THE LIBRARY
OF
THE UNIVERSITY
OF CALIFORNIA
LOS ANGELES

L. 242
Bibl. di Quinto
3297

Bibl. di Quinto

NOTIZIE
DEGLI
INTAGLIATORI

CON OSSERVAZIONI CRITICHE
RACCOLTE DA VARJ SCRITTORI ED AGGIUNTE
A
GIOVANNI GORI GANDELLINI
DALL' ABATE
LUIGI DE ANGELIS

GIA' PUBBLICO PROFESS. NELLA SOPPRESSA UNIVERSITA' DI SIENA, SOCIO DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE, BIBLIOTECARIO DELLA PREDETTA CITTA', ACCADEMICO ETRUSCO, SOCIO DELLA SOCIETA' ITALIANA, DELL' IMPERIALE ACCADEMIA PISTOJESE E VALDARNESE ec.

TOMO DECIMO

Del proseguimento dell' Opera fino ai nostri giorni

Vindicat Artifices, meritumque impendit honorem.

SIENA 1812.
Dai Torchj d'ONORATO PORRI
Con Approvazione.

NE
800
G67n
1808a
v.10-12

NOTIZIE ISTORICHE
DEGLI
INTAGLIATORI.

FINIGUERRA (*Maso*, o *Tommaso*). Vedi il suo articolo con le nostre osservazioni al fine di questo Tomo

FINLAISON, o FINLAYSON (*J.*), Disegnatore, ed Intagliatore in maniera nera, nato in Inghilterra nel 1730 : fioriva in Londra verso il 1770. Incise con molto incontro i Ritratti, e la Storia. Il numero delle sue Stampe non è molto considerabile; ma son bensì elle molto ricercate per la bellezza della esecuzione. Mr. Basan aggiunge, che si conosce di lui il ritratto di Garrick nell'abbigliamento e carattere di Kitely da *Raynolds*, insieme con quello della Signora Zamperini : *Dans la rôle de Cecchina Acte II. d'après Hone* nel 1769. Il Catalogo poi, che ci dà il Sig Huber (*Manuel Tom. 9. fol. 224*), è il seguente.

I. Lord Gardross, *Jos. Raynolds pinx.*, J. *Finlaison fec.* 1765 *in fol.*

II. La Duchessa di Gloucester. *Id. pinx.*, *id. fec.* 1773., *gr. in fol.*

III. Lady Carles Spencer. *Id. pinx.*, *id. fec.* 1767., *in fol.*

IV. Miss-Wyngard. *Id. pinx.*, *id. fec.* 1771., *gr. in fol.*

V. Lady Elisabeth Melbourne. *Raynolds pinx.*, *id. fec.* 1771., *gr. in fol.*

VI. Gertrude Vicomtesse de Villers. *E. F. Calze pinx. id. fec.* 1773., *gr. in fol*

VII. Lady Broughton. *Fr. Cotes pinx.*, *id. fec.* 1772., *gr. in fol.*

VIII. *Gulielmus Drumond de Hathorden Scotus, Historiographus et Poeta. Goen. Johnson pinx.*, *J. Finlaison del. et fec.* 1766., *gr. in fol.*

IX. Hugh Percy Duc de Northumberland. H. D. Hamilton. *Id. fec* 1766., *gr. in fol.*

X. La Signora Zamperini. *Dans le Rôle de Cecchina*, o la buona figliuola. *N. Hone pinx.*, *id. fec.* 1769., *in fol.*

XI. Miss Metcalfe avec son Chien. *Id. pinx.*, *id. fec.* 1772., *gr. in fol.*

Diversi soggetti da differenti Maestri.

I. Candaule Roi de Lydie montrant la Reine son epouse nue en sortant du bain à Gyges son favori. *Finlaison inv. pinx. et fec.* 1765., *gr. in fol.*

II. Figure de Chaudonier assise en plein air, une pipe à la main. *J. Weninx pinx.*, *gr. in fol.*

FIRENS (*Pietro*). Mr. Basan il fa nascere nel 1601. Egli ha copiato con bulino secco, e duro gli Eremiti de *Sadeler*, ed ha inciso diversi altri soggetti da *Simon Vouet*, *Claudio Vignon ec.* Morì nel 1690. Il Gandellini si contenta di dire, che viveva nel 1640., e che incise anche da *Daniel Rabel*.

FISCHER (*Stefano*), che Mr. Basan lo scrive FICHER, Intagliatore Inglese moderno, cioè del secolo p. passato. Ci dà ancora il seguente Catalogo, che noi riuniamo al Gandellini.

I. Il Generale Ligonier a cavallo. *Gran pezzo in alto*, da *Raynolds*.

II. Due giovani Damigelle, una delle quali è abbigliata da Sultana, e tiene un uccello, dal medesimo (1).

---

(1) Siccome il rame si consumò in poco tempo per la incisione, così le belle prove di questa Stampa sono RARE.

III. Lisabetta Keppel, e Lady Sarah Bunbury, Ritratti istorici, fan *Pendans*. *Idem gr. pezzi in alto*.

FISCHER (*A.*). Vedi il Gandellini.

FISCHER (*Eduardo*), Disegnatore, ed Intagliatore alla maniera nera, nato in Inghilterra verso il 1730. Risedeva in Londra nel 1760., contemporaneo di tanti Intagliatori su la medesima maniera, fra i quali si sostenne, senza lasciarsi superare anche dai più abili Artisti di tal genere (*Manuel Tom.* 9. *fol.* 223.)

Ritratti da Raynolds.

I. Auguste Keppel commandant le Torbay, Vaisseau du Roi, figure in piedi. *E. Fischer fec.* 1759., *gr. in fol.*

II. John Lord Cardiss 1777., *in fol.*

III. George Seymour Coway 1771., *gr. in fol.*

IV. Granville, Leveson Gower, Comte Gower 1765., *in fol.*

V. George Lord Edgeumbe, Vice-Admiral de l'escadre blanche 1773., *in fol.*

VI. Henry Bleydell Dawney Vicomte Downe, *in pic. fol.*

VII. Lady Elisabeth Lee, fille de Simon Comte d'Harcourt, figura intiera, *gr. in fol.*

IX. John Lord Vicomte Ligonier, Field-Marshal, figura a cavallo, *gr. in fol.*

X. Laurent Sterne, Prebendier d'Yorke ec., *in fol.*

XI. Lady Amabel, et Lady Jemima Yorke, filles du Comte de Hardwick, *gr. in fol.*

XII. Personne anonyme, en robe fourrée, assise dans un fauteuil, *in fol.*

XIII. John Armstrong M. D. avec deux vers anglois, *in fol.*

XIV. Hugh Percy, Comte de Northumberland ec., *gr. in fol.*

XV. Elisabeth, Comtesse de Northumberland. Pezzo che fa *Pendant*.

XVI. Le Marquis de Rockingham, in piedi, *gr. in fol.*

XVII. Lady Eliza Keppel, che fa un sacrifizio a Imene, figura in piedi, *gr. in fol.*

XVIII. Lady Sarah Bunbury, che sacrifica alle Grazie (2).

Ritratti da altri Pittori.

I. Robert Browne.

II. Il Dottore Benjamin Franklin nel suo gabinetto, *in fol.*

III. Guillaume, Comte de Chatam. *Rich. Brompton pinx.. id. fec.* 1779., *in grandiss. fol.*

IV. Fréderic, Lord-Archevêque de Canterbury N. *Dance pinx., id. fec.* 1769., *in fol.*

V. Richard Terrisk, Lord.Evêque de Londres. *Id. pinx., id. fec. in fol.*

FIVIZZANI (*Don Antonio*). Vedi il Gandellini.

FITTLER (*Giacomo*), Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Inghilterra verso il 1750. (*Manuel Tom 9. fol. 355.*) Mr. Basan il pone nato precisamente in Londra nel 1758., e aggiunge, che incideva nella medesima Città nel 1783., nel che non molto discorda dal Sig. Huber, che fissa tal'epoca nel 1780. Questo Artista laboriosissimo può stare senza dubbio con i più abili Intagliatori di Paesaggj tanto nell'Inghilterra, che altrove. Fra le sue Stampe si distingue la battaglia dell'Ammiraglio Rodney, del 12 Aprile 1782. Ecco il Catalogo delle sue Opere.

I. Veduta del Ponte di ferro, pigliata da parte di Madeley su la riviera di Saverne. *G. Robertson p. J. Fittler sc., in grandiss. fol. in tr.*

II. Veduta di Lincoln Hill col ponte di ferro. *Id. pinx. Pendant.*

III. Veduta a Nord Ouest del Castello di Windsor. *Id. pinx., gr. in fol. in tr.*

---

(2) Queste due Stampe, che fan *Pendant*, sono pezzi capitali e del Pittore, e dell'Intagliatore.

IV Veduta a Sud-Est del Castello di Windsor. *Id. pinx. Pendant* 1782.

. Veduta della Terrazza di una parte del Castello di Windsor, e del Palazzo della Regina. *G. Robertson pinx., gr. in fol. in tr.* 1783.

VI. Veduta di Wanstead nella Contea di Essex, e della bella Casa del Conte di Tylney. *Id. pinx., gr. in fol. in tr.* 1781. (3)

VII. Rappresentanza della brava difesa della guarnigione di Gibraltar la notte del 13. venendo il 14. Settembre 1782. contro le forze combinate della Francia, e della Spagna. *R. Paton p., in grandiss. fol. in tr.* nel 1784.

VIII. Rappresentanza della brava difesa della flotta Inglese contro le forze riunite della Francia, e della Spagna il 14. Settembre 1782. *Id. pinx. in grandiss. fol. in tr.*

IX. Rappresentanza della Vittoria gloriosa riportata dalla flotta Inglese sotto la condotta dell'Ammiraglio Rodney su la flotta Francese sotto il comando dell'Ammiraglio Conte de Grasse il 12. Aprile 1782. *R. Paton p., in grandiss fol. in tr.* 1784.

X. L'Arco di Costantino, bel Paesaggio ornato di case pastorizie. *Cl. Lorrain pinx., gr. in fol. in tr.* 1782.

XI. L'Imbarcamento di S. Orsola con le sue Compagne, da *Claudio Lorenese:* la più ricca, e una delle più belle composizioni di questo Pittore: le acque sono benissimo rappresentate, gli edifizj son magnifici. La prospettiva ancora è ottimamente intesa: tutto in somma concorre alla perfezione di questo capo d'opera della pittura, *in gr. fol in tr.*

XII. Il Cordoglio di Tigrane innanzi a Ciro, avendo trovato suo Padre, il Re d'Armenia, sua Madre, la sua Moglie, e i suoi Figlj prigionieri del vincitore. *Benj. West pinx., in grandiss. fol. in tr.*

XIII. La Capanna hallandoise. *D. Teniers pinx., grandiss. in fol. in tr.*

---

(3) Questa Veduta fa parte di un seguito di sei pezzi, tre dei quali da *Lowry*, e due da *Morris* incisi, come specificati si trovano ai loro articoli.

XIV. La Fiera Italiana. J. *Miel pinx.*, *Pendant*.

Questi due pezzi sono della Galleria di Houghton.

XV. Il Castello di Carisbrook nell'Isola di Wight. *P. Sand by del.*, *in* 4. *in tr.*

XVI. La Fonderia di Woolwich nella Contea di Kent. *Id. fec*, *in* 4. *in tr.*

XVII. Le Truppe accampate al parco S. James. *Id. del. in* 4. *in tr.*

XVIII. Le Truppe accampate nel Giardino del Museo Brittanico. *Id. del. in* 4. *in tr.*

XIX. La nuova Chiesa nella Contea di Oxford. *Id. del. in* 4. *in tr.*

XX. La Badia di Mayfield nella Contea della Svizzera. *Id. del. in* 4. *in tr.*

XXI. Veduta della Città di Londonderry nell'Irlanda. *Id. del. in* 4. *in tr.*

FLABERT (*Alberto*), Pittore, ed Intagliatore alla punta, Fiammingo, nato, secondo che dice Basan, nel 1564., o piuttosto nel 1600., come Huber afferma nel suo *Manuel* (*Tom. 5. fol.* 365). Egli è rammentato anche dal nostro Gandellini, come Intagliatore di Augelli, Quadrupedi, Pesci, e prospettive di Paesi, e ne riporta la cifra. Noi ne abbiam parlato nel Tomo V. *pag.* 86., ed ora torniamo a discorrerne per altre notizie, che abbiam trovato riguardanti le sue Stampe, delle quali porremo quì sotto il Catalogo. Il nostro Scrittore ne riportò anche la cifra, che crediamo di non star quì a ripeterla, rimettendo il Leggitore ad osservarla al suo articolo *Flamen Alberto*. Non si è renduto molto celebre per le sue pitture questo Artista, ma più si conosce certamente per le sue incisioni all'acquaforte. La maggior parte della sua vita sembra che la consumasse in Parigi, ove certamente sappiamo aver egli molto lavorato i suoi intagli, de' quali abbiamo un

gran numero di Vedute, di Paesaggj, di Animali, di Uccelli, e di Pesci. Fra tutte queste sue opere dobbiamo dar la preferenza a suoi Pesci, in cui con una punta spiritosa si portò al segno, che in questo genere nulla avvi di meglio fra gl' Intagliatori. Conosconsi ancora due Raccolte di Emblemi in 150. foglj. Marcò spessissimo con la sopraindicata cifra composta delle lettere A. B. L. o del suo nome figurato con le lettere *ABFLAmen fe.*

I. XLVIII. Quattro raccolte di Pesci, ciascuna delle quali è composta di dodici foglj: le due prime comprendono i Pesci di acqua dolce, e le due ultime i Pesci di mare; tutte poi presentano graziosi Paesaggj, e Marine; *gr. in fol. in tr.*

XLIX. LV. Seguito di sette foglj compresovi il frontespizio, rappresentanti Paesaggj ornati di figurine, *gr. in 4. in tr.*

LVI. Veduta del Porto a l'Anglois dalla parte di Clarenton, *gr. in 4. in tr.*

LVII. Veduta di Confians dalla parte di Juilly, *gr. in 4. in tr.*

LVIII. Veduta di Pernay dalla parte di Corbeil, *gr. in 4. in tr.*

LIX. Veduta di Marcoussi dalla parte di Mont-Chêri, *gr. in 4. in tr.*

LX. Veduta di un Campo posto all'estremità del sobborgo di St. Victor dalla parte della marciata dei Cavalli, *in fol. in tr.*

FLAMEN (*Stazio*). Vedi il Gandellini.

FLENNINGER ( ) Incise da *Loutherbourg* diversi soggetti, con figure e animali.

FLENT (*Paolo*). Vedi il Gandellini.

FLETSCHER (*Niccola*), Intagliatore, nato a Stouger nel 1731. Hannosi di suo diverse veduta di Roma dal *Canaletti*.

FLETSCHER ( ), Intagliatore che fece molti piccolissimi Ritratti messi in varj libri, ed una Stampa di Bersabea, da *Sebastiano Conca*.

FLETCHER ( ). Vedi il Gandellini, ma io crederei che dovesse confondersi coll'antecedente.

FLEUR (*Niccola Guglielmo*). Vedi il Gandellini.

FLIPART (*Giovan-Carlo*), Padre del seguente *Giovan-Giacomo*, secondo il Sig. Huber (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 93.). Egli era Intagliatore a bulino, e nacque in Parigi nel 1700., ove anche morì. Il nostro Gandellini non lo conobbe, ed appena Basan il rammenta, sebbene ci si scopra un altro suo figlio, cioè, *Carlo-Francesco*. Intorno al presente si è contentato di assicurarci ch'egli *à gravé plusieurs piéces dans le vol. de Crozat. Son fils aîné l'a surpassé en talent*. L'abilità di *Giovan-Carlo* non fu tant'ordinaria da non rammentarlo quì con qualche distinzione. Incise con molta proprietà diversi soggetti, e soprattutto due pezzi per la Raccolta di Crozat. I suoi figlj, dei quali parleremo, l'han molto passato nell'abilità, e talento. Il Catalogo delle sue opere è il seguente.

I. Renato Choppin Avvocato al Parlamento, da *Jaenet*, *in fol.*

II. La Santissima Vergine, che tiene nelle sue braccia il Divin Bambino in piedi sopra una tavola. Da un quadro di *Raffaello* nel Gabinetto del Duca d'Orleans, *in fol.* nella Raccolta di Crozat.

III. Gesù Cristo, che fa orazione nel Monte oliveto, e a basso i tre Discepoli, che dormono. Dal quadro di *Raffaello* nel Gabinetto di Crozat, *in fol. in tr. ibid.*

IV. La Maddalena Penitente, da *Carlo le Brun*, incisa da J. *C. Flipart*, *in fol.*

V. Apollo, che insegue Dafne, da *René Honasse*, *in* 4.

FLIPART (*Giovan-Giacomo*), figlio maggiore dell'antecedente. Nacque in Parigi nel 1723., e

morì nella medesima Città nel 1782. Incise a bulino, e all' acquaforte. L' elogio, che di questo Intagliatore ne fece Mr. Basan, riportato da Huber (*Tom.* 8. *fol.* 99.), merita che ancor noi ci facciamo un dovere di ripeterlo: *Personne ne fut jammais plus modeste, ni moin intéressée, doutant toujours de ses succès, ainsi que de son talent*.. Aggiungeremo anche di più ciò che il nostro Milizia nel suo Dizionario ha saputo scrivere di lui, e parmi, che ne abbia tratto tutto il suo elogio da Watelet, che riporta il Sig. Huber, cioè: Le sue prime Stampe sono incise in una maniera larga, molle, ed impastata. Considerando poi, che la incisione è una specie di pittura monocroma, o a chiaroscuro, che voglia dirsi, in cui convien nascondere quei taglj, che lasciano de' bianchi disgustosi, si diede a farne dei stretti, e poi dei secondi, e dei terzi, e anche dei punti, così che su la vernice il rame pareva fatto. Lo faceva indi mordere leggermente dall' acquaforte, e lo ripigliava col bulino con gran pazienza *d'autant plus grand qu'ils avoient moins de solidité*. In questa maniera, che *Soutman*, o *van Sompeler* possono avere ispirato eccellenti Stampe, nelle quali la lunghezza del lavoro non ha punto danneggiato al gusto, essendo stimabili tanto per la precisione del bisogno, che per la giustatezza dell' effetto. In somma, dice il Milizia, e quel che è più lo ripete ognun che le vede: *Sono mirabili*. Contribuì molto a tutto questo il disegno, ch' egli possedeva in sommo grado. Nel 1755. fu ricevuto nell'Accademia Reale, e mal fu per la storia dell' Incisione, ch' egli morisse nell'età di 59. anni. Le sue opere di maggior merito sono comprese nel seguente Catalogo.

Ritratti.

I. Giovanna di Ronceray, moglie di Favart, disegnata da *C. Cochin*, ed incisa da *Flipart* nel 1762., *in* 4.

II. Giovambattista Greuze, disegnato da lui stesso, ed inciso dal suo amico *Flipart*, *in* 4.

Diversi soggetti da differenti Maestri.

I. La Santa Famiglia, da *Giulio Romano*, nella Galleria di Dresda, *gr. in fol.*

II. Adamo, ed Eva in faccia all'Eterno Padre, dopo la loro caduta, da *Charles Natoire*, *gr. in fol.*

III. Venere, che presenta le armi ad Enea, dal medesimo, *gr. in fol.*

IV. La Giovane di Corinto, da J. *B. Vier*, *gr. in fol.*

V. La Virtuosa Ateniese, dal medesimo.

VI. La Giovinetta, che dipana, da J. *B. Greuze*, *in fol.*

VII. Una Giovinetta, che piange la morte del suo uccello, dal medesimo, *gr. in fol.*

VIII. Il Padre paralitico, circondato, e servito dai suoi figliuoli, dal medesimo, inciso nel 1770., *grandiss. in fol. in tr.*

IX. Gli Sponsali del Villaggio. Bella composizione, da J. *B. Greuze*, incisa nel 1770., *gr. in fol. in tr.*

X. Una Festa. Gran composizione, da J. B. *Greuze*, incisa nel 1777., *in grandiss. fol. in tr.*

XI. La Tempesta con naufragio in tempo di giorno, da *Giuseppe Vernet*, *grandiss. in fol. in tr.*

XII. La Tempesta con naufragio in tempo di notte, dal medesimo, incisa nal 1771., *grandiss. in fol.* (4)

XIII. Gesù Cristo alla Probatica Piscina, che guarisce il Paralitico, da *Dietricy*, *grandiss. in fol. in tr.*

XIV. La Caccia dell Orso con i Cani, dal quadro di *Carlo Vanloo*, fatto pe'l Re, *gr. in fol.*

XV. La Caccia della Tigre, dei Cacciatori Orientali, dal quadro di *Francesco Boucher*. Fatto pe'l Re (5)

---

(4) Queste due Stampe sono di una esecuzione molto intesa, e di un grand'effetto.

(5) Questa Stampa fa *Pendant* con la Caccia antecedente dell'Orso.

XVI. Il Combattimento dei Centauri, e dei Lapiti, dal quadro di *L. de Boullongne*, per la sua ammissione all'Accademia, *gr. in fol. in tr.* (6)

FLIPART (*Carlo-Francesco*), fratello del precedente, morto nel 1713., del quale conoscesi qualche Stampa da *Fragonard*, ed altre da diversi Maestri della scuola Francese (Basan *sec. ediz.*)

FLIPART (*Giuseppe*), che 'l Sig. Huber (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 102.) crede della medesima famiglia dei predetti, lavorò molto in Venezia nel 1740. pel Negozio di Wagner. Conoscesi di lui un concerto, con quattro versi Italiani. Pezzo marcato: *Joseph Flipart pinx. et sc., Wagner exc.*

FLODING (*Pietro*), Svedese, nacque in Stockholm nel 1741, e morì dice Huber (*Manuel Tom.* 2 *fol.* 143.), nel 1760. A me però sembra più verosimile l'epoca della sua nascita secondo Basan (*sec. ediz.*) cioè il 1721, poichè considerate le Stampe riportate dal prelodato Sig: Huber con la data del 1762., e del 1759., pare che molto favoriscano il suddetto Basan. Fu Disegnatore e Intagliatore a bulino, e ad acquerello. Andò a Parigi ad oggetto di perfezionarsi nell'arte. Nel 1760., egli annunziossi, con *Charpentier*, come Inventore di una nuova maniera d'incidere su 'l rame ad acquerello (7). Si conoscono di suo solamente le Incisioni che ha fatto in Francia, e sono

I. Alessandro Roslin Pittore Svedese, *se ips. pinx., in fol.*

II. Soggetto allegorico rappresentante il Re di Svezia come protettore della Religione, delle Leggi, delle Ar-

---

(6) *Flipart Giovan-Giacomo* incise ancora con molto gusto alquante vignette, ed ornamenti di libri.

(7) Vedi il Tom. IV. di queste nostre aggiunte *fol.* 156.

ti, e delle Scienze. *Cochin inv.*, *gr. in fol.* Vedi il Gandellini.

III. Apollo, e Dafne, e dedicato al Baron de Scheffer. *Fr. Boucher pinx*, *P. Floding* 1762. acquatinta.

IV. I Soldati di Guardia a una prigione, *ibid.* del medesimo, *gr. in fol.*

V. Giovinetta in camicia, che dorme con un cane da parte, e vedesi fino ai ginocchi. Dipinto a Roma da J. B. *Deshais*, ed incisa a Parigi nel 1759. da *Floding*.

FLORE (*Isacco*). Vedi il Gandellini.

FLORENTIN (*Cesare*), nato a Dijon nel 1594. (Basan *sec. ediz.*). Fu allievo di Manperchè, ed incise ad acquaforte varj pezzi dal *Primaticcio*. Morì in Parigi nel 1665.

FLORIMI (*Giovanni*) Sanese. Noi abbiamo trovato in un nostro Codice cartaceo segnato A. 2. XI. 50. *a fol.* 187. le seguenti notizie del nostro *Giovanni Florimi* ec. (Vedi il Gandellini).

I. Tre Caricature divise in dodici pezzi, *in* 4.

II. De' Concerti figurati Dividici arricchiti di sacri, e morali discorsi per il M. R. P. D. Orazio Pandolfini Ab. Olivetano, deca prima. In Pisa appresso Francesco delle Doti con licenza de' Superiori 1635., *in* 4. *Gio. Flor, scul. Sen.*

III. Ritratto di Mons. Camillo Borghesi Arcivescovo di Siena. *Jo. Florimus sculpsit in* 4.

IV. S. Cecilia moribonda, *in* 4. *Gio. Florimi.*

V. Quattro Figure con l'arme Borghesi. *Flor. sculpsit f. mas. per trav.*

FLORIS (*Francesco*, ovvero *Franfiore*), Pittore e Intagliatore. Nacque in Anversa nel 1570. Imparò il disegno da *Claudio* suo Padre, che facea lo Scultore, che anch' egli nell'età di 20 anni imitò. Entrato quindi nella scuola di *Lamberto Lombardo*, col molto lavorare, vi si fece allora un gran nome. Ma non avea ancora veduto l'Italia, ove intendeva bene, che conveniva

portarsi per arrivare alla perfezione. Recossi per tal fine a Roma, e vi studiò le più belle opere che a quell'epoca vi esistevano, e specialmente l'antico. Fu chiamato perciò il Raffaello della Fiandra. Dava delle sorprendenti prove delle sue opere, e specialmente con sollecitudine. Fra queste se ne racconta una, cioè, che in un sol giorno dipingesse un gran quadro, nel quale rappresentò una Vittoria, con molti antichi trofei, in fondo della quale stanno in atto di sommissione avvinti i prigionieri; qual soggetto intagliò poi di per se ad acquaforte. Tanto racconta il Gandellini. I suoi encomj sono stati scritti dal Sandrart, da cui il P. Orlandi nel suo Abecedario Pittorico ne ha tratte alcune notizie. Niun Pittore ebbe tanti titoli gloriosi, quanti a lui furon dati; e forse oltre il merito dell'arte, eravi la prevenzione nazionale. L'aver egli portato tanto studio del bello nella Patria; il grido, che le sue opere riscuotevano, gli acquistarono, appena tornato in essa, il titolo d' *Incomparabile*. La famiglia di questo Artista, benemerita sempre delle Belle-Arti, diede, oltre il Padre, *Cornelio* Statuario ed Architetto, *Giacomo* Scultore sopra vetri, e *Giovanni* Pittore di vasi, tutti fratelli. Egli fu chiamato ancora per enfasi *gloria*, *splendore*, e *lumiera del Disegno*. Quello, che è più, gli stessi Pittori lo veneravano. Presso i Monarchi fu tenuto in somma stima, e questi furono Carlo V. e Filippo Re delle Spagne. Raccontasi ancora, che il quadro suddetto non solo lo dipingesse in un giorno, ma ancor di più, che nell'altro lo desse alle stampe bello che inciso. Possedeva ancora una facilità prodigiosa, nella qual maniera vedonsi molti quadri nella Fiandra. In mezzo a tutto questo vi è

chi aggiunge: ch' egli fosse un gran bevitore, e il maggiore che in tal genere avesse la Fiandra (Vedi il Gandellini). Sappiamo però, che le sue buone qualità di cuore lo fecero compiangere da tutti, e specialmente dai suoi scolari, ch' egli amava teneramente, i quali in gran numero l'accompagnarono al sepolcro nel 1570., in cui nell'età di 56. anni cessò di vivere. Le sue forze di Ercole contenute in dieci quadri furono incise, come vedemmo, da *Cornelio Cort*.

FLOS (*F. P.* DU FLOS). Vedi il Gandellini, e le nostre aggiunte a DU FLOS.

FLOS (*Claudio* DU FLOS). Vedi come sopra.

FO ( ), Svizzero di nazione, Intagliatore in legno al principio del XVI. secolo. Incise in tal maniera le belle figure dei libri su gli Animali di Corrado Gesner, Medico di Zurigo. Papillon fa molti elogj di questo Intagliatore nel suo bellissimo Trattato, di cui abbiam discorso nel primo Tomo di queste aggiunte.

FOIN (*Agostino*), nato in Parigi nel 1726. Incise alquanti ornamenti da *Delalonde*, ed altri.

FOKKE (*Simone*), Disegnatore, ed Intagliatore, nato in Amsterdam nel 1712. Erra Mr. Basan, ammettendolo nato nel 1770., poichè troviamo le sue Stampe del 1748., e del 1760. Il Gandellini, sebbene non fissi epoca alcuna nè di nascita, nè di morte di detto *Fokke*, assegna però le sue opere nel 1757., e 59. e lo chiama *moderno Intagliatore*. Imparò ad incidere presso *Giovan-Casparre Philips*, e lavorò molto, e assiduamente nella sua Patria. Esercitò assai la sua professione per i librai: riescì nei piccoli ritratti che vi riunì, e nelle vignette, e ornamenti di libri. Hassi di questo Artista una parte dei ritratti per l'opera sot-

to il titolo: *Portraits historiques des Hommes illustres du Dannemarc in* 4. 1746. Anche suo è l'apparecchio di una bella Festa: *Arrivement, et Sejour de L. A. S. S. et R. Monsigneur le Prence Stadhouder Heréditaire del Pays-Bas, et de Madame son Epouse, à Amsterdam le* 30. *de Mai et jours suivans en* 1768. *Fokke* possedeva un bel Gabinetto di Quadri, di Disegni, e di Stampe. Secondo il Barone d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 63.) egli ebbe parte nella Galleria di Dresda, come dicemmo all'articolo *Basan Francesco*, e alla scuola Fiamminga il ridetto Sig. Barone, il dice *Graveur moderne a Amsterdam*. La mia edizione di quest'opera è del 1771. Il Catalogo delle sue opere è il seguente.

I. Simone Fokke inciso da se stesso. *in* 4.

II. Veduta del Y da Amsterdam. *S. Fokke fecit in fol. in tr.*

III. V. Due piccole Stampe di animali. *S. Fokke, in* 8.

VI. La Statua del Principe di Nassau-Weibourg. *T. P. C. Haag inven., S Fokke sc.* 1760., *in fol.*

V f. Giacobbe, che guarda gli armenti di Labano, dallo *Spagnoletto*, dalla Raccolta della Galleria di Dresda.

VIII. Le Bagnose osservate da *Cornelio Troost*, *in fol.*

IX. La morte di Didone rappresentata in una maniera burlesca all' Olandese, dal medesimo, *in fol.*

X. Paesaggio rappresentante l' Inverno, da *P. Breughel*, *p. in fol. in tr*

XI. Veduta del Porto di Livorno, da *Giuseppe Vernet*, dal Gabinetto del Principe d'Orange, *in fol in tr.*

XII. Veduta dei contorni di Narni, dal medesimo dallo stesso Gabinetto. *Pendant*.

FOLKEMA (*Giacobbe*), Disegnatore, e Intagliatore, nacque in Dockum nella Frisia nel 1692. (*Manuel Tom.* 6. *fol.* 303.) Basan lo ammette nato nel 1724; ma secondo il Gandellini, avea costui già inciso nel 1737. nei tre Tomi che comprendono tutte le opere Anatomiche, Mediche,

e Chirurgiche di Federigo Ruysch, impresse in Amsterdam l'anno suddetto, e negli anni susseguenti. Ciò posto, si rende sospetta di Mr. Basan l'opinione. Stabilissi in Amsterdam, e morì nella medesima Città nel 1767. Imparò ad incidere da suo Padre *Giovan-Giacomo Fokke*, abile orafo. Incise molto dai disegni di *Picart*, e dalle sue proprie composizioni un numero di piccoli ritratti, e di ornati di libri. Ebbe egli una sorella, Anna Fokke, buona Pittrice in miniatura, la quale ha insieme inciso qualche Stampa. Ella morì poco appresso la morte del suo fratello, di cui ecco le Stampe

I. Emblema su la morte del Principe d'Orange Guglielmo IV., *J. Folkema fec. Alt. 2. pol. e 6. lin., larg. 3. pol. e 9. lin.*

II. Il Tempo, che scuopre il busto di Francesco Rabelais, con quantità di figure, e di emblemi satirici. *Id. inv. et fec. p. in 4.* Pezzo curioso.

III. Leone, Can che dorme. *Id. fec p. in fol. in tr.*

IV. Leonessa-Gatta, che dorme. *Pendant.*

V. Michel Cervantes de Saavedra. G. *Kort pinx., id. fec. in 4.*

VI. Giovanni Ens, Dottore, e Professore di Teologia a Utrech. *Colla pinx., id. sc. in 4.*

VII. Petrus de Mastricht, Dottore e Professore di Teologia a Francfort su l'Oder. *Id. fec. 1748. in 4.*

VIII. Flumprey Prideau, Decano di Norwich. *E. Seeman jun. pinx., id. sc. in 4.*

IX. Il Martirio di S. Pietro, e di S. Paolo, da *Niccolò dell'Abate, gr. in fol*, della Raccolta della Galleria di Dresda.

FOLKEMA (*Anna*), sorella, come dicemmo, dell'antecedente. Era miniatrice, ed incise ancora alquante Stampe, fra le quali conoscesi la seguente che io reputo sua per la sola invenzione:

I. Snethlagius, Pastore in Amsterdam. *Anna Folkema pinx. et sc., p. in fol.*

FONBONE ( ). Incise diverse vedute di Versailles, che vedonsi nei volumi del seguito, o raccolta del Gabinetto del Re. Trovasi nell' Heinecke (*Idée ec fol.* 44.) scritto FONBONNE (*Quirino*). Della suddetta raccolta ne abbiamo discorso negli articoli precedenti.

FONTANA (*Domenico-Maria*), Disegnatore, e Intagliatore a bulino, nato in Parma verso il 1540. (Huber *Manuel Tom.* 3. *fol.* 175.). Questa epoca non è ben provata, poichè il Gandellini scrive, che operava nel 1640. E sebbene io non sappia con qual fondamento lo abbia egli asserito, pure leggendo nel contemporaneo Scrittore Conte Carlo Cesare Malvasia (*Felsina Pittrice Tom.* 1. *part.* 2. *fol.* 130. *ediz. di Bol.* 1678.), ch'egli favellando degli Artisti della scuola Bolognese, non entra *nei viventi*, *nel Curti*, *nel Tinti*, *nel Fontana ec*, e poi *a fol.* 131. *Avranno anche al suo tempo le dovute, e ben meritate lodi le stampe in legno, che con sì bel principio, anzi con sì prodigioso avanzamento si è posto a fare la Signora Veronica*, figlia di POCHI ANNI DEL SUDDETTO FONTANA ec, non posso non convenire con lo Scrittore nostro, ed allontanarmi dal Sig. Huber meritissimo. Primieramente il Malvasia, che nacque circa il 1616, dedicò la sua Felsina Pittrice a Luigi XIV, che principiava a regnare nel 1643., e l'edizione fu fatta nel 1678., essendo poi morto questo Scrittore nel 1693. Ora poniamo che si mettesse a scrivere almeno nel 1643, che avrebbe contato soltanto 27. anni, come poteva mai asserire, che la *Veronica*, figlia di *Domenico-Maria Fontana*, fosse a quell'epoca di *pochi anni*, quando il Padre avrebbe contato almeno 103. anni di sua età:

E come un uomo nato nel 1540. era *fra i viventi* col *Grimaldi*, che viveva nel 1678.? Bisogna dunque confessare, che il nostro Gandellini ha fissato un epoca sicura, alla quale per tutte le ragioni ci dobbiamo attenere, giudicando che *Domenico-Maria Fontana* sia nato almeno nel 1616. Anche Mr. Basan (*sec. ediz.*) si è allontanato in questo proposito dalla verità, ed ha declinato all'altro estremo, volendocelo far nascere nel 1673.

Ma tornando al Sig. Huber, mi nasce il dubbio, ch'egli inavvedutamente abbia confuso *Domenico-Maria Fontana* con *Domenico Fontana*, che veramente nacque nel 1543. in Mili, Terra sopra il lago di Como, e che un Gio. Architetto, suo fratello maggiore, studiò in Roma l'opere del *Buonarroti*, e fu Architetto di Sisto V. Intanto io dico così, perchè oltre l'epoca che combina, trovo il Catalogo delle Stampe da esso riferite, che mi conferma in questo dubbio. Son esse = Le Sabine, che ristabiliscono la pace fra i Sabini, e i Romani, fatta nel 1573. = Gesù Cristo, che parla alle Donne di Gerusalemme nell'atto, che vanne al Calvario = fatta nel 1584. E più di tutto = L'erezione dell' Obelisco nella Piazza di S. Pietro di Roma, con tutte le macchine che han servito per la medesima elevazione, ove trovasi, come egli riferisce: *Dom. Fontana inven., Sebast. Bonifacio sc.* 1586.

Ora dovrà avvertire il Ch. Scrittore, che questi si chiamava *Domenico* solamente *Dom. Fontana*, e non *Domenico-Maria*; e quel che più importava, dovea conoscere, che ivi quel *Domenico Fontana* non è l'Intagliatore di quella Stampa, com'ei lo ha creduto, ma solamente inventore: *Dom. Fontana inv.*

Ora sappiamo dal Bellori *fol.* 141, riportato dal P. Orlandi nell'*Abec. Pit.*, che questo *Domenico* inalzò per ordine del gran Sisto V. gli Obelischi Vaticano, Lateranense, e alla Porta del Popolo: restaurò le Colonne Trajana, e Antonina: condusse a Roma l'Acqua Felice ec. Sicchè torna benissimo, che questo *Domenico* fu l'inventore delle suddette macchine, e che per conseguenza non è *Domenico-Maria*; che quando s'inventarono queste macchine non era nato; e posto ancora, che fosse nato, non averebbe il merito di averle incise, ma inventate, *Dom. Fontana inven.*, *Seb. Bonifacio sc.* 1586. Sicchè quel *Pièce rare en 3. gr. planches*, non è del *Fontana*, ma del *Bonifacio*.

Altro imbroglio troviamo adesso nel Catalogo delle Stampe attribuite dal Sig. Huber al nostro *Domenico-Maria Fontana*. Tentiamo, se sia possibile, escirne. Mr. Basan, che sebbene abbia errato nell'epoca della nascita del presente *Domenico-Maria*, ha saputo bene distinguerlo dall'altro. *Il ne faut pas le confondre avec Domenique Fontana, célébre Architecte, du quél nous ne connoissons aucune gravure*. In genere d'intelligenza di Stampe non dobbiamo dubitare del prelodato Basan, e perchè ne avea una pratica sorprendente, e sopra tutto, perchè era Intagliatore di professione. Sicchè quando egli ci assicuri che si conoscono di suo alcune Stampe, ha saputo non confonderle con quelle di *Domenico-Maria*, come ha ben saputo non confondere uno coll'altro Artista.

Ma avremmo desiderato, che ci desse anche il Catalogo delle medesime, per potere poi appagare la curiosità del nostro principiante Amatore. Mancando di esso, ci accostiamo di bel nuovo

al nostro Gandellini; e riscontrate le sue Stampe, possiam conchiudere, che niuna di esse combina con quelle del Catalogo del Sig Huber. Noi quì lo riportiamo

I. Il Portar della Croce, da *Dom. Campagnola*.

II. Mosè in atto di romper le tavole della Legge. Pittura esistente nella Chiesa di S. Maria della Steccata di Parma.

III. La Maddalena Penitente in atto di adorar la Croce, da *Francesco Vanni*, a mezza figura.

IV. Enea con la Sibilla nei Campi Elisi.

Ora essendo queste Stampe diverse totalmente, come dicemmo, da quelle che gli attribuisce il Sig. Huber, e combinando queste con l'autorità del Basan, e più con le epoche che portano, e più ancora con gli sbaglj che vi sono occorsi; crediamo di aver trovato un altro Intagliatore Italiano nella Persona di FONTANA (*Domenico*) nato nel 1543, e morto nel 1607. (Vedi *Baldinucci Decen.* 1. *della P* 3. *Sec. IV.*). Eccone dunque il Catalogo

I. Fuga in Egitto, in un Paesaggio montagnoso, *in* 4. *in tr.*

II. Le Sabine, che ristabiliscono la pace fra i Sabini, e i Romani 1573., *in* 4. *in tr.*

III. S. Giovanni, che predica nel Deserto, *gr. in fol.*

IV. Il Calvario con una iscrizione latina, e tedesca. Pezzo centrale, *in fol.*

V. Gesù, che va al Calvario, e consola le Donne di Gerusalemme 1584., *in fol. in tr.*

VI. L'Erezione dell'Obelisco di S. Pietro di Roma, con tutte le macchine che sono servite per questa elevazione. *Dom. Fontana inv.*, *Sab. Bonifazio sc.* 1586. PEZZO RARO in tre gran lastre (7).

(7) Il Papa Sisto V. gradì moltissimo questa fatica ingegnosa, e laboriosa insieme. Creò il *Fontana* Cavaliere

FONTANA (*Battista, o Giovan Battista*), nato in Verona verso il 1524.. Fu Intagliatore e Pittore insieme, e lavorò la maggior parte dei suoi giorni in Venezia. Il Sig. Huber dice d'ignorare le altre circostanze della sua vita; ed una sola ce ne annunzia, ed è l'ultima, cioè ch'egli morisse in Germania al servizio dell' Imperatore; il che avea scritto il Gandellini. Le sue Stampe sono eseguite con una punta facile, e un bel disegno. Noi riporteremo quì il Catalogo delle medesime, che ci ha dato il prelodato Sig. Huber, che in gran parte descrive anche il nostro Scrittore.

I. Molti Soggetti dell' Eneide di Virgilio, *p. in fol. in tr.*

II. Visione di Ezechielle su la resurrezione dei Morti. *J. B Fontana fec., gr. in fol. in tr.*

III. Il Martirio di S. Pietro dell' Ordine dei Predicatori, in una foresta. Da un famoso quadro di *Tiziano*. Pezzo marcato. *Julius Fontana Veron. fec., gr. in fol. in tr.*

IV. La Battaglia di Cadore, riportando in essa la vittoria i Veneziani sopra gl' Imperiali al tempo di Carlo V., pezzo marcato *Julius Fontana Veron. fec., gr. in fol. in tr.*

V. Il Cristo in mezzo a due Ladri, al quale è stato aperto il Costaro, *gr. in fol.*

VI. XXXIII. Ventotto pezzi, compresovi la dedica a Ferdinando Arciduca d'Austria, contenenti l'Istoria di Romolo 1573., *gr. in 4. in tr.*

---

dello Spron d'Oro, lo fece Nobile Romano: gli donò dodici Cavalierati laureati, con la pensione di due mila scudi d'oro, da trasmetterla ancora ai suoi eredi: gli fece pagare cinquemila scudi: volle che rimanesse in suo potere tutto il materiale servito a quel lavoro, il cui valore fu giudicato che ascendesse a ventimila scudi: e non contento di ciò, volle che sotto la base dell' Obelisco si scrivesse a perpetua memoria:

DOMINICUS FONTANA EX PAGO AGRI NOVO-COMENSIS TRANSTULIT ET EREXIT.

FONTANA (*Veronica*). Vedi il Gandellini. Mr. Basan (*sec. ediz*) ce la fa discepola di suo Padre *Domenico-Maria Fontana*, del quale abbiamo parlato, ed aggiunge che appigliò anche il disegno, e la pittura da *Lisabetta Sirani*. I suoi intagli in legno sono fatti con la massima proprietà. Basta osservarne alcuni nella Felsina Pittrice del Malvasia. Il P. Orlandi nel suo Abecedario ci assicura, che *riescì unica* nel suo secolo in detto intaglio.

FONTANA (*Cesare*). Vedi il Gandellini.

FONTANA (*Domenico-Maria*). Vedi come sopra.

FONTANA (*Gerardo*). Vedi come sopra.

FONTANA (*Giulio*). Vedi come sopra, e poi al III.

FONTANELLA ( ). Vedi il Gandellini.

FONTANIEU (*Pietro-Lisabetta* DE), Amatore morto nel 1784. (Basan *sec. ediz.*). Questa epoca combina col nostro Scrittore, che 'l dice: *Dilettante moderno*. Incise diversi vasi, e qualche piccola acquaforte, e degli animali ec.

FONTEBASSI, o FONTEBASSO (*Francesco Salvatore*). Nacque in Venezia nel 1681. Per apprendere il disegno passò alla scuola Romana, e precisamente sotto *Bastiano Ricci*, che lo imitò moltissimo nelle sue opere, e specialmente nel colorito. Aggiunse alla Pittura anche l'Incisione ad acquaforte. Dipinse a olio, e a tempera in Venezia qualche appartamento nel Palazzo Duodo, e un quadro d'Altare per la Chiesa di S. Salvatore. Passato quindi a Pietroburgo, diè termine ai suoi giorni. Se questi fosse mai *Francesco Salvatore Fontebasso*, di cui parla il Lanzi (*Stor. Pitt.*), non nacque nel 1681, ma bensì

nel 1709, e morì nel 1769. Il Catalogo delle sue Stampe trovasi nel Gandellini, che dee vedersi. Il Sig. Huber ne assegna alcune, e sono

I. Un seguito di sette soggetti di Capricci di sua composizione, *in fol. in tr.*

II. La Santissima Vergine, che apparisce a S. Gregorio, che indirizza al Cielo le sue preghiere per liberare l'Anime del Purgatorio, da *Seb. Ricci*, *gr. in fol.*

FORBIN (*il Conte* DE). Amatore, nato nel 1721., del quale abbiamo qualche pezzo ad acquaforte.

FOSCHI (*Giuseppe*). Vedi il Gandellini.

FOSSATO, o FOSSATI (*David-Antonio*). Non intendiamo per quali ragioni siasi messo Mr. Basan ad asserire il presente Artista nativo di Viterbo. Tutte le circostanze, che di lui si narrano dal Sig. Huber (*Manuel Tom. 4. fol.* 139.), dimostrano al contrario, e ce lo fanno credere nato a Morco, Potesteria di Luggaris nella Svizzera Italiana, l'anno 1708. All'aspetto di tutte le medesime circostanze della sua vita, avvertite del Sig. Huber e alla scarsezza delle notizie di Basan, noi crediamo doverci attenere al primo, fintanto che ci si presentino altre ragioni per farci ricredere. Fu dunque costui Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, e nell'anno duodecimo dell'età sua, cioè nel 1720, recossi a Venezia presso un suo zio, ricco mercatante di quella Città. Questi, amantissimo della sua professione, allorchè vide questo suo nipote, si mise in animo di volerlo fare un commerciante. Il Giovinetto non sentivasi in alcun conto portato alla mercatura, ma piuttosto alle Arti, e alle Lettere inclinato. Lo zio, come uomo saggio, non volle sforzare in conto alcuno la sua inclinazione, e il confidò alla cura di un

Religioso delle Scuole Pie, chiamato *Vincenzo Mariotti*, buon Disegnatore di architettura, e di prospettiva, presso del quale fece egli grandi progressi. Passò in quel tempo per Venezia *Daniel Gran*, abile Pittore Alemanno, uno dei migliori discepoli del *Solimene*, per ritornarsene a Vienna; e volendo lasciare in Venezia un monumento della sua abilità, si pose a dipingere a fresco una Sala nella villa della Casa Cornaro. *Fossato*, avendo fatto la sua conoscenza, sotto la direzione di esso dipinse ivi l'architettura, e gli ornati. Terminato questo lavoro, *Gran* partì per Vienna, e seco condusse il giovine *Fossati*, di buona voglia del suo zio. Sotto un così abile Maestro, che tante cose belle dipinse a Vienna, e sopra tutto la famosa Volta della Biblioteca Imperiale, ebbe egli certamente tutte l'opportune occasioni per formarsi un'abile Artista. Non contento allora di pingere a fresco, si esercitò insieme a dipingere a olio, e lasciando di buona grazia *Gran*, si pose a condurre i lavori sopra di se. Quindi, dopo aver dipinto con molto incontro qualche opera a Presbourg, e in Alemagna, ritornossene in Italia, richiamatovi dal suo buon zio. Giunto a Venezia, si accinse ad eseguirvi molte opere, che realmente incontrarono. Ma egli non era contento di se, senza giungere a vedere le opere di *Raffaello*, dei *Caracci*, e di *Guido*. Si accinse perciò a viaggiare pe 'l rimanente dell' Italia, tenendo fisse nel suo pensiero Bologna, e Roma. Subito che arrivò in questa prima Città, ricevè l' infausta nuova della morte del suo zio. Principiarono allora a turbarlo dalla bella carriera delle sue pittoresche glorie le traversie, e le difficoltà, che dalle curie venivangli mosse per

la successione nei beni di questo suo zio, a cui erasi anche legato per la parte del cuore, e della riconoscenza. Mentre dunque era costretto a badare alle domestiche economiche cure, a difendersi dai cavilli di alcuni Curiali, pensò trovare un mezzo per sollevarsi, e questi fu l'incisione all'acquaforte. I saggj, che di essa fece, riescirono felicemente; e noi quì riportiamo quelli che sono più degni di considerazione.

I. XXIV. Ventiquattro Paesaggj rappresentanti varj luoghi di Venezia, e dei suoi contorni da *Marco Ricci*, con una dedica al Conte Algarotti, *in fol. in tr.* (8)

XXV. Diana, e Calisto, da *Solimene*, *in fol.*

XXVI. La Famiglia di Dario innanzi ad Alessandro, da *P. Veronese*, *gr. in fol. in tr.*

XXVII. Giove, con i Vizi Soggetto dipinto nella volta del Palazzo del Consiglio, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XXVIII. Il Servo di Abramo o Rebecca. Mezze figure da *Antonio Bellucci*, *gr. in fol. in tr.*

XXIX. La Vocazione di S. Pietro all'Apostolato, dal medesimo. Pezzo simile.

FOSSATO, o FOSSATI (*Giorgio*). Non parla di esso Mr. Basan, e il Gandellini poco ci narra delle sue opere. Il Sig. Huber ha raccolto di questo Artista le seguenti notizie. Nacque in Morco nella Svizzera Italiana verso il 1710. Riescì Architetto ed Intagliatore all'acquaforte. Dalla Patria, dal cognome, dall'età, e dalle congetture che da tuttociò possono dedursi, sembra ch'egli fosse della medesima famiglia dell'antecedente *David-Antonio*. Ignoransi i nomi dei suoi primi Maestri. Portossi a Milano, ove lavorò per qual-

(8) Fran questi posseduti dal Sig. Giuseppe Smith, Console d'Inghilterra in Venezia, ove furono pubblicati l'anno 1746.

che tempo, da dove partendosi se ne andò a Venezia. Concepì allora il progetto d'intagliare all'acquaforte gli edifizj del celebre Palladio, che vedonsi a Padova, a Vicenza, ed in altre contrade. Il Passinelli librajo in Venezia pubblicò quest'opera nel 1740., e nel 1743 in Italiano, e Francese, grande in foglio. Le incisioni sono di una bella esecuzione, e fanno onore all'intelligenza, e al gusto del nostro Artista.

FOSSE (*Giovambattista Giuseppe* DE LA), Intagliatore a bulino, nato in Parigi nel 1721. Non so come Mr. Basan non faccia menzione di questo suo compatriotta, e coetaneo. Lo trovo bensì rammentato dal nostro Gandellini, che non ha trascurato anche mostrare di aver contezza delle sue opere. Fu egli allievo di *Fessard*, e lavorò molto per i librari. Si attenne principalmente ad incidere i disegni di *Carmontelle*, Amatore, che oltre la rassomiglianza sorprendente dei suoi ritratti, riescì sopra tutto a saper conservare le doti degli originali Questo principalmente è il merito delle incisioni *de la Fosse*. I pezzi, che noi riportiamo nel seguente Catalogo, sono i più ricercati.

I. Il Duca di Orléans a cavallo, che va alla caccia, *in fol.*

II. Il Duca di Orléans, assiso in una sedia, e il Duca di Chartres suo figlio seduto su le braccia della medesima sedia in una sala del Bigliardo, incisa nel 1759., *in fol.*

III. M. Rameau, caratterizzato per la sua lunghezza, e pel suo sembiante storto, *pic. io fol.*

IV. L'Abate de Chavelin seduto in una sedia, tenendo un gran libro, ove si legge: *Pragae* 1757. A basso poi leggesi: *Non sibi, sed Patriae natus*, *in fol.*

V. Mr. de Bourneville, figura in piedi, tenente il suo cappello dalla man diritta. A basso si legge: *Hilaritate beatus &c.*, *in fol.*

VI. Madama Héraul, seduta in una sedia facendo alcuni lavori, e Mad. de Sèchelle seduta di faccia sopra una seggetta tenendo le mani nella sua tasca da lavoro, *in ol.*

VII. L'Abate Duresnel, seduto in una sedia, col suo bastone fra le ginocchia. Il fondo della Stampa offre un giardino 1761.

VIII. Leopoldo Mozard, che accompagna col violone i suoi figlj. Marianna sua figlia all'età di dodici anni canta, e Wolfgang, suo figlio di sette anni, suona il clavicimbalo 1764.

IX. La disgraziata Famiglia Calas, composta della Madre, di due Figlie, con Giovanni Viguere loro fedele Servitore, del Figliuolo, e del Giovane Lavaysse. *D. Carmontelle del.* 1765., *de la Fosse sc.*, *gr. in ol. in tr.*

FOSSOYEUX ( ), giovane Artista, allievo di *Delaunay* l'anziano, incise diverse vignette da *Moreau*, *Gravelot ec.* Hannosi ancora di suo alcuni ritratti.

FOULQUIER (*Ettore*), Amatore, nato nel 1731. (Basan *sec. ediz.*). Incise ad acquaforte un numero di Caricature da *Loutherbourg* insieme con diversi piccoli Paesaggj.

FOUQUIERES (*Giacomo*), Pittore di Paesaggj, ed Intagliatore alla punta, nacque in Anversa nel 1580, e morì a Parigi nel 1659. Frequentò successivamente le scuole di *Josse Momper*, di *Breughel*, e di *Rubens*, che l'impiegò qualche volta a porgere i fondi dei suoi Quadri storici. Acquistossi il nome di un abile Paesista. L'Elettore Palatino lo chiamò a se, e gli fece ornare il suo Palazzo di molti quadri, ricompensandolo generosamente. Venne questo Pittore in Italia, occupandosi in molte opere tanto in Roma, che a Venezia. Dopo una lunga dimora ivi fatta, andò a Parigi nel 1621, su la lusinga che Mr. *Desnoyers*, Sopraintendente alle fabbriche reali, lo impiegasse

nei lavori regj. *Desnoyers* lo presentò al Re Luigi XIII., che 'l fece lavorare assai nel Palazzo della sua residenza. Ammirava, ed amava insieme questo Monarca la freschezza del suo pennello, per cui si mosse a nobilitarlo. Parve a costui allora di esser veramente nobile, e si rendè così orgoglioso, e fiero, che non lasciò mai la spada, nemmeno nel tempo, che dipingeva: *Cette distinction* (scrive Mr. Basan *sec. ediz*) *le rendit si orgueilleux, qu'il ne travailloit plus que l'épée au côté, et lui fit négliger son talent*. Il Re lo incaricò di pingere le principali Città della Francia fra una finestra, e l'altra della gran Galleria del Louvre. *Fouquieres* disputò gli ornamenti di questa Galleria col celebre *Poussin*, che ne avea la soprintendenza. Presentò delle memorie per tale oggetto, alle quali *Poussin* rispose, e lo chiamò: *Le Baron de Fouquieres*. Questi contenziosi intrighi disgustarono talmente il *Poussin*, che abbandonò l'opera, e tornossene a Roma. Fatto Nobile, come dicemmo, non più si curò di esercitare i suoi talenti, trovossi nelle miserie, e morì miseramente nel sobborgo di St. Marceau nell'età di settantanove anni. *Montagne*, Pittore dell'Accademia, suo amico, portossi a visitarlo, lo ritrasse nel suo letto nel momento che moriva, e 'l fece sotterrare a sue spese. *Fouquieres* rendè perfettamente la natura dei suoi Paesaggj, e disegnò assai bene le sue figure. Il rimprovero, che gli si è fatto, è quello di dipingere un poco troppo verde. Del restante il suo colore è franco, e non sembra che possa trovarsi un più bel tocco negli alberi; tanto alla natura avvicinossi! Le sue figure rispondono alla eccellenza dei suoi Paesaggj, e i gran pezzi non sono nulla inferiori ai piccoli.

Dovè anche incidere alla punta molti piccoli Paesaggj di sua composizione. I principali Intagliatori, che hanno lavorato dalle sue opere, sono: *Arnoud de Jode*, *Alexander Vouet*, *Matthieu Montagne*, e sopra tutti *Jean Morin*, che incise da lui quattro Paesaggj, due in alto, e due in largo in uno stile così pittoresco, che con questo pezzo si può agevolmente fare idea della maniera, e del colore del Pittore (*Manuel Tom 5. fol.* 290.) Mr. Basan, scrive, che *Fouquieres* intagliò ad *acquaforte*.

FOURDRINIERE (*Pietro*), Disegnatore, e Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Francia verso il 1712. Da giovinetto passò in Inghilterra, e molto lavorò in Londra. Questi fu certamente un uomo industrioso, la di cui principale abilità fu quella di disegnare, e d' intagliare alcune vignette, ed ornamenti di libri. L' opera più bella di questo Artista sono le sue gran Tavole di architettura eseguite con molta proprietà. Se ne trovano molte con queste qualità in un gran volume in foglio intitolato: *The Villas of Ancients*, con i Comenti di Rob. Castel, ed incise in Londra nel 1728. *Fourdriniere*, unitamente a *Walker* e *Moson*, ebbe parte nelle grandi vedute di Lisbona, incise dai disegni del Capitano *Lempriere*, e *Richard Paton*, cioè

I. Veduta generale della Città di Lisbona.
II. Veduta della medesima Città, pigliata fra l'Alcantia, e Bellem.
III. Veduta di Bellem presso Lisbona.
IV. Dopo Bellem fino a Baye *de Vates*.

FOURDRINIER (*Filippo*), nato in Francia: Lavorò nell' Inghilterra all' intaglio diversi pezzi di architettura, e di decorazioni con molta pro-

prietà (Basan *sec. ediz.*). Sarebbe forse questo lo stesso, che l'antecedente? Avrebbe forse sbagliato Mr. Basan il nome di Pietro in quello di Filippo?

FRAGONARD, o FRAGO (*Onorato*), Pittore ed Intagliatore alla punta, nato nella Contea di Nizza nel 1733. Il Gandellini lo appella semplicemente: *Pittore moderno in Parigi*. Fu pensionato dal Re, e disegnò, e dipinse molti anni in Roma. I suoi disegni son pieni di fuoco. L'Abate di *St. Non* ne possedeva sopra 300. Dopo essersi perfezionato in vedendo, e disegnando le cose d'Italia, tornossene a Parigi nel 1765, e fu ricevuto in quell'Accademia delle Belle-Arti. Espose in quel medesimo anno nel Salone del Louvre il suo gran Quadro *représentant le grand-prêtre* (scrive il Sig. Huber *Manuel Tom. 8. fol. 240.*) *Corésus et Caliroé, tableau fort applaudi a l'exposition, et très-bien gravé par Danzel.*

Gli altri Intagliatori delle sue opere sono: *Flipart, Saint Non, Beauvarlet, Halbon de Launay, Macret, Matthieu Miger, Vidal, Ponce ec.*

Incise *Fragonard* da se stesso all'acquaforte alcuni frammenti di diversi bei Quadri dell'Italia, e qualche Baccanale di sua propria composizione, che sono egualmente ricercati dagl'Intendenti. Eccone il Catalogo.

I. La Circoncisione, dal *Tiepolo*, *in 8.*
II. Il medesimo soggetto, da *Sebastiano Ricci*, *in 8.*
III. I Discepoli in Emmaus, dal medesimo, *in 8.*
IV. I Discepoli al sepolcro di Gesù Cristo, dal medesimo, *in 8.*
V. L'Instituzione del SS. Sacramento, dal medesimo, *in 8.*
VI. Un Angelo con la corona, e la palma del martirio, dal medesimo.

VII. Due figure di Uomini dipinti dal *Caracci* nella Cupola della Cattedrale di Piacenza, *in* 8. *in tr.*

VIII. S. Rocco, dal *Tintoretto*, *in* 8.

IX. La Concezione della Santissima Vergine, dal medesimo, *in* 8.

X. Augusto a tavola vicino a Cleopatra, dal *Caval. Liber.*, *in* 8.

XI. Due figure di Donne nelle nuvole, dal medesimo, *in* 8.

XII. Quattro Baccanali nel gusto antico, in forma di bassi rilievi, di sua composizione, *in* 4. *in tr*

XIII. L'Armerìo, composizione ingegnosa dell'Artista, *gr. in fol. in tr.*

FRANCESCHINI (*Baldassarre*). Vedi il Gandellini.

FRANCESCHINI (*Vincenzo*). Vedi come sopra.

FRANCIA (*Francesco-Maria*). Vedi come sopra.

FRANCIA (*Marcantonio*). Il presente articolo, che a trattare ci accingiamo, non può non esigere la somma attenzione dal nostro principiante Amatore. Trattasi del primo Incisore Italiano, che pose qualche arte all' intaglio, e forma fra noi la più ragionata epoca di quell'arte, che oggi occupa e le penne, e le cure degli uomini, che ad essa si affidarono forse non senza qualche pregiudizio della Pittura. Noi perciò collochiamo questo articolo nel presente luogo, sebbene si potesse trattare sotto il nome RAIMONDI (*Marcantonio*); perchè possiam soddisfare più sollecitamente al desiderio del nostro Amatore. Nacque pertanto *Marcantonio Raimondi*, detto il FRANCIA, nella Città di Bologna verso il 1481, o 1482, e vi morì secondo il Milizia (*Dizionario ec*) nel 1546, o come crede il Sig. Huber (*Manuel Tom. 3. fol.* 62.), nel 1539. Il Baldinucci poi scrive, che fioriva nel 1510. Tanta discrepanza di epoche non d'altronde può esser derivata, se non

se dalla negligenza dei suoi Scrittori contemporanei, e forse ancora dall'opinione non tanto importante, che potea regnare in quei tempi sull'arte dell'Intaglio, la quale non avrebbero forse immaginato gli uomini allora, che a tant'onore giunger dovesse, come l'abbiam veduto noi nelle prossime passate, non che nelle epoche nostre. Comunque siasi, non può fissarsi precisamente l'anno nè della sua nascita, nè della sua morte; onde sarem costretti di attenerci più, o meno agli anni, che abbiamo qui sopra indicati. Il *Vasari* fu il primo, che di *Marcantonio* trattasse, e ci tramandasse di lui alcune notizie, nè con metodo, nè con critica digerite. Pure essendo questo Biografo contemporaneo al nostro Artista, lo prenderemo come per guida, scostandoci però da lui, ove le regole della critica non vogliano, che gli si presti fede. Non era a quell'epoca, in cui *Marcantonio* dovè apprendere i principj dell'arte, escita ben bene la Incisione dall'Orificeria, ed è perciò, che in questa dovè subito esercitarsi. Era già in Bologna celebre il nome di *Francesco Francia*, che attendeva alla Pittura, alla di cui scuola molti discepoli concorrevano. *Marcantonio* vi si indirizzò, e tanto tempo visse con questo suo Maestro, e fu da esso tanto amato, che riportonne il cognome; ed è opinione di alcuni, scrive il Baldinucci, che non solo apprendesse ivi il disegno, ma eziandio la pittura. Vero è però, che nel disegno superò lo stesso suo Maestro. Onde noi lo chiameremo Orafo, Disegnatore, Pittore, e Intagliatore. Di tutte queste arti, tranne il disegno, prevalse in lui l'amore per lavorare in niello; per la qual cosa, partitosene da Bologna, portossi a Venezia per esercitare ivi questa sua

arte con onore ed utilità. Avea a quell' epoca inciso la Stampa di Piramo, e Tisbe da un quadro del suo Maestro; ma o ch' egli in ciò fare non rimanesse pienamente soddisfatto, sebbene a detta Stampa vi apponesse il suo monogramma; o che credesse essere più a proposito una Città più commerciante, quale era in quei tempi Venezia, colà, come dicemmo, recossi. Avido di conoscere principalmente tutto ciò che potesse avere relazione col suo mestiero, osservava gli orefici di quella Città, esaminava le loro maniere, e più d' ogni altro i lavori che vi si facevano a niello. Accadde intanto che trovandosi un giorno nella Piazza di S. Marco, vide colà essere esposta alla pubblica vendita una quantità di Stampe di *Alberto Duro*, portatevi da alcuni Fiamminghi. Rimase alquanto sorpreso non solo per la maniera che pur molto erasi avvantaggiata, quanto pe 'l numero di esse; ed invaghitosi di averle, spesevi quasi quanti danari avea portati da Bologna. Fra le altre egli si abbelli di trentasei pezzi di Stampe incise in legno esprimenti la Passione del Salvatore; oltre il Peccato di Adamo, e la cacciata del Paradiso de' nostri Primi Padri. Andava superbo di aver fatto questo acquisto, e già meritava farne quel conto, ch' esse meritavano, giacchè in quella grandezza di stile, niuno nell' Italia avea per anche inciso. Si pose allora a contraffare quelle Stampe, ch' erano in legno, e le incise in rame a grossi tagli, imitandone la maniera, e il modo di tratteggiare, ed ogni altra cosa; talmente che le Stampe cavate dal *Raimondi* dai suddetti trentasei pezzi, erano universalmente comperate per stampe di *Alberto*; molto più che 'l *Raimondi* imitò anche la

cifra del suddetto, non confondendola con la sua: Se dee prestarsi fede al *Vasari*, ch'è l'unico, che ne abbia conservato qualche notizia, dobbiam dar luogo al seguente racconto. Dicesi dunque che si videro in breve spazio di tempo sparse queste Stampe non solo per l'Italia, ma eziandio per la Fiandra, e precisamente in Norimberga, d'onde vennero anche alle mani del *Durero*. Non parmi adesso verisimile, che si scrivesse da alcuno nella Fiandra un simil fatto, come il *Vasari* afferma, e più volentieri mi indurrei a credere, che, secondo il Baldinucci, arrivassero a caso le contrafatte Stampe a Norimberga, e che vedutele *Alberto*, montasse in tanta collera, che volesse far conoscere del suo emulo la frode, e fargli nel tempo stesso pagare il fio di tanto ardire. Partitosi, dicon costoro, da Norimberga, se ne venne a Venezia, meditando contro di *Marcantonio* vendetta. Giunto in quella Città, si presentò a quella Signoria, si querelò di *Marcantonio*; e voleva che costretto egli fosse a subire una condegna pena a suo modo Ma il Senato, conoscendo il calore col quale appassionatamente parlava il *Duro*, e riflettendo, che l'industria del *Raimondi* non era da condannarsi, poichè la pena cade sopra il delinquente da per se sola quando denigrata possa venire la sua fama; dissimulò il supposto delitto, e contentossi di proibire a *Marcantonio* di apporre la cifra di *Alberto* nelle sue opere. *Alberto* però dovea tenersene, perchè le copie di *Marcantonio*, almeno quelle che presentemente si vedono, portano sempre la cifra di *Alberto*, o una tavoletta, che ha qualche affinità con la cifra, che è la medesima cosa. Di questa stessa cifra *Alberto* si è servito dipoi

nel restante delle sue opere. Io son dunque convinto, che 'l fatto narrato dal *Vasari* è veramente una favoletta, poichè non ha fondamento alcuno, su cui reggersi. Eccone le ragioni. Non si conosce mai alcuna legge, che abbia proibito di copiare o d' imitare una egual produzione dell'arte; tanto è vero ciò, che quotidianamente vediam noi senza imputazione di delitto, tanto nelle Arti, che nelle Scienze copiare le altrui produzioni. Ed oh fosse questo un delitto in faccia alla legge! Quanto maggiori sarebbero i progressi dello spirito umano! Quanti meno impostori vi sarebbero, che spaccian l'altrui per proprio, e se ne vanno pettoruti e superbi! Nè osta in alcuna maniera che *Alberto* forestiero fosse imitato da un forestiero in un estraneo paese; anzi dimostra, che quando uno ha dato alla pubblica luce una sua qualunque siasi produzione, il Pubblico può servirsene come più gli piace. La pena è dell'impostore. Quindi vediam tante volte con legge particolare inibirsi una Stampa nella tipografia, acciò privativa solo siasi dell'Autore, o del Tipografo di poterla pubblicare, e riprodurre, senza che altri la riproducano; il che non si renderebbe necessario, se una legge generale vi fosse. Quante copie, per esempio del Cenacolo da *Vinci*, molto più quando vi si mantenga di buona fede la propria cifra! E' anche difettoso il racconto del *Vasari* pel lato delle copie istesse. *Marcantonio* non ha copiato soltanto dal *Durero* la Passione del Salvatore, ma ha copiato insieme da esso la Vita della Santissima Vergine in venti pezzi (*Vedi il Tomo. 2. di queste nostre aggiunte fol.* 82, *e* 83.). Di più i pezzi, che compongono la Passione hanno la data del 1509. fino al 1512, e per conseguenza essi

non sono venuti alla luce, che molti anni dopo il supposto viaggio del *Durero* a Venezia, che dovè aver luogo nel 1506. (*Adam Bartsch: le peintre graveur septieme volume a Vienne* 1808. *in* 8. *fol.*). Per poter dunque leggere il *Vasari*, bisognerebbe supporre, che *Durero* abbia fatto un altro viaggio a Venezia, del che non trovasi traccia alcuna nella Storia di *Alberto Durero*, ma che piuttosto sta in opposizione con tutte le altre notizie positive che noi abbiamo del prelodato Artista. Potrem dunque facilmente supporre, che *Marcantonio*, senza porvi esclusivamente la sua cifra, prendesse a copiare in rame le suddette Stampe. In fatti il Sig. Huber ci porge un chiaro lume per rintracciarne la verità, e rischiarare questo punto, senza aver mai più da contrastare con le favole = Benchè, dic'egli (*Manuel Tom. 3. fol.* 63.), gli originali sieno in legno, e le copie a bulino, ciò non ostante sono state così bene imitate, che si possono facilmente scambiare. Il Contrafattore, o il Copista ha posto la cifra dell' Inventore a tutti i pezzi, toltone l' ultima, ove scorgesi la cifra = *Marcantonio* ha copiato ancora molti pezzi di *Alberto Duro* con la sua cifra, anche dopo il supposto divieto del Senato Veneto; la qual cosa prova, o ch'egli ha trasgredito il decreto del Senato, o che non è stato mai vero un simil racconto. In fatti, posto vero, che contrafacendo in bulino le Stampe di *Alberto* in legno, vi apponeva la cifra dell'Autore, *Alberto*, come uomo intendente, potea ben tenersene, che un Italiano gli facesse l'onore di copiar le sue cose, lasciandone tutto il merito all' Inventore.

Ma ci siam troppo dilungati in una confutazione, che in faccia all' uomo saggio cade di per se stessa; e sono ben persuaso, nè il *Durero* ha bisogno di accrescere il suo merito con le copie che di lui fece *Marcantonio*; nè la reputazione di questo si diminuisce per aver copiato *Alberto*, molto più le che copie han superato l'originale. E non disdice anche oggi, che delle altrui Stampe si servano gli Artisti come di disegni. Intanto *Marcantonio* dopo aver veduto ciò che si faceva in Venezia, e dopo aver dato saggj del suo sapere nel maneggiare il bulino, lasciò quella Città, e se ne venne a Roma, ove si diede tutto al disegno. Il Malvasia, come nota Monsignor Bottari, per tutto accusa di mala intenzione il *Vasari* contro i Bolognesi; ma cade, dic'egli, nello stesso fallo, e come la passione accieca, così in queste parole del *Vasari*, che *Marcantonio*, andato a *Roma*, *si diede tutto al disegno*, gli han fatto credere, che il *Vasari* voglia dire, che *Marcantonio*, non sapendo disegnare, si mettesse in Roma a fare il noviziato in quest' arte. Ma ognuno vede in realtà, che il Biografo vuol dire, che sotto *Raffaello* volendosi mettere a dipingere, come tutti gli altri, attese unicamente al disegno, su 'l quale non si finisce mai d' imparare. Ben è vero bensì, che ammessa questa discolpa del *Vasari*, ne viene per conseguenza, che nè le copie di *Alberto*, nè lo studio sotto il *Francia*, nè la dimora in Venezia eran stati mezzi sufficienti a perfezionare il *Raimondi* per assicurarlo sotto il gran *Raffaello* Incise allora il *Raimondi* da una bellissima carta di *Raffael di Urbino*, = Lucrezia che si uccideva, con tanta diligenza e bella maniera, ch' essendo portata da

alcuni a *Raffaello*, egli si dispose a metter fuori in stampa alcuni disegni di cose sue, e appreso un disegno, che già avea fatto del Giudizio di Paride, nel quale *Raffaello* per capriccio avea disegnato il Carro del Sole, le Ninfe dei boschi, quelle delle fonti, e quelle dei fiumi, con vasi, timoni, ed altre belle fantasie attorno, e così risoluto, furono di maniera intagliate da *Marcantonio*, che ne stupì tutta Roma.

= Dopo queste fu intagliata la carta degl' Innocenti, con bellissimi nudi femmine e putti, che fu cosa rara; ed il Netunno con istorie piccole d'Enea intorno, il bellissimo ratto d'Elena, pur disegnato da *Raffaello*, e un'altra carta dove si vede morire Santa Felicita, bollendo nell'olio, e i figliuoli essere decapitati: le quali opere acquistarono a *Marcantonio* tanta fama, ch'erano molto più stimate le cose sue pel buon disegno che le Fiamminghe, e ne facevano i mercanti buonissimo guadagno. Aveva *Raffaello* tenuto molti anni a macinar colori un garzone chiamato il *Baviera*, e perchè sapea pur qualche cosa, ordinò che *Marcantonio* intagliasse, e il *Baviera* attendesse a stampare, per così finire tutte le storie sue, vendendole, e in grosso e a minuto, a chiunque ne volesse: e così messo mano all'opera, stamparono una infinità di cose che gli furono di grandissimo guadagno, e tutte le carte furono da *Marcantonio* segnate con questi segni, per lo nome di *Raffaello Sanzio da Urbino R. S*, e per quello di *Marcantonio M. F.* I'opere furono queste: una Venere che Amore l'abbraccia, disegnata da *Raffaello*; una storia nella quale Dio Padre benedice il seme di Abram, dov'è l'ancilla con due putti. Appresso furono intagliati tutti i ton-

di, che *Raffaello* aveva fatto nelle camere del Palazzo Papale, dove fa la Cognizione delle cose, Calliope col suono in mano, la Provvidenza e la Giustizia: dopo in un disegno la storia che dipinse *Raffaello* nella medesima camera del monte Parnaso, con Apollo, le Muse, e i Poeti; e appresso Enea che porta in collo Anchise, mentre che arde Troja, il qual disegno avea fatto *Raffaello* per farne un quadretto. Messero dopo questo in istampa la Galatea pur di *Raffaello* sopra un carro tirato in mare dai delfini con alcuni Tritoni che rapiscono una Ninfa; e queste finite, fece pure in rame molte figure spezzate disegnate similmente da *Raffaello*, un Apollo con un suono in mano, una Pace alla quale porge Amore un ramo d'ulivo, le tre Virtù teologiche, e le quattro morali; e della medesima grandezza un Gesù Cristo con i dodici Apostoli, e in un mezzo foglio la nostra Donna, che *Raffaello* veva dipinta nella tavola di Araceli, e parimente quella che andò a Napoli in S. Domenico, con la nostra Donna, S. Girolamo, e l'Angelo Raffaello con Tobia, e in una carta piccola una nostra Donna, che abbraccia, sedendo sopra una seggiola, Cristo fanciulletto mezzo vestito; e così molt'altre Madonne ritratte dai quadri che *Raffaello* aveva fatto di pittura a diversi. Intagliò dopo queste un S. Giovanni Battista giovinetto a sedere nel deserto, e appresso la tavola che *Raffaello* fece per S. Giovanni in Monte della S Cecilia, con altri Santi, che fu tenuta bellissima carta: e avendo *Raffaello* fatto per la Cappella del Papa tutti i cartoni dei panni d'arazzo, che furono poi tessuti di seta e d'oro, con istorie di S. Piero, S. Paolo, e S. Stefano, *Marcantonio* intagliò la predi-

cazione di S. Paolo, la lapidazione di S. Stefano; e il rendere il lume al cieco; le quali stampe furono tanto belle per l'invenzione di *Raffaello*, per la grazia del disegno, e per la diligenza e intaglio di *Marcantonio*, che non era possibile veder meglio. Intagliò appresso un bellissimo Deposto di Croce con invenzione dello stesso *Raffaello*, con una nostra Donna svenuta che è maravigliosa; e non molto dopo la tavola di *Raffaello*, che andò in Palermo, d'un Cristo che porta la Croce, che è una stampa molto bella; e un disegno, che *Raffaello* avea fatto d'un Cristo in aria, con la nostra Donna, S. Gio. Battista, e S. Caterina in terra ginocchioni, e S. Paolo Apostolo ritto, la quale fu una grande e bellissima Stampa; e questa, siccome l'altre, essendo già quasi consumate per troppo essere state adoperate, andarono male, e furono portate via dai Tedeschi, e altri nel sacco di Roma. Il medesimo intagliò in profilo il ritratto di Papa Clemente VII. a uso di medaglia col volto raro, e dopo Carlo V. Imperadore che allora era giovane, e poi un'altra volta, di più ora; e similmente Ferdinando Re de' Romani, che poi succedette nell'Imperio al detto Carlo V. Ritrasse anche in Roma di naturale Messer Pietro Aretino Poeta famosissimo, il qual ritratto fu il più bello che mai *Marcantonio* facesse: e non molto dopo i dodici Imperadori antichi in medaglie; delle quali carte mandò alcune *Raffaello* in Fiandra ad *Alberto Duro*, il quale lodò molto *Marcantonio*, e all'incontro mandò a *Raffaello*, oltre molt'altre carte, il suo ritratto, che fu tenuto bello affatto =.

La reputazione, che *Marcantonio* si acquistò a Roma con le sue Stampe tanto belle, lo fè co-

nascere non solamente in Italia, ma eziandio nella Germania, e gli fe acquistare un numero considerabile di scolari, Fra questi si annoverano *Marco da Ravenna*, *Agostino Veneziano*, *Giulio Bonasone*, *Enea Vico*, *Niccolò Beatricetto*, *Bartel Beham*, *Jacob Binck*, *Gregoire Pins*, conosciuto più frequentemente sotto il nome di *George Peutz*. Mentre visse *Raffaello*, non volle *Giulio Romano* per riguardo di questo suo Maestro, impegnare i talenti del *Raimondi* per fargli incidere le sue invenzioni; ma dopo la morte di questo grand'uomo, diede ad esso ad incidere i suoi disegni, fra i quali certi soggetti lubrici, tratti, dice il Baldinucci, dai libri dell' Elefantide, menzionati nella Priapea, in venti foglj, con le più oscene rappresentazioni, che concepir potesse la fantasia di qual si fosse mal costumata persona; ed a ciascuna delle medesime carte, per compimento dell'opera, aggiunse Pietro Aretino uno sporchissimo Sonetto, e tale appunto, quale in materia simigliante la *fracida lingua di un uomo di quel taglio seppe, e potè fare*. Saputosi ciò da Clemente VII., tanto se ne disgustò, che, come altri dicono, lo fè mettere prigione, o come piace al Milizia, lo voleva morto, e studiò tutti i mezzi per togliere quel gravissimo scandalo, col sopprimere quelle infami carte, delle quali buona quantità si trovò in luoghi da non poterlo imaginare. Così questo Aretino, non contento di voler sedurre gli spiriti, studiò anche per questo mezzo con le sue infami composizioni accrescere la malizia alle stampe di *Marcantonio* per corrompere il cuore Il ridetto Sommo Pontefice, vedendo che tutte non potevasi raccorre, o dare alle fiamme, come lo meritavano, fulminò le più se-

vere pene ecclesiastiche contro coloro, che le possedessero. *Marcantonio* era in questo frattempo detenuto in carcere, ma per mezzo d' Ippolito de' Medici allora Cardinale, e del Pittore *Baccio Bandinelli*, che lavorava in quel tempo pel Pontefice, fu liberato Ritornato in libertà, volle mostrarsi grato, e si pose ad incidere un gran disegno, che 'l *Bandinelli* avea fatto del Martirio di S Lorenzo. Questa Stampa, come una delle più belle di *Marcantonio*, piacque talmente al Papa, che lo rimise in sua grazia, ed avrebbegli molto apportato vantaggio, se le turbolenze di Roma, e dell' Italia non avestro allora avuto luogo. Gli Spagnuoli pigliarono Roma di assalto nel 1527, e vi commisero orribili eccessi. Avendo *Marcantonio* perduto tutto il suo in quell' orribile saccheggiamento, trovossi obbligato di procurarsi un' asilo nella sua patria Bologna, ove visse fino al 1539. Gli Spagnuoli avidissimi del denaro, e della destruzione, maggiormente inveirono contro di *Marcantonio*; lo multarono in una somma, che lo impoverì totalmente, compiacendosi in mezzo alla loro ferocia di lasciar partire il povero Artista da Roma. Noi non abbiamo altre notizie della sua vita, e possiam credere solamente che nella sua illustre Patria, ove avea cercato asilo, e salvezza, avesse ancora i supremi onori, ch' erasi meritato. Dicesi, che avesse moglie, e che ella intagliasse in rame Il Malvasia, dal quale speravamo avere maggior contezza di quest' uomo, tanto rinomato per le sue opere, non ne dice più di quello, che aveaci già raccontato il *Vasari*. Nè vi sarebbe rimasto di esso il Ritratto, se il nostro divin *Raffaello* non l' avesse effigiato nel Palazzo Pa-

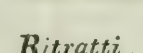
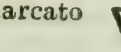
pale sotto le sembianze di un giovane Palafreniere, fra quegli, che portano Giulio II., in quella parte, dove Enea Sacerdote fa orazione.

Passiamo ora a parlare delle sue opere, e prima ci interessa avvertire col Milizia, ch'egli si rendè celebre per essere stato l'Incisore di *Raffaello* Le sue Stampe sono copie esattissime, fredde però e timide, rigide, magre, con non molta grazia, e senza varietà di caratteri proprj secondo i diversi oggetti. Il primo taglio specialmente nelle carni è nel senso il più convenevole, e i tratti son pieni, come fatti a penna. Talvolta il primo tratto è corretto dal secondo, forse ad insinuazione di *Raffaello*.

Il più antico Catalogo, che abbiasi delle Stampe di questo Artista, è quello del *Vasari*, accresciuto dipoi dal Malvasia, ma egli è in ogni senso imperfetto. Il più erroneo di tutti gli altri Cataloghi è quello di *Florent le Comte*, unito al seguito, o alla raccolta delle opere di *Raffaello*. Poichè oltre essere ivi male specificati i pezzi, tutto trovasi confuso tanto rapporto al Maestro, che rapporto ai discepoli Quindi si sono lasciati condurre in errore tutti coloro, che han trattato con questa scorta fallace. Il Catalogo il più completo di *Marcantonio* è certamente quello del Barone d'Heinecke, da cui trovasi estratto quello che noi daremo, e che esiste presso il Sig. Huber (*Manuel Tom. 3. fol. 68, e seg*). Il prelodato Sig. Barone ecco come scrive del nostro Artista (*Idée ec. fol. 156*). = *Ce graveur est le premier parmi les Italiens qui a mis de l'art et de goût dans ses pieces, et qui pouvoit reüssir d'autant mieux dans ses entreprises, qu'il étoit aidé de* Raphael *même. Ainsi son oeuvre est et sera toujours un de plus*

considerables de toutes les collections que les amateurs et curieux d'estampes peuvent ramasser; surtout quand le Recueil est composè de belles épreuves et alors il n'a surement point de prix. Les meilleures que j'ai vû, se trouvent a Dresde, dans le Cabinet Electoral; a Leipsic chez les Negotians Mrs. Richter, et Winckler; a Vienne dans la Bibliotheque Imperiale, où l'on a ajonté cependant les pieces de plusieurs autres anciens graveurs italiens, ses eleves, ou ses contemporaines. En Hollande j'ai vû chez Mr. Leiden Sgr. de Ulardinghen, un commencement d'autant plus beau, qu'il ne convient, que des epreuves parfaites. A Paris la collection de Mr. Mariette est la plus complette que j'ai rencontrée. Celle qu'on trouve dans le Cabinet du Roi de France, merite pareillement l'attention des curieux. Elle est la même, à quelques augmentations près, que l'Abbé de Marolles *avoit recueilli autrefois. Il faut avertir les amateurs, qu'il y a mis beaucoup des pieces qui n'appartiennent nullement a* Marc Antoine. ≈

Ora siccome *Marcantonio* è stato l'Intagliatore favorito di *Raffaello*, di cui ha sparso la gloria, e le opere per ogni parte, ove scintillano raggj di buon gusto, non possiamo non avvertire l'Amatore intorno alle più belle prove, che di esso si trovano, acciò nella sua collezione non resti ingannato. Son queste un importantissimo oggetto. I rami di questo Artista, dopo esser passati dal negozio di *Tommaso Barlacchi* a quello di *Antonio Lafreri*, di *Niccola* van *Aelst*, de *Rossi*, ed altri, sono stati replicatamente ritoccati, ed hanno sofferto perciò una notabilissima alterazione. Le migliori prove, che portano il nome di questi Editori, son quelle col nome di *Sara-*

manca. Ma per averle legittime fa di mestieri che non portino il nome di niuno dei suddetti Mercanti di Stampe. Niuno allora può ben giudicare del merito di questo bravo Artista *Marcantonio* In fatti sono le sue Stampe l'opera la più considerabile degli antichi nostri Italiani Intagliatori. Egli ha inciso un numero di rami senza alcuna marca: moltissime le ha marcate nella seguente guisa  . Il pezzo poi di Piramo, e Tisbe è marcato 

Ritratti,

I. Marcantonio nella sua vecchiaja con la sua barba, e capelli. Pezzo *in ovale*, inciso da *Giulio Bonasoni*, *in* 4.

II Ritratto di Pietro Aretino, veduto di faccia, coll' iscrizione: *Petrus Aretinus acerrimus virtutum ac vitiorum demonstrator non manus artificis magis dignum os hoc pingi poterat nobiliore manu; pellaeus juvenis si viveret hac volo dextra pingere, hoc tantum diceret ore cani*. Una delle PIU' BELLE incisioni di *Marcantonio* con la sua cifra, *gr. in* 4.

III. Ritratto di un Uomo seduto su i gradini inviluppato del suo mantello. A diritta una tavoletta, e a sinistra la tavolozza con i colori, *pic. in* 4 senza cifra (9).

IV. Ritratto di Carlo V. nella sua gioventù, in medaglione coll' iscrizione: *Carolo Augusto Germ. Insp. Imper. Pr.*, 5. *pol. in quadrato*, senza marca.

V. Ritratto del Papa Clemente VII., in medaglione *di* 4. *pol. e* 4. *lin. di diametro*.

---

(9) Il Malvagia ci fa sapere, che questa figura rappresenta *Raffuello*, che medita sopra la composizione di un quadro, e che ella è disegno, e intaglio di *Marcantonio*.

VI. Ritratto del Papa Giulio II. Busto veduto di profilo con un berretto, e con l'iscrizione: *Julius II. Pont. Max. Quadrato di 7. poll.* Pezzo dubbio.

VII. Ritratto del Principe Ottavio Farnese in busto veduto di profilo coll'iscrizione: *Octavius Franc. Urbin. Praef., in 4.* Pezzo dubbio.

VIII. Ritratto di una Donna con i capelli intrecciati con vestito a strisce nere nella manica, dalla quale esce un pezzo di mano della quale non si vedono se non due dita.

Soggetti della Bibbia.

I. Figura di un Uomo in piedi, che prendesi per Adamo, che fa mostra di guardare Eva, che tiene nella sua mano diritta alquanti serpenti intortigliati. Pezzo inciso da un Anonimo con la cifra, *in 4.*

II. Adamo, ed Eva che mangiano il frutto vietato. *Bel Pezzo, assai raro*, da *Raffaello*, *piccolo in fol.*, senza marca (10).

III. Adamo, ed Eva cacciati dal Paradiso terrestre, da *Michelangelo* nella Cappella Sistina, *in fol.*, senza marca.

IV. Noè, che fa il sacrifizio dopo escito dall'Arca, da *Raffaello*, *in fol.*, senza marca.

V. La Benedizione di Abramo, da *Raffaello*, *in fol.*, senza marca.

VI. Dio, che apparisce ad Isacco, ch'è inginocchioni, e che tiene con la sinistra un lungo bastone, da *Raffaello*; *in fol*, senza marca

VII. Giuseppe, che fugge dalla Donna di Putifar, da *Raffaello*, *pic. in fol. in tr.*

---

(10) *Giuseppe Strutt* ha molto assai meglio inciso questo pezzo a granito, e lo ha collocato nel frontespizio del secondo volume del suo *Biographical Dictionary*.

(11) Questo pezzo conoscesi ancora generalmente per Noè inginocchioni, che tiene uno dei suoi figliuoli fra le sue braccia, in tempo che l'Eterno Padre, portato dagli Angeli gli apparisce in sogno.

VIII. Davide, che taglia la testa di Goliat, e l'armata dei Filistei sbaragliata, da *Raffaello*, *in fol. in tr.*, con la tavoletta.

IX. Davide figura in piedi, che alza con le sue due mani la testa di Goliat, da un Anonimo. PEZZO RARISSIMO, *in 4.*, con la cifra.

X. La Natività, ossia l'Adorazione dei Pastori, col Divin Bambino, che riposa su la terra, sopra un pezzo di panno, e la testa sopra un cuscino, in cui si vede la cifra, dal *Francia*, ovvero dell'istesso *Marcantonio*, *pez. in fol*

XI. La Strage degl'Innocenti; in un piedistallo a sinistra vedesi scritto: *Raphael Urbin. inv.* La cifra trovasi al di sotto, *in fol. in tr.*

XII. Il medesimo pezzo, in cui l'incisione vi ha aggiunto una punta d'albero in forma di una falce, che si eleva sopra agli altri alberi, e che chiamasi la Falcetta, ed in francese la Faugere, o le Chieot (12).

XIII. La Vergine, figura intiera, che assidesi a terra col Divin Bambino seduto in una specie di culla, e prende un cartello, che gli presenta il piccolo S Giovannino, d'entro al quale vedesi S. Giuseppe. Pezzo marcato con la piccola tavoletta, e chiamata la Vergine della lunga Coscia, *in fol.*

XIV. La Madonna, e S. Lisabetta seduta in una campagna col Divin Bambino, che riposa su le ginocchia della sua Madre, dando la Benedizione al piccolo S. Giovanni, inginocchiato dinanzi ad esso, da *Raffaello*. Pezzo marcato con la tavoletta, conosciuta per la Vergine della Palma, *in fol.*

XV. La Vergine seduta in mezzo di una stanza, tenendo il Divin Bambino sopra una culla in atto di darlo a S. Anna. Dietro la Vergine stavvi una Vecchia, che alza le due braccia in segno di ammirazione, con altri accessorj. Pezzo con la tavoletta, chiamata da qualcuno, la Madonna della Culla, da *Raffaello*, *pic. in fol.*

---

(12) Abbiamo avvertito già, che *Marcantonio* fu assassinato mentre stava facendo questa Stampa, e perciò le *buone prove* sono DIFFICILISSIME A TROVARSI.

XVI. La Madonna assisa in una sedia, baciando il Divin Bambino, ch'è in piedi, e si gratta la testa con la man sinistra, da *Raffaello*. Pezzo senza marca, *in* 4.

XVII. La Madonna, seduta in una sedia, sta leggendo un libro, nel tempo stesso, che tiene fra le sue braccia il Bambin Gesù, vestito, e in piedi, da *Raffaello*. Pezzo grande *in* 4., senza marca.

XVIII. La Madonna, che tiene il Divin Bambino. Evvi S. Giuseppe, che riposa nel davanti della stampa, da una Pittura di *Michelangelo* nella Cappella Sestina, *in* 8. senza marca.

XIX. La Santa Famiglia, con la Santissima Vergine seduta, tenendo il Divin Bambino su le sue ginocchia: dietro avvi S. Giuseppe, e in mezzo il giovinetto S. Giovanni collocato sopra un piedistallo, tenendo un naspo di faccia a S. Lisabetta, che innaspa. Da un Anonimo. PEZZO RARO, *in fol.*, senza marca.

XX. La Vergine Santissima seduta sopra una specie di soglio alzato sotto una gran cortina, tenendo il Divin Bambino, che posa un piede su le sue ginocchia, e che si affretta a prendere un pesce, che gli presenta il giovine Tobia accompagnato dall'Angelo. Dall'altra parte vedesi S. Girolamo inginocchiato, che sta leggendo un gran libro, su 'l quale il Divin Bambino stende la mano. Pezzo conosciuto per la Madonna del Pesce. Da un quadro di *Raffaello* fatto per la Chiesa dei Domenicani di Napoli, conservato dipoi nella Galleria dell'Escuriale. *Pic. in fol.*, con la tavoletta con la cifra, e dopo intagliato spesse volte.

XXI. La Santissima Vergine assisa su le nuvole, tenendo su le sue ginocchia il Divin Bambino, che prende con le sue manine il manto della sua Santissima Madre per coprirsi, da *Raffaello*, con la tavoletta (13).

XXII. XXXVIII. La Vita della Santissima Vergine, copiata a bulino a grossi tagli dalle stampe in legno di *Alberto Duro*, consistente in diciassete pezzi, marcati

---

(13) *Agostino Caracci*, avendo acquistato questo rame, lo ritoccò, e vi aggiunse due belle teste di Cherubini.

della cifra di *Alberto*, toltone l'ultimo, in cui trovasi quella di *Marcantonio* e a basso la marca (13).

XXXIX. LXXIV. La Passione di Gesù Cristo in trentasei pezzi, che cominciano da Adamo, ed Eva, e finiscono nell'universal giudizio. Sono incisi a bulino a grossi tagli, ad imitazione delle incisioni in legno di *Alberto Duro*, e marcati della cifra di *Alberto*, e della tavoletta ordinaria di *Marcantonio*, *gr. in* 8. (14)

LXXV. Gesù Cristo, seduto in mezzo a due colonne, con intorno i suoi Discepoli nell'atrio del Tempio, al quale si ascende per una gran scalinata. Da *Raffaello*, marcato con la tavoletta, *in fol. in tr.*

LXXVI. La Maddalena ai piedi del Salvatore nel convito del Fariseo, da *Raffaello*, con la tavoletta, *in fol. in tr.*

LXXVII. Gesù Cristo nell'ultima Cena Eucaristica, con i suoi Discepoli. Stampa conosciuta per la *Stampa dei Piedi*, da *Raffaello*, con la tavoletta, *in fol. in tr.*

LXXVIII. La Deposizione di Croce. Sonovi due scale, in una delle quali vedesi Giuseppe d'Arimatea, che distacca un braccio di Gesù Cristo dalla Croce con le tanaglie. A basso vedesi svenuta la Vergine, sostenuta dalle Marie, da *Raffaello*, con la tavoletta, *in fol. in tr.*

LXXIX. Il Corpo di Gesù Cristo, disteso sopra una specie di sepolcro in faccia alla Santissima Vergine, che piange pel dolore con le braccia stese, da *Raffaello*, con la tavoletta, *in fol.*

---

(13) Queste Stampe, la prima delle quali rappresenta S. Giovacchino, e l'ultima l'Adorazione della Santissima Vergine, sono di forma di *fol. pic.* Raccolta PREZIOSA, *e della più gran rarità.*

(14) Trovasi spesso questa Raccolta incisa con finissimo bulino, portando la cifra dell'originale. Qualcuno l'attribuisce a *Marcantonio*; ma i conoscitori la giudicano di *Wierx*, o di un inferiore Intagliatore.

LXXX. La medesima composizione, tolte, che in questa la Santissima Vergine è più giovane, ed ha le braccia ignude. Vi manca ancora l'albero secco nel Paesaggio che le serve di fondo. PEZZO RARO conosciuto per la Madonna delle Braccia nude, *in fol.* senza marca.

LXXXI Il Corpo di Gesù Cristo, la testa riposante su le ginocchia di una delle Marie, mentre le altre soccorrono la Vergine svenuta; vi si vedono tre Discepoli, e Niccodemo. In lontananza il monte Calvario con tre Croci, da *Raffaello*, con la tavoletta, *pic. in fol* (15)

LXXXII. Gesù Cristo, in una gloria fra la Vergine, e S. Giovambattista. A basso S. Paolo, e S. Caterina, da Raffaello. Pezzo conosciuto sotto il nome di *Cinque Santi*, *in fol.*, con la tavoletta.

LXXXIII. Anania caduto morto. Dai disegni degli arazzi del Vaticano: *Raffael Urbinas inven.* Pezzo inciso insieme con *Agostino Veneziano*, sotto la direzione di Raffaello, *in fol in tr.*, senza marca.

LXXXIV. Elimas il Mago percosso di cecità, ovvero la Conversione del Proconsole Sergio, da Raffaello coll' iscrizione: *L. Sergius Paulus Asiae Proconsul Christianam fidem amplectitur Sauli praedicatione*, *in fol. in tr.*, senza marca (16).

LXXXV. S. Paolo, che predica in Atene, da un disegno di Raffaello per gli arazzi del Vaticano. *Prova notabile* per le due figure, che vedonsi in alto su 'l balaustro del Tempio di Marte, *in fol. in tr.*, con la tavoletta.

LXXXVI. Il medesimo pezzo, avanti le dette due figure ESTREMAMENTE RARO.

LXXXVII. S. Cecilia, con la Maddalena, S. Paolo e due altri Santi. Vedesi in terra un' arpa, su la quale la

---

(15) Questi tre pezzi 79. 80. 81., sono indicati tutti col titolo: *La Vergine addolorata.*

(16) Se ne trovano alcune prove col nome di Raffaello.

Santa posa un piede, e su cui sta scritto MF.

Raffaello inv , pic. in fol. (17)

LXXXVIII. Il Martirio di S. Felicita. La Santa vedesi in una caldaja, le mani son giunte: Ella rimira un Angelo, che le mostra una corona. Su 'l piedistallo della statua di Giove sta scritto: *Ra. Ur. in.*, con la cifra, *in fol. in tr.*

LXXXIX. S. Caterina, e S. Lucia, due figure in piedi in un terreno, ove si vede dall'una e dall'altra parte un albero, dal medesimo con la cifra, *in fol.* (18)

XC. Il Martirio di S. Felicita. Stampa come l'altra al numero LXXXVIII., con questa sola differenza che la Santa non mostra nulla dell' orecchio diritto. E' più stimata dell' altra

XCI. S Caterina, figura ben vestita: si appoggia con tutte due le sue mani nel mezzo della ruota, e tiene la palma del martirio, dal *Francia* con la cifra, *in* 8.

XCII. S. Martina, figura in piedi, tenente con la man sinistra la palma del martirio, posando la diritta sopra un drago, dal medesimo con la cifra, *pic. pezzo in* 12.

XCIII. Il Martirio di S. Lorenzo. *Gran composizione. Baccius Bandinelli inv.*, con la cifra. Pezzo, che si chiama da noi: *La graticola di S. Lorenzo, gr. in fol. in tr.*

XCIV. S. Giorgio, che abbatte il Drago, stando il Santo sopra un cavallo senza briglia, fintanto che la Regina di Lidia sen fugge verso la diritta. Pezzo marcato ⊕ *Mar.* ⊕ *Ant., in fol. in tr.* (19)

---

(17) Le belle Prove di questa Stampa hanno un ombra forte, che trovasi nel collo di S. Cecilia, e per questo motivo si appella: *S. Cecilia del Collare*. Nelle Prove mediocri quest' ombra è men forte.

(18) Di questa Stampa se ne trovano delle Prove senza marca.

(19) Questa sola Stampa ha il nome dell' Intagliatore, che credesi anche l' inventore di essa.

XCV. Il Salvatore, e gli Apostoli. Il Salvatore vedesi di faccia in atto di dare la Benedizione, e tiene una bandiéra. Pezzi XIII. da *Raffaello*, *gr. in* 8., senza marca (20).

XCVI. S. Gregorio, che celebra la Messa circondato dai suoi suffragati. Pezzo copiato dal Mistero della Messa inciso in legno da *Alberto Duro*, *in fol.*, senza marca.

Soggetti Storici.

I. Alessandro, che fa chiudere i Libri di Omero nello sforziere di Dario alla presenza di molti suoi, e di molta gente da guerra (21).

II. Il Rapimento di Elena. *Gran composizione*. La riva è a diritta, e il mare con i vascelli a sinistra, da *Raffaello*, *in fol. in tr.*, senza marca.

III. Enea, che porta su le sue spalle il suo Padre Anchise, preceduto da Ascanio, che porta una piccola lanterna, con questa iscrizione: *Quest'è colui, che a Troja il Padre Anchise trasse dal foco, e doppo lungo errore sotto la rupe entrando a passar mise*, da *Raffello*, *pic. in fol.*, senza marca.

IV. Enea, arrivato nell'Affrica, riconosce Venere, che gli appare sotto le sembianze di Cacciatrice (22) dal medesimo.

V. Didone vicino ad un albero, tenendo con la mano diritta un pugnale, e stende la sinistra verso un rogo acceso. A piedi dell'albero vi è scritto sopra una tavoletta ΑΠΟ ΘΑΝΑΤΟΥ ΖΩΗ cioè, *dalla morte alla vita*, da *Raffaello*, *pic. in* 4., senza marca.

---

(20) Il *Vasari* ci fa sapere, che *Marcantonio* incise circa a otto pezzi piccoli di varj Santi, e Sante in differenti forme, specificate all' articolo di questo Incisore nel Dizionario dell' Heinecke.

(21) Questo pezzo, inciso dalla Pittura di *Raffaello*, si chiama ancora con più ragione: *I Libri sibillini messi nel sepolcro di Numa Pompilio*, *in fol*, *in tr.*, con la tavoletta.

(22) Questa è una delle prime opere fatte da *Marcantonio*.

VI. Lucrezia in piedi dietro una tavola, di cui non vedesi se non se la metà, ove stassi attaccata una cartella con questa iscrizione: ΑΜΕΙΝΟΝ ΑΠΟΘΝΑΙΣΚΕΙΝ ΧΑΙΣΧΡ ΧΡΙΣΤΟΣ ΖΗΝ. *Meglio è il morire che il vivere disonorata* (23). La mano ha stesa per ferirsi col pugnale, da *Raffaello*, *pic. in 4.*, senza marca.

VII. La Battaglia con la scimitarra; nel davanti una spada in terra, e in fondo una Città incendiata, da *Raffaello*, *gr. in fol. in tr.*, senza marca (24).

Soggetti Favolosi.

I. I tre angoli della Loggia de' Chigi, da *Raffaello*, *in fol.*

1. Giove, che accarezza Cupido, con la tavoletta, e la cifra.
2. Cupido, e le tre Grazie, con la tavoletta, senza cifra.
3. Mercurio, che scende dall' Olimpo su la terra, senza marca.

II. Il Giudizio di Paride. *Grandissima composizione* con la seguente iscrizione: *Zordent prae forma. Ingenium Virtus. Regna aurum: Raphael Urbi. inven.*, con la cifra, *gr. in fol. in tr.*

III. Marte, seduto in un Paesaggio sopra un sedile erbato, e folto di arbusti. Vicino a lui Venere in piedi, che vuolsi ritirare, nel tempo che Amore la trattiene. Figura nuda, dal *Mantegna*, per quanto sembra, con la cifra, *in fol.* (25)

---

(23) Veramente a quest'atto, che sembra eroico, si può rispondere:

Rendersi al fallo, e poi morir non basta,
Pria morir, che peccar, incauta, e stolta
Ebbe in pregio apparir, non esser casta.

Questa è la prima Stampa incisa da *Marcantonio*.

(24) Il medesimo pezzo è stato inciso da *Agostino Veneziano*, con la sua cifra.

(25) Le Prove di questa Stampa col nome del *Rossi* sono ritoccate.

IV. Vulcano nella fucina, che batte su l'incudine un pezzo di ferro, con Venere seduta, che tiene da una mano un pomo, e dall'altra una freccia, della quale Cupido s'impadronisce. Pezzo eseguito in un fondo di Paesaggio, con la tavoletta, e la cifra, da *Raffaello*, *in fol.*

V Venere, seduta su le calcagne in faccia ad un piedistallo, su'l quale Cupido posa il piè diritto. Pezzo, che potrebbe essere del *Francia* con la cifra. *in* 4. (26)

VI. Venere, ch'escita dal mare, si accomoda i suoi capelli. Ella è in piedi di faccia a un albero, ove attaccato mirasi un pomo, trapassato da una freccia, da un *Anonimo*, con la cifra su la tavoletta, e gli anni 1506, 1511, *in* 4.

VII. Apollo, appoggiato al Pastore Giacinto, accompagnato da un piccolo Amorino. Tre figure diritte a piè di uno scoglio, con tronchi d'albero, e ai rami di uno di essi è attaccata una freccia, e più in alto la tavoletta con la cifra e l'anno 1506. *Ae.* 19. *in fol.*

VIII. Galatea su le acque in un carro portato dai Delfini, e accompagnato dai Tritoni, da *Raffaello*, con la tavoletta, *gr. in fol. Pezzo capitale* (27).

IX. Il Parnaso. *Gran composizione*, che differisce dal quadro dipinto sopra una porta del Vaticano, dove Apollo suona il violino, quando in questa Stampa egli tiene la lira. *Raphael pinxit in Vaticano*, con la cifra, *gr. in fol. in tr.*

X. Bacco, assiso sopra un tino elevato: il braccio diritto lo tiene appoggiato sopra un barile, nel tempo che un Uomo inginocchiato versa una bigoncia di uva in un altro tino. Una Donna in piedi, e due Bambini portano su la testa panieri di uva, e di frutta. Pezzo BELLO, disegnato da *Raffaello*, da un basso rilievo antico, marcato con la cifra, *in* 4.

---

(26) Le belle Prove di questa Stampa sono RARE.

(27) Le belle Prove di questa Stampa sono senza le lettere. Le più cattive sono con i nomi di *van Aelst*, e del *Rossi*.

XI. Bacco, e Sileno, o piuttosto due Baccanti, uno vecchio, e l'altro giovane, che tengonsi abbracciati. Il vecchio ha il braccio su la sua testa, e tiene un grappolo di uva: il giovane tiene con la man sinistra un tirso, con molti accessorj, e cifre. Da *Raffaello*, o da *Giulio Romano*, *in* 4.

XII. Ercole, che solleva da terra il Gigante Anteo per ributtarcelo; da una parte della Stampa vedesi un antico Tempio, con le rovine: dall'altra una boscaglia, e un albero, a piè del quale avvi la clava, e la pelle del Leone, da *Michelangelo*, *in fol.* (28)

XIII. Battaglia de' Lapiti, ovvero il Ratto di Dejanira, da *Giulio Romano*. Fregio marcato della cifra di *Marcantonio* coll'anno 1539. *Largo* 13. *poll.* e 8. *lin.*, *alto* 2. *poll.* e 6. *lin.*

XIV. Orfeo, seduto vicino ad un albero, sonando il violone, avendo ai suoi piedi un Cane, e dinanzi ad esso un Orso. Pezzo con la cifra, *in* 4.

XV. Piramo, e Tisbe. Piramo, essendo stato ucciso, sta steso su la terra, Tisbe accorre tutta addolorata. Il fondo di questa Stampa offre un Paesaggio, in cui vedesi un sepolcro con le lettere S. R. N. *In quadrato di* 9 *poll.* (29)

XVI. Le due Sibille, una delle quali posa il suo piede sopra un piedistallo, occupata a scrivere sopra un libro: e l'altra alza i suoi sguardi verso il Cielo. Da *Raffaello*, con la cifra, *in fol.* (30)

XVII. Il *Quos ego*, ovvero Nettuno, che calma la tempesta suscitata da Eolo contro la flotta di Enea, con nove soggetti di Storia di questo Eroe, incisi all'in-

---

(28) Questo pezzo è marcato con la piccola tavoletta, e da molti credesi, che sia di *Raffaello*, da altri da *Michelangelo*.

(29) Questo pezzo inciso dall'opere del *Francia*, porta la medesima cartella di cui abbiam quì sopra parlato.

(30) Le buone Prove di questa Stampa sono senza lettere.

torno. Da *Raffaello* senza marca, coll'iscrizione: *Cui Venus Ascanii sub imagine mittit amorem, gr. in fol.* (31)

XVIII. Un Satiro lascivo, che si sforza di scoprire una donna, che dorme ai piè di una piccola rupe, con un Bambino, che ha pigliato un pesce. Pezzo continuato *in* 4., ed una delle prime incisioni di *Marcantonio*, con la data del 1506.

XIX. La Storia di Psiche, descritta da Apulejo, attribuita per la incisione a *Marcantonio*, e per la invenzione a *Raffaello* (32).

XX. Gli Amori degli Dei, e delle Dee, ovvero le Positure ec. A basso i Sonetti dell'Aretino (33).

---

(31) Le belle Prove di questa Stampa sono difficilissime a trovarsi. Nelle seconde, i muscoli dello stomaco di Nettuno sono stati ritoccati; cosa certamente che rende la Stampa di una durezza insoffribile.

(32) Credesi comunemente, che *Marcantonio* in questa Stampa non vi abbia avuto altra parte se non se quella della direzione, e che *Agostino Veneziano*, e *Marco di Ravenna* ne siano stati i veri Intagliatori. Quanto al primo, cioè ad *Agostino Veneziano*, la cosa sembra incontrastabile, stante che questa Raccolta comprende tre pezzi con le lettere A. V. Questi fogij arrivano a 32, ciascuno con otto versi italiani *in fol. a trav.*; sono state le suddette Stampe spessissimo copiate.

(33) Noi abbiamo discorso qui sopra di questi pezzi infami, incisi dai disegni di *Giulio Romano*; e su la scorta degli Storici abbiam rilevato quanto sien essi da detestarsi nella naturale probità, ed onestà, non che nella Religione. Ora possiamo anche ripetere, che sonosi renduti della massima rarità, e si può dubitare, se realmente quegl'incisi da *Marcantonio* si trovin tuttora. Questo seguito vedesi inserito nel Catalogo di *Mariette* all'articolo del III. volume dell'Opere di *Marcantonio*. Dicesi che fossero vendute 80000. lire. Il Dolce nel suo *Dialogo a cart.* 238, come riferisce Monsignor Bottari, fa che 'l Fabbrini attribuisca questi osceni disegni a *Raffaello*, e lo fa poi correggere dall'Aretino, con dire, che furono fatti da *Giulio Romano*, com'è oramai dimo-

Invenzioni.

I. La Peste. Pezzo da noi chiamato, il *Morbetto*, in cui verso sinistra vedesi in una volta un Uomo al letto malato in compagnia di due Femmine, e vi si legge: *Effigies Sacrae Divum Phrigi*. In mezzo in un piedistallo trovansi questi motti: *Linquebant dulces animas aut aegra trahebant corpora. Inven Raph. Ur.*, con la cifra, *in fol.* (34)

II. Un Cartone della Guerra di Pisa, da *Michelangelo*. Nel mezzo di una terrazza vedesi una iscrizione coll'anno 1510, *in fol.*

III. Lo Stregozio, perchè vi si vede una Strega seduta sopra lo scheletro di un mostro, portato da due Uomini

---

strato, non essendo capace l'animo nobile di *Raffaello* di porre il suo ammirabil pennello in simili laidezze. Poi per ricoprire *Giulio Romano*, dice, che venuti alle mani di *Marcantonio*, gl'intagliò quasi senza sua saputa. Aggiunge dipoi, che l'Aretino fu quelli, che liberò dalle mani di Leon X. *Marcantonio*, e lo sottrasse al meritato gastigo; il che è falsissimo, come già si è dimostrato, e torniamo a ripeterlo, perchè non accadde questo ai tempi di Leone X., come sembrava, ma sotto Clemente VII. quando *Giulio Romano* era nell'età di ventidue anni in circa, in cui la sua fantasia, sotto l'Aretino, accender si potea anche ad imaginare così detestabili Pitture. Come poi avrebbe potuto l'Aretino interporsi presso il Papa, se era egli egualmente, e forse anche più colpevole di *Marcantonio*? Dovea interporsi una persona non complice, e questa fu, come dice il *Vasari*, il Cardinale Ippolito de' Medici, con *Baccio Bandinelli*. Noi dobbiamo per le regole di critica non allontanarci dal *Vasari*, che trattò familiarmente con le dette persone. Il Sig. Dolce trovossi a Venezia, e non avea mai veduto, nè trattato con alcuna di esse persone, che eransi interessate per questo fatto.

(34) Di questo rame spesso ritoccato si rende difficile a trovarsi una bella prova. Nella Collezione Imperiale di Vienna se ne trova una delle ultime prove.

nudi, con un Giovine montato sopra una Capra, e suona il corno. *Gran pezzo in tr.* 35)

IV. Il Trionfo d'Amore. Pezzo chiamato da noi: *il Pito*: vi si vede un Giovine nudo, con caschetto in testa, e un piccolo manto su la spalla sinistra; figura, che dicesi rappresentare il Genio di Roma, calca le armi sotto i piedi, e si appoggia su gli schiavi, con altri accessorj Allegoria attribuita al *Mantegna*, *gr in fol. in tr.*

V. L'Imperatore Trajano, coronato dalla Vittoria, in tempo che aduna i suoi Soldati, con quantità di accessorj. Da un bassorilievo antico dell'Arco di Costantino, Pezzo marcato della cifra, *gr. in fol. in tr.*

VI. Caccia del Leone, in cui si vede questo animale infuriato. Si legge nel margine: *Quæ stabant vix hospitibus spectanda sepulchra. Quilibet arbitrio jam videt illa suo Romæ in Flavio S. Petri*. Bassorilievo antico con la cifra, *gr in fol. in tr.*

VII. Sagrifizio a Priapo. Gran Baccanale in forma di fregio, ove vestito di un abito lungo sta in mezzo della Stampa, condotto da due Baccanti. Su la sinistra trovasi il bagno di Priapo, innanzi al quale avvi una Satira col piè sopra un piedistallo, in cui si legge: *Rom. Ae. ad S. Marc.* Pezzo fabrico, attribuito a *Raffaello*, con la cifra. *Largo* 19. *poll.*, *e alto* 5. *pollici*.

VIII. Altro Sacrifizio a Priapo con la sua statua nel bagno situata nel mezzo, e accarezzata da una Donna. A sinistra un altra Donna, che gli presenta un Bambino malato. Pezzo licenzioso, marcato con la tavoletta, *in fol.*

IX. Un Giovinotto di bella proporzione, e di buona fisonomia, in una nicchia, appena parata di drappi all'antica. La man destra gli passa la testa, e la sinistra stassi in una specie di cassetta di legno. Pezzo marcato con la cifra, *in fol.*

---

(35) Non tutti combinano sull'Inventore di questa Stampa. Alcuni l'attribuiscono a *Raffaello*: altri a *Michelangelo*. L'Incisione poi certamente è di *Marcantonio*, di cui vedesi la tavoletta. Ma nelle prove posteriori vi si trovano le iniziali di *Agostino Veneziano*.

X. Gruppo *di* tre Donne, che portano un braciere Dai disegni di *Raffaello*, marcato con la tavoletta, *in fol.*

XI. Cleopatra, Statua di Belvedere sdrajata, e addormentata sopra un letto, con le braccia stese che pressano la sua testa. Da disegni di *Raffaello*, con la marca della tavoletta, *in* 4.

XII. Apollo, Statua in una nicchia, che da una mano tiene la lira, e coll'altra si appoggia a un tronco d'albero, attorno al quale vedesi attortigliato il Serpente Pitho. Dai disegni di *Raffaello*, con la tavoletta, *in* 4.

XIII. Le tre Grazie in piedi. Bassorilievo, con l'iscrizione: *Romae niveo ex marmore sculp*, senza marca, *in fol.*

XIV. Ballo di nove Bambini. Da *Raffaello*. *Larg.* 6. *poll.*, *alto* 4. *poll.* e 6. *lin.*

FRANCIA (*Francesco-Maria*). Vedi il Gandellini

FRANCISQUE (*Giovan-Francesco*), chiamato altrimenti *Millet*, o *Mile*, Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Anversa nel 1644, e morto in Parigi nel 1680 Ebbe per Maestro *Lorenzo Frank*. La sua origine era francese; e sebbene non nato in Francia, ivi però essendosi esercitato nell'arte sua, come per francese viene comunemente riconosciuto, e tal siasi. Dipinse in grande il Paesaggio, e ingegnossi d'imitare il *Poussin* nel genere eroico. Ebbe una felicissima memoria, e ciò ch'egli fece dalla natura intorno ai suoi studj di Paesaggj, fu veramente effetto della memoria, ricordandosi del colorito e di tutte le altre circostanze per render sempre la verità. Ma questo scrupolo lo ha fatto cadere nella monotonia, ed eguaglianza del colorito. Volle vedere questo Artista anche l'Olanda, le Fiandre, e l'Inghilterra, e dovunque lasciò prove della sua abilità, e del suo merito. Ritornato in Francia, e precisamente a Parigi, fu ri-

cevuto Professore nell'Accademia della Pittura. Morì molto giovane nell'età di trent'otto anni. Credesi, che qualche Pittore, geloso della sua stabilita reputazione, abbreviasse i suoi giorni con un veleno, che lo fece impazzire Lasciò molti figlj, due dei quali si esercitarono nella Pittura: ma molto inferiormente al loro Padre. Intagliò questo Artista molti Paesaggj eroici, che i veri Conoscitori ricercano per lo spirito della punta, con la quale gli ha incisi. *Dargenville* narra, ch'egli ha inciso tre Paesaggj: ma riscontrando le seguenti Stampe, il saggio Conoscitore potrà venire in chiaro, che sono della medesima mano, e che per autore ebbero il medesimo Artista.

I. Paesaggio eroico, arricchito di fabbriche Egiziane, con la Storia del Bambino Mosè esposto all'acque del Nilo *Francisque inv.*, *Simon exc.*, *in fol. in tr.*

II. Paesaggio eroico, ricco di moltissimi alberi, e dell'istoria di Cefalo, e Procri. *Id. inv.*, *id. exc.*, *in fol. in tr*

III. Paesaggio montagnoso, ornato di fabbriche, e di figure nel gusto antico. *Id. inv. id. exc.*, *in fol. in tr.*

IV. Paesaggio montagnoso, ornato di figure nel gusto antico, che si bagnano in un fiume. *Id. inv. id. exc.*, *in fol. in tr.*

V. Paesaggio montagnoso, ornato di fabbriche, e di figure pastorali, nel gusto antico. *Francisque pinx.*, *Simon exc.*, *in fol. in tr.*

VI. Paesaggio montagnoso: nel davanti avvi l'istoria della Cananea: in mezzo la veduta di una Città, verso il fondo di alte rocche. *Id. pinx. id. exc.*, *in fol. in tr.*

VII. Paesaggio eroico, con un lungo muro di giardino, e un ponte che finisce con una fontana. Nel davanti vi sono due figure, una delle quali sembra in preghiera. *Id pinx. id. exc.*, *in fol. in tr.*

VIII. Paesaggio eroico, ornato di bellissimi alberi, e di tre figure, due delle quali stannosi nel primo piano, e la terza nel secondo. *Francisque pinx.*, *Simon exc.*, *in fol. in alto.*

IX. Gran Paesaggio eroico ornato di fabbriche, e di figure nel gusto antico, fra le quali due amanti assisi nel davanti, e un beveratojo nel pian di mezzo. *Franquisque pinx., Simon exc., gr. in fol. in alto.*

FRANCK (*Hans*, ovvero *Jean Ulrich*), Pittore ed Intagliatore alla punta, nacque in Kaufbeuren, Città Imperiale nel 1603, e morto in Augsbourg nel 1680. Non dee darsi retta a Mr. Basan, che assegna la sua nascita nel 1669, poichè si trovano alcuni Ritratti, come quelli di Bonaventura Conte di Buguois, di Filiberto di Savoja Vice-Re di Sicilia, di Gio: Michele d'Obentraut, di Maurizio Langravio di Hassia, e di Carlo Emanuelle Governatore di Savoja, incisi dal presente Artista, e posti nella prima parte dell' Istoria di Ferdinando III Imperatore, del Conte Galeazzo Gualdo Priorato, edita in Vienna d'Austria l'anno 1672. *Franck* merita certamente un rango distinto nella Storia dei Pittori Alemanni, massimamente per le sue piccole figure. Stabilitosi in Augsbourg, i suoi talenti, e la sua probità gli fecero ottenere la Cittadinanza. Egli maneggiò l'acquaforte alla maniera pittoresca, con molta intelligenza. Perpetuossi l'arte in questa famiglia. Il suo figlio maggiore fu un buon Pittore di ritratti, e 'l minore si pose alla incisione, e pubblicò insieme, con *Susanna Sandrart*, e *Giovanni Meyer* di Zurigo, una Raccolta di molti Giardini di Roma, e dei suoi contorni. Ecco il Catalogo, che ci ha dato il Sig. Huber (*Manuel Tom* 1. *fol.* 254.)

I, IV. Quattro Stampe di combattimenti fra diversi Cavalieri. *Hans Ulrich Franck fec* 1643., *in* 4 *in tr.*

V. David, che incontra Abigail, ed accetta i suoi doni, *in fol. in tr.*

VI. Alessandro, che incontrasi in Dario moribondo, piange, e lo ricopre col suo manto 1644., *in fol.*

Dopo ciò vedi il Gandellini. Mr. Basan ha confuso il figlio col Padre; ed è perciò, credo io, che deesi prendere l'accennata epoca della nascita di esso per quella del suddetto figlio, seppure aveva il nome istesso del suo Padre.

FRANCKALS (*Battista*) Vedi il Gandellini.

FRANCO (*Giovambattista*), detto anche il Semoleo, o Semolei, nacque in Venezia nel 1498. (*Manuel Tom. 3. fol* 117). Mr. Basan il fa nascere nel 1551, quando già, secondo il Ch. Ab. Lanzi, egli operava nel 1536. Morì nella sua Patria nel 1561. Pittore, Disegnatore, ed Intagliatore alla punta, ed a bulino, si pose a studiare su le opere di *Michelangelo*. Chi fosse il suo Maestro nella Pittura, non lo sappiamo, nè ce lo dice il *Vasari*, che ne ha tessuta la vita, e che narra che fin dalla sua fanciullezza attese al disegno. = Di venti anni, dice egli, andò a Roma, dove, poichè per alcun tempo con molto studio ebbe atteso al disegno, e vedute le maniere di diversi, risolvè non volere altre cose studiare, nè cercar d'imitare, che i disegni, pitture, e sculture di *Michelangelo*: Perchè datosi a cercare, non rimase schizzo, bozza, o cosa, non che altro stata ritratta da *Michelangelo*, ch'egli non disegnasse =. Un giusto rimprovero ha fatto Monsig. Bottari nelle note alle Vite del *Vasari* al Sig. Cavaliere Ridolfi, perchè non ha fatto menzione di questo tanto celebre Pittore, com'egli dice, quando che professa di scrivere le Vite dei Pittori dello Stato Veneto, e la trova anche scritta dal *Vasari*. Nè si può dire, ch'egli la tralasciasse come superflua, perchè almeno poteva accennarla,

e rimettere il Lettore a quella del *Vasari*, poichè anche ha scritto le Vite dello *Scarpaccia*, del *Bellini* e di altri Veneziani, sebbene le abbia scritto anche il *Vasari*. Noi ben volentieri riporteremmo quì la lunga Vita, che 'l prelodato Biografo ci ha dato del nostro presente Artista, se non credessimo più opportuno per la brevità pregare il nostro principiante Amatore di leggerla presso lo Scrittore, tanto celebrato, che nella edizione Sanese trovasi al *Tom. IX fol.* 43. Vogliamo però avvertire col Padre Maestro della Valle nelle note a detta Vita, che l'Autore del libro intitolato: *La Pittura Veneziana* scrive, che costui era detto *Selmosei*, (*Sermosei*) e che il suo dipingere niente ha che fare con la scuola Veneziana, avendo fatto i suoi studj in Roma. = Rende il citato eruditissimo Padre ragioni tali, che non lasciano scampo a coloro, che han voluto accusarlo, di non aver cioè nient'egli che fare con la scuola Veneziana. Ed è perciò, che pe 'l suo disegno ottiene posto fra i Michelangeleschi *Mi è paruto sempre*, scrive l'Abate Lanzi, *discreto seguace di Michelangelo, e coloritore più forte, che il comune de' Fiorentini*. Il nostro Artista aveva un eccellente maniera di disegnare, e conosceva assai bene la notomia. Niente più di bello che la correzione dei suoi contorni, e la intelligenza, con la quale indica le giunture dei muscoli. Mancavan però ad esso le qualità di un vero Pittore Si racconta, che *Agostino Caracci*, leggendo nel *Vasari* gli elogj che questo Scrittore fa del quadro, che egli dipinse per la Chiesa di S. Francesco delle Vigne in Venezia sua Patria, scrivesse in margine: *Questa Tavola non è degna di alcuna lode, perciocchè è*

piena di mille inconsiderazioni, ed è mal disegnata, e peggio colorita, ed e men che mediocre pittura. In fatti lo stesso *Franco* si accorse di questa verità; e per tal fine lasciò di pingere, e si diede al disegno, e all' intaglio. Alcuni credono, che egli fosse in ciò uno dei discepoli di *Marcantonio*. A chi ben considera le sue opere incise vi può agevolmente trovare, quanto alla parte meccanica, molta affinità col Maestro, e con *Giulio Bonasone*. Servissi egli assai del bulino, e non trascurò anche d'eseguirle con la punta. Il suo gusto in questo genere è libero, e di una gran maniera. Le sue figure, sebbene sieno sempre di una proporzione un poco grande, sono non però varie, e di un contrasto non ordinario. Le sue teste nondimeno sono sovente piccole, ma sempre ben disegnate, e di carattere. Le altre estremità qualificano veramente la mano maestra. Spesso egli marcò le sue Stampe con le seguenti lettere B. F. V. F. cioè: *Baptista Franco Venetus fecit*. Morì in Patria nel 1561. Ecco il suo Catalogo.

I. Abramo, che riceve Melchisedech. Pezzo marcato: *Baptista Franco fecit, pic. in fol.*

II. Il Sacrifizio di Abramo, del medesimo.

III. Mosè, che percuote la rupe, *in fol. in tr.*

IV. Gl' Israeliti, che raccolgono la manna nel Deserto, *gr. in fol. in tr.*

V. I Re Schiavi, condotti innanzi Salomone, *gr. in fol. in tr.*

VI. L'Adorazione dei Pastori, ove si vedono sei Angioli in Cielo, *in fol. in tr.*

VII. La Santissima Vergine, assisa a piè di uno scoglio, accarezzata dal Divin Bambino, e dal piccolo S. Giovanni, *in fol. in tr.*

VIII. S. Giovambattista, che riposa in terra, *in fol. in tr.*

IX. S. Girolamo a piè di una rupe, con un teschio di morto, *gr. in fol.*

X. Gesù Cristo, che disputa nel Tempio con i Dottori, *pic. in fol. in tr*

XI. I Discepoli, che seppelliscono il Corpo di Gesù Cristo nel sepolcro. Gran figure, e gran pezzo, *in tr.*

XII. Simon Mago, che fa i suoi prestigj alla presenza degli Apostoli

XIII. Un Ciclopo nella sua fucina, e vicino ad esso stassi Amore, *gr. p. in tr.*

XIV. Ercole, che tende il suo arco contro il Centauro Nesso, rapitore di Dejanira, *gr. in fol. in tr.*

XV. Due Leopardi, due Leoni, uno Stambecco, e un Grifo. Dall'antico, *gr. in fol. in tr.*

XVI. La Donazione fatta alla Chiesa Romana da Costantino Imperatore, da *Raffaello*, *gr. p. in tr.*

XVII. Un Baccanale. *Gran composizione*, da *Giulio Romano*, *gr p. in tr.*

XVIII. Il Trionfo di Bacco. *Gran composizione*, *gr. in fol. in tr.*

XIX. Il Diluvio Universale, *pic. in fol. in tr.*

FRANCO (*Giacomo*), Intagliatore. Nacque in Venezia nel 1570. (Basan *sec. ediz.*). Se sono sue, come sembra innegabile, le 127. figure che adornano le *Imprese illustri* di *Girolamo Ruscelli*, e l'altro suo Trattato impresso in Venezia nel 1584. da *Francesco de' Franceschi Sanese*, non posso acconsentire all'epoca suddetta, e crederei piuttosto che dovesse leggersi 1560. Per quello che noi leggiamo, abbiam trovato questo Artista molto occuparsi per i Librai; poichè oltre le opere divisate, son sue le dieci Stampe nella *Gerusalemme Liberata* di Torquato Tasso, fatta in Venezia nel 1590. da *Bernardo Castelli*. Suo è il frontespizio nell'opera: *Speculum Uranicum*. Molte altre cose incise da *Battista Franco*, e dalle invenzioni del *Palma* il giovane.

FRANCO (*Andrea*). Vedi 'l Gandellini.

FRANCOEUR (*Fr. F.*). Scrive Basan, che di costui conoscesi una Stampa rappresentante una

Santa, con un giglio in mano Pezzo inciso nella maniera *de le Pautre*.

FRANCFORT (*Adamo*). Vedi ELSHEIMER.

FRANÇOIS (*Pietro*). Vedi il Gandellini.

FRANÇOIS (*Giovan-Carlo*), Lorenese, Disegnatore, ed Intagliatore nella maggior parte delle maniere, che usansi presentemente. Nacque in Nancy nel 1717. (*Manuel Tom. 8 fol. 153.*). Non so poi con qual fondamento Mr. Basan (*sec ediz.*) il dica nato nel 1703. Non ho in questo particolare motivi bastanti nè da approvare, nè da rigettare questa opinione, giacchè può stare e l'una e l'altra, e l'una e l'altra egualmente sono poste respettivamente dagli Scrittori Huber, e Basan senza citare alcun documento. Dicesi dunque, che fosse *François Giovan-Carlo* il primo, che incidesse in Parigi nel gusto del lapis, portando questa maniera all'alto grado di perfezione. A tale effetto egli ottenne il posto d'Intagliatore del Gabinetto del Re con una pensione annua di 600. lire. L'invidia di qualcuno dei suoi confratelli abbreviò i suoi dì; poiche *Magny*, *Bonnet*, *Demarteau*, ed altri pretendevano alla gloria di questa invenzione, contrastandogliene il primato. E' ben vero, che *Demarteau* se non è stato di essa l'inventore, può certamente vantarsi di averla perfezionata. Incise *François* anche alla punta diversi Ritratti in piccolo, e fra questi contasi quello del Conte di *Saint-Florentin*. Sono suoi anche i ritratti dei Filosofi moderni, che servirono per l'opera di *Savérien*, il primo volume della quale termina con una Lettera dell'Artista su l'andamento dell'arte sua. *François* ebbe moglie, che ne dipinse il ritratto. Il suo marito incise da essa il ritratto di *Alessandro Savérien*.

Morì in Parigi nel 1769. Vedasi l'articolo di questo Artista nel nostro Gandellini. Intanto potrassi trascrivere il seguente Catalogo, che ci propone il prelodato Sig. Huber.

I. Caterina-Enrichetta d'Angennes, Contessa d'Olonne, da *Champagne*, incisa a bulino, *in* 8.

II. Luigi XV. Re di Francia. Nel gusto dei disegni, *in* 4.

III. Maria Lescenski, Regina di Francia. *Pendant*.

IV. Giovan-Francesco Denis, Tesoriere delle Fabbriche. A matita rossa, *in* 4.

V. Pietro Bayle, da *Carlo Vanloo*, dal medesimo, *in fol.*

VI. Desiderio Erasmo. Dal quadro di *Holbein* nel Gabinetto del Re, *in fol.*

VII. Tommaso Hobbes, da *Pierre*, *in fol.*

VIII. Benedetto Spinosa, da *Deshays*, *in fol.*

IX. Giovanni Locke, da *Vien*, *in fol.*

X. Niccolò Malebranche, da *Bachelier*, *in fol.*

XI. Francesco Quesnay, Medico, da *F. Sredon*, inciso nel 1767, *ovale gr. in fol.* (36)

Soggetti diversi.

I. Testa con la barba, coperta con un berretto, da *Th. Blanchat*, nella maniera di disegno, *in* 4.

II. Busto di un Uomo in berretto. A lapis rosso.

III. Busto di un Uomo con i capelli sparsi, *in fol.*

IV. Testa di un Giovinotto, da *Van-Dyck*, *in fol.*

V. Le Danzatrici, da *Bouchet*, alla maniera di lapis, *in fol.*

VI. Marciata di un corpo di Cavalleria, che vanne all'armata. Dai disegni di *Parrocel*, a lapis nero, *in fol. in tr.*

---

(36) Questo Ritratto ha la singolarità seguente, cioè: Comprende in se tutte le maniere d'incidere, che ha praticato l'Artista La testa è lavorata alla maniera nera, la drapperia a bulino, la cornice, e 'l fondo a matita, gli accessorj, e i libri ad acquerello, il piedistallo a lapis nero, e bianco. STAMPA DELLA MASSIMA CURIOSITA'.

FRATI (*Leonardo*). Vedi il Gandellini.

FRATREL (*Giuseppe*), Pittore, Disegnatore, ed Intagliatore all'acquaforte di un gusto, che si avvicina a quello di *Rembrandt*. Nacque in Epinal, Città della Lorena nel 1730, e morì a Mannheim nel 1783. Destinato da' suoi Genitori agli affari forensi, non potè darsi allora a quegli studj, ai quali lo chiamava la sua naturale inclinazione. Eran questi le Belle-Arti, a cui attendeva però nelle ore, che gli rimanevano libere. A forza di perseveranza vinse tutti gli ostacoli, e mostrossi talmente superiore agli altri nei suoi progressi, che formò l'universale ammirazione nei veri Conoscitori del merito. Ma quantunque ei fosse assai distinto nelle sue cognizioni legali, egli non si lasciò trasportare da esse, per dedicarvisi totalmente; ma si diresse a Parigi per istudiarvi i capi d'opera delle Arti di quei Maestri, che colà trovavansi. Il Pittore *Baudovin*, ch'egli erasi scelto per guida in questo genial suo studio, rimase sorpreso dal talento, e dalla moltiplicità delle cognizioni che potè distinguere in un uomo qual'erasi *Fratrel*, che non erasi fino a quell'istante se non alla miniatura applicato. Il primo impiego, ch'egli ottenne, fu quello di Pittore del Re Stanislao in Nancy. Molti ritratti storici, che l'Elettore Palatino ebbe occasione di vedere fatti da lui, fecero sì, che questo Principe lo prendesse al suo servizio in qualità di Pittore. Fissato per tal mezzo a Mannheim, sentì rinvigorito il suo genio, e gli venne in testa di farsi Pittore di Storia. La ricca Sala dell'antica residenza di quella Corte gli porgeva materia immensa di sfogare i suoi desiderj, e di saper profittare di quelle bellezze delle arti. Fecesi pertanto con molto gusto

una piccola raccolta d' Incisioni, e particolarmente di quelle, che venivano da *Raffaello*, e dal *Poussin*, e si propose questi gran Maestri per esemplari. La verità della espressione, e il vigore de' suoi colori, che nelle sue opere si ammirano, provano apertamente lo studio, ch' egli fece della natura, non che della scelta dell' arte. Le sue composizioni sono semplici, nobili, e grandi. Le sue teste son trattate nello stile antico, i caratteri son pronunziati assai bene, ed i dintorni son decisi. Tutti i suoi quadri riportano il vanto di esser finiti; e forse, se qualcuno volesse criticarli, potrebbe dire, che questa finitezza è portata un poco troppo là, massimamente nei contorni. Egli non dipinse un gran numero di gran quadri, nè prima di dieci anni innanzi la sua morte si dedicò alla Pittura della Storia. Egli non avea più di 53 anni, quando pose fine alla sua vita, ch'era propriamente il fiore, in cui eseguiva i precetti dell'arte in una maniera sorprendente. Il piccol numero, come dicemmo, dei suoi quadri si ristringe ai seguenti *Cornelio*, uno dei suoi più belli, che adorna la Galleria Elettorale di Mannheim. Le *Vestali* l' acquistò M. Pigage. *Kora* appartiene a M. Coadjuteur, Barone di Dalberg; questi fu il zelante Protettore delle fatiche di *Fratrel*, e diede insieme una pensione annua alla sua famiglia. Il quadro poi, che sopra tutti gli altri porta vanto, è certamente la Fuga in Egitto, acquistato da M. il Conte di Trucheses.

L'Artista, di cui presentemente trattiamo, lasciò diciassette rami incisi all' acquaforte, di un gusto veramente originale, quattordici dei quali sono delle sue proprie composizioni, ed uno,

cioè il sogno di S. Giuseppe, bel quadro, è di Mr. *Krahe*, Direttore della Galleria di Dusseldorf. Sono state impresse a Mannheim nel 1799. tutte le opere di *Fratrel*. Gli Artisti non possono non riconoscere in esse, che l'emulo di *Raffaello*, e del *Poussin*. Presentemente la maggior parte di questi rami sono stati distrutti, ovvero sono stati rifatti, o malmenati e grattati dagl'impressori poco abili, e non avvene che un numero di esemplari, che debbono essere i seguenti.

I. Le Arti, e le Scienze, che si dedicano al loro Protettore Carlo Teodoro. Ricca composizione allegorica, ove si vede il medaglione del Principe posto sopra un altare antico, sostenuto da Minerva, *gr. in fol.*

II. Il medesimo soggetto, con variazioni, o piuttosto il medesimo rame, con forti ritoccamenti, e troppo caricato di nero.

III. La Scienza, figura in piedi, ha la testa alata, ed è vestita all' antica, con degli accessorj che le convengono.

IV. La Saggezza, figura in piedi, vestita nella stessa foggia, con una lampada, e un libro, *in fol.*

V. La medesima figura. Prova più chiara, e con meno caricatura di lavori.

VI. Il Figlio del Mugnajo in piedi innanzi al muro del mulino. Giovinotto ben piantato di una espressione naturale (37).

VII. Il Sogno di S. Giuseppe, in cui vedesi la Santissima Vergine assisa, che tiene il Divin Bambino su di una tavola, e di faccia S. Giuseppe addormentato, che

---

(37) L'Artista *Fratrel* ebbe sempre una particolare predilezione per questo quadro, che la sua Famiglia, dice il Sig. Huber (*Manuel Tom. 8. fol. 213.*), continua a possedere.

viene inspirato da un Angiolo. *Lambert Krahe inv*, *et pinx. Jos. Fratrel exc.*, *in* 4. *in tr.* (38)

VIII. Il Ritratto del Principe Federigo di Due-Ponti. Figura fino ai ginocchj; a parte vedesi un Moro, *gr. in fol.*

IX. Il Ritratto del Cavalier *de Caux*. A mezzo corpo, *in fol.*

X. Il Barone di Hubens, in busto, in un cornicione d'architettura, *in* 4

XI. *Lamber. Krahe* Direttore della Galleria di Dusseldorf in busto, con una tavolozza in mano.

XII. Gesù Amabile, in busto, tenendo il globo *in* 12.

XIII. S. Niccolò, vestito pontificalmente, nell'atto di distribuire la limosina ai poverelli, *in fol. in tr.*

XIV. Il medesimo soggetto: il rame è stato ritoccato, ed è carico di nero. Avvi una dedica a *Niccolas Maillot de la Treille*.

XV. Figura allegorica della navigazione, *in* 8.

XVI. Figura allegorica dell'Agricoltura, *in* 8.

XVII. Figura allegorica del Commercio.

FRESNE (*Carlo* DU). Vedi il Gandellini.

FREUDENBERGER, o FREUD' BERG (*Sigismondo*), Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Berna nel 1745, vivente nella sua Patria nel 1795. Apprendendo egli da *Emanuel Handmann*, Pittore molto buono di Storia in Basilea i principj dell'Arte, diede sicuri indizj della sua abilità. Nel 1765. andò a Parigi, ove si pose a frequentare gli Artisti, *Halle*, *Wille Boucher*, *Greuze*, *Roslin*, quali tutti contribuirono, ciascun per sua parte, a perfezionarlo nei suoi studj. Dipinse alcuni Ritratti, e varj soggetti di

(38) L'originale di questo Quadro alla natural grandezza è nella Galleria Elettorale in Mannheim. Bell'effetto di notte.

conversazione, e gli sottoppose con franchezza al giudizio de' suoi amici, ed alle critiche di coloro, che potevano saviamente giudicarne. Siccome la pittura a olio vuol molto tempo, ed egli avea molte commissioni da eseguire, così scelse un metodo più facile, ed eseguì le sue invenzioni a disegni colorati. Nei suoi quadri a olio imitò la composizione, i colori locali, il chiaroscuro, e quella delicata unione di seducenti tinte, e il colorire di *Adrian van Ostade*; ma questi soggetti suoi si vedano sebbene su gli accennati esemplari, hanno sempre maggior nobiltà di essi. Ritornato nella sua Patria, sostenne degnamente quel decoro, ch'erasi acquistato; e tutte le sue produzioni di un'accurata esecuzione manifestan sempre il buon gusto. Un gran numero d'Intagliatori tanto Francesi, che Tedeschi han lavorato dalle sue opere; ed egli ha egualmente inciso, e colorito i seguenti pezzi di una bellissima esecuzione.

I. Il Borghigiano contento, *in fol.*
II. La Cura materna. *Pendant.*
III. La Pulizia contadinesca, *in fol.*
IV. La Toilette campestre. *Pendant.*
V. La piccola Festa imprevista, *in fol.*
VI. I Cantatori del mese di Maggio. *Pendant.*
VII. La Figlioccia Contadina, *gr. in fol.*
VIII La Depanatrice rustica. *Pendant.*
IX. L'interno di una Capanna nelle Alpi, ove fassi il formaggio, nel Paese di Oberhasli, *gr. pezzo in tr.*
X. La visita alla Capanna.

FREY (*Giacomo*). Sembra che il Gandellini debba emendarsi intorno al nome del presente Artista. *Adam Bartsch* (*le Peintre Graveur, septieme volume fol* 7.), racconta che *Alberto Duro* nel 1494: *Après la Pentecôte, et age seulement de vingt trois ans, il se maria encore cette méme*

année avec Agnés, fille de Jaquis Frey, mechanicien fameux de sa patrie. Nel restante vedi il nostro Gandellini.

FREY (*Agnese*). Vedi il Gandellini, in cui trovasi anche di questa Donna la cifra.

FREY (*J. M.*), Intagliatore Tedesco. Si conoscono di suo diversi soggetti di Animali, e Paesaggj da *Vagner*. Sue sono ancora alcune Bambocciate e Soldatesche, e alcuni soggetti di Taverne nel genere di *Bega*; tutto eseguito all'acquaforte, e pittorescamente trattato da *Grosmann*.

FREY (*Gio. Giacomo*); così lo scrive il Gandellini, e 'l Basan, ma tanto il Milizia nel suo Dizionario, quanto il Sig. Huber (*Manuel Tom. 2. fol. 42*) lo appellano semplicemente *Giacomo*. Questo Artista fu senza dubbio uno dei bravi Intagliatori alla punta, ed a bulino. Nacque in Lucerna nel 1681, e morì a Roma nel 1752. = Per le carni, e per i drappi, scrive il Milizia, trovò un grano piacevole Il Rombo domina nella combinazione dei suoi lavori: i punti ben risentiti nell'acquaforte, disposti come taglj incrociati, e accompagnati dai lavori più dolci, danno morbidezza alle carni, e alle mezze tinte. Le sue Stampe hanno buon colore, e armonia. La sua manovre è stata adottata da *Kilian*, da *Strange*, da *Vagner*, e da *Bartolozzi* =. In quanto alla sua prima professione, sappiamo dal Gandellini, che fu quella di Bottajo, o come più piace al Sig. Huber, di Carrajo; cosa, che nulla pregiudica alla sua abilità, poichè se le circostanze della sua famiglia a far tal mestiere il costrinsero, no 'l ritrassero giammai dal natural trasporto, ch'egli ebbe fin da fanciullo per le Belle-Arti. Aveva ventidue anni, quando gli si presentò una favo-

revole occasione per venire in Italia, e segnatamente in Roma. Ciò dovè accadere circa il 1702, non dovendosi dar retta, cred'io, a Mr Basan, che lo fa nascere nel 1686, e morire nel 1760. Giunto in Roma, non altro fece se non abbandonarsi tutto allo studio delle Belle-Arti; ed ebbe allora la sorte di prendere le prime istruzioni per la Incisione da *Arnold Westerhout*, ed i consigli da *Carlo Maratta*, e potè in tal guisa far rapidissimi i suoi progressi. *Carlo Maratta* un giorno gli disse: = Gl' Incisori di Storia servonsi troppo del bulino, dal che dipendono poi certe durezze nei loro contorni, che non si possono soffrire. Io non eccettuo da questo nemmeno le Stampe del *Dorigny*. Vi consiglio dunque di rendervi un poco più famigliare la punta, con la quale renderete i vostri lavori più pittoreschi, che con l'istesso bulino = Allora *Frey*, attendendo al suo consiglio, si fece quella maniera tanto bella, con la quale incise poi i quadri dei primi Pittori d'Italia, sembrando sempre le sue opere più dipinte, che incise. Così dicea *Bernardo Picart*. Riunì egli alla correzione del disegno una dolce esecuzione, e si accostò più di tutto alla espressione, per quanto può credersi, che possa farlo un' Intagliatore in rame. Fra gl' Intagliatori Tedeschi di Storia, altro non pare che paragonar gli si possa se non se *Philippe-André Kilian*. L'opera del *Frey* si può ridurre a 30. pezzi. Le Prove buone principiano a divenir rare, atteso che *Filippo Frey* suo figliuolo, che incaricossi di tirare avanti il negozio di suo Padre, fe ritoccare, e rigrattare nella maggior parte i suoi rami, avendogli tolto tutta l'armonia. Eccone il Catalogo. Ma non vogliamo, che nel

tempo nostro principiante Amatore, che legge questo del Sig. Huber, trascuri l'altro dottamente formato dal nostro Gandellini nelle *sue Notizie*.

Ritratti.

I. Carolus Eques Maratti, dipinto da lui stesso.

II. Innocenzo XIII. *Aug. Massuccius inv.*, *gr. in fol.*

III. Benedetto XIII a cavallo. *Id inv.*, *gr. in fol.*

IV. Gregorio XIII., nella sedia Pontificale, dalla statua in marmo di *Cammillo Rusconi*, *gr. in fol.*

V. Girolamo Pico della Mirandola, Cardinale. *P. Nelly pinx.*, *gr. in fol.*

VI. Clementina M. Brittan. Franc. et Hiber. Regina, *Jac. Frey ad viv del. et sc.* Romae, *gr. in fol.*

Diversi soggetti Storici.

VII. La S. Famiglia, da *Raffaello*. Copia esatta della Stampa di *Edelinck*, incisa su l'originale a Versailles, *in fol.*

VIII. Una Carità, con tre Bambini, dall'*Albano*, *in fol. in tr.*

IX. Ratto di Europa, dal medesimo.

X. La Morte di S. Petronilla, dal *Guercino*. Romae 1731, *gr. in fol.*

XI. Saul, e Anania: *Abiit Ananias* Act. Apost. c. IX. v. 17, da *Pietro da Cortona* 1740, *gr. in fol.*

XII. Soggetto Simbolico, coll' iscrizione, *Congregavit de regionibus liberos*, da *Bianchi*, *gr. in fol.*

XIII. La Coronazione della Santissima Vergine, da *Caracci*, *gr. in fol.*

XIV. La Santissima Vergine, col Divin Bambino in un trono folto di Angeli, in atto di dare lo Scapolare a S. Simone Stock, coll' iscrizione: *Ecce signum salutis*, da *Sebastiano Conca*, *gr. in fol.*

XV. S. Francesco di Paola, che resuscita un'estinto Bambino, da *Lambertini*, *gr in fol.*

XVI. *Custos Clementia Mundi*. La Clemenza seduta in trono, sull' Iride, con le Virtù della Chiesa. Allegoria, da *Carlo Maratta*, *in fol. grandissimo*.

XVII. S. Bernardo, che conduce ai piedi d' Innocenzo II. l'Antipapa Vittore. *Sanctus Bernardus Abbas*, dal medesimo 1743, *gr. in fol.*

XVIII. L'Imperatore Augusto, che chiude il Tempio di Giano, dal medesimo, *gr. in fol.*

XIX. L'Arcangelo S. Michele: *Michael et Angeli ejus*, da *Guido*, *gr. in fol.*

XX. La Disputa fra i Padri della Chiesa su l'Immacolata Concezione della Santissima Vergine, dal medesimo, *gr. in fol.*

XXI. L'Aurora accompagnata dalle Ore, che precede il carro del Sole, dal medesimo. *Grandissimo pezzo in tre di due fol.*

XXII. Bacco, che conduce nel suo carro Arianna, dal medesimo, l'istessa grandezza.

XXIII. La Morte di S. Anna, da *Andrea Sacchi* 1726, *gr. in fol.*

XXIV. S. Romualdo Fondatore dei Camaldolensi, dal medesimo (39).

XXV. Il Martirio di S. Sebastiano, dal *Domenichino*, *gr. in fol.*

XXVI. S. Girolamo, che riceve il SS. Viatico. Dal bellissimo quadro del *Domenichino*, *gr. in fol.* (40)

XXVII. XXX. I quattro angoli di S. Carlo a Catenari in Roma: uno rappresentante la *Giustizia:* l'altro la *Temperanza:* il terzo la *Fortezza:* l'ultimo la *Prudenza*. dal medesimo. *Quattro gran pezzi*, *in fol.*

FREZZA (*Giovan-Girolamo*), Intagliatore alla punta, e a bulino, nato a Caremonde vicino a Tivoli, verso il 1660 (*Manuel Tom. 4. fol 75.*) Mr. Basan lo fa nativo di Ostia un anno prima. Portossi il *Frezza* a Roma, e si mise ad appren-

---

(39) Questa è la Stampa favorita del *Frey*, chiamata il *Monaco Bianco*, che fa *Pendant* coll'antecedente. Il quadro di *Andrea Sacchi*, che vedevasi prima in Roma, faceva ivi il più bell'effetto. Grand'intelligenza di chiaroscuro!

(40) Anche questo capo d'opera dell'arte era uno dei primi quadri, che fosse in Roma, e là faceva nel suo vero punto la più bella comparsa. La Stampa, che di esso ci ha dato il *Frey*, è molto bella.

dere i principj della incisione da *Arnold de Westerhout*, e sotto questo abile Maestro si diede ad incidere con egual successo all'acquaforte, ed a bulino. Abbiamo in fatti di suo una quantità di Stampe su questa maniera, che vengono dagli originali dei primi Pittori Italiani. Esse somigliano alquanto quelle di *Mellan*, ed hanno molto di quel bel fare, che piace, sebbene manchino spesso di quella forza, che nelle altre si ammira. Fra tante sue Stampe il citato Sig. Huber porta il seguente Catalogo

I. La Galleria Verospi, dipinta da *Fr. Albano*, ed incisa dai disegni di *Pietro de' Pietri* dal *Frezza*, in diciassette pezzi di differenti grandezze nel 1704

II. La Santissima Vergine, figura intiera seduta sotto un albero, allattando il Divin Bambino, da *Lodovico Caracci*, *in fol*

III. La Santa Famiglia; il Divin Bambino nudo sta in braccio alla Santissima Vergine, da *Carlo Maratta*, *in fol. in tr.*

IV. L'Assunzione della Santissima Vergine, dal medesimo. Dedicata al Papa Clemente XI. *Jac. Frey exc.*, *gr. in fol. in tr.*

V. Il Giudizio di Paride, dal medesimo. Dedicato al Marchese Pallavicini. J. *Frey exc.*, *gr. in fol. in tr.*

VI. La Zingara, ossia il Riposo in Egitto, ove si vede la Vergine vestita all'egiziana, dal *Correggio*, *gr. in fol.*

VII. La Venuta dello Spirito Santo, da *Guido*, *in fol.* RARA.

VIII. Polifemo nel suo scoglio, e Galatea nell'acqua, con alcune Ninfe. *Sixtus Badaloccius pinx.*, *J. Hier. Frezza inc Romae* 1704., *gr. in fol. in tr.*.

IX. Polifemo, che dà alloggio nel suo scoglio ad Aci, e Galatea che fuggono. *Id. pinx. id. incid. Pendant.* Due *graziose Stampe*.

X. Un seguito di dieci Stampe, compresovi il titolo, rappresentante nove quadri della Cappella di S Anna nella Chiesa della Madonna del Monte Santo, da *Nicolò Berrettoni*, *in fol.*

XI. I famosi Centauri, conosciuti sotto il nome di Furietti, e conservati nel Museo Clementino in Roma. Due Statue fatte da *Aristeas, et Papias* di Afradisio. Dai disegni di *P. Battoni e N. Honofri*, *gr. in fol.*

XII. La famosa Venere riposante. Dal Palazzo Barberini, Pittura antica nella raccolta di Crozat, *gr. in fol. in tr.*

XIII. Pallade assisa, ossia Roma, che tiene il Palladio. Dal medesimo Palazzo, altra Pittura antica della raccolta di Crozat, *gr. in fol.*

Intagliò ancora questo Artista molti soggetti di divozione, fra i quali una Raccolta di sopra sessanta tra Santi, Beati, e Venerabili dell'Ordine de' Minori Conventuali, *in* 4.

FHIDERICH (*Giacomo Andrea*), Intagliatore Alemanno, nato in Friburg nel 1726. Abbiamo di suo varie Stampe, e fra queste alcuni Ussari, ed altre truppe di Cavalieri, da *Rugendas*.

FRIDRICH (*Giovanni-Cristiano-Giacomo*), Pittore di Paesaggj, Intagliatore alla punta, e alluminatore, e coloritore di Stampe su 'l gusto di *Aberli*, nato in Dresda nel 1747. Suo Padre, fabriciere di arazzi, gl'insegnò gli elementi del disegno. Frequentò di poi l'Accademia Elettorale sotto la direzione di *Giovanni Casanuova*. Immediatamente applicossi alla Pittura dei Paesaggj, dei quali diede egli felicissimi saggj. Le sue cognizioni in Bottanica gli fecero intraprendere un' opera, che meritò tutta l'approvazione dell'Elettore, che conosceva moltissimo queste cose. Dopo il 1785. si pose a disegnare dalla stessa natura tutte le Piante del Giardino Bottanico di Pillnitz pe' il libro, per darlo poi al Gabinetto Elettorale. La sua opera intitolata: *Elemens pour dessiner et pour peindre des fleurs*

en 36. planches in 4, fu accolta con sommo applauso dal Pubblico. L'Intaglio, a cui si dedicò dopo qualche anno, deesi al frutto della sua applicazione. *Le Vedute Romane intagliate* da Piranesi, *sono di Frieedrich*, e trovansi inserite nelle Lettere su Roma, pubblicate dall'Architetto *Weinlich*. La famiglia di *Friedrique*, di cui ora parliamo, può veramente chiamarsi una famiglia di Artisti. Suo Padre, come dicemmo, fu un'eccellente fabbricatore di arazzi: suo fratello *Giovanni-Alessandro David*, Pittore e Disegnatore, fu ricevuto nell'Accademia; la sua sorella *Carolina Friedrich*, Pittrice di fiori nell'Accademia Elettorale, che riscosse una ben meritata stima per i suoi distinti talenti.

I. Paesaggio, con una grossa fabbrica. Nel davanti due Porci nel cortile. Acquaforte senza nome, *in 4. in tr.*

II. III. Due gran Paesaggj, ornati di fabbriche. *Friedrich inv. et fec., pic. in fol. in tr.*

IV. X. Vedure della Sassonia, incise all'acquaforte, ed alluminate, o miniate, dalle pitture a tempera originali di *Wagner*, da *Friedrich*. Sette pezzi, compresovi il frontespizio, e la dedica al Principe Enrico di Prussia. In Dresda presso Giovan Gabriel Moller, *gr. in fol. in tr.* PEZZI COLORITI CON MOLTA DILIGENZA.

FRIQUET DE VAUROSE (*Antonio*), Pittore, Discepolo di *Bourdon*, ha inciso qualche pezzo dal predetto suo Maestro.

FRISIUS, o FRYSIUS (*Simone*), Disegnatore, ed Incisore all'acquaforte, nato in Lauwarde nella Frigia verso il 1580. Il nostro Scrittore l'appella antico Intagliatore Olandese, e soggiunge, che fu il primo a dare maggior risalto, ed una tal qual perfezione all'acquaforte, sì riguardo alla franchezza con la quale maneggiò la punta, sì riguardo alla esatta imitazione, che seppe

fare della fermezza e pulitezza del taglio del bulino; ciò, che ha ripetuto anche il Sig. Huber (*Manuel Tom. 5. fol. 296.*) *Abramo Bosse* nel suo Trattato della maniera d'incidere all'acquaforte così ha voluto esprimersi in tal proposito = *Le premier de ceux a qui j'ai obligation, est Simon Frisius le quel à mon avis doit avoir un grande gloire en cet art, d'autant qu'il a manié la pointe avec une grande liberté, et ses hachunes il fort imité la nettaté, e la fermeté du burin. Cet Artiste se servoit du vernis mou, et de l'eau-forte dont les affineurs se servent a départir les métaux* =.

Le sue Stampe sono assai rare, e ricercatissime. Le piccole figure, che ha introdotte nei Paesaggj, sono di una esecuzione assai piacevole. Qualche volta le ha marcate, e qualche volta no; contentossi soltanto di mettervi: *fecit*. Quando le ha marcate ha usato di apporvi le sole iniziali S. F. Il Gandellini poche ne accenna, e meno di lui Mr. Basan. Noi riporteremo quì il Catalogo, che trovasi indicato dal Sig. Huber (*loc. cit.*)

1 XII. Raccolta di piccole Teste, da' suoi disegni, rappresentanti Santi, e Sibille. 12. Pezzi marcati: *fecit, pic. in 4.*

XIII. Raccolta di molti Ritratti, da *H. Hoadius*, *pic. in fol.*

XIV. XXV. Raccolta di Uccelli, e di Farfalle, da *Marco Gerard*, in 12. Pezzi con la data del 1610, *pic. in 4. in tr.*

XXVI. L. Raccolta di Vedute di Paesaggj, da *Matthieu Bril* sotto il titolo: *Topographia Variarum Regionum, aeri incisa a Simone Frisio ab. J. Visscher excusa*. Seguito di 25. Pezzi, *in fol. in tr.*

LI. Paesaggio montagnoso vicino al mare: nel davanti

una casa rustica, e alquante figure. *Henri Golzius inv.*, *Simon Frisius fecit*, *in* 4. *in tr.*

LII. Paesaggio, con una torre sopra un'altura, e un Contadino assiso a piè di una collina, che discorre con un povero. *Henri Golzius inv.* 1608., *pic. in fol. in tr.*

LIII. Paesaggio montagnoso, ornato d'una caduta di acqua, e della Storia del Giovinetto Tobia coll'Angelo. *P. Lastman inv.*, *S. Frisius sec. aquaforti J. C. Visscher exc.*, *p. in fol.*

LIV. Paesaggio, in cui vedesi la Fuga in Egitto. *Da Hondt*, ovvero *Hondius inv.*, *S. Frisius*, *pic. in fol.*

LV. Bel Paesaggio ottuso, nel davanti due mezze figure, e nel secondo presso alcune case rusticali, senz'altro nome, che *S. Frisius*, *gr. in fol.* PEZZO RARISSIMO e di una INCISIONE FINISSIMA.

FRISIUS (*Jean Filiarts*), Intagliatore all'acquaforte, che viveva contemporaneamente al suddetto *Simon*. Giuseppe Strutt lo crede in relazione di parentela col prelodato *Simon*. Il Sig. Huber (*loc. cit. fol* 298.) confessa di aver veduto di mano di questo Artista i due seguenti Ritratti, incisi a grossi tagli.

I. Enrico IV. Re di Francia, *gr. in fol.*

II. Enrico di Nassau, Principe d'Orange, *gr. in fol.*

FRISIUS (*Jean Vredeman*, ovvero *Fredeman*), nato in Lauwarde, Paese della Frisia nel 1527, e forse parente anch'egli di *Simon*. Fu questo abile Architetto chiamato in Anversa, per lavorare con altri Artisti l'Arco Trionfale di Carlo V. e del suo figlio Filippo, che fu poi Re delle Spagne. Abbiamo di costui un libro di monumenti, intitolato: *Coenotophiorum*, *tumulorum*, *et mortuorum Monumentorum*, pubblicato in Anversa da Girolamo Cock nel 1563. Le Stampe, che trovansi in questa opera, sono incise all'acquaforte, e ritoccate a bulino con molta intelligenza.

FRIISCH (*C. F.*). Vedi il Gandellini.

FRITZSCH (*J. C. G*). Vedi il Gandellini.

FRITZSCH (*C-*), Russo. Intagliò il Ritratto del Czar Pietro il Grande nel 1761. *in* 8. (Basan *sec. ediz.*)

FRIDE (*Giacomo Andrea*). Vedi il Gandellini.

FRITZ (*Antonio*). Vedi come sopra.

FROSNE (*Giovanni*). Non trovo fatta menzione di questo Artista nè dal Barone d'Heinecke (*Idée ec.*), nè da Mr. Basan. Il nostro Scrittore ne avea trattato, allorchè il Sig. Huber (*Manuel Tom 7 fol.* 230) ci ha dato di esso qualche notizia, e particolarmente dell'epoche della sua vita. Nacque pertanto *Frosne Giovanni* a Parigi verso il 1630. La sua professione fu d'incidere a bulino, e si diresse ad esercitarla in Ritratti, dei quali Marolle ne avea raccolti quarantatre pezzi. Non solo si trattenne in questo genere di Ritratti, ma ancora in altre cose, fra le quali una parte dei rami di ornamenti per le gran Vedute di *Sebastien de Beaulieu*, che fan parte del Gabinetto del Re.

I. Claudio Baudry. Abate de la Croix, da *le Bon*, inciso nel 1657, *in fol.*

II. Niccola Dauvet, Conte di Desmarez, da *Stresors*, inciso nel 1668, *in fol.*

III. Luigi di Lorena, Duca di Joyeuse, *in fol.*

IV. Enrico di Orleans, Duca di Longueville, *in fol.*

V. Niccola Potier, de Blancmesnil, Presidente del Parlamento, *in fol.*

VI. M. Dreux d'Aubray, *in fol.*

FRUSSOTTE ( ). Incise nel 1785. alcune scene, *in* 4. (Basan *sec. ediz.*)

FRUYTIERS (*Filippo*, Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, nacque in Anversa circa il 1625. Mr. Basan, come vedremo nella prima Stampa di questo Artista fatta nel 1648, prende

nel suo Dizionario un'enorme abbaglio, facendolo nascere nel 1641. Lasciò *Fruytiers* la pittura a olio, per dipingere in miniatura, e a tempera. Divenne eccellente in questo genere, e potè sorpassare tutti coloro, che nella sua maniera han dipinto La sua composizione è assai facile, l'aria delle sue teste è graziosa, ample sono le sue drapperie, e le forme di buon gusto. Ebbe egli moltissima stima di *Rubens*, e dipinse questo gran Pittore, insieme con la sua famiglia. Nel suo quadro ammirasi una bella composizione, le posizioni giuste e naturali, e 'l colorito, che non avrebbe sdegnato lo stesso *Rubens* di approvarlo. Rapporto poi alle sue incisioni alla punta merita i medesimi elogj. Trattò egli l'acquaforte da gran Pittore. I ritratti, che il Sig. Huber (*Manuel Tom* 6. *fol.* 152) dice di aver sott'occhio, sono veramente capi d'opera per la forza della esecuzione, e per l'effetto del tutto insieme.

I. Godofredo Vendalini, uomo dotto della metà del secolo decimosettimo. *Fruytiers ad vivum del. et fec.* 1648, *in fol.* Di una esecuzione accuratissima.

II. Marcus Ambrosius Capello, Vescovo di Anversa. *Ph. Fruytiers ad vivum fec. et exc., gr. in fol.* BELLA STAMPA.

III. Giacobbe Edelherr di Lovanio, Deputato agli Stati del Brabante di Sua Maesta Cattolica. *Ph. Fruytiers Pictor ad vivum fec., gr. in fol.* BELLA.

IV. Edwige Eleonora Regina di Svezia. *Id. fec. in fol.*

V. Soggetto emblematico su la Natività della Santissima Vergine, in cui si vede S Giovacchino e S. Anna, che presentano il Divin Bambino alla SS. Trinità. *Id. fec. in fol.*

FRYE (*Teodoro*, ovvero *Tommaso*), Pittore di Ritratti in miniatura e a olio, ed Intagliatore alla maniera nera, nato in Inghilterra verso

il 1724, e morto in Londra nel 1762. Questi è il più distinto Intagliatore alla maniera nera fra quanti eransi allora conosciuti, per la particolarità, che le sue teste sono grandi al naturale, e tutte disegnate da lui. Deesi rimproverare la morte, che immaturamente lo tolse, quando avea principiato appena a far delle opere nella sua bella maniera. Molto più ci dee dolere, che un anno prima che morisse, lasciò il raschiatojo per prendere il pennello. Le belle prove delle sue Stampe sono ricercatissime nell' Inghilterra.

I. Teodoro Frye. Ritratto dell'Artista inciso nel 1760.

II. Ritratto di Madama Frye da vecchia appoggiata ad una gruccia.

III. Busto del Re Giorgio III., senza nome dell'Artista.

IV. Busto della Regina Carlotta, sposa di Giorgio III.

V. Busto di un Uomo, veduto di profilo, in parruca rotonda, con una mano sotto il mento.

VI. Busto di un Uomo, vestito alla levantina 1760.

VII. Ritratto di una Donna, veduta di profilo, in busto 1761.

VIII. Ritratto in busto di una Dama, con un vezzo di perle 1761.

IX. Ritratto in busto di una Dama, con palatina ornata di merletti, e un ventaglio in mano 1761.

X. Ritratto in busto di una Dama in pelliccia, con la testa, e 'l collo ornato di perle 1761.

XI. Ritratto di una Dama in busto, e in pelliccia, veduta per tre quarti 1762.

XII. Ritratto in busto di una Dama, veduta di faccia con pietre e perle, vestita di una specie di pelliccia 1762.

XIII. Un Vecchio cogitabondo, che tiene in mano gli occhiali.

XIV. Una bella Giovane, in una graziosa attitudine, che fa vedere un vezzo di perle.

XV. Un Giovinotto, veduto al lume di candela.

XVI. Una Giovinetta in abbigliamento semplice, e proprio.

XVII. Un Bascià, vestito in grand'abito alla turca.

XVIII. Un Moro in profonda meditazione.

XIX. Una giovane Dama in cappello, e in cappuccio.

XX. Una Dama, che alza con la man sinistra un drappo fino al seno.

XXI. Una Dama in manto contornato di pelli, tenendo la destra su 'l braccio sinistro.

XXII Bella Dama, che tiene la man sinistra appoggiata sopra una sedia, tenendo con la destra il suo ventaglio.

XXIII. Una Dama, veduta di profilo, tenendo il suo manto con la mano destra.

FUESSLI ( ), nato in Zurigo nel 1710, scrisse un opera su i Pittori Svizzeri, e Alemanni in tre volumi, ornata di vignette, inventate, ed incise da se medesimo (Vedi il nostro primo Tomo di queste Aggiunte).

FYT (*Giovanni*), Pittore ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Anversa nel 1625. Egli dee reputarsi uno dei migliori Pittori nel suo genere, ch'abbian dato i Paesi-Bassi. Il suo talento arrivò al più alto grado nel rappresentare Animali morti, Lepri, e Cignali. Nè minore abilità egli ebbe per dipingere tutte le sorte di Animali vivi, e i Fiori, e le Frutta. Imitò anche perfettamente i Vasi, e i Bassirilievi in metallo, in pietra, e in marmo. Disegnò benissimo tutto quello, che volle fare. Il suo colorito è vivace, e fiero; il suo tocco o leggiero, o ardito è pieno di fuoco. La penna, la lana, e i peli de' suoi Animali sotto 'l suo pennello arrivano a sorprendere I suoi quadri, quantunque numerosi nei Paesi-Bassi, sono però in alta stima presso gl' intendenti Amatori. Egli dipinse di concerto, e contemporaneamente ai più abili Pittori della sua Patria, come sarebbero *Rubens*, *Jordaens* ec. Intagliò ancora alla punta quindici fogli di Animali, nei quali ritrovasi sempre la medesima correzione di disegno, la medesima forza di espressione, e il medesimo

gusto di composizione, che si ammira nei suoi quadri. La punta, maneggiata dai Pittori, non ha prodotto mai una cosa più spiritosa della Raccolta di questo Artista, e di quella di *Boel*, di cui noi abbiam parlato al suo articolo. In Inghilterra hanno inciso differenti pezzi da *Fyt*. Nel 1788. *Giovanni Boydell* pubblicò una bellissima Stampa di *Fyt* incisa a punta da *Lerpinière*, rappresentante dieci be' Cani inglesi in atto di riposare, di differenti razze, ed in diverse situazioni (Vedi *Manuel Tom* 6. *fol.* 154)

I. VIII. Otto foglj di diversi Animali di piccole forme.

IX. XVI. Bel seguito di sette foglj, compresovi il frontespizio con la dedica a Don Carlo Guasco, Marchese di Solerio ec., rappresentante cani, tutti della razza grande in differenti attitudini, eseguiti su in un fondo di Paesaggio corrispondente. Pezzo con la data del 1642. *Joannes Fyt pinx. et fecit, pic. in fol. in tr.* (41)

GABBIANI (*Anton-Domenico*). Crediamo di rimettere totalmente il nostro principiante Amatore a leggere questo Artista nel nostro Gandellini, giacchè niuno meglio di lui finora succintamente ne ha trattato. Crediamo eziandio di farlo avvertito, che l'epoca della sua nascita, segnata dal Sig. Huber (*Manuel Tom.* 4. *fol.* 77.) nel 1660, dee leggersi 1652, facendocene fede i contemporanei Scrittori, fra quali il P Orlandi nell'*Abec. Pitt.*, che scriveva vivente in Patria il *Gabbiani*. Sicchè nulla trascurò d'interessante il nostro Scrit-

---

(41 Con la data di questa Stampa cade di per se l'asserzione di Mr. Basan, che 'l dice nato nel 1650.

tore, che anch'egli la pose nel 1652. Aggiungiamo soltanto, che il suo allievo *Ignazio Enrico Hugford* scrisse la sua vita, e che possedeva di questo suo Maestro una raccolta di Disegni, che fece incidere in Roma nel 1762. all'acquaforte. Egli stesso incise tre pezzi di questa raccolta: Gli altri pezzi sono stati incisi dal *Cipriani*, e da altri abili Artisti: Il tutto insieme forma un *seguito rarissimo* = *Son Oeuvre*, scrive il Baron d' Heinecke (*Idée ec. fol.* 124.) *est devenú assez volumineux, depuis que son disciple* Ignazio Enrico Hugford *à publié une suite de cent pieces d'après lui an* 1762. *On y peut cependant encore joindre* Benedetto Lutti, *pareillement disciple de* Gabbiani =.

GABUGGIANI (*Baldassarre*). Non mi posso scostare dal Gandellini, che lo fa Fiorentino, per ammettere l'opinione di Mr. Basan, che lo scrive Genovese. Non avendo poi epoca alcuna fissa intorno alla sua nascita, ci atterremo al suddetto Basan, che lo pone nel 1689.

GAGNIERES, o GANIERES (*Giovanni*), Intagliatore a bulino, nato verso il 1600. Fioriva a Parigi verso la metà del secolo decimosettimo (*Manuel Tom. 7. fol.* 107.) Le sue Stampe sono incise intieramente a bulino e a punta, in uno stile assai netto, ma un poco troppo leggiadro. Incise dalle opere di *Blanchard*, e di *la Valentin*. Il genere, nel quale egli è meglio riescito, sono i Ritratti.

I. Luigi XIII. Re di Francia, piccola Testa *in ovale* contornata di ornamenti, che serve per un libro inciso a Parigi nel 1640.

II. Il Cardinale Flavio Chigi. Ritratto *in* 8.

III. Mr. de la Melleraye. Ritratto con la data del 1679, *in* 4.

IV. Un Giovinotto che dorme; vicino ad esso un teschio di morto Pezzo con la data del 1640, *in 4° in tr.*

V. La Maddalena Penitente, da *Giuseppe Blanchard*, *in fol.*

GAILLARD (*Roberto*), Intagliatore a bulino, nato in Parigi nel 1722. Quindi il nostro Gandellini lo appella moderno Intagliatore, e ne riporta alcune Stampe, come ha fatto anche Mr. Basan. Ma il più esteso Catalogo è quello riportato dal Sig. Huber (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 180.). In tutte le sue opere o sieno esse Ritratti, ovvero soggetti Storici, vi si scorge sempre molta proprietà.

Ritratti.

I. Cristoforo de Beaumont, Arcivescovo di Parigi, da *Chevalier*, *in fol.*

II. Giovanni-Giuseppe Languet, Arcivescovo di Sens, dal medesimo, *in fol.*

III. Stefano-Renato Potier de Gesvres, Cardinale. *Pompeo Batoni pin.* in Roma 1758., *R. Gaillard Parisiensis sc.* 1761., *gr. in fol.*

IV. Francesco Castanier, a mezzo corpo, da *Rigard*, *gr. in fol.*

V. Il Ritratto della Regina di Svezia, da *Latinville*, *in fol.*

Diversi soggetti da differenti Maestri.

I. Venere, e Amore, da *Fr. Boucher*, *gr. in fol. in tr.*

II. Giove, e Calisto, dal medesimo. *Pendant.*

III. Le Baccanti, che dormono, dal medesimo, *gr. in fol.*

IV. La Passera addomestichita, dal medesimo, *gr. in fol.*

V. Le Contadinelle alla pesca, dal medesimo, *gr. in fol.*

VI. Silvio, liberato da Aminta, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

VII. L'Osteria, da *J. B. le Prince*, *gr. in fol. in tr.*

VIII. La Passera ritrovata, dal medesimo, *gr. in fol.*

IX. Il Concerto Russo, dal medesimo. *Pendant.*

X. La Maledizione paterna, da J. B. *Greuze*, *gr.*. *in fol.*
XI. Il Figlio punito, dal medesimo. *Pendant*, due *Pezzi distinti* di questo Artista.
XII. Il Lavoratore di Merletti, da *Schenau*, *in fol.*
XIII. La Bella Filatrice, dal medesimo, *in fol.*
XIV Lo Scojattolo contento, dal medesimo, *in fol.*
XV. Il Canario felice, dal medesimo, *in fol.*

GAILLARD (*Luisa*). Può credersi la figlia di Roberto, morta, per quello che sembra, molto giovane. Abbiamo di suo.

I. Il Pappagallo vezzoso, *da Schenau*, inciso da *Luisa Gaillard*.

GAILLARD DE LONJUMEAU (*Pietro-Giuseppe*), del quale tratta il Gandellini. Abbiamo ancora qualche notizia di esso in Mr. Basan (*sec. ediz.*); ma niuno precisamente accenna l'epoca della sua nascita, nè forma il Catalogo completo delle sue opere. Possiam dire però, che egli viveva alla metà del secolo decimottavo, chiamando l'uno, e l'altro dei precitati Scrittori dilettante moderno. Il suo ritratto fu inciso da *Balechou*, e da *J. B. Vanloo*.

I. Un Quaderno dei Monumenti antichi di Aix.
II. Un Busto d'Uomo; la testa di faccia, i capelli corti, seduto ad una tavola, da *Rembrandt*.

GAINSBOROUGH (*Tommaso*), Pittore ed Intagliatore all'acquaforte, da *Sudbury*, nato nel 1727, morto nel 1788. Questo Artista soprattutto dipinse il Paesaggio istorico, ed i Ritratti in grande. Il suo colorito è armonioso, e corretto è il disegno delle sue figure, come quello de' suoi animali Egli risedeva ordinariamente a Bath, e fu uno dei primi membri dell'Accademia Reale, fondata nel 1769. (Vedi *il nostro*

Tomo I. di queste aggiunte). Intagliò all'acquaforte dalle sue composizioni

1. Gli Zingari, *gr. in fol* (42)

Molti sono gli Artisti, che hanno inciso da lui, fra i quali si nominano principalmente *Vivares*, *Midiman*, *Earlom*, *Wotson*, *Dixon*, *Ardell*, *J. R. Smith*, *Dean*, *Green*, *Jones*, *Dupont ec.*

GAITTE (*Antonio Giuseppe*), nato in Parigi nel 1753. Ha inciso diverse fabbriche innalzate a suo tempo in Parigi = Le Commedie Francese ed Italiana ec (Basan *sec. ediz.*)

GALBUTI (*Lorenzo*). Vedi il Gandellini.

GAGLIARDI (*Bartolommeo*). Vedi come sopra.

GAGNERS (*Giovanni*). Vedi come sopra.

GALESTRUZZI (*Giovambattista*), Pittore, Disegnatore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Firenze nel 1615. (Basan *sec. ediz.*), o nel 1618, come afferma il Sig. Huber (*Manuel Tom. 4. fol.* 36.). S'egli fu discepolo, come viene comunemente affermato, di *Francesco Furini* Pittore Fiorentino, questi non nacque prima del 1600, e morì non più là del 1662. Sicchè dee assegnarsi la sua nascita intorno all'epoca accennata del 1618. Le sue Stampe, che sono segnate con la data dell'anno, portano il 1658, e 1661, e ci fan credere ch'egli morisse circa il 1670. Fu ricevuto all'Accademia di S Luca in Roma nel 1652. Abbiamo di suo due gran Quadri in casa Salviati in Roma.

---

(42) Fa *Pendant* questa Stampa con un Paesaggio di Wilson, Il Lago di Nemi, inciso da *Wood*.

Ma questi lavori non gli han potuto conciliar mai la stima, ch'egli riscuote per la maniera veramente spiritosa, e piacevole con la quale ha maneggiato sempre la punta. Può dirsi in qualche guisa allievo di *Stefanino della Bella*, e dopo la morte di questo Maestro finì qualcuna delle sue Stampe. E son ben esse terminate, poichè la di lui maniera molto rassembra esser simile a quella del medesimo *Stefanino*, e ancor di più, perchè si accosta a quella del *Podestà*. Abbiamo di *Galestruzzi* un numero di Stampe, delle quali Giacomo Rossi ne ha pubblicato il Catalogo. Una delle più considerabili sue opere è la Raccolta di Pietre antiche incise, ch'egli disegnò, ed intagliò, e che poi videro la pubblica luce in Roma nel 1657, e 1659. *in* 4, con la spiegazione di Leonardo Agostini. Il Gandellini porta di questo Artista la cifra, con un Catalogo molto bene descritto. Noi, per continuare l'ordine che abbiamo tenuto, riporteremo anche quello del Sig. Huber, giacchè quello di Mr. Basan è molto difettoso.

I. Diverse Raccolte di Bassirilievi, e di Fregj, da *Polidoro di Caravaggio*, che sono annunziate sotto questo titolo: *Opere di Polidoro da Caravaggio* 1658.

II. S. Giovambattista in carcere, da *Battista Ricci*, *in* 4.

III. Paride, che riceve il pomo d'oro da Mercurio, da *Annibale Caracci*, *in* 4.

IV. Il Catafalco del Cardinal Mazarino. Sei Pezzi, dall'Abate *Elpidius Benedictus*, inciso nel 1661, *in fol.*

GALIMARD (*Claudio*), Intagliatore a bulino, nato in Troyes nella Champagne nel 1729. (Basan *sec. ediz.* Huber *Manuel Tom.* 8 *fol.* 209.). Molto amante di conoscere il bello delle Arti, portossi a Roma, ove si trattenne per qualche

tempo. Incise frattanto in quella Metropoli diversi rami da *Troy*, *Soubleyras*, ed altri Maestri. Colà fu ricevuto nell'Accademia degli Arcadi, ed allorchè tornossene in Patria, fu ammesso a quella di Pittura in Parigi. Incise un gran numero di Ornati per libri, e soprattutto quattordici pezzi di Frontespizj, e di Vignette da *Cochin* il figlio, che il Sig. Barone d'Heinecke riporta nel suo *Dictionnaire des Artistes* all'articolo *Cochin*. Noi quì solamente registriamo le seguenti, come le più importanti.

I. Busto di *Niccola Useughel* con una iscrizione sopra un pezzo di architettura, da *M. A. Slotz Claudius Gallimard Parisinus incidit* 1744, *in fol.*

II La Regina Saba, che visita il Re Salomone, da *J. Fr. de Troy, gr. in fol.*

GALLAUS (*P.*). Vedi il Gandellini.

GALLE (*Cornelio*), detto il *Vecchio*. Il nostro Gandellini scrive GALLO, nè so con qual fondamento. Nacque questo Artista in Anversa circa il 1570, e riescì poi Disegnatore, ed Intagliatore a bulino. *Filippo Galle* suo Padre l'insegnò le regole dell'arte. *Teodoro Galle* suo fratello maggiore era già in Roma, quand'egli studiava sotto la direzione del suo Padre. Allorchè giunse a conoscere, ch'eran necessarj per lui maggiori lumi e cognizioni per esercitare, come conviensi, la professione per la quale dirigevasi, determinò di seguire l'esempio del suo fratello maggiore, e portossi a Roma, ove non potea mancargli mezzo alcuno per potersi perfezionare. Vi si trattenne lungo tempo, ed acquistovvi quella libertà di mano, quel gusto di eseguire, e quella correzione di disegno; cose tutte, che fanno ammirare la maggior parte delle sue Stampe. Egua-

gliò così i più famosi Intagliatori, e superò tutti i *Galle = Incise*, dice il Milizia, *il Paesaggio a bulino puro. Gli scogli son fermi, il fogliame è leggiero, il colore è vero e grato, ogni oggetto ha il suo carattere, e tutto il lavoro è largo, e pastoso*. Dopo ch'egli ebbe esercitata l'arte in Roma, facendovi un gran numero di Stampe da molti *Maestri Italiani*, ritornò in Patria, e stabilissi in essa, intraprendendovi un negozio, continuando sempre ad incidere, tanto dalle sue composizioni, come da quelle de' suoi Paesani. Ebbe gran parte nelle Stampe della Vita di Gesù Cristo, di *Martino de Vos*, pubblicate da *Collaert*. Dalla durezza di queste Stampe si riconosce lo stile del suo Padre; onde si può ragionevolmente congetturare, che sieno state incise prima, ch'egli venisse nell' Italia. Non sappiamo precisamente l'anno della sua morte; ma essa non potè accadere se non dopo il 1641, perchè in tal' anno abbiamo le sue Stampe. Sebbene nel nostro Scrittore siavi un buon Catalogo delle sue Stampe, crediamo opportuno aggiungervi il seguente, che il Sig. Huber ha estratto dal Dizionario degli Artisti del Barone d'Heinecke. Eccolo.

Ritratti.

I. S. Carlo Borromeo Cardinale, e Arcivescovo di Milano, in profilo, in una cornice ottangolare, *in fol.*

II. Filippo Rubens, fratello di Pietro Paolo, *in* 4.

III. Giovanni van Havre, da *Rubens*, *in* 4.

IV. M. Anna di Gesù, Religiosa Carmelitana, dal medesimo 1641, *in fol.*

V. Arnus Wolfart, Pittore di Anversa, da *Van-Dyck*, *gr. in* 4.

VI. Carlo I. Re d'Inghilterra, in una cornice allegorica, da *N. V. Horst*, *gr. in* 4.

VII. Enrichetta Maria, moglie di Carlo I., in una cornice di fiori, con tre Dee, dal medesimo, *in* 4.

VIII. S. Antonio in un Paesaggio, *in fol. in tr.*

IX. Leopoldo Guglielmo, Arciduca d'Austria. *Ad. v. de Valde pinx., in fol.*

Soggetti diversi da differenti Maestri.

I. Adamo ed Eva, da *Giovambattista Paggi*, *gr. in* 4.

II. Venere seduta, che accarezza Amore, dal medesimo, *gr. in fol.*

III. Ritorno d'Egitto, con un seguito di Angioli, dal medesimo, *gr. in fol.*

IV. Gesù Cristo, al Convito del Fariseo, da *L. Civoli*, *in fol. in tr.*

V. S. Pietro, che battezza S. Prisca, dal medesimo, *in* 4.

VI. La Santissima Vergine, che tiene il Divin Pargoletto, al quale S. Bernardino da Siena offre un Libro con un ramo di lauro, da *Francesco Vanni*, *p in fol.*

VII. Gesù Cristo, che spira su la Croce. A basso vedesi la Vergine, S. Francesco, e S. Teresa, dal medesimo, *gr. in fol.*

VIII Un Paesaggio, in cui vedesi Venere legata a un albero, fintanto che Minerva frusta Amore, da *Agostino Caracci*, *in* 4. *in tr.*

IX. La Santissima Vergine, che seduta in una seggiola presenta il suo purissimo seno al Divin Bambino Avvi l'iscrizione: *Mater Divinae Gratiae*, da *Raffaello*, senza il nome dell'Intagliatore, ch'è *C. Galle*, *in fol.*

X. Un Cristo morto, che si pone nel sepolcro, da *Raffaello*, *pezzo in* 4 *in ottagono*.

XI. Una Santissima Vergine, in una nicchia, alla quale alcuni Fanciulli, attaccano varie ghirlande di frutti, e di fiori, da *Rubens*.

XII. Giuditta che taglia la testa ad Oloferne, dal medesimo, *gr. in fol. Pezzo capitale*.

XIII. I quattro Padri della Chiesa, dal medesimo, *p. in fol. in tr.* (43)

---

(43) Le Prove di questa Stampa sono ricercate assai, ma quelle che sono prima che essa fosse allargata, e si conosce da due linee che trovansi dalle parti.

XIV. Progne, che fa vedere la testa del suo Figliuolo al suo Sposo, dopo ch' egli aveane fatto mangiare il corpo, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.* Pezzo che fa *Pendant* col Ratto d'Ippodamia, da *P. de Baillin*.

XV La Macinatura di Colori, figura nuda, dal medesimo, *in fol.*

XVI. *Romanae, et Graecae Antiquitatis Monumenta e priscis Numismatibus eruta per Hubertum Golzium Antu.* 1645.

GALLE (*Cornelio*), detto il Giuniore figlio del precedente, nacque in Anversa nel 1600. (*Manuel Tom 5. fol.* 117.). Fu Disegnatore, ed Incisore a bulino. Suo Padre lo ammaestrò, ma il figlio, quantunque attaccatissimo al far del suo Genitore, animarlo non potè mai. Ciò non ostante abbiamo di suo qualche Stampa, che non è certamente senza merito; e sopra tutto i suoi Ritratti, alcuni dei quali sono eseguiti con molta libertà di stile. Pare che gli si possa rimproverare ch'egli sia non ben riescito nelle sue composizioni storiche, ove trovansi sovente difettosi i dintorni, perchè non era stato nell' Italia come suo Padre, e non intendeva il disegno della figura umana. Il Gandellini non ebbe molta cognizione delle sue Stampe, ond'è molto ristretto il Catalogo, che ci ha lasciato delle medesime. Più esteso anche di quello di Mr. Basan lo ha formato il Sig. Huber.

Ritratti.

I. Ferdinando III. Imperatore dei Romani, armato, da *Van-Dyck* 1649, *in* 4.

II. Maria d'Austria, moglie di Ferdinando III., dal medesimo 1649., *in* 4.

III. Enrichetta di Lorena, dal medesimo, *in* 4.

IV. Giovanni Mayssens, Pittore, ed Intagliatore, dal medesimo.

V. Jodocus Christophorus Kress de Kressenstein, Senatore a Norimberga, da *Anselm van Hulle*, *in fol.*

VI. Ottavio Piccolomini Aragona Sanese, in una cornice ornata di frutta, e di fiori, da *Anselm van Hulle*, inciso da *Corn. Galle*, *in fol.* BEL RITRATTO.

Soggetti diversi da varj Maestri.

I. Giobbe tormentato dalla sua moglie, e abbandonato dai suoi amici. Frontespizio del libro di Giobbe, dal Gesuita Baldassarre Carderius, da *Abraam Diepenbeck*, *in fol.*

II. S. Domenico inginocchioni, che riceve il Rosario dalla Santissima Vergine contornata d'Angioli, dal medesimo, *in* 4.

III. Gesù Cristo morto in Croce, *J. van der Hoelk*, *in fol.*

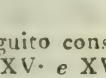
IV. Filemone, e Bauce, che ricevono in ospizio Giove, e Mercurio, dal medesimo, *in fol. in tr.*

V. La Natività, con gli Angioli che appariscono ai Pastori, da *D. Teniers* il Padre, *in fol.*

VI. Venere, che alletta gli Amori, da *Rubens*, *pez. in fol.*

VII. Gesù Cristo Resuscitato, da *Gasp. de Crayer*. Monumento del Pittore, *in fol.*

GALLE (*Filippo*), Disegnatore, e Intagliatore, ed anche, come lo chiama il Gandellini, Impressore e Mercante di Stampe (Basan *sec. ediz.*). Nacque in Harlem nel 1537, e morì in Anversa nel 1612. Questa è una di quelle volte che troviamo combinarsi gli Scrittori nelle epoche della vita degli Artisti. Esso però ben conveniva che fosse così per poter con più sicurezza discorrere di una Famiglia, che tiene un posto assai ragguardevole nella Storia delle Arti. *Filippo*, di cui parliamo, fu il primo della medesima, che stabilitosi in Anversa, formò ivi la sua fortuna, e vi aperse un considerabile negozio di Stampe. Non gli mancava capacità

per tentare la sorte, e per riescire tanto nel commercio, quanto nella professione d'incidere, alla quale erasi dedicato. Disegnava correttamente, e tratteggiava il bulino con molta facilità. Son prive però le sue incisioni di quell'effetto, per i chiari troppo vaghi, e dispersi, e per la mancanza dell'armonia. Egli lasciò due figliuoli, *Teodoro*, cioè, e *Cornelio*, che già avevagli nell'arte istruiti, e che in essa lo passarono di gran lunga; massimamente *Cornelio*, del quale abbiamo trattato. Porremo noi le cifre di questo Artista, prendendole dal Sig. Huber, giacchè di esse totalmente manca il nostro Scrittore. Son esse composte di un P. e di un G. nella seguente maniera 

I. Seguito considerabile di alcuni Uomini famosi del secolo XV. e XVI., del quale fan parte i seguenti.

1. *Hulricus Zwinglius*.
2. *Joannes Calvinus*.
3. *Martinus Lutherus*.
4. *Belilaldus Prcheymer*.
5. *Thomas Morus*.
6. *Dantes Aligerus Florentinus*. Tutti in 4. p.

II. Statua pedestre del famoso Duca d'Alba 1571, *in* 4.

III. Martin van Hemskerken, Pittore, *in* 4.

IV. Guglielmo Filandro Architetto, *in* 4.

V. *Divae Catherinae Senensis... Vita ac Miracula selectiora forminis aeneis expressa. Antuerpiae apud Philippum Gallaeum* 1603. Foglj XXXIV. inclusovi il titolo, e il ritratto della medesima Santa, *in* 8.

VI. Differenti Raccolte di Stampe del nuovo, e vecchio Testamento, da *M. de Hemskerken*, *Martin de Vos*, *Abra. Blockland*, *Breughel*, ed altri Maestri, *p. in* 4. *in tr.*

VII. Seguito di dieci pezzi rappresentanti le Sibille, che ha per titolo: *Jesu Christi dignitatis*, *Virtutis*, *et*

efficientiae praeventus Sibyllis X., da *Blockland*, *Phil. Galle sc.*, *in fol.*

VIII. Le sette Meraviglie del Mondo, con le rovine dell'Anfiteatro di Vespasiano a Roma, da *M. de Hemskerken*. Seguito di otto pezzi, *in fol. in tr.*

IX. Seguito di sette pezzi di Battaglie, che han per titolo: *Mediceae Familiae gestarum*, da *J. Stradan* 1583, *in fol. in tr.*

X. Gesù Cristo, che con i due Discepoli va in Emmaus, da *Breughel* il vecchio 1571, *gr. in* 4.

XI. La morte di S. Anna, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XII. La SS. Trinità. *Gran composizione*, da *M. de Vos*. *Pezzo migliore dell' Intagliatore*, *gr. in fol.*

XIII. Il Re Salomone, che ordina l'edificazione del Tempio di Gerusalemme, da *Franco Floris*, *in grandiss. fol. in tr.*

XIV. Abramo, pronto ad immolare il suo Figliuolo, che viene arrestato da un Angiolo, dal medesimo, *in grandiss. fol. in tr.*

XV. La Costanza di Muzio Scevola nella tenda di Porsenna, del medesimo. *Phil. Galle fec.* 1563, *gr. in fol. in tr.*

GALLE (*Teodoro*). Il Sig. Huber soltanto accenna di questo Disegnatore, Intagliatore, e Mercante di Stampe l'epoca della sua nascita, che fu il 1560. Figlio maggiore di *Filippo*, di cui ora abbiam parlato, apprese dal suo Padre i principj del Disegno, e della Incisione; ma considerando che nell'Italia potea in tutto perfezionarsi, venne a Roma, e vi soggiornò lungamente. Ivi procurò di studiare l'antico, e d'incidere molti soggetti dai Pittori Italiani. Tornatosene in Anversa, vi si stabilì, aprendovi una negoziazione di Stampe, e pubblicandovi insieme una quantità di opere tanto di sua composizione, che di altri Pittori dei Paesi-Bassi. Continuò sempre ad imitare suo Padre; e sebbene le sue composizioni sieno più finite, ciò non ostante vi si trovano ancora

quella rozzezza e quei difetti, che provengono da non saper bene distribuire i chiari, e le ombre. Da qualche epoca delle sue Stampe sappiamo, ch'egli viveva nel 1654. Il Gandellini ci ha dato notizie delle medesime. Pure ci piace aggiungere quì il Catalogo del Sig. Huber.

I. Giusto Lipsio. Ovale in una cornice ornata di figure allegoriche, spiegate con sei versi latini, *p. in fol.*

II. S. Girolamo in Orazione nella sua grotta, dal medes.

III. Seguito di alcuni foglj col seguente titolo: *Litis abusus &c.* Emblemi sugli abusi delle liti, *gr. in fol. in tr.* RARI.

IV. La Vita di S. Norberto, in una raccolta di piccoli rami, pubblicata in Anversa.

V. La Vita di S. Giuseppe, e della Santissima Vergine in una raccolta di ventotto piccoli rami.

VI. *Typus occasionis, in quo recepta commoda neglectae vero incommoda personato schemate proponuntur. Antuerpiae delineavit, et incidebat Theodorus Gallaeus.* Raccolta RARA di XIII. figure col titolo; ciascun rame col suo titolo, e con la sua spiegazione, *in* 8.

VII. Il Divin Bambino, che guarda gli strumenti della sua Passione: *Quid tormenta... parvule, in* 8.

VIII. S. Giovanni Evangelista: *Initium Sancti Evangelii secundum Joannem, in* 8.

IX. S. Girolamo, Confessore, e Dottore ec., *in* 8

X. Il Conte Ugolino con i suoi Figliuoli nella Torre della fame in Pisa. Soggetto trattato da Dante Alighieri, da J. *Stradan, in fol. in tr.* RARA.

XI. Coriolano, che s' impietosisce per le preghiere delle Dame Romane, dal medesimo, *in fol. in tr.*

XII. Il fiume Tevere sopra la sua urna, e la Vestale Tucia, che prende le acque nel vaglio, dal medesimo, *in fol. in tr.*

XIII. Cornelia Madre de Gracchi, che sta lavorando con le sue Donne, dal medesimo, *in fol. in tr.*

XIV. *Aug. Mascardi Silvarum lib. IV.* Antuerpiae 1622. Frontespizio inventato da *Rubens, in* 4.

XV. *Las Ombras en Verso de Don Francisco de Boria.* Ambers 1654. Frontespizio inventato da *Rubens* (Vedi il Gandellini).

GALLI (*Giovambattista*). Vedi il Gandellini.

GALLO (*Bernardo*). Vedi come sopra.

GALLO (l' *Infante*). Vedi come sopra.

GAMMON (*Giacomo*), Disegnatore, ed Intagliatore, nato in Inghilterra verso il 1630. Lavorava in Londra nel 1660. Incise un numero considerabile di Ritratti in uno stile secco, e senza gusto. Alcuni di questi si troveranno da noi quì riportati, più per causa delle persone che rappresentano, che per la incisione (*Manuel Tom.* 9. *fol.* 60.)

I. *Richard Cromwell, ovale in* 4.
II. *Sir Toby Matthews*, medesimo.
III. *Catherine de Bragnace*, medesimo.
IV. *Maschal*, Pittore, medesimo.

GANDENSIS *fecit*, ovvero *sculpsit*. Questo motto denota *Robert van Auden Aerd*.

GANDOLFI (*Gaetano*), Pittore, e Intagliatore all' acquaforte, nato in S. Matteo della Decima nel Bolognese il 30. Agosto 1734, morto improvvisamente il dì 30. Giugno 1802. (Vedi l'elogio, che di lui fece il Sig. Grilli in occasione de' suoi funerali). Con questo mezzo, che non può esser soggetto ad alcuna critica, emendiamo il Sig. Huber (*Manuel Tom.* 4. *fol.* 164.), che lo ha fatto nascere in Bologna nel 1725. Il chiarissimo Ab. Lanzi, in una nota, ch' è l' ultima della scuola Bolognese, edizione di Bassano del 1809, ha toccato qualcosa in compendio del surriferito elogio del Sig. Grilli, che quì riporteremo. Dice adunque

= Prima di questa edizione è mancato di vita *Gaetano Gandolfi*, mortogli già da più anni il maggior fratello *Ubaldo*, quando in Ravenna si apparecchiava a dipingere la cupola di S. Vitale.

Era stato *Ubaldo* scolare del *Torelli*, e del *Graziani*, e sopra tutto sotto il *Lelli* erasi esercitato in disegnare il nudo con intelligenza; al qual fondamento aggiunse pure grandiosità. Ne portan l'impronta certe opere condotte con tutta la diligenza in pittura, e altresì in plastica e a stucco in Bologna, e in più luoghi della Romagna: ma specialmente, per giudicar del suo merito, si deon vedere i suoi disegni di Accademie. Era questi per altro volgare nelle idee, men vero nel colorito, e un poco abborracciato, considerato perciò men del fratello *Gaetano*, che ai suoi giorni fu uno de' più accreditati artefici che avesse Italia. Bologna, certamente molto amorevol madre de' suoi, fece conoscer nella sua morte quanto lo avesse pregiato vivo. Il suo funerale, edito in foglio a parte, e quasi pari a quel che nel Malvasia leggesi fatto ad *Agostino Caracci*; e la orazione recitata ivi in sua lode dal Sig. Grilli è degna di qualunque scelta raccolta di libri Pittorici. Quivi giudiziosamente non si propone il *Gandolfi* come un esemplar da imitarsi nelle sue pitture. Egli stesso non osava di proporsi in esempio, anzi, modestissimo com'era, ricusava scolari, comunemente dicendo, ch'egli avea tuttora bisogno d' istruzione. Tuttavia si vede che non mancò chi guidato dal suo gran nome gli tenne dietro, e, come avviene, ne imitò felicemente il men buono, e specialmente le tinte. In questo genere ebbe appena i principj dal maggior fratello: sel formò dipoi studiando per un anno in Venezia sui miglior fonti, e copiando per commissione di un Veneto dilettante i più be' *Caracci* in Bologna. Non so intendere come in certe sue opere tinga se non eccellentemente, almeno come i buoni del suo tempo;

e in altre (come in una *morte di Socrate* presso Monsignor Trenta Vescovo di Foligno) languidamente, e men vero: l'età, o il capriccio, di cui lo trovo accusato, vi de' aver colpa. Più imitabile fu nelle preparazioni delle pitture: gettava le prime fantasie in lavagna col lapis, e con più cura in carta; sceglieva di poi, modellava in creta le figure e vestivale; facea quindi in grande il disegno, e coll'ajuto de' suoi studj e del modello vivo di tanto in tanto eseguiva e ritoccava. Alcuni lo han criticato che si giovasse degli antichi esemplari un po' troppo; ma chi lo vide ancor vecchio esercitarsi continuamente all'Accademia pubblica intorno al modello, non lo confonderà ingiustamente co' plagiarj, che ai nostri dì sono molti. Inimitabile poi si può dire al comune dei Pittori ne' doni, de' quali la natura fu larga a lui, ed ai più è scarsa; estro, fantasia feconda, sensibilità agli affetti, felicità in farne ritratto, sicuro occhio, spedita mano, abilità svariata a disegnare e comporre in bei fregj per l'Istituto esotiche piante e altre rare opere di natura, incidere con bella grazia, non che dipingere a olio ugualmente che a fresco. Un istorico, amante dell'uomo, giudica ogni uomo, e lo propone a giudicare ne' suoi capi d'opera. Tali sono nel *Gandolfi* l'Assunta nel Catino in S. M. della Vita, e le Nozze di Cana al Refettorio di S. Salvatore in Bologna, senza dire del Martirio di S. Pantaleone alla Chiesa de' Girolimini in Napoli, e di altre sue opere sparse per l'Italia =.

Incise ancora ad acquaforte un pezzo con tanta maestria, che può certamente dispiacere agli Artisti, ch'egli non si occupasse in questa branca delle Belle Belle-Arti.

I. La Natività, con l'adorazione dei Pastori: *Opus hoc incisum exponit &c.* Dal quadro dipinto a fresco nel Palazzo Leoni a Bologna. *Nicol. dell'Abate pinx., Cajetanus Gandolfi sc., gr. in fol.*

GANTREL (*Stefano*) (*Manuel Tom. 7. fol.* 212.) Intagliatore a bulino, e Mercante di Stampe, nato in Parigi verso il 1626, viveva nel 1682. Diede in luce un numero molto considerabile di Stampe tanto di Ritratti, quanto di Soggetti storici, il tutto inciso con molta proprietà, e fermezza. Trattano di lui Mr. Basan, e il Gandellini, ma l'uno, e l'altro son difettosi sì nel Catalogo delle Stampe, come nell'epoche della sua vita.

Ritratti.

I. Sebastiano Pisani, Vescovo di Verona, *Stef. Gantrel sc., in fol.*

II. Antonio Bruneau, Consigliere Presidente de la Tournelle. *La Dam. pinx., gr. in fol.*

III. Giovan-Luigi de la Bourdonnaye, Vescovo, e Conte di Lion. *Eligius Fontaine pinx., gr. in fol.*

IV. Matteo Poncet de la Rivière, Maître des Requêtes. *Stef. Gantrel sc.* 1682, *in fol.*

V. Luigi Berryer, Consigliere del Re in tutti i suoi consiglj. Testa quasi grande come al naturale 1674, *gr. in fol.*

VI. Luigi XIV. Re di Francia. Testa grande come al naturale. *Stef. Gantrel, grandiss. in fol.*

Soggetti Storici da differenti Maestri.

I. La Verga di Mosè cangiata in Serpente, che divora quelli de' Maghi di Farraone, dal *Poussin, gr. pez. in fol. in tr.*

II. Il Passaggio del Mar rosso, dal medesimo, *pez. gr. in fol. in tr.*

III. Ballo degl'Israeliti intorno al Vitello d'oro, dal medesimo, *gr. pez. in tr.*

IV. La Deposizione di Croce, dal medesimo, *in fol. in tr.*

V. S. Francesco Xaverio, che resuscita una Indiana, dal medesimo, *in fol.*

VI. I Santi Gervasio, e Protasio condotti avanti il Proconsole, che gli condanna, da *le Sueur*, *gr. in fol. in tr.* Pezzo distinto.

VII. S. Benedetto, figura intiera inginocchioni, da *Phil. de Champagne*, *in fol.*

VIII. S. Francesco in Estasi, fra le braccia di un Angiolo, dal *Caracci*, *in fol.*

IX. Busto del Salvatore, veduto di tre quarti, da *le Brun*, *in fol.*

GANZ (*GiovanFilippo*), Disegnatore, ed Intagliatore alla punta, a lapis e ad acquerello; nato a Eisenach nel 1746. Rivestito del titolo d'Incisore della Corte di Hanovre, intagliò in detta Città, e in Goettingue. Nel 1784. fu ricevuto membro dell'Accademia di Pittura e di Scultura di Cassel (*Manuel Tom. 2. fol. 255.*)

I. Saggio d'Incisione nella maniera di lapis, *in* 12.

II. Ritratto di Kersting, Professore della scuola di Veterinaria in Hanovre. J. *F. Winkelmann del.* ad acquerello, *in* 8.

III. Ritratto de Jacobi, Soprintendente generale de Zelle, *in* 8. medesimo.

IV. Ritratto di Dorotea Schloezer, di Gottingue, *in* 8. medesimo.

V. Ritratto di Sidonia de Bork, *in* 8. medesimo.

VI. Ritratto del Barone di Knigge, *in* 8. medesimo.

VII. Federigo Principe della Gran-Brettagna, Vescovo di Osnabruck, *in fol.* (44)

VIII. Busto antico di Apollo, *p. in fol.* a lapis.

IX. Busto antico di un Bambino, *p. in fol.*, medesimo.

X. Testa di Laocoonte, dedicata a M. Heyno di Guttinga, *p. in fol.* medesimo.

---

(44) Di questo *bel Ritratto* se ne hanno le Prove in lapis nero, e rosso.

XI. Testa di Medusa. *Medusa*, *in fol.* medesimo.

XII. XXIV. Dodici Statue della Galleria di Wallmoden. XIII. foglj col frontespizio per l'Almanacco di Lauenbourg, *in* 16.

XXV. Monumento della Regina Carolina Matilde di Danimarca, eretto a Zelle, disegnato, ed inciso dal marmo di *Oeser* da *Ganz*.

XXVI. Veduta di Hubichenstein vicino alla Città di Grund a Hars, disegnata dalla natura, incisa all'acquaforte, e colorita da *Ganz*, *in fol.*.

XXVII. Veduta de Schnarchets, due scoglj di granito a Barenberg, presso le foci d'Elend, eseguita dal medesimo. *Pendant*.

XXVIII. Veduta di uno scoglio su la Soese, dal medesimo.

XXIX. Veduta di una punta dello scoglio di granito su 'l Kahberg, medesimo.

GARDET (*Giovanni*). Vedi il Gandellini.

GARDNER (*W. N.*), Intagliatore Inglese, del quale conosconsi diversi soggetti a granito, da *Hamilton ec.*

GARFAGINUS (*Giuseppe*), nato a Venezia nel 1620, incise in legno le figure de' giuochi, da *Fr. Marcolini* (Basan *sec. ediz.*)

GARNIER (*Agostino*). Si è ingannato il Gandellini, chiamandolo *Antonio*. Fu Intagliatore alla punta, e a bulino, e nacque in Parigi nel 1692. (*Manuel Tom. 7. fol. 70.*) o 1679. (Basan *sec. ediz.*). Sappiamo, ch'egli fioriva in Parigi al cominciare del secolo XVII., e lo sappiamo tanto dal Sig. Huber, che da Mr. Basan; il che ci farebbe propendere per l'epoca dal prelodato Basan assegnata. Nulla del Maestro che gl'insegnò, e nulla de' suoi studj; solamente veniamo assicurati, ch'egli incidesse qualcuna delle Pitture, che il *Primaticcio* avea eseguite a Fontainebleau, e dodici pezzi della Cappella di Fleury dal *mede-*

simo. Rapporto poi alla sua arte, egli intagliò i suoi rami con taglj forti, e finilli col bulino. Il suo stile, senza lusingare con quelle solite bellezze che trovano gli Amatori delle Stampe un poco tagliate, e ritagliate, e manierate ancora, non è privo affatto di merito, e dimostra la facilità e la fermezza, con la quale il Professore ha trattate le sue opere.

Incise dal *Poussin*, da *Michelangelo di Caravaggio*, e da *Blanchard*. Eccone un piccolo Catalogo.

I. Una S. Famiglia, da *Giacomo Blanchard*, *in fol. in tr.*

II. Una Carità: *Charitas*, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

III. S. Giovambattista, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

IV. S. Sebastiano moribondo, salvato dalle divote Donne, dal medesimo, *Garnier fec.*, *gr. in fol. in tr.*

GARNIER (*Natale*), Intagliatore al bulino. Sembra dal nome istesso, ch'egli sia Francese,, e sembra che sia nato verso il 1520, se abbiasi riguardo alle sue opere (*Manuel Tom. 7. fol. 55.*). Vien dal suo Paesano Mr. Basan chiamato: *Mauvais graveur en cuivre et en bois*. Passa però egli per uno dei primi Intagliatori a taglio dolce nella Francia. Il suo gusto è gotichissimo, e scorretto. Le opere, che di suo si conoscono, sembrano veramente di un Orefice. E' suo l'Alfabeto ornato di figure e di foglie, e una Raccolta di Figure in 48. foglj, che rappresentano le Arti, ed i Mestieri. Giuseppe Strutt cita di questo Artista una piccola Stampa su 'l gusto di *Sebald Beham*, rappresentante diversi Uomini, che combattono insieme. Il Gandellini alcune altre ne rammenta, e porta la cifra, che solea apporvi. Da tutto questo ognun vede quanto s'inganne-

rebbe colui, che volesse confondere l'uno, e l'altro GARNIER.

GAROFOLO (*P. Giuseppe*). Vedi il Gandellini.

GARREAU (*L.*). Intagliava in Parigi nel 1782. diversi piccoli rami della Raccolta dell' Istoria di Francia, dai disegni di *Moreau*, e alquanti Paesaggj da differenti Maestri. Dopo qualche anno passò in Olanda, ove trovavasi, quando Mr. Basan pubblicò la seconda volta il suo Dizionario ec.

GASPRE (*le*). Vedi *Dughet*.

GATTI (*Oliviero*), Pittore, e Intagliatore a bulino, nato in Parma nel 1598. Imparò i principj della Pittura da *Giovan-Luigi Valesio* in Bologna, e quelli dell' Intaglio da *Agostino Caracci*. Dopo il soggiorno di 30. anni in detta Città fu ricevnto membro di quell'Accademia nel 1626. (*Manuel Tom. 3. fol.* 297.). Quest' epoca non può stare con la prima, che assegna Mr. Huber per la sua nascita, cioè il 1598; poichè non solo non si può prendere per soggiorno, ma nemmeno per tutto il corso della sua età fino a quell' anno 1626. onde stimerei, che dovesse dirsi nato nel 1579. A ciò mi guida la sua Stampa del S. Girolamo, che si vedrà nel seguente Catalogo al num. III., ed è del 1602. Nè intendo come mai il Sig. Huber, che la riporta con l' anno medesimo, non abbia avvertito, che di quattro anni non s' incide. Il Gandellini rammenta altre Stampe fatte dal presente Artista nel 1606. Incise da' suoi proprj disegni, e da quelli di altri Artisti, la maggior parte Bolognesi. Le sue Stampe hanno certamente del merito, sebbene inferiori a quelle del suo *Maestro Agostino*. Disegnò correttamente le figure umane, ma l' estremità di esse non son rendute

con quella precisione con cui le ha fatte *Agostino*. Nelle sue Stampe distinguonsi le seguenti.

I. S. Francesco Xaverio, inginocchioni su la riva del Mare, guardando un Crocefisso, che trovasi in balia dell'acque. Pezzo di sua composizione, *in fol.*

II. La Vergine, mezza figura, accarezzata dal Divino Bambino, dal *Garbieri*, *in* 4.

III S. Girolamo, che abbraccia Gesù Crocefisso, da *Agostino Caracci* 1602, *in fol.*

IV. Soggetto emblematico, rappresentante un Armeria portata da due Divinità fluviali, con una figura in piedi con le sue armi, circondata da Giove, da Ercole, da Nettuno, da Apollo, e da Minerva, da *L. Caracci*, *in fol. in tr.*

V. VIII. Quattro Soggetti dal *Pordenone*, rappresentanti:

1. Dio, che crea il Mondo.
3. La Creazione di Adamo.
2. Il Sacrifizio di Abramo.
4. Giuditta, con la testa d'Oloferne, *tutti in* 4.

IX. Principj del Disegno, dal *Guercino*.

GAUCHER (*Carlo*), Disegnatore, ed Intagliatore a bulino, nato in Parigi nel 1740. Fu primieramente allievo di *Basan*, e di poi di *le Bas*. Conosconsi di suo principalmente de' graziosi Ritratti *in* 8, tanto disegnati da lui, quanto da altri (Basan *sec. ediz.*). Abbiam fatto uso dell'autorità di questo Scrittore, ma veramente il suo Catalogo è più ristretto di quello di Huber (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 267.), che quì riportiamo.

I. Maria Cecilia, Principessa Ottomana, figlia d'Achmet III; disegnata, ed incisa da *Ch. Gaucher*, *in* 4.

II. Ritratto de M. du Paty, celebre Avvocato, dal disegno di *Notte*.

III. Livio Gillet, Marescial degli alloggi, con quattro versi francesi, che spiegano le belle azioni di questo Soldato, inciso nel 1766, *gr. in* 4. (45)

---

(45) *Wille* il Padre ha intagliato questo medesimo soggetto da *Wille* il figlio, come vedremo al suo articolo.

IV. Luigi Augusto, Delfino di Francia, da *Gautier*, *in* 8.

VI. Giovan-Paolo Timoleone di Cosse, Duca di Brissac, da *Pougin de St. Aubin*, *in* 4.

VI. E. C. Freron, Giornalista, da *Cochin*, *in* 4.

VII. Il Richiamo di Mr. Necker, da un disegno di *Gaucher*.

VIII. Luigi de Grimaldi, Vescovo di Mans, inciso nel 1767, *in* 4.

IX. Allegoria alla memoria di *Giacomo Filippo le Bas*, disegnata da *Cochin*, ed incisa da *Gaucher*, *pic. in* 4.

X. La Coronazione di Voltaire, da *Moreau*, *in fol.*

XI. I Giuocatori di carte, ovvero il dopo pranzo Fiammingo, da *Tilboorgh*, *in fol.*

XII. Il Riposo, da *Gasparo Netscer*, dalla Galleria del Palazzo Reale.

GAUDT (*Enrigo*). Vedi il Gandellini.

GAUGAIN (*Tommaso*), Diseguatore, ed Intagliatore alla maniera inglese, cioè, a granito. nato in Abbeville. Giovinetto passò a Londra, e vi si stabilì. Basan afferma, ch'egli fu discepolo, ed allievo di *Houston*, e che si distinse in questo genere d'intaglio, ch'egli avea adottato. Incise e dalla sua composizione, e dai disegni di altri i seguenti soggetti.

I. La Moglie di Bath. *Th. Gaugain fecit* 1785, in granito a colori, *ovale pic. in fol.*

II. La Pastora delle Alpi. *Id. fecit* 1781, a punta, e ad acquerello, *gr. in fol. in tr.*

III. Diana, e le sue Ninfe. *W. Taverner pinx.*, *id. fecit* 1780, in acqua tinta, *in fol. in tr.*

IV. L'Innocenza. *T. J. Northeóre pinx.*, *id. fecit* 1783, a punta, e a colori.

V. Giovine villanella della Toscana. *Id. pinx.*, *id. fecit* 1785, a punti bruni, *ovale pic. in fol.*

VI. Giovinetta cieca, nei contorni di Roma. *Id. pinx.*, *id. fecit*, eseguita nella medesima maniera. *Pendant.*

VII. Piccola Fruttajuola Inglese. *Id. pinx.*. *id. fecit* 1785, a granito nero, *gr. in fol.*

VIII. Piccola Lattiera Inglese. *Id. pinx.*, *id. fec.* 1785, in medaglione, *gr. in fol.*

IX. Ritratti degli Uffiziali, scappati dal naufragiò sul Centauro, e salvati in numero di dodici, in una gran barca, nel Settembre 1782. *Id. pinx.*, *id. fecit*, a granito nero, *in grandiss. fol.*

X. La morte del Principe Leopoldo di Brunswich, che perì nell'Oder a Breslau nell'Aprile del 1785. volendo apportar soccorso a varj uomini, ch'eransi annegati. *Id. pinx.*, *id. fecit*, nella maniera medesima. *Pendant.*

XI. Maria, Regina di Scozia, che riceve da Lord Buckhurst e Beale la sentenza di morte pronunziata contro di essa, e ratificata dal Parlamento. *Stothard pinx.*, *id. sc.* 1788, in punti chiari, e bruni, *gr. in fol.*

XII. Lady Caterina Manners, figlia del Duca di Rutland. *Reynolds pinx.*, *id. fec.* 1785, in granito a bistro, *in fol.*

XIII. La morte di Solinzab. Soggetto tirato dall'amicizia di Marmontel. J. *Nortnesle pinx.*, *id. fec.* 1786, in brune, e in rotondo, *gr. in fol.*

XIV. L'Educazione di Coraly. *Ibid. id. pinx.*, *id. fecit* 1786, medesimo.

XV. Due be' soggetti intitolati: *Louisa*, dal Poema di questo nome di Miss. Bowiller de Bath. G. *Morland pinx.*, *id. fec.* 1689, *gr. in fol.*

XVI. Courtship, giovane Contadino, che fa la corte ad una Contadinella. J. *Milbourn pinx.*, *id. fec.* 1789, *gr. in fol.*

XVII. Matrimonj. Un giovinotto Contadino, ed una giovinotta Contadina, seduti alla porta di una casa rustica, si promettono la fede conjugale. *Id. pinx.*, *id. sc.* 1789, *gr. in fol.*

GAULTIER (*Leonardo*) o GALTIER, come egli stesso ha scritto, Disegnatore, e Intagliatore Francese in bulino, nato verso il 1560. (*Manuel Tom. 7. fol.* 59.) o nel 1552. in Mayence come scrive Basan (*sec. ediz.*). Imitò costui la maniera di *Crespin de Pas*, e le sue opere sono eseguite coll'ultima precisione. Molto lavorò. L'Abate di Marolles possedeva 800. pezzi delle sue opere, la maggior parte di sua composizione,

e le altre da *Rabel*, *Caron*, *Dumoustier* ec. Copiò *Gaultier* in trenta due foglj *in* 8. gli Amori di Amore, e Psiche, di cui l'invenzione viene attribuita a *Raffaello*, e l'Incisione originale ad *Agostino Veneziano*. Incise anche *in* 8. il Giudizio Universale di *Michelangelo* dalla Stampa di *Martin Rota*. Vedi il Gandellini, che riporta insieme la sua cifra, con la quale marcava, sebbene dalla presente, che ci ha dato il Sig. Huber, differisca alquanto :

I. Filippo di Mornay Signor di Plessis 1611, *p. in fol.*

II. Alessandro Bouchart, Visconte di Blosseville. *D. Dumoustier pinx.* 1613, *p. in fol.*

III. M. Giacomo Amyot, Vescovo di Auxere, *in* 4.

IV. Enrico III. per la grazia di Dio Re di Francia, e di Polonia. *L. Gaultier fecit*, *in* 4.

V. *Stephanus Paschinus Regiarum Rationum Patronius* 1617, *p. in* 4.

VI. *Petrus Aerodius Quaesitor Andagavus* 1615, *gr. in* 4.

VII. Carlo de Gontaut di Biron, Maresciallo di Francia, *p. in* 4.

VIII. Enrico, Duca di Montpensier, Pari di Francia, *p. in* 4.

Soggetti diversi.

I. Seguito di differenti soggetti di Storia del vecchio, e del nuovo Testamento, *in* 4.

II. Seguito di Profeti, di Apostoli, e di Evangelisti, *in* 8.

III. Il Processo della lingua. Pezzo satirico, *gr. in fol. in tr.*

IV. La Famiglia di Enrico IV. composta di nove figure, *gr. in fol. in tr.*

V. L'assassinio di Enrico IV., *gr. in fol. in tr.*

VI. La Coronazione della Regina Maria de' Medici. *L. Gaultier sc.* 1610, *gr. in fol. in tr.*

VII. I Ciclopi, che mettono nella fucina la frode, da *Jean Cousin*, *Leonar Gaulter fecit* 1581, *in fol. in tr.*

VIII. Sacrifizio nel gusto antico, da *Martin Freminet*, *Mariette exc.*, senza nome dell'Incisore, *in fol.*

GAULTIER (*Pietro*). Vedi il Gandellini. Noi poi aggiungiamo qualche Stampa di esso, che vien riportata da Mr. Basan (*sec. ediz.*) cioè:

I. L'Istoria di Bersabea, da *Francesco Solimene*, *m. p. in tr.*

II. La Visitazione, dal medesimo, *m. p. in tr.*

II. S. Michele, che atterra il Demonio, dal medesimo, *p. p. in alto.*

GAUTIER DAGOTI (*Giovanni Fabiano*), lo stesso che Basan chiama semplicemente *Jean*, e il Gandellini con la sola lettera (J.). Intagliatore a colori, nato in Parigi verso il 1730. si annunziò questo Artista, come un rinnovellatore dell'Incisione delle Stampe a colori tentata di già da *Giàcomo le Blond*. (Vedi il primo Tomo di queste nostre aggiunte), ma in realtà non è stato punto più felice di esso, e l'effetto non ha corrisposto giammai alle sue belle promesse. Hannosi di suo in questo genere diversi pezzi di Anatomia, e di storia Naturale, de' quali i veri conoscitori non ne sono pienamente contenti. I ritratti di Luigi XIV,, e del Cardinale di Fleury, ne' quali fu assistito dal suo figlio, di cui ora tratteremo, gli han fatto un poco d'onore. Vedi il Gandellini.

GAUTIER DAGOTI (*Eduardo*), che Mr. Basan segna (*Dagotti*), figlio di *Giovan-Fabiano*, del quale abbiamo ora discorso, ebbe infinitamente maggior talento del Padre, e procurò di perfezionare l'arte d'incidere a colori con più rami. Niuno ci dice l'anno in cui nacque, ma il Sig. Huber (*Manuel Tom. 8. fol. 229.*) afferma, che verso il 1780. pubblicò questo Artista nella

medesima maniera un seguito di dodici Stampe, la maggior parte dalla Galleria del Duca di Orleans. Tutta l'opera dovea essere di cinquanta pezzi, e costare 900. lire, a 8. lire il foglio. Simile impresa che riuscì in Londra, non fece la minima sensazione a Parigi. Egli disgustato della sua Patria, venne in Italia, e morì in Milano nel 1784.

Vide però la luce la prima dispensa contenente i seguenti pezzi.

I. II. Le due Veneri di *Tiziano*.
III. Con Io, del medesimo.
IV. La Maddalena di *le Brun*.
V. S. Francesco di *Van-Dyck*.
VI. La Donna di Putifar, d'*Alessandro Veronese*.
VII. La Bagnosa di *le Moine*.
VIII. La Bersabea di *Bouguieu*.
IX. Amore, e Psiche, di *Guido*.
X. Venere alla Conchiglia, di *Tiziano*.
XI. Cupido, che acconcia il suo arco, del *Correggio*.
XII La Leda, di *Paolo Veronese*.

Il Signor Huber attesta di non conoscere altro di questo Artista inciso in colori, e di una bella esecuzione, che i pezzi seguenti:

I. Il Riposo in Egitto, dal *Correggio*, *in fol.*
II. La famosa Madonna della Sedia, da *Raffuello*. Quadro, che conservavasi in Firenze, in tondo, e alla grandezza dell'originale.
III. Il Ritratto di Madama Dubay.

GAHWOOD (*Tobetto*), accennato appena dal nostro Gandellini, ma con qualche notizia più trattata da Huber (*Manuel Tom. 9. fol. 63.*). Egli era Inglese, nato verso il 1632, e fioriva nel 1660. Intagliò all'acquaforte. Vien esso annoverato fra gli allievi di *Hollar*, e s'ingegnò d'imitare la sua maniera alla punta; ma molta distanza realmente vi corre per arrivare alla perfezione di questo suo

Maestro. Due cose sole gli mancano, e queste sono il Giudizio, e il Gusto. I suoi contorni son duri, e scorretti: la sua acquaforte è pesante, e stentata. Il suo miglior pezzo è una Venere, che riposa, e un Uomo che suona l'organo, dal *Tiziano in pic. fol.* Quadro della Collezione di Carlo I. posseduto presentemente da Lord Cholmondeley.

I. Seguito di Uccelli diversi, in otto pezzi, da *Fr. Barlow*.

II. Seguito di differenti sorte di bestie, dal medesimo.

III. Seguito di Leoni, e Leopardi, da *Rubens* (46)

GEAY (*TI.*). Vedi il Gandelliui.

GEIGER (*Andrea*), Intagliatore alla maniera nera, nato in Vienna nel 1776. I soccorsi, ch'egli ebbe nella prima sua gioventù per parte de' suoi talenti, non poterono non apportare al medesimo un esito felicissimo. Noi bene vediamo avvenir tutto questo in quei giovani, che si distinguono nelle Scienze, e nelle Arti. *Geiger* non principiò a lavorare alla maniera nera più là del 1792, e di già nel 1797, quando il Sig. Huber diede alla luce il Tomo 9. del suo *Manuel*, egli avea pubblicato

I. Il Ritratto della Contessa di Bellegarde, da *Fuger*.

II. La Vanità, figura nuda, da *Francesco Lindener*.

III. Figura di una Donna, che riposa, da *Rubens*.

IV. Il Narciso, dal *Franceschini*.

GELÉE (*Claudio* di Lorena), conosciuto comunemente per *Claudio Lorenese*. Merita questo Artista, che se ne faccia menzione da uno dei

(46) A questo Raccoglimento vi si trova aggiunto qualche volta il suddetto seguito di differenti sorte di bestie, ed allora sono pezzi 17.

suoi quasi contemporanei Scrittori, qual' è Filippo Baldinucci nel *Decen. IV. della Parte I del secolo V.* Eccone dunque la Vita.= Di *Giovanni* di un altro *Giovanni Gellée*, e di Anna Padose, nacque in Chamagne, Castello di Lorena nella Diocesi di Toul, nell'anno di nostra salute 1600. l'eccellente Pittore di paesi, prospettive e marine, *Claudio Gellée*, e fu il terzo dei cinque figliuoli maschi di *Giovanni*, de' quali il primo si chiamò pure *Giovanni*: *Domenico* il secondo: *Dionisio* il quarto: ed il quinto *Michele*. Non fu appena il giovanetto *Claudio* al dodicesimo anno di sua età pervenuto, che piacque al Cielo, ch'ei rimanesse privo de' suoi genitori. Costituito in tale stato, perchè egli aveva gran genio al disegno, trattennesi con *Giovanni* suo maggior fratello, che nella Città di Friburgo nell'Alsazia si era già fatto valente Intagliatore in legno: e sotto la sua disciplina per un anno in circa s' impiegò in disegnare rabeschi e fogliami. Volle la sua buona fortuna, che un suo parente mercante di merletti dovesse in quel tempo appunto viaggiare a Roma; onde facil cosa gli fu l' incamminarsi anche esso sotto la custodia di lui a quella volta. Pervenuto ch' ei fu in quella Reggia d'ogni arte più sublime, prese suo alloggiamento non lungi dalla Rotonda: e coi soli principj di disegno, avuti dal fratello, andava studiando nel miglior modo possibile da se stesso: e del solo capitale di quel poco danaro, che gli veniva rimesso dalla patria, valevasi per uno scarso alimento di sua persona; ma non andò molto, che incominciandosi in quelle lontane parti le crudelissime guerre degli Svezzesi, mancarono al povero giovane non solo i soliti sovvenimenti, ma la speranza altresì di po-

terli mai più conseguire. In tal caso prese risoluzione di portarsi col poco danaro, che gli era rimaso, alla Città di Napoli, dove allora spargeva fama di se il molto lodato pennello di *Goffredo*, Pittore di paesi, lontananze e prospettive. Con questo s'acconciò il nostro *Claudio*, ed in due anni ch'ei si trattenne appresso di lui, fece qualche profitto in architettura e prospettiva, e anche nel colorir paesi; ond'egli ebbe per bene di tornarsene a Roma, dove appunto opportunamente era comparso il degnissimo discepolo di *Paolo Brilli Agostino Tasso*, stimatissimo nel dipigner paesi, architetture e figure piccole, che era appunto tutto quello, a che il nostro *Claudio* si sentiva forte inclinato, ed in che egli fino a quella sua età di venticinque anni erasi presso che ragionevolmente instrutto; donde non gli fu difficile il trovar luogo appresso di lui. Acconciossi egli dunque con quel Pittore, il quale, oltre al comunicarli i migliori precetti dell'arte, davagli anche le spese in casa sua. Il Lorenese si trattenne con esso fino all'Aprile del 1625, nel qual tempo prese cammino per la Santa Casa di Loreto, Venezia, poi per la Baviera, finchè giunse alla patria: e dopo aver quivi dato qualche sesto alle cose sue, se ne andò a Nansì. Era allora in quella Città un suo parente, il quale accoltolo con amorevoli dimostrazioni, lo fece abboccare con un tal *Carlo Dervenr*, pure Lorenese, Pittore di quel Duca, e Cavaliere di Portogallo. Questi lo fermò appresso di se con promessa di esercitarlo nelle figure; ma non fu appena passato un anno, che al Pittore fu ordinato il dipigner la volta della Chiesa de' Carmelitani; onde la principale occupazione di *Claudio* bisognò che fosse poi per

un anno e più il dipigner in quell' opera tutte l' architetture. Ma il Cielo, che aveva destinato il nostro Artefice a godere, fra gli altri Pittori del suo genio, posto di molta singolarità, coll'occasione di uno strano accidente, pure allora seguito nel tirarsi avanti quell'opera, sottrasselo a quello da lui poco gradito: e andò la cosa in questo modo. Impiegavasi in non so qual faccenda di suo mestiere nell' opera medesima un doratore, il quale nel fare un certo moto, di repente cadde dal palco, e sarebbesi di subito precipitato, se la sorte non gli avesse fatto in quell' istante dar fralle mani un corrente, il quale nell'uscir del suo luogo doveva accompagnarlo al precipizio, mettendo però tanto tempo in mezzo, quanto bastò al nostro *Claudio*, quivi presente, con momentanea, ma industriosa avvedutezza, per porgere a quel misero, in tal frangente, quell'ajuto, che seppegli inspirare la natura e la compassione per salvargli la vita, siccome seguì. Questo inaspettato caso adunque fu quello, che fece sì, che il nostro Pittore disapplicò affatto da quella sorta di lavori: e da lì in poi ebbe gran renitenza in accettare occasioni di opere, per cui gli fosse convenuto lo stare sopra palchi, benchè talvolta poi fallisse in lui questa regola; attesochè tornato in Roma, gli convenne operare nel Palazzo del Cardinal Crescenzio in piazza alla Rotonda: in quello de' Muti in piazza de' Santi Apostoli, abitato oggi dall' Eminentiss. Lodovisio: ed in un casone alla Trinità de' Monti per li Muzj.

Tornando ora a ripigliare il filo del nostro racconto, attediatosi *Claudio* della faccenda, ch'ei faceva in Nansì col Maestro, risolvè tornarsene

in Italia. Prese suo viaggio per Lione e per Marsilia, dove s'incontrò in *Carlo Erard*, con suo Padre e Fratello, stati Pittori della Maestà Cristianissima, che se ne venivano a Roma. Insieme con essi seguitò suo cammino; e finalmente dopo avere molte e gravi tempeste di mare, e incomodi in quel lungo viaggio superati, nel giorno appunto della festività di S. Luca dell'anno 1627. fu di nuovo in Roma. Apersevi casa, e diede principio a far conoscer suo valore nei molti quadri, che fece per diversi Amatori dell'arte di quella città, e forestieri ancora; finchè per ordine del Cardinale Bentivogli ebbe a fare due paesi, che gli guadagnarono tanto credito, non solo appresso a quel gran Prelato, ma eziandio alla Santità del Pontefice Urbano VIII. che gli vide subito finiti, che fin da quel tempo incominciarono a frequentar la sua stanza prima di tutti il Cardinale Bentivoglio, poi altri Cardinali, e finalmente Principi di ogni condizione: e da quell'ora per sempre restò chiusa la strada per portarsi al conseguimento di sue pitture ad ognuno, che non fosse stato o gran Principe, o gran Prelato, o che per mezzo di alcuni di questi, a costo di gran danari, non gli avesse con industria e lunga pazienza procurati. Or perchè le opere di questo grand'uomo consistono tutte in paesi, marine, prospettive, ed altre a queste somiglianti cose, onde non si fa luogo a me al far di tutte una particolar descrizione, mi si conceda, che in sul bel principio io alcuna notizia dia a chi non mai ne avesse vedute, di loro eccellenza in generale, per venir poi a far menzione delle più rinomate solamente, o per meglio, dire di quelle, che dall'ottimo gusto di quest'Artefice furono stimate mi-

gliori; che di queste appunto, e non d'altre parve bene a Giuseppe Gellée suo nipote (giovane costumatissimo, ed al presente applicato ai studj di Teologia in Roma) farmi pervenire la cognizione. E' dunque da sapersi, che il forte di questo Artefice fu una maravigliosa, e non mai più così bene praticata imitazione del naturale nei diversi accidenti, che cagionano le vedute del Sole, particolarmente nell'acqua del mare e de' fiumi, nella levata e nell'occaso, ed in ciò, che a questo appartiene, veggonsi cose di mano di lui, che trapassando ogni immaginazione, non si possono per verun modo descrivere. A questo aggiunse un frappeggiare tanto vago, e un componimento di piani, monti, casamenti, edifizj nobili, porti, architetture, e altre simili cose tanto bene accordato, che meglio non può desiderarsi. All'acque marittime diede un colore naturalissimo: e quello, in che intorno alle medesime maggiormente rilusse la sua intelligenza, furono le varie mutazioni dello stesso colore, a seconda delle varie e bellissime osservazioni, che egli fatte aveva nel vero, nel mutarsi e variarsi l'aria e la luce, cose tutte, che rapiscono gli animi di chi le mira. Adornò i suoi paesi con figure, fatte con tanta diligenza, che nulla più; ma perchè in queste egli non potè mai correggere un suo molto evidente mancamento di farle troppo svelte, era solito dire, che vendeva il paese, e le figure le donava: anzi per una certa sua natural bontà e continenza, non aveva alcun dispiacere, che chi gli faceva dipignere i paesi o marine, facessevi aggiunger le figure per altra mano, ciocchè per ordinario faceva Filippo Lauri, celebre in Roma in simile facoltà. Fecevi, come si disse poc'anzi,

prospettive mirabili, e particolarmente templi tondi, ne' quali ebbe un talento singolarissimo, avendo eccellentemente tirato le basi e i capitelli con certa sua regola, e non a occhio, come hanno fatto molti paesanti: errore, che assai disdice, e che molto si fa conoscere a chi ha occhio erudito. Ed ha anche fatto vedere, che questi templi tondi molto abbelliscono il paese, quando se ne sanno pigliare le misure e distanze proporzionate al rimanente della tela. Le lontananze poi dei suoi paesi e marine son vere affatto: gli animali quadrupedi, particolarmente bovini, caprini e simili, sono imitati bene, e finiti con grand'amore: onde maraviglia non è, che i suoi quadri in questo nostro secolo si siano venduti a prezzi in lor genere quasi non più sentiti, e siano stati, e siano fino al presente un degno pregio ed ornamento delle più rinomate Gallerie e Gabinetti de' maggiori Principi e Monarchi del mondo.

Per tornare ora alla storia, dopo che il Pontefice Urbano ebbe veduti i due quadri, fatti per lo Cardinale Bentivoglio, estremamente gli erano piacinti: e non contento di avergli sommamente lodati, volle vedere l'artefice: ed avutolo a se, dopo un molto amorevole trattamento, gli comandò di farne altri quattro per la persona sua propria. *Claudio* subito con tutto l'animo vi si applicò, e condusse per esso una marina con gran numero di vascelli, ed alcune fabbriche presso alla medesima di nobilissima architettura. In un altro, seguendo la volontà dello stesso Pontefice, fece vedere il Porto di Marinella in sulla spiaggia Romana, dove a tale effetto apposta si condusse a disegnarne la veduta. In un altro rappresentò un ballo: nell'ultimo finalmente cose

pastorali. Era intanto già volata la fama del suo pennello per tutta l'Europa; onde per ordine della Maestà del Re Cattolico ebbe a fare otto altri quadri; nei primi quattro de' quali espresse storie del Testamento vecchio: negli altri del Testamento nuovo. Per lo Cardinale de' Medici uno ne condusse, nel quale dipinse il Palazzo della Serenissima Casa alla Trinità de' Monti, e una bellissima marina. Pel Cardinal Giori fece fino al numero di sette: pel Duca di Bracciano uno: pel Principe di Leancour due: per lo Cardinal Mellino cinque: pel Principe Panfilio altri cinque: pel Duca di Buglione uno: pel Cardinale Rospigliosi, poi Clemente IX. di santa memoria, tre: per la Santità di Papa Alessandro VII. due, e ciò sono una Europa col Toro, ed una Battaglia sopra un ponte: e perchè questo Pontefice, non solo ebbe in gran concetto la virtù sua, ma gli portò anche grande affezione, ebbene a fare altri ancora per la casa Chigi. Otto ne dipinse per lo Contestabile Colonna, fra i quali uno se ne conta di estrema bellezza, dove egli aveva dipinto Psiche alla riva del mare: e questo venne poi in potere del Marchese Pallavicino. Monsù di Bourlemont ebbene cinque: quattro Paolo Falconieri, Cavaliere non meno per la gloria degli antenati, che per la perizia nelle scienze e nell'arti, e un molto chiaro splendore fra la Nobiltà Fiorentina. Quattro ne colorì per Monsignore Valdestain, due dei quali (come allora si disse) dovevano servire per la Maestà dell'Imperatore. Per lo Principe Don Gasparo due: ed altrettanti pel Cardinale Spada. Uno finalmente, e bellissimo,, dipinse per se medesimo dal naturale alla Vigna Madama vicino a Roma, del quale la San-

tità di Clemente IX. fecegli offerir tante doble, quante sarebbero bastate a coprirlo tutto; ma il cavarglielo delle mani non fu mai possibile, perchè ei diceva, com' era in verità, che ogni giorno se ne serviva per vedere la varietà degli alberi e delle foglie. Ma troppo mi estenderei, se io volessi ad uno per uno far menzione de' personaggj, che vollero sue pitture: e però mi basterà fare ora un racconto all' ingrosso delle città, ove ne furono mandate per ornamento de' maggiori Palazzi e Gallerie. A Parigi ne andarono trentatre: cinque a Napoli: due a Venezia: due in Amsterdam: due in Anversa: due in Avignone: a Lione due: altrettanti a Mompelieri, in uno dei quali era rappresentata la Regina Ester, in atto di supplicare il Re Assuero pel Popolo Ebreo. Nè dee alcuno maravigliarsi, che io fra tanti suoi quadri faccia particolar menzione di questo; perchè mi è noto, che lo stesso *Claudio* fu solito dire, che egli era il più bello, che fosse mai uscito delle sue mani: e tale fu anche il concetto che ebbero dello stesso i veri intendenti dell' arte, non tanto per la vaghezza del paese, quanto per alcune maravigliose architetture, che l' adornavano. Molt'altre furono le opere di *Claudio*, delle quali non si è potuto avere cognizione: nè tampoco delle quì notate sarebbemi riuscito dare tanta notizia, se non fosse stato l'ajuto di un libro di sue invenzioni, che restò di sua mano, fatto da lui per rimedio di un grande infortunio, che fin dai tempi, che egli fece i primi quadri per la Maestà del Re Cattolico, occorse a danno delle opere sue: e andò la cosa nel seguente modo. Stava egli operando sopra i nominati quadri del Re, ai quali appena aveva incominciato a dare qual-

che forma, che da alcuni invidiosi e avidi d'ingiusto guadagno, non solo gliene fu rubata l'invenzione, ma eziandio imitata la maniera, e ne furon vendute per Roma le Copie per Originali di suo pennello: con che venivane screditato il Maestro, mal servito il personaggio, per cui si facevano i quadri, e defraudati i compratori, ai quali si davano le copie per originali. Ma lì non finì la cosa, perchè a quanti egli ne faceva, accadeva poi lo stesso. Il povero *Claudio*, uomo per altro d'innocenti costumi, non sapendo da chi doversi guardare de' molti, che frequentavano la sua stanza, nè a che partito pigliarsi, in vedere, che ogni dì gli erano portati a casa simili quadri, acciò riconoscesse se fossero di sua mano, deliberò di formare un libro, il quale io con molto gusto e ammirazione vidi, mostratomi da lui medesimo nella propria sua casa in Roma: ed in questo libro cominciò a copiare l'invenzioni di tutte le opere, che dava fuori, esprimendo in esse con tocco veramente maestrevole ogni particolarità più minuta del quadro stesso, notandovi eziandio il nome del personaggio, per cui era stato fatto, e se male non mi ricordo, l'onorario che ne aveva riportato: al qual libro diede egli nome di *Libro d'Invenzioni*, ovvero *Libro di Verità*: e da quel tempo in poi, ogni qualvolta gli erano portati a vedere quadri suoi o non suoi, senza multiplicar parole, faceva vedere il libro, dicendo: Io non dò mai fuori opera, che dopo averla interamente finita, io non la copi di mia mano in questo libro. Voglio ora, che voi medesimi ne siate giudici nel dubbio nostro; però guardate quà, se voi riconoscete il vostro quadro: e così, comecchè chi quella invenzione avea ru-

bata, non aveva a gran segno potuto dar nel punto, appariva subito agli occhj di ognuno la differenza, e venivasi in cognizione dell'inganno: e se talora intimoriti dalla fama, che già correa, che vi fossero mascalzoni in Roma, che le opere de' suoi paesi dessero fuori per originali, quei medesimi, che gli avevan comprati, e che non intendevano più che tanto le cose dell'arte, gliele facevan vedere: ed egli colla vista del libro, oltre al proprio attestato, faceva sì, ch'ei toccasser con mano esser quelli veramente suoi originali. Questo libro, dopo la morte di *Claudio*, è restato in mano de' suoi eredi, che ne fanno quella stima, che merita una memoria sì degna di tant'uomo: il quale finalmente aggravato sempre più da una tormentosa podagra, sopportata per lo spazio di quarantadue anni, e dal peso dell'età, che già avevalo ridotto a segno di non poter operare più, che per due o tre ore il giorno, alli 21. di Novembre 1682, ottantesimosecondo di suo corso vitale, chiuse gli occhj a questa luce: e nella Chiesa della Santissima Trinità dei Monti de' Frati Minori, avanti alla Cappella della Santissima Nonziata, fu data al suo cadavero sepoltura: e sopra di essa fu collocato un bianco marmo colla seguente iscrizione:

D. O. M.
Claudio Gellee Lotharingo
Ex loco de Camagne orto
Pictori eximio
Qui ipsos Orientis et Occidentis
Solis radios in campestribus
Mirifice pingendis effinxit
Hic in Urbe ubi artem coluit

Summam laudem inter magnantes
Consecutus est
Obiit IX. Kalend. Decembris 1682.
Ætatis suæ ann. LXXXII.
Joan. et Josephus Gellee
Patruo Charissimo Monumentum hoc
Sibi Posterisque suis
Poni curarunt.

Fu questo Artefice, quanto valente nell'arte sua, tanto amico de' buoni costumi. Non imbrattò mai il suo pennello con alcuna lasciva, o in altro modo sconvenevole rappresentazione: e se talvolta gli bisognò dipigner cose favolose, in cui tali figure dovessero intervenire, coprivale nel miglior modo possibile. Fu amico di ognuno, e desideroso di aver pace con qualsifosse: e laddove a tal suo desiderio alcun danno apportar si potesse, diede sempre bando ad ogni suo più rilevante interesse. Intorno a che occorre cosa degna di memoria, e fu questa. Aveva egli fin nei tempi, che gli toccò a operare per Urbano VIII. preso in casa sua, quasi in qualità di servitore, ma particolarmente per macinare i colori, nettare i pennelli ed altre cose fare, che abbisognavano ad un comodo esercitamento dell'arte sua, un certo giovane d'assai umile condizione, chiamato *Gio. Domenico Romano*. A questo, che era anche mezzo storpiato della persona, aveva egli fatto insegnare a proprie spese a sonare lo strumento di tasti ed altri strumenti: e di più avevagli con grande amore insegnato a dipignere; quando s' incominciò a vociferar per Roma, che *Claudio* faceva fare i quadri a lui: cosa, che di bocca in bocca passando, si condusse finalmente all' orecchio del gio-

vane, il quale tanto se ne invanì, che dopo di essere stato con lui venticinque anni, ed avergli anche dati assai disgusti in varie occasioni, si partì di sua casa: e già meditava di farlo chiamare in giudizio, per farsi pagare il salario di tutto il tempo ch' egli era stato appresso di lui, con trattamenti più da figliuolo, che da servitore o discepolo. Avuta di ciò contentezza il buono Artefice, lo volle avere a se: e condottolo al Banco di Santo Spirito, dov' ei teneva gran danaro, fecegli contare tanta somma, appunto quanto importava la sua pretensione. Ma non passò poi gran tempo, che *Gio. Domenico* finì di vivere: e *Claudio* da quell'ora in poi non volle più fare allievi nell' arte sua; ma quantunque egli stesse sempre saldo in tale risoluzione, non è per questo, che egli non fosse liberalissimo de' suoi consiglj e precetti a chiunque glieli avesse domandati, e particolarmente nella prospettiva, della quale fu oltremodo intendente e pratico, e comunicolla fra gli altri al *Viviani* delle Prospettive. E giacchè parliamo di prospettiva, non voglio lasciar di notare alcune cose, intorno al modo che egli teneva per disporla nei suoi paesi. Metteva egli l'occhio ove gli pareva; ma era solito dividere l' altezza del quadro in cinque parti, delle quali dava le due inferiori alla linea Orizzontale, o vogliamo dire asse de' raggi visuali; poi mettendo l' occhio in essa linea, pigliava un filo, e ponendo un capo nell' occhio, giravalo in tondo sopra il quadro, comprendendo in esso tondo tutto il medesimo quadro: poi metteva la sua distanza in quel luogo, ove la sua linea attraversava il tondo: e lo stesso modo teneva nel disegnar le vedute al naturale, la qual linea in tale occasione osservava

tanto, che dai Fiamminghi per soprannome era chiamato Orizzonte. Di questi disegni di vedute al naturale son restati agli eredi cinque o sei gran libri, ed alcuni fasci di carte sciolte, siccome oltre al soprannominato, altri quadri da esso coloriti al naturale. Dirò per ultimo, che quest'Artefice, dico per quanto n'è corsa la fama, tuttochè in un lungo tratto di vita avendo assaissimo guadagnato, avesse potuto accumulare gran tesori, contuttociò a cagione dell'amore, ch'ei portò sempre ai proprj congiunti, ai quali diede in ogni tempo ajuti validissimi, non ha lasciato maggiori sostanze di quello, che giunga al valore di diecimila scudi: e tanto basti aver detto di tal Maestro. =

Claudio Lorenese non dipinse soltanto, ma intagliò all'acquaforte un seguito di XXVIII. Paesaggj, che son molto ricercati dagli Amatori; ove però non ritrovasi la medesima intelligenza di quella che nelle sue dipinture si osserva. Tanto gl'Intagliatori Francesi, che gl'Inglesi han lavorato sulle sue opere, fra i quali meritano un distinto posto *Vivares*, e *Woollett*. Ecco il Catalogo, che del Lorenese riporta il Sig. Huber (*Manuel Tom. 7. fol.* 111.)

I. Pastorale, ornato di fabbriche, *in* 4. *in tr.*

II. Paesaggio, ove si vede un ballo campestre, *in* 4. *in tr.*

III. Marina, ornata di ruine, e di marinari, *in* 4. *in tr.*

IV. Paesaggio, con alcune ruine, e pastorizie 1651, *in fol. in tr.*

V. Paesaggio, con fabbriche, e bestiami, *in fol.*

VI. Via Sacra, detta Campo Vaccino in Roma 1636. *Cl. Gellée inv. et fec., in fol.*

GEMINI o GEMINIUS, o GEMINIE (*Tommaso*), Stampatore di libri, e Intagliatore a ta-

glio dolce, nacque in Leeds verso il 1500. (*Manuel Tom.* 9. *fol.* 27.). Poche sono le notizie, che abbiamo di esso dal nostro Gandellini, e non molte ce ne ha potuto somministrare il Sig. Huber (*loco cit.*). Ciò non ostante sappiam da questo e l'anno indicato della nascita, e la patria. Sappiamo anche di più, che tutte le notizie, ch'egli ci dà, son tratte dalle opere di questo Intagliatore. Per la qual cosa, oltre l'opera accennata dal nostro Scrittore: *Epitome Librorum de humani corporis fabrica Andreae Vesalii*, ci ha dato il prelodato Sig. Huber il vero titolo cioè: *Thomae Gemini Lysiensis compendiosa totius Anathomes delineatio, aere exerata folio*, 1545. Questo libro è una nuova edizione della Notomia del Vesalio, pubblicato in Padova nel 1542; e ornata di grand' intaglj in legno, da cui *Gemini* copiò i suoi in rame. Nel 1552. *Gemini* diede una traduzione della medesima opera, e la dedicò ad Eduardo VI. Il Traduttore Nicola Udal confessa nella sua Prefazione: = Recois avec reconnoissance, Lecteur bénévole, ce traité de l'anatomie du corps humain, labeur de l'imprimeur *Thomas Geminus*, lui qui par sa persévérance nous a représenté ces figures en portraiture =. Queste tavole, secondo Giuseppe Ames, son le prime che sono state impresse a rullo. Giorgio Vertue sembra, che non faccia gran caso dell'opere incise da *Gemini*; ma siccome non è soltanto da ricercarsi della eccellenza dell'opere di questo Artista, che della esistenza delle medesime, bastano a provare, che fin da quell'epoca erano nell' Inghilterra gl' Intagliatori in rame. *Gemini* dimorò in Londra in Black-friers, e pubblicò un libro su i progressi del Tempo, i Fenomeni del Cielo ec.; Li-

bro decorato di un numero di Stampe, che si credono di sua mano. Citasi ancora di lui una piccola opera, ornata di Stampe, concernente l'arte Ostretica.

GEMINIANI, o GIMINIANI (*Jacinto*), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Pistoja nel 1611, e morto nella medesima Città nel 1681. (*Manuel Tom. 4. fol. 21*). Il nostro Gandellini lo dice morto in Roma nell'anno già detto 1681, ed io lo credo, poichè si assegna ivi la Chiesa di S. Andrea delle Fratte, ove fu sepellito nella sepoltura fattasi fabbricare da se stesso. Assegna ancora il nostro Scrittore la cifra, con la quale fu solito marcare le sue stampe. In quanto alle opere sue pittoriche si pone fra le principali la Santissima Vergine, che apparisce a S. Rosa di Lima. Questo quadro trovasi in Toledo nella Chiesa delle Religiose *Gaitanas*. Ebbe anche un figlio Pittore, *Giuseppe Geminiani*, le di cui opere adornano molte Chiese della predetta Città. Abili Incisori lavorarono dalle sue opere, fra quali *Bloemaert*, *Roullet*, *Spierre*, *Capitelli*, *Bartoli*, *Farjat*, *Caylus ec.* *Giacinto* istesso intagliò un piccol numero di Stampe all'acquaforte, fra le quali

I. Un seguito di dodici piccoli pezzi rappresentanti giuochi di Fanciulli, *in 4. in tr.*

II. La Regina Cleopatra a tavola con Marcantonio, che stempra la perla preziosa, *in fol.*

III. La Semiramide, con questa iscrizione: *Semiramis juvat nonnisi devicto hoste religaturam capillos.* Jacinto Geminiani di Pistoja dipinse e intagliò, *in fol. in tr.*

Vedi il Gandellini.

GENNARI (*Carlo*). Vedi come sopra.

GENOELS (*Abramo*), o ARCHIMEDE, che il Gandellini lo scrive GENOELFS; secondo que-

sto nostro Scrittore nacque in Haya nel 1641; nel qual sentimento trovasi anche Basan (*sec. ediz.*), ma il Sig. Huber (*Manuel Tom. 6. fol. 213.*) vuole che nascesse in Anversa nel 1638, la quale opinione per le cose che siamo per dire sembra conforme alla verità. La sua professione fu di Pittore, e d'Intagliatore all'acquaforte. Imparonne i principj da *Backereel*, e dopo si trasferì a Parigi, ove legossi in amicizia con *Lorenzo Franck*, e *Giovanni Francesco Millet*. Facendosi intanto conoscere per la sua abilità *Carlo le Brun* impegnossi a suo favore, e lo fece ricevere nel 1665. Membro dell'Accademia Reale. Dopo di ciò si risolvè di portarsi a Roma, ove applicossi a dipingere qualche Paesaggio per gli Amatori, e a disegnare insieme con la massima assiduità i bei posti dell'Italia, con i quali arricchì poi i suoi quadri. Da Roma tornossene a Parigi, e finalmente nel 1680. volle rivedere la sua Patria Anversa, e vi morì in età avanzata. Fra le glorie di questo Artista, sembra che debba ascriversi quella, d'esser egli stato impiegato da *Carlo le Brun* a dipingere le arie nelle Battaglie di Alessandro. Le sue composizioni sono ricche, e qualche volta peccano di troppa ricchezza.

Riguardo poi all'intaglio, abbiamo di suo un buon numero di Paesaggj incisi all'acquaforte nello stile dei Pittori: sono essi bellissimi schizzi, ornati di figure spiritose, e di fabbriche bene intese, che fanno un grand'effetto. Ecco quì i pezzi i più distinti di questo Maestro.

I. II. Due Paesaggj montagnosi, ornati di figure, e di monumenti nel gusto antico *A. Genoels aquafort fec.* 1684, *pic. in* 4. *in tr.*

III. V. Tre Paesaggj montagnosi, con alquante fabbriche, e figure nel gusto antico. *Id. fec.* 1684, *in* 4. *in tr.*

VI. VII. Due Paesaggj, con degli scoglj, e delle figure nel gusto antico. *A. Genoels*, alias *Archimedes sc.* Romae 1675, *gr. in* 4. *in tr.*

IX. XI. Due Paesaggj eroici, ricchi di fabbriche, di monumenti, e di figure nel gusto antico. *A. Genoels fecit, in fol. in tr.*

XII. XVI. Quattro graziosi Paesaggj montagnosi, ornati di acque e di fabbriche. *Id. fec., gr. in* 4. *in tr.*

XVII. XXI. Quattro graziose vedute di Giardini, ornati di figure, e di statue. *A. Genoels inv. et sculp., vander Moulen exc., in* 4. *in tr.*

XX. XXIV. Due belle vedute di Giardini d'Italia, ornati di statue, e di figure. *Id. fec. in grandiss. fol. in tr.*

XXV. Gran veduta di un Giardino d'Italia, ricco di statue, e di cascate di acqua. *Id. inv. et fec., in grandiss. fol.*

XXVI. Gran Paesaggio, con una bella cascata d'acqua, e nel davanti un grand' albero. *Id. inv. et fec., in grandiss. fol.*

XXVII. Gran Paesaggio, con un Paese su l'acqua fra due scogli.

Di questo Artista abbiamo altri disegni, di vedute di Giardini, incisi da *A. F. Bauduins*.

GERARD, o GUERARD (*Marco*), Pittore, e Intagliatore all' acquaforte, nato in Bruges nel 1530, e morto in Inghilterra nel 1590. (*Manuel Tom. 5. fol. 97.*). Egli passa per universale, avendo dipinto egualmente l'Istoria, il Paesaggio, e l'Architettura, ed avendo disegnato, inciso, e miniato le Stampe. La sua Patria, ed i suoi contorni hanno di lui alcune belle opere. Fece molti disegni per dipinger sul vetro. *On a remarque qu'il se plaisoit dans ses paisages à représenter une petite femme qui pisse.*

Compose ed incise all'acquaforte le favole di Esopo, nelle quali gli animali son toccati con molto spirito. Il Gandellini su questo proposito

racconta, che restando in Bruges interdetto, per un pubblico decreto, il corso di dipingere, diede questo Artista alla luce le suddette favole di Esopo. Intagliò ancora da' suoi stessi disegni una bella pianta della Città di Bruges. Il Sig. Huber ci ha dato il seguente Catalogo.

I. XIV. La Passione di Gesù Cristo in 14. foglj, seguito completo, in cartelle in ovale. J. *Sadeler exc.*, *in* 8.

XV. XXXII. Rappresentanza di tutte le Bestie quadrupedi, selvagge domate, o domestiche. *Visscher exc.* 1583. foglj 18, *in* 4. *in tr.*

GERARD (*M.*), nato nel 1759, allievo della sorella di *Fragonard*. Riescì a dipingere nello stile di *Terburg*. Incise un pezzo allegorico su Franklin insieme con diversi altri pezzi. La sua sorella Madama *Fragonard* ha insieme inciso qualche stampa all' acquaforte (Basan *sec. ediz.*)

GERMAIN (*Luigi*), Disegnatore, e Intagliatore a bulino, e all' acquaforte, nato in Parigi nel 1733. Incise con molto spirito alcuni piccoli Paesaggj, e soggetti di diversi generi da differenti Maestri, e specialmente da *Dumesnil* e *Schenau*.

I. Quaderno di diversi piccoli Paesaggj, da *Sarasin*, toccati con molto spirito, *in* 4. *in tr.*

II. Quaderno di diversi piccoli Paesaggj, da *Weirotter*, *in* 4. *in tr.*

III. Paesaggj montagnosi, con una caccia del Cervio, da *F. M. Borzoni*, dal Gabinetto del Duca di Choiseul, *in* 4. *in tr.*

IV. L'Altalena, giuoco di ragazzi, da *Scheneau*, *pic. in fol. in tr.*

V. Il Mercante di Acquavite, dal medesimo. *Pendant.*

GERMAIN (*Sante*), mediocre Pittore, nato in Turino nel 1679. Si rendè celebre per la considerabile fortuna ch' egli fece nel 1721. su i biglietti del sistema di Law. Nella sua gioventù

incise alquanti Paesaggj, che dagl' Intendenti non si trovano senza merito.

GERARDIN (*F.*). Vedi il Gandellini.

GERARDINI (*Giovanni*). Vedi come sopra.

GERARDO, o GHERARDO FIORENTINO. Se nel 1470. morì questo Artista, come scrive il Vasari, e visse anni 63, sembra che nascesse verso il 1407, e per conseguenza l'arte d'incidere fin dal 1440. in Toscana si esercitava. Mosaicista, e bene avverte il P. della Valle, in una nota al Vasari nella Vita di esso *Gherardo*, che sembrava senza ragione al suddetto Vasari, che l'arte del Musaico fosse a quell'età smarrita, quando realmente era più che mai nota, e si esercitava senza interruzione in Venezia, ed in Orvieto. *Gherardo* fu anche *gentilissimo miniatore*, e per lo Spedale di S. Maria Nuova miniò molti libri per quella Chiesa; ed alcuni ancora ne miniò per S. Maria del Fiore, ed alcuni altri per Mattia Corvino Re d'Ungheria; i quali, sopravvenuta la morte del detto Re, insieme con altri di mano di Vante, e di altri Maestri, che per lo detto Re lavorarono, furono pagati, e presi dal Magnifico Lorenzo de' Medici, e posti nel numero di quelli, tanto nominati, che preparavano per fare la libreria, e poi da Papa Clemente VII. fu fabbricata, ed ora, dice il Vasari, dal Duca Cosimo si dà ordine di pubblicare. Il medesimo Biografo racconta, che mentre *Gherardo* e miniava, e dipingeva, furono recate in Firenze alcune Stampe di maniera Tedesca fatte da *Martino*, e da *Alberto Duro*; piacendogli molto quella sorte d'intaglio, si mise col bulino a intagliare, e ritrasse alcune di quelle carte benissimo, come si può vedere in

certi pezzi, che sono nel nostro libro, insieme con alcuni disegni di mano del medesimo.

Posto ciò per vero, non posso non far quì una riflessione, che molto interessar può la Storia della Incisione. Se *Gherardo* morì nel 1470, e *Marcantonio Raimondi* nacque circa il 1488, non fu la prima volta, che le Stampe di *Alberto Durero*, e di *Martino* vennero in Italia, quando il *Raimondi* andò a Venezia, di cui tanto si è discorso. Bisogna dunque emendare in questo luogo il Vasari, ed emendarlo in una maniera, che niuno finora ha potuto avvertirlo. Se *Alberto* nacque nel 1470, *Gherardo*, che morì in quell'anno, non potè contraffare le sue Stampe, onde in questo è totalmente il nostro Storico in apertissimo errore. Bisognerà dunque esaminare, se avesse potuto *Gherardo* imitare quelle di *Martino*. La nascita di questo Artista, come avverte Adam Bartshc: *Le peintre Graveur sixieme volume a fol.* 108, non è bastantemente conosciuta, ma è verosimile, ch' egli non venisse al mondo prima del 1445, quando *Gherardo* contava 45. anni. Ora secondo il prelodato Sig. Bartsch (*loco cit. fol.* 1.) e 'l nostro Ch. Sig. Abate Zani (*Materiali ec. fol.* 5.), le più antiche Stampe Tedesche sono del 1466. e 1467, e queste sono di un Artista senza nome, non conosciuto. Se *Martino Schoen*, o *Bonmartino* tenne dietro al primo Incisore Tedesco innominato, le di cui Stampe sono del 1466. e 1467, non potè *Gherardo*, che morì nel 1470, ossivvero, come avea scritto lo stesso Vasari nella prima edizione, nel 1468, intagliarle. Fin quì ognun vede l'abbaglio del Vasari. Nè bene lo ha giustificato il Ch. Ab. Lanzi, allorchè ha posto citando il Vasari, che *Gherardo* viveva verso il fine del secolo XV.,

poichè lo stesso Vasari, non emendato da nessuno, lo dice morto, come vedemmo, nel 1470, il che non corrisponde a vivere verso il fine del secolo XV. Entra adesso in campo il nostro Gandellini, che riferisce, che *Gherardo s' ingegnò di contraffare col bulino le Stampe di Martino di Culembac, cioè di Martino Schoenio, le quali avea mandato in Italia come primizie, e gli riescì facilmente. Visse anni 63. e fioriva nel fine del* 1400. Non posso accordare adesso tutto questo con quello, che lo stesso Scrittore racconta nella Vita di *Marcantonio Raimondi*, che questo Artista cioè *si mise ad imitare le Stampe del Durero non essendo a sua notizia, che fino a quel giorno alcuno in Italia avesse messo mano in simil modo di lavorare*. Ora dal 1470, al 1500. almeno vi corrono anni trenta. Ed è mai possibile, che da trent'anni a quella parte non si fosse risaputo nulla, che *Gherardo* avea già acquistato le Stampe Tedesche di *Martino*, ed aveva principiato il primo ad incidere col bulino, e le *ritrasse benìssimo?* E come poi potrebbe reggere il racconto dello stesso Vasari nella Vita di *Marcantonio*, vale a dire che questo Artista *studiando il modo dei tratti, ed il tutto dalle Stampe* (di Alberto) *che avea comperate, le quali per la novità e bellezza loro erano in tanta riputazione, che ognuno cercava di averle*. E come potrebbe dirsi *novità*, se trent'anni prima *Gherardo ritrasse benissimo* quelle di *Martino?* Nè ignorar potevano il *Francia*, e lo stesso *Marcantonio* le opere di *Gherardo*; poichè era il suo nome celebre anche in Bologna, ove nella Chiesa di S. Domenico avea dipinto un quadro alla Cappella di S. Caterina da Siena (Vasari Vita di *Gherardo*, ed altri molti quadri avea colorito, che

furono mandati di fuori? E come ignorarsi *Gherardo*, tanto celebre pe'l musaico, e per la miniatura, come per gli affreschi *benissimo lavorati?* Eppure fra gli Artisti vi si mantiene costantemente quella emulazione che sempre vi è regnata, che gli distingue nel genere e nella specie dell'arte; Tanto più mi sorprende che non sapesse *Marcantonio*, che *Gherardo* avea ritrattato col bulino le opere di *Martino*; poichè prima di moversi per Venezia avea acquistato molto disegno, *maneggiando anche il bulino con facilità e con grazia, e che era in quel mestiero veramente eccellentissimo*. Ora io direi che fosse quasi impossibile, che non avesse *Marcantonio* potuto saper nulla delle Stampe fatte da *Gherardo*. E se lo sapeva, perchè andare a Venezia per *vedere il fare degli altri Artefici*, su l'incertezza, quando era certissimo che in Firenze *Gherardo* avea dato saggj bellissimi del bulino? E perchè poi stimar tanto le Stampe di *Alberto* per la loro *novità* e *bellezza ec.?* Direi dunque che si dovesse emendare il Vasari intorno all'epoca della morte di *Gherardo*, e portarla almeno al 1500, tanto più che Matteo Corvino Re di Ungheria cessò di vivere circa il 1489, pel quale miniava *Gherardo* de' libri, che venuta la morte di questo Re, furono acquistati dal Magnifico Lorenzo de' Medici. E se lavorò *Gherardo* col *Ghirlandajo* nel 1495, come dice il Baldinucci, i musaici della Cappella di S. Zanobi, non potè morir prima. Onde conciliate queste epoche e posto anche che morisse *Gherardo* più fino all'anno 1500; saremo venuti in chiaro che le prime Stampe venute in Italia dalla Germania non furono quelle di *Alberto*, e che *Marcantonio* non fu il primo a copiare le Stampe Tedesche. Potrà

anche da ciò più chiaramente dimostrarsi la comunicazione grande ch'eravi in quel secolo fra la Germania e l'Italia; per comprovare sempre più che la scoperta fatta dal nostro *Maso Finiguerra* d'incidere in rame a taglio dolce potè facilmente propagarsi nella Germania.

GESSNER, o GESNER (*Salomone*), che il Gandellini scrive *Gesnet*. Ecco un Genio della Poesia e delle Arti = Poeta (scrive il Milizia nel suo Dizionario) Stampatore, Disegnatore, Pittore e Incisore. Le sue Stampe, di cui ha ornato i suoi famosi Idilj) sono belle, morbide, ben toccate con la punta, e col bulino. Vi si desidera disegno più corretto, più espressione, e più bellezza nelle teste. I siti son felici, e il colore è vero =. Nacque in Zurigo nel 1734, e morì nella medesima Città nel 1788, ove copriva il posto di Senatore. Noi non ci intratterremo in questo luogo ad esaminare il suo Poema su la morte di Abele, e tante altre sue Produzioni poetiche, che lo rendono immortale nella Repubblica Letteraria, contentandoci soltanto di annunziarlo quivi come un Artista, che s'innalzò all'alto grado di perfezione nelle arti del disegno. La sua prima professione fu di Librajo, e presiedeva sempre per suo piacere ancora all'impressione dei libri, che si faceva nel suo negozio. La natura avevalo formato per esser Poeta buccolico, e Pittore di soggetti campestri; e le sue prime produzioni pastorali da lui pubblicate sono tutte ornate d'invenzioni analoghe a questo genere. Ciò ch'egli fece degno di considerazione in tal sorte di ornati di libri, e che più di tutto gli fa onore, sono i due volumi in 4. de' suoi Idilii, che pubblicò per associazione. Niente può pensarsi di più im-

maginoso, niente più spiritosamente toccato, che i soggetti tanto grandi, che piccoli, con i quali ha decorato queste sue opere. Sembra solamente, che in qualcuno dei medesimi abbia fatto mordere un poco troppo l'acquaforte. Non contando il gran numero di vignette, e di culi di lampade, de' quali ha egli ornato le sue differenti edizioni, incise ancora diversi Paesaggj di sua invenzione, fra i quali dee considerarsi lo studio giudizioso ch'egli fece della natura, e delle opere de' più famosi Paesisti, *Claudio*, *Swanevelt*, *Waterloo ec.* Come semplice Amatore, *Gesner* non ebbe che il genio, e le ore di riposo per darle a suoi talenti pittorici. Ciò non ostante trovasi ne' suoi paesi la perfezione di un gran Maestro esercitato, tanto pe 'l gusto dell' apparato del suo stile, sia per la intelligenza della composizione dei suoi soggetti.

In una sua lettera *sur le Paysage*, indirizzata a *J. C. Fusslin*, ed inserita nella Raccolta delle *Nouvelles Idylles*, fa intendere la vita da esso tenuta ne' suoi studj, e quali sieno stati gli esemplari Paesisti, ch'egli ha scelto per suoi modelli. I giovani Artisti, che corrono la medesima via, non faranno altro che bene, se mediteranno sopra i suoi precetti, e se daranno retta ai suoi consiglj. Considerando noi *Gesner* come Artista, egli è stato il più laborioso. Le sue pitture a guazzo, e i suoi diversi disegni sono ricercatissimi dai veri Conoscitori. Ma il suo genio non si limitò solamente alle Arti, ed alle Lettere. Le sue virtù sociali lo faceano brillare nella società. Questo sarebbe un largo campo per ispaziare nel suo elogio, se a questo fossimo noi diretti, ma non è l'oggetto questo pe 'l quale adesso scriviamo. Il Sig. Huber, che ci ha dato queste notizie: *L'on*

me pardonnera, scrive, *cet écart en faveur de mes liaisons avec l'Artiste et de l'amitié dont il me combloit. Les amis savent de quel prix elle étoit cette amitié, dont le souvenir m'est encort si doux!*

Ecco il Catalogo, che ci ha dato il prelodato Scrittore su le opere di *Gesner*, che riguardano l' Incisione.

I. Der Frukling, la Primavera. Zurich bey *Gesner* 1753, *in* 8. (47)

II. XIII Dodici Vignette, e culi di Lampade per le sue cose pastorali.

XIV. XXV. Dodici piccoli pezzi di Vignette, e di culi di Lampade per la morte di Abele.

XXVI. XXXV. Dieci Paesaggj dedicati a M. Watelet, autore del Poema su l'Arte di Dipingere, dal suo amico *S. Gesner* 1764, *in fol.*

XXXVI. XLVII. Seguito di Paesaggj nel gusto antico ornati di cose pastorizie, di monumenti, e di fabbriche, 12. foglj numerati 1767. 1768, *gr.* e *pic. in* 4. *in tr.*

XLVIII. LVII. Altro seguito di Paesaggj nel gusto antico ornati di figure mitologiche, 10. foglj numerati 1769. 1771, *in* 4.

LVIII. Paesaggj della Svizzera incisi alla punta da *S. Gesner*, e disegnati la maggior parte dall' istesso Incisore, per servire di ornamento all'Almanacco Elvetico del 1781. fino al 1788, sei foglj in ciaschedun Almanacco, *p. in* 4. *in tr.* (48)

GEYSER (*Cristiano Gottlieb*), Intagliatore alla punta, e a bulino, nacque in Goerlitz in Lusanice nel 1742. (Huber *Manuel Tom.* 2 *fol.* 242.); membro dell'Accademia Elettorale delle Arti di Dresda e di Lipsia, si stabilì in quest'ultima Cit-

---

(47) Questa è la prima incisione di *Gesner*.

(48) Questo Almanacco ha trovato poi un buon continuatore nella persona di *J. H. Meyer*, paesano di *Gesner*.

tà dopo il 1768. Studiò da prima la Legge e il diritto delle Genti nella Università, ma prevalse in lui il gusto per le arti. Fin dalla sua infanzia egli erasi sentito portar dal genio al disegno, e con sommo ardore profittò egli delle lezioni, che prendeva nell'Accademia, eretta in quella Città sotto la direzione di *Federigo Adamo Oeser*. Dopo aver dato saggio de' suoi primi studj, lasciò totalmente le scienze di Giurisprudenza, e si dedicò tutto alle arti liberali. Egli fu uno dei primi allievi di *Oeser*, divenne in seguito suo genero, e mostrossi degno di avere un tal Maestro, e un amoroso suocero. Nelle opere, ch'egli fece, deesi ammirare l'intelligenza, con la quale ha saputo maneggiare l'acquaforte, e trarne i più gran partiti. Fu ancora uno dei primi Incisori in Lipsia, che diede un miglior gusto negli ornati della tipografia. Egli è uno de' più laboriosi Artisti, e di già nel 1797. il numero de' suoi ritratti, delle sue vignette, e di diversi altri soggetti passava 2000. Occupavasi allora ad incidere gli ornamenti per una superba edizione di Virgilio, che dava il celebre Heyne di Gottingue dai disegni di *Giovan-Domenico Fiorillo*, Artista tanto conosciuto. Questi ornamenti sempre analoghi ai soggetti sono 150. pezzi. Piegandosi poi questo Artista alle insinuazioni degli amici dell'arte, pigliò l'impegno col Pubblico d'incidere, e di dare alla pubblica luce la bella ed ingegnosa composizione allegorica del suo suocero dipinta nel telone della sala del Teatro di quella Città; pittura, che principiava a minacciare rovina, per l'uso frequente che se ne faceva. La stampa fu eseguita in una giusta forma, e non potè riescire, dice Huber, se non bella, e dimostrare il degno figlio del bravo Pittore, per

esser fatta con amore. Aspettavasi ancora dal suo bulino un bel Paesaggio di Berghem, destinato pe 'l terzo volume della Galleria di Dresda.

GEYSER (*Federigo-Augusto*), figlio dell' antecedente Cristiano Gottlieb, che cammina su le traccie del suo Genitore, e si applica con senno alla incisione all'acquaforte, e ad acquerello, nella qual maniera avea pubblicato nel 1797. le seguenti Stampe (Vedi Huber *Manuel Tom.* 2. *fol.* 244.)

Ritratti.

I. Joh. Mich. Boeck, *Geyser fecit*, *in* 16.
II. C. Eckhof. *Id. fec.*, *in* 16.
III. C. Mastalier. *Id. fec.*, *in* 12.
IV. C. M. Wieland. *Fuger pinx.*, *id. fec.*, *in* 12.
V. Daniel Chodowiecki. *Zingg del.*, *in* 8.
VI. Matthias Donner. *P. Troger del.*, *in* 8.
VII. Christian Seybold. *Seips. pinx.*, *in* 8.
VIII. Ant. Raphael Mengs. *Seips. delin.*, *in* 8.
IX. Alessandro Thiele. *Friedler pinx.*, *in* 8.
X. J. G. Zimmermann. *J. H. Schroeder pinx.*, *in* 8.
XI. Christ. Gottl. Heyne. *J. H. Tischh bein pinx.*, *in* 8.
XII. Michael Huber. *Graff pinx.*, *in* 8.
XIII. P. D. Lippert. *Id. pinx.*, *in* 8.
XIV. Ch. F. Gellert Professore. Ritratto istoriato sul principio delle sue opere. *Dinglingerinn pinx.*, *Oeser ornav.*, *in* 8.
XV. C. E. Gellert, Capitano de' Miniatori. *Graff pinx.*, *in* 8.
XVI. Fr. Gottl. Klopstock. *Juel pinx.*, *in* 4.
XVII. J. A. Hiller. *Fuger delin.*, *in* 4.
XVIII. Johann Daniel Donat. *Oeser del.*, *in* 4.

Soggetti diversi.

XIX. Il Bagaglio, da *Filippo Wouvermann*, *in* 4. *in tr.*
XX. Sara, che conduce Agar ad Abramo. *S. de Bray*, *p.*
XXI. I Fanciulli di Nerscher. *Netscher pinx.*, du Cah. de Richter, *in fol.*
XXII. Il Bagno delle Ninfe. Paesaggio, da *Francesco Moucheron*, *in fol.*

XXXIII. La Testa di S. Giovanni, da *N. Knupfer*, *in* 4.

XXIV. Agar, scacciata da Abramo. *Dietrich pinx.*, *in fol.*

XXV. Paesaggio, che ha per titolo: *Le Lever du Soleil*, da *Pynacker*, *in fol.*

XXVI. Marina, che ha per titolo: *Le Clair de Lune*, dal medesimo, *in fol.*

XXVII. La Fontana nella strada. Paesaggio da *Ferg*, du Cab. de Winkler, *in fol.*

XXVIII. Il Riposo alla fonte. Paesaggio, dal medesimo, *ibid. in fol.*

XXIX. Amore venduto. Paesaggio eroico, da un disegno di *Oeser*, soggetto tirato del Greco di Meleagro, *in fol. in tr.*

XXX. Statua equestre del Czar Pietro il Grande eretta a Pietroburgo dalla Imperatrice Caterina II., fusa da *Falconet*, disegnata da *Muller*, e incisa da *Geiser*, *gr. in fol. in tr.*

XXXI. La Spianata innanzi la porta di S. Piero a Lipsia, con la statua pedestre in marmo dell' Elettore Federigo Augusto, da *Oeser*, *Reinhardt del*, *in fol. in tr.*

XXXII. XXXVII. Decorazioni de' Giardini. Sei foglj, due dei quali contengono paviglioni con le sue cupole, e quattro monumenti da erigersi a *Gesner*, a *Haller*, e ai due *Hegedorn*, per la teoria dei Giardini di Hirschfeld. *Schurich*, *in* 4.

XXXVIII. XLIX. Dodici foglj di Vignette, che servono ad ornare *Les Voyages de Sophie*. *D. Chodowieck del.*, *in fol.*

LXII. LXXIII. Dodici soggetti d'Almanacco, pigliati dal Poema d'Oberon ec Wieland. *Id. del. in* 16.

GEYN, o GHEIN (*Guglielmo* DE), Disegnatore ed Intagliatore, nato nei Paesi Bassi verso il 1610. Credesi che sia parente de' due *Giacomi* DE *Ghein*, dei quali poco parleremo, e di cui egli è stato anche contemporaneo. Ei lavorò molto in Parigi pel negozio di Giovanni le Blon. Il Sig. Huber (*Manuel Tom. 5. fol.* 201.) confessa di conoscer di mano di questo Artista le quattro Sta-

gioni rappresentate da alcune Dame in piedi, vestite alla francese, sotto Luigi XIII. La Primavera, e la State sono di *Geyn*. L'Autunno, e l'Inverno di *Geremia Falk*. Ebbe anche sotto gli occhj il prelodato Scrittore i due seguenti ritratti incisi sul gusto di *Abr. Bosse*.

I. Luigi XIV. all'età di dodici anni in circa, montato sopra un gran cavallo, in atto di partire per la caccia. *G. de Geyn. fec., le Blond exc., gr. in fol.*

II. Il Duca Bernardo di Weimar, rappresentato a cavallo. *Guil. de Geyn fec., gr. in fol.*

GHEYN, o GHEIN (*Giacomo* DE), il vecchio, Pittore, e Disegnatore, e Intagliatore a bulino, nacque in Anversa nel 1563. (*Manuel Tom. 5. fol.* 197.). Non so chi meglio dia nel segno, o il Gandellini, che lo fa nascere nel 1565, o il Sig. Huber, che assegna il 1563. Niuno di essi apporta documenti per potersi giustificare. Quest'ultimo però ha potuto darci l'anno ancora della sua morte, che fu nel 1615, dicendoci insieme, ch'egli apprese gli elementi della Pittura da suo Padre, abile dipintore su 'l vetro, e i principj della Incisione alla scuola di *Golzio*. Lasciata da parte la pittura, tutto si dedicò alla incisione, e sommamente vi si distinse. Il suo bulino riunisce molta proprietà, ed una certa dolcezza, che decide della facilità, e fermezza, con la quale egli incideva. Ciò non ostante non può mai evitare egli la critica, che gli venne addossata di una certa secchezza, difetto che comunemente si ritrova negl' Intagliatori Olandesi del suo secolo. Il numero delle sue Stampe passa quello delle 170. Rapporto poi alle opere sue pittoriche, vedesi di suo nella Chiesa di S. Domenico di Bruges un quadro, che rappresenta S. Ele-

na con la Croce. Fu questo dipinto nel 1611. ripieno di belle cose, ma generalmente vien ritrovato un poco secco. Dipinse ancora alcuni bellissimi fiori, e graziose piccole figure fece in miniatura. Ebbe in costume marcare le sue Stampe con le lettere italiane, che sono le iniziali del suo nome, vale a dire, *I. G. fecit*, oppure della cifra formata di queste medesime lettere, riportata dal Gandellini.

Ritratti.

I. Ticone-Brahé, celebre Astronomo Danese, *in* 8.

II. Abrahaam Gokevius, famoso Antiquario di Amsterdam, *in* 3.

III. Hugone Grozio, celebre Filosofo Olandese, *in* 8.

IV. Filippo di Marnix, famoso discepolo di Giovanni Calvino, *in* 8.

V. Cosimo de' Medici, detto il Padre della Patria, *in rotondo in* 4.

VI. Sigismondo Malatesta, famoso Capitano del XV. secolo, *in rotondo in* 4.

Pezzi di sua composizione.

I. La Vanità, figura di Donna seduta alla sua toellette, *in* 4.

II. La Maddalena fino ai ginocchi, *pic. pezzo in ovale.*

III. IV. Due graziose piccole medaglie, Marte, e Venere.

V. Donna giovane, che si fa strolagare da una Zingara. *N. le Clerk exc., in fol.*

VI. La statua di Laocoonte. *H. Hondius sc., gr. in fol.*

VII. Un bel Leone, che dorme in un fondo di Paesaggio. *J. de Ghein fec., C. de Visscher exc., gr. ovale in fol. in tr.* RARISSIMA.

VIII. XVII. Le Maschere. *J. de Ghein inv. fec. et exc. seguito famoso*, e RARISSIMO, in dieci foglj, *pic. in fol.*

XVIII. XXIX I primi dodici Imperatori Romani in dodici foglj, *seguito completo*, è STIMATISSIMO, *in rotondo in* 4.

XXX. XXXI. La Stregoneria, ovvero il Rendez-vous degli Stregoni, e delle Streghe. *N. le Clerk exc., in grandissimo fol.*, in due lastre.

XXXII. Gesù Cristo Crocefisso sul Golgota. Ricco quadro composto da *Jac. de Ghein*, e inciso da *B. Dolendo*, *gr. in fol.*

Diversi soggetti da differenti Maestri.

I. La Passione di Gesù Cristo, seguito di quattordici foglj, col frontespizio inciso da *Jac. de Ghein*, e *Z. Dolendo* suo allievo, da *Carlo van Mander*.

II. XIII Le dodici Tribù d' Israelle, cioè:

1. Ruben.	7. Dan.
2. Levi.	8. Gades.
3. Simeon.	9. Aser.
4. Giuda.	10. Neptali.
5. Zebulon.	11. Joseph.
6. Issacar.	12. Benjamin.

Rappresentate in dodici figure a mezzo corpo, ciascuna con i suoi emblemi, da *Kari van Mander*, *p. in* 4. BELLA ESECUZIONE.

XIV. XV. Due soggetti emblematici relativi alla follia di coloro, che consumano i loro beni nei piaceri, dal medesimo, *due gran pezzi in tr.*

XVI. La confusione delle Lingue, che obbliga gli uomini a separarsi, ed a cessare dal lavoro e costruzione della Torre di Babele, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XVII. Adorazione della Trinità. *Ant. Schenhel*, *Medicus inventor*, *C. van Mander pinx.*, *J. de Ghein sc.*, *in fol*

XVIII. La Contesa di Apollo e di Pan, ossia il Giudizio di Mida, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XIX. XX. Il Figliuol Prodigo, che si abbandona alla voluttà. *Ricca composizione* di *Kari van Mander* BELLA STAMPA di *Ghein*, *gr. in fol.* in due lastre.

XXI Gesù Cristo Crocefisso fra i due Ladroni. *Gran composizione*, da *Crispino van der Broeck*, *gr. in fol.*

XXII. Eri, che gitta il pomo della discordia nel Consiglio degli Dei, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XXIII. XXVI. I quattro Evangelisti in meditazione, con iscrizioni latine, da *H. Goltius*, 4. *pezzi in rotondo in* 4.

XXVII. L'Impero di Nettuno. *Guill. Talcho inv.*, *H. Goltzius exc.* 1587, *J. de Ghein sc*, *Pezzo in rotondo in fol.*

XXVIII. XXXIX. Seguito di Soldati della guardia dell' Imperatore Ridolfo II., disegnati dalla natura, da *H. Goltzio*, ed incisi da *Giacomo de Ghein*. 12. Pezzi RICERCATISSIMI, di una incisione *finita*, *e preziosa*, *p. in fol.*

XL. L'Annunziazione, ove la Santissima Vergine sta seduta a piè del suo letto, da *Abramo Bloemaert*, *in fol.*

XLI. Il Riposo nella fuga di Egitto, dal medesimo. *Pezzo in rotondo*.

XLII. Gesù Cristo, che instruisce gli Ebrei, dal medesimo. Pezzo inciso nel 1592, *gr. in fol.*

XLIII. Il miracolo de' cinque Pani, in fondo di Paesaggio, *in ovale*, dal medesimo, inciso nel 1592, *in fol.*

XLIV. Daniello nel laco dei Leoni, da *Th. Bernard*, *in fol. in tr*

XLV. Diana, che cangia Atteone in Cervio, dal medesimo, *in fol. in tr.*

XLVI. Polifemo, con Aci, e Galatea, da *Cornelio di Harlem*, *gr. in fol. in tr.*

GHEIN (*Giacomo* DE), il giovane, Disegnatore, ed Intagliatore all'acquaforte e a bulino, nato in Anversa 1610. Dicesi della medesima famiglia del precedente, ma non si sa, se fosse suo figlio, o nipote. Venne in Italia, e lavorò molto sotto *Antonio Tempesta*. Se noi osserviamo all'andamento, e allo stile del suo bulino, possiam credere, che fosse allievo del predetto Maestro. Niente però d'importante egl'incise prima dell'anno 1650. L'opera di suo, che meriti più considerazione, è certamente la vita di Carlo V. in otto lastre, delle quali egli ne ha incise una parte, e *Coryn Boël* l'altre. Marcò le sue Stampe *J. de Ghein junior fecit* (*Manuel Tom. 5. fol.* 201.). Riporteremo quì i due pezzi seguenti dell'indicata Raccolta.

I. Il Re Francesco I. impegnato nella battaglia di Pavia. *Ant. Tempesta pinx.*, *Jac. de Ghein fecit*, *gr. in fol.*

II. L'Imperatore Carlo V. a cavallo, accompagnato dai suoi Generali, riceve l'Elettore di Sassonia dopo la battaglia di Muhlberg, del medesimo.

GHEIN (*Giovanni* DE). Vedi il Gandellini.

GHENDT (*Emanuelle* DE), Intagliatore a bulino, nato in Gand nel 1749, stabilissi poi a Parigi. Fu allievo di *Giacomo Aliamet*, e con gusto incise le opere di molti Maestri. Trovansi di sua mano molte vignette pe'l Viaggio in Italia dell'Abate di Saint Non.

I. Amore asiatico, da *Ch. Eisen-Basan exc., in fol.* (49)

II. I Mietitori nel campo, dal medesimo, *p. in fol.*

III. La Mietitura. Paesaggio ornato di una quantità di figure, da *Isaac Moucheron, gr. in fol. in tr.*

IV. Veduta della Fonte Aretusa in Siracusa, da *Chaletet, pic. in fol.*

V. Le quattro parti del Giorno, rappresentate con figure di moda: il *Mattino*, *Mezzodì*, la *Sera*, e la *Notte*, da *Baudovin, in fol.*

VI. Ventiquattro soggetti Pastorali per gl'Idilj di Berquin, da *Marillier, in* 12.

GHERARDI (*Antonio*). Vedilo nel Gandellini.

GHET (*Gaspero*). Vedi DUGHET.

GHEZZI (*Pietro Leone*). Nacque in Roma nel 1674, e non in Rieti nel 1644, come scrive il Gandellini, morì in Roma l'anno 1755. Il Sig. Huber (*Manuel Tom. 4. fol.* 100.) ha esattamente

---

(49) Basan medesimo nella sua seconda edizione ha fatto memoria di questo Artista, e non ha sbagliato nell'epoca della sua nascita, aggiungendo, che ha inciso ancora una quantità di vignette per le Metamorfosi di Ovidio, ed altre opere di letteratura: *Une quantité de vignettes pour les Metamorphoses d'Ovide et autres ouvrages de letteratura.*

additate queste epoche, e la di lui Patria, e combina col nostro Ch. Ab. Lanzi. Fu allievo di suo Padre *Giuseppe Ghezzi*, al quale *Pier Leone* innalzò un monumento in S. Salvatore in Lauro, ove ho letto:

Sepulcrum
Familiae
Ghezziae
D. O. M.
Orator . Vates . Pictor . Probitate . Fide
Insignis . Joseph . Ghezzius . Hic . Situs . Est
Vixit . Annos LXXXVII. Dies IV.
Obiit . IV. Idus . Novembris . Anno .
Domini MDCCXXI.
Abbas . Placidus . Eustachius . Et . Eques :
Petrus . Leo
Filii . Maestissimi
Parenti . Optimo . Posuere

Questo suo Padre fu un abile Architetto; e il nostro *Pier Leone*, appena ebbe imparato i principj dell'arte, si fe conoscere fin dai primi suoi anni nelle opere pubbliche, ch'egli fece. Lavorò per molti Principi, fra i quali contasi il Duca di Parma, che 'l fece Conte Palatino, e Cavaliere dello Speron d'Oro. Benedetto XIV. lo nominò Direttore della fabbricazione dei Musaici, non meno che de' suoi Quadri, e delle sue Gallerìe. Lavorò egli di smalto, ed incise su le pietre fine. Ebbe un singolar talento per le caricature, delle quali lasciò alla sua morte una Raccolta di 400. foglj, che furono venduti ai maggiori offerenti. Queste rappresentavano in una maniera ridicola e Cardinali, e Principi, e Principesse, e Ambasciatori, sempre con fisonomie somiglianttissime. Su questo proposito mi cade in acconcio di riferire quan-

to ne scrisse nella sua Storia Pittorica il prelodato Ab. Lanzi: *Del suo maggior nome è debitore al talento, ch' ebbe singolare in caricature, rimase nei Gabinetti di Roma, e divolgate anche fuori. Ritraeva in esse per giuoco anche persone di qualità: graditissimo in un paese, in cui alla libertà della lingua, pare aggiungere la libertà del pennello.*

Incise ancora con una punta piena di spirito le seguenti Stampe.

I. La Santissima Vergine, e 'l Divin Bambino. Mezze figure, da *Giuseppe Ghezzi*. Pezzo marcato: *Petrus Leo Ghezzius del. et sc.* Romae 1700. *in* 4.

II. *Abb. Petro Palatio J. U. D. Prothonot. P. Leo Ghezzius ad vivum del., sc., et dicavit*, in 4.

III. *Sigr. Nicola Zabbaglia, Ingegnere della fabbrica di S. Pietro*, in fol.

GHISI (*Diana*, detta *Mantovana*), Disegnatrice che incise a bulino, nata in Mantova verso il 1536. Il Vasari nella Vita di *Girolamo da Carpi* confessa di averla conosciuta, ed ammirata = Di *Giovambattista Mantovano*, Intagliator di Stampe, e Scultore eccellente, del quale abbiamo favellato nella Vita di *Giulio Romano*, e in quella di *Marcantonio Bolognese*, sono nati due figliuoli, che intagliano stampe di rame divinamente, e che è cosa più meravigliosa, una figliuola chiamata *Diana*, intagliò anch'ella tanto bene, ch' è cosa meravigliosa: ed io che ho veduto lei, è che è molto gentile, e graziosa fanciulla, e le opere sue che sono bellissime, ne sono restato stupefatto =. Questa testimonianza di un uomo, che oltre aver veduto *Diana*, quando principiava a dar segni della sua abilità, riuniva senza dubbio alcuno la cognizione delle arti la più sopraffina, basta per decidere del merito, che possono aver le

sue Stampe. Il nostro Gandellini riporta una Stampa di esse, e che rappresenta una Madonna in aria, con S. Bartolommeo e S. Chiara, opera di *Raffael da Reggio*, in cui vi appose il suo nome in questa guisa: *Diana Mantuana, Civis Volaterrana incidebat*, con la quale iscrizione significar volle, ch'essendo ella moglie dell'Architetto *Francesco da Volterra*, di cui intagliò ancora molte carte, era divenuta Cittadina di quella illustre Città. Marcava però le sue Stampe frequentemente *Diana Mantuana*. Sebbene di queste un Catalogo ben ragionato ne abbia dato il nostro Scrittore, pure ci piace aggiungervi il seguente, riportato dal Sig. Huber (*Manuel Tom. 3. fol.* 142)

I. Tre figure sedute a tavola, fra le quali una Donna, che parla a due Uomini. *Diana* senz'altro nome.

II. La Santissima Vergine seduta sotto un paviglione, sostenendo con un braccio il Divino Infante, al quale il piccolo S. Giovanni bacia il piede, nel tempo che S. Giuseppe arriva portando alcune frutta in un paniere. *Diana Mantuana incidebat. Romae* A. M. D. LXXV. senza nome del Pittore, *in fol.*

III. La Santissima Vergine, seduta in un Paesaggio ornato di rovine, col Divin Bambino su le sue ginocchia, e più lontano S. Giuseppe, che lavora da falegname. *Ant. de Correge inv., Diana Mantuana incid.* Romae 1577., *gr. in fol.*

IV. La S. Famiglia, ove il piccolo S. Giovanni posa un piede su la culla, e presenta un biglietto al Divino Infante, che sta seduto su le ginocchia della sua Santissima Madre. Vedesi indietro S. Giuseppe, che si riposa su d'una base di colonna antica, da *Raffaello*, senza nome, ma con quello di *Diana Mantovana*, *in fol.*

V. La Santissima Vergine seduta su le calcagna, mentre accarezza il Divino Infante. Da *F. Salviati*, *Diana Mantuana Romae incidebat* 1576, *in fol.*

VI. La Vergine Maria, seduta su le nuvole, col Divin Bambino: a basso stanno i tre Archangeli, Michele, Gabriello, e Raffaelle. Pezzo marcato *R. V. J.*, e *Diana*

Mantuana, coll' iscrizione: *Regina Angelorum* (50), *gr. in fol.*

VII. S. Pietro, instituito Capo della Chiesa, accompagnato dai dieci Apostoli, che s'inginocchia innanzi al Salvatore in un fondo di Paesaggio. Da *Raffaello*. *Diana Mantuana*, *gr. in fol. in tr.*

VIII. La Donna adultera nel portico del Tempio. Da *G. Romano*, *Diana Mantuana*, *gr. in fol. in tr.*

IX. Orazio Coclite, che dopo la difesa del Ponte Sublicio contro il Re Porsenna, passa a noto il Tevere, dal medesimo, *Diana*, *pic. in fol. quasi quadro*.

X. La Continenza di Scipione, dal medesimo, *Diana sc.*, *pic. in fol. in tr.*

XI. La Nascita di Castore, e Polluce, dal medesimo, *gr. in fol. in tr. Una delle* BELLE *Stampe di Diana*.

XII. Il Gran Baccanale degli Dei, con la seguente iscrizione: *Ce festin des Dieux*, *Bains de Mars et de Venus*, *faite de stuc sous la conduite et sur les dessins de Jules Romain au palais du T. a Mantove est gravé par Diane*, *fille née à Mantove*. Grandissimo pezzo in tre lastre in tr. *Stampa capitale*.

GHISI (*Giorgio*), detto il *Mantovano*, figlio anch' esso di *Giovambattista Ghisi* da Bertano, Incisore, e allievo di *Giulio Romano*, fa epoca nella incisione almeno in Italia. Il bulino duro, e inflessibile di *Marcantonio* si rendè nelle mani del *Mantovano* delicato, e morbido. Egli seppe variare i suoi lavori secondo i piani, e gli oggetti. La sua nascita di Memnone, e la scuola di Atene ne sono riprove. = Tanto, scrive il Milizia nel suo Dizionario; e noi potremo quì aggiungere le altre cose, che più interessar possono l'Amatore, sì rapporto alle epoche della sua vita, come per rapporto alle sue opere considerate individualmente. Nacque nel 1524, ed avendo imparato nella casa paterna l'arte dell' Intaglio,

(50) Le prove migliori sono senza iscrizione.

portossi a Roma, per potersi in essa perfezionare; Si trattenne in questa Città fino alla fine del XVI. secolo, e vi fece rapidi progressi. Procurò in tale occasione discostarsi intieramente dalla maniera del suo Padre, e si mise in cuore di produrre col suo bulino un effetto assai più piacevole di quello anche del *Raimondi*. Attese soprattutto a ben disegnare l' estremità delle sue figure umane, ed in vero sono esse fatte con la massima diligenza. Espresse anche forse con troppa precisione le congiunture delle membra di dette figure: e le ginocchia son quasi sempre disegnate di una piacevolissima maniera. Ciò fa comprendere, ch'egli studiasse da un sol modello; e siccome egli ha lavorato più di tutti su le opere di *Michelangelo*, così il suo stile molto se ne risente. I contorni delle sue figure son duri, e spesso ancora esagerati, e gonfi sono i muscoli con troppo di forza. Quindi i chiari si trovano troppo divisi, e confuse le masse; il che distrugge quel roteggiamento, che tanto rende piacevoli, e naturali gli oggetti. Una gran quantità di questi difetti ritrovansi nel famoso Giudizio Universale, che il nostro *Giorgio* incise da *Michelangelo*. Ma questi difetti non vedonsi per tutto, e son ben compensati anche dove si trovano dal totale delle opere di questo celebre Artista. Sono ancora le sue Stampe in alta stima agli occhi dei veri conoscitori, e soprattutto le *buone prove* divenute oggimai *rarissime*.

La più parte delle Stampe di questo Artista sono marcate col suo nome *Georgius Ghisi de Mantua fecit*, oppure hanno questa cifra

I. Il Mistero della Trinità 1576, di sua composizione, *gr. in fol.*

II. I Profeti, e le Sibille della Cappella Sistina nel Vaticano, *in 6. gr. fol. in forma di volta.*

III. Il Giudizio Universale della Cappella Sistina nel Vaticano, in 12. foglj incollati insieme. *Grandiss. pezzo* (vedi Vasari).

IV. Il Papa Giulio II., da *Raffaello*, *in fol.*

V. La S. Famiglia, in cui la Santissima Vergine insieme con S. Giuseppe scuopre il Divin Bambino, che dorme in un letto. Mezze figure da *Raffaello*, senza suo nome, e con la cifra del *Mantuano*, *in fol.*

VI. La Scuola di Atene, ossia la Filosofia naturale, e morale, da *Raffaello*; Quadro dipinto nel Vaticano 1570. *Grandissimo pezzo in tr.*

VII. La Disputa su l Sacramento, dal medesimo dello stesso 1552. *Pendant.*

VIII. Il Sogno di Raffaello, che chiamasi ancora la Melanconia di Michelangelo. Vi si vede un Filosofo in un cupo, ed orribile deserto, che sta considerando i diversi oggetti spavantevoli, che gli stanno d'intorno, nel tempo che una bella Donna sembra, che venga a soccorrerlo. Pezzo, che ha per marca in una tavoletta GEORGIUS CHISI MAT. *grandiss. in fol. in tr.*

IX. Donna seduta in un battello, alla quale un Vecchio porge un bambino recentemente nato 1548, *gr. in 4. in tr.*, senza nome del Pittore.

X. Femmina in piedi alata, e vestita di drappo, portando sotto il suo braccio un gran globo, *in 4.*

XI. Allegoria su la nascita di un Principe della Casa Gonzaga, da *Giulio Romano*, *in fol. in tr.*

XII. Amore, e Psiche, che coronansi da Imene, dal medesimo, *gr. in fol.*

XIII. La Nascita di Memnone, dal medesimo: Uno dei *più bei pezzi* del *Mantovano*, *gr. in fol. in tr.*

XIV. Cefalo, e Procri, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XV. Conferenza di Annibale, e di Scipione prima della battaglia di Zama. Un fiume divide i due Generali, senza marca alcuna degli Artisti, *grandiss. pezzo in tr.*

XVI. Regolo beffato dai Cartaginesi, e condotto al supplizio, dal medesimo, *grandiss. in fol.*

XVII. Regolo fermato in una botte serrata con chiodi, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XVIII. Venere nella fucina di Vulcano, che ferra alcuni dardi: nel tempo stesso Amore soffia nel fuoco, da *Perin del Vaga*, *in fol. in tr.*

XIX. Venere, che si riposa, e riceve Marte che depone le sue armi, da *Raffael da Reggio*, *gr. in fol.*

XX. La Calunnia, che trascina l'Innocenza al Tribunale dell'Errore, da *Luca Pernai*, *gr. in fol.*

XXI. Endimione, che porta Diana indosso per andare alla caccia, dal medesimo, *gr. in fol.*

XXII. Un'Adorazione dei Pastori, da *Angelo Bronzino* 1554, *grandiss. in due lastre in fol.*

XXIII. Gesù Cristo, che celebra la Cena con i suoi Apostoli, da *Lambert Lombart*, *gr. in fol. in tr.*

XXIV. La Natività della Santissima Vergine, da *Bartolommeo Spranger*, *gr. in fol.*

XXV. Ercole nudo, vincitore dell'Idra, con un quadro di ornati, da *J. B. Bertano Mantovano*, *in fol.*

XXVI. Il Giudizio di Paride. *Gran composizione*, da *J. B. Bertano Mantovano*, *gr. in fol. in tr.*

XXVII. Gli Eroi della Grecia innanzi a Troja, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XXVIII. La Presa di Troja, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XXIX. Un Cimiterio ripieno di scheletri, e di ossa di morti, che resuscitano. *Gran composizione*, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XXX. Venere e Adone, da *Teodoro Ghisi di Mantova*, *pic. in fol.*

XXXI. Angelica, e Medoro seduti in un Paesaggio che vanno incidendo il loro nome su la scorza di un albero.

GHISI (*Adamo*), detto il *Mantovano*, Disegnatore e Intagliatore a bulino, nato in Mantova verso il 1530. Credesi fratello minore di *Giorgio*, ed ha inciso dalle opere dei più celebri Maestri Italiani. Il suo disegno è corretto, e le sue Stampe, sebbene non abbiano tutta la perfezione di quelle del suo fratello maggiore, non sono

certamente senza merito. Eccone il Catalogo, che di esse ci ha dato il Sig. Huber (*Manuel Tom. 3. fol. 140.*)

I. Nativita di Nostro Signore. In alto stassi il Padre Eterno attorniato da una gloria di Angeli: un poco più a basso lo Spirito Santo fra i raggj del Sole: e in terra la Vergine e S. Giuseppe seduti su le ginocchia, che stan fasciando il Divin Bambino. *Giulio Romano inv., Adamo Scultore Mantovano sc., gr. in fol.* (51)

II. La Presentazione al Tempio, da *Niccola Martinellis Romae* 1581. *Adamo Scultore Mant. sc., gr. in fol.*

III. La Vergine della Pietà, ossia il Corpo di Gesù Cristo su le ginocchia della Santissima Vergine. Da una Scultura famosa di *Michelangelo Bonarruoti*, *Adam Mantuano* 1566, con la cifra dell'Incisore, e una grande iscrizione: MIC. ANG. BONAROTA &c. *Pezzo gr. in fol.* in un fondo bianco (52).

IV. Amore, che porta le armi di Marte, con la cifra di *Adamo Mant., in* 8.

V. Venere nuda, che bagnasi i capelli, con la cifra di *Adamo Mant., in* 8.

VI. Diana in atto di partire per la caccia, con la cifra di *Adamo, in* 4.

VII. Marte Giovane, che sta per partire per la Guerra, preceduto da Cupido, con la cifra di *Adamo ec., in* 4. (53)

---

(51) Questo Artista, oltre allo scrivere il proprio nome nella citata guisa, marcò anche le sue Stampe con un A, e un S. uniti insieme , ma più ordinariamente lo scriveva, come abbiam notato.

(52) Questa Stampa è stata ritoccata, e il fondo è stato cangiato in un Paesaggio. Porta bensì sempre la medesima cifra, e la medesima iscrizione, a cui soltanto vi è stato aggiunto: *Romae Ant. Lafreri sc.*

(53) L'Invenzione dei quattro pezzi qui riportati è di *Giulio Romano*.

VIII. Angelica, e Medoro, che scrivono i loro nomi su la corteccia di un albero, senza nome degli Artisti, *in* 4.

IX. Endimione, che sta guardando la Luna, da *Giulio Romano*, *in* 4.

X. Ercole, seduto vicino a Jole, dal medesimo, *in* 4.

XI. Ercole, in un bivio della Virtù, e del Vizio, dal medesimo, *gr. in* 4. *in tr.*

XII. Due Amori, che conducono un carro con la figura di un Fiume, dal medesimo, *ovale in* 4.

XIII. Due Amori, che camminano su 'l Mare, montati sopra un Delfino, dal medesimo, *ovale in* 4.

XIV. Il Dio Pan, che suona il flauto; al suo fianco stassi Venere, con un piccolo Amorino, con la cifra, *Adamo*, *in* 4.

GHISI (*Giovambattista*), ovvero *Britano*, detto il *Mantovano*, Pittore, Scultore, Architetto, ed Intagliatore a bulino, nato in Mantova verso il 1500, che lavorò in molte Città dell' Italia. Egli è il Capo della famiglia *Ghisi* tanto benemerita delle Belle-Arti, i di cui discendenti sonosi appellati *Mantovani*. Secondo il *Vasari*, egli fu discepolo di *Giulio Romano*. Non può dirsi con certezza, chi fosse il suo Maestro nella incisione = *Giovambattista Mantovano*, scrive il *Vasari*, Intagliatore di Stampe, e Scultore eccellente, del quale abbiam favellato nella Vita di *Giulio Romano*, e in quella di *Marcantonio Bolognese ec.* Se dovessimo seguire il *Vasari*, che mette nella Vita del detto *Marcantonio* il presente *Giovambattista*, come fa degli altri Intagliatori discepoli di esso, parrebbe che si dovesse credere anche *Giovambattista Mantovano* discepolo del *Raimondi*; ma la difficoltà scorgesi nel trovarsi ivi un numero d' Intagliatori, che nulla han che fare con *Marcantonio*. Vero è però, che in mancanza di documenti, dovendo attenerci

allo stile, troviamo questo esser molto uniforme a quello del *Raimondi*; onde con molta probabilità può dirsi, che fosse suo discepolo anche il *Mantovano Giovambattista*. Ciò che poi spicca nelle opere di questo Artista, è l'intelligenza del disegno nelle figure umane. Vi si vede una certa correzione, che si desidera in molte Stampe dei più bravi bulinisti. Egli però è inferiore a loro nel tratteggiare il bulino, nel quale è duro, e manierato. I suoi chiari son crudi, e tutta la sua composizione tanto discorda, che tutto l'effetto ne vien distrutto. Questo Artista pose nelle dette sue Stampe una tavoletta dentro la quale v'impresse la sua cifra | I. B. M. 1538. |. Trattan di lui il nostro Gandellini, il Basan, e Huber (*Manuel Tom. 3. fol.* 134.), ed abbiamo il seguente Catalogo.

I. Alcune Teste, con morioni, e ornamenti nel gusto antico, *in* 4.

II. La Madonna, che allatta il Divin Bambino. *J. B. Mantuano*, *in* 4.

III. Un Giovane guerriero, che rapisce una Giovine, ovvero Paride, ed Elena 1539, *pic. in* 4.

IV. Un Fiume Divinità, da *Luca Penni*, *in* 4.

V. Un Dio Marte, seduto in un letto; a fianco di lui Venere, che sta contemplando Cupido, che riposa, *gr. in fol.*

VI. David, che taglia la testa al Gigante Goliat, da *Giulio Romano*, *gr. in fol. in tr.*

VII. Combattimento Navale. *Gran composizione*, *gr. pez. in tr.*

VIII. La Distruzione di Troja. *Gran composizione*. Pezzo capitale, marcato I. B. M., *gr. in fol. in tr.* (54).

---

(54) Prima di terminare questo articolo, dobbiamo qui riferire alcune difficoltà, che sono nate presso i Commen-

GIACOBONI. (Ne tratteremo all'articolo *Jacoboni*).

GIACODEMI (*Giorgio*). Vedi il Gandellini.

GIACOMI (*Guglielmo*). Vedi come sopra.

GIAMPICOLI (*Giuliano*). Mr. Basan lo crede nato nel 1698, ed Huber (*Manuel Tom. 4. fol. 127.*) nel 1700. La di lui Patria fu Venezia, ma il suo Maestro dell'Incisione è totalmente

---

tatori del *Vasari*, e specialmente presso Monsignor Bottari su le carte delle Battaglie di *Giulio Romano* intagliate eccellentemente, in alcune delle quali pare, che sia scritto I. R. MANTUANUS IN. Non si conosce bene, dice il prelodato Monsignore, se dica I. R., ovvero I. B. Se si legge I. R., vorrebbe dire IULIUS ROMANUS: il che concorderebbe con quel IN., cioè *invenit*, ma scorda col *Mantuanus*; se non si volesse dire aver *Giulio* col lungo domicilio, e l'avervi comprato degli stabili, e fabbricatasi una casa, acquistata la Cittadinanza di Mantova. Se si legge I. B. potrebbe dire *Joannes Baptista:* ma non si accorda con quell'*invenit*, perchè l'invenzione si crede di *Giulio Romano*, per quello che ne dice quì il *Vasari*. Ma il P. Orlandi nella *spiegazione delle cifre degl' Intagliatori* dietro all'*Abecedario*, all'I. B. M. asserisce, che *Giovambattista Mantovano* fu scolare di *Giulio Romano*, e intagliò di propria invenzione l'Incendio di Troja ed altre stampe; ma nell'*Abecedario* dice solamente, che intagliò queste battaglie, che furono le più studiate ed erudite che abbia fatte. Tuttavia sono intagliate in maniera talmente superiore alla sua consueta, che pare impossibile, che sien opera sua. E in effetto in alcune si legge: GEORGIUS PENCZ PICTOR NURINBERG. FACIEBAT ANNO MDXXXIX. Il *Vasari* quivi dice, che intagliò la morte di Attilio Regolo, il che fu invenzione di *Giulio Romano*, benchè quì non ne faccia memoria, come neppure della Cattura di S. Pietro, e di S. Paolo, intagliata dal *Mantovano*, e delle tre Parche che *Giulio* dipinse nel T.

ignoto. Sappiamo, ch'egli intagliò all'acquaforte, e a bulino; e per quello che può conoscersi dallo stile da lui tenuto, sembra che possa credersi discepolo di *Wagner*. Deve leggersi il suo articolo nel nostro Gandellini, al quale uniamo anche il Catalogo che ne tessè il precitato Sig. Huber. Chi vedrà le Stampe di questo Artista, son persuaso, che conoscerà, ch' egli con molta felicità incise il Paesaggio, e la Storia.

I. Un seguito di 13. foglj di Paesaggj, compresovi il frontespizio, da *Marco Ricci*, che ha per titolo: *Raccolta di 12. Paesi*, inventati, e dipinti dal celebre *Marco Ricci*, *gr. in fol. in tr.*

II. Seguito di graziose Pastorali in 4. foglj, ciascuna con sei versi Italiani, *gr. in fol. in tr.*

III. VI. Quattro Paesaggj, da *Marco Ricci*, e *Francesco Zuccarelli*, *gr. in fol. in tr.*

Vedi il Gandellini.

GIANCARLI (*Polifile*) o ZANCARLI. Vedi come sopra.

GIBELIN ( ), Pittore, nato in Aix nella Provenza, incise qualche pezzo all' acquaforte, ritoccandolo alla maniera di Lapis.

GIETLEUCHEN (*Joa*). Vedi il Gandellini.

GIFFART (*Pietro*), Incisore a bulino, nato in Parigi nel 1648, e morto nella medesima Città nel 1723. Intagliò da diversi Maestri, e si distinse particolarmente nell' incidere i ritratti, e gli ornati, fra i quali

I. Maria Anna-Vittoria di Baviera Delfina di Francia; a basso della Stampa la nascita del Duca di Bourgogne. *A Paris chez Giffart Graveur du Roi*, *gr. in fol.*

II. Francesca d'Aubigné, Marchesa di Maintenon, fatta da *P. Giffart*, Incisore del Re, *in fol.*

III. Filippo I. figlio di Tommaso XIII., Conte di Savoja, *J. D. Lange del.*, *P. Giffart Sculptor Regius. Parisiis*, *pic. in fol.*

IV. Odoardo, figlio di Amedeo XV. Conte di Savoja, *Id. del. id. sc.*, medesima grandezza.

V. Aimone, figlio di Amedeo V., XVI. Conte di Savoja. *Id. del. id. sc.*, medesima grandezza.

VI. Luigi, figlio di Amedeo VIII., secondo Duca di Savoja. *Id. del. id. sc.*, medesima grandezza.

VII. Raccolta di Medaglie del Gabinetto del Re, che comprende i Principi del Basso Impero.

VIII. Seguito di fregj, di Cornici, di pezzi di tappezzeria di un altare, e di tre candelieri. 5. Pezzi incisi de *Giffart*, e *Dolivart*, da *Berain*, *in fol.*

IX. Frontespizio per la Introduzione alla Geografia del P. Violier, da *S. le Clerc*, *in* 4.

X. Frontespizio per l'Istoria Critica delle Pratiche superstiziose, dal medesimo.

Trattan di questo Artista il Gandellini, Mr. Basan, Huber (*Manuel Tom.* 7. *fol.* 330.), ed altri.

GILARDINO (*Melchiorre*). Vedi il Gandellini.

GILLBERG (*Giovanni*), Pittore, e Intagliatore a bulino, e a lapis, nato in Stockholm verso il 1748. Poche notizie ci si danno dal Sig. Huber (*Manuel Tom.* 2. *fol.* 274.) di questo Artista. Intagliò in Svezia molti ritratti di Svedesi. Andò in Francia, ed eseguivvi diversi soggetti a lapis. Eccone il Catalogo.

I. VI. Sei foglj di mode d'Uomini, e di Donne. *Gillberg inv. et fecit*, sul gusto di lapis rosso, *in* 8.

VII. Gran testa di un Uomo giovane, da *Raffaello*, del medesimo, *gr. in fol.*

VIII. Gran testa di un Uomo, dal medesimo, del medesimo, *gr. in fol.*

IX. Gran testa di una famosa Cantatrice dell'Opera. *Pièvre del.*, a lapis rosso, *gr. in fol.*

X. Gran testa di Giuseppe, *de Froy del.*, *Gillberg sc.*, *gr. in fol.*

XI. XII. Due bei Paesaggj di Boucher, incisi in lapis rosso da *Gillberg* e *Demarteau*, *gr. in fol. in tr.*

Ritratti.

XIII. Niccola Sahlgren, Commendatore dell'Ordine di Vasa, dipinto da *Lundberg*, *in* 4.

XIV. Maria Gustava Gillenstrierna *Schröder p.*, *p. in fol.*

XV. *Samuel Troilius Archiepiscopus Upsaliensis*. G. *Lundberg pinx.*, in fol.

XVI. *Magnus Baronius Archiepiscopus Upsaliensis*. *L. Pasch pinx.* 1770, in fol.

XVII. Andreas Nordenkranz, Commerc. Consil. *P. Kraft*, *J. Gillberg sc.* 1772, *gr. in fol.*

GILLOT (*Claudio*). Abbiamo di esso alcune notizie presso il Gandellini, Mr. Basan, ed Huber (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 16), da'quali tutti sappiamo, ch' egli nacque a Langres nel 1673, e che morì a Parigi nel 1722. Suo Padre, ch'era Pittore, gl' insegnò tutto ciò che poteva di sua professione, prima d'inviarlo a Parigi sotto la scuola di *Giovambattista Corneille*. Il suo genio però non era certamente proprio per conformarsi alle regole severe dell'arte, che intraprendeva. Formossi perciò una maniera a suo talento, e studiò su i Commedianti Italiani, e Francesi. I Fauni ed i Satiri sono i soggetti suoi favoriti nelle sue composizioni. Per qualche soggetto più serio da lui con più accuratezza trattato, fu ricevuto nel 1715. nell'Accamia della Pittura. Ebbe egli la gloria di formare il celebre *Watteau*, ma poi dopo non molto tempo si separarono fra loro. Non potea il Maestro sopportare, che il discepolo lo sorpassasse; e allora, abbandonando la pittura, si diè tutto all' incisione. I suoi quadri stanno nell'oblivione, ma son ricercati i suoi disegni, le sue acqueforti, perchè trovansi in essi molto spirito, e molta facilità; cose tutte, che fan passar sopra le sue scorrezioni. Queste opere anche hanno una certa

particolarità, ed è, che tutti i suoi Satiri, e Selvaggi, presentano un aria di guercio.

Riguardo poi alle sue incisioni, egli molto lavorò; e Gersaint, raccontando le Favole de la Mothe, fa ascendere il numero delle sue Stampe a 180. Il Gandellini aggiunge, che la di lui punta scherzosa e pittoresca è preferibile alle opere troppo finite di *Bernardo Piccardt*.

I. Claudio Gillot, Pittore ordinario del Re. *Cl. Gillot pinx., M. Aubert sc., in fol.*

II. Festa di Diana, turbata dai Satiri. *Cl. Gillot fecit, pic. in fol.*

III. Festa di Bacco, celebrata dai Satiri, e dalle Baccanti. *Id. fec.*, medesima grandezza.

IV. Festa del Dio Pane, celebrata dai Selvaggj, e dalle Ninfe. *Id. fec.*, medesima grandezza.

V. Gli Stregoni, e le Streghe in giorno di Sabato, da *Gillot*, da *Caylus*, *gr. in fol. in tr.*

VI. Festa di Fauno, Dio delle Foreste. *Id. fec.*, medesima grandezza.

Il Conte di *Caylus* molti altri soggetti ha inciso da questo medesimo Maestro.

GILLRAY (*Giacomo*), Disegnatore e Intagliatore a granito, nato in Londra verso il 1750, ove fioriva nel 1780. Mr Basan, ed Huber (*Manuel Tom. 9. fol. 341.*) ne fanno menzione. Quest'ultimo ci ha dato le seguenti Stampe:

I. Le Troin du Village, con venti versi. *J. Gillray del. et sc.* 1784, granito a bistro, *ovale gr. in fol. in tr.*

II. Le Village abandonné, con ventidue versi, medesima esecuzione. *Pendant.*

III. Le Nancy-Navigante, che fa naufragio in una tempesta a *Sully* nel 1784, con una descrizione in angolo. *J. Gillray desig. et fec.*, in aqua tinta, in bruno, *gr. in fol. in tr.*

IV. Le Duc d'Athol.

V. Master Lambert, figliuolo di Milord Melbourne, inciso all' acquaforte da *Humprey*, ed eseguito in rosso da *Gillray* 1787, *ovale pic. in fol.*

VI. L'Enfant trouvé, dipinto da *Lavinia*, Contessa di *Spencer*, eseguito a granito bruno, ed accresciuto di rosso da *Gillray*, *ovale pic. in fol.*

GILPIN (*Sawrey*), Pittore, nato verso il 1750. in Inghilterra, e forse anche presentemente vive, come scrive Huber (*Manuel Tom. 9. fol. 370.*). Incise ad acquaforte con spirito e intelligenza le seguenti Stampe:

I. Qualche pezzo pel libro di suo Fratello: *La vie des Reformateurs*.

II. Qualche foglio con Buoi, Vacche ec.

III. Un piccolo libro con Cavalli. P. 334. *appresso* G. *Kealing*.

GIORDANO (*Cav. Luca*), nato in Napoli, come scrive il Gandellini nel 1632, ed ivi morto nel 1705. *Antonio*, suo Padre, Pittor di poco nome, gl'insegnò i primi rudimenti dell'arte, che lo indirizzarono per esser poi discepolo di *Giuseppe Ribera*, di cui seguì, da prima, lo stile; ma portatosi poi a Roma, si mise sotto la direzione di *Pietro Berrettini da Cortona*, ed immitollo nel colorito. Da Roma fece un giro per l'Italia, e passò a Venezia, ove sedotto dalla maniera di *Paolo Veronese*, tutto diessi a seguirlo nell'ordine delle sue composizioni. Tornato a Napoli, dipinse moltissime opere. Carlo II., Re di Spagna, lo chiamò in sua Corte, per farlo dipingere all'Escuriale, di cui mostrandosi contentissimo, lo creò Cavaliero, e il ricolmò di ricchezze. Dopo aver lavorato con tanto incontro in quel Regno, tornossene a Napoli applaudito dai suoi Concittadini. Vedasi il suo articolo presso il Gandellini.

Oltre a dipingere con tale sollecitudine, che non ebbe l'eguale, seppe anche intagliare all'acquaforte con genio, e con spirito e vivacità, fe-

condo sempre col suo ingegno de' pensieri, e dei nuovi disegni. Le sue Stampe son sempre pittoresche, di quella facilità e grandiosità, che agl' intelligenti piacciono. Le sue teste, e l' estremità delle sue figure sono meravigliosamente caratterizzate, e distinte.

I. La Strage dei Sacerdoti di Baal alla presenza di Elia, e di Achab, *in fol. in tr.*

II. La Santissima Vergine col Divin Bambino, *pic. in fol.*

III. S. Giuseppe, e S. Giovanni, *medesima gr.*

IV. La Maddalena Penitente, *medes. gr.*

V. Gesù Cristo, che disputa con i Dottori della Legge antica, *in fol. in tr.*

VI. La Femmina adultera, *medes. gr.*

VII. S. Anna ricevuta in Cielo dalla Santissima Vergine, *gr. in fol.*

Tanto i Francesi, che gl' Inglesi hanno molto intagliato dalle sue opere.

GIOVANE (*Francesco*). Vedi il Gandellini.

GIOVANNINI, o GIOVANINI, o JUVANIUS (*Giacomo-Maria*), Pittore, e Intagliatore all' acqua forte, nacque in Bologna nel 1667, e morì in Parma nel 1717. Tanto il Gandellini, che Basan appellano il primo Maestro di *Giovannini Giuseppe Roli*, ma in verità fu *Antonio Roli*, come il Sig. Huber scrisse (*Manuel Tom. 4. fol.* 95.). Dopo avere studiato le opere dei gran Maestri, dipinse molti quadri per le Chiese, e per le Gallerie dei Signori di Bologna. Quindi volle anche darsi alla incisione, e servissi della punta, o del bulino, eseguendo diverse e grandi opere da *Lodovico Caracci*, e dal *Correggio*. La più considerabile di esse, ch'egli facesse fu il numeroso Gabinetto di Medaglie del Duca di Parma in più vo-

lumi in foglio (55). Le sue Stampe sono generalmente di una buona esecuzione, e passabilmente finite, ma non hanno effetto, e peccano sovente contro il disegno.

Ecco il Catalogo delle medesime.

I. Le Pitture del Chiostro di S. Michele in Bosco, fatte da *Lodovico Caracci*, e da altri eccellenti Pittori della sua scuola. Seguito composto di 19. Stampe, *in fol.*

II. La Cupola della Chiesa di S. Giovanni de' Benedettini in Parma, rappresentante l'Ascensione del Salvatore, incisa in 12. Stampe da *Giacomo Maria Giovannini* nel 1700. dalle famose pitture del *Correggio*, che più non esistono.

III. La Santissima Vergine, seduta in un Paesaggio: il Divin Bambino nelle sue braccia, da una parte S. Girolamo, e dall'altra la Maddalena, che bacia i piedi a Gesù Bambino. Grandissimo pezzo inciso ancora da *Agostino Caracci*, e da *R. Strange*, conosciuto comunemente pel *Giorno del Correggio*.

IV. La Vergine seduta in un piedistallo, tenendo il Divin Bambino. Quadro famoso, conosciuto sotto la denominazione di *S. Giorgio*, ch'è la principale figura. Capo d'opera del *Correggio*. *L. M. Juvanius sc. acqua forti*. Grandissimo pezzo, inciso ancora da *Beauvais* per la Galleria di Dresda.

V. S. Sebastiano, legato a un albero con le mani dietro, da *L. Caracci*, *in fol.*

VI. Gesù Cristo, che comunica i suoi Apostoli, da *Marcantonio Franceschini*, *Jac. Maria Joannis incid.* Pezzo capitale dell'Incisore, *grandiss. in fol.*

Vedi l'articolo di questo Artista nel Gandellini.

---

(55) Il Duca di Parma impiegò il *Giovannini* in questo lavoro delle sue Medaglie in oro, d'argento, e di bronzo degli antichi Cesari esistenti in numero di 7000. nel ricchissimo suo Gabinetto. Egli ne incise con molta esattezza e fedeltà 2000. in Tomi VII., con note del P. Paolo Pedrusi Gesuita, ove si danno copiose ed eruditissime notizie, che interessano tal materia dall'anno 1664. al 1717. quando ai 15. di Maggio il *Giovannini* morì.

GIRARD (*Renato*), giovane Intagliatore Francese, dice Basan, nato in Parigi nel 1751. Passò qualche anno a Londra: e tornando in sua Patria, applicossi a un nuovo genere d'incisione a granito, in cui gl'Inglesi sonosi particolarmente distinti.

GIRARDINI (*Melchiorre*), Pittore, ed Intagliatore del secolo XVII. di cui trovasi qualche Stampa all'acquaforte da *P. da Cortona*, da *Guido*, e da altri Maestri.

GIRAUD (*Antonio-Cosimo*), nato in Parigi nel 1760, fu allievo di *Lingrée*, ed incise diverse vignette da *Gravelot*, ed altri.

GLAUBER (*Giovanni*), detto per soprannome *Polydor*, Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Utrecht nel 1646, e morto in Amsterdam nel 1726. Era originario di Alemagna. Ebbe col suo amico *Meyeringh* varie difficoltà da vincere, le quali però potè superare con la costanza, mediante la quale arrivò a farsi distinguere fra gli Artisti. Si mise assai giovinetto sotto la direzione di *Berghem*, e fece rapidissimi progressi. Avendo avuto occasione di vedere varj paesi dell'Italia, e di meditare in essi l'arte, e la natura, se ne fece delle copie. Nel 1671. principiò i suoi viaggj col suo fratello Jean Gottlieb, contando allora 15. anni. Si fermò un anno intiero a Parigi presso *Picart*, Pittore di fiori, e due anni più si trattenne in Lione, presso van der Cabel. Da questa Città pigliò la via d'Italia sempre in compagnia del suo fratello. Giunto in Roma, si fè ivi conoscere per alcune opere, che vi fece. Passò quindi a Padova, e a Venezia, e per tutto lasciò varj suoi Paesaggj. Si partì da Venezia per ritornarsene in

Patria, ed imbarcossi per Amburgo, ove si trattenne qualche tempo. Finalmente si restituì in Olanda, e scelse Amsterdam per suo soggiorno, e passovvi lungo tempo presso *Lairesse*. Lo stesso gusto per lo studio, la medesima elevazione di genio nel lavoro gli unirono sì strettamente, che si videro dopo questa epoca i Paesi assai belli di *Glauber* arricchiti di eleganti figure di *Lairesse*. A questo tempo dee attribuirsi la pittura ch'egli fece nelle sale del Castello Soesdyck. La sala da mangiare della Regina Maria d'Inghilterra è ornata da *Glauber*, e da *Lairesse*. Fu anche talmente forzato a dipingere gli appartamenti del Re Guglielmo III., che si trovò obbligato di farsi dar mano in simil opera da *Albert Meyeringh*, e da *Thierry Maas*. Questi pezzi rappresentano cacce. *Glauber* può riguardarsi come uno dei migliori Paesisti dell'Olanda: la sua maniera tiene dalla scuola d'Italia: i suoi siti sembra che sieno stati presi per lo più dai contorni di Roma, e qualche volta anche verso le Alpi: il suo colorito è eccellente, caldo, e vero: i suoi quadri sono di una finitezza preziosa, ed hanno, malgrado tutto questo, un'aria di facilità, che potrebbero far credere, che non gli fossero costati gran pena. Il suo fratello, di cui parlammo, dovè essere suo allievo. Buon Pittore di Paesaggj, ha lavorato in Vienna, in Praga, e Breslau, ove morì nel 1703. *Diana*, sua sorella, lo ebbe anch'ella per suo Maestro; ma ebbe anche la disgrazia di rimaner cieca molto avanti di terminare i suoi giorni. *Glauber* intagliò con una punta grossa, ma bene intesa un gran nnmero dei suoi Paesaggj, la maggior parte dei quali sono in genere eroico. Intagliò ancora da *Gasparre Poussin*; e nelle

opere di *Lairesse* trovansi di suo trenta pezzi intagliati con una punta singolarmente leggiera. Marcò le sue Stampe *J. Glauber inv. et fec.* Quelle, che non han questa marca, sono di *J. V. der Laan*, incise con una punta più fina, e meno precisa.

I. Paesaggio montagnoso: a mezzo una caduta d'acqua che forma nel davanti una vasca, in cui quattro Ninfe si bagnano. J. *Glauber inv. et fec., gr. in fol. in tr.*

II. Paesaggio montagnoso, con quattro Ninfe, che tornano da bagnarsi. *Id. fec., gr. in fol. in tr.*

III. Paesaggio montagnoso, ornato di figure antiche, e nel davanti un sacrifizio al Dio Pan. *Id. fec., gr. in fol. in tr.*

IV. Paesaggio montagnoso, nel di cui davanti stansi due Ninfe assise. *Id. feo., gr. in fol. in tr.*

V. Paesaggio pastorale, ornato di fabbriche, e di ruine: nel davanti alcune Capre in riposo, con una Pastora cieca, che sta accarezzando un Agnello, e dietro ad essa un piccol Garzone col bacolo. *Id. frc., gr. in fol. in tr.*

VI. Paesaggio montagnoso, ornato di fabbriche, e di monumenti: nel davanti tre figure sul gusto del *Poussin*, presso un fiume. *Id. fec., gr. in fol.*

VII. Paesaggio montagnoso, ornato di fabbriche, di monumenti, e di figure antiche, con alberi che sembran agitati da un gran vento. *Id. fec., gr. in fol. in tr.*

VIII. Paesaggio montagnoso, nel davanti del quale a diritta vedonsi tre alberi, sotto i quali si riposano due figure. *Id. fec., gr. in fol. in tr.*

IX. Paesaggio in una contrada incolta: a man destra vedonsi rocche, e rovine: nel davanti due figure in riposo. *Id. fec., gr. in fol. in tr.*

X. Paesaggio eroico, ornato di fabbriche; nel davanti un sacrifizio al Dio Pane. J. *Glauber inv. et fec., gr. in fol. in tr.*

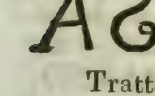
XI. Paesaggio, con alquante rocche, cadute di acqua, e figure nel gusto antico. *Gaspar Poussin pinx.*, J. *Glauber fec., in fol. in tr.*

XII. Paesaggio montagnoso, ornato di figure sul gusto antico, di bosco, e di acque. *Id. pinx., id. fec. in fol. in tr.*

XIII. *Fatum Assyriorum, Persarum, Graecorum, et Romanorum*, ossia la rappresentanza allegorica della Storia rivoluzionaria delle quattro famose Monarchie, da *G. Lairesse*, J. *Glauber*. Pezzo in rotondo, *gr. in fol.*

XIV. La Giovane Abigail, condotta al Vecchio Re David, dal medesimo, medesimo ec., *gr. in fol. in tr.*

GLOCKENTOM, o GLOCKENTON (*Alberto*). Nacque a Nuremberg verso il 1432. (Huber *Manuel Tom.* 1. *fol.* 417.) *Florissoit au commencement du XVI. siecle*, Ma io suppongo, che vi sia uno sbaglio tipografico, e che in vece di 1432. debba leggersi 1472. Altrimenti avrebbe principiato a fiorire di anni 70. almeno. Basan scrive, che fioriva verso il 1510. Fu, secondo il prelodato Huber, Intagliatore a bulino, e riprende il Papillon, che ne fece un intagliatore in legno. Le circostanze della sua vita sono così ignote, come quelle di *Zasinger*. Le sue Stampe attestano, ch'egli disegnava, ed incideva di un gusto assai migliore di quest'ultimo. Qualcuna delle sue teste hanno riunita insieme la finezza del taglio alla espressione. Il suo stile tiene molto di quello di *Martino Schoen* dal quale ha egli copiato molti pezzi. Marcò le sue Stampe A. G. in carattere gotico con le seguenti cifre. 1510.



Tratta di esso il Gandellini, e confessa di conoscere solamente i 12. pezzi della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, come scrive anche Basan. Abbiamo poi da Huber il seguente Catalogo.

I. XII. Dodici pezzi rappresentanti la Passione di Nostro Signore Gesù Cristo: cioè

1. Gesù Cristo, ch'entra trionfante in Gerusalemme.)
2. Gesù Cristo, che cena con i suoi Apostoli.)
3. Gesù Cristo, che fa orazione nel Monte Oliveto.)
4. Gesù Cristo tradito da Giuda.)
5. Gesù Cristo innanzi a Caifasso.) *gr. in* 8.
6. Gesù Cristo flagellato.)
7. Gesù Cristo coronato di spine.)
8. Gesù Cristo innanzi a Pilato.)
9. Gesù Cristo, che porta la Croce.)
10. Gesù Cristo in Croce.)
11. Gesù Cristo messo nel sepolcro.)
12. Gesù Cristo resuscitato.)

Questa Raccolta è BELLISSIMA e RARISSIMA.

XIII, Un Cristo in Croce, con attorno le Sante Donne, e S. Giovanni, *pic. in* 4.

Pezzo senza marca, RARISSIMO.

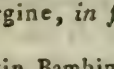
XIV. Il Portar della Croce, *gr. in* 4.

Pezzo BELLO, e RARO.

XV. La Morte della Santissima Vergine, *in fol.*

BELLa copia da *Schoen*.

XVI. La Santissima Vergine e 'l Divin Bambino in un Altare, *in* 4.

Grandissima composizione, con la cifra 

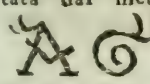
ch'è quella di *Glockenton*, e l'anno 1466, ch'è la più antica data che si conosce su di sue Stampe. Vedasi l'articolo *Glockenton* nel Catalogo ragionato del Gabinetto di Stampe di Brandes (56).

---

(56) Da tutto il racconto, che ha fatto il Sig. Huber di questo Artista mi par piuttosto che debba collocarsi nella classe degl'incogniti, di quello, che sia certo doversi conoscersi per un'Intagliatore chiamato *Albert Glo-*

GLOVER (*G.*), Disegnatore ed Intagliatore, nato in Inghilterra verso il 1618. Questo Artista molto occupossi per i Libraj. Fu contemporaneo

---

ckenton; e che per conseguenza molto incerte sieno le notizie, che di esso ci ha dato il prelodato Scrittore. Il Sig. *Adam Bartsch* nel sesto Volume della sua opera: *Le Peintre Graveur a fol* 344, che scrisse dieci anni dopo a detto Sig. Huber, e che ben conosceva il suo *Manuel* dimostra primieramente che la cifra non è quella riportata dal medesimo Scrittore, ma la seguente cioè:  e dice che: *ce chiffre n'est pas connu*: Sandrart (Tom. II. liv. III. pag. 220.) *dit seulement qu'on prétend qu'il signifie* Albert Glockenton. Quanto valutar si debba l'autorità di *Sandrart*, ce lo dicono anche i suoi Nazionali, ai quali per il suo patriottismo rimane molto sospetto (vedi *Meerman*, *Origines Typographicae* T. I. pag. 254. *Heinecken*, *Idée générale d'una Collection complete* pag. 116, e 223. Ed è da comprendersi quanto fosse egli critico dal seguente fatto, che quì riportiamo. Scrive dunque egli di Demone, e male intendendo Plinio, si persuase che fosse non già il Genio favoloso di Atene, ma un Pittore in carne e in ossa, e ne diede il ritratto, insieme con quello di Zeusi, di Apelle, e di altri Pittori antichissimi (vedi *Lanzi Origine e Progressi della Incisione in rame*).

Ed essendo altresì dubbio tutto ciò che narrasi di questo Artista, che il Sig. *Bartsch* chiama meritamente *Graveur inconnu*, non saprei facilmente indurmi a credere, che la Stampa indicata avesse la marca coll'anno 1466, e che fosse sfuggita agli occhi del prelodato Sig. *Bartsch*, che delle opere di questo *non conosciuto Artista* ci ha dato un più esteso, e diligenziato Catalogo. Mi ricordo, che il Sig. Huber afferma, che costui tiene dallo stile di *Martino Schoë*, *d'après qu'il à copie plusieurs Morceaux*. Tratteremo più a proposito di questo all'articolo del *Finiguerra*, come abbiam promesso.

di *Marshal*, ed intagliò molto meglio di lui. I suoi ritratti formano la miglior porzione delle sue opere. Lavorò totalmente col bulino in stile libero, e chiaro, che non manca di gusto. Ma siccome le sue ombre non stanno in molt' armonia con i suoi chiari, così hanno le sue Stampe un aria di crudezza. Quando si è voluto allontanare dai veri esemplari dei Ritratti, ed ha voluto adottare le figure a capriccio, egli è caduto in errore, e le sue Stampe risentono del medesimo errore. Tali sono i suoi frontespizj, e le sue allegoriche figure (*Manuel Tom.* 9. *fol.* 48.). Le sue Stampe, accennate dal Sig. Huber, sono le seguenti

I. *John Liburne*, *pic. in* 4.
II. *Louis Roberts*, *pezzo in* 4, con la data del 1637.
III. Sir *Thomas Urguhart*, Traducteur de Rabelais, *in* 4.
IV. Sir *Edouard Dering*, da *C. Johnson*, *in* 4. 1640.
V. *William Bariff*, *in* 4.
VI. *John Fox*, le Martyrologiste, *p. in fol.*
VII. *Les Vertus Cardinales*, a mezze figure in più foglj, *in* 4.

GLUME (*Giovan-Gherardo*). Vedi il Gandellini.

GMELIN (*Guglielmo-Federigo*), Disegnatore, ed Intagliatore alla punta, a bulino, e ad acquarello, nato in Badenweiler nella Brisgravia nel 1745. Dopo ch' egli ebbe lavorato qualche tempo in Basilea pe 'l Negozio di Cristiano de Méchel, portossi a Roma per rendersi perfetto nelle differenti branche delle arti, ch' egli avea per le mani. Nel tempo stesso, ch' egli trattenevasi in Italia, ingrandì molto la sua maniera tanto pel disegno, che per la esecuzione, essendosi insieme applicato a disegnare le vedute delle nostre amene colline. Queste notizie, che ci ha date il

Sig. Huber (*Manuel Tom. 2 fol. 254.*), son corredate del seguente Catalogo.

I. Michele Ignazio Schmidt. *Urlaub pinx.*, *in* 4.

II. L'Imperatore Giuseppe II. in busto. *Jos. Hickel pinx.*, *in fol*

III. L'Arciduca Massimiliano, Elettore di Colonia. *Id. pinx. Pendant*.

IV. IX. Seguito in 6. foglj della solitudine d'Arlesheim, a una lega da Basilea, composto dalle vedute seguenti.

1. Veduta dell'entrata principale della solitudine.
2. Monumento eretto a S. Gesner nella cavità di uno scoglio.
3. Veduta della Casa dell'Eremita.
4. Veduta della Grotta di Apollo.
5. Veduta dello scoglio destinato a conservare il nome dei due Ordinatori di questo Giardino, *in* 4. *in tr.*, miniati e a bistro.

X. Veduta della piccola Isola di Altstadt nel Lago di Lucerna, col monumento, che l'Abate Raynal fece erigere ai tre primi Fondatori della Libertà Elvetica. Disegnati ed incisi da *G. F. Gmelin*. A Bâle chez Ch. de Mechel, *in fol. in tr.*

XI. Il Piano, e la Volta dai Bagni Romani, scoperti nel 1784. in Badewiller nel Margraviato di Bade, a sette leghe lontano da Basilea, tali quali sono attualmente fuori della terra. Fatti, ed incisi da *G. F. Gmelin*, *in fol. in tr.*

XII. Veduta della famosa Caduta del Reno a Lauffen, vicino a Schaffhouse. Incisa dal quadro di J. J. *Schalch*, da *G. F. Gmelin*, *gr. in fol. in tr.*

XIII. Veduta del Reno a Lauffenbourg, ove si precipita in un ammasso di scoglj. Incisa da un disegno di *G. F. Gmelin*, da *B. R. Comte*. *Pendant* del pezzo antecedente.

XIV. Il Monumento di Salomone Gesner a Zurigo. *T. Wuost pinx.* 1791, *gr. in fol. in tr.*

XV. Veduta della Cascate di Tivoli. Dedicata al Margravio, disegnata e incisa da *Gmelin*, *grandiss. pezzo in tr.*

XVI. Veduta delle piccole Cascate con la Casa di Mecenate. Dedicata all'Elettore di Magonza. *Pendant* dell'antecedente.

XVII. La Grotta di Nettuno, col Tempio di Vesta, e della Sibilla, *grandiss. pezzo in alto*.

XVIII. La Cascata di Terni. *Pendant* della Grotta di Nettuno.

GOBBO (*Pietro-Paolo*). Vedi il Gandellini.

GOBIN ( ). Vedi come sopra.

GODFREY (*Renato-Bernardo*), Intagliatore, nato in Londra nel 1728. Vedi come sopra.

GODFROY (*Francesco*), Disegnatore, ed Incisore a bulino, nato in Roven nel 1748 Fu egli uno de' migliori allievi di *le Bas*, e seppe distinguersi fra i moderni Intagliatori del suo paese. In mezzo alle opere sue molto numerose in differenti generi, trovansi alcuni pezzi fatti dalle sue stesse composizioni, e di altri Maestri. Abbiamo di suo alcune vignette, alquante allegorie, e soprattutto bellissimi Paesaggj, con molte Stampe di fatti Storici riguardanti gli avvenimenti della guerra dell'America del 1782. delle quali *Ponce* ne ha incise una parte, che forma un piccolo volume in 4. molto divertente.

I. Il Fraté Cosimo Religioso, celebre Chirurgo Litotomista, da *Notte*, *pic. in fol.*

II. Les Poules aux Guinées. Emblema su la guerra di America. *Godfroy del. et sc.* 1776., *pic. in fol.*

III. Monumento di allegrezza per gli Americani. *Id. del. et sc.*, *p. in fol.*

IV. Allegoria, che serve di frontespizio al conto renduto al Re da Mr. Necker. *Id. del. et sc.*, *p. in fol.*

V. Due be' Paesaggj, che fan *Pendant*, cioè il Tempio degli Amori, e la Torre dei due Amanti, da *Lantara*, *in fol. in tr.*

VI. Due Paesaggj, con un'ecclisse della Luna, e un ecclisse del Sole, da *Lantara*, *in* 4 *in tr.*

VII. Veduta del Villaggio di Moùtiers Travers, da *Chatelet*, *in fol. in tr.*

VIII. Divertimento, o Passatempo del Brabante. Paesaggio da *Teniers*, *pic. in fol. in tr.*

IX. L'Orfeo rustico. Paesaggio, con Pastori, da *Casanuova*, *p. in fol. in tr.*

X. Le Giorgiane al bagno. Bel Paesaggio, da *L. de la Hyre*, *gr. in fol. in tr.*

XI. Le Napee. Bel Paesaggio, con una caduta d'acqua, da *Prince*, *gr. in fol. in tr.*

XII. Il ritorno al Borgo. Bel Paesaggio, da *Pillement*, *gr. in fol.*

XIII. Il ritorno dal Campo. Bel Paesaggio, da *Claudio Lorenese*, *gr. in fol. in tr.*

XIV. *Aux Mânes de Rousseau*. Veduta del sepolcro di J. J. Rousseau nell'Isola de Paupliers a Ermeneville. Disegnato al naturale da *Gaudat*, ed inciso nel 1781. da *Godefroy*, *gr. in fol.*

XV. Due graziosi pezzi intitolati: I. *Annette à l'âge de quinze ans*. II. *Et Annette à l'âge de vingt ans*, da *Tragonard* in un fondo di Paesaggio, *in fol.*

GODFRID (*Giovanni*), Intagliatore Inglese, nato nel 1739. Vedi il Gandellini.

GOEL (*Tommaso*). Vedi come sopra.

GOHLE (*Giovanni*). Nacque in Olanda nel 1724. (Basan *sec. ediz*). Vedi come sopra.

GOETZ (*Gotfredo-Bernardo*), Pittore ed Incisore alla maniera nera, ed anche a colori, nacque a Kloster-Welchrod nella Moravia nel 1708, e morì in Augsbourg verso il 1770. Apprese egli i principj della pittura presso *Eckstein*, Pittore a fresco; e lavorò per qualche tempo a Augsbourg, presso *Bergmüller*, con *Holzer*. Essendosi pertanto stabilito in quest ultima Città, intrapresevi un commercio di Stampe, e pubblicovvi quantità di esse tanto in maniera nera, che a colori. *Goetz* fu il primo, che impresse le sue incisioni sia alla maniera nera, oppure alla punta, o a bulino su'l gusto pittoresco, distendendo i colori a olio su le lastre, e tirandole su i foglj velini, o di seta; la qual cosa venne poi perfezionata nell' Inghilterra.

Le sue pitture consistono in quadri da altari, e soggetti a fresco, con i quali ha egli adornato l'esterno delle case. Vedesi in essi un buon disegno, unito ad un colore, che sempre piace. L'Imperatrice Regina Maria Teresa gli donò una medaglia d'oro, e il privilegio esclusivo d'imprimere le sue Stampe a colori. *Francesco Ragis*, suo figlio, camminò su le sue traccie tanto per le sue incisioni, quanto per le pitture, consistenti in Marine, e in Paesaggj di buona esecuzione. La sua figlia, una delle belle di Augsbourg, mostrò i suoi talenti in alcune miniature impresse a colori. Il Catalogo delle opere di *Goetz* è riportato dal Sig. Huber (*Manuel Tom.* 2. *fol.* 93.), ed è il seguente:

I. Saint Amandus. J. G. *Bermuller pinx. in fol.*

II. Sainte Walpurgis. Quadro da Altare. *Id. pinx. in fol.*

III. L'Imperator Carlo VII. dipinto alla grandezza naturale da *Goetz*, ed inciso alla maniera nera, dal medesimo, *gr. in fol.*

VI. Busto di Luigi XV. Re di Francia, nella sua gioventù. Impressione colorata, *in* 4.

V. Busto di Maria Leczencki, Regina di Francia da giovane, dal medesimo.

GOETZ (*Giuseppe Francesco* DE), Pittore, Disegnatore e Intagliatore ad acquaforte, nato nel 1754. in Hermanstadt o Zében, capitale della Transilvania. Suo Padre era Luogotenente Colonnello al servizio dell'Imperatore. Da questo Monarca fu fatto subito Consigliere di Guerra; ma egli niente sentendosi mosso dall'ambizione, alla quale stimolato veniva anche dai suoi, si dimise dall'impiego, per usare di tutta la sua libertà. Quanto all'arte, egli non volle niun maestro se non se stesso. Nel 1779. portossi a Monaco, con intenzione di vedere quelle belle cose, che conser-

vavansi in quella bella Città. Dopo esservi per qualche tempo soggiornato, risolvè di stabilirvisi, e di attendervi alle Arti, ed alle Lettere.

Frattanto egli potè comprendere, che la pubblica opinione nel luogo della sua ritirata non era conforme al suo modo di pensare. Al suo arrivo alle porte di Monaco provvide fra le cose sue tutti gli arnesi necessarj ad un Pittore = *On avoit jugé d'après les divers manequins qui en faisoient partie, que le maître étoit joueur de marionnettes. S'etant fait connoître pour ce qu'il étoit, on ne concevoit pas trop comment un gentilhomme pouvoit avoir si peu d'élévation dans l'âme, de cultiver les arts pour de l'argent; préjugé enraciné encore dans plus d'une contrée en Allemagne. Deja a Vienne on lui avoit dit = Despiner, on vous le passe! Mais peindre* =. Così scrive il Sig. Huber (*Manuel Tom. 2. fol.* 309.). Quel che siasi su ciò, lo lasciamo all'altrui giudizio, ma sappiamo intanto ch'egli si trattenne a Monaco dodici anni, compresovi il viaggio, ch'egli fece in questo tempo in Augsbourg. Vi pubblicò molte opere, che fanno certamente onore ai suoi talenti. Da una Ballata del Poeta Bürger = *Leonardo*, e *Blandine* = compose un Melodramma, che fu messo in musica, e rappresentato nel Teatro di Monaco. Dopo questa Rappresentanza teatrale meditò di nuovo il suo soggetto, che avea composto, relativamente alla espressione de' movimenti delle passioni, e compose su questo Dramma 160. disegni, nei quali procurò di dare l'espressioni, e le attitudini al naturale, come credè che potessero immaginarsi. Si darà adesso l'intiero titolo di quest'opera, che fece tanto rumore in Alemagna. Fra le produzioni di arte, ch'egli diede in Mona-

co, dipinse moltissimi Ritratti a olio, e tra questi, quello dell' Elettore di Baviera che viveva allora, e quello dell'Attore Schroeder nella parte di Hamlet, allorchè recitò il famoso Melodramma sopracitato: *Etre ou ne pas être!* senza passare sotto silenzio un altro gran quadro rappresentante la scena nell' *Hamlet où la Reine meurt*.

Questo Artista visse molto ritirato, e nel piccolo circolo dei suoi amici; e al cominciare del 1791. videsi egli la vittima di un atto della pubblica autorità, che crudelmente lo afflisse. Un Usciere si presentò a lui, e gli disse, che nell'istante si presentasse al Conte di Zech. Portossi subito dal Ministro, il quale senz'altra forma di processo, gli dichiarò, che bisognava senza dilazione alcuna abbandonare la sua residenza, se non voleva esporsi in seguito a molte cose spiacevoli. Egli allora dimandò di buona grazia il motivo di quest'ordine, e pregò il Conte, acciò gli dicesse almeno il delitto, sul quale cadevano le sue accuse, protestandosi, ch'egli non era nè Illuminato, nè Libero Muratore, e ricercava una copia del decreto supremo: Tutta la risposta si fu, ch'egli non avea da comunicargli altr'ordine, che quello di fargli sapere il decreto: egli insistè di nuovo; e tutto ciò che potè ottenere, fu una dilazione di tre giorni. In questo tempo ritirossi a Ratisbona, da dove inviò all'Elettore una dichiarazione che non ebbe nessun'effetto. In questa Città allora fece stampare per sua soddisfazione, e de' suoi amici una esposizione del fatto, scritta con sentimento, ed autorità. Quest'atto di dispotismo, esercitato contro un uomo di merito per tutti i riguardi, fu espresso con i suoi veri colori dall'Autore della *Neve Bibliotheck per Schönen*

Wissenschaften ec. B. 74. p. 124. Le principali sue opere dell' arte, sono le seguenti:

I. Il Ritratto del Papa Pio VI. in profilo, inciso ad acquaforte nel 1782, *in* 4.

II. Il Ritratto di Gustavo III. Re di Svezia, del medesimo 1783.

III. *Essai d'une suite nombreuse d'esquisses sur le caractére des passions*. 160. *Piéces, dessinées, gravées à l'eauforte et accompagnées de remarques par J. F. de Goetz. A Augsbourg à la Librerie Academique* 1784, in 4.

IV. *Exercices d'imagination de differens caractéres et formes humaines, inventés, peints et dessinés par J. F. Goetz*. Il frontespizio rappresenta la persona dell'Autore. Le figure caratteristiche sono in numero di 64. con 8. foglj di capricci.

V. Seguito di altri 27. pezzi per aggiungerli alle figure caratteristiche suddette. Dal numero 65. fino all'84. sono state incise a Parigi da *Brichet*.

GOLDAR (*Giovanni*), Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Oxford nel 1729, fioriva nel 1770. Lavorò egli per *Boydell*, ed incise molte Stampe per commissione da *Inigo Collet*.

I. IV. Quattro pezzi da *Collet*. *L'Amour moderne*, *gr. in fol. in tr.*, cioè

1. La Galanteria.
2. Il Disinganno.
3. Il primo mese del Matrimonio.
4. La Discordia nel governo domestico.

GOLE (*Giovanni*), Disegnatore, Intagliatore a bulino, e alla maniera nera, nato in Amsterdam verso il 1660, e non nel 1724, come scrive francamente Mr. Basan. Le sue Stampe alla maniera nera non hanno nulla, che le distingua essenzialmente per l'arte. Si fa più caso di quelle, ch'egli ha inciso a bulino. Quì si riporteranno alcuni pezzi nell'una, e nell'altra maniera, come sono stati riportati dal Sig. Huber (*Manuel Tom.* 6. *fol.* 269.)

Stampe a bulino.

I. Carlo XI. Re di Svezia, fatto nel 1685, *in fol.*

II. La Duchessa della Valiere, della medesima data, *in fol.*

III. Lo sfortunato Kara Mustafà. Gran Visir, *in fol.*

IV. Maometto IV. Imperator Turco, *in fol.*

V. Abramo Hellenbrock, Ministro del S. Evangelio, *in fol.*

VI. Busto di un Uomo letterato, con un foglio a ruotolo in mano, *ovale in fol.*

VII. Niccolò Calvins, Pastore della Chiesa Walonne d'Amsterdam, da *B. Vailant*, *in fol.*

Stampe alla maniera nera.

I. Bernardo Somer Giureconsulto, *in fol.*

II. Giovanni Oyers Giureconsulto, *in fol.*

III. Giacomo Gole, Giureconsulto, da *D. Plaes*, *in fol.*

IV. Giorgio Augusto, Principe Reale ed Elettorale di Brunswic-Lunebourg. *Hirsman pinx.*, J. *Gole fecit* 1714, *in fol.*

V. Carlo III. Re di Spagna. J. *Gole fec.* Amsterdam, *in fol.*

VI. Cornelio Tromp, Ammiraglio di Olanda. *Id. fec. in fol.*

VII. Carlo Langravio di Hasse-Cassel. *Id. fec.*

VIII. Baldassarre Becker, Autore *Du monde enchanté*. *Id. fec.*, *in fol.*

IX. De Paysans fumeurs autour d'un feu de cheminée, da *Ostade*, *in fol.*

X. Bottega, dove tre Uomini fumano il tabacco, e un altro seduto suona il violone, da *Brouver*, *in fol.*

XI. Il Cavadenti, da *Teniers*, *in fol.*

XII. Il Maestro di scuola, che fa recitare la lezione a un giovanetto, da *Egib Hemskerk*, *in* 4.

XIII. Eraclito, che piange le miserie del genere umano, da *C. Dasart*, *gr. in fol.*

GOYRAND (*N.*). Vedi il Gandellini.

GOLTIUS, o GOLZ, o GOLZIO (*Enrico*), Pittore, Disegnatore, Intagliatore a bulino, e a chiaroscuro, nacque a Mulbrecht nel Ducato di Juliers nel 1558, e morì in Harlem nel 1617.

Racconta il Gandellini, che per essere *Enrico* da bambino caduto sul fuoco, rimase storpiato dalla mano destra per tutto il tempo di sua vita. Ciò non ostante egli riescì ottimamente, e nel pennello, e nel bulino = Imparò da giovinetto gli elementi della Pittura dal suo Padre, e da *Giacomo Leonardi*; e quelli dell' incisione da *Teodoro Coornhaert*, uno degli uomini più bizzarri del suo secolo. Ma come scrive Huber, (*Manuel Tom. 5 fol.* 180), egli non dee la sua rara abilità, se non ai suoi talenti. I suoi principj nelle arti non furono punto bene inaugurati. Trovossi malato di corpo, e di spirito: procurar volle distraersi dalla tetra ipocondria, che lo affliggeva, intraprendendo diversi viaggj; ed ebbene l' intento bramato. Appena ei si allontanò dalla sua Patria, e dai suoi Paesi, principiò a sentirsi ristabilito. Andandosene ad Amburgo con un suo accorto domestico, venne accompagnato da una fiera tempesta di mare. Traversò nel colmo dell' inverno, a piedi, l'Alemagna, e venne in Italia; e per tutto procurò di profittare di quel bello delle arti che potè vedere. *Fu in Italia*, dice il Milizia nel suo Dizionario, *vide l' antico, e Raffaello, e riportò in Germania il gusto teutonico, credendo d' imitar Michelangelo.* Per esser meno conosciuto dagl' Italiani, mutossi nome, e si fece chiamare *Enrico de Bracht*, e si finse servo del predetto suo domestico, per potersi con più facilità, e per quello che io penso, con meno spesa introdursi nelle Gallerie, e nei luoghi pubblici, non meno che nei Gabinetti dei Pittori, degl' Intagliatori, e dei Dilettanti, facendogli ognun mostra dei proprj lavori, e delle più belle Tavole, prendendosi piacere di udire i

giudizj altrui, e profittarne, scrive il Gandellini. Ma questo profitto non superò mai l'indole sua, e il genio, che lo accompagna in tutte le sue opere. Le Città dell'Italia, ch'egli visitò, furono Venezia, Bologna, Firenze, Siena, e Roma, d'onde portossi a Napoli. Ritornatosene in Patria, stabilissi in Harlem, e vi sposò una vedova, Madre di *Giacomo Matham*. Poco egli dipinse, ma moltissimo incise; e con tuttociò sebbene esercitatissimo, *non ostante il suo grande ingegno, e con tutte le sue cognizioni di disegno, le sue Stampe sono di un taglio bizzarro, e affettato, senza accordo, e senza intelligenza di chiaroscuro. In tutti questi difetti si vede del grazioso, e una prodigiosa varietà di colorito: egli ebbe il talento d'ingannare gli Amatori coll'imitare* Alberto Durero, e Luca di Leyde, *e questi inganni gli furono lucrosi*. Seguitando a riportare la presente autorità del nostro Milizia, non dispiacerà agli Amatori di sentirsi da questo severo critico ricordare: *Ch'essi spendono allegramente per essere ingannati, e comprano quel che sentono lodare*. Non ostante i suddivisati difetti, le Stampe di *Goltz Enrico* son preparate assai bene e con intelligenza, e perciò anche i veri intendenti facilmente le ricercano. Si può fare un idea generale del genio di questo Artista nei sei pezzi, che chiamansi: *Les Chef-d'Oeuvres de Goltzius*. Egli gl'incise per dare a divedere, che oltre la maniera larga ch'era sua propria, sapeva ancora imitare perfettamente quel lavoro finito, che ben si può dire travaglio, degli altri Intagliatori antichi, nè da questo travaglio vanno esenti anche i moderni. Chi ricerca ragionatamente le opere di *Goltz*, le considera come

interessanti alla Storia dell'Arte, tanto pel numero delle medesime da lui inventate ed intagliate, tanto per i pezzi di tanti abili Artisti suoi scolari, che veramente sotto di lui si sono formati fra i quali contansi i *Matham*, i *Muller*, *Saenredam*, *Swaneuburg*, *Ghein ec*, che con particolare emulazione han sotto di lui lavorato. Per le sue qualità morali *Enrico Goltz* era molto stimato. Non parlava molto, ma delle cose dell'arte sua discorreva benissimo, e con molta facondia. Fu amico della libertà: geloso del proprio onore, dicendo: *pria Dio, e poi l'onore*. Fu modesto, e non superbo; cosa comune ai bravi Artisti, e non conosciuta da quelli, che bravi Artisti si credono. Rispondeva con vivacità, e con franchezza. A due Personaggi, che avean condotto un Mercante con loro per pagare i ritratti ch'egli gli avea fatti, e contrastando col Mercante del prezzo dei medesimi, francamente rispose *Enrico*, che la sua mercanzia non aveva che fare nè punto nè poco coll'arte della Pittura, perchè col danaro si poteva divenir mercante, ma non Pittore. Molte sue Stampe sono stato riportate dal Baldinucci nel suo cominciamento, e progressi dell'Arte dell'Intagliare *fol.* 40, *e seg.*, dal nostro Gandellini che dee leggersi, da Basan, e da altri che ne han discorso; ma piace a noi riportare anche il seguente Catalogo, che ci ha dato il Sig. Huber (*loco cit*)

Ritratti.

I. Henri Golzius. *H Goltzius Sculptor, et Pictor aetatis LIX. Obiit an. MDCXVII. Jac. Matham Golzii Privignus* 1617, in fol.

II. Gerbrand Adriaanssz Brederods, in busto, in un ovale formato di due rami di lauro, *p. in* 8. *Pezzo* RARO, e di taglio leggerissimo.

III. Enrico IV. Re di Francia 1592, *in ovale*, *p. in* 8. RARISSIMO.

IV. Federigo II. Re di Danimarca 1588, *in ovale in* 8.

V. Guglielmo Principe di Orange, in un ovale vestito con corazza fino alle ginocchia, con un contorno a grottesche, con quattro emblemi. *H. Goltzius fec.*, *in fol.*

VI. Carlotta di Borbone, Principessa di Orange: pezzo ornato, come l'antecedente, cui fa *Pendant* (57).

VII. *Theodorus Cornhertius ad vivum depictus*, *et aeri incisus*, *ab H. Golzius*, in fol. RARO.

VIII. Hans Bol. *Jaannes Bollius Mechliniensis Pictor*, in una cornice ornata, *in fol.*

IX. Giovanni Stradano, Pittore di Bruges, *in* 4.

X. Filippo Galle, Incisore di Anversa 1583, *in* 4.

XI. Pietro Forêt, o Forestus, Medico dotto Olandese 1586, *in* 8.

XII. Giusto-Lipsio, famoso Critico. *Moribus antiquis.* 1587, *in* 8.

XIII. Giovanni Zutenus, a mezzo corpo, con un libro in mano. Dipinto da *M. Hemsckerk*, ed inciso da *Goltzius*, *p. in* 4.

XIV. Monsieur de la Taille, con gli accessorj: *Leges tueri. Harm. Adolfs exc.*, *in* 4.

XV. Madame de la Taille, giovinotta, e una testa di morto 1589, *in* 4, (58)

XVI. Cristofano Plantino, bravo Tipografo, *in* 4.

XVII. Francesco d'Egmont, in tutto abbigliato, a mezza figura, con la mano diritta appoggiata su di una testa di morto, *in ovale p. in* 4.

XVIII. Roberto Conte di Leycestre, Generale delle Provincie Unite 1586, *in ovale in* 16. BELLA e RARA.

XIX. Ritratto di S. Sovius, senza il suo nome, con questa iscrizione: *Bene agere*, *e nil timere* 1583, *in* 12. RARA.

---

(57) Questi due ritratti con gli accessorj sono stati incisi con una estrema finezza.

(58) Questi due ritratti rappresentati fino ai ginocchi sono intagliati con una estrema finezza.

XX. Ritratto di un Uomo a mezzo corpo, che misura un globo terrestre, con l'iscrizione: *L'homme propose, e Dieu dispose* 1595, *in* 12. (59)

XXI. Ritratto di una Donna, seduta in una sedia a bracciuoli in faccia ad un Castello, *in* 12. (60)

XXII. Busto di un Uomo con un cappello tondo, *in* 4.

XXIII. Busto di una Donna in capelli, che grattasi la testa, *in* 12. Incisa solamente a tratti.

XXIV. Donna a mezzo corpo coperta di un drappo, con la testa coperta da un velo 1606. *in* 4. Incisa leggermente a piccoli taglj

XXV. Busto di un Uomo con un cappello tagliato. Inciso leggermente, *in* 4.

Pezzi diversi di sua composizione.

I. Giuda, e Tamar. Pezzo senza marca, *in tondo in* 4. (61)

II. VIII. Raccoglimento di sei pezzi principali conosciuti col nome *des Chefs d'oeuvres de Golzius*, cioè:

1. L'Annunziazione, nel gusto di *Raffaello*.
2. La Visitazione, nel gusto del *Parmigianino*.
3. L'Annunziazione, nella maniera del *Bassano*.
4. La Circoncisione, nella maniera del *Durer*.
5. L'Adorazione de' Magj, nella maniera di *Luca di Leyde*.
6. La S. Famiglia, nella maniera del *Baroccio*, *gr. in fol.* (62)

IX. La Natività. Pezzo non finito. (*Jac. Matham exc.* 1615, *gr. in fol* Pezzo della *più* GRAN RARITA'.

X. L'Adorazione de' Magj, *in* 4. RARA.

XI. La Strage degl' Innocenti. *C. Visscher excud.*, *in grandiss. fol.* Pezzo della *più* GRAN RARITA', sebbene non totalmente finito.

---

(59) Si crede, che questo siasi il ritratto di de Petri Astronomo di Amsterdam.

(60) Questa è Caterina Dekker nella sua casa di campagna vicina ad Harlem.

(61) Questa è una delle prime incisioni di *Goltz*.

(62) Il ritratto dell' Intagliatore trovasi al numero 40.

XII. Riposo in Egitto. *H. Golzius fec.* 1589, *in* 4.

XIII. La Samaritana. *H. Golzius sc. et exc.* 1589.

XIV. La Passione in 12. foglj. *H. Golzius fecit* 1597. *in* 4, nel gusto di *Luca di Leyde*.

XX. Cristo, e tredici ritratti degli Apostoli, con iscrizioni latine del *Credo*, in 14. foglj. *H. Golzius fec.* 1598. *in* 8.

XVI. XXIX. Gli Apostoli a mezza figura, fatti quasi come grandi al naturale con l'iscrizione del *Credo*, e il nome di ciaschedun Apostolo. *C. de Visscher excud.*, cui è stata attribuita l'incisione, la quale è in stile grande, e con taglj serrati.

XXX. L'Adorazione de' Magj. Composizione singolare, *p. in fol.* BELLA e RARA.

XXXI. Il Bambin Gesù, seduto su di un guanciale, e circondato da una gloria di Angeli, con un globo in mano. *H. Goltz fec.* 1597, *in* 4.

XXXII. S. Antonio tentato da una Diavola, *in* 4.

XXXIII. Una Santa, che tiene dalla man diritta un libro. *Matham exc.*, *in* 4. Pezzo RARO, perchè alcune parti sono solamente incise a tratti.

XXXIV. Le Metamorfosi di Ovidio in un seguito di 52. pezzi. J. *C. de Visscher excud.* (63)

XXXV. Gli Eroi dell'antica razza Romana, cioè

1. Gli Orazj e Curiazi.	5. Curzio.
2. Orazio Coclite.	6. Corvino.
3. Muzio Scevola.	7. Manlio.
4. Torquato.	8. Calfurnio.

In tutto foglj 10, aggiuntevi le due Stampe allegoriche, una delle quali serve d'introduzione, e l'altra di conclusione. *H. Goltz.* 1586, *in fol.* (64)

XXXVI. Venere nuda, appoggiata a un albero, tiene un grappolo di uva, nel tempo che Cupido le presenta un manipolo di spighe, con questo motto: *Sine Cerere*

---

(63) Credesi, che *Golzio* siasi fatto molto ajutare da questo suo allievo nell'incidere il presente seguito delle Metamorfosi.

(64) Questo seguito, inciso con gran fierezza di bulino, offre belle lontananze.

et Baccho friget Venus. Pezzo in tondo di 3. p. e 5. l. di diametro. e di una esecuzione tanto fina e preziosa, che forma un perfetto contrasto con gli antecedenti pezzi.

XXXVII. XL. Seguito di tre pezzi *in ovale*, rappresentanti.

1. Bacco.
2. Venere.
3. Cerere.

dedicati a Cornelio di Harlem, da *Golzius*, *p. in fol.*

XLI. XLIV. Le tre Dee.

1. Pallade.
2. Giunone.
3. Venere.

che portansi a concorrere per la loro beltà, in tre foglj 1596, *in fol. in ovale* con accessorj.

XLV. Venere, che riposa sopra un letto, in un padiglione, e in una cartella in ovale, con un Amore a ciaschedun canto, figurante i quattro elementi, *in fol. in tr.* Pezzo GRAZIOSO.

XLVI. Marte, e Venere sorpresi dalla veduta degli Dei adunati insieme 1585, *gr. in fol.*

XLVII. L. Gli Amori degli Dei.

1. Giove, e Giunone.
2. Nettuno ed Amfitrite.
3. Plutone, e Proserpina.

tre foglj, *in fol.*

LI. Apollo, fra le nuvole, con una iscrizione attorno alla sua testa 1588, *in fol.*

LII. Pigmalione, e la sua statua: *Sculpsit*, *merita est* 1593. *Jo. Janssonius exc.*, *in fol.*

LIII. Mercurio, che addormenta Argo, *in un ovale in* 16. RARISSIMA.

LIV. Le nove Muse, in 9. foglj, ciascuno col nome della Musa che rappresentavasi, e con quattro versi. Nel primo foglio avvi la dedica a Giovanni Sadeler 1592, *p. in fol.*

LV. Le tre Grazie nelle nuvole, che si pongono corone di lauro in testa, *in fol.*

LVI. Le tre Parche nelle loro funzioni. Tre figure nude, *gran tondo in fol.*

LVII. *Apollo Pythius*, *Statua antiqua Romana in palatio Pontificis Belvedere ee.*, col ritratto del disegnatore della statua a mezza figura, *gr. in fol.*

LVIII. *Hercules* MEZIKAKOΣ *Inscriptus Roman. Commodus Imperator. Statua antiqua Romae in palatio Pontificis Belvedere ec.*, con quattro versi latini, *gr. in fol.*

LIX. *Hercules Victor*, *Statua antiqua Romae in palatio Cardinalis Farnesi &c.*, con quattro versi latini, e a basso due figure moderne di Uomini. *Herman Adolf. exc. post. obitum G.* 1617, *gr. in fol.* (65)

LX. Ercole, con la sua clava, e con alcune sue forze, in lontananza 1589, *grandiss. in fol.* (66)

LXI. Apollo, che suona il violone in mezzo delle Muse, riportando l' approvazione di Tmolo dal Re Mida 1509, *grandiss. in fol. in tr.*

LXII. LXIX. Le Virtù Teologali, e Cardinali.

1. Fede.
2. Speranza.
3. Carità.
4. Giustizia.
5. Prudenza.
6. Fortezza.
7. Temperanza.

sette foglj, *in* 4.

LXX. LXXIII. Le tre Virtù dell' Uomo, cioè:

1. La Diligenza.
2. La Pazienza.
3. La Scienza.

Son queste figurate da tre Donne vestite, sedute su di un ornato di architettura. Tre *pezzi* BELLI, *in fol.*

LXXIV. LXXVIII. Le Virtù umane, figurate in otto Donne nude, che si abbracciano in un bel Paesaggio, e sono;

1. La Fortezza, e la Pazienza.
2. La Fiducia, e la Speranza.
3. La Giustizia, e la Prudenza.
4. La Concordia, e la Pace.

quattro BELLE STAMPE, *p. in fol. in tr.*

LXXIX. *Labor*, *et Diligentia*, due figure nude che si abbracciano; e un Uomo, e una Donna 1583, *in* 4. RARA.

---

(65) Questi tre pezzi, che formano un seguito, sono della più *gran bellezza*, poichè la forza dell' esecuzione è veramente disposta come conviensi.

(66) In questo Ercole l'Artista vi si è portato barbaramente per rendere l'ideale della più gran forza umana.

LXXX. Un Fanciullo nudo, che appoggiasi su di un teschio di morto, e fa delle bolle di sapone. Emblema della Vanità umana, *gr. in fol. in* 4.

LXXXI. Emblema della Prudenza Cristiana, figurata da una Donna seduta, e riccamente vestita. *Astei serpentes et semplicitate columbas, in un tondo, in* 16. RARA e di un'incisione preziosa.

LXXXII. Un Cieco, che conduce un altro Cieco, in un Paesaggio, *in un rotondo, in* 12. RARA *e preziosa*.

LXXXIII. Il Carro di Guerra, con versi, e spiegazione in Francese e in Olandese. Composizione immensa. *Henricus Goltius fecit, Joan. Galle excud., in fol. in tr.* RARISSIMA.

LXXXIV. Giovinetta, che ricusa le offerte, che le fa un vecchio ricco, perchè rinunzi ad un amante giovane, *p. in fol. in tr.* RARA.

LXXXm. Giovinotto, che ricusa le offerte di una vecchia, perchè rinunzi ad una giovinetta, *in fol.* RARA.

LXXXVI. Il Cane di Golzio. Pretendesi, che il giovine, che lo monta, sia il figliuolo del Pittore *Teodoro Frisio* di Venezia, al quale l'Artista dedicò la sua Stampa, *gr. in fol.* (67)

LXXXVII. Coridone, e Silvio seduti a piè di un albero. Pastorale, *in grandiss. fol.* BELL'INCISIONE, e PEZZO RARO.

LXXXVIII. Un Uomo vestito alla spagnuola, che cammina per un Paesaggio, e tiene in mano due fiori, ad uno dei quali cadono le foglie, con questo motto scrittovi attorno: *Sic transit gloria mundi, p. in fol.*

LXXXIX. Un Uffiziale armato di alabarda; in lontananza vedesi una battaglia 1582, *p. in fol.*

XC. Un Uffiziale in marcia, tenendo orizzontalmente il suo bastone. In lontananza si vede Praga, anno 1587.

XCI. Gran Paesaggio montagnoso: nel davanti due Pastori, con un branco di capre: nel piano di mezzo alcune fabbriche, e in alto in aria Dedalo, ed Icaro. *Matham exc., gr. in fol.* BELL'ACQUAFORTE di *Golzius*.

---

(67) Questo è uno dei Pezzi Capitali di questo Artista.

Incisioni in legno a chiaroscuro, e a colori.

I. Paesaggio, nel quale il mezzo è ornato di una casa rustica, con un pozzo, ove una Donna tira dell'acqua, mentre un Uomo torna dal campo, *in* 4 *in tr.*

II. Paesaggio agreste, con un enorme scoglio vicino al mare agitato, e un Eremita prosteso, *in* 4. *in tr.*

III. Pastorale, sul davanti un Pastore, e una Pastora seduti a piè di una collina: a diritta varie case rustiche, e in mezzo due bell'alberi, *in* 4. *in tr.*

IV. Un Guerriero a mezzo corpo, con un berretto in testa: e una lancia elevata con la mano. *H. Golzius fec., p. in fol.*

V. Ercole, che assoggetta il Gigante Cacco a colpi di mazza. Taglio in legno, *gr. in fol.*

VI. Il medesimo pezzo eseguito a chiaroscuro, senza la marca di *Goltz*.

VII. XIII. Seguito di sette figure nude, rappresentanti diverse Divinità, cioè

1. Giove in piedi su'l globo del Mondo.
2. Nettuno montato sopra un Delfino.
3. Plutone veduto pel dorso nell'entrare nell'Inferno.
4. Teti, nel suo carro in mezzo al mare.
5. Flora, o l'Abbondanza, coronata di fiori.
6. La Notte su'l suo carro trasportata da Cavalli sauri.
7. L'Eternità finita da una figura, che tiene da una mano lo scettro, e che scrive coll'altra nel libro del destino.

In un tondo a diritta la Natura getta le sue produzioni, e in un altro tondo a sinistra vedesi il Simbolo dell'Eternità, ci è il Serpente che forma un cerchio, e si morde la coda (68).

Pezzi diversi da Maestri Italiani.

I. S. Giovacchino, da un quadro di *Raffaello* nella Chiesa degli Agostiniani a Roma 1592, *in fol*

II. Trionfo di Galatea nel Mare in un carro tirato da alcuni Delfini, e dagli Dei Marini, da un quadro di *Raffaello* nella Farnasina, *gr. in fol.*

---

(68) Questo pezzo è *in ovale gr. in fol.*, ed è di una esecuzione bene intesa, e di un grand'effetto.

III. XI. Otto Divinità nelle loro nicchie, da *Polidoro*, cioè:

1. Saturno.	5. Il Sole, ovvero Apollo.
2. Nettuno.	6. Giove.
3. Plutone.	7. Bacco.
4. Vulcano.	8. Mercurio.

otto foglj, dalle Pitture del Quirinale, *in fol.*

XII. Due Sibille *dalle Statue antiche di Roma*, dal medesimo, *in* 4.

XIII. La Cena. Gran composizione di *Paolo Veronese*, senza il suo nome. *H. Golzius sculpt. et exc. anno* 1585.

XIV. Le Nozze di Cana, composizione con cornice, da *J. Salviati*, *Jac. Matham exc*, Grandissimo pezzo in due foglj, *in tr.*

XV. S Girolamo in meditazione nel Deserto, dal *Palma il giovane*, *gr. in fol.*

Pezzi diversi dai Maestri dei Paesi Bassi.

I. Il Peccato dei nostri Primi Parenti, da *Barth. Spranger* 1585, *in* 4.

II. Il Cristo morto, sostenuto da due Angeli per esser messo nel Sepolcro, dal medesimo, *gr. in fol.*

III. Il Convito degli Dei alle nozze di Amore, e di Psiche, dal medesimo, in tre foglj, *grandiss pezzo in tr.*

IV. Le Nozze di Antenone. Pezzo conosciuto sotto il nome di *Bal Vénitien*, da *Teodoro Bernard*, *H. Golzius sculptor*, *anno* 1584, *grandiss. pezzo* in due lastre, *in tr.*

V. Il Drago, che divora i compagni di Cadmo, da *Cornelio Cornelis*, o di *Harlem* 1588, *in fol. in tr.*

VI. Ulisse, che torna da aver atterrato Iro alla presenza degli Amanti di Penelope, dal medesimo, *gr. in fol.*

VII. X. I quattro Elementi, rappresentati da figure in aria, cioè:

Tantalo.	Issione.
Icaro.	Fetonte.

Quattro gran pezzi *in tondo*, chiamati: *Les Culbuteurs*, dal medesimo.

XI. S. Paolo in Malta, morso da una vipera, da *J. Stradan*, *in fol. in tr.*

XII. Loth, condotto da due Angeli, esce da Sodoma con la sua famiglia, da *Ant. Blocklant* 1582, *gr. in fol. in tr.*

XIII. I quattro Evangelisti al sepolcro di Cristo, dal medesimo 1583, *gr. in fol.*

GOLTZ, o GOLZIUS, o GOLZIO (*Uberto*), Pittore, Intagliatore in legno, e in rame, e famoso Antiquario, nacque in Venloo nel Ducato di Gheldria verso il 1520, e morì in Bruges nel 1583. I suoi primi studj furono su le Belle-Lettere, dalle quali passò alle Belle-Arti. In questi due rami dell' umano sapere occupossi per tutto il corso della sua vita. I principj del disegno gl' imparò dal suo Padre Pittore, originario di Wurtzbourg, e quelli della Pittura da *Lambert Lombart* di Liegi. Da questi copiò molti disegni dall' antico, che gli fecero nascer voglia di venire nell' Italia, e precisamente a Roma, per istudiarvi le antichità nel loro originale. Viaggiò anche in Francia, e nella Germania, ed in tutti questi luoghi trovò gli Amatori, che gli apersero i loro Gabinetti; onde potè facilmente rendersi versatissimo nelle cognizioni storiche per mezzo delle iscrizioni, dei quadri, delle medaglie, e degli altri monumenti antichi, dei quali dovunque ne raccolse un numero considerabile. Tornato nei Paesi Bassi, stabilissi a Bruges, ove diede alla luce un numero grande di opere, che i dotti sempre ricercheranno. Aveva presso di se una Tipografia, di cui egli era direttore, e vi teneva un Artista chiamato *Giuseppe Gietleughen de Courtrai*, che eseguì in legno le sue medaglie. Papillon avverte, che *Uberto Goltz* incise molto in legno, e a lapis. Intagliava i tratti delle sue Stampe in rame all'acquaforte, e le commetteva nelle tavolette di legno, in quella guisa, che noi ne abbiam trattato nel primo Tomo di queste nostre aggiunte. Ma con questo fare non si ottenne nulla di buono; poichè i tratti son magri, e graffiti; nulla avvi di espressione, niente

di bellezza; e torna assai meglio di tutto fare incidere in legno.

Tutte le opere di *Uberto Goltz* sono composte in latino, e si comprendono nel seguente Catalogo.

I. *Fasti Romani ex antiquis numismatibus, et marmoribus aere expressi, et illustrati*, Brugis 1566. Typis ejusdem Cl. Golzii, *in fol.* (69)

II. *Icones Imperatorum Romanorum, et Series Austriacorum Casp. Gervasii*, in fol. (70)

III. *C. Julius Cesar, sive historiae Imperatorum Caesarum Romanorum ex antiquis numismatibus restitutae, Liber primus, Huberto Golzio Herbipolita Vanloniano Auctore, et Scriptore*. Bruges 1583. (71)

IV. *Fastos Magistruum, et Triumphorum Romanorum ab Urbe condita ad Augusti obitum ex antiquis monumentis restitutos. Hubertus Golzius Herbipolita Vanloniannus dedicavit* (72).

---

(69) Questi Fasti furono ristampati in Anversa nel 1618. *in fol*, con le note di Andrea Scoto, e di Luigi Nonio, con una erudizione trabocchevole.

(70) Questa è una Raccolta di tutte la Medaglie sfuggite alle ingiurie dei tempi, e alle devastazioni dei Barbari, da Giulio Cesare fino a Carlo V. *Goltz* dedicò questa opera a Filippo II. Re di Spagna, che gli diede la carica di suo Istorico, e Pittore. Le medaglie sono eseguite a chiaroscuro. Fu, come dicemmo, ristampata in Anversa con i torchj plantiniani, da *Baldassar Moret*. Le copie di queste Stampe sono anche in questa seconda edizione a chiaroscuro, e a colore di garofano. In questa edizione vi sono cinque medaglie di più, che nell'altra di Bruges, perchè vi è stato aggiunto il seguito degl' Imperatori fino a Ferdinando III., con i disegni di *Rubens*. *Goltz* è stato incolpato da alcuni critici, che han letto con attenzione questa sua opera, che non abbia saputo sempre distinguere le medaglie supposte dalle vere.

(71) Questa edizione ha 46 pezzi in taglio dolce.

(72) Anche quest' opera fu impressa in Bruges nel 1566. con 234. incisioni.

V. *Sicilia, et magna Graecia ex priscis numismatibus* (73).

VI. *Thesaurus Antiquitatis* (74).

VII. *Catalogus Consulum &c.* (75)

---

(73) Comprende la Storia delle Città, e Popoli di quelle due Regioni, con le medaglie greche, e loro descrizione in lingua latina. Trovasi stampata in Anversa con dottissime note di Andrea Scoto. Quest'opera è molto stimata.

(74) Opera piena di belle ed interessanti notizie, stampata in Anversa nel 1579, *in* 4.

(75) Tutte queste opere di *Golzius* furono stampate in Anversa nel 1644. e 1645, in tre Volumi *in fol.* Trovansi anche nel Tesoro delle antichità Greche, e Romane.

Ebbe *Golzio Uberto* degli elogiatori, e dei critici, e la di lui fama ha potuto in qualche parte ecclissarsi. *Vaillant* assicura, che dopo aver fatto un attento esame su le sue opere, non ha trovato nelle medesime una sola medaglia, della di cui originalità possa dubitarsi. Ma alcuni, che dipoi han voluto vedere se *Vaillant* avea ben disegnato *Uberto*, han potuto trovare, che l'accusa, che gli venne data, non era destituta di fondamento, e costui cercò d'imporre anche ai Letterati. Egli venne paragonato a Plinio. Si crede, che questo Filosofo raccontasse molte delle meraviglie della natura, le quali poi si è scoperto non esser vere: si è creduto, che *Golzio* coniasse a suo capriccio delle medaglie, le quali poi si è scoperto che non son vere. Comunque siasi, l'opere sue son molto erudite, e può molto giovare al Leggitore la critica, che gli vien fatta.

Si è creduto ancora, ch'egli abbia molto dipinto; e il Sig. Barone d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 183.) lo appella: *Peintre, Graveur e Savant Antiquarie:* ma le sue opere di Pittura son molto rare. In Anversa fece la conquista del Toson d'oro per la Casa d'Austria, di una ardita esecuzione. A Bruges fece il ritratto di un Monaco grigio, chiamato *Fra Cornelio*, alle di cui prediche egli andava; e *Carlo van Mander*, ch'ebbe questo ritratto, lo loda moltissimo:

GOLTZ, o GOLZIUS, o GOLZIO (*Giacomo*) (*Giulio*) (*Corrado*).

Vedi il Gandellini.

GOMBOUD (*Giovanni*). Vedi come sopra.

GOMIER (*Luigi*). Vedi come sopra.

GONORD ( ). Conosconsi di suo alcune Accademie di Donne, incise ad acquerello, da *Cochin*.

GOUAR (*Yves*), Intagliatore alla punta, e a bulino, nato a Brest nel 1742. Da giovane portossi a Parigi, ove imparò prima ad incidere da *Jac. Aliamet*, e quindi da *Nic. Ozanne*, di cui sposò poi la sorella. Con molto incontro incise più di 60. piccole vedute dei Porti di mare della Francia, dai disegni del suo fratello. Il Catalogo è riportato con le dette notizie dal Sig. Huber (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 276.)

I. Tre Marine molto graziosamente fatte, e sono
1. Il Porto di Toulon.
2. Il Porto di Brest.
3. Il Porto Rouen.

Nic. Ozanne del., Yves le Gouar fec., pic. in fol.

II. Il Porto di Antibes. *Nic. Ozanne del.. Yves le Gouar fec.*

III. Veduta del Porto, e del Golfo di Calvi in Corsica, da *le Croix*, *pic. in fol. in tr.*

IV. Veduta del Porto di S. Fiorenzo in Corsica, dal medesimo. *Pendant.*

V. Marina con un Oragano, da *Bonaventura Peters*, *in fol. in tr.*

VI. Prima veduta dei Contorni di Caudebec in Normandia, da *Filippo Hackert*, *gr. in fol. in tr.*

VII. La seconda veduta dei Contorni di Caudebec, dal medesimo, medesimo, *in fol.*

Mr. Basan ci assicura che questo Artista incise: *Divers autres sujets de marines d'après le méme, d'une verité extraordinaire dans cette partie.*

GOUDT (*Enrico* DE), Gentiluomo Olandese, Cavaliere, e Conte Palatino, Pittore, e Intagliatore in rame, nato in Utrecht nel 1585, e morto ivi verso il 1630. Una singolare passione per le Belle-Arti, quasi con lui ingenita, lo portò ad applicarsi fino dai più teneri anni al loro studio; e con tutta la pacatezza si mise ad apprendere prima di tutto il disegno. Quindi vedute le Stampe dei più bravi Artisti, s'invogliò di incidere, e vi riescì. Ma per potersi veramente perfezionare, portossi a Roma, e vi frequentò assiduamente l'Accademia. Avendo fatto conoscenza con *Adamo Elsheimer*, legossi in amicizia seco lui, e divenne suo allievo, suo amico, e suo benefattore. Il disgraziato *Elsheimer* era stato messo prigione per debiti. *Goudt* comprò un gran numero dei suoi piccoli quadri, e glie li pagò più cari di tutti gli altri Amatori. Da quel momento si propose d'inciderli, e di tendere nell'esecuzione all'effetto della pittura. Dopo la morte del suo *Elsheimer*, se ne ritornò in Utrecht. Una donna disse di amarlo, e perchè non avea la sua corrispondenza, gli diede una bibita, acciò egli se ne innamorasse di più: ma questa bibita non ottenne altro effetto se non quello di oscurargli la memoria, e di alienargli lo spirito. E non fu poco per lui. Quando poteva avere qualche lucido intervallo, tutto lo consacrava alla Pittura, e all'Intaglio. In questo genere egli lavorò solamente col bulino in uno stile preciso, che produce un grand'effetto di chiaroscuro, per un metodo, ch'egli ha trovato particolare per saper distribuir bene i suoi taglj. Le sue teste sono di un disegno corretto, e le altre estremità delle sue figure son fatte con molta accuratezza. Le opere del Conte *Goudt* nella

Collezione del Mariette erano solamente nove pezzi, due dei quali mostrammo qualche differenza. Questa Collezione, allorchè fu pubblicamente venduta in Parigi, venne pagata 270. lire (Vedi Huber, *Manuel T. 5. fol.* 317. Basan *sec. ediz.* Gandellini ec.)

I. L'Angelo, e il giovinetto Tobia che porta il pesce sotto il braccio. *H. Goudt sc. Romae* 1608, *p. in* 4. *in tr.*

II. L'Angelo, e il giovinetto Tobia che trasporta il pesce da se stesso. *H. Goudt sc.* 1608.

III. Il levarsi dell' Aurora. Grazioso Paesaggio senza figura, senza il nome del Pittore, e forse dell' invenzione dell' istesso Intagliatore. *Goudt Palat. Comes fec., p. in* 4. *in tr.*

IV. Filemone, e Bauce, che ricevono ospiti Giove, e Mercurio. *H. Goudt* 1612, *in* 4.

V. Cerere, che va cercando la sua Figliuola, che di notte al lume di una face sta bevendo. Pezzo chiamato: *La Sorciere. Goudt, Romae* 1610, *in fol.*

VI. La Fuga in Egitto a lume di Luna in un fondo di Paesaggio, ove si vedono dei bestiami, e delle persone che si scaldano vicino al fuoco. *H. Goudt*, senza nome del Pittore, *gr. in fol. in tr.*

VII. La Decollazione di S. Giovanni. Soggetto di notte. Pezzo *in ovale*, e 'l *più* RARO fra le Stampe di *Goudt*. *Alt.* 2. *poll.* 6. *lin.*, *larg.* 1. *poll.* e 11. *lin.*

Vedi il Gandellini.

GOUIVE ( ). Vedi come sopra.

GOULAY ( ), nato in Parigi nel 1749, incise molte vignette da *Mounet*, *Moreau*, ed altri. Nel 1784. incise il ritratto di Pilatro de Rosiers, e quello di M. de Suffren.

GOUMAZ ( ), allievo di *Aliamet*, incise nel 1784. diversi piccoli soggetti, e Paesaggj da differenti Maestri.

GOUPY (*Giuseppe*), Disegnatore, ed Incisore all' acquaforte, nato in Nevers nel 1729. Dopo qualche anno portossi a Londra e vi fermò la sua residenza, pubblicandovi varie Stampe o di sua

composizione, o di altri Maestri. Incise con una punta assai facile, e spiritosa. Trattan di lui Huber (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 208.) Basan *sec. ediz.* il Gandellini, il Barone d'Heinecke *Idée ec.* Di suo abbiamo le seguenti Stampe.

I. Muzio Scevola, che si brucia la mano in faccia al Re Porsenna, *gr. in fol.*

II. Zeusi, che dipinge Elena per gli Agrigentini, da *Solimene*, *gr. in fol. in tr.*

III. Diana, e le sue Ninfe alla caccia del Cervio, da *Rubens*, *gr. in fol. in tr.*

IV. L'Eunuco battezzato da S. Filippo Apostolo, da *Salvator Rosa*, *gr. in fol. in tr.*

V. S. Giovanni, che predica nel Deserto, dal medesimo. *Pendant.*

VI. Gerone Re di Siracusa, che chiama Archimede a difendere la Città, da *Sebastiano Ricci*, *gr. in fol.*

VII. Quattro Paesaggj, da *Salvator Rosa*, cioè

1. Gl'Indovini.
2. I Ladri.
3. Tobia.
4. Il Sogno di Giacobbe, *in fol. in tr.*

VIII. Bel Paesaggio di Castel Gandolfo, con una parte del Lago, e la veduta della Campagna Romana, dal *Bolognese*, *grandiss. in fol. in tr.*

IX. Bel Paesaggio, con la Vocazione di S. Andrea, con le parole di Gesù Cristo: *Sequere me: faciam vos fieri Piscatores hominum*, da *Pietro da Cortona*, *in grandiss. fol. in tr.*

X. Bel Paesaggio, con un gran turbine, e l'istoria di Piramo, e Tisbe, dal *Poussin*, *in gr. fol. in tr.* (76)

GOVRNAY (*C*) Vedi il Gandellini.

GOUWEN ( ). Vedi come sopra. Articolo tolto dal Dizionario di Mr. Basan.

---

(76) Questi sono i tre pezzi Capitali dell'Intagliatore, e dei più grand'effetto.

GOYEN (*Giovanni* VAN), che il Gandellini, e 'l Basan lo appellano *Giovan-Giuseppe*, Paesista, ed Intagliatore all'acquaforte, nacque in Leyda nel 1596, e morì in Haya nel 1656. Era figliuolo di *Giuseppe van Goyen*, Amatore di Leyda, e si mise a lavorare sotto diversi Maestri, fra i quali ebbe *Guglielmo Goeritz*, ed *Isaia van de Velde*. I suoi Paesaggj sono assaissimo varj, ed ordinariamente rappresentano fiumi, con piccoli battelli di Pescatori, e di barche piene di Contadini che ritornano dal mercato. Vedonsi sempre nelle sue lontananze piccoli villaggj, e talora de' piccoli borghi. Per tutto osservasi regnare un tocco facile, e spedito. Tutto ciò ch' egli ha fatto, è naturale, con molto lavoro; poichè nulla fece mai, senza disegnar prima dalla natura. I suoi quadri hanno un certo color grigio, che viene attribuito al bleu di *Harlem*, colore, che molto è in moda in quelle contrade.

Compose anche ed incise qualche Paesaggio all'acquaforte, e vi si conosce il suo tocco grasso, e facile. Queste Stampe sono *della maggior rarità*. Il ritratto di *Giovanni van Goyen* fu inciso da *C. de Moor* alla maniera nera. Il Sig. Huber ci ha dato anche il seguente Catalogo.

I. Grazioso Paesaggio, con fabbriche, e un barchetto sul fiume, quasi vicino a terra, *gr. in fol. in* 4.

II. Grazioso Paesaggio, ornato di piccole Capanne, traversate da un piccolo ruscello, *gr. in* 4. *in tr.* (77)

---

(77) Molti Intagliatori hanno inciso da questo Artista, fra i quali si numerano: *Grousvelt*, *Spilman*, il Capitano *Baillie*, *Norton*, *Vivarés*, *Bacheley*, *Anna Coulet*, *J. Visscher*, *Veirotter* ec.

GOYRAND (*Claudio*), Disegnatore, ed Intagliatore alla punta, nato a Sens verso il 1634. (Huber *Manuel Tom. 7. fol.* 273.). Basan lo fa nascere nel 1662; ma stando al Catalogo delle sue Stampe, che riportane il prelodato Huber, sembra che nè esso, nè Basan abbiano in questo punto dato nel segno; poichè la Stampa segnata al numero VI. è del 1645. Incise con molto buon gusto differenti Paesaggj nello stile di *Silvestre*. Le sue opere hanno la data di Parigi, e di Roma, ove sembra, ch' egli facesse qualche dimora. Basan soggiunge, che incise diverse cose da *J Stella*, da *Quesnel*, *Mauperchè*, *Callot ec.* Huber ci ha dato questo Catalogo.

I. Piccola Testa, in un ornato. *Cl. Goyrend Gallo sculpsit*. Romae *in* 4.

II. Quattro vedute pittoresche, cioè;

1. Le rovine del vecchio Castello di Bissestre.
2. Gli avanzi della fabbrica degl' Invalidi.
3. La degradazione di una vecchia Torre quadra (78).
4. La gran Fontana del Giardino di Tivoli, *gr. in fol. in tr.*

III. Diversi Paesaggj dati alla luce da *Israel*, dedicati a Monsignor de Crenan, da *Callot*, incisi da *Goyrand*, 20. pezzi *in* 4. *in tr.*

IV. La Cappella di S. Maria Maggiore di Roma, da *St. della Bella*, *Goyrand sc.*

V. Quattro Paesaggj, dal medesimo. *Goyrand fecit*, *Israel exc.*

VI. Vedute, e prospettive nuove tratte dai più bei luoghi di Parigi, e dei suoi contorni, dal medesimo. *Goyrand fecit*, *Israel exc.* 1645, otto pezzi numerati, *in fol. in tr.*

GOZ (*G. B*). Vedi il Gandellini.

GOZZADINO (*J.*). Vedi come sopra.

---

(78) Queste tre vedute hanno i versi di Scudéry.

GRADO (*Filippo*). Vedi come sopra.

GRAFF de Bast. Vedi il Gandellini.

GRAFFART ( ). Vedi come sopra.

GRAFFICO (*Cammillo*). Vedi come sopra.

GRAFTON (*Guglielmo*), Intagliatore Inglese, nato nel 1720. (Basan *sec. ediz.*). Hannosi di suo molte Stampe alla maniera nera, delle quali qualcuna è interessante.

GRAFTON ( ). Vedi come sopra.

GRAND (*Luigi* LE). A quanto di esso dice il Gandellini, dee aggiungersi, che Basan all'articolo *le Grand* ha con la sua Calcografia pubblicato molti soggetti delle metamorfosi di Ovidio incise da questo Artista *le Grand* (79).

GRAND (*Agostino Claudio Simone* LE), figlio del precedente *Luigi*, nato a Parigi nel 1765, incise diversi soggetti a colori, da *Fragonard*, ed altri nel genere di *Bonnet*.

GRAND (LE), Intagliatore Francese, che è stato molti anni a Londra, ove imparò ad incidere alla maniera Inglese, e che dopo s'esercitò a Parigi con molto incontro.

GRAND (*Giacinto* LE), nato nella Lorena nel 1755, Intagliatore Francese. Conosconsi di suo molte Stampe a bulino, da *Fragonard*, ed altri, fra le quali Stampe si distinguono: Giove ed Io: la Gimblette ec. Egli aveva un fratello, che incise all'acquaforte con gusto; e conosconsi Stampe di suo nella Raccolta del Gabinetto di *le Brun*.

---

(79) Riportiamo quì gli altri Artisti di questo nome, che Basan ha posto agli articoli *le Grand*, per tenere il metodo del Gandellini.

GRANDI (*Carlo*). Vedi il Gandellini.

GRANT' HOMME, o GRANTHOME (*Giacomo*). Vedi come sopra.

GRASSET *de Saint Sauveur*, *Consul au Cayre*. Incise un assai lungo seguito di mode, pubblicato nel 1784, che veramente non ebbe incontro.

GRATELOUP (*Giovambattista*), Amatore, nato in Dax nella Guascogna nel 1735. (Basan *sec ediz.*). Diede egli a divedere fin dalla sua fanciullezza un trasporto e un gusto naturale per le Belle-Arti; ma occupato al commercio, non potè impiegarsi alla Incisione se non in alcuni pochi momenti, che gli restavano di libertà. Principiò a farsi conoscere nel 1771. pe 'l ritratto di Bossuet, che copiò da *Drevet* nella grandezza di 4. pollici e mezzo, sopra 2. pollici e 3. linee, in un genere particolare d' incisione, che imita l' acquerello, ma con tocchi più vigorosi, che non è ordinariamente sì facile il riescirvi. Fece sei altri ritratti nel medesimo gusto da *Edelinck*, *Ficquet ec.* di Dryden, J. B. Rousseau, Descartes, Montesquieu ec. Ne aveva principiati molti altri, fra i quali Fénélon, Mademoiselle le Couvreur ec.; ma sorpreso dalle cataratte, fu impedito di terminarli. Può dirsi a sua lode, che son essi capi d' opera dell' arte in piccolo.

GRAVE (*J. E.*). Incise in Amsterdam diverse vedute di Harlem ec. dai suoi disegni.

GRAVELLE (*Luigi* DE), Consigliere nel Parlamento, e Amatore, ha inciso all' acquaforte nel 1735 due Ninfe da *Boucher*. Se ne hanno delle prove nel volume degli Amatori, che trovasi al Gabinetto del Re. In mezzo a questi Amatori se ne trovano di quelli, che meritano di esser citati, e molti: *Et beaucoup*, dice Basan,

qui n'ont exécuté ce qu'on trouve de leurs productions, qu'avec leur teinturier (termine tennico dell' arte).

GRAVELOT (*Hubert-François Danville*), nato in Parigi nel 1699. allievo di *Restout*. Soggiornò molti anni nell' Inghilterra, dove fece molti disegni per varie opere di Letteratura. Tornatosene poi a Parigi nel 1745, vi esercitò la sua professione, in cui il suo amore per la fatica, e le sue cognizioni dell' arte gli fecero trovare incontro, e successo felice. Morì nel 1773. quando contava anni 74. Incise molte Stampe all' acquaforte, che sono state poi terminate dagli altri Intagliatori (80).

GRAZIANI (*Paolo*). Vedi il Gandellini.

GREEBER, o GREBBER (*Pietro*), Pittore e Intagliatore all' acquaforte, nato in Harlem nel 1600. I suoi Maestri furono suo Padre *Francesco-Pietro*, ed *Enrico Golzius*. Riescì molto bene nei Ritratti, e nella Storia. Vedonsi in Harlem molti suoi quadri nei luoghi pubblici, e nei Gabinetti dei particolari; ma in fatto d' incisione non si conosce di suo, se non la seguente Stampa.

1. La Samaritana genuflessa al Salvatore, che le parla, *gr. in fol. Yver p.* 178. *n.* 1.

GRECCHI (*Marcantonio*), Sanese, intagliò a bulino nel 1595. Vedi il Gandellini.

GREEN (*Beniamino*), Intagliatore alla maniera nera, nato in Inghilterra verso al 1736, e

(80) Ebbe questo Artista un fratello, chiamato *Danville*, ed è stato riguardato giustamente come uno dei più gran Geografi della Francia. Morì nel 1793, essendo membro dell'Accademia delle Scienze.

fioriva a Londra verso il 1770. Siccome siam privi di notizie degli Artisti viventi nell' Inghilterra, così Huber (*Manuel Tom. 9. fol.* 256.) congettura, che questo Artista possa esser fratello di *Valentino Gréen*, del quale fra poco noi parleremo. Il primo non ha inciso se non se animali, cavalli, e ritratti, ma non ha giammai arrivato la celebrità di quest' ultimo.

I. Giovinetta, a mezza figura. *Tilly Kettle pinx. Beniamin Green fec.* 1768, *gr. in fol.*

II. *Phillis*, beau Chien d'arrêt de *Lord Clermonts*, *G. Stubbs pinx.*, *B. Green fec.*, gr. in fol. in tr.

III. *Le Lion et le Cerf. Id. pinx.*, *id. fec.* 1770., gr. in fol. in tr.

IV. *Le Cheval en présence du Lion. Id. pinx.*, *id. fec.* 1768, gr. in fol. in tr.

V. *Le Cheval en présence de la Lionne. Id. pinx.*, *id. fec.* 1774, gr. in fol. in tr.

VI. *Juments poulinieres. Id. pinx.*, *id. fec.*, gr. in fol. in tr.

VII. *Pheton emporté sur son char par les Chevaux du soleil. G. Stubbs pinx.*, *B. Green fec.*, gr. in fol. in tr. (81)

GREEN (*Giovanni*), Intagliatore a bulino, nato in Ower in Shropshire verso il 1724, e morto in Oxford nel fior degli anni suoi. Imparò gli elementi della incisione da *Basine*, Intagliatore di carte geografiche. Diede a divedere che avea molta disposizione per incidere i Paesaggj, e per gli altri generi d' incisione. L' Università di Oxford l' impiegò ad incidere i suoi Almanacchi, ma la morte lo tolse pochi anni dopo. Abbiamo

(81) Tutte queste *Stampe sono ricercatissime*, e le *buone Prove* presentemente sono della più *gran varità*.

di suo una quantità di Vedute, e i rami per le antichità di *Cornwaillis*, con alcuni Personaggi, cioè

I. *Thomas Rowney*, in fol.
II. *Thomas Show*, in fol.
III. *W. Der ham*, in fol. (82)

GREEN (*Valentino*), Disegnatore, e Intagliatore alla maniera nera, e ad acquerello, nato in Londra verso il 1737, ove fioriva nel 1780. Membro dell'Accademia delle Arti nella medesima Città, fu fatto Intagliatore del Re, e dell'Elettore Palatino di Baviera. Egli è certamente uno dei più abili Incisori alla maniera nera dell'Inghilterra, e si divide la gloria con *Earlom* di aver portato questo genere d'intaglio al più alto punto di perfezione. Egli riescì egualmente nei ritratti, e nei soggetti istorici. Le sue Stampe sono ricercatissime, o abbiasi riguardo alla importanza dei soggetti, o all'eccellenza della loro esecuzione. Come egli è stato un Artista laboriosissimo, le opere sue sono considerevoli: ma le buone Prove, e soprattutto quelle *avanti le lettere* sono della *più gran rarità*. Eccone il Catalogo, che ci ha dato il Sig. Huber nel Tomo nono del suo *Manuel fol.* 258.

Ritratti diversi, tanto di sua composizione che di quella di differenti Maestri.

I. La Duchessa di Cumberland, incisa nel 1783, *gr. in fol.*
II. Maria di Levis, Vicecontessa di Sarsfield, morta nel 1781, *in fol.*

---

(82) Non dee confondersi questo Artista con *Beniamino*, e *Valentino* Green.

III. Giovanni Boydell, Intagliatore, ed Editore delle più belle Stampe Inglesi. *Josias Boydel pinx., gr. in fol.*

IV. Gregorio Sharp. *L. L. D. R. Grosse pinx.*, inciso nel 1774, *pic. in fol.*

V. Eduardo Smith. *Esgr. R. Parhor pinx.*, inciso nel 1779, *in fol.*

VI. *John Brid*, Mattematico. *Fr. Levis pinx., in fol.*

VII. *John Forthergill*, Bottanico. *C. Stuart pinx., in fol.*

VIII. *Charles-Théodore*, Conte Palatino del Rhin, ed Elettore di Baviera, dipinto a Roma da *Pompeo* Batoni, e inciso a Londra da *V. Green Graveur du Roi, et de l'Electeur* 1778, *gr. in fol.*

IX. Il Principe Palatino Roberto. *P. Rembrandt pinx., gr. in fol.*

X. *Thomas Wharton*, fratello di Filippo, Barone di Wharton. *A. Van-Dyck pinx., gr. in fol.*

XI. *Henri Danvers*, Conte di Danby. *Id. pinx. Pendant.*

XII. *Giorge Gordon*, secondo Marchese di Huntly. *Id. pinx., gr. in fol.*

XIII. *Charles Blount*, primo Conte di Devonshire.

XIV. *Joh Hamilton* Mortimet, dipinto da lui stesso, inciso nel 1779, *gr. in fol.*

XV. *Richard Cumberland Esgr. Romney pinx*, inciso nel 1772, *gr. in fol.*

XVI. *Mistriss Yates*, *en Muse tragique*, figura in piedi. *Id. pinx.*, inciso nel 1772.

XVII. *Landy Hume*, seduto, tenendo un liuto. *R. Cosway pinx., Green fec.* 1784, *gr. in fol.*

XVIII. Gorgiana, Duchessa di *Devonshire en Cynthie* fra le nuvole. *Maria Cosway pinx., id. fec.* 1783.

XIX. *Landy Nuncham*, figura in piede. *P. Falconet pinx., id fec.* 1769, *gr. in fol.*

XX. *Pierre le Sanvage*, seduto in un deserto. *Id. pinx., id. fec., gr. in fol.*

XXI. *Elisabeth*, Contessa *d'Ancram. Id. pinx., id. fec.* 1774, *gr. in fol.*

XXII. *Miss-Brusby*, con un consiglio. *Id. pinx., id. fec.* 1774, *gr. in fol.*

XXIII. *Mistriss Green*, che si diverte col suo figlio. *P. Falconet pinx., id. fec.* 1770, *gr. in fol.*

XXIV. *Mistriss Fordyce*, su la tomba di *Fingal. Angelica Kauffman pinx., id. fec.* 1782, *gr. in fol.*

XXV. *Lord Newbottle et Ladyker* sua sorella. Giovani figure. *Catherine Read pinx., id. fec., gr. in fol.*

XXVI. *Joseph Sidney Yorke*, nell'età di tre anni. *Id. pinx., id. fec.* 1772, *gr. in fol.*

XXVII. *Joan Montagu*, Conte di *Sandwich*. *J. Zoffany pinx., id. fec.* 1776, *gr. in fol.*

XXVIII. Mr. *Garrick*, in grande, col busto di *Shakespear*. *Gainsborough pinx., id. fec.* 1769, *gr. in fol.*

XXIX. Mr. *Garrick*, et Mr. *Pritchard*, nella Tragedia di *Macbet*. *Id. pinx., id. fec.* 1776, *gr. in fol.*

XXX. Mr. *Powel* nel Ruolo del Re, *Jean*, et Mr. *Bensley* in quello di *Hubert*. *Mortimer pinx., id. fec.* 1769, *gr. in fol.*

XXXI. Mr. *Reddisb*, nel Ruolo di *Posthumus*. *Piue pinx., id. fec.* 1771, *gr. in fol.*

XXXII. *Mistriss Clarck née Hunter-Calze pinx., id. fec.* 1771. *in fol.*

XXXIII. *Mistrissle Maister*. *Id. pinx., id. fec.* 1771. *in fol.*

XXXIV. *Lady Malyneux*, poi Contessa di *Seston*. *Id. pinx., id. fec.* 1770. *in fol.*

XXXV. *Lady Pennyman*, col suo figlio su le sue ginocchia, *Id. pinx., id. fec.* 1771. *in fol.*

XXXVI. *Henri Laurens*, Presidente del Congresso di America. *J. Singleton Copley pinx., id. fec.* 1778, *gr. in fol.*

XXXVII. *Joseph et Jean Gulsson Esgr. Fr. Cotes pinx., id. fec.* 1771. *gr. in fol. in tr.*

XXXIX. *Miss Marha Bay*, che fu assassinata il 7. di Aprile 1779.

XL. *William Borton*, Colonnello. *H. D. Hamilton pinx., id. fec. gr. in fol.*

XLI. *Miss Carpenter*, in piedi. *Tilly Kettle pinx., id. fec. gr. in fol.*

XLII. *Mistriss Berrington*, mezza figura. *Id. pinx., id. fec. gr. in fol.*

XLIII. *Jeune Homme*, fino ai ginocchj. *Id. pinx., id. fec., gr. in fol.*

XLIV. *Le Général Washington*, figura in piedi. *C. W. Pele pinx., id. fec.* 1785. *gr. in fol.*

XLV. *Le Général Gréen*, figura in piedi. *Id. pinx., id. fec.* 1785. Pendant.

XLVI. *Henri Grattan, Esqr. Fr. Wceatly pinx., id. fec.* 1782, *gr. in fol.*

XLVII. *L'Archiduc Charles*, in busto. *Loutherbourg pinx.* Inciso nel 1796, *in fol.*

Ritratti diversi da Raynolds.

I. *Sir Joshua Reinolds. Se ips. pinx. Val. Gréen fec.* 1780, *gr. in fol.* Quadro dell'Accademia Reale.

II. *Lord Dalkeith*, figlio maggiore del Duca di *Buccleugh*, figura intiera, incisa nel 1778, *gr. in fol.*

III. *Le jeune Duc de Bedford en Jason*, con i suoi due fratelli e *Miss Vernon*, figure intiere nel 1778, *gr. in fol.*

IV. *Marie-Isabelle, Duchesse de Rutland*, figura in piedi, *grandiss. in fol.*

V. *Emilie-Marie Comtesse de Salisbury* 1787, come l'antecedente.

VI. *Anne Vicontesse de Townshend*, figura in piedi 1780. medesimo.

VII. *Elisabeth-Laura, Charlotte-Marie et Anna-Horatia filles de Jacques, Comte de Waldegrave* 1784, medesimo.

VIII. *Lady Louise Manners soeur du Comte de Dysart*, figura intiera 1796, *gr. in fol.*

IX. *Sir William Chambers*, seduto nel suo Gabinetto, nel 1780, *gr. in fol.*

X. *Lady Elisabeth Compton*, figura intiera nel 1781, *grandiss. in fol.*

XI. *Miss Camphel*, fino ai ginocchj 1779, *in fol.*

XII. *La Comtesse d'Aylesford*, fino ai ginocchj nel 1783, *in fol.*

XIII. *Lady Talbot*, figura in piedi nel 1782, *grandiss. in fol.*

XIV. *Lady Betty Delme*, seduta con i suoi figli nel 1779, medesima grandezza.

XV. *Lady Caroline Howard*, figura assisa nel 1778, *in fol.*

XVI. *Lady Giorgiana Spencer*, Duchessa di Devonshire, figura in piedi nel 1780, *grandiss. in fol.*

XVII. *Lady Jeanne Halliday*, figura in piedi nel 1779, medesima grandezza.

XVIII. *La Comtesse d' Harrington*, figura in piedi nel 1780, medesima grandezza.

XIX. *Dame anonyme*, figura fino ai ginocchj, che passeggia in un parco 1779, *in fol.* (83)

Ritratti diversi da West.

I. Ritratto di Benjamin West, Pittore del Re, col suo figlio, inciso da *Valentin Gréen*, Incisore del Re alla maniera nera nel 1775, *in fol.*

II. Carlotta, Regina d'Inghilterra, e la Principessa Reale, incise nel 1778, *gr. in fol.*

III. Il Principe Guglielmo-Enrico, a mezza figura, inciso nel 1780, *in fol.*

IV. Il Principe di Galles, col suo fratello il Principe Federigo Vescovo di Osnabruck, figure in piedi nel 1779. *grandiss. in fol.*

V. I Principi Ernesto-Augusto, Augusto-Federigo, Adolfo-Federigo, e le Principesse Augusta-Sofia, Elisabetta, e Maria nel 1778, *gr. in fol.*

VI, Roberto, e Tommaso Drummond figlj dell'Arcivescovo d'York, figurati in piedi, *grandiss. in fol.*

Soggetti diversi da West.

I. La Madonna col Bambino in braccio (84), incisa nel 1770, *in fol.*

II. Giacobbe, che benedice i due figlj di *Giuseppe Ephraim* e *Manasse* nel 1768, *gr. in fol. in tr.*

III. Eliseo, che rende la vita al Figliuolo della Vedova, il Figlio della Sunamitide nel 1769, *gr. in fol. in tr.*

IV. Eliseo, che resuscita il Figliuolo della Vedova. Il medesimo soggetto dell' antecedente, trattato in altra guisa nel 1784, *grandiss. in fol. in tr.*

V. Daniello, che interpetra a Baldassarre le parole scritte su le pareti del suo palazzo da una mano invisibile 1777, *grandiss. in fol. in tr.*

VI. Il Peccato di David. E Natanno disse a David, *Voi siete quell' istesso ec.* nel 1784, *gr. in fol. in tr.*

---

(83) Questa è *Giorgiana Spencer*, Duchessa di *Devonshire*.

(84) Questa è Madama West, che tiene fra le braccia il figlio.

VII. La resurrezione di Lazzaro, dedicata al Re. Il quadro stava alla Cattedrale di Winchester 1781, *grandiss. in fol.*

VIII. Il Salvatore, che chiama a se i piccoli bambini. Il quadro è all'Accademia Reale 1782, *grandiss. in fol. in tr.*

IX. La negazione di S. Pietro 1780, *gr. in fol.*

X. Pietro, e Giovanni, che vanno al sepolcro. Quadro della Cappella di Windsor, *gr. in fol.*

XI. Le tre Marie, che vanno al sepolcro. *Ibid.* nel 1784. *Pendant.*

XII. S. Stefano Martire: *Et il y eut quelques hommes craignant Dieu qui prirent soin des funérailles d'Etienne.* Il quadro è nella Chiesa di S. Stefano a Walbroock 1776, *grandiss. in fol.* (85)

XIII. *Artie et Petus*, figure in piedi nel 1781, *gr. in fol.*

XIV. Alessandro, che prende la bevanda di Filippo suo Medico, e Filippo che legge la lettera di Parmenione 1779, *gr. in fol. in tr.*

XV. Il Medico Erasistrato, che scuopre l'amore di Antioco per Stratonica 1776, *gr. in fol. in tr.*

XVI. Egisto, che scuopre il corpo di Clitemnestra per ordine di Oreste 1788, *gr. in fol. in tr.*

XVII. Regolo, che parte da Roma per ritornare a Cartagine. Quadro del Gabinetto del Re 1771, *grandiss. in fol. in tr.*

XVIII. Annibale, che ancor giovane giura un'eterna inimicizia ai Romani. *Ibid.* 1773. *Pendant.*

XIX. Marcantonio, che aduna il Popolo Romano, dopo la morte di Cesare 1781, *grandiss. in fol. in tr.*

XX. Agrippina, circondata dai suoi figli, piange sopra l'urna di Germanico 1776, *grandiss. in fol. in tr.*

XXI. La morte di Epaminonda. Quadro del Gabinetto del Re 1774, *grandiss. in fol. in tr.*

XXII. La morte del Cavalier Bayard. *Ibid. Pendant* dalla Stampa precedente.

---

(85) Capo d'opera e del Pittore, e dell'Intagliatore. Questa è la Stampa la *più* BELLA, e la *più* RARA di tutte le opere di *Green*.

XXIII. *Una* col suo fedele Leone, soggetto tratto dalla *Féerie di Spenser*, *gr. in fol. in tr.*

XXIV. Il Cavaliere della Croce rossa nell'antro della disperazione, da *Spenser*, *gr. in fol. in tr.*

XXV. *Fidelia*, e *Speranza*, da *Spenser*. *Pendant*.

XXVI Amore, punto da un ape, viene accarezzato dalla sua madre. Pezzo in cerchio,

XXVII. L'Età dell'Oro. Pezzo in ovale, inciso nel 1777, *gr. in fol. in tr.*

Diversi soggetti, da differenti Maestri.

I. L'Annunziazione. *Teodorus Barocci pinx.*, incisa nel 1778, *gr. in fol.*

II. La Nascita di Nostro Signore. *Id. pinx.*, *id. fec.* 1778. *Pendant*.

III. La Santissima Vergine col Divin Bambino. *Domenichino pinx.*, incisa nel 1774, *in fol.*

IV. S. Giovambattista col suo Agnello. *Murillos pinx.*, 1777, *gr. in fol.*

V. L'Assunzione della Santissima Vergine. *Id. pinx.*, *id. fec.* 1776, *gr. in fol.* dalla Galleria di *Houghton*.

VI. L'Eremita in orazione. *P. F. Mola pinx.*, *id. fec.* 1777, *gr. in fol.*

VII. Gesù Cristo, messo nel sepolcro. *L. Caracci pinx.*, *id. fec.* 1775, *gr. in fol.*

VIII. Venere, e Cupido. *August. Caracci pinx.*, *id. fec.* 1785, *gr. in fol.* dal Gabinetto di Sir *Abraham Hume*.

IX. Venere su le acque. *Anton. Bellucci pinx.*, *id. fec.* 1784, *in fol. in tr.*, dalla Galleria di *Dusseldorf*.

X. Cupido, e Psiche. *Id. pinx.*, *id. fec.* 1784. *Pendant*, dalla medesima Galleria.

XI. Il Tempo, che taglia le ali ad Amore. *Ant. Van-Dyck pinx.*, *id. fec.* 1778, *gr. in fol.*

XII. Bettola, che s'incendia. *D. Teniers pinx.*, *id. fec.* 1778, *in fol. in tr.*

XIII. Un Contadino che fuma, e che giuoca. *Id. pinx.*, *id. fec.* 1779. *Pendant*.

XIV. Scuola Olandese (*a Dutch School*). Ricca composizione J. *Steen pinx.*, *id. fec.* 1772, *gr. in fol. in tr.*

XV. Busto di un Rabino. *Rembrandt pinx.*, *id. fec.* 1774, *gr. in fol.*

XVI. Busto di un Monaco. *P. P. Rubens pinx.*, *id. fec.* 1774, *in* 4. dalla Galleria di *Houghton*.

XVII. La Visitazione. Da quadro d'altare di *Rubens* nella Cattedrale di Anversa, incisa nel 1790. *Grandiss. pezzo di* 84. *poll. di alt.*, *e* 11. *di larghezza*.

XVIII. La Presentazione al Tempio. Dall'altro quadro di *Rubens* nella Cattedrale di Anversa, della medesima dimensione.

XIX. La gran Deposizione di Croce di *Rubens*. Dal quadro d'altare nella Cattedrale di Anversa. Pezzo inciso nel 1790. La sua dimensione è *di* 34. *pollici di alt.*, *e di* 20. *poll. di larghezza* (86).

XX. Cristo, che spira in Croce. A basso vedesi la Santissima Vergine svenuta, da *Van der Werff*, dalla Galleria di *Dusseldorf*, inciso nel 1792. *Val. Green*, *grandiss. in fol.*

XXI. Il Cristo in Croce. Dal quadro di *Van der Werff* nella medesima Galleria, inciso dal medesimo nel 1792. *Pendant*.

XXII. Venere, ch'esce dal mare. J. *Barry pinx.*, *id. fec.* 1774, *gr. in fol.*

XXIII. Il Pellegrino di S. Giacomo a Nampon. Soggetto pigliato dal Viaggio sentimentale di Sterne. *G, Carter pinx.*, *id. fec.* 1774, *gr. in fol.*

XXIV. *Le Housar blessé. Id, pinx.*, *id. fec.* 1776, *gr. in fol.*

XXV. Il Profeta Eli, e il Giovane Samuelle. *J. Singleton Copley pinx.*, *id. fec.* 1780, *gr. in fol.*

XXVI. La Moneta di Cesare. *Id. pinx.*, *id. fec.* 1783, *gr. in fol. in tr.*

XXVII. Il Figlio dell'Afflizione. *R. M. Paye pinx.*, *id. fec.* 1783, *in fol.*

XXVIII. L'Educazione. *Id. pinx.*, *Id. fec.* 1783. *Pendant*.

XXIX. Giovinotto salvato dai replicati attacchi di un Pesce Cane nel Porto di *Louisbourg*. J. *Singleton pinx.*, *id. fec.* 1779, *gr. in fol. in tr.*

---

(86) Questi tre famosi pezzi erano già stati incisi dai migliori discepoli di *Rubens*.

XXX. Scuola di piccoli Giovani. J. *Opie pinx.*, *id. fec.* 1785, *grandiss. in fol. in tr.*

XXXI. Una Vecchia nell'Inverno (*a Winter's Tale*). *Id. pinx.*, *id. fec.* 1785. *Pendant.*

XXXII. L'Uomo virtuoso dalla simpatia, e dalla cognizione di se stesso. *Id. pinx.*, *ia. fec.* 1775, *gr. in fol.*

XXXIII. L'Uomo vizioso punito dalla sua negligenza e rimorsi della coscienza. *Id. pinx.*, *id. fec.* 1775. *Pendant.*

XXXIV. Miravan, giovane Gentiluomo d'Ingria, che va a scavare il sepolcro dei suoi antenati con la speranza di trovarvi il tesoro, e trovavi una lezione di saggezza. *Wright de Derby pinx.*, *gr. in fol.*

XXXV. Un Filosofo, che dà una lezione di fisica sperimentale su l'Aria con la Macchina Pneumatica. *Id. pinx.*, *id. fec.* 1769, *gr. in fol. in tr.* (87)

GREENWOOD (*Guglielmo*). Vedi il Gandellini.

GREENWOOD (*Giovanni*), Disegnatore, ed Incisore alla punta, e alla maniera nera, nato in Boston verso il 1730. Lavorò in Londra verso il 1760. La maggior parte delle sue Stampe son fatte alla maniera nera, che qualche volta l'altero coll'acquaforte. In questa guisa l'effetto, che esse producono, è veramente pittoresco. Abbiamo di suo alcuni ritratti, e diversi soggetti da differenti Maestri Inglesi, e Olandesi. Il Gandellini lo ha chiamato *Guglielmo*, nè sappiamo il perchè; onde l'articolo precedente, in cui abbiamo rimesso il principiante Amatore al Gandellini, non dee attendersi. *Giovanni Greenwood* ha intagliato la seguente Stampa, ed è una delle *più rare*, ed è tutta incisa all'acqua-

(87) Il *Pendant* di questo *bel pezzo* è l'*Orrery*, dal medesimo, inciso da *Pether*.

forte, le altre son tutte alla maniera nera. Tanto Basan, quanto il Sig. Huber (*Manuel Tom.* 9. *fol.* 205.) lo appellan *Giovanni*, o *John*, sebbene lo Scrittor Francese prelodato nella sua prima edizione lo abbia chiamato *Guglielmo*, ed abbia con ciò indotto in errore gli Editori del Gandellini, che questo articolo ristrettissimo vi aggiunsero.

I. Simone Fokke, Intagliatore Olandese a mezza figura, assiso a tavola, con una stampa in mano. J. *Buys pinx.*, J. *Greenwood fec. gr. in fol.*

II. D. Giovanni Westley, figura fino a ginocchi, con una mano alzata. *N. Hone pinx.*, inciso nel 1770, *gr. in fol.*

III. Giorgio Whitefield, Cappellano della Contessa di Hundington. *Id. pinx.*, medesima grandezza.

IV. Il Padre di Rembrandt. Dal Gabinetto di *W. Baillie*. *Id. pinx.*, *id. fec.* 1764, *in fol.*

V. Gesù Cristo, che si trattiene nella notte con Niccodemo. *Rembrandt pinx.*, *pic. in fol.*

VI. Il Giovinetto Gesù, in mezzo ai Dottori nel Tempio. *Id. pinx.*, *pic. in fol.*

VII. La Vecchiaja, con sei versi inglesi di Thompson *Van der Eckout pinx.*, *gr. in fol.* per la Collezione di *Boydell*.

VIII. La Famiglia felice. *Van Herp pinx.*, *Boydell exc.* 1768, *gr. in fol.*

IX. I Buoni Amici. *D. Teniers pinx.*, *Parker exc.*, *gr. in fol.*

X. Venere, e Cupido. J. *Greenwood fec.*, *Parker exc.* Il nome del Pittore è in cifra, *gr. in fol.*

XI. L'Olandese al lavoro, che guarda un Pappagallo. *Gab. Metzu pinx.*, *gr. in fol.*

GREFE (*Girolamo*), nato in Francfort. Si conosce di suo l'Apocalisse di S. Giovanni, ch'egli copiò su la medesima grandezza da quella di *Alberto Duro*.

GREGORI, o GREGORIO (*Carlo*), Disegnatore, ed Incisore a bulino, nato in Firenze nel 1719, e morto nella medesima Città nel 1759.

Non dee attendersi Basan (*sec. ediz.*) che il fa nascere in Milano. *Carlo* apprese l'incisione sotto la direzione di *Giacomo Frey*, ma poi tutto il tempo della sua vita lavorò in Firenze da diversi Maestri Fiorentini. Una delle principali sue opere è la Cappella di S. Filippo Neri nella medesima Città. Incise anche molti quadri del Gabinetto Gerini e della Galleria di Firenze. Queste sue Stampe vengono reputate per le migliori, e le più numerose di queste Raccolte. Tra le Stampe delle statue di quella Città trovansene molte incise da esso. Noi siamo contenti di rimettere il principiante Amatore all'articolo, che ne ha tessuto il nostro Gandellini come più amplo, e più ragionato di tutti gli altri, ove trovasi anche la cifra, di cui si è qualche volta servito. Per non mancare al nostro intrapreso metodo trascriviamo quì anche il Catalogo che ci ha dato il Sig. Huber (*Manuel Tom. 4. fol.* 149.), ed è il seguente. Basan aggiunge, che *Carlo Gregori* incise ancora le statue del Museo Clementino, e del Campidoglio.

I. Francesco Maria, Granduca di Toscana, dal *Campiglia*, *in fol.*

II. Eleonora-Vincenzina Gonzaga, moglie di Francesco Maria, dal medesimo, *in fol.*

III. Sebastiano Bombelli, dipinto da se stesso, *in fol.*

IV. L'Immagine della Santissima Vergine, portata a Bologna dagli Angeli. Dal disegno del *Fratta*, *p. in fol.*

V. S. Caterina di Genova, da *Francesco Bartolozzi*, *p. in fol.*

VI. *L' Istoria di Cesare, a cui nell' Egitto molte nazioni presentano varj donativi. Soldano di Egitto*, da *Alessandro Allori*, detto il *Cruppino*, *grandiss. p. in fol.*

VII. *Opus Bernardini Barbatello*, (detto il Poccetti) *quod in sacello SS. Nerei et Achillei in atrio Templi S. Magdalenae de Pazzis Florentiae adservatur.* Quattordici Stampe, che rappresentano varj fatti della Vita

della suddetta Santa in Firenze nella tua Chiesa. Pezzi incisi da *Carlo*, e *Ferdinando Gregori*, *J. B. Betti*, e *Carlo Zanni*, *gr. in fol.*

VIII. La Madonna, e le altre Marie al sepolcro, da *Raffaello*, dal Gabinetto di Lord Scaredale 1759, *in fol.*

IX. S. Padio, Vescovo di Firenze, con i suoi Canonici, dal *Sig. Betti*, *in* 4.

X. La Beata Boninzella Cacciaconti, a mezza figura, da *Ant. Bonfigli*, *in* 4.

XI. Mausoleo della Principessa Carlotta di Lorena, da *Jos. Chamant*, *in fol.*

GREGORI (*Ferdinando*), Disegnatore e Intagliatore a bulino, nato in Firenze verso il 1740, nella qual Città sotto la direzione del suo Padre *Carlo* imparò i primi principj del disegno, e dell'incisione. Dopo la morte del genitore recossi a Parigi insieme con *Vincenzo Vangelisti*, pensionati ambedue dal Granduca Leopoldo, acciò si potessero perfezionare nella loro arte per la quale mostravano molta disposizione. L'Augusto Signore volle anche dirigerli in quella Città, perchè trovassero ivi nella persona di *Giorgio Wille* un Maestro, che li potesse rendere perfetti in quello stile, che forma veramente l'incanto in quell'arte dell'intaglio, cui di poi tanta maniera si è voluto aggiungere. *Ferdinando* non defraudò le intenzioni del suo Mecenate. Tornatosene poi a Firenze dopo lungo tempo, vi pubblicò molte sue belle opere. Si conosce di lui una Stampa, dice Huber (*Manuel Tom. 4. fol.* 150.) rappresentante la Morte di S. Luigi Gonzaga da un disegno di *J. B. Cipriani*.

Il nostro Gandellini ha trattato con molta cognizione questo articolo, e massimamente rapporto alle sue Stampe. Mr. Basan ne ha fatto che menzione in fine dall'articolo di *Carlo Gregori*, ove solamente dice, che *Ferdinand son fils et son élève*,

grave actuelment à Florence, où il demeur. Il Catalogo, che quì riportiamo, è del Sig. Huber (*loc. cit.*)

I. Carlo Gregori, disegnato e inciso da *Ferdinando Gregori.*

II. La Santissima Vergine, che dà il latte a Gesù Bambino, da *Carlo Maratta*, *in fol.*

III. Il Sonno di Venere, da *Guido*, *gr. in fol. in tr.*

IV. S. Sebastiano legato a un albero, mezza figura, dal medesimo, *in fol.*

V. Venere veduta per la parte delle spalle, e scopre Cupido sopra un Delfino, da *Giovanni Casanuova*, *in fol.*

VI. Due Gruppi di marmo del *Cellini*, Scultore Fiorentino, dal disegno dell'*Allegranti*, incisi da *Ferd. Gregori*, *gr. in fol.*

VII. La Santa Famiglia, da una pittura affresco di *Andrea del Sarto*. Stampa incisa nel 1760, e dedicata al suo Mecenate l'Imperatore Francesco I., *in fol. in tr.* Stampa di *bell'effetto*.

VIII. La Lapidazione di S. Stefano, da *Luigi Cardi*, detto il *Civoli*. Quadro di un *gran carattere*, cui *benissimo* corrisponde l'Incisione, *in fol.*

GREGORI (*Antonio*). Vedi il Gandellini.

GREISCHER, o GRYSCHER (*Marco*), Intagliatore, nato in Francfort nel 1712. Vedi come sopra.

GRENÉE (*Luigi-Giovanni-Francesco* DE LA), Pittore ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Parigi verso il 1727, e morto Professore dell'Accademia della Pittura nel 1786. Egli dipinse con egual successo i Ritratti, la Storia, e l'Allegoria. Nelle varie esposizioni, alla Sala del Louvre, i quadri di questo Pittore leggiadro formarono sempre l'ammirazione degl' Intendenti, per le belle parti, che in essi si trovavano. Incise con una punta spiritosa molte piccole Stampe, che *sono ricercatissime* dagl' intendenti Amatori. Anche dai suoi quadri moltissimo incisero i seguenti Intagliatori;

Helman, *Beauvarlet*, *Voyez* l'anziano, *Dennel*, *Fessard*, *Bouillard*, *Lempereur*, *Bonnet*, in pastello, e in colori. Il Catalogo con le notizie lo dobbiamo al Sig. Huber (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 205.)

I. La Santissima Vergine col Divin Bambino che dorme, da *Guido*, medaglione *in* 4. *in tr.*

II. La Santissima Vergine seduta col Divin Bambino, *pic. in fol.*

III. S. Pietro, e S. Girolamo, 2. *pezzi in* 4.

IV. La Carità, e la Giustizia, 2. *pezzi in* 8.

V. Un Vecchio seduto, e il Sacrifizio di Noè, 2 *pezzi in* 12. *in tr.*

VI. Una Donna nuda, innanzi al suo specchio, da *Elisen* ad acquerello in brun.

VII. Sacrifizio a piè della Statua di Pan. *Baccanale, in fol. in tr.*

GRENVILLE (*Lady Louise*), Amatrice, nata nell' Inghilterra verso il 1750. Per suo divertimento incise all' acquaforte qualche Paesaggio con buonissimo gusto (*Manuel Tom.* 9. *fol.* 369.) P. 334. da *W. Sedgwscke*.

GRENVILLE (*Giovanni*), Intagliatore Inglese, nato in Dublin nel 1723. *A gravé*, dice Mr. Basan, *quelques paysages de la suite de ceux que l'on a publiés à Londres d'après le Gaspre*. L'articolo, che di questo Artista trovasi nel Gandellini, i suoi editori lo tolsero dal prefato Mr. Basan.

GRESE ( ), ha inciso nel 1779. un S. Girolamo da *Guido ec.*

GREUTER, o GREUTHER (*Giovanni-Fedèrigo*), Disegnatore, e Intagliatore a bulino, nato a Roma verso il 1600, e morto in Italia verso il 1660. (*Manuel T.* 1. *fol.* 213.) Mr. Basan non so con qual fondamento lo faccia nascere nel 1566. in Francfort. Ha poi certamente mentito per rapporto all'anno della sua nascita, trovandosi la Stampa intitola-

ta: *Tesserae Gentilitiae a Silvestro Petrasanctâ Soc. Jesu &c. Romae* 1638, incisa da *Federigo Greuter*. A quest'epoca egli avrebbe contato sopra i settant'anni. E se, come scrive il Gandellini, operava egli nel 1641, pare dimostrato evidentemente, che Mr. Basan siasi ingannato. E non solo il suo errore si estende all'anno della sua nascita, ma eziandio alla Patria, ch'egli crede Francfort; poichè è certo che *Matteo Greuter* suo Padre trovavasi in Roma fin dal 1588, da dove non più si mosse, e vi morì, come vedremo nel 1638. *Giovanni Lanfranco* fece molta stima di *Federigo Greuter*, e gli fe incidere molti suoi quadri. La più bella cosa, che facesse questo Intagliatore, è senza dubbio la *Flora* del Padre Ferrari Sanese, della quale parlasi a lungo nell'articolo del nostro Gandellini, cui rimettiamo il principiante Amatore, come articolo molto esteso, e ragionato. Noi quì, per seguitare il nostro metodo, riporteremo il Catalogo del Sig. Huber (*loc. citat.*)

I. Giovambattista Marino, Poeta Napoletano. J. *Vouet pinx*, *in fol.*

II. L'Esperidi. Soggetto tratto dal libro: *Documenti d'Amore ec. Lorenzo Greuter inv.*, Gio. *Federigo Greuter sc.*, *in* 4.

III. La Fama, che suona la tromba, in aria in una cartella sostenuta da due Angeli. Frontespizio del libro *Tesserae Gentilitiae a Silvestro Petra Santa Soc. Jesu ec.* Romae 1638. Gio. *Fr. Romanelli inv.*, *in fol.*

IV. Ercole, cui l'Esperidi offrono il lauro. Titolo del libro: *Terram Hesperides sive malorum aureorum cura et casus. Petrus da Cortona pinx.*

V. Marcantonio Colonna, portato in trionfo dalle Divinità Marine. *P. da Cortona pinx.*, *gr. p. in tr.*

VI. La Coltivazione degli aranci, e dei limoni. *Guido Reni inv.* Titolo del Ferrari. *Hesperides*, *in fol.*

VII L'Esperidi, che arrivano nel Porto di Napoli, con

le loro frutta portate dai Tritoni. *Gio. Lanfranco inv., in fol.* Titolo del Ferrari *Hesperides.*

VIII. La Fucina di Vulcano, in cui si vedono due Uomini, che tengono uno scudo dell'arme di un Cardinale. *Gio. Lanfranco pinx., gr. p. in tr.*

IX. Apollo, e le Muse nel Parnaso. Senza nome del Pittore che è *Andrea Camassei, gr. in fol. in tr.*

X. La Morte di S. Cecilia, dal *Domenichino, pic. in fol. quasi quadro.*

VI. Una gran Battaglia, dal *Tempesta, gr. p. in tr.*

XII. *Il Ciborio, o Baldacchino, collocato sopra la confessione sotto* la Cupola di S. Pietro in Vaticano. *J. L. Bernini inv., gr. in fol.*

GREUTER, o GREUTHER (*Matteo*). Disegnatore, e Intagliatore, nato a Strasbourg verso il 1564. (*Manuel Tom. 1. fol. 212.*) Mr. Basan scrive, che nacque in Insprusk, e il Gandellini afferma ch'egli era di Argentina, nato nel 1566, e morto in Roma nel 1638, ove fu seppellito nella Chiesa di S. Eustachio. Lavorò per qualche tempo a Lione, e in Avignone; da dove partitosi venne a Roma, e vi si fè conoscere per le sue buone qualità, per i suoi talenti, e soprattutto per la grande intelligenza che avea dell'arte sua. Pubblicò in quella Metropoli delle Belle-Arti varie opere di differenti generi fino al numero di 91. pezzo. Il suo disegno generalmente è molto corretto, toltone l'estremità, che sono qualche volta negligentate. La maggior parte delle medesime sue Stampe sono incise all'acquaforte, e terminate a bulino in buono stile. Il Gandellini ne ha dato un bel Catalogo, al quale non potrebbe altro aggiungersi, se il nostro metodo già adattato no'l richiedesse.

I. Il Papa Sisto V., *pezzo in 4.*

II. *Seraphinus Olivarius Razzalius Card., in 4.*

III. La Santissima Vergine col Divin Bambino seduta,

in un Paesaggio, ed avvi il piccolo S. Giovanni. *F. Baroccius pinx., in* 4.

IV. S. Maria Maddalena, assisa in un Paesaggio, tenendo un libro, ed appoggiando la mano diritta su di un teschio di morto. *M. G. F.* 1584, *in* 4.

V. Venere nuda in piedi su di un globo. Emblema su la Virtù e i Vizj. M. *Greuther inv. et fecit* 1581, *pic. in fol. in tr.*

VI. La Caduta del Panteon, da *Wendel Dieterlin da Strasbourg*, incisa nel 1588, da M. *Greuter*, *gr. in fol.*

VII. L'Incendio di Troja, da *Lanfranco*, *in fol. in tr.*

VIII. La Magnifica Cavalcata dell'Imperatore Carlo V. Incisa da M. *Greuter*, e *L. Vorstermann*. *Grandiss. pezzo in tr.*

GREUTER (*Giuseppe*). Vedi il Gandellini.

GRIBELIN (*Simone*). Trattano di questo Artista il Gandellini, Mr. Basán, e più estesamente, il Sig. Huber (*Manuel Tom.* 9. *fol.* 95.). Fu egli Disegnatore, ed Intagliatore a bulino: nacque in Parigi nel 1662, e morì in Londra nel 1733. Da giovinetto portossi in Inghilterra, e si mise a lavorare per molto tempo per i librai. Una copia, ch'egli fece della Tenda di Dario incisa da *Edelynck*, lo scoperse in Londra per un abile Artista, ove incise dipoi molti soggetti storici. Il suo stile d'incidere ha molta proprietà, ma ha ancora insieme molta secchezza. I suoi principali pezzi sono i seguenti.

I. Ercole, che tra la Voluttà, e la Virtù sceglie l'ultima. Soggetto dipinto da *P. Matheis* pel Conte di Shaftebury, *in fol. in tr.*

II. I Pastori, che offrono i loro doni al Bambin Gesù, dal *Palma il vecchio*, *in fol. in tr.* della Galleria di Kensington.

III. L'Adorazione dei Re, da *P. Veronese*, *in fol.* della Galleria di Vindsor.

IV. Ester svenuta, richiamata in vita dal Re Assuero, dal *Tintoretto*, *in fol. in tr.* dalla Galleria di Kensington.

V. Apollo in Sole in mezzo delle Muse, con i loro simboli, dal medesimo, *in fol. in tr.* della medesima Galleria.

VI. La Nascita di Giove, da *Giulio Romano*, *in fol. in tr.* della medesima Galleria.

VII. L'Apoteosi di Giacomo I. Re della Gran Brettagna. Volta dipinta da *Rubens* nel Palazzo di White-hall, incisa da *S. Gribelin* nel 1720, *in 3. lastre*.

VIII. I Cartoni di *Raffaello*, dedicati alla Regina Anna, col di lei ritratto nel frontespizio. Sette pezzi, *gr. in 4. in tr.*, e sono:

1. La Pesca miracolosa.
2. Gesù Cristo, che dà le chiavi a S. Pietro.
3. S. Giovanni, che guarisce l'Idropico.
4. Anania caduto morto.
5. Climas caduto cieco.
6. Paolo, e Barnaba a Listri.
7. S. Paolo, che predica in Atene (88).

GRICOUR (*Il Cavaliere di*), Amatore ed Intagliatore, che incise qualche pezzo da *Berghem* nel 1733.

GRIGNON, o GRIGNION (*Carlo*), Disegnatore ed Intagliatore alla punta e a bulino, d'origine francese, nato verso il languire del secolo XVII. Fioriva in Londra circa il 1730. Incise molti soggetti in società con gli Artisti Inglesi, e fra gli altri gli arazzi di *Raffaello* del Vaticano in compagnia di *Datton*, di *Bàsire*, e di *Viverés*. Le Statue antiche dai disegni di *Datton* insieme con *Favenet*, *Wagnér*, *Baron* ed altri. Egli ha inciso molte vedute da *Bollars*, e altri Pittori, ed ha lasciato un figliuolo chiamato col

(88) Questa Raccolta è *molto ricercata* per la finezza e proprietà dell'intaglio.

suo proprio nome *Carlo*, che si è distinto come Pittore, e dal quale si è anche inciso (89)

I. Madamoiselle Catherine, da *Hayman*, *in fol. in tr.*

II. Il nobil contegno del Re Bretone *Caractacus* innanzi all' Imperator Claudio a Roma, dal medesimo. Pèzzo, che serve di frontespizio alla Storia d' Inghilterra, da *Smollet*, *gr. in fol.*

III. Giorgio Anson, Ammiraglio d' Inghilterra, da *Ath. Pond.*, *gr. in fol.*

IV. Garrick nella parte di Richard III., da *Shakespear W. Hogarth*, *et C. Grignion sc.* 1745, *gr. in fol.*

V. Veduta di Richemont nella Contea di Surrey, da *Heckell*, *in fol. in tr.*

VI. Veduta prospettica *des Enfans trouvés* di Londra con alcune figure emblematiche, incisa da *Grignion* e *Rocker* 1749, dal disegno di *S. Valés*, *gr. in fol. in tr.*

---

(89) Questo articolo è un poco imbrogliato presso il Sig. Huber, poichè trattando di *Grignion Carlo nel T. IX. fol.* 168. riporta quelle notizie, delle quali noi ci siamo serviti, e cita poi il *Tom VII. fol.* 316, ove riporta *Grignon*, o *Grignion Carlo*. Sembra, che tutti due gli articoli debbano essere di un solo Artista, molto più che s' incontrano anche gli anni, in cui tanto nell' uno, che nell' altro han finito. Ma essendo poi i Cataloghi delle Stampe totalmente diversi, e qualche diversità trovandosi anche negli anni, poichè del primo si dice, che fioriva circa il 1730, e dell' altro circa il 1750, parrebbe che si potesse sospettare, che fossero due, e che uno siasi il Padre, e l'altro il Figlio. Moltopiù, che nell'articolo del *Tom. IX.* si dice, che quel *Carlo* ebbe un figlio dell' istesso suo nome. Noi dunque prenderemo il partito di riportarli tutti due, e sperando che altri con più sicure notizie potrà sparger chiarezza su questa confusione; ci terremo a supporre, che *Carlo* nascesse verso la fine del secolo XVII., e che il di lui figlio fosse anche Intagliatore, e che nascesse circa il 1720, e supponiamo che *Giacomo*, di cui tratteremo in appresso, nato nel 1640. sia lo stipite di questa famiglia.

VII. Altra veduta prospettica *des Enfans trouvés* di Londra con figure emblematiche, incisa da *Grignion* e *Canot* 1749, dal medesimo. *Pendant*.

VIII. Veduta d'una Fontana italiana, pezzo in rotondo, inciso da J. *Bavolet* da *Grignion*, e *Picot* 1774, *in fol.*

GRIGNON, o GRIGNION (*Carlo*), Intagliatore alla punta, e a bulino, Padre dell'antecedente, nato in Francia verso il 1600. Trovavasi in Londra nel 1750. Dando luogo alla congettura, parrebbe che potesse dirsi figlio di *Giacomo Grignon*. L'epoca precisa, in cui stabilissi in Londra, è affatto ignota. Ebbe bensì parte in molte opere, che vennero alla luce in detta Città, come nelle Statue antiche, disegnate da *Dalton*, negli arazzi del Vaticano pubblicati nel 1753. ec., e nelle seguenti Stampe, che veramente sembrano appartenere a lui soltanto.

I. Veduta di Richmond in Surry: *Prise* (scrive Huber *Manuel Tom. 7. fol.* 316.) *de l'enseigne de l'Etoile et de la Jaretiere*. *A. Heckell del., in fol.*

II. Due vedute prospettiche dello Spedale *des Enfans trouvés*, di Londra, con le figure emblematiche. *Sim. Valée del., Grignion, Rocker et Canot sc., gr. in fol. in tr.*

III. L'Elezione di un membro del Parlamento. Quattro foglj riccamente composti da *Hogarth*, ed incisi da *Grignion*, la *Cave*, e *Aveline* 1755. 57. 58, *gr. in fol. in tr.*

IV. Garrick nella parte di Richard. *W. Hogarth*, e *Ch. Grignion* 1745, *gr. in fol.*

V. La Cortigiana Frine, e il Filosofo Zenocrate, da *Sal. Rosa*, *in fol.* (90)

(90) Il medesimo soggetto è stato ancora inciso in più grande da *Ravenet*, e *Grignion* non solo ha intagliate le dette Stampe, ma ancora molti Frontespizj, e Vignette da *Mortimer*, ed altri Maestri Inglesi.

GRIGNON (*Giacomo*). Nel Gandellini questo piccolo articolo fu aggiunto dagli editori, che lo tolsero da Mr. Basan. Il Sig. Huber (*Manuel Tom 7. fol.* 115.) ci fa sapere, che questo Artista fu Disegnatore ed Intagliatore a bulino, e lo chiama *le Vieux*. Nacque in Francia verso il 1640, ove fioriva circa la fine di quel secolo. La parte migliore delle sue opere consiste in Ritratti, stimati assai per la proprietà della esecuzione. I suoi soggetti storici, e in generale quegli con figure, non hanno l'istesso merito. Sono scorrette di disegno, e di poco effetto. Tali sono le sue Stampe dal *Caracci*, e dal *Poussin*.

I. Francesco Maria Rhima, Ecclesiastico, *pic. in fol.*

II. Pietro Barbereau, Dottore in Teologia, da *Champagne*, *in fol.*

III. Giacomo Caur, Signore di St. Fargeau, Soprintendente delle Finanze sotto il Re Carlo VII. nel 1450. *J. Grignion*, *in fol.*

IV. Nobil Uomo *Messire* Jehan Bureau, Cavaliere, Maire di Bordeaux, Ciamberlano del Re Carlo VII. e Luigi XI., Maestro di Artiglieria nella Francia. *J. Grignon sc.*, *in fol.*

V. Molti rami per l'opera intitolata: *Les Tableaux de la Pénitence*, dai disegni di *Chauveau*, *p. in fol.*

GRIMALDI (*Gio. Francesco*), Pittore, Architetto, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Bologna nel 1606, e morto a Roma nel 1680. Conoscesi comunemente col nome *il Bolognese*. Imparò gli elementi della Pittura col frequentare le scuole de' *Caracci*, e vi riescì eccellentemente, massime ne' Paesaggj. Seguì in tal guisa la maniera dei suoi Maestri e con la penna, e col pennello, che le sue opere, anche in Italia, vengon tante volte credute dei *Caracci*. Portatosi a Roma, potè guadagnarsi la buona grazia del Papa Paolo V. che lo fece suo Architetto. Il Cardinal Mazzar-

rini lo invitò a portarsi in Francia, e gli fece decorare il Louvre, e il suo proprio Palazzo. I quadri del *Grimaldi* furono tenuti in molta stima anche dagl' Italiani. Quello, che fece in Roma di più rimarchevole in questo genere, sono i Paesaggj arricchiti di belle figure, con i quali ornò il Palazzo Borghese; Paesaggj, che contendono per beltà con quegli di *Brillo*. Si ammirano le foglie dei suoi alberi, le scelte dei diversi siti, la freschezza de' suoi colori, e una grande intelligenza di prospettiva. Incise anche con molto buon gusto varii Paesaggj di sua composizione, e altre cose dal *Tiziano*, e dai *Caracci*. Vedi il di lui Catalogo nel Gandellini, e il seguente riportato da Huber (*Manuel T. 3. fol.* 309.)

I. IV. Quattro graziosi Paesi. *Pezzi in* 4. *in tr.*

V. Ricco Paesaggio, ornato di fabbriche, e nel davanti sonovi Pescatori. *Id. fec., gr. in fol. in tr*

VI. Ricco Paesaggio, ornato di fabbriche, e nel davanti si vedono alcuni giuocatori. *Gio. Franc. Grimaldi Boloniensis inv. et fecit, gr. in fol. in tr.*

VII. Paesaggio, ove si vede il Battesimo del Salvatore, *gr. in fol. in tr.*

VIII. Paesaggio montagnoso, ornato di figure, e di fabbriche. *Fr. Grimaldi Bolognese fec., gr. in fol. in tr.*

IX. Paesaggio montagnoso ornato egualmente, senza marca, *gr. in fol.*

X. XI. Due Paesaggj in alto, nel primo de' quali si vede nel davanti un grand'albero, e un fiume che scorre: nell'altro si vede egualmente nel davanti un albero, e un edifizio antico. Pezzo marcato *An. Caracci*, *gr. in fol.*

XII. XVI. Quattro Paesaggj, dal medesimo senza nome, e sono:

1. Paesaggio, con tre figure in differenti attitudini.
2. Paesaggio, con quattro figure che giuocano a dadi.
3. Paesaggio, ove si vede una barca, nella quale è un Uomo che suona il liuto.

4. Paesaggio, ove si vedono tre figure nel davanti, *gr. in fol. in tr.* (91)

GRIMALDI (*Alessandro*), figliuolo dell'antecedente, che si esercitò nell'arte medesima di suo Padre, sebbene non tanto nobile. L'Abate Lanzi non dubita, che *Alessandro* ajutasse il Padre, e che alcuni quadri, che passano per *Giovan Francesco*, siano propriamente del suddetto *Alessandro*. Non sappiamo di esso nè l'anno della sua nascita, nè quello della sua morte: Conosciamo di suo la seguente Stampa.

I. Il Serpente di bronzo. Pezzo marcato. *Alex. Grimaldi inv. et sc., p. in fol.*

GRISPOLDI (*Gaspero*). Vedi il Gandellini.

GROENSVELET (*Giovanfrancesco*, o *Giovanni* soltanto), Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Haja verso il 1650. o come scrive Basan, 1660. Incise fra le altre sue opere alcuni Paesaggj da *Berghem*, *van Goyen*, e *Lingelbach*. Le sue acqueforti sono assai stimate. L'articolo di questo Artista, che trovasi nel Gandellini, è uno di quelli aggiuntovi dagli Editori, che lo tolsero da Basan, che pochissimo ne scrive. Il Catalogo, che noi diamo presentemente, è del Sig. Huber (*Manuel T. 6. fol. 271.*)

I. Dorotea, Contessa di Sunderland, da *Van-Dyck*, *in fol.*

II. Giovinetta, con un gatto, da *Ab. Bloemaert*, *in 4.*

III. L'Adorazione dei Re, da *Paolo Veronese*, *J. Groensvell fec.*, *in fol. in tr.*

---

(91) In Inghilterra sono stati incisi molti pezzi dal *Bolognese*, e quello che di più rimarchevole si è fatto, è un grande e bel Paesaggio, intitolato: *Castel Gandolfo*, disegnato da *Goupy*, ed inciso da *Chatelain* e *Vivarès*.

IV. Gesù Cristo, condannato da Pilato, da *Andrea Schiavone id. sc.*, *in fol. in tr.*

V. Un Uomo, che dorme a rovescio sopra una botte, *p. in fol.*

VI. XII. Seguito di sei Paesaggj, da *Berghem*, *in 4. in tr.*; cioè

1. Sul frontespizio si vede un Pastore, che suona il flauto, e fra traversare un ruscello al suo armento.
2. Nel davanti vedesi una Vacca che riposa, e a mezzo una Donna che tira un altra Vacca.
3. Un Contadino veduto per le spalle, che con ambe le mani tiene un bastone, con una Villanella a cavallo in un Asino, che si mena davanti delle bestie.
4. Un Uomo a cavallo, seguito da qualche persona a piedi, con un Cane.
5. Un Villano a cavallo cun un lungo bastone, e due altri a piedi, che hanno da guidare degli armenti.
6. Un Villano, montato sopra un Asino, con un Uomo che tiene un bastone; nel fondo del Paesaggio vedonsi rovine.

XIII. XVII. Seguito di quattro Paesaggj della medesima forma:

1. Nel frontespizio si vede un Pastore, che si riposa, e una Donna che conduce una Vacca.
2. Una Donna, che conduce una Vacca.
3. Un Uomo, che si vede dall'apertura di uno scoglio, che conduce un Asino.
4. Contrada montagnosa, ove si vede un Contadino a cavallo, e un Uomo a piedi in mezzo della strada; tiene le sue due mani inviluppate nel mantello. *Berghem del. Groensvelt fec.*, *Cle. de Jonghe exc.* Questi pezzi sono incisi con gusto.

GRONTELLE (*L.*), Giovane Intagliatore che fioriva nel 1789. Si conoscono di suo diverse Vignette da *Marillier*, fatte per differenti opere letterarie.

GROOS (*Abramo*). Vedi il Gandellini.

GROSNIER (*Madamoiselle*). Intagliatrice moderna, dice Basan, nell'ultima sua edizione

del 1789, della quale hannosi delle Stampe da differenti Maestri.

GROTTA (*Antonio*). Incise in 57. lastre i Ritratti dei Principi, e Principesse della Casa d'Austria, *in fol.*

GROZER (*Giuseppe*), nato in Inghilterra verso il 1755 Incise alla maniera nera in genere di granito. Trovavasi in Londra nel 1787. e 1788. ove incise alcune Stampe, che Basan solamente accenna, e di cui Huber (*Manuel T.* 9 *fol.* 565) ce ne ha dato il seguente Catalogo.

I. S. Giovambattista: *Vox clamantis in deserto. Raynolds pinx., Grozer fec., in fol.*

II. Una Madre di famiglia, circondata da tre suoi figli, mentre insegna a leggere ad una piccola sua figlia. *H. Singleton pinx.* 1797, *gr. in fol.*

III. Un Padre ed una Madre di famiglia, che si divertono con i loro figli. G. *H. Morland pinx.* 1789, *gr. in fol.*

IV. La Lena, ovvero la Ricaduta. *W. Ward del., pic. in fol.*

V. L'Età dell' Innocenza. *Josuah Raynolds pinx., in fol.*

VI. *The Boking match betwen Humphrey and Mendoza.* Gran composizione. *Einsle del., grandiss. in fol. in tr.*

GRUE (*D. F. A.*). Vedi il Gandellini.

GRUNEVALD (*Matteo*). Vedi il Gandellini.

GRUNEVALD (*Giovanni*). Vedi come sopra.

GUALTIER. Vedi GAULTIER.

GUARANA (*Giacomo*), Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Venezia nel 1716. Imparò da prima gli elementi della sua arte da *Sebastiano Ricci*, e poi da *Giovambattista Tiepolo*. Quindi si mise ad imitare il bel colorito da *Carlo Cignani*, ed in questo stile dipinse il sacrifizio d'Ifigenia per la Corte di Russia. Nel Palazzo Rezzonico, e in molte Chiese di Venezia vedonsi le volte dipinte da questo Artista.

Intagliò eziandio all'acquaforte su i suoi proprj disegni diversi gran soggetti, tratti dalla favola.

GUARINONI (*Luca*). Vedi il Gandellini.

GUCHT (*Giovanni* VAN DER). Dopo il Gandellini, ne ha fatto menzione il Sig. Huber, con cognizione della sua Vita, e delle sue Stampe. Il nostro Scrittore non conobbe che Michele, ch'egli accenna con le due lettere *M. V.* Tornando dunque al presente Artista, sappiamo, ch'egli era Disegnatore, ed Intagliatore a bulino, nato in Londra nel 1597. Apprese i principj dell'intaglio dal suo Padre e il disegno da *Luigi Chenon*. Procurò di perfezionarsi con questo ultimo suo Maestro, e disegnò assiduamente dalla natura nell'Accademia. *Shefeld* lo impiegò a disegnare, e ad intagliare i rami per la sua *Octologia*, ove si fece molt'onore. Incise ancora la metà delle Stampe della Cupola di San Paolo, dal Cav: *Thomas Thornhill*. Hannosi ancora di sua mano sei figure accademiche disegnate da *Cheron*, che sembra potessero provare, ch'egli avea più talento pel disegno, che per l'incisione. Abbiamo in oltre di questo Artista, o di suo Padre, come anche di *Gerard* suo fratello, una prodigiosa quantità di frontespizj, e di ornamenti di libri. Nel Catalogo di *Boydel* trovasi la descrizione delle dodici forze d'Ercole, intraprese per ordine di Euristeo. Dodici pezzi composti, ed incisi da *Cheron*, e *Van der Gucht*, *in fol.* coll'ordine che segue.

1. Ercole, che sbrana con le sue mani il Leone della foresta Nemea.
2. Ammazza l'Idra del lago di Lerna.
3. Incatena il Cignale del monte d'Erimanto, e il mena ad Euristeo.

4. Conduce la Cervia con i piedi di metallo, e le corna d'oro.
5. Ammazza gli Uccelli stinfalidi del lago Stinfalo.
6. Disfà le Amazzoni, e toglie ad Ippolita loro Regina la sue bella cintura.
7. Ripulisce in un giorno la Stalla del Re Augia, che per trent'anni non era stata spazzata, e conteneva tremila Bovi.
8. Doma l'enorme Toro dell'isola di Creta, e lo mena incatenato ad Euristeo.
9. Vince Diomede tiranno della Tracia, che pasceva i suoi cavalli di carne umana, e lo condanna alla stessa pena.
10. Trionfa di Gerione Re di Spagna.
11. Ammazza il Drago, che guardava i pomi del giardino delle Esperidi.
12. Scende all'Inferno per ordine di Euristeo, ed incatena il Cerbero, che forza a seguirlo su la terra.

GUCHT (*Michele* VAN DER), Padre dell'antecedente *Giovanni*, Incisore a bulino, nato in Anversa nel 1660, e morto in Londra nel 1725. Fu allievo di uno dei *Boutats*. Non sappiamo l'epoca precisa, in cui passasse egli nell'Inghilterra, ma solamente è certo, che si stabilì in Londra, e vi trovò incoraggimento per coltivare l'arte sua. La sua principale occupazione fu quella d'incidere figure anatomiche. Trovansi anche altri soggetti incisi da lui, tra quali un pezzo in lunghezza del Vascello da *Baston*. Intagliò ancora diversi Ritratti, fra i quali trovasi quello di Mr. Tavage, ed è *stimatissimo*. Lasciò due figliuoli *Gerardo*, e *Giovanni*, e questi si tirò avanti nella professione del Padre, come dicemmo. *Giorgio Vertue* è stato discepolo del presente Michele.

I. Giacomo Harrington, da *P. Lely*, *in fol.*

II. Ritratto di Mr. Favage. L'*opera migliore* dell'Artista, *in fol.*

GUELARD (*Antonio*), Intagliatore nato in Parigi nel 1719. Abbiamo di suo degli Animali da *Oudres*, *Huet*, *P. van Bloemen*.

GUERARD (*N.*). Vedi il Gandellini.

GUERARDS (*Marco*), nato in Anversa nell'anno 1730. Dipinse le Istorie, e i Paesaggj. Intagliò le favole di Esopo, e di sua composizione una Veduta della Città di Bruges. Morì nell'Inghilterra.

GUERCINO. Vedi BARBIERI.

GUERINEAU (*Renato*). Vedi il Gandellini.

GUEROUL (*Giacomo* DE), nato in Tolone nel 1654. Incise molte carte di bastimenti differenti di mare.

GUERTIERE (*Francesco* DE LA), Pittore francese, nato nel 1624 Incise all'acquaforte.

I. Grottesche delle Logge del Vaticano, in 17. pezzi, da *Raffaello*. Vedi il Gandellini.

GUERRA (*Giovanni*). Vedi il Gandellini.

GUIDI (*Jodoco Tifidio*). Vedi come sopra.

GUIDI (*Michelangelo*), figlio di *Raffaello*, del quale ora tratteremo. Incise a bulino con assai minor successo del suo Genitore.

GUIDI (*Raffaello*). Il P. Orlandi, e il Gandellini lo dicono solamente Toscano, ma il Sig. Huber ha deciso ch'egli sia precisamente Fiorentino. Nacque dunque in Firenze verso il 1540, e lavorò molto in Italia fino al principio del secolo XVII. Stando alla maniera che in oprare egli tenne, sembra che siasi formato alla scuola di *Cornelio Cort*, o a quella di *Agostino Caracci*. Servissi intieramente del bulino, che guidò con molta facilità, ma con tagli un poco troppo forti. Il suo disegno è corretto, e son ben fatte l'estremità delle sue figure. Non eguaglian però

le Stampe di *Agostino Caracci*, sebbene trovisi sempre in lui un uomo di molta capacità.

I. Il Re David seduto a piè di uno scoglio, suonando l'arpa, da *Joséphin*, *in fol.* (92)

II. La Crocifissione di Gesù Cristo, da *Cristofano Schwarz*, *in fol.*

III. Gesù Cristo portato al sepolcro, da *Fed. Baroccio*, con la data del 1595, *in fol.* (93)

IV. Enea, che salva il suo Padre dall' incendio di Troja, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.* (94)

V. Giove seduto in una nicchia, armato di fulmini, da *Polidoro* 1613, *in fol.*

VI. Vulcano in una nicchia in piedi, tenendo il suo martello, dal medesimo (95)

VII. Dedalo ed Icaro, che cade dall'alto dell'aria, da *Joséphin*, *gr. in fol.*

Dopo tutto questo Catalogo dee leggersi il presente articolo nel Gandellini.

GUIDO RENI, presso alcuni trovasi RENI (*Giuido*). Ma siccome è più frequentemente chiamato e nelle storie, e nelle opere *Guido*, così crediamo dovergli dar luogo nel presente articolo.

Coetaneo del *Domenichino*, e dell'*Albano* fu *Guido Reni*, nato in Bologna nel 1575. da Daniello Reni Maestro di Musica. I Signori Bolognetti, dai quali recavasi Danielle per dar lezione di musica conducendo seco il figlio, avendo potuto scorgere in questo più inclinazione per la Pittura, che per la Musica, lo introdussero da *Dionigio Calvaert* Fiammingo, che di Pittore

(92) La medesima Stampa è stata incisa da *Egid. van Panderen*.

(93) Il medesimo pezzo è stato inciso, da G. *Sadeler*.

(94) Il medesimo pezzo è inciso da *Agostino Caracci*.

(95) *Enrico Golzio* ha inciso questi medesimi soggetti nel 1592.

molta stima avea in quei dì in Bologna, Ma questo medesimo suo Maestro il consigliava a fuggire quel secco, cui tende la maniera tedesca, ed a studiare *Alberto Duro*, con quell'occhio che fugge il tagliente, e va incontro alle tante bellezze che vi si trovano. I *Caracci* aveano a quell'ora colto il vero punto pittorico, e gran rumore meritamente menavano per le loro opere. Sotto di tali Maestri perfezionossi *Guido*: s'invaghì dello stile gagliardo del *Caravaggio*: andò a Roma: copiò le bellezze di *Raffaello*, e si fece uno stile suo proprio, che apertamente dimostra la fecondità del suo talento. L'esercizio, che i *Caracci* facevano fare sul disegno ai loro scolari, partorì all'Italia un numero di Pittori, che sonosi contrastata la fama. *Guido*, il *Domenichino*: l'*Albano*, il *Lanfranco*, *Sisto Betalecco*, il *Guercino*, ed altri di quella scuola non solo per i premj proposti si affaticarono per riescir grandi, ma per acquistarsi l'aura favorevole della estimazione. Quando vide che il *Domenichino*, minore d'età di lui, avea ottenuto il primo luogo in quella virtuosa gara, non come usar suole fra le anime vili, di meditar pretesti per screditare i suoi emoli, ma come è proprio delle anime nobili, si accese di un nuovo desiderio di superarlo con lo studio, e col merito. Lo stile depravato, che teneva posto in quel secolo, non faceva molto apprezzare i *Caracci*, nè i loro seguaci; e il Cavalier *Giuseppe d'Arpino* col suo bizzarro, e furioso pennello non accordavasi col modesto, e pacifico fare de' Maestri di *Guido*. *Caravaggio* fe prender credito allo stile caraccesco, riunendovi quella sua maniera gagliarda, che rendè la scuola Bolognese ricca nella com-

posizione, adorna di accompagnature, piena di piacevolezza e di delizie. Già *Guido* erasi distinto fra gli altri suoi emoli, quando in Roma ebbe occasione di fare nella Chiesa di S. Cecilia in Trastevere un piccolo quadro di altare, che è dentro la Cappella accanto alla Sacrestia, la quale era il bagno della Casa medesima della Santa, che gli aperse la nobil carriera, ch'egli percorse gloriosamente. Acquistossi quindi coll'operare una maniera così bella, che appaga il gusto dei Professori; ed anche di quelli, che nella pittura altro non hanno, che un semplice diletto. Tutto ciò che a nobil Pittore conviensi, trovossi in lui, ed impresse ne' mirabili suoi volti idee veramente di Paradiso. Entrò a servire Papa Paolo V. ma disgustato per i pagamenti non giusti, che gli facevano i Ministri, fuggissene a Bologna. Il Papa cercò di *Guido*; e sapendo, che fuggito erasi da Roma, e ritirato in Patria, lo richiamò a se, e volle che incontrato fosse dalle carrozze di varj Principi e Cardinali. Tanto potè la nobiltà dell'arte sua destare in Roma ammirazione, e stupore: in Roma, ove tutto può dirsi grande: in Roma, ove gli Artisti si spaventano al merito delle opere, che ci rammentano i Greci, ed i Romani nel colmo della perfezione dell'arte. Ebbe *Guido* nel Vaticano tutto l'intero trattamento: proseguivvi le opere da lui incominciate; e meritò che l'istesso Cavalier d'Arpino, alla presenza del Papa, confessasse, che quelle opere non erano di umana, ma bensì di angelica mano. Carco di onori, e di ricchezze, tornossene a Bologna, ove dipinse la Cupola di S. Domenico, il Palione, l'Altare de' Mendicanti, e tante altre opere. I Poeti,

gente, che non sempre si compra, e che parlano per lo più col linguaggio della comune fama, sebbene con estro superiore al volgo, fecero eco alle sue lodi. Il Cavalier *Marino* in occasione ch'egli avea dipinto la strage degl' Innocenti gli fe il seguente Madrigale.

Che fai, Guido, che fai?
La man che forme Angeliche dipinse
Tratta or' opere sanguigne?
Non vedi tu che mentre il sanguinoso
Stuol di fanciulli ravvivando vai
Nuova morte gli dai?
O nella crudeltà anco pietoso
Fabro gentil ben sai,
Che ancor tragico caso è caro oggetto,
E che spesso l' orror va col diletto.

Ma ad onta di tutto questo le ultime opere di *Guido* non corrispondono alle prime, e gli emoli han trovato in esse molto pascolo per attaccarlo. Ma *Guido* allora non era più il Pittore delle bellezze, e delle grazie, ma il servo schiavo della cieca fortuna, che addesca gl'incauti nei laberinti del giuoco. *Guido* era uno di questi; e tanto vi si era riscaldato, che faceva perdite enormi, senza accorgersi del suo precipizio. Si racconta, che più volte in una sola serata egli sacrificò nel giuoco duemila doppie. Quindi per soddisfare ai suoi creditori, si affaticava di lavorare, di moltiplicare i suoi quadri, o di farli alla prima. Chiunque voglia essere informato pienamente delle sue opere, può leggere il Malvagia *Parte IV. fol.* 3. Sandrart *fol.* 185. Baldinucci *p.* 3. *sec.* 4. *fol.* 137. Passeri Vite de' Pittori ec. Nel 1642. il dì 6. di Agosto essendo nell'età di 67. anni cadde gravemente infermo,

e il dì 18. dello stesso mese cristianamente morì, e fu sepellito nella Chiesa di S. Domenico Le sue qualità morali lo renderono esempio a tutti i suoi scolari, ai quali insinuava sempre, che il *Pittore non poteva far bene, se non era uomo da bene*. Diceva ancora, *che non deve il Pittore lasciarsi tanto caricare dal bisogno, come avea egli fatto, onde dovesse strapazzare le opere a carico di sua coscenza*. Non vogliamo ommettere di ricordare a perpetua memoria degli Amatori ciò ch' egli soleva dire, e praticare insieme su 'l ritoccare e pulire le buone Pitture. Dava nelle furie, dice il Baldinucci, quando sentiva, che ALCUN PITTORE AVESSE ARDITO DI TOCCAR PITTURE D'ANTICHI MAESTRI TUTTO CHE LACERE E GUASTE, COSA CHE EGLI NON VOLLE MAI FARE. Che mai direbbe oggidì! Gran guasto, gran ciarlataneria! gran cecità! I nostri posteri, che si accorgeranno del nostro mal fatto, avranno ben ragione di rimproverarci la nostra ignoranza. Ma *Guido* era virtuoso: pulito di corpo, attillato nel vestire, parco nel mangiare, sebbene di poca economia, perchè dì per dì, ora per ora, procacciava il bisognevole per la sua casa. Amava abitare case magnifiche, ma con pochi mobili, perchè desiderava averle ripiene di tele mesticate. Era ritirato, e non voleva esser lodato dai Letterati, nè da chicchesia: fu sospettoso: resse l' arte, e gli Artisti: religioso e timorato di Dio. Fu eccellente nel girar delle teste: grazioso nelle figure de' giovani, vario, bizzarro, e franco in quelle dei vecchi, dolce e corretto nei suoi contorni. *Guido* faceva più volentieri i volti, che le mani, e i piedi.

Abbiamo ancora di sua mano un gran numero di Stampe all'acquaforte, e vi si vede una punta facile e spiritosa; vi si travede la medesima beltà, che ammirasi nelle sue opere pittoriche. Soleva marcarle spesso con le iniziali del suo nome G. R. F. e qualche volta ancora G. R. A lungo ne tratta il Malvasia di queste Stampe: bello è il Catalogo, che di esse nè ha tessuto il nostro Gandellini, e non è da ommettersi quello di Huber (*Manuel Tom.* 3. *fol.* 275.) ch'è il seguente.

Stampe di sua composizione.

I. Busto di Papa Paolo V., veduto quasi di faccia, con la seguente iscrizione: *Paulus V. Pont. Opt. Max., in* 8. *in ovale.* RARO.

II. Testa di un Uomo, veduta di profilo. *Schizzo grazioso in* 12.

III. Testa di Vecchio con gran barba, veduto di profilo. *Schizzo grazioso in* 12.

IV. La Santissima Vergine, seduta quasi di profilo, tenendo il Divin Bambino, che se le getta al collo. In lontananza avvi un Paesaggio, in cui vedesi S. Giuseppe, *p. in* 4. Uno de' Pezzi BELLI di *Guido*.

V. La Santissima Vergine col Divin Bambino che le dorme in seno, *p. in* 4. (96)

VI. La Santissima Vergine, che da una mano tiene un libro, e coll'altra abbraccia il Divin Bambino, *in* 12. (97)

VII. La Santissima Vergine e Gesù Bambino, che stende le braccia al piccolo S. Giovanni, *in* 8.

VIII. La Santa Famiglia, ove la Madonna veduta di profilo sta seduta col Divin Bambino, ed ove si vede

---

(96) Il presente soggetto fu trattato da *Guido* in tre differenti maniere.

(97) E' marcata la presente Stampa G. R. F. ed è la sola che *Guido* abbia interamente incisa a bulino.

S. Giuseppe appoggiato ad una tavola, tenendo un libro aperto: in alto due Angeli che spandon de' fiori, *gr. in* 4.

IX. La Santa Famiglia, ove la Madonna, veduta di profilo, sta seduta vicino ad una tavola, su la quale il Divin Bambino dà la benedizione al piccolo S. Giovanni. Più lontano vedesi S. Lisabetta, e S. Giuseppe, e in alto alcuni Angeli, che van spargendo fiori, *gr. in* 4. (98)

X. S. Cristofano, che porta il Bambin Gesù su le sue spalle, traversando una fiumara. *Guido inv. et fec., gr. in* 4.

XI S. Girolamo, che prega davanti ad un Crocefisso nell'ingresso di una grotta. BEL PEZZO, *in* 4.

XII. L'Amor dello studio figurato da una Donna assisa, che tiene le seste ed una tavoletta, in tempo che un Genio sta temperando una penna da scrivere, *pic. in* 4. *in tr*

XIII. Due Bambini, che portano su le loro spalle il terzo, che sostiene in aria un piatto, ove sono scritti tre versi, *p. in* 4.

Pezzi incisi dalle opere di altri Maestri.

I. Una Gloria di Angeli, da *Luca Cambiasi*; a basso della Stampa si legge: *Lucas Cambiasius inv., Jubilemus Deo salutari nostro, in fol.* (99)

II. Cristo collocato nel sepolcro dai suoi discepoli, accompagnato dalle Marie, dal *Parmigianino*, che anche incise questo suo medesimo soggetto. Pezzo di una BELLA ESECUZIONE, *in fol.*

III. S. Chiara, ove il Divin Bambino assiso su le ginocchia della sua Madre, posa la man diritta nel tabernacolo, che porta S. Chiara; da parte vedesi S. Giuseppe, da *Agostino Caracci*, falsamente attribuito ad *Annibale*, *in* 4.

IV. La Santissima Vergine seduta, che presenta il suo seno al Divin Bambino, da *Caracci*, *in* 4. (100)

---

(98) Incise *Guido* quattro volte questo medesimo soggetto, e sempre con qualche differenza.

(99) Questa Stampa è comunemente tenuta per una delle PIU' BELLE di *Guido*.

(100) Stampa fatta sul fondo bianco.

V. S. Rocco, che distribuisce le sue ricchezze ai poveri. Leggesi a basso: *Annibal Car. invenit. P. Stephononius formis cum privilegio*, coll'anno 1610, *gr. in fol. in tr.* (101)

VI. Sette Stampe per la descrizione del funerale di *Agostino Caracci*, col titolo: *Il funerale di Agostino Caraccio fatto in Bologna sua patria ec. In* Bologna *presso Vittorio Benucci* 1603, *in* 4.

Tali sono le principali acqueforti di *Guido*, delle quali *Adamo Bartsch*, Custode delle Stampe della Biblioteca I. e R. di Vienna, ne ha dato un eccellente Catalogo, insieme con le Stampe di *Simone Cantarini*, di *Giovannandrea*, di *Lisabetta Sirani* e di *Lorenzo Loli*. *Vienna presso A. Blumauer* 1795.

La Collezione di *Mariette* delle opere di *Guido* è composta di 289. Stampe, delle quali 178. sono acqueforti tanto da lui stesso incise, quanto da' suoi allievi. Di coloro, che hanno inciso le opere di *Guido*, i migliori sono *Bloemaert*, *C. Visscher*, *Matham*, *Edelinck*, *Boulanger*, *Nantevil*, *Rousselet*, *Picart*, *le Romain*, *F. de Poilly*, *Fariat*, *Dorigny*, *Desplaces*, *Bauvarlet*, *Frey*, *Preisler*, *Bruni*, *Bolognini*, *Strange*, *Sharp ec.*

GUIDOTTI (Cav. *Paolo*). Vedi il Gandellini.

GUILLAIN (*Simone*), nato in Parigi, secondo l'asserzione del Gandellini, e del Sig. Huber (*Manuel Tom. 7. fol.* 103.), l'anno 1599. Ma secondo Basan, nacque in Tours nel 1654. la quale epoca pare che sia la più sicura, se mai fosse

---

(101) E' conosciuta questa Stampa sotto il nome di *Limosina di S. Rocco*, ed è il pezzo capitale, in cui *Guido* aggiunse due belle figure all'originale, che trovasi nella Galleria di Dresda.

vero che nel 1679. fosse Rettore dell'Accademia, come afferma Huber. Ma dovendo stare alle epoche, di cui trovansi fregiate le sue Stampe, bisogna anche in questo scostarsi dal suddetto Basan, e convenire che nascesse nel 1599, e che di anni 80. cuoprisse il posto di Rettore dell'Accademia. Egli era Scultore, Architetto, e Intagliatore all'acquaforte. Figlio di buono Scultore, dotato di buone disposizioni, non potè a meno, che non fare degli ammirabili progressi sotto la scorta del suo genitore. Ma ciò non era sufficiente alle vedute di questo giovane. Egli intendeva, che per rendersi perfetto nell'arte, bisognava venire nell'Italia, e per vedere le opere, e per ammaestrarsi nel conoscere gli Artisti. Tanto egli fece in un viaggio, che intraprese a questa volta, e nel tempo che vi si trattenne; toruatosene a Parigi, eseguì molte opere di scultura, fra le quali meritano essere distintamente rammentate. Tali sono i bassirilievi e le figure di bronzo innalzate alla memoria di Luigi XIII. au Pont-au-Charge di Parigi: le figure che adornano la porta maggiore della Sorbona, e quelle eziandio che fanno ornamento all'Altar maggiore de' Minimi, nella piazza Reale. Saran questi sempre mai monumenti dell'arte, che faranno onore all'Artista Parigino. Le sue Stampe all'acquaforte sono le seguenti.

I. La Vita di S. Diego, dalle pitture di *Annibale Caracci*, e dell'*Albano*, che sono nella Chiesa degli Spagnuoli di Roma. 20. Stampe *in fol.*

II. Le Feste di allegrezza di Bologna in 81. Stampe, incise sotto la direzione dell'*Algardi* da *S. Gulini*, con la vita, e 'l ritratto del *Caracci* nel frontespizio.

GUNST (*Pietro* VAN), Intagliatore a bulino, nato in Amsterdam verso il 1667. (Huber

Manuel Tom. 6. fol. 286.). Non dee attendersi Mr. Basan, che lo fa nascere nel 1726, poichè troviamo le sue Stampe intagliate nell' istesso anno (Vedi il Gandellini). Questo Artista, secondo la testimonianza di *Giuseppe Strutt*, ebbe più pazienza, e più pratica, che genio, e gusto per l'arte. Sembra ch'egli siasi formato, per quello appartiene alla parte meccanica, su le opere di *Drevets*, ma gli manca lo spirito, che trovasi in esse. Quello, che più di tutto dee valutarsi in esso, sono veramente i suoi ritratti, che formano la maggior parte delle sue opere. Si distinguon queste per una estrema proprietà, e per l'importanza dei personaggj. Eccone il Catalogo.

I. Urbano Chevreau, da *Giovanni Petitot*. La sola Stampa, che conoscesi incisa dall' operare di questo Artista, Pittore in smalto, *in* 4.

II. Cornelio de Wit, Pensionario di Olanda, *in* 4.

III. Carlo di St. Evremond, da *Parmentier*, *in* 4.

IV. Baldassarre Bekker d'Amsterdam, Autore del Mondo incantato, da *Weber*, *p. in fol.*

V. Jahacob Saportas, famoso Rabino di Amsterdam, *in fol.*

VI. Francesco Valentino di Dordrecht, Predicatore della fede in Amboine, con figure allegoriche, da *A. Houbracken*, *in fol.*

VII. Federigo Dekker, Dottore di Medicina in Leida, da *C. de Moor*, *in fol.*

VIII. Salomone Van Til, Dottor Teologo, dal medesimo, *gr. in fol.*

IX. Hero Sibersma, Predicante in Amsterdam. da *Bonland*, *in fol.*

X. Giovanni Guglielmo Friso, Principe di Nassau, da B. *Vaillant*, *in fol.*

XI. Boris, Principe di Kurakin, Ministro di Stato di Russia, da *Kneller*, *in fol.*

XII. Desiderio Erasmo di Roterdam, da *Holbein*, *in fol.*

XIII. Maria Regina d'Inghilterra, da *Vander Werff*, *in fol.*

XIV. Maria Stuart, Regina di Scozia, dal medesimo, *in fol.*

XV. Federigo Palatino, Re di Boemia, dal medesimo, *in fol.*

XVI. Lisabetta Palatina, Regina di Boemia, dal medesimo, *in fol.*

XVII. Giacomo I., Re della Gran-Brettagna, dal medesimo, *in fol.*

XVIII Latimer, Vescovo di Worcester, dal medesimo, *in fol.*

XIX. *Franciscus Junius*, Pittore, e Scrittore, dal medesimo, *in fol.* (102)

XX. Busto di Guglielmo III., Re della Gran-Brettagna, da J. *Brandon*, *in fol.*

XXI. Carlo II., Re d'Inghilterra, da *F. Stampart*, *gr. in fol.*

XXII. Giovanni Churchill, Duca di Marlborough. *Van der Werff pinx.*, *gr. in fol*,

XXXIII. XXXIII. Seguito di dieci Ritratti in piedi, rappresentanti Signori, e Dame Inglesi, alla testa dei quali sono quello di Carlo I. Re d'Inghilterra, e di Enrichetta di Francia, sposa di questo Principe, da *Van-Dyck*, *gr. in fol.*

XXXIV. XLIII. Gli Amoreggiamenti degli Dei, dal *Tiziano*. Seguito di IX. pezzi, *gr. in fol.* (103)

GUNTER (*Cristiano Augusto*), Disegnatore, e Intagliatore alla punta nel gusto colorato, nato a Pirna nel 1760. Allievo di *Zingg*, fa molto onore al suo Maestro. Egli è nel caso di molti giovani Artisti, di lavorare per la sussistenza, e di non esser sempre libero nella scelta dei soggetti da incidere. Del rimanente i suoi disegni son molto ricercati. Così scriveva il Sig. Huber,

---

(102) Questi Ritratti, disegnati da *Van der Verff*, sono stati incisi da *Larrey* per la Storia dell'Inghilterra.

(103) Questo seguito è stato anche inciso da *Smith* alla maniera nera.

nel 1797, quando pubblicò il suo *Manuel*, nel secondo Tomo del quale il rammenta a *fol.* 342.

I. Paesaggio da *Zingg*, che ha per titolo: *Le Chariot de bagage*, *gr. in fol. in tr.*

II. III. Due belli Paesaggj dai quadri di *Wonvermanns* e *Dietrich* pe 'l terzo volume della Galleria Elettorale, *gr. in fol. in tr.*

IV. Veduta di Koenigstein, disegnata dalla natura, e colorita da lui stesso, *gr. in fol. in tr.*

V. VI. Due vedute del Giardino di Woerlitz, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

VII. XII. Sei vedute rappresentanti i siti i più pittoreschi de *la Vallée de Plauen* presso Dresda, incisi e coloriti nel gusto di *Aberli*, *in* 4. *in tr.*

XIII. XIV. Due Paesaggj nel medesimo gusto, *gr. in fol. in tr.*, e sono:

1. Veduta di Blocksberg, o di Brocken vicino a Wernigerode.
2. Veduta di Isembourg a piè di Brocken.

GUTTENBERG (*Carlo*), Disegnatore ed Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Nuremberg nel 1744. Da giovane portossi a Parigi, o come scrive Basan, dell'età di 36. anni, instruito di già negli elementi della sua arte, e si perfezionò sotto *Wille*. Incise quindi le opere di differenti Maestri, ed anche i suoi disegni. Ciò che di più considerazione degno egli ha fatto, sono le belle vedute, che incise pel Viaggio Pittorico del Regno di Napoli dell'Abate di St. Non. In tempo della rivoluzione ritirossi nella sua Patria, dove dopo poco tempo finì i suoi giorni. Il Sig. Huber, che ci ha dato le presenti notizie, ci somministra ancora il seguente Catalogo.

I. L'Imperatrice di Russia Caterina II. Busto in profilo, dal *Rotari*, *p. in fol.*

II. Il Piccolo Boudeur. *Greuze pinx.*, *p. in fol.*

III. L'Invocazione di Amore. *Théolon pinx.*, *in fol.*

IV. Lo Scrivano pubblico. *P. A. Wille del.*, *gr. in fol.*

V. Monumento eretto in Ginevra a J. J. Rousseau. *Barbier pinx., gr. in fol.*

VI. Guglielmo Tell, *Fuesslin pinx., gr. in fol.*

VII. La Soppressione degli Ordini Monastici in tutte le Città del dominio dell'Imperatore. *C. de France Peintre de Liege pinx., gr. in fol. in tr.*

VIII John Paul Jones, combattente le Serapis, Fregata Inglese. C. J. *Notté del., gr. in fol.*

IX. Tempesta suscitata dall'Impôt sur le Thé in America, *gr. in fol. in tr.* (104)

X. Allegoria su 'l Conto renduto da Necker, *in fol.*

XI. Le Rendez-vous pour Marli. *Moreau pinx., in fol.*

XII. La Truppa ambulante. J. *F. Meyer pinx., in fol. in tr.*

XIII. La Morte del General Wolf. B. *West pinx., in fol.* (105)

XIV. Veduta della Svizzera pigliata sul lago di Than, Cantone di Berna. *F. Schutz pinx., gr. in fol.*

XV. Veduta della Svizzera presa su lago di Brientz del medesimo Cantone. *Id. pinx. Pendant* (106)

XVI. Veduta della sommità e del cratere del Vessuvio nell'istante dell'ultima eruzione, che fu gli 8: d'Agosto del 1779. alle ore nove della sera. Disegnata da *Robert*, incisa da *Ch. Guttenberg*, *gr. in fol.* (*Voyage de Naples* pag. 208.)

XVII. Veduta delle Lave vomitate già dal Vessuvio, e formate vicino al mare presso il Palazzo di Portici. Disegnata da J. B. *Tierce*, incisa da *Carlo Guttenberg*, *gr. in fol. in tr.* (*num.* 117. *R. de Naples*).

---

(104) Hannosi delle prove della presente Stampa col Gallo, *ma elle son rare*, perchè l'Intagliatore fu obbligato di torre questo emblema.

(105) Questa è una graziosa copia della celebre Stampa incisa da *Woollet*, di cui abbiam parlato nel primo Tomo di queste aggiunte.

(106) Avvertasi, che per errore dell'Incisore leggesi in queste Stampe: *Peint d'après nature par C. G. Schutz*: poichè son elle di *Francesco*, figlio maggiore di *Christian-George*.

XVIII. Veduta del ricco Vallone di Sibaris, pigliata sotto le alture dell'Appennino. Disegnata da *Chastelet*, incisa all'acquaforte da *Marilier*, terminata a bulino da *Guttenberg*, *gr. in fol. in tr.* (*num.* 79. *Grande Grece*).

XIX. Veduta generale delle Ruine dell'antico Teatro di Taorminum. Disegnata da *Després*, incisa da *Ch. Guttenberg*, *gr. in fol. in tr.* (*num.* 14. *Sicilie*).

GUTTENBERG (*Henrico*), il giovane, Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Nuremberg, fratello cadetto, ed allievo del precedente, incise in Parigi da differenti Maestri un numero di Stampe, che gli hanno meritato la stima dei veri conoscitori.

I. Aglée sauvée. *Jos. Vernet pinx.*, *gr. in fol.*

II. Nanette effrayée. *Id. pinx. Pendant.*

III. Rendez-vous della Caccia di Enrico IV. *Bonel del.*, *pr. in fol. in tr.*

IV. Le ultime parole di J. J. Rousseau. *Moreau del.*, *gr in fol. in tr.*

V. Penette. *Baudovin pinx.*, *p. in fol.*

VI. Famiglia rustica. *Bega pinx.*, *p. in fol.*

VII. Riposo in Egitto, da *Federigo Baroccio* (Galleria del Palazzo Reale), *in fol.*

VIII. Eruzione del Monte Vessuvio il 14. Maggio 1771. Dipinta da *Volaire* a Napoli, incisa da *H. Guttenberg*, *gr. in fol. in tr.* (*num.* 32.)

IX. Paesaggio montagnoso, ornato di Pastori. *Dietrich pinx.*, *H. Guttenberg. gr. in fol. in tr.* (107)

GUTTIEREZ (*Gennaro*)
GUTTIEREZ (*Niccolò*) Vedi il Gandellini.
GUTWEIN (*Giovanni*)

GUTWIN (*Giovanni*), forse il medesimo dell'antecedente, nacque in Monaco nel 1711, ed intagliò molte Stampe dall *Amiconi*, fra le quali due *Americani* con la data del 1744.

---

(107) Mr. Basan (*sec. ediz.*) riporta il saggio della Stampa di questo Intagliatore, che rappresenta le tre Grazie.

GUYOT (*Lorenzo*), Intagliatore a bulino, e a colori, nato in Parigi nel 1756, allievo di *Grand*, e di *Tilliard*. Incise nel 1787, come afferma Mr. Basan, diversi soggetti alla maniera colorata, la maggior parte *in ovale*, e *in traverso*: *Auquel*, soggiunge lo Scrittore francese, *il a donné le préférence*.

I. Quattro graziose vedute di Atene, da *Pernay*.

II. Veduta di tutti i monumenti, e fabbriche di Parigi, dai disegni di *Sergent*.

III. Cose popolari, e costumi di Parigi, dai disegni di *Watteau*. Raccolta distribuita a quaterni.

IV. L Occhio del Genio, ovvero le Armi di Necker, da *Croisier*.

V. La Clemenza di Enrico IV., da *N. Delarive* di Lilla, con otto versi di Voltaire, incisa nel 1781, *in fol. in tr*

VI. Umanità, e Beneficenza del Re, da *Debucourt*.

Articolo di Maso Finiguerra, promesso da noi alla pag. 3.

FINIGUERRA (*Maso*, o *Tommaso*), Fiorentino, Orefice, Disegnatore, Intagliatore, e primo scopritore della incisione in stampa in rame, o a taglio dolce, discepolo di *Masaccio*. Nacque in Firenze verso il 1422, e morì in detta Città dopo il 1460. (108)

---

(108) Il *Ch. Abate Tiraboschi nella sua Storia della Letteratura Italiana edit.* 1796. Tom. 6. par. 3. fol. 1084, e seg., *avea già molto detto del nostro* Maso Finiguerra, *quando gli venne alle mani l' opera del Proposto Gori* (Thesaur. Veter. Diptycor. Tom. 3. p. 315. ec.) *all' autorità della quale si ritrattò dell' epoca da lui stabilita nel* 1424. Scrivendo che l'epoca della morte di *Tommaso Finiguerra* da me quì stabilita, dic' egli, sul fondamento della Carta del Manni indicata, cade a terra per un altro assai più autorevole documento prodotto dal Proposto Gori (*loco cit.*). Descrive egli, una, come

Questo articolo è della massima importanza nella Storia dell'arte dell'Intaglio. Nel corso di quattro secoli non per anche compiti dall'invenzione dell'arte impressoria figurativa in rame, tali tenebre sonosi sparse su la sua invenzione, che molto si è dovuto studiare per diradarle. Fino a che le stampe in rame non hanno avuto una singolar considerazione dagli Amatori, è sta-

---

la diciamo noi, Pace d'argento di eccellente lavoro, intagliata di niello, in cui si rappresenta l'Assunzione, e la Coronazione della Santissima Vergine fatta dal *Finiguerra*, che si conserva nel Battistero in Firenze. Or essa fu da lui lavorata l'anno 1452, e ne è prova incontrastabile un libro segnato AA. dell'Arte de' Mercanti, tuttora ivi esistente, nel quale vedesi notato il prezzo di fiorini 66, una lira, e un denaro, pagato perciò a *Finiguerra* da' Consoli dell'Arte nell'anno suddetto. Un altra Pace ivi pur conservasi, che rappresenta la Crocifissione del Redentore, di somigliante lavoro, fatta da *Matteo di Giovanni Dei* Fiorentino l'anno 1455, per cui gli furono pagati 68. fiorini. Quindi si rendono verisimili le altre cose dal Vasari, e dal Baldinucci narrate, le quali ove fosse autentico il documento del Manni sembravano impossibili: *Da tutto questo può, senza tema di errare conchiudersi, che in Firenze da* Maso Finiguerra *avesse pigliato piede quest'arte d'incidere in rame, giacchè troviamo anche il detto* Dei, *che lo imitò.* = Questi argomenti di fatto non si adducono dalle altre nazioni; ed è sempre un bel difendere l'invenzione in favore del *Finiguerra*. Mancherebbe adesso additare la impressione di detta incisione, il che ha fatto il nostro Sig. Ab. Zani. *Materiali ec.* dopo la *pag.* 200. Noi ne riporteremo la copia in fine del presente Tomo. Intanto assicuriamo il nostro Leggitore, della indubitata autenticità della medesima, ch'esiste nella Biblioteca nazionale di Parigi. Così l'istesso Sig. Zani può benissimo ripetere: Che il vanto di questa scoperta era riserbato a lui, e che senza tema di jattanza al suo viaggio a Parigi egli se l'attribuisce,

to sempre creduto al Vasari, che narra essere stato il *Finiguerra* il primo scopritore di quest'arte. Ma quando sonosi accorti gli Uomini, che queste Stampe in rame eran tenute come del massimo pregio, allora si è aperto il campo di contese ostinate. L'Italia sicura e per la storia, e per i monumenti dell'arte, che al suo *Finiguerra* fosse incontrastabile tale invenzione, viveva tranquilla ed in una perfetta pace. Ed eran passati quasi due secoli, che niuno aveva sognato di negarglielo. Quando ecco la Germania mette fuori le sue ragioni, ed apertamente le si dichiara contraria. Ella pone in campo tutte le sue forze, e si citarono epoche, e Scrittori, che sembrava assicurassero l'esito per lei felice. Gl'Italiani, come quelli che prendon parte delle loro cose quando le han perdute, si misero allora a svolgere i loro annali, richiamarono ai veri principj la contesa, si fortificarono con energiche forze che somministrogli l'arte critica, e dichiararono al mondo Letterario la loro vittoria. Con questi mezzi assalirono i loro nemici, nè l'assalto fu universale, ma a parte a parte, o come suol dirsi, gli batterono in dettaglio.

Il primo che ci si presentò fu *Giovacchino Sandrart*, nato in Francfort nel 1606, che finì poi la sua vita in Norimberga nel 1683. Costui nella sua *Academia Artis Pittoricae* (Norimbergae 1683. *pag.* 208.) parlando di un Incisore più antico dell'Anonimo del 1460, ne descrive una Stampa in tal guisa: *Alius quidam caelo expressit senem illum, qui manu mammam puellae cujusdam pertractat, cum haec interea manu sua crumenam ipsius perquirat, quod opusculum signum habet subsequens* [S] *sive duarum lit-*

lerarum H *et* S *sibi invicem innestatum, cum characteribus anni* 1455. E non credendo ciò bastante, altra Stampa egli riporta piccola assai d'*incerto Autore*, in cui gli parve leggere la data del 1411. Con questo apparato egli si persuade, aver vendicato alla sua nazione il ritrovamento della incisione in rame.

Noi prima di ribattere queste sue asserzioni, vogliamo informarci del carattere di questo Scrittore, ed amiamo risaperlo dal Sig. Meerman (*Origines Typograficae Tom.* 1. *pag.* 254.), che non può rimaner sospetto. Ei dunque afferma, come riferisce il Ch. Abate Lanzi, *ch'egli è pieno di contradizioni, e pel suo patriottismo è sospetto anche ai nazionali. Ed è tanto credulo, che rendesi veramente ridicolo*. Basta leggere quanto scrive di *Demone*. Leggendo egli Plinio su questo proposito, non lo intese, e pigliando per *Demone*, non il Genio di Atene, ma un Pittore in carne e in ossa, ne diede il Ritratto insieme con quello di Zeusi, di Apelle, e di altri Pittori antichissimi.

Più anche ci conferma nella poca fede, che a *Sandrart* dobbiamo, il Sig. Barone d'Heinecke (*Idée générale d'une Collection complete d'Estampes* pag. 116.) *J'observe que l'ouvrage de Dargenville sur la vie des Peintres, est rempli des fautes. Je ne dis rien de Sandrart, qui n'en fait pas moins, quand il des Italiens* ec. Alla pagina poi 223. più apertamente riprende questo suo nazionale. *Je n'ai jamais vû l'estampe avec l'année* 1455, *que Sandrart cite d'une maître, qui s'est marqué d'un* *. Ce que je fais, c'est*

ane jeune fille, qui lui vole l'argent de sa bourse, a été gravé par plusieurs anciens artistes sur cuivre, et sur bois. Mais, je ne sais pas, si ce

ést le même graveur, que celui, dont nous avons plusieurs autres estampes, savoir quelques desseins de gaines et autres orneméns, principallement des sujets en rond, ainsi, que les anciens orfévres étoient obligés de graver dessus les pommes de cannes, qui sont toutes marquees du même chiffre.

Ed entrando adesso ad osservare, se anche appo di noi è stata scoperta la sua menzogna; e 'l cieco suo amor per la patria, non che la mancanza totale nella critica; il ravviseremo nella surriferita Stampa, che il Ch. Sig. D. Zani ha vittoriosamente dimostrato (*Materiali ec*) non appartiene all' epoca ch' egli erasi sognata.

Provando che questo è *Hans schaufelein*; che la Stampa dal *Sandrart* quì sopra descritta è del 1499. e non 1455. avendo letto il *Sandrart* per due S i due 9. Imperciocchè gli Artisti di quei tempi, come scorgesi nella piccola Passione di *Alberto Durer* incisa in legno solevano fare il nove per un S a rovescio in questa guisa .

Volgiamoci ora al Sig. Barone d' Heinecke, e sentiamo da un suo nazionale medesimo, con quali armi egli cerchi di batterci, e con quali possiamo noi decisivamente vincerlo.

Prima di tutto vedremo qual fede egli meriti nelle sue asserzioni, passando poi a dimostrare, che quegli antichi *Maestri*, che il Sig. Barone

produce come più antichi di *Finiguerra*, sono mere ipotesi, alle quali in genere d'istoria dimostrativa noi non dobbiamo dar luogo.

Questa sorte di cognizioni, o per meglio dire, questo giudizio, che dipende da un occhio che vede il vero, nelle stesse cose oculari mancava assolutamente al Sig. Barone d'Heinecke. Questo Scrittore ce ne ha dato una prova evidente, dichiarando come una Stampa incisa nel secolo XV, che può chiamarsi moderna; perchè incontrastabilmente ella è del principio del secolo XVIII, o al più al più della fine del secolo XVII, vale a dire più moderna di duecento anni. Un simile errore può ben esser perdonabile quando il giudizio perda su qualche manoscritto di una maggiore, o minore età, ma egli è poi un imperdonabile errore, quando si tratti delle Stampe.

La Stampa, che 'l Ch. Barone d'Heinecke descrive *pag.* 289. de *Neve Nachrichten ec.* rappresenta la Vergine assisa, con le due mani incrocicchiate su 'l suo petto, contemplando il Divin Bambino, che riposa su le sue ginocchia. Il S. Giovannino è in piedi alla sinistra della Santissima Vergine, e vi si vedono in alto tre Angeli su le nuvole: nel margine a basso si leggono due distici latini, che cominciano così:

Dic age; quid possit generosius esse Leone &c.

Nel mezzo di questo margine son due scudi d'armi con tre Leoni rampanti neri in fondo d'oro, su 'l rosso il globo terraqueo, l'altro ha tre rose. Al basso di questo scudo avvi il monogramma

Il presente pezzo, che ha 5. *pollici*, e 4 *linee di altezza;* e 4. *pollici*, e 4. *linee di larghezza* è molto graziosamente inciso all'acquaforte, e terminato a bulino. Il disegno è totalmente lontano dal gusto gotico, che aveano i Maestri tedeschi del secolo XV, è il misto insieme moderno della punta, e del bulino: il carattere delle lettere nella iscrizione è italiano: la idea che vi si dà dei colori, è ad istar del blasone, in somma tutti i caratteri di questa Stampa non lasciano di dubitare su 'l tempo in cui ella sia stata eseguita, che il conoscitore il meno esperto il deciderebbe senza ingannarsi.

Ma dato ancora che questa Stampa sia scappata nella classe degli antichi Intagliatori, per un imprevisto accidente, che tante volte accade a quelli che classificano le dette Stampe; ciò non ostante le opere dell' Heinecke offrono un sì gran numero di altri errori, che non è possibile attribuirli tutti al caso, onde ciascuno che intende, non può far di meno di prenderli per prove evidenti del poco discernimento di quell' illustre Amatore. Così *ex. gr.* non è caso, che nel Catalogo dei Maestri del XV. secolo (*Neve Nachrichten page* 389.) se ne trovan più di tre quarti, che senza dubbio sono del XVI. secolo, e che appena un quarto arriverà effettivamente al XV. secolo.

Sprovvisto egli di questo discernimento, e per conseguenza obbligato sempre di attenersi solamente alla lettera, non ha potuto mai dar posto alle Stampe, che non hanno nè nome, nè monogramma del loro Intagliatore: così egli dichiara qualche Stampa d' incognito Maestro, che realmente sarà conosciuto, ed altre ne dichiarerà conosciute che veramente a Maestro incognito ap-

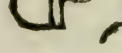
partengono. Di quì nacque ch' egli qualificò come intieramente incognite la più gran parte delle Stampe, che formano l'opera del Maestro dell'anno 1466, ch' egli ha voluto attribuire a *Martin Sehongauer* e a *Israël de Mecken* molti altri pezzi che appartengono al Maestro dell'anno 1466, ed altri Maestri che veramente *ne sont point connus*. Per la medesima ragione egli ha spogliato l'opera di *Barthelemy Beham* di un numero considerabile de' più bei pezzi ch'egli avesse raccolto fra gli anonimi, o nelle opere di altri Maestri, e che al medesimo Artista ha attribuito che non gli appartengono in conto alcuno. Non avente adunque l'occhio assuefatto per conoscere gl' Incisori per le loro medesime Stampe, egli ha dato qualche volta a tre Maestri alcune Stampe, che non appartengono se non ad un solo Artista; per la ragione che questi ha marcato le sue Stampe con monogrammi, che differiscono fra loro nella maniera in cui son composti. Per questa mancanza di retto giudizio egli ha confuso qualche volta le Stampe di due Maestri differenti, perchè i loro monogrammi si rassomigliano, avendo attribuito un pezzo di un anonimo ad un Maestro conosciuto, perchè esso porta la sua cifra, essendo fuor di dubbio che quell'anonimo ha usurpato quella cifra per ingannare gl' ignoranti. Questo è senza dubbio il difetto della sua cognizione che gli ha fatto prendere certe copie erronee, che sono interessanti per la loro conformità maravigliosa con le Stampe originali, su le quali noi abbiam fatto la scoperta, ed occupavano, ed occupano tuttora il luogo delle Stampe originali in molte collezioni. Il suo silenzio in questa parte ci ha richiamato a pensare, e conoscere, ch' egli ha pigliato per

originali le copie. In sostanza continuamente per la sua inesperienza per ben giudicare da per se stesso il carattere dei diversi Artisti ha introdotto nei suoi Cataloghi molte notizie senza averle esaminate, e rettificate: e vi ha messo delle congetture erronee, e vi ha tirato delle viziose conseguenze, che non son fondate se non su gli errori, e non ha saputo rilevare, che prendeva per dati certi, e superiori ad ogni dubbio le false sue congetture.

Non è quì il luogo di esporre con esempj speciali gli errori, de' quali abbiam noi parlato in generale, avendoli rilevati quà, e là nel corso della nostra opera, temendo di difformare queste nostre osservazioni con le note, il numero delle quali troppo frequente le avrebbe dato un aria più polemica, che storica. Abbiam dunque tenuto il nostro cammino con moderazione, confidando che i nostri Lettori, che si compiaceranno paragonare i nostri principj, e i nostri dati con quegli dell' Heinecke, non resteranno certamente indecisi su la parte che lo riguarda.

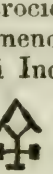
Entriamo adesso ad esaminare col medesimo Sig. *Adam Bartsch le Peintre Graveur sixieme volume I* se i più antichi Intagliatori in rame della Germania, da lui per le loro Stampe perfettamente conosciuti, possano vantare l'epoca delle Stampe del nostro *Finiguerra*, ossivvero l'abbiano esse preceduto. Io con questo Scrittore, che alle sue cognizioni estesissime riunisce la pratica dell'arte, e che parla solamente per l'amore della verità, percorrerò brevemente la Storia di antichi Intagliatori Tedeschi, di alcuni de' quali assegnausi i nomi, e d'altri inconosciuti se ne accennano i monogrammi. Niuno però di essi oltrepassa

il 1466; onde sembra, che senza tema di errare possa aserirsi, che l'incisione in rame nella Germania non incominciasse prima di detto anno.



Il nome di questo Artista non è conosciuto. Alcuni l'han chiamato *Corneille En-gelbrecht* di Leyde, di cui parla *Sandrart* (*Tom.* 1. *p*, 237.), ma questo Pittore nacque l' anno 1468. Altri l'han creduto il Padre di questo *Corneille Engelbrecht*, che non è nominato, nè conosciuto d' alcuno Storico. *Christ* nel suo Dizionario dei Monogrammi di questo Artista senza fondamento ne ha fatti tre, e l' Heinecke erroneamente gli ha ripartiti in molti altri. Ma le Stampe marcate di questa cifra hanno per autore indubitatamente un Artista, di cui non abbiamo alcuna notizia. Sappiamo solamente, ch'egli è Alemanno, e che alcune sue Stampe, che lo Scrittore ha posto a numeri 35. e 36. del suo Catalogo, potrebbero farlo credere della Svizzera, chiamandolo soltanto *Le Graveur de l'an* 1466. Alcune delle sue Stampe hanno un gotico solamente, ed altre sono come nella premessa cifra. Alcune di esse sono marcate col 1466, altre col 1467. L'Artista certamente è originale, e molto ammaestrato nell'arte. Ha un carattere nel suo disegno, ed una maniera d' incidere, propria solamente di lui. Le teste sono un poco troppo grandi a proporzione delle figure. I nasi sono lunghi, e sottili. Le pupille chiare: i capelli lunghi e serpentati: i diti delle mani, e de' piedi lunghissimi: i panni sono ornati più di tutti gli altri suoi contempo-

ranei, ed offrono una fila di stelle fra due listelli. I suoi alberi rotondeggiano. Il suo bulino è delicato moltissimo: le sue ombre vanno a perdersi ne' chiari a forza di puntini finissimi. Le ombre son fatte a tratti sottili, ma troppo serrati. Ne' tuoni più forti i tagli sono incrociati, in maniera che fanno la mandorla appuntatissima, e mai trovansi tagli incrocicchiati a rettangolo. Queste proprietà più o meno trovansi sempre nelle Stampe degli antichi Incisori (109).



Questo Artista, *Graveur Inconnu*: Incisore non conosciuto pel suo nome, sembra che sia discepolo dell' antecedente; poichè le sue Stampe molto si approssimano al gusto del Maestro del 1466. Si sa ancora, ch'egli copiò da questo suo Maestro il *Giovane Liocorno*; e le altre sue Stampe non son forse, se non copie di esso Maestro, ed una prova che questo Artista abbia avuto qualche rapporto coll'antecedente, è il vedersi ritoccata da lui una delle sue Stampe, avendovi messo la sua cifra ne' fogliami che servono di ornato alla Stampa così chiamata: *Rinceau d'ornemens*, posta al numero 113. del Catalogo del *Graveur de l'an* 1466.

---

(109) Il Sig. Bartsch (*loc. cit. a fol.* 50.), per convincerci sempre più degli errori del Sig. Barone d' Heinecke, soggiunge: *Description de sept pièces qui paroissent faire partie de la suite de quatorze estampes detaillées dans ce Catalogue sous les numéro* 94. 109. *et que Heinecke a attribuées par erreur a Martin Schongauer* (Neueste Nachricten Tom. 1. pag. 423. num. 67.)

Questo Artista è molto pregevole per le sue opere, sebbene non si conosca pel particolare suo nome. Egli però non va più là delle epoche già enunziate. L'autore tessè il Catalogo delle sue Stampe fino a 31.

L'Artista, che si annunzia con la presente cifra, è antichissimo, ma non è conosciuto pel suo nome; poichè i nomi di *Francesco Stoss*, *Stoltzhirs*, e *Stolzius*, che da diversi Scrittori sonogli stati attribuiti, son meno erronei di quello siasi il chiamarlo: *Le Maitre de Martin Schongauer*.

Sandrart, parlando delle Stampe marcate B. S. *pag.* 220, crede, che vogliano significare il medesimo Artista, che ha usato la surriferita cifra. Dice dunque, che si pretende, che sia *Barthélemy Schon*. Il Professor *Christ*, che ripete ciò che ha detto *Sandrart*, aggiunge, che questo *Barthélemy* fosse fratello di *Martino Schon*, che dicesi *Schongauer*. Sappiamo, dice *Bartsch*, da Scheurl (*Bil. Pirkhaimeri opera pag.* 351.) che *Martino Schongauer* ebbe quattro fratelli *Gasparre*, *Paolo*, *Luigi*, e *Giorgio*, ma non si conosce certamente questo *Bartolommeo*. Frattanto tutti i *Schon* di Norimberga, de' quali *De Murr* (*Journ. Tom. XV. pag.* 31.) ce ne dà il Catalogo, non vi si trova *Barthélemy*. Non può dunque credersi

che il Maestro, di cui noi presentemente trattiamo, non sia nè *Schongauer*, nè *Schon*. Ciò, che abbiamo di certo, si è, ch'egli è uno degli antichissimi; affermando il prelodato Professor *Christ*, ch' egli ha veduto di esso una Stampa coll' anno 1479.

F V B.

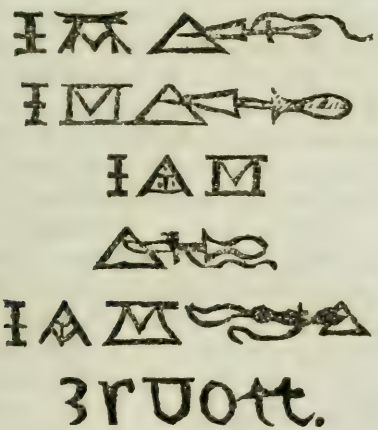
Vi è tutta l'apparenza di credere, che le accennate lettere significhino il nome di *Franz van Bocholt*, cioè *Francesco de Bocholt*, di cui *Mathias Quadt* (*Herrlichkeit der deutschen Nation page* 426) riferisce quanto segue: *Le premier et le plus ancien graveur dont j'ai pu trouver des notices est François de Bocholt qui, à ce qu'on prétend, a été berger dans le pays de Berg. On ne peut pas trouver des estampes plus anciennes que les siennes. Ses figures, quoiqu'informes, sont cependant dessinées plutôt d'après nature, que d'idée. Après lui suit* Israël de Mecken ec Quindi il Sig. Barone d' Heinecke (*Idée generale pag.* 229.) e *M de Murr* (*Journal Tom.* 11. *pag.* 217. *e* 238.) sostengono, che i racconti di *Quadt* concernenti *le berger*, sono favolose, e che le Stampe marcate F V B. sono senza contradizione più moderne di quelle d' *Israël de Mocken*, perchè quelle son marcate di lettere Italiane, di cui gli antichi Intagliatori non sonosi mai serviti, e perchè esiste una Stampa che rappresenta S. Antonio tormentato dalle tentazioni dai demonj, e che ha certe lettere, che sono una copia fatta da *Israël de Mecken*.

Queste obiezioni non sembrano di gran valore per rigettare intieramente le notizie di *Quadt*, benchè sieno difettose.

Noi non sappiamo, se *François de Bocholot* sia stato primieramente pastore, o s' egli è entrato più tardi apprendista da qualche orefice, o s' egli finalmente è divenuto Intagliatore; ma una tal marca è possibilissima, e i bibliografi degli Artisti ne danno molti esempj simili: onde ben lungi da qualificare per racconto ridicolo ciò che a questo proposito riferisce *Quadt*, crediamo, che possa esser fondato su qualche tradizione verissima. Frattanto il fatto è così indifferente per se stesso, che noi lo rimettiamo agli stessi prenominati Scrittori: ma non siamo però disposti ad ammettere, e ad unirci con loro in ogni restante. Primieramente è falsissimo, che gl' Intagliatori del XV. secolo non siensi segnati con altre lettere che con le gotiche; poichè ve ne sono molti, che sonosi espressi con bellissime lettere romane. Lo stesso Sig. *Adamo Bartsch* confessa di aver veduto tutte le Stampe di *Schongauer*. La lettera S di questo Maestro è sempre romana. E come mai *Francesco de Bocholt* è stato il solo, che siasi servito delle lettere romane, quando in realtà non è egli il primo fra gl' Intagliatori, e molti altri Alemanni han fatto lo stesso in pubblicare molti libri? Conosconsi certamente alcuni libri stampati in Germania con le cifre di caratteri romani nel 1474 Per rapporto alla Stampa della tentazione di S. Antonio, rimettesi il Lettore ad osservare il Catalogo delle Stampe d' *Israël de Mecken*, che il medesimo Sig. *Bartsch* ha tessuto.

Siccome dunque non rimane più dubbio, che sonovi alcune Stampe Tedesche, ove la cifra F V B vien cangiata in quella di I V M; e siccome avvi tutta l'apparenza, che *Israël de Mechen* abbia da

se stesso fatto questo cangiamento, come nella Prefazione il prelodato Scrittore protesta avere avvertito; così egli è chiaro, che il Maestro delle lettere F V B è più antico d'*Israël de Mecken*, e per conseguenza *Quadt* ha tutta la ragione di collocare *Francesco de Bocholt* prima d' *Israel de Mecken*. Questi dove essere in relazione con *Francesco*, ed anche può essere stato suo allievo, avendo dimorato in *Bocholt*; tanto più che non si conosce altro Artista di quel tempo, al nome del quale potrebbero applicarsi le dette lettere.



Le Maitre a la Navette

Intorno a questo Maestro sono stati commessi molti errori dal Sig. Barone d' Heinecke. Egli lo ha confuso con *Israël Mecken*; e la Stampa di S. Cristofano, che il Ch. *Adam Bartsch* pone nel Catalogo del Maestro *de la Navette* al num. 12, l' ascrive il Sig. Barone *a vieux Maitres anonymes*.

M. S.

Le più antiche notizie su 'l nome, e l'origine di questo Artista, scrive il prelodato *Adam Bartsch*, sono nella seguente iscrizione, che vedesi nel suo ritratto, conservato nel Gabinetto di *Paolo de Praun* in Norimberga, dipinto su la tavola, secondo tutte le apparenze, da *Giovanni Largkmair* di lui scolare. In alto di questo ritratto vi è scritto HIPSCH MARTIN SCHONGAVER MALER 1488. Vi si osserva ancora uno scudo d'arme, che rappresenta una mezza luna di color rosso in campo d'argento. Leggesi poi su 'l dorso del quadro = *Mayster* Martin Schongawer Maler genant Hipsc Martin von Wegen Seiner Kunstgeborn zu zu Kolmar Aher von Seiner Oltern ain augspurger qurger des geschlechtz von Herren geporn sc. ist gestorben zu Kohnar anno 1499.... auf 2. ten... Hornungr dem got genad undvar *Schsein junger Hans largkmair jm jar* 1488. = cioè Maestro *Martino Schongauer* Pittore chiamato il *Buon Martino*, per rapporto all'arte sua, nato a Colmar, ma oriundo di Augsbourg, nobile di origine ec. Morto a Colmar l'anno 1499. il 2. di Febbrajo. Iddio gli usi misericordia. Ed io *Giovanni Largkmair* fui suo discepolo l'anno 1488.

Queste iscrizioni, che per la loro antichità hanno autenticità la più irrefragabile, tolgon di mezzo tutti i dubbj di coloro, che sono stati fino al presente incerti della verità del nome del presente Artista. Quella, che sta in alto del ritratto, ci dimostra ch'egli chiamavasi *Schongauer*, e ch'egli era cognominato, o soprannominato *der*

hübsche Martin, le beau Martin. L' altra iscrizione nel rovescio del quadro medesimo, oltre confermare queste due denominazioni, aggiunge, che fu dato a *Schongauer*, il sopranome di *Beau Martin*, *Bel Martino*, diremmo noi avuto riguardo alla bellezza della sua professione. Per riguardo poi all'origin di *Martino Schongauer*, la seconda iscrizione dichiara apertamente, ch' egli nacque da una famiglia borghigiana di Augsbourg, nobile di origine (*de Herren Seigneurs*). Questa cognizione ci vien comprovata dalle armi gentilizie della patrizia famiglia de *Schongauer*, che sono esattamente conformi a quelle dipinte nel ritratto di *Martin le beau*. Di più *Paolo Stettin de Stetten* rapporta la notizia, che un certo *Luigi Schongauer* trovasi nel 1486. nel ruolo de' Cittadini di quella Città.

Sandrart pretende veramente, che il presente *Martin* sia nato a Culmbach, e che non si stabilisse in Colmar se non molto dopo. Ma tutto ciò se mai è vero, niente prova a riguardo della famiglia di *Schongauer* in generale: può solamente al più provare, che 'l Padre di *Martino* cangiò il suo domicilio di Augsbourg in quello di Culmbach.

I cognomi, o soprannomi di *Hübsch*, e di *Schon*, che significano *bello*, sono quelli, sotto dei quali *Martino* è stato pigliato, e conosciuto tanto da' suoi contemporanei, che dai posteri. *Giovanni Largkmair*, Pittore di questo quadro, colloca, come abbiam dimostrato, nel ritratto predetto il cognome di *Hipsch* medesimo avanti il vero nome di *Martino* (*bon Martino*). L'Artista, secondo *Sandrart*, scrisse egli stesso sopra un disegno: *Martin Schongauer, communement nommé le beau Martin*. A basso di un altro disegno, che

il Sig. Barone d'Heinecke possedeva, così leggevasi, com'egli stesso riferisce: = Albert Durer: Diess hat der Hübsch Martin gerissen im 1470. jar, da er ein junger gesell was. Das hab ich Albrecht Durer erfarn, vnd Im zu Ern daher geschrieben, im 1517, jar, = vale a dire: Questo pezzo è stato disegnato da *Bel Martino* nel 1470, essendo giovin' uomo: Io *Alberto Durer* ho imparato quest'arte, e ho scritto quì il suo nome in onor suo, e l'anno 1517. *Beatus Rhenanus* (*Institution. rerum Germanic. &c. Ulmae* 1693. *lib. III p.* 528) *Colmaria habuit etiam Apellem suum Martinum illum, qui ob singularem pingendi gratiam Belli cognomen meruit* (Martin Schön) Carlo van Mander (Het Schinder-Boeck. Amsterdam 1518 *fol.* 131. appella questo Martino *Hupte Marten*. I Francesi lo chiamano sempre *le beau Martin*, e per corruzione di nome *Hübsch*, *ipsem Martin*. Finalmente tutti gli Scrittori non gli han dato altro nome, che quello di *Schön*.

Dopo aver dimostrato, che il vero nome di questo Artista è *Schongauer*, e che quello di *Schön* altro non è che 'l suo soprannome, e ch'egli è originario di una famiglia di Augsbourg; possiam sostenere, dice *Bartsch*, con sicurezza, che gli Artisti, che vengono sotto il nome di *Schön*, che secondo *le Murr* (*Journal Tom.* 15. *p.* 31.) son vissuti a Norimberga fra gli anni 1440, e 1470, han portato questo nome, come nome di famiglia, ma che sono totalmente differenti dalla famiglia *Schongauer* d'Augsbourg, e che per conseguenza non hanno niente di comune nè col nostro *Martino*, nè con i suoi parenti.

L'epoca della nascita di *Martino Schongauer* non si conosce ancora positivamente, ma è molto

verisimile, ch'egli venisse al mondo verso il 1445, perchè il suo ritratto dipinto nel 1483. lo presenta come un uomo su l'età di trentasei anni (110), o al più di trentotto, e ch'egli nel 1470. non avesse più di venticinque anni; nel qual tempo fu fatto il disegno, di cui abbiam parlato, e su 'l quale *Durer* ha scritto, ch' è stato fatto, quando *Martino* era anche giovin uomo.

Per riguardo poi alla sua morte, l'iscrizione collocata su 'l dorso del suo ritratto ci fa avvertiti, ch' ella ebbe luogo nel 1499: La qual cosa non si accorda punto nè col rapporto di *Cristofano Scheurl* (Vita *Ant. Kresser in Bibliot. Pirkheymeri Operibus pag.* 351.), nè con *Sandrart*, che sembra sicuramente, ch' egli non abbia altronde pigliata la sua notizia, che dal precedente Autore, secondo il quale *Schongauer* sarebbe già morto nel 1486. E' dunque da ricercarsi quale delle due date sia la prima.

Per rapporto a noi, parla sempre il Ch. *Bartsch*, non esitiamo un momento di prestare tutta la nostra fede alla testimonianza dell'allievo di *Martino Schongauer*, che a *Scheurl*, ch' è meno anziano quasi di cinquant' anni, e a *Sandrart*, che sempre non è dell' ultima esattezza. La nostra opinione, che gli enunciati due Scrittori possano essere in errore, appoggiasi su la scrupolosa maniera di fare delle minute ricerche del Consigliere de *Lerse*, che noi abbiam conosciuto mentre viveva.

---

(110) Avvertasi, che il Ritratto di questo Artista, che ci ha dato *Sandrart*, è affatto ideale, come dimostra il prelodato Sig. *Bartsch*.

Altre notizie di questo Artista noi le daremo al suo articolo col Catologo delle sue Stampe.

ISRAËL DE MECKEN
I. M. e I. V. M.

Questo Artista ha inciso il suo nome con tutte le lettere in due sole Stampe: le altre son marcate o col solo nome *Israhel*, o dalla semplice iniziale I., o dalle due I. M. e sovente ancora delle tre I. V. M. o d'Israhel V. M. sempre in carattere gotico. Il Ch. nostro Sig D. Pietro Zani ne' suoi Materiali per servire alla Storia dell' Incisione ec. ha vittoriosamente dimostrato, ciò che del presente Artista debba credersi, e quali sieno veramente i caratteri per distinguere i due Artisti che di tal nome si trovano.

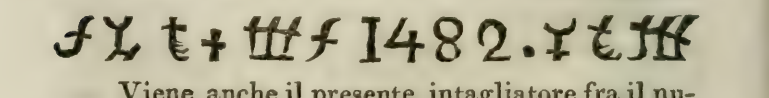
Anche di questo ne tratteremo diffusamente al suo articolo, col Catalogo delle sue Stampe.

P W

Ecco un altro Intagliatore Tedesco non conosciuto se non pel monogramma, ma che non è nato se non alquanto dopo la metà del secolo XV.

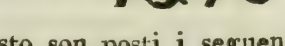
T. W.

Anche questo non conoscesi pel suo nome, e si conosce soltanto dal Ch. Sig. *Bartsch* una sua Stampa, che descrive. Non molto dopo la metà del secolo XV. può dirsi nato.

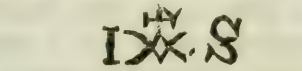


Viene anche il presente intagliatore fra il numero di quegli che non hanno nome, e solo per il loro monogramma son conosciuti. Nelle sue

Stampe, che *Bartsch* descrive con una indicibile esattezza, ci si trova il 1482. A basso di dette

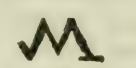
Stampe trovasi la cifra 

Posteriori a questo son posti i seguenti:



o

o



Che differisce dall'altro, che trovasi segnato

E' molto probabile che questo monogramma voglia significare *Wencellas Olomucensis*.

WENCESLAS D'OLMUTZ.

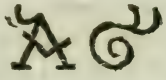
W.

Ella è cosa dimostrata, che *Michel Wahlgemuth* è stato Pittore, ma niuno degli antichi Storici delle Arti ha mai detto, ch' egli abbia inciso le Stampe in rame, o in legno.

Frattanto gli Autori moderni ne han fatto un Intagliatore, e gli hanno attribuito le Stampe marcate col monogramma W. E' mai verosimile, che *Wohlgemuth*, uno de' più abili e dei più famosi Pittori de' suoi tempi, abbia copiato le Stampe di *Martino Schongauer* suo contempora-

neo, al qual' è stato eguale nell'arte, se mai non lo ha sorpassato? E' egli mai verosimile ch'abbia copiato le Stampe del *Durero*, che è stato suo discepolo? Oppure è più verisimile, come pretendesi generalmente, che abbia inciso le sue dai pezzi, che si credono del suo Maestro, che sono molto inferiori alle copie del *Durero*? Queste sono le questioni alle quali non è stato mai possibile di rispondere affermativamente, nè noi eravamo in grado di sostituire alla interpetrazione di W il suo vero significato, sintanto che a caso ci si offerse una superba prova della Stampa segnata num. 17 che rappresenta: *L'Homme de Douleurs*, cioè Gesù Cristo, l'Uomo de' dolori, coronato di spine, con le mani incrocicchiate su 'l petto. A sinistra avvi S. Giovanni, e a diritta la Vergine. Queste figure sono a mezzo corpo, e sembrano a traverso di un arcata ornata di ricchi ornamenti, che nascono da due alberi. Le lettere W sono incise a basso dalla sinistra. Questa Stampa è stata copiata dall' originale di *M. Schongauer*, e trovasi nel Gabinetto di Mgr. il Duca Alberto di Saxe-Teschen, nel margine della quale evvi scritte da mano di qualche contemporaneo: *Dieser Stecher hat wenczel geheisen, istein gotltschmit gewesen*, cioè *questo Incisore chiamasi Venceslao, ed è stato orefice*. Noi paragonando queste Stampe insieme con tutte quelle marcate di W. e copiate da *Schongauer*, con la morte della Vergine Santissima, marcata: *Venceslas de Olomucz ibidem*, siamo bastantemente convinti, che l'una, e le altre vengono tutte dalla stessa mano. Quindi principiamo a render conto dell' ineguaglianza notabile, che trovasi nelle Stampe segnate W. e da queste indu-

ciamo, che le Stampe copiate dall' orefice *Wenceslas* dalle Stampe di *Schongauer*, e di *Alberto Duro* sono di un buon disegno, e che quello ch'egli ha inciso dalle sue proprie invenzioni, e da quelle di Artisti, che non ebbero talenti superiori al suo, sono cattive tanto per rapporto alla composizione, che rapporto al disegno. In somma è cosa certa, che le Stampe del *Durero*, che fino ad oggi son state reputate copie pigliate dagli originali di *Wolhlgemuth*, sono veramente invenzioni del *Durero*, e *Wolhlgemuth* non ha mai inciso Stampe, o almeno s'egli ne ha incise, sono rimaste nel numero di quelle che non sono conosciute.



Questa cifra non è certamente ancor conosciuta, nè sappiamo a chi debbasi attribuire. *Sandrart* (*Tom.* 2. *lib.* 3. *pag.* 220.), dice solamente, che pretendesi, ch'ella significhi Alberto Glockenton.

ALART DU HAMEEL.

La Stampa di questo Artista, che rappresenta un disegno di un Reliquiario, o di un' Ostensorio d'orificeria, è di gusto gotico, ornata di ricchi ornamenti, ma senza figure. In una banderola, di cui è guarnito il piede leggesi: *Deus est ex substantia Patris ante secula genitus et homo ex substantia Matris in seculo natus.* A basso del pilastro gotico, che sta dalla parte sinistra della colonna rotonda di mezzo, è scritto: *Non desino.* A basso del pilastro della diritta è inciso *Hamel*: in alto avvi inciso il nome di *Alart du Hamel.* Finalmente verso il basso della lastra leggesi:

Shertoghenbosche. Questa Stampa è incisa in tre lastre, che fanno all' incirca quaranta pollici di altezza, de' quali la lastra a basso porta 16. pollici: quella di mezzo 12. pollici, e 3. linee; quella dell'alto 12. pollici, e 3. e questa termina in una punta.

Trovansi molte Stampe incise da *Girolamo Bos*, delle quali sappiamo da *Carlo van Mander* (*fol.* 138.) e da *Sandrart* (*P. II. lib. III. pag.* 242.), ch' egli viveva alla fine del secolo XV, e ch'egli ha dimorato a Bois-le-Duc. Alcune di queste Stampe sono marcate *Hieronymus Bos*, e le altre *Bosch* e *Bosche*; ciò ci fa credere che le Stampe di *Allart du Hamel*, che hanno il nome di *Bosche*, debbano essere state incise dai disegni di *Girolamo Bos*. Ciò che conferma questa nostra opinione, sono le quattro Stampe indicate, che son distinte, perchè indicano il medesimo gusto, che trovasi nelle Stampe incise dai disegni di *Girolamo Bos* anche dagl' Incisori più moderni, e che la Stampa dell'Elefante è in gran parte simile a quella, che fu pubblicata in Parigi nel 1601. da *Paolo de la Houue*; onde sembra, che il nome di *du Hamel* possa essere stato inciso dallo schizzo; e l'altro da un quadro terminato, in cui l'autore abbia potuto trovare da farvi qualche variazione.

L*L

Incisore non conosciuto pel suo vero nome:

MAIR

Stando al Catalogo manuscritto di *Paolo Behem* citato da *Murr* (*Journal Tom.* 2 *pag* 241.) questo Artista è di *Landshut*.

M3

Secondo *Sandrart* (*P. II. lib. III. pag.* 220), le lettere M Z. denotano un Artista, che qualcuno chiama *Martin Zink*, altri *Martin Zatzinger*. Ma giusta la specificazione delle Stampe fatta da *Paolo Beham*, e citata da *le Murr* (*Journal Tom* 2. *pag.* 199.), significano *Mathias Zingel*. Da tutto questo può dedursi, che finora la vera significazione della detta cifra non è stata conosciuta.

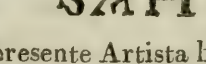
I. C

Queste lettere, fra le quali trovasi un piccolo scudo da armi, comunemente si spiegano per *Jean de Culmbach*. Ignorasi per altro su quale autorità siasi fondata una tale spiegazione. Stando a *Sandrart* (*Tom. II. lib. III. pag.* 232) *Jean de Culmbach* ha lavorato presso *Alberto Duro*. Doppelmayer (*Nachrichton van Nürbergischen Künstiern pag.* 192.) ci fa sapere, ch'egli è stato discepolo di *Jaques Walch*, e che portossi poi da *Durero*, dopo la morte del suo primo Maestro. Se le Stampe marcate I. C vengono effettivamente da *Joan de Culmbach*, dobbiam credere, che sieno incise da lui, mentr era giovane, vale a dire, prima che si mettesse sotto la direzione del *Durero*, perchè allora verisimilmente avrebbe copiato le Stampe del *Durero*, prima di mettersi a copiar quelle di *Martin Schongauer*, delle quali tutte son copie. Ma siasi ciò, che si vuole, il Ch. *Bartsch* ha creduto ben fatto di porre in tal classe questo Artista, che trovasi segnato con le seguenti lettere I. C., più perchè le sue Stampe portan seco una considerabile antichità,

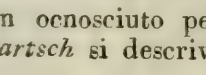
che perchè sieno effettivamente di *Jean de Culmbach*. Tutto ciò che *Sandrart* scrive a riguardo di questo Artista, potrà farci credere, ch' egli è stato discepolo del *Durero*, e non mai ch'egli di lui siasi più antico.

Abbiam parlato di questo Artista nel principio del presente articolo, discorrendo dell'opinione di *Sandrart*.

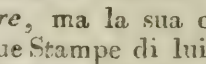
Questo Artista ha copiato le Stampe di *M. Schongauer*.



Anche il presente Artista ha copiato le Stampe di *M. Schongauer*.



Artista non ocnosciuto pel vero suo nome; e di cui da *Bartsch* si descrivono 4. Stampe.

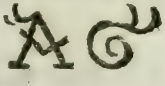


Questo Artista è chiamato comunemente: *le Maitre à l'ancre*, ma la sua cifra non è ancora spiegata. Cinque Stampe di lui descrive *Bartsch*, e noi le porremo al suo articolo, come farem degli altri fin quì rammentati.

Anche questo Artista ha inciso le Stampe già fatte da *Martin Schongauer*, ed abbiamo di suo un S. Giovanni Evangelista.

Ha inciso, e male questo Artista un fiore chimerico.

Una Stampa vedesi di questo Artista non conosciuto, ed è un Paesaggio.

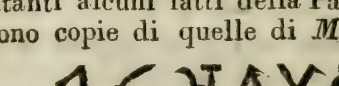
Le Stampe, che trovansi incise con questo monogramma, son copie di quelle di 

Le Stampe di questo Artista son copie a rovescio di quelle di *M. Schongauer*.

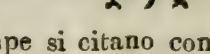
La Vergine Santissima in piedi, unica Stampa che si conosca di questo Artista, fu già incisa

da *M. Schongauer*, e sol differisce in questo dalla prima, che nel Paesaggio di questa vedesi in lontananza un fiume, che scorre fra i monti, e la testa della Santissima Vergine contornata da un' aureola.

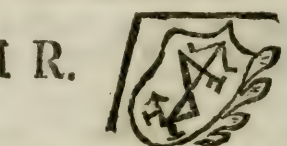
Qualche differenza, che può correr fra questi due monogrammi, non fa che debbasi intendere per due Artisti, ma quella certa conformità non può provare di più, se non se che in uno sia il nome del Battesimo in latino, ed intiero, e l'altro tronco in tedesco, come per esempio, *Joannes, et Hans*. Le sette Stampe di questo Artista, rappresentanti alcuni fatti della Passione del Signore, sono copie di quelle di *M. Schongauer*.



Anche il presente Artista ha copiato il suo S. Cristofano, unica Stampa, che di esso si citi, da *M. Schongauer*.



Due Stampe si citano con questo monogramma: Sansone, che ammazza il Leone: e S. Cristofano, come descrive *Bartsch*.



Anche di costui due sole Stampe descrive *Bartsch*, cioè l'Uomo del dolore, e la tentazione di S. Antonio.

P M.

Incognito Autore, che ha fatto una sola Stampa, rappresentante l'Uomo de' dolori.

HW 1504.

La Santissima Vergine assisa, tenendo il S. Bambino fra le sue ginocchia, è l'unica Stampa di questo Artista, di cui non sappiamo il nome.

E. A 1506.

Una Donna, che tiene uno scudo da arme nelle mani, è l'unica Stampa, che abbia questa marca, coll' anno 1506.

Dopo tutto questo il Sig. Barone d' Heinecke pretenderebbe, che fossero state fatte delle Stampe in rame nella Germania fin dal 1440; e per provare questa sua asserzione, in tal maniera a dimostrarla si accinge: *Martino Schongauer*, dice egli, è certamente il più antico Incisore, di cui sappiamo l'epoca; ma ciò non ostante egli non è il primo. Per convincerci di ciò, altro non dobbiamo far noi ch'esaminare le sue Stampe, che son fatte secondo tutte le apparenze fra il 1460, e il 1486, e conosceremo allora, che il suo bulino non è da principiante (*Idée gen. ec. fol.* 229.). Io, soggiunge il Sig. Barone, non conosco certamente chi sia stato il Maestro di questo Intagliatore, ma egli dee essere più antico certamente di questo suo discepolo. Diamo dunque a questo suo Maestro dieci anni di più, ed avremo l'anno 1450 per epoca, in cui abbiano avuto principio le Stampe a bulino in rame nella Germania. E quindi, do-

po aver parlato di qualche altra Stampa, che a lui sembrava più antica di quelle di *Schongauer*, finisce col dire, che si può fissare questo principio *au moins vers l'année* 1440.

Ma senza esser molto ammaestrati nell'arte del discorrere con rettitudine, ognun vede che la maniera tenuta in questo luogo dal Sig. Heinecke non è altro che un ammasso di contradizioni, ed una vera confusione d'idee stravolte. Vi risponde benissimo il Ch. Sig. Zani (*Materiali* ec. *fol* 26.) = Tali supposizioni, dic'egli, non fanno che direttamente negare l'origine dell'intaglio, perchè volendo dar sempre un Maestro a quel primo che l'ha esercitato, ne viene per conseguenza, che nessuno possa mai arrogarsi il titolo d'Inventore =. E se questa maniera di argomentare avesse luogo, niuno sarebbe stato il primo, in qualunque fatto d'invenzione; poichè sempre dir si potrebbe averlo preceduto in ciò qualche suo Maestro. Il Sig Barone non si accorge forse, che se egli con le Stampe del 1460, tornando indietro dieci anni, a ritrovare il Maestro di *Schoen*, fissa l'epoca al 1450, in cui nella Germania ebbe origine la Stampa in rame; noi potremmo con la medesima autorità, e forse anche con fondamento partirci dalla Stampa del *Finiguerra* del 1452, e tornare indietro, e supporre che quello che nel 1452. incideva di un bulino così purgato, come è la pace trovata dal Ch Sig. Zani, anche dieci anni prima avesse inciso, e allora avremmo il 1442. E presupponendo poi il Maestro di *Maso Finiguerra*, avremmo in Italia l'invenzione della Stampa nel 1430 Ma non amiamo intrattenerci in queste inezie, e ipotesi insussistenti. Trattiamo la nostra causa con fatti, e con

questi la Germania non può contendere all' Italia questa scoperta. = Gl' Italiani, scrive il Ch. Abate Lanzi (*Origine e Progressi dell'Incisione Tom. 1. della Stor. Pitt.*), hanno in loro favore la Storia, i Tedeschi l' han contro. I primi senza esitazione risalgono al 1440. e più oltre: i secondi a forza di congetture arrivano al 1450, e solo *son tentati* ad anticiparla di un decennio. I primi cominciano da *Maso Finiguerra*, non dal suo Maestro; i secondi non da *Schon*, ma dal Maestro di lui: la qual cosa o si vieta all' Italia, e si toglie la parità del confronto: o le si concede, e potrà anticipare di un decennio anch'essa le origini della Calcografia. Quelli confermano la Storia loro con quantità di monumenti sinceri, prove di nielli, prime Stampe, progressioni dell'arte dalla infanzia all'età matura: questi suppliscono alla loro mancanza di Storia con monumenti in parte convinti di falsità, in parte dubbj, e che agevolmente si convincono d' insufficienza. Perciocchè chi ci assicura, che le Stampe del 1465, o 66. sieno de' fratelli, o de' discepoli di *Schon*, dopochè il Sig. Heinecke confessa, che possono essere di Artefici contemporanei di lui, ancorchè meno esperti? Non si è veduto anche in Italia, che i continuatori del *Botticelli* son men periti, e parvero più antichi di lui? Chi ci assicura inoltre, che a *Schon* si deggia dare un Maestro della sua nazione, quando tutte le Stampe, che finora se ne son prodotte, sembrano già perfette in loro genere, nè si nominano in Germania prove di niello, o altri primi tentativi in metalli di più dolce tempera? =

Ma ci fa sapere il Chiarissimo Sig. *Bartsch* (*troisieme volume fol.* 9.), l' Heinecke confonde

facilmente l'arte d'incidere su 'l metallo con la pratica di far delle prove; imperciocchè a qual mai bene tutti questi sforzi per mostrare, che *Martino Schongauer* ha imparato l'incisione da un altro? S'egli non ha avuto l'intenzione di provare, che l'arte dell'incisione delle Stampe non è stata inventata da questo Artista, come potrà poi darci per una prova di questa sua asserzione ciò che possi propriamente confutare? Ei dice, che tutte le Stampe di *Martino Schongauer* offrono un bulino già formato, ove non apparisce nulla che dimostri la qualità di un apprendista.

Ora poteva egli avere una prova più forte che *Martino Schongauer* avesse di già acquistata tutta la pratica dell'intaglio prima di aver cominciato a tirare le prove della sua incisione? L'arte d'incidere i rami, e la pratica di tirare delle prove non sono dunque due cose totalmente diverse? E quello, che il primo ha inventato la maniera d'imprimere le Stampe, non poteva forse essere un bravo Incisore antecedentemente? Noi, dice questo bravo Tedesco, noi dal canto nostro siamo così ben lungi a credere *Martino Schongauer* l'inventore della impressione delle Stampe; ma le nostre ragioni in ciò dimostrare son totalmente diverse da quelle dell'Heinecke. Secondo il nostro calcolo *Schongauer* non può aver principiato a tirar delle stampe che dopo l'anno 1460. Noi sappiamo sicuramente, ch'egli non è morto nel 1484, come è stato sempre creduto, ma nel 1499, cioè quindici anni più tardi. Il numero delle sue Stampe ascende all'incirca a 116. Ora se noi ammettiamo, ch'egli abbia inciso quattro stampe l'anno, e scendendo dall'anno 1499, ed assegnandone quattro pezzi a ciascheduno anno

precedente, tornerà al più che circa l'anno 1461; sia veramente l'anno, in cui abbia egli principiato a tirare simili stampe. = La somma di quattro per anno non torna, e pare che debba leggersi tre per anno circa. Noi non neghiamo la probabilità di tutto questo che dice un uomo, che stimiamo moltissimo, e che stimar debbono tutti gli Amatori della Storia delle Belle-Arti; ma anche queste ragioni non si allontanano punto dall'ipotesi; e perciò egli, il benemerito Scrittore, soggiunge: *Mais, nous le répétons, il ne s'agit pas de chercher l'origine de l'art de graver sur des planches de métal: c'est de l'art de tirer des epreuves des planches gravées que nous sommes proposés de traiter ici.*

Abbiamo adesso l'eruditissimo Sig. Cristoforo Teofilo le Murr (*Beyträge zu der Geschichte der ältesten Kupferstiche pag.* 12.), che confessa apertamente di esser convinto, che l'arte d'incidere in stampa è stata inventata nell'Alemagna. E' da credersi però, ch'egli ciò intenda per l'arte di far delle prove. Cita però (*Journal eo. Tom.* 2. *pag.* 193.) undici pezzi della Passione, con la data dell'anno 1440; ma egli stesso confessa di non averle mai vedute originalmente, e di avere attinta soltanto questa cognizione dal Catalogo di una Collezione di Stampe, e di Disegni scritto nel 1618. da *Paolo Behaim* il giovane, facendone menzione in questi termini: *Onze pieces d'une passion tres ancienne* YON GESCHROTTENER ARBEIT, *avec l'année* 1440, *en hauteur in ottavo.*

Il Ch. Sig. *Bartsch* si contenta di avvertire a questa autorità, che niuno ha mai veduto una sola di queste Stampe, e che non è mai verisimile, che di un numero così ragguardevole di prove, tutte intieramente si sien perdute.

Ma il Sig. *le Murr* pretende riconoscere per una di queste Stampe una Crocifissione, che il Sig. *Bartsch* descrive nel Tom. X. della sua opera *pag.* 5. *art.* 9. Ma questa Stampa, oltre non avere nessuna data, non sembra, che possa far mai parte di una Collezione, avendola egli riscontrata moltissime volte, senza averne giammai trovata una sola, che potesse sembrare che le appartenesse. E' dunque da credersi, senza punto esagerare, che nel Catalogo di *Paolo Behaim*, qualunque possa essere l'esattezza che vanta il Sig. *le Murr*, siavi nulladimeno corso un errore relativamente all'anno, e che in luogo di 1440, debbasi leggere 1470, o 1480. o 1490. Del rimanente *Paolo Behaim* ci lascia sempre il dubbio, se la sua Passione sia incisa in rame, ovvero in legno. Egli ha detto essere: *Von geschrottener Arbeit*. Il Sig. Barone d'Heinecke (*Neve Bibliotheck der schönen Wissenschaften ec. Tom.* 20. *pag.* 238.) fa le viste di non comprendere questa parola: *Geschrotten*. Non meno ci dà sospetto il Sig. *le Murr*, che dichiara il divisato termine sinonimo di *grob* (grossier). Ma secondo *Adelung* (*Wörterbuch mol. schroten*. significa *schneiden* (tailler) *schroteisen*, *un couperet pour fendre du bois: die Nagethiere schroten das Holz*, *les animaux rongeurs rongent le bois*. Tutto ciò potrebbe far credere che l'espressione *von geschrotener Arbeit*, che letteralmente tradotta, significa *de travail taillè*, ovvero *Creusè*, voglia significare intaglio in legno; e allora potrebbe anche stare l'anno 1440.

Intorno alla qual cosa noi non possiamo dissimulare, che fa duopo avere una somma diligenza, e accuratezza prima di pronunziare il giudizio definitivo, e non stare sempre alle re-

lazioni altrui. Io mi rammento aver letto nel Ch. Abate Tiraboschi (*Stor. Lett. Tom.* 5. *fol.* 9. *ediz.* 1795.), che questo medesimo eruditissimo Sig. *le Murr* gli aveva inviato da Norimberga un pezzo di bella carta di lino, fabbricata, come egli credeva, sul principio del secolo XIV; ma non aveva nè anno, nè data, e per conseguenza da non poter fissare certamente detta epoca, anzi da poter far sospettare tutto al contrario, per le ragioni che 'l medesimo nostro Storico ha ivi con somma sagacità addotte nelle sue note.

Fin quì nè il *Sandrart*, nè il Sig. Barone d' Heinecke, nè il Sig. *le Murr*, sebben tutto abbian messo fuori ciò che poteva favorire la loro causa, han potuto provare, che l' invenzione della Stampa in rame appartenga alla Germania. Vediamo adesso se altri hanno avuto, ed abbiano un miglior successo. I Signori Huber, e Rost, tanto benemeriti per la Storia degl' Intagliatori delle di cui opere con molto nostro piacere ed utile ci siamo in questo nostro proseguimento serviti, scrivono francamente (*Manuel des Curieux, o des Amateurs ec. Tom.* 1, *fol.* 83.) *De tous tems les Allemans, et les Italiens se sont disputés la gloire de cette invention:* (parla dell' Incisione in rame) *s'il m'est permis de dire mon sentiment sur ce point, je crois que la victoire est restée aux premiers.* Ma percorrendo poi le prove, ch'eglino adducono (*fol.* 90.), ho trovato che nulla di più in difesa di questa loro opinione han potuto produrre di quello, che avea già detto *Sandrart*, e l' Heinecke, servendosi anch'eglino dell'argomento medesimo dell' istesso Sig. Barone, cioè: *Or: quel qu'ait été le maitre de Schoen, toujours faut-il qu'il ait été antérieur à son disciple,*

Donnons lui seulement dix ans de plus et nous aurons l'année 1450. *époque ou certainement la Gravure fut pratiquée en Allemagne*. Fin quì, come ognun vede, rimane ogni sua difficoltà superata dalle ragioni addotte da noi quì sopra, ove trattammo del Sig. Barone d' Heinecke. Ma quello, che ci rimane a dire su questo proposito, si è, che i Signori Huber e Rost dopo di avere scritto che la vittoria era decisa per l'Alemagna su l' invenzione della Stampa in rame, facendo poi più matura riflessione, non si sono apertamente richiamati da tale opinione, ma han dimostrato, che anticipatamente erasi attribuita la vittoria ai Tedeschi, e che in vece di esser vittoriosi, trovano anzi le ragioni in favore degl' Italiani. Quindi nel Tomo III. della medesima opera *a fol.* 3. han scritto: *Les Allemands, e les Italiens se sont toujours disputés l'honneur de cette invention. Nous croyons qu'il n'y a pas d'inconvénient de laisser cette contestation indécise, et de nous en tenir aux rapports du petit nombre des historiens de cette art: la plus grande gloire sera pour la nation qui y aura le plus excellé*. E dopo aver visto, ed avere addotto alcuni nostri documenti, han riportato l'autorità dell' Heinecke, ed han creduto di trattare con noi un accomodamento, che non ha ragione alcuna, se non l' opinione del prelodato Ch. Sig. Barone. *Mr. de Heinecke, qui a discuté avec impartialité ce point de controverse, croit qu'ils peuvent bien avoir raison s'il ne parlent que de l'Italie. Il se peut tres-bien que les Allemands aient pratiqué depuis long-tems la gravure, et que les Italiens l'aient ignoré. Finiguerra a bien pu decouvrir cette art à Florence, sans savoir qu'il fût déjà*

exercé ailleurs. Ognun vede, che questa è una pura ipotesi, che mettesi in testa il Sig. Barone, ma che da niun monumento storico è assistita, e che per darle i Signori Huber, e Rost qualche importanza, hanno notato sotto l'autorità dell' Heinecke (*fol.* 5.). *La chose est d'autant plus probable, qu'alors la plupart des Villes d'Italie n'avoint point, ou peu de correspondance avec l'Allemagne*. Se questo credon essere sufficiente a potergli giovare, sono in aperto errore. Io trovomi pronto ad addurrè alcuni documenti da dimostrare, che quasi tutte le principali Città dell' Italia avevan aperta corrispondenza con la Germania, e che di là venivano i giovani ad apprender le scienze fra noi, e vi facevano una specie di nazione (111).

---

(111) Non so come con tanta franchezza asserir si possa, che la più parte delle Città dell' Italia non avevan comunicazione con la Germania. Io non anderò ricercando le Città fuori della Toscana, perchè per risapere in Germania l'opere che si facevano dal *Finiguerra*, ed altri in questa floridissima Provincia, basta che vi fosse frequente comunicazione, e che di là venissero anche per causa degli studj gli Alemanni. Il Ch. Abate Lanzi cita le Università di Bologna, e di Pisa, e non poche altre alle quali venivano essi. Or noi vogliamo anche aggiungere specificatamente l' Università di Siena, e gli studj dei Regolari, che in essa Città fiorivano, ai quali dalla Germania portavansi i studenti, come da essa andavan nella Germania. Prima di tutto sappiamo che fino dal 1321. eravi nella Senese Università un certo M. Leopoldo da Francogna da Alemagna Rettore degli scolari oltramontani, che ricevè per suo salario di anno cominciato in Kalende di Maggio passato lire CCCXXX. e sol. XVI. in cento fiorini d'oro (*Libri di Biccherna* B 124. *fol.* 87.), esistenti nell'Archivio delle Riformagioni della

Nè menò fa in nostro favore ciò che confessano i prelodati Signori Huber e Rost (*loc. cit. Tom.* 1. *fol.* 94.), che dopo d'aver vantato vitto-

---

medesima Città, oltre le moltissime iscrizioni anche del secolo XV, che sono alla Cappella di S. Barbara de' Tedeschi ivi seppelliti. All'Altare del Crocefisso nella Chiesa di S. Domenico leggiamo:

Hic jacet Ladislaus
De' Maiuos Dari de
Ungaria cum Serenissimo
Imperatore Sigismundo
MCCCCXXXIII.

Per lettere di Federigo Re de' Romani furono ammessi nel 1442. nella Casa della Sapienza studenti di arti liberali Mr. Gio. Giesser, e Jacomo Schtencho Lamari da Monaco (*Concistori T.* 445. 15. *Nov.*). Tutta la Germania dovea circa questi tempi aver formato in Siena una Società di Scolari nazionali, per apprendere ivi le scienze. Eccone il documento.

Nei Libri dei Protocolli della nazione Alemanna, venuti presentemente alla Biblioteca, e da me collocati *C. III. n.* 72, si legge: *Protocollum Inclitae Nationis Germanicae Senis degentis sub Illustri ac Generoso Domino D. Erasmo a Landau L. B. in Haus et Rappottenstéin Consiliario, D. Georgio Frstenberger Procuratoribus DD. Christophoro Beyschlag et Wilhelmo Besoldt inchoatum Cal. Feb.* 1590. *Renovatum sub Nobili ac Generoso Domino Ottone ab Hoenichao et Lilien Viceconsiliaris XXIV. Nov.* 1621. Il primo volume in 4. principia: *Amanter rogamus &c.* e a tergo *Principum eorumque legatorum nomina*. Il secondo egualmente in 4. principia: *Nomina Germanorum. Lectori S.*, e si legge la piccola Prefazione, che noi ora riportammo, che scrive: *Sigismundus Baro in Vuolckenstain et Rodneck &c. Consiliarius Inclitae Nationis Germanicae in Senis Lectoribus S. P.*

= Quantopere Etruscorum omni memoria commendata ergo Deos Religio, morum integritas laudata, fides et humanitas praedicata fuerit vel unico illo veterum Romanorum exemplo satis comprobatur, quos non conten-

ria, ricercando da essi, chi mai è stato il primo inventore della Stampa in rame nella Germania, e il luogo ove ciò accadde, rispondono: *Il n'est*

---

tos, quod Deorum immortalium cultum, aliaque praeclara instituta ab his primis Italiae incolis acceperant insuper etiam ipsos filios suos Etruscorum Religione ac moribus, a teneris, quod ajunt unguiculis, imbui curasse, libri et historiae testantur. Horum exemplum majores nostri Viri sanctissimi, et prudentissimi secuti, egregie illi semper erga veram religionem, et morum honestatem affecti, filios suos frequenter huc Senas, hoc est in ipsum umbilicum Etruriae miserunt, moti quoque, preter jam dictas rationes doctissimorum virorum, qui hic in omni scientiarum genere semper floruerunt, famae celebritate, linguae Senensis, tota Etruria, elegantissimae puritate, et denique, quod familiam ducit, incredibili hujus civitatis: cum erga omnes, tum maxima erga Germanos humanitate. Sed quoniam ea lege omnes nascimur, ut semel moriamur, cumque vita nostra ubique locorum mortis telis exposita sit, illi Germani, qui ante nos earum rerum, quarum paulo ante memini, amore, spontanei hic fuerunt, haud immemores humanae conditionis, sed in vita pie de morte cogitantes, unanimi consensu, locum aliquem religiosum eligendum esse putaverunt, ubi non solum, hac vita functi, religiose sepellirentur, sed etiam, cum pro iis, qui feliciter cum Christo obdormierunt, tum pro superstitum, adhuc salute, et incolumitate vota praecesq. ad Deum funderentur. Placuit itaque ad S. Dominici Sacellum, seu, ut vocant, Cappellam D. Barbarae Dominicanorum Patrum, concessu, et voluntate, Germanicae Nationis sepulturae, ac devotioni consecrare. Cui rei statim supremi Ecclesiae Christi Rectores, et dispensatores Mysteriorum Dei adeo adstipulati sunt, ut indulgentiarum privilegiis omnes eos, qui malae actae vitae legitima poenitentia ducti, hanc pietatis partem liberalitate sua adjuvent, exornentque, donandos esse putaverint, quemadmodum literae pontificiae plus minus centum annorum decursu confirmatae luculentissimis verbis testantur. Verum cum longis, et

pas moins certain, qu'on ignore jusqu'en ce jour le nom de l'inventeur. On ne sait pas non plus a quelle ville assigner la gloire de l'invention. La

---

gravissimis bellis, quibus Civitas Senarum misere afflicta, atque adeo antiquissima libertate sua privata est, omnia in hac florentissima Etruriae parte prosternerentur, ita ut literarum studiis longo tempore profligatis, nec Germani, nec aliae nationes externae, quarum frequentia Gymnasium Senense, omnibus aliis tota Italia aliquando antecelluit huc confluxerint, parum abfuit quin etiam praeclara illa nostrorum majorum erga religionem et pietatem monimenta, quibus egregiam apud Senenses laudem sibi concitaverant ultimae libertatis Senensis ruina secum traxisset, ac perpetua oblivione delevisset, nisi annis ab hinc tribus, vel quatuor nobilium et doctissimorum aliquot Germanorum, qui pietatis erga Deum, humanitatis erga homines, bonarum artium, quibus sibi ac patriae usui, ac ornamento, fine addiscendarum causa huc misi erant, pietate ac munificientia tanto malo succursum fuisset, qui in jam dicto sacello D. Barbarae sepulchrum Germanorum, et alia quae ad ejus honorem pertinere videbantur, ornamenta majoribus, quam hic adscribere necessum est, (ne inanem apud Lectores gloriam venari videantur) impensis restaurarunt, non absre fore arbitrati, si quotquot in posterum Germani, Senas accessuri essent, ad gloriam Dei, et in honorem illorum, qui hic diem suum obierunt, Germanorum ad sepulturam hanc ornandam, et conservandam hilari vultu, ac animo conferant, et quilibet liberalitatis suae (quam suo quemque pede metiri satius est, quam ut ab alieno dependeat prescripto) modum, sua adscribat, (ut omnis fraudis suspicio evitetur) manu. Arcula instituta est publica, quae duabus diversis observata clavibus, ac securo quocunque in loco deposita, duobus probate fidei è natione selectis committatur, qui accepti, et expensi rationes diligenter, ac bona fide subducant, et discessuri ab officio tribus ad minimum senioribus è natione easdem rationes reddunt. Pecunia collecta nonnisi in pios usus

stessa fede dar si potrebbe ad un fatto, di cui non si sapesse nè il tempo, nè il luogo, nè sotto chi mai fosse accaduto, nè a chi si dovesse attribui-

---

erogabitur, mutua non detur cuiquam, nisi in casibus extremae necessitatis, tumque, accepta idonea, et quidam sola pignorum satisfactione. =

Oltre di che, è certo che i Claustrali dell'Italia aveano comunicazione per le loro regolari famiglie, e per gli studj con la Germania, d'onde venivano individui e studenti, ed ove andavano a leggere e studiare gli stessi Italiani. Io produco anche su questo un documento del 1464, che mostra a quell'epoca già da molto tempo queste disposizioni avere avuto luogo; poichè adesso non si fa altro, che dichiarare ciò che facevasi per l'avanti (*Ex Regest. Francisci de Ruvene Ministri Generalis in Arch. Ord. apud SS. XII. Apost.*) pubblicato nell'opera *Supplementum, et Castigatio, ad Script. Trium ordin. S. Francisci. Opus F. Jo Hyacinthi Sbaralea Min. Conv. Romae* 1806. *in fol.* Ivi dunque a pag. 717. leggesi:

Provincia Tusciae.

= Ad Studium Florentinum mittere possunt iste Provincie: Romanie, Janue, Bononie, Terrelaboris, Dalmatie, *Hungarie*, Burgundie, Turonie, *Colonie*, Provincie, Aragonie, *Saxonie*, *Argentine*, et Marchie.

Ad Studium Senense possunt mittere iste Provincie: Bononie, Janue, S. Antonii, Sicilie, Apulie, *Argentine*, *Hungarie*, Terrelaboris, Mediolani, *Colonie*, *Austrie*, Provincie, Aragonie et Marchie.

Ad Studium Viennense possunt mittere iste Provincie: *Tuscie*, *Mediolani*, *Bononie*, *Terrelaboris*, *Apulie* *S. Antonii*, Hungarie, Colonie, *Janue*, Bohemie, *Saxonie*, Romanie, Orientalis et Castelle &c. =

Il prelodato Sig. Abate Lanzi ha dimostrato ancora, che a quell'epoca nella Germania eravi il Borgo fiorentino, così nominato dalla moltitudine di Mercatanti fiorentini, che ne' secoli XIV. e XV. commerciavano con quella nazione. Quanti Principi Alemanni facessero coniar monete in Firenze, si può vedere nell'opera dell'Orsini ec., ed in altri Scrittori delle monete moderne.

re. Nulla di più ci arriva di nuovo in tutto ciò che scrive il Ch. Huber intorno la Vita di *Martino Schoen*, di quello che sia già stato detto dagli altri, le opinioni de' quali abbiamo riportato finora.

Ma quì soggiungono i medesimi Sigg. Huber, e Rost (*Manuel Tom.* 1. *fol.* 105.), che lo spirito d'invenzione sembra caratteristico della Nazione Tedesca, e che le circostanze esterne le impediscono di spingere le arti da loro inventate al punto di perfezione, ove l'han portate le altre nazioni. Io non istarò quì ad esaminare l'autorità di questi prudenti Scrittori, confessando volenteri esser veramente industriosissima la Nazione tedesca, e sempre benemerita delle arti per l'istancabil assiduità, e pazienza, non meno che pel suo ingegno; ma pure quel carattere decisivo di fare scoperte a preferenza delle altre Nazioni, che essi le attribuiscono, merita di essere un poco più esaminato. Non è quì luogo di riportare ad una ad una le scoperte fatte nell'Italia dagl'Italiani medesimi, e ci basterà riprodurre l'autorità di un Ottone Menckenio, dotto loro nazionale. Egli dunque nella Prefazione alla Vita di Angelo Poliziano da esso con somma erudizione descritta, e stampata in Lipsia nel 1736. così saviamente ragiona: *Ebbe il Poliziano a sua Patria l'Italia, madre già, e nutrice delle arti liberali e della letteratura più colta, la quale come in addietro fiorì per uomini in ogni genere di dottrina chiarissimi, e fu feconda di egregj ingegni, così nel tempo singolarmente in cui nacque il Poliziano, una prodigiosa moltitudine ne produsse, talchè non vi ha parte alcuna del mondo, che in una tal lode le sia eguale, o somigliante ec.* Ora, come ognun sa,

Angelo Poliziano nacque nel 1454, tempo giusto in cui erasi fatta in Firenze la scoperta della incisione in rame. E non sono soltanto i Tedeschi, che ci dien questo vanto; è la verità medesima e che sa rivendicarsi i suoi diritti. Può leggersi a tal proposito l'opera del Ch. Manni *de Florentinis Inventis*. Dalla sola verità penetrato il Ch. Sig. Abate de Sade confessa nella Vita del Petrarca (ediz. in Amsterdam 1764. fol. 93.) *Ai Toscani, alla testa de quali si dee porre il Petrarca, noi dobbiamo la luce del giorno che or ci risplende ec.*; e Voltaire (*Hist. Univers. Tom. 2. pag* 159.), apertamente scrive, che: *I Toscani fecer nascer le scienze tutte col solo genio loro proprio*. (Vedi Tiraboschi *Stor. della Letter. Italiana ec.*)

Quindi è che non crediamo di doverci intrattenere di più in una dimostrazione così patente, e vera, poichè ci è testimone imparziale l'universo. Con tuttociò, sembra che della loro asserzione non sieno ora pienamente convinti i precitati chiarissimi Scrittori Huber, e Rost; onde tornino a ripetere, che questa scoperta debbasi esclusivamente alla Germania. Anzi ho ben potuto osservare, che la nostra quistione, con tanto calore finora sostenuta, sarebbesi ridotta a buon partito, e che basterebbe che gl' Italiani vi accedessero, entrambe le nazioni si dichiarerebbero aver diritto su tale scoperta. *Finiguerra a bien pu découvrir cet art a Florence, sans savoir qu'il fût deja exercé ailleurs*. Ma gl' Italiani non possono accettare una mera ipotesi, e rinunziare alla verità del fatto, che loro viene assicurato da una continua tradizione, che sen parte dai contemporanei del *Finiguerra*, e giunge fino a noi: nè ricusare al consenso di tanti uomini sommi, che

loro hanno e nell' interno dell' Italia istessa, e fuori ancora attribuito questo vanto sopra tutte le altre nazioni. Ed ecco il perchè abbiam dichiarato fin da principio, che solo all' Italia questa scoperta è dovuta.

Prima però, che noi dimostriamo quali sieno i principj, cui ci affidiamo, fa di mestieri fissare col Chiarissimo Abate Lanzi (*Stor. Pitt. Tom.* 1. *fol.* 88. *edizione* 1809.) tre stati delle Stampe in rame. Il primo stato è quello dei semplici Niellatori, o voglia dirsi Orefici, che incidevano su l'argento, e ricuoprivano le loro incisioni di niello (*Vedi Tom.* 4. *di queste aggiunte fol.* 101.). Questi chiamavansi, come dissi, semplici Niellatori, nè si consideravano nel rango degl' Intagliatori in rame per trarne figure. Lo stato secondo fu, allorchè su le prove da Niellatori, venne idea di formarne *Opere di quel gusto fine, e delicato, e di valersene a quegli usi medesimi, ai quali servito aveano fino allora le Stampe in legno. L'ultimo stato della Impressione in rame chiamiamo quello, in cui trovato già il torchio, e l'inchiostro da stampa, l'artifizio cominciò ad esser perfetto.* Ora io dico, che rapporto al primo stato della Incisione, di cui discorriamo, deesi il vanto *a Maso Finiguerra*.

Il primo, che noi troviamo, che di questa scoperta abbia parlato, fu senza dubbio *Giorgio Vasari*, che conobbe, e fu istruito su questo punto da coloro, che avevan trattato con i contemporanei di *Maso Finiguerra*, che fiorì nel 1452, e che dovè mancar di vita dopo il 1460. *Sandro Botticelli*, uno degl' Incisori che lavorarono con *Finiguerra*, morì nel 1515. *Antonio del Pollajuolo*,

altro compagno, morì nel 1498. *Benvenuto Cellini*, nato nel 1500, e morto nel 1572, conobbe e trattò con *Botticelli*, ch' esercitava nel 1515. la medesima professione di niellare, quasi decaduta in quei tempi, e da esso ristabilita. *Giorgio Vasari* adunque, che nacque nel 1512, e che da *Benvenuto Cellini* col quale viveva, aveva molte cognizioni su di ciò acquistate, com' egli stesso il Biografo Aretino confessa nella sua Vita (*ediz. San. Tom* 1. *fol.* 32.) *che giva a cercare i suoi ricordi, e scritti fatti intorno a ciò infin da giovinetto per certo suo passatempo, o per un'affezione, ch' aveva alla* MEMORIA DEGLI ARTEFICI, *ogni notizia de' quali gli era carissima ec.* Quindi se da giovinetto erasi messo a ricercare notizie su gli Artisti, non potè aver conosciuto coloro che si trovarono ai tempi di *Finiguerra*, e che conversarono con lui, e con quelli che coltivando l'arte medesima del niello, avean potuto attingere simili notizie dai compagni del *Finiguerra* medesimo, e particolarmente da *Sandro Botticelli*, che cessò di vivere quando *Benvenuto Cellini* avea già 15. anni? E subito che il *Vasari* non parla o condizionatamente, o con probabilità, è segno manifesto che in Firenze, non che in tutta l' Italia era costante tradizione, ed universale, che *Maso Finiguerra* fosse di tal' arte l' inventore. Ed è un grand'argomento, il vedere che niuno de' contemporanei lo abbia contradetto su questo punto; tanto più che per farlo data erasi occasione a *Benvenuto Cellini*, che XIX. anni dopo, ch'ebbe stampato il *Vasari* le sue Vite ec. diè alla luce il suo Trattato dell' Orificeria, ove nulla dice in contrario di quello avea già detto il *Vasari* medesimo. Anzi vi è di più; che *Benve-*

nuto conferma il già detto dal *Vasari*, e lo conferma a preferenza di tutti gli altri Imperciocchè confessa apertamente di aver attinto le sue cognizioni su' il niellare *dall'aver sentito dire del continuo in quei tempi dai vecchi orefici quanto fosse vaga cotale industria, e particolarmente quanto Maso Finiguerra Orefice Fiorentino in dett' arte di niellare avesse valuto* (*loco cit. fol* 11.). Ora per arte di *niellare* comprendevi le prime prove, e le stampe fatte dai niellatori, e per stampa prende rigorosamente la stampa in rame.

Or sentiamo qual differenza abbiano fra di loro questi due termini *niello*, e *stampa*. Ci servirà di scorta il Ch. Baldinucci col suo *Vocabolario Toscano dell'Arte del Disegno ec.* Firenze 1681. in 4. ove confessa di essersi valuto di molti Toscani, che *intorno alle Arti hanno composto volumi*. Egli dunque alla parola *niello*, dice: Lavoro, che è come un disegno tratteggiato, che si fa sopra oro, argento, o altro metallo, in quella forma, che si disegna, o tratteggia con la penna; e si fa con un piccolo strumento d'acciajo, detto bulino, i cui tratti si lasciano voti, oppure si riempiono di una certa mestura d'argento, rame, e piombo a piacimento dell'artefice: lavoro usato dagli antichi, e rinnovato poi dai moderni, il quale diede *occasione*, che si trovasse nei secoli trascorsi l'uso delle stampe in rame. Primo scopritore (BENCHE' DA LUNGI) di tale invenzione fu *Maso Finiguerra* Fiorentino circa l'anno 1450. (112).

(112) Questa notizia basta a porre in chiaro, senza tante altre riflessioni, ciò che abbia voluto intendere il Bal-

Alla parola poi *Stampa in rame* nel medesimo vocabolario ec. scrive il precitato Baldinucci: Alcuni pezzi di piastra di rame bene spianati, e fatti (dalla banda dove si ha da lavorare) lisci, ne' quali s' intagliano figure per istamparsi nel modo che si è detto di sopra nella Stampa di legno. L' intaglio nel rame si fa di due maniere, una è con lo strumento detto bulino; l'altro è ad acquaforte, per la quale bisogna che il rame sia prima inverniciato di una vernice fatta a posta. (Vedi *Tom.* 4.)

Da queste definizioni, che son proprie del *niellare*, e della Stampa, si ricava essere diverso il disegno perchè questo si forma a penna: che i tratti o si riempiono, o si lasciano scoperti: che questa maniera era usata eziandio dagli antichi, e che finalmente la incisione di *Finiguerra* a niello diede *da lungi* l' idea dell' incidere le stampe in rame. Sicchè il niellare, e l' incidere in rame a stampe son due cose diverse, e i nielli non danno che da lungi un' idea della stampa in rame. Quando dunque troveremo negli Scrittori non fatta menzione fra i primi, che incidessero veramente le stampe in rame, del nostro *Finiguerra*, non dovremo dedurne altro, se non che egli non fece propriamente le stampe, ma che con la sua impressione nello zolfo, e nella carta inumidita, scoperse agli altri, sebbene con molta

---

dinucci, quando ha scritto nel Proemio, che l'arte dell' Intaglio ha avuto il suo principio nel secolo del 1400. prendendo quì il secolo, come se avesse detto nel secolo XV.

distanza l'arte d'imprimere il rame, o altro metallo con carta inumidita.

Così dunque quel nèro di fumo, o altro, di cui servissi *Finiguerra*, non era la vernice, di cui servonsi gli stampatori in rame: i tratti pel niello non erano i tratti degl' Intagliatori per le stampe in rame, e finalmente la palma della mano, o il rullo non erano il torchio delle calcografie: ma quel nerofumo stemprato nell' olio, quei tratti pel niello, quel calcar con le mani, o col rullo, diedero motivo a fare la vernice, ad intagliare i rami a taglio dolce, col bulino, e con la punta, ed a formare il torchio, ed a ridurre a poco a poco l'arte dell' Intaglio alla sua perfezione.

Per intelligenza della qual cosa bisogna avvertire, che il *Cellini* non riconosce per stampe le opere de' niellatori. Nel suo Proemio (*fol.* 1. *tergo*) scrive: *Farem menzione di Antonio del Pollajuolo, il quale fu orefice eccellentissimo, e cotanto valse nell'arte del disegno, che non pure gli altri orefici si servirono delle sue invenzioni, ma molti Scultori, e Pittori di quei tempi mediante quelli si fecero onore. A questi si aggiunse* Maso Finiguerra, *il quale valendosi dei disegni di* Antonio *predetto, attese senza parragone a intagliare di niello.* Parlando poi degli oltramontani (*fol.* 2.) *che con grandissima diligenza hanno operato in quest' arte, fra i quali* MARTINO FIAMMINGO, *quantunque seguitasse la maniera di quelle contrade, imparò si vide intagliar di niello, e di rame con bulino con grandissima pratica, e leggiadria.* Ora, come ognun vede, tanto *Martino*, che si tiene dagli oltramontani per ritrovatore dell' arte delle Stampe a taglio dolce,

quanto *Maso Finiguerra*, che noi teniamo per primo inventore dell'arte medesima, si hanno da *Benvenuto* per Intagliatori a bulino. Sebbene il *Finiguerra* intagliasse le Paci, e le stampasse, e note fossero le vignette fatte da lui o dal *Baldini*, o da altri per l'edizione del Dante del 1481: e di *Martino* noti anche fossero i nielli e le prove o stampe di essi; il *Cellini* non conosce per stampe se non quelle, che hanno il carattere delle medesime, e le distingue dai nielli. Onde soggiunge immediatamente. *Lasciossi addietro di gran lunga* Martino Fiammingo, *l'Eccellentissimo* Alberto Durero *nelle cose dell' intagliare, e non si satisfacendo del suo intagliare di niello,* SI RIVOLSE AD INTAGLIARE CON TANTO ARTIFIZIO LE STAMPE, *che ancora non è da alcuno, (che io creda) stato superato.* Furono in questi tempi *Antonio da Bologna*, e *Marco da Ravenna pure orefici, i quali gareggiarono nell' intagliare con Alberto ec.* E a *fol* 60, discorrendo dell'arte del Disegno, e principalmente del Disegno a penna, francamente scrive: *Questo modo di disegnare è difficilissimo, e pochi son quegli, che eccellentemente abbiano disegnato fin di penna, e mediante tal maniera di disegni si è ritrovato l' intagliar le Stampe col bulino in rame, fra quali Intagliatori più eccellenti così per cagione della finezza dell' intaglio, come per la vivacità, e fierezza del disegno è stato Alberto Duro, uomo veramente meraviglioso.* Quel lasciare *non essendo soddisfatto d' intagliare di niello*, che dicesi di Alberto Duro, *e quel rivolgersi ad intagliare con tanto artifizio le Stampe*; dimostrano apertamente, che *Benvenuto Cellini* le prime prove di niellatori non le ha considerate per Stampe. Allor-

chè poi sappiamo indubitatamente che *Alberto Durero* non è il primo scopritore delle Stampe, e che ciò è dovuto ai niellatori, il *Cellini* non toglie al *Finiguerra* tal vanto, lasciandolo il *primo che attese senza paragone ad intagliare a niello*.

Ora siccome *Martino Fiammingo* è stato sicuramente il primo che abbia nella Germania fatto stampe a niello, e di lui il *Cellini* non parla mai come Intagliatore di stampe, lasciandolo fra i niellatori; così ha fatto del nostro *Finiguerra*, lasciandolo a niellare, alla qual'arte attese *senza parragone*.

Da tutto questo deducesi chiaramente, che il *Cellini* (113) non si oppone al *Vasari* su la scoperta delle Stampe; attribuita al *Finiguerra* senza parragone eccellente su detta arte, e che per conseguenza son sempre ben distinti dal Ch. Ab. Lanzi i tre stati della Incisione.

Nè Giovan Paolo Lomazzi nato nel 1538, e che nel 1585. pubblicò in Milano sua Patria il suo bellissimo *Trattato dell'Arte della Pittura ec.* ha contraddetto al *Vasari*, che considera i nielli come le prime prove nel primo stato dell'Incisione. Egli dunque al *libro VI. cap.* 64. = Composizione delle forme nella idea = *Questa composizione*, dice, *nella idea chiunque averà famigliare, sappia certo, che non sarà nel numero degl'imprudenti, che vogliono fare, o come, si dice, dar modo alle forme da altri immaginate, le quali se*

(113) Due Trattati uno intorno alle otto principali Arti dell'Orificeria, l'altro in materia dell'arte della Scultura. Fiorenza 1568, *in* 8.

ancora da loro fossero immaginate, ma non composte nell' idea, tuttavia malamente potrebbero esprimere, siccome ammorbati da quella MALEDIZIONE *che confonde, e leva le forze allo spirito: Io* DICO *di quella gran quantità, d'invenzioni disegnate sopra le carte poste in* STAMPA, *ritrovate modernamente in* GERMANIA *da* ISRAEL METRO, *e in* ITALIA *da* ANDREA MANTEGNA *ec.*

Siccome interpetrare si debbono gli Scrittori secondo lo scopo, che si son essi di trattare prefissi; niuno potrà dire giammai, che il Lomazzi volesse comprendere in questo suo rimprovero le prove dei niellatori, perchè esse non han dato se non *da lungi la scoperta di tale invenzione*, ma bensì quelle Stampe, che appostatamente si fanno con disegno in carta, e si riportano su 'l rame. Ed allora trattasi del secondo, e terzo stato della incisione, nel quale vengono senza dubbio come i primi *Andrea Mantegna* in Italia, e *Israel Metro* nella Germania. E niuno ha negato mai, che l'arte ritrovata nelle orificerie dal *Finiguerra* adombrante da lungi la scoperta di tali Stampe, fosse poi nella Germania perfezionata, e producesse quegli effetti di morbo nell'arte, che il Lomazzi detesta. Il prelodato Scrittore vuole rimproverare al *Metro*, e al *Mantegna* quella maniera di ridurre i disegni in rame ad un arte, che rendasi capace secondo lui di allucinare, e di guastare con la sua *nettezza*, *e perfezione di tagli* la fantasia di coloro che studiando da se medesimi, potrebbero trovare cose nuove, e conformi alla verità; e non delle prove di niello che sono Stampe imperfette. E a vero dire: è egli mai presumibile, che il Lomazzi non avesse cognizione delle Stampe in legno, con le quali si eran riprodotte

le Pitture, le Sculture e l'Intaglj? Avea egli ad ignorare le Stampe della Passione, e della Vita della Vergine in legno di *Alberto Durero*, e tante di *Mecherino* da Siena, di *Domenico delle Greche*, di *Domenico Campagnuola*, e di altri? Avea forse ad ignorare, che l'arte dell' Intaglio in legno avea preceduto di gran lunga le Stampe in rame? Eppure egli non parla, che di *Israel Metro*, e del *Mantegna*. Segno è dunque evidentissimo, ch' egli non prende di mira la prima invenzione delle Stampe, ma solo quell' arte che troppo seduttrice rendevasi sotto il bulino, già passata al secondo stato, e poi ridotta a perfezione. Siccome dunque non fu suo scopo di trattare delle Stampe in legno, le quali in realtà dovrebbero essere secondo i principj di questo grand' uomo detestabili, perchè producono il medesimo effetto; così ha lasciato intatto lo stato primo dei niellatori, che prenderono le impressioni dei loro primi lavori a bulino. E vaglia il vero; eran già note le vignette dell' edizione di Dante fatta in Firenze nel 1481. da Niccolò della Magna, e il Lomazzi non poteva ignorarla: Ora queste furono disegnate da *Sandro Botticelli*, e da lui stesso incise in rame, o da *Baccio Baldini*. In queste vignette vi sono figurati i mostri di Averno, le bolgie infernali, i dolori dei dannati, e tutto ciò che spetta all' immaginazione di Dante in quella prima parte della sua Divina Commedia. Vediamo adesso se di queste egli parli, ove necessariamente parlarne doveva, se fosse stato lo scopo suo di discorrere della prima invenzione della Stampa. Ma ivi nemmeno ne fa parola. Eccovi fedelmente trascritto quanto ei narra su ciò (*loco cit. lib. 7. cap. 32.*) = Delle forme delle tre furie infernali = *fol.* 677.

E cotali mostri n' espresse molti bizzarri e fantastici intorno stracciandoli i panni a S. Antonio in aria il sopradetto Buon Martino in carta, che vien fuori in stampa, ed Alberto Durero nella carta del Senso armato a cavallo con i cani, con la Morte parimenti a cavallo appresso, che tiene un orologio in mano ec. E quando Cristo va al Limbo a liberare i Santi Padri... come si vede in una carta in stampa di mano di Andrea Mantegna. Nè dir si può, che sembra che ivi tratti solamente della invenzione; perchè poi al termine del Capitolo porta le Stampe fatte e disegnate dalle Poesie del Bojardo, dell'Ariosto, ed altri.

= *E questo Serpente antico per sette faccie d' animali diversi coronati, e tanti colli cangianti al corpo mostruoso, per dimostrare le malvagie, e pestifere nature sue fu rappresentato come si vede in stampa nell' Apocalisse di San Giovanni per Alberto Durero; e questo basta a superare le bizzarre forme dell' Idra d' Hercole, del smisurato animalaccio rappresentato nello Stregozzo dal Buonarotto, la qual carta vien fuori in stampa tagliata da Marco Antonio Bolognese, e da altri mostri descritti dagli antichi, e dal moderno Bojardo, Ariosto, ed altri, i quali in ciò hanno levato tutto il meglio che si potesse circa tali mostri, e serpenti imaginare* =. Bisogna dunque dire, ch'egli o non conoscesse queste Stampe del Dante, e sarebbe molto disdoro per uno come il Lomazzo il supporvi una tale ignoranza, o che le conobbe, e non fecenc menzione, e allora non volle trattare delle prime prove a niello; e per conseguenza, niun argomento può prodursi, per dimostrare; che siasi opposto al *Vasari*, per negare che siane

il primo inventore delle Stampe in rame il nostro *Finiguerra*.

Ma se *Benvenuto Cellini*, e *Giovan Paolo Lomazzi* ambo intendentissimi, e Maestri in Belle-Arti non han contradetto alla autorità del *Vasari*, che a *Tommaso Finiguerra* attribuisce la gloria della scoperta delle Stampe figurate in rame, anzi quando di cotal fatto han dovuto per incidenza trattarne, sembra che col *Vasari* sien convenuti; apertamente poi il difese *Filippo Baldinucci*. Nato egli in Firenze circa il 1624, e dedicatosi allo studio delle Belle-Arti, ed a riandare per ciò gli Archivj della Patria ad acquistar notizie dei Professori, e studiando le opere dei migliori Maestri, trovossi in grado di soddisfare il Cardinal Leopoldo di Toscana, che bramò di *avere completa una Storia dei Bellartisti*. Costui nel Decennale V. della Parte II del secolo III. *fol.* 107. così intitola la Vita del nostro Finiguerra: *Maso Finiguerra Fiorentino Scultore, Orafo, e Inventore dell' intagliare in rame, discepolo di Masaccio Fiorentino nel* 1450. E nel decorso del racconto soggiunge: = *Ma soprattutto sarà sempre immortale la fama* di quest' uomo, per essere stato quello, che trovò la bellissima invenzione d' intagliare in rame, che poi è stata di tanta utilità all arte ed al mondo, e andò il fatto in questo modo. Era solito questo Artefice ogni qualvolta egli intagliava alcuna cosa in argento, per empirla di niello, l' improntava con terra; e gettandovi sopra zolfo liquefatto, veniva in esso talmente improntato il suo lavoro, che datavi sopra una certa tinta a olio, ed aggravatovi con un rullo di legno piano carta umida; restava nella carta l' intaglio non meno espres-

so di quel che fosse prima nell'argento: e parevan le carte disegnate con penna =. Non contento di tutto questo, e volendo vie maggiormente dimostrare la verità della sua asserzione uniforme a quanto avea detto il *Vasari*, formando il suo Trattato dell'*Incominciamento*, *e progresso dell'Arte dell'Intagliare in rame ec.* Firenze 1686. nel Proemio di esso fol. II. *Quest'arte*, scrive, *che dai buoni Autori del nostro tempo è riposta fra i chiariscuri, o monogromati, che dir vogliamo, ebbe suo principio nel secolo del* 1400, *come in altro luogo ci è occorso raccontare, nella Città di Firenze, mediante la persona di Maso Finiguerra Orefice, e Argentiere, Scultore e Intagliatore, che riescì valoroso non mèno nel modellare di tondo, e mezzo rilievo, che in lavorare di niello, ch' era un certo disegnare tratteggiato in su l' argento, o altro metallo, non altrimenti che alcun facesse con la penna, intagliando prima col bulino, e poi riempiendo con argento, e piombo coll'ajuto del fuoco; ed era solito questo Artefice, dopo avere alcuna cosa intagliata, per riempierla di niello, improntarla con terra, e gettarvi sopra zolfo liquefatto, con che veniva talmente improntato suo lavoro, che datavi sopra una certa tinta a olio, e aggravatovi con rullo piano carta umida, restava nella carta l' intaglio non meno impresso di quello fosse stato per avanti nell' argento, e così parean le carte disegnate con penna.*

E non venne mai meno questa opinione presso gli Scrittori; poichè in un libro intitolato: *Operazioni ec.* Roma 1698. nella Stamperia di Domenico Antonio Ercole in Parione, con le figure di Pietro Sante Bartoli, leggiamo nel Proemio alla *pag.* 17. = Venendo poscia ai bronzi, merita parti-

colar osservazione una lamina di metallo giallo, che ha servito per patena intagliata rozzamente come a bulino, la quale ci farebbe maravigliare, che agli antichi non venisse trovata la Stampa in rame, se non si sapesse, che ordinariamente queste cose si trovavano a caso dai Meccanici nell'esercitare i loro mestieri, siccome A FORTUNA A MASO FINIGUERRA, dall'*intaglio* che facea *di niello* toccò la sorte di essere l'inventore =.

Ma prima che noi c'inoltriamo da vantaggio in una più estesa dimostrazione, ed a qui produrre ulteriori argomenti in favore di questa scoperta, dovuta oggimai senza contrasto alla nostra Italia, poniamo termine al presente volume con un esemplare della Stampa di *Finiguerra* ritrovata dall'infaticabile e benemerito Amatore delle Belle-Arti il nostro Sig. Abate Pietro Zani. Questa servirà come per pegno di tutte quelle importantissime notizie, che su di essa, e del presente articolo continueremo a dare immediatamente nel Tomo, che segue.

FINE DEL TOMO DECIMO.

NOTIZIE
DEGLI
INTAGLIATORI
CON OSSERVAZIONI CRITICHE
RACCOLTE DA VARJ SCRITTORI ED AGGIUNTE

A

GIOVANNI GORI GANDELLINI

DALL' ABATE

LUIGI DE ANGELIS

GIA' PUBBLICO PROFESS. NELLA SOPPRESSA UNIVERSITA' DI SIENA, SOCIO DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE, ACCADEMICO ETRUSCO, SOCIO DELLA SOCIETA' ITALIANA, DELL'IMPERIALE ACCADEMIA PISTOJESE E VALDARNESE CONSERVATORE DELLA PUBBLICA BIBLIOTECA, E DEL GABINETTO DI BELLE-ARTI DELLA CITTA' DI SIENA.

TOMO UNDECIMO

Del proseguimento dell' Opera fino ai nostri giorni

Vindicat Artifices, meritumque impendit honorem.

SIENA 1813.
Dai Torchj d' ONORATO PORRI
Con Approvazione.

NOTIZIE ISTORICHE
DEGLI
INTAGLIATORI.

Seguito dell'Articolo di Tommaso Finiguerra, *e dell'origine delle Stampe in rame.*

Nè io saprei altri contrarj all'Italia supporre, che favorissero la Germania nello scuoprimento della Stampa in rame, se non mi si presentassero i Signori Compilatori della Enciclopedia Metodica nell'ultima edizione di Parigi alla parola GRAVURE riportati dal Ch. Sig. Zani (*Materiali ec. pag.* 140.), che conchiudono quell'articolo con le seguenti parole = Gl'*Italiani* si arrogano la gloria di avere inventata quest'arte. Siccome vi era *pochissima comunicazione* tra l'*Italia*, e la *Germania*, così non si può facilmente supporre, che nissuna delle Stampe incise in una di queste contrade sia di subito conosciuta nell'altra. Non è dunque cosa contraria al verosimile, che l'intaglio trovato in Alemagna verso il 1440. sia stato di nuovo trovato in Italia vent'anni dopo. Così i due Popoli, i quali disputansi la gloria di questa invenzione, debbon forse fra loro dividersela. Gli Europei certamente possono con ragione gloriarsi di avere inventata l'arte dell'Impressione, quantunque ella sia stata lungo tempo prima inventata dai Chinesi. =

Veramente noi già abbiam dimostrato, che non sussiste, che l'Italia, e la Germania non avessero in quell'epoca comunicazione immediata fra loro, e che per conseguenza ben potea dall'Italia portarsi alla Germania simile scoperta Ma supponiamo un momento, che questa comunicazione non vi fosse, dimandarei ai prelodati Signori: Qual ragione gli assiste per dichiarare che nella Germania si facesse prima tale scoperta? La Stampa forse del 1440? ma questa, come abbiam veduto, è un ipotesi del Barone d'Heinecke, che distrugge piuttosto, di quello stabilisca l'invenzione della Stampa. E se nell'Italia con documenti storici, e con prove di fatto, che la Germania non cita mai, si dimostra, che nel 1452. fu inventata la Stampa in rame; perchè non si potrà dire piuttosto, che da questa qualche tempo dopo passasse nella Germania? Certo che nell'Italia, come dissi, vi sono Storici, vi si conservano prove di zolfi, vi si trovano nielli di quel tempo, e sonosi finalmente scoperte le Stampe dell'Inventore delle medesime, per assicurarci questa scoperta. E' poi molto diverso il paragone, che vuol farsi fra i Cinesi e gli Europei, come se egualmente difficil fosse la comunicazione fra la China, e l'Europa, come fra l'Italia, e la Germania. Non era la Germania la sede degl'Imperatori d'Occidente? E si debbono negare le prove di comunicazione fra queste due nazioni, che vivevano entrambe sotto lo stesso Imperatore? Fra due nazioni, che avevano necessarj rapporti di religione, di commercio, di mercatura, e per conseguenza di lingua, di società, di moneta, di studj, di autorità, e reciproca corrispondenza di quelle religiose famiglie regolari con le altre

della Italia, e con i respettivi loro superiori? E poi *chi sostiene* l'opinione, che i Cinesi sieno stati inventori della Stampa prima degli Europei, dice il Ch. Tiraboschi, mostra di non sapere in che consista quest'arte. I caratteri separati, e mobili, che ne formano la sostanza, sono sempre stati sconosciuti ai Cinesi, i quali non hanno mai avuta altra maniera di stampa che quella delle tavolette incise. Questa anche in Italia era nata assai prima, che si cominciasse a stampare i libri. (Vedi *Tom. IV. fog.* 64. *di queste Aggiunte*). Se questa fu ai Cinesi nota prima che agli Europei, noi ce ne rallegriamo con essi. Ma essi a noi debbon ceder l'onore di aver saputo valerci di quest'arte medesima per *ritrovare* quella infinitamente più utile, e più pregevole della stampa. (Vedi Tiraboschi *Prodromo dell' Enciclopedia Sanese*).

Torna in campo a questo proposito il Sig. *Giovacchino Sandrart*, e prima di cedere vuol farci sapere, che intanto la Germania non produce testimonianza in favore dell' invenzione della Stampa, perchè gli antichi suoi Scrittori han trascurato di farlo. Egli dunque, che l'Ab. Zani (*Materiali ec. fol.* 102) chiama il *Vasari* della Germania per avere nella sua sopracitata opera *Accademia ec.* mescolato il vero col falso, alla *pag.* 220. *num. XXVI* confessa chiaramente: *Dolendum omnino tantam fuisse priscorum Germanorum, majorumque nostrorum negligentiam, ut quamvis tot clarissimis in arte nostra abundarent magistris, de laudibus tamen, et arte illorum pro notitia et calcari posterorum ne calamum quidem applicuerunt.*

Ma in verità questo silenzio non può ammettersi mai per principio da trarne un argomento in vantaggio della Germania; poichè dell'arte d'inci-

dere, e d' imprimere le stampe figurate niuno dei contemporanei, o che avesse conosciuto i contemporanei della detta scoperta, ha parlato giammai, ma della Stampa tipografica gli stessi coevi testimonj hanno apertamente discorso, e vi sono monumenti, ed iscrizioni, che lo comprovano. Può a mio parere concludersi, che la negligenza è stata colpevole in coloro, che non hanno assegnato veramente il luogo e la persona, che fu la prima ad inventarla; ma gli Storici si sono uniti ad attribuirla o alla Germania, o all' Olanda, e non mai all' Italia. L'Abate Giovanni Tritemio, nato nel villaggio di Tritenheim, due leghe lontano da Treveri nel 1462, vale a dire poco dopo la scoperta della stampa, asserisce che Giovanni Guttemberg, nativo di Argentina, ma da gran tempo Cittadino di Magonza, fosse il primo, che speculasse i primi aborti della stampa. Questo medesimo Scrittore afferma di aver letto su la casa, ove abitò il primo inventore di essa con gli altri, che ivi nomina, cioè Giov. Fust, detto Fausto, e Opilione Schoeffer la seguente iscrizione:

IOANNI GUTTEMBERGENSI
MOGUNTINO QUI PRIMUS OMNIUM
LITERAS ÆRE IMPRIMENDAS INVENIT
HAC ARTE DE ORBE TOTO BENEMERENTI
YUO VINTIGENSIS
HOC SAXUM PRO MONUMENTO POSUIT.

Tanto fece per l' Olanda Adriano Giunio, nato in Horn l'anno 1511; Pietro Scriverio, nato in Harlem nel 1576; e Marco Zuerio Boxhorn, nato ai principj del secolo XVII E lo confermano le seguenti iscrizioni, apposte in Harlem alla casa di Lorenzo Costero:

MEMORIÆ SACRUM
TYPOGRAPHIA
ARS ARTIUM OMNIUM
CONSERVATRIX
HIC PRIMUM INVENTA
CIRCA AN. CIↃCCCCXL
VIRO CONSULARI
LAURENTIO COSTERO HARLEMENSI
ALTERI CADMO
ET ARTIS TYPOGRAPHICÆ
CIRCA ANNUM DOMINI MCCCCXXX
INVENTORI PRIMO
BENE DE LITTERIS AC
TOTO ORBE MERITO
HANC Q. L. Q. C. STATUAM
QUIA ÆREAM NON HABUIT
PRO MONUMENTO
POSUIT CIVIS GRATISSIMUS

Non è dunque vero che non vi sieno Scrittori che per disgrazia della Germania abbian mancato a scrivere per la verità in valeggio di una scoperta che indubitatamente se le deve per assicurare a lei, e all' Olanda questa lode, onde poter dedurre, che il loro silenzio sia certo indizio, che la stampa figurativa in rame sia stata inventata nella Germania, o nell' Olanda. Anzi io direi anche di più, che se vi sono stati Scrittori coevi, che alla Germania han dato il vanto, come lo meritava, di avere scoperto la Tipografia; non avrebbero mancato i medesimi di testimoniare in suo favore anche l' invenzione della Stampa in rame, e di apporre ancora alla casa dell' inventore istesso iscrizioni, e memorie.

Sembrerebbe che il detto fin quì potesse assicurare alla nostra Italia questa scoperta, e che

i Tedeschi non avessero più da opporci in una cosa, come noi vedremo, dimostrata col fatto. Eppure *Mr. Hagedorn* (*Riflexion sur la Peinture* tradotta dal Tedesco da *Mr Huber Leipsig chez Caspar Frissck* 1775 *Tom.* 1. *pag.* 288.) afferma (scrive l'Ab. Zani *Materiali ec. fol.* 137.), che l'invenzione dell'incidere su 'l metallo in Alemagna dev' essere dell'anno 1440, anteriore per conseguenza a questa stessa scoperta, che il *Vasari* attribuisce *assai leggermente* a *Maso Finiguerra*, Orefice Fiorentino, e ch'egli fissa nell'anno 1460; poichè ogni giorno le Collezioni più famose non possono niente produrre con certezza di quell' inventore.

Ci rincresce di dover ripeter quì ciò, che abbiam già mille volte ridetto, che con le illazioni, e con le probabilità si prolunga, ma non si toglie l'esito della vittoria. Quel *dev' essere dell'anno* 1440. nell'Alemagna questa scoperta, è un *deve*, che tutto rimane su la fede di chi il dice. Convien produrre delle Stampe, e non il *deve*, che forse dipende da quelle congetture del Sig. Barone d' Heinecke, che rimove, in vece di porre l' invenzione dell' intaglio, con simili illazioni. Non neghiamo, che il *Vasari* non dica della invenzione di *Finiguerra* con tanta energia quanto richiederemmo noi, che siamo nella disputa; ma ne dice tanto, che pare che *leggermente* glie l'attribuisca. Parla di questa invenzione di *Maso Finiguerra* nella introduzione, e precisamente discorre di essa, come fa di tante altre invenzioni, o diramazioni di arti. Torna a parlarne nella vita di *Marcantonio Raimondi*, e ne descrive la maniera, ove non languidezza, ma piuttosto qualche oscurità si scorge. In quanto poi all'anno 1460;

questo è un errore, emendato in lui con i documenti autentici, riportati dal Proposto Gori, dal Tiraboschi prodotti, e da tutti gli altri, che ne han trattato, dimostrando che la Pace di S. Giovanni gli fu pagata nel 1452. E poi il *Vasari* non dice apertamente 1460, ma *circa il* 1460. E quando anche si volesse accordare, che *languidamente* ne avesse scritto, ne vien forse per conseguenza, che non abbia scritto la verità? Fuor di disputa, come dicea, non si scrive con tanta forza, e massimamente di una invenzione, che al *Vasari* forse, come al *Lomazzo*, non dovea piacer tanto, perchè snervava, e toglieva la immaginazione ai Professori. E non era da trattarne con energia, perchè egli la prende come prove di niello, e che sa d'invenzione fino a un certo segno, essendoci già a quell'epoca l'arte d'incidere e imprimere le Stampe in legno.

Abbiam piacere, che adesso un Italiano prenda le difese della Germania, e questo siasi il Ch. Sig. Ab. Zacchiroli (*Galleria di Firenze p. II. pag.* 58.) = *Si dee*, dice egli, *probabilmente l'invenzione dell' intaglio a bulino, e all' acquaforte al genio freddo e paziente dei Tedeschi. Gl' Italiani ne disputano ad essi l'onore, ma certamente con poco vantaggio. Noi siamo Italiani; noi amiamo la gloria del nostro paese, ma prima di tutto conviene esser giusti* =.

Noi ci siamo sempre protestati, e a protestarci torniamo, della somma stima, che abbiamo per una nazione, quale è la Tedesca, tanta benemerita nelle lettere, e nelle arti. Noi confessiamo, che il loro genio, e pazienza han potuto fare, e scuoprire anche molto, ed è tutta sua gloria l'invenzione della Stampa tipografica. Noi non en-

triamo nei meriti, che questa Nazione ha di proprio, e che per essi tutto il mondo Letterario la conosce. Nò, non è questo lo scopo della nostra disputa. Noi ricerchiamo, se i documenti, ed i fatti stieno più in favore dell' Italia, che della Germania; e siccome abbiam visto, e toccato con mano, ch'essi stanno per noi, così senza ledere i meriti, e i talenti di alcuno, difendiamo la gloria del nostro Paese. Non abbiamo mai detto, che per la scoperta della Stampa in rame siaci voluto il genio freddo, e paziente tedesco: non ci hanno mai descritto i nostri maggiori *Maso Finiguerra*, come un uomo, che stesse intorno all'orificeria notte e dì per iscoprire la Stampa a bulino: ma ci hanno solamente fatto intendere, che prendendo le prove de' suoi intagli prima di cuoprirli a niello, scoperse *da lungi* la Stampa, e credo bene, che allorchè la scoperse, non credesse che quella prova dovesse poi menare tanto rumore. E ciò dedurre lo possiamo dai lavori, che fece anche in seguito, i quali non escirono mai dalle prove di niello; onde non diamo a *Finiguerra* questa virtù della pazienza per le Stampe, ma piuttosto crediamo che debbasi attribuire al caso. Per la qual cosa siam d'avviso, ch'egli non vi spendesse nemmeno un sonno di più, nè un giorno di quella lodevol pazienza, con la quale seppe poi la Germania perfezionar quest'arte. Che se poi il Sig. Zacchiroli volesse negare con questo mezzo all' Italia la pazienza necessaria nel perfezionare le opere di spirito, troppo in lungo anderemmo col presente discorso. Gittiamo per un momento gli occhi su le opere de' nostri primi Pittori dopo il risorgimento delle arti. Che gran pazienza! o per meglio dire, che paziente diligenza in quelle figu-

rine che sembrano di getto, in distinguere tutti i minutissimi lineamenti del volto, tutti i peli della barba, e delle palpebre! Che pazienza in addossare quei panni, lavorati con una intelligenza di chiaroscuro, che passano dalla luce all'ombra con quella insensibilità ammirabile, con la quale il sole colora i corpi! Quello sfumar, per dir così, delle tinte fatto, non con lo sfumino, come usa oggidì nei disegni, ma con sapere condurre il lapis, o col portare il pennello in guisa tale, che la natura non vi perde! E pure il Sig. Zacchiroli era a descrivere in un luogo, ove a gara gli oggetti delle arti vedonsi multiplicati, ed era in grado di osservare non solo le opere dei primi Pittori, ma quelle di *Raffaello*, del *Frate*, del *Perugino*, del *Tiziano*, del *Correggio* e di tanti altri, ove la diligenza, la pazienza, la naturalezza spicca in mezzo di quello spirito creatore, che infiamma gl' ingegni Italiani, e le dà il primo posto sopra tutte le altre scuole. Avrà egli senza dubbio aperto quelle cartelle, ove si conservano i disegni di quei primi uomini, per osservare la pazienza, l'esattezza, con la quale son fatti. E che pazienza mai ci volle per un F. Giovanni da Verona in comporre le tarsie, che oggi fanno l'ammirazione di tutti (1)! Che pazienza per trascrivere i Codici sacri, e profani, e trascriverli con una unitezza di caratteri, che sorprende, ed ornarli tutti di mi-

(a) Gli stalli del Coro di Montoliveto Maggiore, lavorati da questo Religioso, sono stati per opera mia trasportati in Siena, a petizione di Sua Eminenza il Sig. Cardinale Zondadari Arcivescovo, e collocati a riempierò gli stalli laterali della Chiesa Metropolitana di Siena.

niature a figure! Che pazienza a fare tutte le iniziali con quegli arabeschi tirati a penna, che sembran tanti laberinti! Eppure nei secoli XIII. XIV. e XV. l'Italia di questi pazienti Artisti abbondava; e le altre nazioni da essa provvedevansi di queste simili cose, che nei suoi principj *babbuinate* chiamavansi, come riferisce il Tiraboschi. Che pazienza in formare il Musaico, per riunire tutte quelle piccole pietruzze, ed in tal guisa connetterle, che sembrano sfumature di pennello! E pure gl'Italiani fecero risorgere quest'arte, la coltivarono sempre, ed al presente in Roma accrescendo la loro pazienza, hanno ridotto quelle tante piccolissime pietre a formarne bellissime microscopiche figure, e rabeschi.

Il Ch. Sig. *Jansen*, Bibliotecario di S. A. il Sig. Principe di Benevento, che pubblicò in Parigi presso Schoell nel 1808. Tom. 2. in 8. *Essai sur l'origine de lagravure ec* (2) ha certamente arricchita la Repubblica Letteraria, e la Storia delle Belle-Arti con detta sua pregiatissima Opera. Ma egli veramente su la scoperta delle Stampe del *Finiguerra* si è fondato su l'autorità del Sig. Barone d'Heinecke, e supponendo che gl'Italiani pongano la scoperta del *Finiguerra* predetto al 1460. ha detto che i Tedeschi possedessero quest'arte vent'anni prima, riunendo insieme le Stampe in legno con le altre in rame.

---

(2) Il Sig. Onorato Porri Librajo in Siena pubblicò il Manifesto di queste nostre Aggiunte il 25. Gennajo 1808, col prospetto o idea dell'Opera, e dentro la metà di detto anno pubbliconne ancora il primo Tomo.

Ma noi protestiamo di bel nuovo, che la quistione della scoperta delle Stampe in rame nulla ha che fare con la scoperta delle Stampe in legno, e che l'origine di queste è più antica di quella. Trattandosi dunque solamente delle Stampe in rame, siccome sembra, che il Sig. *Jansen* riferisca tutte le più salde prove in favore dei Tedeschi al Sig Barone d'Heinecke; così non istaremo quì a ripetere tutto quello che il Ch. Sig. *Bartsch* ha saputo avvertire contro di lui, in favore del nostro *Finiguerra* avendone bastantemente discorso sul principio di questo articolo nel precedente Tomo.

Or ritornando d'onde per poco ci siam partiti: tolta di mezzo, come già dicemmo, qualunque equivocazione fra la Stampa in rame, e le prove a niello, fissato, come egli è certissimo, che *Benvenuto Cellini* non si è opposto alla narrativa del *Vasari*, come far lo poteva, trattandosi di una professione, su la quale senza contrasto alcuno era giudice inappellabile; vediamo adesso estesamente il racconto del medesimo Biografo. Ma prima di tutto convien osservare, che in due luoghi della sua opera, come abbiam visto, questo Scrittore ne ha trattato, nella introduzione cioè alle arti del Disegno, e nella Vita di *Marcantonio Raimondi*. Trattando nella prima del niello, e come per quello abbiamo le Stampe di rame, passa a parlare dell' origine delle medesime. *Di questo lavorò*, dice egli, *mirabilissimamente* Maso Finiguerra *Fiorentino*, *il quale fu raro in questa professione*, *come ne fanno fede alcune Paci di niello in S. Giovanni di Firenze*, *che sono tenute mirabili*. *Da questo intaglio di bulino son derivate le Stampe di rame*, *onde tante carte italiane*, *e tedesche veg-*

giamo oggi per tutta l' Italia, che siccome negli argenti s' improntava anzi che fossero ripieni di niello, di terra, e si buttava di zolfo; così gli stampatori trovarono il mezzo di fare le carte su le Stampe di rame col torchio, come oggi abbiam veduto da essi imprimersi. Quì come in un preambulo altro non fa lo Scrittore, che prendere occasione dal *Finiguerra*, per dimostrare l' origine delle Stampe. Ma questa circostanza non è senza ragione, nè senza motivo, vedendo ch'egli discorre di *Finiguerra* soltanto, quando trattasi della invenzione delle Stampe. Volle con ciò significare il *Vasari*, che veramente il *Finiguerra* erane l' inventore non solo nell' Italia, ma eziandio nell'Europa; in somma, che a lui era accaduta soltanto la prima scoperta delle Stampe in rame. In fatti nella Vita di *Marcantonio Bolognese*, e d' altri Intagliatori di Stampe, così spiegasi: *Il principio dunque dell' intagliare le Stampe venne da* Maso Finiguerra *Fiorentino, circa gli anni di nostra salute* 1460, *perchè costui tutte le cose, che intagliò in argento per empirle di niello, le improntò con terra, e gittatovi sopra zolfo liquefatto, vennero improntate e ripiene di fumo, onde a olio mostravano il medesimo che l' argento: e ciò fece ancora con carta umida, e con la medesima tinta, aggravandovi sopra con un rullo tondo, ma piano per tutto, il che non solo le faceva apparire stampate, ma venivano come disegnate di penna. Fu seguitato costui da* Baccio Baldini *orefice Fiorentino, il quale non avendo molto disegno, tutto quello, che fece, fu con invenzione e disegno di* Sandro Botticello. *Questa cosa venuta a notizia di* Andrea Mantegna *a Roma fu cagione, ch'egli diede principio a intagliare molte sue*

opere, come si disse nella sua vita. Passata poi questa invenzione in Fiandra, un Martino, *che allora era tenuto in Anversa un eccellente Pittore, fece molte cose, e mandò in Italia gran numero di disegni stampati ec.*

Da tutto questo legittimamente indurre ci dee, che *Maso Finiguerra* scoperse l'incisione, e l'impressione delle Stampe in rame, e che questa sua scoperta fu puramente casuale, ond'egli non la coltivò, ma coloro, che profittarono di esse scoperte, furono *Andrea Mantegna* in Italia, e *Martino Schoen* nella Germania, che la ridussero veramente ad arte. Nè osta nulla ciò che il Sig. *Bartsch* (*le Peintre Graveur treixieme volume fol.* 12.) avverte, cioè che questa autorità del *Vasari* involve seco alcune oscurità, che potrebbero fare insorger dubbio, se *Maso*, per esempio, abbia tirato le sue prove immediatamente dall'istessa lastra di argento, o dall'impronta dello zolfo, poichè sembra che egli non abbia voluto parlare di altro che dell'impressione della prova in zolfo, come l'hanno inteso il Baldinucci, e il Sig. Zani.

Non può negarsi, che la brevità, con la quale ha voluto parlare il *Vasari* su la maniera tenuta da *Finiguerra*, abbia a prima vista qualche confusione; ma bene osservato e riletto attentamente, si viene ad intendere, che veramente il metodo usato da questo Intagliatore fu lo stesso di quello adoprato oggimai dagl' Intagliatori a bulino. Perchè, come riflette il Ch. Abate Lanzi (*Stor. Pitt. ediz.* 1809, *Tom.* 1. *fol.* 90.), il *Vasari* non fu bene inteso per la sua brevità; ma egli volle dire: *Che intagliata la lamina, prima di niellarla, ne fece un' impronta sopra con una ter-*

ra finissima, ed essendo l'intaglio a diritto, e cavo, la prova in terra riesciva a rovescio, e di rilievo. Su questa gittava lo zolfo liquefatto, e cavavane la seconda prova la quale dovea tornare a diritto, e da quel rilievo acquistare profondità. Sopra lo zolfo dovea mettersi la tinta di negrofumo in modo, che riempisse quei taglj, o cavi che aveano a fare lo scuro; poi si toglieva a poco a poco dal piano dello zolfo, che dovea fare il chiaro. Questo è il metodo anco stampando in rame. L'ultima cosa dovea essere tornarvi sopra con olio, perchè lo zolfo acquistasse lucentezza d'argento. Aveva già avvertito il Ch Sig. Pietro Zani (*Materiali ec. fol.* 217.) che *l'operazione ingegnosa di gettare lo zolfo, e riempirne i taglj col nero di fumo dovea farsi dal* Finiguerra, *per vedere, se il suo lavoro era perfetto, se vi era l'accordo, se nulla mancava al disegno, se alcuna cosa meritava correzione, e questo non potea più farsi dopo gittato il niello. Ed era impossibile, che potesse tutto ciò vedere nella stessa lastra di argento con i taglj voti, che languidamente poteano mostrargli il disegno e null'affatto l'accordo. Nè sopra i taglj potea gettarvi altra materia estranea, perché avrebbe impedito di attaccarvisi di poi il niello.*

Tuttavolta queste spiegazioni, dice bene il Sig. *Bartsch*, non escon dal rango delle congetture, ed è probabile egualmente, che *Maso Finiguerra* senza stare ad improntare la carta umida sopra lo zolfo, l'improntasse a dirittura su la lastra di argento, avendo dato prima una mano di negrofumo, o di quella tinta che produce la pietra, ove si arruotano i bulini, o di qualunque altra materia. Nè giova il ripetere, che *Finiguerra*

non potesse metter sopra la lastra simili materie estranee, perchè avrebbero impedito l' attaccarvisi il niello, nò certamente; perchè con somma perspicacia rileva il Sig. *Bartsch*, che dopo le prove fatte di simil genere, e prima di coprire i tratti di niello, bisogna ripulire l' argento, o altro metallo col farlo bollire da un quarto d'ora nella caldaja con cenere di quercia nettissima; e quindi porsi in una catinella con acqua freschissima, e nettissima, e con un pajo di setoline nette strofinare benissimo l' intaglio, sin che sia pulito, e libero da ogni sorta di brutture (Vedi *Benvenuto Cellini Trat. dell' Orificeria cap* 11. *pag.* 25. e 'l nostro *Tom.* 4: *fol* 94, *e* 95.)

Supponendo poi, che *Finiguerra* prendesse le prove calcando con le mani, o col rullo la carta inumidita su la superficie dello zolfo, ne nascerebbe un altra difficoltà, e sarebbe che i tagli così gentili, o piuttosto quei rilievi che segnavano il taglio, così fragili di materia come è lo zolfo, al calcarvisi sopra, potevano frangersi facilmente, e generare per conseguenza una gran confusione, in vece di dare prove, che servir potessero di modello.

Non neghiamo, che lo scopritore di quest'arte delle Stampe in rame, *Maso Finiguerra*, non prendesse anche in zolfo le sue prove, in quella guisa che dice il *Vasari*, e che spiegano i prelodati Ch. Scrittori Lanzi, e Zani; ma ciò avrà fatto per prenderne un ricordo, o per dare un esemplare del suo lavoro a coloro che glie lo avevano ordinato; poichè con tutta quella maestria avrebbe potuto mostrar nello zolfo quasi un perfetto niello. Ma rileggendo il *Vasari*, mi sembra di trovarvi anche lo sperimento fatto con carta, oltre quelle prove in zolfo = *E ciò fece ancora*,

dice egli, *con carta umida, e con la medesima tinta, aggravandovi sopra con un rullo tondo, ma piano per tutto, il che non solo le faceva apparire stampate, ma venivano come disegnate di penna* =. *Quel ciò faceva ancora*, mi par che significhi, che oltre le prove nello zolfo, le faceva con carta inumidita, e non dicendo *su lo zolfo* ma assolutamente con *la medesima tinta*, sembra che abbia voluto differenziare la prove su lo zolfo da queste, che prendeva con la carta su l'argento, in cui spandeva la medesima tinta; come se dicesse: *Maso* improntò di terra i suoi intaglj e sopra questa vi versò lo zolfo liquefatto, i quali vennero improntati, e ripieni di fumo, onde a olio mostravano il medesimo che l'argento; e queste medesime prove le fece ancora con la carta inumidita, e con la medesima tinta su l'argento, aggravandovi sopra con un rullo tondo, ma piano per tutto, il che non solo le faceva apparire stampate, ma venivano come disegnate di penna. In tutto questo discorso facilmente si comprende, che il *Vasari* per le prove della terra, in cui improntava lo zolfo liquefatto, e riempivale di nero fumo stemprato in olio, onde apparivano di argento, intese, come dicemmo, le prove pel niello, e che per le carte inumidite sull'argento le altre prove, donde ne vennero poi le stampe.

Ma lasciamo agl' Intendenti queste nostre osservazioni, alle quali potranno dare quel giudizio, che crederanno più conveniente, giacchè noi non abbiamo partito alcuno, se non quello della verità; e passiamo a dar luogo alle verosimili congetture del Sig. *Bartsch* (*loco citato fol.* 19.) = *Sur la planche d'argent, il óte ce noir superflu sans aucune difficulté avec un mor-*

ceau de linge avec le quel il frotte par dessus: il ne peut pas hasarder d'en faire de même sur le soufre: sa fragilité ne lui permettant pas de frotter horizontalement, de peur de briser les petites elevationes minces et delicates qui sont entre les creux des traits qui forment les hachures. Il cherche à ôter ce superflu de noir sans frotter; mais en pressant légérement à plomb sur son soufre le corps qu'il croit le mieux pouvoir remplir son but. La toile la plus fine n'étant pas bien propre à cet effet, il prend un morceau de papier qu'il humécte, parce qu'une expérience faite peut-être dans une autre occasion, lui aura appris que le papier humécté, pressé contre une surface, reçoit la salecté huileuse beaucoup plus facilment que ne fait le papier sec et roide. Il presse donc son papier doucement sur le soufre, ou avec la main, ou avec un cilindre de bois et le releve ensuite. Cependant, le soufre ayant été entiérement couvert de noir, le papier en revient noir dans toute l'étendu de l'épreuve. Point d'estampe encore! Finiguerra, *sans doute, ne pense pas même d'être sur le chemin d'en faire le découverte, le prémier papier ayant sucé la plus grande partie des saletés de la surface du soufre,* Finiguerra *va achever d'en ôte ce qui reste encore. Il prend une seconde feuille de papier humecté, qui pressé sur le soufre avec un peu plus de force, reçoit non seulement les petits restes des saletés de la surface, mais extrait en même temps une partie du noir dont les traits étoient remplis;* Finiguerra *rétire son second papier du soufre et il trouve* LA PREMIERE ESTAMPE =.

Vediamo adesso, se rimangono tuttora simili getti in zolfo, e se presentino tuttavia qualche

vestigio di questa enunciata operazione. Egli è oramai cosa più che certa, che della Pace fatta per S. Giovanni di Firenze da *Maso Finiguerra* nel 1452. se ne conservava lo zolfo presso il Ch. Sig. Proposto Gori nel suo Museo. Egli lo ha descritto ne' suoi Dittici (*Tom. III. pag.* 515 (3)), e sappiamo che presentemente trovasi nel Gabinetto Durazzo, con una memoria di proprio pugno del prelodato degno Ecclesiastico.

---

(3) „ Alteram celatura monochromatica et pictura de nigello elaboravit incredibili studio et labore praestantissimus THOMAS FINIGVERRAE filius ....

„ Inter primos, qui artem hanc a *Thoma Finiguerrae* filio didicerunt, et exempla dederunt, fuit *Alexander Botticellius*, et *Antonius del Pollajuolo* ....

„ Perfecto opere anno MCCCCLII. idem *Thomas Finiguerrae Florentinus Aurifex* a Consulibus Artis Mercatorum accepit pro opificio suo, et argenti pretio florenos aureos sexaginta sex l. I. d. 6. (una lira e 6. dan.) ut constat ex Codice magno signato AA ejusdem anni in eorumdem Consulum Archivio adservato, *quem vidi*. Hanc Christianae Pacis eximiam tesseram delineatam, et aere incisam heic proferre volebam; sed opus aerumnosissimum, et innumeris figuris optime dispositis, nigra mixtura illitis, consummatissimum, reliquis omnibus praecellentissimum, non nisi maximis supra vires meas impensis accurate repraesentari poterat ....

„ Alteram Pacem encaustico opere nobilitatam, quae in medio exhibet Jesu Christi crucifixionem, cum innumeris figuris in lamella argentea incisis, et postea pictura, quae de nigello dicitur, vulgo *di niello*, obtecta, perfecit *Matthaeus Johannis* F. Dejus (figlio di Gio. Dei) civis, et aurifex Florentinus eximius. Hic addidit etiam multa externa ornamenta pulcherrima: pro qua, consideratis impensis omnibus, accepit florenos aureos sexaginta et octo, tradito opere absoluto anno MCCCCLV. „.

Il Ch. Sig. Zani nel suo viaggio in Italia confessa di aver conosciuto in Livorno, per mezzo del Sig Gaetano Poggiali, S. E. il Sig. Consigliere Seratti, Governatore allora di quella Città, e che essendo entrato nel suo Gabinetto, vi ammirò lo zolfo, che *Maso Finiguerra* improntò di per se stesso sopra una piastra di terra finissima. Rappresenta anche questo l'Assunzione della Vergine folta di più di quaranta figure, simile all'altro del Gori, ora del Sig. Durazzo. Quando il Sig. Seratti è arrivato ad averlo, lo zolfo era incassato in una massa ben grande di legno intagliato a colonne, e a corniciami, che si vedevano in prima dorati, d'onde arguire si può la stima che anticamente di esso facevasi. Toltone il pezzo, che incastrava lo zolfo, il restante del legno è stato tagliato, tanto più che per ingiuria del tempo erasi mal ridotto. Lo zolfo era un poco scrostato in alcuni luoghi, risarcito dal Sig. *Luigi Levrier*. Ben' è vero che le scrostature erano piccolissime; ed ove mancavano de' piccoli pezzi non si è voluto supplire con nuovo zolfo per timore, che il calore alterasse tutto il restante, nè con la cera, perchè varia colore, nè con la scagliola perchè ritira; ma con gesso con olio, copiandovi sopra i tratti della Pace di argento, che ora, dorata, conservasi nella Imperial Galleria di Firenze. Ed osservando contro lume il piano dello zolfo, confessa l'Amatore dottissimo di avervi scorto apertamente i risarcimenti fattivi. Questo zolfo è centrato in alto, ed ha l'altezza dalla sommità dell'arco *pollici* 4, *lin.* 10. *di larghezza poll.* 3. *lin.* 3. Noi quì non la descriveremo, poichè confronta in tutto con la Stampa posta all'ultimo del volume antecedente

Il Sig. Ab. Lanzi nell'edizione della sua Storia Pittorica del 1809. aggiunge in nota (*Tom.* 1. *fol.* 91.) il confronto fra questi due zolfi Durazzo, e Seratti = In questa ristampa, dice egli, deggio far menzione di un altro zolfo della Pace medesima di S. Giovanni, posseduto da S. E. il Sig. Senatore Priore Seratti. Questo zolfo, confrontato coll'originale, corrisponde linea per linea: vi è espresso del tutto il tanto difficile carattere delle teste di *Maso*, e quel che più monta, è intagliato, o sia ha cavità; come dovea succedere secondo il metodo dal *Finiguerra* tenuto. Lo zolfo Durazzo, come apparisce dalla Stampa, non corrisponde sì bene, vi mancano alcuni fiorellini, ornamenti di vesti, non vi è egual finitezza, sembra piano nella superficie. Ciò non deroga alla sua autenticità. Di una medesima Pace si venivano facendo più prove a mano a mano che intagliavasi. Se manca nella prova *Durazzo* qualche maggior finimento, sarà indizio di esser fatta prima dell'altra; e se il taglio non vi comparisce, come nell'altra, non posso mai supporre, che non vi sia. Gli zolfi de' Padri Camaldolensi, de' quali ora discorreremo, pajono a vedergli improntati, e piani. Cadutone un frammento, e ben pulito nella superficie, vi si è scoperto il taglio anche nelle linee più sottili; come fuor di loro aspettazione han veduto più professori, e periti dell'arte d'imprimere; i quali han creduto, che quell'inganno all' occhio potesse provenire: 1.° Dalla sottigliezza del taglio fatto con lo stile, o se di bulino, deggia credersi, scemato sempre passando dalla lamina alla terretta, e da questa allo zolfo. 2.° Dalla densità della tinta indurita poi entro i tagli, o cavi dello zolfo. 3.° Da una

patina di colore azzurrino data al lavoro, di cui quà e là rimangono vestigj, e da quella, che anche ai quadri, e alle carte suol dare il tempo. Non dubito, che se nello zolfo Durazzo si faccia l'esperimento il resultato sarà lo stesso. Le prove estrinseche della sua originalità addotte dal Gori, e l'aspetto istesso di quel monumento, che ho presente alla memoria, non permettono che io sospetti di fraude =.

Ora di questi zolfi altri ancora se ne conservano in Firenze, e si attribuiscono, ma senza certezza, alla stesso *Finiguerra*. Vedevansi questi presso i Padri Camaldolensi; e 'l prelodato Sig. Abate Lanzi gli ha descritti (*loco cit. fol.* 90) in tal guisa = Veggonsi in un altarino portatile, e dovean esser prove di qualche niellatore, che avesse fatte in argento quelle storie per ornare qualche simile altarino, o stipo di sacre Reliquie, se mal non congetturo. Prima d'introdurvi il niello, ne fece la prova in questi zolfi, incastrati poi con bella simetria nel predetto mobile. Son di varie forme, e grandezze, e secondano l'architettura dell'altarino adattati al timpano, ai sodi, ai pilastrini ec. Molti ne sono periti. Molti ne esistono, i più piccoli rappresentano per lo più fatti della Bibbia, i più grandi storie Evangeliche in numero di 14, alte quasi un sesto di braccio =.

Fino all'epoca del Sig. Zani, trattandosi dell'invenzione delle Stampe in rame, tutte le prove dimostrative per *Maso Finiguerra* si appoggiavano su questi zolfi, dei quali chi sa mai quanti ne sono periti. Gl'Italiani si ajutavan con questi, per dimostrare con fatti ciò che i loro Storici comprovavano con le loro testimonianze.

Il Sig. Mariette scriveva al Sig. Cav. Gaburri, che desiderava da lui qualche lume su la invenzione delle Stampe in rame, e se fosse nata in Firenze (*Lettere Pittoriche Tom II. pag.* 230. *e* 231.); e in altra lo avvisava di aver trovato nella Raccolta bellissima del Re una Stampa, rappresentante Ercole, che ammazza un serpente, sotto del quale eran queste lettere I. F. T. che prese a rovescio, potrebbero dire *Thomas Finiguerra incidit*, ma ch'egli non era punto persuaso di questa congettura (*Lett. Pittor. Tom. II. pag* 263. *e* 264.). A queste inchieste del Sig. Mariette risponde il nostro Gaburri, di non aver potuto trovar niuna Stampa del *Finiguerra*, per quanto in tutte le Collezioni, anche le più piccole che vi fossero in Firenze, avesse frugato, e che non gli era riescito trovar nulla; in mancanza di che, dice egli: *Ho fatto disegnare una delle Paci, che sono in questo nostro antichissimo Tempio di S. Giovambattista, ov'è il Fonte Battesimale*. Questa, come soggiunge il medesimo Sig. Gaburri, è di *Maso Finiguerra. Dietro al disegno troverete scritto il nome dell'Autore: e oltre a queste vi mando insieme col disegno tutte quelle notizie intorno a queste Paci, le quali notizie sono nell'Archivio dell'Opera di S. Giovanni, e che cortesemente mi sono state communicate da questo eruditissimo Sig. D. Anton-Francesco Gori* (*Lett. Pitt. Tom. II. pag* 367. *e* 368.)

Ma allorchè il dotto Amator Francese ricevè il disegno della Pace, e le notizie comunicategli dal Sig. Gaburri, anche intorno le vignette del Dante, che credevansi di *Maso Finiguerra*, apertamente rispose (*Lett. Pitt Tom. II. pag.* 304.) *Io sono sommamente soddisfatto della spiegazio-*

ne del Sig. Dottor Gori sopra il valore, e peso della Pace di Maso Finiguerra. Io vi prego di testificargli la mia riconoscenza.

A tal punto eran giunte le cose in favore degl' Italiani, che con la sola Pace di *Maso Finiguerra*, o per meglio dire, con lo zolfo di detta Pace a disegno, erasi persuaso il Sig. Mariette, che tante Collezioni o dell' Imperatore o del Re avea minutamente osservato, Amatore dei primi, e più intendenti degli oltramontani, che protestavasi avere *un forte pregiudizio contro di Finiguerra, a dichiararsi dopo simil risposta sommamente soddisfatto sopra il valore, e peso della Pace del medesimo Finiguerra.*

Fin quì, come ognun vede, le cose nostre prendevano un lusinghiero aspetto, e ci vedevamo circondati anche dai plausi degli estranei per la nostra riportata vittoria. Mancavaci però sempre una prova, che avesse potuto anche agli ostinati nemici torre di mano le armi stesse, e dichiararsi in nostro favore. La gloria di ciò era riserbata all' immortal D. Zani, che posponendo i comodi delle vita, e dandosi a lunghi e disastrosi viaggj per l' Italia, la Germania, e la Francia per arrivare alla sospirata conquista, finalmente si coperse di gloria, quando nel 1797. trovò in Parigi nel Gabinetto Nazionale la prova di niello, che avea fatto in carta inumidita il nostro *Tommaso Finiguerra*. Niuno più di lui può raccontarci il fatto; al qual racconto dobbiam prestare tutta la fede, poichè autenticato viene per vero e dalla sua irrefragabile testimonianza, e degli altri, come fra poco vedremo.

= Passo, scrive egli stesso (*Materiali ec. fol.* 48. e *seg.*) in adempimento di mia promessa a

far parola del mio viaggio di Parigi. Fu questo da me cominciato nell'Ottobre del 1797, ed il giorno vigesimo primo di Novembre di questo stesso anno, e sesto del mio lavoro nel Gabinetto Nazionale, mi concesse il cielo di ritrovare nel terzo Volume de' vecchi Maestri una Stampa di *Maso*, quella stessa cioè che improntò egli medesimo, come fatto aveva del nominato *Zolfo*, sulla Pace d'argento di S. Gio. Battista prima di darvi il niello. Non val la mia penna ad esprimere l'altezza di mia sorpresa in quei primi fortunati momenti. Il mio cuore nuotava in un mar di gioja inconcepibile da chi non ne chiude in petto un eguale al mio; ma fu seguitata ben presto questa letizia da una prudente tema, e mi agitarono a vicenda, e a ponderar mi mossero profondamente la mia discoperta.

Il superbo *Zolfo* da me ammirato in Livorno mi assicurò il lavoro di questa Stampa essere affatto simile a quello: la composizione altresì era la stessa, cioè l'Incoronazione di Maria Vergine detta anche l'Assunzione, e la bellezza delle figure pareggiava quella delle altre; pure il trovarla in alcune parti annerita e rotta in un angolo non mi lasciava tranquillo. Ma poi guardati attentamente quei due Angioletti portanti ognuno nell'alto del soggetto una fascia, in cui era scritto a lettere impresse al rovescio ASSVMPTA EST MARIA IN CELVM, e avendo scoperto eziandio nei due Santi Ambrogio e Agostino, che restano genuflessi sul piano, i loro titoli parimente al rovescio ed abbreviati AGOSTI. ANBRVS, mi accertai d'aver io veramente trovata una Stampa, e non un disegno, nè un calco di disegno. Il sospetto però, che quella car-

ta potesse essere stata copiata dall'originale della Pace da qualche Anonimo e da lui incisa, infrenò per alcun tempo la vivissima mia gioja, e mi rattenne dal palesare a chicchessia la mia scoperta.

Dopo un giro di sei lune di continuo lavoro in quel gran Gabinetto, fui a vedere le Stampe di *Mr. Alibert*, uno de' primi mercanti di Parigi, e nell'aprire ch'io feci una cartella, vi osservai al basso del primo foglio due vignette del famoso Dante del 1481, nel mezzo un soggetto amoroso d'un Anonimo Tedesco, e nell'alto un disegno con gran margine, sotto del quale vi lessi la seguente notizia: *Questo è il Disegno esatto, e puntuale, della stessa grandezza della Pace d'argento dorata, smaltata, e niellata di* Maso Finiguerra, *che è nella Chiesa di S. Giovanni di Firenze, della quale ne parla il* Vasari *nella vita specialmente di* Marcantonio Raimondi, *e il* Baldinucci *nell'Arte dell' intagliare in rame. Confronta col peso medesimo, di cui ne ha cavato la memoria autentica il M. R. Sig. D.r* Anton-Francesco Gori, *Lettore pubblico di Storie nello Studio Fiorentino dal libro grande segnato* AA. 1452. *esistente presso i Consoli dell' Università di Calimala di Firenze*. Di peso once 55. denari 11.

Nel contemplare avidamente quel disegno, e nel presentarmisi dalla parte contraria della Stampa del Gabinetto Nazionale e però colle lettere del testo ASSVMPTA ec. poste nell'esatto loro verso, la gioja di bel nuovo s'impossessò del mio cuore, e ne rimase sola assoluta padrona. Mi ritornarono alla mente le lettere del *Mariette* e quella del *Gaburri*, e dalle moltiplici domande ch'io feci a *Mr Alibert*, scopersi, che questo disegno era il medesimo che spedito ave-

va da Firenze il nostro Amatore italiano all'Amator francese. Seppi inoltre, che le notizie, di cui era accompagnato unitamente alle altre che si leggevano sotto le due vignette di Dante, erano di mano propria del *Mariette*, il quale doveva averle copiate dalle originali del Dottor *Anton-Francesco Gori*, a lui inviate dall'amico *Gaburri*.

Il generoso mercante volle per atto di cortesia regalarmi il disegno, ed io tosto volai nel Gabinetto Nazionale per confrontarlo colla Stampa, e ritrovai che per la somiglianza delle figure e persino delle fisonomie, per li panneggiamenti, per le pieghe, per la misura stessa, per la differenza del verso in cui si presentava il Disegno e la Stampa, e finalmente per la sorprendente bellezza del tutto, ritrovai, dissi, che il mio occhio non si era ingannato, e che fu ragionevole la mia letizia. Non ritardai un momento di far nota la mia scoperta a *Mr. Joly*, il più amabile personaggio ch'io conosca, e degnissimo Custode di quel Gabinetto, ai suoi subalterni e a diversi amici, tra i quali al celebre *Mr. De Non*, che volle poi incidere il mio ritratto nella stessa azione, in cui mi ritrovò colla lente in mano ad esaminare quella carta.

Così piacque al cielo, ch'io fossi il primo a scoprire una vera Stampa di *Maso Finiguerra*. Non mi fermerò io quì a descriverla; imperciocchè ognuno a suo bell'agio potrà osservarne la copia, fatta finamente e fedelmente incidere da mano maestra, alla fine di questo discorso (4).

---

(4) Il Sig. Porri si è servito della Stampa medesima che ci ha dato il Sig. Zani, facendo torre su la medesima i contorni e tutto il disegno; ma in realtà non è

Scorgerassi ora da ciascheduno, che il *Vasari*, ed il *Baldinucci* hanno avuto ragione di dire; l'uno, che *Maso Finiguerra* fiorì circa il 1460, e l'altro nel 1450, e che io pure non ho dato lungi dal vero nel crederlo nato verso il 1418.

Il lavoro di questa Pace, al quale deve probabilmente aver dato principio nel 1451, ci fa chiaramente conoscere un uomo non solo di molto avanzato nell' arte, ma eziandio un Maestro del più gran credito E se di fatto, tale non fosse stato, i Consoli dell' Università di Calimala non l' avrebbero al certo impiegato in un' opera, la quale servir doveva non per una piccola Chiesa, nè per un semplice Oratorio, ma bensì per il famoso Tempio di S. Giovanni, in cui vi hanno sempre lavorato a gara i più celebri Scultori ed Orefici della Scuola fiorentina. Par dunque, che il nostro *Maso* fosse giunto in quell' epoca alla sua maggior perfezione.

Se alcuno mi chiedesse poi, s' io abbia mai riscontrata altra Stampa di sì gran Maestro oltre l' accennata Assunta, risponderò loro, aver io di che lusingarmi d' averne scoperta un' altra nello stesso Parigi nel Gabinetto di *Mr. Borduge*. Que-

---

riescita la nostra di quella vivacità, nè di quella chiarezza che si ammira nella sua. La grandezza, il disegno, e le figure sono scrupolosamente conservate; e forse il poco calcato bulino in un rame così delicato ha potuto impedire che non sia della medesima apparenza. Ciò non ostante l'Amatore ha sempre un esemplare, che toltone questa piccola accidentalità, ci rinnuova la memoria di un monumento, che solamente mancavaci per dimostrare vittoriosamente esser dovuta all' Italia anche questa scoperta.

sta Stampa, che è *alta 4. pollici*, *larga 2. e 8. linee*, rappresenta la Beatissima Vergine assisa in trono col B. G, circondati da un coro di dodici Angeli, da sei Serafini, e da dieci Sante; la sua forma è centinata all'uso delle Paci da cui è stata presa, e le figure sono di sorprendente bellezza, e tutte analoghe a quelle dell'Assunta =.

Che la Stampa trovata dal Sig. D. Pietro Zani sia realmente quella prova fatta dal *Finiguerra*, e ch' essa propriamente esista nel Museo Nazionale di Parigi, non vi è luogo di dubitarne. La degna Persona, che l' ha scoperta, maggiore di ogni eccezione, ce ne assicura, ed ha voluto testimone di questa sua scoperta l' istesso Custode di quella preziosissima Collezione. Il Sig. Joly, Conservatore delle Stampe, e dei Rami intagliati della Biblioteca Nazionale, con una sua attestazione data in Parigi l' 8. Termidor an. 10, così si esprime: *Le Citoyen Pauquet vient de me montrer une épreuve de la copie qu'il vient de faire, d'après la seule épreuve d'une Estampe connue d'une Paix gravée par Maso Finiguerra, dans l'Eglise de Saint Jean de Florence en 1452; Après avoir confronté cette copie avec l'original, qui se conserve au Cabinet des Estampes de la Bibliothéque Nationale, j'ai trouvé que le Citoyen Pauquet avoit été un Traducteur fidele de cette pièce interessante, et qu'il faut être à même de comparer l'une avec l'autre, pour n'être pas surpris ou trompé, en accordant l'originalité a la copie.*

Voilà, du moins, ce qu'a produit sur mes sens l'épreuve gravée par le Citoyen Pauquet (Zani *Materiali fol.* 200.)

Se il Ch. Tiraboschi (*Stor. Lett. Tom. 6. fol.* 1085.) fossesi trovato alla predetta scoperta

avrebbe veduto, che il *Vasari*, il quale certamente in molte cose ha errato; su l'affare presente si è riscontrato veridico, e che la Stampa rammentata dal Mariette, sotto cui si leggono le lettere I. F. T. che lette a rovescio potrebbero significare: *Thomas Finiguerra incidit*, e le altre citate dall'Autor Tedesco con la cifra MF avevano meno probabilità; e che finalmente vien tolto ogni dubbio, e stabilita la vittoria in favore degl' Italiani. Le nostre ragioni sono state ben ponderate dal Ch Sig. *Bartsch* (*Le Peintre graveur treiziéme volume. Vienne* 1811. *fol.* 22.); quale parlando de' sopraindicati zolfi, ha potuto scrivere: *On connaissoit bien ces deux soufres, mais on n'avoit pas la moindre trace d'une estampe qui en eut été tirée par Finiguerra: circonstance qui devoit presque rendre suspect le rapport de Vasari relativement à la découverte faite par cet Artiste.*

C'est à l'infatigable Zani qu'il étoit réservé de trouver une telle épreuve en 1797, *a Paris au Cabinet National. Cette épreuve est la méme que Finiguerra avoit tirée de l'un des soufres fondus sur la Paix gravée en argent en* 1452. *dont on vient de parler. Nous renvoyons nos lecteurs à l'ouvrage de ce digne savant, où ils trouveront les détails les plus circonstancés relativement à sa trouvaille, les preuves de l'originalité de cette ancienne estampe, ainsi qu'une copie qu'il en a fait graver avec toute exactitude possible.*

Finiguerra, il est vrai, avoit fait sa découvert ec.

Questa testimonianza, che viene da un Alemanno tanto dotto, industrioso, ed intendente

delle Belle-Arti, e segnatamente dell'intaglio; da un uomo, che ha fatto un lungo e laborioso studio su gli antichi Maestri Tedeschi, che minutamente ha esaminato tutte le Stampe, ed ha con pratica assegnato i caratteri per distinguere le copie, e le copie delle copie dagli originali; quest'uomo, che per giungere alla verità ha disvelato in tutti gli Scrittori tanti errori, che oramai il tempo avea coperti; che ha posto i veri confini alla contesa lungamente fra noi e gli Alemanni agitata su 'l ritrovamento della incisione in rame: questa testimonianza, diceva, non può se non che piacere anche ai suoi nazionali amanti sempre non delle ipotesi, ma della verità.

Io son di parere, che se al Ch. Sig. Barone d'Heinecke fossesi presentata questa Stampa, la quale stava nel Gabinetto Nazionale di Francia, come si presentò al nostro degnissimo Sig. Zani, avrebbe anch'egli mutato sentimento. Ma gli Scrittori tutti sono stati sospesi e indecisi, perchè non si trovava ancora una Stampa del *Finiguerra*, ed alcuni, ch'erano di contrario partito, han studiato ogni via per poter, pescando nelle tenebre in cui questa Storia era involta, trovar stampe, e documenti per convalidare le loro ipotesi. In mezzo di che si sono citate in vero delle Stampe, e delle Opere, ma mai con una evidente certezza. Le date sono state ritrovate false: non vi si è letto quello che era, ma ciò che pareva, e si sono progettati de' mezzi, senza sapere ove una nuova scoperta ci poteva condurre. Alla fine di questo articolo daremo il Catalogo delle Stampe attribuite al *Finiguerra*, sempre però persuasi, che: *delle sue prove in carta non si sappia con certezza, che ne avanzi pur una fuor*

dell'Assunta, che nel Gabinetto Nazionale di Parigi riconobbe il Sig. Ab. Zani, e pubblicò nel 1803, *a cui aggiungo*, scrive il Lanzi (*Stor. Pitt. Tom.* 1. *fol.* 91. 92), *la Epifania in stile men grande, ma di più minuto lavoro, che ho veduta presso il Sig. Senator Martelli, e so esisterne replica presso S. E. Seratti: lo stile la fa credere del Finiguerra, e lavorata innanzi l'Assunta.*

In questo proposito non dobbiamo tralasciare quanto il commendabile Ch. Sig. Zani ha notato sull'Opera del Ch. Sig. Tiraboschi (*Materiali ec. fol.* 197) = Nel momento ch'io quì di nuovo mi vanto di essere stato il primo a scoprire una carta di *Maso Finiguerra*, trovo nella citata Opera del Tiraboschi (*Tom. VI. pag.* 1195. *Nota*) le seguenti cose: „ Il Sig. Conte Durazzo, già Ambasciatore Cesareo a Venezia, la cui insigne „ Raccolta di Stampe è nota a tutti gl' Intendenti dell'arte, interrogato da me, se in essa „ avesse stampa alcuna del *Finiguerra*, si compiacque di rispondermi con una sua gentilissima lettera de' 26. Aprile del 1788, che, benchè alcune di quelle da lui comperate del „ Museo Gaddi in Firenze si credesse da molti, „ che attribuire a lui si potessero, ei però non „ aveva voluto decidere, e che all'articolo del „ *Finiguerra* avea collocato un *esemplare della* „ *Pace* mentovata poc'anzi, la quale dev'essere „ stata tirata col fumo, e qualche grasso sulla „ placca niellata, avanti che fossero i segni o „ cavi riempiti dal metallo fuso, che rende il „ totale liscio e perfetto, e che inoltre avea tra „ altre picciole Stampe due placche niellate, le „ quali per la finezza, e l'uguaglianza de' tratti „ poteano credersi del medesimo autore „.

Da queste parole sembra apertamente, che il Sig. Conte Durazzo possedesse un esemplare della Pace di *Maso* impresso sulla carta, simile a quello da me scoperto in Parigi. Ma siccome il Tiraboschi non ci dà il paragrafo della lettera, ma solo un transunto; così non credo di far torto al Tiraboschi stesso, se io suppongo, che il Sig. Conte abbia voluto semplicemente parlare dello zolfo da me accennato alla Nota 45. Ciò che dà forza alla mia supposizione, sono le altre parole, ch' io leggo nella citata Opera dell'Abate Lanzi (*Tom. I. pag.* 79.). Eccole: „ Delle prove in carta (del „ *Finiguerra*) non si sa con certezza che ne „ avanzi pur una. Si è dubitato, che ne abbia la „ Real Galleria (di Firenze); questione, che la„ scio intatta a migliori penne. Di assai Argen„ tieri tutti incogniti si veggon le prove nella „ Raccolta Durazzo, e deesi la scoperta di mol„ te al Sig *Antonio Armanno*, grandissimo cono„ scitore di stampe da ricordarsi altre volte „. Segue poi a dire, che molte di queste stampe a niello „ provennero dall' antichissima Galleria „ Gaddi di Firenze, e sono di Artefici inferiori „ al *Finiguerra*, eccetto due, che non pajono in„ degne di sì accreditato bulino. A queste ne fu„ rono aggiunte poi non poche altre di diverse „ Scuole d' Italia „. Nomina indi un presepio, ed un soggetto famigliare, senza però fare alcun motto della Pace di *Maso*.

Se questo Ch. Scrittore ha dunque detto, *che delle prove in carta non si sa con certezza che ne avanzi pur una*, convien credere, che quell'esemplare nominato dal Tiraboschi fosse non solamente ignoto al Sig Armanno, ma di più anche al Sig. Ab. D. Mauro Boni, personaggi entrambi cari, e

graditi al Sig. Conte. Anzi per riguardo a D. Mauro, il Lanzi stesso segue a raccontarci alla *pag* 84. „ che nella Collezione Durazzo, dopo dodici ta„ vole, che credonsi prove di argentieri impres„ se a rovescio, ve ne ha più altre delle prime „ stampe tirate a rullo e impresse a diritto; nel „ resto non molto dissimili dalle prove nel mec„ canismo della impressione e nella incertezza „ degli Autori. *Queste ed altre notizie* su tal pro„ posito deggio al Ch. Sig. Ab. Boni, che vivuto „ famigliarmente col Sig. Conte Giacomo, va ora „ preparando una erudita illustrazione della sua „ Raccolta „. Potrei anche aggiugnere, ch' io conservo diverse lettere, che mi fece l'onore di scrivere quell'illustre Amatore, ma che nessuna parla di quella carta.

Ma se l'esemplare indicato dal Tiraboschi fosse realmente la stessa stampa, ch' io ho scoperta in Parigi? Se fosse tale, rispondo, il mio cuore ne esulterebbe di gioja, poichè con tal mezzo verrei sempre più ad assicurare gli Amatori di quanto ho loro finora esposto; e la bella Italia agli scarsi avanzi della cui passata grandezza si possono a ragione appendere i versi del mantovano Poeta: *Sic vos non vobis &c.* per le tante perdite fatte delle opere de' suoi figli, potrebbe in qualche parte consolarsi, per aver conservato ella pure un monumento, che le richiamerà sempre uno degl' innumerevoli suoi vanti. Non fa che aumentarsi il piacer d' uno scopritore, quando gli avvenga di dividerlo con uno della propria nazione (5) =.

(5) Dalla presente Annotazione, e dalla quarantesimaquinta già riportata al suo luogo, son venuto indiret-

Potrà poi senza tema di errare conchiudersi, che la prima stampa, onde ripetiam noi la scoperta fatta dal *Finiguerra* fosse l'Assunta del 1452? Io sospetterei di no; ed eccone la ragione: Il *Vasari* asserisce, come vedemmo, che questa scoperta accadesse circa il 1460. In tal guisa si è creduto anche posteriormente, finchè non ci sono pervenute le notizie, che la Pace per la Chiesa di S. Giovanni di Firenze fosse lavorata dal medesimo Artista nel 1451 Intanto noi ci fermiamo a quest'epoca, perchè non abbiamo altri documenti così patenti; ed i presenti gli abbiamo, perchè appartengono ad un luogo pubblico, ad una Chiesa, gli amministratori della quale, come erano i Consoli della lana di Firenze, registrano sempre tutto quello che si spende per renderne poi ragione. Ma dei lavori dei privati non è così: ed anche se fosse così, i loro libri di amministrazione non sono a portata di tutti come i libri pubblici, nè come questi hanno una lungeva durazione. Intanto è certo

---

tamente a confessare, che il famoso Gabinetto Durazzo non è stato da me per anche veduto. Egli è con mio gran dispiacere, che fra tutte le principali città d'Italia da me ammirate, vi manca solo quella di Genova conservatrice di quel gran tesoro.

Allorchè ebbi l'onore di ossequiare in Venezia il Sig. Conte Jacopo, di gloriosa ricordanza, intesi che le sue Stampe erano state da lui cedute al Sig. Marchese Girolamo, Cavaliere, che segue col massimo impegno le orme dello zio, ed è investito dallo stesso genio.

Ora dunque, che la calma, bel dono del cielo, è ridonata dappertutto non ho mancato di comunicare il mio desiderio al Sig. Marchese, il quale si è degnato rispondermi essere il suo Gabinetto sempre a mia disposizione, e che potrò a bell'agio farvi sopra quegli studj, che abbisogneranno per la mia intrapresa.

che *Maso Finiguerra tutte le cose che intagliò in argento per empirle di niello, le improntò con terra, e gittatovi sopra zolfo liquefatto vennero improntate, e ripiene di fumo ec.* E' egli mai credibile, che uno nato nel 1418, che fu il più eccellente in lavorare di niello: che in quella professione solamente si esercitava: che tutte le cose le quali fece, le improntava nella terra ec. *e ciò fece ancora con carta umidita, e con la medesima tinta ec.*, aspettasse a vederne l'impronta quasi allorchè avea varcato il maggior tempo dell' età sua? *Se tutto quello che fece lo improntò ec.*, ciò che lavorò dal 1451. in poi non può dirsi *tutto quello che fece*. Convien dunque asserire, che assai prima che facesse detta Pace, avea scoperta la maniera di stampare i suoi lavori a niello, e che intanto noi prendiamo l'epoca di detta Pace, quantochè di essa ne abbiamo un pubblico irrefragabile documento. Nè osta, che il Baldinucci fissi detta scoperta al 1450; poichè parla anch'esso nel medesimo tempo, in cui han parlato tutti gli altri, che ai documenti si attengono. Onde essendo la Pace di S. Giovanni di quell'epoca, noi ancora diciamo, che abbiamo un documento, il quale appartiene propriamente a quel tempo; ma ciò non ostante non possiamo negare, che anche prima non vi sieno delle Stampe fatte dal *Finiguerra*: cioè noi diciamo, che non più là del 1451. abbiamo finora scoperte altre Stampe, che con evidenza dimostrano essere opera di questo Artista, come la Pace sopraindicata; ma non affermiamo, che non prima ne fossero da lui già state fatte delle altre. Anzi, stando al racconto dello Storico, possiam conchiudere, che molto tempo prima avessero avuto luogo; *poichè tutte*

quello ch' egli intagliò per riempierlo di niello, lo improntò in terra ec.

Non è per altro, che con tutte queste nostre ragioni, che ci assicurano il vanto per aver ritrovata l'arte dell' intaglio in rame, vogliam noi arrogarci quella gloria, che in conto alcuno non ci è dovuta: no sicuramente. Conosciam pur bene, che se *Finiguerra* fu il primo a scoprir *da lungi* quest' arte, pare che essa in Toscana non facesse allora quei progressi che far doveva, e che per qualche anno o rimanesse quasi rozza, o anche come prove di niello, fosse da pochi esercitata. *Giorgio Vasari*, già da noi altra volta citato, nella Vita di *Marcantonio* riferisce, che *Finiguerra* fu seguitato da *Baccio Baldini Orefice Fiorentino, il quale non avendo molto disegno tutto quello che fece fu invenzione di Sandro Botticello*; ma come avverte l'Abate Lanzi (*loco cit. fol.* 90), potea nominarvi anche il *Pollajuolo*. Quindi conchiude il Biografo Aretino, che da Firenze passò la invenzione in Roma al *Mantegna*, e in Fiandra a *Martino*, detto *de Clef*. Ma quanti furono mai questi Intagliatori nella Italia in quel tempo? Il Lanzi scrive, che di assai Argentieri tutti incogniti si veggono le prove nella Raccolta Durazzo, e deesi la scoperta di molte al Sig. Antonio Armanno, grandissimo conoscitore di Stampe. Egli su le traccie segnate dal *Vasari* nel citato passo argomentò, ch' elle poteano essere state confuse con disegni a penna per la somiglianza: le cercò in più raccolte di disegni, le riconobbe, le acquistò pel Conte Giacomo suo mecenate. Molte di esse provennero dall' antichissima Galleria Gaddi di Firenze, e sono di Artefici inferiori a *Finiguerra*, eccetto due, che non pajono indegne di sì accreditato bu-

lino. A queste ne furono aggiunte di poi non poche altre di diverse scuole d' Italia. Scuopre la loro origine talvolta il disegno, e con più certezza le iscrizioni ed altri indizj meno equivochi. Per atto di esempio in un Presepio si legge di carattere retrogrado: *Dominus Philippus Stancharius fieri fecit*. Altre ne cita il prelodato Ab. Lanzi, ivi a *fol.* 92, e quindi conchiude. = Adunque le prove dei niellatori in carta trovansi per tutta l' Italia, e si conoscono specialmente dall'andamento delle lettere, che scritte nell' originale a diritto, nella impressione procedono come i caratteri orientali =.

Ma veramente, a parlare con tutta la scrupolosità che richiede la critica, bisognerebbe trovare in queste Stampe quella certezza, che ha trovato il Ch. Zani nella sua Assunzione del *Finiguerra*. Per riguardo alle medesime è difficilissimo il determinarne l'Autore. L' ineguaglianza che si può in dette Stampe osservare, non può essere che una cosa meramente apparente: ed è possibile, che i pezzi attribuiti a dieci Autori tutti differenti sieno di uno, o di due. Le iscrizioni ch' egli riporta, alcune delle quali sembra che appartengano a Bologna, alcune al dialetto lombardo, non indicano certamente la loro origine, come se fossero state incise in Bologna, in Milano, in Padova, in Venezia ec.: poichè una di esse mostra un Padre di famiglia non che l' ha inciso, ma che l' ha fatte incidere: *fieri fecit*, e le altre possono essere state commesse per lettera a qualche Orefice Fiorentino da qualche Lombardo, o Veneziano. Così risponde il Sig. *Bartsch* (*loc. cit.*)

Io però non tanto facilmente di queste ragioni me ne persuado, ed eccone il motivo. Quei

dialetti Lombardi, Bolognesi, e Veneziani non hanno la medesima ragione del latino, il quale indifferentemente si usa per tutta, possiam dire, l'Europa, e perciò non potrei forse in darno credere, che quel: *Dominus Philippus Stancharius fieri fecit*, fosse un Bolognese, che commettesse ad un' Orefice Fiorentino il detto lavoro, essendo ciò in stile di fare degli Artisti: ma quel: *Va in la Caneva*: e quel *Mantengave Dio*, che le usi un Fiorentino non arriva a persuadermene, e mi pare, con perdono del Sig. *Bartsch*, che il dichiararle piuttosto Lombarde, o Veneziane, cioè fatte o nel Veneziano, o in Lombardia, come dice il nostro Lanzi, sia più naturale, più confaciente all' uso, e meno sforzata l' interpretazione.

Concedo poi di buona voglia, che questa scoperta del nostro *Finiguerra* non fosse valutata nell'Italia, e massimamente in Firenze, ove ritrovossi, ove si amano le Belle-Arti, ed ove eravi un genio, che le fomentava, ed avrebbe voluto portarle al loro ingrandimento: onde non poteva molto valutarvisi un arte, che indeboliva l' immaginativa, e l' invenzione originale. Io non so dimenticarmi di quanto scrisse il Lomazzo su le Stampe, che noi riportammo nell'antecedente Tomo. E per quanto torno a considerare quell'aurea sentenza, tanto più la vedo giornalmente avverata. Per via delle Stampe addivengono i Belli-Artisti, come gli Oratori di certi tempi, che per la moltiplicità di simili produzioni oratorie, non istudiano più, e prendendo a man salva or da questo, ed or da quello, formano squarci di eloquenza, che facilmente poi gli si attribuiscono come proprj. Eppure in realtà, di loro non vi hanno se non la fatica di trascriverli ¡di quaterno

in quaterno, e tante volte, anche quella di mandarle a memoria. Così la loro fantasia non si riscalda che al fuoco altrui, e non fa mai un volo senza farsi imprestar le ale dagli altri. Quanti meno oratori, se meno oratori fossero stampati! Quanti meno pittori, se tanti volumi di stampe non vi fossero! o per dir meglio, quanti più pittori di merito avremmo noi, se non vi fossero tante stampe! Quanto più si affaticherebbe l'ingegno, e quanto si studierebbe più la natura, se tante cose dell'arte non fossero impresse in stampa! Allorchè io nel Tomo primo di queste aggiunte trattai alla *pag.* 167. del Disegno, riferii che *Mengs* si querelava, che suo Padre da principio lo avesse occupato a disegnare le Stampe, perchè queste, per quanto buone sieno nel loro genere, perdono sempre nell'incisione parte dell'eccellenza del loro originale, e i loro contorni sono sempre più caricati, e si slontanano da quella semplicità, che fa la vera bellezza. Le Stampe son fatte per i mediocri ingegni, ed è perciò che scrive il *Vasari* (*Tom.* 7. *fol.* 148.) che *Marcantonio fece in alcune carte i dodici Apostoli piccoli in diverse maniere, e molti Santi e Sante, acciocchè i poveri Pittori, che non hanno molto disegno, se ne potessero nei loro bisogni servire*. Ora, dato ancora, che si volessero considerare le Stampe per questo lato, non vi era bisogno di far tanta pompa della scoperta del *Finiguerra* per incidere in rame, giacchè a quell' epoca s' incideva andantemente in legno.

Non è, che mentre così parliamo, vogliam biasimare i pazientissimi ed industriosi lavori che in genere di Stampe in rame han fatto, o fanno tuttora tanti eccellenti Artisti, poichè di loro e

delle loro opere noi trattiamo con lode; come non trascuriamo gl'Intagliatori in legno, per la considerabile utilità che si apporta da questi alle Scienze, ed alle Arti nella tipografia: per la maggior durata che hanno le loro Stampe, pel desiderio dei Dotti per vederle ristabilite, e pell'esempio degli uomini sommi, che per giovare al pubblico si accinsero ad incidere in tal maniera: e le belle prove in architettura che ne diedero, dimostrano apertamente, che con quelle sole poteva farsi bene per l'oggetto delle Belle-Arti, e ci conferman sempre più nel sentimento, che se i nostri Italiani tacquero di elogiare questa scoperta, fu solamente perchè non la crederono di quella importanza, di cui poi se n'è fatta tanta stima.

Non per questo furono totalmente disprezzate fra noi le Stampe in rame; che anzi per esse ebbe *Finiguerra*, come dicemmo, per seguaci suoi il *Baldini*, il *Pollajuolo*, e il *Mantegna*, che meritamente si appella il primo Intagliatore in rame, di quel tempo, nell'Italia.

Finiguerra dunque fu il primo a discoprire da lontano l'impressione delle Stampe in rame; la comunicazione che vi era anche allora fra l'Italia, e la Germania, propagò colà questa scoperta: L'Orefice dopo il 1460, e gli altri Orafi di quella nazione la perfezionarono, e di là tornò essa in Italia a quel grado nobilitata, che fè l'ammirazione di tutta la nostra nazione, e di se innamorò il più grande Intagliatore, che seguì la prima epoca della nostra Scuola in questo genere di Belle-Arti, *Marcantonio Raimondi*. Così talvolta passarono le nostre scoperte scientifiche

alle industriose, e colte nazioni, che ce le rimandarono con nuovi sistemi; in quella guisa forse che i nostri generi approdando un tempo negli estranei lidi, di là fecero a noi ritorno in tal maniera permutati, che quasi non si distinguevano da quelli di prima.

Stabilita così la concordia fra noi, e la Germania, ripetiamo ben volentieri col Sig. *Bartsch* (*loco cit. fol.* 35.) *Les Italiens et les Allemandes se sont disputé une gloire, qu'ils devroient partager paternellement entre eux, les uns ni les autres n'ajant ce nous semble, le droit de se l'attribuer exclusivement.*

Ma nuova disputa nasce adesso nel seno dell' Italia medesima. Innanzi però d' inoltrarci nella presente quistione, io credo opportuno il dovere ripetere, come cosa dimostrata: 1.° che il *Finiguerra* sia stato il primo a scoprire le Stampe nell'arte del niellare. 2.° Che questa scoperta per le Stampe in rame non fu se non *da lontano*, come dice Baldinucci. 3.° Che quando leggiamo nel *Vasari*, che furono le opere di un'Artista negli anni ec., quell'anno esprime in complesso l'opera del medesimo Artista, ossivvero l'anno in cui pose termine ai suoi giorni. Con questo mezzo possiamo affermare, che allorquando leggiamo nel *Vasari* che pel principio dell' intagliare le Stampe venute da *Maso Finiguerra* Fiorentino circa l'anno di nostra salute 1460, volesse lo Scrittore intendere lo stesso che scrive degli altri Artisti, cioè furono le sue opere l'anno ec. Ed eccone la ragione. E' falso, per ciò che abbiamo dimostrato, che *Maso* principiasse in tal'anno a prender prove da' suoi nielli; ed è certo altresì, ch' egli quasi dieci anni prima avea pigliato le prove della Pace di S. Gio-

vanni, stampa a niello scoperta, come vedemmo, dal meritissimo Sig. Zani. Ma v'è ancora di più: *Finiguerra tutte le cose che intagliò in argento per empirle di niello, le improntò con terra, e gittandovi sopra lo zolfo ec.*

Questo *tutte le cose che intagliò*, significa, che di tutti i suoi lavori fatti a niello ne pigliò prove, anzi pare in realtà, che non facesse alcun lavoro a niello senza prenderne prima le prove; onde se *Maso* nacque il 1418, chi sa mai quante prove in zolfo avrà pigliate nella descritta guisa, tanti anni prima di porre mano nel 1451. alla Pace per S. Giovanni rappresentante l'Assunta. Doveva almeno nel 1440, se non prima, prender *Maso* le prove de' suoi nielli, cioè dovea aver scoperto, sempre però *da lontano*, le Stampe a niello.

Due Scuole antiche d'incisione, come afferma il Ch. Sig. Zani (*Materiali ec. fol* 57), e affatto diverse l'una dall'altra, ha avuto la nostra Italia, la Fiorentina cioè, e la Veneziana, cui si può riunire la Padovana. Le incisioni della Veneziana, generalmente parlando, sono di un taglio fino, dolce, e pastoso: le figure poi son grandiose, di poco numero, e sempre nell' estremità bellissime. Quelle della Fiorentina al contrario hanno il taglio largo, meno dolce, meno pastoso, e qualche volta crudetto: le figure son piccole, molte di numero, e le loro estremità meno belle. = Da tutto questo il prelodato Sig. Zani è di parere, che arguire si possa, che queste due scuole abbiano avuto diversi fonti. Ma io non negherò mai, che da una medesima scuola partendosi molte altre, prendano in seguito caratteri tali, che non solo si distinguan fra loro, ma che nulla ritengano della loro madre. E' innegabile, che la

Pittura è risorta nell' Italia, e precisamente in Toscana, ma pure qual differenza passa fra la scuola Italiana, e la Francese, la Tedesca, la Fiamminga? E nell' Italia istessa la scuola Romana non differisce dalla Fiorentina, e questa dalla Lombarda? Ogni scuola si è fatto il suo stile, sebbene uno per tutte sia stato il risorgimento della Pittura. Nè la incisione è una branca delle Belle-Arti creativa; ella è serva della Pittura, della Scultura, e dell'Architettura: ella imita fedelmente i disegni, che si cavano o dalla natura, o dalle tre Arti sorelle, ed anche che faunosi di propria invenzione. Se dunque un Veneziano dovrà incidere un quadro di *Michelangelo*, di *Andrea del Sarto*, farà le figure, come sono disegnate, nella quantità e nella finitezza dell'estremità, come le presenta l'originale; e viceversa, se un Fiorentino inciderà un quadro del *Tiziano*, o di *Paolo Veronese*. Le qualità poi del taglio variano anch' esse a seconda delle scuole; ma questa varietà viene dopo la scoperta, e non nella scoperta medesima, come dopo il risorgimento della Pittura si sono fatte diverse scuole. Chi potria credersi, che dal medesimo risorgimento venisse un *Raffaello*, e un *Tiziano*, un terribil *Michelangelo*, un gentile *Parmigianino*, e un grazioso *Correggio*? Ma diamo ancora, che la Veneta scuola abbia avuto diversi principj, ciò non pregiudica alla scoperta del *Finiguerra*. Egli ha lavorato a niello, e non a stampe, e con questo mezzo ha scoperto da lungi la maniera di far le stampe. Di coloro che lo hanno imitato, altri possono aver migliorato il disegno, la maniera di tagliare, e la finitezza dello stesso taglio, ed altri deteriorato, ed altri portato all'eccellenza. In fatti

son più rozze, più confuse, e di più rozzi tagli lavorate le vignette del Dante del *Lamagna*, che la Pace di S. Giovanni, sebbene questa sia del *Finiguerra*, che scoperse l'arte, e quelle forse di *Baccio Bandini* o di altro suo discepolo nell'arte del niellare: Comunque però siasi, non può asserirsi, che *Finiguerra* tenesse scuola d'intaglio, ossivvero egli volesse progredire nell'arte d'intagliare i nielli per farvi delle stampe. Altro è dunque il citare le prove di niello nei primi stati della stampa: altro è il considerare le incisioni di stampe, quando già la scuola ha formato il suo carattere. Questo in fatti principia a considerarsi, quando *Baccio Bandini* Orefice Fiorentino, che non avea molto disegno, fecesi fare tutte le invenzioni e i disegni da *Sandro Botticelli*. Questi, dopo aver compiuto i lavori della Sistina, tornò a Firenze, e *commentò una parte del Dante, e figurò l'Inferno e lo mise in stampa, dietro il quale consumò molto tempo, per il che non lavorando fu cagione d'infiniti disordini alla vita sua*. Ecco il *Botticelli*, scrive l'Ab. Lanzi, Intagliatore del 1474. in circa, in età di forse 37. anni; e il *Baldini*, che tutto fece coi disegni di *Sandro*, Incisore anch'egli. Al tempo di costoro con più fama d'ingegno si esercitò nella incisione anche *Antonio Pollajuolo*. Pochissime Stampe di lui ci restano, e fra esse la celebre Battaglia de' nudi, ultimo, e vicinissimo grado al fiero stile di *Michelangelo*. L'epoca di questi lavori dee collocarsi intorno al 1480, poichè per essi venuto in grido, circa il 1483. fu chiamato a Roma a fare il sepolcro a Sisto IV., morto in quell'anno =.

Abbiam dunque *Finiguerra* come scopritore

sempre *da lontano* dell'arte di fare le stampe in rame, con un seguito di suoi imitatori, che passarono a formar realmente le dette Stampe. Tuttavia abbiamo letto negli atti dell'Accademia di Torino una memoria stesa con la sua solita eruditissima penna dal letteratissimo Sig. Napione (6); in cui vuolsi far conoscere, che non può tal vanto ascriversi a *Finiguerra*, che non era Pittore, e che non potrebbe mai credersi scopritor di quest'arte, poichè non ebbe intenzione di ritrovarla. Egli sarebbe di sentimento, per quello che sembra, che questo pregio si dovesse a *Andrea da Murano*, ed a *Francesco Squarcione Padovano*. Conviene perciò trattenerci un poco con quest'uomo sommamente stimabile, al quale professiamo tutto il nostro rispetto, e crediamo di non demeritare presso di esso, se al suo savio giudizio sottomettiamo queste nostre riflessioni.

Noi abbiamo già dichiarato col *Baldinucci*, che *Maso Finiguerra* scoprì *da lontano* l'arte d'imprimere le stampe in rame. Ora non puotesi dire, che *Finiguerra* fosse l'inventore della incisione, perchè già questa esercitavasi dagli Orafi, e dagl' Incisori antichi, come dimostrano le Patere ed altri mobili degli antichi: sicchè in questo genere nè lo *Squarcione*, nè *Andrea di Murano*, nè altro più antico possono arrogarsi il

---

(6) Osservazioni intorno alla ricerche riguardanti l'origine delle stampe delle figure in legno, ed in rame di Gianfrancesco Galeani Napione, che trovasi nelle *Mémoires de l'Académie Impériale des Sciences, Litterature et Beaux-Arts de Turin pour les années* 1805, 1808. *Litterature et Beaux-Arts. Turin de l'imprimerie de l'Académie Impériale des Sciences an MDCCCIX.*

vanto, di avere inventata l'incisione in argento, rame, od altro metallo. Nè ai suddetti Artisti, come nemmeno al *Finiguerra*, deesi l'arte di stampare le incisioni in carta, perchè se ciò non facevasi prima col rame, si praticava con le stampe in legno. Tutto quello che noi diciamo di *Finiguerra*, e che dal fin quì detto, come legittima conseguenza, discende, consiste in affermare, che niun Orafo prima di lui avea improntato i suoi intagli su la carta; e che egli senza intenzione di fare le incisioni in rame, scoperse *da lontano*, cioè diede motivo, che da queste sue prove a niello ne venissero poi gl'Intagliatori di stampe in rame. Non parmi dunque, che questa asserzione appoggiata all'autorità degli Scrittori, alla ragione, ed al fatto istesso, possa incontrare niun'ostacolo anche presso il Sig. Napione. Onde noi, sebbene non giudici delle intenzioni altrui, concederemo, che *Maso* nelle prove che prendeva de' suoi nielli, non avesse volontà decisa di fare l'Incisore in rame; ma non ci si potrà impugnare, che non fosse sua volontà di prendere in altre sostanze, come in terra, in zolfo, ed in carta le prove de' suoi nielli, e che ciò praticasse in tutte le sue opere che di tal genere faceva; che di esse ci è rimasta una prova della Pace di S. Giovanni, perchè delle altre non ne ha fatto nè l'Artista, nè gli altri quel conto, che se ne farebbe oggimai, non essendo sua volontà e professione di fare l'Intagliatore in rame. E diciamo ancora che gli altri da queste prove di niello hanno potuto trarne poi il partito d'incidere in rame, ed imprimere le loro incisioni in carta. Onde tutte le volte che si vorrà asserire, che il *Mantegna* sia

stato il primo Intagliatore in rame, noi non abbiamo difficoltà nissuna di accordarlo, se abbiasi riguardo all' eccellenza delle sue Stampe in quel tempo, e ad essere stato il primo miglior Artista nell' Italia, che le prove a niello del nostro *Finiguerra* le abbia estese alle stampe in rame.

Nè si può dire, tolta questa distinzione, che *Maso Finiguerra* ritrovasse la maniera d' incidere le stampe, senza intenzione nissuna, perchè ciò supporrebbe, che egli non avesse nissun fine nel prendere le impronte de' suoi nielli. Anzi rileggendo l'autorità del *Vasari* nel principio della Vita di *Marcantonio Bolognese*, e di altri Intagliatori di Stampe, trovo, che *il principio sempre d' intagliare le stampe venne da Maso Finiguerra Fiorentino, circa gli anni di nostra salute* 1460, *perchè costui tutte le cose che intagliò in argento per empirle di niello, le improntò con la terra, e gittandovi sopra zolfo liquefatto, vennero improntate e ripiene di fumo, onde a olio mostravano il medesimo che l'argento: e ciò fece ancora con carta umida e con la medesima tinta, aggravandovi sopra un rullo tondo, ma piano per tutto, il che non solo le* FACEVA APPARIRE STAMPATE, MA VENIVANO COME DISEGNATE A PENNA.

Quel prendere prove o in zolfo, o in carta umida, di *tutte le cose che intagliò*, mi pare che indubitatamente porti una decisa volontà di scuoprire l' effetto, che i suoi nielli facevano, sebbene non pensasse alle stampe in rame, ch' è l' istesso che dire ch'egli osservava, se nello zolfo, o nella carta si stampavano le sue incisioni. Nè altro oggetto anche oggi hanno i nostri Intagliatori, quando dopo avere inciso in rame pren-

dono, e riprendono prove della medesima incisione, sebbene con tutta l'intelligenza.

Potrà forse ripetermisi, che *Maso* nel gittar zolfo sul niello si accorse, per *avventura*, *che il nero rimasto nel fondo del taglio stampavasi su le sue paste*, e che per conseguenza non ebbe allora intenzione di far le stampe in carta: ed io sarò d'accordo, che non avesse intenzione di farle in carta per la professione di fare le stampe in rame, ma l'aveva di riportarne prove in altre sostanze, cioè di stampare in una materia diversa ciò che avea scolpito in argento. La quistione dunque presente si ridurrebbe e alla diversità delle sostanze, su le quali egli stampava i suoi intagli, non all'intenzione di farne la stampa, e per conseguenza egli aveva volontà decisa di trasportar per prova in altre sostanze le sue incisioni (7).

---

(7) Il Baldinucci riportato dal medesimo Sig. Zani a *fol.* 36. *e seg.*, con tanta autorità asserisce, che i disegni, che di *Finiguerra* si conoscono, e parte de' quali raccolse la gloriosa memoria del Cardinal Leopoldo di Toscana, sono, per così dire, senza numero, ed i migliori tanto simili a quelli di *Masaccio* in ogni lor parte, *che io non dubito punto affermare, benchè ciò non trovi notato da alcuno Scrittore, che egli fosse discepolo dello stesso Masaccio, dal quale appresero tutti coloro, che in quel secolo incominciarono in Firenze a operar bene, e nel quale egli in tutto, e per tutto si trasformò.*

Per torre poi a *Maso Finiguerra* il pregio della scoperta dell'Incisione in rame, ed attribuirla piuttosto allo *Squarcione*, è il dimostrare che questi era *Pittore*, e *non Orefice* come il nostro *Finiguerra*, e che lo *Squarcione* come Pittore aveva in animo di ritrovare veramente l'arte della stampa, il che non avea *Maso* perchè Pittore non era. Ma non sembra che per fare una scoperta sia

Convengo poi benissimo, col Sig. Napione, che *Maso* ciò faceva per osservare l'andamento de' suoi taglj, e non per fare le stampe; ma quello, che dico io, si è che da questa prova di niello fatta da lui per osservare i suoi intaglj n'è venuta di poi l'arte d'intagliare le stampe in rame, ch'egli *da lontano* scoperse. Ciò concesso, non voglio lasciare senza avvertire, che se non ebbe intenzione di esercitarsi nelle stampe in rame, non fu totalmente alieno da non considerare in quella sua prova di niello l'effetto, che far potevano le medesime incise in qualche metallo. *Finiguerra* osservava all'oggetto, cui richiamavalo la sua professione; ma intanto non poteva non vedere, che le impressioni fatte nell'argento si poteano imprimere nella carta, ed averne respettivamente l'effetto medesimo delle stampe in legno, se l'intaglio corrispondeva al suo

---

necessario aver l'intenzione di farla; e quando ciò fosse vero senza contrasto, non sappiamo giudicare delle intenzioni: Noi abbiamo bastantemente accordato che l'intenzione sua era di vedere in altre sostanze l'effetto che facevano i suei nielli. E se lo *Squarcione* ebbe volontà di fare le stampe in rame, si approfittò delle prove del *Finiguerra*, che prima disegnò in carta benissimo. In fatti l'arte d'incidere ha più affinità col disegno non colorito, che con i quadri coloriti; e l'Intagliatore, che vuole incidere un quadro colorito: v. g. la Trasfigurazione di N. S. G. C. dipinta da *Raffaello*, torna a rifare il disegno, o se lo fa fare da persona che il disegno intenda, copiandolo poi servilmente, se non intende nulla l'Intagliatore. Sicchè se il nostro *Finiguerra* tanto ben disegnava, che i suoi disegni si assomigliano *a questi di Masaccio in ogni lor parte, e se disegnò benissimo, e assai* (*Vasari Vita di Antonio*, e *Pietro Pollajuoli*), non sembrami che nello *Squarcione* più che in *Finiguerra* possa darsi per questo fine la preferenza.

disegnó. Anche alcuni bravi Pittori, oggidì incidono all'acquaforte i loro disegni da eseguirsi poi in quadri, per vedere l'effetto ch'essi far possono. In fatti quando egli si avvide, che restava nel fondo de' taglj delle sue incisioni un certo nero, pigliò la carta, la inumidì, e ve la calcò sopra, riportandone l'impronta. Ora, che cosa fece in quel caso *Finiguerra*? Gli venne forse allora l'intenzione di prender le prove de' suoi disegni, cioè di formar le stampe? Nò certamente, perchè già le formava e in terra, e in zolfo. Non fece altro, che ad una sostanza sostituirne un altra, qual fu la carta per moltiplicare in questa in vece che nello zolfo le sue prove. E se mai fosse stata nota l'arte di prendere in carta le prove dell'incisione, *Finiguerra* non avrebbe prima provato lo zolfo, la terra ec. per osservar l'effetto, ch'elle facevano, ma subito sarebbesi servito della carta inumidita. Che se ciò egli non fece se non dopo aver provato tutti gli altri mezzi, e non pigliò la carta se non per compenso, ed a caso; gioco forza si è il confessare, che questa propriamente è la prima scoperta della impressione delle stampe a taglio dolce. Cade perciò di natura sua, che altri in Italia prima di lui avesse scoperta quest'arte, come qualcuno crede di poter provare, poichè si rende impossibile, che se lo *Squarcione* fra noi l'avesse inventata, il nostro *Maso*, *che in simil sorta di lavoro, siccome anche nel maneggiare il bulino, ebbe questa lode nei suoi tempi di non esservi chi l'eguagliasse* ec. non avrebbe potuto ignorarlo.

Quel tanto, che poi si dice che la scoperta si presentò a *Finiguerra*, non egli andò cercandola; sembrami che sia nel genere delle scoperte, tan-

to più ch'egli non avea in vista di fare il professore di stampe in rame, ma solo, come dicemmo, gli stava in animo di prendere le prove de' suoi intaglj a niello in diversa materia dall'argento in cui lavorava. Non è questo il luogo per riportare la storia di tutte le scoperte, che senza le cercassero, si son presentate a caso agli uomini. *Finiguerra* adunque vide l'impronta, la valutò per i suoi lavori, e ciò diede occasione, che gli altri ne facessero uso per le stampe in rame. Ed è bene avvertito, che le parole sono scritte in simili prove a rovescio, poichè se a diritto fossero state, la scoperta avrebbe anteceduto il momento del caso, e *Finiguerra* sarebbe stato diretto a fare le stampe, non a prender prove di niello, il che è contro la storia, e la nostra asserzione, la quale tutta si aggira in dimostrare, che le prove dei nielli di *Maso Finiguerra* han dato motivo che si facessero le stampe in rame, che tanto volle dire il *Baldinucci*, da noi già più volte riportato, cioè, ch'egli scoperse *da lontano* la maniera di far le stampe in rame. Quindi vediam bene, che se dopo tutte le prove da lui pigliate in terra, in zolfo, in carta ec. non si esercitò nell'incidere ed imprimere in rame, ciò fu perchè non valutò tanto questa scoperta, e perchè non era a quest'opera egli diretto.

E se le Storie tutte ci assicurano, che *Baccio Bandini*, *Sandro Botticelli*, e *Antonio del Pollajuolo*, e sopra tutti il *Mantegna* di questa scoperta si prevalessero, sarà sempre innegabile, che *Maso* fosse il primo, che a caso, come dicono tutti gli Scrittori, scoprisse quest'arte, di cui se non ne fece quell'uso, che gli altri ne fecero

poi, nulla pregiudica alla sua professione, che era di orafo, di niellatore, e non d' incisore in rame.

Se concedasi dunque, che la *Scuola Fiorentina in incidere in rame* sia antica quanto la *Scuola Veneziana*, non togliesi a *Maso* il vanto, che l'invenzione, e la scoperta venga da lui. Per scuola intendesi quella riunione di apprendisti, che attendono dal loro Maestro i precetti dell'arte (8). Ora, come abbiam veduto, *Maso Finiguerra* non mai fece l'incisore in rame; ma solo nell'atto che prendeva le prove de' suoi nielli, scoperse, che anche in carta poteansi stampare. I suoi contemporanei *Bandini*, *Botticelli*, e *Antonio del Pollajuolo*, nel medesimo tempo, che il *Mantegna*, estesero questa scoperta a formare stampe anche in rame, ed allora può dirsi che principiasse la scuola; vale a dire, allora si principiarono a formare alcune regole per trasportare i disegni nel rame, inciderli, ed imprimerli in carta; allora ebbe luogo una vernice più consistente: inventossi il torchio ec. *Finiguerra* non mai pensò a tutto questo, poichè si contentò di prender soltanto prove dei suoi nielli e in terra, e in zolfo, e in carta, senza torchio, senza studio

(8) Quando abbiam detto quì sopra delle Belle-Arti, che uno fu il risorgimento, non abbiamo voluto con ciò approvare l'albero ideale del Baldinucci, che tutto venga da *Cimabue*, ma solamente che i Pittori nominati prima di esso *poco ebbero seguito: languirono, eccetto sol la Sanese, le loro scuole, e a poco a poco si dispersero, e a quella di Firenze si riunirono: questa si sollevò in breve tempo sopra ogni altra, questa ha continuato sempre a fiorire con una successione generosissima, nè interrotta mai insino ai dì nostri* (Lanzi *Stor. Pitt. Tom.* I. *fol.* 15. *edit.* 1809.)

di vernice, senza ridurre ad arte ciò ch'egli per se medesimo, e per sua regola faceva ne' suoi nielli. E poichè dimostrano gli Storici, che di tutto quello ch'egli faceva, ne prendeva prima le suddette prove, si potrebbe anche credere che lo *Squarcione*, nato nel 1394, morto nel 1474, e che per conseguenza, quando *Finiguerra* principiò a prender tali prove, non potea avere che sopra quarant'anni, potesse anch'egli prevalersi di questa scoperta, se mai però con innegabili documenti di Stampe, e di Storie si giungesse mai a dimostrarlo.

Si suppone, ma non è bastantemente provato, che nel Museo Dembrockiano si trovi una Stampa con la data del 1412 segnata con le iniziali A. M., come nota lo Scrittore Inglese, che la suppone di *Andrea da Murano* (*Palmer Histons of Pintinz London* 1733. *pag.* 391.). Il Sig. Zani ha meritamente delle ragioni da molto convalidare il suo dubbio; poichè *Palmer* non ne ha dato di questa Stampa descrizione alcuna: lo Strutt non lo tiene per accurato Scrittore; e desidera il Sig. Zani Amatore dotto, e tanto benemerito delle Belle-Arti e particolarmente della Storia della Incisione, che gli *Amatori Inglesi facciano le necessarie indagini intorno alla Stampa citata dal Palmer, e portino luce vera su quella interessante scoperta*.

Un altro dubbio si muove intorno la detta Stampa, ed è il doversi leggere: *Andreas Muraniensis*, il che non è nel suo stile, riportando su di ciò l'autorità del Sig. Zanetti, che nel suo libro *della Pittura Veneziana*, edizione seconda di Venezia 1792. alla *pag.* 16. lo chiama *Andrea da Murano*, e confessa di aver letto in un quadro OPUS ANDREÆ DE MURANO.

Ma oltre a ciò ho veduto, che costantemente tutti gli Artisti di tal luogo, principiando dai più antichi, sonosi scritti sempre *de Murano*, e non *Muranienses*. Il Ch. Ab. Lanzi (*Stor. Pittor. ediz.* 1809. *Tom.* 3. *fol.* 15. *e seg.*) ne riporta diverse iscrizioni. Un antichissimo Artefice, che si sottoscrive: *Quiricus de Muriano, conobbi nello studio del Sig. Sasso. In una Tavola di S. Pantaleone* è scritto *Zuane*, e *Antonio da Murano Pense* 1444. In altra pittura di Venezia: *Joannes de Alemania et Antonius de Muriano pinxit*, o come in Padova: *Antonio de Muran*, e *Zohan Alamanus*. In S. Francesco Grande di Padova un altro Quadro: *Anno* 1451. *Antonius et Bartholomeus fratres de Murano pinxerunt hoc opus*. Dalle quali cose sembra che si possa con tutta ragione sospettare, che il leggere A. M. *Andreas Muranensis* non sia nè stile suo, nè degli altri o antecedenti, o contemporanei suoi; e che perciò non possa stabilirsi, come cosa certa, che detta stampa sia di detto Artista.

Il Sig. Barone d'Heinecke riportato dal Sig. Zani, e da noi veduto nel suo originale (*Idée ec. fol.* 224.) ha creduto assolutamente, che il prelodato Sig. *Palmer* abbia commesso errore: *S. Palmer History of Printing* pag. 391. *dit., qu'un certain André de Murano gravoit dejà au burin en* 1412, *mais c'est certainement une faute, il faut lire* 1512. Io non istarò quì ad esaminare se realmente debba leggersi come scrive l'Heinecke, ma posso solamente avvertire che il Ch. Ab. Lanzi (*Stor. Pitt. edit. Bassano* 1809. *Tom.* 6. *fol.* 102.) afferma con l'autorità del *Verci*, che questo *Andrea* ha una Tavola in Mussorense con data del 1502. che non ne compreude il come;

Il Professor *Crist*, riportato dallo stesso Sig. Zani a *fol.* 137, confuta il detto *Palmer* sull'attribuire le due lettere A. M. ad *Andrea da Murano*. Ma il primo di questi due Scrittori ha errato in asserire che debbasi leggere 1512.

Sembra per altro, che la Scuola Veneziana si avvantaggiasse molto, e che possa dirsi sicuramente la prima, che facesse veri progressi nell'arte dell' Intaglio, in quel secondo stato, di cui col Ch. Ab. Lanzi più volte parlammo. L'Autorità del *Lomazzo*, che molto stimiamo, ci porta a credere nel suo Trattato ec. *pag.* 682. che il *Mantegna Pittore prudente fosse il primo intagliatore delle stampe in Italia*. Due cose debbono avvertirsi in questa autorità: la prima, che il *Mantegna* fosse il primo ad intagliare stampe in rame, in quella guisa, che si considerano dopo l' orificeria, cioè dopo le prove a niello; al che sembra abbia avvertito il Milizia nel suo Dizionario, che afferma, non essere da menarglieseli buona così facilmente questa gloria. L'altra è quel distinguere *in Italia*; poichè essendo egli persuaso, che nella Germania si ritrovasse l'arte d' incidere veramente in rame, volle dare al *Mantegna* il vanto di essere stato non l' inventore, ma *il primo*: Già si è veduto, che il *Lomazzo* non comprende quì le prove a niello, ma le stampe propriamente in rame, e noi siam sempre fermi in asserire che *Maso Finiguerra* con le sue prove a niello, scoperse il primo di tutti da lungi la maniera d' imprimere le stampe a taglio dolce, cioè con la sua prima scoperta dei nielli diede motivo agli altri, che si facessero le stampe in rame; e che questa scoperta passata nella Germania, là si perfezionasse, e ritornasse poi nell' Italia. Sicchè là vera-

mente ebbe origine la maniera di stampare i rami incisi nella carta. Or siccome abbiam dimostrato, che per confessione degli stessi Tedeschi non si conosce l'incisore più antico in quella nazione dell'incognito del 1460; così pare che il primo nell'Italia a dar stampe bene intese in rame fosse il *Mantegna*.

In qual'anno poi principiasse il *Mantegna* ad incidere, non è cosa tanto facilmente da dimostrarsi. Stando all'autorità del *Lomazzo*, sembra che ciò non accadesse, che dopo le prime stampe fatte nella Germania. Altrimenti non si darebbe dal medesimo Scrittore la gloria dell'invenzione alla Germania.

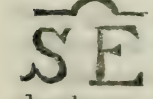
Dando poi luogo all'altre ipotesi, voglio anche concedere per un momento, che la stampa descritta dal Ch. Sig. Zani, e riportata dal Sig. Napione, sia dello *Squarcione*; ciò non ostante non potrassi mai conchiudere, che ciò avvenisse prima della invenzione del nostro *Finiguerra*. Dissi, che il voleva concedere per un momento, poichè non escono tutte le osservazioni del Sig. Zani, com'egli confessa, dalle congetture, e si protesta *di non affermare, che lo Squarcione abbia inciso a bulino prima di Maso Finiguerra* (*Materiali ec. fol.* 60. 63.). Ma dato ancora che sia dello *Squarcione*, come diceva, non è per questo, che possa tirarsene una legittima conseguenza, che questo Pittore incidesse prima di *Maso Finiguerra*, che ritrovò da *lontano la maniera* di far le stampe in rame. È cosa fuor di dubbio, che la Coronazione della Vergine, ch'è nella Pace di S. Giovanni, è una delle opere di *Maso*, e di cui è rimasta la stampa scoperta dal Sig Zani; ma non è cosa certa, che quella sia la prima opera a niello, di

cui *Maso* prendesse prova, o in zolfo, o in terra, o in carta. È certo altresì, che di tutte le cose che fece *Finiguerra*, era solito prenderne prove nella predetta maniera; sicchè, nato egli circa il 1422, assai prima del 1452, fece simili esperienze, come già dimostrammo. Sicchè il computo che fosse di anni 58. che aveva nel 1452. lo *Squarcione*, non reggerebbe, per mostrare l'improbabilità, che un uomo attempato si ponesse allora per la prima volta ad incidere, ed a prevalersi del ritrovamento del *Finiguerra*. Prendiamo dunque un epoca, e sia quella del 1440. in cui *Maso* scoprisse l'effetto de' suoi lavori improntati in zolfo, o carta ec, e non ci sembrerà tanto difficile, che lo *Squarcione* si prevalesse di far anch'egli delle prove a bulino, con quel più di diligenza, e regolarità del *Finiguerra*, perchè veramente diretto ed approfittarsi di questa scoperta per trarne stampe, e non a prender prove di semplice niello.

Oltre l'autorità del *Vasari*, per cui siamo assicurati, che *Maso* molto prima di quella Pace era solito di tutto quel che faceva prenderne prova in terra, in zolfo, ed eziandio in carta, ce ne convince la stampa medesima della Pace, che ci presenta fedelmente copiata il Ch. Sig. Zani, la quale per l'esattezza de' taglj e più delle ombre, dovè avere a quell'ora una vernice un poco più ben formata del nerofumo di lampade, o della zavorra della pietra da arrotare i bulini.

Ma concediamo, che fosse la Pace la prima sua prova che gli scoperse questo effetto, e che quando se ne sparse il grido, avesse lo *Squarcione* cinquant'otto anni, potremmo noi assicurare, che un Artista sdegnasse di prevalersi di simil sco-

perta? Intanto è fuor di dubbio, che all'epoca della Pace di S. Giovanni lo *Squarcione* sopravvisse anni ventidue. E non si renderebbe niente inverisimile, che un uomo vago di posseder tutto quello, che in Belle-Arti poteva avere: *che disegnava quanto di meglio trovava ne' suoi viaggj o dipinto, o scolto: che tornato in Patria formò ivi uno studio il più, che allora vi avesse, non sol di disegni, ma eziandio di statue, di torsi, di bassirilievi, di urne cinerarie, vivendo agiatamente* (Lanzi *Stor. Pit. Tom.* 3 *fol.* 25. *ediz.* 1809.) volesse anche approfittarsi di questa scoperta fatta dal *Finiguerra*, trasportandola da quello stato di semplice prova di niello allo stato di stampa in rame. Io parlo adesso con quelle congetture, le quali possono dare quella probabilità al mio discorso, che la danno alla stampa dello *Squarcione*. Le quali congetture, e probabilità tolte di mezzo, abbiamo il fatto, che stassi in favore del nostro *Maso Finiguerra*, che con le sue prove dei suoi nielli diede occasione agli altri, che si facessero le stampe. Tirando poi ad indovinare: chi sa, che quella Stampa, che tanto somiglia le opere dello *Squarcione*, non sia una delle Stampe di *Andrea Mantegna*, che egli abbia voluto inciderla da qualche opera di questo suo Maestro? E quella cifra



significa veramente *Squarcione?* Procedendo per questa via anche più oltre col Sig. Napione, e volendo dedurre, che per là ragione, che in Venezia più anticamente che in Firenze s'incideva in legno, colà piuttosto che quì potesse nascere e scoprirsi l'incisione in rame; lo concediamo di buonavoglia; come ci lusinghiamo

che avrà il prelodato Sig. Napione tutta la bontà per noi di concederci; ch'essendo fin dal 1299. conosciute in Toscana le carte da giuoco di cui parla quel Sandro di Pipozzo, citato dal Ch. Tiraboschi, da noi riportato nel primo Tomo di queste aggiunte *fol.* 65. potevano esser causa, che anche quà ove l'industria, e i talenti per le Belle-Arti seppero sempre distinguersi, si tentassero anche le incisioni in legno. Io son persuaso che questo eruditissimo Signore mi risponderebbe, che in favore di Venezia sta l'editto emanato ivi nel 1441. il dì 9. Ottobre, da cui deducesi, che l'arte d'intagliare, e stampare in legno le carte da giuoco era stata ricondotta in quella Città ma che noi non possiamo citare documento alcuno, che vaglia a nostro favore. Quindi a ben comporre le cose, diremmo noi, che anche per la stampa in rame egli non adducendo se non congetture, e probabilità; noi saremmo costretti a dire, che il fatto, e la storia sta in nostro favore; e che per conseguenza niuno ha potuto finora provare inventore di tal'arte alcun altro positivamente, trarne il nostro *Maso Finiguerra*. Al quale oggetto due cose distinguiamo, ponendo termine a quest'articolo, e sono la invenzione casuale dell'Incisione a taglio dolce, e il sapersi di queste scoperte approfittare per formarne stampe in rame. La prima dee concedersi al *Finiguerra* su l'autorità di tutti gli Ssorici, e su i documenti già riportati: l'altra rimira coloro che se ne approfittarono. Questi furono posteriori; *Finiguerra* fu il primo. Che lo *Squarcione*, e *Andrea da Murano* incidessero più là del 1452. per ciò che abbiam veduto, è una probabilità, ma che a quell'epoca *Finiguerra*

avesse scoperto *da lungi* quest'arte è cosa certa, e dimostrata.

Ora si potranno realmente assicurare del *Finiguerra* le Stampe, che si trovano citate dal Sig. Huber? (*Manuel Tom. 3 fol 31.*) L'istesso diligentissimo Scrittore prima di riportarle ha voluto avvertire: *Qu'on ne sauroit assûrer avec certitude que les piéces qui passent pour être de* Finiguerra *soient veritablement de lui: les Cabinets les plus fameux de l'Europe n'en peuvent produire aucune, à la quelle on ne puisse contraster l'originalité.* Intanto, seguita egli a dire, uno dei miei amici di Lipsia, *M. Otto*, che possiede un famoso Gabinetto di Stampe, e di Quadri, possiede ancora 24. Stampe de' primi tempi della Incisione, tutte fatte da un Orefice Italiano. Il Barone d'Heinecke, che le ha esaminate attentamente, le giudica originali; e quel che ha molta verisimiglianza alla cosa, è il sapersi, ch'esse provengono dalla Collezione del celebre Barone di *Stosch*, che sì lungamente soggiornò in Firenze, e tanto è stato avido di tutto ciò, che poteva aver rapporto con le Belle-Arti.

I. Una Donna quasi nuda, in terra. Sopra di essa una banderola, nella quale si legge: *Amor vuol fè; e dove fè non è, Amor non può.* Soggetto, che sembra sia stato inciso sopra una scatola ovale. *in* 8. *in tr.*

II. Una Giovinetta, e un Giovine, che servono di sostegno ad un tondo dell'Armi Medicee. Questi ha per base un vaso di fiori, ed avvi una paniera di frutta. La giovinetta è vestita alla greca con due cinture. Pare che questo soggetto sia stato intagliato nel coperchio di una scatola rotonda, 4. *pol.* 6. *lin. di diametto.*

III. Tondo con una larga cornice con otto mazzi di frutta legate insieme. In mezzo vedesi un grasso Giovane a mezza figura con la testa ornata di pampani. Sopra le

sue spalle un piccolo Pappagallo, e in mano una chitarra che la stà sonando, o. *p. lin.* 5. *di diam.*

IV. Altro Tondo, ove si vede un Cupido nudo: ha gli occhi bendati, e le ale stese. Ha le mani legate con delle corde, e attaccate al di sopra della sua testa ad un albero, e la metà del corpo, e piedi egualmente legati. Dall'una, e dall'altra parte vi sono due Donne vestite a tutta gala di quel tempo. La prima a diritto lo minaccia con una scarpa, o pianella. La seconda con due freccie, e un'arco rotto: la terza dalla parte opposta, tiene un turcasso, e lo minaccia con un naspo: la quarta ancora fa lo stesso con un coltello, 7. *pol. di diam.*

V. Altro Tondo, ove si vede il medesimo Cupido con gli occhi bendati, e le ale estese, ma le mani legate dietro. Da ciascheduna parte due Donne, la prima gli carpisce un ala, l'altra gli tira la corda, che regge il suo turcasso, e'l minaccia con una paletta: la terza alza contro di lui una gran spada: e la quarta tiene le forbici, 6. *pol.* o. *lin. di diam.*

VI. Altro Tondo circondato di un festone di foglie, fra le quali trovansi otto ovati, ed in ciascuno un amore che suona uno strumento: piccole figure, di un grazioso e fino lavoro. In mezzo di un Tondo due teste di carattere in profilo; un Uomo, ed una Donna che si guardano: sotto una cartella, nella quale è scritto: *Dammi conforto*, 6. *pol.* 9. *lin. di diam.*

VII. Altro Tondo con un festone di foglie, nelle quali sonovi sei ovali in alto, ed in ciascuno di essi un Amore, che suona uno strumento, come nella stampa antecedente. A basso un'altr'ovale in larghezza, dove si vedono due figure che riposano in terra, una Femmina nuda, ed un Uomo che le presenta un garofano. Nell'ovale di mezzo un Cavaliere, e una Dama, che ballano, 7. *pol.* 6. *lin. di diam.*

VIII. Altro Tondo con un festone intorno intralciato di frutta. Il mezzo rappresenta un paesaggio, in cui si vede un Orso attaccato da cinque cani grossi. In alto fra due aranci sonovi due cartelle, che contengono l'Arme dei Medici, tracciate sotto con la penna, e con l'inchiostro, 7. *pol.* 6. *lin. di diam.*

IX. Altro Tondo in una piccola cornice. Rappresenta un Giardino, ove nel davanti vedesi un Cavaliere, che suona la chitarra, seduto vicino ad una Dama, che

da una mano tiene una ghirlanda, e dall'altra una rosa. Tutto è ripieno di melagrane. Fra queste due figure un'altra Donna in piedi, che suona una piccola arpa: e in alto dietro una spagliera due amanti che si fanno varie carezze. A dritta una tavola con varie frutta, e un gran piatto. 6 *pol.* 2 *lin. di diam.*

X. Altro Tondo in un piccolo festone di foglie. Nel davanti presentasi un viso mostruoso veduto di faccia, con grossi occhi e due mani, con la bocca talmente aperta con due de' suoi diti, che gli si vedono tutti i denti, 6. *pol.* 8. *lin. di diam.*

XI. Altro Tondo, ove si vede in un festone di lauro una cartella vota, e a ciascheduna parte un medaglione circondato da festoni di lauro attaccati con nastri a quello di mezzo. Il medaglione a diritta presenta il busto di un Uomo veduto di profilo, che tiene in mano un fiore. A sinistra l'altro medaglione rappresenta una Dama veduta di faccia. In alto un Cane che attacca un Cervio, ed una Lepre che fugge. A basso un Cane che arresta un Cignale, e un'altro Cane, che sventra una Lepre, 5. *pol.* 8. *lin. di diam.*

XII. Altro Tondo, ove si vede una Dama seduta in mezzo a un Paesaggio: in testa tiene una ghirlanda di fiori, tenendo fra le sue ginocchia un Liocorno, chè l'accarezza con la man sinistra: e mentre dalla mano diritta tiene una collana per mettergliela al collo, l'attacca a un tronco di albero che sta dietro di essa. Stassi ai suoi piedi un piccolo cane, e di quà, e di là un albero, al quale è appesa una cartella vuota, 5. *pol.* 10. *lin. di diametro.*

XIII. Altro Tondo, in cui si vede Giuditta in piedi vestita all'antica; tenendo dalla mano sinistra la testa di Oloferne, e a diritta un'enorme scimitarra, che tiene alzata. Dietro ad essa avvi il Corpo del nemico steso a terra. Dall'una, e dall'altra parte un albero, al tronco del quale avvi attaccata una cartella vota, 5. *piedi di diametro.*

XIV. Altro Tondo, quadro del medesimo soggetto, cioè Giuditta in piedi, tenendo la testa di Oloferne da una mano, e la sua sciabola dall'altra, ma abbassata. La figura è riccamente vestita, ed ha una corona in testa. Dietro stassi in terra il corpo dell'ucciso nemico, 4. *pol.* 11. *lin. di diam.*

XV. Altro Tondo, ove si vede un Cavaliere, ed una Dama, che passeggiano in un paesaggio, in cui sonovi tre cipressi, e nel davanti un Giovinotto, che suona la zampogna, e il tamburino, 5. *pol.* 3. *lin.* di diam.

XVI. Altro Tondo, nel mezzo del quale vedesi un vuoto per ricevere l'arme. A sinistra, un Giovane guerriero, che tiene con la sinistra una cartella, ove è scritto: *Giason*. Con la man diritta sostiene un vaso di ornamenti, con una Giovinetta vestita alla greca, e situata all'opposto, che anch'ella tiene con la mano una cartella, ov'è scritto: *Medea*. A basso un piccolo Agnello. Pezzo, che si potrebbe chiamare: *Giasone*, e *Medea*, 5. *pol.* 6. *lin.* di diam.

XVII. Altro Tondo, ove su la sinistra vedesi un Cavaliere in piedi, tenendo con la man diritta una cartella con questo motto: *Amor vuol fe, e dove fe non è*, e sostiene una stera unitamente ad una Giovinetta, vestita all'antica, e situata all'opposto in uno scoglio. Ella tiene egualmente un'altra cartella, con questo motto: *Amor non può*. Una testa di Cherubino serve di appoggio al tondo di mezzo ch'è vuoto, 5. *pol.* 5. *lin.* di diam.

XVIII. Altro Tondo. In mezzo un globo vuoto per ricevere l'arme. A sinistra una Giovane Dama, e a diritta un Giovane Cavaliere, che tiene una corona di lauro sopra il capo. In alto un Amorino, che scaglia una freccia sul Cavaliere. A basso un Cane, che dorme su l'erba. 4. *pol.* 5. *lin.* di diametro.

XIX. Altro Tondo, ove si vede un Uomo con le mani, e le braccia legate ad un'albero, ed una Donna che mostragli il cuore, che gli ha strappato. Da una parte e dall'altra uno scudo attaccato all'albero, 3. *pol.* 9. *lin.* di diam.

XX. Altro Tondo, ove si vede un Angelo guardiano, con grandissime ali stese, vestito in abito pontificale con la mitra, in atto di condurre un Giovinetto per la mano in un paesaggio, 3. *pol.* 8. *lin.* di diam.

XXI. Un pezzo in ovale, ed in larghezza di 7. *pol.* e 9. *lin.* e 3. *pol.* e 9. *lin. alto*. Due Amori, che reggono con un gran nastro un festone tondo formato di frutta, e di foglie, in mezzo del quale avvi un piccolo Cupido in piedi con gli occhi bendati, e le ali spiegate, che da una mano tiene l'arco, e dall'altra una freccia.

XXII. Altro Pezzo in ovale, e in larghezza, *largo* 8. *pol.* e 8. *lin.* e 3. *pol.* e 9. *lin. alto*. Rappresenta una spe-

cie di Baccanali, ove si vede in mezzo un ramo pieno colmo di gabbioni, che buttano fuoco, trascinato da due Amori, uno de' quali suona diversi strumenti, e gli altri portano alcune faci. Principia il passeggio un Amore, che porta una bandiera rossa, su la quale leggesi PURITA', e dietro al carro chiude il passeggio un'altro Amore, con una bandiera simile, su la quale si legge: *Al fuogedil.*

XXIII. Altro Pezzo in ovale, di larghezza, 6. *pol.* e 11. *lin. largo*, e 2. *pol.* e 2. *lin. alto*, rappresentante diverse Donne sedute in un paesaggio, ed elegantemente vestite, in atto di sostenere una cornice, formata da due cornucopia dell'abbondanza. Il rotondo del mezzo è vuoto BELLA PROVA.

XXIV. Altro Pezzo in ovale, in larghezza, 6. *pol.* e 3. *lin. largo*, e *sopra* 2. *pol.* e 8. *lin. alto*. Rappresenta due Uomini da guerra con un ginocchio a terra, che sostengono uno scudo ottagono, ove si vede una Donna vestita all'antica, con le mani alzate al Cielo.

HAAKEN (*Alessio*), Intagliatore Olandese, nato nel 1701. (Basan *sec. ediz*), di cui hannosi alcune Stampe alla maniera nera, incise nell'Inghilterra, ed in Olanda.

HAAS (*Gerardo*), nato in Coppennaghen nel 1742. Incise in Parigi da *Walderite* la Ricreazione delle Baccanti, *m. p. in tr.*

HABERT (*Niccola*), Intagliatore a bulino, nato in Parigi verso il 1650. Lavorò molto per i Librai, ed incise un gran numero di ritratti di Letterati Francesi, e delle Persone celebri del secolo XVII. Egli possedeva molto bene il meccanismo dell'arte, ed è tutto quello, scrive Huber (*Manuel Tom.. 7. fol.* 340.), che si può dire di lui!

1. Luigi Marbourg, famoso Gesuita ed Autore fecondissimo, inciso dal naturale da *N. Habert* 1686, *in fol.*

II. Giovambattista Santeuil, Canonico di S. Vittorio 1686, *in fol.*

III. Cornelio Giansenio, Vescovo d'Ipri, Dottor Teologo di Louvanio. *Champagne pinx., Habert sc., in fol.*

IV. Felice Vialart, Vescovo di Chalons. *Id. sc., in fol.*

V. Maria-Luisia d'Orleans, figlia di Monsieur, Regina di Spagna. *Id. faciebat, gr in fol.*

VI. Giovanni Milton, celebre Poeta Inglese, *in fol.*

VII. Tommaso Parr, celebre Centenario Inglese, *in fol.*

HACKERT (*Carlo*), Pittore e Intagliatore alla punta e a colori, nato a Prenzlow verso il 1740. Viaggiò egli e per la Francia, e per l'Italia. Le Contrade della Svizzera veramente pittoresche sembra che sieno i principali oggetti de' suoi studii, e dolle sue imitazioni. Il suo soggiorno nella maggior parte era a Losanna, e a Ginevra. Le sue Stampe, che esistono nelle suddette Città, sono eseguite nel gusto di *Aberli*.

I. Paesaggio della Svizzera, disegnato a Evian da *C. Hackert*. Pezzo in colori, *in fol. in tr.*

II. Paesaggio della Svizzera, sul medesimo stile. *Pendant*.

III. Veduta della Valle di Chamouny, pigliata vicino ad Argentiére, disegnata su la natura, e incisa all'acquaforte da *Carlo Hackert*. Pezzo colorato, *gr. in fol. in tr.*

IV. Veduta dello Spedale di Blair, pigliata dalla sommità di Montaperto nell'Agosto 1781. *Pendant* della stampa precedente.

V. Veduta della Città di Ginevra, dal medesimo su lo stesso gusto, *gr. in fol. in tr.*

VI. Veduta della Città di Ginevra, presa da un'altra parte. *Pendant*.

VII. Veduta di Nyon nel Cantone di Berna, dal medesimo nello stesso gusto, *gr. in fol. in tr.*

VIII. Veduta de la Source de l'Arueron. *Pendant*.

HACKERT (*Giorgio*), Disegnatore ed Intagliatore alla punta e a bulino, nato a Prenzlow nel 1744, e stabilitosi in Napoli nel 1786, ove

posesi alla testa di un gran commercio di Stampe. Fratello dell' antecedente, e di *Filippo Giorgio*, di cui parleremo, arrivato in Italia, si attirò sopra di se l' attenzione degli Amatori. Nè furono essi defraudati della loro espettativa, poichè egli seppe distinguersi tanto per la esecuzione delle sue Stampe, quanto per la scelta dei soggetti. *Giorgio* potè essere uno di quelli, che risentono qualche utile dalla munificenza Reale. Quel Sovrano gli diede una pensione annua di 800. ducati, e lo incaricò d' instruire là due allievi nella Incisione. *Giorgio*, e *Filippo* si renderono ammirabili per la concordia fraterna, con la quale vissero sempre insieme in Napoli. Ciò gli rendeva rari ancora e ai Napoletani, e ai Forestieri. I discepoli, che sonosi formati sotto di essi, si fanno conoscere per i loro talenti, e particolarmente *D. Guerra*, *G. Bartoli*, *V. Aloja*, *Gio. de Grado*.

Stampe principali di Giorgio Hackert, la maggior parte da Filippo Hackert.

I. Veduta dei Contorni di Carpentrasso, *gr. in fol. in tr.*

II. Veduta dei residui dell'Acquedotto di Fréjus. *Pendant.*

III. Prima veduta delle rovine del Ponte di Augusto su la Nera a Narni, *gr. in fol. in tr.*

IV. Seconda veduta, presa da altro punto dell' antecedente. *Pendant.*

V. Veduta del Tempio della Sibilla di Tivoli, pigliata al di sopra della gran cascata, *gr. in fol.*

VI. Veduta del Sepolcro di Plauzio in andando a Tivoli. *Pendant.*

VII. Veduta di Caserta, presa dal Convento de' Ricolletti, con una dedica al Re, *grandiss. in fol.*

VIII. Veduta di Roma, presa dalla Villa Mellini sul Monte Mario, da dove presentasi la Città come nel cen-

tro dei sette Colli, con tutta la sua magnificenza. *Id. pinx., grandiss. pez. in tr.*

IX. Veduta di Castellalmare. Gran composizione. *Id. pinx., grandiss. pez. in tr.*

X. Veduta della Rada di Napoli, medesima grandezza (9).

XI. XXI. Seguito di undici foglj, compresovi una carta generale della parte della Sabina, ove era situata la casa di campagna di Orazio, con dieci vedute di quelle Contrade cantate dal medesimo Poeta, cioè:

1. Vicovaro.
2. Veduta del Convento di S. Cosimato.
3. Veduta di una parte del Convento medesimo.
4. Veduta di Cantalupo, e di Bardello.
5. Veduta di Rocca Giovine.
6. Veduta del Villaggio di Licenza.
7. Veduta della Casa di Orazio.
8. Veduta del Campanile, ovvero *Mons lucretilis*.
9. Veduta di Fonte Bello.
10. Veduta della Grotta di Chevres.

Tutte dipinte da *Filippo Hackert*, incise all' acquaforte da *B. A. Dunker*, e terminate a bulino da *G. Hackert*, *G. Erchler*, e *Loirieux*.

XXII. Il Mattino, Paesaggio con Pescatori, e Pastori. *Gasp. Dughet pinx., gr. in fol. in tr.*

XXIII. La Sera, Paesaggio con Viaggiatori, e Villeggianti. *Id. pinx. Pendant.*

HACKERT (*Giacomo Filippo*), Pittore e Intagliatore all' acquaforte, nato in Prentzlau nel Brandebourg nel 1734. Figlio di un Pittore di ritratti, imparò i principj della sua arte a Berlino presso *A. B. le Sueur*, e divenne un abile Paesista. Da Berlino trasportossi a Stralsund, e di là passò in Svezia. In questo viaggio pel Nord disegnò molte Contrade, che poi incise all'acqua-

(9) Questi sono i due primi Porti, che son comparsi, e che saran seguitati dagli altri dei due Regni.

forte. Nel 1765 andò a Parigi, ove lavorò con molta approvazione nel 1766. Venne in Italia col suo fratello cugino *Giovanni Gottlieb*, che poi ebbe il dolore di perderlo in Roma. Arrivato in queste sempre felici Contrade, ove han fatto, e faranno il loro amene soggiorno le arti tanto antiche che moderne, ed esaminando sotto i raggj del sole, che in Italia risplende, le vedute varie amene, e pittoriche, ingrandì la sua maniera, e diè nuova vivacità ai suoi colori. La sua nuova maniera di dipingere o a olio, o a guazzo gli assicurarono la riputazione di abile paesista. Egli incise molto in Roma, e in Tivoli, ove aveva una casa. In Livorno dipinse per l'Imperatrice di Russia la destruzione della flotta Turca a Tschesme. Si sa, che il Conte d'Orloff, per dare al Pittore l'idea di un Vascello, che salta in aria per l'esplosione della polvere, offerse al Pubblico un simile spettacolo. Colmato l'Artista di favori dal Papa, e dal Granduca della Toscana, fu chiamato in Napoli da quel Re in qualità di Pittore di Paesi, di Marine, di Cacce, con una pensione annua di 1000. ducati, le sue opere pagate a tassa, e una casa in Città, e un alloggio a Caserta. La Fortuna, che spandeva i suoi doni sopra di lui, non era cieca, poichè seppe egli approfittarsi con decoro di tutto questo. Riceveva presso di se i Forestieri, e gli Amatori dell'Arte, procnrandogli nella sua propria casa tutte le comodità, che potessero desiderare. Frattanto egli dipinse un gran numero di Paesaggj, che furono sparsi nel Pubblico mediante l'Incisione.

I principali Intagliatori delle sue opere in generale sono stati: *Giorgio Hackert*, *Giacomo Aliamet*, *B. A. Dunker*, *Is. Lacroix*, *Ft. Morel*,

G. Erchler, *G. Volpato*, *Giovanni Bernes*, *Larieux*, *Gmelin ec.* Egli stesso in varj sensi ha inciso alcune Raccolte di Stampe ricercate.

I. XXI. Ventuna vedute della Pomerania, e dell' Isola di Rugen. *J. Ph. Hackert fec.* 1763. 1764. *in* 4. *in tr.*

XXII. XXVII. Sei vedute della Svezia. *Id. fec. in* 4.

XXVIII. XXXIII. Sei vedute della Normandia. *Id. fec. in* 4.

XXXIV. XXXVII. Quattro vedute disegnate nel Regno di Napoli, ed incise da *Giacomo Filippo Hackert* in Roma nel 1779. (N. I. a Vietri. N. II. alla Cava. N. III. a Vietri. N. IV. a Somento), *gr. in fol.*

HACKAERT, o HAKKERT (*Giovanni*), Pittore, e Intagliatore all' acquaforte, nato in Amsterdam verso il 1630, e non come scrive Basan, che lo fa nascere in Harlem nel 1652. Il suo genio lo portò a dipingere la natura, e massimamente delle vedute con scoglj, precipizj, e caverne. Fu nella Svizzera, ove disegnò quelle montagne coperte di neve, con le quali poi arricchì i suoi Paesaggj. Ciò accadde nel 1656, fissando per qualche tempo la sua permanenza in Zurigo, presso un distinto Amatore. Ivi lasciò ancora alcuni bei quadri, e tutti i libri di disegni preziosi che dalla natura egli si era formato, toccati ad acquerello, e a penna coll' inchiostro della China. Tornato in patria, strinse stretta amicizia con *Adriano van der Velde*, ed arricchì di figure, e di animali le sue opere. Si riscontra facilmente, che un certo bigotto domina ne' suoi quadri. Incise all'acquaforte con molto gusto alcuni Paesaggj, di sua composizione, e fra questi:

I. VI. Seguito di sei bei Paesaggj, eseguiti su lo stile di *Vaterloo*, marcati: *Joanes Hackaert inv. et fecit*, *in* 4. *in tr.*

HAELWEGH (*Alberto*), Intagliatore a bulino, nato nei Paesi-Bassi verso il 1670, fioriva a

Coppenaghen nel 1690. Chiamato in Danimarca, intagliò da diversi Pittori un gran numero di ritratti, alcuni dei quali son ricercati per la fermezza del suo bulino.

I. Lnigi Langravio di Hasse-Cassel. *S. Duarte pinx., in fol.*

II. Gioacchino di Gersdorf, di Linbyholm, Senatore Danese. *Alb. Wachters pinx., in fol.*

III. Ottone Krag di Woldberg, Senatore Danese. *Id. pinx., in fol.*

IV. Gundée Rosenkranz di Winding, Senatore Danese. *Id. pinx., in fol.*

V. Federigo Ratz di Tygestrup, Senatore Danese. *Id. pinx., in fol.*

VI. Pietro de Reetz di Tygestrup, Senatore Danese. *Id. pinx., in fol.*

VII. Magney Kaas de Stöfring, Senatore Danese. *Id. pinx., in fol.*

VIII. Sofia-Amalia, Regina di Danimarca e di Norvegia. *Albert Wachters pinx., in fol.*

IX. Cristiano, Conte di Rantzou, Signore di Bredenbourg, Ministro Danese. *Id. pinx., gr. in fol.* BEL RITRATTO.

X. Frontespizio per la *Flora Danica Simonis Pauli*, col ritratto dell'Autore, da *Carl. van Mander*, *in* 4.

XI. XV. Le quattro Stagioni. Quattro pezzi, dal medesimo.

HAFTEN (*Niccola* VAN). Vedi il Gandellini.

HAGERDORN (*Cristiano Luigi*), come scrive Basan (*sec. ediz.*), sebbene nella prima avesse soltanto accennato (*M de*). Onde gli Editori del Gandellini tolsero dal medesimo il presente articolo, e ve lo aggiunsero senza la minima variazione. Nacque in Amburgo nel 1717, e morì a Dresda nel 1772. Intagliò una raccolta di Teste di carattere, ed altra di piccoli Paesi tanto di sua propria composizione, come anche da *Versuch*, e da altri Professori. Fu Direttore dell'Accademia delle Arti in Dresda.

HAGEDORN (*Cristiano Luigi* DE), Amatore, Disegnatore, ed Intagliatore alla punta, nato in Amburgo nel 1717, e morto in Dresda nel 1780. (Huber *Manuel Tom.* 2 *fol.* 137.), fratello di Federigo di Hagedorn, Poeta Tedesco contemporaneo ed emolo di Haller, che fecesi vantaggiosamente conoscere per qualche sua opera su le Arti, come abbiam noi notato nel nostro primo Tomo di queste aggiunte. Fu membro del Corpo Diplomatico, e fè la sua residenza per molti anni nell'Alemagna, ove le Arti, e il Commercio di simili Artisti formavano il suo dolce riposo. Fuori di attività, negli ultimi anni del Regno di Augusto III. venne nominato da Federigo Cristiano suo successore, Consiglier privato di Legazione, e Direttore generale dell'Accademia Elettorale delle Belle-Arti di Dresda. Questa Accademia prosperò ancora sotto Federigo-Augusto, degno successore, e figlio di Federigo Cristiano. *Hagedorn* ebbe un zelo grande e per le Arti, e per le Lettere. Come Astista conoscesi per una cinquantina di piccoli Paesaggj, e di Teste di carattere di sua invenzione. Incise con una punta molto spiritosa, e di un effetto mirabile

I. VI. Sei foglj di Teste di carattere e di caricatura, seguito di sette pezzi, pubblicato nel 1744. sotto il titolo: *Versuch* (*Essai*) I V D *in* 12.

VII. XII. Sei foglj di Studj, e di Teste di carattere in numero di 36; due foglj son con piccoli Paesaggj, a basso delle Teste I V D (*Apendix* 1744.) *in* 12.

XIII. XXIV. Dodici foglj di graziosi Paesaggj la maggior parte con la data 1744. 1745, che han per titolo: (*Landschaften*), cioè Paesaggj. *Id. fec. in* 12. *in tr.*

XXV. XXXVI. Dodici foglj di Paesaggj, la maggior parte con la data del 1744. *Id. fec. in* 12. *in tr.*

XXXVII. XLVIII. Dodici foglj di graziosi Paesi più grandi, che han per titolo: *Landschaften*, e per data 1744. *Id. fec., in* 8. *in tr.*

XLIX. LIV. Sei foglj contenenti sette Paesaggj sotto il titolo: *Neve Versuche*, e con la data 1765, *in* 12. *e in* 8. *in tr.*

HAID (*Giovanni Elia*), Disegnatore e Intagliatore alla maniera nera, nato in Augsbourg nel 1740, fioriva in Augsbourg verso il 1780. Figlio ed allievo di *Giovan Giacomo*, egli ottenne il primo premio nell'Accademia Imperiale della sua Patria Indipendentemente da un buon numero di ritratti, che incise alla maniera nera, lavorò anche assai da *Nogari*, *Rembrandt*, ed altri. Trattano di esso il Gandellini, e Mr. Basan, ma Huber (*Manuel Tom.* 2. *fol.* 80.) ci ha dato anche il seguente Catalogo.

I. *Joannes Jacobus Haidius, Pictor et Calcographus* Ant. Graff pinx. 1766. J. *Elias Haid filius* 1768, in fol.

II. *Antonius Graff Electoris Saxoniae Trid. Augusti IV. Pictor Aulicus, se ips. pinx.* Id. fec. 1766, in fol.

III. *Joannes Christophorus de Rauner Civ. Augustanae Patricius*. Id. pinx., id. fec. 1773, in fol.

IV. *Joannes Hieronymus Sulzer Reipub. Augustanae Patricius*. Id. pinx., id. fec. 1772, in fol.

V. *Joannes a Stettan Reipublicae Augustanae Patricius*, in fol.

VI. *Joannes Jacobus Plitt, Theologiae Doctor*. Fr. Lippoli pinx., in fol.

VII. *Jacobus Felsius Civit. Lindav. &c.* F. J. Degle fig. Id. fec. 1774, in fol.

VIII. *Jeremias Fridericus Reufs, Professor Tubingesis*. Maier pinx., in fol.

IX. *Joannes Koella, Pictor Figur.*: Non omnes obtusa gestant pectora rustici. *Joh. Koella pinx. Id. fec.* 1776, *in fol.*

X. *Verena Ryffels Koellae Uxor:* Obscuro nata loco, sed Maritl virtute Clarior. *Id. pinx., id. fec. in fol.*

XI. Christ. Trid. Daniel Schubart. Auf der Festung Asperg nach dem Laber gezeichnet von Goetz geschabt von J. Haid 1783, *in* 4.

XII. Johann Winkelmann. J. *Liotard fec.*, *Aug. Vind.* 1782.

XIII. La Natività. *Rembrandt pinx.*, J. Elie Staid au bistre. Pezzo con cornice, *in* 4.

XIV. Lszzaro resuscitato. *Rembrandt pinx.*, J. J. *Haid et Filius fecit*, mezza tinta, *in* 4.

HAID (*Giovanni Gotfredo*), Disegnatore ed Intagliatore alla maniera nera, nato in Ausbourg nel 1710, e morto in Vienna nel 1776. Fu allievo del suo fratello *Giovanlorenzo*, ed incise opere eccellenti alla maniera nera tanto a Londra, ove lavorò pel negozio di *Boydel*, che a Vienna, ove fece la gran Stampa della Famiglia Imperiale da *Meytens*.

I. *Maria Teresia Imperatrix &c.* J. G. Haid fec., in 4.

II. *Josephus Secundus, Romanorum Imperator*, in 4.

III. *R. P. Maximilianus Hell Astronomus. W. Pobel ad vivum delineavit.* J. G. Haid *aeri radebat* Viennae 1771, in fol.

IV. *Christophorus Cardinalis Migazzi &c.* J. G. Weikart pinx. Id. fec. Viennae 1771, in fol.

V. Gerard, Barone di Vanswieten, in busto su di un monumento di Architettura, da *Messerschmid*, *gr. in fol.*

VI. *Josephus Secundus Imperator*. J. G. Weickart Id. fec. 1776, gr. in fol.

VII. Carlo Pratt, Lord Camden. J. *Rainolds pinx. Id. fec.* 1764, *in fol.*

VIII. Virginia, the infortunate Roman Maid. *Nathanael Dance pinx.*, *id. fec.*, *gr. in fol.*

IX. Absalons Submission to his Father. *Ferd. Bol pinx.*, *gr. in fol.*

X. Abraham offering up his son Isaac. *Rembrandt pinx. id. fec.*, Jo. *Boydel exc.* 1767, *gr. in fol.*

XI. Mr. Garrick in the Farmer's Return. J. *Zoffany pinx.*, *id. fec.* 1766, *gr. in fol. in tr.*

XII. Foonthe, in the Characher of the Mayor Sturgeoo in the Mayor of Gavrat. *Id. pinx.*, *id. fec.* 1765, *gr. in fol. in tr.*

HAID (*Giovan-Giacomo*), Pittore, ed Intagliatore alla maniera nera, nato in Kleiu-Aislingen nel Ducato di Wurtenberg nel 1703, e morto in Augsburg nel 1767. Portossi da giovine in questa Città, ed appresevi i principj dell' arte sotto *Ridinger*. Dipinse con successo i ritratti, e fecesi conoscere con molta fama per un numero considerabile di essi, ch'egli incise alla maniera nera. Fin che vi si trattenne in Augsburg fecevi anche un negoziato di Stampe. Vedesi presso il Sig. Huber (*Manuel Tom* 2. *fol.* 79.)

I. Tebix Mayer, Pittore. *Dunz effig. pinx., in fol.*

II. *Aegidius Verhelst Statuarius*. Gottl. Eschler pinx., in fol.

III. *Joannes Carolus Heidlinger Sculptor*. J. R. Studer pinx., in fol.

IV. *Marcus Fridericus Kleinert, Pictor*. Se ipsum pinx., in fol.

V. Giovan-Francesco Gignoux, fabbricatore di catene in Augsburg. *Andr. Loescher pinx.* 1759, *in fol.*

VI. Giovanni Giorgio Hillenbrand, giubilato. *Haid fec., in fol.*

VII. *Joannes Narcisus de Rouner, Augustanae Senator*. Id. fec. in fol.

VIII. Carlo Lodovico, Graf von Hohenlohe. *Id. fec., gr. in fol.*

IX. *Giorgius Brandmüller, Bariliensis Pictor. Bergmuller ornav.* Id. fec., gr. in fol.

X. *Christophorus Fridericus Libere Boro de Seckendorf*, L. Schneider pinx. Id. fec. 1757, gr. in fol.

XI. *Wolfgongus Jacobus Sulzer, Civ. Augustanae Senator*. G. Eichler pinx. Id. fec. 1752, gr. in fol.

XII. *Christianus de Munch, in Aystens Filseckez*. Id. fec., gr. in fol.

HAID (*Giovanni Lorenzo*), Pittore, Disegnatore ed Intagliatore alla maniera nera, nato in Augsbourg nel 1702, ed ivi morto nel 1750. Imparò la pittura, e l' incisione da *G. Ph. Rugendas*, e fecesi un bravo disegnatore. Quindi non

è da meravigliarsi s'egli divenne grande nell'arte d'incidere, poichè non gli mancò il principale fondamento, quale è il disegno. Certuni, che tengono di grande il nome in questa professione, non lo sono, perchè gli manca questo fondamento indispensabile. La magia del taglio vassene alla maniera, e sorprende solo coloro, che idolatrano tutto ciò, che vedono superficialmente e lambiccato. Il presente Artista lavorò assai pel negozio di *Gattlieb Meiss* (Huber *Manuel Tom.* 2. *fol.* 77.)

I Magdalena Geborne Neggasin, Matthias Grossens Wittib, *in fol.*

II. Soggetto allegorico ed emblematico su la confessione di Augsbourg, *gr. in fol.*

HAIN (*J. Jacob.*). Vedi il Gandellini.

HAJE, o HAYE (*Carlo* DE L')

HAINZELMANN (*Elia*), Intagliatore a bulino, nato in Augsbourg nel 1640, e morto nella medesima Città nel 1693. Il Sig. Huber (*Manuel Tom.* 2. *fol.* 15) ha riunito insieme questo *Elia Mainzelmann* a *Giovanni Mainzelmann* suo fratello; ma il Gandellini ci ha dato un altro con questi unito, ed è *Danielle*, egualmente suo fratello, facendoli ambeduc Augustani, e credo, che abbia dato nel segno, trovando io nel Barone d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 495.) rammentati questi tre fratelli *Daniel Hainzelmaan avec Elie, et avec Jean trois graveurs*. Tornando ad *Elia*: questi dopo avere imparati gli elementi dell'intaglio insieme col predetto *Daniello* nella sua Patria, si portò con esso a Parigi, e lavorarono molti anni insieme presso un comune loro Maestro, che fu *Francesco de Poilly*, da cui appresero veramente la maniera. *Elia* però si trattenne in Parigi molto più di *Daniello*, e fecesi un

nome assai più grande mediante molti soggetti Storici, che incise da *Bourdon*, dal *Domenichino*, dal *Caracci*, dall'*Albano*, ed altri. Fecesi egli come sua la maniera d'incidere del suo Maestro, ma non lo arrivò mai nel disegno corretto, come in quel grande Artista in tutte le sue opere scorgesi. Tornatosene in Patria intagliò alcune Tesi, e un numero assai grande di Ritratti. Ecco il Catalogo di alcune sue stampe.

I. *Franciscus Xaverius Societatis Jesu, Indiarum Apostolus Augustae*, in fol.

II. Georg Philipp Riss Pfarrer den Evangelischen Kirch zum Heil Creutz, in Ausburg. *J. Ulr. Mayr* 1683, *in fol.*

III. *Egidius Strauch Wittenbergensis S. Theologiae Doctor &c.* Andreas Stech 1682, in fol.

IV. *Marcus Huberus Reipubl. Augustanae Senator.* Joh. Ulr. Mayr pinx., in fol.

V. *Juliana Benedicta Winklerin.* Id. pinx., in fol.

VI. *David Thoman ab Hagalstein Jurisconsultus.* Fr. de Neve p., in fol.

VII. *Carolus, Liber Baro a Friesen*, in fol.

VIII. Frau Agnes von Schoenberg, des Oberberg und. Creyshauptmanns, Abrahamus von Schoenberg Eheliebste, *gr. in fol.*

IX. *Gottfriedus Eggenus Elector. Saxoniae Consiliis.* H. Am. Ende pinx., gr. in fol. in tr.

X. *Gabriel Willer Jurisconsultus.* J. U. Mayr pinx., gr. in fol.

XI. Johan Jacob Haller ab Hallerstein Noriberg Patritius. *D. Savoye pinx., gr. in fol.*

XII. Johann. Christoph. ab Adelmonnsfelden, Praepositus Thesis. *C. C. Kretzschmann pinx., in grandiss. fol.* Testa grande al naturale.

Soggetti di Storia Santa.

XIII. *Jesus admirabilis, Mater admirabilis.* Saint Regard, incisa alla punta, *in fol.*

XIV. La Vergine Maria, che presenta delle viole al Divin Bambino, che siede su le sue ginocchia. Mezza figura, *Raphael pinx.*

XV. Gesù Cristo, che apparisce alla Maddalena in forma di Giardiniere. Dall'*Albano*. *De Poilly excud.*, senza nome di *Hainzelmann*, *gr. in fol, in tr.*

XVI. S. Francesco, che sta pregando innanzi l' Immagine del Crocefisso. Dal *Domenichino*, *gr. in fol.*

XVII. La Santissima Vergine, e 'l Divin Bambino che dorme col piccolo S. Giovannino. Pezzo conosciuto sotto il nome del *Silenzio*, dal *Caracci* (10), *gr. in fol. in tr.*

XVIII. La Vergine seduta in una Campagna, che presenta il suo seno al Divin Bambino, che stassi in compagnia di S. Giovanni, e degli Angeli, da *Bourdon*, *gr. in fol. in tr.*

XIX. La Santa Famiglia, ove il piccolo S. Giovannino presenta un pomo alla Santissima Vergine, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XX. Altra Santa Famiglia, ove il piccolo S. Giovannino presenta un pomo al Divin Bambino, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XXI. Altra Santa Famiglia, ove la Santissima Vergine lava i panni di lino, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

HAINZELMANN (*Daniele*). Vedi l'articolo antecedente, e Gandellini.

HAINZELMANN (*Giovanni*), Disegnatore ed Intagliatore a bulino, nato in Augsbourg nel 1641, e morto a Berlino al principio del secolo XVIII. Portossi in Parigi, e si mise anch' egli sotto la scuola di *Francesco Poilly*. Dopo aver intagliato in quella Città alcune Stampe da *Sebastiano Bourdon*, e da altri Maestri, vi pigliò moglie, che non dopo molto tempo gli morì. Rimasto vedovo, partissi da Parigi, e andò a Berlino in qualità d'Intagliatore della Corte, ove pubblicò un gran numero di Ritratti assai

(9) Questo soggetto è stato anche inciso da *Michele Lasne*, e da *Stefano Picart*, ma la Stampa dell' Intagliatore Tedesco è la migliore delle altre.

belli, e soprattutto quelli dei Principi, e delle Principesse. *Giovanni* all' esempio di *Nanteuil*, disegnò dalla natura alcuni ritratti, che fece a pastello, e che poi incise a bulino. Miglior disegnatore del suo Fratello, lo passò assai in questo punto tanto essenziale.

Ritratti.

I. Filippo Dufour Cavaliere, Presidente. Paris 1682, *in* 8.

II. Busto di Francesco Lanchenu, *ad vivum delineavit, et sc.* Paris 1680. J. *Hainzelmann*, *in* 4.

III. Giovambattista Tavernier, Ambasciatore in Persia, figura in piedi vestito all' orientale 1679, *in* 4.

IV. VI. I tre Ambasciatori del Re di Siam alla Corte di Luigi XIV. nel 1686, tre foglj, fatti al naturale, da *Hainzelmann*, a Paris, *p. in fol.*

VII. Claudio le Peletier, Ministro di Stato, Controleur Generale di Finanze in Francia 1687, *p. in fol.*

VIII. Michel Francesco le Telier, Marchese de Louvais. *Ferd Voet pinx.* 1686, *in fol.*

IX. Giovanni Sobieski Re di Polonia ec. J. *Hainzelmann del. et sc.* 1684, *in fol.*

X. Giorgio Freyherr van Derflinger ec. 1690. in Berlino, *gr. in fol.*

XI. Ritratto del Grand' Elettore Federigo Guglielmo. *Adam de Clerck pinx.*, *gr. in fol.*

Soggetti di Storia Santa.

XII. La Santissima Vergine, che tiene il Divin Bambino, che l'abbraccia. *Annib. Caracci pinx.*, *presso Vallet exc.*, in Parigi, *gr. in fol. in ovale.*

XIII. La Vergine Santissima col Divin Bambino, e il piccolo S. Giovanni. J. *Guillebault pinx.*, *Vallet exc.*, *gr. in fol. in tr.*

XIV. L'Annunziazione: *Ecce Ancilla. Sebastien Bourdon pinx.*, *Vallei exc.*, *gr. in fol. in tr.*

XV. La S. Famiglia: *Testimoninm enim*, dal medesimo. Pezzo in rotondo, *gr. in fol.*

XVI. Riposo nel ritorno di Egitto, ove la Vergine lava de' pannilini, che il piccolo S. Giovanni, e S. Giuseppe con tre Angeli asciugano, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

HALBAUR (*Cristiano*). Vedi il Gandellini.

HALBOU (*Giovanni-Luigi*), Intagliatore a bulino, nato in Parigi nel 1730, ove fioriva nel 1760. Fu allievo di *Dupuis*, e incise con molta proprietà diverse Stampe di diversi generi da differenti Artisti. Abbiamo ancora di suo alcune graziose vignette da *Marillier*.

I. Il Giovane Aubergiste, da *Coquetet*, *in fol.*
II. Le galanti Boulangers, dal medesimo. *Pendant*.
III. Le Buveur tropgrave, dal *Fr. Mieris*, *in fol.*
IV. La Toilette du Savoyard, da *Morillos*, *in fol.*
V. Le Tems perdu, *P. Al Wille*, *in fol.*
VI. Les Intrigues Amoureuses, da *Schenau*, *gr. in fol.*
VII. Le beau Commisaire, da *Eisen il Padre*, *gr. in fol.*
VIII. La jolie Charlatane, dal medesimo. *Pendant*.
IX. La Sultane favorite, da *Stef. Jeaurat*, incisa nel 1768, *gr. in fol.*
X. Le Sultan galant, dal medesimo. *Pendant*.

HALEN (*Aarent*, o *Aquila* VAN), Intagliatore Olandese. Hannosi di suo molte Stampe alla maniera nera, e fra queste

I. Il Ritratto di Geremia Dekker, *p. p. in alto*, da *Rembrandt*, ove in luogo di vedervi il nome di questo Artista *Halen*, si legge: *Aquila sculpsit*, perchè quell' Aarent in Olandese, significa l' istesso che in latino *Aquila*.

HALL (*Carlo*), Intagliatore a bulino, nato in Inghilterra verso il 1730, e morto in Londra nel 1783. Questo Artista per molto tempo non fu impiegato in altro se non nell'incidere varie lettere, armi, ornamenti, medaglie, ed altre cose di antiquaria. Passò poi all' alto grado dell'arte d' incidere, ed allora intagliò con molto incontro la figura. Le opere più belle, che abbiam di suo, sono i Ritratti. Ebbe il merito, copiando, di farsi quel gusto istesso, che trovasi negli ori-

ginali, che intraprese ad intagliare. I suoi Ritratti, che riscuotono maggiore stima, sono i seguenti:

I. *Thomas Howard*, Duca di Norfolk, che riportò vittoria a Flodden-Field.

II. *Enrico Fitzallen*, Conte d'Arundel, da *Helbein*.

III. La Regina Maria, da *Marshal*.

IV, Caterina, Marchesa di Pembroke, da *Passe*.

V. Maria Sidney, Contessa di Pembroke, dal medesimo.

VI. Sir François Wortley, da *Hertocks*.

HALL (*Johan*, e *Jean*), Intagliatore a bulino, nato in Inghilterra verso il 1740. Fioriva a Londra verso il 1771. Ottenne un distinto posto fra gl' Incisori Inglesi de' suoi tempi, avendo intagliato con molta intelligenza i Ritratti, e la Storia. Nella Raccolta di Boydell trovansi di molte Stampe assai stimate.

I. Il Papa Clemente IX. da *Carlo Maratta*, nel Gabinetto del Duca di Devonshire, inciso nel 1761, *gr. in fol.*

II. Sir Robert Boyd, Luogotenente-Governatore, da *A. Pozzi*, inciso nel 1786, *gr. in fol.*

III. La Morte del Capitan Coock, da *G. Carter* (11) *grandiss. in fol. in tr.*

IV. Timone il Misantrópo di Atene, che ricusa con disprezzo i tardi soccorsi, che gli si offrono: dal quadro di *Dance* del Gabinetto del Re d'Inghilterra, *grandiss. in fol. in tr.*

V. Venere, che racconta ad Amore l'istoria d'Ippomene, e di Atlante, da *Ben. West*, *gr. in fol. in tr.*

VI. Pirro fanciullo posto sotto la protezione di Glaucia R. dell'Illiria, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

VII. Guglielmo Penn, che tratta con gl'Indiani per la Provincia di Pensilvania, e getta i fondamenti della

(11) Le figure sono state incise da *Hall*, e il Paesaggio da *Smith*.

Città di Filadelfia, dal quadro di *Ben. West* nel Gabinetto di Tommaso Penn, *grandiss. p in fol. in tr.* (12)

VIII. La Morte del Duca di Schomberg alla battaglia di Boyne, dal medesimo, *grandiss. in fol. in tr.* (13)

IX Olivieri Cromwell, che scioglie il lungo Parlamento *Ben. West pinx.*, *J. Hall sc.* BELLISSIMA Stampa, che fa *Pendant* col Re Carlo II, da *Sharp*.

HALLE (*Natale*), Pittor Francese, nato in Parigi nel 1711, ricevuto all'Accademia Reale, intagliò ancora all'acquaforte molte Stampe di sua composizione, e fra queste (14).

I. Antioco rovesciato dal suo cocchio, e 'l suo *Pendant*, *gr. p. in tr.*

HALM ( ), Intagliatore Tedesco, allievo di *Wille*, che incise in Parigi nel 1769. da *Wille* il figlio

I. Il Concerto campestre e suo *Pendant*, *m. p. in alto*.

HALVECH (*Adriano*), che Basan chiama *Antonio*, Intagliatore Sassone. Vedi il Gandellini.

HANDROIT (*Francesco*). Vedi *Androit* nel Tomo 5. delle nostre Aggiunte a *fol* 175.

HANZELET (*Agostino*), accennato dal nostro Gandellini con la sola iniziale (A). Nacque in Toul nel 1609. Riescì un mediocre Intagliatore, che esercitossi ad intagliare pezzi osceni. Scrive ottimamente Basan: *Il est rare qu'un habile Artiste avilisse ses talens sur de pareilles sujets*.

---

(12) Questa Stampa, incisa nel 1775, fa *Pendant* con la morte del General Volf, di *Voollet*.

(13) Questa Stampa, intagliata nel 1781, fa *Pendant* con la Battaglia di la Hogue, di *Voollet*.

(14) I Signori, ch'ebbero parte nella prima edizione del Gandellini, tolsero questo articolo da Basan, che nella sua seconda edizione non vi aggiunse nulla di più se non se l'anno della nascita dell'Artista.

HARBRICH (*Isacco*). Vedi il Gandellini.

HARCOURT (*Earl*, o *Carlo*) Amatore, nato verso il 1755. (*Manuel Tom. 9. fol. 370.*). Basan lo indica con le seguenti lettere G. S., soggiungendo che incideva nel 1760, ma in ciò non sembra che debbasegli prestar fede. Incise all'acquaforte all'età di 24. anni, (essendo allora Vicconte di Niconham) quattro vedute delle Rovine del suo vecchio Castello di Harcourt, che presentò alla Società antiquaria. Viveva nel 1808, e divertivasi a far de' Paesaggj.

HARDING (*J.*). Incise in Londra a granito diversi soggetti di forma rotonda da *Angelica Kauffman* ed altri.

HARDOVIN (*Michele*). Vedi il Gandellini.

HARDWILLIER (*Giulia*). Incise da *le Prince* due piccole teste di un Vecchio, e di una Giovinetta veduti di profilo.

HAREFELD, o HAREVELD ( ). Vedi il Gandellini.

HARMAR (*Th.*). Incise in Londra due piccoli soggetti di Donne in forma ovale, in un fondo di Paesaggio, che han per titolo: *From the Banquet ec.*

HARREWIN (*Francesco*), Disegnatore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Bruselles verso il 1681. Fu egli discepolo di Romayn in Hooghe(15), e incise all'acquaforte un gran numero di Stampe tanto di sua composizione, che da altri Maestri. Abbiamo di suo una Raccolta

(15) Basan scrive, che fu discepolo di *Romain de Hooge*, e il Gandellini di *Romano de Hooghe*.

di Vedute, e di Castelli per l'opera di le Roy (16) pubblicata nel 1699.

I. Enrico di Lorena, Duca di Guise. *Herrewin fecit, in 8.*

II. Margherita de Valois. *Id. fec., in 8.*

III. Alberto, Arciduca d'Austria, in ginocchioni, con un libro in mano, e vicino a lui S. Giacomo, da *Rubens, gr. in fol.*

IV. Isabella, Infante di Spagna, inginocchioni, recitando le sue orazioni; vicino a lei S. Margherita, che le presenta una corona di fiori, dal medesimo (17).

V. La prima veduta della Casa di Rubens, rappresentata dalla parte del cortile, ed ha per titolo: *L'Hôtel de Rubens ec. J. van Croes del. Harrewin, fec., in fol. in tr.*

VI. La seconda veduta della Casa di Rubens, pigliata dalla parte del giardino, ove si vede la volta della sala, che *Rubens* fece costruire, per collocarvi varj oggetti delle sue curiosità, con la volta della sua stanza, portando per titolo: *Parties de la maison dit Hilwerue, a Anvers. Harrewin fec., in fol. in tr.*

HARTMAN (*Giovanni Daniele*). Vedi il Gandellini.

HAUSSART, o HAUSSARD (*Giovanni*), Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Parigi verso il 1700, ove fioriva nel 1730. Ignorasi il Maestro, dal quale egli imparò i principj del disegno, e dell'intaglio; ma per quello si può congetturare, sembra, che abbia imitato con molto successo lo stile di *Benedetto Audran*. Il suo disegno è corretto, e le sue Stampe per la maggior

---

(16) L'Opera, che quì si accenna, è di *Giacomo le Roy*, Barone del Sacro Impero, che si occupò assai nella Storia del suo Paese, ed ha per titolo: *Castella, et Praetoria nobilium. Bruxel. 1699. in fol.* Egli nacque nel 1633. in Bruselles, e morì a Lione nel 1719. di anni 86.

(17) Queste due Stampe fan *Pendant*, e sono RARE

parte sono di una buona esecuzione. I pezzi, che gli fanno più onore, son quelli, che ha inciso per la Raccolta di Crozat, e che sono i seguenti. (Vedi *Manuel Tom.* 8. *fol.* 88.); leggasi ancora il nostro Gandellini.

I. Giove, e Semele, dai cartoni di *Giulio Romano* nel Gabinetto del Duca d'Orleans, *in fol. in tr.* (Crozat)

II. La Creazione di Eva nel Paradiso terrestre. Quadro di *Giulio Romano*, nel Gabinetto di Crozat, *in fol. in tr.*

III. La Virtù, soggetto allegorico, composto di cinque figure, in mezzo delle quali una Donna leggermente vestita: a diritta due figure assise, e a sinistra due altre che riposano. Quadro di *Siciolante Sermoneta*, nel Gabinetto di Crozat, *gr. in fol. in tr.*

IV. Gesù Cristo, che scaccia i Profanatori dal Tempio. Quadro di *Baldassar Manfredi* nel Gabinetto del Re, *in fol. in tr* (Raccolta di Crozat).

V. Assemblea di Bevitori intorno ad una tavola. *Id. et ibid. Pendant.*

VI. La Caduta di una Rocca. Quadro di *Fr. Romanelli* nell'appartamento della Regina, nell'antico Louvre, *gr. in fol. in tr.* (Crozat).

VII Il Ricco Epulone a tavola, e 'l povero Lazzaro alla porta. Gran composizione. Quadro di *Domenico Feti*, nel Gabinetto di Crozat, *gr. in fol.*

VIII. La Santissima Vergine a mezza figura, che regge il Divin Bambino in piedi, su le sue ginocchia *De la Fosse pinx.* Ovale in un contorno coll'iscrizione: *Rosa Mystica*, *in fol*

IX. Pane e Siringa, cangiata in canne. *Jac. Courtin pinx.*, *gr. in fol. in tr.*

HAWARD (*Francesco*), Intagliatore alla maniera nera, e a granito, nato in Inghilterra verso il 1750. Fioriva in Londra nel 1780. Ecco il Catalogo delle sue Stampe, che ci ha dato il Sig. Huber (*Manuel Tom* 9 *fol* 336.)

I. Muster Binbury. *Joshua Raynolds pinx.*, *Francis Haward sc.* 1781. alla maniera nera, *in fol.*

II. Mistriss Siddons, con l'emblema delle Muse tragiche. *Id. pinx. in fol.*, in bruno 1787.

III. *The Infant Academy* (la Pittura figurata da un Fanciullo). *Id. pinx.*, *in fol in tr.*, alla maniera a lapis rosso 1783.

IV. Carlo, Conte di Cornwallis. *D. J. Cardner pinx.*, *ovale in* 4. a granito rosso 1784.

V. Il Capitano William Cornwallis. *Id. pinx.*, eseguita nella stessa maniera. *Pendant*.

VI. Giunone. *W. Hamilton pinx.*, *Fr. Haward sc.* 1782.

VII. Ebe, dai medesimi, del medesimo.

VIII. Zeffiro, e Flora, dai medesimi, del medesimo.

IX. Psiche, condotta da Zeffiro alla casa di Cupido, dai medesimi, del medesimo.

X. La Musa Urania, dai medesimi, del medesimo sesto.

XI. La Musa Clio, come sopra.

XII. La Morte di S Giuliano nel Convento della Trappa. *Andrea Zucchi pinx.*, *gr. in fol. in tr.*, a granito rosso 1784.

XIII. Assemblea delle Sorelle chiamate: *Non-Conformistes*. *Id. pinx.*, dal medesimo. *Pendant* 1784.

HAY (*Madamoiselle le*), Incisora, che ha fatto nel 1706. un libro per disegnare, pigliando gli esemplari delle più belle teste di *Raffaello* in 37. rami.

HAYARD ( ) Incise molte teste assai grosse alla maniera a lapis, e da *Vanloo* diversi ornamenti di architettura ec.

HAYE (*Carlo* DE LA), Intagliatore a bulino, nato in Fontainebleau nel 1641. Venne giovinetto in Italia, e unitamente a *Bloemaert*, *Spierre*, e *Blondeau*, ed altri. Incise le Pitture di *Pietro da Cortona*, che sono nel Palazzo Pitti in Firenze. Il suo gusto nell' incisione tien molto di quello di *Bloemaert*, e piace agl' Intendenti. Non formossi soltanto il presente Artista su le predette pitture, ma incise altre opere da diversi altri Maestri Italiani. Il Sig. Huber aggiunge: *Cet Artiste, ou un autre graveur de ce nom*

a travaillé a Danzig d'après A. Stech. Mr. Basan riporta un Catalogo delle sue Stampe.

I. La Santissima Vergine, che tiene su le sue ginocchia il Divin Bambino, che distribuisce delle Palme a S. Caterina, a S. Martina, e ad altre Sante, da *Ciro Ferri*, *gr. in fol. in tr.*

II. S. Filippo Neri in ginocchioni innanzi la Santissima Vergine, ch'è su le nuvole, col Divin Bambino, dal medesimo, *in fol. in tr.*

III. Coriolano, esiliato da Roma, rifiuta di ricevere gli Ambasciatori Romani, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

IV. I Filosofi Greci in conferenza nel Giardino di Academo. *J. F. Romanelli pinx., C. de la Haye sc. Romae, gr. in fol. in tr.* BELLISSIMA STAMPA.

HAYNES (*J.*), Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nato nell'Inghilterra verso il 1750, fioriva in Londra nel 1780. Le acqueforti di questo Artista sono in gran stima presso gli Amatori, e particolarmente quelle ch'egli ha inciso da *Giovanni Mortimer*, suo Maestro. Il Sig. Huber riporta le seguenti:

I. S. Paolo, che predica ai Brettoni. *J. Mortimer. J. Haynes sc.* 1780, in acqua forte, *gr. in fol. in tr.*

II. Un Libro di acqueforti dai disegni di *J. Mortimer* inciso nel 1780, *in* 12. *fogli in fol.*

III. Bandits in busto, su 'l gusto di *Salvator Rosa. Id. del. et sc., in rotondo in fol.*

IV. Pélérins in busto, della medesima esecuzione, e della medesima grandezza.

HEARN (*Fr.*), Giovane Intagliatore Inglese, riportato da Mr. Basan nella sua seconda edizione. Fu allievo di *Voollet*, ed incise diversi Paesaggj da *Berreth* ec.

HEATH (*J.*), Intagliatore Inglese. Si trovano di suo diversi soggetti alla maniera nera, fra i quali:

I. Il Ritratto del Capitano *Henry Wilson*, intagliato a bulino.

HECKE (*Giovanni* VAN DEN), Pittore di frutta, di fiori, e di animali, nato in Audenarde nel 1604. Vedi il Gandellini.

HECQUET (*Roberto*). Nacque in Abbeville nel 1673, ove morì nel 1775. Egli è il primo Autore del Catalogo delle opere di *Rubens*. Incise poi in Parigi in piccolo:

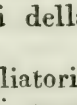
I. Le Forze di Ercole, da *Guido Reni*, Quadri, che sono a Versailles (18).

II. Un Bagno di Donne, *p. p. in alto*, dal *Poussin*.

HEEMSKERKE, o HEMSKERCK, o VAN VEEN (*Martino*), Pittore, ed Incisore all'acquaforte, nato in un villaggio di Olanda, chiamato *Hemskerck* nel 1498, e morto in Harlem nel 1754. Apprese i principj dell'arte sua da *Giov. Lucas*, e da *Giovanni Scorel*. Imitò in tal maniera quest'ultimo, che il Maestro divenne geloso di esso a tal segno, che giunse a scacciarlo dalla scuola. Ma questa non fu pel discepolo l'epoca la più disgraziata; pòichè allora partitosi dall'Olanda, recossi nell'Italia, e precisamente in Roma, ove si pose a studiare l'antico, e *Michelangelo*. Mr. Mariette possedeva di suo un volume di Disegni, che questo Artista avea tratti dalle statue, e dai bassirilievi antichi, insieme con le più belle vedute di Roma. Perfezionò con i buoni Maestri Italiani la sua maniera, ritornò in sua Patria con molto credito, e si stabilì in Harlem. Intento sempre al lavoro, dipinse moltissimi quadri istorici tanto per le Chiese, che per i particolari. Il suo gusto nel disegno è facile, e ragionato. *Lairessé* era so-

(18) Sono le medesime che ha incise da *Bousselet*.

lito raccomandare ai suoi allievi, che avessero presente e la sua fermezza, e la sua sicurezza nei contorni. Quanto alle sue figure, sempre un poco lunghe, sono anche un poco secche, e dure, ma le arie delle sue teste non piacciono. Il Cav. *Giorgio Vasari* lo rammenta nella Vita di *Battista Franco*, sul qual proposito ha notato Monsignor Bottari, che: *Martino disegnò quasi tutte le sculture di Roma, e molte delle vedute, e un Libro, che possiede il Sig. Mariette.* E' stimabile questo Libro sì per esser disegnato bravamente, e sì per vedere come stavano allora S. Gio. Laterano, S. Pietro, S. Lorenzo fuor delle mura, e altri simili edifizj. E' ben riportare quanto il Biografo Aretino ha saputo rilevare di esso. Egli lo chiama col solo nome di *Martino*, e dice, che venne a Roma con altri giovani Tedeschi per imparare. *Nè lascierò di dire*, soggiunge, *a questo proposito, che il detto Martino, il quale molto valse nelle cose di chiaroscuro, e fece alcune battaglie con tanta fierezza, e sì belle invenzioni in certi affronti e fatti d'arme fra i Cristiani, e i Turchi, che non si può far meglio, e quello, che fu cosa meravigliosa, fece il detto Martino, e i suoi uomini quelle tele con tanta sollecitudine, e prestezza, perchè l'opera fosse finita a tempo, che non si partivano mai dal lavoro: e perchè era loro continuamente portato da bere, fra lo stare sempre ubriachi, e riscaldati dal furor del vino, e la pratica del fare, faceano cose stupende. Quando dunque videro l'opera di costoro il* Salviati, *e* Battista, *e il* Calavrese (forse Marco Calabrese, di cui ne fa lo stesso Vasari la Vita) *confessarono, esser necessario, che chi vuol esser pittore, cominci adoprare i pennelli a buon' ora ec.* Incise questo Ar-

tista molti soggetti dai suoi disegni, ma queste Stampe son molto ricercate per la loro rarità. Si attribuiscono a lui le dodici Stampe, che rappresentano le battaglie, e le azioni di Carlo V. ma realmente appartengono a lui i disegni di esse, essendo state intagliate da *Teodoro Coornhaert*. Molto si è inciso dalle opere di questo antico Intagliatore, e 'l numero di esse Stampe si fa ascendere a 580. Servissi della cifra 

Molti ancora antichi Intagliatori hanno regolato il loro bulino su le opere di questo Artista, e fra gli altri il nominato *Girolamo Cock*, *Cornelio Cort*, *Enrico Muller*, e i *Galles*. Un piccol Catalogo delle sue Stampe vien riferito dal Sig. Huber (*Manuel Tom. 5. fol. 65*)

I. Giuda, e Tamar, *in* 4.

II. L'Annunziazione della Santissima Vergine, *in* 4.

III. Le Vergini Prudenti, e le Vergini Stolte, e un Angelo, che con una tromba annunzia l'arrivo del loro Sposo, con la cifra, *in fol. in tr.*

IV. L'Industria, e il Commercio in attività per i Negozianti che ricevono, e fàn partire le loro mercanzie, del medesimo. Vedi il Gandellini.

HECKENAUER (*Leonardo*). Vedi il Gandellini.

HEIDLOFF (*N.*). Incise da Crozier un Paesaggio, con una caduta di acqua, e con figure di Donne che si bagnano, *p. p. in tr ec.*

HEIL (*Leone*), Dipintore in piccolo, e Architetto, nato nel Brabante nel 1624. Abbiamo di sua mano qualche Stampa all'acquaforte, come scrive il Gandellini.

HEIMLICH ( ) ha composto, ed inciso un Incendio in un villaggio vicino a una riviera.

HEINCE (*Zaccheria*), Pittore, e Intagliatore, nato nel 1611, incise con *Bignon* i ritratti di più Persone illustri, che *Vouet* avea dipinto in una Galleria del Palazzo Reale, che fu poi distrutta nel 1764. Morì nel 1669. Vedi il Gandellini.

HEINZELMAN (*Elia*). Abile Intagliatore, nato in Ausbourg nel 1580, allievo di Francesco de Poilly. Incise un numero considerabile di Stampe da differenti gran Maestri, e fra queste:

I. La Santissima Vergine, e'l Divin Bambino Gesù, che dorme, *gr. p. in tr.*, da *Annibale Caracci*, conosciuto per la Madonna del Silenzio (19).

II. Una S. Famiglia, ove la Santissima Vergine insapona alcuni panni, *gr. p. in tr.*, da *le Bourdon*.

III. Altra Santa Famiglia, ove S. Giovanni presenta il suo Agnello alla Santissima Vergine, dal medesimo, *gr. p. in tr.*

IV. Altra Santa Famiglia, ove S. Giovanni presenta un pomo al Divin Bambino. *Id. fec.*, *gr. p. in tr.*

V. Qualche Stampa in alto di un disegno molto piacevole, da *Giuseppe Vernet*.

VI. Molte altre Stampe dall'*Albano*, ed altri Maestri.

HEISS (*Elia-Cristofano*), Pittore, e Intagliatore alla maniera nera, nativo di Memmingue. Morì in Augsbourg nel 1731. Discepolo di un suo parente *Giovanni Heiss* Pittore di Memmingue, riescì bravo disegnatore, e sarebbesi molto distinto nella pittura, se vi si fosse occupato assai più. Essendosi recato in Augsbourg, vi pigliò moglie, e fu uno de' primi, che in Alemagna applicossi

---

(19) Questo medesimo soggetto è stato anche inciso da *Michele Lasne*, e da *Picart le Romain* nel volume dei Quadri dal Re, ma questa Stampa del presente Artista è la migliore di tutte tre. Avvene anche un altra incisa in Inghilterra dal celebre *Francesco Bartolozzi*, che supera tutte.

intieramente all'incisione alla maniera nera. Questa cosa trovò dell'approvazione in tal guisa, ch'egli vi pubblicò un gran numero di Tesi, e di gran Ritratti, che lo arricchirono, onde potè acquistare una possessione nei contorni di Memmingue.

HEISS (*Gottlieb*), nipote dell' antecedente, riescì assai bene nella maniera nera, e all'esempio del suo zio intagliò verie Tesi, e Ritratti. Morì nel 1740. Abbiam di loro le seguenti Stampe.

I. I primi Eremiti S. Paolo, e S. Antonio, che si visitano nel deserto, *pic in fol.*

II. *Petrus Alexewitz Czaar et Magnus Dux Moscoviae*, in fol.

III. *Fridericus Augustus Rex Polon. et Elector Saxon.* David Hoyer pinx., in fol.

IV. *Henricus Adamus Fridelii.* Wagner pinx., gr. in fol.

V. Elisabeth Amanin, gebohrne Herderin von Lindau. *Tob. Laub. pinx., gr. in fol.*

VI. Johan Philip Schoenborn Episop. Herbipol, grande come al naturale, *grandiss. in fol.*

VII. Gesù Cristo nel Mont' Oliveto, consolato dall'Angelo, *grandiss. in fol.*

VIII. La Santissima Vergine in piedi su 'l globo della Terra. *Huifs et Vogel fec., grandiss. in fol.*

IX. Un Adorazione dei Pastori, dai medesimi, medesima grandezza.

X. L'Annunziazione, soggetto da Tesi, da *J. G. Bergmuller, gr. in fol.*

XI. Gesù Cristo nel Mont' Oliveto, confortato dall'Angelo. *Carlo Maratta pinx., grandiss. pez.*

HEKEY (*Samuelle*), del quale conosconsi diverse Stampe alla maniera nera, incise a Londra dal Cavalier *Raynolds*.

HELDENMUTH (Vedi *Boeck Elia*).

HELMAN (*Isidoro Stanislao*), Intagliatore a bulino, nato a Lilla nelle Fiandre nel 1743. Al-

lievo di *le Bas*, fece molt' onore al suo Maestro, ed incise con molto gusto da molti Maestri francesi diversi soggetti e Paesaggj (Basan *sec. ediz.*). Abbiamo dal Sig. Huber il seguente Catalogo.

I. Giuseppe e Putifar, da *Lagrenée*, inciso nel 1780, *in fol. in tr.*

II. Susanna, e i Vecchj, dal medesimo. *Pendant.*

III. Cleopatra spirante, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

IV. La Precauzione inutile, da *le Prince*, incisa nel 1779, *gr. in fol. in tr.*

V. Il Negromante, dal medesimo, inciso nel 1785, *gr. in fol.*

VI. La Lezione inutile, dal medesimo, nel 1781, *gr. in fol. in tr.*

VII. Il Medico, che vede chiaro, dal medesimo, *gr. in fol.*

VIII. Il Mercante d'occhiali, dal medesimo. *Pendant.*

IX. Il Romano, che fassi temere, da *Lavreince*, *in fol.*

X. L'Accordo perfetto, da J. *M Moreau*, *in fol.*

XI. Il Ciarlatano Francese, da *Bertaux*, *in fol.*

XII. Il Giardiniere galante, da *Baudouin*, *in fol.*

XIII Il Ciarlatano Alemanno, dal *Bertaux*, fa *Pendant* con la XI.

XIV. Le Capanne di Sassonia, da J. *G. Wagner*, *pic. in fol. in tr.*

XV. Il Tempio della Sibilla di Tivoli, con la gran cascata d'acque, da H. *Robert*, *gr. in fol. in tr.*

XVI. Immersione di una nave carica nella rada di Cherbourg il 7. Giugno 1784, da *Chatry de la Fosse*, *in fol. in tr.*

XVII. Partenza di una nave carica alla presenza di Luigi XVI. il 22. Giugno 1786, dal medesimo. *Pendant.*

XVIII. Venti fogli in cinque quaterni. Seguito di 15. Stampe rappresentanti le conquiste dell' Imperatore della China con una spiegazione. Opera completa, ove il quinto quaterno contiene un supplemento, incisi da *Helman*, ed altri, *gr. in fol. in tr.*

Egli incise ancora un numero di Vignette, da *Cochin* ed altri,

HELMONT (*Giacomo* VAN), Pittore, nato in Anversa nel 1683, e morto nella medesima

Città nel 1726, incise di sua composizione qualche Stampa.

HEMERY (*Antonio-Francesco*). Vedi *Emery*.

HENRIET (*Israel*), Pittore, Intagliatore, e Mercante di Stampe, nato in Nancy verso il 1607. Ci assicura il Gandellini, che questo Artista era zio dell' Intagliatore *Israelle Silvestre*, ed amico intrinseco del *Callot*, la di cui maniera imitò esattamente nelle sue Stampe. A costui riescì di accumulare una gran quantità di rami, e di disegni di *Stefanino della Bella*, e dell' istesso *Callot*, i quali dopo la di lui morte, che seguì in Parigi nel 1661, passarono al prelodato suo nipote, che vien reputato un eccellente Intagliatore. Era figlio di *Claudio Henriet*, Pittore di Chalons, stabilito di già in Nancy. *Israel* portossi a Roma ad oggetto di perfezionarsi nell'arte, che avea per le mani, e dipinse per qualche tempo sotto la direzione di *Antonio Tempesta*. Sembra però che in questa branca di Belle-Arti non facesse grandi avvanzamenti. Andato poscia a Parigi, aperse ivi un notabile commercio di Stampe. Il Sig. Huber (*Manuel Tom. 7. fol.* 129) è di parere, che *Callot*, *della Bella*, e soprattutto *Israel Silvestre* suo nipote, e suo allievo, lavorassero per questo suo negozio, ma a me sembra più verisimile l'opinione del Gandellini. Abbiamo di suo in materia d' incisione una gran varietà di vedute, e di piccoli soggetti.

HERRIQUEZ (*Biagio-Luigi*), Intagliatore a bulino, nato in Parigi nel 1732, ove fu allievo di *Dupuis*, e venne ricevuto nell'Accademia della Pittura nel 1779. Passò a Pietroburgo, e ebbevi il titolo d' Intagliatore di quel Sovrano. Intagliò i Ritratti, e la Storia. Trattano di esso

Basan, il Gandellini, e il Sig. Huber (*Manuel Tom. 8. fol. 235.*)

Ritratti.

I. Claudio Cadet, celebre Farmaceutico di Parigi, disegnato da *F. Bourgain*, inciso da *B. L. Henriquez*, Intagliatore di S. M. I. di tutte le Russie 1776, *in fol.*

II. Michele-Filippo Bouvart, Medico, e Professore della Facoltà di Medicina in Parigi. *Id. del. id. sc.* 1776, *in fol.*

III. Dionisio Diderot, dipinto da *L. M. Vanloo*, inciso da *B. L. Henriquez*, *in fol.*

IV. Giovanni d'Alembert, disegnato da *N R. Jollain*, inciso da *B. L. Henriquez*, *in fol.*

V. Francesco Maria Arouet di Voltaire, dal Gabinetto del Conte d'Argentel, dipinto a Fernaix nel 1774. da *Barat*, e inciso da *Henriquez* nel 1777, *in fol.*

VI. Luigi XVI. Re di Francia. *J. Boze pinx.*, *gr. in fol.*

Soggetti Storici.

I. Il Senatore, da *le Prince*, *in fol.*

II. L'Amore, dedicato al bel sesso, da *Greuze*, *gr. in fol.*

III. Onori renduti al Contestabile di Gresclin, da *Brenet*, *gr. in fol. in tr.*

IV. Minerva, che scaccia il Dio della Guerra, da *Rubens*, *g.i. in fol. in tr.*

V. La Cacciatrice in corso, da *Nattier* (20), *in fol.*

VI. Mercurio, ed Argo, da *Gerb. van Eckhout*, *in fol.*

HENS, vedi HEUSCH.

HERISSET (*A.*). Vedi il Gandellini.

HERMAN (*Giorgio*). Vedi come sopra.

HERMANN D' ITALIE, ovvero SWANEVELT. Pittore, e Intagliatore all' acquaforte, nato in Voerden in Olanda nel 1620, e morto in Roma nel 1690. Credesi che ricevesse le pri-

(20) Questa Stampa fa *Pendant* con *la belle Source*, dipinta dal medesimo *Nattier*, ed incisa da *Melin*.

me lezioni dell' arte del dipingere da *Gerardo Douw* (Huber *Tom.* 6. *fol.* 27.). Sappiamo ch'ei venne a Roma, e che fu discepolo di *Paolo Lorenese*. Informato da così celebre Maestro nell'arte di pingere i Paesaggj, molto potè profittare, ma la natura a lui più d'ogni altro precettore, parlava. In fatti, appena fu egli giunto in quella Metropoli, tosto si mise a studiare le bellezze di quelle campagne, e quelle dell'antico dai ruderi, che ancor vi si vedono. Viaggiava sempre solo per quelle contrade, che riempiono la fantasia d' idee nobili e dotte, e richiamano al pensiero i fasti della più gran nazione dell' occidente. Pensieroso non alzava mai gli occhi a rimirare i viandanti, e la turba di coloro che si danno il bel tempo, in vece di attendere allo studio. Ciò gli avea fatto acquistare il nome di Romito. La sua maniera in dipingere tien molto da quella di *Claudio*, quantunque il suo colorito sia men caldo, e i suoi quadri facciano meno effetto. Supera però il Maestro nelle figure, e negli animali, che in realtà vi si ammirano. Incise, come dicemmo, all' acquaforte con uno stile libero, e molto bene inteso. Avea per costume di arricchire le sue composizioni di figure, e di animali, disegnandoli con molto spirito, e gusto. Gli Amatori, che ben conoscono, non meno che i Professori del Disegno, ricercano con molta premura le buone Prove di esse, che sonosi rendute assai rare. Si riporteranno quì i pezzi i più distinti delle sue opere in questo genere.

I. XVIII. Seguito di diciotto Soggetti Campestri dell' Italia, ornati di figure, di fabbriche, e di vedute assai piacevoli, con titolo: *Variae Campestres Fantasiae* a

Hermano Swanevelt invent. et in lucem aeditae. Ovali *alt.* 2. *poll. larg. pol.* 3.

XIX. XXXII. Seguito di tredici Paesaggj d'Italia con la dedica a Gédéon Tallement, ornati di piccole figure, di ruine, e di fabbriche diverse, *pic. in* 4. *in tr:*

XXXIII. XLV. Seguito di dodici Paesaggj d'Italia, ricchi di belle vedute, di diverse fabbriche, e di piccole figure, col titolo: *Diverses vues dedans et dehors de Rome, dessinées par Herman van Swenevelt, dediées aux Vertueux* 1653. Il nome di ciascuna veduta è impresso nel margine da basso, *in* 4. *in tr.*

XLVI. LIII. Seguito di sette stampe di Animali domestici tanto indigeni, che forestieri, incisi nel fondo dei Paesaggj, e ornati di figure analoghe, *pic. in* 4. *in tr.*

LIV. LVIII. Seguito di quattro belle stampe di Paesaggj montagnosi nel gusto delle Pastorali di Arcadia, arricchiti di piccole figure di Ninfe, e di Satiri, *in* 4. *in tr.*

LIX. LXIII. Seguito di quattro Paesaggj tratti dalla Sacra Scrittura.

1. Elia confortato da un Angelo nel deserto.
2. Abramo alla porta della sua Casa, che riceve tre Angioli.
3. L'Angelo Raffaello, che prende sotto la sua condotta il Giovane Tobia.
4. L'Angelo medesimo, che incoraggisce Tobia a prendere il Pesce, *in* 4. *in tr.*

LXIV. LXX. Seguito di sei Paesaggj, ornati di graziose figure vestite all'italiana, con scoglj, e altissimi alberi, *in fol. in tr.*

LXXI. LXXVII. Seguito di sei Paesaggj, ornati di quantità di graziose figure italiane, di belle rovine, e in gran fabbriche, *in fol. in tr*

LXXVIII. LXXXII. Seguito di quattro be' Paesaggj montagnosi, ove la Fuga in Egitto viene diversamente rappresentata, *in fol. in tr.*

LXXXVIII. XCII. Seguito di quattro Paesaggj, ornati di figure, di uomini e di animali, con un monumento romano su 'l pian di mezzo, ornato di bassirilievi, *pic. in fol.*

XCIII. XCIX. Seguito numerato di sei be' Paesaggj eroici, con la storia di Venere e di Adone. H. *van Swanevelt fec. et exc.* 1654, *gr. in fol. in tr.*

1. Nascita di Adone, del quale ne prende Diana la cura.
2. Venere, che trova Diana addormentata, e le porta via Adone.
3. Astuzia di Venere per sottrarre Amore da Diana.
4. Venere, ch'esercita Adone alla caccia delle Lepri.
5. Adone, poco esercitato alla caccia degli animali grossi, è ammazzato da un Cignale.
6. Venere, che piange la morte di Adone.

C. CIV. Seguito di quattro be' Paesi selvaggj, i soggetti de' quali son tratti dalla Leggenda della Storia Ecclesiastica.

1. S. Girolamo in meditazione nel deserto, innanzi la sua grotta.
2. S. Antonio nel deserto, che riceve un presente di frutta da un Satiro.
3. S. Antonio, che volendo trattare il suo amico S. Pacomio, riceve la porzione da un Corvo.
4. La Maddalena, innanzi la sua grotta sdrajata, vicino a morire, ascoltando un concerto, che fanno gli Angeli.

HERTEL (*Giorgio Leopoldo*). Vedi il Gandellini.

HERTEL (*J. G.*). Vedi come sopra.

HERTOCKS (*A.*), Disegnatore, e Intagliatore a bulino, nato nell' Inghilterra verso il 1630. Fioriva in Londra nel 1660. Costui è uno di quelli, ai quali conviene più il nome di Artigiano, che di Artista. Egli ha operato col solo bulino in uno stile netto, e secco. I suoi ritratti formano la miglior parte delle sue opere. Il disegno delle sue figure nude, ove qualche volta mise i suoi ritratti, e i suoi frontespizj, sono certamente soggetti di critica. Molte delle sue Stampe, delle quali or ne daremo il Catalogo, sono ricercate per la loro rarità (Vedi *Manuel Tom.* 9. *fol.* 59.)

1. Sir Edouard Nicolas, Segretario di Stato. Cornice ovale contornata di lauro, *in fol.*

II. Sir Thomas Wortley, Prigioniero nella Torre di Londra 1652, *pic. in fol.*

III. Gedéon Harvey, *ovale pic. in fol.*

IV. Edouard Waterhouse, Cavaliere, *pic. in fol.*

V. Lord Rolle, Presidente della Giustizia, celebre Giureconsulto.

VI. La Testa di W. Chamberlayne, che serve di frontespizio alla sua Pharonnida 1659, *pic. in fol.*

HERZ (*Giovanni Danielle*), Disegnatore ed Incisore all' acquaforte, e a bulino, nato in Augsbourg nel 1693, e morto nella medesima Città nel 1754. (Huber *Manuel Tom. 2. fol. 52.*) Basan il fa nascere nel 1599. in Norimberga, e il pone morto nel 1630; ma io credo che siasi ingannato di un secolo solamente. Non ha rammentato alcun epoca di esso il nostro Gandellini, che lo chiama di Augusta. Il nostro Scrittore dee leggersi per alcune Stampe ch'egli riporta, che non sono nel seguente Catalogo. Le epoche poi della sua vita, che quì appresso riporteremo, dimostrano apertamente l'errore dello Scrittor Francese. Si distinse *Herz* assai da giovane nell' arte che professava. Abbiamo di suo un Libro per disegnare, composto di sessanta foglj, pubblicato nel 1723. con *Thelott*. Egli però ebbe più genio, che gusto. Gli Amatori intelligenti ammirano nelle sue opere l'ardire della sua esecuzione, e la ricchezza delle sue composizioni, nel tempo stesso che vi desiderano un accordo più armonioso delle parti, e il lavoro meglio ragionato, e più finito. Risentono le sue bordure del gotico, al qual genere sonosi dati molti de' suoi Paesani. *Herz* però fu Direttore dell'Accademia Imperiale delle Arti in Augsbourg. Alla sua morte questo posto molto onorifico venne occupato dal suo figlio *Giovanni Daniello Herz* di

Herzberge, Conte Palatino, e Cavaliere del Sacro Romano Impero. Nel 1758. questo medesimo suo figlio diede un piano di una Scuola Accademica opera piena di errori. I Giornali Alemanni han fatto quella giustizia, che meritava, al suo Autore. Sia ciò detto di passaggio. Tornando adesso al Padre, troviamo, che le sue incisioni sono così numerose, che non può intendersi, come un tal uomo abbia potuto eseguire tante opere, attesa massimamente la loro grandezza. Quì soltanto si riporterà qualche Stampa, trascelta fra le altre.

I. L'Annunziazione. Ricca composizione, *in tre gran pezzi*.

II. L'Esaltazione della Croce Santa, fatta da S. Elena, *grandiss. stampa*.

III. L'Assunzione della Santissima Vergine, *grandiss. stampa*.

IV. L'Adorazione de' Magi, *grandiss. p. in tr.*

V. Ecce Homo, *grandiss. stampa*.

VI. Gesù Crocefisso, in mezzo ai due Ladroni, *grandiss. stampa*.

VII. La Morte di Anania, *grandiss. p. in tr.*

VIII. La Disputa di S. Paolo con i Filosofi di Atene, *grandiss. p. in tr.*

IX. Il Giudizio di Salomone. Tesi, *grandiss. p.*

X. Processione della Regina Maria-Teresa, portandosi al luogo dulla sua Coronazione a Presbourg, *grandiss. p. in tr.*

HESS (*Carlo*), Intagliatore, nato in Darmstadt verso il 1760. Soggiornò per più anni in Manheim, e in Dusseldorf. Nel 1797, afferma il Sig. Huber (*Manuel Tom. 2. fol. 307.*) che dimorava in Monaco, ove copriva il posto d' Intagliatore della Corte Elettorale. Non può negarsi, ch' egli non sia uno di quegli Artisti Alemanni, che fanno molto onore alla sua nazione. Le nove Stampe, che noi metteremo nel seguente Cata-

logo, sono state incise dai quadri di *Flink*, e di *Rembrandt* della Galleria di Dussendorf, e renduti perfettamente nel carattere del loro Autore.

I. Ritratto del Pittore Gerardo Flink, *in* 4.
II. Ritratto della Moglie di Gerardo Flink, *in* 4.
III. Ritratto di Rembrandt, *in fol. con cornice*.
IV. La Natività, *in fol.*, del medesimo,
V. L'Esaltazione della Croce Santa, del medesimo.
VI. La Deposizione di Croce, del medesimo.
VII. La Sepoltura, del medesimo.
VIII. La Resurrezione, del medesimo.
IX. L'Ascensione, del medesimo.

V. Gesù Cristo, che disputa nel Tempio fra i Dottori della Legge Ebraica. *Rembrandt pinx.*, Hess *sc.* 1786. Chez Artaria a Vienne, *gr. in fol.* (20)

VI. Ritratto del Conte di Wallenstein, posto innanzi la sua vita nell'opera di Klein degli Uomini celebri di Alemagna, da *Rembrandt* (21).

VII. Il Ciarlatano. Ricca composizione, e quadro famoso della Galleria di Dusseldorf. *G. Dow pinx. Grandissimo pezzo.*

VIII. Conversazione di Fauni, da un quadro del *Poussin*, nella Galleria di Monaco (22).

VIV. Veduta del Giardino Inglese di Séhwezingen, incisa all' acquaforte, ed eseguita in una maniera grande.

HEUDELOT (*Luigi*), è il medesimo di quello, di cui il Gandellini non seppe il nome. Nacque in Montpellier nel 1730. (Basan *sec. ediz.*). Trovansi di suo molti pezzi, che incise dalle opere di *Van Ostade*, *Lingelbach*, *Jean*, *Steen*.

---

(20) Questa è la più bella Stampa di questo Artista, ed era il suo originale nella Galleria Elettorale di Monaco.

(21) E' il presente Ritratto inciso all'acquaforte nella maniera vigorosa dell'Artista.

(22) Imitazione perfetta della maniera inglese.

HEVISSEN (*Cornelio*). Vedi il Gandellini.

HEUMANN (*G. D.*). Vedi come sopra.

HEUSCH, o HENS (*Abramo*), nato in Utrecht nel 1639. (Basan *sec. ediz*). Vedi come sopra.

HEUSCH, o HENS, ossivvero DE HEUS (*Guglielmo*), Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Utrecht nel 1638. Fu discepolo di *Giovanni Both*, ed imitò con molta felicità la maniera del suo Maestro. Dopo un lungo soggiorno fatto in Roma per perfezionarsi nelle Belle-Arti, ritornato in Patria, vi morì assai vecchio. Egli fu un bravo colorista. I suoi Paesaggj tratti dalla natura medesima, e le sue vedute del Reno hanno qualcosa di singolare. Ornava i suoi Paesaggj di graziose figure. Amava molto di fare le Caccie, e le Feste dei Mietitori. Il Sig. Huber (*Manuel Tom.* 6 *fol.* 212.) scrive, che: *l'Italiens faisoient grand cas de ses ouvrages*. Abbiamo di sua composizione diverse acqueforti,

HEUSCH, o HENS, che il Sig. Huber (*loc. cit.*) lo scrive DE HEUS (*Giacomo*), Pittore e Intagliatore all'acquaforte; nato in Utrecht nel 1657. Ebbe da giovinetto per Maestro *Guglielmo de Heus*, del quale abbiam testè parlato. Morì in Amsterdam nel 1701. Quest'uomo degno nella sua professione, subito che ebbe istruito il nipote ne' sodi principj dell'arte, lo consigliò di portarsi a vedere l'Italia, ove avrebbe potuto trovare genio più nobile, ed eccellenza nelle arti. Appena giunse a Roma, trovò, che ivi era già conosciuto il suo nome. Una Città come quella, ove tutti eran Cittadini, amava di raccorre in se gli uomini di merito, de' quali ne stava sempre su le intese. La corrispondenza, che ivi manteneva sempre lo zio: la simi-

glianza grande delle sue produzioni con quelle del suo primo Maestro, lo fecero applaudire, e gli diedero il nome di *Afdruck*, e fu ascritto Membro dell'Accademia de' Pittori Fiamminghi. Si pose allora a studiare, ed attendere esattamente alle lezioni di quei bravi Italiani Maestri, ed insieme si diede alla contemplazione, ed imitazione della natura, e con questi efficacissimi mezzi arrivò ad essere uno dei migliori Disegnatori. Ebbe sempre una predilezione decisa per le opere di *Salvator Rosa*, dal quale copiò ancora molti quadri. Dopo essersi fatto grande in Roma, percorse tutta l'Italia; e tornando in sua Patria, fuvvi accolto con sentimenti di stima. Sorpassò nel merito lo zio; e i suoi Paesaggj han tutte le grazie, che ci presenta la natura: buon colorito: tocco facile: siti scielti: le sue figure, e i suoi animali son disegnati con spirito, e ben coloriti. *L'on a de sa main quelques eaux fortes de sa composition* (Basan *sec. ediz.*). Questo Scrittore insieme col Gandellini ci danno la morte di questo Artista nel 1711.

HEIDEN (*Giacomo* VAN DER). Vedi il Gandellini.

HEYDEN (*Giovanni* VAN DER), Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Gorcum nel 1637, e morto in Amsterdam nel 1712. Affermano il Gandellini, e Mr. Basan, che questo Artista imparò l'arte d'incidere, e di dipingere da se stesso; ma il Sig. Huber (*Manuel Tom 6. fol.* 207.) crede che 'l suo Maestro fosse un Pittore in vetro, poco conosciuto, e che le disposizioni, che *Heyden* avea sortito dalla natura per dipingere, furon tali, che con questo pochissimo ajuto egli pervenne all'alto grado di perfezione,

Pinse varj edifizj, monumenti antichi e moderni, palazzi, capanne, ornate di alberi di una bella trasparenza. Regna nella sua maniera, sebbene moltissimo finita, una mollezza, un chiaroscuro, ed un accordo sorprendente. *Adriano van der Velde*, e *Giovanni Lingelbach* ornarono molti suoi quadri di graziose figure. Questo abile Artista, non contento d'illustrare il suo nome con Pitture assai leggiadre, volle anche rendersi immortale con opere utili alla sua Patria. Inventò, o almeno perfezionò le Trombe per gl'incendj, ne accrebbe l'utilità e la forza, diminuì la loro collisione, e le rendè più comode al trasporto. Il Magistrato di Amsterdam non ebbe appena riconosciuto gli effetti di queste Trombe, che gratificò l'Autore con una pensione annua, e col titolo di Direttore di esse per gl'incendj. Scrisse un Trattato su di questo soggetto, che fu dato alla luce in Amsterdam nel 1690. in gran foglio. E' questo ornato di belle Stampe fatte di sua invenzione, e molte anche incise di sua mano. Oltre a ciò, abbiam di suo molte acqueforti di sua composizione, eseguite con moltissimo spirito.

HEYNHOUECKS (*Romualdo*). Vedi il Gandellini.

HEYSS (*Gottlieb*), nato in Amburgo nel 1719. Incise *dall'Amiconi* un S. Sebastiano, fatto per una Tesi.

HHS (*Pietro*). Vedi il Gandellini.

HILL (*Antonio-Sante*), nato in Parigi nel 1731. Intagliò da *Berghem* il bagno della Contadina, e 'l suo *Pendant m. p. in alto*.

HIRE (*Lorenzo* DE LA), Pittore, e Intagliatore alla punta, nato in Parigi nel 1606, e morto nella medesima Città nel 1656. Suo Padre,

chiamavasi *Stefano de la Hire*: era Pittore, che avea fatto molte opere per la Polonia, vedendo le felici disposizioni di questo suo figliuolo, lo ammaestrò nei primi principj dell'arte. Dopo di ciò, *Lorenzo* si pose a frequentare la scuola di *Vouet*; e fu il primo di questa, che si ponesse a tentare un altra via Dipinse leggermente, e assai corretto, ma la mollezza, che ha dato ai suoi quadri, non risente niente dello studio che egli fece dai gran Maestri. Fu molto abile nell'Architettura; e nella Prospettiva egli si fece una maniera nel formare, e nel dare i suoi colori, che sembrano un vapore, che spandesi egualmente per tutto. Questo pregiudizio è provenuto in lui, perchè non ha voluto consultar mai la natura. Ciò non ostante la freschezza del suo pennello, e la finitezza della sua composizione gli fecero acquistare moltissimo credito. Fu ricevuto nell'Accademia l'anno 1648. Incise anche con punta leggera, e spiritosa molti soggetti di sua composizione, fra i quali si annoverano quelli del seguente Catalogo. Mr. Basan non fa di esso menzione.

I. La S. Famiglia, ove il piccolo S. Giovannino bacia il piede al Bambin Gesù. *L. de la Hire inv. et sc., in fol.*

II. La S. Famiglia in un bel Paesaggio, con quantità di Angeli. *Id. fec., gr. in fol. in tr.*

III La Santissima Vergine, seduta in un bel Paesaggio: dietro ad essa stassi S. Giuseppe, e davanti il piccolo Gesù Bambino, che schiaccia la testa di un serpente con la Croce, che portano gli Angeli. *Id. fec.* 1639, *gr. in fol. in tr.*

IV. Riposo nella Fuga di Egitto. Bel Paesaggio. *Id. fec., gr. in fol.*

V. Il Cristo con le Marie, e S. Giovanni a piè della Croce. *L. de la Hire* 1639. *aq. forte, gr. in fol.*

VI. La Conversione di S. Paolo. Gran composizione. *Id. fec.*, *gr. in fol.* Pezzo capitale.

VII. Il Giudizio di Paride, in un bel Paesaggio. *Id. fec.*, *in fol.* (23)

HIRE ( ), Inglese, scrive Mr. Basan (*sec. ediz.*) Incise nel 1788. i Pastori di Arcadia presso alla tomba, *m. p. in tr.*, da *Cipriani*.

HIRSCHFOGEL (*Agostino*), Orefice, Pittore in smalto, Intagliatore all' acquaforte, nato in Norimberga verso il 1506, e morto nella medesima Città nel 1560, figlio di *Veit*, ovvero di *Vite Hirschfogel*, abile Pittore su 'l vetro a Norimberga. Imparò dal suo Genitore i principj dell'arte, ed acquistossi di buon'ora la fama di Artista assai di merito. I suoi Paesaggj toccati con una punta leggiera han qualcosa di piacente, che li fa ricercare con molto desiderio dai veri Amatori. La sua cifra è composta delle lettere

H. A. F. unite.

1545.

I. Un Vaso con ornati di orificeria 1543, *p. in* 4.

II. V. Quattro Paesaggj montagnosi, ornati di castelli, e di fiumi 1546, *in* 4. *in tr.*

VI. Paesaggio, con la veduta di un fiume, su cui è un ponte di pietra, che serve di comunicazione ad un Castello 1525, *in fol. in tr.*

VII. Paesaggio, con la veduta di un Castello forte su la sommità di una montagna, a piè della quale vedesi una gran Casa con un cortile 1546, *in fol. in tr.*

---

(23) Hanno inciso le opere di questo Artista diversi Intagliatori, fra i quali i più conosciuti sono: *Chauveau*, *Rosselet*, *Boulanger*, *Darei*, *Lasne*, *Faithron*, *Valée*, *Chevillet* ec.

VIII. Paesaggio, nel davanti del quale avvi un grosso albero, e nel piano di mezzo, da parte su uno scoglio alpestre un forte Castello, in un'isola riunita alla terra per mezzo di un ponte a palizzate 1546, *in fol. in tr.*

IX. Paesaggio, con la veduta di un Villaggio situato a bordo di una riviera traversata da una palizzata 1546, *in fol. in tr.*

X. Una Spada, il pugno della quale è terminato in una testa di aquila, e le serrature sono fatte con ornamenti di oreficeria, *p. di* 14. *pol. in alt. di un pol. di larg.*

HISBENS ec. Vedi BEHAM, che trovasi anche negli Scrittori nominato HISBIN, HISBINS.

HOARE (*Guglielmo*), Intagliatore all'acquaforte, nato in Inghilterra verso il 1730. Risedeva a Bath nel 1770. Dipinse i ritratti con molto incontro. Dalle sue opere hanno inciso *Marc-Ardel*, *Rich. Houston*, ed altri alla maniera nera. Lo Strutt Giuseppe, nella sua opera riportata da noi nel primo Tomo di queste aggiunte, cita due Stampe all'acquaforte di questo Artista, e sono:

I. Ralph Allen de Bath, *ad vivum Will Hoare*.
II. Il Vescovo di *Glocester*. Gaillaume *Warburton*.

HOGGEST (*Cornelio*). Vedi il Gandellini.

HODGES (*C. H.*), Incise alla maniera nera nel 1786. da *Vheatly*. Vedi al segno H

I. *The amourous sportsman*, gr. p. in tr.
II. Molti graziosi Bambini, alla maniera nera.
III. Il Tributo di Cesare, da *Genoes*, *gr. p. in tr.*

HOET (*Gerardo*), nato nel 1648, e morto a Haye nel 1783, incise molti Paesaggj da *Fr. Miller*

HOELFNAGHEL (*Giacomo*). Vedi HUFNAGEL.

HOGART (*Guglielmo*), Disegnatore, Pittore, e Intagliatore all' acquaforte, nato in Londra nel 1698, e morto nella medesima Città nel 1764. (*Manuel Tom.* 9. *fol.* 105.). Non fu conosciuto dal Gandellini, e Basan dice assai poco di esso nella seconda edizione, e finisce col dire: *On y trouve des caracteres d'une expression étonnante, ainsi que dans ses tableaux*. Guglielmo ebbe per suo genitore un correttore di tipografia, e si pose per apprender qualcosa nell'arte con un Orefice, che incideva le armerie, e le cifre nei vassellami di argento. Dopo avervi passato qualche tempo, si mise ad applicarsi al disegno, del quale il di lui Maestro non gli potè dare se non una debole idea. Il suo incominciamento in questa carriera non fu molto buono. Principiò, per campare, a far disegni, ed incidere le armi, le carte, e gl' indirizzi dei Mercanti. Queste cose, che appena gli coprivano le spese della sua vita miserabile, oggimai si pagherebbero un prezzo eccessivo per la loro rarità. Dopo essersi fatto conoscere per questi mezzi così meschini, passò a lavorare per i libraj, incidendo gli ornati dai suoi medesimi disegni per le opere, che giornalmente venivano alla luce. Ciò ch' egli fece di qualche pregio, furono le incisioni per una edizione de l' *Hudibras* di *Butler*. Si racconta, che giusto in quella circostanza la sua Ostessa lo fece mettere in prigione per un credito che gli avea di venti schillings, e che di prigione lo trassero i suoi amici, che per lui sborsarono la detta somma. Egli fu così sensibile a questo affronto, che servissi di questa femmina per un disegno di caricatura, nel quale la rappresentò sotto alcuni tratti indecenti e spaventevoli.

La sua indignazione gli servì di guida per rappresentare una donna tanto abominevole. Da questo momento formò egli l'idea di fare tutto ciò, che gli sembrava ridicolo, e riprensibile per formarne l'oggetto. In questa guisa potè pubblicare un gran numero di Stampe, ch' egli incise all'acquaforte, o le fece incidere a qualche altro suo contemporaneo Artista di sua composizione.

Hogarth per molto rapporto, che avea ad Aristofane, ne rappresentò le Commedie, facendo in esse il carattere del suo Paese in una maniera varia, divertente, istruttiva, e qualche volta anche patetica. Le sue composizioni sono Drammi, che hanno esposizione, intrigo, e catastrofe. Nel suo *Harlost Progress* (*ossia la vita di un Cortigiano*) si dimostra nel seguito di sei Stampe un Giovane campagnolo, che una sua prima debolezza trascinò in un torrente di dissolutezze, e finalmente ad una morte immatura, e vergognosa.

In un altro seguito di otto Stampe rappresentò *Raketis Progress* (*la vita di un Libertino*), ove introduce un Giovane, al quale un Genitore avaro lasciò gran beni di fortuna. Egli il fa passare per tutti gli stati della vita umana, e lo conduce per tutti i gradi di un rovescio, a quali portano il libertinaggio, e la dissolutezza. Questi quadri sono come libri, che tutti posson leggere ed intendere. Oh! quanto sarebbe da desiderarsi, che le Storie le più interessanti si rappresentassero in questa guisa, e massimamente le cose morali, di cui poco si parla, e poco anche si scrive, e quel poco non è ad intelligenza di tutti! Gli occhi sono più pronti a trasmet-

terci le imagini delle cose, ed esse ci rimangono più impresse; e senza affaticare tanto lo spirito ricreano l'immaginazione, e penetrano il cuore. Il presente Artista con le sue vere, ed animate pitture si propose di riprendere il carattere morale de' suoi concittadini, e di svolgerli non solamente con questi mezzi, ma eziandio col dipingere nel suo vero abominevole aspetto anche il delitto.

Abbiamo anche di suo un seguito di quattro Stampe: *Les Gradations de la Cruauté*, nelle quali egli esprime con verità, e spavento i tormenti, che si fanno soffrire agli animali; e le terribili conseguenze, che ne possono provenire. A proposito di questo si racconta, che un carrettiere, o barrocciajo maltrattava un giorno i suoi cavalli: un paesano il vide, e mosso da pietà verso quelle bestie, principiò a gridare: *Misérable! tu n'as donc pas vu l'estampe d'Hogarth?*

Godeva intanto questo Artista di tutta la sua buona estimazione; e gli Scrittori suoi nazionali Swift, Somerville, Fielding, Mitchel, Garrik, ed altri han fatto degna ed onorata menzione di lui nelle respettive loro opere, ove è stato considerato come un grand'Autore satirico, che col pennello, e con la punta ha tramandato alla posterità gli annali delle ridicolezze, e le vicende de' tempi suoi. L'incontro, ch' ebbero queste sue opere tanto in quadri, che in stampa, gli portarono tanto di utile, che con questo potè giungere a prender moglie. Sposò dunque la figlia del Cavaliere *Tornhill*, il più celebre Pittore inglese, che si conoscesse in quel tempo; e queste nozze le contrasse con essa senza il consenso dei di lei Genitori. Frattanto

il suo suocero, cui non era allora piaciuto questo fatto, avendo occasione di veder qualche quadro del suo genero, ne restò così contento, che riconciliossi con ambedue i nuovi sposi.

Fin quì noi abbiam veduto *Hogarth* nell' aspetto della sua felicità; ma adesso dobbiamo raccontar di lui la storia delle sue disavventure.

Non contento dell' alto grado che avea potuto ottenere nella sua sfera, volle anche farsi posto distinto fra i Pittori d' istoria. Tanto potè l'ambizione! Il suo disegno però scorretto, la debolezza de' suoi colori, e il difetto di grazia e di nobiltà delle sue figure lo scopersero per tutt'altro, che per bravo Pittore in tal genere. La sua inclinazione per le cose burlesche lo portò a frammischiarle nelle cose serie: così per esempio, in un suo quadro di Giove, e di Danae vi ha messo un Vecchio servo, che assaggia con i suoi denti un pezzo della pioggia d' oro, se è di buona qualità. Ma anche di più, vi si scorge un difetto assai notabile, ed è, che Danae, le di cui bellezze, e grazie hanno fatto amabile, e sensitivo un Dio, ha tutta l' aria di una Ninfa di Drurilana,

L' anno della Pace d'Aix-la-Chapelle, *Hogarth* fece un viaggio in Francia. Arrivato a Calais fu arrestato come uno spione, sorpreso nel momento ad una porta della Città. Il Comandante della piazza, al quale fu egli condotto, avendolo trovato innocente, dopo avergli fatto un severissimo esame, lo consigliò a rimbarcarsi subito per l' Inghilterra; assicurandolo, che se la pace non fosse stata firmata, egli sarebbesi trovato nella necessità di farlo impiccare lo stesso giorno su i rampari. Egli non intese a sordo, e

amando di conservar se stesso, più di tutti gli altri rapporti, tornossene nell' Inghilterra, ove volle vendicarsi dei Francesi, facendosi loro detrattore, pubblicando una parte di questo fatto in una Stampa, che intitolò: *O the roast Beef of Old England!* 1749.

Sei anni dopo questo avvenimento, si pose in testa di farsi Scrittore, e pubblicò la sua; *Analyse de la Beauté*. In quest' opera egli cerca di stabilire, che le forme serpentine sono le più piacenti all' occhio umano. Egli anche ha preteso di determinare la linea, che costituisce veramente le forme del Bello. Ma realmente quest'opera, in vece di apportargli credito, gli diminuì moltissimo quella fama, che fino a quel tempo, per le sue stampe, erasi acquistato. Quella pochissima disposizione, ch'egli avea allo scrivere, e quelle oscurità, nelle quali è caduto, lo rendono veramente ridicolo. E siccome avea egli trattato con qualche mordacità i suoi contemporanei, non si può credere, quanto costoro trionfassero in questa occasione, e pigliassero motivo di portarlo veramente alla ridicolezza anche più di quello, che meritavasi. Dopo di ciò entrò in guerra con Giovanni Wilkes. Senza esser egli il primo aggressore, trovossi mediatamente attaccato in questo cimento, per aver attaccato gli Amici, ed il partito dell'Autore de *North' Brison*. Non si sa intendere come mai volesse prender questo inconsiderato partito, quando, per tutto il corso della sua vita, avea procurato di evitare le questioni politiche. Pubblicò dunque nel 1762. una Stampa satirica, che avea per titolo: *The Tymes* (il Tempo), nella quale il famoso Pitt è il più maltrattato di tutti, sot-

to la figura di Enrico VIII, soffiando nel fuoco con un gran soffione, nel tempo che i Ministri bene intenzionati procuravano ogni mezzo per estinguere l' incendio. *Wilkes* gli rispose con molta collera in un suo foglio. *Hogarth* replicò, pubblicando un ritratto caricato del suo nemico. Il Poeta *Churchil* volle entrare anch' egli in lizza, e scrisse una lettera ad *Hogarth*. Ma veramente questa sua produzione non è una delle migliori sue satire, ma bensì una delle più mordaci. L' Artista, per non essere punto inferiore al Poeta, gli fece un ritratto in caricatura. Lo figurò un Orso, con tutti i tratti della sua fisonomia; in una mano aveva un bastone rozzo, e nell'altra una bottiglia di birra. Giammai, dice *Walpole*, gli uomini di talento sonosi inaspriti così per il proprio loro orgoglio offeso, nè sonosi infamati con maggiore disadattagine, e villania. In tempo, che ardeva questa guerra, la salute di *Hogarth* soffrì sensibilmente. Querelavasi da molti anni di alcuni dolori, che lo affliggevano negl' intestini; e questi si accrebbero allora, e andarono a terminare in un idrope di petto, Il dì 26. Ottobre ricevè una lettera del celebre Dottor *Francklin*, che tanto la gradì, che nell' istante vi rispose. Dopo mettendosi a riposare, fu all' improvviso sorpreso da un vomito, che nel termine di due ore lo portò alla morte. Il suo corpo fu seppellito a *Chiswick*, villaggio vicino a Londra, situato assai bene su le rive del Tamigi, ove egli avea acquistato una casa di campagna. Ivi eretto vennegli un bel monumento, e il suo amico Garrick gli fece questo epitaffio:

Ici repose
Guillaume Hogarth, Ecuyer,
Mort le 26. Octobre 1764. agé
De 67. ans.

Adieu, grand peintre de l'humanité! Tu frappas le but le plus noble de l'art. Tes moralités pittoresque, mises sous les yeux, egayent l'esprit et corrigent le coeur. Passant, si tu brûles du feu de génie, arrete-toi; si tu exprouve la force du naturel, consacre lui une larme. Si tu ne sens ni l'un, ni l'autre, retire-toi; ici repose la respettable cendre de Hogarth.

Senza estenderci da vantaggio nè in lodare, nè in biasimare le opere di *Hogarth*, ci contenteremo di ripeter quì, che il suo gran merito consiste nell' invenzione dei soggetti, e nella espressione delle passioni. Tutti i suoi sforzi non tendevano ad altro, se non a rappresentare l'anima; e per produrre questo interessante effetto, egli negligentava il corpo, cioè la parte meccanica dell'arte sua. Le sue composizioni per conseguenza son difettose, per rapporto al disegno, al colore, e al chiaroscuro. E siccome queste parti sono negligentate da lui stesso, egli potè dire: *Je reconnois tout le monde pour juge competent de mes ouvrages, hormis les gens de l'art. et les connoisseurs en titre.*

Catalogo delle Stampe di *Hogarth*, secondo la data delle loro composizioni.

I. William Hogarth, Engraver 1720. con due figure, e due Cupidi.

II. Pezzo emblematico sul moto del Mare del Sud. *W. Hogarth inv. et sculp.* 1721, *pic. in fol. in tr.*

III. Rappresentazione burlesca di un quadro d'Altare del Pittore *Kent*, nella Chiesa di S Clemente. Pezzo satirico di *Hogarth*, inciso nel 1725.

IV. *Masquarades and Operas. W. Hogarth inv. et sculp* Stampa satirica, in cui l'Artista introduce Lord *Burlington*, Amatore, che preferiva *Kent* cattivo Pittore al celebre *Thornhill*, parente di *Hogarth* 1725.

V. *A Masquerade*. Ballo in maschera in favore delle Dame, e dei Signori, da *M. Heidegger*. Pezzo pieno di espressione, e di grazia 1725.

VI. *A just View of the britisch Stage ec.* Rappresentazione precisa di un Teatro inglese. La scena si rappresenta a *Newgate*, ed offre una ripetizione di una nuova farsa, che riforma le due rappresentanze teatrali: *Le Docteur Faust, et Arlequin Berger, suivi de la Fuite du Romaneur Scaramouche par la fosse d'aisance*. Stampa satirica caricatissima 1725.

VII. XVIII. Dodici gran foglj per l'*Hudibras de Butler. W. Hogarth inv. pinx. et sculp.* Sotto la testa di Butler si legge: *The* bassorilievo *his time* 1726.

XIX. *Cuniculari or the Wise Men of Godliman in consultation.* (Coniculari, o gli Uomini saggi di Godliman in consiglio) con l'iscrizione: *They held exploit Hudib.*

Questa Stampa fu pubblicata nel 1726, allorchè la Storia di *Mary Tofts de Guilford*, che pretendeva essere grassa di conigli, faceva tanto rumore nell'Inghilterra.

XX. La Testa di Esiodo, da un busto, che trovasi a *Wilton*, e serve di frontespizio alla Traduzione inglese di questo Poeta greco, fatta da *Cock* 1728, *in* 4.

XXI. *Rich's Glory, or his triumphant Entry into Covent-Garten.* W. H. inv. et sc. *Price six pence* 1728.

XXII. *Sara Malcolm, éxécutée pour un triple meutre le 7. Mars* 1732. *dessinée a Newgate.* W. Hogarth ad vivum pinx., et sculp.

XXIII. *A Midnight moderne Conversation.* W. Hogarth inv. pinx. et sculp. 1733. *Partie nocturne de Punche*, gr. in fol. in tr.

XXIV. *Southwarck-Fair. Painted and engraved by.* W. Hogarth (la Fiera di Southwarck) *in fol. in tr.* 1734.

XXV. XXX. *The Harlot's Progress.* W. Hogarth fec. 1733. 1734. (la vita di un Cortigiano), seguito di sei pezzi, *gr. in fol. in tr.*

XXXI. XXXVIII. *The Rakels Progress*. W. Hogarth fec. 1735. (la vita di un Libertino), seguito di otto pezzi, *gr. in fol.* (23)

XXXIX. *Before and After* (avanti, e dopo) due pezzi laidi incisi nel 1736. da *Hogarth*, da due quadri ch'egli avea dipinto per un Signor debosciato, *in fol.*

XL. *The Neapy Congregation* (la Commune endormie). Pezzo inciso nel 1736, e ritoccato nel 1762. Vi sono delle prove, ove un Angelo tiene un foglio, e fuma il tabacco, *in fol.*

XLI. *The Distress'd Poet* (il Poeta sfortunato). Nelle prove del 1736. si vede verso il fondo della Stampa un quadro, ove *Pope* bastona il Poeta *Curl*. In quelle del 1740. il quadro è convertito in una miniera d'oro del Perù, *in fol. in tr.*

XLII. *The Lecture*, *datur vacuum* (la Prelezione). W. Hogarth fec. 1736, in 4.

XLIII. *Aenoas in a Storm*. *Tantum haec mulier potuit suadere malorum*. Questo pezzo satirico, attribuito a *Hogarth*, è allusivo a Giorgio II., allorchè ritornò nel 1747. da Hannovre, e fu assalito da una furiosa tempesta, *in 4. in tr.*

XLIV. XLVII. Le quattro Parti del Giorno. *Invented, painted, engraved and published by* Hogarth 1738. Seguito caratteristico di quattro foglj, con i respettivi titoli, *gr. in fol.*

XLVIII. *Strolting*, *Actress Dressing in a* Bern. *Invented, painted, engraved and published by W.* Hogarth 1738. (le Attrici ambulanti, che fanno la loro toilet in una capanna), *gr. in fol. in tr.*

XLIX. *The enraged Musicien*, *Dresigned, engraved and published by* Hogarth 1741 (il Musico arrabbiato) con questo titolo: *Judith an Oratorio of sacred drama*. E' stato detto di questo pezzo, che si diveniva arrabbiati solamente a vederlo, *pic. in fol.*

L. LV. *Les Mariages a la mode*, dipinti da *Hogarth*, ed incisi sotto la sua direzione da *Scotin*, *Ravenet* &

(23) Questi due seguiti seno sei pezzi capitali di *Hogarth*.

Baron 1745. Seguito interessante di sei pezzi alquanto difficili a spiegarsi, *gr. in fol. in tr.*

LVI. *Martin Folkes, Esqr. en demi-figure.* W. Hogarth *pinx. et sculpsit au burin* 1745.

LVII. *Simon Lord Lauat*, disegnato al naturale, e inciso all'acquaforte da W. *Hogarth* 1746, *in fol.*

LVIII. *Garrick in the character of Richard III.* (Garrick nella rappresentanza teatrale di Riccardo III.) dipinto da *Hogarth*, inciso da lui stesso, e da *Grignion* 1746, *gr. in fol. in tr.*

LIX. *Un Coche public dans la cour de l'hôtellerie.* Un affluenza di Gente per l'occasione dell'elezione di un membro del Parlamento. Pezzo satirico del 1747.

LX. LXXI. *The effects of Industry and Idleness.* (gli effetti della Industria, e della Oziosità). XII. foglj; ciascuno di essi con una iscrizione, e con versi della Sacra Bibbia 1747, *in fol. in tr.*

LXXII. Il Porto de Calais. *O the ast Beef of Old England!* Pezzo inciso da *Mosley*, e *Hogarth* 1749, *gr. in fol. in tr.*

LXXIII. Il Ritratto di Hogarth, in busto, e in berretto, con un Cane, e l'iscrizione: *Guillielmus Hogarth* 1749, *in fol.*

LXXIV. *The March to Finchley, dedicated to the King of Prussia, as Encourager of the arts ec.* (la marcia per Finchley, ossia la partenza del Reggimento delle Guardie per l'*Ecosse*) nel 1748. *L. Sulivan sc. W. Hogarth dir., gr. in fol.* Ricca composizione.

LXXV. LXXVI. Due pezzi intitolati: *Beerstreet*, e *Gin Lane*, cioè la Via alla Morte, e la Via alla Vita. Ciascun pezzo ha dodici versi inglesi, *in fol.* 1751.

LXXVII, LXXXI. Quattro pezzi, che han per titolo: *The Stages of Cruelty. Designed by. W. Hogarth* 1751. (i gradi della Crudeltà). Regna in questi pezzi una forza di espressione, che fa frémere, e particolarmente negli ultimi due, *in fol.*

LXXXII. *Paul before Felix, designed and scratched in the ridiculous manner of Rembrandt* 1751. Paolo innanzi a Felice, disegnato, e graffito alla maniera ridicola di *Rembrandt*, *in fol. in tr.* Con alcune variazioni.

LXXXIII. Paul innanzi a Felice, e alla sua Moglie. Composizione seria. *Hogarth* 1752, *gr. in fol. in tr.*

LXXXIV. *Moses brought to Pharaoh's Danghter, engraved by W. Hogartk and L. Sulivan* 1752. (l'Infante Mosè condotto innanzi la figlia di Faraone) dal quadro dei Bastardelli di Londra, *gr. in fol.*

LXXXV. *Columbus breaking the egg* (Cristoforo Colombo, che schiaccia l'uovo). Biglietto di sottoscizione per *L'Analyse de la Beauté*, alludendo ai detrattori di questa scoperta 1755, *in* 4.

LXXXVI. LXXXVII. *Analysis of Beauty. Plate I. II.* Le due Stampe, che accompagnano l'Analisi della Bellezza, *gr. in fol. in tr.*

LXXXVIII. XCI. *Four Prints of an Election* (Elezione di un membro del Parlamento) in quattro Stampe con iscrizioni particolari, e differenti dediche. *Hogarth, Grignon*, la *Cave* ed *Aveline* sc. 1785, *gr. in fol. in tr.*

XCII. XCIII. *France. Plate first* (la Francia) *England Plate second* (l'Inghilterra). Due Stampe incise all'acquaforte da *Hogarth* 1756, *in fol. in tr.*

XCIV. Ritratto di Hogarth, veduto di profilo, con berretto. Egli siede e dipinge la Poesia Comica. A basso del suo cavalletto vedesi: *L'Analisi della Bellezza. W. Hogarth segnant Peinter, to his Majesty* 1758. *in fol.*

XCV. *The Cock Pitt*, or *Cock Mack. Designed and engraved by W. Hogarth* 1759.

XCVI. *The five adres of Perriwgs ats bey were worn at the tate coronation.* I cinque ordini di Parrucche, che han figurato nell'ultima coronazione 1761, *p. in fol.*

XCVII. *Credulites, suprestition and Fanatism* (Credulità, superstizione, e fanatismo). Satira contro i Metodici 1762, *in fol.*

XCVIII. *The Times. Plate I.* (il Tempo). Stampa satirica contro il Ministro Pitt 1762, *in fol.*

XCIX. *John Wilkes, Esqr. Drawn from the Life, and exched by W. Hogarth* (Giovanni Wilckes, Scudiere, disegnato, ed inciso ad acquaforte al naturale da *Guglielmo Hogarth*) 1763, *in fol.*

C. *The Bruiser C. Churchill, in the charater of a Russian Hercules. Designed and engraved by. W. Hogarth* 1763, *in fol.* (24)

---

(24) Hannosi di questa Stampa differenti prove.

Cl. *Finis* (ovvero Culo-di-lampada). *The Bathos, or Manner of sinking in sublime paintings, iscribed to the denlers in dark pictures* (Pathos, ovvero l'arte dello stile basso nelle Pitture sublimi, dedicato a tutti coloro, che trafficano nei quadri affumicati.

HOGENBERG (*Abramo*), uno dei quattro fratelli Artisti, dei quali ora tratteremo. Ignorasi la loro Patria, ma gl'Inglesi li contano fra i loro Artisti. Potrebbe anche sospettarsi, che fossero Tedeschi tanto per rapporto al loro nome, quanto per le Città ove essi hanno lavorato, del qual sentimento è Mr. Basan (*sec. ediz.*), che uno soltanto di essi riconosce, senza indicarne il nome. *Abramo Hogenberg*, di cui presentemente parliamo, fu Disegnatore, e Intagliatore a bulino: fiorì verso il 1570, ed ajutò *Francesco* suo fratello ad incidere i rami per l'opera: *Theatrum Orbis Terrarum*, presso *Abramo Ortelio*. Sembra, ch'egli abbia intagliato solamente a bulino, e che le sue opere, ad eccezione di qualche ritratto, non sieno state impiegate se non per i Libraj. Vedonsi di suo molti frontespizj, incisi su lo stile di *Teodoro de Brye*, ma scorretti, e senza gusto. Fra le altre cose, fece un Commentario *sur le livre des Rois*, ornato di figure. Quest'opera fu publicata in Colonia nel 1635, *gr. in fol.*

I. *Wolfang-Guillaume*, Conte Palatino del Reno, Duca di Baviera a cavallo. *Mel Geldron inv.*, *Abr. Hogenberg sc.*, *gr. in fol.*

HOGENBERGH (*Francesco*), fratello dell'antecedente, Disegnatore, ed Intagliatore, fioriva verso il 1560. E' molto probabile, ch'egli lavorasse allora nell'Inghilterra per i Libraj, e per gli Stampatori. Abbiamo di suo,

I. Un Ritratto *in* 4. di Maria I., di questo nome, Regina d'Inghilterra, con la data del 1555.

II. Le Carte Geografiche *des Gaules*, e *de la Belgique* per l'Atlante di Saxton, *pic. in fol.*

III. Le Vedute della grand'opera di *Giorgio Braun*, intitolata: *Civitates Orbis terrarum*, eseguita a Colonia con *Simone Novelani*, e *Giorgio Hofnagle* nel 1572.

IV. Le Pompe funebri di Federigo II. Re di Danimarca, incise all'acquaforte insieme con *Simone Novelani*. 21. Lastra, *gr. in fol. in tr.* 1592.

V. La Favola di Cupido, e di Psiche di Apulejo, incisa dai disegni attribuiti a *Raffaello*, da *Agostino Veneziano*, e *Marco di Ravenna* (25).

VI. Una Carità. Gran figura seduta, che vien coronata da due Angeli: in alto vi sono altri Angeli, che fanno un concerto, e a basso alcune Virtù, figurate da giovinetti nudi, con i loro emblemi: *Franciscus Hosembergus sculpsit*, *Jacobus Christianus exc.*, *gr. in fol.* (26)

HOGENBERGH (*Giovanni*), fratello, e forse cugino di *Abramo*, di cui abbiam parlato. Anche questi fu Disegnatore ed Intagliatore a bulino, e fiorì verso il principio del secolo XVIII. a Colonia, celebre Città in quel tempo per gli Artisti, che vi prendevano il loro soggiorno, quali fra gli altri furono i *Passes*, e i *Sadelers*. Il gusto del presente *Hogenbergh* molto somiglia quello di *Crespino le Passe* e la preparazione, ed il suo stile hanno molta fermezza. Incise alcuni ritratti dai suoi disegni, e alcuni soggetti di Storia da M. de Vos.

---

(25) Questa è una copia in 31. foglio di quella medesima Favola, che ha questa iscrizione: *Franciscus Hosembergus excudebat* 1575. Questo seguito, in cui ciascun foglio è fregiato di quattro versi tedeschi, è la cosa la più bene incisa da questo Artista.

(26) Questa Stampa è incisa con un durissimo bulino, ed è di un pessimo gusto.

I. *Joannes Adamus, Archiepiscopus Moguntinensis &c.* Princ. Elector. *J. Hogenbergh sc., Joh. Bussemecker exc., in* 4.

II. *Lotharius, Archiepiscopus Trevirensis Elector. Joh. Hogembergh fec., Joh. Bussemecker exc., in* 4.

III. *Georgius, Cardinalis Radzivil Episcopus Cracoviensis*, con quattro versi latini. *Id. sc., p. in fol.*

IV. Gesù flagellato alla colonna. *M. de Vos inv. Joh. Hogemberg sc., in fol.*

HOGENBERGH (*Remigio*), Disegnatore, ed Intagliatore a bulino, nato verso il 1510. Fioriva nell'Inghilterra nel 1573. Fermossi in *Lambeth*, castello di piacere dell'Arcivescovo di Cantorbury, ed incise a bulino l'Arcivescovo *Parker*. *M. Vertue* è di parere, che questa incisione fosse la prima in questo genere fatta nell'Inghilterra, e che la sua rarità la renda del più gran merito,

I. L'Arcivescovo Parker a mezza figura, seduto a un tavolino con un libro aperto, e da parte un Sonetto, *p. ovale in* 8. (27)

HOGER (*P.*) Vedi il Gandellini.

HOIE, o HOY van HOEJ, o HOIJ, oppure van den HOEJE (*Niccolò*), Pittore d'Istorie, e di Ritratti, Disegnatore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Anversa verso il 1626, Mr. Basan lo fa nascere in Liegi nel 1624. (*sec. ediz.*) E' più esteso dello Scrittore francese l'articolo del Gandellini, senza accennare l'epoca della di lui nascita, nè la sua Patria. Abbiamo alcune notizie nel *Manuel* (*Tom.* 6 *fol.* 169.), ove apprendiamo, che questo Artista in Bruselles dise-

(27) Remigio incise anche un'altra volta il ritratto di questo Prelato. Vedasi *Manuel Tom.* 9. *fol.* 29. *e seg.*, ove si portano le suddette notizie.

gnò, ed incise molti soggetti pel Gabinetto di Teniers. Il Gandellini avverte, che le opere dei Pittori, dai quali incise, sono nella Galleria del fu Principe Leopoldo Guglielmo di Bruselles; il che significa lo stesso che avere inciso pel Gabinetto di Teniers; poichè questo progetto di fare incidere tutti i quadri, che questo Principe avea raccolto, principiando dai Pittori italiani, fu eseguito nella Raccolta data alla luce nel 1658, ma le stampe eran sciolte. In appresso l' Editore le riunì, formandone un volume con questo titolo: *Davidis Teniers Antuerpiensis &c.* (Vedi CLASSEN, o (CLASENS *Domenico* al Tomo 8. di queste nostre aggiunte *fol.* 186.). Il Catalogo delle Stampe di *Hoy* è il seguente riportato nel *Manuel* (*loco cit.*). Ebbe il posto di Pittore dell' Imperatore a Vienna dopo la morte di *Francesco Laux*.

I. La Santissima Vergine, seduta sotto un Baldacchino col Divin Bambino, e dietro ad essa S. Girolamo, dal *Baroccio*, *in* 4.

II. Il Salvatore, e la Samaritana vicino al pozzo, da *Raffaello*, *in fol.*

III. Un Cristo morto steso in terra, e la Santissima Vergine prostesa vicino ad esso, da *D. Fetti*, *in fol. in tr.*

IV. Apollo in aria, e le nove Muse occupate nel Parnaso, dal *Tintoretto*, *in fol. in tr.* (28)

HOLBEIN (*Giovanni*), il Giovane, famoso Pittore, ed abile Intagliatore in legno, nato in Augsbourg nel 1495, o 1498, e morto di peste in Londra nel 1554. Il nostro Gandellini si è

(28) Dalle opere di questo Artista hanno inciso *J. Ossenbech*, e *Fr. van Steen*.

molto ingannato, avendolo fatto nascere in Basilea, come vedremo. *Holbein* vien detto il *Giovane*, per distinguerlo da *Giovanni Holbein*, suo Padre, Borghigiano di Augsbourg, buon Pittore di quei tempi, e in quelle regioni, di cui fu allievo il presente, che diede al Genitore, e agli Amatori ottime prove del suo genio per la pittura. Miniò, dipinse in drappi, e a olio varj ritratti, e soggetti storici, che gli diedero nome. Non sappiamo qual fosse il motivo, che mosse suo Padre a mutar domicilio, passando a Basilea nella Svizzera; ma è certo, che il *Giovane Holbein* in questa circostanza si aperse un nuovo sentiero per i suoi avanzamenti nell'arte. Era in quei tempi in Basilea il celebre Erasmo, per fare eseguire la Stampa delle sue opere. Avendo egli risaputo, che questo Artista tanto bene riesciva nei ritratti, gli commise di fargli il suo; il quale eseguì con tanta soddisfazione di Erasmo, che lo persuase a portarsi in Inghilterra. Accettò tanto più di buon grado questo progetto, quantochè, trovandosi egli angustiato dalle stranezze della capricciosa sua moglie, credè ritrovare in quel Regno la dolcezza della pace, a cui sospirava. Erasmo lo accompagnò con lettere commendatizie a Tommaso Moro, gran Cancelliere in quella Corte, e per dargli una prova dell'abilità del suo raccomandato, gli mandò anche il ritratto, che fatto gli aveva Tommaso Moro, vedendo le lettere di questo suo amico, e conoscendo quanto al vivo il ritratto lo somigliasse, accolse con ogni distinzione il Pittore, e lo presentò al Re Enrico VIII. Questo Monarca apprezzò molto *Holbein* per i suoi talenti, e per le relazioni di tanta importanza, per le quali erasi

fatto conoscere. Per la qual cosa non contento di applaudirlo con ispeciale onore, volle ancora dargli un attestato di sua munificenza reale, con farlo regalare, e con stabilirlo nei suoi felici stati. Frattanto un Conte Inglese, uomo importunamente curioso, saputo che questo Artista dipingeva in una tal casa, vi si portò. *Holbein* era tutto occupato in fare un ritratto di una bella Dama, ed essendo ricercato dal Conte, fè rispondergli, che non potea ammetterlo. Il Conte insisteva sempre più, volendo anche usare violenza, Indispettito allora il Pittore, aperse la porta, gli diede un colpo, e lo gittò giù per la scala. La violenza del colpo potea senza fallo produrre strani effetti tanto alla vita del Conte, quanto alla sicurezza di *Holbein*. Ma superato il primo, portarono entrambi le loro querele al Trono del Re, uno per giustificarsi, e l'altro per fare i suoi lamenti. Enrico, avendo ascoltato le loro ragioni, fè stretta proibizione, acciò nulla tentato fosse contro del Pittore, soggiungendo, che eragli facil cosa il creare nei suoi stati nuovi conti, ma che la sola natura potea produre gli *Holbein*. Tanta era in quei dì la filosofia! Veramente l'Artista era un fenomeno singolare di quel secolo, ed era scevro di tutti i difetti delle pitture tedesche. I suoi ritratti dimostrano chiaramente una gran verità, e le sue composizioni istoriche una imaginazione molto elevata Il suo colorito è assai vigoroso, le sue composizioni son fresche, l'esecuzioni assai ben finite, e le figure son così ben rilevate, che facilmente ingannano l'occhio. In mezzo a tutto questo la sua maniera di piegare i panni è molto meschina, e vi si scorge ch' egli avrebbe avuto bisogno di vedere l'Italia,

per apprendere tal gusto dei nostri antichi Artisti. Chi ha veduto le sue principali opere, che trovansi e in Basilea, e in Londra, può conoscer bene, che tutto quello che di lui abbiam detto, è la verità. Ma finora l'abbiamo solamente considerato come pittore. Che diremo noi delle sue incisioni in legno? Sappiamo dagli Storici, che *Holbein* il vecchio ha inciso anch'egli in questo genere; e che per conseguenza puossi asserire, che il figlio apprendesse i principj dell'arte dal medesimo (*Manuel Tom.* 1. *fol.* 155.). Non sarebbe però improbabile, ch'egli imparasse ancora da *Altdorfer*, giacchè il suo fare molto il somiglia; ma si può dire ancora, che l'uno, e l'altro abbiano usato la medesima maniera. Secondo l'espressione di Papillon, ch'è molto giusta, *Holbein* è stato la gloria della Incisione in legno. Pretendesi, ch'egli principiasse ad incidere all'età di sedici anni, e che dal 1511, fino al 1526. quando cioè si portò nell'Inghilterra, avesse già pubblicato un numero considerabile di Stampe in legno. Per la fama, che con questo mezzo erasi egli acquistata, venne ricercato dai più famosi Tipografi dei suoi tempi a motivo principalmente della delicatezza dei suoi lavori. La maggior parte dei libri stampati in Basilea, in Zurigo, ed in altre Città della Svizzera, come anche quelli di Lione, di Leida, e di Londra, sono ripieni di queste piccole sue opere. Non contento di aver dipinto in grande i varj soggetti di sua composizione, volle impiegare ancora tutta la sua destrezza per ridurre i suoi quadri in piccoli disegni. A tale oggetto ei disegnò la *Danza* famosa della Morte, ch'egli incise poi con somma maestria in legno. I disegni singolari di que-

sta Raccolta si conservano ancora in Basilea nella pubblica Biblioteca di quella Città. Dee però avvertirsi che la Danza della Morte, dipinta nel Cimiterio di S. Pietro, non è veramente di *Holbein*, e ben si conosce dallo stato presente di quella Pittura, la quale indica certamente un altra mano totalmente diversa dalla sua. Per ben conoscere il merito di queste sue piccole Stampe, farebbe mestieri averle sott'occhio, e massimamente le prime prove, impresse soltanto da una parte. E veramente, seguita a dire Mr. Huber (*Manuel loco citat.*), Mr Otto, Amatore tanto pregevole di Lipsia, ne possiede 21. pezzo, che hanno queste enunciate qualità, e sono di una delicatissima esecuzione.

Incise anche *Holbein* una Danza di Contadini, che avea dipinto in Basilea, ma queste Stampe son sempre della maggiore rarità. I diversi soggetti, ch'egli incise per l'elogio della *Follia di Erasmo* suo amico e protettore, son molto conote, ma gli originali principiano a divenire assai rari. Pare che le piccole *figure dell' antico Testamento* sieno state disegnate ed incise prima della *Danza della Morte*, e non hanno la medesima perfezione; perchè son troppo corte, e forzate nelle loro mosse. Mentre ch'egli soggiornava nell' Inghilterra, la maggior parte dei legni incisi da lui passarono in Alemagna, in Olanda, in Francia, e soprattutto a Lione. Egli ancora ha disegnato, ed inciso un gran numero di frontespizj, di vignette, di pezzi di orificeria, e di ornati. Marcava ordinariamente con un H. sola, o qualche volta con i seguenti monogrammi HB BH.

l. XC. Una Raccolta di 90. piccoli pezzi, rappresentanti diversi soggetti dell'antico Testamento, *alt.* 2. *pol.* e *lin.* 3. *lar. pol.* 2. (29)

XCI. CXLIII. La Danza della Morte. Capo d' opera dell'Incisore, intaglio in legno. In 53. Stampe, *alt.* 3. *pol.* e 5. *linee*, *largo* 1. *pol.* e 10. *linee*.

HOLBEIN (*Sigismondo*), zio del precedente. Fu Pittore e Intagliatore in legno; ma le Stampe molto inferiore lo dimostrano al suo fratello, e al suo nipote. Le sue Stampe trovansi marcate da un S da un H e di un B, che si riuniscono insieme nella seguente maniera .

HOLLAR (*Venceslao*), Disegnatore, e Intagliatore, nato in Praga nel 1607, e morto a

---

(29) L'edizione la più conosciuta di queste Stampe è quella di Lione, stampata dai Fratelli *Melchiorre* e *Gasparre Trechsel*, con la data del 1539. Alla testa di questo seguito vi si leggono alcuni versi latini composti da un Poeta Lionese, che cominciano:

Cernere vis, Hospes, simulacra simillima vivis?
Hoc opus Hollianae nobile cerne manus.

Ve ne sono anche molte altre edizioni, ma quella che il Signor Huber dice di avere avuto sott' occhio, avea il titolo seguente in italiano: *Simulacri, Istorie, e figure della Morte, in Lion presso Giovan Frellon MDXLIX.*

Papillon, che rende conto di questa edizione, e che ne descrive le Stampe, è di parere che questi legni incisi da *Holbein* avranno servito almeno a più di cento esemplari (*Traité de la Gravure en bois Tom.* 1. *pag.* 169.). Noi abbiam sempre piacere di queste notizie per incoraggire gli Artisti a riassumere e coltivare questa incisione in legno.

Londra nel 1677. Benchè la fortuna nascer lo facesse gentiluomo, non isdegnò applicarsi egli, come fece *Callot*, al Disegno, ed all' Intaglio Ei pensò, che nel corso della vita umana accadono dei casi imprevisti, che per superarli esigono più la capacità personale, che l' ereditarie qualità. Nè il suo pensiero andò in vano; poichè avendo perduto tutti i beni di fortuna, allorchè nacquero le turbolenze nella Boemia, ossia la guerra dei trent'anni, lasciò Praga, e ritirossi a Francfort sul Meno, ove sotto la direzione del *Mérian* si perfezionò in incidere all' acquaforte. La sua vita fu veramente una continua lotta con la fortuna. Il Conte di *Arundel*, famoso Amatore, essendosi incontrato con *Hollar* nel suo viaggio, che fece in Alemagna, il pigliò sotto la sua protezione, e il condusse seco nell' Inghilterra, e lo raccomandò a Carlo I. Incise intanto colà un gran numero di Stampe della Collezione del detto Conte. Cominciò ivi a migliorare la sua sorte, quando scoppiaronvi le guerre civili. Fu egli arrestato, e preso come prigioniero, con molti altri del partito Reale. Scappato appena dalla prigionia, ritirossi in Anversa, ove trovò il suo primo protettore Conte di *Arundel*, che si portò di poi nella Italia, lasciando *Hollar* nelle massime miserie. Trovossi obbligato allora, per campare, ad incidere le Stampe per i Mercanti, e per i Libraj, che seppero astutamente approfittarsi delle di lui circostanze, guadagnando egli appena quel poco, che serviva scarsamente a mantenerlo. Al ristabilimento di Carlo II. egli tornò nell' Inghilterra, ma non migliorò per lui la sua fortuna. I mercanti di stampe, ed i Tipografi di Londra non furono da meno di quelli di Anversa nel sapersi

approfittare delle sue necessità. *Pietro Strutt*, che faceva un gran commercio di Stampe in quella capitale, non vergognossi di dare trenta scellini per i disegni, e per l'Incisione della veduta di Greenwich in due gran Rami. Intanto il povero Hollar languiva, correndo la stessa sorte di *Elscheimer*. Visse fra miserie: e dopo la sua morte le sue stampe furono ricercatissime; e quando egli non risentivane bene alcuno, le sue prove eran pagate più care dei rami ch'egli incideva.

Hollar viene collocato meritamente fra gli Artisti, che assai bene abbiano imitato con la punta il bel finito del bulino, e che trattassero l'acquaforte con la più grande intelligenza. Fu egli eccellente nei paesaggj, negli animali, negl'insetti, nelle conchiglie, ed in altre cose di simil sorte. Stimansi ancora moltissimo i suoi ritratti; ma realmente non riescì nè elegantemente, nè bene nell'incidere la gran composizione de' più famosi maestri, da' quali ha egli fatto le sue opere. I suoi disegni nelle figure umane sono spesso difettosi, i d'intorni scorretti, e l'estremità senza quella finezza, che vi è necessaria. I suoi lavori bensì sono considerabili, e ammontano al numero almeno di 2400. Marcò le sue Stampe in gran parte col nome, e spesso ancora con la data, o con la cifra. Ecco i principali pezzi dei medesimi suoi lavori. (*Manuel Tom.* 1. *fol.* 261.)

Soggetti diversi di sua composizione.

I. Wenceslaus Hollar., Aetatis 40. 1647, ovale in una cartella, *p. in* 4.

II. Veduta della Fontana di Spaa, ornata di varie persone, che prendono le acque, *in* 4. *in tr.*

III. IV. Veduta della Città di Londra avanti, e dopo il grand'incendio del 1666, in due foglj. Con una spiegazione inglese del 1666, *gr. p. in tr.*

V. *Castrum regale Londinense*, *vulgo*; The Tower, *in fol. in tr.*

VI. *Byrsa Londinensis*, *vulgo*; The Royal exchange, medesima.

VII. *Sala regalis cum Curia Westromonasterio*: *vulgo*, Wenstmister hall, medesima.

VIII. *Palatium Regis prope Londinum. vulgo*; Whitehall, medesima.

IX. XXXII. Graziose piccole vedute di diverse contrade dell'Alemagna, in 24. pezzi piccolissimi *in tr.*

XXXIII. Il Portico, e la Torre della Cattedrale di Strasburgo, *p. in fol.*

XXXIV. Portico, e Torre della Cattedrale di Anversa, *gr. in fol.* (30)

XXXV. XL. Sei vedute della Città di Tanger, e dei suoi contorni, con l'intitolazione: *Diverses Prespects* in and abut Tangier 1673, *in* 4. *in tr.* RARE.

XLI. XLIV. Quattro vedute presso Albury in Surry 1645, *in* 4. *in tr.*

XLV. XLVIII. Le quattro Stagioni, rappresentate da Donne inglesi a mezza figura, vestite secondo il tempo 1641, *pic. in fol.*

XLIX. LII. Le quattro Stagioni, rappresentate dalle Donne inglesi, in piedi, vestite secondo l'usanza di quel tempo, medesima.

LIII. CIV. Abbigliamenti, e vestiti di diverse Donne dell'Europa, in 52. Stampe *in* 12, incisi nel 1642. 1643, e 1644. (31)

CV. CVI. Raccolta d'Insetti, che hanno per titolo: *Muscarum, Scarabeorum, Vermiumque variae figurae ac formae*. Antuerpiae anno 1646., in 12. foglj, compresovi

---

(30) Pezzo capitale, le di cui prime prove sono con una sola riga d'iscrizione a basso, e avanti il triplice taglio, che vedesi nella casa che le sta davanti a diritta.

(31) Questa Raccolta è RARISSIMA, e DIVERTENTISSIMA.

il titolo, dalla Collezione del Conte d'Arundel, *in* 12. *in tr.* RARA.

CXVII. Una Talpa morta 1646, *in* 8. *in tr.* RARA.

CXVIII. Un Elefante, con un Cammelo, due Sciimmie, e due Orsi, *gr. in* 4. *in tr.* senza marca.

CXIX. Un Manicotto 1647, *in* 8. RARA.

CXX. Molti Manicotti, Fazzoletti contornati, Guanti, e Ventaglj 1647, *in* 4. RARA.

CXXI. Cinque Manicotti con le mani dentro 1645. 1646, *in* 8. RARA.

Soggetti diversi da diversi Maestri.

CXXII. Paesaggio d'Inverno, in cui si vede in una stalla la Natività del N. S. G. C., con una quantità di Contadini. *Aug.* Broun *pinx.* 1644, *p. in fol. in tr.*

CXXIII. La Santissima Vergine in un Paesaggio, che allatta il Divin Bambino, che accarezza S. Giovanni. *Giovanni Rotenhamer pinx., gr. in* 4.

CXXIV. Una S. Famiglia. *Perin del Vaga pinx., gr. in* 4.

CXXV. CXXXI. *Variae figurae, et probae artis picturae incipiendae juventuti utiles* 1645, 13. pic. pezzi di differenti forme di *Leonardo da Vinci*. RARE.

CXXXVIII. CXLV. Gli emblemi di Ottovenio, che han per titolo: *Emblemata nova. W. Hollar Bohemus aquâ forti expressit*. London 8. pezzi pic., compresovi il titolo. RARA.

CXLVI. CLVIII. Differenti Caccie, e Pesche, che han per titolo: *Se veral Wayes, of* Hunting, *Hawking and Fisching, according to the Englisch Manner. Invented by Francis Barlow* 1671, 13. pezzi *in* 4. *in tr.*

CLIX. CLXXVIII. Giuochi di Ragazzi col titolo: *Poedopagnor, sive puerorum ludentium schemata varia &c.* 20. pezzi, compresovi i ritratti di *Giorgio d' Etenhard*, e di *P. van Avont*, l'inventore 1647, *in* 4. *in tr.*

CLXXIX. La Maddalena nel deserto, inginocchiata avanti al Crocefisso: *P. van Avont pinx., gr. in fol. in tr.* Bel Paesaggio. RARA.

CLXXX. Paesaggio, con un branco di Montoni, in un piano. *P. van Avont pinx.* 1644, *in* 4. *in tr.*

CLXXXI. Paesaggio, nel davanti un piccolo lago, ove trovansi due Cigni. J. *van Artois pinx.* 1649, *in* 4. *in tr.* Il seguito è di 13. pezzi.

CLXXXII. Veduta di Tiro con l'iscrizione: *Tyrus by Sidon J. Peeters pinx, in* 4.

CLXXXIII. Veduta dell' Olanda con l'iscrizione: *Dordrecht, Id. pinx.*, medesima.

CLXXXIV. Veduta dei contorni di Bruselles. *Buyns. Brussel, J. Breughel pinx.* 1650, *in* 4.

CLXXXV. Veduta della Fiandra. Willabroek by Boom. *Id. pinx., in* 4.

CLXXXVI. La Fune attaccata per volare in corda. *Peter Boel pinx., in fol.* RARA.

CLXXXVII. Amore, che dorme a piè di un albero *Fr. Parmigiano inv., p. in* 4.

CLXXXVIII. Ercole bambino a piè di un albero, con la clava fra le sue gambe. *Id. inv., p. in* 4.

CLXXXIX. Seleuco, che fa osservare la legge contro l'adulterio. *Julius Romanus inv.* Pezzo a cinque angoli.

CXC. Il Calice della Comunione: *Tabulam hanc olim ab Andrea Mantenio cum penna delineatam*, dal Gabinetto del Conte di Arundel 1640, *gr. in fol.* RARA.

CXCI. Mausoleo del Conte di Arundel, con dedica latina, *in fol.* RARA.

Ritratti di diverse forme, e grandezze:

CXCII. Philippus IV. Hispaniarum Rex Catholicus 1652, *gr. in* 4.

CXCIII. Anna Maria Austriaca Hispaniarum Regina 1652, della medesima grandezza.

CXCIV. La Principessa Maria, figlia di Enrico VIII. Re d'Inghilterra. *H. Holbein pinx., in* 8.

CXCV. Errichetta Maria di Francia, Regina d'Inghilterra, moglie di Carlo I. *A. v. Dyck pinx.* 1641, *in* 8. (32)

CXCVI. *Joanna Saymour Regina, Eduardi VI. Mater*, della Collezione del Conte di Arundel. *H. Holbein pinx.*, 1648, *in* 8.

CXCVII. *Henricus Howardus, Comes Surriae. Ibid. id. pinx., p. in fol.* RARO.

CXCVIII. *Thomas Howardus, Comes Arundeliae. Ibid. A. van Dyck pinx.* 1646, *p. in fol.*

---

(32) Questo Ritratto non è ben finito.

CXCIX. *Dr. Chiamber an. aetatis suae* 88. *Ibid.* 1648, *p. in fol.*

CC. *Elisabetha Villiers*, Duchessa de Lenox, *A. van Dyck pinx.*, *p. in fol.*

CCI. *Maria Stuart, Comitissa Portlandiae. Id. pinx.* 1650, *in fol.*

CCII. *Hieronymus Wostonius, Comes Portlandiae. Id. pinx.* 1645, *in fol.*

CCIII. *Joannes Malderus, Episcopus Antuerpiensis. Id. pinx.* 1645, *in fol.*

CCIV. *Vera effigies Joannis Holbenii Basiliensis Pictoris anno* 1543, *aet.* 45. *seips. pinx.* Della Collezione del Conte d'Arundel, *in* 8. RARA.

CCV. Joannes van Balen, Pittore, *seipsum pinx.*, *in* 8.

CCVI. Stefano della Bella, Pittore, e Intagliatore. *H. Stocade pinx.*, *in* 8.

CCVII. Bonaventura Peeters, Pittore di Anversa. *Joannes Meyssen pinx*, *in* 8.

CCVIII. Raffael d'Urbino, in busto, in sua gioventù con una mano su la seggiola: *Titianus pinx.* La testa fu incisa da *Hollar*, e il restante da *Pontius*, *in* 4. (33)

CCIX. Pietro Aretino. *Queste è Pietro Aretino Poeta Toscano. Titianus pinx.* 1647, *in* 4.

CCX. Ritratto di Daniello Barbaro: *Homo Cospicuus. Id. pinx.* 1650, *in fol.*

CCXI. Ritratto di Monsignor Giovanni della Casa. *Id. pinx.* 1649, *in fol.*

CCXII. Busto di un Vecchio con lunga barba, che guarda con piacere una bella Giovane. J. *Huisman inv.* 1635, *in* 12.

CCXIII. Thomas Earle of Arundel, et Henry Baron Mouwbray. Due ritratti in una lastra, *pic. ovale in tr.*

CCIX. The illustrius Prince Rubert, Count Palatine General of the Hors to King Charles 1643, *pic. pez.*

CCXV. Testa di una Giovane persona, ornata da un medaglione contornato di perle, e di fiori, dal *Parmigianino. Piccoliss. stampa.*

CCXVI. Testa di un Moro 1635, *piccoliss. stampa.*

---

(33) Uno de' bei Ritratti di *Raffaello*.

CCXVII. Testa di una Donna, con i capelli sciolti, con la fronte coperta da un fiocco nero, e dietro la testa una scuffia pendente 1643, *piccoliss. stampa*.

CCXVIII. Busto di una Giovane con berretto foderato ec. 1645, *piccoliss. stampa in tondo* (34).

HOLSTEIN (*Pietro*). Appena lo accenna il Gandellini, e Mr. Basan non ne parla in alcun conto. Le sue notizie le abbiamo dal Sig. Huber (*Manuel Tom. 5. fol. 308.*), e vien anche rammentato dal Sig. Barone d' Heinecke (*Idée ec. fol. 83.*) nel Gabinetto di Reynst fra gli altri Intagliatori, come noi avvertimmo all'articolo *C. van Dalen*. Nacque in Harlem verso il 1582, e fioriva in Olanda al principio del secolo decimo settimo. Era Pittore sul vetro, e incideva alla punta, e a bulino. Quindi è che noi abbiamo di esso alcuni Ritratti, fra i quali si conoscono particolarmente quelli dei Ministri plenipotenziarj a Munster in ventisei foglj. Trovansi ancora alcuni Paesaggj, ed Uccelli, dipinti ed incisi da un Artista di questo nome.

I. Giovanni Saenredam, Intagliatore d'Asfeldt, con la data del 1602, *ovale in 4.*

II. Giacomo van der Burchius, *ovale in 4.*

III. Fabius Chisi, Incaricato di affari alla pace di Westfalia, e poi Papa col nome di Alessandro VII.

IV. Giovanni-Ernesto, Consigliere d'appello dell' Elettore di Sassonia, *in 4.*

V. Giovanni Huydecooper Borgomastro della Città di Amsterdam. *Jansen pinx., in fol.*

VI. Giovanni Rayner, Istoriografo della pace di Munster 1648. *P. Holstein sc., in fol.*

---

(34) Vedasi l'articolo *Hollar* nel Catalogo ragionato del Gabinetto di Stampe di *Brandes*.

VII. *Constantinus Sohier Eques. P. Holstein del. et sc., in fol.*

VIII. Alberto Vinkenbrink, Scultore della Città di Amsterdam. *P. Holstein inv. et sc., in fol.*

HOLSTEIN (*Cornelio*), Pittore, ed Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Harlem verso il 1620. Fioriva in Amsterdam nel 1651. Figlio di Pietro, imparò i principj dell'arte nella casa paterna. Conoscesi singolarmente uno de' suoi Quadri, conservato nel Palazzo pubblico di Amsterdam, che rappresenta Licurgo, che istituisce il suo Nipote erede de' suoi beni, e serve per stare sopra il cammino della camera degli Orfani. Trovasi nelle sue opere di pittura da lodarsi un buon colore, e non inferior disegno. Intagliò ancora qualche Stampa di sua composizione, e fra queste molte di quelle che trovansi nel Gabinetto di *Reynst*, Magistrato di Amsterdam. (*Manuel Tom. 5. fol. 309.*)

I. Giuoco di Ragazzi, specie di Baccanale, a lungo fregio, composto di sei foglj numerati. *Cl. de Jonghe exc.* Pezzo RARO.

II. Una Dama assisa, riccamente abbigliata, e ornata di perle, che credesi essere il ritratto d'Isabella d'Este, Marchesa di Mantova, dipinto, secondo alcuni, dal *Correggio*, e secondo altri, da *Giulio Romano*. *Cornelio Holstein sc., gr. in fol.* Dal Gabinetto di Reynst.

HOLTZMANN (*C. F.*) Incise nel 1772. all'acquaforte, e ad acquarello un seguito di 13. piccoli soggetti, e paesaggj da *Dietricy*, alla testa de' quali trovasi il titolo inciso dal disegno di *Schenan*, rappresentante un Padre assiso nel suo letto, attorniato da cinque figliuoli, e dalla moglie. (*Basan second. ediz.*)

HOLTZER, o HOLZER (*Giovanni*), Pittore, e Intagliatore insieme, ascritto dal Barone d'Hei-

neke (*Idée ec. fol.* 496) fra gli Artisti della Scuola Alemanna, classe 497; ma nel Manuel (*Tom. 2. fol.* 91.) troviamo ch' egli fu Intagliatore all' acquaforte, e Pittore, che nacque a Burgriess nel Tirolo l'anno 1708., e che morì a Bonne nel 1740 L'ultimo suo maestro, sotto del quale perfezionossi, fu *Bergmuller*. Dipinse *Holtzer* in Augsbourg a fresco le facciate di molte case, che ancora vedonsi con piacere. I conoscitori vi ammirano soprattutto una danza di Contadini, fatta nella facciata davanti di un Albergo, per la loro espressione, e vivacità delle attitudini. Nella medesima Città vedesi ancora di sua mano bei quadri da Altare, de' quali egli ha arricchite le Chiese dei Conventi. Si trovano generalmente nelle sue pitture un disegno fermo, ricche invenzioni, espressioni giudiziose, colorito piacevole, bell'architettura, e un certo tratto piccante di chiaroscuro. Fu chiamato a Bonne dalla Corte Elettorale di Colonia, per abbellire con le sue opere il Castello di Clemenswert, ma egli morì prima di principiare la detta sua opera. La maggior parte dei suoi lavori sono stati incisi da *Nilzon* ad acquaforte. Di *Holzer* abbiamo qualche acquaforte eseguita nella gran maniera dei Pittori.

I. L'Adorazione dei Pastori. J. *Holtzer inv. et fecit*, *in* 4.

II. L'Adorazione dei Re, da *Bergmuller*, *in* 4.

III. VI. I quattro Temperamenti, 4. Pezzi incisi dal medesimo *Bergmuller*, da *Holtzer*, *in* 4.

VII. Pilato, che presenta Gesù Cristo al Popolo. *Holtzer del. et fec. aquaforti*, *in* 4 *in tr.*

VIII. La Santissima Vergine in gloria, accompagnata da figure allegoriche. *Holtzer inv. del. et sc.*, *Aug. Vind.*, *p*, *in fol.*

HOLZHALB (*Giovanni Ridolfo*), Intagliatore all'acquaforte, e a bulino, nato a Zurigo verso il 1730 Godeva la reputazione di Uomo laborioso, e di Artista paziente. I principj dell'arte gli apprese da *David Herrliberger*, e gl'insegnò ad *Adriano Zingg*. La sua incisione piace per la proprietà della punta, e per la finezza del suo bulino. Incise molti Ritratti nelle *Vies des meilleurs Artistes de la Suisse de Fuesslin*, e nella *Physionomique de Lavater*, fra i quali si distinguono.

I. La Medaglia di *Adriano Zingg*, retto dal genio del disegno, *in* 8.

II. Il Ritratto in profilo di Luigi Pfiffer, Luogotenente generale delle armate del Re di Francia, *in* 8.

III. R.... Testa di carattere di uno des Frères Moraves. *Pfenninger del. Holzhalb sc.*, *p. in* 4. *Lavater* Tom. I. pag, 263.

IV. J. H. Blatter de Krynau, giovane: Testa di carattere. *Bolay pinx.*, *Holzhalb sc. in* 4. *Levater* Tom. III, pag. 325 (35).

V. Ritratto in profilo di una Giovane persona. Testa di carattere. *Bolay pinx.*, *Holzhalb sc. in* 4. *Lavater* Tom. III. pag. 325.

VI. Giovan-Giorgio Zimmermann, Königlich Grossbrittanischer Leibartzt in Hannover-Gegraben von J. *R. Holzhalb* in Zurich 1768, *in* 8.

HONDIUS (*Abramo*), Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Rotterdam nel 1638, e morto nel 1691 (*Manuel Tom.* 6. *fol.* 215.) Non fanne menzione il Gandellini, e M. Basan (*sec. ed.*) il chiama ancora *De Hondt*, e lo fa della medesima famiglia degli altri, de' quali or parleremo. Soggiunge, ch'egli incideva nel 1672. diversi soggetti di sua composizione. Per quanto

(35) Testa di carattere di una bella esecuzione.

leggiamo presso Mr. Huber (*loc. cit.*), passò questo Artista nell' Inghilterra, e vi fece lungo soggiorno, avendovi trovato molto applauso per le sue opere. Fu eccellente nei paesaggj, e negli animali, nelle cacce, e in altri generi di simil sorte, e di conversazioni. In ogni sua composizione trovasi sempre molta espressione; ma non mai la correzione del disegno. Egli è molto esagerato nel suo colorito. Sono stimate assai le sue incisioni alla punta. Elle sono eseguite con molto fuoco, e danno un' idea vera della furia degli animali inseguiti da' Cacciatori. Fra le sue acqueforti gli Amatori intendenti ricercano

I. Un seguito di più Caccie di animali, *in* 4. *in tr.*

II. La Caccia del Lupo. Pezzo migliore di *Abramo Hondius*, *pic. in fol. in tr.*

HONDIUS, o HONDT (*Guglielmo*), Disegnatore, e Intagliatore a bulino. Nacque a Haye verso il 1600. (*Manuel Tom. 5 fol. 250*) Il Gandellini lo chiama: *famosissimo Intagliatore*, e maestro di *Loggan Inglese*. Nè il nostro Scrittore, nè Mr. Basan ci han dato epoca alcuna della sua vita. Era figliuolo di *Enrico Hondius* il giovane, ed imparò i principj dell'arte nella sua casa paterna. Dopo aver lavorato molto tempo in Haye, portossi a Danzica, ove incise un buon numero di Ritratti tanto di suo disegno, quanto da altri maestri. Tratteggiò generalmente il bulino con molto gusto, e intelligenza, e seppesi distinguere fra gli Artisti, che van Dick impiegò nell' incidere la sua gran Raccolta di Ritratti. La maggior parte delle sue Stampe sono segnate o col suo nome, ovvero con la seguente

cifra ,

I. *Guillielmus Hondius, Calcographus Hagae Comitis. Ant. van Dyck pinx., Guill. Hondius sc., p. in fol.*

II. Francesco Franck il giovane, Pittore di Anversa, dal medesimo, *p. in fol.*

III. Il Principe Maurizio d'Austria, senza nome del Pittore. Eccellente Stampa, incisa nel 1623, *gr. in fol.*

IV. Ladislao IV. Re di Polonia. *W. Hondius fec.* 1637, *gr. in fol.*

V. Teodoro ab Werden-Burgio, senza nome del Pittore, *gr. in fol.*

VI. Bernardo, Duca di Saxe-Weymar. H. *Hondius excud., gr. in fol.*

VII. Enrico Cornelio Longkius. *J. Mystens pinx., gr. in fol. in ovale.*

VIII. Giovanni Casimiro, Re di Polonia. *D. Schulze pinx., in fol.*

IX. Carlo, Principe di Polonia, Vescovo di Breslavia. *Id. pinx., in fol.*

X. Luisa-Maria Gonzaga, Regina di Polonia. *Juste d' Egmont pinx.. Wilhal. Zondius Calcographus Regius sc.*

HONDT DE, o HONDIUS (*Enrico*) il Vecchio, Disegnatore, e Intagliatore a bulino, nato a Dusfel nel Brabante nel 1576., e morto a Haye nel 1610. (*Manuel Tom 5. fol.* 246.). Il Gandellini ammette la sua nascita in Dusfel nel 1573. Noi vedremo, che due sono gli Artisti di questa Casa medesima col nome di *Enrico*, e che facilmente si confondono dagli Scrittori, facendone un solo. Nè questa difficoltà sarebbe di poco momento, qualora non avessimo noi una prova in contrario, che deducesi dalle Opere dell'uno e dell'altro, che molto differiscono. Del rimanente, come bene avverte Mr Huber (*loc. cit.*), *L'Article des Hondius est un des plus embrouillé dans l' histoire des Artistes Flamands*. Il Barone d' Heineke (*Idée &c. fol.* 204.) rammenta soltanto: *Jodocus Hondius: Henri et son fils Guillaume.* Qualunque cosa siasi, questo *Enrico* fu discepolo

di *Giovanni Wierix*, di cui imitò lo stile. Il maggior numero delle sue incisioni consiste in Ritratti, de' quali avvene un seguito di 144. di Artisti, la maggior parte Fiamminghi. Marcò le sue Stampe *H. fecit*, oppure Hh

Ritratti.

I. Cornelio Cort, Intagliatore di Anversa, morto in Roma nel 1578, *in* 8.

II. Enrico di Cleve, Pittore di Anversa, *p. in* 4.

III. Egidio, o Giles Coninxloo, Pittore di Anversa, *p. in* 4.

IV. Giovanni Bugenhagen, Riformatore Alemanno. H. Hondius *fec.* 1599, *p. in* 4.

V. Filippo Melanchton, Riformatore Alemanno. *Alb. Durer inv.*, H. Hondius *fec.*, *p. in* 4.

VI. Giovanni Wiclef, Riformatore Inglese, *p. in* 4.

VII. Hans Holbein, Pittore a Bale, *p. in* 4.

VIII. Giovanni Cnoxe, Riformatore Francese, *p. in* 4.

IX. Giovanni Calvino, Riformatore Francese, *p. in* 4.

X. Girolamo Savonarola, Riformatore Italiano, *p. in* 4.

Soggetti diversi.

I. Il Giudizio di Salomone, da *Karl van Mander*, *in fol. in tr.*

II. La Donna sorpresa in adulterio, dal medesimo, con la data del 1597, *in fol. in tr.*

III. Ricreazione Fiamminga, da *P. Breughel il facsto*, *in fol. in tr.*

IV. La maniera comica stabilita a Meulebeck vicino a Bruselles il giorno di S. Giovanni per guarire le persone, che cadevano di bruttomale, dal medesimo, in un seguito di cinque Stampe.

V. *Musarum Officia*. Le nove Muse sedute, e in piedi nel Monte Parnaso, intente a formare un concerto di musica. Composizione molto piacevole, ma le arie delle teste sono di una espressione comune, da *Th. Zucchero*, *in fol.*

HONDT, o HONDIUS (*Enrico*) il giovane, Disegnatore, ed Intagliatore a bulino, nato in Londra verso il 1580. Fioriva in Olanda nel 1620. Questi è quell' *Hondius*, secondo il sentimento di *Orazio Walpole*, e *Giuseppe Strutt*, che fu figlio di *Jost*, o *Jodochus Hondius*, nativo di Gand, che dalle turbolenze civili fu sforzato a lasciare la sua Patria, e cercare un'asilo nell' Inghilterra. Egli non solo seppe distinguersi per una certa tranquillità di animo, che lo accompagnava in tutte le sue azioni; ma eziandio per la saggezza, per le cognizioni scientifiche che possedeva, e per la sua industria, e lavoro, a cui egli era sempre indefesso. Fece colà vari istrumenti mattematici, ed incise varie carte geografiche. Pigliò intanto moglie, ed ebbe da essa molti figliuoli, e non si sa per qual ragione andò finalmente a terminare i suoi giorni in Amsterdam nel 1611. *Enrico* suo figlio, instruito da lui nell' incisione, terminò molte opere intagliate da *Jost*, e pubblicò in Inghilterra le carte pel viaggio in Terra Santa, di Sir Francesco Dracke, e due graziosi Ritratti, quello, cioè, del suddetto Dracke, e quello di Tommaso Cavendisch, famoso navigatore.

Enrico Hondius, il giovane, è stato certamente il più abile di tutti gli Artisti di questa famiglia. Abbiamo di suo un numero assai considerabile di Ritratti, di Paesaggj, e di Soggetti storici, eseguiti con uno stile fermo, e molto piacevole. Marcò le sue Stampe quasi come *Enrico Hondius* il vecchio di un *h.* grande, e piccola, figurata così HH.

Ritratti.

I. Bernardo, Duca di Saxe-Weymar. H. *Hondius exc., gr. in fol.*

II. Gran Testa della Regina Lisabetta d'Inghilterra, ritratto inciso in Haye.

III. Giacomo I. Re d'Inghilterra, ritratto con la data 1608.

IV. Guglielmo, Principe d'Orange, da *Alex. Cooper.* con la data del 164[illegible].

V. Francesco Dracke, Cavaliere Inglese, *in fol.*

VI. Ferdinando, Imperatore di Alemagna, inciso nel 1634, *gr. in* 4.

Soggetti diversi

Molti gran Paesaggi da' suoi disegni.

I. IV. Le quattro Stagioni in 4. bei Paesaggj, da *Paolo Bril*, incisi nel 1643, *in fol. in tr.*

V. VIII. Le quattro Stagioni, caratterizzate con bei Paesaggj, e ricche Fabbriche, da *P. Stefani*, 4. pezzi, *in fol. in tr.*

IX. XX. I dodici Mesi dell'Anno in fondo di Paesaggj, con le faccende, e divertimenti proprj di ciaschedun mese. H. *Hondius fec., N. Visscher exc.*, 12. pezzi, *gr. in fol.*

XXI. XXII. Due Stampe rappresentanti alcuni Contadini ubriachi, ciascuno condotto da Contadini, eseguiti in fondo de' Paesaggj, da *P. Branghel*, incisi nel 1642, *p. in fol.*

XXIII. XXIV. Due Stampe di grottesche, una rappresenta Suonatori di cornamusa: l'altra Pazzi con i loro strumenti di follìa, dal medesimo, *p. in fol. in tr.*

XXV. Gesù Cristo, che va in Emmaus, con due dei suoi discepoli, da *Giles Mostaert*, *p. in fol. in tr.*

XXVI. S. Paolo, gittato dalla tempesta nell'Isola di Malta, che acceso il fuoco, vien morso da una Vipera, in un fondo di un Paeseggio rustico, dal medesimo. *Pendant*,

XXVII. Il Giovane Tobia, accompagnato da un Angelo che prende il pesce nel Tigri, da *Giles de Saen*, inciso nel 1600, *gr. in fol. in tr.*

XXVIII. S. Giovambattista nel deserto, che predica alle turbe, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XXIX. Curia Hollandiae, ovvero veduta di Haye. *Giles de Saen del.*, H. *Hondius fec.* 1598, *gr. in fol. in tr.* RARA (36).

HONDIUS, o DE HONDT (*Josse*), Intagliatore, che fioriva in Amsterdam nel secolo XVI. Non incise se non se le Carte Geografiche (Basan *sec. ediz.*)

HONDIUS (*Jodoco*). Vedi il Gandellini.

HONE (*Natanaello*), Pittore, e Intagliatore alla maniera nera, nato in Inghilterra verso il 1740. Fioriva in Londra nel 1770. Dipinse il ritratto di varj soggetti piacevoli con molto incontro. Il Capitano *Baille*, *W. Dickinson*. *J. Finlaison*, ed altri di sua composizione. Egli ha intagliato anche alla maniera nera la seguente Stampa.

1. Due Monachi in allegrezza: *Monachum non facit cucullus*. *Hone fec.* 1772, *gr. in fol.*.

HONTHORST (*Gerardo*), Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Utrecht nel 1692. (*Manuel Tom. 5. fol. 327.*). Apprese i principj della Pittura sotto *Abramo Bloemaert*; e per potersi perfezionare nell'arte, venne in Italia. Dopo qualche anno, ch'ebbe soggiornato in Roma, ove dipinse per molti Cardinali, andossene in Inghilterra, e lavorò per quel Re con molto incontro. Dipingeva egualmente bene i Ritratti, e la Sto-

---

(36) Abbiamo di *Enrico* Hondius *l'Espiégle* di *Luca di Leide*, fatto su la medesima grandezza dell'originale con la data del 1644. All'articolo di questo *Luca di Leide*, tratteremo di questa Stampa, ed emenderemo ancora l'abbaglio occorsovi intorno alla confusione dell'uno, e dell'altro *Luca*, come anche della distinzione delle proprie loro Stampe.

ria. Fra i suoi quadri storici trovansi singolarmente le sue opere dipinte a notte; onde meritò nell' Italia di esser chiamato: *Gherardo delle notti*. Dall' Inghilterra si portò ad Haja col titolo di Pittore del Principe di Orange, perchè dipinse molto nei suoi Castelli, particolarmente in quello di Bois, ove egli lavorò ancora nel 1662. Molti Intagliatori hanno inciso dalle sue opere, fra i quali si rammentano *Soutmans*, *Souyderhoef*, *van Dale*, *Vissher ec.* Egli stesso ha inciso nello stile dei Pittori una Stampa, che il Sig. Huber (*Manuel loco cit.*) dice di possedere, e che è la sola, ch' egli conosca, cioè

I. Il Convito di Nettuno. *G. Honthorst fecit*, *gr. in fol. in tr.*

HOGG (*J.*). Incise a Londra nel 1784. a granito

I. Le tre Sorelle. Soggetto in rotondo, da *Smith*.

II. Henry and Jessey, da *Wheatly*, *gr. p. in alto*, ma l' acquaforte è stata incisa da *Jakes*.

HOOGHE (*Romain*), ovvero HOOGE (*Romyn*), come lo appella Mr. Basan (*sec ediz.*) Pittore, Disegnatore, e Intagliatore all' acquaforte, nacque in Haja verso il 1638. (*Manuel Tom.* 6. *fol.* 208.). Da una sua Stampa, che riporteremo nel seguente Catalogo al numero XIX. con la data del 1700, parmi che non sembri possa accordarsi a Mr. Basan, ch'egli nascesse nel 1620. Ignoriamo il suo Maestro, e sappiamo solamente, ch'egli principiò subito a dipingere, e fare le prime sue opere nel Palazzo della Città di Enkhaysen, in un salone. Ma presto cangiò il suo pennello nel lapis, e nel bulino, mettendosi ad incidere alla punta. Il numero delle sue Stampe è considerabilissimo: e pochi Incisori hanno la

sua maniera di tratteggiare con più spirito, e libertà. Trovasi nelle sue opere molta imaginazione; ma siccome spesso fecesi trasportare dal suo veloce ingegno, così ritrovansi nella maggior parte delle sue grandi composizioni molte idee incoerenti, e poco di correzione nel disegno. Questi difetti si riprendono soprattutto nei soggetti allegorici, ch'egli compose su gli affari politici del suo tempo, in cui ha sempre collocato un Satirico triviale, caricato. Di più, non intese egli gli effetti del chiaro, e dell'ombre: le sue figure sono mancanti di quella disposizione, che richiedesi; onde si vedono una sopra l'altra. Per lui tutto è in gran mossa; e l'occhio dello spettatore, che ricerca riposo e semplicità, non ve la sa trovare. Questo Artista, che ha condotto una vita scostumata, viveva tuttora nel 1708. Fra le sue numerose Stampe si distinguono le seguenti:

I. *Servatius Gallaeus, Roterodamensis Batavus. R. de Hooghe* 1686, *p. in fol.*

II. Michael Adriaensz de Ruyter, Admiral general van Hollandt, a mezzo corpo con tutti i snoi emblemi, *grandiss. in fol. Superbo Ritratto.*

III. Ordine della Battaglia dell'armata del Re Guglielmo III., distribuita in due linee a bordo de la Boine nell'Irlanda, con la medaglia del Re, e della Regina Maria, sua sposa, *gr. in fol. in tr.*

IV. Guglielmo-Enrico, Principe d'Orange a cavallo: da una parte vedonsi i Principi, Guglielmo I. e Maurizio in una terrazza; e dall'altra Federigo, e Guglielmo II., collocati egualmente, con l'ingresso della Città di Amsterdam il 12. Agosto 1672, *gr. p. in tr.*

V. Allegoria alla gloria di Guglielmo-Enrico, Principe di Orange 1680, *grandiss. in fol.*

VI. Allegoria alla gloria dell'Imperatore Leopoldo II., vincitore dei Turchi, *grandiss. in fol.*

VII. Matrimonio di Guglielmo, Principe di Orange, con la Principessa Maria Stuard, *gr. in fol.*

VIII. Ingresso del Principe di Orange in Londra 1688, *gr. in fol. in tr.*

IX. Coronazione di Guglielmo III., e della sua sposa Maria Stuard nell'*Abbéye de Westmunster* nel 1689, *gr. in fol. in tr.*

X. Fuga del Re Giacomo II. in Francia nel 1690, *gr. in fol. in tr.*

XI. Luigi XIV., che riceve il Re Giacomo a S. Germano in Laye, *gr. in fol. in tr.*

XII. L'Assedio della Città di Vienna, fatta dai Turchi, e la sua liberazione fatta da Giovanni Sobiesky, Re di Polonia 1683, *gr. in fol. in tr.*

XIII. Giovanni III., Re di Polonia, di ritorno nei suoi Stati, dopo aver levato gloriosamente l'assedio di Vienna, e la disfatta dei Turchi, facendo il suo trionfale ingresso a Warsavia, *gr. in fol. in tr.*

XIV. L'Assedio di Rochester, e la presa del Forte di Schirenasse nel 1667, due soggetti sul medesimo rame, *gr in fol.*

XV. Tirannia dei Francesi nella Campagna di Olanda, ossia: *Spiegel der Franc Tiranye op de Hollantsche Dorpen* 1673. *Octogone*, *gr. in fol. in tr.*

XVI. La disfatta dei Francesi a Hochstedt nel 1704. in alto della stampa i medaglioni del Duca di Marlborough, e del Principe Eugenio, sostenuti dalle Virtù guerriere, *gr. in fol. in tr.*

XVII. La Città di Costantinopoli, presa d'assalto dai Turchi, *in fol. in tr.*

XVIII. La Sinagoga degli Ebrei in Amsterdam, *gr. in fol.*

XIX. La Presa di Narva da Carlo XII. 1700, *gr. in fol. in tr.*

XX. La Città, e la Fortezza di Gran, presa d'assalto dagl'Imperiali nel 1686, *gr. in fol.*

XXI. La Battaglia di S. Denis, vicino a Mens, *gr. pez. in due Stampe in tr.*

XXII. Guglielmo-Enrico, Principe di Orange, dichiarato Stradthouder in Olanda nel 1674, *gr. in fol. in tr.*

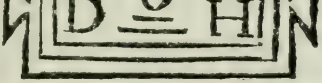
XXIII. Viaggio, ad arrivo del Principe Guglielmo di Orange a Londra nel 1688, *gr. in fol. in tr.*

XXIV. Dodici figure alla moda dei Signori, e delle Dame nell'usanza della fine del secolo XVII. Inventate ed incise da *R. de Hooghe*, e date alla luce da *N. de Visscher*.

HOPFER (*Daniello*, o *David*). Abbiamo di questa famiglia tre Fratelli, tutti Intagliatori, cioè *David*, o *Daniello*, *Girolamo*, e *Lamberto*. Il presente, di cui ora trattiamo, secondo Mr. Basan (*sec. ediz.*), nacque nel 1533. in Norimberga. Ma i Signori Huber, e Rost (*Manuel Tom.* 1. *fol.* 190.) affermano, che secondo tutte le apparenze furono Orafi di professione, e nacquero verso il 1510. 1512, e fiorivano a Norimberga dopo il 1531. fino al 1550. Ma questa opinione non possiamo ammetterla per certa; poichè, come vedremo, si trovano le loro Stampe anche del 1518, onde si può congetturare che nascessero alla fine del secolo XV. L'Abate di Marolles, che ha formato le loro opere in 225. Stampe, diede loro il nome de *Maîtres au Chandelier*, avendo pigliato per candeliere il tronco di lupolo, che sta collocato fra le iniziali dei loro nomi. Questo tronco è una cifra parlante, poichè *Hopfer* significa *lupolo*. *David Funch*, Mercante di Stampe a Norimberga, imprimeva verso il principio del secolo XVII. tutti i rami di questi Artisti, consistenti in 230. pezzi, numerati col titolo: *Opera Hopferiana*. Gli Amatori ricercano presentemente *le prove prima dei numeri*. Del rimanente queste Stampe non sembrano incise in rame, ma in lastre di latta.

Ora tornando a *David*, o *Daniello*, non sappiamo precisamente quale siasi veramente di questi due il suo nome. Basan lo chiama *Daniello*, il Gandellini *David*, e il Barone d'Heinecke

(*Idée ec. fol.* 491.) *Daniello*. Comunque siasi, questi, che si è chiamato da alcuni *David*, e da altri *Daniello*, è stato forse interpetrato dalla sola lettera iniziale, in cui venne accennato, presso qualche Scrittore. Noi lo prenderemo per *Daniello*, e lo conosciamo fra gli altri suoi fratelli per il più laborioso. Del rimanente tutto ciò, che dicesi di esso, può applicarsi anche agli altri. Il gusto del suo disegno risente moltissimo del gotico. Le sue figure in genere sono passabilmente composte, ma le piccole nude sono dell'ultima scorrezione. La libertà con la quale egli tratteggiò la punta, e la maniera spedita con cui operò, fanno il suo gran merito. Ciò, in che sono più eccellenti, consiste nelle decorazioni, e negli ornati di tutte le specie. La maggior parte delle Stampe di questi *Hopfer* sono segnate con le lettere iniziali del loro nome D. H. = I. H. = L. H. =



Ecco il Catalogo delle Stampe di Daniello Hopfer.

I. Nero Claudius Caesar Aug., in medaglione, *gr. in* 4.

II. Serv. Galba Imp. Caesar Aug., in medaglione, *gr. in* 4.

III. Carolus Rex Catholicus, in medaglione, *gr. in* 4.

IV. Martin Luther. *Des Lutters Gestalt mag wol verderben, sein christlich wird nymmer sterben MDXXIII, gr. in fol.*

V. Hieronymo, Babst Pius des dritter Bruder-sohne, vom Senis, *gr. in* 4. RARISSIMA.

VI. Claus Sturzenbecher, *p. in fol.* RARISSIMA.

VII. David, che taglia la testa a Goliath, *in* 4.

VIII. David, che suona l'arpa davanti a Saulle, con la marca di *Hopfer*, la cifra C. B., e la data del 1531, *in fol. in tr.*

IX. La Donna adultera, *in fol.*

X. Il Giudizio finale, *in fol.*

XI. La Presentazione della Santissima Vergine al Tempio, *in fol.*

XII. Altare con la data dell'anno MDXXVII., *in fol.*

XIII. Grande Altare, con molte figure. A basso Gesù Cristo, la Santissima Vergine, e S. Giovambattista, *gr. in fol.*

XIV. Cinque Soldati Svizzeri, un Tamburo, e un Alfiere, *in* 4.

XV. Una Vecchia, che tiene una cruccia, e porta un bastone carico di sanguinaccj: intorno ad essa stanno ballando sette figure grottesche al suono del clarinetto, con sonaglj a piedi, *in fol. in tr.*

XVI. I Monopolisti di grano, esecrati dal Popolo: *Die Sprich Salomo. Dus XI. Capital*, *in fol. in tr.*

XVII. I dodici Capitoli dei Proverbj di Salomone, con molte iscrizioni 1534, *in fol. in tr.*

XVIII. I tre buoni Ebrei a cavallo: Giosuè, il Re David, e Giuda Maccabeo, *in* 4.

XIX. I tre buoni Cristiani a cavallo: l'Imperatore Carlo Magno, il Re Arturo, e il Duca Gotfredo di Bouillion, *in* 4.

XX. Gran Festa di campagna, *in fol. p. quadro.*

XXI. Due pezzi di Arabeschi, in un foglio ornato di grottesche, *in fol.*

XXII. Tre Fontane, ornate di figure in 12. compartimenti di grottesche, *in fol.*

XXIII. Ornamenti militari, con figure grottesche, *in* 4.

XXIV. Un Soldato con la testa nuda, che tiene abbracciata una Giovinetta, *in* 4.

XXV. Due Donne, che si guardano in uno specchio: dietro a loro vedonsi la Morte e il Diavolo.

XXVI. Due Figure assai grottesche. *Bolihana Markolfus*, *in fol.*

HOPFER (*Girolamo*), fratello del precedente, incise alla punta in una maniera moltissimo

simigliante a quella di *David*, ma con disegno assai meno gotico. Egli ha copiato molte Stampe dal *Durero*, ove più ha studiato all'effetto, che alla correzione. Le Stampe di sua composizione non sono però senza merito. Marcolle con le iniziali del suo nome I. H., con un tronco di lupolo.

I. Francesco von Sichungen. *Allein Got. di Er. Lieb den gemeine Nutz Beschirm di Gerechtikeit, in* 8. di una bella composizione, e RARA.

II. Her Wolfgang Juriger zu Toledt, Ritter, della medesima esecuzione.

III. *Julius Secundus Pontifex Max.*, in busto, *in* 12.

IV. *Innocentius Octavus Pontifex Max.*, in busto, medesimo sesto.

V. L'Imperatore Carlo V., e Ferdinando I. in busto, in una medesima lastra di rame, *in fol. in tr.*

VI. Carolus von Goth Gnad Remisch king, erwelter kaiser ec. M.D.XXI., *in fol.*

VII. *Leopoldus Dickius Jurisconsultus &c.*, *in* 4. BELL'ACQUA FORTE.

VIII. *Erasmus Roterdamus*, medesima.

IX. Sansone, che sbrana un Leone, *in* 8.

X. La Santissima Vergine, che allatta il Divin Bambino, *in* 8.

XI. Sant'Afra, incatenata a una colonna, *in* 8.

XII. S. Cristofano, che porta Gesù Bambino su le sue spalle, *in* 8.

XIII. S. Huberto, da *A. Durero*, *in fol.*

XIV. Due Fauni, che bevono alle loro otri, *in* 8.

XV. Ercole, che abbatte Anteo: *Divo Herculi invicto*, *in* 8.

Da Mantegna.

XVI. Roma. Pallade assisa, che tiene nella man dritta la figura della Vittoria, *in fol.*

XVII. Gl'Inglesi, e i Francesi a fronte, prima della battaglia di Azincourt, *in fol. in tr.*

XVIII. Battaglia dei Romani, sul davanti: e nell'indietro la marcia di un Armata, *Giulio Romano*, *in fol. in tr.* RARA.

XIX. Il gran Cannone, da *Alb. Durero*, *in fol. in tr.*

XX. XXII. Tre Vasi di differenti grandezze, *in fol.*

XXIII. Grand'Altare: composizione piramidale dei soggetti del nuovo Testamento. *Philippus Adler, Patricus fec.* 1518, *gr. p.* in due foglj (37).

HOPFER (*Lamberto*), fratello di *David*, e di *Girolamo*, ai quali egli è inferiore per tutti i rapporti. Copiò all'acquaforte molti taglj in legno di *Alberto Durero*. Comunemente marcò egli le sue Stampe con le lettere iniziali del suo nome L. H, e qualche volta con il solito luppolo.

I. Il Peccato dei nostri primi Parenti, *in* 8.

II. La Passione, da *Alberto Durero*. Seguito di 15. Stampe, *in* 8.

III. Il Salvatore nel Getsemani, in un contorno di arabeschi, *in* 8.

IV. Un Tritone sopra un Capricorno marino, in un contorno di arabeschi.

V. Tre Stampe in rotondo, impresse in un foglio.

1, Un Uomo, che accarezza una Donna)
2. Paride sul monte Ida) *in* 4. *in tr.*
3. S. Girolamo in orazione)

VI. VII. Due Stampe di arabeschi in fogliami, ornati di teste, e di figure fantastiche. *Alt.* 11. *pol.* 8. *lin.*. *larg.* 3. *pol* 7. *lin.*

VIII, Quattro bei Candelabri, e sotto un pezzo di arabeschi, *in fol.* (38)

HOPFERS (*C. B.*). Due Intagliatori, che di-
HOPFERS (*B*) ce il Sig. Barone d'Heinecke di ayer trovato, e che sono assai più mo-

---

(37) Da tutte queste Stampe potrebbe presumersi, che *Filippo Adler*, sia stato il Maestro dei fratelli *Hopfer* (*Manuel loco cit.*)

(38) Questa Stampa è quella, che si conosce per la migliore di *Lamberto*. Vedasi per ogni restante delle Stampe degli *Hopfers* il Catalogo ragionato del Gabinetto di Stampe di Brandes.

derni degli antecedenti. Nè si può certamente dire, che possano essere della medesima famiglia (*Idée ec. fol.* 491.)

HORMAN (*C. Frid.*). Vedi il Gandellini.

HORTEMELS (*Federigo*), Intagliatore all'acquaforte, e a bulino, nato in Parigi verso il 1688. Trattan di esso Basan, il Gandellini, l'Heinecke, e i Signori Compilatori del *Manuel* (*Tom.* 8. *fol.* 56.) Merita questo Artista di esser distinto dalla turba degli altri per la morbidezza, ch'egli ha saputo dare a qualcuna delle sue opere. Le sue Stampe le più stimate son quelle, nelle quali ha impiegato egualmente la punta, e 'l bulino. Gli si può certamente rimproverare, di avere impiegati troppo grassi punti, e taglj nel chiaro. Le sue opere, che meritano maggior considerazione, son quelle per la Raccolta di Crozat (Vedi agli articoli *Audran Benedetto*, e *Château Niccola*).

I. Filippo d'Orleans, da *J. B. Santerre*. *in fol.*

II. Il Portar della Croce, da un quadro di *Giorgione* nel Gabinetto di M. de la Chataigneraye, *in fol. in tr.* Crozat.

III. L'Adorazione dei Re dal quadro di *Paolo Veronese* dal Gabinetto di Crozat, *in fol. in tr. ibid.*

IV. La Nascita di S. Giovambattista, da un quadro del *Tintoretto*, nel Gabinetto di Crozat, *in fol. in tr. ibid.*

V. Lo Sposalizio di S. Caterina, da un quadro di *Paolo Veronese*, dal Gabinetto di Crozat.

VI. La Morte di Abele, dal quadro di *Andrea Sacchi*, nel Gabinetto del Duca d'Orleans, *in fol. in tr. ibid.*

VII. La Santissima Vergine, tutta raccolta nelle sue contemplazioni, dal quadro di *Domenico Feti*, dal Gabinetto di Crozat, *in fol. ibid.*

VIII. Gesù Cristo, che parla con la Samaritana, dal quadro di *B. Garofalo*, dal Gabinetto di Crozat, *in fol. in tr. ibid.*

IX. La Pentecoste, ove lo Spirito Santo scende su gli Apostoli, dal quadro di *Gaudenzio Ferrari*, nel Gabinetto di Crozat, *gr. in fol.*

HORTEMELS (*Maria Maddalena*), Incisora alla punta, e a bulino, nata in Parigi verso il 1690 (*Manuel Tom* 8 *fol.* 57.). Ignorasi con qual fondamento Mr. Basan (*sec. ediz.*) la faccia nascere in Utrecht nel 1687. Ma subito che egli stesso confessa, che questa Donna morì in Parigi di 87. anni, possiamo credere che ben si apponga; poichè dee averla colà conosciuta, e seco lei, che era nell'arte medesima istruita, lungamente conversato. Era moglie di *Carlo Niccolò Cochin* Padre, e per conseguenza Madre di *Carlo Niccolò Cochin* il figlio. Secondo Watelet, ella nasceva dal suddetto *Federigo Hortemels*, e secondo Basan, era cugina del medesimo. In questo affare vi si scorge molta confusione, la quale lasciamo, che altri Scrittori con maggiori lumi possano dileguare. Bastaci per ora porre quì il Catalogo delle sue Stampe, per le quali merita un posto distinto fra gl' Incisori francesi.

I. Enrico di Thiard de Bissy, Cardinale, e Vescovo di Meaux, Hyac. *Rigaud pinx.*, *in fol.*

II. Gaston de Rohan de Soubise, Cardinale, e Vescovo di Strasbourg. *Id. pinx. in fol.*

III. Mercurio, che annunzia la pace alle Muse, nella volta della Sala della Regina in Versailles. *Michel Corneille filius pinx.*, *M. Magd. Hortemels*, *sponsa Ch. N. Cochin sculp.*, *in fol. in rotondo.*

IV. Penelope, occupata in mezzo alle Donne della sua casa. *Id. pinx. id. sc.*, *in fol. in tr. ibid.*

V. Aspasia, che disputa in mezzo dei Filosofi greci. *Id. pinx. id. sc.*, *in fol. in tr. ibid.*

VI. S. Filippo, che battezza l'Eunuco della Regina Candace, da *Niccolò Bertin*, *in fol.*

VII. Ifigenia, con l'iscrizione: *Tantum Religio potuit*, dal medesimo, *in fol in tr.*

VIII. Il Trionfo di Flora, dal *Poussin*, nel Gabinetto del Re, *in fol. in tr.*

IV. La Franca-Contea, conquistata per la seconda volta. *Carlo le Brun pinx., Magd. Hortemels sc., gr. in fol.*

V. Don Quichote, disegnato da *Cochin* il figlio, e inciso da sua Madre, *in fol.*

VI. *La Charmante Latin*, dal medesimo, *in fol.*

VII. Il Cantor della Cantica, dal medesimo, *in fol.*

VIII. Le grand Lama, et le Roi de Tangut, per l' Istoria generale dei Viaggj, dalla medesima, *in* 4.

HOUBRAKEN (*Arnaldo*), Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nacque a Dordrecht nel 1660, e morì in Amsterdam nel 1719. (*Manuel Tom.* 6. *fol.* 272.). Ebbe molti Maestri, l'ultimo de' quali fu *Samuel de Hoogstreeten*. Dipingeva i ritratti, e le storie in piccolo con una buona esecuzione. *Houbraken* stabilissi in Amsterdam, ed ivi si fece più conoscere per i suoi disegni, e per le sue Vite dei Pittori dei Paesi Bassi, che per i suoi quadri. Strutt ci fa sapere, ch' egli fece un giro per l' Inghilterra, ove disegnò i ritratti dipinti da *van Dyck*, e incisi da *P. van Gunst*. Abbiamo di questo Artista qualche acquaforte di sua composizione, fatta con spirito, e ricercatissima però dagli Amatori intendenti. I ritratti, che accompagnano le Vite dei Pittori, sono intagliati con gusto in cornici di ornati, molte teste in un medesimo foglio.

I. Seguiti di acqueforti leggermente incise, rappresentanti varj Giovinetti, con vasi.

II. Vertunno e Pomona. Stampa con la data del 1699, *in* 4. *in tr.*

III. Soggetto emblematico, rappresentante tre Donne tirate da un Fanciullo verso una grotta piena di serpenti.

IV. I Discepoli in Emmaus. Stampa perfettamente incisa sul gusto di *Rembrandt*, ed intagliata con molta intelligenza da *A. Haubracken*, secondo *Gersaint* N. 382. *in* 4.

HOUBRAKEN (*Giacomo*), nato in Dordrecht nel 1698, e morto nella medesima Città nel 1780.

(*Manuel Tom. 6. fol. 273*). Mr. Basan lo pone nato in Amsterdam nel 1685. (*sec. ediz.*), figlio di *Arnould Houbraken* Pittore. Non ebbe nell'intaglio altri maestri, che il suo solo genio, col quale ascese all'alto grado di perfezione nell'arte medesima. Osservando le sue opere, sembra, ch'egli abbia studiato su le Stampe di *Nanteuil*, e di *Edelinck*. Egli ha inciso una quantità di buoni ritratti; ma non è sempre eguale a se stesso, e sovente negligenta i suoi lavori. Parla di lui Watelet, e confessa, che egli non cede in nulla a *Drevoit* per la finezza dei lavori delle teste, e prevale sopra lui per l'ardire del tocco, e la fierezza del colore. Con sorprendente abilità nella preparazione del bulino, si è compiaciuto spesso di opporre ai chiari certi taglj greggj, che producono l'effetto il più pittoresco. Vedesene di ciò un bell esempio nel ritratto di Tommaso Moro da *Holbein*. Stimasi generalmente la Collezione dei Ritratti degli Uomini Illustri, pubblicati in Londra da *Knapton*. *Aveva*, dice il Gandellini, *la dolcezza, e la correzione di Bernardo Picart, che anzi la superò, benchè non avesse l'istessa vasta imaginativa, e questo è ciò che resta da considerarsi*. Fu impiegato con molti altri nella *Récueil d'Estampes d'après les plus célébres tableaux de la Gallerie de Dresde premier Volume* 1753, *e second Volume* 1757, grand. in fol. (Heinecke *Idée ec. fol.* 62. Vedi all'articolo *Basan Francesco*).

I. Giacomo Houbraken, a mezzo corpo, tenendo in mano una Stampa: *Quinkhart pinx*, 1748, *Houbraken sc.* 1749, *in fol.*

II. Arnoldo Houbraken, Padre di Giacomo, *p. in fol.*

III. Guglielmo VIII. Langravio di Hasse-Cassel 1755, *in fol.*

IV. Giacob van Hoorn, che prende moglie in quarte nozze all'età di 97. anni una femmina di 25. *Quinkhart pinx.*, *in fol.*

V. Jacoba van Selsted, moglie del suddetto Giacob van Hoorn. *Id. pinx. Pendant.*

VI. Alberto Séba d'Erzéel in Oostfrise, membro dell'Accademia dei *Curiosi della Natura* in Amsterdam. *Id. pinx. gr. in fol.*

VII. Giovanni Burmann, Dottore di Medicina. *Id. pinx. in fol.*

VIII. Francesco Burmann d'Utrecht, Dottore in Teologia. *Id. pinx.*, *gr. in fol.*

IX. Gustavo-Guglielmo, Barone d'Imhof, Governatore generale dell'Indie. *Id. pinx.*, *gr. in fol.*

X. Pietro de Musschembroeck, Professore di Medicina a Leida. *Id. pinx.* 1738, *in fol.*

XI. Giorgio Lord Anson. J. *Wanderlaar pinx.*, *gr. in fol.*

XII. Ferdinando vad Collen, Borgomastro della Città di Amsterdam. *Id. pinx.* 1727, *gr. in fol.*

XIII. Gerardo Arnout, Borgomastro della Città di Amsterdam. *Id. pinx.*

XIV. Ermanno-Alessandro Roel., Dottore in Teologia. J. *Wanderlaar del.*, *in fol.*.

XV. Pietro Burmann, Professore in Utrech. *Herman van der my ou Mya pinx.* 1727, *in fol.*

XVI. Girolamo Gaubius, Dottore in medicina [. *Id. pinx.* 1744, *in fol.*

XVII. Giovanni-Corrado Rucker Giureconsulto. *Id. pinx.* 1736, *in fol.*

XVIII. Giorgio I. Re d'Inghilterra, *gr. in fol.*

XIX. John Dhurlow, Segretario d'Olivier Cromwell. *Cooper pinx.*, *gr. in fol.*

XX. Thomas Lord Firfax. *Id. pinx.*, *gr. in fol.*

XXI Caterina Howard, moglie di Enrigo VIII. *Holbein pinx.*, *gr. in fol.*

XXII. Thomas Morus, Cancelliere. *Holbein pinx.*, *gr. in fol. in tr. Ritratto distinto.*

XXII. Guglielmo--Giacomo Sgravusande, Mattematico, *Van Dyck pinx.*, *gr. in fol.*

XXIV. William Russel, Duca di Bedfort. *Id. pinx.*, *gr. in fol.*

XXV. Giorgio Villiers, Duca di Buckingham. *C. Johnson pinx.. gr. in fol.*

XXVI. Sigbert Havercamp, Professore in Leida. *Fr. Mieris pinx., in fol.*

XXVII. Maria Stuard, moglie di Guglielmo III., Principe d'Orange. *C. Netscher pinx., gr. in fol.*

XXVIII. Giovanni de Witt, Gran Pensonario di Olanda. *C. Netscher pinx.* 1670, *in fol.*

XXIX. Giovanni-Ridolfo Faesch de Bâla. *J. H. Hubee pinx., in fol.*

XXX. Il Luogotenente generale Talmasch. *G. Knoller pinx., gr. in fol.*

XXXI. Antonio Conte di Shaftesbury. *P. Lely pinx., gr. in fol.*

XXXII. Maria-Luisa di Hasse-Cassel. *Accamau pinx., gr. in fol.*

XXXIII. Enrichetta Wolters, nata van Pec, *seipsam pinxit* 1732, *gr. in fol. in tr.*

XXXIV. Cornelio Troost, Pittore di Amsterdam, il di cui ritratto vedesi su 'l cavalletto, *seips. pinx., gr. in fol.*

XXXV. Jacob Compo Wayorman, aetatis 48. *C. Troest pinx., in* 4.

XXXVI. Nicolò Verkolie, Pittore, e Intagliatore, *seips. pinx., in* 4.

XXXVII. Herman Schyn, Maestro di scuola, nato nel 1662. e morto nel 1772. *Henriette van Peene pinx, in* 4.

XXXVIII. Christian-Gottlieb Glafey, *P. Salice pinx., in fol.*

XXXIX. Giovanni Mannekemolen, Predicante. *A. Schuuman pinx., in fol.*

XL. Il Czar Pietro il Grande, *in fol.*

XLI. Guglielmo VIII. Langravio di Hasse-Cassel 1755, *in fol.*

XLII. Guglielmo, Principe di Orange, Stadthouder di Olanda 1754, *in fol.*

Soggetti diversi nel gusto Olandese da C. Troost.

I. La Belle-Mere, dal Gabinetto di Pinto in Amsterdam, *gr. in fol.*

II. Il Capitano Ulric, ovvero l'Avarice dupée, dal Gabinetto di van der Mark a Leida, *in fol.*

III. La Festa di S. Niccolò, ovvero le Mancie dei Ragazzi, dal Gabinetto di Muilman in Amsterdam, *gr. in fol. in tr.*

IV. Il Villeggiatore. Gran composizione, dal Gabinetto di Verschuring 1764, *gr. in fol. in tr.*

V. Divertimento della Fiera di Amsterdam, dal Gabinetto di Neyman, *gr. in fol. in tr.*

VI. Il Tartufo, ossia l'Impostore, dal Gabinetto di Braamcamps in Amsterdam, *gr. in fol.*

Questo Artista ha inciso ancora per la Galleria di Dresda.

VII. Daniello Barbaro, nobile Veneziano, da *Paolo Veronese*, *in fol.*

VIII. Il Sacrifizio di Manoach, da *Rembrandt*, *gr. in fol. in tr.*

HOVE van (*Federigo-Enrico*), Disegnatore, Intagliatore alla punta e a bulino, nato in Harlem verso il 1630. Niuna menzione fa di lui Mr. Basan (*sec. ediz.*), e poco ne ha detto il Gandellini; e ciò credo io, perchè realmente s'ignorano le circostanze della sua vita (*Manuel Tom. 6. fol.* 191.). Sappiamo solamente, che portossi a Londra, ove molto lavorò per i Libraj. Le sue Stampe son dal 1648. al 1692. La maggior parte delle sue opere consiste in ritratti. Trovansi ancora le sue stampe nella Storia generale delle Piante di *Roberto Morison*, stampata in Oxford l'anno 1715. Ma le sue opere migliori sono i seguenti ritratti.

I. Jacob-Cornelius, Pittore Olandese, da *C. Visscher*, *p. in fol.*

II. Il Re Guglielmo III. a cavallo, inciso nel 1692, *in fol.*

III. Sir Edmundbury Godfrey, *in fol.*

IV. Sir Matthew Hale. Pezzo assai grazioso, *in 4.*

HOVEL (*Giovani*), nato a Roven nel 1735. Egli fu allievo di *Le Mire* nell' incisione, che poi lasciò per alcun tempo a motivo di darsi alla

pittura, nella scuola di *Casanova*. Fece un viaggio nell'Italia, nella Grecia, e nella Sicilia, ed occupossi in far disegni delle più interessanti vedute. Tornatosene a Parigi, vi fu ricevuto membro dell'Accademia Reale della Pittura, e poi si mise ad incidere per associazioni, alla maniera di acquerello, il suo viaggio nella Sicilia, ove sonovi almeno 250. rami (Basan *sec. ediz.*).

HOUSTON (*Riccardo*), Disegnatore, e Intagliatore alla maniera nera, e nel gusto dei disegni, nacque nell'Inghilterra nel 1728. Risedeva in Londra, ove morì nel 1775 (*Manuel Tom. 9. fol.* 168, Basan *sec. ediz.*) tesse un Catalogo delle sue Stampe, e lo fa nascere nel 1729. Ne fa menzione anche il Gandellini, sebbene mostri d'avere pochissima cognizione delle sue opere. Fu egli laboriosissimo Artista, ed intagliò una gran varietà di soggetti, e principalmente ritratti, molti dei quali dai suoi proprj disegni. E' anche riconosciuto generalmente per uno dei più eccellenti Intagliatori alla maniera nera.

I. *Elisabeth*, Duchessa d'Hamilton, che sta accarezzando un Levriero. *R. Houston fecit, p. in fol.*

II. *William Pitt Comte de Temple. R. Houston fec.* 1766, *gr. in fol.*

III. *L'Avocat Glyn, John Wilkes et John Horne*, che deliberano su gli affari dello stato. *R. Houston fec.* 1769, *gr. in fol. in tr.*

IV. *William Beckford, James Townshend, John Sawbridge*. Tutti tre Officiali Municipali di Londra in conferenze politiche. *Id. fec.* 1769, *gr. in fol. in tr. Pendant* dell'antecedente.

V. La Duchessa di *Lancaster. Raynolds pinx., Houst fec.* 1766, *in fol.*

VI. *Mistriss Boringhton. Id. pinx., id. fec.* (*Pendant Miss. Kitti Fischer, e mi-corps, en Cleopatre*). *Id. pinx., id. fec., in fol.*

VII. *John Manners*, Marchese di Gramby, Comandante in Capite, a mezzo corpo. *Id. pinx.*, *id fec.* 1760., *in fol.*

VIII. *William Kingsley*, Maggior-Generale. *Id. pinx.*, *id, fec.*, *in fol.*

IX. *Charles Spencer*, Duca di *Marlborough*. *Id. pinx.*, *id. fec.*, *in fol.*

X. *Richard Robinson*, Vescovo di *Kildare*. *Id. pinx.*, *id. fec.* 1764, *in fol.*

XI. *Elisabeth*, Contessa di *Northumberland*, Baronessa di *Percy*, con manto di armellino, figura intiera, *Id. pinx.*, *id. fec.* 1759, *gr. in fol.*

XII. *Miss Powel*, figura intiera. *Id. pinx.*, *id. fec. gr. in fol.*

XIII. *Marie*, Contessa di *Waldegrave*, e la sua figlia, Lady *Elisabeth Laura*, figure intiere. *Raynolds pinx.*, *Houston fec.* 1761, *gr. in fol.*

XIV. *William Chambers*, Controlor generale delle Fabbriche del Re. *Fr. Cótes pinx. Id. fec.*, *in fol.*

XV. *Elisabeth*, Duchessa di Hamilton. *Id. pinx. id. fec.*, *gr. in fol.*

XVI. Mitriss. Yates, da *Elettore Sam. Cótes pinx R. Houston fec.* 1771, *gr. in fol.*

XVII. Miss. *Beatson Cathérine*. *Reand pinx.*, *R. Houston fec.* 1770, *gr. in fol.*

XVIII. Miss. *Harriet Powel*. *Id. pinx. id. fec.* 1770, *gr. in fol.*

XIX. Il General *Paoli* in piedi. *Gherard pinx.*, *R. Houston fec.*, *gr. in fol.*

XX. Christian VII. Re di Danimarca. *Ang. Kauffman pinx.*. *R. Hauston fec.*, *in fol.*

Soggetti diversi.

I. La Santissima Vergine, e il Divin Bambino, Stampa conosciuta sotto il nome: la Zingara, da *Raffaello*, *R. Houston fec.* 1773, *in fol.*

II. S. Antonio, tentato da una Diavola. *Teniers pinx*, *Houston fec.*, *in fol.*

III. Vecchio con testa nuda, e con barba quadrata. *Rembrandt pinx.*, *Houston fec.* all'acquaforte, con la maniera nera, *in* 4.

IV. Busto di una Donna, con in testa un cappello tondo, Stampa chiamata: *La grande Mariée juive*. *Id. pinx. id. fec.* medesima esecuzione, *in* 4.

V. Vecchio seduto in una sedia, con un cappello tondo in testa. *Id. pinx. id. fec.* medesima esecuzione, *pic. in fol.* (38)

VI. Uomo robusto, che con una mano si regge il mento, e coll'altra tiene un coltello. *Rembrandt pinx.* 1661, *id. fec. in fol.*

VII. Il Temperatore di penne. *Id. pinx. id. fec., in fol.*

VIII. Il Piumoso di Gallina. *Id. pinx. id. fec. Pendant.*

IX. Il Filosofo in contemplazione. *Id. pinx. id. fec., in fol.*

X. Il Filosofo fisso nello studio. *Id. pinx. id. fec. Pendant.*

XI. Il Pesatore d'oro. Ritratto di *Utenbogaerd*, di *Rembrandt*, *Houston fec.*, *in fol.*

XII. I Borgomastri di Amsterdam. Il quadro di *Rembrandt*, che ciò rappresenta, è nel Palazzo della detta Città. *Houston fec.* 1774, *gr. in fol. in tr.*

XIII. Gesù Cristo, che discorre con la Samaritana, vicino al pozzo, *Rembrandt. Id. fec.* 1774, *gr. in fol.*

XIV. L'Innocenza, e l'Avarizia. *Ph. Mercier pinx., Houston fec., pic. in fol.*

XV. La Morte del General Wolf davanti a Quebeck. *Ed. Penni pinx., id. fec.* 1771, *gr. in fol.*

XVI. I Novellisti radunati in una fucina. Soggetto di una grand'espressione, pigliato dalla Tragedia del Re Giovanni di *Shakespear*. *Ed. Penni pinx., R. Houston fec.* 1770, *in grandiss. fol.* Pezzo capitale del Pittore, e dell'Intagliatore.

HOVE (*F. H.* van den), nato in Harlem nel 1640, incise qualche Stampa, e fra le altre

I. Il Ritratto di Giacob Cornelisz, *m. p. in alto*, da *C. Visscher* (Basan *sec. ediz.*)

HOUVE DE LA (*Stefano*). Vedi il Gandellini.

---

(38) Queste tre Stampe sono di un bell'effetto, e RARISSIME, soprattutto le prove tirate su la carta suga.

HUBERT (*Giuseppe-Ignazio*), Intagliatore a bulino, nato in Parigi nel 1759 (*Manuel Tom.* 8, *fol.* 329 Basan *sec. ediz.*). Fu egli allievo di *J. G. Wille*, ed incise con molto incontro diversi rami, e sopra tutto varj soggetti per la Galleria del Duca di Orleans. Incideva nel 1782

I. Una piccola Fanciulla, che si stizza, da *Tischbein*, *ovale in* 4.

II. La Zia di Gerard Douw, dipinta dal nipote, *pic. in fol.*

III. La Musica, da *Valentin* dalla Galleria d'Orleans.

IV. La Madre di Gerard Douw, e molti altri pezzi dalla Galleria del Re (Basan *sec. ediz.*)

HUBERT (*Francesco*), Intagliatore a bulino, nato in Abbeville nel 1740. Fu allievo di *Beauvarlet*, ed incise diversi soggetti da differenti Maestri (*Manuel Tom.* 8 *fol.* 265. Basan *sec. ediz*)

I. Il Bambino, che torna da balia, da *Greuze Hubert sc.* 1767. *Beauvarlet exc.*, *gr. in fol.*

II. La Novella Eloisa, da *le Febure*. Pittura moderna, *in fol.*

III. *Honni-soit qui mal y pense*, dal medesimo. *Pendant*.

IV. La Zia di Gerard Douw, dipinta dal nipote, *in fol.*

V. Seguito dei grand' Uomini di Francia, particolarmente del celebre Marins, da *Graincourt*, ed inciso da *Hubert*, *in* 4.

VI. Il Maresciallo di Tourville.

VII. Il Maresciallo di Vivonne.

VIII. Il Maresciallo di Château-Regnault.

IX. Il Maresciallo Duquesne.

X. Il Conte di Forbin.

XI. Il Conte di Toulouse.

XII. Il Duca di Brezé.

XIII. Il Duca di Beaufort.

XIV. Mahé de la Bourdonnais.

XV. De la Galissonniére.

XVI. Du Guay-Trouin.

XVII. Il Cavalier Giovanni Bart.

XVIII. Il Cavalier de le Roche de St. André.

HUBERT (*Giovanni-Giacomo*), nato a Parigi nel 1760, fu allievo *de le Roy*. Conosconsi di suo diverse vignette da *Marillier*, ed altri (Basan *sec. ediz.*).

HUBERT (*Adriano*).

HUBERT (*Gaspero*). Vedi il Gandellini.

HUBNER (*Bartolommeo*), Intagliatore a bulino, nato in Augsburg nel 1737, e stabilitosi in Basilea, ove molte cose intagliò. Trovo in Mr. Basan, che nacque in Vienna nel 1756, e non ho presentemente documenti per confutarlo. Imparò i principj della incisione nella sua Patria, e incominciò a lavorare per servizio dei Libraj. Trattò poi in Basilea con *Christian de Méchel*, incise molto pel negozio del detto Mercante, e pubblicò in suo nome molti pezzi del bulino di *Hubner*.

I. Giosuè Hoffer, Cancelliere di Muhlhouse. *Antonio Hickel pinx.*, *in* 8.

II. Isaac Iselin, Segretario di Stato di Basilea, nato nel 1728, morto nel 1788.

III. Leonardo Euler, nato in Basilea nel 1707, e morto a Petersbourg nel 1783. *Em. Handmann pinx.*, *in* 8.

IV. L'Arciduchessa Lisabetta, Principessa di Wurtenberg, sposa dell'Arciduca Francesco. *Mettenleitner pinx.*, *gr. in* 4.

V. La Farmacia rustica, ovvero la Camera di *Michele Schouppach*, conosciuto sotto il nome = *Médecin de la Montagne* =. Inciso da *Locher*, *in fol. quadro*

VI. La Cena del Nostro Signor Gesù Cristo, incisa dal quadro molto pregevole di *Gio. Holbein*, che trovasi nella Biblioteca pubblica della Città di Basilea.

HUBRY (*Pietro*), Stampatore, e Intagliatore, nato in Mayence nel 1620. Incise a Strasburg un seguito di 36. Stampe, rappresentanti differenti costumi Alemanni, molto piacevoli (Basan *sec. ediz.*).

HUCQUIER. Vedi il Gandellini.

HUCTENBURG, o HUGTENBOURG (*Giovanni* VAN), Pittore di Battaglie, Intagliatore all'acquaforte, e alla maniera nera, nato in Harlem nel 1646, e morto in Amsterdam nel 1733. Ebbe per primo suo Maestro *Giovanni Wyck*, e per secondo il celebre *van der Meule*. Egli per altro non si attenne molto nè all'uno, nè all'altro; ma seguì la maniera di *Filippo Wouwermans*, al quale molto approssimossi. Come *van der Meule* dipinse le vittorie di Luigi XIV., *Hugtenbourg* dipinse quelle del Principe Eugenio, che lo fece andare ad Haye, e lo ricolmò di favori. Nei suoi quadri vi si trova sempre la vivacità del suo genio. Avea bene studiato i campi militari, gli attacchi, gli assedj, le battaglie, e le disfatte. Il suo colore è vigoroso e vario, l'espressione giusta, il tocco del pennello spiritoso, e dimostra gran cognizione delle diverse nazioni, che ivi rappresenta, non solamente per rapporto al loro costume, ma pel carattere, e per la fisonomia. Per trattare con più arte le sue cose venne nell'Italia, e vi soggiornò qualche tempo. Allorchè partissi da questo ameno soggiorno delle Belle-Arti, passò per Parigi, ed unitamente a *van der Meule*. La maggior parte delle sue acqueforti hanno quest'epoca. Non tanto dunque per le sue Pitture, quanto per le sue incisioni all'acquaforte, a bulino, e alla maniera nera, merita un posto distinto fra gli Artisti. Soprattutto molto egli intagliò all'acquaforte tanto le sue composizioni, quanto quelle di *van der Meule*. Nel 1725 comparve in Haye un gran volume in foglio, rappresentante differenti azioni militari, con le respettive loro spiegazioni sto-

riche, da *M. J. Dumont*. Nel frontespizio leggevisi: *Dépeintes, et gravées en taille-douce par le Sieur Jean Hugtenbourg*. Quest'opera è veramente curiosa, sebbene non sia la più bella produzione di questo Artista. Le sue Stampe poi alla maniera nera, delle quali ne ha fatto un gran numero, non sono molto ricercate, per la gran difficoltà di trovarne delle buone prove. Stimansi assai più le sue acqueforti, che son fatte in uno stile spiritoso, e con una gran franchezze. Marcò le sue Stampe in varie maniere, segnandole talvolta col suo nome; talvolta con le lettere iniziali J. V. H. e talvolta con la cifra HB

Acqueforti tanto di sua composizione, che di quelle di altri Maestri.

I. Fermata dei Viaggiatori davanti una fabbrica. *Hugtenbourg fecit, in fol. in tr.*

II. Rivista dell'armata Brittanica vicino alla Città di Arnheim, fatta dal Re Guglielmo III. *Id. fec., grandiss. in fol. in tr.*

III. XI. Seguito di otto fogli di marcie, di accampamenti, di assedj, di consegne di piazze, e di battaglie, con la sua cifra. *Van der Meule pinx., ovale in 4. in tr.*

XII. XVI. Quattro bei Paesaggj montagnosi, ornati di figure. *Id. pinx. id. sc., in fol. in tr.*

XVII. Fermate di Cacciatori in un bel Paesaggio selvoso. *Id. pinx. id. sc., in fol. in tr.*

XVIII. Combattimento di Cavalleria, e in lontananza una gran battaglia. Pezzo dedicato al Duca d'Anguia. *Van der Meule pinx., grandiss. in fol. in tr.*

XIX. Altro Combattimento di Cavalleria, e in lontananza una gran battaglia. Pezzo dedicato al Duca Carlo-Alberto di Chevreuse. *Id. pinx., grandiss. in fol. in tr.*

XX. Veduta della Città di Lilla, circondata dall'armata Francese nel 1667. *Id. pinx. Hugtenbourg, e Baudouin fec., in grandiss. fol. in due lastre in tr.*

XXI. Veduta della presa di Dole, allorchè fu conquistata la prima volta la Franca-Contea. *Id. pinx. id. fec.. grandiss. in fol. in due lastre.*

XXII. Veduta della marcia del Re Luigi XIV. accompagnato dalle sue guardie, passando su 'l Ponte-nuovo per andare al Palazzo. *Van der Meule pinx., Hugtenbourg ,ec., grandiss. in fol. in tr.*

XXIII. Gran Battaglia di Tedeschi, e di Francesi nell' Italia. *D. Hoogstraten inv.* J. *v. Hugtenbourg fec. et exc., grandiss. in fol. in tr.*

XXIV. La gran marcia a cavallo in una Città di Olanda, con una dedica a Federigo-Guglielmo, Principe Reale, figlio di Federigo, e primo Re di Prussia. *Id. inv. id. fec. et exc., in grandiss. fol. in tr.* (39)

Maniere nere di sua composizione.

I. Due Cavalieri in scorreria. *Hugtenbourg fec., in fol. in tr.*

II. Due Cavalieri, smontati da cavallo, che bevono vicino ad una tenda di vivandieri; vicino ad essi vedesi una Vecchia, con due Fanciulli. *Id. fec., in fol. in tr.*

III. Fermata davanti a un osteria. *Id. fec., gr. in fol. in tr.*

IV. Partenza per la Caccia. *Id. fec., gr. in fol. in tr.*

V. Combattimento di Cavalleria, col Generale alla testa. *Id. fec., gr. in fol.*

VI. Combattimento di Cavalleria. *Id. fec., gr. in fol. in tr.*

VII. Combattimento della Cavalleria Imperiale contro la Cavalleria Turca. *Id. fec., gr. in fol.*

HUCK (*Gerardo*), Pittore, e Intagliatore alla maniera nera, nato nel Paese di Hannovre verso il 1748. (*Manuel Tom. 9 fol. 313*). Soggiornò lungamente a Londra, dove senza dubbio imparò la sua maniera d' incidere, ed ove pubblicò

(39) Queste due Stampe incise all'acquaforte, e finite a bulino, sono le capitali dell'Artista.

verso il 1780. alcune Stampe, che gli fanno molto onore. Questa considerazione lo ha fatto mettere dai Signori Huber, e Martini fra gl' Intagliatori Inglesi (*Manuel loco cit.*). Protestansi essi di non conoscere altre particolarità di questo Artista, se non quelle, che ha pubblicato l'Autore delle *Lettres interessantes de la description du Château de Soeder*, bella Casa di campagna situata nel Paese di Hildeshein nella Bassa-Sassonia, appartenente al Barone di Brabeck, tanto conosciuto pel suo zelo, ed amore verso le Belle-Arti, e per gl' incoraggimenti, ch'egli dava agli Artisti. *Huck* fu occupato per qualche tempo pel Barone di Brabeck, che gli fece incidere il suo Ritratto, uno dei più belli, che *Antoine Graff* abbia dipinto, e una delle buone Stampe, che abbia fatto questo Artista. In questo Ritratto il Barone è rappresentato in atto di un Amatore, che considera con qualche attenzione il quadro, come sogliono i veri conoscitori impiegarvi.

Le Stampe di Huck pubblicate in Londra sono le seguenti.

I. *Hopeand Despair*, due gran figure moltissimo caratteristiche, disegnate, ed incise alla maniera nera da *Huck* 1785, *gr. in fol.*

II. *Saberna, or the effects of Falshood, Saxon Eclogue by Th. Park. Id. fec.* 1786, *in fol.*

III. *Ella, or the Sweets of Constancy. See Weylar's Poems.* Pendant.

IV. *The Mouse Trap* (la Souricère). *Id. fec., gr. in fol. in tr.*

V. *Pastoral Conversation.* Pezzo con animali, da le Chevalier *de Fassin*, *gr. in fol. in tr.*

VI. Monument érigé par le Parlement d'Angleterre à la gloire du Comte de Chatam, exécuté en marbre par J. Bacon, dessiné par J. *G. Huck*, et gravé en maniére noire par V. Green, *grandiss. in fol.*

HUEL (*Giovanni*), Pittore, e Intagliatore all'acquerello, nato in Rouen nel 1735. Fu allievo di *le Mire* per la incisione; ma non vi si occupò molto tempo. Diessi però alla Pittura nella scuola di *Casanova*. Fece un viaggio nell'Italia, e sopra tutto in Sicilia, e in quelle Isole vicine. Occupossi lungo tempo a far disegni dei monumenti i più interessanti, e delle vedute le più belle, che la natura in quell'Isola gli offriva. Ritornò di poi a Parigi, e fu ammesso all'Accademia della Pittura. Dopo si pose di nuovo ad incidere alla maniera di acquerello, color di bistro, tutti i disegni ch'egli avea fatto. Pubblicò il suo Viaggio Pittorico nella Sicilia per associazione in 44. Dispense *gr. in fol.*, e ciascuna di esse accompagnata col testo di sei Stampe. Quest'opera, che fa onore al gusto, e alla diligenza dell'Autore, ha avuto tutto l'incontro, che meritava. Per la qual cosa vien ricercata assai, ma le buone prove di esse Stampe sono molto rare.

I. Il Carro di S. Rosalia, inventato, ed inciso dal medesimo, alla maniera di acquerello, *gr. in fol. in tr.*

Demarteau e *Janinet* hanno da lui inciso alla matita rossa: il primo sei graziosi piccoli Paesaggj: il secondo i contorni di Ginevra, *in gr. in fol. in tr.*

Le Bas sotto la direzione di *Houël* ha inciso

II. La Veduta della Città di Messina, del suo Porto, e dei suoi contorni, *gr. in fol. in tr.*

Jean Deny sotto la direzione di *Houël* intagliò sei Vedute dell'interno di Messina, *in 4. in tr.*

HULSEN VAN (*Esaia*). Vedi il Gandellini.

HUMBLOT (*Giacomo*), nato in Parigi nel 1660. (Basan *sec. ediz*). Vedi il Gandellini.

HUMPHREY (*Guglielmo*). Nulla di questo Artista scrive il nostro Gandellini, e poco assai Mr. Basan (*sec. ediz.*) che ne ignorano anche il nome. Le notizie, che noi diamo, le abbiam trovate nel *Manuel* (*Tom* 9. *fol.* 306.). Era egli Disegnatore, e Intagliatore alla maniera nera, e nel gusto del lapis: nacque in Inghilterra verso il 1748, e fioriva in Londra nel 1780. Le sue Stampe di qualche credito sono le seguenti.

I. Cupido, e Psiche. *W. Humphrey exc.* 1781, a lapis rosso, *ovale pic. in fol.*

II. La Bellezza, e il Tempo. Pezzo eseguito, come l'antecedente. *Pendant.*

III. *Master Lambert*, figlio di Milord *Melibourne*: *Skelch'd by Homphrey Spoil'd by S. Gillray* 1787. in rosso, *pic. in fol.*

IV. La Natività. *John Singleton Coypel pinx., W. Humphrey fec.* 1782. a punta rossa, *in fol. in tr.*

V. Una Vestale giovane. *B. Wilson pinx. Id. fec. R. Sayer exc.* 1770, *in fol.*

HUNUFRIS, o DE ONOFRIIS (*Crescenzio*), Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nato a Roma verso il 1650, e morto in Firenze circa la fine dello stesso secolo. Era allievo di *Gaspero Poussin*, e dipinse un gran numero di Paesaggj nella maniera del detto suo Maestro *Carlo Maratta* dipinse una Caccia di Diana in un gran quadro. *Hunufris* lo incise pel Principe Livio Odescalchi. Hannosi ancora di sua mano molti Paesaggj eroici, incisi di un ottimo gusto. Mr. Huber (*Manuel Tom.* 4 *fol.* 73) confessa di avere avuto sott'occhio le seguenti Stampe.

I. Paesaggio d'Italia, ornato di figure, e di acque, *in fol. in tr.*

II. Paesaggio ornato di scogli, e di una caduta di acque, *in fol. in tr.*

III. Paesaggio eroico con Giove, e Mercurio al Palazzo Marchioni in Roma, *gr. in fol. in tr.*

IV. Paesaggio eroico, ove si vede Apollo nelle nuvole. *Ib. gr. in fol. in tr.*

HUOT (*Francesco*), allievo di *Delaunay* l'anziano, incise in medaglione il ritratto del suo Maestro dal disegno di *Saint Aubin*, e quelli di *la Harpe*, e *Court de Gibelin*, da *Pujos* (Basan *sec. ediz.*)

HUPEN (*Jean Voen*), nato in Harlem nel 1633. Incise un seguito di vedute della Città di Amsterdam, *m. p. in tr.*

HUQUIER (*Giacomo-Gabriello*), Disegnatore, e Intagliatore all' acquaforte, e Mercante di Stampe, nato in Orleans nel 1695, e morto in Parigi nel 1772. Ebbe un figliuolo, di cui parleremo, che lo allevò nel suo proprio mestiero. Incisero insieme molte acqueforti da *Gillot*, *Watteau*, *Boucher*, ed altri. *Giacomo* ben ha meritato delle Arti, e degli Artisti per i suoi vasti lumi, e pel suo buon gusto. La sua casa era sempre aperta in alcuni giorni della settimana a tutti gli studiosi delle arti, ai Pittori, agl' Intagliatori, e agli Amatori di esse. Passavansi con piena soddisfazione, e piacere le intere serate in sua compagnia, percorrendo ora il suo Portafoglio, ora ricevendo da lui le buone istruzioni su i varj oggetti delle arti. *J'en puis parler savamment; car moi aussi j'ai joui de cet agrément depuis les années* 1762. *jusqu'en* 1766, *et c'est à lui que je dois les premieres notions dans les arts. Le Pére Huquier, c'est ainsi qu'on l'appelloit, a laissé à sa mort une belle collection de dessins, et d'estampes, qui fut rendue a Paris par licitation*, Così afferma Mr. Huber (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 75.)

Abbiamo di *Giacomo* Padre, e di *Gabriello* suo figlio una immensa quantità d'incisioni di tutti i generi, delle quali se ne dà quì un saggio.

Da Watteau.

I. I cinque Sentimenti della natura, 5. pezzi, *in fol.*

II. I Giardini di Citerea, e quelli di Bacco, 2. pezzi, *in fol.*

III. Il Tempio di Diana, e quello di Nettuno, 2. pezzi, *in fol.*

IV. Apollo Cacciatore, e Diana Cacciatrice, 2. pezzi, *in fol.*

V. Il Contadino attivo, e il Giardiniere fedele, 2. pezzi, *in fol.*

VI. Il Riposo grazioso, e il Divertimento, 2. pezzi, *in fol.*

VII. Il felice incontro, e la Danza di Bacco, 2. pezzi, *gr. in fol.*

VIII. La Culla, e il Teatro, 2. pezzi, *gr. in fol.*

IX. Il Divertimento innocente e i Piaceri della gioventù, 2. pezzi, *in fol.*

X. Il Trionfo di Galatea, o i Pastori sorpresi da un temporale, 2. pezzi, *in fol.*

XI. L'Imperatore della China, e le Divinità Chinesi, 2. pezzi, *in fol.*

XII. Le quattro Stagioni, figurate da alcuni Pastori, 4. pezzi, *gr. in fol.*

XIII. I quattro Elementi. Quattro fogli ciascuno col suo titolo, *gr. in fol.*

XIV. Libro nuovo di diversi Trofei, inventati da *Watteau*. Dodici fogli, *in fol.*

Da Boucher.

I. Due Libri di studio, ciascuno in 4. fogli.

II. Un Libro di Figure accademiche, 12. pezzi, *in fol.*

III. Quattro Libri di diversi soggetti, e di Pastorali, 24. pezzi.

IV. Un Libro di vasi, 12. fogli.

V. Un Libro di parafuochi a figure Chinesi, 4. pezzi.

VI. Nuovo Libro di figure, 9. pezzi, *gr. in* 4.

VII. Seguito di figure Chinesi, 14. pezzi.

VIII. I quattro Elementi in figure Chinesi, 4. pezzi.

IX. I cinque Sentimenti, e quello del Toccare è ripetuto due volte, 6. pezzi.

X. La gran Pastorale, *gr. in fol,*

XI. Due Pastorali di Fanciulli, con ornati, 2. pezzi.

XII. La Danza Chinese, e la Fiera Chinese, 2. pezzi.

XIII. La Madre Chinese, con tre figliuoli, e l'Imperatore Chinese, cha dà udienza, 2. pezzi.

XIV Due Pastorali in gran cartelle, 2. fogli, *gr. in fol. in tr.*

XV. Una Cartella, ove si vede un globo, con Apollo, e la Verità.

Stampe diverse, fra le quali

I. Una Collezione di 600. Vasi in 108. fogli, composta ed incisa da *Huquier* per la fabbrica della porcellana, per i Modellatori, per gli Orefici, ed altri Artisti.

II. Una Collezione di ornamenti, nei quali ha fatto egli entrare i gruppi, e i vasi dei fiori, de *Battiste*.

III. Come seguito di questa Collezione, egli ha dato ancora in due quaterni, ciascuno di 12. fogli, fiori campestri, e uccelli della China.

IV. Una grande Iconologia, o Raccolta di Vignette allegoriche, ove si rappresentano le Virtù, i Vizj, le Arti, e le Divinità Mitologiche in 216. fogli.

V. Collezione di diverse figure antiche, dai disegni d'*Oppenort*, incisi da *Huquier*,

VI Egidio-Maria Oppenort, Scudiere, e Direttore generale delle Fabbriche e Giardini del Duca d'Orleans, Reggente di Francia. *G. M. Oppenort inv., Huquier sc. aquaforti, in fol.* (40)

HUQUIER (*Gabriello*), figlio dell'antecedente, Pittore a pastello, Disegnatore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Parigi verso il 1725. ove apprese i principj dell'arte dal suo geni-

---

(40) All'articolo di *Dunker* nella scuola Tedesca parlasi di dodici lastre, in cui questo Artista *Huquier* ha inciso all'acquaforte molti animali, che poi rifinì col bulino.

tore (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 77.) secondo Mr. Basan (*sec. ediz*). Questo Artista passò in Inghilterra, ove per molti anni occupossi a fare i ritratti a pastello. Abbiamo avvertito quì sopra che tanto il figlio, quanto il suo Padre incisero insieme un gran numero di acqueforti da molti Artisti francesi. Le Stampe seguenti, tratte da *Boucher*, sonosi generalmente attribuite al figlio *Giacomo Huquier* del quale ora parliamo. Ignorasi la di lui morte.

I. Il Riposo campestre. *Huquier filius sc., in fol. in tr.*
II. L'Udienza dell'Imperatore della China, *gr. in fol.*
III. Il Giumento, e la Risveglia, 2. pezzi, *in fol. in tr.*
IV. Il primo, e il secondo Corpo della Guardia, 2. pezzi, *in fol.*
V. Il Giovine Viaggiatore, 2. pezzi, *in fol.*
VI. Due Frontespizj per due Libri di schizzi, che fan parte di una Raccolta di 24. pezzi, dei quali 22. sono incisi dal Baron di *Thiers*.

HURET (*Gregorio*), Disegnatore, e Intagliatore a bulino, nato in Lione nel 1610. e morto in Parigi nel 1670. (Basan *sec. ediz.*). Incise da alcuni Maestri francesi, ma la maggior parte delle sue opere vengono dai suoi disegni. *Watelet* ci ha dato le seguenti notizie: *Cet Artiste*, dice egli, *mériteroit à titre de dessinateur et de graveur une réputation supérieure à celle dont il jouit. Ses effets sont larges et piquans, ses têtes expressives, ses draperies bien jettées, ses conceptions neuves et ingénieuses. Comme graveur sans le mettre au rang des grandes burinistes, on ne pout lui refuser d'avoir bien manié le burin, non pour étonner par une manoeuvre recherchée; mais pour satisfaire ceux qui pensent que l'Artiste posséde suffisamment son autil quand il peut rendre tout ce que l'art exige. Sa gravure*

est molleuse et facile ; par-tout ses travaux sont d un bon choix, et dans certaines parties, ils sont pleins de goût. L'articolo di questo Artista che ci ha dato il Gandellini merita esser letto. Abbiamo dal Sig. Huber (*Manuel Tom 7. fol.* 136.) il seguente Catalogo.

I. Giacomo Bouceau, da *A. de Vries*, *in fol.*

II Francesco de Bonne, Duca di Lesdiguieres, Pari, e Contestabile di Francia, in un contorno istoriato, da *Dumoustier*, *in fol.*

III. Pietro Séguier, Cancelliere di Francia, in una cornice di ornati. *Greg. Huret fecit*, *in fol. quadro.*

IV. Ritratto allegorico dell'Autore dell' opera *De la Souveraineté du Roi*, *gr. in fol. in tr.*

V. Una Collezione di 32. pezzi rappresentanti varj soggetti della Passione, *in fol.*

VI. La Condanna di S. Stefano, *in fol.*

VII. S. Pietro, in atto di predicare ai Cristiani la venuta dello Spirito Santo.

VIII. La Santa Famiglia, con S. Caterina, e un altra Santa, *in fol. in tr.*

IX. Rappresentazione della Immagine miracolosa della Santissima Vergine di Liegi, dedicata alla Duchessa di Némcours 1655, *gr. in fol.*

X. Il Cristo coronato di spine, *gr. in fol.*

XI. Luigi XIII., e la Regina Anna, che votiscono il Delfino alla Santissima Vergine, *gr. in fol. in tr.*

XII. La Saggezza, la Pace, e l' Eloquenza, che sostengono l'arme di Richelieu 1638. *gr. in fol. in tr.*

VIII. Frontespizio per l'istoria delle guerre Civili della Francia, di *Davila*, *in fol.*

HUTIN (*Carlo*), Pittore, Scultore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Parigi nel 1713, e morto a Dresda nel 1776. (*Manuel Tom. 8. fol.* 147.). Ebbe per suoi Maestri *F. le Moine*, e *Sebastiano Slodtz*. Giunto all'età di 21. anno, egli ottenne il primo premio di pittura nell'Accademia Reale. Ma non contento bastantemente dei suoi avanzamenti nell'arte, pensò di portarsi

nell' Italia, e precisamente a Roma, per potervisi perfezionare. Giunto in quella Metropoli, lasciò la pittura per darsi totalmente alla scoltura sotto gl' indirizzi, che gli dava *Slodtz*. Ritornatosene in Francia dopo qualche anno, fu ricevuto all'Accademia della Pittura. Poco dopo partì per Dresda, ove fece un quadro per un altare Cattolico di quella Città. Dipinse ancora la volta di una Cappella, sostenendo sempre il suo credito, che in tutte le altre sue opere si era acquistato. Allorchè stabilissi in quella Città l'Accademia Elettorale delle Belle-Arti nel 1764, egli vi fu nominato Professore. Niente di opere in scultura egli fece in Sassonia; ma incise bensì con spiritosa punta diverse Stampe, che vennero alla luce con questo titolo: *Recueil de differens sujets composés et gravés par C. Hutin en* 1763.

I. Carlo Hutin, disegnato da lui stesso, ed inciso da *C. F. Boetius* nel gusto a lapis su la carta turchina, *pic. in* 4.

II. Disegno di una Fontana, ornata di due Ninfe, che versano l'acqua dalle loro urne. *C. Hutin inv. et incid.* 1749, *in* 4.

III. Due graziose Pastorali, incise all'acquaforte da *C. Hutin in* 4. *in tr.*

IV. Un Disegno di una Fontana ornata di Tritoni, e di Ninfe. *Id. inv. et incid., in* 4.

V. S. Girolamo, in un Paesaggio, che sta scrivendo in un libro. *Spagnoletto inv., C. Hutin sc., gr. in fol.*

VI. Gran Vignetta allegorica su la Pittura. *C. Hutin, P. Hutin sc., in fol. in tr.*

HUTIN (*Pietro*, e *Carlo*). Andarono insieme questi due fratelli in Sassonia; ma per le varie circostanze dei tempi, *Pietro* fece poche opere in Dresda, e solamente vi incise all'acquaforte qualche Stampa dai quadri della Galleria del Conte *de Bruhl*. Morì a Musca in Lusazia, Terra che apparteneva al Conte di Calenberg.

HUTIN (*Francesco* (41)), rammentato da Basan insieme con *Carlo* suo fratello, scrivendo, che hanno inciso all'acquaforte diverse Stampe, fra le quali

I. Le sette Opere di Misericordia, *p. p. in alto*, di sua composizione.

II. Molte Stampe da *Troy*, ed altri Maestri.

III. Un seguito di Apostoli, *p. p. in alto*.

HUYBERTS (*C.*). Vedi il Gandellini.

HUYS (*Francesco*). Vedi come sopra.

HYLE (*Federigo*) Vedi come sopra. Questo articolo poi fu tolto dagli editori del Gandellini dalla prima edizione di Mr. Basan.

JACKSON (*Giovambattista*), Disegnatore, Intagliatore in legno a chiaroscuro, nato nell'Inghilterra verso il 1700. Secondo *Papillion*, questo Artista, dopo avere imparato la incisione in legno da un Pittore inglese, portossi a Parigi, ove secondo il detto Scrittore: *il auroit pu se perfectionner dans son art, s'il eut voulu suivre les avis que j'étois en état de lui donner*. Il Sig. Huber (*Manuel Tom. 9. fol. 122.*) soggiunge: *Quoiqu'il soit, Jackson quitta Paris, parcourut la France, se rendit a Venise, où il fit un assez long séjour, et où il publia des ouvrages plus considérables que ceux qu'il avoit faits jusqu'alors*. La Collezione, ch'egli pubblicò in quella Città nel 1745. presso *Giovambattista Pascalini*, ha per titolo: *Titiani*

---

(41) Io sarei di parere, che Basan avesse pigliato *Francesco* per *Pietro*, di cui abbiam parlato.

Vecelii, Pauli Caliari, Jacobi Robusti, et Jacobi de Ponte, Opera selectiora, a J. B. Jackson Anglo, ligno caelata et coloribus adumbrata, gr. in fol (Vedi all'articolo *Cochin* di queste nostre Aggiunte). Queste grandi Stampe sono al numero di 17; qualcuna in due lastre, ed altre in tre alla maniera di *Ugo da Carpi*, ma di una esecuzione molto inferiore (Heinecke *Idée ec fol* 94. e 95.). Fanno per altro un effetto prodigioso. La scorrezione sta nel disegno, e nel non aver dato a suo luogo il chiaro, e l'ombra. Da Venezia tornossene questo Artista in Londra, ove non più di lui trovasi fatta menzione.

Le sue Stampe, che non sono certamente senza merito, sono generalmente ricercate dagli Amatori più di quello dovrebbero essere. La sua maniera è originale, e tutta tende all'effetto. Marcolle col suo nome, e con le lettere iniziali J J. Huber ci avverte, che quelle, ch'egli pone nel seguente Catalogo, sono state sotto i suoi occhi. Il Gandellini ne riporta alcune.

I. Il Martirio di S. Pietro Domenicano dal quadro di *Tiziano* tanto rinomato per la bellezza del Paesaggio. *J. B. Jackson sculp. et excud.* Venetiis 1739, *gr. in fol.*

II. La Discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli, ossia il dono delle Lingue, da *Tiziano*, *grandiss. in fol.*

III. Il Martirio di S. Marco, Protettore di Venezia, dal *Tintoretto*, *grandiss. in fol.*

IV. La Strage degl'Innocenti. Gran composizione del *Tintoretto*, *grandiss. in fol.*

V. La Presentazione del Divin Bambino al Tempio, da *Paolo Veronese*, *grandiss. in fol.*

VI. Le Stimate di S Caterina, celebrate da un concerto di Angeli: tutte le figure, che vi si trovano, sono vestite alla Veneziana, da *Paolo Veronese*, *grandiss. in fol.*, eseguita a color verdastro.

VII. Gesù Cristo, che prega sul Monte Oliveto. A basso vedonsi i tre Discepoli che dormono, dal *Bassano*,

grandiss. in fol.; chiaroscuro in oscuro fosco, che fa l'effetto della notte.

VIII. Gesù Cristo portato al sepolcro, in un bel Paesaggio, dal *Bassano*, *grandiss. in fol*

IX. Gesù Cristo, che portasi a resuscitare Lazzaro. Vedesi il Salvatore in mezzo ad una gran turba. Da *Leandro del Ponte*, figliuolo del *Bassano*. *J. B Jackson del. et sculp.* 1742, *gr. in fol.*

X. La Deposizione di Croce. Quadro del Gabinetto di J. Smith a Venezia. *Rembrandt pinx.*, J. B. *Jackson figuras juxta Archetypum sculp. et excud.* 1738. Pezzo con cornice, *gr. in fol.* in scuro cupo (42).

JACOB (*Luigi*), Intagliatore a bulino, nato in Lisieux in Normandia nel 1712. (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 138.) Portossi da giovinetto in Parigi, ed ebbevi per Maestri in questa sua arte *Gerardo Scotin* il giovane, e *Giovanni Audran*. Le sue opere non sono nè molto numerose, nè di un merito eminente; poichè gli si rimprovera in esse la scorrezione nel disegno, e la mancanza di effetto, di cui generalmente son prive. Le meno peggio di esse son quelle, ch'egli ha inciso per la Raccolta di Crozat (Vedi all'articolo *Duflos* di queste nostre Aggiunte, all'articolo *Boetius*, e *Girolamo Frezza*). Basan (*sec. ediz.*) rammenta alcune sue Stampe, cioè la Rebecca, e gl'Israeliti. Poche notizie di esso ce ne ha dato il nostro Gandellini, e rammenta solo di più di Basan la Stampa di Andromeda.

1. Perseo, e Andromeda, dal quadro di *Paolo Veronese* del Gabinetto del Re di Francia, *gr. in fol.* (Crozat).

---

(42) Questa Stampa è di un bell'effetto di chiaroscuro, e passa per la migliore, che abbia fatto il presente Artista *Jackson*.

II. Gl'Israeliti, ch'escono dall'Egitto, dal medesimo, del Gabinetto del Duca d'Orleans, *gr. in fol. in tr.* (Crozat).

III. L'Adorazione dei Pastori, dal medesimo, del Gabinetto di M. Fagon, Consigliere di Stato, *gr. in fol. in tr.* (Crozat).

IV. Rebecca vicino a un pozzo, che riceve da Elieser i regali di Abramo, dal medesimo, del Gabinetto di M. Bibron di Corneri, *gr. in fol. in tr.*

JACOBÉ (*Giovanni*), Intagliatore alla maniera nera, nato in Vienna nel 1733. Lavorava nella medesima Città nel 1795 (*Manuel Tom 2. fol.* 187). Deesi correggere Mr. Basan (*sec. ediz.*) che il fa nascere nel 1784. I primi studj di *Jacobé* furono per la pittura, che lasciò di poi, per applicarsi all'incisione, e principalmente alla maniera nera. Una pensione, ch'egli ottenne dalla Corte, gli facilitò i mezzi per recarsi a Londra, ed intrattenervisi qualche tempo. Ivi ebbe campo di perfezionarsi in questa professione. Le Stampe, che di tutte le grandezze egli incise, sono le seguenti:

I. Antonio Stoerck. *J. Jacobé fecit, in 8.*

II Carlo Antonio Martini *Fr. Moesner pinx., in 8.*

III. Cristophorus Sonnleithner. *H. Meurer pinx., in 8.*

IV. Franciscus Ferd. Schroetter: *Donat pinx., in 8.*

V. Joseph-Adam, Principe Regnante di Schwarzenberg, dipinto da *Ch. Kollonitz*, inciso a Vienna da *J. Jacobé*, *in fol.*

VI. Lisabetta, Principessa di Wurtenberg Stutgardt. Vienna 1783, *gr. in fol.*

VII. L'Accademia di Vienna. Gran composizione, con 5 ritratti di tutti gli Accademici che vi si trovavano, incisa alla maniera nera, da *Gaudel* dimorante in Londra (43).

---

(43) La presente Stampa fa *Pendant* con la Stampa incisa dalle opere di *Zofani*, intagliata da *R. Eurlom*, ed è difficile trovarsene una buona prova.

VIII. Lord Georgie Germain on of his Majesty's principal Secretaries of State. *G. Romney pinx.* Gran pezzo.

IX. Un Toro furioso in una piana campagna, attaccato dai Cani, che spaventa gli spettatori. *N. Rhein pinx. T. gr. pez. in alto.*

X. Presa dei Cervi al lume di Luna. Gran Caccia, e grand' effetto di notte. *Fr. Casanova pinx., grandiss. p. in tr.*

XI. Tigre furiosa ammazzata in America dal Principe di Nassau-Siegen, nel suo Viaggio pel Mondo in compagnia di Bougainville. *Id. pinx.* 1787, *grandiss. in fol. in tr.* (44)

JACOBONI (*Giovambattista*), Disegnatore, e Intagliatore a bulino, nato in Italia nel 1730. Non sappiamo precisamente qual Città fosse la sua Patria; ma dal suo domicilio, e dai suoi lavori potrebbesi sospettare ch' egli fosse Fiorentino. In fatti troviamo (*Manuel Tom. 4. fol.* 180) ch' egli fioriva in Firenze nel 1760, e come il nostro Gandellini, avverte egli ebbe parte nella nobile edizione fatta in quella Città nel 1752, cioè il *Museo Fiorentino, che contiene i Ritratti dei Pittori, consacrato alla Sacra Cesarea Maestà dell' Augustissimo Francesco I Imperatore* Tom. I. in Firenze 1752 Tom. II. 1754. Tom. III. 1756. Tom. IV 1762. (Vedi all'articolo *Campiglia Giovan-Domenico* di queste nostre aggiunte).

I. Un Angelo fra le nuvole, che libera un Fanciullo da un genio malvagio. *Andrea Sacchi dipinse in Rieti. Gio. Battista Jacoboni disegnò, ed intagliò, gr. in fol.*

II. La S. Famiglia, composta di cinque figure, da *Raffaello*, incisa da *J. B. Jacoboni, in fol.* (45)

---

(44) Queste tre Stampe IX. X. XI. incise dai quadri fatti per l'Imperatrice delle Russie, son rarissime, e non sono in commercio.

(45) *Pitau* incise la medesima Stampa.

III. La Santissima Vergine in mezza figura, con un cuore avvampante, e il Divin Bambino, da *Sebastiano Conca*, *Jacoboni delin.*, *Grandi sc.* 1740, *in fol.*

IV. S. Fedele da Simaringa, da *Sebastiano Conca*, ovale con ornati, *in* 4

V. S. Fedele, che vassene al Cielo, dal medesimo, *gr. in* 4.

JACOBSZ (*C. Filippo*). Disegnò ed incise nel 1758. molte vedute della Città di Amsterdam (Basan *sec. ediz.*)

JACQUART (*Antonio*). Vedi il Gandellini.

JAILLOT (*Uberto*). Vedi come sopra.

JAKSON (Vedi quì sopra JACKSON).

JAMSON (*Tommaso*). Vedi il Gandellini.

JAMNITZER (*Cristofano*), Orefice, Disegnatore, e Intagliatore all'acquaforte, nato a Norimberga verso il 1560, e morto nella medesima Città nel 1618. (*Manuel Tom.* 1. *fol.* 211.) Mr. Basan (*sec. ediz.*) si è fortemente ingannato, avendo posto a questo articolo *Winceslao Jamnitzer*, quasi che costui sia Intagliatore, e poi vi è anche l'abbaglio di farlo nascere nel 1508, e farlo morire nel 1486. Nel citato *Manuel* dicesi, che di *Cristofano* s'ignorano moltissimo le circostanze della sua vita; e tutto ciò, che sappiasi, sono diverse Collezioni di grottesche, incise con punta molto delicata, e leggiera, e ricercate dagli Amatori, che bene san giudicare di simili cose, pubblicate nel 1600. Credesi *Cristofano* della medesima Famiglia di *Winceslao Jamitzer*, o *Jamnitzer*, conosciuto per una Collezione di cose di pietà, incise da *Jost Amman*. La marca di *Cristofano* è un C., e un J. figurate ed unite insieme così

I. Cristofano Jamnitzer, assiso in una parte di prospettiva, stando in atto di misurarla, inciso da lui medesimo, *gr. in* 4. *in tr.*

II. XIII. Dodici pezzi di giuochi di Fanciulli, *in* 12.

XIV. XXV. Dodici pezzi, rappresentanti Fanciulli montati sopra Mostri marini, *in* 12.

XXVI. XXIX. Quattro pezzi rappresentanti diversi Fanciulli con ali di Pipistrello, *in* 4. *in tr.*, cioè

1. Tre Fanciulli, dei quali uno divertesi con un albero: l'altro con i fiori: e il terzo, ch'è quello di mezzo, con un Toro.
2. Tre Fanciulli, che imparano a giuocare al pallone.
3. Tre Fanciulli armati, dei quali uno giace morto in terra, e gli altri due fuggono.
4. Tre Fanciulli, dei quali quello di mezzo sta in piedi sopra un globo alato, sonando due trombette: l'altro a diritta studia, e quello a sinistra fa delle bolle di sapone.

XXX. Danza di quattro Fanciulli intorno a un albero, *in* 4. *in tr.*

XXXI. XXXVI. Sei foglj di Grottesche, con le chimere, *in* 4.

JAMPICCOLI (Vedi *Giampiccoli*).

JANINET (*Francesco*), Disegnatore, e Intagliatore a colori, nato in Parigi nel 1752 (Basan *sec. ediz.*). Incise con molto incontro una gran quantità di Stampe a colori a molte lastre, ciascuna delle quali imprimeva il colore, che trovavasi sul quadro. Le Stampe di simil genere intagliate da lui, bene inteso che sieno buone Prove, sono di un effetto assai piacente. Egli trovò nella esecuzione delle medesime molte difficoltà; ma queste superate, dimostra, ch'egli conosceva bene i colori, e che merita luogo distinto fra gl'Incisori di buon gusto. Basan dice di riportare solamente le principali sue Stampe, ed Huber (*Manuel Tom* 8. *fol* 218.) riporta il seguente Catalogo, in cui con due linecte connoteremo quelle riportate dal prelodato Basan.

I. Il Ritratto di Enrico IV., e del Duca di Sully, da *Porbus*, due bei pezzi in ovale, *in fol.* (46)

II. Due pezzi, I Comedianti Comici, e il Rendez-vous comico, da *Vatteau*, *p. in fol.*

III. Amore, che rende omaggio a sua Madre, da *Boucher*, *in ovale in fol.*

IV. La Toilette di Venere, dal medesimo 1783, *gr. in fol.*

V. Prima Veduta di Parigi, pigliata dal Ponte Reale, da *de Machy*, *gr. in fol. in tr.*

VI. Seconda Veduta di Parigi, dal Ponte di S. Paolo presa da basso parapetto, dal medesimo. *Pendant.*

VII. Il Desinare dei Mietitori, da *Wille* il figlio 1775, *gr. in fol. in tr.*

VIII. Le Nozze di Villa, dal medesimo. *Pendant.*

IX. Le Rovine della Villa de' Sachetti, dal medesimo. *H. Robert* 1778, *gr. in fol. in tr.*

X. Le Rovine della Villa Madama, dal medesimo 1778. *Pendant.*

XI. Veduta del Giardino dei Medici, ornata di fabbriche, e di figure, dal medesimo, *in fol.*

XII. Veduta dell'Italia, ornata di ruine, e di figure, da *Clarisseau*, *in fol.*

XIII. Due graziose Vedute della Grecia, ornate di ruine, e di figure, *Pernet*, *in 8. in rotondo.*

XIV. Mercato Olandese, da *Ostade*, *in fol. in tr.*

XV. La Baracca rustica, dal medesimo, *in fol.*

XVI. La Bettola Olandese, dal medesimo, *in fol.*

XVII. La Capanna Fiamminga, dal medesimo, *in fol.*

XVIII. Grande, e bella testa di Donna, da *Juive*, stampata in carta, a tre lapis, *gr. in fol.* (47)

JANOTA (*Giovanni-Giorgio*), Intagliatore a bulino, nato nella Boemia nel 1747. Fu membro dell'Accademia Imperiale, e Reale delle Belle-Arti di Vienna (*Manuel Tom. 2. fol. 262.*). Il

---

(46) Dal Basan non si rammenta quello di *Sully*.

(47) Ha cercato *Janinet* d'imitare *Ploos van Amstel* in due Stampe da *Ostade*.

Principe di Lichtenstein gli accordò la sua protezione; e con i mezzi, che gli somministrava questo suo Mecenate, potè apprendere i principj dell'arte in Vienna, e venirsi poi a perfezionare nell'Italia. Incise qualche quadro della Galleria di Linchtenstein con molta proprietà.

I. Ritratto dell'Imperatore Giuseppe II., *in* 4.

II. Ritratto dell'Arciduca Massimiliano, Elettore di Colonia, *in* 4.

III. Ritratto di un Giovine, da *Rembrandt* 1772. dalla Galleria di Lichtestein, *in fol.*

IV. Gesù Cristo con la Croce, da *Leonardo da Vinci*, dalla Galleria di Lichtestein, *in fol.*

V. S. Caterina da Siena in atto di fare orazione. *Ibid. Alessandro Allori* detto il *Bronzino pinx.*, J. *Janota sc.* 1769, *gr. in fol.*

VI. Monumento funebre di Giuseppe Venceslao, Principe di Lichtestein, gran Maestro di Artiglieria. J. *Ganneval*, *Archit. inv.*, *V. Fanti del.*, *G. Janota sc.* 1772, *gr. in fol.*

JANSON (*Giacomo*), nato in quella parte dell' Indie, che sono in possesso degli Olandesi. Portossi in Amsterdam, ove morì dopo avervi soggiornato per una serie di anni. Incise diversi piccoli Paesaggj di sua composizione nel genere di *Both*, fra i quali distinguonsi i dodici Mesi.

JANSON (*Giovanni*), figli dell'antecedente;

JANSON (*Pietro*) che hanno anch'essi inciso diversi soggetti, e paesaggj all'acquaforte, su la maniera di *Ostade* (Basan *sec. ediz.*)

JANSSEINS (*Abramo*), nato in Grand nel 1719. Incise all'acquaforte molti soggetti dalla storia di Achille, di sua composizione (Basan *sec. ediz.*)

JANSSENS (*H.*). Vedi il Gandellini.

JANSSENS (*Pietro*). Vedi come sopra.

JANSZ (*Egbert*). Conosconsi di suo molti soggetti allegorici in alto, ove si rappresenta la Giustizia, la Pace, e la Carità (Basan *sec. ediz.*)

JANTUS (*Antonio*). Vedi il Gandellini.

JARDIN (*Carlo*, o *Karel* DU), Pittore, e Intagliatore alla punta, nato in Amsterdam nel 1635, e morto in Venezia nel 1678. (*Manuel Tom.* 6. *fol.* 201.). Ne han trattato il nostro Gandellini, e Mr. Basan, e non vi è fra loro alcuna diversità di opinione intorno all' epoche della sua vita. Troviamo però trattato il presente articolo dal Sig. Huber (*Manuel loco cit.*) con maggiori cognizioni, e con un Catalogo delle Stampe di questo Artista molto ragionato. Ci si narra, ch'egli fu discepolo di *Paolo Potter*, e secondo qualcuno, di *Niccolò Berghem*. Fece con molta verità i paesaggj, gli animali, le fiore, ed altri soggetti simili. Lavorò da prima nella sua Patria; ma poi sotto pretesto di accompagnare al porto un suo amico, che partiva per Livorno, imbarcossi con lui, e venne in Italia, ove passò il restante della sua vita. Mr. Desciamps scrive di questo Artista, che al tocco ed al colore di *Berghem*, vi seppe aggiungere quella certa forza, che distingue i Pittori dell' Italia sopra tutti gli altri delle diverse nazioni. Sembra, che la maggior parte dei suoi quadri abbiano a riflettere il calore del Sole nel mezzo dì; e il lume vivo, che vi ha dato, sembra che debba offuscare gli occhi dei riguardanti. Grand' ombre rendono le sue opere vivaci. Egli non amò i lavori di lunga fatica; e perciò trovasi pochi soggetti aver egli posto nei suoi quadri. Incise all'acquaforte una Collezione preziosa di 52. pezzi di sua composizione, consistenti in paesaggj, ornati di figure, e di ani-

mali domestici. Tutti son trattati con una punta leggiera, e spiritosa. Marcò ordinariamente le sue Stampe nella maniera seguente K. D. I., ovvero K. D. V. I. *fecit* con la data dell'anno. Le sue Stampe più ricercate son le seguenti.

I. IV. Quattro Soggetti campestri, con varj animali, in un fondo di Paesaggio.

1. Il frontespizio, in cui si vede una fontana rustica, con questa iscrizione: *K. DV. JARDIN fec. et exc.* 1652.
2. Due Muli carichi. In lontananza il Mulattiere con altre bestie da soma.
3. Una Vacca, con un Vitello in riposo.
4. Un Cavallo rovinato, ed un altro Cavallo morto, *in* 4.

V. IX. Quattro Soggetti campestri, in fondi di Paesaggj.

1. Due gran Cani a giacere.
2. Due Asini in piedi.
3. Due Pecore, ed una Capra a giacere, in lontananza il Pastore veduto per dorso.
4. Tre Porci sdrajati, *in fol.*

X. XIV. Quattro Soggetti campestri, in fondi di Paesaggj.

1. Due Capre in piedi, e due Cavalli a giacere.
2. Due Pecore a giacere, una in piedi, ed una Capra a giacere.
3. Due Porci, uno dei quali è sdrajato.
4. Tre Porci, due dei quali sdrajati, *in* 4. *in tr.*

XV. XVII. Due Paesaggj, ornati di piccole figure, *in* 4. *in tr.*

XVIII. XX. Due Paesaggj, uno in aspetto di un bel villaggio situato in mezzo di un altezza; l'altro con scoglj, con legni, e nel davanti l'acqua, a bordo della quale vedonsi due piccole figure, *in* 4. *in tr.*

XXI. XXIII. Due Paesaggj montagnosi ed agresti. In uno vedesi verso sinistra un Caprajo, che conduce due Capre in un ponte; nell'altra verso la diritta nel davanti un branco di Montoni senza guardiano, e verso il mezzo alla metà di una montagna un forte castello, *in* 4. *in tr.*

XXIV. XXVI. Due Paesaggj montagnosi, ornati di begli alberi: in uno si vede nel davanti un Asinajo con due Asini, e verso il mezzo a diritta una gran caduta di acqua: nell'altro un Mulattiere, che conduce due Muli carichi, con due Montoni, una Capra, seguitando uno scoglio scarpellato, alla fine del quale un altro Asinajo, che conduce due Asini, *in* 4. *in tr.*

XXVII. XXIX. Due Paesaggj montagnosi: in uno vedesi nel davanti a bordo di un fiume un Uomo col suo Cane: nell'altro una caduta di acqua; nel davanti avvi un Pastore con tre Vacche, due delle quali riposano nell'altro piano, *in* 4 *in tr.*

XXX. XXXII. Due Soggetti campestri in fondi di Paesaggj: uno mostra un Muletto con campano: una Vacca, e un Asino in riposo: l'altro un Bue in piedi, un Vitello sdrajato, e un Guardiano seduto, veduto pel dorso.

XXXIII. XXXV. Due Soggetti campestri in fondi di Paesaggj: in uno vedesi un Bue sdrajato, con una Pecora, e un Agnello, il Pastore dietro ad un albero a diritta: l'altro due Tori che si cozzano, *gr. in* 4. *in tr.*

XXXVI. Paesaggio unito, con tre Capre, e due Montoni, *gr. in* 4. *in tr.*

XXXVII. Paesaggio, in cui scorgesi una campagna unita, con un Toro, e quattro altre bestie in differenti piani.

XXXVIII. Paesaggio pastorale, nel davanti del quale vedesi un Pastore, che assidesi vicino al suo piccolo armento, che costa di una Vacca, e di due Montoni, e il Cane in guardia, *in fol. in tr.*

XXXIX. Paesaggio montagnoso, inciso di un brutto gusto pittoresco: nel suo davanti un Asino sdrajato in mezzo a due Capre, e nell'altro presso alcune case rustiche, con lontananze agresti, *in fol. in tr.*

XL. Paesaggio montagnoso, in cui si vede una gran figura Contadina, che traversa un gran fiume, col sue Cane, il suo Montone, e la sua Mula che abbeverasi, *in fol. in tr.*

XLI. Paesaggio agreste: nel davanti a piè di una montagna due Corpi morti, ed un Cavallo ferito: un Cavaliere arrestasi a considerarli: in lontananza si vede un grosso corpo di Cavalleria, *in fol. in tr.*

JARDINIER (*Claudio Donato*), Intagliatore a bulino, nato in Parigi nel 1726, e morto nella medesima Città il 1774. Dopo avere imparati i principj dell'arte da *Niccolò Dupuis*, si mise sotto la direzione di *L. Cars*, e divenne uno dei suoi migliori scolari. Egli avvanzò molto questo suo Maestro nella Stampa del gran Ritratto di Madamoiselle Clairon fatto da *Vanloo*. Le Stampe, ch'egli incise, non sono molto numerose, ma sono però eseguite con un bulino fermo, che molto piace (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 201. Basan *sec. ediz.*). Il Gandellini mostra avere avuto più cognizione di questo Artista per riguardo alle sue opere, che per rapporto all'epoche della sua vita. Nel *Manuel* (*loco cit*) abbiamo il seguente Catalogo.

I. Una Santissima Vergine, e 'l Divin Bambino, da *Carlo Maratta*, *in fol.* (Raccolta della Galleria di Dresda).

II. Il Genio della Gloria, e dell'Onore, rappresentato da una figura nell'aria, che tiene alcune corone, dal *Caracci*, *gr. in fol.* Una delle *più belle* Stampe di questo Artista (dalla medesima Raccolta).

III. La Madre con tre Bambini, da *Greuze*, incisa all'acquaforte da *L. Cars*, e finita a bulino da *Cl. D. Jardinier*, *gr. in fol.*

IV. La Ragazza, che si addormenta lavorando, dal medesimo, *pic. in fol.*

V. I Giuocatori, ovvero due Soldati, che giuocano alle carte, da *M. Valentin*, *gr. in fol. in tr.* (48)

---

(48) Si aggiunge nel Gandellini: *Traité de Osteologia de M. Monro traduit par M. Sue*, stampato in Parigi nel 1769. nel quale intagliò *Jardinier* alcuni rami. Vedi ancora: *Recueil d'Estampes d'après les plus célébres tableaux de la Gallerie de Dresde*, premier vol. 1753. et sec. vol. 1757, *gr. in fol.* all'articolo *Boetius* di queste nostre aggiunte.

JEAURAT (*Stefano*), Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Parigi nel 1672, e morto nella medesima Città nel 1738. (*Manuel Tom. 8. fol. 13.*). Basan lo mette nato nel 1692. e morto nel 1738. Ma il Gandellini afferma, che morì nel 1738. di anni 50, e allora porterebbe esser egli nato nel 1688. I Signori Compilatori del *Manuel* nel *Tom. VII. fol.* 261, pongono, che *Bernardo Picart*, di cui fanno discepolo il presente Artista *Jaurat Stefano*, nascesse in Parigi nel 1663, e che morisse nel 1733. Questa loro asserzione mi pone in qualche dubbio, non perchè un Artista, che nasce nove anni prima, non possa esser Maestro dell' altro; ma perchè sembra avere qualche grado di maggiore probabilità per l'epoche delle sue Stampe l'opinione del nostro Gandellini, che lo ammette nato nel 1688; e poi nell' articolo di *Jeaurat*, confutando loro M. *Joseph Strutt*, che ha ignorato che *Stefano* sia stato Pittore e Professore nell'Accademia di Parigi di Pittura dopo il 1743, sono venuti a negare, che morisse nel 1738, come avevano già asserito. Mettiamo dunque, ch' egli nascesse nel 1688, e che, come avverte il Gandellini, egli morisse nel 1738, troveremo anche in esso la medesima difficoltà intorno alla sua morte, che se è accaduta nel 1738, avrebbe egli allora contato l'anno 66. dell' età sua. Ora, come vedremo nel seguente Catalogo, intagliò questo Artista nel 1737. la Stampa di Mardocheo portato in trionfo, da *Sebastiano le Clerck* il figlio. Ciò ammesso, sembra meno improbabile l'opinione del Gandellini, che lo fa nascere nel 1688; poichè allora avrebbe fatto simile incisione di 49. anni, età più conveniente, più adattata, e più

verisimile dell'altra di 66 anni. E non è sola questa Stampa, ma ve ne sono del 1736, del 1734. e del 1730; cose tutte, che dimostrerebbero, che questo Artista fiorisse più tosto all'età di 60. anni. Non è per altro, che noi vogliam dichiarare erronea totalmente l'opinione dei Signori Compilatori del *Manuel*, ma più almeno improbabile a fronte di quella del Gandellini. E' bensì vero, che questo articolo è molto imbrogliato, anche lasciata da parte la presente difficoltà. Avvertono essi (*fol.* 14.) che: *Il ne faut pas confondre le graveur Edme Jeauret avec le peintre Etienne Jeaurat, comme il est arrivè a Joseph Strutt. D'un graveur il on fait deux.* Io non pretendo giustificare lo *Strutt*, ma non posso lasciare di avvertire, che nel loro Catalogo i Signori Compilatori prelodati, ove hanno trascritto il nome, secondo che trovasi inciso nelle Stampe, hanno messo ora *Etienne*, ora *Edme* nel medesimo soggetto. Così il ritratto di *Nicolas Vleughel* Pittore Parigino, dipinto da *Ant. Pesne*, lo dicono inciso da *Et. Jeaurat* nel 1726. E al num. 11. *Huit Fables de la Fontaine gravés par Edme Jeaurat en* 1730. 1736. *d'après Etienne Jeaurat*. Ora questo *Etienne*, che ha disegnato le Favole de la Fontaine, è quello stesso *Etienne* che ha inciso il ritratto di *Nicolas Vleughel*. O questo Artista si è scritto ora *Edme*, ed ora *Etienne*, e allora avremo un solo *Jeaurat* Intagliatore, o si è scritto sempre *Etienne*, come sembra, e allora bisogna convenire che siano stati due, e il Sig. *Strutt* non si sarebbe in tal caso allontanato dal vero. Quello, che poi mi farebbe credere star la ragione in favore di *Strutt*, sarebbe la diversità dei caratteri dell'uno, e dell'altro, ch'egli

assegna: *Etienne, selon Strutt*, dicono i Signori Compilatori, *est un Artiste assez médiocre, incorret dans le dessein, et froid dans l'exécution, graveur qui n'a guéres connu que le mécanisme de son art. Edme au contraire est un Artiste supérieur. The plates engraved by this Artist are superior in merit ec.* Ciò posto, bisognerebbe dar la taccia di vero impostore al Sig. *Strutt*, che senza fondamento alcuno avesse voluto fare una distinzione non solo di persone, ma eziandio di stile, e di abilità; il che non parmi tanto facile a doverglisi accordare. Nè prova nulla di più ciò ch'essi soggiungono: *A l'egard d'Etienne Jeaurat qui n'a rien gravé, il a ignoré* (*Strutt*) *qu'il ètoit peintre d'histoire, et de genre, et Professeur à l'Académie Royale de peinture à Paris depuis* 1743. Che forse per esser Pittore, non potea esser anche Intagliatore? Non è piena la Storia delle Arti di simili Artisti? E se *Stefano* fu Professore di Pittura nell'Accademia Reale di Parigi dopo il 1743, ciò non prova nulla di più, che *Edme* fu solamente Intagliatore, e che *Etienne* fu Pittore, e Intagliatore insieme, e che sopravvisse ad *Edme*. Sicchè tutto quello, che con verità potrebbe accordarsi ai Signori Compilatori del *Manuel*, sarebbe il dire, che passa diversità dall'epoca dell'uno, e dell'altro: che diverse sono le loro Stampe, che *Etienne* non è bastantemente conosciuto nella Storia della Incisione, e che per esser contemporanei, e forse della medesima famiglia, sonosi potuti facilmente confondere. Vero è che a *Edme* convengono i caratteri di quel gusto Pittorico di *Paolo Veronese*, che pose nel Bambino Mosè: lo spirito di *Vleughel* nell'Achille tufato nelle acque

stigie, e che perfezionò con l'istessa grazia il rame di Achille riconosciuto, nella guisa che l'avea fornito il *le Clerc* nel suo quadro, come avverte il nostro Gandellini. L'opinione di *Strutt* è stata abbracciata dal Barone d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 169.) ove scrive: *Etienne Jeaurat, Peintre, et Graveur*: avendolo già riconosciuto nel Gabinetto di Crozat (*fol* 76.) fra gl'Intagliatori del primo Tomo di esso, che venne alla luce nel 1729. *Edme Jeaurat*, e a *fol*, 23 num IX *Tapisseries du Roi, gravées d'après C. le Brun, par S. le Clerc*. Questo libro consiste in 48. Stampe, compresovi il frontespizio. *E. Jeaurat a gravé trois sujets de tapisseries qui représentent*.

1. *Reduction de la Ville de Marsal*.

2 *L'Entre-vue dans l'Isle de Faisans*.

3. *La Cérémonie du mariage de Louis XIV. Mais ces planches ne font pas partie du Recueil du Roi, le Graveur les avoit entreprises a ses dépends*. Nel Catalogo riportato dai Signori Compilatori del *Manuel*, ch'è il seguente, si citano le tre indicate Stampe, come *Les piéces capitales de Jeaurat*. Questo Catalogo combina moltissimo con quello del Gandellini, e di Mr. Basan (*sec. ediz.*) (49)

1, Nicola Vleughel, Pittore Parigino, da *Ant. Pesne*, inciso da *Et. Jeaurat* nel 1726, *gr. in fol.*

1.. Pietro Pujat, il Michelangelo della Francia, dipinto da *Pujat* il figlio, e inciso da *Jeaurat*, *in fol.*

---

(49) Basan, che non conviene nè col Gandellini, nè con i Signori Compilatori del *Manuel* intorno l'epoca della nascita di *Stefano Jeurat*, ponendola al 1692, si combina con essi intorno all'epoca della sua morte nel 1738.

III. Otto Favole de la Fontaine, incise da *Edme Jeaurat*, cioè

1. L'Enfant, et le Maître d'Ecole.
2. L'Astrologue qui se laisse tomber dans un puit.
3. La Femme nojée.
4. La Montagne qui accouche.
5. La Fortune et le jeune Enfant.
6. L'Asne portant des reliques.
7. L'Huitre et les Plaideurs.
8. L'Amour, et la Folié.

IV. Il rincontro di Abigail, e di David, da *N. Vleughel*, incisa nel 1720, *gr. in fol. in tr.*

V. La Resurrezione del Salvatore, dal medesimo, incisa nel 1718, *in fol.*

VI. Teti, che tufa Achille suo figlio nelle acque della Palude stige, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

VII. Telemaco nell'Isola di Calipso, dal medesimo, inciso nel 1724, *gr. in fol. in tr.*

VIII. Tre Stampe graziose, cioè

1. Una Ragazza Romana, dotata per essere sposa religiosa.
2. Ragazza di Frascati, vicino a Roma.
3. Donna Greca in pellegrinaggio a Roma, dal medesimo, incisa nel 1734, *in 4.*

IX. Mardocheo, condotto in trionfo da *Seb. le Clerc* il figlio, incisa nel 1737, *gr. in fol. in tr.*

X. Gesù nel Tempio fra i Dottori, dal medesimo, *in fol.*

XI. Achille, riconosciuto da Ulisse, dal medesimo.

XII. Giove, innamorato di una Ninfa, dal medesimo, *in fol.*

XIII. S Giovambattista, che dà il battesimo agli Ebrei nell'acque del Giordano, da *le Poussin*, *in fol.*

XIV. La Ninfa Siringa, inseguita dal Dio Pane, e ricevuta dal fiume Alfeo, da *P. Mignard*, *gr. in fol.*

XV. Il Corpo di Gesù Cristo, morto su le ginocchia della sua Santissima Madre, da *le Brun*, con cornice, *gr. in fol.*

XVI. Tre Stampe, del medesimo, *gr. in fol.* della tapezzeria del Re di Francia, che rappresentano

1. Réduction de la Ville de Marsal.
2. L'Entrevuë dans l'ile des Faisans.
3. Cérémonie du Mariage de Louis XIV.

XVII. L'Abboccamento di Giacobbe, e di Rachele, dal quadro di *P. Fr. Mola* (Gabinetto di Crozat), *in grandiss. fol. in tr.*

XVIII. Riposo nella fuga d'Egitto, dal quadro del medesimo (nel medesimo Gabinetto), *grandiss. fol. in tr.*

XIX. Mosè, salvato dall'acque del Nilo, da *Paolo Veronese*, quadro del Gabinetto del Re di Francia, *grandiss. in fol. in tr.*

JEGHER (*Cristofano*), che il Gandellini scrive *Jeghers*, abile Intagliatore in legno, nato nell'Alemagna verso il 1590, e morto nei Paesi-Bassi nel 1670. Se fosse vero ciò che scrive Basan, cioè ch' egli fosse nato nel 1578, avrebbe terminato i suoi giorni di 92. anni. Conosconsi poco le circostanze della sua Vita (*Manuel Tom. 1. fol.* 236.); e tutto ciò, che si sia di certo, si è che questo Artista verso il 1620. portossi in Anversa, e che il suo gusto d' intagliare si accostò al fare di *Rubens*, che fecegli incidere sotto la sua direzione molti dei suoi disegni, dei quali volle esser egli stesso l' editore. Dopo la morte di questo suo Maestro la maggior, parte di questi intagli passarono al presente Artista, che ne vendè le Stampe, delle quali molta parte sono a chiaroscuro, sommamente ricercate. Ammirasi nelle sue opere la fermezza della mano, la correzione del disegno nell' estremità, e l'espressione originale nelle fisonomie delle sue figure. Incise ancora da altri Maestri. Conoscesi di suo un Crocefisso da *F. Franck* fatto nel 1637. Ecco le sue Stampe principali, tutte tratte da *Rubens*. Le *più belle*, e le *più rare sono a chiaroscuro*.

I. Busto di Uomo in capelli, con spessa barba. *P. P. Rubens delin. et exc.* chiaroscuro, *in pic. fol.*

II. Susanna, sorpresa dai Vecchioni, *gr. p. in tr.*

III. Riposo in Egitto, *gr. p. in tr.*

IV. Il Bambino Gesù, e il piccolo S. Giovanni, che si trastullano con un Agnello, *in fol. in tr.*

V. La Incoronazione della Santissima Vergine, *in fol. in tr.*

VI. Gesù Cristo, tentato dal Diavolo, *in fol. in tr.*

VII. Ercole, ch'estermina le Furie, e la Discordia. Gran pezzo.

VIII. Sileno ebro, sostenuto da un Satiro, *in fol.*

IX. La Conversazione degli Amanti, *grandiss. p. in tr.*

JEHNER (*J.*), Intagliatore alla maniera nera, nato nell' Inghilterra verso il 1740. Fioriva in Londra verso il 1770. (*Manuel Tom. 9. fol. 278.*) I Signori Huber, e Martini, dai quali abbiamo il presente articolo, confessano di non aver trovato altre notizie di questo Artista, se non se le seguenti sei Stampe.

I. *William-Henri Cavendish Bentinck, Marquis de Lichfield. J. Reynolds pinx., J. Jehner fec.* 1776, gr. in fol.

II. *Lord Barrymore en Cupidon, jouant de la lyre. R. Cosway pinx., J. Jehner fecit* 1777, in rotondo in fol.

III. VI. *Les quatre Elemens.* Da un quadro fiammingo trovato in Anversa, ed attribuito al vecchio *Breughel*, che contiene tutte le produzioni della natura. *J. Jehner fec.* Stampa RARA, *in grandiss. fol. in tr.*

JENKINS (*D.*) incise in Londra nel 1781. diversi soggetti ovali a granito, da *Ang. Kauffman*. Nel 1786. due Corse di cavalli, da *Mason*, *gr. p. in tr.* (Basan *sec. ediz.*)

JEUNE (*Gabrielle*). Vedi il Gandellini.

IGONET (*Maria-Maddalena*). Vedi come sopra.

IMPERIALI (*Girolamo*). Vedi come sopra.

INGOUF (*Francesco-Roberto*), fratello di *Pietro Carlo*, di cui parleremo fra poco, incise a bulino. Nacque in Parigi nel 1747, e fu allievo di *Flipart* come suo primogenito. Si distinse fra

gl' Intagliatori francesi moderni, ed intagliò i Ritratti, e la Storia.

I. Ritratto in medaglione di *Hipart. in* 4.

II. Ritratto di Simon, stampatore, *in* 4.

III. Busto di Giovan-Giacomo Rousseau, *pic. in fol.*

IV. Gerardo Douw, che suona il violino al suo Uccello, dipinto da lui stesso, *gr. in fol.*

V. Armand-Girolamo Bigon, Maestro di Ceremonie, da *Drouais*, *gr. in* 4.

VI. Il Sentimento, contrario al Pensiero. Piccolo fanciullo, che presenta un Uccello al Gatto, da *van de Werff*, *gr. in* 4.

VII. La Serata d'Inverno, da *Freudenberg*, *gr. in fol.*

VIII. Il Soldato in semestre, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

IX. Il Negoziante ambulante, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

X. Il Ritorno di un Bifolco, da *C. Benazech*, *gr. in fol. in tr.*

XI. *Les deux Canadiens pleurant sur la tombe d'un de leurs enfans*, da *le Barbier*. Soggetto interessante, e di una bella esecuzione per parte dell'intaglio 1786, *grandiss. in fol.*

INGOUF (*Pietro Carlo*), Intagliatore a bulino, nato in Parigi nel 1746, fratello maggiore dell'antecedente, fu anch'egli discepolo di *Flipart*. Incise da varj Maestri francesi.

I. Giovan-Giorgio Wille, dal disegno del suo figlio, *in* 4.

II. Quattro Teste di differenti caratteri, da *Greuze*, *in* 4.

III. La Pace di casa, da *Greuze*, incisa all'acquaforte da *Moreau*, e terminata a bulino da *P. Cl. Ingouf*, *in fol.*

IV. La Buona Educazione, dal medesimo, e dai medesimi. *Pendant*.

V. Giovinetta seduta, che accarezza un Canino, dal medesimo, *pic. in fol.*

VI. Le Balie, che divezzano, da *Greuze*, incise da *Tillard*, e da *Ingouf* nel 1769, *gr. in fol. in tr.*

VII. Tom Jones Atto I. Scena III., da *P. A. Wille*, *gr. in fol.*

VIII. La Madre contenta, dal medesimo, *gr. in fol.*

IX. La Madre non contenta, dal medesimo. *Pendant.* (50).

INSELMANS (*Elia*). Vedi il Gandellini.

JODE (*Arnoldo* DE), Intagliatore a bulino, nacque in Anversa intorno al 1636. Era figlio di *Pietro de Jode* il giovane. Ignorasi il tempo, in cui passasse nell'Inghilterra (*Manuel Tom. 5. fol.* 139.), ma sappiamo, ch'egli trovavasi in Londra nel 1666, allorchè accaddevi l'incendio rappresentato nella Stampa di *van-Dyck*. Le opere di *Arnoldo*, o si considerino relativamente al disegno, o per la parte meccanica dell'esecuzione, sono molto inferiori a quelle di suo Padre, e del suo Nonno. Le sue incisioni, che meritano qualche considerazione, sono i ritratti.

I. *Petrus Lely Pictor Caroli, Magnae Britaniae Regis. Petr. Lely del.*, in fol.

II. Ritratto di Alessandro Browne nel frontespizio della sua *Ars Pictorica*, da J. *Huysmans*, *in fol.*

III. Ritratto del Cardinale Pallavicini, da *Tiziano*, *in* 4.

IV. Caterina Howard, Duchessa di Lenox, da *van-Dyck*, *in fol.*

V. L'Educazione di Amore, datagli da Mercurio, ove si vede Venere con ali alle spalle, dal *Correggio*. Quadro del Re d'Inghilterra, inciso a Londra nel 1667 da *Arn. de Jode*, *gr. in fol.* BELLA e RARA.

VI. La Maddalena, a mezza figura in un cerchio, da *Ant. van-Dyck*, *in fol.*

VII Il Divin Bambino, che abbraccia S. Giovannino. *Van-Dyck pinx., Arnold de Jode sculp. Londini tempore incendii maximi, in fol.*

---

(50) Le notizie di questi due fratelli *Ingouf* trovansi nel *Manuel* (*Tom. 8. fol.* 292. *e seg.*), d'onde l'abbiamo nei intieramente pigliate.

VII. Grazioso Paesaggio, senza figure: a sinistra avvi un bosco, ove piove: a diritta una campagna, ove fa bel tempo. *L. de Vadder pinx., Arnold de Jode sculp.* 1658, *in fol. in tr.* (51)

JODE (*Gerardo* DE). Non abbiamo trovato questo Artista presso Mr. Basan (*sec. ediz.*). Tutto quello, che intorno ad esso dice il Gandellini, riguarda l'aver egli intagliato da *Martino Heemskerken* alcuni Disegni, ed un Trionfo Romano in 12. pezzi. Le notizie, che abbiamo di *Gerardo*, sono nel *Manuel* (*Tom. 5. fol.* 132). Ivi si dice, ch'egli era Geometra, e Intagliatore in rame, che nacque in Anversa nel 1521, e che morì nella medesima Città nel 1591. La famiglia *de Jode* è una generazione di Artisti. Il Padre di *Gerardo* chiamossi *Cornelio de Jode*, Geografo, e Intagliatore in rame. *Gerardo* fu Padre di *Pietro de Jode*, detto il Vecchio, di cui parleremo fra poco. Questi, di cui parliamo nel presente articolo, passò qualche tempo al servizio dell'Imperatore Carlo V., ma lasciollo per dedicarsi totalmente alle Scienze, ed alle Arti. Intagliò varie opere geografiche ed istoriche. Nelle sue incisioni si rileva, come cosa pregevole di quel tempo, un granito più forte, su 'l gusto di *Cornelio Cort*, ch'egli scielse nello stile dei suoi contemporanei *Collarts*, e i *Wierix*. Stabilitosi in Anversa, vi aperse un commercio di Stampe, che dopo la sua morte continuò a fare la di lui moglie. Molto fu stimato da Abramo Ortelio, chiamato il Tolomeo de' suoi tempi.

---

(51) Fanno menzione di questo Artista il Gandellini, e Mr. Basan ec.

I. XXIX. I Ritratti dei Papi in 29. fogli, Collezione ch'egli pubblicò nel 1585, *in* 4.

XXX. XLI. Trionfi romani in 12. fogli, da *M. de Heemskeyken*, *in* 4.

XLII. LIV. *Memorabilium, novi Testamenti, Templo, gestorum e Icones tredecim elegantiss. ac ornatiss. Antuerpiae excudebat Gerardus de Jode*. Collezione in 13. pezzi ornati di una bella architettura, *in fol. in tr.*

LV. La gran Crocifissione, con i due Ladroni. In mezzo vedesi il Cristo in Croce: a diritta la Santissima Vergine: a sinistra S. Giovanni, e in lontananza le tre Marie. Più lontano stanno i Soldati, che tiran la sorte su la veste di Gesù Cristo. Leggesi in alto: *Pater dimitte illis &c.* BELLA Stampa; malgrado la dispersione degli oggetti. Ella è marcata *G. de Jode*, ed è in tre lastre che formano una gran stampa *in tr.*, senza nome del Pittore, ch'è *Michelangelo Buonarroti*.

JODE (*Pietro* DE), detto il Vecchio, Disegnatore e Intagliatore, nato in Anversa nel 1570, e morto ivi nel 1634. (*Manuel Tom 5. fol.* 133.) Figlio, come dicemmo, di *Gerardo Jode*, imparò i principj della Incisione da *Enrico Golzius*. Dopo volle anche tentare di perfezionarsi nell'arte sua, e portossi per tale oggetto in Italia, ove incise molti rami dai nostri Maestri i più famosi. Tornatosene in Anversa nel 1601. (Basan *sec. ediz.*) continuò ad incidere dai Maestri Olandesi. Di Anversa partì per Parigi con suo figlio, e vi lavorò per qualche tempo, unitamente al medesimo, molti rami per il Negozio di Antonio Bonenfant Mercante di Stampe. Disegnò correttamente, e le sue incisioni sono meno manierate di quelle del suo Maestro. Intagliò con egual merito i Ritratti, e la Storia.

I. *Erycius Puteanus*, ovvero Enrico di Puy, celebre Letterato Fiammingo, in un cerchio formato da un Serpe. *Pet. de Jode sc.*, J. *Meyssens exc.*, *in* 4.

II. *Joannes Boccatius*. Giovanni Boccaccio, *Titian. pinx.*, *Petrus de Jode fec.*, *A. Bonenfant exc.*, *p. in fol.*

III. Ferdinando, Conte Palatino del Reno, in un ovale, e senza nome del Pittore, ch'è *Rubens*, *p. in* 4.

IV. Filippo III. Re di Spagna, in un ovale, *Rubens pinx.*, *Meyssens exc.*, *p. in* 4.

V. Francesco de Mello, Conte di Azumar. *P. de Jode exc.*, *in* 4.

VI. Ambrogio Spinola, chiamato *il gran Generale*. *P. de Jode fec.*, *in* 4.

VII. I cinque Sentimenti, in 5. fogli espressi con figure di Divinità, e dei soggetti della Vita umana. *P. de Jode fec. Vidua Ger. de Jode exc.*, *p. in fol. in tr.*

VIII. La Santissima Vergine, che tiene su le sue ginocchia il Divin Bambino, da *Tiziano*, *in* 4.

IX. Lo Sposalizio di S. Caterina, dal medesimo, *in* 4. *in tr.*

X. La gran Santa Famiglia, in un Paesaggio alpino, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XI. XXII. La Vita, e i Miracoli di S. Caterina da Siena, da *Francesco Vanni*, 12. pezzi incisi nel 1606, *p. in fol. in tr.*

XXIII. L'Adorazione dei Pastori, e degli Angeli. *Ad. van Ort. inv. Vidua Gerardi de Jode exc.*, *gr. in* 4. *in tr.*

XXIV. Nicodemo, che va da Gesù Cristo di notte tempo, mezze figure. *Id. inv. P. de Jode sc.*, *Vidua Gerardi de Jode exc.*, *gr. in* 4. *in tr.*

XXV. La Decollazione di S. Giovambattista, in un ovale, da *Rubens*, *in* 8. RARA.

XXVI. Gesù Cristo, che dà le chiavi a S. Pietro, da *Rubens*, *in fol.* (52)

XXVII. La Coronazione di S. Caterina, dal medesimo, *in fol.*

XXVIII. Il Governo, rappresentato in una Donna, che viene incoronata con una corona di lauro, che le pone su la testa la Prudenza ajutata da un genio. Nel davanti la Giustizia, che conculca un Idra. Soggetto allegorico, dal medesimo, *p. in* 4.

---

(52) Le migliori prove sono quelle avanti la dedica di *Van-den-Enden*.

XXIX. Frontespizio di un libro: *Annales de Flandres par Sueiro*, scritto in un piedistallo, sul quale stassi la Fiandra personificata; ai lati sono Mercurio e Cerere, e a basso i due fiumi, l'Escaut, e la Lys, dal medesimo, *in fol.*

XXX. LXV. La Vita di Gesù Cristo, consistente in 36. Stampe *in* 4, senza nome del Pittore.

LXVI. Il Giudizio finale, dal quadro di *Giovanni Cousin*, ch'è nella Sacrestia della Chiesa dei Minori di Vincennes. Il Ritratto del Pittore trovasi a sinistra a basso della Stampa. *Alt* 4. *pied. e larg. piedi meno* 8. *poll. in* 12. *lastre*. Questa è certamente una delle più grandi Stampe ch'esistano

JODE (*Pietro* DE), chiamato il Giovane, Disegnatore, e Intagliatore, nacque in Anversa nel 1606. Figlio del precedente, imparò gli elementi dell'Intaglio, e del Disegno nella casa paterna; e tali furono i suoi progressi, che in breve tempo superò il suo Maestro nella finezza del gusto, e nello stile; e per la parte del disegno, senza tema di errare, si può dire, che nella correzione eguagliasse suo Padre, e che gli fosse superiore nel trattare il nudo. Non sappiamo precisamente s'egli venisse nell'Italia; ma ci viene assicurato, che accompagnò suo Padre a Parigi, ove incisero molte Stampe per i Mercatanti delle medesime in quella Città Basan (*sec. ediz.*) dice di questo Artista: *Qu'il égala lés meilleurs graveurs de son tems, dans plusieurs estampes, et que dans d'autres il parut audessous de lüi-méme.* E' verissimo, che in alcune delle sue Stampe gli si può rimproverare un taglio un poco magro. Si trovano di queste simili Stampe un poco difettose; e particolarmente nella Stampa di S. Agostino di *van-Dyck*; ma i suoi Ritratti dal medesimo son superiori a qualunque eccezione. Egli è stato certamente un abile Intagliatore, che me-

rita senza contrasto di essere annoverato nella classe dei suoi contemporanei *Bolswerts*, *Vorstermans*, *Ponzius*.

I. *Petrus de Jode junior*. *A. van-Dyck pinx. seips. sc.*, *gr. in fol.*

II. Giacomo Jordaens, Pittore di Anversa. *Id. pinx.*, *pic. in fol.*

III. Cornelio Poelenbourg, Pittore di Utrecht. *Id. pinx.*, *p. in fol.*

IV. Giovanni Snellinex, Pittore di Anversa. *Id. pinx.* I chiari sono incisi all'acquaforte, *p. in fol.*

V. Adam de Costero Pittore di Malines. *Id. pinx.*, *pic. in fol.*

VI. Andrea Colyns de Nole, Statuario di Anversa. *Id. pinx.*, *p. in fol.*

VII. Genevieve d'Urphé, vedova di Carlo-Alessandro Duca di Croye. *Id. pinx.*, *p. in fol.*

VIII. Giovanna de Blois. *Id. pinx. G. Hendrix exc.*, *p. in fol.*

IX. Enrico Liberti, Organista. *Id. pinx.*, *in fol.*

X. Giovanni Tzerilaës, Conte di Tilly. Dietro un grosso muro si suscitano delle fiamme in alto. *Id. pinx.*, *in fol.*

XI. Alberto, Duca di Freidland, Conte Wallenstein. *Id. pinx.*, *in fol.*

XII. Diodoro di Tulden, Professore a Lovanio. *Id. pinx.*, *in fol.*

XIII. Antonio Triost, Vescovo di Gand. *Id. pinx.*, *in fol.*

XIV. Carlo-Enrico, Barone di Matternich, in una cornice di architettura ornata. *Ans van Hulle pinx.*, *in fol.*

XV. Augusto Adolfo, Barone di Trantorf, in una cornice di architettura ornata. *Ans van Hulle pinx.*, *in fol.*

XVI. Tommaso Ricciardi. *Simon Vouet del.* 1631. *P. de Jode junior sc. Parisiis*, *in* 4

XVII. Ernesto, Conte di Isembourg, Cavaliere del Toson d'oro, a mezzo corpo, vestito della sua armatura, da *Th. Willeboorts*, *in* 4.

XVIII. *Petrus de Francaville*, *Gall. Regis Architet.*, *et Sculptor*. *Jac. Bunel pinx.*, *P. de Jode fec.*, *in fol.*

Soggetti Storici.

I. S. Agostino, Vescovo di Ippona, coronato dalla Religione, con altri accessorj. *P. de Jode fecit*, *in fol.*

II. S. Francesco in ginocchioni, davanti un Crocefisso, dal *Baroccì*, *in fol.*

III. La Santa Famiglia, ove si vede S. Lisabetta, S. Giovanni, e Zaccaria, che spiegano la Sacra Scrittura in un Libro, che glie lo regge un Angelo, da *Tiziano*, *gr. in fol. in tr.*

IV. L' Immagine della Morte, rappresentata da un Fanciullo prosteso a terra, che dorme vicino a un teschio di morte, da *Artemisia Gentilesca*, *in fol. in tr.*

V. La Visitazione della Santissima Vergine, da *Rubens*. Il quadro trovasi nella Cattedrale di Anversa, *gr. in fol.* BELLA o RARA.

VI. Le tre Grazie, che tengonsi abbracciate, dal medesimo, *gr. in fol.* BELLA.

VII. Venere, ch'esce dall' acqua, contornata da Ninfe, e da Tritoni: *Venus orta mari*, dal medesimo, *in fol. in tr.*

VIII. L'Alleanza della Terra, e del Mare rappresentata da Cibele, e Nettuno, dal medesimo (53).

IX. S. Francesco, e S. Chiara, che stanno adorando il Divin Bambino, che riposa in una culla in mezze figure, a notte, da *Gor. Seghers*, *in fol.* (54)

X. Nicodemo, che di nottetempo portasi da Gesù Cristo, in mezze figure. Grand' effetto di notte, dal medesimo, *in fol.*

XI. L'Adorazione dei Pastori, ossia la Natività del Salvatore, da *Jac. Jordaens*, *gr. in fol. in tr.* BELLA.

XII. Il Miracolo operato da S. Martino, Vescovo di Tours, dal medesimo, *grandiss. in fol.* BELLA,

XIII. S. Agostino in estasi, sostenuto da molti Angeli. *Van-Dyck pinx.*, *P. de Jode junior sc.*, *Ant. Bon-enfant exc.*, pezzo con cornice, *gr. in fol.*

XIV. Rinaldo, che teme la sua sorpresa, alla veduta dei caratteri di Armida, da *van-Dyck*, *gr. in fol.* (55)

---

(53) Questo pezzo fa *Pendant* con l'Abbondanza, incisa da *Theo. van Kessel*, *in fol.*

(54) Il suo *Pendant* è la Negazione di S. Pietro di tre figure, incise da *And. de Paulis*.

(55) Il suo *Pendant* fu inciso da *Baillieu*.

XV. La S. Famiglia, ove S. Anna tiene il Bambino Gesù fra le sue braccia, da *Abr. van Diepenbeck*, *gr. in fol. in tr.*

XVI Pezzo allegorico su la Pace: *Pax optima rerum*, dal medesimo, *gr. in fol.*

XVII. S. Giovambattista, assiso nel Deserto, che attinge l'acqua da una sorgente che distilla da uno scoglio. *Petrus van Mol pinx.*, *in fol.*

XVIII. La Follia, che tiene un Barbagianni: dietro le sta una Donna, che appoggia una mano su le sue spalle, e con l'altra mostra un dito, dal medesimo, *gr. in fol.*

JOMSON (*Tommaso*). Vedi *Jamson*.

JOHNSON (*Giacomo*), Intagliatore alla maniera nera, nato nell' Inghilterra verso il 1736. Fioriva in Londra nel 1756. Gli Scrittori non sono niente d'accordo sul casato di questo Artista. Alcuni parlano di un *J. Johnson*, gli altri di *T. Johnson*. In questo caso parrebbe, che si potessero avere due del medesimo nome, che avessero lavorato in Londra nel tempo medesimo. Sotto il nome di *J. Johnson* abbiamo le seguenti Stampe.

I. IV. Le quattro Stagioni, quattro fogli ciascuno con il suo titolo. *Johnson fec.*, *in fol.*

V. *Le Retour d' Egypte*. *Rubens pinx.*, *id. fec. in fol.* (*Manuel Tom. 9. fol* 254.)

JOHNSON (*T*). Giuseppe Strutt, parlando di questo Artista, dice, che *Faber* il giovane pone spesso il nome di esso nella sue Stampe, come su 'l ritratto di *William Lord Cowper*, e su di una piccola Stampa d'Adamo, ed Eva. Per rapporto alle tre seguenti Stampe, egli le crede sicuramente di *T. Johnson* (*Manuel loco cit. fol.* 255.)

I. Il Ritratto di Lord Anson.

II. .... Bollock, Comico.

III .... T. Britton, il piccolo Carbonajo (56).

---

(56) Noi abbiam divisi questi due articoli, non con animo di asserire, che realmente sieno due i *Johnson*;

JONES (*Giovanni*), Intagliatore alla maniera nera, e a granito, nato nell' Inghilterra verso il 1750. Fioriva in Londra nel 1786. (*Manuel Tom. 9. fol. 343.*). Secondo Mr. Basan questo Artista fioriva nel 1782, e sembrami che dica bene. Ha molto inciso e con applauso da *Reynolds*, e da altri Maestri inglesi nell' una, e nell' altra maniera.

I. Il Cavaliere *Abraham Hume*. J. *Reynolds pinx.*, J. *Jones fecit* 1783, *in fol.*

II. *Charles Jacques Fox*. *Id. pinx.* 1784.

III. *Miss. Kemble*. *Id. pinx.* 1784, *in fol.*

IV. *Lord Hood*, Contrammiraglio. *Id. pinx.* 1783, *gr. in fol.*

V. *Mistriss Edouard*, vestita da casa, che sta leggendo una lettera. *W. Lavranson pinx.*, *in fol.*

VI. Mr. *Handerson Gainsborough pinx.* 1783, *in fol.*

VII. Signora *Baccelli*, *Ballerina*. *Id. pinx.* 1784, *gr. in fol.*

VIII. *Mistriss Davenport*, senza iscrizione. *G. Romney pinx.* 1784, *in fol.*

IX. Lord *Heri et Lady Charlotte Spencer* nella sua gioventù. *Jos. Reynolds pinx.* 1790, *in fol.*

X. La Morte di *Sidney*, *G. Carter pinx.* 1782, *gr. in fol. in tr.*

XI. Il Pescatore, che parte per la pesca. *Id. pinx.* 1782, *gr. in fol.*

XII. Il Pescatore, che ritorna dalla pesca. *Id. pinx.* 1782. *Pendant.*

XIII. *Muscipula* (giovane Donzella). *Raynolds pinx.*, a granito bruno, *in fol.*

XIV. *Robinetta* (Giovinetta con un Uccello). *Id. pinx.* 1787, eseguita come la suddetta. *Pendant.*

XV. Boutique de Barbier. *H. W. Bunbury* 1785, *gr. in fol. in tr.*

---

ma per servire alla commodità di qualcuno, e che potesse avere queste Stampe, e che volesse, con più comodo, e facilità di noi trovare notizie, che potessero dimostrare con evidenza esser veramente due distinti soggetti.

JONXIS (*Pietro-Enrico*), nato in Haye nel 1759. Portossi a Parigi per potersi perfezionare nell'arte presso *Delaunay* il vecchio. Incise da *Raoux* (Basan *sec. ediz.*)

1. Le Vestali, *m. p. in alto ec.*

JORDAENS (*Giacomo*), Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Anversa nel 1595, e morto ivi nel 1678. (*Manuel Tom. 5 fol. 328.*). Qualche differenza nasce fra gli Scrittori intorno all'epoche della sua vita. Mr. Basan, e il Gandellini lo ammettono nato nel 1594. Il primo poi lo fa morire nel 1676, e l'altro nel 1672. Fu allievo di *Adamo van Ort*, di cui sposò la figliuola, essendo giovinetta. Questo suo amore gl' impedì di venire in Italia per potersi perfezionare con lo studio dei nostri Maestri. Egli però senza escire dalla patria, seppe farsi una maniera molto buona, copiando le opere di *Tiziano*, di *Paolo Veronese*, del *Bassano*, e del *Caravaggio*. Ma il gusto fiammingo prevalse sopra di lui; e il modello, che si prefisse, fu *Paolo Rubens*, suo paesano. Questi ricercò la sua amicizia, gli diede prove di sua stima, e gli affidò delle opere, delle quali avea fatto i cartoni. *Jordaens* lavorò moltissimo, si affaticò assai, e le sue opere sono sparse presso di molti. In esse trovasi generalmente una grande armonia nel colorito, e un bell' effetto del chiaroscuro. Le sue composizioni sono ingegnose: le sue espressioni sono naturali, e le sue fisonomie denotano un aria di bontà, e di candore. Tutte le sue figure son dipinte con gran rilievo, piene di vita, e di movimento. S' egli avesse usato più diligenza nel disegno, più di nobiltà nel carattere, più di elevazione nel pensiero, non avrebbe lasciato nulla

da desiderare nelle sue opere. I suoi quadri, sebbene non fossero mai pagati così cari, come quegli di *Rubens*, ciò non ostante, la sua facilità gli procurò una fortuna molto considerabile, e la dolcezza del suo carattere lo rendè felice. Applicavasi le intere giornate nel suo lavoro; e le serate le riserbava tutte per la sua famiglia, e per i suoi amici. Questo tenore della sua vita nella sua calma non fu mai turbata anche dalla stizza dei suoi domestici.

Su 'l medesimo stile di molte sue pitture, intagliò ancora molti soggetti all'acquaforte. La maggior parte delle Stampe, ch' egli ha inciso, e che ha fatto incidere dai suoi quadri, provano l' eccellenza del suo talento. Il Catalogo delle sue opere, fatto da *Hecquet*, trovasi nella Collezione di *Rubens*. Quest' opera è poco numerosa, e non comprende se non se trentatre Stampe. Sarebbe desiderabile, che il numero di esse fosse più, per metterle nel numero delle più belle, che abbiansi dai più gran Maestri fiamminghi. Gl' Intagliatori *Schelte*, *Bolswert*, *Paolo Pontius*, *Ignazio Marinus*, *Pietro de Jode*, *Niccolò Lauwers* hanno inciso delle sue opere, come all' articolo di ciascuno dei medesimi si osserva. Anch' egli ha fatto inciderne un gran numero. Queste opere, nelle quali non si trovano dediche di Mercanti, sono prime, ed ove si trovano sono certamente posteriori. Nelle belle prove in vece del suo nome vi si trova: *Cum privilegio Regis*.

Acqueforti di Jordaens.

1. Egli si è dipinto da se stesso, e *P. de Jode* l' incise per la Collezione dei Ritratti di J. *Meyssens*, che lo ha descritto nei seguenti termini: *Jacques Jordaens, excellent peintre en grand, fait connoitre son esprit*

relevé par sa belle manière de peindre, est inventif en toutes sortes d'ordinances, soit en poesie, histoires, en dévotion et d'autres: il a fait les belles choses racontantes pour le Roi de Suede et plusieurs autres Princes et Signeurs, est nè a Anvers l'an 1594. *le* 19. *Mai, a faìt apprentissage chez* son beau-pére *Adam vau Ort, tenant sa demeure en la Ville de sa naissance. Jac. Jordaens pinx., Pet. de Jode sculp., J Meyssens exc.*, p. in 12.

II. La Fuga in Egitto. Pezzo inciso nel 1652, *p. in fol.*

III. Gesù Cristo, che scaccia i profanatori dal Tempio, *in fol.*

IV. La Depòsizione dalla Croce, incisa nel 1652, *p. in fol.*

V. Mercurio, che taglia la testa ad Argo. Pezzo inciso nel 1652. Le prove con l'indirizzo di *Bloteling*, sono ritoccate, *p. in fol.*

VI. Giove, che arresta Io; e Giunone, che dissipa le nuvole, incisa nel 1652, *in fol.*

VII. Giove Bambino, nutrito dalla Capra Amaltea fra i Satiri, e le Baccanti. Pezzo inciso nel 1652, *in fol.*

VIII. Un Contadino, che arresta un Bue per la coda, e molti che stanno a vedere, incisa nel 1652, *in fol.*

IX. Saturno su le nuvole, che divora uno dei suoi figliuoli. Pezzo RARISSIMO, senza marca dai Conoscitori da *Jordaens*, *in* 4.

JORDANO (*Luca*). Vedi GIORDANO.

JORIS (*Agostino*) Vedi il Gandellini.

JOULLAIN (*Francesco*), Intagliatore alla punta, e a bulino, e Mercante di stampe in Parigi, ove nacque verso il 1700. Egli morì in età molto avvanzata, lasciando un figliuolo, che fece il commercio medesimo con molto onore. Mr. Huber (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 94) confessa di aver conosciuto il Padre, e il Figlio. *Francesco Joullain* incise da molti Maestri francesi, e per la Collezione di Crozat i due pezzi seguenti.

I, Mercure et Hersé, dal Gabinetto del Duca d'Orleans, da *Paolo Veronese*, *in fol.*

II Apollon écorchant Marsyas, dal Gabinetto di Crozat, dal medesimo, *in fol. in tr.*

III. L'Ecce-Homo, abozzo dal quadro della Chiesa del Noviziato dei Padri dell'Oratorio, da *Ch. Coypel*, *grandiss. in fol.*

IV. L'Annunziazione: *Ecce Ancilla Domini*, dal medesimo, *in fol.*

V. La Caccia dei Cignali, dipinta da *N. Desportes*, da un quadro di *Fr. Snyders*, *gr. in fol. in tr*

VI. La Caccia del Lupo, *N. Desportes*. *Pendant* della stampa precedente.

VII Il Ritratto storiato di *Niccolò Desportes*, vestito a cacciatore, dipinto da lui medesimo, *in fol.*

VIII. La Ricreazione campestre, da *Nic. Lancret*, *gr. in fol. in tr.*

JOURDAN (*F.*) Conosconsi di suo varie vignette di differenti opere Letterarie (Basan *sec. ediz*)

JOURDAN (*Madame*) intagliò in Parigi un soggetto Pastorale, da *Boucher* (Basan *loco cit.*)

JOURDHEUIL ( ), nato a Poitiers nel 1759. Fu allievo di *Beauvarlet*, ed incise da *de la Hire*, Mercurio ec. *m. p. in alto* (Basan *sec. ediz.*). Morì in Parigi nel 1781.

I. L'Uccello perduto, da *Aubry*.

II. L'Indovino di Villa, da *Raoux*, *m. p. in alto*.

JUBIER ( ), allievo di *Bonnet*, incise a Parigi diversi Soggetti, e Paesaggj alla maniera di lapis e di acquerello.

JUCKES (*Francesco*), Intagliatore nell'Inghilterra, che fioriva in Londra verso il 1780. Incise nel medesimo gusto di *Thew* tanto con lui, che con diversi altri Artisti inglesi.

I. Veduta occidentale della Città di Highbury. *R. Dodd pinx.*, *R. Pollard*, *et Fr. Juckes fecit*, *in aqua tinta*, *gr. in fol.*

II. Veduta del Mulino di Baldock in Herts, da un disegno di *Chapman*, inciso a bulino nel 1787, *gr. in fol. in tr.*

III. Avvicinamento di batterie fluttuanti davanti a Gibilterra la mattina del 13. Settembre 1782. *John Clevely*

pinx., *C. Tomkins et Fr. Juckes fec. in aqua tinta*, *in fol. in tr.*

IV. Disfatta delle batterie fluttuanti davanti Gibilterra la notte del 13. Settembre 1782. dai medesimi, medesima esecuzione. *Pendant*.

V. Veduta della Cattedrale di Norwick, *C. Catton pinx.*, *V. Green et Fr. Juckes fec. in aqua tinta* 1779, *gr. in fol. in tr*

VI. Veduta della Cattedrale di Salisbury. *S. H. Grimm del. Id. fec. Pendant*.

VII. Vedura della Città di Lac di Tunisi. *C. Tulin pinx.*, *V. Green et Fr. Juckes fec. in aqua tinta* 1783, *gr. in fol. in tr.*

VIII Veduta del Bacino, e dell'Arsenale del Porto di Farina nel Regno di Tunisi, dai medesimi della medesima esecuzione. *Pendant*.

IX XII Collezione di quattro Paesaggi ornati di case antiche *C. Tomkins*, *e Fr. Juckes fec. in aqua tinta* 1784, *ovale in fol. in tr.* (57)

JUILLET ( ), nato in Parigi nel 1736. Incise alla maniera a lapis diverse carte di ornati, da *Salembier*.

I. Una Collezione dei primi Uffiziali della Porta in Costantinopoli in 96. lastre, *p. in fol.* 1784.

ISELBURG, ovvero YSELBURG (*Pietro*). Vedi il Gandellini.

ISRAEL van Mecheln. Vedi come sopra.

ITALIA (*Salomone*). Vedi come sopra.

JULIEN ( ), Pittore francese, allievo di *Restout*, incise all'acquaforte. Per potersi perfezionare nella sua professione, portossi a Roma nel 1764. Abbiamo di suo due studj di differenti teste ec. (Basan *sec. ediz.*)

(57) Francesco Basan, cita di questo Artista quattro gran Marine del viaggio di Cook, incise alla maniera nera.

JULIENNE (*Giovanni* DE). Vedi il Gandellini. Questo articolo del nostro Scrittore i Signori Editori lo pigliarono da Mr. Basan.

JUNGWRTH, ovvero JUNGWIRTH (*Francesco Zaverio*), nato in Monaco nel 1709. Incise molto da *Albrecht*, e fra le molte cose che eseguì, dice Mr. Basan (*sec. ediz.*), trovansi le seguenti:

I. Due Accademie di Uomini, e di Donne, da *Albrecht*.

II. Il Ritratto di questo Artista, da *Desmarets*.

III. Il Ritratto di Giovanni Amiconi.

JUSTER (*Giuseppe*). Incise nel secolo XVII. diverse stampe, delle quali alcuna entra nelle opere, che *Caterina Patin* ha pubblicato, e che contengono i quadri di diversi Maestri Italiani. *N. R. Cochin*, *Marziale Desboi*, *H. Tournhaiser*, ed *H. Vincent* hanno inciso il restante di questi rami.

JUVANIS (*Francesco*). Vedi il Gandellini. Mr. Basan dice, che nacque in Roma nel 1635. che fu discepolo di *Carlo Maratta*, e che incise qualche stampa all'acquaforte.

JUVANIUS ( ). Vedi GIOVANNINI.

JUVARA (*Cav. Filippo*) Basan il chiama solamente Architetto italiano, nato in Parma nel 1674, e morto nel secolo XVIII. Hannosi di suo varie cartelle delle più belle a vedersi, eseguite in Roma a delle opere del *Bernino*, e dell'*Algardi*. Vedi il Gandellini.

KABEL, o CABEL (*Adriano*). Ne abbiamo trattato nel Tomo VII. di queste Aggiunte a *fol.* 220, ed ora dobbiamo dirne qualcosa di più che trovasi nel *Manuel* (*Tom. 5. fol.* 195.). Egli dunque era Pittore, e Intagliatore all'acquaforte. Nacque in Ryswick vicino a la Haye nel 1631, e morì a Lyon nel 1695. Fu allievo di *Giovanni van Goyen*. Venne di poi in Italia, e si propose per modello *Salvator Rosa*. I suoi quadri consistono in Paesaggj, in Marine, e in Pastorali. Il suo disegno è corretto, e il suo colorito è vigoroso. Le sue opere pittoriche sono stimate, e ricercate nella Francia. Hannosi ancora di sua mano molte acqueforti, eseguite con stile libero, e spiritoso. Eccone un Catalogo.

I. VI. Sei Paesaggj, ornati di piccole figure, di fabbriche, e di acque ec., *in* 4.

VII. XXXVII. Trenta Paesaggj montagnosi, ornati di cascate di acque, di castelli, e di marine, *in* 4. *in tr.*

XXXVIII. XLII. Quattro Paesaggj Montagnosi, ornati di fabbriche, e di figure nel gusto antico. *Ad. van der Cabel fec., N. Robert exc. C. P. R., in fol. in tr.*

XLIII. XLV. Due Paesaggj montagnosi, ornati di figure, e di fabbriche, *gr. in fol. in tr.*

XLVI. Paesaggio, ove si vede S. Girolamo ritirato in un Deserto, *gr. in fol. in tr.*

XLVII. Paesaggio, ove si vede S. Brunone in una selva disteso in mezzo di una nuvola. Inciso nel gusto di *Mellan*, *gr. in fol.* RARISSIMA.

KACHLACH ( ), Artista del Malabar, che intagliò in legno verso l'anno 1720. un numero di Pagodes di differenti grandezze, con molte teste, e molte braccia. Ma queste Stampe singolari non ci sono pervenute, che miniate con sughi

di erbe assai vivi, e molto gravi (Basan *sec. ediz.*)

KAGER (*Matteo*), Pittore, ed Intagliatore, nato in Monaco nel 1566, e morto in Ausburg nel 1634. Fu questi uno dei migliori Pittori d'istoria dei tempi suoi; qualità dicono i Signori Compilatori del *Manuel* (*Tom.* 1. *fol.* 215.) *qu'il dût à un assez long sejour en Italie, où il étudia l'antique et les grands maitres modernes*. Ritornato in Patria, il Duca di Baviera lo fece suo primo Pittore, con una considerabile pensione. Le Chiese di Monaco, e i Palazzi del Principe dimostrano i talenti di *Kager*. Partigiano assai zelante della libertà, lasciò ben volentieri la Corte, e si stabilì in Augsbourg, ove egli ottenne il diritto di Cittadino. Il suo dipingere a fresco, e a olio gli portò molti vantaggj; poichè dipinse nella prima maniera qualche facciata delle case di Augsbourg, come avea già fatto a Monaco. Si tiene, come capo d'opera di questo Artista, il Giudizio finale, che trovasi nella Sala del Senato di Augsbourg, e le decorazioni della Sala d'Oro nel Palazzo della Città. A questa sua abilità acquistata andavano unite le varie qualità personali, onde con vero merito egli giunse ad essere Borgomastro di quella Città. *Kager* non è molto conosciuto fuori della sua Patria, se non per le Stampe, che ci han dato i *Sadelers* e il *Kilians*, e qualchedun'altro, che ammontano in circa a 64. pezzi. *L. Kilian* incise il suo Ritratto nel 1626. Egli stesso il nostro Artista ha inciso qualche stampa alla punta ritoccata a bulino, e si protestano i prelodati Signori Compilatori del *Manuel* (*loco cit. fol.* 216.) di conoscere le tre seguenti.

I. La Natività di N. S. G. C., ossia l'Adorazione dei Pastori. *M. Kager inv. et sc.* 1610, *p. in fol.*

II S. Giovanni, che battezza Gesù Cristo nelle acque del Giordano. *Id fec., p. in fol.*

III. La Santa Famiglia. *M. Kager fecit* 1605, *ovale in* 4.

KALDUNG (*Hans*). Vedi il Gandellini.

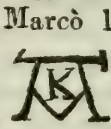
KALTENHOFER (*J. P.*). Vedi come sopra.

KARREWYN ( ). Vedi come sopra.

KARTARO, o KARTARUS (*Mario*). Noi lo abbiamo posto col Gandellini all'articolo CARTARI, e tale anche lo appella il Ch. Ridolfo Fuesslin, come vedremo. La lettera K, come avvertono benissimo i nostri Grammatici, non si usa in Italia, ma in vece di essa ci serviamo del C, o del C H; onde il vero cognome del nostro *Mario* deve scriversi, come lo aveva annunziato il Gandellini. E' bensì vero, che i Signori Scrittori del *Manuel* (*Tom. 3. fol. 205. e seg.*) ci han dato di esso maggiori notizie di quello, che se ne sapessero dagli stessi nostri Italiani; ma nè questi, nè i nostri ci hanno finora additata la di lui Patria. Sappiamo soltanto in generale, ch'egli nacque in Italia verso il 1540, e che fioriva in Roma nel 1570. La confusione, che credono i precitati Signori Scrittori del *Manuel* che regni in questo articolo, per l'autorità di Mr. Basan (*sec. ediz.*), che lo ha chiamato *Kartarus*, in vece di diradarsi, si accresce per l'autorità di Giuseppe Strutt (*Dictionary biographical*), dove lo appella *Kartarus*, e presume, che egli sia Alemanno stabilitosi in Roma. Della Famiglia *Cartari* abbiamo alcuni uomini, che sonosi distinti in lettere. *Tommaso Cartari* nel 1515. licenziato dallo studio di Modena, fu chiamato in Reggio per spiegarvi il Digesto per un anno

(Tiraboschi *Stor. Lett Ital. Tom. 5. fol. 85.*). Vincenzo Cartari, Scrittore di varie opere, fra le quali ammirasi dai Dotti: *Le immagini degli Dei degli antichi ec.*, stampata la prima volta in Venezia per Francesco Marcolini nel 1555. *in* 4. Credesi anche Reggiano un certo Stefano Cartari, che scriveva da Roma nel 1675. ad Apollinare Rocca. Potrebbe perciò congetturarsi, che *Mario*, di cui parliamo, fosse di Reggio, e che si andasse poi a perfezionare nell'arte a Roma. Che poi il suo nome lo abbia segnato nella cifra con la K, non ci dee far meraviglia, essendo vaghi in ciò fare gli Artisti; e sebbene, come avvertimmo, la detta lettera non sia propria della lingua italiana; ciò non ostante di essa qualche volta sonosi serviti per i nomi proprj, imitando i Latini, che sebbene la conoscessero per uno degli elementi della lingua greca, pure l'hanno sovente usata. Ho potuto anche osservare, che un certo Pietro Amedeo Giudice Bresciano, Professore nello Studio di Modena nel secolo XIII, scrivevasi *Kiginkolio*. Ma oramai il disputare di questa faccenda sarebbe un di più, senza giunger mai a dimostrare, che o i Tedeschi siansi usurpato questo Artista, o che gl'Italiani con più ragione se lo facciano loro. Convengon però tutti, ch'egli fioriva nell'Italia, e le opere sue il dimostrano Italiano. Perciò se l'Italia non gli diede i natali, ha almeno il vanto di averlo educato nelle arti. Che poi il Sig Barone d'Heinecke lo abbia citato per la Stampa del Giudizio finale nel suo Catalogo tedesco, ciò niente ammonta per credere, che a quella nazione appartenesse il *Cartari*, ma solamente vuol dire, ch'egli aveva scritto in tedesco il Catalogo delle

opere di *Michelangelo*. In fatti nella sua opera (*Idée ec. fol.* 119) ove tratta del *Buonarroti* soggiunge: *Son oeuvre forme au moins deux grands volumes. J'en ai donné le Catalogue en alemand, qui sera augmenté de beaucoup, quand il paroitra en françois.*

Mario Cartari incise in Roma, come dice il Gandellini, i primi 24. Imperatori Romani da Giulio Cesare fino a Eliogabalo. Marcò le sue Stampe col seguente monogromma  e così marcate sono

I. L'Adorazione dei Pastori, senza nome del Pittore. Incisa a bulino con molta proprietà. *pic. in fol.*

II. Gesù Cristo, coronato di spine, senza nome del Pittore. Incisa a bulino solamente, *gr. in fol.*

III. Diana, ed Endimione, senza nome del Pittore, *gr. in fol. in tr.*

IV. Gesù Cristo, in preghiera nell'Orto degli ulivi, da *Alberto Durero*. Pezzo marcato in una tavoletta 1567. *Romae, in fol.*

V. S. Girolamo, seduto in una Camera, dalla famosa Stampa di *Alberto Durero*, *in fol.*

VI. Gesù Cristo, che scende al Limbo, da *Andrea Mantegna*. Pezzo inciso all'acquaforte sul gusto pittoresco, *gr. in fol.*

VII. Il Giudizio finale, dalla Pittura di *Michelangelo* nella volta della Cappella Sistina. Questa Stampa ha in alto una cartella, che contiene il Ritratto del Pittore, lasciata in bianco, *grandiss. in fol.* (58)

---

(58) Il Gandellini ha ripetuto questo articolo, e lo ha posto alla lettera K. scrivendo = *Kartarus Mario*, Intagliatore Italiano del secolo decimosesto, di cui si trovano alcune Stampe da varj Professori di Pittura =. Sembra perciò ch'egli lo abbia voluto ripetere per confermare, che la sua opinione era sempre ferma in credere, che tanto *Cartari*, che *Kartarus* era lo stesso Artista Italiano.

KAUFFEMANN (*Maria-Anna-Angelica-Caterina*), nacque in Coira, Città dei Grigioni il dì 30. di Ottobre 1741. Suo Padre *Giovan-Giuseppe Kauffemann* era nativo di Swartzemberg presso il Lago di Costanza. Poichè professava la pittura, fu chiamato dal Vescovo di Coira a dipingere una qualche opera. In tempo che eseguiva il detto suo lavoro, sposò Cleofe Lucin, che dopo poco tempo entrò nella Comunione Cattolica. Da questi conjugi nacque *Angelica*, unico frutto del loro connubio, ed al battesimo le furono imposti tutti i suddivisati nomi, dei quali solo con quello di *Angelica* poi venne chiamata. Appena compiva ella l'undecimo mese, allorchè fu invitato il suo Padre a dipingere alcuni ritratti in Morbegno, luogo principale sull'Adda nella Valtellina, ove stabilivvi la sua dimora. Cresceva la vezzosa giovane; ed essendo l'unica delizia dei suoi genitori, le fu dal Padre insegnato a scrivere. In questa congiuntura potè osservare, che la figlia più attendeva a copiare con facilità, e gusto le figure, che gli stessi caratteri. Intanto ogni modello di gesso o con la penna, o con la matita copiava. Il Genitore allora la principiò a dirigere nella carriera dell'arte del disegno, e la Madre nei lavori muliebri, cui riunironsi lo studio delle lingue e della musica. Il *Kauffemann* non era gran professore nell'arte, ma la sapeva per i principj, e tanto potè servire ai progressi di *Angelica*; non essendo il primo esempio, che da mediocri Maestri sia escito un allievo sublime. Compiva appena l'anno nono dell'età sua questa nostra *Angelica*, ed eseguiva a pastello qualche ritratto, che stimavasi, per rapporto alla sua età, ed ammiravasi insie-

me. Nel 1752. il *Kauffemann*, abbandonato Morbegno, passò a Como, ove gli venivano promesse copiose, e lunghe occupazioni nell'arte; ed *Angelica*, contando l'anno undecimo della sua età, invogliossi di riunire all'arte lo studio dell'erudizione, la storia, le scienze, e della musica, per cui aveva sortito dalla natura una voce soavissima, ed una intonazione perfetta. Era Vescovo in Como Monsignor Nevroni Cappuccino, che volle conoscere la virtuosa giovinetta, e si compiacque che gli facesse il ritratto, nel quale riescì tanto eccellentemente, che i suoi lavori vennero in quella Città dimandati a gara. Questo non è quel ritratto, che ella due anni dopo fece a due lapis rosso, e nero, e che esisteva nella Sagrestia dei PP. Cappuccini di Lugano, con questa iscrizione postovi dall'istessa *Angelica: Io Marianna Caterina Angelica Kauffemann feci nell'aetat: annor. XIII. 1755. Como dì* 28. *Aug.* Quando *Giovan-Giuseppe* portossi nel 1754. in Milano con la sua famiglia, allora si aperse un vasto teatro ad *Angelica* nell'arte pittorica in mezzo alla contemplazione delle Pitture della scuola Lombarda, e dell'altre degl' Italian Maestri, dei quali erano arricchite quelle private Gallerie. Il Padre la introdusse a copiare molti bei ritratti, che conservavansi nel Palazzo del Governatore di Milano, allora Rinaldo Estense Duca di Modena. Questo Personaggio, allorchè seppe che una giovinetta si occupava tanto lodevolmente nel suo Palagio, portossi a vederla insieme con la Duchessa di Massa e Carrara, la quale volle subito farsi da *Angelica* ritrattare. La sorpresa fu universale. Tutti i Cortigiani volevano farsi ritrattare da lei, Il Cardinale Pozzobonelli, Arci-

vescovo di Milano, e il Conte di Firmian ebbero per lei una particolare affezione, e si fecero per le sue dolci maniere protettori dei suoi studj. Ma la morte della di lei Madre, accaduta due anni dopo, cioè il dì primo Marzo 1757, cagionò al suo cuore amara doglia, e afflizione inesplicabile al suo Genitore. Egli allora, per isfuggire tutti quegli oggetti che glie ne rinnovavano la memoria, si determinò di portarsi a dipingere la Chiesa parrochiale della sua Patria, e ritornarsene per qualche tempo in Germania. Mentre egli dipingeva le volte, la figlia su le pareti dipinse i dodici Apostoli, traendone la invenzione dalle Stampe del *Piazzetta*. *Angelica* ricordavasi nell'età avvanzata di quest'epoca, per essere stata alloggiata in casa del suo zio, ed essersi veduto a tavola alla cena, secondo il costume di quei paesi, il Caprajo. Ella filosofava su di ciò, e sorridendo diceva: *Chi mi avesse detto allora con quali distinti personaggj mi sarei un giorno ritrovata a mensa; e chi mi dice adesso, che non debba tornare a tavola col Caprajo?* Il Cardinale Pozzobonelli avea dato al Padre, e alla Pittrice lettere commendatizie pel Cardinal Roth, Principe Vescovo di Costanza, cui dopo terminata l'opera si portarono, che risedeva a Morsburgo. Il Cardinale volle, che *Angelica* gli facesse il suo ritratto; ed ella lo eseguì con quel coraggio, e con quella bravura, che la fece ammirare, e le procurò nuovi e numerosi lavori. Passati quindi a Montfort, il Conte Signore di quel Castello le chiese i ritratti di sua famiglia, che le procurarono altre molte occupazioni in quei contorni della Germania. Ma *Angelica* era giunta all'età della vita muliebre, guardata sempre non solo dalla gelosia del Pa-

dre, ma dalla saviezza, e dalla passione degli studj, che veementissimamente tutta la occupava. Era allora il tempo di formarsi uno stile fermo, e sicuro, ed era perciò necessario conoscere l'Italia. Contrastata da un lato per applicarsi alla musica, per cui aveva singolari doti, e poteva ripromettersi da essa agj, ricchezze, e onori, ed a cui sembrava che il Genitore la chiamasse; e dall'altro dal genio della pittura, vinse poi questa, e colla persuasione di un probo Ecclesiastico, il Padre acconsentì che la figlia alla Pittura si dedicasse. *Angelica* n' esultò. Era ella in quel tempo in Milano. Dopo tal risoluzione abbandonò quella Città, vide in Parma le opere del *Correggio*: si trattenne qualche giorno in Bologna per osservare quella copiosa Scuola di Artisti: ed essendo principalmente diretta per Firenze, vi arrivò il dì 9. Giugno 1762. La Patria di *Masaccio*, di *Leonardo*, di *Michelangelo*, di *Andrea del Sarto* e d'infiniti genj nell'arte destava nel suo cuore un nuovo entusiasmo per la Pittura. Penetrò in quella Galleria, intraprese varie copie con tanta avidità, che il suo lavoro principiava col levar del Sole, e al tramontar del medesimo terminava. Copiava, non per interesse di lucro, ma per assuefare l'occhio alla buona imitazione, meditando sempre quanta fatica, arte, industria, sapere, attenzione eran costate quelle opere ai Professori. Le fu richiesto il suo ritratto per unirlo alla singolarissima serie dei Pittori, che adorna questa Galleria. Era principiato il 1763, ed *Angelica* impaziente di portarsi a Roma per menarvi l'istesso tenor di vita, partitasi da Firenze vi arrivò negli ultimi periodi del Gennajo. Là

trovò quei monumenti dell' antica scultura, e quella bellezza sublime che poteva esserle scorta nell'ideale dell'arte. Il primo, col quale facesse ella conoscenza, fu il celebre *Winkelmann* Quest' uomo, la di cui memoria sarà sempre cara negli Annali, e delle Lettere, e delle Arti, scorse in *Angelica* quei tratti nobili, che la renderono poi l'ammirazione di quella Metropoli, ove sapevasi apprezzare con lealtà e con genio il vero merito. Udiamo di qual maniera *Winkelmann* si esprima in una lettera, che nel 1764. diresse al suo amico Franck. *Je viens d'être peint pour un étranger, par un jeune personne d'un rare merite. Elle est tres-forte dans les portraits à l'huile; le mien est en demi-figure assise, et elle l'a gravè a l'eau forte pour m'en faire un cadeau. La personne dont je parle est native de Suisse. Son pere qui est aussi peintre l'a amenée jeune en Italie, ce qui fait qu'elle parle aussi bien Italien qu'Allemand. Pour l'Allemand elle le parle, comme si elle etoit née en Saxe. Elle s'exprime également bien en françois, et en anglois; ce qui fait qu'elle peint tous les anglois qui viennent à Rome. Elle chante de façon qu'elle peut se mesurer avec nos meillieurs virtuoses. Son nom est Angélique Kauffemann* (*Manuel Tom. 2. fol. 238.*).

Le opere di *Raffaello*, e di *Michelangelo*, e le antiche statue erano il tema ordinario dei suoi studj. Da quella Metropoli non si sarebbe mossa giammai, se la sua situazione di ricavare il sostentamento dai suoi lavori per se e il suo Padre non l'avesse richiamata a Napoli, ove arrivò il dì 6. Luglio del 1763. per eseguire alcune copie nella Real Galleria di Capo di Monte. Le si affollarono intorno gl' Inglesi, e le dimanda-

rono diversi ritratti, che con bravura ella eseguì. Fra i plausi di essi tornossene a Roma nell'Aprile del 1764 per proseguire i suoi studj su i divisati esemplari; ai quali riunì lo studio dell'architettura, non trascurando ogni mezzo per divenire Pittrice di storia. Felice nella scelta degli argomenti: con penetrato ingegno: vivace fantasia: cuore sensibilissimo: felice memoria, produceva sempre nuove, e leggiadre idee. = Su questo (dice lo Scrittore chiarissimo della sua vita *fol.* 22.) regolando le sue invenzioni sempre nuove, e copiose, le accompagnava con ricchezza di composizione, e vivacità di espressione. Studiavasi di conseguire nel disegno l'esattezza delle proporzioni, e l'eleganza delle forme: ma conoscendo, che più nel colorito, che nel disegno potria trionfare il suo sapere, ed il suo gusto, cercava in questo la verità delle tinte, la soavità dell'accordo, il rilievo. In ogni parte poi del suo lavoro faceva brillare quel dono particolare della grazia, ch'essa possedeva in alto grado, e che aveva così naturale, che ancora negli argomenti più serj e gravi sapeva introdurlo, senza che punto alla convenienza di essi contradicesse =. Nel 1765. partì *Angelica* da Roma e giunse a Bologna il dì primo di Luglio, e vi si occupò su la scuola dei *Caracci*: e quindi su la fine di Ottobre arrivò a Venezia, ove sorpresa rimase dallo sfarzo di quella scuola, e sembra che più d'ogni altro la colpisse, ed incantasse quello sfarzo che trovasi nelle composizioni di *Paolo Veronese*. Oramai il di lei nome era celebre in tutta l'Italia non solo, ma gli Oltramontani n'eran ben consapevoli e per le sue opere, e per la fama che i Viaggiatori sparsa vi avevano. Da questi e la

commissione di opere più che dai nostri poteva ella avere, e una più larga mercede alle medesime. L'Italia abbonda di Capi d'opera dell'arte; e sebbene non vi sieno ricompense ben proporzionate al merito dei tanti suoi Artisti, pur questi non mancarono giammai Gl'Inglesi non cessavano di mostrare ad *Angelica*, che la sua fortuna nell'Italia sarebbe stata sempre mediocre, e la invitavano nell'Inghilterra, ove le promettevano protettori generosissimi. Si risolvè alla fine di andare in Londra, e Lady Veertvort, che da Venezia tornava in Patria, le offerse la sua compagnia. Il Padre ben volentieri vi acconsentì. Passò per Parigi, vi ammirò *Rubens* nella Galleria di Luxemburgo, e gli rimase sempre impresso il maneggio del pennello di quell'Artista. Giunse a Londra il 22 Giugno del 1766. La tristezza subito occupò il suo cuore, ma Milady Spencer, e Milord Exater si diedero ogni premura per avvisare tutti quei Viaggiatori, che conosciuta l'avevano nell'Italia, per onorarla, e festeggiarla. Ella scrisse al Padre il dì 11. Luglio. Si diede subito a conoscere i più valorosi Artisti di quella Nazione, e principalmente il celebre *Giosuè Reynolds*, del quale scrive al suo Padre, ch'è *molto buon Pittore; che ha una maniera particolare, ed i suoi ritratti sono generalmente Storici. Ha un pennello volante, che porta un grand'effetto in chiaroscuro*. In *Reynolds*, *Angelica* imitò la freschezza delle tinte. Fece i ritratti che incontrarono la comune approvazione. Uno ne chiese ad essa *Reynolds* istesso che forse nutriva qualche passione per lei, ma Roma le stava sempre in pensiero, e francamente scriveva: *Lo Spirito Santo mi dirigerà*. La Princi-

pessa di Brunsvich nel 1767. volle da lei il suo ritratto, e questo fu tanto applaudito, che le meritò l'onore di esser visitata nel suo studio dalla Principessa di Galles, Madre del Re. Rifiutò un matrimonio, che se le offriva, non altro desiderando ella se non se di procurare al Padre un agiata vita. Nel 1767. *Giovan-Giuseppe* si recò in Londra presso la sua desideratissima figlia, che trovò decentemente situata. *Angelica* era divenuta la pittrice di moda, e della moda si approfittò per velare i suoi ritratti con la storia, con la mitologia, e con l'allegoria; cose, che a lei piacevano moltissimo, e perchè portata per la Pittura storica, e perchè si sbarazzava da quei vestiarj, che non somministrano ai Belli-Artisti quel bel pittoresco, ch'essi desiderano. In mezzo alle lodi, che tributavansi al di lei merito, sempre ai suoi lavori intenta, non trascurò mai cosa alcuna per tutti condurli alla sua perfezione. *Angelica* non era di straordinaria bellezza, ma la sua figura era avvenente assai. Gl' Inglesi corrispondevano alle sue opere con generosità; ed ella trovavasi in grado di far nutrire molte speranze per un imeneo. Lo Scrittore elegantissimo dipinge con vivaci colori la sventura, onde ella divenne lo scopo delle inique mire dello scellerato mentito Conte Federico de Horn, e fu poi vittima del più nero tradimento. Lusingata ella, strinse con quell' impostore il nodo conjugale con tutte le solennità e della Legge, e della Chiesa; ma fu ben presto scoperto l'inganno, e l'ingannatore medesimo sottoscrisse di proprio pugno l'istrumento di separazione. Nulla sofferse perciò la stima che di essa facevasi nell' Inghilterra; anzi rendendo giustizia alla sua virtu, la

ricolmarono viemaggiormente di onori. Fu ascritta al Catalogo dei Professori di quell'Accademia di Pittura allora instituita; e dovendo essere per ciò nella pubblica Sala alcune delle sue opere, si aperse un nuovo campo per accrescere la celebrità del suo nome: onde affollata trovossi da tante commissioni, che superavan talvolta l'assiduità, e la celerità che avea in dipingere. Nel 1771. passò nell'Irlanda, ove Milord Taiwudsend desiderava il proprio ritratto, ed i ritratti della sua famiglia. Questo desiderio era ancora in tutti quei Milordi di quel Regno. Per appagar quel Signore fece gli studj su le teste, riserbandosi ad eseguirli al suo ritorno in Londra, ove si ricondusse dopo sei mesi, e dopo una fiera tempesta. Quindici anni dimorò in quella Città, sempre, riguardata da quella nazione con tenerezza, e con stima; e forse vi avrebbe anche terminato i suoi giorni, ma al vecchio suo Genitore sopravvennero degl'incomodi di salute, che giudicarono i Medici essere incurabili nel clima di Londra. Stavasi già per annullato in vigore di tutte le leggi il matrimonio di *Angelica* con quell'indegno impostore, quando costui cessò di vivere. Il Vecchio *Kauffemann* prima di porsi in viaggio per l'Italia, riflettendo ai pericoli cui cimentava la sua vita, pensò di trovare un onesto sposo, e compagno fedele alla diletta sua figlia. Contemporaneamente ad *Angelica* era giunto in Londra il Veneto Pittore *Antonio Zucchi*. Aveva anch'egli incontrato assai per la fecondità delle sue invenzioni, per la freschezza del colorito, pel fuoco delle composizioni, e per lo stile tutto suo di disegnare rovine di architettura. Era amico di *Angelica*, ma alieno totalmente da ogni legame di matrimonio. Il Pa-

dre della savia Pittrice fece questa unione; e il dì 14. Luglio 1781. riceverono gli sposi la religiosa benedizione, ed il 19. abbandonarono col vecchio Padre l' Inghilterra, lasciando, *Angelica* in Londra, maritata all'Architetto *Giuseppe Bonomi* Romano la di lei cugina, che le avea condotto il vecchio *Kauffemann*. Approdarono gli sposi ad Ostenda, fecero il giro delle Fiandre, si diressero per la Lorena, passarono a Thionville, e si ridussero a Swartzemberg. Dopo un mese di dimora fra i suoi parenti, diresse *Angelica* il suo cammino pel Tirolo, e venne in Verona, d'onde passò a Venezia il dì 4. di Ottobre dell'anno suddetto. Ebbe ivi l'incontro del Duca del Nord che fu poi Paolo I., e della sua Consorte, che viaggiavano allora per l' Italia, e ritrovò presso quella augusta coppia tutta la grazia. Nel tempo, che godeva *Angelica* dei più distinti onori dai Signori Veneziani, in mezzo ai suoi nuovi parenti che l'adoravano, ebbe il massimo dei dispiaceri nel vedersi tolto dalla morte il caro ed amatissimo suo Genitore, il dì 11. Gennajo 1782. Questa perdita dolorosissima, che le fece spargere amare lagrime, le cagionò notabili sconcerti nella salute; onde l'accorto marito pensò di farle abbandonare Venezia, per dirigersi a Napoli. Ma i Duchi del Nord per una commissione lasciatale, la fecero fermare in quella Metropoli, che teneva scolpita sempre nel cuore. I Duchi eran già partiti; la salute di *Angelica* era non ferma, e il clima di Napoli sembrò allo sposo, che fosse per lei più opportuno. Colà si recarono; e da quei Sovrani fu ella con singolari onori ricevuta, facendole anche fare un quadro con i ritratti di tutta la Real Famiglia. Il qua-

dro fu terminato in Roma, ove pensò *Angelica* di fermare la sua dimora. Con moltissimo discernimento, e saviezza di critica il Ch. Scrittore della sua Vita dimostra, che l'arrivo di *Angelica* in Roma impedì la decadenza dell'arte, che avrebbe accompagnato il finire dello scorso secolo. Il suo quadro per la Corte di Napoli riscosse in Roma l'approvazione di tutti gli Artisti, degli Amatori, e degl'Intendenti. Giuseppe II. ne fu spettatore, ed ordinolle due quadri per se. Le commissioni per tutte le parti ogni dì si accrescevano, ed *Angelica* aveva già stabilita la sua immortale riputazione. Fermatasi appena colà, intraprese quel tenor di vita che ad altri fuori che a lei assuefatta dalle fasce al continuo lavoro, sembrato sarebbe impossibile, attendendo sempre al lavoro, toltone che passavala in compagnia scelta di persone distinte, ed intelligenti dell'arte. Il Consigliere Riffestein, il famoso Paesista Hackert, il celebre Innocenzo Volpato, e l'Abate Spina, or Cardinale ed Arcivescovo di Genova, erano i più assidui, ai quali succedevano sempre le persone più rispettabili, e i forestieri, e i letterati che capitavano in Roma. Ella mostravasi affabilissima a tutti. Nelle varie vicende, cui fu soggetta per gli avvenimenti, ch'ebbero luogo nella maggior parte dell'Europa, ella sentì le sue sciagure; temè, e rincoravasi di tornare alla prima frugalità, cui erasi da fanciulla assuefatta. Aveva alcuni momenti del dì per darsi ad un Religioso ritiro. In tempo di questo ella discorreva come mortale con l'immancabile Provvidenza; scriveva alcuni suoi pensieri, che l'avvicinavano a Dio, e la rassegnavano alla sua santissima volontà = *Voi che te-*

mete Iddio, diceva in alcuni suoi foglietti trovati dopo la sua morte: *Voi che temete Iddio, credete a lui, e sperate in lui; amatelo, e la misericordia verrà a racconsolarvi = Aspetta in pazienza ciò che aspetti da Dio, sta unito con Dio, e aspetta, affinchè in appresso sia più prospera la tua vita. Confida in Dio, ed egli ti trarrà in salvo.* Pare, che anche volesse esprimere in versi i suoi sentimenti di Religione; giacchè fu con altri foglj trovato il seguente.

Santissima Religione
Guida dei mortali
All' eterna pace,
Deh! accendi nel mio cuore
Per te fervido amore;
Siimi conforto, e sostegno
Nell' acerbo mio dolore.

Trafitta dall'amarezza per la perdita del suo amatissimo consorte, che cessò di vivere nel principio dell'anno 1793. sarebbesi trovata totalmente smarrita, se quel caro suo compagno non avesse già pensato di chiamare al fianco della sensibilissima sua Consorte il di lei cugino Sig. *Giovanni Kauffemann*, cui tutta affidossi la familiare azienda. Negli anni 1798, e 1799 non furono più abbondanti i suoi lavori, ed ella sentì ancora qualche forte variazione nella sua salute. I Medici la consigliarono, per alcun tempo, a mutare soggiorno, e si ricondusse in Firenze, ove prendendo qualche giorno di riposo, rivide gli amici, e la Galleria, in cui con tanta felicità aveva fatto i suoi studj. Di lì si recò a Bologna, quindi a Milano, poi a Como, ove si trattenne tutto l'Agosto, accordando al suo cugino che si portasse a Bregenz per abbracciare i suoi parenti. La sua salute in quel Paese

rinvigorissi. Era il luogo da lei conosciuto il primo, nel venire in Italia = *Amico*, avea principiato a scrivere in un foglio, trovato anch'esso con gli altri sopra indicati, *mi chiedi perchè Como mi sia sempre nel pensiero. Como fu, che nella mia più verd' etade mi fece gustare i primi piaceri. Vidi ricchi palazzi, ricchi cocchi, naviglj gentili, teatro splendido: mi parve di vedere un Paradiso. Vidi anche Amore in atto di scoccare il suo dardo nel mio seno. Ancora fanciulla io fuggii, ed il colpo mancò. Dopo lungo corso di anni il genio mi portò a rivedere quelle amene contrade. Godei il piacere dell'etade matura, gli amici, e l'amenità del lago. Un giorno con grati compagni in amenissima villa me ne andai girando, vidi in ombroso boschetto che stavasi Amore, ed accostandomi, ei si svegliò, mirommi, mi riconobbe ad onta dell' inargentato mio crine; veloce si alzò, mi perseguitò per vendicarsi, lanciò il suo dardo, e poco mancò che mi colpisse* =. Tornato a Como il suo cugino, partì insieme con essi per Venezia, e dopo aver visitato i suoi cari parenti, per la via di Padova, Bologna, Firenze, Arezzo, Cortona, Perugia, che nel Maestro di *Raffaello* le mostrò le sue grandezze nella Pittura, il dì 30. di Ottobre trovossi in Roma, ove i suoi amici celebravano la festa per la di lei ricuperata salute. Trovandosi rinvigorita, intraprese di nuovo la sua assidua applicazione al lavoro, e gli anni 1803. 1804. e 1805. corsero per lei con la medesima calma, tranquillità, e assiduità al lavoro. Ma il vigore andava sensibilmente estinguendosi, quando nel 1807. tanto decadde la sua salute, che pareva dovesse ad ogni momento mancare. Negli ultimi della state del detto an-

no, ella erasi tanto indebolita che non potea più reggersi in piedi. Tutta era occupata a nascondere i tratti di sua beneficenza per i poveri, a disporre le cose sue, e sopra tutto a rivolgersi al suo Dio. Guardò allora la morte, e le andò incontro con quella cristiana filosofia, con la quale muojono le persone ben fatte, ed amiche della tranquillità. Rassegnata ricevè i Sacramenti della Chiesa: udì le voci dei Sacri Ministri: meditò l'eterne verità: parlò delle misericordie del Signore fino agli ultimi momenti; e rendè al Creatore l'anima sua il dì 5. Novembre del 1807. Il di lei busto scolpito dal Sig. *Giovanni Kauffemann*, suo cugino, fu collocato nel vero Panteon presso quelli dei più celebri Uomini, di cui si vantino le Belle-Arti. Già il Ritrattista Inglese *Heveston* avea scolpito il busto di *Angelica*, e negli ultimi tempi di essa erasi accinto a farne un altro il Sig. *Albaggini*, valoroso Scultore, che non potè terminarlo totalmente. Lo Scrittore sempre lodatissimo della Vita di *Angelica* edita in Firenze 1810. *in* 4. ci promise la sua medaglia da pubblicarsi dal rinomato Incisore di Conj Sig. *Tommaso Mercadetti*, e ci diede a fronte di essa Vita il ritratto di *Angelica*, dipinto da lei medesima nell'abito proprio della sua Patria, inciso da *Agostino Testa*.

Le invenzioni di *Angelica* furono sempre ingegnose, ragionate, ed interessanti, e in esse tutte risaltava sempre la grazia. Nelle passioni gentili, e delicate trionfava l'eleganza della fantasia. Chiarezza, e semplicità trovasi nei soggetti allegorici. L'espressione, che dava alle sue figure, era la più conveniente. Il disegno era per lei molto studiato, ma pel nudo tanta ne sape-

va, quanto l'onestà e la decenza poteano permetterglielo. Schivava, per quanto poteva, d'introdurre nei suoi quadri le figure in iscorcio. Piegò i panni con semplicità e naturalezza, imitò l'antico ed il pussinesco. Il suo colorito fu una imitazione delle più floride, e finite tinte, e lo perfezionò su le scuole Veneta, e Fiamminga. Conobbe il chiaroscuro per dar rilievo alle sue figure; ma non fece suo principale scopo adottare quella parte di esso, che sagrifica molte parti dei soggetti all'ombra. *Tiziano*, e *Rubens* erano alla sua immaginazione presenti. Le sue figure rappresentano Donne, e Giovani che sono di bellezza greca, ma quella degli Uomini non sono trattate sì bene; Ettore per esempio nel partirsi da Andromaca non è più quell'Eroe, che descrive Omero, ma una Giovinetta vestita da Uomo.

Porremo quì un Catalogo delle sue opere, estratto dalla medesima sua Vita.

Ritratto di Monsignor Nevroni a pastello.

Altro Ritratto del medesimo a due lapis, rosso e nero.

Il Ritratto della Duchessa di Massa, e di Carrara.

I dodici Apostoli a fresco nelle pareti della Chiesa parrochiale di Swartzemberg.

Il Ritratto del Caráinal de Roth, Principe, e Vescovo di Costanza.

Il Ritratto del Conte Signor di Montfort, con tutta la sua famiglia.

Alcune copie della Real Galleria di Capo di Monte a Napoli.

Diversi Ritratti di Forestieri, e principalmente Inglesi fatti in Napoli nel 1763.

Il Ritratto di Giosuè Reynolds fatto in Londra,

Il Ritratto della Principessa di Brunswich.

Il Ritratto della Regina d' Inghilterra, e del suo Figlio, e di Cristiano III. Re di Danimarca (59).

Un Quadro d'Altare per la Città di Bergamo, rappresentante la Santa Famiglia.

I Ritratti al naturale della famiglia di Holstein Beck, incisi elegantemente da Raffaello Morghen.

I Ritratti della famiglia Pollacca Zamoiski.

Il Ritratto della Consorte del Cav. Hamilton simbolicamente rappresentato nella Musa Comica (60).

Il Ritratto di un Signore Oltramontano (61).

Un bellissimo Giovinetto Pollacco sotto la forma di Amore, inciso eccellentemente dal Porporati.

Circe, che trasforma in bruti i compagni di Ulisse.

Telemaco, e Mentore ricevuti da Calipso, pel Duca di Curlandia (62).

La partenza di Adone per la caccia, pel medesimo Duca.

Graziosa Pittura, cui diedero motivo le parole di Orazio: Bacchum in remotis carmina rupibus vidi docentem.

---

(59) Quì potrebbero aver luogo molti altri ritratti, e molte sue opere, ma noi ne trascriviamo quì solamente, con lo Scrittore della sua Vita, alcune delle principali.

(60) Il Sig. *Raffaello Morghen* nell'inciderlo vi fece dei cambiamenti. *Angelica* se ne dolse giustamente coll'Incisore, e non volle che vi si ponesse il nome della Dama. Un bravo Artista non altera mai in faccia all'originale.

(61) *Guglielmo Morghen* vi fece una giunta nell'atto che l'incideva. *Angelica* di suo pugno vi scrisse sotto ove era il suo nome: *non è di* Angelica Kauffemann.

(62) Le aveva già eseguito per una Dama Inglese.

La Madre dei Gracchi, in atto di accennare all'Amica, che le sue gioje sono i suoi due figliuoli.

Bruto, che condanna i suoi figli alla morte (63).

Agrippina, che stringe il vaso d'oro che tiene le ceneri di Germanico, in mezza figura.

Venere, che sorride alle accuse di Eufrosine ferita in una mano da Amore, che si è refugiato in grembo alla Madre.

Arianna, dolente sopra il vedovo letto, e Amore che conduce Bacco a consolarla.

Il Ritratto di Milord Berwick (64).

Pirro, che portato bambino dalla nutrice al Re Glaucia, stende a lui la mano, gli stringe il lembo della veste, quasi implorando da lui pietà.

Ritratto del Conte Browm (65).

Alceste, che muore per ricuperare i giorni di Admeto suo marito.

Prassitele, che dona a Frine la statuina di Cupido.

Frine, che tenta di sedurre Senocrate.

La Ninfa Egeria, che nei suoi religiosi colloquj con Numa Pompilio, gli mostra il lucido scudo caduto dal Cielo.

Il Redentore al pozzo con la Samaritana.

Il Profeta Naatan, che rimprovera David del suo peccato (66).

---

(63) Queste due Pitture furon fatte per S. A. R. il Principe Poniatoski.

(64) I due quadri eran per Milord Bervick, che volle che *Angelica* vi aggiungesse anche il presente Ritratto.

(65) Il suddetto quadro fu fatto per questo Conte, che volle anch'egli il suo Ritratto.

(66) Tutte due queste pitture sono in mezze figure.

Il Ritratto del Principe Augusto d' Inghilterra vestito dell' abito dei Montanari Scozzesi, in grandezza naturale; figura intera, con un gran Cane.

Venere, assisa in un lettisternio, presso la sposa di Menelao, che la consiglia ad amare Paride, che intanto vi è introdotto da Amore (67).

Ovidio rilegato nel Ponte Eusino, che vecchio scrive le sue tristezze. Amore intanto spezza l' arco (68).

Il primo incontro di Leandro con Ero (69).

Una Ninfa, ch' è sorpresa nel momento, che incomincia a vestirsi, e si copre di un bianco velo (70).

Abramo, che congeda Agar, ed il figlio Ismaele:

Due Ritratti di Antonio Zucchi suo marito.

Il Ritratto di Giuseppe Zucchi Intagliatore suo cognato.

Il Ritratto di D. Francesco Zucchi suo nipote:

Maria Santissima, che guarda il Divin Figlio disteso sopra un cuscino, e gli pone su la testa una corona di fiori (71).

L' Annunziazione della Santissima Vergine:

Il Redentore, che comanda ai Discepoli che lascino avvicinarsi a lui i fanciulli (72).

---

(67) Pel Principe Josepoff.

(68) Questo quadro lo fece per accompagnare l' antecedente.

(69) La Sacerdotessa di Venere è il Ritratto di una congiunta del Principe Waldek, per cui fece il quadro presente.

(70) Una capricciosa Bellezza oltramontana voleva il suo ritratto lascivo. *Angelica* no 'l volle fare, e trovò questo compenso assai vago.

(71) Posseduto dalle Casa Zucchi in Venezia.

(72) Due vaste tele pel Vescovo di Munster.

Due Ritratti, uno di un Signore Inglese, l'altro della sua Figlia, che effigiò sotto la figura di Psiche. Figure intere, e al naturale.

La Religione su 'l trono, circondata dalle Virtù (73)

Il Ritratto del Generale Espinasse: ed un altro di un Commissario Francese.

Arianna, che porta a Teseo il gomitolo per escire dal Laberinto.

Eufrosine, che impiagata ricorre a Venere contro Amore (74).

Un Quadro assai grazioso tratto dalle Poesie di Ossian per la Contessa di Solms.

Il Ritratto di Milord Montegomeri, figura intera, vestito all' antico Scozzese.

Ritratto del Sig. Dulff, vestito secondo l' antico costume della nobiltà Inglese.

La Santissima Vergine col Bambino, e due Angeli, pel Marchese Taccone di Napoli.

Maria Santissima in gloria, coronata dalla SS. Triade (75)

Il Ritratto del Cardinale Firrao.

Una Figura elegantemente ornata, che stanca di raccorre i bei fiori, si asside sopra un sasso, in faccia al quale vede un sarcofago, su cui è scritto: Omnia vanitas (76).

---

(73) Per questo quadro che fece col massimo impegno, v'impiegò quasi tutto l'anno 1798, e lo mandò al Sig. Forbes Inglese.

(74) Soggetto già altra volta ripetuto.

(75) Questo è il quadro, che fece *Angelica* per la Chiesa principale della sua Patria; volendo lasciarvi una memoria di se.

(76) Allegoria del distaccamento dai piaceri mondani, prodotto dal pensiero della morte.

S. Maria Egiziaca, penitente, mezza figura.

La Partenza di Coriolano (77).

I Ritratti di Carlo Emanuello, e di Clotilde, Sovrani di Sardegna.

Vaghissima figura di Donna vestita all' orientale.

Una bella Dama Veneta, dimorante in Roma.

Una Signora Inglese in atto di allattare il bambino

Il Principe Reale di Baviera, figura intera, magnificamente vestita coll' abito dell' ordine di S. Huberto.

Cleopatra, ed Augusto. Quadro dipinto pel Sig. Sommariva di Milano.

La Nascita di S Giovambattista (78).

Ritratto della Principessa Reale di Baviera.

Ritratto della Figlia del Duca di Miranda (79).

Sonovi più ed altre opere di *Angelica*, le quali accennate vengono dal Ch. Sig. Giovanni Gherardo de' Rossi, nella Vita di questa Pittrice, scritta con impareggiabile eleganza, e degna di esser

---

(77) La Pittrice lo donò al Cavaliere Venturi suo amico.

(78) Fu dipinto pel Sig. Conte Martinenghi di Brescia, che lo ordinò per mezzo del Sig. Cardinale della Somaglia. Era destinato per la Chiesa della sua villa, ma i Signori Bresciani pregarono il ridetto Signore, che lo lasciasse in Città.

(79) La nostra *Angelica* incantata dalle grazie di questa figlia del suo amico, ne fece il Ritratto, mascherandola nell' abito delle Contadine dell'Amatrice. Vi introdusse un bellissimo Cane, ed un bel fondo di Paese. Quest' opera avvanzò quasi all' ultimo fine.

ammirata. Nella dedica esprime lo Scrittore i sinceri sentimenti di amicizia per la degna Pittrice, e per quel suo amico. Escì in Firenze a spese di Molini, Landi, e Compagni nel 1810. *in* 8: di lì abbiamo attinte noi quasi tutte queste notizie, poichè le abbiamo stimate degne di tutta la fede, e maggiori di ogni eccezione, per la sua lealtà, per i fonti d'onde le trasse, e per averla avvalorata con la sorte ch'egli ebbe di conoscere, e trattare con *Angelica*, mentre visse.

Prima però di terminare questo articolo, vogliamo non omettere quanto ne scrive di lei M. Sturz, (*Manuel Tom.* 2. *fol.* 239.). *Dans sa figure et dans ses tableaux, dans ses discours, et dans ses actions, il ne régne constamment qu'un ton: une douce dignité virginale. Elle peut avoir vingt-sept ans et sans être une beauté accomplie, elle est interessante dans sa forme et dans toute sa préstance. Le caractére de sa physionomie est du genre de ceux qu'a peint le Dominiquin, qui avoit atteint Raphael: noble, timide, expressif, interessant. On ne l'osserve jamais d'un oeil fugitif, toujours elle captive le regard de l'observateur, et il est des momens où elle fait de plus profondes impressions. Lorqu'assise à son Harmonica, elle chante le* Stabat *del Pergolesi, et leve religieusement ses grands yeux langoureux* pietosi a riguardar, a mover parchi: *et qu'elle suit d'un regard fixe l'expression touchante du chant, elle devient l'image animée de Sainte Cécile. Avec tant de talens, mon ami, quel droit d'être heureuse!* Angelique *ne l'est fruit d'un amour mal conçu, qui l'est terminé par un mariage malheureux, et aujourd'hui par une séparation absolue. Toutes les jouissances de la gloire, et*

de la vie, se trovént empoisonnées par les suffrances du coeur.

Ora ci fa veramente piacere additar quì le sue Stampe incise da lei, per cui principalmente abbiamo posto fra queste nostre Notizie il presente articolo.

I Rami incisi da *Angelica*, come avverte il prelodato Scrittore della sua Vita in una nota (*fol.* 31.), sono circa a trenta di diverse grandezze, ma per lo più in ottavo di foglio, e due o tre sono più grandi di tal misura, ed alcune ne descrive. La sua maniera d'incidere all'acquaforte è la consueta dei buoni Maestri; e seguendo i contorni con energia e spirito, accenna con l'ago l'effetto generale dell'ombre. Perciò anche in questo stile cercò alcune volte una maggior finitezza, e forza di chiaroscuro. = La maggior parte di questi rami è stata rifatta a Londra da *Boydell* a bistro, con nuove date. Ecco il Catalogo delle Stampe di questa Pittrice, che ci hanno dato i Signori Compilatori del *Manuel* (*loco cit. fol* 241)

I. *Angelica Kauffemann ex Academia Regali Artium Londini. Joshua Reynolds pinx., Fran. Bartolozzi sc.* a granito nero, *J. Boydell exc.* 1780.

II. Giovanni Winkelmann, mezza figura seduta. *Angelica Kauffemann fec.* 1764, *p. in fol.*

III. Lo Sposalizio di S. Caterina, a mezza figura, dal *Correggio. M. Ang. Kauffemann incid., in 4; in tr.*

IV. La Santissima Vergine, e 'l Divin Bambino. *Id. fec.* 1776. (80)

---

(80) Il Ch. Sig Giovanni Gherardo de Rossi nella prelodata Vita a *fol.* 31. accenna che *Angelica* nel 1773. aveva inciso = una Madonna col Bambino, e che altro argomento simile eseguì nel 1776. Due rami, dic'egli, condotti con molto studio in quella maniera.

V. Una Giovinetta a mezza figura, occupata in leggere. *Id. fec.* Lond. 1770, *in* 4.

VI. Giovinotto a mezza figura, seduto, appoggiando la testa con la mano in atto di meditare. *Ang. Kauffemann fec.*, *in* 8.

VII. Busto di un Vecchio, con gran barba, e con bastone in mano. *M. Ang. Kauffemann fec.* 1762. alla maniera nera, *in* 8.

VIII. Busto di un Vecchio, che legge. *M. Angelica Kauffemann fec.* a Ischia 1763. J. *Boydell exc.* 1781, *in* 8.

IX. Busto di un Uomo in disabilliè, con un lapis in mano, nell'atto che pensa. *Id. fec.* Ischia 1763. *Boydell exc.* 1781, *in* 8.

X. Giovinetta in piedi a mezza figura, occupata in leggere. *Id. fec.* 1767. J. *Boydell exc.* 1781, *in* 8.

XI. Due Filosofi, che stanno discorrendo sopra una qualche quistione. Avvi un gran libro aperto in faccia a loro. *Id. fec.*, *in* 8.

XII. La Speranza a mezza figura, che appoggiasi all'ancora. Dedicata all'Accademia di S. Luca. *Aug. Kauffemann inv. depinx. et incid.* in Roma 1763. J. *Boydell exc.*, *in* 4.

XIII. Un Giovane, che abbraccia un Urna, ch'è un monumento eretto alla memoria della figlia del Generale Stanwick, che perì nel suo tragitto d'Irlanda, con otto versi inglesi. *Ang. Kauffemann fec.* London 1767. J. *Boydell exc.* 1781, *in* 4. (81)

XIV. L'Allegro, soggetto immaginario di Milton. *Id. fec.* 1779, eseguito a bistro, *p. in fol.*

XV. La Pensierosa. *Id. fec. Pendant.*

XVI. Urania: *Urania Coeli motus scrutatur, et astra. Id. pinx. Joseph Zucchi sc.* 1776, *p, in fol.*

XVII. La Semplicità = *Estote... simplices sicut Columbae. Ead. Id.* 1776.

---

(81) La medesima Stampa trovasi incisa da *Raynolds* a granito.

XVIII. Calipso. *Calling heaven and earth to Witness her sincere affection to Ulisses. Ang. Kauffeman pinx., Joseph Zucchi sc* 1781, *J. Boydell exc., in fol.* (82)

Incisero poi le opere di *Angelica* i più abili Intagliatori dell'Europa, fra i quali *W. W. Ryland*, *V. Green*, *Th. Burke*, *James Vatson*, *Franc. Bartolozzi*, *G. Schorodoomoff*, *W. Dickinson*, *Jonath Spilbury*, *Les Facius*, *P. Dawe*, *H. Sintzenich*, *J. M. De'attre*, *Ch. Taylor*, *J. F. Martin*, *J. Hogg*, *J. K. Sherwin*, *D. Fenkins*, *F Lonieux*, *R Wilkinson*, *R Marcuard*, *T. Watts*, *T. Rider*, *P. W. Tomkins*, *Pastorini*, *J. B. Michel*, *J Ogborue*, *M. Picot*, *W. Elliot*, *J. R Smith*, *Wynre*, *Porporati*, *Contardi*, *Durmer*, *Schiavonetti*, *Carattoni*, *Bryer*, *Cataneo*, *Raffael Morghen*, *Guglielmo Morghen*, *Zucchi*, *Folo*, *Boydell ec.*, e molti altri.

KAUKE (*Luigi*), nato in Dresda, ove fissò la sua dimora. Conoscesi di suo una piccola Stampa di *Angeli*, rappresentante un Bambino col tamburo (Basan *sec ediz.*)

KAUPERZ (*Jean-Vite*), Intagliatore a bulino, e alla maniera nera, nato in Gratz nella

---

(82) Ci rammenta nel luogo citato il Ch. Sig. Giovanni Gherardo de Rossi una delle più considerabili Stampe, che fece *la Kauffemann*, ed è il S. Pietro di *Guido*, esistente nella Casa Sampieri di Bologna. = Questo rame molto risolutamente segnato lo aveva ella compito nel 1772. e nell'anno 1773. lo ridusse a maggior finimento. Finalmente fu pubblicato in Londra nell'anno 1776. ridotto anche a maggior grado di finitezza, e fu ajutata dal suo cognato *Zucchi* nel terminarlo, onde porta l'incisione i nomi di ambedue. Esaminate le tre prove, facilmente gl' Intendenti daranno il più onorato luogo alla prima =.

Stiria nel 1741. Egli fu eletto Professore di Disegno nel gran Collegio Imperiale della sua Patria, e fu anche membro dell'Accademia Imperiale di Vienna. Imparò i principj dell'intaglio da suo Padre, e quindi perfezionossi presso *Schmutzer*. Le Stampe, ch'egli incise, furono pubblicate a Vienna, e fanno molto onore al suo talento (*Manuel Tom. 2. fol. 234.*). Eccone il Catalogo.

Stampe a bulino.

I. Minerva, che regge il ritratto in miniatura della Imperatrice.

II. Maria Teresa, con figure allegoriche. *Ant. Maupersch pinx.* Frontespizio del *Codex Theresianus*. Primo pezzo da lui inciso, *in fol.*

III. Medea, che per arte Magica fa ringiovinire Esone. *Ascanius*, o *Dom. van Wynen pinx.*, *gr. in fol.*

Alla maniera nera.

IV. Il Suonatore di flauto, dedicato al Barone de Fries, da *G. Douw*, *in fol.*

V. Un Giovinotto, che si gratta sotto il braccio con dolore, *J. Kupetzky. Pendant.*

VI. Paesano, seduto sopra una botte rovesciata con un bicchiere di birra ad esso vicino, ytà fumando il tabacco tranquillamente. *D. Teniers pinx.*, *p. in fol.*

VII. Donna, seduta su di una cassa di legno, con un berretto di pelle in testa, con una mezzina di aceto appoggiata al suo ginocchio. *J. Graf pinx. Pendant.*

VIII. S. Maria Maddalena, da *Guido*. Quadro nel Palazzo Pamfili di Roma, *in 4.*

IX. Artemisia, da *Anna Dorotea Therbuscha*. Il quadro è nell'Accademia di Vienna, *gr. in fol. in tr.*

X. Venere, che dorme, guardata da un Satiro, da *Weisskircher*. *Pendant.*

XI. Soggetto allegorico, inciso nel 1776. da *Asvanius*, *gr. p. in alt.* (Basan *sec. ediz.*). Egli segna il nome di questo Artista con le iniziali F. V. soltanto.

KEATING (*Giorgio*), Intagliatore alla maniera nera, e in ritratti, nato nell'Inghilterra

verso il 1750. Fioriva in Londra nel 1780. (*Manuel Tom 9. fol.* 334). Mr. Basan il rammenta, e viene a confermare lo stesso, poichè le sue due scuole, delle quali parleremo nel seguente Catalogo, le dice incise in Londra nel 1787.

I, L' Uomo giovane studioso. *Jos. Reynolds p., G. Keating sc.* 1784. in nero, *in* 4. *in tr.*

II. La Zinghera giovane. *Miss. Benwell p., ovale p., in fol.* a granito bruno 1784.

III. La Nutrice con i figli alla campagna. *Morland p., gr. in fol. in tr.*

IV. Esercizio militare, rappresentato da fanciulli. *Id. pinx., gr. in fol.*

V. La Duchessa di Devonshire, che tiene su le sue ginocchia l'infante Lady Cavendish. *J. Reynolds p., gr. in fol. in tr.*

VI. S. Cecilia, figura intiera. *G. Romney p, gr. in fol.*

VII. Cammilla, che si getta nelle braccia di suo Padre. *W. Singleton pinx., gr. in fol. in tr.* a granito bruno.

VIII. La Scuola di piccole fanciulle, che la Madre fa scrivere. *Pascalini p., gr. in fol. in tr.* a granito nero.

IX. La Scuola di piccoli fanciulli, che la Maestra fa compitare. *Pendant.*

KEIL (*M.*). Vedi il Gandellini.

KELERTALER (*Giovanni*), Intagliatore a bulino, nato in Dresda verso il 1530. Lavorava nella medesima Città verso la fine del XVI. secolo. Le circostanze della sua vita sono sconosciute; e solamente i Ch. Signori Compilatori del *Manuel* (*Tom.* 1. *fol.* 202.) si protestano di sapere, ch' egli incise i seguenti rami dalle opere di *Giovan-Maria Nossens*, Scultore ed Architetto dell' Elettore di Sassonia, che arrivò a Dresda verso il 1575.

I. Nembrot, che fa inalzare la Torre di Babelle. *J. M. Nossens Arch. inv., Hohan kelertaler sculpsit, in* 4.

II. La Destruzione dell' Impero di Babilonia. *Id. in* 4.

III. L'Impero Romano, assai dopo la morte di Cesare. *Id. id. in* 4.

IV. L'Impero della Chiesa, ossia l'Omaggio, che ricevè il Papa da Carlo Magno. *Id. id. in* 4.

KEMPENER (*Giacomo*). Vedi il Gandellini.

KENCKEL (*Giovanni*), di Norimberga, inciso alla maniera nera fino dal principio del secolo XVIII. il Ritratto del Senatore di quella Repubblica, che appellavasi J. Joach Haller, vestito in abito di cerimonia, *m. p. in alto* (Basan *sec. ediz.*)

KENT ( ) incise in Londra nel 1783. diversi piccoli soggetti campestri in forma ovale, fra quali l'Innocenza, e la Conquista (Basan *sec. ediz.*)

KENTERLAER, o KETERLAER (*Giovanni*). Vedi il Gandellini.

KERARDI ( ). Incise molte vedute dei contorni di Firenze da *Giuseppe Zocchi*, le quali vedute trovansi nella Raccolta delle 50. Stampe, che furono pubblicate nel 1744. dal Marchese Gerini.

KERIO (*Pietro*). Vedi il Gandellini.

KERVER (*Giacomo*). Vedi come sopra.

KESSEL (*Teodoro* VAN), Intagliatore all'acquaforte, e a bulino, nato in Olanda verso il 1620. Fioriva nei Paesi Bassi nel 1650. (*Manuel Tom* 6. *fol.* 110.). S'inganna moltissimo Mr. Basan, che pone la di lui nascita verso il 1650; poichè, oltre l'autorità dei Ch. Signori Compilatori del *Manuel*, abbiamo per conoscere il suo errore le battaglie incise da questo Artista con la data del 1656. Il Gandellini, sebbene facciane un piccolo articolo, ciò non ostante nulla ci dice

intorno all'epoche della sua Vita, e poco intorno alle sue Stampe. Le notizie, che daremo, sono dei precitati Signori Scrittori del *Manuel*. Essi credono, che *Teodoro* fosse in relazione di parentela con i *van Kessel*, abili Pittori Olandesi. Incise assai, e la maggior parte delle sue opere consiste in acqueforti eseguite con fermezza, e libertà. Lascian però da desiderarsi una maggior precisione nelle parti del corpo umano. Esiste di suo un piccolo volume in foglio, che sono Vasi, ed Ornamenti ec. pubblicati in Utrecht, ed incisi dai disegni di *Adamo Viane*. Tutti i Rami sono marcati del Monogramma dell' Inventore di un A e di un V. uniti insieme, e delle lettere iniziali del nome dell'Incisore T. V. K. E. Nella Galleria di Bruxelles dell'Arciduca Leopoldo, conosciuta sotto il nome di Gabinetto di *Teniers*, trovansi molte Stampe di *van Kessel*. Incise costui anche da *Rubens*, e da altri Maestri.

I. Il Ritratto dell'Imperatore Carlo V., all'acquaforte, da *Tiziano*, *in* 4.

II. S. Gregorio, che sta meditando sopra un libro, figura a mezzo corpo. *T. Wilbertus*, *J. Meyssens*.

III. Riposo nella fuga di Egitto, da *Giorgione*, *in fol. in tr.*

IV. Gesù Cristo, a tavola col Fariseo, e la Maddalena ai suoi piedi, da *Giorgione*, *in fol. in tr.*

V. La Samaritana vicino al pozzo, discorrendo con Gesù Cristo, dal *Caracci*, *in fol. in tr.*

VI. La Donna sorpresa in adulterio, difesa da Gesù Cristo, dal medesimo, *in fol. in tr.*

VII. Susanna, con i due Vecchi, da *Guido*, *in fol. in tr.*

VIII. La Santissima Vergine, adorata dagli Angeli, da *van-Dyck*, *in fol.*

IX. L'Abbondanza sotto la figura di una Donna, che tiene il Corno dell'abbondanza pieno di frutta: e un

altra Donna, che prende delle frutta da un paniere, e le dà ad una Scimmia, da *Rubens*, *gr. in fol.* (83)

X. XIV. Raccolta di quattro bassirilievi, dal medesimo, *in fol. in tr.*

1. Il Trionfo di Galatea.
2. Una Sirena fra le braccia di un Tritone.
3. Una Ninfa fra le braccia di un Dio marino.
4. Un Fauno, seduto a piè di uno scoglio, con due Fanciulli, e tiene un Montone pel collo.

XV. La Caccia del Cignale di Calidonia, una delle dodici famose Caccie di *Rubens*, *grandiss. in fol. in tr.*

XVI. Paesaggio, in cui si vede un Uomo, che conduce una carretta piena di legumi, e più da lungi alcuni Buoi menati da un Uomo, e da una Donna, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XVII. Paesaggio, che fa *Pendant* coll' antecedente, ove si vede una Donna che vende il latte, con la lattiera.

XVIII. Raccolta di differenti Stampe, rappresentanti battaglie, e attacchi di Banditi, da *P. Snayers* con la data del 1656, *p. in fol. in tr.* (84)

KESTENSTENIO (*Cornelio*). Vedi il Gandellini.

KEYL (*Marino*), Intagliatore, nato a Strasbourg nel 1697. (Basan *sec. ediz.*). Abbiamo di suo alcune Stampe, e fra le altre

I. Un Cristo addolorato, da *Annibale Caracci*, *p. p. in tr.* nella Raccolta della Galleria di Dresda.

II. Il Martirio di S. Lorenzo, dallo *Spagnoletto*, *p. in alto*, nella medesima Galleria.

---

(53) Il *Pendant* di questa Stampa è l'Alleanza della Terra, e del Mare, incisa da *P. Jode* il giovane, dal medesimo.

(84) Mr. Basan avverte, che questo Artista ha inciso ancora da *le Bourdon*, ed altri Maestri, oltre a quelli che quì sopra vedemmo. E il Gandellini avea scritto, che incise anche dal *Correggio*, da *Domenico Feti*, da *Paolo Veronese*, dal *Tintoretto*, dal *Bassano*, da *Andrea Schiavone*, dal *Palma* il giovane. Paris Bourdon ec.

KIESL (*Matteo*). Vedi il Gandellini.

KILIAN, o KILLIAN (*Bartolommeo*), terzo figlio di *Wolfgang Kilian*, di cui or ora parleremo, Disegnatore, e Intagliatore a bulino, e alla punta, nacque in Augsbourg nel 1630, e morì nella medesima Città nel 1696. Non sappiamo con qual fondamento Mr. Basan il faccia morire nel 1661, quando dopo morto non fosse tornato ad incidere le sue Stampe, che hanno la data del 1677. e fin del 1694. Principiò *Bartolommeo* da giovinetto a farsi distinguere nell'arte; e *Sandrart* disse che era nato Artista. Nell'età di 18. anni egli aveva già inciso con molt'arte una Maddalena da *Matteo Gondelach*. Conoscendosi portato a questa professione, tanto seppe maneggiarsi presso il suo Padre, che fecesi dirigere a Francfort presso il celebre *Matteo Merian*, col quale stette due anni, e mezzo. Da Francfort portossi a Parigi, ove lavorò per lo spazio di tre anni e mezzo presso diversi Artisti, ed ove incise per suo conto nel 1654. un Crocefisso da *Tostellin*, un'Assunzione da *Campagne*, e qualche altra Stampa. Tornossene poi in Patria, pigliò moglie, e si pose con grandissimo impegno ad incidere. L'impegno corrispose alla bellezza delle sue Stampe, ch'ebbero moltissimo incontro. Pubblicò un gran numero di bei Ritratti, e di belle Tesi pubbliche, che sono ricercatissime dagl'intendenti. Mr. Mariette fece un gran conto delle produzioni di questo Artista. Soleva dire *Bartolommeo* = Che s'inganna quell'Intagliatore, il quale per condurre giudiziosamente il suo stile, o non è egli stesso un buon Disegnatore, o non si lascia guidare da un abile Pittore =. Indipendentemente dal bulino, ch'egli

maneggiò con molta intelligenza con due taglj, trattò assai più bene l'acquaforte. Aveva una pratica tale in questa, ch' egli disegnava con la punta su 'l rame, come si disegna su la carta. La maggior parte delle sue Stampe sono marcate col suo nome.

I. La Santissima Vergine, e 'l Divin Bambino. *Caspar Sing pinx., gr. in fol.* BELLA.

II. *Bartolommeo Kilian*, inciso dal suo fratello *Filippo*, *in* 4.

III. *Bénédit Winkler* auf Dölitz und Stintz Erbsatz, in profilo. *Joh. Ulric Mayr pinx., in* 4.

IV. Michael in Hof Noriberg. Concil., figura fino ai ginocchi in un paesaggio, *in* 4.

V. Amalia, Herrin und Frau zu *Stubenberg*, *in* 4.

VI. Leonhord Fussenegger, Psarrer und Prediger zu Augsburg, a mezza figura. *Bartolommeo Hopfer pinx., in fol.*

VII. Johann Conrad Böbel, Prediger zu Augsburg, a mezza figura. *Id. pinx., in fol.*

VIII. Christoph Ehinger, Prediger zu Augsburg, a mezza figura. *Id. pinx., in fol.*

IX. Johann Henrich Faber, Prediger zu Augsburg, a mezza figura. *Id. pinx., in fol.*

X. Jonas Hiller, Prediger zu Augsburg, a mezza figura. *Id. pinx., in fol.*

XI. Hartmann Creid, Prediger zu Augsburg, a mezza figura. *Id. pinx., in fol.* (85)

XII. Giovanni Leonardo Schorer, Negoziante, figura fino ai ginocchj. *F. F. Frank delin.* 1665, *in fol.*

XIII. Giorgio Filippo Risen, Predicatore in Augsbourg, mezza figura. *Hoh. Heinrich Scheenfeldt pinx., in fol.*

XIV. *Bernardus Verzascha, Medicus Basiliensis.* In un ovale con la cifra *in fol.* BEL BUSTO.

---

(85) Questi sei Ritratti, rappresentati col vestito dei Predicatori protestanti sono di una esecuzione moltissimo pittoresca,

XV. *Marcus Antonius Jenisch, Senator Augustanae Reipub. Joh. W. Mayr del., in fol.*

XVI. *Nicolaus Fridericus, Argentor. Consiliar.*, figura fino ai ginocchi. *Th. Roos pinx.* 1677, *in fol.*

XVII. *Christophorus a Stetten. Reipub. Augustanae Senator. Uirich Mayr pinx.* 1679, *in fol.*

XVIII. Anna Catherina Eggerin, geborne von Stetten. *Id. pinx.* 1679, *in fol.*

XIX. Tre Medaglioni dei tre Arcivescovi di Selzbourg della Casa di Knenbourg, con varie figure allegoriche. *H. Henrich Schoerfeldt pinx., gr. in fol.*

XX. *Joannès III. Poloniae Rex, Adam Bloemaert del.* 1681, *in grandiss. fol.* Busto grande, come al naturale, e di una esecuzione eccellente.

XXI. Massimiliano Emanuello, Principe Elettorale di Baviera, soggetto da Tesi, con varj emblemi storici, *grandiss. stampa.*

XXII. L'Imperatore Giuseppe a cavallo, vestito da Re dei Romani, soggetto da Tesi 1694. (86)

KILIAN (*Luca*). Egli appartiene alla medesima famiglia *Kilian*, numerosa di Artisti. Nacque in Augsbourg nel 1579, e morì nella medesima Città nel 1637, senza aver avuto figliuoli. Era egli il primogenito di *Bartolommeo Kilian*, detto il Vecchio, per distinguerlo dall'altro, di cui abbiamo ora parlato, e fu abile orefice, nativo di Slesia. *Luca* avendo perduto il suo Padre, essendo ancora di fresca età, trovò in *Bomenico Custos* un secondo Padre, che s'incaricò di tutti quei doveri, che son proprj di un vero Genitore. Egli, non contentandosi di avere istruito *Luca* nei principj del disegno, e della incisione, lo fece viaggiare per l'Italia, madre in ogni

(86) Una delle più grandi stampe, ch'esistono, trattandosi di grandezze naturali (*Manuel Tom. I. fol. 228, e seg.*)

tempo degli Artisti. Si fermò il giovane *Luca* in Venezia, e si mise ad incidere le cose del *Tintoretto*, di *Paolo Veronese*, e di altri gran Maestri, ed inviò i suoi rami in Augsbourg. Tornatosene poi in Patria, con somma assiduità continuò a lavorare, e così potè diventare il più abile Intagliatore dell'Alemagna. Possedeva destrezza tale nell'ammannimento e nel lavorare, che era in grado d'incidere due ritratti in una settimana. La sua maniera tiene molto di quella di *Golzius*, e di *Muller*, onde è stato paragonato ad *Egidio Sadeler*. Nei suoi soggetti storici spicca una gran facilità di bulino, ed un taglio assai vigoroso. Generalmente però nelle sue opere si desidera una maggior purità di disegno, e minor maniera nei suoi contorni, e sopra tutto nelle Stampe, ch'egli incise da *Spranger*. Marcò per lo più i suoi lavori col suo nome, e con le seguenti iniziali L. K. F.

I. L'Adorazione dei Pastori. *Jac. Palma jun. pinx., in fol. in tr.*

II. La Moltiplicazione dei pani. *Tintoretto pinx., gr. in fol.*

III. La Resurrezione. *P Veronese pinx., in fol.*

IV. Un Cristo morto su le ginocchia della sua Santissima Madre. *Michelangelo pinx, in* 4.

V. La Statua d'Ercole, gruppo *Id. fec. in* 4.

VI. La S. Famiglia, con le teste grosse come a mezzo naturale. *Corn. de Harlem pinx., in fol.*

VII. Altra Santa Famiglia, con due Angeli. *B. Spranger pinx.* 1605, *gr. in fol.*

VIII. La Saggezza, incatenata da Amore, sotto l'emblema di Mercurio, e di Cupido. *Id. pinx., in fol.*

IX. Un'Adorazione dei Pastori, con la dedica all'Elettore di Mayenne *Joh. Rottenhamer pinx., L. Kilian Venet. sc.* 1601, *in fol.*

X. Un Cristo in Croce, con S. Giovanni, e le due Marie, dal quadro dipinto nel gusto del *Tintoretto*. *Id. pinx.* 1618, *gr. in fol.*

XI. La Figura della Vittoria in piedi. *Id. pinx.* 1614, *gr. in fol.*

XII. La Deposizione dalla Croce per opera degli Angeli: *Justus perit. Joh. Heintz pinx.* 1608, *in fol.*

XIII. Il Ratto di Prosrpina. *Dum violas. Id. pinx.* 1606, *gr. in fol. in tr.*

XIV. Figura colossale di S. Michele in bronzo, gruppo che adorna l'antiporto dell'Arsenale di Augsburg, e che fu gettato da *Giovanni Reichel. Mat. Rager del.* 1607, *gr. in fol.*

Ritratti.

XV. *Lucas Kilian aet. 55. seips. sc. in argento* 1635, *in* 4. RARA.

XVI. *Petrus Custos, vulgo Baltens, Pictor, et Poeta Antuerpianus* = In gratiam piae memoriae Parentis carissimi F. C. Dom. Custos chalcographus, et Civis Aug. Vind. 1609. *L. K. fecit* = *in* 4.

XVII. *Davidis Hoeschelii Augustani Effigies anno* 1605. L. Kilian ad vivum delin. et sculp., *in* 4.

XVIII. Ludwig Fernberger zu Egen berg Ober-Camerer in Oesterreich ob der Ens 1605. *L. K. A. del., p. in* 4.

XIX. *Henricus Fridericus Auriacae Princeps, Comes Nassoviae* 1620.

XX. Niccolas Christophe, Prince de Radzivil Palatin de Vilna, *in* 4.

XXI. George Comte Mnischek, Palatin de Sendomir, *in* 4.

XXII. Zacharie Geinzkofler, de Gailenbach, Chevalier. *Joh. ab. Ach. pinx., in* 4.

XXIII. *Franciscus Pisanus Scriptor Genuensis. Lucianus Bozzonne Pictor, in* 4.

XXIV. *Paulus a Stetten Reipub. Augustanae Decemvir* 1634, *in* 4.

XXV. Maximilien de Grefentall, in ovale, con contorni di emblemi storici, *in fol.*

XXVI. Alberto Durero, dipinto dall'originale da *Giovanni Rotenhamer* 1608, *in fol.*

XXVII. *Maria Eleonora Suevorum Gothorum Regina, gr. in fol.*

XXVIII. *Gustavus Adolphus Suevorum Gothorum Rex, gr. in fol.*

KILIAN (*Filippo Andrea*), terzo figlio di *Giorgio*, e piccolo nipote di *Bartolommeo*, Disegnatore, ed Intagliatore a bulino, ed alla punta, nato in Augsburg nel 1714, e morto nella medesima Città nel 1759. Discendendo egli da una famiglia di Artisti, avea seco portato quasi dall'utero della Madre il gusto per le Belle-Arti. Dopo avere imparato gli elementi del disegno, e dell'intaglio in Augsburg da *Friederich*, egli portossi a compire i suoi studj presso *Giorgio Martino Preisler* a Norimberga, e diede le prime prove della sua capacità, avendo inciso i rami per la Fisica Sacra di Scheuchzer. Fattosi uomo capace di trattare qualunque soggetto nell'arte sua, perfezionossi molto assai nei suoi viaggj nell'Alemagna, e nei Paesi Bassi: onde meritò di essere arrolato fra i più bravi Maestri del suo tempo nell'intagliare le cose istoriche. Aveva però un gran capitale per meritare tutto questo; poichè egli avea la base, su la quale i veri Intagliatori di merito fabbricano le loro fortune, cioè era un bravo disegnatore, e sapeva bene col bulino, e con la punta trattare i soggetti nel vero loro carattere. I quadri ch'egli ha inciso dalla Galleria di Dresda, e che da se avea disegnato, attestano bastantemente, qual fosse mai la sua abilità nell'arte che trattava. Augusto III. Re di Pollonia, che faceva un caso particolare di questo Artista, allorchè un Intagliatore non rendè bene un quadro della sua Galleria, apertamente disse: *Il faut le faire regraver par Kilian*. Questo bravo Principe lo nominò suo Intagliatore, e procurò di richiamarlo a Dresda; ma l'Artista, che non avrebbe venduto per tutto l'oro del mondo la

sua libertà, preferì agli onori la cara sua Patria. L'impegno, ch'egli avea pigliato con la Corte di Dresda per continuare le incisioni dei quadri di quella Galleria, fu interrotto dalla guerra dei sette anni. Allora fu ch'egli intraprese ad incidere a suo conto la Bibbia in 130 fogli da differenti Maestri, e dai suoi proprj disegni. Questa Raccolta, che non è certamente la migliore delle opere sue, contiene ciò non ostante alcune buone Stampe.

Stampe Istoriche:

I. Gesù Cristo, in orazione nell'orto degli ulivi. *Philip. André Kilian delin. et scul., gr. in fol.*

II. La Maddalena, che lava con le lacrime i piedi al Redentore. *Nicolaus Grassi pinx., gr. in fol. in tr.*

III. L'Adorazione dei Re. *Paolo Veronese pinx., gr. in fol. in tr.* (dalla Galleria di Dresda).

IV. La Famiglia di un Nobile Veneziano, condotta a pregare la Santissima Vergine, perchè le interceda da S. D. M. le Virtù Cristiane. *Id. pinx., gr. in fol. in tr.* (*ibid.*)

V. La Donna adultera. Il *Tintoretto pinx., gr. in fol. in tr.* (*ibid.*)

VI. Il Battesimo di S Agostino in Milano, datogli da S. Ambrogio. J *B Pittoni pinx., in grandiss. fol.*

VII. La Figlia di Erodiade, con la testa di S. Giovambattista. *Carlo Dolce pinx., in fol.* (*ibid.*)

VIII. *Regina Angelorum*. La Santissima Vergine nella sua gloria, contornata dagli Angeli. J. G. *Bergmüller pinx., gr. in fol.* BELLA STAMPA.

IX. La Santissima Vergine fra le nuvole, che accorda l'indulgenza al Patriarca S. Francesco. Gran composizione. *Christophe Th. Scheffler pinx., grandiss. in fol.* BELLA.

X. Ss. Cosma, e Damiano. *Joh. Wolfgang, Baumgaertner pinx. Grandissima Stampa.*

Ritratti.

XI. *Clemens Rezzonicus, Venetus, Pontifex Maxim. G. D. Porta fil. pinx., gr. in fol.*

XII. Francesco I. Imperatore dei Romani, vestito di sua armatura fino ai ginocchi. *M. de Mertens pinx., gr. in fol.*

XIII. Maria-Teresa Austriaca, Imperatrice dei Romani, rappresentata con tutti i suoi ornamenti, fino ai ginocchi. *Pendant.*

XIV. Johann Martin Christell, Pfarret bey Sanct Jacob zu Augsburg. *P. A. Kilian pinx. et sculp., in fol.*

XV. Christophor. Henrichus Andre Geret, Anspacensis a Consil. Consistor. &c. *Joh. Romelli effig. pinx., in fol.*

XVI. Curt Christophel, Grafvon Schidenn, General Foldmorschall der freussichen armee, dipinto da *Stranz, in fol.*

XVII. Ferdinando, Duca di Brunsvich, Generale in Capo delle armate alleate. *Ant. Pesne pictor, gr. in fol.*

XVIII. Godofredus Schnurbein in Meytingen Gottf. *Eichler effig. pinx.. Ph. A. Kilien pinx. et sculp.* 1750, *gr. in fol.*

KILIAN (*Wolfgang*), figlio minore di *Bartolommeo* il vecchio, Disegnatore, e Intagliatore a bulino, e all'acquaforte, nacque in Augsbourg nel 1662, e morì nella medesima Città nel 1581. (87). *Domenico Custos* suo padrigno lo fece egualmente istruire, come avea già fatto al di lui fratello *Luca*, di cui abbiamo parlato, e quando questi fu ritornato dal suo viaggio nell'Italia, fece partire *Wolfgang* per la medesima. Le Stampe, ch'egli incise dal *Tintoretto*, da *Paolo Veronese*, dal *Bassano*, e dal *Farinati*, fan vedere com'egli impiegò tutto il suo tempo nel bel Paese delle Belle-Arti. Allorchè dopo il viaggio

(87) Noi emendiamo questo errore tipografico corso nel *Manuel* (*Tom.* I. *fol.* 225.), e siam persuasi che debba leggersi: nato nel 1581, e morto nel 1662. avendo le sue Stampe con la data fino del 1642. E poi se *Luca* ch'era suo fratello, nacque nel 1579, non può dubitarci del ridetto tipografico errore.

dell'Italia, ripatriò, fece il suo matrimonio con la figlia del Borgomastro Andrissen. Da questa sua moglie ebbe quindici figliuoli, dei quali non arrivarono alla maturità se non sei, tre maschj, cioè, e tre femmine. Questa famiglia, unita alle circostanze della guerra dei trent'anni, l'impedirono, senza dubbio, di potere eseguire le sue Stampe con forza, e con sentimento, di che egli era capacissimo. Obbligato così dalle circostanze, si pose ad incidere i Ritratti, e ne fece un gran numero. Ciò non ostante non lasciò di dare al Pubblico ancora qualche Stampa più importante, incisa alla punta, ed a bulino. Gli Amatori, anzi gli stessi Artisti che conoscono, valutano assai la gran Stampa, che rappresenta il Festino dato in Augsbourg nel 1649, dal Conte Palatino, Carlo Gustavo, nell'occasione della celebrazione della Pace di Westfalia. Questo Artista non mancava di virtù sociali, che lo fecero rispettare moltissimo dai suoi Concittadini Intento sempre al suo lavoro, non meno che alla sua casa, istillò nel cuore dei figli suoi una eccellente educazione sì per la vita civile, come ancora per le arti. A tale oggetto inviò nell'Italia *Giovanni*, e *Filippo* suoi figli maggiori, e *Bartolommeo* l'altro suo figlio minore il fe passare a Parigi. *Giovanni* riescì un abilissimo orefice. *Filippo* intagliò da' suoi disegni un numero considerabile di Tesi, e di Ritratti, che sono ricercati dai veri Amatori, che sanno conoscerne il pregio (*Manuel Tom.* 1. *fol.* 227.)

Soggetti Storici.

I. Il Battesimo di Gesù Cristo. *Paulus Veron. pinx., gr. in fol.*

II. L'Assunzione della Santissima Vergine. Il *Tintoretto pinx., gr. in fol.*

III. La Deposizione di Croce. *Paolo Farinato pinx., in fol.*

IV. Rappresentazione del Festino della Pace di Vestfalia, dato nel 1649. al Palazzo della Città di Augsbourg in presenza di tutti i Ministri plenipotenziarj. *Joab Sandrart pinx. Grandiss. pezzo in due lastre.* STAMPA RARA.

V. Wolfgang Kilian. Ritratto istoriato, con l'iscrizione: *Labor improbus omnia vincit. Seips. sculp.*

VI. Il Samaritano Compassionevole. *Giacomo Bassano pinx., in fol. in tr.*

Ritratti.

VII. Maximilien Graf. von Wallenstein, Rom. Kays. Rath. un obrister Stallmeister 1642, *p. in* 4.

VIII. Jean Major, Mattematico di Augsbourg, *p. in* 4.

IX. Enest, Conte di Mansfeld. *Force n'est trop, in* 4.

X. Fréderic, Barone di Tauffenbach, *in* 4.

XI. Jean Gadafroi, Vescovo di Würtzbourg, *in* 4.

XII. *Ferdinandus III. Romanor. Imper., in* 4.

XIII. Jean Suiccard, Arcivescovo, ed Elettore di Magonza. Ritratto istoriato, *in fol.*

XIV. Ferdinando di Baviera, Arcivescovo, ed Elettore di Colonia. Ritratto istoriato, *in fol.*

XV. Lotario Arcivescovo, ed Elettore di Treveri. Ritratto istoriato, *in fol.*

Incise ancora

XVI. La maggior parte dei rami, rappresentanti i Santi dell'Ordine di S. Benedetto col titolo: *Imagines Sanctorum Ord. S. Benedicti &c.* 1625, *in* 4.

XVII. Una parte delle vedute d'architettura, e di altre incisioni per l'istoria del Monastero di S. Udelrico di Augsbourg, dai disegni di *Matteo Kager*; opera fatta in società con *Daniello Manaser*, che ha per titolo: *Basilicae Ss. Udalrici et Afrae Augustae Vindelicorum Historia.* Augsbourg 1626, *in* 4.

XVIII. I Ritratti genealogici dei Duchi di Baviera, sotto il titolo: *Genealogia Sereniss. Bavariae Ducum, et quorundam genuinae effigies* 1605, *in fol.*

KIRKALL, o KIRCHAL (*Odoardo*), Intagliatore all'acquaforte, e alla maniera nera, in legno, e in cammeo, nato in Sheffield nella Pro-

vincia di York verso il 1700. Egli era figlio di un magnano. Portossi a Londra, già istruito di prima nella sua Patria su gli elementi dell'arte. Arrivato in quella Città, occupossi per qualche tempo ad incidere armi ed ornati di libri. Nel 1725. eseguì tutti i rami per la nuova edizione del Libro di *Stoncheng*, pubblicato da *Inigo Jones*. Si mise poi a frequentare l'Accademia per disegnare la figura umana. Sempre industrioso, inventò la maniera di fare le stampe a chiaroscuro per mezzo dell'acquaforte, e della maniera nera, rinforzando il tutto con alcuni pezzi incisi in legno. Vedonsi perciò su la medesima lastra i contorni leggermente toccati alla punta, le ombre più forti alla maniera nera, e le mezze tinte fatte in legno: *On conçoit*, dice Giuseppe Strutt, *que ce procédé mis en oevre par les mains d'un habile Artiste pourroit produire des effets de consequence. Mais cette tâche étoit audessus des forces de Kirkal*. Abbiamo di questo Artista un gran numero di Paesaggj, di Marine, e di altri soggetti incisi alla maniera nera in blù, e in verde di mare, con un gran numero di Stampe a chiaroscuro, delle quali molte sono assai stimate.

Alla maniera nera.

I. VIII. I Cartoni di *Raffaello*, in nero, 8. *fol. gr. in tr.*

IX. Il Busto del Salvatore, dal medesimo, *gr. in fol.*

X. Apollo; e Dafne. Pezzo grazioso in verde, *p. in fol. in tr.*

XI. Famiglia rustica, in cammino col suo bestiame in una campagna, dal *Bassano*, *in fol. in tr.* in verde.

XII. XXI. Seguito di dieci stampe di Marine, con diversi accidenti di mare, da *Guglielmo van Velde* il giovane, *in fol.* in verde mare.

XXII. Bl. Seguito di trenta stampe di piante rare, da *van Huysum*, *pic. in fol.*

Chiaroscuro.

LII. Enea, che porta su le sue spalle il suo Padre Anchise, accompagnato dal piccolo Ascanio con una lanterna, da *Raffaello*. Copiato da *Ugo da Carpi*, marcato, *Imitando Coelavit E. Kirkanl* 1722. Questo Artista incise per la seconda volta questa Stampa, con qualche cangiamento nel Paesaggio.

LIII. La S. Famiglia, in cui si vede S. Giuseppe appoggiato su di una sedia, da *Raffaello*, *gr. in fol. in tr.* London 1724.

LIV. L'Adorazione dei Pastori, da *Perin del Vaga*, *gr. in fol. in tr.*

LV. S. Girolamo, che sta contemplando un Crocefisso, *gr. in fol.* (88)

KLASS (*Federigo-Cristiano*), Paesista, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Dresda nel 1752. Fu membro dell'Accademia Elettorale. I *Klass* sono stati due fratelli, che sonosi distinti per i loro talenti, dopo d'esser stata stabilita l'Accademia. L'anziano *Carlo-Cristiano*, Ispettore del Gabinetto delle Stampe in Dresda, e Maestro di Disegno de' Paggj, si dedicò alla Pittura della storia, sotto la direzione del Professore *Casanova*. Il cadetto, di cui ora parliamo, si decise per il Paesaggio. Lo studio, ch'egli fece dalla natura, e l'assiduità al lavoro furono le principali guide, unitamente ai consiglj del prelodato *Casanova*, al quale faceva vedere tutte le sue opere, che lo guidarono al grado, al quale

(88) Trattano di questo Artista Mr. Basan, e il nostro Gandellini; ma l'uno, e l'altro sono d'accordo in asserire, che era da desiderarsi, *ch'egli entrasse più nello spirito degli originali*.

potè arrivare. Certamente, che i suoi Paesaggj tanto dipinti, che disegnati sono ricercati da tutti. Egli anche intagliò all'acquaforte un buon numero di Paesaggj di piccola, e mezza grandezza, eseguito col brutto pittoresco, nei quali stimasi particolarmente la scelta dei siti, e la intelligenza della composizione. Nel 1794 perdè il suo fratello, e d'allora in poi egli occupò il posto di Maestro di disegno dei Paggj. (*Manuel Tom. 2. fol. 293.*). Ecco alcune delle sue Stampe.

I. XIV. Quattordici foglj di Paesaggj varj, che formano una Raccolta, ed hanno per titolo: *Premier Essai*, *Erster Versuch von F. C. Klass* (di differenti forme).

XV. XX. Sei foglj di Vedute di Sassonia, ornate di figure, e di bestiami, *in* 8.

XXI. XXIV. Quattro foglj di graziosi Paesaggj, *p. in* 4. *in tr.*

XXV. XXVI. Due Paesaggj con due alberi, e con alcune colline, *in* 4. *in tr.*

XXVII. XXVIII. Due Paesaggj montagnosi, con cascate di acque,

XXIX. XXX. Due Paesaggj, uno con nel davanti sei Pescatori, l'altro con un Romitaggio, da piedi uno scoglio, e da parte un vigneto, *gr. in fol. in tr.*

XXXI. XXXII. Due Paesaggj montagnosi, di un'incisione rozza, ma di un bell'effetto. *p. in fol.* 1775, *in fol. in tr.*

KLAUBER (*Sebastiano-Ignazio*), Intagliatore a bulino, nato in Augsbourg nel 1754. Imparò gli elementi dell'incisione da suo Padre *Giovambattista Klauber*, che esercitavasi nell'intaglio nella medesima Città. Venne poi nell'Italia, e segnatamente a Roma, ove attese a perfezionarsi nell'arte del disegno, e nell'incisione. Ma veramente egli stimò assai meglio per quest'arte dell'incisione dirigersi a Parigi, ove gli si apri-

va maggior campo pel suo proprio interesse, ed ove fioriva allora *Giovan-Giorgio Wille*, sotto la di cui direzione si pose. Non tardò molto a farsi conoscere per varie opere, che gli meritarono un'approvazione universale. Fu egli ricevuto membro nell'Accademia Reale delle Arti, ed ottenne il titolo d'Intagliatore del Re Nel tempo della rivoluzione egli ritirossi a Nuremberg, da dove continuò ad arricchire il Pubblico delle sue produzioni. Nel suo soggiorno in Alemagna si pose a fare una grand'opera, della quale fino al 1797. ne avea fatto gran parte, e di cui a quell'epoca n'eran comparsi due quaterni, ed ha per titolo: *Principales Figures de la Mythologie executées in taille douce, d'aprés les Pierres gravées antiques qui appartenaient autrefois au Baron de Stosch, et qui sont aujourd'hui dans le Cabinet de Roi de Prusse publié à Nuremberg par Jean Fréderic Frauenholz*, gr in fol. *Première, et seconde livraison.* Quest'opera in sostanza è la descrizione del Winkelmann delle Pietre incise, che possedeva il Baron Stosch. Quasi tutti i disegni di questi due quaterni sono del *Casanova*, e l'esecuzione di tutta l'opera corrisponde all'importanza dell'impresa (*Manuel Tom.* 2. *fol.* 313.)

I. Il Salvator del Mondo. *Stella pinx.*, *p. in fol.*

II. Il piccolo scolare di Harlem. *Poelonbourg pinx.*, *p. in fol.*

III. Gaspar Netscher. *Saips. pinx.*, *in fol.*

IV. La Moglie di Francesco de Mieris, dipinta da *Mieris*, *gr. in fol.*

V. Carlo Vanloo, Pittore del Re, dipinto da *F. le Sueur*; stampa, che gli servì per esser ricevuto all'Accademia Reale nel 1787, *gr. in fol.*

VI. Cristofano-Gabriello Allegrain, Scultore del Re.

Duplessis pinx. Altra Stampa che servì per la sua recezione nell'Accademia, *gr. in fol.*

VII. Il Conte di Herzberg, dipinto da *Schroeder*, inciso da *Klauber* nel 1795, *gr. in fol.*

KLAUBER (*Giuseppe-Sebastiano*) nacque in Augsbourg nel 1710. Incise assai all'acquaforte, e a bulino. Ebbe un figlio, che si chiamò *Giuseppe Xaverio*, nato nel 1741, che parimente ha inciso (Basan *sec. ediz.*)

KLAUBER (*Giuseppe Xaverio*). Vedi l'articolo antecedente. Incise molte stampe all'acquaforte, e diversi ritratti.

KLAUBER (*Giovambattista*), nato in Augsburg nel 1712 Incise un gran numero di stampe, per ornare una Bibbia dedicata a Sisto V. (89), e molti ritratti (Basan *sec. ediz.*)

Di *Giuseppe*, e di *Giovanni Klauber* ha formato un articolo il nostro Gandellini, e li chiama fratelli carnali, copiosi Intagliatori, particolarmente in soggetti Sacri, viventi in Augusta. Vedi ivi all'articolo KLAUBER CATH.

KLEINER (*Salomone*), Architetto dell'Elettore di Magonza, intagliò a bulino da *Giuseppe Galli Bibbiena* alcune prospettive Teatrali. Così nel Gandellini.

KLEINER ( ), nato a Francfort nel 1690, Intagliò varie e differenti Vedute della Biblioteca dell'Imperatore Carlo VI. in tredici lastre, dai disegni di *Fischer*, Architetto dell'Imperatore, unitamente ai Templi, e alle Chiese di

(89) Io non conosco questa dedica a Sisto V. nel secolo decimottavo. Io mi do a credere, che sia una ristampa della Bibbia riconosciuta da Sisto V.

Vienna, e dei suoi contorni in 141. lastre, che pubblicò nel 1724. (90)

KLENGEL (*Giovanni-Cristiano*), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, e ad acquerello, nacque in Kesseldorf vicino a Dresda nel 1761. Fu annoverato fra i membri dell'Accademia Elettorale di Dresda, e nominato Professore onorario in quella di Berlino. Egli si è saputo sempre mantenere quella reputazione, che acquistossi, cioè, di essere uno dei migliori discepoli di *Dietrich*, tanto per i suoi quadri, tanto per i suoi disegni, che per le sue acqueforti. In tutte queste cose richiamò l'attenzione di tutti gl'intendenti Amatori; ed è perciò che per le sue incisioni noi lo poniamo nel presente articolo. Dopo poco tempo, ch'egli così seppesi applicare nelle sue produzioni, venne nell'Italia, ove ebbe intenzione di perfezionarsi tanto nel disegno, che nella pittura (*Manuel Tom.* 2. *fol.* 292.). Ecco il Catalogo delle sue Stampe.

I. II. Due Paesaggj: uno che rappresenta delle case rustiche, e nel davanti alcuni Villeggianti. Effetto di notte molto bello. L'altro è un Incendio notturno. *Klengel fec.* 1770, *in* 8. *in tr.*

III. IV. Due Paesaggj, ornati di alberi, e di colline; nel davanti Pastori, e armenti. *Id. fec.* 1771, *in* 4. *in tr.*

V. VI. Due Paesaggj montagnosi, ornati di scogli, e di bestiami. *Klengel* 1770, *in* 4. *in tr*

VII. XVIII. Dodici foglj di Paesaggj diversi, che fanno una Raccolta, ed hanno per titolo: *XII. Paysages representant différentes contrées de la Saxe, inventes et graves a l'eau forte par J. Ch. Klengel, in fol. in tr.*

---

(90) Non so se questo debba confondersi con *Salomone*, di cui parla il Gandellini. Io ne dubiterei fortemente.

XIX. XXX. Dodici foglj di Paesaggj, che formano una Raccolta, ed hanno per titolo: *XII Sujets divers d'après les dessins de Dietrich, graver a l'eau forte par son éleve J. Ch. Klengel* 1773, *p. in fol. in tr.*

XXXI. Il Mattino, gran Paesaggio ornato di cose pastorizie. *Klengel f.* 1779. a bistro, *in fol. in tr.*

XXXII. La Foresta, gran Paesaggio, da *Ruysdael*, del Gabinetto di Winkler. *K. f.* 1787, *grandiss. p. in tr.*

XXXIII. Gran Paesaggio, ove si vede verso diritta sopra uno scoglio un Tempio romano, *grandiss. p. in tr.*

XXXIV. Gran Paesaggio montagnoso, ornato nel davanti di figure, e di bestiami, *grandiss. p. in tr.*

XXXV. Dafne, e Cloe, soggetti tratti dagl' Idilii di Gesner. *Bel Paesaggio, grandiss. p. in fol. in tr.*

XXXVI. XXXVII. Due vedute di Ruine romane.

1. Acquedotti vecchi presso di Roma.
2. Il Monte Testaccio a Roma. *K. f. Romae* 1791, *gr. in fol.*

KNAPTON (*Giorgio*). Il nostro Gandellini si è contentato di accennare il suo nome per la iniziale di *Carlo*; ma Mr. Basan ha scritto assolutamente *Carlo*, e quel che è più lo ha fatto campare 151. anno, tanti ne corrono dal 1590. in cui il fa nascere, al 1740. in cui afferma che morisse. Soggiunge anche di più, che *s'étoit associé avec Artur Pond, et ils ont donné ensemble une suite de pieces ec.* quando all'articolo *Pond Artur*, dice che questi è nato *vers l'an* 1710. Comprendesi da tutto questo, che veramente possa essere un errore tipografico. Noto bensì che nella prima edizione lo Scrittore non avea posto epoca alcuna. Noi seguiteremo i Signori Compilatori del *Manuel* (*Tom* 9. *fol.* 125), i quali ci avvertono, che fu egli Pittore di ritratti, incise all'acquaforte, ed esercitossi nella mercatura di Stampe. Nacque verso il 1700. in Londra, ove si stabilì. Associossi con *Arturo Pond*, ed incisero, e pub-

dicarono insieme una Raccolta considerabile di Stampe dai disegni delle più celebri pitture dell'Italia su 'l gusto degli originali. Questa Raccolta interessante, molto stimata dagli Artisti, consiste in 95. Stampe, delle quali 68. sono di *Pond*, e 27. di *Knapton*, che soprattutto applicossi a rendere i Paesaggj del *Guercino*, e vi riescì benissimo. Ecco qualche Stampa della gran Raccolta di *Knapton*.

I. Paesaggio, rappresentante ruine, e figure, dal *Panini*, ad acquerello, *in* 4. *in tr.*

II. S. Paolo, che predica in Atene, dal medesimo, del medesimo.

III. Veduta fuori di Roma: in mezzo la tomba di Cecilia Metella, e nel davanti varj Viaggiatori. *Claudio delin.* 1669, *C. Knapton fecit* 1735, *in fol. in tr.* a bistro.

IV. Paesaggj con Daini in un parco, dal medesimo, del medesimo

V. Quattro Figure in un battello, dal *Guercino*.

VI. Due Figure sedute, una delle quali tiene un Falco, dal medesimo.

VII. Veduta di un ponte in lontananza, dal medesimo.

VIII. Due Figure in un Paesaggio, una delle quali mostra col dito un albero caduto a terra, dal medesimo.

IX. Un Uomo, ed un Fanciullo in un altezza, dal medesimo.

X. Due Femmine, che estinguono un carbone ardente, dal medesimo.

XI. Una Vecchia, e un Ragazzo con un Uccello, dal medesimo (91).

KNIGHT (*Carlo*), Disegnatore, e Intagliatore a granito, nacque nell'Inghilterra verso

---

(91) Mr. Basan (*sec. ediz.*) avverte che: *Les paysages du Guerchin, qui en font partie et qui ont été gravés par Knapton, sont sur-tout touchés avec bien de l'art,*

il 1750, e fioriva in Londra nel 1780. (*Manuel Tom.* 9. *fol.* 340.). Mr. Basan ci fa sapere, che nel 1787. aveva già nella predetta Città inciso una quantità di soggetti alla medesima maniera. Noi riporteremo il seguente Catalogo, che ci han dato i Signori Compilatori del medesimo *Manuel*.

I. *Charles-James Fox*. *C. Knight sc.* 1780, a granito, *ovale in* 4.

II. Lord Loughborough, Chef de justice de la Cour des plaidoyers communs. *J. Booth*, *p. ovale in* 4, a granito 1781.

IIIs Henri Laurent, ultimo Presidente del Congresso di America. *Id. pinx.* a granito. *Pendant* 1781.

IV. Le Ratour du Marché. Contadina persona che conta il suo denaro camminando. *F. Wheatley*, *p. gr. in fol.* 1789. (92)

V. Run Away Love (l'Amore che se ne fugge). *T. Stothard*, *p*, *gr. in fol.*, in bruno 1792. (93)

VI. *Cupidon* désarmé. *Miss. Benwell*, *p. in ovale in fol.*, a granito rosso.

VII. *Cupidon* prend sa Revenge. *Id. pinx.*, del medesimo 1786. *Pendant*.

VIII. *Fille de Montmélian*. *H. W. Bunbury del.*, *in fol.* a granito 1784.

IX. *Les Glaneuses* retournant au village. *Id. del.*, *ovale gr. in fol. in tr.* 1787.

X. *Albert*, *Charles*, *et Werther*. *Th. J. Northcotep*, in granito rossastro, II. *poll.* 3. *lin. di diametro* 1784.

XI. *Dernière Entrevue de Werther et de Charlotte*. *Id. pinx.*, della medesima esecuzione. *Pendant* 1784.

---

(92) Il *Pendant* di questa Stampa è l'*Officier recruteur*, che fa alcune proposizioni a una Persona di villa. Stampa incisa da *R. Stanier*.

(93) *Love return'd* (l'Amor che torna) è il *Pendant* di questa Stampa, che dipinse *H. Singleton*, ed inciso *W. Bond* nel 1792.

XII, *Pyrame*. Avec quatre vers anglois. J. *Hoppiner*, *p. ovale in fol.*, a granito 1785. (94)

KOBELL (*Ferdinando*), Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Mannheim nel 1740, e nominato Pittor Paesista dell'Elettor Palatino Bavaro nel 1795. (*Manuel Tom. 2. fol.* 227.). L'immaginazione ardente, e viva di *Kobell*, è il gusto deciso per le arti del Disegno, non eran nulla d'accordo con le speranze che concepite avea sopra di lui il suo Padre, per farlo realmente un uomo di affari. Forzato a studiare, pigliò in avversione il Tribunale, e di nascosto al Padre si mise a disegnare più che poteva. Ritornato da Heidelberg, suo Padre ottenne delle commendatizie, per fargli ottenere un posto nella Cancelleria. Allegro il Genitore di vedere entrato in questa carriera il suo figliuolo, tutto interamente occupossi per soffogare nel medesimo questa natia sua inclinazione al disegno, e alla pittura. Per ben riuscirvi consultar volle i suoi amici, i quali nulla trovarono di più efficace, che opprimere questo giovane con farlo moltissimo scrivere, e scartabellare, e quasi sotto una massa di foglj seppellirlo. Sentì il figlio tutto questo peso gravarsegli sopra di se. Ma che non può l'amore! perseverò fermo nel suo proposito, non curò tutte le violenze, ed alla fine da questi intrighi vittorioso se ne escì. Avendo trovato un mezzo per iscoprire questo suo stato violento ad un suo protettore, uomo di molti talenti, ricevè da lui molti incoraggimenti. Una Veduta rustica, che

---

(94) Questa Stampa fa *Pendant* con Tisbe, del medesimo Pittore, intagliata da *W. Nutter*.

portava seco tutti i segni di sentimento, e di spirito creatore, fu presentata all' Elettore, che l'aggradì moltissimo, come un saggio di un genio nascente. L'Artista ne ricevè una pensione, e allora intraprese alacremente a battere quella carriera, alla quale lo invitava la natura. Ciò seguì nel 1762. Non tardò molto ad acquistarsi la stima di tutti gli amici dell'arte, e nella Patria, e fuori di essa. L'Elettore il fece viaggiare, e questo giovane passò diciotto mesi in Parigi. I suoi Paesaggj dipiuti sono molto stimati tanto per la scelta del sito, quanto per la freschezza dei colori. I suoi disegni sono numerosi, e ricercatissimi dai Conoscitori. Incise con una maniera molto spiritosa i soggetti campestri e di piccola, e di mezzana grandezza. La sua opera costa di una sessantina di pezzi di un grandissimo effetto pittoresco. Fecesi anche conoscere, e stimare per il suo carattere, qualità certamente che corona il di lui gran merito.

I. VI. Sei Studj di giuochi di fanciulli, dalla natura. *F. Kobell* 1769. aqua forti, piccolissimo pezzo *in tr.*

VII. X. Quattro graziosi Paesaggj, ornati di rovine, a lume di Luna, e con case campestri. *F. Kobell* in Mannheim 1770, del medesimo.

XI. XII. Due Paesaggj oscuri, ornati di capanne, e di figure rustiche, senza marca, *p. in* 4. *in tr.*

XIII. XIV. Due Paesaggj montagnosi, ornati di fabbriche, e di figure: *Id. fec.* 1767, *in* 4. *in tr.*

XV. XVI. Due Paesaggj, ornati di case rustiche, e di figure che sono in viaggio. *F. Kobell fec.*, *in* 4. *in tr.*

XVII. XVIII. Due Paesaggj, uno con un molino, e l'altro con armenti in pastura. *Id. fec.* 1770, *p. in* 4. *in tr.*

XIX. XX. Due Paesaggj, con due castelli rovinati, e con viaggiatori a piedi, e a cavallo, *p. in* 4. *in tr.*

XXI. XXIV. Quattro Paesaggj montagnosi, rappresentanti effetti di notte. *F. Kobell fec.* 1772.

XXV. XXVIII. Quattro Paesaggj, ornati di rovine, o di case rustiche. *Id. fec.* 1772. *in* 4.

XXIX. XXXII. Quattro Paesaggj, due dei quali con siti campestri, e due con alcune vedute di Giardini. *Id. fec. in* 4. *in tr.*

XXXIII. XXXVI. Quattro Paesaggj coperti, due piccoli, e due mezzani. *F. Kobell*, à Paris 1770.

XXXVII. Agar nel deserto, Paesaggio folto. *F. Kobell fec.*, a Manheim 1775, *p. in fol.*

KOBELL (*Guglielmo*), Pittore, e Intagliatore ad acquerello, nato in Manheim verso il 1766. Mostrossi nei suoi lavori, e nelle sue virtù sociali degno figliuolo di *Ferdinando*, del quale abbiamo ora parlato. Le circostanze le più favorevoli accompagnarono la di lui educazione; poichè nato col genio delle arti, potè formarsi nelle medesime fin dai primi momenti sotto un Padre tanto diligente, com' era il suo. Ecco come potè anche avanzarsi con rapidità. Senza trattenerci su i suoi progressi, e su gli effetti, che resultarono dal di lui genio; egli ha meriti più essenziali, e sono, cioè di aver renduto perfettamente il carattere degli originali in ogni parte dell'arte. Considerando le sue Stampe, che egli fece da *Berghem*, *Wouvermann*, e *Roos*, sembra di vedervi gli originali. Le Stampe seguenti sono solamente alcune di quelle, che hanno simile carattere (*Manuel Tom* 2. *fol* 230.)

I. Paesaggio, con Cavalli carichi, e con Viaggiatori, sopra un' altura, da *Wilh Romeyn*, *p. in fol.*

II. Paesaggio, con varj bestiami, e con Lavandaje, in un Paesaggio montagnoso, da *Berghem*, *p. in fol.*

III. Paesaggio più grande, con un Uomo che carica l'arena in una carretta, da *Berghem*, *in fol.*

IV. Paesaggio con Cavalli, e Cavalieri davanti ad una scuderia, da *Wouvermann*, *in fol.*

V. Paesaggio, ornato di bestiami, e di figure, fra le

quali un Uomo addormentato, e una Donna col suo Bambino, da *H. Roos*, *in fol.*

VI. Altro Paesaggio, dal medesimo con bestiami, e belle ruine, in mezzo ad alberi assai alti, *in fol.*

VII. VIII. Due Paesaggj, ornati di grand'alberi, con delle acque, e delle lontananze; uno di essi è a lume di Luna, da *Kobell* il Padre, *in fol.*

IX. Paesaggio, nel davanti del quale vedesi una Donna con un agnello fra le braccia; da parte un Bue, che riposa, e alcuni Montoni sotto gli alberi, da *J. W. Ducq.*, *in fol.*

X. Paesaggio, ove sotto un albero si vede una Pastora, che da il latte al suo Bambino, ed avvi una Vacca in piedi, e delle Pecore sdrajate, da *Theod. van Bergen*, *in fol.* (95)

XI. Paesaggio ornato di alberi alti, e di acque; a sinistra una Donna, che guida dei bestiami, da J. *Both*, *gr. in fol.*

XII. Paesaggio ornato di tre grand'alberi, e nel davanti di diverse piante, da J. *Wynants*, *gr. in fol.*

XIII. Paesaggio, nel davanti del quale vedesi l'acqua corrente ombreggiata dagli alberi assai alti: nel mezzo un Pastore contornato di armenti, che sta sonando il flauto, con una Pastora, che riposa a piè di un monumento, da *Adr. van de Velde*, *in fol.*

XIV. Paesaggio con un Falconiere, che dorme sotto un albero, innanzi al suo Cavallo, e da parte un Giovinotto, con alcuni Cani, da *Kobell du Jardin*, *in fol. in tr.*

KOBELL (*Enrico*), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Mannheim nel 1741. Non conoscesi questo artista in altra maniera, se non per aver marcato le sue acqueforti *H. Kobell junior*: Ciò ci fa credere (*Manuel loc. cit. fol.* 231)

(95) Questi due ultimi IX. e X. *graziosi Paesaggj* fanno *Pendant*.

ch'egli possa essere fratello di *Ferdinando Kobell*. Per quanto può sapersi, egli portossi nell' Inghilterra, ove dipinse con molto effetto alcune Notti, e Marine; incise poi anche meglio alla maniera nera da *Brookshaw*, e *Watson*. *Enrico* poi incise alla punta nel buono stile pittorico le seguenti Stampe.

I. Marina Olandese, ornata di figure, con una scogliera nel mare, e una gran Chiesa. *H. Kobell junior fec.* 1768, *in fol. in tr.*

II. Paesaggio con una gran Villa, che ha una veduta di Mare. *Id. fec.*, *in fol. in tr.*

III. Il medesimo Paesaggio, a lume di Luna. *Bell' effetto di notte.*

KOCK (*Girolamo*). Vedi COCK.

KOECK. Vedi COECK.

KOEDYCK (*Dionisio*), nato in Saërdam nel 1681 Il Gandellini appena lo accenna. Intagliò dice Mr. Basan (*sec. ediz.*) varj rami da *Metzu*, ed altri Maestri. Legossi in amicizia col Czar Pietro I., allorchè questo Principe portossi ad apprendere sotto il nome di Peterbas il mestiere di legnajuolo a Saërdam nell' Olanda, luogo assai celebre per la costruzione dei vascelli.

KOENING (*Antonio Baldassarre*), che Mr. Basan scrive KOENIG, e il chiama per errore *Antonio Battista*. Nacque in Berlino nel 1676, e vi morì nel 1740. Fu Disegnatore, e Intagliatore a bulino. La sua vita non è bastantemente nota. Sappiamo bensì, che *Antonio-Federigo Koénig*, pittore di Ritratti in miniatura nella Corte di Berlino, è suo figlio. Le Stampe seguenti, secondo ciò che affermano i Ch. Scrittori del *Manuel* (*Tom* 2. *fol.* 40.), sono eseguite in maniera, che fan l' elogio dell'Artista.

I. Federigo-Guglielmo, Re di Prussia. *Weidemann pict. Regis pinx.*, *gr. in fol.*

II. Federigo, Barone di Derfflinger, Generale di Cavalleria del Re di Prussia, *gr. in fol.*

III. Carlo Gottfried Schrader, Consigliere Aulico del Re di Prussia. *gr in fol.*

IV. Alexandre-Hermann, Conte di Wartensleben. *Ant. Persne p* Berlin 1716, *gr. in fol.*

V. Monumento di Carlo Gottfried Schrader, con una iscrizione latina, *gr. in fol.*

KOHL (*Clemente*), Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Praga nel 1752. Egli apprese gli elementi dell incisione nella sua Patria, e poi portossi a Vienna per ivi potervisi perfezionare sotto *Schmutzer*. Pubblicò un buon numero di Ritratti, e qualche soggetto istorico, massimamente dalle opere del suo fratello *Luigi Kohl*, Pittore Imperiale, e Reale. Il bulino di *Clemente* è di una grandissima delicatezza, ed in particolare in alcuni dei suoi ritratti, fra quali tengono certamente un posto assai distinto quello del Principe, e della Principessa di Gagarin (*Manuel Tom.* 2. *fol.* 298.)

I. Federigo-Guglielmo, Principe di Hohenlohe. *Joh. Kreutzinger del.* Vienne 1790, *in* 8.

II. Giovanna Sacco, celebre Attrice tedesca. *J. Tusch pinx.*, *in* 4.

III. Serge, Prince de Gagarin. *L. Posch p. Cl. Kohl sc.* Viennae, *in* 4.

IV. Serge, Princesse de Gagarin, nata Principessa di Galitzin. *Id. id. Pendant.*

V. Garlo-Guglielmo-Ferdinando, Duca regnante di Brunsvich. *Ant. Graff pinx.*, *in fol.*

VI. Ferdinando, Duca di Brunsvich, e di Lunebourg seduto, dipinto da *Ziesenis*, *gr. in fol.*

VII. La Benedizione di Giacobbe. Invenzione di *L. Kohl*, incisa da *Cl. Kohl* 1775, *in* 4.

VIII. Un Filosofo con gli occhiali al naso, e un cerchio in mano, mostrando qualcosa nella sfera ad uno spettatore. *Id. id. in* 4.

IX. Un Maestro, che spiega un libro greco ai suoi discepoli. *Id id., in* 4. (96)

KONINCK, o CONING (*Cornelio*), Disegnatore, e Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Harlem verso il 1624. Egli è uno di quegli Artisti, di cui non avremmo alcuna notizia, se le sue opere, che sono assai pregevoli, non ce ne discoprissero il nome, ed il merito. Consistono queste in qualche Ritratto in grandi forme degli Uomini più celebri del secolo XVI incisi con un bulino fermo, e ragionato (*Manuel Tom.* 6. *fol.* 143.)

I. Lorenzo Coster, famoso Stampatore in Harlem, *J. v. Campen del. C. Koning. sc. et exc. Harl., gr. in fol.*

II. Martino Lutero, famoso riformatore, residente a Ginevra. *C. Koning fec. et exc., gr in fol.*

III. *Dierk Philius*, Teologo. *C. Koning sc. excud. pic. in fol.*

VI. Menno Simonis *excud. p. in fol.*

V. Adrianus Tetrodius, de Harlem. *C. Koning fec., P. Grebber inv., in fol.* di una bella esecuzione.

KONINCK (*Salomone*), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Amsterdam nel 1609. figlio di *Pietro Koninck*, famoso giojelliere e gran conoscitore di Pitture. Giunto all'età di dodici anni, fu collocato sotto il celebre *David Colyn* per apprendervi i principj del disegno. Passò di poi presso il Pittore *Francesco Vermando*, e finalmente presso *Niccolò Mayart*. Molti anni di studio sotto questi tre Maestri, unitamente alla inde-

(96) Tratta di questo Incisore Mr. Basan, e il chiama *El.*, che credo error tipografico, poichè dovrebbe dire *Cl* cioè *Clemente*.

tessa sua applicazione per imitare la natura, il fecero distinguere fra tutti gli altri Maestri ordinarj. Nel 1630. fu ammesso nella società dei Pittori di Amsterdam. Questo Artista dipinse l'Istorie, ed i Ritratti. Il suo merito come Pittore è stimato assai dai veri Conoscitori: ed egualmente risquote i medesimi elogj come Intagliatore alla punta. Gli Amatori ricercano con molta premura le Stampe ch'egli ha inciso nel gusto di *Rembrandt*, dalle sue composizioni. Le seguenti, estratte dalla seconda parte del Catalogo del prelodato *Rembrandt* da *Adamo Bartsch*, dimostrano evidentemente, quanto abbiam noi detto.

I. Bel Busto di Vecchio in profilo con gran barba. *S. Koninck* Ao. 1628, *in* 8.

II. Busto di un Vecchio Orientale, veduto quasi di profilo, con un alto turbante con barba, e baffi (97). *S. Koninck.*

III. Piccolo Busto di Vecchio, veduto per tre quarti con berretto impuntito, con baffi e una piccola barba, *Sal. Koninck*, *invent.*

IV. Vecchio seduto in una seggiola, veduto per tre quarti: con occhj fermi, con le mani giunte ed elevate, in atto di un Uomo, che priega. Senza nome dell'Artista, ma è senza dubbio una delle più belle Stampe di *Koninck*, *gr. in* 4.

V. Busto di un Vecchio venerabile, veduto per tre quarti, e in gran barba, con capelli arricciati. Pezzo altissimo, senza nome dell'Artista, ma è di *Koninck*, *in* 4.

VI. Paesaggio, ove si vede un borghetto, con qualche casa rustica, coperta d'alberi, e in mezzo una torre rovinata. *S. Koninch* 1663, *in* 4. *in tr.*

---

(97) Questa Stampa è stata incisa con una punta assai più delicata della precedente, con la quale fa *Pendant*.

KOOGEN, o COOGHEN (*Leonardo* VAN), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Harlem nel 1610, e morto nella medesima Città nel 1681. (98). Per molti anni frequentò la scuola di *Giacomo Jordaens*, e riescì uno dei suoi buoni discepoli. Dopo tornatosene in Patria fecevisi conoscere per la sua abilità. Egli era naturalmente timido e accostumato. Ciò non ostante potè legarsi in amicizia con uno dei suoi Paesani, cioè con *Cornelio Bega*. Dipinse assai, ed i suoi quadri sono stimati. Incise ancora all'acquaforte su 'l gusto di *Salvator Rosa* diversi soggetti, ricercati dagli Amatori (*Manuel Tom.* 6. *fol.* 71.)

I. VI. Seguito di sei Stampe, rappresentanti Soldati, *gr. in* 8, cioè
1. Un Guerriero in piedi, col nome di *Cooghen*, e l'anno 1664.
2. Altro Guerriero in piedi, pezzo marcato *Bavo.* 1664.
3. Altro Guerriero, con una pipa, veduto per le spalle.
4. Un Generale Romano in piedi, che col suo Scudiere parla ai Soldati 1665.
5. Un Soldato, con fasci 1666.
6. Truppa di Soldati seduta 1666.

VII. X. Altro seguito di quattro Stampe, *in* 8, cioè
1. Apollo seduto, che parla alle Ninfe.
2. I Giganti atterrati.
3. Sacrifizio vicino a una tomba.
4. Un Alfiere a cavallo in mezzo ai Soldati.

XI. XV. Altro seguito di quattro Stampe, cioè
1. Piccola Testa di Donna.
2. Una Pietà seduta 1664.

---

(98). Mr. Basan scrive, che nacque in Harlem nel 1610, e che morì nel 1681, e che incise molti rami: *Dans le goût des Carraches*.

3. Un S. Sebastiano seduto, e ferito 1665.

4. Due Uomini a mezzo corpo, che suonano il trictrac.

KOORNHERT ( ). Vedi CORNHERT.

KOOTWYCK. Vedi COOTWYCK.

KRAFFT, o KRAFT (*Giovanni Luigi*) (99), Disegnatore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Bruxelles verso il 1710. Pubblicò egli un Libro nel 1733. sotto il titolo: *Trésor des Fables choisies des plus excellens Mythologistes*, che contiene 150. Stampe. Di lui abbiamo ancora tutti i Ritratti per la Storia generale della Casa d'Austria; opera stampata in Bruxelles nel 1744. in tre volumi in foglio. Incise ancora da *Rubens* cinque soggetti, citati nel Catalogo delle opere di questo Pittore. Le sue Stampe sono tutte rare.

I. Giobbe sopra il suo letamajo, circondato dalla sua moglie, e dai suoi amici. *P. P. Rubens inv.*, *J. L. Krafft Caelator*, *Horst del.*, *in fol.*

II. Gesù Cristo, che dà le Chiavi a S. Pietro. *Id. inv.*, *Eisen del.*, *in fol.*

III. Gesù Cristo, che instruisce Nicodemo, a mezza figura. *Id. inv.*, *Krafft sc.*, *p. in 4.*

IV. Danae mezza addormentata, ed una Vecchia, che riceve Giove trasformato in pioggia d'oro, *p. in 4. in tr.* (100)

---

(99) Il Gandellini lo chiama *Giovanni Lorenzo*, ed io non saprei, se meglio dica egli dei Signori Compilatori del *Manuel* (*Tom. 6. fol.* 311.), poichè non ho veduto, che accennato con le iniziali J. L. Ho però seguitato i medesimi.

(100) Questa Stampa è stata incisa da *Krafft* a tratti, sopra un disegno, che *Rubens* fece da un quadro di *Tiziano*.

V. Venere nuda, che riposa con un piccolo Amore, che le dorme in seno. Incisa a tratti da *Krafft* sopra un disegno di *Rubens*, che fece dal *Giorgione*, *in* 8. *in tr.*

VI. S. Martino, che dà il suo mantello a un povero, da *Ant. van-Dyck*, *gr. in fol.*

VII. Il Cavaliere di campagna, vicino alle antiche rovine, da *D. Teniers*. Inciso a Bruxelles nel 1766, *in fol. in tr.*

VIII. I Signori, e le Dame di campagna in conversazione, con un Contadino innanzi alla sua capanna, dal medesimo, della medesima grandezza. *Pendant.*

IX. Una Marina, che rappresenta un naufragio, dal medesimo, *gr. in fol.* (101)

KRAUS (*Giorgio Melchiorre*), Pittore, e Intagliatore all acquaforte, e a colori, nacque in Francfort sul Meno nel 1727, e stabilissi dopo qualche anno in Weymar, ove fu Consigliere, e Professore nella Scuola gratuita del Disegno, fondatavi dal Duca regnante. Egli avea imparato i principj dell'arte sua da *Giovanni Enrico Tischbein* a Cassel. Di là portossi a Parigi, e studiò sotto *J. B. Greuze*. Dipinse alcuni piccoli quadri, dei quali qualcuno egli ne ha inciso. I suoi Paesaggj disegnati, ed ornati di piccole figure sono ricercatissimi dai veri Conoscitori. Dopo qualche anno incise molti soggetti di Paesaggj, che rappresentano le Contrade di Weymar.

Gli ha pubblicati felicemente anche in stampa a colori.

I. VI. Seguito di sei Paesaggj di Weymar, e dei suoi contorni. *G. M. Kraus aqua forti*, *in fol. in tr.*

VII. XII. Altro seguito di sei Paesaggj, rappresentanti contrade, e castelli nel Ducato di Weymar. *Id. fec.*, *in 4. e in fol. in tr.*

---

(101) Le Prove di questa Stampa, con i chiari in bianco sono RARISSIME.

XIII. Veduta dell' Entrata nel Parco Ducale di Weymar. Pezzo colorato, *in fol. p. in tr.*

XIV. Veduta di un Romitorio nel Parco Ducale di Weymar. *Pendant.*

XV. Veduta di Wilhelmsthal, Castello dalla caccia del Duca di Weymar vicino a Eisenach. *G. M. Kraus fec.* Pezzo colorato, *in fol. in tr.* (102)

KRAUS (*Jean Ulrich*), Disegnatore, e Intagliatore, nato in Augsbourg nel 1645, e morto ivi nel 1719. Nulla dice di esso Mr. Basan, e poco il Gandellini. Le notizie, che noi diamo di esso, sono nel *Manuel* (*Tom. 2 fol. 19.*). Fu dunque *Giovanni Ulrico* discepolo e genero di *Melchiorre Küsell*, ed acquistossi la riputazione di bravo Artista. Dalle sue opere, sempre ch' egli

---

(102) Mr. *Kraus* pensò di pubblicare alcune Vedute interessanti, nel gusto colorato, di varj Paesi di Europa, a Weymar per conto del Banco dell' Industria, distribuiti in due consegnazioni, cioè

Consegnazione prima.

Veduta dell' Isola di Staffa dalla parte del Sud, con l' ingresso della Grotta di Shag. *Horny, C. M. Kraus dir., gr. in fol. in tr.*

Veduta dell' Isola di Staffa dalla parte del Nord-Ouest, con l' ingresso della Grotta des Cormorans, e di quella di Fingal, del medesimo.

Veduta dell' Isola di Boe Shala da parte di quella di Staffa, in faccia alla quale trovansi le colonne curve di Basalt, del medesimo.

Consegnazione seconda.

Veduta dell' Isola, e della Città di Lipari, presa dall' Oriente dalla parte della Sicilia. *C. Horny. sc., G. M. Kraus dir.* Weymar 1795, *gr. in fol. in tr.*

Veduta della Città di Palermo, e di Montepellegrino. Passeggiata di marina, del medesimo.

Veduta dell' Etna, dei Monti di Taormina, e delle parti della Calabria, del medesimo.

si proponesse d'imitare *S. le Clerc*. Abbiamo di suo diverse Vedute prospettiche, di un buonissimo effetto, e tre sorti di Biblie, che hanno il loro merito. Fu chiamato questo Artista in diverse Corti della Germania; ma egli seppe preferire la sua libertà alla fortuna, e continuò a soggiornare nella sua Patria. La sua moglie *Giovanna-Sibilla Kraus*, figlia di *Melchiorre Küsell*, si è fatta conoscere anch'ella per molte Stampe di una finitissima esecuzione. Ne tratteremo all'articolo *Küsell*.

I. Cristophorus Schultzius, Pastor Memel. *P. Fischer, p. in 4.*

II. Giovanni Dolie, Medico Hossois. *C. Laber pinx., in 4.*

III. *Monumentum Gloriae Ernesti Augusti, Principis Electoris Brunsvicensis primi, justis funebribus persolutis. J. Ulr. Krauser del. et sc., gr. in fol.*

IV. IX. Seguito di sei graziose vedute di Giardini, *in 4.*

X. XV. Seguito di sei graziosi Paesaggj, *in 4. in tr.*

XVI. XXVIII. Seguito di tredici fogli di Vedute le più interessanti della Città di Norimberga, i disegni di *J. André Graf*, marito della celebre *Sibilla Mérian*, *gr. in fol. in tr.*

XXIX. Veduta della Chiesa di S. Pietro di Roma, incisa in una maniera tutta particolare, dal medesimo, *in fol. imperiale* (103).

KRAUS (*Giovanna-Sibilla*). Vedi all'articolo *Küsell*.

KRIOST (*Tommaso*). Vedi il Gandellini.

KRONAC. Vedi *Cranach*.

KRUGER, o GRUG (*Luca*, o *Luigi*), Orefice, Pittore, ed Intagliatore a bulino, nato in

(103) Questa è la Stampa capitale di *Kraus*. Credo ancora, che Mr. Basan lo abbia chiamato *Krausser*, *né à Mayence en* 1713.

Norimberga verso il 1489, e morto nella medesima Città nel 1535. Mr. Basan, ed i Francesi comunemente lo chiamano *le Maitre à la Cruche* per causa del suo monogramma, che è il seguente E il predetto Scrittor Francese il fa morire nel 1525, cioè nove anni dopo, che già aveva pubblicato la sua Stampa dell'Adorazione dei Pastori, come fra poco vedremo. Fu allievo *Luca* di *Giovanni Krug* abile Orafo. Certo, che avuto riguardo al tempo, in cui visse questo Artista, dobbiamo ammirarlo pel buon ordine delle sue figure, e per la bellezza, con la quale finitamente ha trattate le sue Stampe. Mr. de Murr (*Histoire de l'Art de la Ville de Nuremberg*) ci ha dato il Catalogo delle sue opere. Le Stampe di *Kruger* sono marcate, come dicemmo: e sono

I. L'Adorazione dei Pastori 1516, *in* 4.

II. L'Adorazione dei Regi, dal medesimo.

III. La S. Famiglia, *pic. in* 4.

IV. Un Ecce Homo, in mezzo a due Angeli, con gli strumenti della flagellazione, *pic. in* 4.

V. S. Giovanni Evangelista, al quale apparisce la Santissima Vergine sopra una nuvola, nel tempo che il Diavolo lo distorna dallo scrivere, *p. in* 4.

VI. Due Femmine nude, con le braccia intralciate, una delle quali tiene un teschio di morto, che ha sopra un orologio a polvere, *in* 12. (104)

KRUGER (*Andrea-Luigi*), Pittore, Disegnatore, e Intagliatore, nato in Potsdam nel 1743. Era nipote di *Andrea Kruger*, abile Architetto.

---

(104) Tutte le Stampe di questo Artista sono della massima RARITA'.

sotto del quale dovè apprendere l'Architettura: Mostrando però egli più di gusto per la Pittura, studiò i principj della medesima sotto *B. Rode*. Le Stampe, che riporteremo nel seguente Catalogo, sono della Galleria di Sans-Souci, disegnate, ed incise da lui medesimo all'acquaforte in fol. ordinario.

I. Il Ritratto di *Rembrandt*, da *Rembrandt*.
II. Un Patriarca a mezza figura, dal medesimo.
III. Mosè, mezza figura, dal medesimo.
IV. La Maddalena, mezza figura, da *van-Dyck*.
V. La Benedizione d'Isaac, da *Giovanni Livens*.
VI. Agar, licenziata da Abramo, da *G. Flinck*.
VII. Testa di una Vecchia, da *G. Douw*.
VIII. Un Eremita, dal medesimo.
IX. Molti soggetti per la Fisiognomia di Lavarater, *in 4.*
X. XIII. Quattro Vedute dei contorni di Potsdam, da *J. F. Meyer*, *gr. in fol. in tr.*
XIV. XIX. Sei Vedute di Potsdam, dai disegni del medesimo, *gr. in fol. in tr.*
XX. XXI. Due piccole Vedute di Potsdam, dell'Interno della Città, e di Sans-Souci, *in 4. in tr.*

KRUGER. Vedi CRUGER.

KUNTZ (*Carlo*), Pittore di Animali, e di Paesaggj, Intagliatore alla punta, e ad acquerello, nato in Manheim nel 1770 (*Manuel Tom. 2. fol. 361.*). Questo giovane Artista fece rapidi progressi nella carriera che volle intraprendere, nè ebbe altro maestro che la sua naturale inclinazione per le arti dell'imitazione. Nel 1790. fece un viaggio nella Svizzera, ove si fermò per due anni, non avendo altra occupazione, che quella della sua arte, e della considerazione della natura. Di là venne poi in Lombardia ad oggetto di farvi una corsa, e principiare a gustare il bello della scuola Italiana. Tornò poi nella sua Patria, e tosto si mise a far vedere il

frutto dei suoi studj, e dei suoi viaggj. Pubblicò varie Vedute dei Paesi, che più ferirono la sua imaginazione, e ch'egli avea disegnato dalla natura. Il suo stile d'incidere è ad acquerello a colore di bistro. Le Stampe, ch'egli avea fatto fino al 1797, sono di un gran spirito, e di un grand'effetto.

I. Seguito di differenti Vedute della Svizzera, *in 4. in tr.*

II. Il Monumento di Salomone Gessner, vicino a Zurigo, *gr. in fol.*

III. La Caduta del Reno vicino a Schaffhausen, *gr. in fol.*

IV. IX. Sei grandi Vedute del Giardino di Schwetzingue, vicino a Manheim, *gr. p. in tr.*

X. XI. Due gran foglj, fatti dopo l'assedio di Mayence nel 1793, rappresentanti le rovine della Chiesa di *Notre-Dame*, e della Cattedrale di quella Città, *gr. p. in tr.*

KUPFER ( ), allievo di *Schmuzer* a Vienna, incise una fiera del Villaggio, e 'l suo *Pendant*, da *Ferg*, *m. p. in tr* (Basan *sec. ediz.*)

KUSLIN (*Gio: Sibilla*). Vedi il Gandellini. Io però dubito, che sia stata confusa dal nostro Scrittore con la seguente.

KUSEL (*Giovanna-Sibilla*), Incisora, nata in Augsbourg nel 1646, e morta nella medesima Città l'anno 1717. *Sibilla* fu la più abile delle tre figlie di *Melchior*, e sposò, come dicemmo, l'Incisore *Giovanni Ulrich Kraus*. Dopo di avere ajutato il suo genitore nelle sue imprese, ajutò ancora il suo marito (*Manuel Tom. 1. fol* 280.)

Quattro Stampe da *Elshaimer*: Giunone, Venere, Pallade, il Satiro, e la Contadina, *p. in 4. in tr.*

KUSSEL, o KUSELL (*Matteo*), Disegnatore, e Intagliatore a bulino, e alla punta, nato in

Augsbourg verso il 1621, e morto ivi nel 1682. (*Manuel Tom.* 1 *fol.* 278). Egli lavorò tanto con applicazione, quanto con successo, in Augsbourg, e a Monich, e pubblicò un gran numero di Ritratti di una assai bene intesa esecuzione. Sono egualmente stimate le sue acqueforti (105).

I. *Christophorus Bender, Praetor Reipublicae Franfurtensis*. Pfannenstiel del., in 4.

II. *Carolus Sulzer, Patricius Augustanus Reipublicae Patriae Praetor*. J. Ulrich Mayr pinx., in fol.

III. *Adolphus Zobelius, Patricius Augustanus*. J. Beyschlag pinx., in fol.

IV. *Andreas Winkler Haereditarius in Poelitz Lipsiensis*, gr. in fol.

V. *Johannes Michael Dilherrus, Themara-Francus Theologus, Philosophus et Polyhistor*, in una cornice ottagona, ornata di 16. medaglioni dei Padri della Chiesa, e dei Teologi antichi, e moderni. *J. Ulr. Mayr pinx., gr. in fol.* RARA.

VI. *Leonardus Weissius Reipublicae Augustanae Duumvir*. Joh. Verner pinx., gr. in fol.

VII. *Franciscus Augustinus a Waldstein Equ. S. Joannis Hierosolymitani*. Mat. Kusel fec., gr. in fol.

---

(105) Tratta di lui il nostro Gandellini, e dice, che fu anteposto nella Corte Cesarea, e Bavarica a molti altri eccellenti Professori. Fra le altre Stampe di questo Artista, riporta ancora lo scudo per una Tesi, in cui è rappresentato l'Imperatore Leopoldo assistente al peso di un ramo d'ulivo, in contrapposto del peso di una spada, col motto:

Pax ades, et toto mitis in orbe manes.

Mr. Basan forma un solo articolo di *Matteo*, e di *Melchiorre* fratelli, *nés*, dice egli, *a Ausbourg en* 1648. *ec.* e vuole che *Matteo* morisse a Vienna nel 1602, e *Melchiorre* nella sua Patria nel 1683. Questi mostruosissimi anacronismi debbono ripetersi dalla tipografia, per cui siamo costretti quasi ad ogni articolo avvertirli. Ma che mai sono le tipografie?

VIII. Decorazioni, ovvero Scene dell'Opera: *Il Pomo d'oro. Lodovico Burnacini inv.*, 42. pezzi incisi all'acquaforte da *Matt. Kusel* 1668, *in fol. in tr.*

IX. *Piis Manibus Ferdinandi Caroli. A. A. Clementis, Munifici, Fortis, Pii, Felicis*, grandiss. in fol.

KUSELL (*Melchiorre*), Disegnatore, Intagliatore a bulino e alla punta, fratello del suddetto *Matteo*, nacque in Augsbourg verso il 1622, e morto nella medesima Città nel 1683. (*Manuel Tom.* 1. *fol.* 279). Imparò i principj dell'arte nella sua Patria, e quindi per potersi in essa perfezionare portossi a Francfort sotto la direzione di *Mérian*, ove sposò la di lui figlia, e dove lavorò per molti anni. Dopo la morte di questo suo suocero, tornossene in Augsbourg. Pubblicò un gran numero di Stampe a bulino, e alla punta, fra le quali stimansi sopra tutte quelle ch'egli incise nell'ultima enunciata maniera, la maggior parte delle quali sono delle opere di *Wilhelm Baur*. Conoscesi questa Raccolta composta di 148. Stampe sotto il nome di *Miniatures de l'Empereur*. Trovasi nelle medesime una proprietà finita, un accordo perfetto, e un'esecuzione, che incanta, e potrebbesi anche dire, che nulla in queso genere avvi di meglio.

I. *Sebastianus Kirchmaserus, Professor Public. Ratisburensis*. Benj. Block pinx. 1680. Ratisbonae, in 4.

II. *Johannes Hozius, Augustae Consul sculpsit, et dedic. Melchior Küsel Aug.*, in fol.

III. Maximilianus Curz, Lib. Baro in Senfftenu 1658, *in fol.*

IV. *Antonius Schottius*, Joh. *Georg. III. Elect. Saxon. intim. Consil.* 1680, in fol.

V. XXIX. La Passione del Nostro Signore Gesù Crisro, da *P. Baur* 25. Stampe, *in fol. in tr.*

XXX. XLV. Paesaggio d'Italia, e di altri Paesi, dal medesimo, 16. Stampe, *pic. fol. in tr.*

XLVI. Differenti Porti di Mare, ovvero Marine Italiane, dal medesimo, 17. Stampe, *in fol. in tr.*

LXIII. LXXX. Vedute dei Giardini, e dei Palazzi di campagna d'Italia, dal medesimo, 18. Stampe, *in fol. in tr.*

LXXXI. CXX. Raccolta di differenti Vedute, dal medesimo *in* 4. Stampe pubblicate da *M. Küsel* 1681, *in fol. in tr.* (106)

LAAN (A VAN DER), Disegnatore, e Intagliatore alla punta, e a bulino. Credesi nato in Utrecht verso il 1690. (*Manuel Tom.* 6. *fol.* 299.). Il Gandellini dice solamente, che intagliò nel 1733. il Frontespizio dell'*Alcorano di Maometto*. Mr. Basan poi lo afferma nato in Utrecht nel 1648. Ma io non posso credere, che stante l'epoca, in cui veramente egli incise il suddetto Frontespizio, possa esser nato in detto anno; poichè avrebbe aspettato ad inciderlo quando già contava 85 anni dell'età sua; cosa non impossibile, ma improbabile assai, e massimamente nell'arte dell'Incisione. Io dunque stimo, che veramente nascesse nel 1690. Soggiornò questo Artista per qualche tempo in Parigi, e vi lavorò per i Libraj, e per i Mercanti di Stampe. Ciò che costui ha fatto di più considerabile, è una gran Raccolta di Paesaggj, la maggior parte nello stile eroico, dai disegni di *Glauber*. Questi sono incisi con una punta finissima, ed hanno una apparenza, che incanta. Esaminati però se-

---

(106) Può vedersi l'articolo di questo Artista presso il Gandellini.

riamente, trovasi, che mancano di precisione: Incise ancora alcuni soggetti dai disegni di *Van der Meulen*.

I. Frontespizio istoriato per l'Alcorano di du Ryer, stampato nel 1733. *A. v der Laan del. et fec., in 4.*

II. Lorenzo Koster di Harlem, Inventore della Tipografia, secondo gli Olandesi. *A. v. der Laan sc., in fol.*

III. Caccia burlesca di molti Nani. *Id. fec., gr. in fol. in tr.*

IV. La gran Pesca delle Balene, gran Marina con quantità di navicelli, e di battelli. *Fr. van der Meulen inv. A. v der Laanen fec., grandiss. in fol. in tr.*, e in due rami.

LAAR, o DE LAER (*Pietro* DE), detto anche LE BAMBOCHE, Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Laaren, vicino alla piccola Città di Naarden nel 1613, e morto in Harlem nel 1673. Il Gandellini afferma, che nascesse nel 1613, come fa ancora Mr. Basan, ma poi il dice morto nel 1675 annegato. Raccontasi, ch'egli imparasse la Pittura da *Giovanni del Campo*, ma veramente ella è dovuta in gran parte ai suoi talenti (*Manuel Tom. 6. fol. 86.*). Era ancor giovane, quand'egli fece il viaggio di Roma, ove acquistossi molto credito, per aver venduto assai le opere di detto Pittore. Fu molto legato in amicizia, perchè allora anche gli Artisti erano fra loro amici, con il *Poussin*, col *Lorenese*, e col *Sandrart* che divertiva con i suoi graziosi sali. Egli era bruttissimo, ma i suoi costumi, e 'l suo spirito erano altrettanto amabili. I vizj della conformazione della sua macchina lo fecero chiamare dagl' Italiani, il *Bamboccio*, e dai Francesi il *Bamboche*. I quadri, ch'egli fece, offrono ordinariamente delle caccie, delle pesche, degli attacchi, de volatori, feste pubbliche, e diverti-

menti campestri. Ecco il perchè credesi da molti, che cose simili sieno state appellate poi bambocciate. Il suo disegno è molto spiritoso, il suo colore vigoroso e vero, ed il suo genio fertile. Le sue composizioni sono ordinariamente arricchite di un gran numero di figure di uomini, e di animali, ornate di architetture, ed abbellita ancora con alcune vedute marittime. Dopo aver soggiornato per sei anni in Roma, tornossene nella sua Patria, e vi si affaticò per fare sollecitamente comparare le sue opere. Fissossi in Harlem, e siccome la conformazione della sua macchina non gli permise godere, se non una salute delicata sentissi verso l'età di sessant'anni accrescere le sue infermità. Allora quest'uomo, che erasi per lo passato mostrato il vero ritratto della gioja in mezzo alla società, cadde in una nojosa malanconia, e divenne insopportabile a se stesso, e agli altri. Ed in tal guisa morì. Incise egli stesso all'acquaforte qualcuna delle sue composizioni sul far pittoresco. Marcò le sue Stampe *P. D. Laer fec.*

I. VIII. Diversi Animali, e Soggetti campestri in 8. foglj, compresavi la dedica. *P. de Laer, a Rome 1632, p. in* 4. (107)

IX. XIV. Seguito di Cavalli, la maggior parte atterrati, in sei foglj numerati. *Id. fec., in* 8. *in tr.*

XV. Soggetto rustico, ovvero un Manescalco, che ferra un Asino. *P. v. Laer fec , in* 12. RARA.

XVI. L'Ingresso di una Grotta, ove si vede un Manescalco, che ferra un Cavallo, con altre figure. *P. D. Laer f. in fol. in tr.* (108)

---

(107) Questa Raccolta è la più considerabile ch' egli abbia fatto, e che gli ha fatto più onore.

(108) Questa Stampa comunemente è attribuita a *Visscher*, tanto più che i migliori Intagliatori di *Pietro Laer*

LABACCO. Vedi ABACCO.

LACROIX. Vedi CROIX.

LADMIRAL. Vedi ADMIRAL.

LAFRERY (*Antonio*), Intagliatore, e Mercante di Stampe, nato in Borgogna verso il 1512, e stabilitosi a Roma circa il 1540. Tutto quello che si dice di *Salamanca*, può agevolmente applicarsi a *Lafrery*, o almeno le Prove con la marca del primo, sono più ricercate dai curiosi, che quelle col nome di questo (*Manuel Tom. 3. fol. 153.*). Dee però leggersi l'intero articolo che di esso ha tessuto il nostro Gandellini, in cui sembra che imparzialmente renda giustizia al merito di *Lafrery*; e ne riporta la marca, che gli ha posta nelle Stampe ch'egli fece intagliare dei buoni disegni. Nel *Manuel* trovasi il seguente Catalogo.

I. Sacrifizio, appellato *Suovetorilia*, di una Troja, di un Becco, e di un Toro, da un basso rilievo antico. *Antonii Lafrerii formis Romae* 1552, *gr. in fol. in tr.*

II Raccolta di antichità, che hanno per titolo: *Speculum romanae magnitudinis* 1575. Opera composta di 118. lastre, le più considerabili del fondo di *Lafrery*.

III. La Nascita di Adone, ovvero Diana accompagnata dalle sue Ninfe, che s'incarica del nato bambino. *Sal-*

---

sono stati *Cornelio*. e *Giovanni Visscher*, *Stopendael*, *Snyderhoef* ec. Presso Mr. Basan (*sec. ediz.*) vedonsi due saggj delle incisioni di questo Artista, e sono: un Cavallo con la briglia attaccata ad un ramo secco di albero: a piè dell'albero stassi un Cane in positura di guardia. Nell'altro: un Cavallo, che vien condotto da un Contadino, che vedesi per metà che scende da una collina, ed un Cane che comparisce per un terzo, e che abbaja verso il Cavallo. In lontananza è accennato un piccolo castello.

viati inv., Ant. Lafrery Sequani formis. Romae 1644, *in fol.*

IV. Giove, che fulmina i Giganti. *Ant. Lafrery Sequani formis* (109)

LAFUENTE (*Manuello*), Giovane Artista, diceva Basan nel 1779. (*ediz sec*), del quale si conosce qualche ritratto, e qualche vignetta.

LAGRENÉE ( ). Vedi GRENÉE.

LAIGNEL. Vedi il Gandellini.

LAHIRE ( ). Vedi HIRE LA.

LAIRESSE (*Gerardo*), Pittore, e Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Liegi nel 1640, e morto in Amsterdam nel 1711. Suo padre *Regner Lairesse*, assai buon Pittore, fece applicare questo suo figlio alle Belle-Lettere, alla Poesia, e alla Musica. Il Gandellini dice, ch'egli era Patrizio di Liegi. Dopo che ebbe profittato nelle Lettere, e nella Musica, il Padre lo fece attendere al disegno, facendogli copiare i migliori quadri, e sopra tutto quelli di *Bartolet Fiammingo*. Giunto all'età di 15. anni, faceva bene i Ritratti: un poco dopo dipinse per l'Elettore di Colonia, e di Brandeburgo alcuni quadri storici, che il fecero conoscere per buon'Artista. Egli intendeva perfettamente il poetico della pittura, ed erano le sue idee belle, e grandiose. Inventava con moltissima facilità, ed era singolarmente eccellente nelle grandi composizioni dei suoi quadri, che sapeva ornare con ricche architetture. Ma senza pregiudicare alla verità, non si può fare di meno di non rimproverargli quel

(109) Di questa Stampa se ne attribuisce l'invenzione a *Raffaello*, e la incisione al *Caraglio*.

tocco che ha mezzo nelle sue figure, mancanti perciò di proporzione, e di eleganza, e di grazia. Compose un Trattato di Pittura in Olandese, tradotto poi in Tedesco, ed in Francese; e diede un Libro di Disegni, che contiene 120. foglj. Sappiamo, ch'egli meritò per tanti riguardi il nome di *Poussino dei Paesi Bassi*. Come Incisore merita ancora il medesimo biasimo, e la medesima lode, la quale ha meritato come Pittore. Le sue Stampe non tutte hanno il medesimo pregio. Ciò non ostante la sua opera è generalmente stimata dai Conoscitori, come utilissima ai giovani Artisti. Ella è composta di 250. Stampe, delle quali egli ne ha inciso la miglior parte: il restante lo han fatto *Poo*, *Berge*, *Glauber ec.* Lasciò tre figliuoli, due dei quali egli potè istruire nella sua arte. Leggasi il suo articolo nel Gandellini.

Stampe capitali di Lairesse, incise da lui stesso.

I. Madaglione di *Lairesse*, inciso da *Niccola Visscher*, e collocato in una cartella, ornata dai genj delle arti. Gran pezzo inciso da lui medesimo, *in fol. in tr.*

II. Il Peccato dei nostri primi Padri, *p. in fol. in tr.*

III. I nostri primi Padri, scacciati dal Paradiso, del medesimo.

IV. Giuseppe, che riconosce i suoi Fratelli, *gr. in fol. in tr.* RICCA COMPOSIZIONE.

V. Salomone, consecrato Re dal gran Sacerdote 1668, *gr. in fol. in tr.*

VI. Il Salvatore ancor giovanetto, che spiega alla Vergine, e a S. Giuseppe la volontà dell'Eterno suo Padre: *Sapientia Unigena Dei Maximi*, *in fol.*

VII. L'Incredulità di S. Tommaso, *in fol.*

VIII. Gesù Cristo, che taglia il velo dalla faccia di Mosè. Allegoria sacra, *in fol.*

IX. S. Teresa in estasi, con un Angelo, che tiene in mano un dardo infocato, *gr. in fol.*

X. Ettore, che staccasi dalle braccia di Andromaca per andare a combattere, *in fol. in tr.*

XI. Achille, che presenta a Cesare la testa di Pompeo, *p. in fol. in tr.*

XII. Un Generale Romano, che fa grazia ad alcuni guerrieri accusati già rei. *Debellare superbos, in fol.*

XIV. Marcantonio, e Cleopatra. *Quem Mars numquam, vicit Venus, gr. in fol. in tr.* Ricca composizione.

XV. Marcia di una truppa di Amazzoni, alla quale i Cacciatori mostrano enormi Leoni uccisi. *Virtus viri comperta actionibus probis, gr. in fol. in tr.*

XVI. Gran Baccanale, ove si vede Sileno seduto, e Bacco che riposa, sul corpo del quale spremono le Ninfe i grappoli. *Foecundi Calices, amor immoderatus edendi, enervant vires et Corporis, atque animi, gr. in fol. in tr.* Ricca composizione.

XVII. Venere circondata dagli Amori, che sta piangendo la morte di Adone a piè della sua tomba. *Animi excelli laeta quies, gr. in fol. in tr.*

XVIII. Le Streghe. *Somnia fallici ludant temeraria nocte, et pavidas mentes falsa timere, gr. in fol. in tr.*

XIX. XXII. Le quattro Stagioni, figurate dalle Divinità. Quattro soggetti da volte, *in fol. in tr.*

XXIII. Diana nelle nuvole, che sta contemplando Endimione, che dorme, *gr. in fol.*

XXIV. Le Ninfe di Bacco allegre, una delle quali spreme i gusci dei grappoli d'uva sul viso di Sileno, che dorme, *gr. in fol.*

XXV. Allegoria della gloria del Principe di Orange. *Wilhelmo Henrico Principi Auriaco, ob fugatos hostes, et Rempublicam restitutam.* Grandissima Stampa.

XXVI. Altra allegoria per la gloria del Principe di Orange, con la favola di Dafne, ed Apollo, *grandiss.*

XXVII. Altra allegoria alla gloria del medesimo, ossia il vigilante Provvedimento sopra tutte le branche di amministrazione nell'Olanda, *grandiss.*

LALBRACK (*Giovanni*). Vedi il Gandellini.

LALLEMAND (*Giorgio*), del quale fa menzione il Gandellini, ma non accenna alcun epo-

ca della di lui vita. Mr. Basan (*sec. ediz.*) il dice nato a Osnabruck nel 1641. Vedi il Gandellini.

LAMBERTO, o LOMBARDO (*Lamberto*). Vedi come sopra.

LAMBERT (*Giorgio*), Paesista, ed Intagliatore all'acquaforte, nato nella Contea di Kent verso il 1710, e morto a Londra nel 1765. Allievo di *Giacobbe Hassel*, Paesista Fiammingo, imitò *Gaspar*, e *Wooton*. Incisero poi le sue opere *Vivarés*, *Mason*, e qualcun' altro, e consistono in Paesaggj, e in Vedute dell' Inghilterra, che danno una vantaggiosa idea dei suoi talenti pittorici. Il piccolo numero di acque forti, che noi abbiamo da *Lambert*, sono le seguenti, e fanno desiderare, ch' egli ne avesse fatte assai di più (*Manuel Tom.* 9. *fol.* 160.).

I. Paesaggio ornato di ruine, e di figure, *in* 4.

II. IV. Tre piccole figure. Pezzo dedicato a *James Robinson de Wandsworth*. RARISSIME.

LAMBORN P. S., Disegnatore, e Intagliatore alla punta, e a bulino, nato verso il 1720. Fioriva in Londra nel 1760. Incise diversi rami per la Collezione di *Boydel*, con alcuni ritratti (*Manuel Tom.* 9. *fol.* 177.).

I. Olivier Cromwell, da *Cooper*.

II. Samuel Johnson. *Ad vivum fecit*.

III. Bel Paesaggio, ornato di ruine, e di animali; nel davanti una fuga in Egitto, da *Poelembourg*, *gr. in fol. in tr.*

IV. Bel Paesaggio, ornato di Ninfe, che si bagnano, dal medesimo. *Pendant*.

LAMSVELT (*Giovanni*), Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Utrecht verso il 1660. Questo Artista ha inciso una parte dei ritratti

per la Storia di Luigi XIII. da *Michele le Vasser*, il restante da *Giovanni de Leeuw*. Il suo stile rapporto all'incisione molto tiene da quello di *Romeyn de Hooghe*. Le principali sue opere sono i ritratti (*Manuel Tom.* 6. *fol.* 257.)

I. Testa di Olivier Cromwel, *in ovale in* 4.

II. Giovani de Wit, Pensionario di Olanda, *p. in* 4.

III. Cornelio Pieterzoon Hoft, *p. in* 4.

IV. Giorgio Cassander, *p. in* 4.

V. Uberto Duishuis, di Roterdam. *J. Lamsvelt fec. aqua forti, p. in* 4. (110)

VI. Assedio di Tournay, fatto dal Duca di Marlborough, e dal Principe Eugenio, *gr. in fol. in tr.*

LAMSWEERDE S. A. VAN, Disegnatore, ed Intagliatore all'acquaforte, e a bulino, nato in Utrecht verso il 1640. Non si conoscono di suo se non alcuni ritratti, che molto si accostano alla maniera di *Snyderhoef* (*Manuel Tom.* 6. *fol* 256.)

I. Francesco Gomarius, di Bruges, Professore di Teologia in Groningue. *S. A. L. del. et sc., in fol.*

II. Enrico Alting d'Embdem, Professore di Teologia in Heidelberg. *Id. del. et sc., in* 4.

III. Anna Maria di Schurmann. *Id. del. et sc.* 1657, *in fol.*

IV. Cipriano Regnier, Giureconsulto a Urrecht, da *Gerardo Dusfeit, gr. in fol.*

V. Carlo di Maest, di Leyde, Professore di Teologia in Utrecht. *Hendrick Bloemaert del., Herman Specht exc.* 1659, *in fol. gr.*

LANA (*Lodovico*). Vedi il Gandellini.

LANDERER (*Ferdinando*), Disegnatore, ed Intagliatore all'acquaforte, e nel gusto del lapis, nato in Stein nell'Austria, e fatto poi membro

---

(110) Questi Ritratti sono RARI, e molto RICERCATI.

dell'Accademia Imperiale di Vienna, nella quale Città portovvisi giovane, con eccellenti disposizioni per le arti. ed ebbevi da principio per suo Maestro *Schmutzer* nell' incisione. Il discepolo fece tosto molto onore al suo Maestro. I Signori Compilatori del *Manuel* (*Tom.* 6. *fol.* 301.) ci scrivono che: *Dans les Cris de Vienne par Brand l'Aîné il se trouve plusieurs piéces de Mark*.

Afferma il Gandellini, che incise delle figure capricciose di Uomini, e di Donne con buon gusto, a taglio scherzoso, che molto si accosta alla maniera di *Rembrandt*: qual cosa conferma Mr. Basan (*sec. ediz.*). Queste Stampe sul detto gusto sono da *Martino Schmit*.

I. Carlo, Conte de Pellegrini. *C. Vinancer fec., Q. Mark sc.* 1782, *in* 8.

II. J. J. Plenk, Dottore di Chirurgia. *J. M. Stock pinx. Id. sc.* 1778, *gr. in* 8.

III. La Santissima Vergine, col Divin Bambino, e il piccolo S. Giovanni. Dal Gabinetto del Principe Galitzin. *L. Jordano pinx., in foglio quadro.*

IV. Susanna, con i Vecchioni. *Ibid. Rubens delin., in fol.*

V. Diogene, ed Alessandro. *Ibid. id. in fol.*

VI. Erodiade. *Th. van Thulden pinx., gr. in fol. in tr.*

VII. Cleopatra, che mostra ad Augusto il busto di Giulio Cesare. Dalla Galleria di Vienna. *P. Battoni pinx., gr. in fol. in tr.* (111)

VIII. Venere, che riposa, e dorme; intanto Amore le dorme in seno. Dalla Galleria di Linchtenstein. *Franceschini pinx.* Vienna 1780, *gr. in fol. in tr.*

IX. Storia di Cimon, e Péro, esempio di amor figliale, dall' originale della Baronessa di *Peliski*, *in fol.*

X. L'Avaro amoroso, dipinto da *Braun*, inciso da *Q. Mark* 1786, *in fol.*

---

(111) Questa Stampa fa *Pendant* con la morte di *Marcantonio di Wille*.

LANDI (*Giuseppe Antonio*). Vedi il Gandellini.

LANDRII (*Francesco*). Vedi come sopra.

LANDRY (*Pietro*), Disegnatore, ed Intagliatore a bulino, nato in Parigi verso il 1630. Non so intendere, come il Tipografo abbia sbagliato anche quest' epoca in Mr. Basan (*sec. ediz.*), poichè leggo che precisamente nacque questo Artista nel 1677. Non può esser altro che error tipografico, che lo ha fatto nascere, dopo ch'egli aveva già inciso. Eccone la prova. Noi abbiamo la Stampa di *Landry Pietro*, ch'è Carlo di Borbone, Vescovo di Soissons fatta nel 1660, e quella d'Abel Brunier Medico del Duca di Orleans fatta nel 1661. Può egli mai darsi, che questi incidesse quando non era nato? Ma tornando all'Artista *Landry*, egli certamente non è conosciuto secondo il suo merito (*Manuel Tom. 7. fol.* 229.). Incise assai tanto di sue composizioni, che dagli altri Maestri. I suoi Ritratti sono incisi con un bulino fermo, e con molta proprietà.

I. Luigi XIV. Re di Francia. J. *François pinx.*, *gr. in fol.*

II. Luigi de Bourbon, Principe de Conty, *Gribellin pinx.*, *gr. in fol.*

III. Carlo di Bourbon, Vescovo di Soyssons. Jo. *Laniel del. Petrus sc.* 1660, *gr. in fol.*

IV. Abel Brunier, Medico del Duca di Orleans, *P. Landry sc.* 1661, *in fol.*

V. Carlo Brulatt, Marchese di Genlis, *gr. in fol.*

VI. Ritratto anonimo, che è il Conte d'Harcourt, chiamato *le Cadet de la Perle*, *gr. in fol.*

Soggetti da diversi Maestri.

I. S. Girolamo. *P Landry sc.*, *gr in fol.*

II. Una Santissima Vergine in mezza figura, che parla al Divin Bambino nella culla, *in fol.*

III. La Samaritana, dall'*Albano*, *in fol.*

IV. Grossa Testa di S. Giovambattista, dal *Carracci*, *in fol.* (112)

LANFRANCO (*Cav. Giovanni*), Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nacque in Parma nel 1581, e morì in Roma nel 1647. Da principio fu posto dai suoi genitori per Paggio in casa Scotti: ma il Conte Orazio di tal Famiglia, avendo scorto nel giovane una certa innata inclinazione pel disegno, lo collocò con *Agostino Caracci*, avendocelo condotto da per se stesso. Tale egli era l'invidiabile carattere dei Padroni di quel tempo, che si facevan Mecenati, pria che si facessero gli Artisti. In fatti, appena videro, che per suo trastullo avea disegnato col carbone in una parete alcune figure, subito il coltivarono. Principiarono a svilupparsi i suoi talenti per la Pittura in tal maniera, che fece l'ammirazione di questo suo Maestro. Morto *Agostino*, si pose sotto *Lodovico*, e poi continuò sotto *Annibale*, che lo seguitò fino a Roma, quando appena aveva venti anni, A tal grado ascese col continuo suo studio, che spesso *Annibale* lasciò ad esso il proseguire i suoi proprj disegni. Questi rapidi avvenimenti gli fecero tosto un gran

(112) Nel Gandellini trovasi scritto LANDRII (P.) e non so se debba confondersi con questo, di cui abbiamo trattato; perchè il nostro Scrittore soggiunge, che intagliò a bulino dai dipinti di *M. Procaccino* una Natività del Signore nel secolo ultimo passato. Stando a Mr. Basan, *Pietro Landry* morì a Nanterre nel 1741; ma non so, se possa ammettersi che uno, che incideva nel 1660., possa aver campato fino a quell'età.

nome. Conoscendo perciò, che non era efimero il credito che di esso spargevasi, ebbe moltissime occupazioni. Il carattere del suo ingegno con realtà lo espose il Ballori nella sua Vita, che il Lettore potrà consultare. Studiava Lanfranco con una certa vivacità le opere del *Correggio*, e sopra tutto le belle pitture, che questi ha fatto nella Cupola di Parma. Così formossi egli quella maniera, che nel disegno, e nella espressione tiene dal *Caraccesco*, ma nella composizione vi si vede il *Correggesco*. Ella è facile, e grande per la nobiltà dei sembianti e degli atti, per le ampie e ben divisate masse della luce e dell'ombre, per la dignità del panneggiamento e delle pieghe nobili, spaziose, e di nuovo esempio alla Pittura (Lanzi *Stor. Pitt. scuola Bolognese*). = Perciò appunto ch'ella è sì grande, schiva certe ultime diligenze, che ad altri Pittori crescono il pregio, e a lui anzi lo scemerebbono. Potè dunque in tale stile essere men finito, e piacer nonpertanto; avendo pure tante qualità, che lo fanno ammirabile; invenzioni nuove; colori se non lieti, armonizzati certo mirabilmente; scorti bellissimi; contrasti di figure e di parti, che han servito di norma, come osserva Mengs, allo stile gustoso de' più moderni

Impiegò questo suo stile in moltissimi quadri da stanza non meno pe' Duchi Farnesi, nel cui palazzo a Roma lavorò da principio, che per altri Signori; ed è lodatissimo in quella città il suo Polifemo per casa Borghese, e le sue storie scritturali a S. Callisto. Molte pure son le sue tavole, e di singolar merito il S Andrea Avellino in Roma con grandiosissima architettura: il Cristo Morto a Foligno, con quel Padre Eterno, che

in umana figura imprime nondimeno grande idea dell' esser Divino; il Transito di Nostra Signora in Macerata; il S. Rocco, e il S. Corrado in Piacenza, quadri fra quei di *Lanfranco* i più finiti forse, e i più rinomati. Ma sopra tutto egli lo adoperò nelle cupole, e in simili lavori di macchina su le orme del *Coreggio*. Avea da giovane fatto in Parma di coloretti un picciol modello della cupola di quel Duomo, emulandone tutto lo stile, e specialmente quella grazia di movenze, che n'è il più difficile. L'imitò a S Andrea della Valle in Roma, e in quella pittura seguì l'esempio che *Michelangelo* avea dato in architettura, quando non potendo fare più bella cupola che quella del *Brunelleschi*, nè volendo farla simile ad essa, la fece d'altro disegno, e tuttavia gli riuscì egregiamente. Questo lavoro fa epoca nell'arte in quanto egli *fu il primo*, dice il Passeri, *a dilucidare l'apertura di una gloria celeste con la viva espressione di un immenso luminoso splendore, senza esserne per l'innanzi veduto esempio.... La cupola del Lanfranco è rimasta l'unico esemplare in genere di gloria: poichè quanto alla idea celeste, al giudizio de' più savj spassionati, ha egli tocco il maggior segno così nell'armonia del tutto ch' è il principale, come nella distribuzione de' colori, nelle parti, nella forza del chiaroscuro*, con ciò che segue. Nè questa, ove spese quattr' anni, fu l'unica prova che desse di una feracità, e di una elevazione, che non leggesi in altro Professore, nè anche dell'antica pittura. Anche le cupole di Napoli al Gesù e al Tesoro di S. Gennaro, ove succedette a *Domenichino*; e le varie tribune e cappelle, che ornò con pari maestria nell'una città e nell'altra, han dati

gli esempj all' Italia inferiore i più accreditati in tal genere che mai avesse. Da lui appresero i macchinisti l'arte di contentar l'occhio nelle grandi distanze, dipingendo in parte; e in parte, come egli solea dire, lasciando che l'aria vi dipinga. Noi ne abbiam contati i migliori seguaci nelle prefate due scuole. =

Abbiamo di Lanfranco molte Stampe incise all'acquaforte, e mostrano veramente una mano maestra. Qualche volta egli marcolle col suo nome, ma ordinariamente le marcò con le lettere G. L.* F., ovvero L. F. (113)

I. Esploratori di Mosè, che riportano un grappolo di uva dalla Terra di Canaan. *Joan. Lanfrancus fec.* Romae, *in fol. in tr.*

II. Il Trionfo di un Imperatore Romano, che si crede esser Tito. *Id. fec., gr. in fol. in tr.*

III. Un Imperatore Romano, che aduna i suoi Soldati. *Id. fec., gr. in fol. in tr.*

IV. La Bibbia di *Raffaello*, ovvero la Storia dell'antico, e del nuovo Testamento, dipinta nel Vaticano, incisa all'acquaforte dal Cav. *Lanfranco*, e da *Sisto Badalocchio*; dedicata al loro Maestro *Annibale Caracci* 1607. Ll. foglio, non compresovi il frontespizio, *in* 4. *in tr.*

Vedi tutto l'articolo nel Gandellini.

LANGLADE (*J. Abbé* DÉ), Amatore, che ha inciso nel 1748. molti Paesaggj, dedicati al Conte *de Vence* (Basan *sec. ediz.*)

LANGLOIS (*Giovanni*), Intagliatore a bulino, nato in Parigi nel 1649 (*Manuel Tom. 7. fol.* 335.). Dopo avere imparato gli elementi

(113) Inciserò poi da lui *Corn. Bloemaert*, *G. Audran*, *N. Dorigni*, *L. Roullet*, *Fr. de Louvemont*, *P. S. Bartoli*, *Fr. Aquila*, *Fr. Ant. Lorenzini*, *Stefano Coppa* ec.

dell'arte nella sua Patria, venne a Roma (Basan *sec. ediz.*), ove fu ricevuto membro dell'Accademia Francese di Pittura. Abbiamo di suo l'Architettura del *Palladio*, e molte antichità ch' egli incise in detta Città. Intagliò anche l'istoria, ed i ritratti; e le sue opere non sono certamente senza merito per la fermezza del suo bulino. Il Gandellini ne descrive alcune.

Ritratti.

I. Pietro Loisel, Dottore della Sorbona. *Langlois sculp., in* 4.

II. Giuliano Gardeau, Curato di S. Stefano in Monte, da *L. Lombard*, *in fol.*

III. Guglielmo Brunetiere, Vescovo di Saintonge, da *Bon Boulongne*, *in fol.* 1677.

IV. Giovanni Law, *in* 4.

Soggetti diversi da differenti Maestri.

I. S. Luca, che dipinge la Madonna, col Divin Bambino, da *Raffaello*, *in fol.*

II. Il Martirio di S. Stefano, da *P. da Cortona*, *gr. in fol.*

III. L'Angelo Custode col Giovine Tobia, da *Annibale Caracci*, *gr in fol. in tr.*

IV. La Decollazione di S. Paolo dal quadro di Notre Dame, di *L. Boulongne* il Padre, *gr. in fol. in tr.*

V. Frontespizio per l'Architettura del Vignola, dal medesimo, *in* 4.

VI. Il Paralitico su le sponde della Piscina, dal quadro di Notre Dame, di *Bon de Boulongne*, *gr in fol. in tr.*

LANGLOIS (*Pietro Gabriello*), nato in Parigi nel 1754. Fu allievo di *Simonet*, ed incise molti soggetti e ritratti (Basan *sec. ediz.*)

I. *Le Ménagére Northollandois*, da *V. Tool*.

II. *L'Education badine*, da *Scalcken*.

III. Una parte dei Ritratti, ch'entrano nell'edizione di Voltaire, da *Beaumarchais*.

IV. La Carità Romana, dal *Pellegrini*, *in mez. fol, in alt.*

LANGLOIS (*Vincenzo Maria*), fratello del precedente, e suo allievo, nato nel 1756. (Basan *sec. ediz.*). Incise diverse vignette da *Moreau*, da *le Barbier*, ed altri per varie opere letterarie.

1. Un Concert dans un jardin, da *Lavreince*, *in mez. fol. in alt.*

LANGOT, o LAGOT (*Francesco*), Intagliatore, nato a Melan nel 1641. (Basan *sec. ediz.*). Incise un gran numero di Stampe, una gran parte delle quali sono copie di quelle di *C. Bloemaert*, di *Rubens*, e di *Gregorio Huret*. Il Gandellini vi aggiunge anche *Giacomo Jordaens*, e specifica una Natività del Signore, entro la Stalla, *in gr.*, opera notturna. Un Crocefisso da *Rubens*.

LANIER (*Niccola*). Vedi il Gandellini. Questo articolo è stato tradotto letteralmente dal francese Basan, e posto dagli Editori del nostro Scrittore.

LAPI (*Giovanni*). Vedi il Gandellini.

LAPI (*Antonio*). Vedi come sopra.

LARAN (*Francesco*). Vedi come sopra.

LARCHER (*Antonietta*), Intagliatrice, nacque in Parigi nel 1683, e fu allieva di *Poilly*. Abbiamo di suo qualche Stampa nel Gabinetto di Crozat ec.

LARMERSIN (*Niccola*). Vedi ARMERSIN.

LASNE (*Michele*). Vedi ASNE.

LASNE (*P*). Vedi ASNE.

LASTMAN (*Pietro*), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Harlem nel 1581. I suoi quadri, di una bella composizione, e di una buona maniera, furono lodati con versi dai Poeti Olandesi. Questo Artista, credesi comune-

mente, che sia stato uno dei Maestri di *Rembrandt*. Intagliò alla punta dalle sue composizioni un piccolo numero di Stampe con buon gusto, e sono presentemente rarissime, fra le quali si annoverano (*Manuel Tom. 5. fò.* 301.)

I. Giuda, che fa le carezze a Thamar, soggetto rappresentato in un bel Paesaggio. In alto in lontananza si legge P. L. ch' è la marca di *Pietro Lastman*, *pic. in fol.* Vedasi *Le supplément de P. Yver* pag 178. num. 2.

II. Una Donna, seduta dinanzi una specie di arcata, con la testa coperta di un piccolo velo, *in* 4. Vedasi *P. Yver* pag. 179. num. 3.

LASTMAN (*Niccola*, ovvero *Nicolaus Petri*), che vuol dire, ch' egli era figlio di *Pietro*, di cui abbiamo ora parlato, il di cui articolo non trovasi ne presso il Gandellini, nè presso Basan. Rammentano però il presente *Niccola* Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Harlem nel 1619 Apprese gli elementi della Pittura da *Giovanni Pinas*; e lavorò nel gusto del suo Maestro, cercando la maniera di *Guido*. Ignorasi da chi mai apprendesse la maniera d'incidere a bulino; e presumesi soltanto, che fosse discepolo di *Saenredam* (*Manuel Tom. 5 fò* 301.)

I. Il Ritratto di Carlo van Mander. Copia di quello di *Saenredam*, *in* 4.

II. L'Orazione nell'Orto degli ulivi, da *Pietro Lastman*, *gr. in fol.*

III. S. Pietro liberato dalla prigione, da *J. Pinas* (114).

IV. Il Martirio di S. Pietro, da *Guido*, *pic. in fol.*

V. Il Samaritano caritatevole in un Paesaggio pittoresco, ricco di rocche, e di rovine; a mezzo a sinistra vi

(114) Serve di *Pendant* all'antecedente.

è un torrente traversato da un ponte di pietra, sul quale vedonsi camminare il Sacerdote, ed il Levita, tanto inumani. *Nicol. Latsman inv. et se.* (115)

LATER (*T.* DE). Vedi il Gandellini.

LATRE (*Giovanni Maria*). Vedi DE LATRE.

LAUDI (*David*). Vedi il Gandellini.

LAULNE *Stefano* DE), Orefice, Disegnatore, e Intagliatore a bulino, nato in Orleans nel 1520. Lavorava in Strasburgo nel 1590. Le sue opere sono numerosissime. L'Abate Marolles ne possedeva 318. pezzi, nella maggior parte di piccola forma. Copiò con molta felicità differenti Stampe da *Marcantonio*; ma la maggior parte delle sue Stampe viene dai proprj disegni. Maneggiava il bulino con molta destrezza, e con finezza moltissima di taglj. Inventava facilmente: era fervido, e le sue composizioni abondano di eccellenti figure, sebbene il suo disegno non sia correttissimo. Marcò d'ordinario le sue opere con le lettere iniziali del suo nome, cioè S. ovvero S. F., ovvero *Stephanus fecit*.

I. Seguito di XXX. piccoli soggetti, tratti dalla Storia dell'antico Testamento, cominciando dal peccato de' nostri primi Padri, e terminando coll'adulterio di Thamar, *alto* 2. *pol. e* 11. *lin.*, *largo* 3. *pol e* 11. *lin.*

II. Seguito di quattro foglj rappresentanti:

1. Giove.
2. Nettuno.
3. Mercurio.
4. Cerere, *alt.* 1. *pol. e* 10. *lin.*, *larg.* 2. *pol. e* 5. *lin. in rotondo*.

III. Seguito di sei fogli rappresentanti Statue di Dei e di Dee, *alt.* 1. *pol. e* 4. *lin.*, *larg.* 9. *pol.*

---

(115) Questa Stampa è più conosciuta, e che lo merita per la bellezza della sua esecuzione.

IV. Seguito di Soggetti di Mitologia in XVIII. fogli, *alt.* 1. *pol.* e 7. *lin.*, *larg.* 1. *pol.* e 2. *lin. in ovale*.

V. I Mesi dell'anno in XII. fogli, *alt.* 2. *pol.* e 2. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 2. *lin. rotondo*.

VI. Le quattro Monarchie, in quattro fogli, *alt.* 1. *pol.* e 7. *lin.*, *larg.* 1. *pol.* e 2. *lin. ovale*.

VII. Soggetti di Storia antica in IV. fogli, *alt.* 1. *pol.* e 2. *lin.*, *larg.* 1. *pol.* e 5. *lin. ovale*.

VIII. Occupazioni Campestri, in IV. fogli, *alt.* 1. *pol.* e 3. *lin.*, *larg.* 3. *pol.* e 11. *lin. ovale*.

IX. Le tre Grazie: *Sic Romae Caritas niveo ex marmore sculpsit*, *in* 8.

X. Il Rapimento d'Hippodamia, da *del Rosso*, *in* 12. *in tr.*

XI. David, che taglia la testa al Gigante Goliath, da *Marcantonio*, *in* 8. *in tr.*

XII. La Strage degl'Innocenti, dal medesimo, *in* 8. *in tr.*

XIII. Il Martirio di S. Felicita, dal medesimo, *in* 8. *in tr.*

XIV. Il Rapimento di Elena, dal medesimo, *in* 8. *in tr.*

XV. Alessandro, che fa riporre i libri di Omero nella cassa di Dario, dal medesimo, *in* 8. *in tr.*

XVI. Il Serpente di bronzo, da un quadro di *Giovanni Cousin*, fatto per i Minori Conventuali di Sens. *S. fecit Stephanus F.*, *in fol. in tr.*

LAUNAY. Vedi Del DELAUNAY.

LAURENT (*Andrea*), Intagliatore, nato a Londra nel 1720, e morto in Parigi nel 1740. (Basan *sec. ediz.*). Suppongo che questo sia uno dei soliti errori tipografici, e che in vece di 1740. abbia a leggersi 1770. o 1780, perchè soggiunge che: *Il fut élève de le Bas a Paris, où il passe plusieurs années*. Sappiamo poi dai diligentissimi Compilatori del *Manuel* (*Tom*, 8. *fol.* 126.) che questo *Bas* fu ammesso all'Accademia di Parigi nel 1741. Ora io crederei che a quest'epoca forse potesse avere avuto gli scolari. E' altresì poi vero, che se *Laurent Andrea* si trattenne *plusieurs années* in Parigi sotto le

Bas, ciò non può mai ammettersi, senza supporre, ch'egli campasse al più là del 1740; poichè nato nel 1720, contando 20 anni soli di età quando morì, non può applicarsi mai bene quel *plusieurs années*. Fra le sue Stampe si rammentano

I. Saulle, che consulta le Pitonessa, da *Salvator Rosa*, *in mez. fol. in tr.*

II. La Conversazione, da *Teniers*, *in mez. fol. in tr.*

III. La Messe, da *Wouvermans*, *in mez. fol. in tr.*

IV. Diverse acqueforti incise pel suo Maestro *le Bas*, da differenti Maestri.

LAURENT (*Pietro*), Intagliatore alla punta e a bulino, nato in Marsilia verso il 1745, stabilissi in Parigi, ove con molta felicità incise molte Stampe, e soprattutto i Paesaggj (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 186.)

I. Il Pastore galante, da *Boucher*, *in fol.*

II. Il Pastore compiacente, dal medesimo. *Pendant*.

III. Il Mulino a acqua, dal medesimo, *gr. in fol. ovale*.

IV. Le Levatrici, dal medesimo. *Pendant*.

V. La Benedicite, da *Greuze*, *gr. in fol.*

VI. Il Gregge egiziano disperso, da *van der Daes*. *gr. in fol. in tr.*

VII. Un Paesaggio, con barche piatte per passar carrozze, da *Berghem*, *gr. in fol. in tr.*

VIII. L'Occupazione del Pastore, dal medesimo. *Pendant*.

IX. La Zinghera consultata. Gran composizione, da *Berghem*, *gr. in fol. in tr.*

X. Paesaggio ornato di figure, e di animali, da *Dietrich*, *gr. in fol.*

XI. Altro Paesaggio, ornato delle medesime cose, dal medesimo, *in fol.*

XII. Veduta dell'Italia; bel Paesaggio, ornato di Pastori, e di Bestiami, da *H. Roos*, *gr. in fol. in tr.*

XIII. I due Riposi dei Pastori, da *Louthorbourg*, *gr. in fol. in tr.*

XIV. Il Riposo del Pastore, dal medesimo, e della medesima grandezza.

XV. Veduta di Mondragon nel Delfinato, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XVI. Passo di Animali: Paesaggio montagnoso, con una cascata d'acqua, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XVII. Porto di Mare. Marina ricca di architetture, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XVIII Morte del Cav. d'Assas, da *Fr. Casanova*, *grandiss. in fol.* (116)

LAURENZ (*F. D.*). Incise nell'Alemagna diversi soggetti ad acquerello, da *Rottenhamer*, ed altri (Basan *sec ediz.*)

LAURI (*Giacobbe*), nato in Roma nel 1580. Incise Roma nel suo splendore in più di 150 rami di forma paralellogramma, e li pubblicò nel 1612. (Basan *sec. ediz.*)

I. S. Colomba, da *Josepin*.

LAURENZANI (*Giacomo*). Vedi il Gandellini.

LAURIN (*Enrico-Federico*), Disegnatore, e Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Dresda nel 1756. Imparò gli elementi del disegno in patria; ma poco dopo frequentò la scuola di *Zingg*, ed arrivò ad essere uno dei suoi buoni discepoli. Le sue prime incisioni sono varj Paesaggj da *Kobell*, *Salvator Rosa ec.* (*Manuel Tom. 2. fol. 320.*)

I. II. Due Paesaggj, da *Klengel*, *gr. in fol. in tr.*

III. IV. Due altri Paesaggj, da *Zingg*, uno de' quali ha per titolo: *Les Pêcheurs*, l'altro: *La Cascade da s la Villée de Liebthal*, *gr. in fol. in tr.*

V. VI. Due gran Vedute di Fano, da *Theil*, *gr. in-fol. in tr.*

---

(116) Questa Stampa ha per suo *Pendant*, *la Valeur recompensée*.

VII. Bel Paesaggio, da un quadro di *van de Velde* per il terzo Volume della Galleria Elettorale, *gr. in fol. in tr.*

VIII. Gran Veduta colorata di Koenigstein, disegnata dalla natura.

LAURO (*Giovanni*). Vedi il Gandellini.

LAUTENSACK (*Enrico*), Orefice, Pittore, e Intagliatore in rame, nato in Norimberga verso il 1506. (*Manuel Tom.* 1. *fol.* 185), e secondo Doppelmayr, morto nella medesima Città nel 1590. Suo Padre era Pittore, nato anch'egli in Norimberga, e gl' insegnò i principj del disegno. Nel 1567. pubblicò in Francfort sul Meno un volume *in fol. pic.* il *Traité geometrique de la Prospective, et de la Proportion de l'homme et du Cheval*. In quanto alle sue opere, esse lo fan conoscere più per Orefice che per Intagliatore. Ma quelle Stampe, ch'egli ha fatto, sono marcate con le lettere H. L., ossivvero con la cifra HL.

I. Il Martirio di S. Catetina, *p. in 4.*

II. Gesù Cristo, che spira su la Croce fra i due ladroni. A basso stassi la Vergine con S. Giovanni, ed avvi la seguente iscrizione: *Christum non istum, sed Christum crede per istum.* H. L. *in fol.*

LAUTENSACK (*Hans Sebald*), della medesima famiglia del precedente, Intagliatore a bulino, e alla punta, nato a Norimberga verso il 1508. Intagliò all'acquaforte uo gran numero di Stampe rappresentanti Paesaggj, che certamente hanno qualche merito, benchè le figure

sieno di una proporzione un poco corta. I Conoscitori però stimano senza eccezione alcuna i suoi ritratti di un brutto pittoresco, assai belli, e di un grand' effetto. Le circostanze della sua vita non sonoci note. La sua cifra ordinariamente coll' anno è composta così in una tabella

(*Manuel Tom.* 1. *fol.* 186.)

Paesaggj.

I. Il piccolo David, che combatte col gran Goliath alla presenza dei Filistei, e degli Ebrei 1551, *p. in fol.*

II. Il Cieco di Gerico, illuminato da Gesù Cristo 1559, *p. in fol. in tr.*

III. La Cananea liberata dal Demonio da Gesù Cristo 1559, *p in fol in tr.*

IV. La Storia del Profeta Balaam, e del suo Asino. Paesaggio montagnoso 1559, *in fol. in tr.*

V. Varj Contadini occupati nei lavori della vigna 1559, *in fol.* RICCO PAESAGGIO.

VI. Paesaggio ricco di un ricco pedere 1551, *in 4. in alto.*

VII. VIII. Due Paesaggj assai graziosi: uno con case rustiche nel davanti, e in lontananza una gran Città: l'altro nel davanti ha due abeti, nel secondo presso una Chiesa, ed a sinistra una Città alle falde di una montagna 1553. 1555, *in 4. in tr.*

IX. Gran Torneo coll' iscrizione: *Equestris, pedestrisq. pugnae icon* 1560, *gr. in fol.*

X. Gran Giostra, coll' iscrizione: *Secundum Circensium Ludorum, equestre certamen continens* 1560, *gr. in fol. in tr.* RARISSIMA.

XI. Veduta della Città Imperiale di Norimberga dalla parte d' occidente 1552 *Gran p. in tre lastre.*

XII. Veduta della Città Imperiale di Norimberga dalla parte di levante 1555. medesimo.

Ritratti.

XIII. Paolo Lautensack il vecchio, Pittore di Norimberga. *H. S. Lautensack sc., in fol.*

XIV. Hans Sebald Lautensack a mezzo corpo: da una parte le sue armi, e dall' altra una veduta di Villaggio

con una Chiesa, e otto versi latini: *Anno Christi MDLIIII., in fol.*

XV. *Georgius Roggenbach ab et in Oedenreuth, Consiliarius* 1554, *gr. in fol.*

XVI. Ritratto di un Signore a mezzo corpo, riccamente vestito, con barba, e baffi. Da una parte le sue armi, e dall'altra la veduta di un forte castello nella sommità di una montagna. *Anno aetatis suae XXXVIII.* 1554, *gr. in fol.*

XVII. Ritratto di un Signore, a mezzo corpo, vestito quasi come l'antecedente, con la veduta di qualche fabbrica. *Anno aetatis suae LXXVII. obdormivit in Christo. Anno MDL.* 1553, *gr. in fol.*

LAUW (*Jones*), Intagliatore Inglese. Abbiamo di suo molte Stampe alla maniera nera, da *Teniers*, e da altri Maestri. Lo rammentano il Gandellini, e Mr. Basan.

LAUVEMONT (*Francesco*). Vedi LOUEMONT.

LAUWERS (*Corrado*), fratello cugino di *Niccolò*, del quale quì sotto noi parleremo Fu Disegnatore, e Intagliatore a bulino. Nacque a Leuse in Hainaut, Contea dei Paesi-Bassi, verso il 1613. Egli fermò la sua dimora in Anversa, e incise dai Pittori dei Paesi-Bassi.

Ritratti.

I. Aertus Quellinus, junior, Architectus. J. *de Decyts pinx., p. in* 4;

II. Pietro Verbrugghen, Scultore. *E. Quellinus pinx., p. in* 4.

III. Marius Ambrosius Capello, Vescovo d'Anversa, che tiene un libro, da *Diepenbeck, in fol.*

IV. Il P. Antonio Vigier, Gesuita, da *J. Cossiers, in fol.*

V. Elia, al quale un Angelo porta la sua sussistenza nel deserto, da *Rubens, gr. in in fol.*

VI. Il portare della Croce, dal medesimo, *in fol.*

VII. L'Imperatore, e l'Imperatrice di Monomotapa; Battezzati il 4. Agosto 1652.

VIII. S. Pietro, che piange, in mezza figura, da *J. Cossiers*, *gr. in fol.*

IX. Un gran Crocifisso, dal medesimo, *gr. in fol.*

X. La Santissima Vergine, seduta in un Paesaggio, che tiene il Divin Bambino, che accarezza il piccolo S. Giovannino, e da parte S. Lisabetta, dallo *Schiavone*, *pic. in fol.*

LAUWERS (*Niccolò*), Disegnatore, e Intagliatore a bulino, nato a Leuse verso il 1620. Stabilissi in Anversa, ove lavorò con emulazione insieme con i più abili Intagliatori di *Rubens*. Credesi allievo di *Paolo Pontius*, del quale imitò con molta felicità lo stile, senza però arrivarlo nel grand' effetto di tutto l'assieme. Le migliori sue Stampe son quelle da *Rubens*.

I. Isabella, Infanta di Spagna, in una cornice ovale, con due infanti, uno dei quali tiene una corona, e l'altro alcune armi, da *Rubens*, *in* 4.

II. Francesco Lelio Blancatio, supremo Capitano, Maresciallo. *van-Dyck pinx.*, *in fol.*

III. L'Adorazione dei Re, da *Rubens*, *grandiss. in fol.* BELLA.

IV. L'Ecce Homo, ovvero Gesù Cristo innanzi a Pilato, dal medesimo, *in grandiss. fol.* BELLA (117).

V. La Deposizione di Croce, dal medesimo, *in fol.*

VI. Gesù Cristo, morto su le ginocchia della sua Santissima Madre, e la Maddalena che bacia le mani del Cristo, dal medesimo, *in fol.*

VII. Il Trionfo della nuova Legge, da *Rubens*, *grandiss. in due lastre in tr.* BELLA.

VIII. S. Cecilia accompagnata dagli Angeli, che cantano le Laudi a Dio, da *Seghers*, *gr in fol. in tr.*

IX. Assemblea di Giuocatori, e di Fumatori all' Osteria, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.* (118)

---

(117) Nelle prove posteriori trovasi scassato il nome di *Lauwers*, e sostituitovi quello di *S. a Bolswert*.

(118) Questo è il Pezzo capitale dell'Artista presente, che fa *Pendant* con la negazione di S. Pietro, incisa da *S. a Bolswert*.

X. Giove, e Mercurio ricevuti ospiti da Filemone, e Bauce, da *Jac. Jordaens, grandiss. in fol. in tr.* BELLA, e RARA.

XI. La Santissima Vergine col Divin Bambino in una gloria, in cui apparve a S. Alberto Carmelitano, da *Diepenbeck, gr. in fol.*

XII. S. Agata, innanzi alla Santissima Vergine, dal medesimo, *gr. in fol.*

LA WRIE (*Roberto*), Disegnatore, e Intagliatore alla maniera nera, nato nell'Inghilterra verso il 1740. Fioriva a Londra verso il 1770. (*Manuel Tom. 9. fol.. 275.*), e secondo Mr. Basan nel 1786.

I. Giorgio Principe di Galles, e Federigo Vescovo di Osnabrug. *Lawrie del. et fec.* 1779, *gr. in fol.*

II. Stefano-Francesco, Duca di Choiseul, esiliato nel 1770. Ritratto istoriato in figura intera. *L. M. Vanloo pinxit. Id. fec., grandiss. in fol.*

III. Lisabetta, Duchessa di Hamilton, Chateleraut ec. *Caterina Read pinx. Id. fec.* 1771, *gr. in fol.*

Soggetti Storici.

I. La Natività. *Rubens pinx., Lawrie fec.* 1775, *gr. in fol.*

II. Il Ritorno dall'Egitto. *Id. pinx., id. fec.* 1774. *Pendant.*

III. Gesù Cristo, confitto in Croce fra i due ladroni. *Rubens pinx., Id. fec.* 1773, *gr. in fol.*

IV. L'Incredulità di S Tommaso, ovvero Gesù Cristo che apparisce ai suoi Discepoli. *Rembrandt pinx. Id. fec.* 1774, *gr. in fol. in tr.*

V Gesù Cristo Crocefisso, pianto dalle Marie. *van-Dyck pinx. Id. fec.* 1773, *gr. in fol.*

VI L'Adorazione dei Re. *And Cazali pinx. Id. fec.* 1780, *gr. in fol. in tr.*

VII. *Sun rising*, Paesaggio con Pescatori. *G. Barret pinx. Id. fec.* 1774, *gr. in fol. in tr*

VIII. *A Strong Gale.* Marina (*vento fresco*). *J. Milton pinx. Id. fec.* 1773, *gr. in fol. in tr.*

IX. *A Hard Gale* (*tempo burascoso*). *Jos. Verner pinx. Id. fec.* 1776, *gr. in fol. in tr.*

X. *A Squal* (*la burrasca*). *Pendant* della precedente.

XI. I Cantatori alla fiera, col suo quadro storico, e quantità di Paesani. *Ostade pinx. Robert Lawrie fec., gr. in fol.* (119)

XII. Giuramento di Calipso di obbedire agli Dei, acconsentendo che parta Ulisse dalla sua Isola. *Angelica Kauffman pinx. R. Lawrie fec.* 1776, *gr. in fol.*

LAZZARI (*Bramante*). Vedi il Gandellini.

LEADER (*Guglielmo*), Intagliatore Inglese, nato in Cambridge nel 1729. (Basan *sec. ediz.*). Abbiamo di lui varie Stampe alla maniera nera, fra le quali

I. Sansone in Carcere, da *Rembrandt*, *pic. pez. in alto* (120).

LE BAS (*Giacomo Filippo*). Vedi BAS LE.

LE BAS ( ), nato nel 1750. Fu allievo di *Masquelier*, ed incise qualche Stampa del Viaggio di Sicilia dai disegni di *Hovel ec.* (Basan *sec. ediz.*)

LE BEAU (*Pietro-Adriano*), nato in Parigi nel 1744. Incise diversi ritratti della Casa Reale di Francia, Luigi XVI, e la Regina Maria Antonietta sua sposa. Incise ancora molte vignette da *Mariller* per varie opere di letteratura (Basan *sec. ediz.*)

LE BLON (*Michele*). Vedi BLOND.

LE CLERC (*Sebastiano*. Vedi CLERC.

LE COMPTE (*Margarita*). Incideva nel 1754 qualche Testa, e Paesaggio all'acquaforte; ed una serie di Farfalle ch' ella copiò dalla natura.

---

(119) Questa Stampa è propriamente una copia dell'acquaforte di *Dietrich*.

(120) La presente Stampa è il medesimo soggetto, che *Schmidt* incise in Berlino.

LE COEUR (*Luigi*), giovane Artista, che incise diversi soggetti da *Moucher ec* (Basan *sec. ediz.*)

LE DERBASCK (*Cristofano*). V. il Gandellini.

LE DERER (*H*) Vedi come sopra.

LEEUW (*Guglielmo*), Intagliatore all'acquaforte, nato in Anversa nel 1600 Fioriva nei Paesi-Bassi nel 1650. Egli fu uno degli allievi di *Soutman*; ma non adottò punto la maniera a granito di questo suo Maestro, nè quella dei suoi Condiscepoli *van Sompeler*, *Suyderhoef*, *Louys*. Invece dei punti impiegovvi i tagli corti, e schiacciati, con la qual maniera rendè egli un effetto moltissimo pittorico. Le sue incisioni hanno molta forza e colorito; e la maggior parte delle sue Stampe sono da *Rubens*, e *Rembrandt*. In una Raccolta di grandi Paesaggj d'*Adriano Nieulant*, egli nulla si è conformato alla medesima sua maniera. In questi incise i fondi, ed i cieli con una punta così fina, che le sue Stampe sembrano ad acquarello. Il Sig. Huber (*Manuel Tom. 5. fol. 353*) dice di specificare nel seguente Catalogo le quattro Stampe ch'egli possiede. *Leeuw* marcò le sue Stampe con le lettere iniziali del suo nome *W. van Leeuw*, oppure con la cifra .

I. Loth ubriacato dalle sue Figlie. *Rubens pinx.*, *W. de Leeuw fec. in fol. in tr* (121)

II. Daniello nel laco dei Leoni. *Id. pinx. id. fec., gr in fol. in tr.* (122)

(121) Le Belle prove di questa Stampa sono avanti il nome di *C. Danckertz*.

(122) Le Prove col nome di *Danckertz* sono posteriori.

III. La Santissima Vergine in ginocchioni, sostenuta dagli Angeli, uno dei quali le leva una spada, che le trafigge il cuore. Stampa conosciuta per *la Madonna dei Dolori*. *Id. pinx. id. fecit, in fol.* RARA.

IV. Il Martirio di S. Caterina. *Id. pinx. id. fec., in fol.* BELLA e RARA.

V. VIII. Quattro grandi Caccie di *Rubens*, le medesime che incise *Soutman*.

1. Caccia dei Leoni, e delle Leonesse, *grandiss. in fol. in tr.*
2. Caccia del Lupo, *grandiss. in fol.*
3. Caccia dei Cignali, *grandiss. in fol.*
4. Caccia dei Coccodrilli, e dell' Hippodamo, *grandiss. in fol.*

IX. Il vecchio Tobia, e la sua Moglie. *Rembrandt van Ryn inv., W. P. Leeuw fecit, in fol.* (123)

X. David, che suona l' arpa alla presenza di Saul. *Rembrandt van Ryn inv. W. P. Leeuw fec., grandiss. in fol.* (124)

XI. Ritratto della Moglie di *Rembrandt*, veduta di profilo a mezzo corpo. *Rembrandt inv., W. P. L. fecit, gr. in fol.*

XII. Ritratto di una Donna velata, veduta a mezzo corpo, e di faccia. A basso avvi scritto in lettere majuscole: MARIANNE. *Rembrandt inv., W. P. Leeuw fecit, in fol.*

XIII. Ritratto di un Giovinotto, veduto quasi di profilo. Egli ha in testa un berretto ornato di penne, e addosso un mantello aperto nel davanti. Porta una specie di gorgiera guarnita di pietre, e di perle. R. J. 1633. *pic. in fol.*

XIV. S. Francesco d'Assisi in meditazione, veduto di profilo a mezzo corpo. J. *Livens inv. WB. fecit, in fol.* (125)

---

(123) Stampa di un buonissimo gusto, e di un grand' effetto. Le Prove posteriori hanno la dedica a Clemente de Jonghe.

(124) Le Prove, con la dedica a F. de Wit, sono posteriori.

(125) Tutte queste Stampe sono *ricercatissime* e della più grande Rarità.

XV. Paesaggio del Tirolo: nel davanti alcuni pini rotti: nel di dietro una campagna coperta, traversata da un fiume navigabile: su la sinistra alti scoglj, con cascate, e rovine: in mezzo alcuni Viaggiatori, che s'incontrano verso la montagna. *Ad. van Nieulant inventor, W. de L. fecit, gr. in fol. in tr.*

XVI. Paesaggio della medesima Provincia: nel davanti alcuni Viaggiatori: alla diritta una campagna coperta, con una prospettiva di un braccio di Mare, e la levata del Sole: a sinistra un'alta montagna, che si estende verso la diritta, e la sua estremità è coperta di spessi abeti: nel piano di mezzo vi si vedono alcune case rustiche, e dei bestiami alla pastura. *Id. inv. id. fec., gr. in fol. in tr.*

XVIII. Paesaggio montagnoso, coperto nel mezzo, nel davanti alcuni pescatori. Cinque Uomini, ed un Cavallo. Nella diritta una montagna fertile, nella sommità della quale vedesi una gran Chiesa, e a piede un Villaggio, con un armento di Montoni. A sinistra un boschetto di alberi con una capanna. *Ad. van Nieulant inventor, W. v. L. fecit, gr. in fol.* RARISSIMA, e di una esecuzione di tutta intelligenza.

LEEUW (*Giovanni* DE), Intagliatore alla punta e a bulino, nato in Haye verso il 1660. Le circostanze della sua vita sono sconosciute. Sappiamo, ch'egli ha inciso con *Giovanni Lamswelt* i ritratti per la Storia di Luigi XIII. da *Michele le Vassor*. Credesi, ch'egli non abbia inciso che ritratti.

I. Carolus Niellus, D. Theologiae. *J. de Leeuw sc., in* 4. (126)

II. Giacomo Guglielmo Imhof, Senatore di Norimbergа. *De Leeuw fec., in fol.*

III. Joseph-Justus Scaliger. *Id. sc. F. Halma exc., in fol.*

IV. Giovanni Duca di Marlborough, *Veni, vidi, vici, gr. in fol.*

---

(126) Stampa di un finissimo bulino.

LE FEBURE (*Claudio*), abilissimo Pittore di ritratti, nato in Fontainebleau nel 1636, e morto in Londra nel 1675. Incise alcune Stampe all'acquaforte, e fra queste

I. Il suo proprio Ritratto, *p. p. in alto.*
II. Il Ritratto di sua Madre, *p. p. in alto.*
III. Il Ritratto di Boudan, fatto a taglio dolce, *m. p. in alto.*

LE FEBURE (*Valentino*), Vedi FEBRE.

LE GARE' (*Lorenzo*)
LE GARE' (*Gedeone*) Vedi il Gandellini.

LE GAT (*F.*), Allievo di *Strange*. Conosconsi di suo due mezze Stampe in alto, da *Rungiman* rappresentanti Andromeda, e la Fortuna ec.

LE GRAND (*Luigi*), Intagliatore Francese, che ha inciso molti soggetti delle Metamorfosi di Ovidio, edite da Mr. Basan (*sec. ediz.*) e diverse altre vignette da *Eisen*, e *de Leves*.

LE GAND (*Agostino-Claudio-Simone*), figlio del precedente, nato in Parigi nel 1765. Inciso diversi soggetti a colori da *Fragonard*, ed altri nello stile di *de Bonnet*.

LE GAND ( ), Intagliatore Francese, che passò molti anni in Londra, ove egli imparò ad incidere alla maniera Inglese, e che di poi esercitò in Parigi molto felicemente.

LE GAND (*Giacinto*), nato nella Lorena nel 1755., Intagliatore Francese, fece molte Stampe a bulino da *Fragonard*, ed altri, fra le quali distinguonsi Giove, ed Io ec Ebbe un fratello, che incise all'acquaforte con molto gusto, di cui si conoscono alcune Stampe nella Raccolta del Gabinetto di le Brun (Basan *sec. ediz.*)

LEISEBETTEN. Vedi LISEBETIUS.

LEICHSENRING (*Carlo-Cristiano*). Incise a Dresda nel 1769. da *Tommaso Vyck* un Chimico nel suo laboratorio, piccolo soggetto in alto di un effetto assai bello.

LEITNER (*Giovanni-Sebastiano*). Vedi il Gandellini.

LE JUGE (*G.*). Vedi come sopra.

LELU (*F.*), Pittore, e Intagliatore, che incise ad acquerello dai suoi disegni un soggetto dalla gloria di Enrico IV., in cui vedesi il suo busto sopra una colonna, accompagnato da Minerva ec., *m. p. in alto* (Basan *sec. ediz.*)

LELLI (*Ercole*). Vedi il Gandellini.

LE MAY (*O.*), Pittore, nato in Bruselles, ove fece la sua residenza. Riescì nel Paesaggio, e nella Marina. Incise all'acquaforte un seguito di sei piccoli Paesaggj, e Marine, ornate di figure, e animali, di sua composizione.

LEMBKE (*Giovan-Filippo*), Pittore, e Intagliatore alla punta, nacque a Norimberga nel 1631, e morì a Stock. Imparò l'arte nella sua Patria presso *Matteo Weyer* e *Giorgio Strauch*. Le opere del *Borgognone*, e del *Bamboche* formarono l'oggetto della sua imitazione; e a forza di studiare questi gran modelli, potè farsi un abile Pittore di Battaglie. Con feconda, e bella invenzione, con masse molto bene intese dipinse costui le caccie, gli assedj, le marcie, le scaramuccie, e le battaglie. Fu invitato alla Corte di Svezia in qualità di Pittore del Re. Le due Gallerie del Castello Reale di Drostingholm fanno ben palese qual fosse la sua abilità. Ciò non ostante: *Cet Artiste*, dice il Conte di Tessin, *morut a Stockholm, a la honte de son siécle, a*

l'age de 90. *ans dans la plus grande indigence*. Egli vien rammentato in questo luogo per qualche rame da lui inciso con punta molto spiritosa.

LE MIRE (*Natale*), Intagliatore a bulino, nato in Rouen nel 1723. Imparò i principj dell'arte sua presso *Filippo le Bas*, e seppesi distinguere per la nettezza del suo bulino. Intagliò in differenti generi, ma riescì preferibilmente nelle vignette.

Ritratti.

I. *Alexis Piron N. B. Lépicié del. N. le Mire se.* 1773, *in* 4.

II. *Mlle. Clairon couronné par Melpoméne, avec quatre vers françois de Garrick. H Cravelot inv., in* 4.

III. Il Generale Washington, in piedi, da *le Paon*, *gr. in fol.*

IV. Il Marchese de la Fayette, in piedi. Conclusione della Campagna del 1781. nella Virginia, dipinte da *le Paon*, *gr. in fol.*

V. La divisione della Pollonia, o il *Bandolo* trovato dai Re. *The Troelsth Cacke Erimel sc., pic. in fol.*

Diversi Soggetti da differenti Maestri.

I. S. Sebastiano, dal *Parmigianino*. Inciso per la Galleria di Dresda, *in fol.*

II. Giove, e Danae, dal *Caracci*, *in fol.*

III. La Morte di Lucrezia, da *Andrea del Sarto*, *in pic. fol.*

IV. Latona vendicata, da *Teniers*, *gr. in fol. in tr.*

V. I Novellisti Fiamminghi, dal medesimo, *p. in fol.*

VI. Lo Stagno del Castello di Teniers. *Pendant* dell' antecedente.

VII. La Curiosità, o sia la Lanterna Magica, da *Reinier Brakelenbourg*, *in fol. in tr.*

VIII. Veduta del Monte Vesuvio, così era nel 1757, da *G. de la Croix*, incisa nel 1762, *gr. in fol. in tr.*

IX. Residui del Tempio di Venere nell'Isola di Nisida, dal medesimo, inciso nel 1761, *gr. in fol. in tr.*

X. Arco trionfale di Tito Vespasiano, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.* (127)

LE MIRE (*Luigi*), fratello ed allievo del precedente, morto nel 1757. nell'età di anni 19. Egli aveva sortito dalla natura moltissime disposizioni, ma la sua accelerata morte lo tolse alle più belle speranze delle arti. Ha lasciato qualche saggio della bella sua maniera alla quale incamminavasi, nelle Favole de la Fontaine ec *in fol.* tolte dalle opere di *Oudry*. I chiarissimi Signori Scrittori del *Manuel* non ne han fatto menzione. Basan ci ha dato le presenti notizie.

LEMPEREUR: Vedi EMPEREUR.

LENFANT. Vedi ENFANT.

LENS (*Bernardo*), Disegnatore, e Intagliatore alla maniera nera, e all'acquaforte, nacque in Londra nel 1659, e morì nella medesima Città nel 1725. Fu egli figliuolo di *Bernardo Lens*, Pittore in smalto, e di disegno in Londra. Hannosi di suo molte acqueforti, che sono assai ricercate. *Bernardo*, del quale parliamo, fu impie-

(127) Mr. Basan (*sec. edix.*) molte altre Stampe cita di *Le Mire Natale*, alcune delle quali, dic'egli, avere il presente Intagliatore incise dalle opere di *Mire Dethout*. Dopo di che cita ancora le Vignette per la edizione del Boccaccio, di *T. Corneille*, de *la Fontaine*, e per le Metamorfosi di Ovidio. Il ritratto di M. Rousselet, Abate di S. Genevieffa nel 1786. Chi poi volesse vedere un saggio della maniera di *Natale le Mire*, potrà osservarlo presso il medesimo Mr. Basan alla pag. 322. del primo Tomo nella sua seconda edizione, ove si vede molta diligenza particolarmente negli accessorj.

gato a fare i disegni per *Giovanni Sturt*, e per altri Intagliatori. Disegnò ancora coll'inchiostro della China un gran numero di Vedute delle contrade d'Inghilterra. Men bene di tutto fece egli le sue Stampe alla maniera nera; e coloro, che anche insieme con lui vissero lo superarono (*Manuel Tom* 9. *fol.* 91). Ecco le sue Stampe.

I. David, che ritorna vittorioso di Goliath, da *D. Feti, in fol,*

II. Il Giudizio di Paride, da *P. Laly, in fol.*

III. Bacchus, Venus, et Ceres, da *Fran. Badens, in fol.*

IV. L'Età dell'Oro. *The golder age*, da *Berghem, in fol. in tr.*

V. Paesaggio, in cui si vede verso sinistra un Contadino in piedi, che si riposa su'l suo bastone, da *Berghem, gr. in fol.*

VI. Paesaggio, ove vedesi una Vecchia cieca, che conduce una Capra, dal medesimo, *in fol.*

VII. Rinaldo, e Armida. J. *Vanderuaart pinx.* (128)

LENS (*Bernardo*), Disegnatore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Londra verso il 1680, ove fioriva nel 1710. Egli era figlio, ed allievo dell'antecedente, di cui abbiamo parlato. Era Maestro di disegno del già Duca di Cumberland, e delle Principesse Maria, e Luisa. Si distingueva fra gli altri, anzi era eccellente in disegnare a tempra le Pitture di *Rubens* e di *van-Dyck*, che l'eseguì con un gusto ammirabile. A questi particolari suoi pregj dell'arte riuniva l'invidiabile carattere di un uomo morale, e perfet-

(128) Rinaldo dorme in un ricco Paesaggio, e viene incatenato con ghirlande dagli Amori, con Armida, che è a lui vicina. B. *Lens fecit in mezza tin., gr. in fol. in tr.*

tamente onesto (*Manuel Tom. 9 fol. 92.*) Trovasi di questo Artista qualche raccolta di Paesaggj, incisi all' acquaforte, e qualche ritratto eseguito nella stessa maniera.

LEON (*J.*), e *J. F.* CLERK, due Artisti, scrivono gli Scrittori del *Manuel* (*Tom 2 fol* 362), nati a Vienna verso il 1776. *Ces deux graveurs, dont les circostances de leur vie nous sont aussi inconnues que celles de quelques Artistes dont nous avons parlè ci-devant asoutent encore au lustre des habiles graveurs de Vienne qui jountent presque avec ceux de Londres.*

I. Leopoldus II. Rom. Imperator, Hungariae, Bohemiae &c. Rex, Archidux Austriae &c. &c. *D Kreitzinger p. J. Clerk sc.* 1790, *in fol.*

II. La Morte di Semiramide, nell' interno di un sepolcro, con una superba architettura. Soggetto dipinto da *Plazer*, *gr. p. in tr:*

III. I Curiazii, nell' interno di una prigione con una superba architettura. Soggetto dipinto da *Plazer*, e inciso in Vienna da J. *Leon* 1792. *Pendant* dell' antecedente.

IV. Il Principe Giosia, Duca di Saxe Coburg. J. *Keitzinger pinx., in fol.*

LEO (*Ottavio*). Mr. Basan riporta questo Intagliatore Italiano (*sec. ediz.*), e lo dice nato nel 1640. Intagliò 26. Ritratti di Pittori ed altri Uomini illustri, fra i quali vi si trova quello del *Bernino ec.*

FINE DEL TOMO UNDECIMO.

NOTIZIE
DEGLI
INTAGLIATORI

CON OSSERVAZIONI CRITICHE

RACCOLTE DA VARJ SCRITTORI ED AGGIUNTE

A

GIOVANNI GORI GANDELLINI

DALL' ABATE

LUIGI DE ANGELIS

GIA' PUBBLICO PROF. NELLA SOPPRESSA UNIVERSITA' DI SIENA, SOCIO DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE, ACCADEMICO ETRUSCO, SOCIO DELLA SOCIETA' ITALIANA, DELL'IMPERIALE ACCADEMIA PISTOJESE E VALDARNESE, CONSERVATORE DELLA PUBBLICA BIBLIOTECA, E DEL GABINETTO DI BELLE-ARTI DELLA CITTA' DI SIENA.

TOMO DUODECIMO

Del proseguimento dell' Opera fino ai nostri giorni

Vindicat Artifices, meritumque impendit honorem.

SIENA 1813.
Dai Torchj d'ONORATO PORRI
Con Approvazione.

NOTIZIE ISTORICHE
DEGLI
INTAGLIATORI.

LEONARD (*Giovan-Francesco*), Intagliatore, nato in Dunkerque nel 1633. Lavorò per molto tempo in Bruselles e in Norimberga. Abbiamo di suo alla maniera nera.

I. Il Ritratto di Merstraten, Sindaco di Bruselles, *p. p. in alto*.

II. Il Ritratto d' Isabella van Assche, moglie del medesimo Merstraten. *Pendant*.

LEONARDIS (*Giacomo*). Vedi il Gandellini (1).

I. Varj Amorini che giuocano, e che fan festa, da *Giulio Carpioni*, *gr. in fol. in tr.*

II. L'Allegrezza di Sileno, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

III. Nettuno, e Teti in un carro portati da Tritoni su le acque, da *Sebastiano Conca*, *gr. in fol. in tr.* 1765.

(1) I Signori Scrittori del *Manuel* (*Tom.* 4. *fol.* 142.) vogliono, che *Leonardis* sia nato nel 1712. contro l'opinione del Gandellini, che il fa nascere nel 1723. Osservando io, che le opere di questo Artista furono dal 1760. al 1770. e come dal seguente Catalogo ognuno potrà vedere, ch'è lo stesso, che trovasi nel predetto *Manuel*, mi parrebbe più probabile l'opinione del Gandellini.

IV. Il Ratto di Europa, dal medesimo, medesima grandezza.

V. VI. Due Soggetti campestri, uno che rappresenta una fiera di un Villaggio: l'altro una folla di Poveri alla porta di una Città, da *J. M. Crespi*, *gr. in fol. in tr.* 1762.

VII. VIII. Due pezzi Comici, rappresentanti i divertimenti del Carnevale di Venezia, da *Tiepolo*, *gr. in fol. in tr.*

IX. Il Vitello d'oro, dal *Tintoretto*, *gr. in fol.* in cornice 1768.

X. Il Giudizio finale, dal medesimo, *gr. in fol.* in cornice 1768.

LEONART (*J. F.*). Vedi il Gandellini. Dubito che sia lo stesso del suddetto LEONARD.

LEON-DAVEN ( ). Vedi DAVEN.

LEONE (*Guglielmo* DA), Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Parma verso il 1664. Siamo dolenti di non poter dare quì contezza della sua vita, e di trovarlo sconosciuto nella Storia Pittorica. E' bensì vero, che di un certo *Giovanni da Leone*, scolare di *Giulio Romano*, non vi è rimasto se non se il nome; ed è molto credibile ch'egli fosse della medesima famiglia del presente *Guglielmo*. Questi però si è tolto all'obblivione, perchè, avendo intagliato dei rami, mediante i medesimi si conoscerà sempre fra gli Artisti. Le due Raccolte di Animali sono toccate con molto gusto, e vedonsi ancore nei Gabinetti degli Amatori alcuni suoi Disegni. Nel *Manuel Tom.* 4. *fol.* 84.) si trova il seguente Catalogo delle sue Stampe.

I. Paesaggio montagnoso, ricco di varj animali, *in* 4. *in tr.*

II. Paesaggio, con delle Capre, una Vacca, e un Pastore, *in* 4 *in tr.*

III. Venere, che pone agli occhi di Amore una benda, da *Tiziano*, *in fol.*

LEONI, o LIONI (*Cav. Ottavio*), Padovano di origine, ma nato in Roma verso il 1582, ed ivi detto il Padovanino. Morì di 52. anni sotto il Pontificato di Urbano VIII. Nella classe dei Ritrattisti della scuola Romana, scrive l'Ab Lanzi (*Stor. Pitt. Tom.* 2. *fol.* 194.), fiorirono sul principio del seicento *Antiveduto Grammatica*, di poi *Ottavio Leoni Padovano*, da cui abbiamo i ritratti dei Pittori in rame; e mancato questo tenne il primato *Baldassarre Galanio*. Il padre del Cav. *Ottavio Leoni*, che nomavasi *Lodovico il Padovano*, fu celebre in formare i Ritratti di cera somigliantissimi, e nel fare Medaglie di bronzo, e d'altri metalli, che dalle vere antiche poco, o nulla si distinguono, ed al pari di quelle sommamente piacciono. Vedi l'articolo presente nel Gandellini. Notiamo quì solamente con i chiarissimi Scrittori del *Manuel* (*Tom.* 3. *fol.* 286.), che questo nostro Intagliatore incise con un gusto veramente singolare, e di molto interesse. I capelli, e i drappi furono da lui eseguiti a taglio: le carni, e le parti chiare a granito; e le ombre sono incise a tratti incrociati, e a quadrati. Tutte le sue teste sono finitamente disegnate, e producono un effetto molto piacevole. Ecco il Catalogo di quelle Stampe, che i medesimi Scrittori confessano di avere sotto i loro occhi.

I. *Eques Octavius Leonus Patav. Pictor seips. fecit* 1625.

II. *Ludovicus Leonus Patavinus, Pictor, et Sculptor celebris* 1625.

III. *Joannes Franciscus Barbieri, Centinus, Pictor* 1623.

IV. *Marcellus Provenzalis Centensis, inventor novi modi conficiendi opus musivum* 1623.

V. *Eques Christophorus Ronchalis de Pomaranciis, Pictor* 1623.

VI. *Eques Joseph Caesar Arpinus, Pictor* 1621.
VII. *Antonius Tempesta, Pictor Florentinus* 1621.
VIII. *Thomas Salinus Romanus, Pictor* 1625.
IX. *Fr. Dom. Antonius Barberiaus* 1625.
X. Pier Jacopo Martello, Poeta, contornato di ornamenti pastorali (2).

LEORBORT (*J.*). Vedi il Gandellini.

LE PAGELLET ( ). Incise nel 1786. un seguito di quattro Rovine in alto, da *Banché*.

LE PAUTRE. Vedi PAUTRE.

LE PICIER. o LE PICIÉ. Vedi EPICIER, o EPICIÉ.

LE PINE ( ). Intagliò un Paesaggio, che rappresenta la veduta del Giardino di Mouceaux, e diverse vedute della Svizzera (Basan *sec. ediz.*)

LERPINIER, o LERPINIERE, come lo scrive Basan (*David*), Intagliatore alla punta, e a bulino, nato nell'Inghilterra verso il 1750. Fioriva in Londra nel 1780. Credesi allievo di *Vivarés*, la qual cosa, se mai è così, fec'egli molto onore al suo Maestro. I Signori Scrittori del *Manuel* (*Tom* 9. *fol* 357, *e seg.*) riportano il seguente Catalogo, del quale Mr. Basan erasi contentato di riportare: *Deux Marines d'après Vernet, Plusieurs Paysages d'après Cl. Lorrain.*

I. Sei Vedute dell'isola di Giamaica, disegnate su i luoghi medesimi, e dipinte da *G. Robertson*, incise da *Lerpiniere*, e *Vivarés*, *gr. in fol. in tr.*, e sono

1. Veduta di una parte della riviera di Cobre presso la Città *Espagnole*.
2. La riviera di Roating presso *Savannah la Marr*.

---

(2) Tutti questi Ritratti sono di una bella esecuzione in 8, e marcati: *Eques Octavius Leonus, Romanus, Pictor fecit.*

3. Il Forte *Guillaume*, con una parte della riviera di *Roaring*.
4. Il Ponte, che traversa la riviera di *Cabarritta*.
5. La sorgente della riviera di *Roaring*.
6. Il Ponte, che traversa la riviera di *Cobre* vicino alla Città *Espagnole*.

VII. Bel Paesaggio, in cui si vede la Fuga in Egitto, da *Cl. Lorenese*, *gr. in fol. in tr.*

VIII. Bel Paesaggio, in cui si vede S. Giorgio, che combatte col Drago, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

IX. Bel Paesaggio, in cui vedonsi gl'Israeliti, che adorano il Vitello d'oro, dal medesimo, *grandiss. in fol. in tr.*

X. Bella Marina (*la Mer calme*) da *Jos. Vernet* 1781, *grandiss. in fol. in tr.*

XI. Bella Marina (*grande Tempête*) e un naufragio, dal medesimo 1782. *Pendant*.

XII. Bel Paesaggio d'Italia, ornato di ruine; in fondo un castello, e una caduta di acque, da *J. Taylor de Bath*, *gr. in fol. in tr.*

XIII. Bel Paesaggio d'Italia, con architettura in parte rovinata, e in parte conservata, dal medesimo. *Pendant*.

XIV. *Partie de Chasse*, ove fra i Cacciatori a cavallo si vede il Cavaliere Roberto Walpole, il Colonnello Carlo Churchill, e Tommaso Turner. *G. Wootton pinx.*, *gr. in fol. in tr.*

XV. *Le jeune Berger*. Paesaggio ornato di bestiame. *Al. Cuyp p. gr. in fol. in tr.*

XVI. *Le Matin*; Paesaggio ornato di bestiami. *Id. pinx.*, *gr. in fol. in tr.*

XVII. *Le Soir*. Paesaggio ornato di bestiami. *Adam Pynacker pinx.*, *gr in fol. in tr.*

XVIII. Veduta al Sud della Città di Londra, e di Westminster. *G. Robertson*, *p. ovale grandiss. in fol. in tr.* 1799.

XIX. Veduta al Nord della Città di Londra, e di Westminster, con una parte di Highgate *Id. pinx. Pendant* 1780.

XX. Veduta della manovre della Flotta Inglese sotto la condotta dell'Ammiraglio Howe in presenza delle squadre combinate di Francia, e di Spagna, per effettuare

il soccorso di Gibilterra gli 11. Ottobre 1782. *R. Paton pinx., grandiss. in fol.* 1784.

XXI. Combattimento memorabile fatto il 22. Settembre 1770. contro il Capitano Parson comandante il Vascello Inglese *Le Serapis*, e Paolo Jones comandante il Vascello Americano: *Le Bon-Homme Richard. R. Paton pinx. Lerpinier et Fittler sc.* 1780, *gr in fol in tr.*

XXII. Stato infelice di *Quebec*, e de la *Surveillante* Vascelli da guerra Francesi, che prendono fuoco: alla memoria della morte gloriosa del Capitano Farmer, che dopo aver fatto cessare il fuoco del nemico, perì nell' esplosione del suo Vascello il 6. Ottobre 1779. *Id. pinx. id. sc.* 1780 *Pendant.*

XXIII. Veduta della disfatta di una Flotta Spagnuola, sotto il comando di Don *Juan de Langara*, data da una squadra Inglese, comandata da Giorgio Bridges Rodney di là da Capo S. Vincent il 16. Gennajo 1780. *Id. pinx. id. sc.* 1782, *grandiss. in fol. in tr.*

XXIV. Veduta di un Combattimento fra la squadra Inglese sotto il comando del Vice-Ammiraglio Hyde Parker, e la Flotta Olandese, sotto il comando del Contro-Ammiraglio Zoutman su Dogger-Bank il 5. Agosto 1781. *Id. pinx. id. sc.* 1782. *Pendant.*

XXV. Veduta della Flotta Inglese, sotto la condotta dell'Ammiraglio Rodney, che rompe la linea Francese, sotto il comando dell'Ammiraglio Conte de Grasse; Manovre che ebbe poi in seguito una vittoria decisiva il 12. Aprile 1782. *G. Paton p., D Lerpiniere et J. Fittler* 1783, *grandiss. in fol. in tr*

LE SEURRE de Mussey ( ) Intagliò una piccola Stampa di sua composizione, rappresentante una Donna nel bagno in un fondo di Paesaggio, *in rotondo*.

LE SPILLIEZ ( ) Incise alcuni pezzi di architettura, e di ornati da *Cuvillier*, Architetto dell' Elettore di Baviera

LE SUEUR (*Eustachio*), Pittore nato in Parigi nel 1617. ed ivi morto nel 1655. Fece i suoi studj sotto *Simone Vouet*, che, in pochissimo tempo superò. Mr. Basan il chiama: *Très-excellent*

peintre françois, e rileva per cosa molto pregevole, ch' egli *n'eût jamais vù l'Italie*, e poi confessa, che si è fatto grande *des chef d'oeuvres de peinture et de sculpture qui se voient dans ce pays*. E' vero, che giustamente credono tutte le nazioni, che per farsi grandi nelle Belle-Arti, faccia mestieri vedere l' Italia, ove in ogni lato si presentano oggetti ammirabili di simil sorta, ed ove sonovi stati in ogni età celebri Maestri; ma siamo persuasi, che sebbene in questo Cielo risplenda un Sole favorevolissimo alle Arti-Belle, pure anche fuori del nostro Paese i nostri Capi d'opera dell'arte trasportati possano molto giovare a chi sopra vi studia. = *Le Sueur*, dice il Milizia (*Dizionario ec*), fu stimato in Francia un altro *Raffaello*, di cui non vide che le Stampe. Fu discreto nel disegno, nell' espressione, nel colorito, o nei panneggiamenti; non diede in confusioni teatrali, e fu semplice nella composizione =. Molto meglio sarebbe stato per *Sueur*, se avesse veduto la scuola Veneziana. Egli è un bravo Pittore, ma in ragione di colorito, e di chiaroscuro gli manca sempre di aver veduto l' Italia. Era egli dotato di una semplicità di carattere, di un candore, e di un esatta probità, che se nei sommi talenti s' incontrano, gli aggiungono un pregio singolare. *La Brun* era gelosissimo di questo suo rivale nella Pittura. Le sue opere gli han meritato di esser tenuto per il *Raffaello della Francia* Estremamente belli sono i suoi schizzi a olio, ed a guazzo Dipinse nel Chiostro minore della Certosa in Parigi, ma gl' invidiosi guastarono queste sue belle opere. In quella Città vi sono di suo alcune pitture nella Chiesa di Notre Dame; e una volta ai Cappuccini: nella Chiesa di

S. Gervasio, in S. Stefano del Monte, nella Sala dell'Accademia di S Luca, nella Casa del Presidente Lambert, in quella del Sig. Turgot, e nella Badia di Marmantiers presso a Tours, si ammirano le sue opere. Nella Raccolta del Palazzo Reale vi è di suo un gran Quadro (3). Una sola Stampa, ch'egli di sua mano incise all'acquaforte; ci ha dato il piacere di quì collocarlo, ed è

1. Una Santa Famiglia in piccolo, *in trav.* in mezze figure.

LE SUEUR, o SUEUR (*Niccola*), Intagliatore in legno e a chiaroscuro, nacque in Parigi nel 1690, e vi morì nel 1764. (4). Non sappiamo chi fosse precisamente il suo Maestro, ma supponiamo che nella casa paterna imparasse l'arte d'intagliare in legno, poichè tutta questa famiglia in dett'arte si esercitò. Suo Nonno, suo Padre, i suoi Fratelli, una sua Sorella, tutti coltivarono la medesima. Egli disegnò in piccolo delle figure accademiche, e principiò ad inciderle in legno. Superò in quest'arte tutti quelli di detta sua famiglia, poichè le belle sue Stam-

---

(3) Ebbe questo Pittore degli ajuti, fra i quali si nominano *Goulai*, suo cognato; *Pietro*, *Filippo* e *Antonio le Sueur* suoi fratelli; *Patel*, e *Niccola Colombi* suoi allievi. Le Stampe, che sono state fatte dalle opere di *Eustachio Sueur*, si fanno ascendere ad ottanta in circa; e gl'Intagliatori di esse sono gli *Audraus*, *Stefano Picart*, *B. Picart*, *Duflos*, *Daret*, *Couvay*, *Dorigny*, *Chaveau*, *le Clerc*, *Coelemans*, *Desplaces*, *Duchange*, *Dupuis*, *Beauvais*, *Surrue*, *B Baron*, *Tronchon*, *Poilly*.

(4) Mr. Basan il pone nato nel 1727; ma se la sua morte è accaduta nel 1764, vedo più probabile l'opinione degli Scrittori del *Manuel Tom. 8. fol. 52.*

pè, che trovansi nell'antica Raccolta di Crozat, e ch'egli incise in legno a chiaroscuro dai disegni dei più gran l'ittori, gli assicurano una costante reputazione. Incise altresì i culi di lampade, e i mazzi di fiori con molto gusto, le quali cose servono di ornamento all'edizione *in fol.* delle Favole di Fontaine, dai disegni di *Bachelier*.

I. L'Invenzione della Croce, dal disegno di *Bernardino Pinturicchio*; intagliato in legno, ed eseguito in acquarello verdastro, da *Nic. le Sueur*, *in fol.*

II. Il Ratto di Europa, dal disegno di *Paolo Farinati*, inciso in legno, ed eseguito ad acquarello verdastro, da *le Nic. Sueur*, *gr. in fol.* con cornice.

III. La Caduta di Fetonte, dal disegno del medesimo, nella medesima esecuzione, *gr. in fol.*

IV. Alcuni Pescatori, che ritirano la rete; dal disegno di *Giulio Romano*, dal Gabinetto di Crozat, inciso in legno dal Conte di *Caylus*, e in legno in chiaroscuro, da *Nic. le Sueur*, *gr. in fol. in tr.*

V. La Messe, dal disegno di *Polidoro Caravaggio*, dal Gabinetto di Crozat, incisa all'acquaforte dal C. di *Caylus*, e in legno a chiaroscuro, da *Nic. le Sueur*, *in fol. in tr.*

VI. Gli Egiziani, sommersi nel Mar rosso, disegno di *Giovan-Francesco Penni*, detto il *Fattore*, dal Gabinetto di Crozat, inciso all'acquaforte dal C. di *Caylus*, e in legno sotto la sua condotta da *Nic. le Sueur*, *in fol.* in forma di ventaglio e in acquarello verdastro.

VII. Gesù Cristo in mezzo ai suoi Apostoli, dai disegni di *Raffael da Colle*, dal Gabinetto di Crozat, inciso all'acquaforte dal Conte di *Caylus*, e in chiaroscuro da *Nic. le Sueur*, *in fol.* a bistro.

VIII. L'Uomo, e il Leone, che vivono insieme, disegno di *Baldassar Peruzzi* da Siena, nel Gabinetto di Crozat, inciso all'acquaforte da M. le C. di *Caylus*, e in legno sotto la sua direzione da *Nic. le Sueur*, *in fol.* a bistro fosco.

IX. L'Imperatore Enrico IV. ai piedi del Papa Gregorio VII., disegno di *Federigo Zucchero*, dal Gabinetto di Crozat, inciso all'acquaforte dal Conte di

Caylus, e in legno sotto la sua condotta da *Nic. le Sueur*.

X. Martirio di S. Angelo Carmelitano, disegnato da *Pietro Testa*, dal Gabinetto di Crozat, inciso all'acquaforte dal Conte di *Caylus*; e in legno sotto la sua condotta da *Nic. le Sueur*, acquarello di bistro, *gr. in fol.* con cornice.

XI. Un S. Abate, che rende la vista ad un Cieco, disegno di *Gio. Bonnatti*, dal Gabinetto di Crozat, inciso all'acquaforte dal C. di *Caylus*, e in legno sotto la sua direzione da *Nic. le Sueur*, *pic. in fol.* acquarello di bistro.

VII. La S. Francesca Clavier che muore, disegno di *Luigi Gemignani*, dal Gabinetto di Crozat, inciso all'acquaforte dal C. di *Caylus*, e in legno sotto la sua direzione da *Nic. le Sueur*, *gr. in fol.* ad acquarello di bistro.

XIII. Lo Spirito Santo, che scende su gli Apostoli, disegno di *G. B. Lenardi*, dal Gabinetto di Crozat, inciso all'acquaforte dal C. di *Caylus*, e in legno sotto la sua direzione da *Nic. le Sueur*, *gr. in fol.* adj acquerello verdastro.

XIV. L'Annunziazione, disegno di *Gio. Maria Morandi*, dal Gabinetto di Crozat, incisa all'acquaforte dal C. di *Caylus*, e in legno sotto la sua direzione da *Nic. le Sueur*, *in fol.* ad acquerello sanguigno.

XV. La Santissima Vergine, che apparisce a S. Filippo Neri, disegno di *Luigi Garzi*, dal Gabinetto di Crozat, incisa all'acquaforte dal C. di *Caylus*, ed in legno sotto la sua condotta da *Nic. le Sueur*, *gr. in fol.* in acquarello verdastro.

XVI. La Santissima Vergine seduta sopra un trono, accompagnata da molti Santi, disegno di *Pietro Pietri*, dal Gabinetto di Crozat, incisa all'acquaforte dal C. di *Caylus*, ed in legno sotto la sua direzione da *Nic. le Sueur*, *gr. in fol.* in acquerello verde pomer.

LE SUEUR (*Luigi*) nacque in Parigi nel 1746, e nel 1772. incideva molti piccoli Paesaggj di sua composizione, e una veduta del Giardino di Mouceaux dai disegni di *Carmontel*.

LE SUEUR (*Niccolò Biagio*), nativo di Parigi, Pittore d'Istoria, e di Paesaggj. Credesi

della medesima famiglia dell'antecedente. Era disegnatore abile, e nel 1750. fu ricevuto nell' Accademia Reale di Berlino, ove fu anche Direttore della medesima. Ignoransi le di lui Stampe.

LETH (*Enrico* DE). Scrive Mr. Basan (*sec. ediz*), che questo Artista dimorava in Amsterdam, e che pubblicò una Raccolta di 100. differenti vedute di Kennemerland, che sono assai cose mediocri. Fa menzione di esso il Gandellini; ma questo è un articolo che i Signori Editori del nostro Scrittore lo tolsero dalla prima edizione del ridetto Basan.

LEU (*Tommaso* DE), Disegnatore, e Intagliatore a bulino, nato in Parigi verso il 1570. (*Manuel Tom. 7. fol.* 65.). Incise con somma proprietà di stile, e rendè tutti gli accessorj con gran finezza. I suoi ritratti, che sono molti, delle Persone celebri del suo tempo, sono eseguiti nel gusto di *Wierix*. Parte di questi vengon dai suoi disegni, e parte dai Pittori de' suoi tempi, come *J. Bunel*, *A. Caron*, *J. Rabel*, *F. Quenel*. La maggior parte delle sue Stampe sono marcate del suo nome *Thomas*, ovvero *Th. de Leu fec. et exc.*

I. Enrico di Bourbon, Principe di Condè all'età di 9. anni 1595. *Th. de Leu, alt. 2. pol. e 8. lin., larg. 1. pol. e 9. lin.*

II. Cesare Monsieur, all' età di 5. anni. *Id. fec. Pendant.*

III. Enrico III. Re di Francia, e di Pollonia: *Id. fec., in 8.*

IV. Maria Shewart, Regina di Francia e di Scozia. *Id. fec. et exc., in 8.*

V. Carlo di Bourbon, Conte di Soissons. *Id. fec., in 8.*

VI. Francesco di Bourbon, Principe di Conty. *Id. fec., p. in 4.*

VII. Anna. Duca di Joyeuse, Pari, ed Ammiraglio di Francia 1587. *Id. fec. et exc., p. in* 4.

VIII. Francesco di Bone, Signore di Lesdignieres 1596. *Id. fec., p. in* 4.

IX. Carlo di Gontant di Biron, Maresciallo di Francia. *Id. fec., p. in* 4.

X. Carlo di Gonzaga, Duca di Nivernois. *Id. fec., p. in* 4.

XI. Carlo di Lorena, Duca di Mayne. *Id. fec. et exc., p. in* 4.

XII. Enrico di Savoja, Duca di Nemours et de Genevais. *Id. fec., p. in* 4.

XIII. Enrico di Montmorency, Contestabile di Francia. *Id. fec., p. in* 4.

XIV. Luisa di Budos, moglie del suddetto Contestabile. *Id. fec. Pendant.*

XV. Luisa di Lorena, pensionata di Francia. *Id. fec., p. in* 4.

XVI. Luigi Servin, Avvocato generale. *Id. fec., p. in* 4.

XVII. Giovanni Passerat, famoso Dotto., e Poeta, rappresentato in profilo, perchè avea egli perduto un occhio. *Id. fec., p. in* 4.

XVIII. *Franciscus Ranchinus, Professor Medicus. Id. fec., p. in* 8.

XIX. *Bonus de Broe Turnonensis Sacerdos, et Abbas* 1588. *Id. fec., in* 4.

XX. Busto di Enrico IV., da *Bunel. Id. fec. in fol.*

XXI. Busto di Enrico IV., e di Maria de' Medici, da J. *Quenel, p. in fol.*

XXII. Maria de' Medici, Principessa di Firenze. *Thomas de Leu fecit, p. in* 4.

XXIII. La Vita del Patriarca S. Francesco d'Assisi in 25. Stampe (5).

---

(5) Il Gandellini aggiunge, che costui fu anche Stampatore. Tra le Stampe, che questo Scrittore nomina, vi si trovano i ritratti di Carlo Magno, di Genziano Ervetо, posto nelle opere di S. Clemente Alessandrino, edit. Parigi 1590. Le dodici Sibille, e un *Ecce Homo*, con Angeli, che tengono gli strumenti della Passione.

LE VEAU (*Giovanni*, o VEAU LE), Intagliatore alla punta, e a bulino, nacque in Rouen verso il 1736, e morì in Parigi nel 1785. (*Manuel Tom. 8. fol.* 250. Basan *sec. ediz.* Gandellini *all'articolo* VEAU *le*). Fu egli uno dei migliori discepoli di *le Bas*, ed eccellente tanto nell' incidere i Paesaggj, che nei soggetti di genere. Il più completo Catalogo delle sue opere lo abbiamo nel predetto *Manuel* (*loco cit.*), e sono

I. Veduta di un Mulino su la riviera d'Etampes. *Le Veau fecit, in fol.*

II. L'Incontro pericoloso, da *Baudouin*, *in fol.*

III. *Le Juge, ou la Cruche cassée*, da *Debucourt*, *gr. in fol. in tr.*

IV. *La Consultation apprendée*, da *Biley*, *gr. in fol. in tr.*

V. *Le Ritour de la Consultation*, dal medesimo. *Pendant.*

VI. Veduta di Lilla su l'Escaut, da *A. van der Neer*, *pic. in fol. in tr.*

VII. Veduta del Canale d' Ypres a Furnes, dal medesimo. *Pendant.*

VIII. La Cucina ambulante dei Marinai, da *Vernet*, *gr. in fol. in tr.*

IX. La Pesca nell'acqua dolce, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

X. Veduta di Monferrato, da *Vernet*, *gr. in fol. in tr.*

XI. Veduta della Cascata di Tivoli, da *la Croix*, allievo di *Vernet*, *gr. in fol. in tr.*

XII. Veduta di Napoli dalla parte di Castello nuovo. *Pendant.*

XIII. I Pastori Romani, da *Mettai*, *gr. in fol.*

XIV. *Le Maréchal de Campagnes*, da *Berghen*, *gr. in fol.*

XV. Ruderi di antichi monumenti Romani, da *Poelenburg*, incisi da *Weisbrod*, e da *Veau*.

XVI. Paesaggio, nel davanti del quale vedesi un Pastore con cinque Pecore, da *Ruysdael*, *in fol. in tr*

XVII. Veduta della Seine, presso a Meulun, da *Weirotter*, *in fol. in tr.*

XVIII. Il Giovane soprastante Veneziano, da *Ferg*, *in fol. in tr.*

XIX. Agar licenziata da Abramo, da *Dietrich*, *in fol. in tr.*

XX. La Pastora delle Alpi, da *Stefano Aubry*, *gr. in fol. in tr.*

LE VASSEUR. Vedi VASSEUR.

LE VEILLÉ (*Pietro*). Vedi il Gandellini: Questi forse potrebbe essere lo stesso dell'altro, che trovasi senza nome presso Basan (*sec. ediz*) se mai lo Scrittore non ha errato; poichè si dice, che incideva nel 1776, ed era allievo di *Janinet*. E i soggetti, ch'egli incideva, erano a colori.

LEVESQUE. Vedi EVESQUE.

LEYBOLD (*Giovanni-Federigo*), Pittore, Disegnatore, ed Intagliatore a bulino, nato a Stoutgard nel 1756. Incideva alla Corte del Duca di Wurtenberg. Dopo essersi esercitato nel disegno tanto da se stesso, che all'Accademia Militare, misesi a studiare la pittura sotto *Gaibel*, e divenne finalmente discepolo del Professore *Muller*, sotto la direzione del quale egli s'impratichì eziandio della incisione, senza rinunziare intieramente alla pittura. Il suo elogio è, ch'egli è uno degli allievi di *Muller*, che fa il più grande onore al suo Maestro (*Manuel Tom. 2. fol. 320.*)

I. Il Duca Carlo di Wurtenberg. *Schlottezbeck pinx.*, *in fol.*

II. Ritratto del Consiglier privato Hochbein, *gr. in fol. in ovale.*

III. Tributo della riconoscenza, col busto del Principe di Waldeck, da *Tischbein*, *gr. in fol. in ovale.*

IV. Bacco giovane, da *Golzius*, *p. in fol.*

V. La Maliziosa, a mezzo corpo, che pela un Piccione, da un Anonimo, *ovale gr. in fol.*

VI. L'Assunzione della Santissima Vergine, da *Guibal*, *in fol.*

VII. La Carità, da *Paolo Mattei*, *in fol.*

VIII. Venere, che si guarda, e Cupido, da *Tiziano* nella Galleria di Orleans.

IX. La Madonna dei Gatti, dal *Barroccio*, *in fol. ivi* (6).

LEYDE (*Luca* DE). Siamo in dovere di emendare in questo luogo, come avvertimmo nel Tomo XI. di queste aggiunte *fol.* 144 l'occorso abbaglio intorno la confusione di *Luca Cranach* con *Luca di Leyde*, e della distinzione delle Stampe dell'uno e dell'altro di questi due distinti Artisti. E primieramente nel Tomo IX. *fol.* 15. si tolga totalmente quel CRANACH, e vi si sostuisca LEYDE (*Luca* DE), di cui veramente è la Vita scritta dal Baldinucci (*Cominciamento e Progresso dell'Arte dell'Intaglio ec. fol.* 12.) ed ivi da noi riportata.

In secondo luogo rimane falso ed erroneo tutto quello che vien detto nella nota (3) non meno, che per la confusione sparsa sul nome dell'Artista non sussistono tutte le altre riflessioni che trovansi nelle altre note (4) (5) (6) ec.

In terzo luogo per nulla deve stimarsi la riflessione che trovasi a *fol.* 47. 48 49, intorno la figlia di *Luca*, poichè dice benissimo il Baldinucci, ed è riferibile a *Luca di Leyde*.

Starà però sempre fermo ciò che vien ivi avvertito intorno all'invenzione dell'incidere a chiaroscuro, che principia *fol.* 49. *Più di tutto ec.*

Anche starà fermo il Catalogo di Mr. Huber, che principia a *fol.* 32. fino a *fol.* 35, e sono Stampe LVI. ivi da noi numerate fino a XLVI

(6) Questo Artista ha fatto ancora la Morte di Marcantonio da un quadro di *Pitz*.

non avendo duplicati i numeri; ed il Catalogo del Ch. Adamo Bartsch, che principia da *fol.* 32. alla nota (8) e seguita fino a *fol.* 48.

La Vita dunque, che abbiamo ivi riportato, è di *Luca di Leyde*, ed i Cataloghi sono di *Luca Cranach*. Le notizie conseguentemente, che noi quì riporteremo, saranno di *Luca Cranach*, ed i Cataloghi di *Luca di Leyde*. Così per non istare a riscrivere tutti i due articoli di nuovo, crediamo, che rimarrà emendato l'abbaglio, che replicatamente abbiamo accusato.

LEYDE (*Luca* DE). Vedi CRANACH (*Luca*).

CRANACH (*Luca*). Famoso Pittore, particolarmente di Ritratti, nacque nel 1470. (*Adam Bartsch Vol 7 fol.* 273.) (7) come il prova *Christ* con documenti degni di fede nella Memoria inserita negli *Acta erudita et curiosa* 1726. *Tom.* 1. *pagg.* 338. 355. Il luogo di sua nascita non è certamente Bamberg, come qualche Scrittore ha creduto, ma *Kranach* nel territorio di Bamberg nella Franconia, ove secondo una costumanza assai comune di quei tempi, egli sortì il suo cognome. Il nome veramente di sua famiglia è *Sunder*. I contemporanei suoi lo appellarono ordinariamente *Maitre Lucas*, ovvero *Lucas Maler*, cioè *Luca Pittore*. Può darsi benissimo, che questo *Maler* desse occasione che si scrivesse poi *Muller*, come nome di famiglia. Egli servì più di sessant'anni in qualità di Pittore nella Corte di Sassonia all' Elettore Federigo il Saggio, e al

(7) Secondo questo Scrittore debbonsi emendare il Gandellini, che pone la di lui nascita nel 1472; Huber, che l'assegna al 1472. 1474, e Mr. Basan nel 1472.

suo fratello Giovanni, cognominato il Magnanimo. Morì a Weimar il 16. Ottobre del 1553. di ottantatre anni (8). Incise in legno poche Stampe, che sono *rarissime*. Di considerabil numero sono le Stampe da lui intagliate in rame dai suoi disegni, e marcate in gran parte con una delle sue marche. Sappiamo, ch'egli ebbe per Maestro nella Pittura il suo Padre, e che ancor giovane per gli ammirabili progressi fatti nell'arte medesima, entrò al servizio, come dicemmo, della Corte di Sassonia. Poco più giovine di *Alberto Durero*, fecesi un grandissimo credito, senza esser stato inalzato al grado di quella fama che godè il medesimo suo contemporaneo. Le sue opere pittoriche consistono in quadri di Storia, in Allegorie, ed in Ritratti. Nei due primi generi amò di rappresentare i suoi amici, e i dotti di quella età; onde spesso spesso vi si trovano Lutero, e Melanchton. Stimansi però sopra tutto i suoi Ritratti, dei quali qualcuno distinguesi per la gran varietà dell'espressione. Ammiransi nei suoi quadri generalmente la freschezza del suo colore, e la bellezza delle sue carnagioni, non ostante la scorrezione del suo disegno, e la poca intelligenza ch'egli mostra di avere del chiaroscuro. Un tocco puro, col quale ha questo Artista trattato i suoi quadri, gli dà una tal durata, che sembran che possano contrastare col tempo. Il maggior numero dei medesimi trovasi nei Gabinetti, o nelle Gallerie della Germania, e nelle Chiese della Sassonia.

(8) Anche intorno la morte di questo Artista sembra che abbia errato Basan che l'ascrive al 1552.

Ma tornando alle sue incisioni, per le quali più comunemente conoscesi, non si è finora potuto sapere chi sia stato il suo Maestro nell'arte dell'intaglio. Alcuni son persuasi ch'egli l'apprendesse di per se. È ben vero, che fra le opere da lui incise in legno, trovansi alcune con l'arme della Casa di Sassonia, per cui molti son caduti in errore di attribuirle al *Cranach*, ma realmente egli non ebbevi la più piccola parte. Di simil sorte sono i ritratti dei differenti Principi di quella Real Casa, ed hanno gli stemmi della medesima; ma questi ritratti sono così mal disegnati, e male incisi, che non possono certamente attribuirsi al presente Artista *Luca Cranach*. Le notizie le più esatte ed anche più copiose del medesimo trovansi nel secondo Tomo, di un opera intitolata: *Beyträge zur ergänzung ec.* cioè *Materiali per supplire alla Storia della Letteratura, e delle Arti della Germania di Giovanni Federigo Köh er*. Secondo questo Scrittore, l'Elettore Federigo diede a *Luca Cranach* lo stemma di Nobiltà nel 1508. Questo stemma è un Campo d'oro, con un drago, o serpente nero, che ha due ali in mezzo al dorso, una corona di color rosso in testa, e un piccolo anello d'oro, con un rubino in bocca. Di quest'arme marcò *Luca* la stampa in legno rappresentante Venere, e Amore coll'anno 1506. Dal che si deduce o che *Köh er* non ha riportato esattamente la data del diploma del 1508, o che *Luca* ha commesso un errore segnando nella medesima 1506. in vece del 1509, o che si è servito prima di questo stemma, che gli fosse dato dal Duca suo Signore.

Si racconta, che dopo aver terminato il suo servizio alla Corte di Sassonia, egli si ritirasse

presso il suo amico Lutero a Wittemberg, ove fu fatto Borgomastro; che le funzioni di questo suo impiego non impedendogli di soggiornare anche in Weymar, morisse poi quivi, come abbiamo di già notato.

Quì van posti i Cataloghi delle sue opere, che noi abbiamo riportato nel Tomo IX. da *fol.* 32. fino a *fol.* 48, come avvertimmo al principio di questo articolo.

LEYDE (*Luca* DE), nacque nell' Olanda nel 1494. Vedi il Tomo IX. di queste aggiunte *fol.* 15, e leggi LEYDE in vece di CRANACH.

Pezzi intagliati in rame

Soggetti del vecchio Testamento

Raccolta di sei Stampe dell' altezza di 6. *poll.*, *larg.* 4. *poll.* e 3. *lin.*

I. Eva creata, mentre dorme Adamo. Adamo sta riposato in terra, con la testa appoggiata sul braccio sinistro, sopra una pietra, che è a diritta. A sinistra Dio, con un ginocchio in terra, si abbassa per ajutare Eva, ch'esce dal lato di Adamo: Verso l'alto, a mezzo della Stampa, avvi l'anno 1529, e la lettera L a rovescio.

II. Dio, che proibisce ad Adamo, e ad Eva di mangiare il frutto dell'albero della Vita, che stassi a sinistra. Iddio mostra con la sua mano diritta, voltato con la faccia verso i nostri Progenitori, che sono in piedi a sinistra dell' Eterno. La lettera L a rovescio, e l'anno 1529. sono incisi verso sinistra in alto.

III. Eva, sedotta dal Serpente, persuade ad Adamo di mangiare del frutto vietato. Standosi in piedi a mano diritta vicino all'albero della Vita, alza la mano sinistra per ricevere un ramo con un pomo dalla bocca del Serpente, che sta avvolto intorno all'albero, e dà ad Adamo con la man destra un altro pomo. Adamo siede su di un greppo, e riceve il pomo. Verso il mezzo della Stampa avvi inciso l'anno 1529. e la lettera L a rovescio.

IV. Adamo, ed Eva cacciati dal Paradiso terrestre da un Angelo. Corrono verso la diritta, guardando sbigot-

titi l'Angelo, che gli apparisce dall'alto nelle nuvole a man sinistra, con una spada fiammante in mano. Sotto l'Angelo avvi l'anno 1529, e la solita lettera L a rovescio.

V. Caino, che uccide il suo fratello Abelle innanzi ad un Altare, ove si vedono due fuochi separati. Abelle tramazzato a terra si difende contro Caino col braccio, e col piede sinistro. Caino in piedi calca col piede diritto sul petto di Abelle, facendo forza per scappare dalla mano sinistra del suo fratello, e per ammazzarlo con una mascella di Asino, che tiene con la mano diritta sollevata in aria. A mezzo, e a basso sopra un grosso sasso vedesi l'anno 1529, e la solita lettera a rovescio.

VI. Adamo, ed Eva, che stanno piangendo la morte di Abelle, steso morto in terra. Adamo in piedi a sinistra, che sta tergendo le sue lagrime con una pelle di Capra, di cui è coperto. Eva ancora in piedi di là da Abelle, vicino a mezzo della Stampa, in atto ch'esprime il più vivo dolore. Verso il mezzo in alto è l'anno 1529, e la lettera L a rovescio.

Il Peccato di Adamo, ed Eva,

VII. Adamo, ed Eva stannosi seduti dall'una, e dall'altra parte dell'albero della Vita. Dall'alto apparisce il Demonio sotto la figura di Elefante piccolo, chimerico, con una testa di Uomo. Eva tiene un pomo con la sinistra, e con la destra ne presenta un altro ad Adamo, che stende la mano per riceverlo. Verso a basso della diritta avvi un ceppo, con un ramo secco, al quale sta appesa la tavoletta con la cifra di *Luca*. Questa Stampa è una delle prime produzioni di questo Artista. Sembra che sia stata incisa prima, o poco prima del 1508. *Alt.* 4. *pol.* e 4. *lin.*, *larg.* 3. *pol.* e 3. *lin.*

Il Peccato di Adamo, e di Eva.

VIII. Eva, seduta sopra un gran ramo curvo, ch'esce dalle barbe dell'albero della Vita. Con la man sinistra presenta un pomo ad Adamo, che stando in piedi al di là dell'albero medesimo, stende la mano diritta per riceverlo. L'anno 1519 è marcato verso a basso della destra, e la solita lettera L in una cartella, che si vede nell'angolo a basso da questa medesima parte. *Alt.* 4. *pol.* e 3. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 7. *lin.*

Il Peccato di Adamo, e di Eva.

IX. Eva, accoccolata a piedi dell'albero della Vita, che presenta con la mano sinistra il pomo vietato ad Adamo, che stassi in piedi a sinistra, leggermente appoggiato di contro ad uno scoglio, che serve insieme di appoggio al braccio diritto di Eva. L'anno 1529, e la solita lettera a rovescio vedonsi a sinistra in alto. *Alt.* 4. *pol.* e 4. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 11. *lin.*

Il Peccato di Adamo, e di Eva.

X. Eva, seduta a sinistra sopra un grosso tronco, che esce dall'albero della Vita quasi orizzontalmente. Ella presenta con la sinistra ad Adamo il frutto vietato, che stassi assiso a destra sopra un greppo. La lettera L scritta a rovescio vedesi quasi a mezzo a basso.

Questa Stampa è stata incisa secondo tutte le apparenze verso il 1530, e sembra che possa servire di *Pendant* all'altra che riporteremo al num. XVI., di cui è la medesima misura. *Larg.* 9. *pol.* e 2. *lin*, *alt.* 7. *pol.*

Nel Gabinetto del Conte de Fries avvene una prova avanti la lettera L, veduta da *Adam Bartsch*.

Adamo, ed Eva fuggitivi dopo l'avviso d'esser scacciati dal Paradiso Terrestre.

XI. Incaminansi l'uno a costo all'altro, e si dirigono a diritta. Adamo, coperto di una pelle, porta su la spalla sinistra uno strumento per lavorare la terra, e fa un gesto con la mano diritta parlando ad Eva, che quasi tutta vestita porta un Bambino in braccio. Nel fondo a diritta avvi un grand'albero secco, e nel davanti del medesimo da parte vedesi la lettera L e l'anno 1510, inciso sopra una tavoletta. *Alt.* 6. *pol.*, *larg.* 4. *pol.* e 5. *lin.*

Caino, che ammazza Abelle.

XII. L'uno, e l'altro di questi due fratelli sono vestiti di pelle. Abelle prosteso a terra si difende col braccio destro da Caino, il quale tenendo il suo fratello con la mano diritta per la gola, solleva la man sinistra per percuoterlo con una mascella di Asino. In alto un poco verso sinistra evvi l'anno 1520. e la lettera L.

Questo pezzo è inciso all'acquaforte, e terminato in qualche parte a bulino. *Alt.* 4. *pol.*, *larg.* 3. *pol.*

Caino, che uccide Abelle.

XIII. Abelle per terra si difende col braccio diritto contro Caino, che lo prende con la sinistra per i capelli, solleva la mano diritta per dargli un colpo con la mascella di Asino. A basso da sinistra avvi un'iscrizione con la lettera L a rovescio, e l'anno 1524. *Alt.* 4. *pol.* e 4. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 11. *lin.*

Abbiamo copia di questa Stampa incisa in piccolo da un Anonimo di merito. A basso della sinistra l'anno 1526. è inciso in una tavoletta. *Alt*, 2, *pol.* e 5. *lin.*, *larg.* 1. *pol* e 9. *lin.*

Lamech, e Caino.

XIV. Lamech è in piedi a sinistra, occupato a tendere il suo arco. Di faccia a lui un Bambino, che tiene una freccia con la mano sinistra, facendo segno con la diritta verso un'altura in lontananza, ove Caino stassi ceduto sotto un albero. La lettera L a rovescio, e l'anno 1524. sono incisi a sinistra in alto. *Alt.* 4. *pol.* e 4. *lin.*, *larg* 2. *pol.* e 10. *lin.*

Abramo e i tre Angioli.

XV. Abramo è inginocchiato, veduto di profilo, voltato verso sinistra, ove sono i tre Angioli in piedi avanti a lui. La lettera L è incisa in uno scoglio nel fondo a diritta. Sembra, che questa Stampa sia stata incisa nel 1513. *Alt.* 6. *pol.* e 6. *lin.* e 6. *lin.*, *larg.* 5. *pol.* e 4 *lin.*

Loth imbriacato dalle sue Figliuole.

XVI. Loth, seduto a sinistra della Stampa su dei pezzi di sasso, che abbraccia una delle sue figlie, che tiene su le ginocchia, che la stringe. Ella presenta con la mano sinistra un vaso alla sua sorella, che stassi seduta a diritta della Stampa, e che versavi del vino. A basso quasi a mezzo avvi l'anno 1531. e verso la diritta la lettera L.

Nell'opere di *Luca di Leyde* poche Stampe vi sono che sieno veramente incise come la presente di una maniera molto terminata, e che

nello stesso tempo sieno disegnate in miglior gusto. Questa Stampa sembra, che sia il *Pendant* del num. X. di cui ha la medesima misura. *Larg.* 9. *pol.*, *alt* 7. *pol.*

Una copia di questa Stampa fu incisa dal Maestro del Monogramma num. 8.

Abramo, che licenzia Agar.

XVII. Abramo, veduto di profilo verso destra e in piedi quasi a mezzo della Stampa. Tiene egli un bastone con la mano sinistra, e con la diritta dà ad Agar una mezzina, che la riceve con tutte due le sue mani. Innanzi ad essa è il giovinetto Ismaele, che porta un piccolo fardello con ambe le mani. Nel fondo a sinistra vedesi Sarà sedura in una banchina di una casa poco elevata. Tiene ella per la mano il suo figliuolo Isacco, che sta in piedi Sul davanti a sinistra avvi un cane. La lettera L incisa verso il mezzo a basso.

Questa Stampa conosciuta sotto il nome della *Grande Agar* è della prima maniera di *Luca*, e sembra che sia stata incisa verso il 1508. Ella è di una *rarita estrema*. Racconta *Sandrart*, che di già a' suoi tempi l'Amatore Mr. de Spiring, Inviato di Svezia, aveva pagato una prova della medesima cinquecento fiorini. *Alt.* 10. *pol.* e 2. *lin.*, *larg.* 7. *pol.* e 10. *lin*

Abramo, che licenzia Agar.

XVIII Abramo, senza guardare Agar l'allontana solo con un gesto che fa egli con la mano sinistra. Agar terge le sue lagrime con la mano diritta, e porta con la sinistra una mezzina. Dietro a lei è il piccolo Ismaele, che tiene un pomo. Nel davanti a sinistra ci è un Cane. A basso della Stampa è incisa la lettera L; a mezzo è l'anno 1516. un poco verso sinistra. *Alt.* 5. *pol.* e 6. *lin*, *larg.* 4. *pol.* e 6. *lin.*

La Storia di Giuseppe.

Raccolta di cinque Stampe. *Lar.* 6. *pol.* *alt.* 4. *pol.* 6. *a* 8. *lin.*

XIX. Giuseppe, che racconta il suo sogno a Giacobbe, alla presenza dei suoi Fratelli. Giacobbe veduto di

profilo è seduto a diritta, e sta ascoltando il racconto di Giuseppe, che stassi in piedi innanzi a lui, contornato dagli altri sei Fratelli. Due altri si vedono nel davanti a sinistra uno seduto su la terra; l'altro in piedi vicino ad un pilastro, che vi si appoggia. Due altri ancora entrano per la porta che è in fondo a sinistra. Al di sopra di questa porta avvi una tavoletta con la lettera L e l'anno 1512.

XX. Giuseppe, e la Moglie di Putifar. Ella è seduta verso la sinistra sopra un letto, e sforzasi di trattenere Giuseppe, tenendo stretto con tutte due le mani il suo mantello. Nel fondo a diritta si vedono due Donne su la soglia di una porta aperta, al di sopra della quale avvi una tavoletta con la lettera L e l'anno 1512.

XXI. La Moglie di Putifar, che accusa Giuseppe. Ella vedesi di profilo verso la diritta. E' inginocchiata, e tiene il mantello di Giuseppe. Dietro a lui sono due Serve, e un valletto. Putifar in piedi innanzi alla sua Moglie, che per i suoi gesti sembra, ch'esprima l'indignazione che sente. Egli è accompagnato da tre Uomini, che stanno in piedi alla sua presenza. La lettera L e l'anno 1512. sono marcati quasi a mezzo della Stampa in alto del muro di una casa.

XXII. Giuseppe in prigione, che spiega i sogni dei due offiziali del Re, che sono insieme con lui prigionieri. Egli è rappresentato a mezzo della Stampa seduto in terra, parlando ai due predetti offiziali, che siedono egualmente con lui, incatenati nei piedi ad una grossa pietra situata in mezzo a loro medesimi. Al di sopra il gran panettiere, che è a sinistra, coperto di un gran manto. Vedesi in aria la rappresentazione del suo sogno nella figura di un fornajo, che porta in testa una corba di pane, di cui ne mangia un uccello. Una eguale rappresentazione è a diritta sopra del gran Coppiere, coperto di un piccolo cappello, ornato di molte piume. Vedevisi la figura di un Uomo, che versa del vino in una coppa: la lettera L a basso un poco verso sinistra della Stampa.

XXIII. Giuseppe, che interpreta il sogno a Farraone. Egli è inginocchioni, veduto di profilo, verso diritta. Indirizza le parole a Farraone, che siede a mensa su di una specie di trono. Verso la diritta è il Coppiere del Re veduto quasi pel dorso. Nel fondo a sinistra di lì

di un piccolo muro sono molti offiziali e grandi del Re. La lettera L è incisa a mezzo, a basso.

La Figlia di Jefte, che va ad incontrare suo Padre.

XXIV. Jefte a cavallo, che un Soldato mena per la briglia, incaminasi verso la diritta, accompagnato da una truppa di guerrieri. Egli è veduto quasi di profilo, e tiene uno scettro con la destra. In lontananza a diritta vedesi apparire la sua figlia che va danzando incontro a suo Padre. Osservasi un Cane nel davanti a sinistra, presso di un ceppo, ove è attaccata una tavoletta con la lettera L.

Questa Stampa è delle prime opere di *Luca*, e sembra che possa essere stata incisa verso il 1508 *Alt* 10 *pol.*, *larg.* 7. *pol.* e 2. *lin.*

Dalida, che taglia i capelli a Sansone.

XXV. Ella è seduta sopra un poggetto, e sta tagliando i capelli di Sansone, che dorme riposato su le di lei ginocchia. Nel fondo vedonsi molti Filistei armati, che sembra che attendano con impazienza il momento per assalire Sansone. Uno di questi è inginocchioni vicino a un grand'albero alla sinistra della Stampa. Un altro verso da diritta, con una picca in mano a cavalcione in un albero secco. Degli altri vedonsi dalla medesima banda al di là della collina, e degli altri finalmente stanno in piedi verso sinistra vicini ad uno scoglio. La lettera L è intagliata sopra un iscrizione verso sinistra a basso della Stampa.

Questa Stampa è parimenti una delle prime opere di *Luca*, e vi è tutta l'apparenza ch'ella sia dell'anno 1508. *Alt.* 10. *pol.* e 5. *lin.*, *larg.* 7. *pol.* e 6. *lin.*

David vittorioso di Goliath.

XXVI. Porta David nella man sinistra una spada, e nella destra la testa di Goliath. A diritta son tre Donzelle di Gerusalemme venute incontro al medesimo, cantando, e suonando differenti strumenti. La lettera L è a mezzo a basso.

Sembra che questa Stampa sia stata incisa verso il 1514. *Alt.* 3. *pol.* e 11. *lin.*, *lar.* 3. *pol.* e 1. *lin.*

David, che suona l'arpa innanzi a Saulle.

XXVII. David in piedi a sinistra, veduto di profilo, che volgesi verso la diritta. Suona una piccola arpa, che tiene elevata. Di faccia a lui è Saulle seduto su 'l trono, ascoltando con attenzione, come indica la testa che sporge in avanti, e l'orecchio diretto verso lo strumento medesimo. Conoscesi anche l'effetto dell'armonia, che lo calma, nelle gambe che incrociate egli tiene. La mano destra appoggiata, e il poco sforzo, ch'egli fa con la mano diritta appoggiata su la sedia, con la quale tiene un dardo. Nel fondo a sinistra vedonsi molti offiziali, e grandi del Regno. La lettera L a rovescio è intagliata quasi al mezzo a basso.

Questa Stampa sembra che debba essere stata incisa verso il 1508. *Alt.* 9. *pol.* e 4. *lin.*, *larg.* 6. *pol.* e 9. *lin.*

David, che prega.

XXVIII. David, che prega Iddio che liberi il suo popolo dal flagello della peste. Vedesi come per profilo diretto verso la destra. Egli è inginocchioni, e tiene le mani giunte, ed elevate. A diritta in alto in una nuvola gli apparisce Iddio a mezzo corpo, tenendo dalla mano diritta un dardo, che serve ad esprimere la vendetta divina pel flagello della peste. Il fondo offre la veduta di una Città. La lettera L è intagliata verso la sinistra a basso.

Questa Stampa sembra che sia egualmente del 1508. *Alt* 5. *pol.* e 9. *lin.*, *larg.* 4. *pol.* e 1. *lin.*

David, che prega.

XXIX. David, veduto di profilo, che volgesi verso sinistra. Prega, con un ginocchio in terra, e le mani in alto, e giunte insieme. In alto a sinistra vedesi un Angelo sopra una nuvola, tenendo con la mano diritta due dardi, ed uno con la sinistra. A basso da questa medesima parte avvi un iscrizione con la lettera L e l'anno 1520.

Questa Stampa è intagliata ad acquaforte, *Alt.* 4. *pol.* e 4. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 10. *lin.*

Salomone, che adora gl' Idoli.

XXX. Vedesi Salomone quasi pel dorso diretto verso diritta. Prega egli inginocchioni a piedi di un altare,

che vedesi a diritta, e sul quale è situato un Idolo sotto la figura di un Uomo nudo con grandi orecchie, seduto sopra un globo, tenendo con la mano diritta uno scettro, e coll'altra il cranio di un animale quadrupede. Una delle Donne di Salomone in piedi in mezzo della Stampa, mostragli l'Idolo, facendogli un gesto con la sinistra. Nel fondo vedonsi molti Uomini schierati intorno al recinto del Tempio, in forma di un muro, al di sopra del quale vedonsi una fabbrica. La lettera L è intagliata a basso da sinistra, e l'anno 1514. a diritta a mezza altezza della Stampa. *Alt.* 6. *pol.* e 2. *lin.*, *larg.* 4. *pol.* e 9. *lin.*

Ester innanzi ad Assuero.

XXX. Il Re Assuero stassi seduto a sinistra sopra un trono. Tiene uno scettro con la mano diritta, e stende l'altra per alzare Ester prostesa innanzi a lui. Dietro ad essa son due Donne del suo seguito inginocchiate, le fisonomie delle quali esprimono un'attenzione inquieta. A sinistra del Re stassi Aman in piedi, osservando con occhio fisso cosa stassi facendo, e tenendo con la destra un volume di carta. Vedesi in fondo sei Soldati, che discorrono insieme: due altri, ch'entrano per la porta, che è in fondo a diritta. La lettera L e l'anno 1518. sono marcati a mezzo a basso. *Alt.* 10 *pol.* e 1. *lin.*, *larg.* 8. *pol.* e 3. *lin.*

Mardocheo in trionfo.

XXXII. Rivestito dei vestimenti reali, tenendo uno scettro, stassi a cavallo, la briglia del quale è tenuta da Aman, che cammina da parte, e che col gesto della sinistra sembra che dica: *Così sarà onorato colui che sembrerà al Re di onorare*. Il cammino si dirige verso la diritta. Il Popolo adunato in avanti, e in dietro del cavallo vanne con diverse attitudini con rispetto, e con ammirazione. Una tavoletta con la lettera L e l'anno 1515. vedesi a basso della sinistra. *Larg.* 10. *pol.* e 8. *lin.*, *alt.* 7 *pol.* e 9 *lin.*

I due Vecchi, che sorprendono Susanna nel bagno.

XXXIII. I Vecchi, collocati in alto a sinistra, stanno dietro a due alberi, e ad uno scoglio. Uno di essi è in ginocchio, e accenna Susanna all'altro che stassi in piedi a lui vicino. Susanna vedesi in fondo a diritta seduta su la riva di un ruscello, ove stassi bagnando i

piedi. Una tavoletta con la lettera L pende da un ramo nel davanti dalla medesima parte.

Questo pezzo è della prima maniera di *Luca*, e sembra essere stato intagliato nel 1508. *Alt* 7. *pol.* e 4. *lin.*, *larg* 5 *pol* e 5. *lin.*

Soggetti del nuovo Testamento.

XXXIV. S. Giovaccnino, e S. Anna. La lettera L è a basso quasi in mezzo; a sinistra nel fondo avvi l'anno 1520. *Alt.* 4 *pol.*, *larg.* 2 *pol.* e 8. *lin.*

XXXV. L'Annunziazione. La lettera L è a basso verso sinistra. Pare che sia incisa nel 1714. *Larg.* 4. *pol.*, *alt.* 3. *pol.* e 3. *lin.* (9)

XXXVI. La Visitazione. La lettera L è in alto a sinistra incisa nel 1520. *Alt* 4 *pol.*, *larg.* 2. *pol* e 10. *lin.*

XXXVII. L'Adorazione dei Magi. A basso verso sinistra è L e verso diritta 1513. Opera delle più considerabili di *Luca*. *Larg.* 16. *pol.*, *alt.* 11. *pol.* e 1. *lin.*

XXXVIII. Il Riposo in Egitto. La lettera L è a mezzo a basso sembra del 1508. *Alt.* 5. *pol.* e 10. *lin.*, *larg.* 5. *pol.* e 2. *lin.*

XXXIX. Il Riposo al ritorno dall'Egitto. La lettera L è in una pietra nel davanti a sinistra, e sembra del 1508. come l'Agar. *Alt.* 6. *pol.*, *larg.* 4. *pol.* e 7. *lin.*

STAMPA DELLA PIU' GRAN RARITA'

XL. Il Battesimo di Gesù Cristo. La lettera L è a mezzo della diritta. Sembra del 1510. *Alt.* 8. *pol.* e 3. *lin.*, *larg.* 6. *pol* e 9. *lin.*

XLI. Gesù Cristo, tentato dal Demonio. La L verso a a basso a sinistra, e l'anno 1518. a mezzo a basso. *Alt.* 6. *pol.* e 4. *lin*, *larg.* 4. *pol.* e 11. *lin.*

XLII. La Resurrezione di Lazzaro. La L è a basso vicino al mezzo in una tavoletta.

E' della prima maniera di *Luca* del tempo di quella di Jeffe nel 1508. *Alt.* 10. *pol.* e 6. *lin.*, *larg.* 7, *pol.* e 6. *lin.*

---

(9) La Copia di questa Stampa è incisa dal Maestro del Monogramma al 194.

La Passione di Gesù Cristo
In XIV. Stampe. *Alt. 4. pol. e 3. lin.*, *larg. 2. pol. e 9. a 10. lin.*

XLIII. La Cena, al basso a sinistra la cifra e l'anno 1521.

XLIV. Gesù Cristo nel Monte degli ulivi. A diritta da basso avvi una tavoletta con la cifra e 1521.

XLV. La Cattura di Gesù Cristo. La L e l'anno 1521. sono, a sinistra a basso.

XLVI. Gesù Cristo innanzi ad Anna. Nel mezzo a basso L e a sinistra 1521.

XLVII. Gesù Cristo oltraggiato nel Pretorio. La L è verso sinistra in alto, e l'anno 1521. a mezzo a basso.

XLVIII. La Flagellazione. A basso a sinistra la L, e a diritta 1521.

XLIX. La Coronazione di spine. A diritta da basso in una tavoletta la L, e l'anno 1521.

L. Gesù Cristo, presentato al popolo. Verso a mezzo a basso una tavoletta con la lettera L e l'anno 1521. appoggiata verso il Pretorio.

LI. Il Portare della Croce. A diritta un iscrizione con la L e il 1521.

LII. La Crocifissione. A basso a sinistra la L e l'anno 1521.

LIII. La Deposizione della Croce. In un iscrizione gittata a terra verso il mezzo nel davanti avvi la L e il 1521.

LIV. La Sepoltura. A basso a sinistra la L in un iscrizione e l'anno 1521.

LV. La Discesa al Limbo. La L è verso il mezzo, e e l'anno 1521. a sinistra in alto.

LVI. La Resurrezione. Vicino a mezzo da basso in un iscrizione la L e a sinistra l'anno 1521. (10).

---

(10) Queste quattordici Stampe le copiò esattamente *Giovanni Muller*. Hanno la medesima grandezza, e portano l'anno e la cifra, come le Stampe originali. La prima però è marcata *A. Muller exc. et Dankert excudit*.

La Passione di Gesù Cristo

Seguito di nove Stampe in forma rotonda *di diametro* 8. *pol.* e 1. *lin.*

LVII. Gesù Cristo, che prega nel Monte Oliveto. La tavoletta con la L è attaccata a un ramo secco, ch'è quasi a mezzo nel davanti.

LVIII. La Cattura di Gesù Cristo. La tavoletta con la lettera L é verso sinistra da basso.

LIX. Gesù Cristo innanzi ad Anna La tavoletta con la L è in mezzo da basso.

LX. Gesù Cristo, oltraggiato nel Pretorio. L'Iscrizione con la L e a basso un poco verso diritta.

LXI. La Flagellazione. La L è intagliata su 'l fregio del balaustro.

LXII. La Coronazione di spine. La iscrizione con la L è a mezzo da basso.

LXIII. Gesù Cristo, presentato al popolo. La tavoletta con la lettera L è appoggiata all'ultimo del cammino del balcone verso diritta della Stampa.

LXIV. Il Portare della Croce. Verso a diritta nel secondo piano avvi un ramo con un tronco, dal quale pende la tavoletta con la L.

LXV. La Crocifissione. A basso in mezzo avvi la tavoletta con la lettera L (11).

LXVI. Gesù Cristo, che fà orazione nel Monte degli Ulivi.

E' una ripetizione di quello posto quì al num. LVII., ma è più corretto nel disegno, e di un gusto migliore; secondo Barthas dovrebbe essere del 1520. Stampa rotonda. *Diametro* 8. *pol.* e 1. *lin.*

---

(11) Queste Stampe furon fatte per dipingere su 'l vetro. *Luca* le incise nel 1509, nell'età di 15. anni. La data vi si trova nella cornice, che è larga un pollice, e quattro linee, ove si riunisce in alto in una banderola. SONO DELLA PIU' GRAN RARITA'.

LXVII. *Il Portare della Croce.* E' all'acquaforte, ed è una ripetizione di quello posto al num. LXIV.

Si distingue ancora da quello, perchè la drapperia del presente è più leggiera. Nella sommità di quello, nel castello che vi si vede, avvi una sola torre; in questo due. *Medesimo diametro dell'antecedente.*

LXVIII. *Coronazione di spine.* La lettera L è incisa in alto su di un muro a diritta. La Stampa sembra che sia verso il 1513. *Alt.* 4. *pol.*, *larg.* 3. *pol.*

LXIX. *La Coronazione di spine.* L'iscrizione con la L è a diritta a basso. L'anno 151[illegible] è sul muro dopo la tribuna. *Alt.* 6. *pol.* e 3. *lin.*, *larg.* 4. *pol.* e 9. *lin.*

LXX. *Gesù Cristo, mostrato al Popolo.* La lettera L è incisa verso il mezzo in alto sul muro, che forma il fondo della Stampa. Pare del 1513.

LXXI. *Gesù Cristo, presentato al Popolo.* La L, e l'anno 1510. sono incisi sopra una gran pietra nella diritta del davanti.

E' una delle più considerabili opere di *Luca*. A tempo di lui si vendeva a caro prezzo; dopo la sua morte è arrivata ad un enorme prezzo, massimamente in Olanda.

Questa Stampa, incisa da *Luca* all'età di 16. anni, mostra ch'egli aveva studiato la prospettiva da se stesso. *Larg.* 16 *pol.* e 9 *lin.*, *alt.* 10. *pol.* e 7. *lin.*

LXXII. *Gesù Cristo, che porta la Croce.* L'anno 1515. è marcato a diritta in alto, e in una pietra, ove il salvatore appoggia la sinistra, è la L. *Larg.* 3. *pol.* e 10. *lin.*, *alt.* 2. *pol.* e 21 *lin.*

LXXIII. *Alcuni Soldati, che fanno bere Gesù Cristo prima di crocifiggerlo.* La L è a mezzo in alto.

Pare del 1513; è della medesima maniera della 68. e 70. Una copia ne ha fatto il maestro del Monogramma num. 288.

Questa di *Luca* è *alt.* 4. *pol.* e 1. *lin.*, *larg* 3. *pol.* e 1. *lin.*

LXXIV. *Il Calvario*. La L è incisa vicino a mezzo, e l'anno 1517. scritto a rovescio, e a diritta a basso.

Stampa PERFETTA di *Luca*. Modello per trattare la lontananza; e sembra che *Goltzius*, e *Saenredam* l'abbiano bene studiata. *Alt.* 10. *pol.* e 6. *lin.*, *larg.* 15. *pol.* e 2. *lin.*

Due prove hannosi di questa Stampa. La prima del 1517. con scritto a rovescio. La seconda a diritto.

LXXV. *La Santissima Vergine, e S Giovanni a piè della Croce*. In alto è inciso a sinistra 1516, a diritta la L. *Alt.* 4. *pol.* e 4. *lin.*, *larg.* 3. *pol.* e 2 *lin.*

LXXVI. *L'Uomo del dolore*. L'anno 1517. è marcata sotto la cornice della tomba. Sopra una banderola una tavoletta con la L sta sospesa a un braccio delle tanaglie che sono sopra la spalla destra del Salvatore. *Alt.* 4. *pol.* e 4. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 3. *lin.*

LXXVII *Gesù Cristo, che mostrasi alla Maddalena sotto la figura di Giardiniero*. La L è verso l'alto da sinistra, e il 1519. in alto a diritta. *Larg.* 6. *pol.* e 2. *lin.*, *alt.* 4. *pol.* e 11. *lin*

LXXVIII. *Il Ritorno del Figliuol Prodigo*. Verso a diritta da basso in una tavoletta avvi la L. Pare del 1510.

Tutto è degno di essere osservato in questa Stampa toccata con diligenza, e con spirito. *Larg.* 9. *pol.*, *alt.* 6. *pol.* e 8. *lin.*

Madonne, Santi, e Sante, ed altri soggetti di Pietà.

LXXIX. *La Santissima Vergine col Divin Bambino e S. Anna*. L'anno 1516, e la L sono a mezzo in alto. *Alt.* 4. *pol.* e 1. *lin.*, *larg.* 3. *pol.* e 4. *lin.*

LXXX. *La Santissima Vergine in piedi sopra una Luna, in gloria*. La L è a sinistra da basso. Pare del 1512. *Alt.* 4. *pol.* e 1. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 10 *lin.*

LXXXI. *La Santissima Vergine in piedi sopra la Luna, in una nicchia*. La L è a diritta su la cornice della nicchia a mezza altezza della Stampa. Pare del 1518. *Alt.* 4. *pol.* e 5. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 9. *lin.*

LXXXII. *La Santissima Vergine in piedi sopra la Luna, in gloria*. A basso avvi a sinistra la L, e a diritta 1523. *Alt.* 4. *pol.* e 4 *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 9. *lin.*

LXXXIII. *La Santissima Vergine, col Divin Bambino, seduta a piè di un albero.* La L e l'anno 1514. sono verso l'alto a diritta. *Larg.* 4. *pol.* e 1. *lin.*, *alt.* 3. *pol.* e 2. *lin.*

LXXXIV. *La Santissima Vergine, col Divin Bambino, seduta in un Paesaggio.* Una tavoletta con la L e l'anno 1523. è in terra verso il mezzo del davanti. *Alt.* 5. *pol.* e 6. *lin.*, *larg.* 3. *pol* e 9. *lin.*

LXXXV. *La Santa Famiglia.* Una tavoletta con la L è sospesa ad un ramo secco di albero verso la diritta in alto. Credesi del 1508. *Alt.* 7. *pol.* e 3. *lin.*, *larg.* 5. *pol.* e 5. *lin.*

Gesù Cristo e gli Apostoli, rappresentati in alto.
Seguito di quattordici Stampe intagliate
per quello che sembra nel 1511.
Alt. 4. *pol.* e 5. *lin.*, *larg.* 2. *pol* e 8. *lin.*

LXXXVI. *Il Salvatore.* A sinistra da basso avvi la L.

LXXXVII. *S. Pietro.* La L è verso la diritta in alto.

LXXXVIII. *S. Paolo.*

LXXXIX. *S. Andrea.* A sinistra da basso la L.

XC. *S. Giovanni Evangelista.* La L è a sinistra da basso.

XCI. *S. Giacomo Maggiore.* La L è a sinistra da basso.

XCII. *S. Tommaso.* La L è a basso da diritta.

XCIII. *S. Giuda Taddeo.* La L è verso in alto a sinistra.

XCIV. *S. Bartolommeo.* La L è verso a basso a sinistra.

XCV. *S. Filippo.* La L è a sinistra da basso.

XCVI. *S. Giacomo Minore.* La L è a sinistra quasi a mezza altezza della Stampa.

XCVII. *S. Simone.* La L è verso diritta da basso.

XCVIII. *S. Matteo.* La L è verso a basso da sinistra.

XCIX. *S. Mattia.* La L è a sinistra a basso (12).

---

(12) Vi sono delle Copie di queste Stampe; ma sono fatte a rovescio, e perciò facili a conoscersi. Non avvi che il Salvatore, il quale sia inciso come l'originale a num. LXXXVI. Ma la sua Copia si conosce, perchè mancanvi i piccoli punti, che sono nell'originale a man diritta della cornice della tavoletta ove stassi la L.

I quattro Evangelisti

Seguito di quattro Stampe. *Alt.* 4. *pol.* e 1. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 9. *lin.*

C. *S. Marco*. A mezzo in alto in un iscrizione avvi la L, e l'anno 1518.

CI. *S. Matteo*. La L è quasi a mezzo in alto.

CII. *S. Luca*. La L è verso il mezzo in alto.

CIII. *S. Giovanni*. Verso in alto, diritta vi è un Aquila, che tiene con i suoi artigli una banderola, e a sinistra vedesi scritta la L, e 1518. (13).

CIV. *S. Luca*. Una tavoletta con la L è a diritta a basso. Pare del 1508. *Alt.* 4. *pol.* e 4. *lin.*, *larg.* 3. *pol.* e 3. *lin.*

CV. *S. Pietro, e S. Paolo, che tengono il Sudario*. Una tavoletta con la L è al di sopra dell'iscrizione, e l'anno 1517. a mezzo in alto. *Larg.* 4. *pol.* e 4. *lin.*, *alt.* 2. *pol* e 10. *lin.*

CVI. *S. Pietro, e S. Paolo seduti in un Paesaggio*. Alla sinistra da basso l'anno 1527. è inciso sopra una pietra rozza, e vicino avvi la L. *Larg.* 5. *pol.* e 4. *lin.*, *alt.* 8. *pol* e 8. *lin.*

CVII. *La Conversione di S Paolo*. A basso verso la destra vi è una tavoletta con la L, e l'anno 1509.

Questa Stampa è una delle *più considerabili, e delle* PIU' RARE delle opere di *Luca*. E' stata ritoccata a tagli molto grossi. L'originale è *Alt.* 15. *pol.* e 4. *lin.*, *alt* 10 *pol.* e 7. *lin.*

CVIII. *S. Cristofano*. La tavoletta con la L è attaccata ad un ramo ch'è nel davanti a diritta. *Larg.* 4. *pol.*, *alt.* 3. *pol.* e 1. *lin.*

---

(13) Vi sono delle Copie di queste Stampe, e si distinguono. *S. Matteo* ha scritto nel libro nell'originale quattro versi. La copia cinque. In *S. Marco* l'iscrizione e l'anno 1518. e la L non è coperta di tagli nell'originale. In *S. Luca*. La camiciola del Santo sotto il mento nella copia è un poco ombrata, nell'originale è tutta del medesimo tuono. In *S. Giovanni*. Le ugne dei tre diti della mano diritta non sono punto marcate nella copia; al contrario sono nell'originale.

CIX. *S. Cristofano*, che cammina verso sinistra nell'acqua, con un lungo ramo di albero, che tiene con ambe le mani. La L è a sinistra da basso in una punta di sasso. *Alt.* 3. *pol.* e 1 *lin.*, *larg.* 2 *pol.* e 8. *lin.* (14)

Il Maestro del Monogramma l' ha copiata al num. 8.

CX. *S. Giovambattista nel Deserto.* L'anno 1513. è inciso in alto a diritta, e la L è verso a mezzo, a basso. *Larg.* 4 *pol.*, *alt.* 3 *pol* e 2. *lin.*

CXI. *La Decollazione di S. Giovambattista.* La L è a mezzo in alto. Pare incisa nel 1513. *Alt.* 4. *pol.*, *larg.* 3. *pol.* e 6. *lin.*

Copiata dal Maestro del Monogramma n. 288.

CXII. *S. Girolamo seduto a piè di uno scoglio.* La L è in alto a sinistra sopra uno scoglio, e l' anno 1513. verso diritta. *Larg.* 4. *pol.*, *alt.* 3. *pol.* e 2. *lin.*

CXIII. *S. Girolamo il di cui corpo nudo è ricoperto in parte da un drappo.* La L è verso a basso della sinistra, e il 1516. in alto dalla parte medesima. *Alt.* 5. *pol.* e 8. *lin.*, *larg.* 4 *pol.* e 11. *lin.*

CXIV. *S. Girolamo, seduto in terra in una strada.* A una facciata del piedistallo è attaccata una tavoletta con la lettera L, e il 1521. *Larg* 5. *pol.* e 5. *lin.*, *alt.* 3. *pol.* e 9. *lin.*

CXV. *S. Sebastiano attaccato ad un albero con corde.* La tavoletta con L pende da verso l'alto a diritta a un ramo di un albero secco. *Alt.* 3. *pol.* e 11. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 8. *lin.*

CXVI. *S Antonio Abate in piedi ec* Da una traversa che sta su di un regolo, avvi una campana, sotto la quale sta la L. Pare incisa nel 1521. *Alt.* 4. *pol.* e 2. *lin.*, *larg* 2. *pol.* e 10. *lin.*

CXVII. *La Tentazione di S. Antonio.* In una pietra verso il mezzo della Stampa a basso vi è l'anno 1509, e la lettera L.

---

(14) Sembra, che possa essere stata incisa nel 1521, e allora potrebbe essere stata fatta a concorrenza della Stampa del medesimo soggetto, che incise *Alberto Durero*. E' però una *delle migliori Stampe di Luca.*

Avea *Luca* 15. anni, allorchè incise questa bella Stampa. *Alt.* 6. *pol.* e 9. *lin.*, *larg.* 5. *pol.* e 5. *lin.*

CXVIII. *S. Domenico*, che con la sinistra tiene un libro serrato, e con la destra un bastone, del quale vedesi al di sopra un Crocefisso. La L è incisa a sinistra a mezza altezza della Stampa. Stampa fatta con molta franchezza, e pare nel 1514. *Alt.* 4. *pol.*, *larg.* 2. *pol.* e 8. *lin.*

CXIX. *S. Gerardo Sagredius*, *Vescovo*, e *Martire*. La L è a sinistra a mezza Stampa in alto. Pare del 1517. *Alt.* 4. *pol.*, *larg.* 2. *pol.* e 7. *lin.*

CXX. *S. Francesco di Assisi*, *che riceve le Stimmate*. La L è incisa a sinistra da basso. Pare del 1514. *Alt.* 3. *pol.* e 11. *lin.*, *larg.* 3. *pol.* e 1. *lin.*

CXXI. *S. Giorgio*, veduto di profilo. La tavoletta con la lettera L è ai piedi del Santo verso destra della Stampa. Pare del 1508. *Alt.* 6. *pol.*, *larg.* 4. *pol.* e 6. *lin.*

CXXII. *S. Maria Maddalena*, *che lascia i piaceri mondani*. Conoscesi sotto il nome: *La Danse de la Madelaine*. L'anno 1519, e la L sono incisi in un iscrizione, che è a basso a mezzo della Stampa. *Larg.* 14. *pol.* e 7. *lin.*, *alt.* 10 *pol.* e 8 *lin.* (15)

CXXIII. *S. Maria Maddalena nel deserto*. A mezzo da basso avvi una iscrizione con la L. Pare del 1508. RARISSIMA. *Alt.* 4. *pol.* e 2. *lin.*, *larg.* 3. *pol.* e 2. *lin.*

CXXIV. *S. Maria Maddalena in piedi su le nuvole*. A mezzo da basso avvi la L, e a diritta da basso 1518. scritto a rovescio (16). *Alt.* 4. *pol.* e 6. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 9. *lin.*

Esiste una Stampa del medesimo soggetto con la marca I. V. M. ed alcuni hanno attribuito que-

---

(15) Questa bella Stampa la incise *Luca* nel tempo, ch'egli lavorava con la maggior forza. Le BUONE PROVE SONO ESTREMAMENTE RARE. Vivendo *Luca* si vendevano un fiorino d'oro. Oggi gli Amatori curiosi le han fatte montare a un prezzo eccessivo.

(16) E' stato creduto da qualcuno, che fosse Pandora.

ste lettere ad *Israel de Mecker*, stimando che venisse da questo Artista l'originale; ma in realtà questa è una copia servile dalla Stampa di *Luca*, fatta da un Artista di poco merito. Ha bensì la medesima dimensione, ed è incisa al contrario.

CXXV. *S. Caterina Verg.*, *e Mart.* Alla sinistra in alto avvi la lettera L, e a diritta l' anno 1520. *Alt.* 4. *pol.* e 2. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 10. *lin.*

Soggetti Profani.

CXXVI. *Il Monaco Sergio*, *ucciso da Maometto*. La lettera L è in una iscrizione a sinistra da basso, e vicino ad essa un poco più presso il mezzo vedesi l'anno 1508.

Si crederebbe questa la prima Stampa incisa da *Luca*: ma stante che vi si vede un' ottima incisione, e una esatta correzione nel disegno, potrebbe sospettarsi, che prima di questa facesse il Sansone, e la resurrezione di Lazzaro, delle quali abbiamo parlato. *Alt.* 10. *pol.* e 10. *lin.*, *larg* 8. *pol.* e 1. *lin.*

CXXVII. e CXXVIII. Le sette Virtù.

Seguito di sette Stampe. *Alt.* 6. *pol.*, *larg.* 4. *pol.*

Sono rappresentate da Donne nude, sedute, e coronate da un Angiolo.

1. *La Fede*. A diritta da basso è la L, e il motto FIDES. La lettera S è a rovescio.
2. *La Speranza*. A diritta a basso è la L, e il motto SPES.
3. *La Carità*. Ha il motto CARITAS. La S è a rovescio, ed è scritta sopra una banderola verso in alto da diritta. La L è a basso quasi in mezzo della Stampa.
4. *La Prudenza*. Verso sinistra in alto è l'anno 1530, e verso destra a basso avvi la L, e il motto PRUDENCIA.
5. *La Giustizia*. Verso diritta in alto è 1530, e a basso da sinistra la L, e il motto JUSTICIA.
6. *La Fortezza*. La L è a basso a mezzo, e il motto FORTITUDO a diritta.

7. *La Temperanza*. Leggesi a basso a mezzo della Stampa TEMPERANCIA, e verso diritta la L.

CXXXIV. Lucrezia. A diritta della Stampa vi è una tavoletta con la L. Pare che sia del 1512. *Alt.* 2. *pol.* e 3. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 7. *lin.*

CXXXV. Piramo, e Tisbe. Nel fondo a diritta una fonte zampillante, e intorno alla conca avvi la L, e l'anno 1514. *Larg.* 5. *pol* e 11. *lin*, *alt.* 4. *pol.* e 4. *lin.*

CXXXVI. *Il Poeta Virgilio, sospeso in un paniere.*

Il fatto narrasi nella Vita di questo Poeta di Alberto d'Eib, *Margueritbe poët que*. Noi ne abbiamo parlato nell'articolo *Alberto Durero*. La lettera L, e l'anno 1525 sono incisi in una grossa pietra, che si vede a sinistra da basso. *Alt.* 8. *pol.* e 10. *lin.*, *larg.* 7 *pol.* (17)

CXXXVII. *Marte e Venere*. L'anno 1530. e la L sono incisi verso destra in alto.

Questa Stampa ha l'anno 1530, e la lettera L marcata verso destra in alto. Fecela *Luca* in tempo di sua convalescenza, ed è delle opere *sue meglio incise*. *Larg.* 9. *pol.* e 1. *lin.*, *alt.* 7. *pol.*

CXXXVIII. *Venere e Amore*. Stassi un Amore in aria volando con una banderola, su la quale è scritto: *Venus la tres belle déesse d'Amour*. Sotto di questo stanno il 1528, e la L. *Alt.* 6. *pol.*, *larg.* 4. *pol.* e 3. *lin.*

CXXXIX. *Pallade.*

Questa è l'ultima opera che fece *Luca*, e non è ben finita. *Alt.* 4. *pol.* e 4. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 10 *lin.*

CXL *Un Alfiere*. La L è a basso in mezzo. Credesi del 1510.

E' sul fare del Cristo mostrato al Popolo. Vedi LXXI. *Alt.* 4 *pol.* e 4. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 7. *lin.*

---

(17) Il Vasari ne fa un grand'elogio. Vedi al citato articolo del *Durero*.

La copia di questa Stampa la fece il Maestro del Monogramma num. 33.

CXLI. *Quattro Soldati in una foresta*. Pare che sia stata incisa nel 1508. *Alt.* 4. *pol.* e 3. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 2. *lin.*

CXLII. *Un Giovinotto alla testa di una truppa di gente armata*. A basso in una iscrizione a sinistra avvi la L. BELLA sul fare della LXXVIII. Pare del 1510 *Alt.* 4. *pol.* e 1. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 11. *lin.*

Copiata dal Maestro del Monogramma n. 290.

CXLIII. *Il Miserabile*. Nel fondo a diritta scorgesi un albero secco, da un ramo del quale pende una tavoletta con la L. Pare del 1508. *Alt.* 4 *pol.* e 1. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 11. *lin.*

CXLIV. *La Camminata*. La lettera L è incisa a diritta a basso, e l'anno 1520. a sinistra in alto. *Alt.* 4. *pol.* e 3. *lin.*, *larg* 2. *pol.* e 8. *lin.*

CXLV. *Il Signore, e la Dama*. La L a rovescio è verso la sinistra a basso della Stampa.

E' un secco lavoro, ed è una delle prime produzioni di *Luca*. Forse fu fatta l'anno 1508. *Alt.* 4. *pol.* e 2. *lin.*, *larg.* 3. *pol.* e 2. *lin.*

CXLVI. *La Dama del Bosco*. Un Contadino, che tiene il suo cappello con la sinistra, cammina per un bosco. Vicino avvi una Dama che servita da un letterato, si dirigono verso la destra. La L è a sinistra a basso. Pare del 1509. *Alt* 4. *pol.*, *larg.* 2. *pol.* e 11. *lin.*

Avvi una copia di questa Stampa di *Vierz*. Al luogo della marca di *Luca* evvi AE. 12.

CXLVII. *L'Uomo con la torcia accesa*, che cammina con una Donna verso sinistra. La L è in una borsa in una giberna attaccata ad una cintura. ESTREMAMENTE FINA. Sembra del 1508. *Alt.* 4. *pol.* e 5. *lin.*, *larg.* 3. *pol.* e 3. *lin.*

CXLVIII. *Un Uomo, ed una Donna, seduti in una campagna*. La L è a diritta da basso, e l'anno 1520. a sinistra in alto. *Larg.* 2. *pol.* e 9. *lin.*, *alt.* 4. *pol.* e 3. *lin.*

Esiste di questa Stampa una copia fatta esattamente. Vi è la L, ma mancavi l'anno: è della medesima misura.

CXLIX. *I Pellegrini* Una Donna, che si riposa in terra, e si appoggia sul braccio sinistro, tenendo con la destra il bordone. Tien gli occhi fissi ad una pera, cui un Uomo seduto in terra sta levando la buccia, In lontananza montagnosa cammina un altr' Uomo col bordone. La L è verso sinistra a basso. Pare del 1508. *Alt.* 5. *pol.* e 7. *lin.*, *larg.* 4. *pol.* e 5. *lin.*

CL. *Il Pazzo*. Una Donna seduta a piè di un albero, sembra che stia per difendersi dagli abbracciamenti di un Pazzo. Così caratterizzato da' suoi abbigliamenti, e da un bastone con una figura sopra, che i Francesi dicono *Marotte*, che tiene con la sinistra. Le figure sono a mezzo corpo. A sinistra in alto è la L e l'anno 1520. E' all'acquaforte, e terminata in qualche parte a bulino. *Larg.* 3. *pol.* e 11. *lin*, *alt.* 2. *pol.* e 9. *lin.*

CLI. *La Contadina col grappolo di uva*. BENISSIMO incisa. La L è a diritta in alto. Sembra del 1523. *Alt.* 4. *pol.*, *larg.* 2. *pol.* e 11. *lin.*

CLII. *Il Ragazzo con la tromba*. A sinistra da basso in una tavoletta avvi la L. Pare del 1508. *Alt.* 4. *pol.* e 1. *lin.*, *larg.* 3. *pol.*

CLIII *La Donna, e la Cervia*. L'anno 1509. è inciso a mezzo in alto, e la L a sinistra a basso. *Alt.* 3. *pol.* e 11. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 8. *lin.*

CLIV. *La Donna, e il Cane*. Sta cercando le pulci al medesimo. Verso a basso a diritta in un iscrizione avvi 1510. e la L. *Alt.* 3. *pol.* e 11. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 8. *lin.*

CLV. *I Musici*. L'anno 1524. è in alto a diritta, e la L è scritta a rovescio a mezzo. Una delle *migliori* Stampe di *Luca*. *Alt.* 4. *pol.* e 4. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 9. *lin.*

CLVI. *Il Chirurgo*. Un Contadino esprime col gesto il dolore, che gli ha fatto il Chirurgo per un operazione eseguitagli dietro l'orecchio. Il Chirurgo sta sedendo. In alto è incisa a sinistra la L a rovescio, e a diritta il 1524. *Alt.* 4. *pol.* e 4. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 9. *lin.*

CLVII. *L'Operatore*. Un Ciarlatano sta lavorando con uno strumento su la bocca di un Contadino, che si regge la testa con la sinistra. La L vedesi a sinistra sopra il 1523. *Alt.* 4. *pol.* e 4. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 9. *lin.*

CLVIII. *La Donna, che vende il latte*. RARA. Una tavoletta con la L, e l'anno 1510 è a mezzo da basso. *Larg.* 5. *pol.* e 9. *lin.*, *alt.* 4. *pol.* e 3. *lin.*

CLIX. *Lo Scaltro*. Un Uomo, che suona la cornamusa, e cammina verso sinistra. Porta a dosso due fanciulli, e il terzo è su le spalle di una Donna, e va con lui. Lo Scaltro va avanti a questa famiglia, e porta con la destra una mezzina, e con la sinistra tiene il bastone. Scorgonsi nel fondo del Paesaggio tre alberi, da uno dei quali esce un ramo, che si prolunga di là dal mezzo della Stampa, sotto del quale a mezzo della Stampa medesima si vedono L e l'anno 1520. *Alt. 6. pol. e 5. lin., larg. in alt. 5. pol.. e 2. lin., in bas. 5. pol. e 3. lin.* DELLA PIU' GRAN RARITA'.

Questa Stampa manca spesso anche nelle più ricche Collezioni. *Hondius* nel 1644. ne fece una copia, con la seguente iscrizione:

Dees eerste Vorm is wech, men vinter,
geen voor ons
Want een papiere druck gelt Vyftich Ducatons
Hondius excudit.

A quell'epoca dunque non esisteva più il rame di *Luca*. Rarissime eran le prove. Valevano cinquanta ducati.

Sandrart, che scriveva verso il 1670, racconta, che lo stesso Inviato di Svezia pagò una prova di questa Stampa dugento scudi.

Fra le copie della suddetta Stampa, vedesi generalmente una a taglio di bulino, che niente rassembra quello di *Luca*. Ve n'esistono però due, che talmente si approssimano all'originale, che i veri conoscitori, e i più esercitati, ma che non abbiano potuto farne coll'originale il confronto, potrebbero ingannarsi. Il Ch. Sig. Adam Bartsch (*loc. cit. fol.* 425.), a cui dobbiamo il bellissimo Catalogo, dal quale abbiamo tutte le presenti notizie estratto, tante volte accorciandolo per servire alla brevità, dice a questo proposito, che per distinguerle dall'originale, trovansi le seguenti differenze. I rami secchi de-

gli alberi, e dai ciottoli, fra la coda, e una gamba di dietro dell'Asino, e dagli altri ciottoli all'angolo da basso della Stampa, nell'originale si vedono due ciottoli, dei quali quello a sinistra è più piccolo dell'altro. Nella prima copia non vi è di ciò nulla. Nella seconda non ve n'è che un solo. La prima copia è estremamente rara.

CLX. *Testa di un Guerriero*. L'anno 1527. e la L sono in una cartella, che sta a basso del medaglione. *Alt.* 4. *pol.* e 4. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 10. *lin.*

CLXI. *Una Composizione di ornamenti*. L'anno 1527. è a mezzo in alto, e la L è a mezzo da basso. *Alt.* 4. *pol.* e 1. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 11. *lin.*

CLXII. *Una Composizione di ornamenti*. Sono in un fondo nero. A basso verso il mezzo leggesi in una tavoletta 1528. e sotto la L. *Larg.* 4. *pol.* e 5. *lin.*, *alt.* 3. *pol.*

CLXIII. *Due foglie in una lastra*. La lastra è divisa da una linea orizzontale, in due parti eguali, ciascuna delle quali è *di* 1. *pol.* e 5. *lin.*, e contiene una foglia. La L è verso diritta in alto. Pare che sia del 1529. *Larg.* 4 *pol.* e 3. *lin.*, *alt.* 2. *pol.* e 10. *lin.*

CLXIV. *I Giovanetti Guerrieri*. Son due giovanetti, che hanno un gran berrettone, e camminano verso diritta. La L e il 1527. si trovano subito a diritta sotto il drappo. *Alt.* 4. *pol.* e 4. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 9. *lin.*

CLXV. *Un Panno ornato*. Questa composizione di ornati è in fondo nero. La L è a mezzo, e l'anno 1528. a basso della Stampa. *Alt.* 4. *pol.* e 5. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 10. *lin.*

CLXVI. *Uno Scudo da arme*, sostenuto da due Bambini: quello a diritta, che pone il piede sinistro sopra un elmo, tiene una bandiera; e l'altro, che ha un ginocchio a terra, tiene un uccello attaccato con un filo. Verso a basso della sinistra vedesi una tavoletta con la lettera L appoggiata ad un muro. Pare del 1519. *Alt.* 3. *pol.* e 1. *lin.*, *larg.* 3. *pol.* e 11. *lin.*

CLXVII. *Uno Scudo, che vien ripieno da un mascherone*. Due Genj alati lo reggono, dei quali quello che è a sinistra è vestito di una corazza, all'alto dell'anca del medesimo avvi la L, e al di sotto della punta dello

scudo l'anno 1527. *Larg.* 4. *pol.* e 3. *lin.*, *alt.* 3. *pol.* e 10. *lin.*

CLXVIII. *Le Armi della Città di Leyde in mezzo a quattro tondi*. Nel mezzo di un quinto tondo meno grande sono le armi di Leyde, che consistono in due chiavi incrociate. La L è verso il mezzo da basso della Stampa. Pare del 1510. *Larg.* 4. *pol.* e 1. *lin.*, *alt.* 3. *pol.*

CLXIX. *Due Fogli da ornato*. In mezzo di quello a sinistra avvi un Tritone, e nell'altro una Sirena, ciascuno con uno scudo. In mezzo una iscrizione con la L. Pare del 1510. *Larg.* 4. *pol.* e 1. *lin.*, *alt.* 2. *pol.* e 1. *lin.*

CLXX. *Due Rotondi*. In uno a man sinistra avvi un Amorino, che va a caccia. Nell'altro un Amore, che porta addosso un altro che suona con forza. A mezzo da basso avvi scritta la L. Pare del 1517. *Larg.* 4. *pol.* e 4. *lin.*, *alt.* 2. *pol.* e 8. *lin.*

CLXXI. *Due Tondi*. Son fatti per fogliami di ornamenti; in ciascuno dei quali è rappresentato un Amorino, seduto su le nuvole. Fra mezzo ai medesimi in alto avvi un iscrizione, con la L; e verso a basso, in un altra il 1517. *Larg.* 4. *pol.* e 4. *lin.*, *alt.* 2. *pol.* e 10. *lin.*

CLXXII. *Ritratto dell'Imperatore Massimiliano I.* Un animale, che stassi rovesciato fra le gambe di una figura piccola posta in alto, e in piedi, tiene un iscrizione con la L e l'anno 1520.

Il Ritratto fu dipinto da *Luca*, quando questo Imperatore andò a Leyde. L'incise però dopo che l'Imperatore fu morto. La testa è a bulino, tutto il restante ad acquaforte, ove in qualche luogo per ragione dell'accordo si è anche servito del bulino. Questa è la *Stampa più considerabile*, che abbia *Luca* inciso in questo genere. E' ancora una delle *più belle sue opere*, e delle *più rare*. Gli Scrittori della Vita di questo Artista ne fanno un caso singolare. *Alt.* 9. *pol* e 8. *lin.*, *larg.* 7 *pol.* e 2. *lin.*

CLXXIII. *Il Ritratto di Luca di Leyde*, disegnato ed inciso da lui stesso. Verso sinistra a mezza altezza della Stampa avvi L. situata fra le cifre del 1525, e nel margine a basso, leggesi: *Effigies Lucae Leidensis pro-*

pria manu incidere. Alt. 5. *pol. e* 1. *lin., larg.* 5. *pol. e* 2. *lin.*

CXXXIV. *Ritratto di un Giovinotto.* Egli è rappresentato a mezzo corpo; con la diritta insegna un teschio di morto. La L è a sinistra da basso. *Alt.* 6. *pol. e* 10. *lin., larg.* 5. *pol. e* 2. *lin.* (18)

Stampe dubbie.

I. *Una Famiglia sorpresa dalla Morte.* Tutte le figure di questa Stampa sono a mezzo corpo. Verso in alto a diritta la L situata in mezzo delle cifre del 1523. *Alt.* 2. *pol. e* 9. *lin., larg.* 5. *pol.* (19)

Pezzi incisi all' acquaforte nel gusto di Luca di Leyde.

I. *La Santissima Vergine col Divin Bambino.* La Vergine è a mezzo corpo, e presenta con la destra una pera al suo Figlio. La L e l'anno 1528. sono incisi a sinistra da basso. *Alt.* 4 *pol. e* 10. *lin., larg.* 3. *pol. e* 8. *lin.*

II, *I Busti del Salvatore, e della Madonna.* Due Tondi uno accosto all'altro. La L è incisa verso in alto in mezzo. *Larg.* 5. *pol. e* 7. *lin., alt.* 3. *pol. e* 7, *lin.*

III. *L'Anello nuziale. Alt.* 6. *pol., larg.* 4. *pol. e* 4. *lin.*

Non è di *Luca*, come non sono le altre due antecedenti.

Incisioni in Legno.

E' oramai cosa dimostrata, che *Luca di Leyde* egli stesso ha toccato, e impressi i suoi disegni sopra tutte le listre di legno, che sono state incise da un Intagliatore, del quale sempre *Luca* si è servito.

---

(18) Credesi comunemente, che anche questo sia il ritratto di *Luca*. Veramente non lo somiglia. La Stampa pare del 1519.

(19) Sebbene sia dubbia questa Stampa, trovasi però in tutte le Raccolte di *Luca*. Il Sig. Bartsch è di parere sia al più disegno di *Luca*, ma non mai la incisione.

I. *Adamo, ed Eva*, che mangiano il frutto vietato. *Alt.* 15. *pol.* e 4. *lin.*, *larg.* 10. *pol.* e 20. *lin.*

II. *Adamo, ed Eva*. Adamo seduto a terra a sinistra, stende la mano diritta per ricevere il pomo da Eva. Nel fondo vedonsi quegli scacciati dal Paradiso. *Alt.* 9. *pol.*, *larg.* 5. *pol.* e 5. *lin.* (20)

III. *Abramo, che va a sagrificare Isacco*. *Larg.* 10. *pol.* e 6. *lin.*, *alt.* 7. *pol.* e 11. *lin.*

IV. *Uno dei Figliuoli di Giacobbe, che gli presenta le spoglie di Giuseppe*. *Larg.* 7. *pol.* e 10. *lin.*, *alt.* 5. *pol.* e 3. *lin.*

V. *Dalida, che taglia i capelli a Sansone*. *Alt.* 9. *pol.*, *larg.* 6. *pol.* e 4. *lin.*

VI. *Il medesimo soggetto*, trattato differentemente. *Alt.* 15. *pol.* e 5. *lin.*, *larg.* 10. *pol.* e 10. *lin.*

VII. *Giaelle, che ammazza Sisara*, ficcandogli un chiodo nella testa. *Alt.* 9. *pol.*, *larg.* 6 *pol.* e 4. *lin.*

VIII. *Salomone* sedotto da una delle sue Donne, che gli fa adorare Moloch. *Alt.* 15. *pol.* e 4. *lin.*, *larg.* 10. *pol.* e 9. *lin.*

IX. *Il medesimo soggetto*, trattato differentemente. *Alt.* 9. *pol.*, *larg.* 6. *pol.* e 5. *lin.*

X. *La Regina Saba avanti il Trono di Salomone*. *Alt.* 15. *pol.* e 4. *lin.*, *larg.* 10. *pol.* e 9. *lin.*

XI. *Giezabelle*, che promette ad Acabbo di liberargli la Vigna che Nabot ha rifiutato. *Alt.* 9. *pol.*, *larg.* 6. *pol.* e 5. *lin.*

XII. *Un Servo di Erodiade*, che porta nel disco la testa di S. Giovambattista. *Alt.* 15. *pol.* e 4. *lin.*, *larg.* 10. *pol.* e 9. *lin.*

---

(20) Sonovi delle Prove di questa Stampa, e delle seguenti 5. 7. 9. 11. 13, che sono contornate di una cornice, che ha da ciascheduna parte una colonna, e in alto un fregio ornato da due serpenti chimerici, e a basso una tavoletta con dei versi della Bibbia impressivi con lettere mobili; la cornice è di 13. piedi di altezza, e di 8. piedi e 7. linee di larghezza. Vi sono due lastre di questi contorni, che non differiscono se non se i serpenti sono scagliosi, che non sono così nelle altre.

XIII. *Il medesimo soggetto*, trattato differentemente. *Alt. 9. pol., larg. 6. pol. e 5. lin.*

XIV. *I dodici Re d'Israelle*. Il nome di ciascheduno è inciso in una banderola, che svolazza sopra la testa.

David
Salomone
Geroboamo. *Larg.* 12. *pol. e* 2. *lin.*
Abia
Asa
Giosaffatte. *Larg.* 18. *pol. e* 10. *lin.*
Gioram
Osia
Gionata. *Larg.* 10. *pol.*
Acaz
Ezecchia
Manasse. *Larg.* 14 *pol. e* 8 *lin.*

Ciascuna di dette Stampe ha 11. *pol. e* 4. *lin. di altezza*.

XV. *Gli Eroi*, che sonosi resi celebri fra gli antichi Pagani. La banderola come sopra ha il nome di ciascuno.

Ettore
Alessandro
Giulio Cesare. *Larg.* 18. *pol. e* 8. *lin.*
Giosuè
David
Giuda Maccabeo. *Larg.* 19. *pol. e* 2. *lin.*
Arturo
Carlo Magno
Godfredo di Buglione. *Larg.* 18. *pol. e* 6. *lin.*

Ciascuno di questi tre pezzi ha 11. *pol. e* 6. *a* 9. *lin. di altezza*.

XVI. Il Popolo Romano, che si burla del Poeta Virgilio, che una Cortigiana ha sospeso in un paniere alla sua finestra. *Alt.* 15. *pol e* 4. *lin., larg.* 10. *pol. e* 9. *lin.*

XVII. Soldati di un'armata rimasti indietro, e che indirizzano il loro cammino verso diritta. A mezzo della Stampa si vede un Uomo a cavallo, che parla ad una Donna che sta su di un asino, che un giovine conduce per la briglia. La Donna ha un piccolo fanciullo in collo. Verso diritta cammina un'altra Donna, che porta il suo figlio sul dorso. In fondo a sinistra vedesi un carro. Non vi è la marca di *Luca di Leyde*, ma è certamente suo disegno. *Larg.* 14. *pol., alt.* 9. *pol. e* 4. *lin.*

Tutte queste notizie di *Luca di Leyde*, che sono certamente del Ch. Sig. Adamo Bartsch, le abbiamo quì poste, stimando di fare cosa grata all'Amatore, che in esse troverà il più completo Catalogo delle opere del detto Artista. Avremmo desiderato, se la brevità ce lo avesse permesso, di riportarle tutte per esteso. Ma quello che non abbiamo potuto far noi, potranno farlo tutti quegli, ai quali potrà pervenire nelle mani l'opera di questo Scrittore, tanto benemerito delle Belle-Artì, e della Storia della Incisione.

LEYSEBETTEN. Vedi LISEBETIUS.

LIAGNO (*Teodoro Filippo* DE). Vedi il Gandellini.

LIART (*Matteo*), Intagliatore a bulino, nato in Parigi nel 1736. (*Manuel Tom* 9. *fol* 266.). Secondo Basan, nacque nella medesima Città nel 1737. Partissi dalla Patria, e si stabilì in Londra, ed ivi esercitò con credito l'arte sua. Le Stampe più conosciute di questo Artista sono certamente eseguite con molta proprietà, e trovansi per la maggior parte nella Raccolta di Boydel. Il Gandellini non parla di *Liart*; e niuno degli Scrittori, per quanto mi sappia, ci sa dire l'anno della sua morte.

I. Il Sacrifizio di Noè, da *Andrea Sacchi*, nel Gabinetto del Duca de *Devonshire*, *ovale gr. in fol. in tr.*

II. Convenzioni stabilite fra Giacobbe, e Labano, da *Pietro da Cortona*, ivi *gr. in fol.*

III. I Compagni allegri, da un quadro di *Ostade* nel Gabinetto di *Reynolds*, *gr. in fol.*

IV. Venere, che piange Adone, ferito a morte da un Cignale alla caccia, da *Ben West*, nel Gabinetto del Cavalier *Young*, *gr. in fol. in tr.*

V. Procri ferita da una freccia, che senza saperlo le tira Cefalo in una boscaglia, dal medesimo (21).

LIEFRINGK, o LICFRICK (*Hans*). Vedi il Gandellini (22).

LIEFRINGK (*Guglielmo*). Vedi come sopra.

LIENARD (*Gio. Battista*), nato a Lilla nelle Fiandre nel 1750 (Basan *sec. ediz.*). Deve annoverarsi fra i buoni allievi di *le Bas*. Fu sopra tutto eccellente nell'incidere i Paesaggj. Si è distinto ancora fra gl'Intagliatori, che hanno avuto parte per la Raccolta del *Voyage des royaumes de Naples et de Sicilie de l'Abbé de St Non*. Due Stampe di lui si rammentano e da Basan, e nel *Manuel* (*Tom.* 8. *fol.* 308.), e sono

I. I Piaceri della State, da *J. B. le Prince*, *gr. in fol. in tr.*

II. Veduta dei principali monumenti di Roma, da *Robert*, *grandiss. in fol. in tr.* (23)

LIENDER (*Paolo* VAN). Incise nel 1762. molte vedute dell'Olanda.

LIEVENS, o LIVENS (*Giovanni*), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, e a bulino, nato in Leyda nel 1607. (*Manuel Tom.* 6. *fol.* 36.). Il Gandellini, e Mr. Basan stanno per l'anno 1607; differenza, che può anche consistere in un mese,

---

(21) Questa Stampa fa *Pendant* con la Stampa precedente di Venere, che piange Adone.

(22) Di uno di questi due ha parlato Mr. Basan (*sec. ediz.*), e non quello che sembrami, egli ha voluto intendere il presente, poichè scrive: *Du nombre des Graveurs que l'on range dans la classe des petits-maîtres anciens. On a de lui plusieurs gravures au burin.*

(23) Basan però non scrive. *Une grande Ruine pittoresque d'après Robert.*

o in giorni. Imparò egli la Pittura da *Giorgio van Schooten*, e da *Pietro Lastemann*. Dipinse da giovanetto tanto i ritratti, che i soggetti di Storia, che gli fecero nome. Circa il 1630. si risolvè di passare nell' Inghilterra, e vi dipinse tutta la Famiglia Reale. Partitosi da quell' Isola, venne in Anversa, ove sposò la figlia di *Michele Collins*, abile Scultore. Si diede allora a dipingere gran quadri tanto per le Chiese, quanto per i Conventi, che per i particolari. Meritò gli elogj da Vondel *nelle sue Poesie*, e da Angets *nel suo Elogio della Pittura*, che lo inalzano onorevolissimamente. Questo Artista però non seppe soltanto distinguersi nella pittura; ma riescì egualmente ancora nell' intagliare ad acquaforte, e a bulino; mostrandosi in queste sue opere emulo ben degno di *Rembrandt* suo contemporaneo. La sua maniera d' incidere è così pittoresca, quantunque abbia praticato differentemente, come quella di *Rembrandt*. Ha saputo così bene maneggiare il chiaroscuro, che sempre ne resulta il più bell'effetto. Due gran Conoscitori di Stampe, cioè *Gersait* nel seguito del suo Catalogo delle opere di *Rembrandt*, e *P. Yver* nel suo supplemento per questo Catalogo, specificano le opere che sono di *Livens*, e le specificano da veri Conoscitori in maniera tale, che meritano tutta la fede. Noi riporteremo ancora le critiche riflessioni, che il Ch. *Adam Bartsch* nella sua Raccolta ragionata delle opere di *Rembrandt* ha fatto. = *Livens*, dic' egli, disegnava più correttamente di *Rembrandt*, ma la sua maniera d' incidere non ha certamente quel pittoresco che hanno le opere dell' altro, ch' egli si è proposto d' imitare. Nelle Stampe, ch' egli

volle terminare, si è servito di una punta finissima. Era solito di fare i taglj interrotti, così serrati, che l'acquaforte gli ha facilmente corrosi, e confusi. Tali son quelli, che io ho notato nel davanti della sua resurrezione di Lazzaro.

Non sembra in verità, che questo Artista siasi servito della punta secca nelle sue incisioni, ma vi si trova spessissimo il bulino, col quale per renderle più forti, le ha riempite. Il suo S. Girolamo è intieramente ritoccato in questa maniera. Due di queste Stampe belle, cioè il ritratto di Daniello Heinsius, e di Giacomo Gouter sono quasi interamente incisi a bulino. Queste due Stampe sono trattate di una maniera totalmente pittoresca, e perfettamente nel gusto dell'acquaforte.

Le opere di *Livens*, secondo il Catalogo del prelodato *Adam Bartsch*, consistono in sessantasei Stampe, delle quali sei sono dubbie. Spessissimo le marcò con le lettere iniziali del suo nome I. L. e qualche volta ancora le segnò *Lyvyns*. Non sappiamo l'epoca precisa della sua morte.

Ritratti, e Teste.

I. Il Dottore Efraim Bonus, Medico Ebreo. *Joannes Lyvyus Cle. de Jonghe exc., in fol.*

II. Joost, o Giusto Vandel, famoso Poeta Olsndese. *Livius delineavit, A. de Wees excudit, in fol.*

III. Daniel Heinsius, Professore di Storia, e di Politica in Leida. *Joannes Livius pinx et fecit, M. van der Ender excud, in fol.*

IV. Giacomo Gouter, Musico Inglese, che tiene un liuto. E' a mezzo corpo. *Joannes Livius fecit et excudit, in fol.*

V. Un Vecchio con gran testa calva, e con barba rotonda, tenuto per ritratto di Conrad Leonard, primo Predicatore evangelico in Grecia. *J. Lievens fec., in 4.*

VI. Un Uomo di mantello coperto, con un berretto elevato. *J. Lyvyns fec., pic. in* 4.

VII. Busto di un Vecchio in profilo, con una barba ondeggiante. *Id. fecit, in* 4.

VIII. Busto di un Uomo, con in testa un turbante, la cima del quale è coperta di pelle. *J. Livens fecit, in* 4. (24)

IX. Busto di un Uomo, veduto di profilo, con capelli che gli scendono fino al bavero dell'abito. *J. Livius fecit, in* 4.

X. Una Donna a mezza figura, con la testa senza abbigliamenti, e con lunghi capelli sciolti. *Id. fecit, pic. in* 4.

XI. Busto di un Giovinotto, con un berretto di mezzentin, con vestito foderato, sul gusto di *Rembrandt*. *J.L. fec., pic in* 4.

XII. Busto di Uomo coperto di un berretto, che pende dall'orecchio sinistro. Pezzo marcato I. L. *in* 12. sul gusto di *Rembrandt*.

XIII. Busto di un Vecchio, in profilo con testa nuda, e con barba corta, senza marca, *in* 4.

XIV. Busto di un Vecchio, in profilo, con testa nuda e con lunga barba appuntata, senza marca, *in* 4.

XV. Vecchio a mezza figura seduto, e coperto di un berretto schiacciato. *J. Livens fecit* (25)

XVI. Testa di Vecchio, veduta di profilo, con barba corta, e testa calva, con una collana di cavalleria *J. Livens fecit, in* 8.

XVII. Busto di una testa Persiana, con un berretto, e con vestito grosso. *Id. fec.*, BELLA STAMPA *in fol.*

XVIII. Busto di un Uomo con la testa nuda con capelli ricci, e con la barba. *Id. fecit, in* 12.

XIX. Busto di un Vecchio, veduto di faccia, con un berrettino in testa, e un poco di barba. *Id. fecit, in* 12.

XX. Busto di una Vecchia, veduta di profilo, e coperta di un velo sopra la sua cuffia, senza marca, certamente di *Livens* sul gusto di *Rembrandt*, *in* 12.

XXI. Busto di un Uomo in profilo, con un berretto orlato, e con barba corta senza marca.

---

(24) BELLISSIMA Stampa da *Rembrandt*.
(25) Piccola Stampa di *Bella esecuzione*.

XXII. Busto di una giovane Donna, veduta di profilo; nel dietro della testa una cuffia da notte ornata di perle, leggermente incisa, *in* 12.

XXIII. Busto di una Donna veduta di profilo, e coperta la testa di una singolar maniera: i suoi capelli pendono su le sue spalle, e alla fine sono annodati. Senza marca.

XXIV. Mauresse blanche, o Testa di una Giovane veduta di profilo. Ha il viso tondo, il naso piatto, e piccolo, le labbra grosse, e tutti i tratti, che caratterizzano una mora. Un poco più bianca, *in* 12.

XXV. Busto di un Cappuccino, veduto di profilo, con barba assai lunga, e appuntata, con la testa coperta di un berretto. Egli sta inviluppato in un mantello, con cappuccio, *in fol.*

Soggetti diversi.

I. La Santissima Vergine seduta, e veduta di profilo, tenendo su le sue ginocchia il Divin Bambino: dietro a lei avvi S. Giuseppe in piedi, e davanti molte figure in atto di adorazione. A sinistra vedesi la cifra I. L., *in* 8.

II. La Santissima Vergine seduta, tenendo su le sue ginocchia il Divin Bambino, che riposa, al quale presenta ella una pera. *Joannes Livius fecit*. Stampa BELLISSIMA, e RARA.

III. La Resurrezione di Lazzaro: Gran composizione Stampa RARA, di cui è tale l'effetto, che sembra di *Rembrandt*. J. *Livens fecit*, *in fol.* (26)

IV. S. Giovanni Evangelista, seduto in un greppo a piè di un albero. Ha gli occhi elevati verso il Cielo, tiene un libro aperto, che appoggia sul suo ginocchio. Leggesi a basso *Jean Livens fecit*, *in* 4.

V. S. Girolamo nudo, seduto in una grotta. Tiene la testa bassa in aria di meditare su di un teschio di morto, che tiene con tutte due le mani, con un Crocefisso. Vi sono ancora altri accessorj. La cifra I. L. vedesi a basso della Stampa, *in fol.* (27)

---

(26) Di questa Stampa sonovene due differenti prove.

(27) Della presente Stampa ve ne sono tre prove, che differiscono fra loro e per la grandezza, e per i ritocchi.

VI. S. Francesco, assiso in una grotta, con le mani incrociate stando in meditazione. Leggevisi nel pezzo di terra che gli serve di seggio. I L. *fecit*, *gr. in* 4. (28)

VII. L'Anacoreta, ossivvero lo stesso S. Francesco, inciso la seconda volta, e la figura non differisce d'altro se non se che in questa il suo piede diritto è invisibile. Nel rimanente tutta la presente Stampa è incisa leggerissimamente, e quasi a tratti. Vedonvinsi le medesime lettere I. L, *p. in* 4.

VIII. S Antonio assiso, con una gran barba. La sua testa è coperta da un cappuccio che termina in una punta, e le sue spalle son coperte di un manto, che tirato dietro da tutte due le parti lascia vedere le braccia. Nel mezzo del margine leggesi: *S. Antonius*, e verso sinistra: *Joannes Livius fecit, et excudit, in fol.* (29)

IX. Mercurio, che suona il flauto per addormentare Argo, guardante lo trasmutata in Vacca. Seduti tutti due a viso a viso sembra che Argo senta di già assalirsi dal sonno, In fondo vedesi la Vacca con altre bestie. Sul la zolla di terra in cui siede Argo, leggesi I. L. *fecit*, *gr. in* 4.

X. Un Uomo in ginocchioni, che versa dell'acqua in una misura, e sta con gli occhi levati al Cielo. Credesi Giacobbe che faccia il sacrifizio, *in* 4.

XI. Figura orientale, coperta di un lungo manto, ornato a basso di un largo bordo, e coperto di un berretto. Il fondo della Stampa è bianco, tranne la sinistra, ove vedesi un piccolo scoglio coperto di arboscelli. La lettera I. L., sono incise sopra una pietra, *in* 4.

XII. Busto di un Uomo, vestito all'orientale, con in testa una specie di turbante, ornato di una penna nel davanti. Il suo vestito, con largo bordo di pelliccia, e aperto nel davanti, lascia vedere una catena che gli pende sul petto. Il fondo non è ombrato se non a sinistra. J. *Livius fecit, in fol.*

---

(28) Di questa Stampa ve ne sono due prove.

(29) Questa Stampa non è bella, e renduta male, e sembra dei primi tempi di *Livens*. E' però RARISSIMA

XIII. Busto d'Uomo, con lunghi capelli frizati, che gli pendono su le spalle. Guarda fisso. Nel suo vestito si distinguono tre bottoni sul petto I. L., *gr. in* 4. (30)

XIV. Paesaggio, in cui si vedono tre alberi, che coprono tutta la Stampa. Il fondo è chiaro eccettuato qualche tratto a sinistra, *in fol.* (31)

XV. La Morte, coperta di pampani, tiene le braccia elevate per prendere due Contadini di furto, che litigano giuocando. *Joannes Livius pinxit et fecit, in fol.*

LIGHTFOOT (*Guglielmo*), Pittore, e Intagliatore a bulino, nato nell'Inghilterra verso il 1640 Questo Artista, dice Rost (*Manuel Tom. 9. fol.* 65,), non è conosciuto se non se per quello, che di esso ha scritto *Evelin*, cioè: *Lightfoot a un burin fort curieux et un talent particulier pour la proprieté de ses tailles. Il a publié avec succès quelques Madonna dans lesquelles il s'est montré peu inférieur aux Wierix*. Walpole suppose, che questi siasi il Pittore, che fioriva sotto il regno di Carlo II., e dipinse e il Paesaggio, e l'Architettura.

LIGORIO (*Pietro*). Vedi il Gandellini.

LIGOZZI (*Giacomo*). Vedi come sopra.

LIGNY (*Francesco* DE). Conosconsi, secondo Basan, due Stampe di questo Artista, e sono due Paesaggj da *Gaspre m. ps. in tr.* assai mediocri.

LIMEUX (*il Conte* DE), Amatore, che nel 1700. incise alquante teste di sua composizione nello stile di *Rembrandt*.

LIMPACH (*Massimiliano*). Vedi il Gandellini.

---

(30) La Stampa presente è RARISSIMA, ed è incisa in legno.

(31) Anche questa Stampa è incisa in legno, e non è men BELLA che RARA; avvi la sicla I. L.

LINDEMAIN (*Giovanni*). Vedi come sopra.

LINGÉE (*Carlo Luigi*), nato in Parigi verso il 1753. (32) Intagliatore alla punta e a bulino, incise molte Stampe del Gabinetto di M. le Brun, fra le quali

1. Il Ritratto dell'Attrice Raucourt sotto la rappresentanza Teatrale *le Monime* nella Tragedia di Mitridate nell'atto che dice: *Donnez!* La figura di *Freudenberg*, gli accessorj di *Monnet* il giovane, *in fol.* (33)

LINGÉE (*Teresa Eleonora*). Vedi HEMERY.

LINGELBACH (*Giovanni*), Pittore *de genre et de Paysages*, dicono gli Scrittori del *Manuel Tom* 1. *fol.* 282, e Mr Basan (*sec. ediz.*) scrive *habile peintre Paysagiste*. Il Gandellini poi afferma, che fu *Pittore di Paesi*, *di Marine*, *di Mercati*, *di Animali*, *e cose simili*. Nacque, secondo questo nostro Scrittore, in Francfort sul Meno nel 1624; qual'epoca hanno adottato ancora i prelodati Scrittori. Presso Mr. Basan solamente (*seconda ediz*), cred'io per sbaglio tipografico, leggesi nato nel 1615. Morì in Amsterdam nel 1687. Viaggiò da giovine nell'Olanda, e nella Francia, ove lavorò ancora qualche tempo. Di là egli venne in Italia, che formava l'oggetto de' suoi desiderj. Quivi studiò con assiduità, poichè vi trovò tutto quello, che poteva saziare il suo genio, e la sua professione. Dipinse Marine, e Porti di Mare, che l'ornò di piccole figure molto spiritose. Egli introdusse ancora nelle sue composizioni gli Archi trion-

---

(32) Nel *Manuel Tom.* 8. *fol.* 316 dicesi nato nel 1751.

(33) Mr. Basan vi aggiunge. Diverse Vignette *in* 4. da *Cochin* ed altri.

fali, e le Rovine, Fontane, Edifizj, Statue, Metalli, Pietre, Fori e Piazze pubbliche con Ciarlatani, e Predicatori, che trattengono il popolo, Giardinaggj, Macelli, Cacce, e Paesaggj ornati di eccellenti animali. Generalmente niente di meglio si vede in questo genere de' suoi quadri, se abbiasi riguardo alla degradazione dei colori, e alla fertilità del suo genio. Egli merita di essere rammentato in questo luogo, perchè incise alla punta, e secondo Basan, all'acquaforte con un gusto assai spiritoso, e animato, qualche Marina e Paesaggio di sua composizione.

LINO (*Simon Felice* DEL). Vedi il Gandellini.

LINSAC (*Claudio Domenico*), Vedi VINSAC.

LIONET, o LYONET (*Pietro*). Vedi il Gandellini.

LIONI (Cav. *Ottavio*). Vedi come sopra (34).

LIOTARD (*Giovanni Stefano*), Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Ginevra nel 1702, e ritiratosi nella sua Patria nel 1776. (Mr. Basan scrive 1711.). Ebbe questo Artista genio così deciso per l'arte sua, che essendo ancor giovinetto, senza istruzione, copiò da per se stesso una miniatura del famoso *Petitot* con tanta esattezza, che il possessore, che era Pittore, pigliò la copia per originale. Nel 1725. *Liotard* andò a Parigi, ove le sue opere furono lodate da *Francesco le Moine*. Fece ivi alcuni ritratti in miniatura, a pastello, e in smalto,

(34) Questi due articoli nel Gandellini sono interessantissimi.

e copiò con riescirvi assai bene le opere dei più gran Maestri in differenti maniere. Da Parigi venne a Venezia, e a Roma, e finalmente portossi a Costantinopoli, e per tutto fece i ritratti a diverse persone. Dopo qualche tempo andò a Vienna con una gran barba, e vestito all'armena, ch'egli, e con ragione, preferì a qualunque altro vestiario. Da quest'epoca in poi non si chiamò, nè fu conosciuto con altro nome se non con quello di *Peintre Turc*, *Pittore Turco*. In tempo che soggiornava in Vienna, dipinse la famiglia Imperiale, e fece qualche quadro di sua invenzione. Nel 1744 tornossene a Venezia, vi dipinse un gran numero di ritratti, e se li fece ben pagare. Dopo tornò a Parigi, e vi lavorò per qualche tempo, e poi tornossene in Ginevra con un buon capitale onestamente guadagnato con i suoi talenti (35). Incise qualche Stampa all'acquaforte, che ce lo fa porre nel presente articolo.

Ecco il Catalogo delle Stampe incise da lui:

I. Giovanni-Stefano Liotard, con lunga barba, *in 4.*

II. Renato Herault, Luogotenente generale di Polizia, *in fol.*

III. Una Dama Franca di Pera a Costantinopoli, che riceve visite: sono i ritratti dell'Imperatrice Maria Teresa, e dell'Arciduchessa Maria Cristina sua figlia (36), *in fol.*

---

(35) Molti Artisti hanno inciso delle sue composizioni, fra i quali rammentansi particolarmente *Faldoni*, *Gaillard*, *Petit*, *Littret*, *Ardell*, *Wille*, *Reinsperger*.

(36) In questi due ritratti l'acquaforte è di *Liotard*, e il bulino del *Camerata*.

IV. Una Dama Franca di Galata, accompagnata dalla sua schiava. Ritratto dell'Arciduchessa Maria, *in fol.*

V Il Gatto malato, con sedici versi francesi. *J. E.* cioè *Giovanni-Stefano Liotard fec. aquaforti, in fol.* (37)

LIOTARD (*Giovanni Michele*), Disegnatore, e Intagliatore alla punta, e a bulino, nacque in Ginevra nel 1702, e morì in Patria. Era fratello gemello dell'antidetto *Giovanni-Stefano*, e fu dei migliori discepoli di *Benedetto Audran*. Lavorava in Parigi, quando fu chiamato a Venezia dal Console Inglese, Giuseppe Smith, famoso Amatore, per incidere i sette gran cartoni, che *Carlo Cignani* aveva eseguito nel Palazzo del Duca di Parma, con i sette gran quadri, che *Sebastiano Ricci* dipinse in Venezia. *Liotard*, dopo aver terminato con onore queste sue fatiche, tornossene a Parigi, ove continuò ad incidere le opere di diversi Maestri. Verso l'anno 1760. tornossene in Patria.

Le opere incise da *Liotard* in Venezia sono venute alla luce sotto questo titolo.

I. *Opus Sebastiani Ricci Bellunensis absolutissimum ab Jo. Michaele Liotard Genevensi acre expressum Venetiis apud Joh. B. Pasquali* 1743, *gr. in fol.*

II. Caroli Cignani Monochromata septem 1743. (38)

III. I Commedianti Francesi. *Galli Comoedi*, dal Gabinetto *de Julienne*. *Ant. Watteau pinx., in fol. in tr.*

IV. Le Sommeil dangereux. *Somnus periculosus*, dal Gabinetto di *Liotard*. *Id. pinx., gr. in fol. in tr.*

---

(37) Il Gandellini riporta il ritratto di questo Artista, e quello di Mr. Herault.

(38) E' necessario leggere questo articolo nel Gandellini, ove specificatamente si tratta di queste Stampe e con molta diligenza viene dallo Scrittore indicato tutto ciò che faceva mestieri dichiarare per comodo ed utilitàdegli Amatori.

LIOTTIER (*Lisabetta-Carlo*), nato in Parigi nel 1763. Allievo di *St. Cauvet* Scultore suo patrigno. Incise con gusto e proprietà diversi rami di ornati, arabeschi, e decorazioni interiori, che fan parte del volume di questo genere, conosciuto per questo Artista.

LIPS (*Giovanni-Enrico*), Pittore, Disegnatore, e Intagliatore alla punta, e a bulino, nato a Kloten, gran Villaggio presso Zurigo nel 1758. (*Manuel Tom*, 2. *fol.* 339). Suo Padre, barbiere del suddetto Villaggio, stava perplesso su la destinazione, ch'egli doveva dare al suo figliuolo. Frattanto lo mandò a scuola. Il giovinetto sentiva fin d'allora una viva tendenza al disegno; e la manifestava insieme, disegnando nei libri della Chiesa varj giovinetti e giovinette del Contado. Riuniva ad una fisionomia molto piacevole uno spirito aperto, e sincero In riguardo a questo favorevole suo esteriore il Curato di quel Villaggio lo pigliò a benvolere, e principiò ad insegnargli un poco di latino, dandogli ancora insieme qualche tintura d'istoria, e di mitologia. Nel tempo medesimo, come buon Ecclesiastico, amante del pubblico, e del particolare bene gli procurò buoni originali, perchè si esercitasse nel disegno, a cui conoscevalo inclinato. Egli desiderava, che i suoi genitori lo dirigessero a Winterthour presso Schellenberg per apprendere l'incisione; ma avendo egli dimandato cento fiorini per istruirlo, questa dimanda fece dare ai genitori un alto grido: *Deux cents florins! Mon fils, reprens-moi le bassin! Vraiment nous avons bien besoin de peintres! C'est des barbiers qu'il nous faut*. Queste risposte furono un colpo fierissimo al cuore del gio-

vane. Ciò non ostante, come buon figlio, determinossi di uniformarsi alla volontà dei suoi genitori, e di risolversi perciò a maneggiare il rasojo. In questo tempo il Curato, non cessando di aver cura per *Lips*, degno giovane delle di lui premure, indirizzossi a *Lavater*, che per i suoi incoraggimenti sempre attivi ed efficaci, avea saputo ajutare più di un'Artista. Questi conoscendo da quegli abozzi quello che avrebbe potuto fare il giovane, disse apertamente ch'egli sarebbe stato: *Un des plus grands graveurs du monde pour ne pas dire le plus grand*. Siasi però ciò che si vuole di questa predizione, egli è certo, che divenne un abile Intagliatore, come lo ha fatto vedere nel numero grande delle sue opere che ha pubblicato. *Lavater* procurò di trarne ogni vantaggio possibile da questo Artista. Lavorando ne' suoi frammenti fisiognomici, ebbe bisogno di molti Disegnatori, ed Intagliatori, e si approfittò di *Lips*, che lo volle presso di se. Gli assegnò intanto qualche cosa di fisso, promettendogli di accrescergli proporzionatamente alle sue fatiche. Seppe mantenergli generosamente la parola. I progressi di questo giovane nella incisione furono rapidissimi, e nel primo anno diede delle Stampe che formano uno dei principali ornamenti dell' opera qui sopra enunciata. Faceva sbalordire. Disegnò alcune teste dal naturale, come se fusse stato un Maestro di già molto esercitato. I saggj, ch'egli ha dato nella pittura a olio, lasciano gl' intendenti sospesi, s'egli sia nato Pittore, o Intagliatore. Finito ch'ebbe di lavorare per *Lavater*, s' incamminò verso Roma, per potersi perfezionare. Arrivato in quest' emporio delle Belle-Arti studiò su l'antico, vide con suo

vantaggio le opere di *Raffaello*, di *Michelangelo* e degli altri celebri Artisti, ed incise in rame un quadro di *G. Drovais* d'istoria Romana. Dopo Roma, che lo aveva veramente incantato, passò in Alemagna con intenzione di fissarsi a Weymar, ove era stato chiamato per Professore della Scuola gratuita di disegno, stabilita in quella Città. Dopo qualche tempo, da che soggiornava in Weymar, e dopo avervi inciso qualche Stampa, svegliossi in lui l'amor della Patria, che specialmente negli Svizzeri diviene spesso imperioso, e risolvè di ritornarsene ai patrj lari. Dopo ciò noi non abbiamo altre notizie della sua vita. Tale era il di lui stato nel 1797. Laborioso com'egli era, aveva dato di già un gran numero di opere, ed è da credersi, che non avrà desistito da tutto questo, tanto per l'amore di accrescere il suo nome, quanto pel desiderio di aumentare le sue fortune. La maniera però d'incidere, ch'egli ha adottato, è l'intaglio a granito combinato con l'acquaforte. Ma veramente non vi si trova la facilità di quella di *Morin*, nè la dolcezza di *Vorsterman*, risentendo spesso spesso del metallo. Incise da per se stesso due volte il suo proprio Ritratto, una cioè nell'opera: *Physionomique de Lavater*: e l'altra in fronte alla sua Vita, nel *Supplément de l'Histoire des meilleurs Peintres de la Suisse par Fuesslin*.

I. Emanuelle Sieyes, a fronte delle notizie della sua Vita. Dipinto da *Bréa*, ed intagliato da *Lips*, *in* 8.

II. Giovanni Gasparo Lavater, in medaglione. *Schmoll del.*, J. *H. Lips fec.*, *in* 8. (39)

(39) Questo Ritratto pone termine al primo volume della Phisiognomique.

III. Giovanni Giorgio Hamann, con i capelli dentro la rete. J. *H. Lips sc. aqua forti*, *in* 4. (40)

IV. Emanuelle Bach. *Id. fec.*, *in* 4. (41)

V. Giovanni Gottifredo Herder, senza il nome dell' Artista, *in* 4. (42)

VI. Caterina II. veduta di profilo. J. *H. Lips sc.* 1776, *gr. in* 4. (43)

VII. Luisa Langravia di Hassia-Cassel. *Holling pinx., Lips sc.* 1775, *gr. in* 4. (44)

VIII. Giovan-Giorgio Zimmermann. *Gonz del., Lips sc., in* (45)

IX. Testa della bella Cenci, giovane Romana, decapitata in Roma nel secolo XVII. per aver stilettato suo Padre, che la voleva violare. *Sturz del., Lips fec.* 1777, *gr. in* 4. (46)

X. Enrico Escher: *Impavidum ferient ruinae*. *Schmoll del., Lips sc.* 1778, *gr. in* 4. (47)

XI. Giove a mezzo corpo. *Lips fec., gr. in* 4. (48)

XII. Un Cristo a busto, copia fatta da *Seidelmann de Mengs*, *Lips sc.* 1777, *gr. in* 4. (49)

XIII. Ritratto di Gaethe, *gr. in fol. in ovale.*

XIV. Ritratto di Vieland, medesimo.

XV. La Santissima Vergine col Divin Bambino, da *Raffaello*, *pic in fol.*

XVI. Il Martirio di S. Sebastiano, da un quadro di *van-Dyck*, nella Galleria di Dusseldorf, *gr. in fol.*

XVII. Baccanale. *Nic. Poussin*, *gr. in fol. in tr.*

---

(40) Nel Tom. II. pag. 285. *de la Physiognomiae.*

(41) Lavater Tom. III. pag. 200.

(42) Lavater Tom. III. pag. 262.

(43) Lavater Tom. III. pag. 523.

(44) Lavater Tom. III. pag. 337.

(45) Lavater Tom. III. pag. 338.

(46) Lavater Tom. III. pag. 124.

(47) Lavater Tom. IV. pag. 408.

(48) Nel Catalogo riportato nel *Manuel loc. cit.* si scrive della presente Stampa: *Comme une belle image de la force humaine mais comme insuffisante pour une nature divine*. Anche questa è in Lavater Tom. IV. pag. 359.

(49) Lavater Tom. IV. pag. 447.

XVIII. Mario in prigione, che parla ai soldati, che erano giunti colà per ucciderlo. *Drouais p.*, *Laps sc.*, *gr. in 4. in tr.*

LISEBETIUS. Vedi LEYSEBETTEN.

LITTRET (*Claudio-Antonio*), Disegnatore, e Intagliatore a bulino, nato in Parigi nel 1735. e morto a Rouen, scrive Basan, nel 1775. Incise tanto dai suoi disegni, che dagli altri Artisti molti ritratti, e diversi soggetti da differenti Maestri. Quando il nostro Gandellini scriveva, era costui *giovane* Intagliatore Francese, ed *aveva già intagliato* le Stampe, che nel seguente Catalogo sono nnmerate come segue XV. VIII. XII.

Ritratti.

I. La Marchesa di Pompadour, da *Schenau*, in medaglione, *gr. in 8.* (50)

II. Mlle Clairon in busto, dal medesimo *gr. in 8.*

III. Giovambattista Sauvé de la Noue da *U. Monnet*, inciso da *Littret* 1763, *gr. in 8.*

IV. J. J. Rousseau, da *de la Tour*, *gr. in 8.*

V. Carlo Simone Favart, da *J. B. Liotard*, *p. in 4.*

VI. Pietro Lorenzo de Belloy. *Littret fecit*, *In 4.*

VII. Carlo Giovanni Francesco Hénault *Id. fec. in 4.*

VIII. M. de Sartine, Luogotenente di Polizia, da *Viger*, *in 4.*

IX. Antonio de Malvin de Montazet, Arcivescovo, Conte di Lione, da *J. M. Vanloo*, *gr. in fol.*

Soggetti diversi.

X. Venere, che dorme, da *St. Quentin* inciso nel 1764. *in fol. in tr.*

XI. Diana, che dorme, dallo stesso. *Pendant*.

XII. L'Amore, condotto dalla Fedeltà, da *Schenau*, *pic. in fol.*

---

(50) Questo è il ritratto, che più degli altri la somigli al suo originale.

XIII. Amore, che distribuisce i suoi doni, dal medesimo. *Pendant*.

XIV. Prima e seconda veduta del Rhin, da *Weirotter*, *in fol. in tr.*

XV. Il Concerto del Gran Sultano, da *Carlo Vanloo*, *in fol. in tr.* (51)

LIVE DE JULLI (*Angelo-Lorenzo* DE LA). Introduttore degli Ambasciatori, membro Onorario dell'Accademia di pittura, Miniatore, e Intagliatore all' acquaforte (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 197.). Nacque in Parigi nel 1725, e vi morì nel 1775. Amatore ricco (gran requisito!) possedeva un bel Gabinetto, che aveva messo insieme e con le sue ricchezze, e con la sua intelligenza. Era questo composto di quadri dei Pittori dei Paesi Bassi, e Italiani. Dopo qualche tempo si diede tutto a raccorre i quadri scielti della scuola francese. Ma tutte queste sue fatiche furono assai utili ai suoi desiderj, e visse contento di aver raccolto tutto quello che potè avere in questo genere. Sebbene alla sua morte il Gabinetto si dispergesse, egli però ebbe il piacere di vederlo, e goderselo mentre viveva, procurando forse a qualcuno senza saperlo più agevolmente il vantaggio di potere acquistare quei pezzi, che a lui mancavano. Incise ancora un centinajo di Stampe all'acquaforte che regalava ai suoi amici. Ecco il Catalogo che ce n'è rimasto. Il Gandellini lo chiamò dilettante moderno.

---

(51) Le figure principali sono: i Ritratti del Pittore, della sua moglie, della sua figlia, e di due suoi figliuoli. La Stampa capitale dell'Artista, che fa *Pendant* con quella di *Lepicié*: *Le Bacha qui fait peindre sa Maitresse*.

I. Contadino giovane, che porta su 'l suo dorso un bambino, e una bambina, da *F. Bouchier*, *in fol.*

II. La Giardiniera giovane, dal medesimo, *in fol.*

III. La Correzione di piccolo garzone, dal medesimo, *p. in fol.*

IV. Un Fanciullo sopra un Delfino, dal medesimo, *p. in fol.*

V. Bacco seduto su di un tino, dal medesimo, *p. in fol.*

VI. Una Raccolta di Caricature, da *Saly*, molti pezzi, *p. in fol.*

VII. Gli Appaltatori bruciati, gruppo di Mendici, da *Greuze*, *in fol.*

VIII. Una Raccolta di ritratti di Uomini illustri in tutti i generi, *in* 4.

LOBECK (*Tobia*). Vedi il Gandellini.

LOCATTELLI (*Pietro*). Vedi come sopra.

LOCHOM (*Michele* VAN), mediocrissimo Artista, dice Basan (*sec. ediz.*) che incise in Parigi molti rami per *Crespino de Pas*, del quale procurò di falsificare la maniera. Incise ancora qualche ritratto da *Ferdinando Elle*.

LOCHON (*Renato*), Disegnatore, e Intagliatore a bulino, nato in Poissy verso il 1636 (52). Lavorò continuamente in Parigi, ove diede alla luce un gran numero di ritratti, e di soggetti Storici da differenti Maestri. Il suo gusto d' incidere si attiene molto a quello di *Nanteuil*. Ecco il Catalogo che ci danno i chiarissimi Signori Scrittori del *Manuel* (*Tom. 7. fol. 285.*)

Ritratti.

I. Busto di un giovane Magistrato, in una cornice ottagona di foglie di quercia. *R Lochon ad vivum del. et fec.* 1657.

---

(52) Mr. Basan, scrive, che nascesse questo Artista nel 1640. Il Gandellini ne tessè un' articolo molto interessante. Ma per la data delle Stampe trovo che è meno probabile l'opinione suddetta di Basan.

II. Carlo di Borbone, Vescovo di Soissons. *Id. fec.* 1657, *in fol.*

III. Eustachio di Lesseville, Vescovo di Cutances 1661, *in fol.*

IV. Felice Vialart, Vescovo di Chalon, *in fol.*

V. Baldassar Filippo de la Vrillière, Abate, *ad vivum fec.* 1667, *in fol.*

VI. Girolamo Bignon, celebre Letterato del secolo XVII. *R. Lochon ad vivum furtim delin. et sc.*, *in fol.*

VII. Luigi di Marillac, Dottore della Sorbona e Curato di S. Giacomo de la Boucherie, morto in odore di Santità nel 1696, *in fol.*

VIII. Paolo le Jeune della Compagnia di Gesù, *gr. in fol.*

IX. Arduino de Perefix, Arcivescovo di Parigi 1676, *da Champagne*, *in fol.*

X. Antonio Arnauld, Prete dell'Oratorio, dal medesimo, *in fol.*

Soggetti da diversi Maestri.

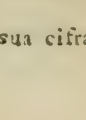
I. Gesù Cristo, che porta la Croce, figura sola, dal *Caracci*, *in fol.*

II. La Santissima Vergine col Divin Bambino, e il S. Giovannino, da *N. Coypel*; *R. Lochon sc.* 1668, *in fol.* (53)

LODER (*Astolfo*), Pittore, nato in Francfort nel 1711. Incise qualche acquaforte di sua composizione. Il Gandellini non ne ha saputo il nome; il chiama però: *Pittor moderno*.

LEOMANS (*Arnoldo*), Intagliatore, nato in Anversa nel 1660 (Basan *sec. ediz.*), incise qualche rame da diversi Maestri Fiamminghi.

---

(53) Mr. Basan avverte, che questo Artista incise molti rami da *Polidoro di Caravaggio*, da *Caracci*, da *Guido*, da *Carlo Errard*, dal *Poussin*, da *N. Loir* ec. Il Gandellini riportane anche la sua cifra  1651.

LODGE (*Guglielmo*), Disegnatore, e Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Leeds, Città considerabile in Yorkshise nel 1649, e morto nel 1689 (*Manuel Tom. 9. fol 74*) La condizione molto onesta de' suoi natali gli potè conciliare il comodo di fare buoni studj, ai quali attese prima nell' Università di Cambrige. Incominciata con molto vantaggio la sua carriera degli studj, portossi a Lincolns-Inn nel Collegio di Gesù per apprendervi la Giurisprudenza. Non era però questa la passione, che il predominava. Egli sentivasi sempre chiamato alle arti, e a viaggiare. Ascoltò questa voce e dando un'addio allo studio, si diresse per l' Italia ove bene augurossi di trovare oggetti, che lo avrebbero incantato. Venneperciò in Venezia con Lord Felconberg, che la Corte di Londra aveva inviato Ambasciatore a quella Repubblica. Colà giunto, conobbe quegli Artisti, e si legò in amicizia con *Giacomo Barri*, Pittore Veneziano, e Autore dell'opera *Viaggio Pittoresco*, in cui rende conto delle famose pitture che trovansi nelle Città, e nei Gabinetti d' Italia. *Lodge* tanto s' innamorò di questo Viaggio, che lo tradusse in inglese, al quale aggiunse molte teste dei primi Pittori incise da lui stesso all' acquaforte, con una carta corografica di tutta l' Italia. Fu stampato nel 1679. Ritornatosene poi a Leeds, continuò a coltivare le Belle-Arti, e fece confidenziale conoscenza con *Francesco Place*. Faceva intanto spessi viaggi per le provincie; e in tale occasione disegnava le vedute le più pittoresche di quelle contrade. Un giorno stava disegnando nei Paesi di Galles, quando all' improvviso si trovò arrestato, senza saperne la causa. Chiede agli sgherri

ed ai ministri della Giustizia il motivo di questo suo arresto, e niuno parlava; tanta era la gelosia con cui custodivasi l'affare. Alla fine gli fu detto, che il suo arresto erasi fatto, perchè gli era uno spione dei Gesuiti, i quali, dicevano essi, brigando in tutti i Gabinetti, e ove non erano, procurando di brigare per mezzo dei suoi aderenti, erano stati causa allora di un complotto dei Cattolici Romani contro quel governo. Egli s'iscusava, e dichiarava apertamente la sua innocenza; ma le sue scuse, i suoi reclami non erano ascoltati. Legato, come un reo, fu posto in prigione, e vi dovè stare del tempo, sempre come sospetto, guardato a vista. Capitarono colà alcuni suoi amici di Chester; ed avendo saputo a caso l'arresto di *Lodge* si fecero avanti i Tribunali: ne dipinsero l'indole: scoprirono la sua passione per le arti: mostrarono le sue opere: ne contestarono l'innocenza, ed ottennero, che su la loro parola fosse liberato. *Lodge* veramente godè di questa liberazione, ma gli stava sempre in cuore, che per le innocenti Belle-Arti avesse dovuto meritare così severo castigo. Eppure, diceva, io non conosco brighe; ed i Gesuiti non hanno potuto mai sopra il mio cuore. Io procuro di rendermi utile ai miei Cittadini, di perfezionare me stesso nell'arte, e a render questo servigio alla mia Patria! In fatti egli è uno degli Artisti, che fa un grand'onore al suo paese. Indipendentemente dai suoi Ritratti, egli intagliò con una punta facile, e spiritosa un gran numero di vedute interessanti, disegnate o dai forestieri, o dai suoi Paesani, che interessano moltissimo gl'Intendenti, e comprovano il suo genio, ed il suo gusto. *Orazio Walpole* nel

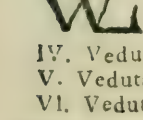
suo Catalogo degl' Incisori Inglesi ci ha lasciato un bel numero delle sue opere, con molti aneddoti curiosi della sua vita. Il medesimo *Walpole* (*A catalogue of Engravers who have been born, od resided in England digested by ec. London printend by J Moore Drury-Lane for J Caulfield ec.* 1794, *in* 8.) Lo Scrittore a *fol* 78. dell'opera sopracitata, ci ha dato ancora il ritratto di questo Artista, inciso da *Barret*. Egli è dipinto meno che a mezzo corpo, e possiam dire, accennato. La sua fisonomia è molto dolce, e gli occhi suoi sono sinceri. *Baratti* lo ritrattò da giovane. Una gran capigliatura tutta arricciata gli scende su gli omeri, e sembra vestito da Giureconsulto. Il suo corpo fu sepellito con questa iscrizione:

Parisiis Burdegalae Romae ac postremo Venetiis humanioribus studiis juxta biennium versatus, jam tandem honestis literis, et artibus excultus natale solum petiit 1671 *aetatis* 23. *jam pridem hospitii Lincolniensis admisso socio.*

I. Oliver Cromwell et son page, dédié au protecteur.

II. Samuel Malines, da una pittura di *Claret*.

III. Il Pont di Gard nella Linguadoca con la cifra



IV. Veduta di Gaeta, col molo.

V. Veduta di Pozzuoli, col molo di Caracalla.

VI. Veduta dell'Anfiteatro, e dell'acquedotto di Minturno.

VII. Veduta del Promontorio di Circé, e del Tempio del Sole.

VIII. Il Monumento (54).

IX. Veduta di Westminster-hall e dell'Abbaye.

---

(54) Questa è una delle *più belle* vedute di questo Artista

X. Veduta di Lambeth-house, pigliata dalla parte del Tamigi.

XI. Veduta della Città di York, pigliata dalla parte della macchina idraulica, con le rovine.

XII. Le Vedute di Leeds, e di Wakefield.

XIII. Raccolta, che ha per titolo: *Livre de diverses vues, faites d'après nature*, par *W. Lodge*, *p. in fol. in tr.*

LOGGAN (*David*), Disegnatore, e Intagliatore a bulino, nato in Danzig verso il 1630, morto in Londra nel 1693. *Walpole* nell' opera quì sopra citata a *fol* 118, ne fa menzione, e riporta i seguenti versi di Giovanni Dryden, che il satirizza.

And in the front of all his senseles plays
Makes David Loggan crown his head with bays.

Io non saprei asserire di certo, che Mr. Basan non avesse confuso il presente *Loggan* con quel *Loggan William*, di cui soltanto fa egli menzione; ma da tutte le apparenze sembrerebbe di no. Il nostro Gandellini indubitatamente tratta del presente *David*. Apprese costui i principj dell' arte da *Simone de Passé*, e quindi passò in Olanda, ove studiò per quattro anni, come scrive il nostro Gandellini, sotto *Guglielmo Hondius*. Dopo essere stato sotto questo Maestro, fè ritorno nell' Inghilterra, ove vi trovò subito degl'incoraggimenti. I suoi disegni di ritratti trovarono molt'approvazione. Le due Università di Oxford, e di Cambridge gli diedero varie incumbenze. Preferì di fissare la sua dimora per qualche tempo in Oxford, ove pigliò in sposa una donna di una buona famiglia. Colà pubblicò fra le altre opere: *Habitus Academicorum Oxonie a Doctore ad servientem*, volume gr in fol. Egli s' intitolò: *David Loggan Gedenensis, Universitatis Oxon Chal-*

cographus 1672. Oltre le vedute di diversi luoghi dell' Inghilterra, come quelle di Oxford, e di Cambridge, incise ordinariamente dai suoi disegni una quantità prodigiosa di ritratti, nei quali si fece spesso ajutare da *Valk*, *Blooteling*, e *Vanderbanck*. Il suo stile dell' incisione ha molta proprietà. Ciò non ostante può dirsi, ch'egli avesse più pratica, che gusto (*Manuel Tom.* 9. *fol.* 62.)

Ritratti di Loggan la maggior parte in foglio.

I. *John Sparrow* 1653.
II. *William Hickes* 1658.
III. Carlo II. con le sue armi, ma senza il suo nome.
IV. Il medesimo con le sue armature.
V. Giacomo, Duca di York, in piedi, e in abito da camera.
VI. Giorgio, Duca di Allemarle, a mezzo corpo con le sue armi (55).
VII. Eduardo, Conte di Clarendon (56).
VIII. *Thomas Isham*, disegnato da *Loggan*, e inciso da *Valk*.
IX. Robert Stafford, dai medesimi,
X. *Mother Louse of Louse-hall* (57).
XI. *Sprat*, Vescovo di Rochester.
XII Il Dottor *Willis*, Medico, senza il suo nome, essendo dell' età di 45 anni.
XIII. *Sir Henri Pope Blount*, con le sue armi.
XIV. *William Holder* (58).
XV. *Lord-Keeper Guilford* (59).
XVI. *Thomas Fuller*, incisa nel 1661.
XVII. *Pearson*, Vescovo di Chester, al naturale.

---

(55) Questo è uno dei *migliori* suoi Ritratti.
(56) La testa è veramente graziosa.
(57) Questa è una Stampa, che gli guadagnò la sua riputazione a Oxford.
(58) Dice *Vertue*, che *Vanderbanck* incise la faccia del presente Ritratto.
(59) Questo è uno dei migliori Ritratti.

XVIII. *James*, Duca di Ormond, del medesimo.

XIX. *Sir Edouard Cocke*, del medesimo.

XX. *Crew*, Vescovo di Durham.

XXI. *James*, Duca di Monmouth, giovane, in vestito di etichetta 60.

XXII. *Thomas Sanders*, dipinto da *Fleshiere*.

XXIII. *George Walker* di Londonderry.

XXIV. *Leonard Pluckener*, inciso nel 1690.

XXV. *Loyd*, Vescovo di S. Asaph.

XXVI *Sir George Wharton*, all'età di 46. anni, senza suo nome.

XXVII. Il Principe Giorgio di Danemark.

XXVIII. Stampa emblematica su Cromwel, in sua armatura, *in tr.*

XIX. Frontespizio per un libro di orazioni. *J. B. Gaspars del., in fol.*

LOGGAN (*Guglielmo*). Incise nel 1681. un Banchetto di diversi Religiosi di varj Ordini, soggetto critico, intagliato all'acquaforte su lo stile di *Rom de Hooge*. *m. p. in larg.* (Basan *sec ediz.*)

LOIR (*Alessio*), Orefice, e Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Parigi nel 1649, e morto nella medesima Città nel 1713. Egli era discepolo, e fratello minore di *Niccolò*, del quale immediatamente quì appresso noi parleremo. Riescì *Alessio* buon Disegnatore, e Intagliatore magnifico, facile, ed espressivo, sapendo variare la sua maniera, secondo le pitture dei bravi Maestri, che se gli presentavano da incidere. Intagliò ancora all'acquaforte, ma la sua maniera d'incidere era troppo quadrata per simil genere, e la sua punta troppo grave (*Manuel Tom. 7.*

(60) Il presente è uno dei bei Ritratti di questo Intagliatore.

fol. 210.) Basan (*sec ediz.* Gandellini al suo articolo ec)

I. L'Educazione di Maria de' Medici, da un quadro di *Rubens* nella Galleria di Luxemburgo, *gr. in fol.*

II. Il Tempo, che scuopre la Verità, e abbatte l'Eresia. *Idem ibid. gr. in fol.*

III. Le differenti Nazioni dell' Europa, da *Carlo le Brun*, *in fol.*

IV. La Caduta degli Angeli ribelli, dal medesimo, *grandiss. pez. in due fog.*

V. La Strage degl' Innocenti, dal medesimo, *grandiss. in fol. in tr.* (61)

VI. La Santissima Vergine addolorata, tenendo il Corpo di Gesù Cristo su le sue ginocchia, da *P. Mignard. gr. in fol.* con cornice.

VII. Mosè, salvato dall'acque del Nilo, dal *Poussin*, nel Gabinetto del Re, *grandiss fol. in tr.*

VIII. Venere, che dà le armi ad Enea, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

IX. L'Adorazione de' Magi. da *Jouvenet*, *gr. in fol.*

X. La Presentazione al Tempio, dal medesimo, *gr. in fol.*

XI. Il Cristo morto a piè della Croce, dal medesimo, *gr. in fol.*

XII. La Santissima Vergine col Divin Bambino, da *Nic. Loir*, *gr. in fol.*

XIII. La Santa Famiglia, in cui vedesi il Divin Bambino seduto su la Croce, dal medesimo, *in rotondo in fol.*

XIV. La Santa Famiglia in quattro figure, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XV. La Maddalena, in atto di fare orazione. Gran figura, dal medesimo. *grandiss. in fol.* (62)

---

(61) Due Stampe capitali.

(62) *Stampa Capitale.* Il Gandellini ha trovato nella Vergine addolorata, ch'è in questo Catalogo al num. VI. la gloria degli Angeli, che ivi si ammira, tanto esprimente, che vi si vede, dic'egli, il dolore in tutti sì naturalmente, che non si possono riguardare senza intenerirsi.

LOIR (*Niccolò*), Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Parigi nel 1624, e morto nella medesima Città nel 1679 (*Manuel Tom. 7. fol. 208.* Basan *secon. edizion.* Gandellini ec). Frequentò le scuole di *Bourdon*, e di *le Brun*. Ancor giovane, invaghitosi di vedere il vero bello delle arti, venne in Italia, e fermossi in Roma, eleggendo ivi la scuola del *Poussin*, per imitare le opere dipinte da questo grande Artista. Vi riescì talmente, che non è facile distinguere le opere sue da quelle del suo Maestro. *Il y réussit tellement qu'on avoit de la peine a distinguer ses imitations des originaux* (*Manuel loc. cit.*) Ritornatosene a Parigi, si fece conoscere per le sue opere di merito, che ivi dipinse. Lavorò molto nel Palazzo delle Thuileries ed a Versailles. Il Re fu tanto contento delle sue fatiche pittoriche, che gli diede un annua pensione di 4000. lire. Si trova nelle medesime molta intelligenza nella composizione, le giuste espressioni nelle figure, particolarmente in quelle delle donne, e dei bambini. L'Accademia Reale lo ricevè subito che fu tornato da Roma; e allorchè morì, era attualmente Rettore della medesima. Non solo egli dipinse con merito, ma incise ancora da 150. Stampe di differenti forme, in uno stile libero, e alla pittoresca. Computando i rami incisi dagli altri Artisti, l'opere di *Loir* ammontano a 239. Alcune di queste ne ha riferite il nostro Gandellini, alquante Mr. Basan; ma il Catalogo un poco più completo trovasi nel *Manuel* (*loc. cit.*). Eccolo.

I. XII. Seguito di dodici Soggetti della Santissima Vergine, e della Santa Famiglia, 10. *fogli in* 4.

XIII. La Santissima Vergine, che presenta al suo seno il Divino Infante, *in fol.*

XIV. La Santissima Vergine, seduta col Divin Bambino su le sue ginocchia, *in fol.*

XV. La Santissima Vergine col Divin Bambino, che dorme: *Ego dormio, gr. in fol.*

XVI. La Santissima Vergine col Divin Bambino, che tiene una Croce nelle sue mani, *gr. in fol.*

XVII. Il Divin Bambino che riposa, e abbracciando la Croce, e la Corona di spine, voltando i suoi sguardi verso l'Eterno Padre nel Cielo, *in fol. in tr.*

vXVIII. Giudizio di Paride, in cui Venere ne riporta il premio della sua bellezza a preferenza di Giunone, e di Pallade, *in fol. in tr.*

XIX. Dafne, perseguitata da Apollo, e trasmutata in lauro da suo Padre Peneo, *in fol. in tr.*

XX. La Pietà figliale di Cleobi, e Bitone due fratelli che tirano il carro di Argia loro Madre al Tempio di Giunone, di cui ella era Sacerdotessa, *gr. in fol. in tr.* (63)

XXI. XXII. Due gran Paesaggj, *in tr.*

LOLI (*Lorenzo*) e non LOLLI, come scrivesi presso alcuni Scrittori. Nacque in Bologna verso il 1612 Si chiamava comunemente *Lorenzino del Signor Guido Reni*, essendo egli stato il prediletto discepolo di quell' immortale Maestro *Guido*, come uomo, che molto ambiva e nel vestiario, e nel trattamento, lo chiamava per bizzarria: il suo *Gentiluomo di Camera*. Morì in Bologna il dì 5 Aprile 1692: quest'epoca, che gli Storici Bolognesi ci han dato per certa, basta a confutare Mr. Basan, che il pretende nato nel 1587. Non frequentò solamente la scuola di *Guido*; ma praticò ancora *Lisabetta Sirani*, e compose qualche quadro pubblico, che veramente decide della scuola, cui erasi addetto. Abbiamo ancora di sua mano differenti Stampe, eseguite con punta leggiera, e spiritosa, tanto dalle opere di *Guido*, di *Lisabetta Sirani*,

(63) Stampa capitale dell'Artista.

che di sua composizione. Le sue Stampe non si trovano sempre segnate col suo nome; ma spesso hanno le seguenti lettere L. = LL. F., ovvero *Laur. Lol.*

I. La Fuga in Egitto, in cui la Santissima Vergine porta il Divin Bambino in braccio, e lo difende dai raggi del Sole, stendendo sopra di esso il manto, col quale si copre la testa. S. Giuseppe cammina avanti Lei, preceduto ciascuno da un Angelo, uno dei quali porta una cestina di fiori, e presenta una rosa alla Santissima Vergine. Stampa marcata *G. R. inv.*, *L. Lolius*, *in fol.* (64)

II. S. Famiglia, ovvero la Santissima Vergine veduta di profilo, e seduta.

III. Altra Santa Famiglia, in cui vedesi la Santissima Vergine seduta, tenendo su le sue ginocchia il Divin Bambino, che stende le braccia al piccolo S. Giovannino. Più lungi vi è S. Giuseppe, che si appoggia ad un piedistallo. *G. R. inv.*, *L. Loli F.*, *p. in* 4.

IV. La Santissima Vergine, veduta quasi di faccia, che appoggia la testa ad una delle sue mani, tenendo con l'altra un panno per ricoprire il Divin Bambino, che dorme su le sue ginocchia. *Elis. Str. inv.*, *L. Lol. f.*, *in* 8.

V. La medesima Santissima Vergine a mezzo corpo; veduta di faccia, che tiene il Divin Bambino in braccio, che l'accarezza, a cui un Angelo presenta una cestina di fiori. *Gio. A. S. inv.*, *L. Lol. f*, *ovale in* 8.

VI. L'Assunzione, ove la Santissima Vergine, veduta di faccia, sta in piedi sopra la Luna; sotto vedesi una parte del globo terrestre, e il serpente schiacciato. L'Eterno Padre comparisce sopra la Santissima Vergine, e le impone le mani. Il fondo rappresenta la gloria celeste con molti Angeli in atto di adorarlo. *Str. inv.*, *L. Lolius f.*, *in fol.* BELLA e RARA.

VII. S. Girolamo, mezzo nudo, e assiso in terra nella sua grotta, con la testa piegata su le sue mani, che

---

(64) Questa medesima Stampa è stata assai meglio intagliata a bulino da *Fr. de Poilly*.

si appoggiano ad uno scoglio. Nelle nuvole vedonsi due Angioli, e a basso, in un antro la testa del Leone con altri accessorj. *Sir. et Lau. Lol. f., in* 4.

VIII. La Maddalena, a mezzo corpo, che una mano la tiene al seno, e coll'altra tiene un Crocefisso, sul quale sembra che stia meditando. Avanti ad essa vedesi un teschio, e un libro aperto, *in* 8. (65)

IX. La Santissima Vergine, seduta in mezzo di una gloria celeste. Più a basso sonovi S. Antonio di Padova, che tiene fra le sue braccia il Divin Bambino, e 'l B. Niccolò Albergati dell' Ordine dei Certosini, che tiene la man destra al petto, e con la sinistra un libro *Lau. S. Lo. J. F.* (66) *p. in fol.*

X. La Ricompensa dello Studio, in cui si vede il Genio delle scienze, leggermente vestito, che si appoggia su la cornucopia dell'Abbondanza, da cui escono le corone, le catene d'oro, collane di ordini equestri, bastoni di comando, ed altri distintivi di onore, dei quali son ricompensati coloro, che si applicano agli studj. Vedonsi molti libri in terra, uno dei quali è aperto e vi è scritto: *Laurentius Lol. F.*, e a più basso. *Strani inv., in* 8.

XI. La Fama sul globo della Terra, che tiene in bocca una delle sue trombe, e l'altra in aria. *Strani inv., Laurentius Lolius f., in* 8.

XII. Ercole, che sbrana il Leone Nemeo. Il fondo è un deserto, con scogli ricoperti di musco. A basso dello Stampa avvi un monogramma, che credesi essere quello del *Loli*, *p. in fol.*

XIII. Andromeda legata ad uno scoglio, dietro la quale avvi il mostro preparato a divorarla. Intanto Perseo monta su 'l Pegaseo e portasi in aria per combattere e liberarla. *Gio. And. Strani inv.*, e in qualche piccola distanza: *Laurentius Loli fecit, in fol.*

---

(65) Questa Stampa non è ben riescita all'operazione dell'acquaforte. Vedesi ch'è stata ritoccata in molti luoghi a bulino. Sembra però, che sia e del disegno, e dell'intaglio del *Loli*.

(66) Ha la dedica ad Antonio Albergati, Auditore di Ruota.

XIV. Due Giovani nudi, che stanno divertendosi sopra un letto con un uccello. Fra le tende del letto apparisce un muro in fondo, su'l quale è collocato un vaso. *Laurentius Lolius fecit*, *in* 8.

XV. Amore, che spezza il suo arco, posando il piede sinistro sopra un piccolo greppo, rompendo l'arco su le sue ginocchia. In piccola distanza vedesi un altro Amore, che riposa su la terra, legato ad uno scoglio, che volge la testa verso l'altro Amore. Stampa coll'anno 1040, *in* 8.

XVI. Due Amori a piè di due alberi, uno dei quali standosi in cieco, tiene dall'una, e dall'altra mano un arco; e l'altro cieco, sembra che voglia togliergli uno di quegli archi con la marca *Lo.*, *in* 8.

XVII. Ercole fanciullo in culla. Sta riposando su di un cuscino, con due serpenti avvinticchiati alle sue braccia, ch'egli tiene per la testa, e che procura di soffogare, senza marca, *in* 8

XVIII. Amore, che dorme, in un attitudine graziosa sotto il suo padiglione. Ha uno dei suoi bracci sopra la testa, e l'altro mollemente steso sopra un guanciale. Da parte di esso vedesi l'arco, e il suo carcasso. Senza marca, *in* 8.

XIX. Baccanale di Fanciulli, ove si vede un Bambino, che da da bere ad un altro. Il primo sta steso per terra sopra un guanciale. Sta con una mano elevata, e coll'altra tiene una bottiglia, che l'altro cieco glie la approssima alla bocca. Senza marca, *in* 8.

XX. Baccanale di tre Fanciulli, in cui si vede uno di essi seduto, che appoggia il dorso ad un muro, e tiene una bottiglia, che un altro porta su le spalle, nel tempo che il terzo dorme, riposando nel davanti di contro ad un gran vaso. *Laur. Lol f.*, *in* 8.

XXI. Baccanale di tre altri Fanciulli, uno dei quali ebro monta su di un greppo, e vi riposa. Alza le braccia, e tiene da ciascuna mano un grappolo di uva. Un altro in piedi lo sostiene con una mano, e coll'altra tiene una coppa. Nel davanti un terzo stassi in terra; tiensi appoggiato su'l braccio diritto, ed alza la sinistra verso quello, ch'è montato su'l greppo. *L. Lol. f.*

LOMBART (*Pietro*), che il Gandellini scrive LOMBARD, Disegnatore, e Intagliatore a

bulino, nato in Parigi nel 1612. Credesi, ch'egli frequentasse la scuola di *Vouet* per la Pittura, ma ignorasi da chi veramente apprendesse l'intaglio (*Manuel Tom. 7. fol.* 148.). Dopo avere lavorato qualche tempo nella Patria, si portò nell' Inghilterra, e precisamente in Londra, ove s' impiegò molto per i Librai, ed ove diede alla luce un gran numero di Ritratti, nei quali particolarmente fu eccellente. Dopo un lungo soggiorno colà, tornossene alla Patria, ove morì, secondo Mr. Basan (*sec. edit*), nel 1682. nell'età di 69. anni. Non assegna il Gandellini il tempo preciso delle sue Stampe, nè l' epoche della sua Vita; ma scrive che nel 1657. espresse col bulino il ritratto di Walton, *nella Polyglotta*, ed altri ritratti. Secondo gli Scrittori del *Manuel* (*loc cit.*) le sue opere furono fatte dal 1654. al 1671, e sono marcate o del suo nome, o delle lettere iniziali che lo compongono. Presso il Gandellini trovasi la sua cifra, ed è la seguente:

P. Fra il gran numero dei rami, ch'egli ha inciso in Londra per i Librai, si distinguono quelli che servono di ornato all'edizione di Virgilio d' Ogilby, e di qualche altro Poeta (67). Il Catalogo delle sue Stampe si trova nel Gandellini descritto, ed accennato ancora presso Ba-

(67) Giovanni Ogilby, Letterato Scozzese, che in latino scrivesi *Ogilvius*, diede questa edizione di Virgilio nel 1663. in Londra *in fol.* su 'l quale lavorò moltissimo per le note che vi appose. Questi ornati la rendono pregevolissima.

san, ma ci è sembrato apporre quì quello che trovasi nel *Manuel*, cioè

Ritratti diversi.

I. Seguito, o Raccolta di dodici Ritratti conosciuti sotto il nome: *Des Contesses de van-Dyck*, fra i quali sono due Conti: Filippo di Pembrock, ed Enrico di Arundel, fatti fino alle ginocchia, *in fol.*

II. Carlo I. Re d' Inghilterra a cavallo, da *van-Dyck* (68), *gr. in fol.*

III. Olivier Cromwell col suo Paggio, da *Walker*, *in fol.*

IV. Il Pittore Walker, dipinto da se stesso, *gr. in fol. in ovale.*

V. Sir Samuel Moreland, da *Lely*, *in* 4. *in ovale.*

VI. Anna Hyde, Duchessa di York, dal medesimo, *in* 8. *in ovale.*

VII. Girolamo Taylor, con iscrizione latina, *in fol.*

VIII. Thomas Morant Chler, Marquis du Mesnil, Maitre des requétes, *in fol. in ovale.*

IX, Gabriel Chassebras de la Grandmaison, Conseiller de la Cour des monnoies, *gr. in fol.*

X. Giovanni Dalleo, Ministro del S. Vangelo, da *W. Vaillant*, *in fol.*

XI. Antonio, Duca di Grammont, dal medesimo, *in fol.*

XII. Pietro di Massart, Consigliere del Re, da *Cl. le Febure*, *gr. in fol.*

XIII. Christianus Ludovicus Dei gratia Dux Megapolitanus, Princeps Vandalorum. *Richart de la Mare pinx.*, *P. Lambert sc.* Parisiis 1670, *gr. in fol.*

XIV. Vincentius Nevelet in suprema regia Curia Senator, *gr. in fol.*

XV. Brianus Waltonus S. T. D. Cantab. Coll. SS. Petr. &c., *in fol.* RARA.

XVI. In Effigiem Domini de la Fond, da *H. Gascard*, *in fol.* (69)

---

(68) Dopo la famosa rivoluzione vi fu sostituita la testa di Cromwell a quella di Carlo. Le prime prove di questa Stampa sono RARISSIME.

(69) Questa Stampa conoscesi sotto il titolo: *Gazetier de Hollande*. BELLA, e RARA.

XVII. Guglielmo Davisson, primo Medico del Re di Pollonia, da *D. Schulz*, *in fol.*

Soggetti Storici.

I S. Michele, che riporta la Vittoria dal Demonio, dal quadro di *Raffaello*, che stava a Versaglies, *gr. in fol.* (70)

II La Santissima Vergine sedura in Trono, che tiene il Divin Bambino con un libro, da *Ann. Caracci*, *in fol.*

III. La Natività, ovvero l'Adorazione dei Pastori, dal *Poussin*, *gr. in fol. in tr.*

IV La Cena, ove Gesù Cristo stassi a tavola con i suoi Discepoli, dal medesimo, *gr. in fol.*

V. L'Angelo del Signore, che apparisce in sogno a S. Giuseppe, e lo assicura ec., da *Ph. de Champagne*, *in fol.*

VI. La S. Famiglia, ove il Divin Bambino accarezza S. Giuseppe, da *Cl. le Febure*, *gr. in fol. in tr.* (71)

LISABETIUS, o LEYSEBETTEN (VAN), Intagliatore a bulino, nato nei Paesi-Bassi verso il 1610. Contemporaneo di *van Troyen*, fu impiegato come quegli ad incidere sotto la direzione di *Teniers* differenti soggetti dai Pittori Italiani. Le sue Stampe, sebbene di un bizzarro bulino e dolce, sono però senza gusto e senza correzione.

Questo è quello, che noi abbiamo accennato qui sopra alla *pag.* 65.

Le sue Stampe vengono citate nel *Manuel* (*Tom.* 6. *fol.* 74.), e sono

---

(70) Questo Quadro è stato anche inciso da *Rousselet*, e da *Larmessin*. Noi ne abbiamo trattato in altri articoli con le notizie opportune.

(71) Mr. Basan termina il suo Catalogo, con dire che egli incise *d'aprés Raphael*, *Annibal Carache*, le Guide *de Vignon*, *Claude le Febure* ec,

I. David Teniers il Seniore. *P. van Mol pinx., P. v. Leysebetten sc., p. in* 4.

II. Danae, che riposa sotto un baldacchino, e stassi ad essa vicina una Vecchia, da *Tiziano*, *in fol. in tr.*

III. Lo Sposalizio di S. Caterina, dal *P. Veronese*, *in fol. in tr.*

IV. La Visitazione di S. Lisabetta, dal *Palma* il vecchio, *gr. in fol. in tr.*

V. La Santissima Vergine, che prega il Divin Bambino, che accarezza il piccolo S. Giovanni, dal *Palma* il giovane.

Le Stampe poi, che più di tutte le altre, fan conoscere il cattivo gusto, e pessimo disegno di questo Artista, sono le seguonti

I. Amore, che presenta varie frutta a Venere.

II. Diana, ed Endimione, da *Paris Bordonne*, *p. in fol. in tr.*

LOMBABDO (*Lamberto*). Vedi il Gandellini.

LOMMELIN (*Adriano*), Intagliatere a bulino, nato in Amiens verso il 1636 *Nous nous*, dice Basan (*sec. ediz.*) *trouvons obliges de citer plusieurs estampes, moins pour le mérite de leur éxecution que pour des originaux d'après les quels elles ont été gravées*. Imparò l'arte dell'intaglio in Anversa, e per tutto il corso della sua vita lavorò in questa Città. Veramente la maniera, ch'egli tenne d'incidere, non lo renderebbe degno di essere quì rammentato; e la riputazione di *Rubens* sarebbe molto al disotto, se avesse dovuto dipendere dalle incisioni, che delle sue opere fece quest'Artista: Ciò non ostante qualcuno dei suoi ritratti, tolti da *van-Dyck*, non sono certamente senza merito, e sono almeno renduti con forza. Quindi è che noi lo abbiamo quì posto con l'autorità e del Gandellini, e di Mr. Basan, e dei Chiarissimi Signori Scrittori del *Manuel Tom.* 6. *fol.* 196.)

Ritratti.

I. Carlo I, Re d' Inghilterra, da *Ant. van-Dyck*, *in fol.*

II. Ferdinando d'Austria, Governatore dei Paesi-Bassi.

III. Jacob le Roi, Seigneur d' Herbaix. *Id. pinx.*, *in fol.*

IV. Giovan-Carlo de la Faille, Gesuita di Anversa, Mattematico. *Id. pinx.*, *in fol.*

V. Alessandro de la Faille, Senatore di Anversa. *Id. pinx.*, *in fol.*

VI. Zegher van Houtsum, Canonico di Anversa. *Id. pinx.*, *in fol.*

VII. Adriano Stevens, Ecclesiastico di Anversa. *Id. pinx.*, *in fol.*

VIII. Giovanni Malderus, Vescovo di Anversa. *Id. pinx.*, *in fol.*

IX. Giovanni de Wael, Pittore di Anversa. *Id, pinx.*, *in fol.*

X. Giovambattista di Bisthoven, Gesuita di Anversa. *Ant. van-Dyck pinx.*, *in fol.* (72)

XI. B. M. Gieselbertus. *A. v. Diepenbeck pinx.*, *in fol.*

Soggetti Storici.

XII. Abigail, che placa l'ira di David. *Rubens pinx.*, *gr. in fol. in tr.*

XIII. L'Adorazione dei Re, ossia l'Epifania. *Id. pinx.*, *gr. in fol.*

XIV. Altra Adorazione dei Re. *Id. pinx.*, *gr. in fol. in tr.*

XV. La Circoncisione. *Id. pinx.*, *gr. in fol. in tr.*

XVI. Il Battesimo del Salvatore. *Id. pinx.*, *gr. in fol. in tr.*

XVII. La Lavanda dei piedi. *Id. pinx.*, *gr. in fol.*

XVIII. L'Apparizione del Salvatore alla Maddalena. *Id. pinx.*, *gr. in fol.*

XIX. La Santissima Trinità. *Id. pinx.*, *gr. in fol.*

XX. Il Trionfo della Carità. *Id. pinx.*, *grandiss. fol. in tr.*

XXI. Il Tempo, che scopre la Verità, e che abbatte l' Errore. *Id. pinx.*, *medesima grandezza.*

XXII. L'Assunzione. *Id. pinx.*, *in fol.*

XXIII. La Santissima Vergine, che ha fra le sue braccia il Divin Bambino, che tiene una corona, e

(72) Questo è il Ritratto più bello di *Lommelin.*

un altra la dà a S Domenico, e molte altre persone. *Id. pinx., gr in fol.*

XXIV. S. Cecilia, che suona il clavicimbalo. *Id. pinx., in fol.*

XXV. Il Giudizio di Paride. *Id. pinx., gr. in fol. in tr.*

XXVI. La Cattura del Nostro Signore nell'orto degli Ulivi. *A. van-Dyck pinx., in fol.*

XXVII. La Santissima Vergine col Bambin Gesù, che presenta una corona ai quattro Dottori della Chiesa. *A. v. Diepenbeck pinx., in fol. in tr.*

LONDERSEL (*Assuero*), Pittore, ed Intagliatore in legno, di cui le circostanze, che riguardano la sua vita, sono molto poco conosciute. Credesi Olandese, e precisamente nato in Amsterdam nel 1550. Non può asserirsi certamente, ch'egli avesse relazione alcuna con *Jan van Londersel*, del quale quì appresso noi parleremo. Il fatto è che trovansi alcuni Paesaggj dipinti da *Assuero Londersel* di Amsterdam. Suoi sono ancora quei graziosi intaglj in legno impressi in Anversa presso *Sylvius* nel 1576, o nel 1599. Abbiamo anche di suo differenti soggetti della medesima esecuzione, impressi nel secolo XVI. (73)

(73) Sembra, che non debbasi prestar fede in questo fatto a Mr. *Papillon* (*Traité de la gravure en bois Tom. I. pag.* 252.) secondo il Ch. Mr. Rost (*Manuel Tom. 5. fol.* 177.), che di un solo Artista ne ha fatto due, cioè *Ahasvere van Londersel*, e *Ahasvere de Landfeld:* o ancora di una medesima Città egli ne ha fatto due. *De son tems*, dic'egli, *Ahasvere van Londersel travailloit à de belles gravures en bois: on ne voit imprimées à Antorf, vers l'an* 1576 *et à Anvers en* 1599. *Or Anvers se nomme en Allemand Antorf*. Il medesimo *Papillon* cita una Stampa in legno, rappresentante una Cena del Nostro Signore, col monogramma di questo *Londersel*, nella seguente maniera

LONDERSEL (*Giovanni*), Disegnatore, e Intagliatore a bulino, nato in Bruges verso il 1580. Lavorava nei Paesi-Bassi verso i principj del XVII. secolo. Incise un gran numero di Paesaggj sul gusto di *Nic. de Bryn*, del quale credesi ancora discepolo. Le sue Stampe veramente non sono senza merito, e sono ricercate moltissimo dagl' intelligenti Amatori. L'Abate di Marolles diceva di possederne 92. pezzi (*Manuel Tom. 5. fol.* 237). Marcò egli le sue Stampe in diverse maniere, ora con le lettere italiane del suo nome, ora *J. Lond*, ora *J. Londer fec.* Le due seguenti, che sono senza nome del Pittore, sembra, ch' esser possano di sua invenzione.

I. Le tre Virtù teologali, cioè: la *Fede*, la *Carità*, e la *Speranza*, sotto figure allegoriche, sedute in un Paesaggio, in cui sonovi delle lontananze, *gr. in fol. in tr.*

II. I cinque Sentimenti sotto emblematiche figure, sedute in un Paesaggio, nel quale si vedono delle lontananze, *gr. in fol. in tr.*

III. Paesaggio folto, nel davanti due Cacciatori, da *Jac. Savary*, *in fol. in tr.*

IV. Paesaggio, con la favola di Apollo, e di Dafne, dal medesimo, *in fol. in tr.*

V. Paesaggio, nel quale vedesi il Profeta disobbediente divorato da un Leone, da *Gilles Hondecoter*, *gr. in fol. in tr.*

VI. Paesaggio, in cui vedesi Tobia, che viaggia insieme coll'Angelo, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

VII. Paesaggio, con Giacobbe, che guarda l'armento di Labano, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

VIII. S. Giovambattista nel deserto *Vox ego sum*, da *G. Hondecoter*, *gr. in fol.*

IX. Il buon Samaritano, Paesaggio. *Gilles Coninxloo*, *gr. in fol. in tr.*

X. Il Cieco illuminato, Paesaggio, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XI. L'Emoroissa, ovvero la Donna malata pel flusso di sangue. Paesaggio, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XII. Il Sacrifizio di Abramo, Paesaggio, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XIII. Giuda, e Tamar, Paesaggio, da *David Vinckenbooms*, *gr. in fol. in tr.*

XIV. Saulle installato primo Re degli Ebrei, Paesaggio, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XV. Il Profeta Aja, che predice a Geroboamo la divisione del Regno, Paesaggio, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XVI. Susanna tentata dai Vecchj, in un bel giardino, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XVII. Gesù Cristo tentato dal Diavolo nel deserto, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XVIII. Gesù Cristo, che sta in orazione nel monte Oliveto, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XIX. Le Marie, che vanno al sepolcro per imbalsamare il Corpo di Gesù Cristo, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XX. Deano, e Ateone, in un Paesaggio, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XXI. Il piacere della State, bel Paesaggio, da *David Vinckenbooms*, inciso nell'anno 1608, *gr. in fol. in tr.*

XXII. La Veduta di prospetto dell'interno della Chiesa di S. Giovan Laterano, da *Hendrick Arts*, Pittore conosciuto solamente per via di questa Stampa.

LONDONIO (*Francesco*), Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nacque in Milano nel 1723. (Lanzi *Stor. Pitt. Tom* 6 *fol* 82. *Manuel Tom.* 4. *fol.* 154. Basan *sec ediz*), morto nel 1783. *Più a noi vicino di tempo*, dice il nostro prelodato Storico, *è stato un Londonio, che assai ragionevolmente dipinse armenti, e presso i Signori Conti Greppi, e in altre nobili case se ne veggon quadri pastorali*. In questo genere sembra, ch'egli apprendesse da *Carlo Cane*, che negli animali valse più, che in dipinger uomini. Studiò la pittura della Storia presso *Ferdinando Porta*, e di poi si mise a studiare l'opera del *Correggio* in Parma; ma vi scorse delle difficoltà, e previde di non

potervi riescire. Allora egli si diede a dipingere gli animali, come dicemmo, e vi riescì meno male; anzi, secondo il giudizio di alcuni, riescivvi perfettamente. Nel 1769. intraprese il viaggio di Roma, di Napoli, di Genova, e di qualche altra Città. In Napoli fermossi più che in altro luogo. Fu in questa Città, dov'egli impiegò qualche tempo in esercitarsi ad incidere all'acquaforte, che aveva imparato da *Benigno Rossi*. *Il a toujours cherché la nature dans ses scenes les plus basses; on n'a jamais pû l'engager à peindre d'autres chevaux que des rosses* (*Manuel loc. cit*). Fu conosciuto più che per le sue opere, per le sue qualità morali. *Il étoit franc, obligeant, et d'une extréme gaité* (Basan *loc. cit.*). Le sue incisioni mostrano molta intelligenza: sono di una punta facile, e rappresentano varj soggetti campestri. *Ses ouvrages formons 72. planches et composent sept suites, dont l'une, en hauteur, est dediée au Cardinal Pozzobonelli. Les autres, en largeur, sont dediées an Lord Exeter, au Comte de Firmian ec. Quelquefois il faisoit imprimer ses extampes sur de papier bleu, et les rehausseit de blanc, ce qui fait un bon effet* (Basan *loc. cit.*).

LONGHI (*Alessio*), scrive Basan (*sec. ediz.*) e non *Alessandro*, come leggesi nel *Manuel* (*Tom. 4. fol* 205.). E' rammentato dal Lanzi (*Storia Pitt. Tom. 6. fol.* 85.). Secondo Basan (*sec. ediz*) nacque in Venezia nel 1726. Incise 24. ritratti dei Pittori della scuola Veneziana, fra i quali quello dell'*Amiconi* morto nel 1758, e molti Paesaggj all'acquaforte. Sebbene i Signori Scrittori del *Manuel* (*loc. cit.*) abbiano errato, per quanto sembra, nel nome, pure ci han dato di lui

alcune notizie, che qui aggiungiamo. Ci dicono dunque, che egli nacque in Venezia nel 1733, e che fu figliuolo di *Pietro Longhi*, scolare, secondo il Ch. Zanetti, di *Paolo Veronese*. *Alessio* apprese a dipingere da *Giuseppe Nogari*. Fece una infinità di ritratti, che vedonsi nelle case dei Signori di Venezia. Pubblicò nel 1763. in un volume *in fol. Le Vite ed i Ritratti dei famosi Pittori Veneziani del suo tempo*. I ritratti sono intagliati da lui stesso all'acquaforte. Le descrizioni, che vi ha messe, sono molto sterili.

Ha tralasciato ancora (alcuni dicono per gelosia) in questa sua opera molti dei migliori Pittori, dei quali doveva far menzione, come suoi paesani, ed a lui cogniti. Non tralascio per altro di dare al Pubblico il suo proprio Ritratto, e di parlar di se stesso con molto amor proprio. Egli incise ancora molti rami di conversazioni dall'opere del suo Genitore.

I. Giacomo Amiconi, Pittore Veneziano, morto nel 1758.

II. Antonio Balestra, Pittore Veneziano, dipinto da se stesso, morto nel 1734. (Lanzi *Stor. Pitt. Tom. 6. fol.* 10.) e non nel 1740, come nel *Manuel* (*loc. cit.*)

III. Sebastiano Ricci, morto nel 1734.

IV. Giovambattista Piazzetta, morto nel 1754.

V. Giovambattista Tiepolo, morto in Madrid nel 1770. (Lanzi scrive nel 1769.)

Cinque Stampe di genere dal Longhi, cioè

I. La Filosofia pittagorica.

II. Un Moro, che suona il tamburo.

III. Un Ciarlatano nel banco.

IV. Un Gondoliere, che balla con una Dama.

V. Una Mascherata Veneziana.

LONGUEIL (*Giuseppe*), Intagliatore a bulino, nato in Lilla nelle Fiandre nel 1736, e morto in Parigi nel 1790 (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 255. Baran *sec. ediz.* Gandellini ec.) Incise con molto

incontro un gran numero di vignette per de la Fontaine, per la Enriade di Voltaire, e di Dorat, e di Pesai ec. Con egual successo incise ancora varj gran soggetti da differenti Pittori.

I. Due Soggetti allegorici ad onore del Re, e della Regina di Francia, da *Cochin, pic. in fol.*

II. La Fedeltà eroica alla battaglia della Piave, da *Moreau il giovane, in fol.*

III. Due Soggetti rusticali, uno l'Osteria fiamminga, e un altro, che gli fa *Pendant*, da *Ad. Ostade, in fol.*

IV. Due Soggetti rusticali, uno de' quali rappresenta il governo domestico, e un altro gli fa *Pendant*, da *Lepicié* e *Aubry, in fol. in tr.*

V. I Pescatori, da *Vernet*. BELLA Stampa incisa da *De Longueil*, e *B. A. Nicolet, gr. in fol.*

VI. Veduta dei contorni di Napoli col Monte Vesuvio in lontananza, da *Mettai, gr. in fol. in tr.*

VII. Veduta delle parti della Campagna, con un naufragio nel davanti, dal medesimo. *Pendant*.

VIII. I Modelli, ove si vede il Pittore seduto, che sta disegnando varie figure nude, da *Le Prénce, grandiss. in fol. in tr.*

LONSING (*Francesco*) intagliò a Roma nel 1772. la Caccia di Meleagro, da *Giulio Romano*, che trovasi nella Raccolta del Gabinetto di Hamilton pubblicata nel 1773. in 4o. Stampe.

LOPEZ (*Diego*). Vedi il Gandellini.

LORCH, che il Gandellini, scrive LORICHIO, e Mr. Basan LORICH, Pittore, e Intagliatore in rame, nacque in Flensbourg nella Ducea di Sleswic nel 1527, e morì in Roma nel 1586. Il Sig. Bartsch (*Tom 9. fol. 501.*) non ha voluto decidere dell' anno della di lui morte; ci ha bensì detto, che viveva nel 1583; poichè, avendo egli veduto alcune sue Stampe in legno, le ha trovate alcune con una tal data. Questo Artista riuniva insieme alla professione dell' arte del disegno la dottrina, ed erudizione nell' an-

tiquaria. Viaggiò a Costantinopoli, ove intagliò a bulino il ritratto del Gran Signore, e quello della Sultana favorita; due Stampe *rarissime*, e *singolarissime* (*Manuel Tom.* 1. *fol.* 196.). Dipoi nel 1576. diede una curiosa Raccolta di abbigliamenti alla turca, incisi in legno, che fanno un volume in foglio. Le sue opere in pittura non sono conosciute; ma dalle sue Stampe possiamo dedurne, ch'egli è stato veramente abile anche in questa professione. Disegnava con spirito, e riesciva moltissimo nel nudo, che lo ritrattava con molta felicità, e dolcezza di contorni. Marcò qualche volta le sue Stampe col proprio suo nome, ma spessissimo, anzi la maggior parte, con le lettere M L. e la data, ovvero con la F, che sta sopra ad un M. unita ad un L. coll'anno, nella seguente maniera $\overset{15\ F\ 76}{\underset{|}{ML}}$. Ecco *il Catalogo delle sue Stampe in rame*, secondo Bartsch.

I. *S. Girolamo*. 1546.

Questo Santo è seduto dentro un' apertura di uno scoglio, tenendo davanti a se una tavola, su la quale avvi un libro aperto, e verso la diritta un Crocefisso, al quale indirizza il Santo le sue preghiere, tenendo elevato le mani. Il Lione stassi in riposo a diritta, su la riva di un fiumicello. La cifra, e l'anno 1546. sono incisi sopra una pietra alla sinistra da basso. Questa Stampa è una copia al contrario della Stampa del *Durero*. *Alt.* 3. *pol.* e 9. *lin.*, *larg.* 3. *pol.* e 5. *lin.*

II. *Apollo*.

Questa falsa divinità è seduta sopra un trono situato a sinistra della Stampa. Sembra ch'egli dia degli ordini ad un uomo, che stassi inginocchiato innanzi a lui. Il sole stassi nascosto nella cortina a man diritta. La cifra è a basso a sinistra. Questa Stampa è una copia di quella di *H. Aldegraver*. *Alt.* 2. *pol.* e 2. *lin.*, *larg.* 1. *pol.* e 7. *lin.*

III. *Il Basilico* 1548.

Questo animale, veramente chimerico, viene rappresentato in questa Stampa sotto la forma di un Drago con otto gambe, e una corona reale su la testa. Egli si muove verso la diritta, ove leggesi in alto *Basilischus* (74). A sinistra da basso avvi il monogramma, col numero 48. che significa essere stampata nel 1548. *Larg.* 2. *pol.* e 3. *lin.*, *alt.* 1. *pol.* e 7. *lin.*

IV. *La Donna dormiente.*

Questa è una Donna nuda, che sdrajata sopra un letto, dorme. A sinistra avvi una finestra, ove si vede il monogramma dell'anno 1551. Questa Stampa è incisa all' acquaforte con una punta leggiera, e spiritosa. *Larg.* 2. *pol* e 5. *lin.*, *alt.* 9. *lin.*

V. *La Talpa* 1548.

Questo animale ha la testa diretta verso sinistra. Il fondo della Stampa offre un paesaggio. Dalla medesima parte a basso avvi la cifra, e l'anno 1548; nel margine si legge: *Ut cita vescenti veniunt oblivia talpae, sic precibus subeunt, impie vana tuis. Larg.* 3. *pol.* e 11. *lin.*, *alt.* 2 *pol.* e 3. *lin.* Il margine da basso è di 5. *lin.*

VI. *La Grue* 1549.

Una carterla, nella quale è rappresentato questo animale, veduto di profilo, che voltasi verso la sinistra. A diritta da basso si legge: *Grues lapidem deglutientes.* A sinistra vedesi la cifra, e le lettere I. C. H., delle quali s'ignora il significato. Avvi anche l'anno 1549. *Alt.* 2. *pol.* e 3. *lin.*, *larg.* 1. *pol.* e 6. *lin.*

VII. *I Suonatori di cornamusa.*

Un Contadino in piedi, che tiene una cornamusa con la diritta. La sua testa è contornata di molti nastri. Nel davanti a sinistra stassi in piedi un Giovinotto, veduto pe 'l dorso. In fondo a diritta un castello incendiato. A basso dalla stessa parte avvi la cifra col numero 47, che significa essere stata fatta nel 1547. *Alt.* 3. *pol.* e 3. *lin.*, *larg.* 3. *pol.* e 2. *lin.*

---

(74) Il Basilisco in questa guisa effigiato è un animale fittizio. In ebreo, come leggesi nel Salmo 90. dicesi *Pethen*, che i settanta hanno tradotto βασιλίσκος, ο ασπις, ο δρακων, onde gl'interpetri comunemente l'intendono per Drago

VIII. *L'Uomo crocefisso* 1550.

Un Uomo crocefisso ad un tronco d'albero. La gamba diritta è stesa, l'altra è ritirata. I suoi sguardi sono verso alla diritta. A sinistra in alto avvi la cifra coll'anno 1550. Questa Stampa, ch'è una delle più *belle* di *Lorch*, fu eseguita a bulino delicatissimo dallo studio di una figura, che trovasi nel Giudizio Universale di *Michelangelo Buonarroti*. E' la medesima, della quale l'Heineken (*Nachricten Tom.* I *pag.* 414. *Nr.* 13. 0.) dice ch'egli è portato per attribuirla a *Michel Lucchese*, ma il bulino secco, e grosso di questo Artista è differentissimo da quello, col quale il presente Artista *Lorch* l'ha eseguita. *Alt.* 6. *pol.* e 1. *lin.*, *larg.* 3. *pol.* e 8. *lin.*

IX. *Ritratto di Auger de Busbec* 1557.

Questo Ritratto è a mezzo corpo, veduto di profilo, che si volta verso sinistra. Leggesi nel margine a basso: *Augerio a Busbeca Sacrae Romanae Majestatis consiliario et apud Turc. Imp. Oratori, Melchior Lorch Holsatus F. Constantinop. sept. Calend. Octob.* 1557 In questo medesimo margine a sinistra si vede un'emolema, che formasi dalla Stella, e da una mano, ch'esce dalle nuvole, con questa iscrizione: *Deo Conservatore et Duce.* La cifra è verso l'alto a diritta. *Alt.* 4. *pol.* e 7. *lin.*, *larg.* 3. *pol.* e 3. *lin.*

X. *Alberto Durero* 1550.

Il Ritratto di Alberto è all'età di 56. anni. E' in busto veduto di profilo, che volgesi verso diritta. In alto della Stampa a sinistra è scritto ALBRECHT, e a diritta DURER. A basso sopra un foglio, che sta attaccato a un piccolo muro, son questi due versi latini:

Cui sua Phoeboeae donarunt
. . . . sex quoque natus erat.

La cifra, e l'anno 1550. sono a diritta da basso (75) *Alt.* 4. *pol.* e 11. *lin.* Il margine a basso, cioè *il piccolo numero* 1. *pol.* e 2. *lin.*, *larg.* 3. *pol.* e 7. *lin.*

---

(75) La copia di questa Stampa è incisa al contrario da un'anonimo, aggiuntovi il monogramma di *M. Lorch*. *Alt.* 7. *pol.*, *larg.* 5 *pol.* e *lin.*

Questa copia trovasi qualche volta impressa a chia-

XI. *Il Ritratto di Michele d'Arcing.*

Michele d'Arcing, Gentiluomo della Corte dell' Imperatore Massimiliano II. Egli è rappresentato in busto, veduto di profilo, e voltato verso destra. Leggesi a basso della Stampa: *D. Michaeli ab Arcing antea Divi Ferdinandi, nunc Maxsaemiliani II. Caes. invictissimorum Aulae familiari.* Viennae Austriae 21. Septembris 1576. Sotto avvi il suo monogramma. *Alt.* 7. *pol.* e 3. *lin.*, *larg.* 5. *pol.* e 2. *lin.*

XII. *Martino Lutero.*

Questo Ritratto di Martino Lutero è a mezzo corpo, e di faccia. Egli sta in atto di scrivere in un libro situato sopra un pulpito. Verso l'alto della Stampa a sinistra sonovi due iscrizioni. La prima comincia; *Exprimit haec forma &c.* L'altra: *D. Mart. Luthe. natus Islebii &c.* A diritta in alto sonovi le sue armi, con questo motto: *Pestis eram vivus, moriens tua mors ero, Papa.* Più alto avvi la cifra. A basso della Stampa si legge: *Melchior Lorch Flensburgen faciebat A. D.* 1548. *suae aetatis* 24. *Alt.* 9 *pol.* e 5 *lin.*, *larg.* 6. *pol* e 4. *lin.*

XIII. *Il Sultano Solimano in busto.*

Questo Ritratto di Solimano, Imperatore dei Turchi, è qui rappresentato in busto, veduto per tre quarti, e voltato un poco verso diritta. A basso della Stampa avvi una iscrizione in lingua orientale, ed altra in latino, cioè: *Imago Suleymanni Turcorum Imp. &c.... a Melchiore Lorich Flensburgensi. Holsato Antiquitatis Studiosiss. Constantinopoli anno MDLIX. men. Feb. die XV. verissime expressa.* Il monogramma è inciso a sinistra sotto la spalla del Sultano. *Alt.* 15. *pol.*, *larg.* 10. *pol.* e 7. *lin.*

XIV. *Il medesimo Sultano in piedi.*

Solimano è rappresentato in piedi: nel fondo a sinistra avvi la veduta della Moschea del Sultano. Un poco più avanti, sotto una gran porta, vedesi un Elefante

---

roscuro fatta da una lastra di legno, che l'ha dato la mezza tinta nei lumi contrarj.

Trovasi ancora altra copia incisa dal Maestro del monogramma, ed è al num. 26. delle sue opere.

magnificamente bardato, avendo su 'l dorso un Officiale con la bandiera. Sotto la Moschea stavvi scritto: *Templum constit. a Sult. Soleim.* A sinistra in alto si legge: *Imago vere expressa Sulta. Soleim. Arte, et manu Melchior. Lorichs Constantinopoli anno* 1559, e a basso quesia iscrizione: *Imago .... arte et manu Melch. Lorichs. expressa* 1559, (76). *Alt.* 16. *pol., larg.* 11. *pol. e* 6. *lin.*

XV. *Ismael Ambasciatore Persiano, in busto.*

Questo Ritratto dell'Ambasciatore da Techmas, Re di Persia, inviato a Costantinopoli nel 1557. al Sultano Solimano, è in busto, veduto quasi di faccia, e voltato un poco verso sinistra. A basso della Stampa avvi l'iscrizione in caratteri orientali, e latini: *Viva effigies illust. Ismaelis. A Melchiore Lorichs Flensburgen. Holsato Antiquitatis Studiosiss. dicto Temp. in Turcia versante graphice expressa.* Il monogramma è inciso a diritta, a mezza altezza della Stampa. A sinistra in alto si legge: *Cum privilegio* (77). *Alt.* 15. *pol., larg.* 19. *pol. e* 8. *lin.*

XVI. *Ismael, Ambasciatore Persiano, in piedi.*

Il medesimo Ismaele in piedi, che pone la destra al suo petto: e l'altra nel pugno della sciabola. E' in una sala, dalla quale vedesi da un lato a diritta la veduta di qualche fabbrica, e di un obelisco. Il monogramma è inciso a diritta in alto. Un poco più a basso avvi questa iscrizione: *Effigies Ismaelis Persarum Ducis. A Melchiorre Lorinchs ad vivum expressa* anno MDLIX. segue il monogramma (78).

---

(76) Di questa Stampa ve ne sono due prove. La prima è la descritta. L'altra non ha l'iserizione a sinistra, perchè è stata scassata.

(77) Di questa Stampa vi sono delle prime prove che si conoscono 1.° perchè non hanno *cum privilegio*. 2.° Perchè i tratti orizzontali, che fanno il fondo, non sono intersecati da finissimi tratti. 3.° Perchè non vi si trovano gli otto fori, che trovansi nelle seconde prove dalle due parti della Stampa.

(78) Di questa Stampa ve ne sono due prove. La prima è quella, che abbiamo descritta: l'altra ha l'iscrizione da diritta, ed è scassata in alto.

Stampe in legno.

I. *Il Diluvio.*

Composizione arricchita di molte figuree. In fondo vedesi l'Arca; e a diritta si presenta una gran Città. A mezzo avvi uno scoglio coperto d'Uomini, che si affaticano di salvarsi. La cifra è verso a basso dello scoglio. Stampa composta di due lastre aggiunte in larghezza. *Larg.* 18. *pol.* e 5. *lin.*, *alt.* 11. *pol.* e 9. *lin.*

II. *La Natura.*

Questa è rappresentata da una Donna nuda, che innaffia i differenti animali, che le stanno intorno col latte delle sue mammelle. La cifra, e l'anno 1565. sono a diritta in alto. *Larg.* 8. *pol.* e 3. *lin.*, *alt.* 12. *pol.*

III. *Una Donna abbigliata all' orientale.*

La figura si vede di profilo, che dirige i suoi passi verso diritta. Ha ella un fazzoletto nella man destra, e fa cenno col dito indice della sinistra. Il fondo offre alcune fabbriche. A diritta da basso avvi la cifra, e l'anno 1551. *Alt.* 8. *pol.* e 6. *lin.*, *larg.* 6. *pol.*

IV. *Raccolta di cento ventinove Stampe.*

Offrono queste differenti soggetti pubblicati con questo titolo: *Wohlgerissene und geschnittere figuren in Kupfer und Holz, durch den Kunstreichen und weitberühmten Melcher Lorch, für die Mahler, Bildhaue und Kunstliebenden au Tag gegeben. Anno* 1619. Questo titolo offre quattro tondi, il primo dei quali contiene l'iscrizione seguente: *Et juvante, et conservante Deo:* due altri con emblemi, e il quarto il busto di *M. Lorch* in medaglione. Più a basso avvi l'anno 1570.

L'esemplare, che aveva il Sig. Bartsch, e con una descrizione tedesca, con un altro titolo impressi l'uno e l'altro ad Amburgo nel 1646. Secondo il primo titolo, questa incisione non fu pubblicata se non se nell'anno 1619, cioè 36. anni dopo il 1583, ch'è la data ultima che trovasi segnata nelle Stampe di questo Artista. *Fuessli* nel suo Catalogo degli Artisti parla di un M. *Feyerabend*, che dove aver pubblicato molte incisioni in legno dai disegni di Mr *Lorch*. Sembra che sieno le medesime, delle quali qui si ricerca.

LORENZINI (*P. Antonio*). Conoscesi da alcuni sotto il nome di *Frato Antonio*. Fu Pittore e Intagliatore all'acquaforte. Nacque in Bologna da onestissimi genitori, che lo educarono nei primi suoi anni nelle massime della vera, e soda pietà, e nella Cristiana morale. L'indole ingenua del figlio corrispose alle loro premure, e fu la loro consolazione. Egli era devoto, ma senza ostentazione; ritirato, ma senza parerlo, e contento sempre della sua sorte. Sentissi trasportato alle arti del disegno; ed il suo Padre, che studiava l'inclinazione buona del figlio, lo pose sotto la direzione di *Lorenzo Passinelli*, uno dei capiscuola dell'epoca quarta della scuola Bolognese, d'onde ebbe principio la famosa Accademia Clementina, la di cui Storia molto bella ne scrisse il Ch. Giampiero Zanotti. Quando il *Lorenzini* ebbe imparato la maniera e di disegnare, e di condurre i colori, lasciò il Maestro, per darsi tutto all'intaglio all'acquaforte, che più fedelmente rende le opere degli Artisti. Stava un dì a disegnare nella Chiesa di S. Francesco di Bologna sua Patria, ove fin dai tempi del Santo loro Patriarca Francesco abitarono i Padri Minori Conventuali. Egli aveva intenzione di dare, come primizia del suo lavoro, un'opera, che rappresentasse le gesta del Santo, di cui portavane il nome. In detta Chiesa era stato posto di fresco il bel quadro, che rappresenta S. Antonio di Padova, che libera il suo Padre dal Purgatorio, dipinta da *Lorenzo Passinelli*. Vedeva il *Lorenzini* con quanta esemplarità quei Padri vivevano, e quale unione monastica regnava fra di loro. Vedeva insieme, che tanto bene il sistema della loro vita era disposto, onde potevasi ed

attendere ai doveri essenziali della Religione, agli obblighi del proprio stato, e al lavoro delle mani, pel quale inclinato sentivasi. Amava trattenersi a discorrere con quei Padri Maestri delle scienze, e delle arti, che sempre in quel tanto celebre Convento e per decoro dell' Ordine loro, e per lustro di quella dotta Città vi fiorirono. Considerando quanto avrebbe egli potuto vivere tranquillo su quel tenor di vita, deliberò di vestirsi loro religioso. Quando svelò questa sua determinazione ai suoi congiunti, sebbene dolesse loro assai molto di vederlo distaccato dalla famiglia; pure mostrarono ciò non ostante un certo contento per la scelta, ch'egli aveva fatto dell' Ordine dei Minori Conventuali. Entrò pieno di spirito in quell' Istituto, e conobbe per prova, che non erasi punto ingannato nel suo pensiero. Le prime cose, che a lui dette dai suoi Maestri furono quelle, che formavano i suoi religiosi doveri, e sopra tutto il fuggire l'ozio, come nemico della vita, che voleva professare. Questa massima propria della vita apostolica, era certamente di tutti gli Ordini regolari propria; ma in questo, che il *Lorenzini* aveva scelto, talmente eseguivasi, che se ne faceva uno dei principali doveri. Memori i Conventuali, che fino dai tempi del loro S Istitutore i Romani Pontefici avevano principiato a concedere all' Ordine di poter possedere, per torre di mezzo il divagamento, o perchè più di proposito potessero i Religiosi attendere allo studio, e alla ritiratezza, non lasciavano mai d' inculcare con le parole medesime di S Francesco, che l'ozio nemico dell'anima estingueva in loro lo spirito della Santa Orazione. Il *Lorenzini* non perdeva un momento

inutilmente e il Coro, e le Opere di pietà erano il suo particolare contento. Il disegno, e l'assiduità di studiare su le opere dei migliori Artisti lo facevano sempre più dotto nella sua professione, che avea abbracciato. Contava trentaquattro anni, allorchè, mosso dalla celebrità del nome di Firenze, che veramente può dirsi l'emporio delle Belle-Arti, dopo il loro risorgimento, portossi in quella Città, e fermandosi nel Convento di S. Croce, vi trovò presso i suoi correligiosi ogni dimostrazione di affetto, e di stima. Il gran Principe Ferdinando Cosimo della sempre immortale Famiglia dei Medici lo chiamò al suo servizio; ed egli con *Teodoro Ver-Cruys*, *Cosimo Mogalli*, ed il *Picchianti*, intagliarono i quadri della Galleria di Firenze. Il Sig. Barone d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 56.) così scrive della medesima opera: *Ce grand ouvrage, qui n'a point de discours, commence par un titre historié, ou l'on voit le Portrait du Grand Duc Cosme, suivi de cent cinquantecinq estampes; dont quelques unes sont de trois planches et d'autres de deux, mais la plus grande partie d'une seule planche.*

L'exemplaire de Dresde contient quatre estampes de plus, en ce que l'Annonciation d'aprés André del Sarto *a été gravée par* Mogalli. *La Resurection de Notre Seigneur s'y trouve aussi deux fois, premierement avec le nom de* Paul Veronese *et en suite avec le nom du* Titien. *La Sybille, montrant à l'Empereur Auguste l'image de la Sainte Vierge, y est pareillement deux fois, l'une avec le nom du* Palme, *et l'autre avec celui du* Tintoret. *De méme on y trouve le Portrait d'une Dame, avec le nom de* Paris Bordon,

et encore sous celui de Rubens. François Petrucci *a dessiné la plûpart de ces tableaux et les graveurs qu'on a employés sont, autre* Picchianti, *et* Mogalli le Pere Lorenzini, *et* Theodor Ver-Cruys, *autrement della* Croce. Dopo trentasette anni di servizio presso quella Corte, il *Lorenzini* tornossene alla sua Patria, ove già pel grido delle di lui opere la tanto celebre Accademia Clementina fra i suoi membri l'aveva ascritto. In fatti questo laborioso Artista (*Manuel Tom.* 4. *fol.* 88.) ha certamente il merito di far conoscere più degli altri nelle sue acqueforti gli originali dei più grandi Pittori. Correva gia l'anno 1736, quando egli ritornò in Patria, e cessò di vivere nel 1740, lasciando molta opinione della sua religiosa vita, e gran numero delle sue Stampe. Il Ch. Sig. Giampiero Zanotti, del quale abbiam quì sopra parlato, nella bella sua Storia dell'Accademia Clementina (*Volume* 2. *ediz.* 1739 *fol.* 331.) così parla del nostro *Giovan-Antonio Lorenzini* Bolognese, Sacerdote Minor Conventuale. Egli è Intagliatore in rame in Firenze al servizio della Real Casa de' Medici, intagliando le pitture di quella immensa Galleria. Quest' opera è con molto desiderio dal mondo aspettata, e secondo quello che io ho veduto, dico, ch'ella è per corrispondere all'altrui brama. Egli fu scolare del *Pasinelli*, di cui molte opere intagliò; e allora mi strinsi seco in amistà, la quale, mercè di Dio, dura ancora. Quanto egli vale nell'arte sua, altrettanto è religioso onesto, liberale, e da bene. Ora vive in patria per non più uscirne. Fu seppellito nella Chiesa di S. Francesco.

Il nostro Gandellini ha tessuto un Catalogo

molto esteso delle sue opere, che non deve ommettersi di leggerlo. Mr. Basan (*sec. ediz*) facendo di lui onorata menzione, non ha pigliato nissuno errore nell'epoca della sua nascita; e dopo avere rammentato alcune sue Stampe: *Il a eu*, dice egli, *la plus grande part aux planches de la Galerie du Gran Duc de Toscane*. Crediamo ancora cosa grata agli Amatori di apporre quì il Catalogo, che delle sue opere ci han dato i Chiarissimi Scrittori del *Manuel* (*loco cit.*) ed è il seguente:

I. Il Miracolo operato da S. Antonio di Padova, da *L. Pasinelli*; Stampa con cornice, *gr. in fol.*

II. Il Martirio di S. Orsola, e delle sue Compagne (79), dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

III. La Predicazione di S. Giovambattista nel deserto, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

IV. Gesù Cristo nella sua gloria, con due figure, da *Lod. Caracci*, *in fol.*

V. La Santissima Vergine a mezza figura, col Divin Bambino, da *Agostino Caracci*, *in fol.*

VI. S. Domenico rapito in Cielo, ed ivi accolto dal Salvatore e dalla Santissima Vergine. Avvi un gran concerto di Angioli, dal quadro di *Guido*, che trovasi nella Chiesa di S. Domenico di Bologna. *Gr. Stampa* con cornice.

VII. S. Filippo Neri, inginocchiato avanti il quadro della Santissima Vergine, contornato di Angioli, da *Carlo Maratta*, *gr. in fol*

VIII. S. Giovanni, portato su le nuvole, con molti Angioli, dal *Correggio* nella Galleria di Firenze, *gr in fol.*

IX. L'Annunziazione, da *P. Veronese*, ivi *gr. in fol in tr.*

X. Il Battesimo del Salvatore, dal medesimo, ivi *gr. in fol.*

---

(79) La Chiesa non ha mai definito il numero di queste Compagne di S. Orsola, che il volgo dice undicimila, leggesi solamente negli Uffizj Divini: *SS. Ursulae, et Sociarum.*

XI. Lazzaro resuscitato, dal medesimo, ivi *grandiss. Stampa in tre foglj*.

XII. Gesù Cristo, che passeggia sul Mare, con S. Pietro, mentre gli altri Apostoli stanno pescando, da *L. Cardi*, ivi *gr. in fol.*

XIII. Venere, che riposa, e due Amorini, che stanno divertendosi con le Colombe, da *Carlo Cignani*, ivi *gr. in fol. in tr.*

XIV. La Costruzione dell'Arca di Noè, da *Jac. Bassano*, ivi *gr. in fol. in tr.*

XV. S. Agostino in aria, circondato di gloria, che viene mirato da un folto numeroso Popolo, dal *Tintoretto*, ivi *gr. in fol.*

XVI. Giuseppe venduto da suoi Fratelli, da *Andrea del Sarto*, ivi, *gr. in fol. in tr. in due fogli*.

XVII. Giuseppe, Governatore dell'Egitto, dal medesimo, ivi, *medesima grandezza dell'antecedente*.

XVIII. Saulle, e David con la testa del Gigante Goliat, dal *Guercino*, ivi *in fol. in tr.*

XIX. I Pellegrini d'Emmaus, che riconoscono Gesù Cristo nella frazione del pane, dal medesimo, ivi, *in fol. in tr.*

XX. S Pietro, liberato dalla prigione, dal medesimo, ivi, *in fol. in tr.*

XXI. Le Marie, che vanno al sepolcro, da *Pietro da Cortona*, ivi, *gr. in fol.* con cornice.

XXII. S. Margarita da Cortona, alla quale la Santissima Vergine apparisce fra le nuvole, da *Gab. Caliari*, ivi, *gr. in fol.*

LORICH. Vedi LORCH.

LORME (*Margherita-Luisa-Amalia* du *Ronseray*), nata in Parigi nel 1730 Intagliò all'acquaforte con molto gusto molti studj da *Bouchardon*, ed altri Maestri. Fra le sue Stampe si contano le seguenti (*Manuel Tom. 8. fol. 217.*)

I. Una povera Vecchia.

II. Un Cieco, condotto da un altro Cieco.

III. Un Povero, che dimanda la limosina.

IV Un Amore in aria con un piego.

V. Venere su l'onde, in una corniola finita a bulino da *Aug. de St. Aubin*.

VI. La Fontana di Grenelle in sei pezzi, ritoccati poi a bulino da *Tillard*, e da *St. Aubin*. Tutte queste Stampe sono da *Bouchardon*.

VII. La Testa di S. Paolo, più che al naturale, dal Cartone fatto da *Pierre* per la Cappella di S. Rocco, *grandiss. in fol.*

VIII. Veduta della Torre di Palmerano, da *Coshin*.

IX. Un Sultano, ed una Sultana all'ingresso di un giardino, da *B. Picart*.

LORRAIN (*Claudio*). Vedi GELÉE.

LORRAIN (*Luigi-Giuseppe*), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, nacque in Parigi nel 1715, e morì in Pietroburgo nel 1760. (80) (*Manuel Tom. 8. fol. 133*). Imparò gli elementi dell'arte da *Dumont*. Volendovisi però perfezionare, venne a Roma, ove seppe acquistarsi molto credito; talchè ritornato a Parigi, fu ascritto all'Accademia della Pittura. Costui, oltre ad avere spiegato molta capacità, e talenti pittorici per i quadri di Storia, dipinse ancora con molta intelligenza l'architettura, e la prospettiva per le rappresentanze teatrali. Vedonsi in Parigi alcuni suoi quadri esposti al Pubblico, fra i quali si rammentano quelli nelle Chiese di S. Rocco, e di S. Niccola. Volle tentare ancor di più la sua fortuna, e si trasportò a Pietroburgo; ma veramente, dice *Watelet*, *ses tableaux n'avoient rien de remarquable, mais il les animoit par la vigueur de la touche*. Inta-

(80) Mr. Basan afferma la morte di questo Artista essere accaduta nel 1761; e il Gandellini, che doveva scrivere le sue notizie circa il 1766, non ha fissato l'epoca della di lui morte; ma dice solamente, che morì in Russia *pochi anni sono*.

giò ancora all'acquaforte qualche Stampa di sua composizione, e le quattro seguenti da *Gius. Fr. de Troy*.

I. Il Giudizio di Salomone, *pic. in fol.*

II. Salomone, che sacrifica agl'Idoli delle sue Donne, *medesimo sesto.*

III. Ester innanzi al Re Assuero, *medesimo.*

IV. La Morte di Cleopatra, *medesimo.*

LORRAINE (*Giovambattista* DE), Intagliatore a bulino, nacque in Parigi nel 1737. (Basan *sec. ediz. Manuel Tom.* 8. *fol.* 358.). Era figlio di *Agostino*, che pure intagliava in rame a taglio dolce; ed è probabile, che il suo genitore gl'insegnasse ad incidere. Abbiamo eziandio da questo Artista un'epoca da congetturare, che il nostro Gandellini si ponesse a scrivere le sue notizie in un epoca assai più vicina all'età di questo Artista, poichè egli lo appella: *Giovane Intagliatore moderno, che ha lavorato varie Stampe da diversi Professori.* Ecco le sue Stampe, che ci han dato i Chiarissimi Scrittori del *Manuel* (*loc. citat.*)

I. Il Commediante Chauville nella scena de Calas, da *de Lorme*, *gr. in fol.*

II. Venere, che si prepara a portarsi al Giudizio di Paride, per ricevere il pomo dalle mani di Amore, da *Boucher*, rame inciso da *Lorraine* nel 1764, *gr. in fol. in tr.*

III. L'Onde tranquille, da *Vernet*, *gr. in fol. in tr.*

IV. Omaggio all'Amore, da *Carlo Vanloo*, inciso già da *de Lorraine* nel 1772. *gr. in fol.*

V. Nella Vita di S. Gregorio, sette quadri dipinti da *Vanloo* per l'Imperatrice delle Russie, *de Lorraine* ne incise qualcuno, insieme con *Romanet*, *Molés*, *Voyez* l'anziano, e *Miger*.

LORRAINE (*Agostino* DE). Questo è il Padre dell'antecedente *Giovambattista*, Mr. De-la

Fuessli è stato il primo, che lo abbia distinto dal suo figlio in questa professione. Nel Catalogo delle Stampe di *Giovambattista* riportate nel *Manuel* (*Tom.* 8. *fol.* 259.) si trova la seguente, che è al numero II. e che noi la poniamo qui, perchè veramente ha il nome di *Agostino*.

I. Soggetto allegorico su lo sposalizio del Delfino Luigi Augusto, e della Delfina Maria Antonietta d'Austria, da *Simon Beauvais*, incisa da *Agostino de la Loraine*; *in fol.*

LOSNE (*Stefano*). Vedi il Gandellini.

LOUTHERBOURG (*Filippo Giacomo*, o *P. J.*), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato a Strasburgo verso il 1730. Suo Padre, ch'era Miniatore, cessò di vivere nel 1768. Questo suo figlio si mise sotto *Casanova* ad imparare la pittura; ed assai di buon'ora diede indizj sicuri del suo genio nel dipingere Battaglie, Caccie, e Paesaggj. I suoi quadri sono ricercati e stimati egualmente a quelli di *Berghem*. Vi si ammira lo spirito della composizione, la forza della esecuzione, e la freschezza del colorito (*Manuel Tom.* 2. *fol* 179). Ha eziandio intagliato all'acquaforte molte sue invenzioni, nelle quali Stampe si ammira un effetto che piace, un buon gusto di esecuzione, ed una facilità, che non ha da invidiare ai migliori Maestri. Nel 1763. (Basan *sec. ediz.*) portatosi in Parigi, fu ricevuto membro di quella Accademia della Pittura. Passò quindi a Londra, da dove, secondo le notizie dei pubblici fogli, passò poi nella Svizzera col famoso Cagliostro Nel 1797. ancora viveva colà molto ritirato (*Manuel loc. citat.*). Le sue Stampe sono le seguenti:

I. II. Due piccoli quaderni di Soldati. *Ph. Jac. Loutterbourg fec.*

III. Scena inglese: *In the shool for Vives. P. J. Loutterbourg inv. et sc., gr. in 8.*

IV. I Lavori rusticali, ossia il tempo della segatura: *Id. fec.* sul gusto del bistro, *in* 4.

V. VIII. Quattro Paesaggj, rappresentanti le Quattro ore del giorno. *Id. fec., in* 4 *in tr.* (81)

LOUVEMONT (*Francesco*), Intagliatore, nato in Nevers nel 1648. (Basan *sec. ediz.*). Il Gandellini si è contentato di scrivere solamente: *Visse in Francia nel secolo diciassettesimo*; e nel Catalogo ch'egli riporta, vi è qualche Stampa di più del seguente, che trovasi presso il prefato Mr. Basan; cioè

I. Il Martirio di S. Stefano, *gr. in alto*, da *Pietro da Cortona*.

II. S. Francesco Zaverio, che proga per gli appestati, *gr. in alto*, da *Ciro Ferri*.

Diverses estampes d'après *Lanfranc*, *Solimene es autres*:

LOUVION (*Giovan-Maria*), nato in Versaglies nel 1740. (Basan *sec. ediz.*). Fu allievo di *Fessard*, ed incise diverse vignette da *Ant. de Saint Aubin*.

LOUYS, o LOYS, o LOUIS (*Giovanni*), Disegnatore, ed Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Anversa circa il 1600. Basan, forse per isbaglio tipografico, il dice nato nel 1620. Fu *Louys* discepolo di *Pietro Soutmann*, e condi-

(81) Son questi rammentati dal Gandellini, e da Mr. Basan, e secondo questo Scrittore, sembra che all'epoca della pubblicazione della seconda edizione del suo Dizionario nel 1789. l'Artista presente: *Il sejourné a Londres*.

scepolo di *van Sompel*, e di *Suyderhoef*. Su l'esempio di questo intagliò i ritratti da *Rubens*, e da *van-Dyck* sopra i disegni di *Soutmann*, con delle cornici ornate di frutta, e di fiori. Nel suo gusto d'incidere tiensi al suo Maestro, e i chiari sono a granito Gli Amatori ricercano con avidità la sua resurrezione di Lazzaro, copia bella da *J. Lyvens*. Da questa Stampa, più caricata di lavoro, e di un bell' effetto di chiaroscuro, egli molto si è attaccato alla maniera della scuola di *Rembrandt* (Vedi *Manuel Tom 5. fol. 356.*)

Ritratti.

I. Filippo detto il Buono, Duca di Borgogna. *P. Soutmann effiguravit, gr. in fol.*

II. Luigi XIII. Re di Francia. *Rubens pinx.*, J. *Louys sc.*, *P. Soutmann exc.*, *gr. in fol.*

III. Anna d'Austria, moglie di Luigi XIII. *Pendant* del ritratto antecedente.

IV. Filippo IV. Re di Spagna, *Rubens pinx.*, *Louys sc. gr. in fol.*

V. Lisabetta di Borbone, moglie di Filippo IV. *Pendant* dell' antecedente.

VI. Francesco Tommaso di Savoja, Principe di Carignano. *Ant. van-Dyck pinx.*, *J. Louys sc.*, *P. Soutmann exc.*, *gr. in fol.*

Soggetti diversi.

I. La Resurrezione di Lazzaro, dal medesimo soggetto di quella di *Giovanni Lyvens*, *J. Louys fec.*, *in fol.* BELLA STAMPA, di cui le buone prove sono RARE.

II. Riposo di Diana, in cui si vede la Dea, che riposa tutta nuda in mezzo alle sue Ninfe. *Rubens pinx.*, *Louys sc.*, *Soutmann exc.* BELLA Stampa, le di cui prove sono RARE (82).

---

(82) Questa Stampa è conosciuta col nome di *Halte de Diane à la chasse.*

III. L'Interno di una casa rustica, nel davanti della quale si vede una Donna, che fa delle faccende. *Ad. v. Ostade pinx.*, *J. Louys sc.*, *p. in* 4. *in tr.*

IV. Molti Contadini, che si divertono, da *André Both*, *in* 4. *in tr.*

V. *La Vendeur de Marons*, dal medesimo.

VI. *Cuisine hollandoise, où l'on vient de tuer un porc, dont la ménagére fait des boudins*, da *W. Kalf*, *p. in fol.*

LOWRY (*Wilson*), Intagliatore alla punta, e a bulino, nacque nell' Inghilterra verso il 1750, e fiorì in Londra nel 1780. (*Manuel Tom.* 9. *fol.* 353.). Abbiamo di suo le seguenti Stampe.

I. Veduta del Palazzo di Milord Tylney, prossimo a Wansteand, nella Contea di Essex. *G. Robertson pinx.*, *W. Lowry sc.* 1781, *gr. in fol. in tr.*

II. Veduta del Palazzo dell'Arcivescovo di Cantorbury a Lambeth nella Contea di Surry. *Id. pinx. Pendant* dell'antecedente 1781.

III. Veduta della Villa di Milord Mansfield a Kenwood nella Contea di Middlesex. *Id. pinx.*, *la medesima grandezza* 1781.

IV. Bel Paesaggio montagnoso, in cui si vede nel davanti un Pastore, e delle Pastorelle, che ballano. *Cl. le Lorrain pinx. gr. in fol. in tr.*

V. Bel Paesaggio montagnoso, nel davanti del quale vedonsi un Pastore in piedi, ed una Pastora seduta che suona il clarinetto. *Id. pinx.*, *gr. in fol. in tr.*

VI. La Solitudine. Bel Paesaggio eroico, nel davanti del quale si vede un Pastore, ed una Pastora seduti. *Gaspar Poussin pinx*, *grandiss. in fol.* 1786.

LUBERSAC (*Madama la Contessa* DE), intagliò per suo passatempo alcuni uccelli da *Maddalena Basseporte* (Basan *sec. ediz*)

LUBIENETZKI (*Teodoro*), Pittore, ed Intagliatore alla punta, nato in Cracovia nel 1653, e morto nella Pollonia verso il 1720 Egli, proveniente da una delle antiche famiglie della Pollonia, imparentata con la Casa di Leszincki Geu-

filuomo di Camera del Gran-Duca della Toscana: entrò col medesimo titolo al servizio dell'Elettore di Brandeburgo, che lo fece Direttore dell'Accademia di Berlino. Nella Villa del Re di Prussia, e nei Gabinetti di qualche particolare vedonsi in Berlino alcuni suoi quadri, che consistono in Soggetti storici, e in Paesaggj. Le sue opere sono stimate egualmente, che le sue pitture. Egli era attaccatissimo, come suo Padre, al Socinianismo. Scrisse egli un piccolo opuscolo su questa materia, per cui si accapigliò con i Ministri del Santo Vangelo di Berlino Tanto vi malignarono sopra, che questo suo piccolo Trattato, fu bruciato per mano del Boja. L'Opera non comparve sotto il suo nome; ciò non ostante tanto apprese egli questa disgrazia del piccolo suo libro, che dimandò subito la sua dimissione, e ritirossi in Pollonia nel 1706. Egli disegnò tutte le teste di *Schlütter*, o sieno le Maschere della Corte dell'Arsenale di Berlino, per farle incidere in Amsterdam presso *Pietro Schenck*; ma ciò non ebbe luogo. Dopo un poco furono scoperti otto pezzi di questa raccolta, che trovansi presentemente nella Collezione di *Gottfried Winkler*. Queste sono le medesime Teste, che *B. Rode* disegnò ed incise. Anch'egli incise con una punta molto spiritosa una Raccolta di sei Stampe di Paesaggj eroici, dei quali, affermano i Ch. Scrittori del *Manuel* (*Tom.* 2. *fol.* 27.) di aver sotto gli occhi solamente il seguente:

1. Paesaggio eroico, ornato di ruine. *Th. de Lubienietzki, in fol. in tr.*

LUBIN (*Giacomo*), Disegnatore, ed Intagliatore a bulino, nato in Parigi nel 1637. (Basan *sec. ediz. Manuel Tom* 7. *fol.* 288). Credesi pro-

babilmente discepolo di *Gerardo Edelinck*, di cui molto da vicino imitò lo stile, e la bella maniera. Intagliò un gran numero di ritratti, e si distinse fra gl' Incisori, che lavorarono nell'opera degli Uomini Illustri di *Perault*, e sono

I. Armand Jean du Plessis, Cardinal Duc de Richelieu. *Jac. Lubin sculp., in fol.*

II. Jean Pierre Camus, Evêque de Belley. *Id. sc., in fol.*

III. Robert Arnauld d'Andilly, illustre Savant. *Id. sc., in fol.*

IV. Jean Papire-Masson, celèbre Avvocat. *Id. sc., in fol.*

V. Vincent Voiture, de l'Académie Françoise. *Id. sc., in fol.*

VI. Pierre Corneille, de l'Académie Françoise. *Id. sc., in fol.*

VII. Olivier Patru, de l'Académie Françoise. *Id. sc., in fol.*

VIII. Jean-Baptiste Colbert, Ministre d'Etat. *Id. sc. in fol.*

IX. Gesù Cristo, posto nel sepolcro, da *le Sueur*, *gr. in fol. in tr.*

LUCAS (*Germain*), Intagliatore francese, nato in Versaglies da LUCAS (*Germain*). Tanto il Padre, che il Figlio intagliarono l'architettura, e qualche altra Stampa a bulino, molto mediocremente.

LUCCHESE, o LUCHESE (*Michele*), mediocre Intagliatore, e Mercante di Stampe, nato in Roma nel 1639. (Basan *sec. ediz.*). Stabilissi in Patria, ove incise molti rami (Vedi il Gandellini, ove si trova eziandio la di lui cifra).

LUCCHESINO, o LUCCHESINI (*Pietro Testa* detto IL), nato in Lucca da ordinarj Parenti, essendo suo Padre rivendugliolo, o rigattiere, secondo gli Scrittori del *Manuel* (*Tom.* 4.

fol. 14) nel 1611 ; ma secondo il Passeri , che ne scrive la Vita , nel 1617 , e morto affogato nel Tevere secondo i primi nel 1648 , secondo l'altro nel 1650. Non è discepolo di *Pietro Paolini* , ma combinando l'età sua con quella del predetto *Paolini* , sembra verisimile , che ne avesse i principj dell arte , *i quali sicuramente apprese in Lucca , prima di vedere Roma* . La viva inclinazione , ch' egli ebbe per tutte le arti dell' imitazione , fu certamente il suo principale Maestro . Ma su le prime mosse di questa sua carriera , ebbe egli a lottare contro l'avversa fortuna , e vivere assai lungo tempo in uno stato di miserabilità . Risolve di portarsi a Roma , ove ebbe diversi Maestri , e sopra ogni altro *Pietro da Cortona* , dal quale , sprezzando le sue massime , fu scacciato dalla scuola . Deferì sopra tutti dal *Domenichino* , e secondo scrive il Passeri , ascriveva a sua particolar gloria di dipendere da' suoi insegnamenti . Ciò non ostante , suo malgrado esprime tratto tratto *Pietro da Cortona* . Somiglia ancora talvolta al *Passino* suo amico , *e nelle figure* , segue a dire l'Ab. Lanzi , *che in certo tempo svoltò anche troppo , e nei Paesi e nello studio dell'antico di cui fu vaghissimo , avendone disegnato quanto di meglio o in architettura , o in scultura ne aveva in Roma* . Quivi è prezioso . Disegnò ancora le opere di *Raffaello* , e di *Polidoro* dei quali con somma ammirazione , e riverenza discorreva . Raccontasi , che trovandosi *Sandrart* in Roma , vide un giorno il *Lucchesino* , che stava disegnando un bassorilievo . Era il nostro Pittore sì male equipaggiato , che mossosi a compassione di lui , lo chiamò , e lo con lusse seco ,

e lo rivestì tutto da capo a piedi. L'impiegò a disegnare, e lo raccomandò a quei bravi Maestri (*Manuel loc. citat.*). Io non so intendere, come il Passeri, che ne ha trattato lungamente, abbia trascurato di scrivere questo aneddoto, che pure moltissimo interessava. E sebbene la sua condizione fosse miserabile, pure sembra, da quello che il suddetto Biografo racconta, che il primo suo Mecenate fosse il Cavalier Casciano del Pozzo. Può bensì credersi, che il racconto di *Sandrart* avesse luogo nei primi momenti, in cui, *Lucchesino* portossi a Roma; poichè il del Pozzo servissi di *Pietro Testa*, quando per mezzo delle sue fatiche si era acquistato uno stile assai spiritoso, e galante, e col suo naturale buon gusto, fece una leggiadra maniera, per la quale guadagnò fra la gioventù molta riputazione, che per vezzeggiativo era chiamato il *Lucchesino*. Il del Pozzo diede ordine al medesimo, che disegnasse per lui i migliori bassirilievi antichi, e le statue più singolari della Città. Lo soddisfece con onorevole ricognizione Ciò che guadagnava, servivagli appena per istudiare, e per vivere. Il *Domenichino*, presso del quale studiava il *Testa*, partì per Napoli a dipingere quella famosa Cappella del Tesoro, ove prima di portarla al suo termine, vi morì. Allora il *Lucchesino*, dice il Passeri, passò per mediazione del Cavalier del Pozzo a *Pietro da Cortona*. Il suo colorito non era ancora perfetto, allorchè si risolvè di ricondursi alla Patria, dove ottenne il lavoro nel Palazzo Ducale, che non incontrò punto presso i suoi Cittadini. Allora disse con animo altero: *Tornerò a Roma, ed ivi studierò nel colorire, quanto ho fatto nel disegnare, e allora spererò*

darvi gusto, quando sarò da voi riconosciuto nel prezzo adequatamente. I Signori del Magistrato, sentendosi rimproverare della loro avarizia, s'irritarono contro di lui, e non se ne servirono più. Egli, partendo dalla Patria, lasciossi escir di bocca quel strettissimo proverbio: *Lucca io ti rividi*. Tornossene a Roma, ma la fortuna non era nè per il suo fastoso contegno, nè per la sua sincerità. Egli era portato alla filosofia, ed era perciò ritirato, e solitario. Senza aver gran studio discorreva di materie sofistiche, mostrando molto naturale ingegno, e penetrazione.

= Faceva di quando in quando vedere di sua mano qualche operetta, e molta lode ne riportava; ma trovandosi scarso di occasioni, e di favori, diedesi ad intagliare all'acquaforte, ed avendo dipinte alcune istoriette di copiose, e ricche invenzioni, intagliò quella di Adone, e Venere con un gentile scherzo di vaghi puttini. Riuscitagli di un taglio assai leggiadro, e gustoso, diede diletto a molti; sicchè egli inanimatosi a questo, diedesi ad intagliare diverse altre favole, e concetti di suo capriccio col più bel modo, che sia stato veduto giammai, mostrandosi vero padrone del disegno, e del brio di maneggiare l'ago, e il tratto nell'intaglio. Pubblicò tra gli altri il suo primo concetto della Teorica, e della Pratica, esplicate con varie espressioni nel famoso Liceo di Pallade con il motto *Intelligenza ed uso*. Rappresenta ivi una nobile struttura di un ricco edificio, e d'intorno le istorie significanti le azioni varie di perfetta scienza. In mezzo ha collocato il simulacro di Minerva, e d'intorno ricca quantità di Sacerdoti, e di sacrificj, e per alcuni gradini che finge, che por-

tano nel piano del Tempio, gruppi di figure con varie operazioni matematiche, ed astronomiche, così bene accomodate con abiti, e costumi adequati, che se si fosse veduta di lui un opera simile dipinta con quelle ragioni, che vogliono i colori, avrebbe del certo acquistata grandissima riputazione. Ebbe in questa il pensiero (per quanto si vede) alla famosa istoria di *Raffael* nelle stanze Vaticane, dove finge l' unione scolastica, che fanno insieme li Teologi, Filosofi, e gli Astronomi, detta dal volgo la Scuola di Atene, non essendo per verità quella pittura altro, che quando S. Paolo giunse fuggitivo in Atene, e predicò al pubblico in quella Città la fede di Cristo. Fu allora l'Apostolo dai Filosofi Epicurei, e Stoici condotto nell'Areopago, così detto dal Tempio di Marte, luogo, nel quale si trattavano le materie criminali, ed ivi i Filosofi, e gli Oratori si trovavano a discutere le cause, e le altre materie spettanti al buon governo. Questa è l' idea della pittura di *Raffaele*, benchè in altra forma descritta da Giorgio Vasari.

Ma tornando a *Pietro*, nel sagrificio d' Ifigenia, e nella adorazione, che fecero i Re Magi al nostro Redentore, che intagliò dopo, diede a divedere il suo buono intendimento, e gl' ingegnosi partiti, co' quali si risolveva nel componimento, accompagnando tutto il ricco, ed il vago, che a quello si richiedeva. Dipinse intanto a fresco nella Chiesa Imperiale di Roma, detta S. Maria dell'Anima, la prima Cappella a mano sinistra nell'entrare pel Cardinal Franzoni Genovese, le quali opere, morto ch'egli fu, ad istanza del fratello di lui furono gittate a terra con dispiacere di alcuno, e fatta da questo Si-

gnore di nuovo dipingere la medesima Cappella da *Giovanni Mlele Fiammingo*. A dire il vero, non avea soddisfatto il *Testa* con questa sua opera il gusto dei Professori, e quella bravura, che mostrava colla penna, e collo stile, si convertiva in altrettanta freddura nel pennello, e nel colore. Perciò egli, che conosceva il vantaggio della sua abilità, seguitava ad intagliare giornalmente qualche suo nuovo capriccio, avanzandosi con questo nel buon credito al maggior segno; ma con ciò non si tolse giammai dal concetto cattivo, nel quale era tenuto, di umore stravagante, e fiero.

Con queste sue carte andava buscando il vivere, non potendo molto farlo colle opere di pittura, attesochè non gli venivano somministrate occasioni; ma pure andava sempre facendo qualche piccola cosa. Incominciò ad intenerire il taglio con lungo esercizio, e diedesi a fare de' rami grandi tutti di concetti ideali, e poetici di suo capriccio, difficili alla dichiarazione; si vede per altro in quei componimenti, (trattone il trionfo della pittura dedicato a Monsignor Buonvisi, il quale fu poi Cardinale, che molto lo favoriva), che egli voleva sempre esprimere l'oppressione della virtù, il trionfo del vizio, le sventure, le poche comodità, e le miserie del virtuoso; materie, nelle quali aveva egli ben pratica a cagione del suo povero stato; e così sfogava il prurito del suo genio, e l'afflizione dell' animo suo. La copia dell' invenzioni, la nobiltà del componimento, e la vivacità nelle espressioni, che egli faceva vedere in questi intagli, si può chiaramente rilevare dalle sue opere medesime, le quali non hanno bisogno di descri-

zione, andando giornalmente per le mani degl' Intendenti con pregio di singolarità. E a dire il vero, in altro Pittore non si è veduta mai così gran vastità di pensieri, idea così nobile, e così pellegrina, nè così sublimi invenzioni, avendo *Pietro* in quelle sue opere tutti gli accompagnamenti, che a buon Pittore convengono, nella ricchezza degli abbigliamenti, nella copia degli abiti, nella distribuzione delle parti, nella espressione degli affetti, nella nuovità del portamento, e nell' accompagnamento vario, ed ingegnoso di tutto quello, che si richiedeva alla sua istoria; disegnando mirabilmente paesi, e tutto ciò che per necessità da perfetto Pittore si richiede. Fece vedere una stravagante chimera del suo cervello, e fece conoscere quanto aveva acquistato nello studiare le opere de' gran Maestri, e sull' antico, formandosi da se medesimo una maniera di buon garbo. Non si fece conoscere così povero di talento, e di spirito da starsene seccamente imitatore della maniera di un sol Maestro, come accade a molti, li quali non lasciano trovare ne' loro lavori novità nessuna, nè alcuna curiosità, che fissi con maraviglia, e con piacere i riguardanti. In ogni istoria, che egli faceva, inseriva alcuno de' suoi concetti poetici ed arricchiva il componimento di fantasie, il quale uso non viene da tutti lodato, desiderando il puro caso senz' altro accompagnamento; non essendo da tutti intese le lontane intenzioni aggiunte di capriccio proprio alla pubblica narrazione dell' istoria, che viene rappresentandosi. Di questo non debbo io dare definizione, perchè non trovo degno di biasimo quello, che ingegnosamente accompagna il proprio componimento

con qualche vago concetto di suo, nè meno dee biasimarsi chi non vi aggiunge alcuna cosa, bastandogli la nuda espressione del fatto; poichè ciascheduno opera colla facoltà del suo sapere, e del suo gusto Io per altro sarei di parere, che nelle istorie, o sacre, o di altro genere, non si dovessero aggiungere mai altri capricci poetici per non confondere l'intelligenza degl' Imperiti; ma solo concederei questa libertà nelle tavole, e nelle cose ideali. Così fece il *Domenichino* delle Virtù Cardinali nella Chiesa di S. Carlo ai Catenari, allorachè alludendo all' impresa, ed all' arme de' Borromei, cavò spiritosi concetti adequati al proposito di ciascheduna di quelle virtù, mentre per altro si mostrò nell' istorie rigoroso osservatore di quelle; e le espresse col dovuto decoro mirabilmente.

Dipinse *Pietro* a S. Martino ai Monti un quadro nell'Altare accanto alla Sagrestia, allora che il P. Maestro Filippini Priore perpetuo di quel Convento (che fu Generale) ristaurò, e fece adornare, come oggi si vede, la detta Chiesa, e fecevi S Alberto nell'orrore d' una selva, ove gli si mostra il Redentore del Mondo, con un vago scherzo di putti, e di Angioli di maniera assai gagliarda, e di molto buon gusto con qualche maestria. Si compiacque di quest'opera assai il Priore, e pensò di valersi di lui nella Tribuna già dipinta da altri, della quale fece *Pietro* uno spiritoso pensiero, e pensava di rappresentare una gloria del Paradiso con uscir fuori da quell' uso comune delle nuvole, incominciato dal *Correggio*, dicendo essere un goffissimo, errore, che il Trono luminoso della SS. Trinità, e la Patria de' Beati, ch' è luogo tutto ripieno

di tranquillità, e di serenità perpetua, sia circondato di nuvole, che altro non indicano, che turbolenza, ed oscurità. Non so veramente come fosse potuto ridursi in pratica questo suo pensiero, così bene ideato col discorso, dandosi questa licenza al Pittore, per dare qualche essenza, e qualche forma ad una cosa incompresa, e non materiale; mentre pure si cade nel medesimo errore, dipingendo l' Eterno Padre in umana forma, e medesimamente gli Angioli, essendo quelli incorporee, e pure spirituali sostanze. Riuscì al suddetto Priore di superare il naturale di *Pietro* soverchiamente irresoluto, e lungo nella conclusione dell' opere sue; e benchè in questo non avesse da lui intiera sodisfazione, pure ne ricavò alcuni quadretti di cose, che doveva porre in opera per lui, di assai belle invenzioni, e buona maniera.

Seguì sempre ad intagliare, e facendo giornalmente uscire al pubblico alcune delle sue rare invenzioni assai valutate dagli uomini d' ingegno, e di sincerità, si guadagnò buona fama (come in effetto egli era) di grand' uomo; ma non potè per questo mai liberarsi dalla pessima calunnia, che gli aveva fabbricata la nimica fortuna del sinistro concetto di esser tenuto altero ed impraticabile. Dipinse nella Chiesa di S. Croce della sua nazione de' Lucchesi un quadro nell'Altare alla mano dritta nella seconda Cappella entrando, quando Maria Vergine fu presentata al Tempio. In questo quadro vi è molto di buono, quanto al componimento, ed alla invenzione in quella sua maniera, e ad ogni altro sarebbe stato sufficiente ad arrecar grido di buona fama; ma quella pessima fatalità, che l' accompagnò sempre

nelle sventure, non volle mai ch' egli sollevasse il capo. Ebbe veramente il costume alquanto rozzo, ma non iniquo, e maligno, come sogliono alcuni con faccia d' ipocriti, e di amorevoli, li quali ingannano colla doppiezza della simulazione; nella sua apparenza (essendo d' un certo aspetto severo) pareva che avesse del superbo, e del temerario, ma nel trattar suo riusciva assai dolce, docile, ed umano. Questa impressione di essere ambizioso non si staccò giammai dalla mente di molti, e da tutti della professione era tenuto in simile concetto, sicchè gli fu impossibile togliere da se questa sinistra fama. Tante contrarietà di fortuna lo afflissero fuor di modo, e dopo aver data fuori la carta di Proserpina di assai bella maniera, e di ricca invenzione, per isfogarsi diedesi ad intagliare la vita di Catone Uticense, e ne pubblicò quattro Stampe, essendosi stabilito farne una dozzina, cominciando dalla nascita di quello fino alla morte datasi di sua mano con aprirsi il petto, piuttosto che perdere la libertà. Negli accidenti di quest' istorie pareva a lui di ritrovare una eguaglianza di sventure. Questo fu quasi un prodigioso vaticinio della fiera, ed ultima disgrazia, che lo aspettava, perchè avendo dato in un' estrema malinconia, nel vedersi così maltrattato dalla sorte, e conoscendosi non privo di merito, quasi si abbandonò affatto, e allontanatosi dal commercio, se ne andava solitario nei luoghi li più ritirati. Il primo giorno di Quaresima dell' anno Santo 1650. fu trovato affogato nel Tevere dalla parte della Lunghara, vicino alla Chiesa de' Santi Romualdo, e Leonardo de' Camaldolesi, quasi su la riva, ma del tutto vestito col mantello ad-

dosso. Diede questa sua morte a molti gran sospetto, che egli disperato non si fosse annegato da se medesimo, ed alcuni malevoli si diedero a favoleggiare, che egli preparasse questa tragedia con espresse dimostrazioni, cioè con abbruciare i suoi disegni, con licenziarsi dagli amici con parole ambigue, ed altre apparenze significanti. Pretesero altri, che l'avesse voluta indicare colle carte di Catone da lui intagliate prima di questo disastro, calunnie tutte ed invenzioni dei maligni. Altri indegnamente ridevano di tanta sua disgrazia degna di esser pianta, e commiserata da ogni uomo onorato, e da ogni cristiano; mentre, non sapendosi il modo reale, ed effettivo, fu trovato un uomo di quel valore, e di così bel talento morto così miserabilmente, e nella fresca età di quarantatre anni incirca. Poco discorreremo dell' opere sue, atteso che il maggior credito consiste nelle carte da lui esquisitamente intagliate, avendo avute scarsissime occasioni di dipingere, sì in pubblico, che in privato. Restò un suo nipote dal canto di Padre chiamato *Gio. Cesare Testa*, e diedesi anche egli ad intagliare in acquaforte alcuni dei disegni di *Pietro* in quella sua maniera con molta imitazione, ed anco ha intagliato il ritratto del zio, come si vede pubblicamente. Questi essendo giovanetto di fresca età, morì l'anno 1655, ma di morte non tanto degna di compassione =. Marcò *Pietro Testa* le sue Stampe talora col suo nome, ed anche con la sua cifra cioè .

Il Catalogo delle sue Stampe riportato nel *Manuel* (*loc. citat.*) è il seguente:

I. Il Sacrifizio di Abramo. *P. Testa fecit, in fol.*

II. La Santa Famiglia, in un Paesaggio, con alcuni Angeli che preparano il rinfresco al Divin Bambino, *pic. in fol. in tr.*

III. La Santissima Vergine col Divin Bambino, che abbraccia la Croce, retta da due Angeli, *gr. in fol.*

IV. L'Adorazione dei Re, *pic. in fol.*

V. Un Cristo in Croce fra i due Ladroni, inciso nel 1621, *gr. in fol.*

VI. La Parabola del Figliuol Prodigo, in quattro Stampe. *P. Testa fec. Romae, in fol. in tr*

VII. Il Martirio di S. Erasmo. *S. Erasmo ora pro nobis, in fol.*

VIII. S. Girolamo, che prega, *in fol.*

IX. S. Rocco, e due Vescovi, che invocano la Santissima Vergine e'l Divin Bambino, perchè cessi la peste, *in fol.*

X. Il Sacrifizio di Camma, Donna di Galazia, che dopo aver bevuto ad una tazza preparata alla ceremonia del suo sposalizio con Sinorix, assassino di Sinato, suo primo marito, la presenta all'uccisore, e la imprigiona da se stesso, *gr. in fol. in tr.*

XI. Teti, che fa tufare Achille nelle acque di Stige. *P. Testa fecit, gr. in fol. in tr.*

XII. Achille, che strascina il corpo di Ettore attaccato al suo carro, intorno le mura di Troja. *P. Testa aq. forte, gr. in fol. in tr.*

XIII. Socrate a tavola con i suoi amici, che sta discorrendo sopra l'amore *P. Testa* 1648, *in fol. in tr.*

XIV. Catone, che si uccide. *P. Testa* 1648, *gr. in fol. in tr.*

XV. Il Sacrifizio d' Ifigenia, bella composizione! *P. Testa pinx. et sc., gr. in fol. in tr.*

XVI. Stampa allegorica alla gloria d'Innocenzo X. sul suo medaglione in ovale sopra un monumento. *P. Testa, gr. p. in tr.*

XVII. Lo Studio della Pittura, con la dedica al Cardinal Franciotti. *P. Testa fecit, in fol. in tr.*

XVIII. La Scuola della Pittura. *Il Liceo della Pittura*, con una descrizione, ed una dedica, *gr. p. in tr.*

XIX. Le Passioni espresse nel Merito ricompensato, e nel Parnasso trionfante. Allegoria, *gr. p. in tr.*

XX. Il Trionfo di Bacco. Gr. Baccanale, *grandiss. stampa in tr.*

XXI. Il Trionfo di Amore, sotto l'influenza delle stagioni. Allegoria, *grandiss. stampa in tr.*

LUCIANI (*Antonio*), Pittore, ed Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Venezia verso il 1700. Egli è più conosciuto come Intagliatore, che come Pittore. Fu discepolo di *Giacomo Piccini* nella Pittura di Paesista, ed egli fu in seguito nel medesimo genere di *Antonio Faldoni*. Intagliò dalle opere di *Tiepolo*, *Cassana*, *Bombelli*, ed altri. I Signori Scrittori del *Manuel* affermano di non aver veduto di esso altre Stampe che le seguenti (*Manuel Tom 4. fol.* 128.)

I. Il Ritratto del Cardinale Sforza Pallavicini, da *Pietro Avogrado*.

II. Il Ritratto del Gesuita Tamburini, dal medesimo, *in fol.*

LUCIEN (*Giovambattista*), Intagliatore su la maniera a lapis, nato in Parigi nel 1748. Oltre aver fatto molte copie di Stampe inglesi, incise ancora un gran numero di grosse teste, e di figure accademiche da Maestri francesi, che possono essere utili agli scolari di quella nazione, che imparar vogliono a disegnare. Basan (*sec. edit. Manuel Tom.* 8. *fol.* 297.). Ecco il Catalogo delle sue Stampe.

I. Francesco Xaverio Geminiani, celebre Musico Italiano, da *Bouchardion*, *gr. in fol.*

II. Due Teste, quella di un Giudeo, e quella di un Giovane, dal medesimo, *gr. in fol.*

III. Due Teste, una di Donna, e una di un Angelo piangente, dal medesimo.

IV. Due Teste, quella della Santissima Vergine dei Dolori, e quella del Cristo morto, dal medesimo, *gr. in fol.*

V. La Testa di S. Pietro, da *M. A. Slotz*, *grandiss. in fol.*

VI. Testa di Apollo, da *C. Vanloo*, *grandiss. in fol.*

VII. Due figure Accademiche, una in ginocchioni, e l'altra in riposo, dal medesimo, *grandiss. in fol.*

VIII. Due figure Accademiche, una in piedi, e l'altra seduta, dal medesimo, *grandiss. in fol.*

IX. Due Teste di Donne, da *J. B. M. Pierre*, *gr. in fol.*

X. Il Levare dell'Aurora, dal medesimo, *in fol. in tr.*

XI. Il Ratto di Cefalo, da *P. da Cortona*, *in fol. in tr.*

XII. I Giovani Italiani, dal *Guercino*, *gr. in fol.*

XIII. La Vendemmia, con alcuni Fanciull che ammostano, dal medesimo, *in fol. in tr.*

XIV. Ballo di Ragazzi, dal medesimo. *Pendant*.

XV. La Bella Persiana, dal *Cipriani*, *gr. id fol.*

XVI. Testa di S. Girolamo, da *C. Vanloo*, *grandiss. in fol.*

XVII. S. Cecilia, dal medesimo, *gr. in fol*,

XVIII. Giuochi di Silvani, e di Amori, dal *Cipriani* e *Franceschini*, *in fol.*

XIX, Andromaca, che piange su le ceneri di Ettore, da *Angelica Kauffman*, *in fol.* (83)

XX. Basso-rilievo, situato nell'arco trionfale, inalzato sul campo di Marte alla Federazione generale nel 1790. Capo d'opera di composizione e d'intaglio in forma di un lungo fregio, da *Moitte* Scultore.

LUCINI (*Anton-Francesco*), Disegnatore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Firenze verso il 1610. Egli era contemporaneo di *Stefano della Bella*, nello stile del quale intagliò, ma più si attenne a quello del *Callot*. L'opera di questo Artista, che merita maggiore considerazione, è una Raccolta di sei fogli, ch'egli incise nel 1631. dai quadri dipinti nella gran Sala del Palazzo di Malta da *Mattia Perez de Alesio*, rappresentanti i combattimenti, e gli assalti dei Turchi nel tempo dell'assedio di quella Città nel 1565. Questa Raccolta è RARISSIMA.

(83) E' stata incisa anche da *Ryland*.

Egli imitò ancora da *Stefano della Bella* la seguente Stampa.

I. Festa data a Pisa sull'Arno. Stampa segnata *Stefa. della Bella inventor*, *Anton-Francesco Lucini fec.* 1634, *in fol. in tr.*

II. Il Giuoco del Ponte di Pisa; da *Stefano della Bella* (84).

III. Feste di allegria fatte nel fiume Arno della Città di Firenze (85).

LUILLIER (*P.*). Vedi il Gandellini.

LUITEL (*S.*). Vedi come sopra.

LUPRESTI (*J. B.*) di Palermo, che incise alcune vedute di Messina, ornate di galere, ed altri bastimenti del Mediterraneo.

LUSIGNY (L.), Amatore, che intagliava nel 1760, alcuni Paesaggj da *Michaux*.

LUTENSACH (*Hans*). Vedi il Gandellini.

LUTI (*Benedetto*), che i Signori Compilatori del *Manuel* (*Tom* 4. *fol.* 92.) scrivono LUTTI, come lo ha scritto Mr. Basan (*sec. ediz*) ma veramente il suo casato è LUTI, come trovasi nel Gandellini. Fu Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte: nacque in Firenze nel 1666, e morì a Roma nel 1724; e fu sepolto, come dice il Gandellini, senza alcuna memoria nella Chiesa di S Niccola de' Perfetti in Campo Marzio. = Ebbe per primo suo Maestro *Anton Domenico Gabbiani* al quale di 24. anni divenne superiore =.

---

(84) Questa è la medesima Stampa dell'antecedente.

(85) Trattano di questo Artista il nostro Gandellini Mr. Basan, e i Signori Compilatori del *Manuel* (*Tom.* 4. *fol.* 13.)

Pare veramente, che questo quadro sia un poco manierato, e che apra la strada a quella maniera a sfumo, che pur troppo ha pigliato piede per la decadenza del bello stile italiano. Egli erasi formato ancora un Gabinetto di eccellenti disegni, che alla sua morte ascendevano a 14565. *Guglielmo Kennt* Pittore Inglese gli acquistò. L'Arcivescovo di Magonza lo decorò della Croce di Cavaliere ricchissimamente contornata, col diploma in nome di Cesare. Poche stampe da lui incise si conoscono, e sono RARISSIME. Il Gandellini ne conobbe una soltanto, ed è la prima, che trovasi nel seguente Catalogo. Due dice averne vedute Mr. Basan (*sec. ediz.*) e sono le medesime che hanno accennato poi i Signori Compilatori del *Manuel* (*loco citat.*) cioè:

I. Un Cristo su la Croce, a piedi della quale sono la Santissima Vergine, S. Giovanni, e la Maddalena, *p. in alto in fol.* di sua composizione.

II. Un Paesaggio, dal *Guercino*, *in fol. in tr.* RARISSIMO (86).

LUTI (*Filippo*). Vedi il Gandellini.

LUTMA (*Janus*) il Padre
(*Janus*) il Giovane.

Questo articolo è moltissimo imbrogliato presso i Signori Compilatori del *Manuel* (*Tom. 6. fol. 49*) e sembrami, che con più chiarezza l'abbia trattato il nostro Gandellini; poichè nel *Manuel* si attribuiscono all'anziano le Stampe del 1681, e al giovane quelle del 1656 Questa distanza di 25. anni ci fa credere più probabile l'opinione del

(86) Hanno inciso le opere di *Luti*, *Wagner*, *Bonne*, *Farjat*, *Beauvais*, *Bartolozzi* ec.

Gandellini, che nulla attribuisce al Padre delle opere d'Incisione. Ond' io sarei di sentimento, che

LUTMA (*Janus*), il Padre, non dovesse portarsi fra gl' Intagliatori, ma solamente fra i Disegnatori, ed Orefici, che bene lavorasse in bassirilievi d'argento, in cartelle, ornamenti, ed altri pezzi di orificeria, e morì di 85. anni

LUTMA (*Janus*), figlio del sopraddetto, nacque in Amsterdam verso il 1609 (*Manuel Tom. 6. fol. 49*). Parlammo di lui, e della sua invenzione dell'incisione a martello *Opus mallei* nel primo Tomo di queste nostre aggiunte (*fol. 130.*) Incise in questa maniera quattro ritratti in busti antichi *Rarissimi*, e stimatissimi, massimamente le belle prove, che sono riportati e descritti dal Gandellini. Incideva costui nel 1648, nel 1656, e fino nel 1681 cioè nell'età almeno di 72. anni. Incise ancora all'acquaforte su il gusto di *Rembrandt*, con molto spirito i due seguenti ritratti.

I. *Joannes Lutma Aurifex*, *in fol.* (87)

II. Giovanni Lutma il giovane, veduto di faccia, seduto dinanzi una tavola, in mano tiene il porta lapis e disegna. Egli ha in testa un cappello assai elevato, la bardatura del quale fa l'ombra sul suo volto, e gli concilia una bella espressione (88).

---

(87) Questo è il Ritratto di *Giovanni Lutma* il Padre, quasi tutto di faccia, e vestito di una pelliccia doppia di ermellino, che da una mano tiene il porta lapis, e dall' altra i suoi occhiali. Vi è scritto: *Joannes Lutma junior fecit an.* 1656. (Yver p. 182. num. 9.)

(88) Questa Stampa è RARISSIMA, *p. in fol.* (Yver p. 182. num. 10.)

Il presente *Lutma* intagliò ancora con molto gusto qualche veduta di ruine Romane, combinandovi insieme la punta con la maniera nera, e particolarmente una fontana con statue, e la colonna Trojana, con la data del 1656.

LUTMA (*Giacomo*) Dicesi della medesima famiglia degli antecedenti. Incise una gran cartella, ove sono i tre *Lutma*, e l'ha marcata come segue: *Jean Lutma d'oude inv, Jacques Lutma fecit aquafòrti et exc.*

LUTTEREL (*Enrico*), Disegnatore, e Intagliatore alla maniera nera, nacque in Dublino verso il 1650, e fioriva in Londra verso il 1680. Questo Artista era destinato da primo a studiare la giurisprudenza; ma sentendosi trasportato al disegno, lasciò l'intrapreso studio della legge, e si dedicò alle arti. Principiò a fare i disegni a lapis. Vedendo poi l'incontro, che avevano a quei tempi le Incisioni alla maniera nera, che tenevasi in gran segreto nell'Inghilterra, egli si mise a studiarvi sopra per farvi delle scoperte, e veramente riescì nel darne un saggio, e fu l'intaglio di una Donna vecchia che soffia in una candela. Ma il vero procedere per questa scoperta non arrivò mai a saperlo. Fece poi conoscenza con *Van Somer*, che gli scoperse tutto il mistero di quest'arte. Legossi poi in amicizia con *Becket*, e con esso lavorò assistendosi mutualmente. Intagliò un numero assai considerabile di ritratti, il miglior dei quali ha per titolo: *Piper the Painter*, gli altri sono i seguenti:

I. *Ben Hamet*, senza nome del Pittore, *in 4.*

II. *Robert Cony*, M. D. *pic. in fol.*

III. *Le Piper the Painter*, *in fol.* (è il medesimo già citato).

IV. La Duchessa di *Clèveland*, da *Lely*, *in fol.*

V. *Arthur*, Conte *d' Essex*, dal medesimo, *in* 4.

VI. *Antoine*, Conte di *Shaftesburg*. *F. Grernhill pinx.*, *Luttenell fec.*, *in* 4.

VII. *Guillaume*, Viceconte di *Stafford*. *Luttenell fec.*, *gr. in* 4.

LUYCKEN (*Gaspero*), Disegnatore, e Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Amsterdam verso il 1660. Egli era figlio, e discepolo di *Giovanni Luycken*, del quale parleremo di poi. *Gaspero* intanto non arrivò giammai il suo Padre nè nel disegno, nè nell' intaglio, e morì assai giovane. Lavorò molto per i Librai di Olanda, e servissi frequentemente del bulino. I Libri però, che vanno delle sue stampe ornati, si ricercano moltissimo. Ecco il Catalogo delle sue opere, come vien riportato nel *Manuel* (*Tom.* 6. *fol* 254.)

I. S. Francesco Xaverio, che predica il Vangelo innanzi all' Imperatore del Giappone. *C. de Luycken fec.*, *gr. in fol. in tr.*

II. I Missionarj Gesuiti, che ottengono Udienza dall' Imperatore della China. *Id. fec.*, *gr in fol. in tr.*

III. Atto di Adorazione di Giuseppe I. avanti il SS. Sacramento, che vien portato da un Sacerdote. *Id. fec.*, *gr. in fol. in tr.*

IV. Miracolo dei cinque pani, operato da Gesù Cristo, senza nome dell'Artista, che è *C. de Luycken*, *grandiss. in tr.*

V. XVII. I dodici Mesi dell'anno. *Id. fec. in* 12. *fogli*, *in fol.*

XVIII. XXII. Le quattro Stagioni dell'anno, rappresentate con figure mitologiche. *Id. fec.*, *in fol.*

XXIII. Il Gran Gabinetto Romano. Frontespizio del Gabinetto delle Medaglie romane. *Gaspar de Luycken fec.*, *in fol.*

LUYCKEN (*Giovanni*), Disegnatore, ed Intagliatore all' acquaforte, nato in Amsterdam

nel 1649, e morto ivi nel 1712 (Gandellini) Basan conviene nell'indicato anno della morte, ma per la nascita scrive 1640.; solito errore, che credo io, tipografico. Imparò a dipingere da *Martino Zaagmoelen*. Sentendo poi in se minor disposizione per la pittura, che per l'intaglio, applicossi intieramente a questo (*Manuel T.* 6. *fol.* 252.) Nelle sue stampe notasi una fecondità di genio, una intelligenza, e facilità veramente ammirabile. Incise dai suoi proprj disegni, che sono più stimabili per la ricchezza della composizione, che pel suo stile, ciò non ostante ha sempre del merito Desidererebbesi certamente, ch'egli avesse posto più di accordo, e più di varietà in simili suoi lavori L'opera di *Luycken*, che merita più considerazione, è la sua gran Bibia, che Pietro Mortier pubblicò in due volumi in foglio. Trovansi ivi eccellenti figure d'una esecuzione molto ardita. Egli è anche autore di molti Libri di devozione, ricercati per le Stampe che vi si trovano. Hannosi di sua mano molti soggetti storici, ed allegorici, con ornamenti di Libri, dei quali i Signori Compilatori del *Manuel* (*loc. cit.*) ne danno il seguente Catalogo. Il Gandellini afferma, che questo Artista può dirsi il *Callot*, il *De la Bella*, e il *Le Clerc* dell'Olanda. Mr Basan (*sec. ed.*) dà un piccolo Catalogo delle sue opere, che noi non istaremo a riportare, perchè sono anche nel seguente.

I. X. I dieci Comandamenti di Dio. J. *Luycken fec.*, 10. *fol. in* 8.

XI. XXVIII. Storia della Lapponia, e della Finlandia, 17. *fol. in* 4.

XXIX. XLVI. Voyages orientaux de M. Thevenot 1682. 17. *fol. in* 4.

XLVII. LXIV. Storia di Guglielmo III. Re d'Inghilterra, *in* 17. *fol. in* 8. *oblongo*.

LXV. XCIII. La Repubblica degli Ebrei, 28. *fol. in* 8. *e in* 4.

XCIV. CXIX. Teatro dei Martiri dopo Gesù Cristo, fino ai supplizj, per causa della Religione, dei tempi moderni (cioè fino al 1690), 105. *fol. in* 4. *in tr.* Raccolta interessante.

CC. Il Profeta Giona, che predica la penitenza ai Niniviti. J *Luycken inv. et fec., gr. in fol.*

CCI. L'Assassinio di Enrico IV. sul Ponte nuovo, *in fol. in tr.*

CCII. Fuga dei Riformati alla revocazione dell'Editto di Nantes, *gr. in fol. in tr*

CCIII. CCV. La Strage de la St. Barthelmi, ossia la morte dell'Ammiraglio di Coligny. J. *et Caspar Luycken fecit. gr. in fol. in tr. in due fogli.* Stampa capitale dell'Artista.

LUYNES (*Madama la Duchessa* DI). Intagliò nel 1769 molti piccoli paesaggj, coll'ajuto e del suo colorista, e del più gran numero degli amatori (Basan *sec. ediz.*)

LYSONS (*Samuele*), Direttore della società degli Antiquarj, Amatore delle Arti, e Intagliatore all'acquaforte, nato verso il 1755. Nella sua bella edizione delle Antichità Romane, come nella Storia della Città di Londra, Opera di suo fratello in quattro volumi, vi sono parecchie incisioni di sua mano, che non decidono veramente per dichiararlo un artista di merito, ma un Amatore ingegnoso. (*Th. Cheesman pag.* 368) Vedi (*Manuel T.* 9. *fol.* 371.)

MAAS, o MAES (*Derck o Teodoro*), Pittore di Paesaggj, e di Battaglie, ed Intagliatore all' acquaforte, nacque in Harlem nel 1656 Si diede a frequentare le scuole di *Enrico Mommers*, di *Niccolò Berghem*, e di *Giovanni Van Huchtenburg*, del quale finalmente adottò la maniera (Basan *sec. ed.*). I Signori Compilatori del *Manuel* (*Tom* 6. *fol.* 264) affermano che i Quadri di questo Artista, che vedonsi in Olanda, consistono in Battaglie, in Cacce, e in Camminate. Incise ancora all' acquaforte (Basan *loc. cit.*) e alla punta con molto spirito, e di sua composizione, fra le altre (*Manuel loc. cit.*)

I. Una Raccolta di mezze Stampe in traverso, rappresentanti Soldati, e Cavalli ec.

II. Una Santissima Vergine col Divin Bambino e due Angeli, Stampa incisa con una punta facile, e spiritosa, marcata *P. Maes fecit in aqua forti* (89).

MACCHI (*Florio*). Vedi il Gandellini.

MACCHIAVELLI (*Lisabetta*, o *Elisabetta*) Vedi come sopra.

MACDUFF (*Archibald*), Amatore, Disegnatore, ed Intagliatore all'acquaforte, e all'*acquatinta*, nato in Inghilterra verso il 1750. Fioriva in Londra verso il 1780. Credesi allievo di *James Bary*, o almeno le sue stampe, che merita-

(89) Trattato già aveva di esso il nostro Gandellini, al quale si sono aggiunte dai prelodati Scrittori le surriferite notizie.

no qualche considerazione, sono cavate dalle Opere di questo Maestro, ed eseguite nella maniera medesima (*Manuel Tom.* 9 *fol.* 343.)

I. La S. Famiglia, ove il piccolo S. Giovannino mette il piede su la culla. *Raphael pinx.*, *Macduff sc. aqua forti*, *et aqua tinta*, *in fol.*

II. La Tentazione di Adamo con sei versi di Milton. *James Bary pinx.* 1775. della medesima esecuzione, *in grandiss. fol.*

III. Giobbe abbandonato dai suoi amici. *Id. pinx.* 1777. della medesima esecuzione, *grandiss. in fol.*

IV. La Nascita di Venere. *Id. pinx.* 1776. medesima esecuzione, *in fol. in tr.*

V. Il Re Lear, con tre versi di Shakespeare. *Id. pinx.* 1776. medesima esecuzione, *in fol. gr. quadrato.*

MACÊ, o MACÉE (*Carlo*). Nè il Gandellini, nè Basan ci avevan dato il nome di questo Artista, che dobbiamo ai Signori Compilatori del *Manuel* (*Tom.* 7. *fol.* 256.). Contentaronsi essi di accennare alcune cose soltanto interessanti. Fu egli Disegnatore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Parigi verso il 1631. Non vi sono altre notizie positive della sua vita, se non che il famoso Evrard Jabach di Colonia, ricco banchiere di Parigi, l'impiegò a disegnare i Paesaggj del suo Gabinetto, e a fargl' intagliare all'acquaforte tanto per lui, quanto per i fratelli *Corneille*, *Rousseau*, e *Pasne*.

Queste Prove, distribuite mentre viveva Jabach sono senza il numero, e senza le lettere. Finalmente questa Collezione è stata di nuovo impressa col seguente titolo: *Recueil de* 283. *Estampes gravées à l'eau forte par les plus habiles peintres du tems d'après les dessins des grands maitres*, *que possedoit autrefois M. Jabach*, *et qui depuis sont passés au Cabinet du Roi*, in fol. in largeur.

Questo Artista è stato spesso confuso con Mr: *J. B. Masse*, Miniatore: ma è molto probabile, che egli sia il medesimo, che ha inciso con facile punta e spiritosa i dodici Paesaggi Storici, *grandi in fol. in traverso*, da *Castiglione*, cioè

I. L'Angelo, che ordina a Noè di fare entrare gli animali nell'Arca.

II. Abramo, che parte per l'Egitto, con Sara sua moglie.

III. La Benedizione di Abramo.

IV. Abramo, che licenzia Agar.

V. Rebecca, che parte dalla Mesopotamia.

VI. Giacobbe, che torna da suo Padre.

VII. Rachele, che torna dalla Mesopotamia.

VIII. Giacobbe, che manda i regali al suo fratello Esaù.

IX. Mosè fanciullo esposto su le rive del Nilo.

X. Mosè, che parte con la sua moglie, e figliuoli per l'Egitto.

XI. La Santissima Vergine inginocchiata innanzi la mangiatoja, ove stassi il nato Divin Bambino; e in alto Dio Padre portato dagli Angeli.

XII. Gesù Cristo in Croce, a basso alcuni Discepoli, e le tre Marie.

MACHY (*Pietro-Antonio*), Pittore di architettura, e Intagliatore a bistro, nacque in Parigi verso il 1722. Fu allievo di *Giovanni Servandoni*. L'Accademia lo ricevè suo membro. Dipinse tre quadri nella gran scala del Palazzo Reale, che *Contant* ordinò nel 1767. Mr. Basan incise sei Stampe dai suoi disegni. Sono stimatissime le sue vedute, che *Janinet* e *Descourtis* eseguirono in colori. Incise anch'egli

I. Le Rovine di un antico Arco trionfale, sotto il quale s'intrattengono i villeggianti, *gr. in* 4.

II. Le Rovine di un Monumento antico: villeggiatori, e una fontana, due Stampe che fanno *Pendant*, eseguite a bistro.

MACHY ( ), il figlio, che ha intagliato a colori molti soggetti Pittorici dalle opere di suo Padre (Basan *sec ediz.*)

MACRET (*Carlo-Francesco-Adriano*), Incisore a bulino, nato in Abbeville nel 1752, e morto in Parigi nel 1783. Fu allievo di *Dupuis*, Ecco le sue Stampe.

I. Veduta dell'esplosione del Magazzino della polvere di Abbeville nel 1773. *Chaquet del.*, *Macret sc.*, *gr. in fol. in tr.*

II. Voltaire ricevuto nei Campi Elisi, da *Fauvel*, *gr. in fol. in ts.*

III. Arrivo di Gio. Giacomo Rousseau ai Campi Elisi, da *Moreau* il Giovane, *gr. in fol.*

IV. Offerta di Amore, da *Greuze*, *gr. in fol.*

V. Le primizie dell'Amor proprio, da *Gonzalez*, *gr. in fol.*

VI. Il Salvatore, e la Samaritana vicino al pozzo, da *Van der Werff*, *pic. in fol. in tr.*

MAENNL (*Giacomo*), Intagliatore alla maniera nera. Nacque in Vienna verso il 1695, e vi morì in età avanzata *Cristofano Lauh*, Ispettore della Galleria Imperiale di Vienna fecegli incidere nel 1700. trenta quadri di quella Galleria, aumentata allora da quella dell'Arciduca Leopoldo di Bruxelles. Gli eredi di questo Artista, non essendo stati soccorsi dalla Corte, venderono tutti questi rami. Niente di più raro che trovare di queste Stampe. Il Catalogo delle medesime trovasi nell'Heinecke (*Idée ec. fol.* 50.), e sono

I. Il Ritratto dell'Imperatore.

II. Il Cristo morto, sostenuto su 'l sepolcro da un Angelo, mezza figura, dal *Palma* il Giovane.

III. La Santissima Vergine, che tiene il Divin Bambino su le sue ginocchia che dorme, e che accarezza il piccolo S. Giovanni, mezza figura, da *van-Dyck*.

IV. La Maddalena penitente: un Angelo tiene il vaso del balsamo odoroso, mezza figura, dal *Correggio*.

V. S. Francesco, che fa orazione, da *Giacomo Bassano.*

VI. S. Chiara in orazione, fa *Pendant* al precedente

VII. Il Pentimento di S. Pietro, mezza figura, da *Giuseppe Ribera*

VIII. Il Martirio di S. Bartolommeo, da *Luca Giordano.*

IX. Gesù Cristo nell'orto degli Ulivi, confortato dall' Angelo, da *Michelangelo da Caravaggio.*

X. Venere, che si guarda allo specchio, che tiene un Amore, dal *Tiziano.*

XI. Giuditta, ch'esce dalla Tenda di Oloferne, mezza figura, da *Paolo Veronese.*

XII. Il Giovane Salvatore nel Tempio in mezzo ai Dottori, mezza figura, dallo *Spagnoletto.*

XIII. Sansone con i Filistei, da *van-Dyck.*

XIV. L' Ecce Homo, che tiene la canna, mezza figura, da *Tiziano.*

XV. La Vergine Santissima della Pietà, mezza figura, da *Tiziano.*

XVI. Un Filosofo, che medita sopra una testa di morto, mezza figura, da *Luca Giordano.*

XVII. Un Geometra, che prende varie misure col compasso in un libro, mezza figura, dal medesimo.

XVIII. S. Margherita, che riporta vittoria del Dragone, da *Raffaello d'Urbino.*

XIX. Tobia, che ricupera la vista, mezza figura, da *Michelangelo da Caravaggio.*

XX. Gesù Cristo, dato ai Giudei pel bacio di Giuda, a mezza figura, da *Manfredi.*

XXI. La Casta Susanna nel bagno, dal *Tintoretto.*

XXII. Susanna sorpresa dai Vecchi, da *Annibale Caracci.*

XXIII. Giove, e Mercurio presso Baucci, e Filomena, da *Carlo Loth.*

XXIV. Riposo di Diana. Gran pezzo: le figure sono da *Abraham Willeborts*, e gli animali da *Giovanni Fyt.*

XXV. La Santissima Vergine, che tiene il Divin Bambino in piedi su le sue ginocchia, da *Tiziano.*

XXVI. Un Guerriero accompagnato da un Uomo, che gli dà la mano, da *Giorgione da Castelfranco.*

XXVII. S. Maria Maddalena spirante, dal *Pal.a* il Giovane.

XXVIII. Gesù Cristo, che porta la sua Croce, e la Veronica, a mezza figura, da *Giacomo Bassano*.

XXIX. Giuditta, che tiene la testa di Oloferne, mezza figura, da *Alessandro Varrotari*, detto il *Padovanino*.

XXX. Giuditta, a mezza figura, da *Carlo Veneziano*.

XXXI. Un Giovinetto, che tiene un Cane, mezza figura, da *Paolo Veronese*.

MAES. Vedi MAAS.

MAFFEI. Vedi il Gandellini.

MAGGI, o MAGIUS (*Giovanni*), Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Roma verso il 1566 Egli è conosciuto più come Intagliatore, che come Pittore. Nel 1618. insieme con *Domenico Parasacchi* pubblicò una Raccolta delle Fontane. Egli aveva intrapreso ad intagliare tutta la Città di Roma, con tutte le sue strade, ed i suoi principali edifizj, ma la sua meschina fortuna lo costrinse ad abbandonare l'impresa. Il Gandellini descrive le sue Stampe, e nel *Manuel* (*Tom. 3. fol.* 265) abbiamo le seguenti.

I. Il Ritratto di un Cardinale, grande al naturale ; *gr. p. in fol.*

II. Paesaggio ornato di ruine, di cadute di acqua, e di figure: pezzo marcato. J. *Maius in. et fec.* 1595, *gr. in fol. in tr.*

III. Figura della Vita umana. *Joh. Maius fec.* 1600, *gr. in fol. in tr.*

MAGLI (*Gabrielle*). Vedi il Gandellini.

MAGLIAR (*Andrea*), Intagliatore, nato in Napoli verso il 1692. Tratta questo articolo il Gandellini.

MAGLIAR (*Giuseppe*), Figlio dell'antecedente, e Discepolo del *Solimene*. Egli faceva nutrire le più belle speranze tanto per la incisione, che per la Pittura, quando nel fior degli anni lo rapì la morte. Pare, che la sua Stampa più bella sia,

I. S. Guglielmo, a cui apparisce Gesù Cristo. *F. Solimene pinx., in fol.*

Vedi il Gandellini anche in questo articolo.

MAHEL (*Domenico*), Amatore, nato in Versaglies nel 1676. Ebbe i primi principj del Disegno da *Silvestre*. Incise all'acquaforte molti piccoli Paesaggj con una punta leggiera, e spiritosa. Fece anche di sua composizione un soggetto che ha per titolo: *l'Abreuvoir*.

MAHIEU (*J. de*), Amatore anche questi, che ha intagliato molti Paesaggj, che trovansi nel volume degli Amatori, nel Gabinetto Reale di Parigi.

MAIDSTONE (*J. C*), nato in Parigi nel 1751. Fu allievo di *Denis Née*, ed incise i seguenti soggetti circa il 1778 Fece anche alcuni Paesaggj pel Gabinetto di Choiseul.

I. La Fille a Simonette, da *Colibert*, *gr. in fol.*

II. L'heureuse Jeannette, dal medesimo. *Pendant.*

III. Le bon Berger, da *Boucher*, *p. in fol.*

IV. Le Mere Joueur, dal medesimo. *Pendant.*

V. Paysage montagneux, da *Ad. Eltheimer*, *gr. in* 4. *in tr.*

VI. Paysage qui offre une pleine campagne, au milieu un Chateau fort, et plusieurs Voitures dispersées, da *Rembrandt*, *in* 4.

MAILLET ( ), Giovine Intagliatore, dice Basan, morto nel 1788. che incise:

I. L'Innocenza riconosciuta, da *Binet*, *in mez. fol. in alto.*

MAIRE (*Pietro*). Vedi il Gandellini.

MAISONNEURE ( ). Vedi il Gandellini.

MAISON-NEUVE (*Luigi*), nato nel 1719. Trovansi di suo diverse Stampe, fra le quali il Parnaso francese, grandissima Stampa in tra-

verso dal disegno eseguito in bronzo di M. Titon du Tillet, situato presentemente, scriveva M. Basan (*sec. ed.*) nel mezzo della Biblioteca del Re in Parigi.

MAJOR (*Isaac*), Pittore, e Intagliatore a bulino, e alla punta, nato in Francfort sul Meno verso il 1576, e morto in Vienna verso il 1630 Da giovinetto se ne andò a Parigi, e imparò a dipingere i Paesaggj da *Roland Savery*, Pittore di Ridolfo II. Imperatore. Il suo Maestro per l'intaglio fu *Egidio Sadeler*, che stava al servizio del medesimo Imperatore, e molti Paesaggj, che diconsi del detto *Sadeler*, credesi che sieno di *Major*. La Stampa capitale di *Major* è il S. Girolamo in una grotta. *Il decéle moins de génie que son maitre quant aux finesses de son art: il n'entendoit pas aussi bien que lui l'accord du tout ensemble* (Manuel Tom. 1. fol. 235) Riescì assai bene nel dipingere i Paesaggj, e ciò non ostante morì miserabile. Ecco le sue Stampe.

I. L'Imperatore sopra un carro trionfale con Cigni, e Aquile allegoriche, con questa iscrizione: *Ite triumphales felices omine Cygni, ite Aquilae &c.*

II. VII. Sei Paesaggj rappresentanti varie vedute selvagge della Boemia, da *P. Stephani*, *in fol. in tr.*

VIII. XVI. Nove Paesaggj, numerati, rappresentanti i siti i più selvaggj delle montagne della Boemia. *Isaac Major fec.*, *Jerem. Wolf exc.*, *gr. in fol. in tr.* Pezzo di un bell'effetto.

XVII. Gran Paesaggio montagnoso, che comprende una vasta estensione di paese, ed offre molti dettaglj. *R. Saveri pinx.*, *Isaac Major fec.* Viennae 1623, *grandiss. p. in tr.*

MAJOR (*Tommaso*), Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Inghilterra nel 1715. Egli

fù contemporaneo ed emulo dei più eccellenti intagliatori. Lavorò a Londra, ed a Parigi.

I. *John Carteret*, Lord *Grenville*. *Van der Smissen pinx.*, *Th. Major sc.* 1757, *in fol.*

II. La Partenza di Giacobbe, dal quadro di *Ph. Lauri* nel Gabinetto della Principessa Douairiere de Galles, *grandiss. in fol. in tr.*

III. Paesaggio montagnoso; nel davanti un gran canale con tre figure, e nel piano di mezzo alcune fabbriche, dal quadro di *Gasp. Poussin* nel Gabinetto di M. Longford, inciso nel 1750, *gr. in fol. in tr. N. I.*

IV. Paesaggio montagnoso, ornato di figure e di fabbriche. *Id. pinx.*, *ibid. eod. Pendant. N. II.*

V. Paesaggio, nel quale si vede un Pastore, che conduce varj Montoni, da *Rubens*, *in fol. in tr.*

VI. Ricreazione fiamminga, da *David Teniers*, incisa da *Th. Major* nel 1745, *pic. in fol. in tr.*

VII. La Caccia degli Uccelli; Veduta fiamminga, dal medesimo 1747, *in fol.*

VIII. *La petite Noce de Village*, dal medesimo 1746, fa *Pendant* colla Stampa: *Ricreazione ec.* al *N. VI.*

IX. *La Partie de Guinguette*, dedicata al Principe di Galles, che ne possiede il quadro, dal medesimo incisa nel 1749, *gr. in fol.*

X. *Le Manége*, con dedica al Marchese d'Argenson. da *Wouvermans*. *gr. in fol.*

XI. *La Mort du Cerf*, dal medesimo. *A. Laurent aqua forti*, *T. Major sc.*, *grandiss. in fol. in tr.*

XII. Paesaggj conosciuti col nome di *Les Voyageurs*, da *N. Berghem*, intagliati in Parigi nel 1748, *in fol. in tr.*

XIII. XIV. Due Paesaggj intitolati: *La Mattina* e *la Sera*, incisi nel 1744. dal medesimo, *in* 4.

XV. XVII. Tre Paesaggj, *Occupation de l'hiver*, dal medesimo, *in fol. in tr.*

XVIII. Gran Paesaggio, ove fra le altre figure si vede un Giovinotto a cavallo, che tiene un altro cavallo, da *Asslyn* e *Berghem*, *grandiss. in fol. in tr.*

XIX. XXII. Le quattro Stagioni, rappresentate per passatempi campestri, da *Franc. de Paula Ferg*, incise nel 1754, *in* 4. *in tr.*

XXIII. Veduta del Canale, vicino ad Arlem, da *Aart van der Neer*, *in fol.*

XXIV. Veduta di un Porto di Mare, da *Claudio Lorenese*, incisa nel 1752, *gr. in fol. in tr.*

XXV. Veduta del Ponte Molle vicino a Roma, dal medesimo, incisa nel 1752. *Pendant* (90).

MALAPEAU (*Claudio-Niccola*), nato in Parigi nel 1755. Fu allievo di *Motte*. Intagliò molte Stampe nel viaggio della Svizzera, sotto Née, che stampò detta opera, e diverse vignette per la Commedia del Figaro ec.

MALIBETE (*J P.*), nato in Parigi nel 1740. Fu allievo di *Le Bas*, ed intagliò diversi rami da *Ad. van Valde*, *Moreau* ec.

MALEUVRE, o MALOEUVRE (*Pietro*), Intagliatore a bulino, nato in Parigi nel 1740. Fu discepolo, e allievo di *Beauvarlet*. Passò molti anni a Londra sotto *Strange*, e v'incise qualche rame. Tornò in Parigi, e v'incise alcuni ritratti. Fra questi si contano quelli del Conte d'Arunda, del Re di Svezia, d'*Alambert*, e di *Lalande*.

---

(90) *Major* ha inciso una ventina di Stampe, che Mr. Basan o ha copiato, o ha fatto copiare sotto il nome *Jorma*, l'Anagramma di *Major*.

L'opera la più considerabile di *Major* è una Raccolta di 24. gran lastre, incise dai disegni di *J. B. Barra*, rappresentanti le rovine di *Poestum*. La pubblicò in Londra, ed ha per titolo: *The Ruins of Poestum otherwise Possidonia, in Magna Graecia. By Thomas Major, Engraver to his Majesty. Folio, imperial-Paper, sold by the Author, in St. Martin's Lane* 1768.

Lo stesso *Major* fece tradurre quest'opera in francese divisa in tre parti: la 1. Esposizione sommaria dello stato di *Poestum* sì anticamente, come modernamente. 2. Descrizione dei Tempj, che gl'intendenti rimirano come i residui della più importante antichità greca. 3. Un Trattato su le Medaglie *Posidoniennes* &c.

I. *Le Roupilleur*, da *Croésbeck*, *in fol.*

II. *Le Satyre et le Villageois*, da *Diatrick*, *in fol.* -

III. *L'Enfant gâté*, da *Greuze*, *gr. in fol.*

IV. *Aux Manes de J. J. Rousseau*, da *Paul*. Gran Stampa allegorica, incisa da *Malœuvre*.

V. *Ecueil des côtes de Norwége*. Gran Tempesta, da *L. Backhuysen*, *gr. in fol. in tr.*

VI. *Le Curieax*, da *P, A. Baudouin*, *gr. in fol.*

VII. *Les Paysans du Mortyck*, da *Ad. Brouwer*. *gran diss. in fol. in tr.*

VIII. *Les Bains de Diane*, da *Mariller*, *gr. in fol.*

MALLERY (*Carlo* DE), Disegnatore, e Intagliatore a bulino, e mercante di Stampe, nato in Anversa verso il 1576. E' stato laboriosissimo. Marolles aveva di suo 342. stampe. Dal suo stile finitissimo, e pazientissimo sembra allievo dei Fratelli *Wierix*. *Van-Dyck* dipinse il suo Ritratto, e *Vorsterman*, e *Morin* l'incisero. Egli fece

I. Gesù Cristo da Giovine in un Paesaggio, con due Angioli. *C. de Mallery fec.*, *in* 12

II. L'Adorazione dei Re. *Id. fec. in* 12.

III. La Cananea. *Id. fec. Th. Galle exc. in* 12.

IV. Il Crocefisso tenuto da un Uomo, al quale stanno intorno molte figure allegoriche, *in* 12.

V. S. Francesco. *Hac iter est*, *in* 12.

VI. S. Giacinto, *in* 12.

VII S. Stanislao Kosta, *in* 8.

VIII. La S. Famiglia, a mezze figure, con la Maddalena, *in* 4. *in tr.*

IX. I primi Padri Gesuiti, *in* 12.

X. Differenti Teste di Cristo, della SS. Vergine, degli Apostoli, ed altri Santi, con gran varietà di soggetti di divozione, tanto di suo disegno, che di quello di *Antonio Salaert*, e di altri Maestri.

XI. Una Parte dei Rami rappresentanti le gran Cacce dello Stradano, intagliati in società con i *Collaert*, *Galles*, ed altri, *in* 4. *in tr.*

XII. La Storia del Baco da seta: *Vermis Sericus*, da *Stradan in* 6. *fol. in* 4. *in tr.*

XIII. Diversi Rami di Cavalli per un Libro intitolato: *De la Cavalerie français* 1612.

XIV. Busto di S. Antonio in una cornice istoriata, da *Stradan*, *in* 4.

XV. *La Fable du Meunier, de son fils et de l'âne allant a la foire. Amb. Franc, e Vrank inv. C. de Mallery* se. Pezzi 4. gr., *in* 4. *in tr. Stampe ricercate.*

MALLERY (*Filippo* DE). Vedi il Gandellini.

MALLIA (*Gio. Carlo*). Vedi il Gandellini.

MALPICIO (*Bernardo*), Pittore Mantovano, conosciuto per le Stampe in chiaroscuro del Trionfo di *Andrea Mantegna*. Vedi nel Gandellini MALPUCCI, che è il vero suo cognome

MALTON (*Tommaso*), Disegnatore di vedute, ed Intagliatore ad acquatinta, nato in Inghilterra verso il 1750. Fioriva in Londra nel 1782. (*Manuel Tom.* 9. *fol.* 335.). Egli è autore dell' Opera: *A complete Treatise on Perspettive in Theory and Practice: on the Principle of Dr Brook Taylor. By Thomas Malton. Fol. Rohson.* E' divisa tutta l'opera in quattro parti, Nella I. trattasi dell'ottica, dei lumi, dei colori, dell' occhio, e della maniera di dipingere. Nella II. della Teoria, della Prospettiva. Nella III della Pratica, della Prospettiva. Nella IV. delle ombre, e principalmente della Pittura, e dell' Architettura. Vi son citate alcune fabbriche di Londra. Le sue stampe sono le seguenti:

I. VIII. Vedute di Londra in otto foglj, date l'anno 1782., e 1783. marcate. *T. Malton del. et sc. in aquatinta, gr. in fol in tr.*

IX. XIV. Vedute di varj Palazzi di Pietroburgo, con le piazze adiacenti, e diverse figure disegnatevi da *Jos. Hearn* ed incise ad acquatinta da *Th. Malton*, 6. foglj con la data del 1789. e 1790., *gr. in fol. in tr.*

MANGEJUS o MANGEINS (*Margherita-Teresa*). Vedi DELANNAY, o DELAUNAY.

MANGLARD (*Adriano*). Vedi il Gandellini.

MANGOT ( ), Spagnuolo. Stando in Londra, incise qualche testa a granito, da *Gresse*. Tornossene a Madrid.

MANSEL (*Jacob*) Intagliò molti rami alla maniera nera dalla Galleria Imperiale di Vienna.

MANSFELD (*Giovanni-Elia*). Vedi il Gandellini.

MANSELFELD (*Sebastiano*) Intagliò a Vienna qualche Ritratto in 8.

MANSFELD (*Giovanni-Ernesto*), Intagliatore a bulino, nacque in Praga nel 1738. Andò di 16. anni a Vienna con suo Padre, frequentando quell'Academia. Intagliò insieme con *Adam* alcuni Ritratti degli Uomini illustri che allora trovavansi in quella Capitale.

f. Maria Teresa, Imperatrice Regina. *J. Mansfeld sc., in* 8.

II. *Josephus secundus Romanorum Imperator*. J. *Mansfeld fec., in* 8.

III. *Pius VI. Pontifex Maximus*. *Hagenauer fec.* 1782, *in* 8.

IV. *Winceslaus, Princeps a Kaunitz-Ritberg, Viuaxer fec., in* 8

V. *Franciscus Antonius Comes a Kollowrat*. *Id. fec. in* 8.

VI. *Mauritius Comes a Lacy*. *C. Kollonitz fec.* 1776, *in* 8.

VII. Federigo, Barone di Trenck. J. *Mansfeld fec., in* 8.

VIII. Joseph Haydn. *Id. fec. in* 8.

IX. Antonio Stoerk. *Id. fec.* 1773.

X. Tobia Filippo Freyhert von Gebler. *Id. fec. in* 8,

XI. Gerardo van Swieten. *Id fec., in* 8.

XII. Morrai Keith, Inviato d'Inghilterra alla Corte di Vienna. *Graff pinx., in* 8.

XIII. Gorgo dell'acqua nel Danubio verso Est, o la voragine nel medesimo fiume verso il Sud, disegnati dalla natura da *Ant. de Wenzely*, *gr. in fol. in tr.*

XIV. Pio VI., che dà la benedizione al Popolo nel dì della Pasqua del 1782. *Mansfeld fec.*, *in fol.*

XV. Solennità celebrata in occasione che l'Imperatore Leopoldo è incoronato Re d'Ungheria, con molte figure dipinte secondo il loro respettivo costume. *C. Schutz del.*, J. *Mansfeld sc.*, *gr. in fol. in tr.*

MANTEGNA (*Andrea*), Pittore, e Intagliatore a bulino, nacque in un piccolo Villaggio vicino a Mantova nel 1451, e morì in Padova nel 1517. Questo è il primo Intagliatore, che esca dalla classe dei Niellisti, e che abbia principiato a dar le prove di vere Stampe. *Francesco Squarcione* fu il suo Precettore. Ancor giovane fece un Quadro per la Chiesa di S. Sofia di Padova. *Giovanni Bellini* di Venezia, vedendo la capacità di questo giovane, gli diede in moglie la sua figliuola. Il Trionfo di Giulio Cesare fatto pel Duca di Mantova lo fe' ricolmare da quel Principe di molti doni, e della Croce di Cavaliere. Innocenzo VIII. lo chiamò a Roma, ove fece grandi Opere. Nel suo stile risplende un ordine giusto, una eccellente armonia, e una rara intelligenza di prospettiva, e di scurci. Fra i suoi elogj non è il minore quello di essere stato il Maestro del *Correggio*. Intagliò e sul rame, e su lo stagno La semplicità nobile della scuola romana si ammira in queste Opere del *Mantegna*, e i decisi contorni; ma vi sono nelle sue Stampe delle sforzate attitudini. La sua marca MF potrebbe confondersi con quella di *Marcantonio*; ma toglie ogni dubbio la Stampa.

I. La Santissima Vergine seduta, che tiene il Divin Bambino nelle sue braccia, *in fol.* (91)

II. Ercole fra il Vizio, e la Virtù. Il Vizio è figurato per un Uomo nudo con i Serpenti in mano. La Virtù per una Donna, che tiene nella destra una Corona, e nella sinistra una Spada. Avvi la suddetta cifra (92).

III. Ercole e Anteo, coll' iscrizione: *Divo Herculi invicto, in fol.*

IV. Sposalizio di Enea, e di Lavinia, *in fol. in tr.*

V. Gesù Cristo flagellato, *grandiss. in fol*

VI. Gesù Cristo portato al sepolcro, su 'l quale si legge: *Humani generis Redemptori, gr. in fol. in tr.*

VII. La Discesa di Gesù Cristo al Limbo, *gr. in fol.*

VIII. Due Mostri, che si battono a colpi di bastonate; e due Guerrieri, che stanno ad osservarli, *in fol. in tr.*

IX. Combattimento degli Dei Marini, ove trionfa la figura di Nettuno, *in fol. in tr.*

X. Danza di quattro Donne, *in fol. in tr.*

XI. Baceo portato dai Fauni, e dai Satiri. *Baccanale, gr. in fol. in tr.*

XII. Giuditta, che ripone la testa d' Oloferne nel sacco, *in fol.*

XIII. Gesù Cristo resuscitato, con la Croce in mano, stando tra S. Filippo, e S. Pietro, *in fol.*

XIV. Il Trionfo di Giulio Cesare, inciso dalla Pittura di questo medesimo soggetto già fatto dal *Mantegna* pel Duca di Mantova, *in 9. lastre in fol.*, che formano un fregio.

MANTOVANO ( ). Vedi GHISI.

MANUEL (*Niccolò*). Vedi il Gandellini.

MANUEL (*D*) e *D.* JUAN *Cruz*). Due Artisti Spagnuoli, che apparentemente sembrano fratelli, nati in Madrid verso il 1750,

---

(91) *Strutt*, che possedevane l'originale, la incise alla maniera del *Mantegna*, e la pose nel *Biographical Dictionary* Tom. I. Tav. 6

(92) Questa l'ha fatta attribuire a *Marcantonio*.

ove fiorivano nel 1777 Non conoscesi altro di questi Artisti, che una Raccolta di dodici figure di mode Spagnuole, in piedi, con la seguente iscrizione. *Dibujado par D. Manuel de la Cruz. Gravado par D Juan de la Cruz in Madrid*, an 1777. in fol.

I La Canzoniera cieca.
II. La Mercantessa di almanacchi.
III. La Venditrice di aranci.
IV La Venditrice d'orzata.
V. Il Barbiere elegante.
VI. La Giovane elegante.
VII. Il Portatore di acqua.
VIII. La Contadina delle montagne di Burgos.
IX. Il Ministro della Giustizia.
X. La Contadina.
XI. La Mettessa, vestita da settimana santa.
XII. *L'Andolous*.

MARATTA (*Carlo*), Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Camerano nella Marca di Ancona nel 1628, e morto in Roma nel 1713. Di 12 anni recossi a Roma Anni 19. studiò sotto *Andrea Sacchi*. Studiò, e copiò *Raffaello*. Vinse l'invidia con la pazienza, e si rendè celebre mentre viveva. Pittore di grazia, di accuratezza di disegno, e di nobiltà, ha sparso tutti questi pregj ne' suoi Quadri di devozione, di storia, e di allegoria. Non è stato numerato fra i primi Artisti. Intagliò ancora all'acquaforte con la maniera pittoresca, ma con una punta più finita:

I, X. Una Raccolta di dieci Soggetti su la Vita della Santissima Vergine, di sua composizione, in grande, e in piccolo, *in* 4.

XI. Eliodoro scacciato dal Tempio da un Angelo. Stampa in due foglj, con cornice in alto, da *Raffaello*, *gr. in fol. in tr.*

XII. La Flagellazione di S. Andrea, dal *Domenichino*, *in fol. in tr.*

XIII. La Samaritana, da *Annibal Caracci*, *gr. in fol.*

XIV. Giuseppe, che si fa riconoscere dai suoi Fratelli in Egitto, da *Mola*, *in fol. in tr.*

XV. S. Carlo Borromeo, che fa orazione per liberare Milano dalla peste, dal *Cavalier Perugino*, *gr. in fol.*

MARCACCI (*Giacomo*). Vedi il Gandellini.

MARCELLO ( ), Fiorentino. Intagliò le statue di Giulia, che trovansi nella Raccolta delle Statue di Venezia.

MARCENAY DE GHUY (*Antonio*), Pittore ed Intagliatore alla punta, Gentiluomo, della Borgogna, nato verso il 1723. Il suo amore innato per le Belle Arti lo fece Artista, senza per altro abbandonare punto lo studio per le Lettere. Le sue incisioni all'acquaforte, e a punta secca sono molto pregevoli, e lo hanno distinto. Felicemente imitò *Rembrandt*. Riuniva a tutto queste belle virtù socievoli. Si ritirò in un suo feudo ereditato, ed ivi morì.

Ritratti.

I. Carlo V., detto il Saggio, *N. pinx. in 8.*

II. Carlo VII., detto il Vittorioso. *N. pinx.*, *in 8.*

III. Enrico IV., *Jannet pinx.*, *in 8.*

IV. Il Duca di Sully. *Porbus pinx.*, *in 8.*

V. Michele de l'Hôpital, *in 8.*

VI. Il Cavalier Bayard. *N. pinx.*, *in 8.*

VII. La Pulcella d'Orléans; *in 8.*

VIII. Il Presidente di Thou. *Ferdinand pinx.*, *in 8.*

IX. Il Viceconte di Turenne. *Champagne pinx.*, *in 8.*

X. Il Principe Eugenio. *Kupetzki pinx.*, *in 8.*

XI. Il Maresciallo di Villars. *Rigaud pinx.*, *in fol.*

XII. Il General Paoli. *N. del.*, *in 8.*

XIII. Stanislao Augusto, Poloniae Regi, offerebat de Marcenay de Ghuy. M. *Baciarelli pinx.*, *in 8.*

XIV. Il Maresciallo di Sassonia. *Liotard pinx.*, *in 8.*

XV. Ritratto di un Uomo, con un fascettone bianco. *Ant. van-Dyck pinx.*, *in* 8.

XVI. Ritratto a mezzo corpo del *Tintoretto*, dipinto da se stesso, *pic. in* 4.

XVII. Ritratto a mezzo corpo di *Rembrandt*, dipinto da se stesso, *pic. in* 4.

XVIII. Il Vecchio attabiliario, da *Rembrandt*, *p. in* 4.

XIX. La Dama delle Perle, dal medesimo, *p. in* 4.

XX. Il Vecchio in toga, dal medesimo. *p. in* 4.

XXI. Marco Pietro di Voyer di Poulmy, Conte di Argenson, *Nattier pinx p. in* 4.

XXII. Enrico, Conte di Berghe, *Van-Dyck pinx.*, *p. in* 4.

XXIII. Vittorio de Requeti, Marchese di Mirabeau, chiamato: *L'Ami des hommes*. *Aved pinx.*, *pic in fol.*

XXIV. Maria Antonietta, Elettrice di Sassonia in medaglione, con alcuni emblemi, dipinta a pastello da se medesima, *pic. in fol.*

Soggetti diversi.

I. Due Paesaggj in un medesimo foglio. *La Foret: la Cabane*, *pic. in* 4. *in tr.*

II. Il Tramontar del Sole. *Vernet pinx.*, *in* 8. *in tr.*

III. Il Riposo, dal medesimo, del medesimo.

IV. Bel Paesaggio, ornato di scoglj, e di acque, con Pescatori, dal medesimo, dedicato a M. De Marcenay de la Brauce, *in fol. in tr.*

V. Il Principio di una tempesta. *Luca van Uden pinx.* inciso nel 1755, *in fol. in tr.*

VI. Combattimento di Cavalleria, da *Giuseppe Parrocel*, *in fol. in tr.*

VII. Il Testamento d' Eudamidas, da *Poussin*, *in fol. in tr.*

VIII. Amore, da *le Brun*, *gr. in fol.*

IX. Tobia, che riacquista la vista, da *Rembrandt*, *in* 4.

X. La Fiorista. Giovinetta alla finestra con un vaso di viole, da *G. Douw*, *in fol.*

XI. Regolo, che lascia la sua famiglia per ritornare in Cartagine, *gr. in fol. in tr.*

MARCHAND (*Pietro*) Vedi il Gandellini.

MARCHAND (*Gabrielle*) Giovine Artista, scriveva Mr. Basan nel 1789 allievo di *Voysard*. Ecco le sue Stampe riportate dal medesimo Scrittore.

I. La Partenza, e il ritorno del Guerriero, da *le Barbier*, *m. p. in alt*

II. Muzio Scevola, copiato dalle Stampe di *Schmuzer*.

III. La Convinzione, e la Disfatta, da *Schalles* Pittore tedesco, *m p. in al. ec.*

MARCHI (*Giuseppe*), Disegnatore, e Intagliatore alla maniera nera, nato in Londra verso il 1748 Fioriva nella medesima Città nel 1770. (*Manuel Tom.* 9. *fol.* 310)

I La Principessa Czartoryska. *G. Marchi fecit* 1777, *gr. in fol.*

II. Il Busto del Dottore *Goldsmith*. *Reynolds pinx. Id. fecit* 1770, *gr. in fol.*

III. Miss. Oliver. *Id. pinx.*, *id. fec.* 1762, *gr. in fol.*

IV. Miss. *Francis Cholmondely*, con un cane bolognese. *Id. pinx.*, *id. fec gr. in fol.*

V. Miss. Crew et Miss. Bouverie, che stanno riflettendo davanti a un quadro con la famosa iscrizione: *Et in Arcadia ego*. *Reynolds pinx. Id. fec.* 1770, *gr. in fol. in tr.*

MARCANTONIO. Vedi RAIMONDI.

MARCO DA RAVENNA. Vedi RAVENNA.

MARCHESINI. Vedi il Gandellini.

MARCO DAL PINO. Vedi il Gandellini.

MARCOLINI (*Francesco*), Impressore, Intagliatore in legno, ed Architetto, nato in Forlì verso il 1500. Stabilissi in Venezia nel 1540. Stampò il Libro *Giardino de' Pensieri*, ornato d'intagli in legno con i disegni di *Giuseppe Porta* della Garfagnana, detto *Giuseppe Salviati*. Vi sono dei soggetti capricciosi, degni d'esser

considerati. Riescì nell'architettura assai bene, e fece il progetto di un ponte per Murano, che fu approvato da *Giacomo Sansovino* (Vedi il Tom. III fol. 98. delle Lettere sulla Pittura.)

MARCUARD (*Roberto*), chiamato anche da Mr Basan (*sec. ed*) (*Roberto-Samuelle*), Disegnatore, e Intagliatore alla maniera nera inglese, e a granito. Nacque in Inghilterra verso il 1750. Egli è un allievo il più nobile, che abbia fatto il Bartolozzi. Ecco le sue Stampe.

I. II. Due Stampe: *Surprise au bain*, *Amusement de l'été*. Medaglione, *in fol. in tr. Marcuard fec.*

III. Il Maggiore Francesco Person, ammazzato in un combattimento contro i Francesi nell' Isola di Jersey nel 1781. *Marcuard ec.* 1781. a granito rosso, *ovale in* 4.

IV. La Bella Studiosa. *Id. fec.* 1782. del medesimo, *ovale gr. in* 4.

V. Lubin, e Rosalie. *Wil Beachi pinx.* a lapis rosso, *in fol.* nel 1783.

VI. Edwin, et Angelina. *J. Flaxman pinx.* a lapis rosso, *in fol.* 1783.

VII Il Giovane fruttarolo italiano. *Wil Pether pinx.* a lapis rosso, *in fol.* 1782.

VIII. Francesco Bartolozzi, dell'Accademia Reale delle Arti di Londra. *Reynolds pinx.* a granito rosso, *ovale in fol.* nel 1784.

IX. Il Filosofo contemplativo, in bistro. *Francesco Bartolozzi*, *ovale in fol.* nel 1788.

X. Hebé, a mezzo corpo, che tiene una coppa in mano. *Fr. Bartolozzi*, a lapis, *ovale in fol.* 1778.

XI. Enrico, ed Emma. *Th. Stothard pinx.*, a punta rossa, *in ovale in fol.*

XII. L'Innocenza. *Angelica Kauffman pinx.*, in rosso, *ovale in* 4. 1782.

XIII. L'Amicizia. *Id. pinx. Pendant.*

XIV. I Fanciulli Reali. *Id. pinx.*, in rosso, *pic. in fol. in quadro* 1782.

XV. Cupido, e Psiche. *Id. pinx.* in rosso, *pic. in fol. in quadro* 1784.

XVI. Venere, coronata da Cupido. *Id. pinx.*, medesima *Pendant.*

XVII. Diana, e le sue Ninfe. *Id. pinx.* in rosso, *in rotondo. Pollici* 11. *di diametro* 1785.

XVIII. Psiche, che dorme sopra una nuvola, trasportata da Zeffiro alla casa di Cupido. *W. Hamilton pinx., ovale pic. in fol.* 1782.

MARELLI (*Michelangelo*), Sanese. Vedi il Gandellini.

MARIESCHI (*Michele*), nato in Venezia nel 1696, morto nel 1743 (Basan *sec ed*) Vedi il Gandellini.

MARIETTE (*Giovanni*). Disegnatore, ed Intagliatore alla punta, e a bulino, nacque in Parigi nel 1654 ove morì nel 1742. Studiò i principj dell'Arte da *J. B. Corneille* suo Cugino, coll'intenzione di farsi pittore. Per consiglio di *le Brun* lasciò di dipingere, per darsi alla incisione. Stabilì un negozio di Stampe, delle quali era divenuto intendentissimo. Per rapporto al suo lavoro, le sue teste sono ordinariamente bene caratterizzate, il suo disegno spesso manierato, ma assai corretto. Incise alla punta, e a bulino. (*Manuel Tom. 7. fol.* 344) Le opere di questo Artista citate nel Catalogo ragionato di *Pietro Gio Mariette* sono 860.

Diversi soggetti da differenti Maestri.

I. Stanislao Giovanni Jablonowski, *gr. in fol.*

II. S. Pietro, liberato dalla prigione, dal *Domenichino*, *gr. in fol. in tr.*

III. Gesù Cristo nel deserto, servito dagli Angeli, da *le Brun*, *gr. in fol.*

IV. Deposizione della Croce, dal medesimo, sul disegno da incidersi, *gr in fol.*

V. Mosè, trovato su le sponde del Nilo, dal *Poussin*, *gr. in fol. in tr.*

VI. Due Ninfe, sedute vicino al fonte, ove Narciso si specchia, bel Paesaggio, *gr. in fol in tr.*

VII. Giuseppe, che si fa conoscere dai suoi fratelli da *M. Corneille*, *gr. in fol. in tr.*

VIII. Il Paralitico risanato, dal medesimo, *gr. in ol.*

IX. S. Luigi, che riceve il SS. Viatico, da *Gio. Batt. Corneille*.

X. S. Luigi, ricevuto in Paradiso, dal medesimo.

MARIETTE (*Pietro Giovanni*), Antiquario Disegnatore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Parigi nel 1694, e morto nella medesima Città nel 1774. Era figlio di *Giovanni Mariette*, e ricevè nella casa paterna una educazione conforme alla sua fortuna, e ai suoi talenti. Egli divenne uno dei primi antiquarj del suo Secolo.

Il suo Gabinetto formava l'ammirazione di tutti gli Amatori. Egli lo fece conoscere anche al pubblico, e si distinse pel suo Catalogo ragionato dei Disegni, e dei Quadri del Gabinetto di Crozat, e soprattutto pel suo Trattato delle pietre antiche incise, del Gabinetto del Re. Monsignor Bottari è stato l'editore delle sue Lettere. Egli era studioso, critico, savio, ed istruito in tutte le facoltà. Il suo carteggio si estende ad ogni ramo di letteratura. Intagliò ancora qualche Paesaggio dal *Guercino*, e qualche Testa dal *Caracci*, e da *Perin* del *Vaga*.

MARILLIER (*Clemente Pietro*), Pittore, Disegnatore, e Intagliatore all'acquaforte, nacque in Parigi verso il 1744. L'Opera più considerabile, ch'egli abbia fatto, sono i rami intagliati pel viaggio della Svizzera. Fece i disegni per la Consecrazione di Luigi XVI.

I. Il Giudizio di Paride, da *Queverdt*, *ovale in* 4.

II. La Fanciulla sorpresa, dal medesimo.

III. Il Giorno, conversazione galante, da *Eisen*, *gr. in fol.*

IV. La Notte, soggetto galante, dal medesimo, *in fol. in tr.*

V. Le Mari dupé et content, da *le Barbier*, *in fol. in tr.*

VI. La Prudenza, dal medesimo, *in fol. in tr.*

VII. Enrico IV., che lascia entrare dei viveri in Parigi, da *Careme*, *in fol. in tr.*

VIII. Avvenimento al trono di Francia di Luigi Augusto XVI., e di Maria Antonietta, Arciduchessa d'Austria nel 1774. Stampa allegorica, disegnata ed incisa da *Patas*, *in fol*

MARK (*Quirino*), Intagliatore a bulino, nato in Littau nella Moravia nel 1753. Fu membro dell'Accademia reale di Vienna. Ebbe per maestro dell'intaglio *Schmutzer*.

I. Carlo, Conte de' Pellegrini. *C. Vinacer fec.*, *Q. Mark sc.* 1782, *in* 8.

II. J. J. Plenk, Dottore in Chirurgia. *J. M. Stock pinx. Id. sc.* 1778, *gr. in* 8.

III. La Santissima Vergine, col Divin Bambino, e il piccolo S. Giovanni. Dal Gabinetto del Principe Galitzin. *L. Jordano pinx.*, *in fol. quadro*.

IV. Susanna, con i Vecchi. *Ibid. Rubens delin.*, *in fol.*

V. Diogene ed Alessandro. *Ibid, id. in fol.*

VI. Erodiade. *Th. van Thulden pinx.*, *gr. in fol. in tr.*

VII. Cleopatra, che mostra ad Augusto il busto di Giulio Cesare, dalla Galleria di Vienna. *Pomp. Batoni pinx.*, *gr. in fol. in tr.* (93)

VIII. Venere, che riposa, e dorme, in tempo che Amore dorme nel suo seno, dalla Galleria de Lichtenstein. *Francesquin pinx.* Viennae 1783, *gr in fol. in tr.*

IX. Storia di Cimone, e di Pero, esempio dell'amor figliale, dall'originale del Barone di Pelischi, *in fol.*

X. L'Avaro amoroso, dipinto da *Baun*, inciso da *Mark* 1786, *in fol.*

MARIN (*Luigi*). Abbiamo di suo diverse Stampe a colori da differenti Maestri. Si possono collocare nell'Opera del Signor Bonnet.

---

(93) Questa Stampa fa *Pendant* con la morte di *Marcantonio di Wille*.

MARINUS (*Ignazio*), Fiammingo, nato nel 1626 Fioriva in Anversa dopo la metà del medesimo secolo.

I. Fuga in Egitto, da *Rubens*, *in fol. in tr.*

II. S. Ignazio, che guarisce gli ossessi, dal medesimo, *in fol. in alt.*

III. S. Francesco Xaverio, che resuscita un morto, dal medesimo. *Pendant.*

IV. L'Adorazione dei Pastori, da J. *Jordaenes*, *in fol. in alt.*

V. Gesù Cristo, innanzi a Caifasso, dal medesimo, *in fol in alt.*

VI. Il Martirio di S. Apollonia, dal medesimo, *gr. in fol. in alt.*

VII. Fanciulli Contadini, che formano un concerto grottesco, da *C. Sachleeven*, *in mez. fol in tr.*

VIII. Diverse altre Stampe dal *Caravaggio*, e da *van-Dyck*.

MARLIE (*Renata-Elisabetta*), moglie di *Bernardo Lépicié*, Incisora francese, della quale conosconsi:

I. La Gioventù, sotto gli abbigliamenti della decrepitezza 1751., da *R. Elis. Marlie*, *in fol.*

II. La Benedicite, e la Madre laboriosa, da *S. Chardin*, 2. *pez. in fol.*

III. La Cuciniera Olandese, da *D. Teniers* 1748, *gr. in fol.*

MARIOTTI (*Ignazio*), Romano, nato verso il 1675 Fra le sue Opere trovasi la Decorazione, ossia Ornato dell'Altare di S. Ignazio nella Chiesa del Gesù di ROMA.

MARIOTTI (*Vincenzo*) Vedi il Gandellini.

MARNE (*L A.* DE), nato nel 1675. fu Architetto, ed Intagliatore del Re. Disegnò, ed incise varie Statue antiche le più belle, e 500. Rami, che adornano la Biblia, in un vol *in fol.*, dedicata alla Regina nel 1729.

MAROT (*Danielle*), Architetto, e figlio di Giovanni, Disegnatore, ed Intagliatore alla pun-

ta, nato in Parigi verso il 1650. Conoscesi sotto il titolo di Architetto di Guglielmo III. Re d' Inghilterra. Intagliò molto. Si trova una collezione di Rami *des Sieurs Marot Pere et Fils*. La gran sala di Haja fu costruita con suo disegno. La gran Stampa dell'Assemblea degli Stati Generali è sua opera, ed è ad acquaforte. Con la punta assai bene incise le Statue, ed i Vasi del Palazzo Reale di Loo. Le sue Stampe pubblicate in un volume in Amsterdam nel 1712. sono per lo più di prospettive.

I. Nuovo Libro di quadri, di porte, e cammini, inventati ed incisi da *D. Marot*, *in fol.*

II. La gran Fiera dell'Haja. I Contadini con le armi salvano il Principe, e la Principessa di Oranges, *grandiss. Stampa in 2. fol.*

III. La gran Fiera di Amsterdam, con i Contadini armati. *grandiss. Stampa in 2. fol.*

IV. Rappresentazione della gran Fiera della Principessa di Oranges fatta nel 1686, in onore del giorno della nascita del suo sposo, *grandiss. Stampa in 2. fol.*

V. La gran Sala di udienza dei Signori degli Stati Uniti che ricevono gli Ambasciatori, *gr. in tr.*

VI. Veduta, e Prospettiva di Voorst, appartenente al Conte di Albemarle, *gr. in tr.*

VII. Conquiste e Vittorie riportate su la Francia e la Spagna dagli alti Alleati nel 1702, *gr. in fol.*

MAROT (*Giovanni*), Architetto, Disegnatore, ed Intagliatore alla punta, nato in Parigi nel 1640, e morto nel 1701 Fece il disegno del Convento des Feuillantines nel Borgo S Giacomo a Parigi. Unitamente al suo figliuolo incise una raccolta di Palazzi, Chiese, Giardini, Fontane ec di loro composizione. Le loro Stampe ammontano a 197. foglj. Conosconsi sotto il titolo: *Les grandes et les petits Marots*. *Blondel* si è servito di questi rami nella sua *Archi-*

tecture française. I *Marot* incisero insieme con *F. Chaveau*, *J. le Pautre*, e *N. Cochin* in quelle 22. Stampe, che rappresentano l'ingresso solenne in Parigi di Luigi XIV. con la sua Sposa nel 1660.

I. Riposo nella fuga in Egitto, *p. in fol. in tr.*

II. Raccolta delle Facciate delle Chiese di Parigi secondo le loro misure. J. *Marot*. Vendesi in Parigi, *chez van Merlen*, 13. *fol.* 1. *parte*.

III. Raccolta dei più belli Edinzj, e Facciate, 12. *fol.* 2. *parte*.

IV. Il magnifico Castello di Richelieu in generale ed in particolare, 21. *fol. in fol. bislungo*.

V. Il Piano, o l'alzata del Louvre in tre pezzi 1676. e 1678, *gr. in fol.*

VI. Il Piano, o l'alzata del Castello Madrid in due rami *gr. in fol.*

VII. I Piani, e le Vedute del Castello di Vincennes in tre lastre, da *Marot* e *Brissart* (94).

MAROULLES (*Gio: Antonio* DE). Vedi questo bell' articolo nel Gandellini.

MARSHALL (*Guglielmo*), Disegnatore, ed Intagliatore a bulino, nato in Inghilterra verso il 1616. Lavorava in Londra nel 1636 Fece molti ornamenti per Libri. In lui si ammira più di tutto la sua pazienza, ed assiduità al lavoro. Lavorò a solo bulino con stile molto piacevole. Sembra che principiasse ad incidere sotto il Regno di Giacomo I. Non usò mai la frase *ad vivum*. Sembra che facesse di sua invenzione

I. Il Dottor Donne, in sua gioventù, *ovale in* 8.

II. Il Dottore John Taylor, *ovale in* 4.

III. Guglielmo, Conte Sterlin, *ovale in* 4.

---

(94) Incise questo *Marot* molti rami insieme con *S. de la Boissiere*, *Is. Silvestre*, *J. le Pautre*, *Sab. le Clerck*, *Fr. Chauveau ec.* pel Gabinetro del Re di Francia.

IV. Enrico, Conte di Monmouth, *in* 4.
V. La Regina Lisabetta, *in* 4.
VI. Il Re Carlo I., *in* 4.
VII. Il Dottore Giosuè Shute, *in fol.*
VIII. Il Dottore Giovanni Sym, *in p. fol.*
IX. Roberto Jenkins, *in p. fol.*
X. Sir Thomas Fairfax a cavallo, *in p. fol.*
XI. Shakespear con lauro in mano, in un frontespizio per la edizione del suo Poema, *in* 12. nel 1640
XII. Frontespizio per la Principessa di Arcadia 1635, *in* 8.
XIII. Frontespizio per l'Armonia degli Evangelisti, stampata in Cambridge, *in* 4.
XIV. Frontespizio pel Virgilio di *Ogilby*, con la data del 1649.

MARRA (*Francesco* DE). Vedi il Gandellini.

MARTENASIE (*Pietro*), Intagliatore del prossimo passato Secolo. Nacque in Anversa. Fu allievo di *le Bas*.

I. L'Abbeveratojo campestre, da *Berghem*, *m. p. in alt.*
II. Il Padre di Famiglia, da *Greuze*, *gr. in fol. in tr.*
III. Il Ratto delle Sabine, da *Rubens*, *gr. in fol. in tr.*

MARTIN (*M.*), Pittore di Luigi XIV Intagliò in Parigi all'acquaforte molti soggetti, e battaglie di sua composizione.

MARTIN (*David*), Disegnatore, e Intagliatore alla maniera nera, nacque nell'Inghilterra verso il 1734. Fioriva in Londra verso il 1765. (*Manuel Tom* 9 *fol.* 254.) Mr. Basan lo chiama Giovanni.

I. Luigi Francesco Roubilac, Scultore. *Ad. Carpentiers pinx.*, *D. Martin fec.* 1765.
II. Lady Francesca Manners, figlia del Marchese di Granby, con una dedica. *D. Martin* 1772, *gr. in fol.*
III. Giovan-Giacomo Rousseau, vestito all'americana, da *Ramsey*, *in fol.*
IV. David Hume, dal medesimo, *in fol.*

MARTIN (*Elia*). Intagliò in Londra molti piccoli soggetti, e teste, a granito, di sua invenzione.

MARTINET (*Francesco Niccola*), Intagliatore, che viveva allorchè Basan fece la sua seconda edizione. Sembra, che lavorasse per Libraj La raccolta degli Uccelli nell' Opera di Buffon è sua. Fece vignette, ed altri animali

MARTINET (*Luisa*), Sorella del precedente. e discepola di *Niccolò Dupui*, nacque in Parigi nel 1731. Incise diverse Vignette, e poi

I. La Morte di Adone, da *Bianchi*, *gr. fol in alt.*

MARTINI (*Pietro Antonio*), Disegnatore, e Intagliatore alla punta, e a bulino, ed anche alla maniera nera. Nacque in Parma nel 1739. Da giovane recossi a Parigi, ed incisevi diversi soggetti dai Pittori Francesi, e Fiamminghi. Incontrarono le sue Opere molta approvazione. Le sue acqueforti da *Teniers* si ammirano come cose preziose. *Le Bas* le ha terminate a bulino. Andò in Londra, e v' incise qualche Stampa alla maniera inglese. Egli aveva formato il progetto di dare in Italiano un' Opera intorno alla Incisione, e agl' Incisori di tutte le Scuole di Europa. Egli avrebbe fatto una cosa interessantissima, perchè niun più di lui intendeva la Teoria, e la Pratica dell'Arte.

I. Eliodoro scacciato dal Tempio di Gerusalemme dagli Angeli, da *Solimene* inserito nel Viaggio Pittorico italiano dell'Ab. di St. Non.

II. Il Salvatore, che scaccia i Profanatori dal Tempio, dal medesimo, *ivi*.

III. Lucio Albino, che scende dal suo carro per collocarvi le Vestali, Scultura di *Pajou*. *gr. in fol. in tr.*

IV. I Romani, che sorprendono i Vai nel Tempio, dal medesimo. *Pendant*.

V. Una grande Architettura rovinata, da *Robert*, *gr. in fol. in tr.*

VI. I Piaceri della State, da *Jos. Vernet*, *gr. in fol.*

VII. Veduta di Spoleto, dal medesimo, *in fol. in tr.*

VIII. Veduta di Portercole, dal medesimo. *Pendant.*

IX. Veduta della Città di Avignone, da *Jos. Vernet P. A. Martini Parmensis* 1782, *gr in fol.*

X. Gli Auguri, che si rincontrano. Paesaggio montagnoso, dipinto da *Salvator Rosa*, acqua forte dal *Martini*, finito da *le Bas* 1771, *pic. in fol in tr.*

XI. Il Ritorno di Ulisse, con la disfatta degli amanti di Penelope, da *Monsiau*, *grandiss. in tr.* Felicemente eseguito.

XII. L'Esposizione della Sala di Londra, che comparve sotto il seguente titolo: *The Exhibition of the Royal Academy* 1787. *H. Ramberg del., P. A. Martini Parm. fecit.* Londoni, *gr. in fol. in tr.* in bruno, ma eseguito con un sommo spirito.

XIII. Le Pastorali di Arcadia, fatte in occasione dello sposalizio del Principe di Parma nel 1769.

MARTINI (*Innocenzo*). Vedi il Gandellini.

MARTINOTTO (*Francesco*). Vedi come sop.

MARVIE (*Marino*), Disegnatore, ed Intagliatore, nato in Parigi nel 1723. Fece all'acquaforte qualche Stampa, e si conosce di suo

I. Una gran Festa data nella nassira del Duca di Borgogna, *in fol. in tr.* Fu terminata a bulino da J. *Ouvrer ec.*

MASINI (*Pietro*). Vedi il Gandellini.

MASON (*Giacomo*). Disegnatore, ed Intagliatore alla punta, ed a bulino, nato nell'Inghilterra verso il 1710 Fioriva in Londra nel 1750. Rendè nelle sue incisioni i colori degli originali. Visse con *Canot*, cui non fu inferiore. Incise insieme alcune Raccolte

I. La prima Veduta dei contorni di Utrecht, da *Art van der Neer*, *gr. in fol. in tr.* (95)

(95) *Vood* incise il *Pendant* di questa Stampa.

II. *The Herdsman*. Paesaggio, con battaglie, e un prato, da *Fréd Moucheron*. Le figure sono dipinte da *Adr. van de Valde*, *gr. in fol. in tr.*

III. I Contadini felici. Paesaggio, ove si vede una danza di abitatori di ville, da *Her Swanevelt*, *gr. in fol. in tr.*

IV. *The rural Village*. Paesaggio ornato di figure campestri, da *M. Hobbema*, *in fol. in tr.*

V. Paesaggio eroico, in cui vedesi Venere nel bagno circondata dagli Amori, da *Andrea Sacchi*, *in fol. in tr.*

VI. Paesaggio montagnoso: nel davanti due figure di Uomini nudi seduti in fondo delle rovine, da *Gaspar Poussin*, *in fol. in tr.*, dal Gabinetto di Houghton.

VII. Paesaggio montagnoso: nel davanti un fiume, con Uomini nudi; in fondo fabbriche italiane, dal medesimo. *Ibid. Pendant*.

VIII. Paesaggio montagnoso, ornato di figure, e di fabbriche, dal medesimo. Nel Gabinetto di Orazio Walpole.

IX. Paesaggio montagnoso, con Viaggiatori: nel davanti, ed in fondo le alture di Tivoli con fabbriche, dal medesimo. Dal Gabinetto di *Guit Fauquier*.

X. Veduta sul Po, in una delle sere della State, da *Claudio Lorenese*, nel Gabinetto di Mylord Trevor, *gr. in fol in tr.*

XI. Veduta della discesa di Enea nell' Italia, o il mattino allegorico dell' Impero romano, dal medesimo. Nel Gabinetto del Conte di Radnor, *gr. in fol in tr.*

XII. Veduta del Palazzo Pamfili a Roma, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XIII. Veduta della Italia, dal *Lorenese*. Il quadro è di M. Hoare, *gr. in fol. in tr.*

XIV. XV. Due Paesaggj d'Inghilterra di un bell'effetto, da *Giorgio Lambert*. Fannosi *Pendant*, *gr. in fol. in tr.*

XVI. XVII. La Villa e il Castello di Douvres, e il Castello Saltwod a Hith nel kent, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XVIII. XIX. Due Vedute di Costantinopoli, una pigliata dall' Elesponto, l'altra dal Serraglio, da *J. B. Chatelin*, *gr. in fol. in tr.*

XX. XXIV. Cinque Vedute, rappresentanti il Monte Edgcumbe di Milord Edgcumbe, disegnate da *Lambert* e *Scott*, *gr. in fol. in tr.*

XXV. XXX. Sei Vedute di Halifax, dans la nouvelle Ecosse, dipinte da *Serres*, ed incise da *Mason*, *gr. in fol. in tr.*

XXXI XL. Dieci Vedute diverse, disegnate da *Ballers*, ed incise da *Mason*. Peak ec., *in fol. in tr.*

XLI. XLIV. Quattro Vedute di Roma antica, dipinte da *Guhn Smith*, ed incise da *J. Mason*, *in fol. in tr.*

MASQUELIER (*Luigi Giuseppe*), Intagliatore alla punta, e a bulino, nato a Lilla nelle Fiandre nel 1751 Fu allievo di *le Bas*, cui fece un grand'onore. Sono toccati con spirito i suoi Paesaggj.

I. Arrivo di Voltaire ai Campi Elisi, dal *Barbier*, *in* 8.

II. Un Vecchio in ginocchioni, vicino ad una testa di morto in un deserto. Stampa intitolata: *Il Diogene*, da *G. Douw*, *in fol.*

III. Veduta di Fiandra, da *Teniers*, incisa all'acquaforte da *Masquelier*, e terminata da *le Bas*, *in fol. in tr.*

IV. Paesaggio, con alquanti bestiami, da *P. Potter*, *in* 4.

V. Paesaggio, con un vecchio edifizio vicino all'acqua, da *Ruysdael*, inciso da *Masquelier* e da *le Bas*, *in fol in tr.*

VI. Paesaggio, con varj alberi, e con acque, dal medesimo, e dai medesimi, *in fol. in tr.*

VII. Il Ponte del Diavolo, da *Chatelet*, con molte altre Stampe per il Viaggio Pittorico della Svizzera.

VIII. Veduta d'Italia, da *Vernet*: *le Bas direx.*, *Masquelier sc.*, *gr. in fol.*

IX. I residui di un naufragio, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

X. Prima Veduta di Ostenda, da parte della Terra, da *le May*, *gr. in fol. in tr.*

XI. Seconda Veduta di Ostenda, dalla parte del Mare, dal medesimo 1787. *Pendant.*

XII. Prima Veduta di Bechin nella Boemia, con un ponte, che traversa un torrente, da *Dietrich*, inciso nel 1771, *in fol. in tr.*

XIII. Seconda Veduta della Boemia. *Pendant*, dipinta da *Rabere*, e incisa da *le Veau*.

XIV. Una delle sedici gran Battaglie dell' Imperatore della China (96).

MASSARD (*Giovanni*), Disegnatore, ed Intagliatore a bulino, nato in Parigi nel 1760. Fu allievo di *Giovanni-Giorgio Wille*, e lo imitò con molta intelligenza. La sua esecuzione è pura. (*Manuel Tom. 8. fol. 331*)

I. Luigi-Augusto Delfino di Francia. *J. Massard del. et sc.* Il ritratto in profilo non ha più che 7. linee di altezza, in cornice, *in 18.*

II. Maria Antonietta, Arciduchessa di Austria, Delfina di Francia. *Pendant.*

III. Niccolò di Livri, Vescovo di Callinique, da *L. Toquè*, *in fol.*

IV. La Famiglia di Carlo I. Re d'Inghilterra, da *van-Dyck*, *grand. in fol.*

V. La Santissima Vergine, che dà il latte al Divin Bambino: *La plus belle des Mères*, dal medesimo, *gr. in fol.*

VI. Agar, ed Abramo, dal medesimo, *gr. in fol.*

VII. Eva, che presenta il pomo ad Adamo, da *C. Cignani*, *grandiss. in fol.*

VIII. Il *Lever* della Maritata, da *Boudouin*, inciso nel 1771, *gr. in fol.* (97)

IX. La Brocca rotta, da *Greuze*, dedicata a Mlle. Arnaud, incisa nel 1773, *in fol.*

X. La Dama benefattrice, dal medesimo, incisa nel 1778, *in grandiss. fol. in tr.*

XI. La Madre benamata, dal medesimo, incisa nel 1775, *grandiss. in fol. in tr.*

XII. La Virtù vacillante, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

MASSA (*Isacco*) Vedi il Gandellini.

MASSE (*Giovan Battista*), Pittore, Disegnatore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Pa-

(96) Intagliò eziandio alcune bellissime Vedute pel Viaggio d'Italia di Saint-Non.

(97) Fa *Pendant* col *Coucher*, inciso da *Moreau*, e *Simonet*.

rigi nel 1681. e morto nella medesima Città nel 1769, col titolo di Consigliere dell'Accademia, e d'Ispettore dei quadri del Re. Sentissi anche portatissimo per la miniatura, e la coltivò sopra l'incisione. Generalmente era inclinato per tutte le arti. A lui debbonsi le belle Stampe di *le Brun* della Galleria di Versaglies. Egli ne disegnò gran parte, diressene gl'intagli, e alla sua costanza devesi l'aver condotto al fine questa impresa. Eccone il titolo: *Le grande Galerie de Versailles et les deux Salons qui l'accompagnent, dessinée par J. B. Massé et gravée par les meilleurs Maitres de tems en 520 planches*. Paris 1752, gr. in fol.

I. Antonio Coypel, primario Pittore del Re, dipinto da lui stesso, inciso da *J. B. Massé* nel suo ricevimento all'Accademia nel 1717, *gr. in fol.*

II. Maria de Medici, moglie di Enrico IV. ritratto che sta alla testa della Galleria di Lussemburgo, dipinto da *Rubens*.

III. Venere, che invia Mercurio a disporre Didone in favore di Enea, da *J. Catelle*, *in fol.* (98).

MASSI (*Gaspero*). Vedi il Gandellini.

MASSON (*Antonio*), Pittore, Disegnatore, e Intagliatore a bulino, nato nell'Orleanese nel 1636, e morto in Parigi nel 1700. Watelet ne ha fatto l'elogio. Da giovane andò a Parigi. Seppe disegnare, e dipingere ad esempio di *Nantevil*. Le sue opere devono in gran parte il suo bello alla intelligenza, ch'egli ebbe dei colori. In tutte le sue

(98) In una raccolta di Stampe di 12. foglj incise da *Tardieu*, *Dupuis*, *Desplaces*, *Dossier*, *Audran*, *Destrochers*, ve ne sono tre di *J. B. Massé* (*Manuel Tom. 8. fol. 36.*)

stampe le bellezze superano di gran lunga i difetti. Il Cane, che sembra di paglia nella Stampa dei Discepoli in Emmaus. Il naso di Federigo Guglielmo: i taglj della faccia di *Carlo Patin*: i capelli del ritratto di *Gaspero Charrier ec.* dimostrano apertamente quanto gli viene imputato: *Les beautes ne compensent pas avantageusement les défauts ec.*

Ritratti grandi e piccoli in fol.

I. Antonio Masson, Intagliatore Ordinario del Re nell'Accademia Reale. *Seips. fec.*

II. Federigo Guglielmo, Elettore di Brandemburgo 1683. RARO.

III. Gui, ovvero Guido Patin, Dottore Medico di Parigi 1670. RARO, e di un incisione *singolare*.

IV. Carlo Patin, figlio dell'antecedente Dottor Medico.

V. Marin Caracus, Medico del Re, da *Mignard* 1665.

VI. Francesco Maria, Doge della Serenissima Repubblica di Genova 1685.

VII. Pietro Dupuis, Pittore del Re. *N. Mignard pinx.* 1663.

VIII. Harduin de Beaumont, Arcivescovo di Parigi. *N. Mignard pinx.* 1664.

IX. Gaspero Charrier, Secretario del Re. *Thomas Blauchet pinx.*

X. Emanuelle-Teodoro de la Tour d'Auvergne, Duca di Albert. *N. Mignard pinx.*

XI. Alessandro du Puy, Marchese di S. André. *De Seve pinx.*

XII. Luigi, Duca di Vendôme. *P. Mignard pinx.*

XIII. Michele Colbert, Abate Premostratense 1674.

XIV. Guglielmo de Brisanier, Secretario dei comandamenti della Regina. *N. Mignard pinx.* 1664.

XV. Olivier le Févre d'Ormesson, Presidente del Parlamento 1668.

XVI. Antonio Turgot di S. Clair, Maître des Requêtes 1668.

XVII. Maria di Lorena, Duchessa di Guise. *N. Mignard pinx.*

Ritratti in fol. grandiss.

I. Anna d'Austria, Regina di Francia. *P. Mignard pinx.*

II. Maria Teresa d'Austria, Regina di Francia. *N. Mignard pinx.*

III. Maria-Anna-Vittoria di Baviera, Delfina di Francia.

IV. Luigi Augusto, Duca di Maine. *Ad vivum sc.*

V. Giovan Giacomo di Masmes, Conte d'Avaux 1683.

VI. Francesco di Beauvilliers, Duca di S. Aignau.

VII. Francesco Rouxel di Medavi, Arcivescovo di Rouen 1677.

VIII. Girolamo Bignon, Bibliotecario del Re 1686.

IX. Denis Marin, Secretario del Re 1672.

X. Luigi Verjus, Conte di Crecy, Consigliere di Stato 1679.

XI. Niccolò di Lamignon, Conte di Courson 1676.

XII. Il Conte di Harcourt, rappresentato fino alle ginocchia: ritratto *famoso* conosciuto sotto il nome del *Cadetto della Perla*. *N. Mignard Aveni pinx.*, *Ant. Masson sc.* CAPO D'OPERA DELL'INCISIONE.

Gran Ritratti con teste della grandezza naturale.

I. Luigi XIV. in cappello. *Ad vivum fec.* 1587.

II. Luigi XIV., grand'ovale, da *Ch. le Brun*.

III. Luigi Delfino, figlio di Luigi XIV. in cappello.

IV. Filippo, figlio di Francia, Duca di Orleans.

V. Giovambattista Colbert, Ministro del Re 1677.

VI. Francesco di Harley, Arcivescovo di Parigi 1684.

VII. Claudio di Housset, Cancelliere del Fratello del Re 1681.

VIII. Enrico de la Tour d'Avergne, Viceconte di Turrenne.

IX. Francesco Michele le Tellier, Marchese di Louvois, soggetto da Tesi.

X. Niccolò Patier di Novion, primo Presidente del Parlamento 1679.

XI. Guglielmo di Lamoignon, primo Presidente del Parlamento 1675.

XII. Carlo Colbert, Marchese di Croissi. *H. Caesar pinx.* 1681.

Soggetti Storici tanto di sua invenzione, che di altri Maestri.

I. Gesù Cristo Nazzareno, figura in piedi in un fondo di un Paesaggio, *pic. in fol.*

II. S. Girolamo in meditazione nella sua grotta. *Masson sc., in fol.*

III. La Santa Famiglia, in un Paesaggio. *N. Mignard pinx., Masson sc., gr. in fol. in tr.*

IV. Gesù Cristo a tavola con i Pellegrini in Emmaus, da *Tiziano*. Nel Gabinetto del Re. Stampa FAMOSA detta la *Nape*, *gr. p. in tr.*

V. L'Assunzione di Maria Santissima, Gesù Cristo sta in alto a riceverla. Da *Rubens*, senza nome di *Masson*, *grandiss. in fol.* RARISSIMA, e il più bel pezzo dell' incisione.

VI. Il Serpente di bronzo, da *le Brun*. Pezzo Capitale. *Masson sc., Gantrel exc., grandiss. in fol. di due lastre in tr.*

MASSON (*Maddalena*), figlia di *Antonio* Intagliatore, nata in Parigi nel 1646. Discepola di suo Padre, ha fatto delle Stampe, che non sono nè men belle, nè men rare delle sue.

I. Lisabetta-Carlotta Palatina, Duchessa d' Orleans. La testa è grande al naturale. *Mad. Masson* sotto la direzione di suo Padre, *grandiss. in fol.*

II. Lisabetta d' Orleans, Duchessa di Alençon. *P. Mignard pinx.*, della medesima grandezza.

III. Maria Teresa d'Austria, Regina di Francia, e di Navarra. *Mad. Masson fec., Habert exc.*, della medesima grandezza.

IV. Lisabetta-Maria-Giuseppina, Infante. *Id. sc.* della medesima grandezza.

V. Vittorio Amedeo II., Duca di Savoja. *Mad. Masson*, della medesima grandezza.

VI. Luigi-Enrico di Gondrin de Montespan. Ritratto dipinto da *Ant. Masson*, e inciso da *Mad. Masson*, della medesima grandezza.

MASSON (*Giacomo*), Intagliatore moderno, scrive Basan (*sec. ediz.*), dimorante in Londra,

di cui hannosi diversi Paesaggj da *van der Neer*, da *Pillemont*, ed altri.

MATHAM (*Giacomo*), Disegnatore, ed Intagliatore a bulino, nato in Harlem nel 1571, ed ivi morto nel 1631 Imparò a disegnare, e ad incidere da *Enrico Goltzius* suo suocero. Venne a perfezionarsi in Italia. Tornato in Patria, si mise ad incidere le opere dei più abili Maestri dei Paesi-Bassi. Maneggiò il bulino con molta libertà. Lascia il desiderio di vedere nelle sue Stampe maggior forza, e più colore.

Ritratti.

I. Busto di Filippo Winghius, con l'iscrizione: *Henricus Golzius Amicitiae ergo delineabat Romae*, *in* 8.

II. T'leest al vanden Velde. Busto in una cornice istoriata con l'iscrizione: *La voix se perd, l'écriture demeure*, *in* 4.

III. Niccolò Bulius. Med. Reip. Hom. &c., *in* 4.

V. Ritratto di Abramo Bloemaert, da *Paolo Morelsen*, *in fol.*

V, Michael Angelus Bonarrotus, *in fol*

VI. Filippo Guglielmo, Principe di Orange, figura fino ai ginocchj, da M. *Merevelt*, *gr. in fol.*

VII. Enrico di Nassau, Principe di Orange 1610, *gr. in fol.*

Stampe diverse dai Maestri Italiani.

VIII. La Statua di Mosè, da *Michelangelo Buonarroti*, *in fol.*

IX. La Statua di Cristo: in fondo avvi un muro, dal medesimo, *in fol.*

X. Una S. Famiglia, ove la Santissima Vergine accompagnata da S. Anna porta nelle sue braccia il Divin Bambino, da *Raffaello* (99), *gr. in fol.* Incisa due volte da questo Artista.

---

(99) Questo quadro fu presentato dalla Repubblica di Olanda al Re d'Inghilterra.

XI. Il Parnaso, con Apollo, le Muse ed i Poeti, da *Raffaello* nel Vaticano.

XII. S. Famiglia con S. Caterina, da *Tiziano* 1592, *in fol. in tr.*

XIII. L'Alleanza di Venere, di Cerere, e di Bacco, dal medesimo.

XIV. La Visitazione della Santissima Vergine, celebre composizione, da *F. Salviati*, *gr. in fol. in tr.*

XV. La Lavanda: *Lavatio pedum*, da *Taddeo Zuccheri*, *Robb Baudous exc.* 1616, *in fol. in tr.* con cornice.

XVI. Gesù Cristo, che sta in Orazione sul Monte degli Ulivi, dal medesimo. *J. Janson exc.*, *in fol. in tr.* sessagolo.

XVII. La Natività. Gran composizione, dal medesimo, *grandiss. in fol.*

XVIII. L'Assunzione della Santissima Vergine. Gran composizione, dal medesimo, *gr. in fol.*

XIX. L'Adorazione dei Re. Gran composizione, da *Federigo Zuccheri*, *gr. in fol.*

XX. Gesù Cristo, che risana gl'Infermi. Gran composizione, dal medesimo, *gr. in fol.*

XXI. La Resurrezione del Figlio della Vedova di Naim, dal medesimo, *gr. in fol.*, in cornice.

XXII. La Visitazione. Gran composizione, da *Paolo Veronese*, *gr. in fol.*, in cornice.

Stampe diverse da Golzius,

I. Il Peccato dei nostri Progenitori, J, *C. Visscher exc.*, *in fol. in tr.*

II. La S. Famiglia, *in fol.*

III. Un Cristo in Croce, a basso la Santissima Vergine, e S. Giovanni; due Angeli stanno ricevendo il Sangue che gronda dalle piaghe, *in fol.*

IV. Gesù Cristo, che mostrasi alla Maddalena sotto la figura di Giardiniere: *Noli me tangere* 1602, *p. in fol.*

V. Gesù Cristo a tavola con i Discepoli in Emmaus, *in fol. in tr.*

VI. S. Luca, che sta dipingendo il ritratto della Santissima Vergine, *gr. in fol.*

VII. Venere, che ordina a Cupido di scoccare i suoi dardi sopra Plutone 1590, *in 4.*

VIII. XI. Gli Amori degli Dei, cioè Giove ed Europa, Febo e Leucote, Marte e Venere, Ercole e Dejanira, quattro foglj, *pic in fol.*

XII. Andromeda, liberata da Perseo 1597, *in fol.*

XIII. XVI. Le quattro Stagioni, *quattro fol. in rotondo* 1589, 8. *pol. e* 2. *lin. di diametro.*

XVII. Le tre Virtù Teologali 1590, *in fol.*

XVIII. XXIV. Le sette Virtù Cardinali, *in* 7. *fol. in* 4.

XXV XXXI. I sette Vizj, e i sette Peccati mortali, *in* 7. *fol. in fol.*

XXXII. XXXIV. La Tavola di Cebete, ossia Tipo della Vita umana. Immensa composizione, con 27. versi latini 1592. *in tre fol. incollati insieme. Alt.* 29. *pol. e* 3. *lin., larg.* 4. *pol. e* 10. *lin.* RARISSIMA: Pezzo capitale dell' incisione.

Stampe diverse da Maestri Olandesi, e Alemanni.

I. Agar licenziata da Abramo, in un fondo di Paesaggio, *Ab. Bloemaert* 1602, *in fol.*

II. L'Annunziazione, in mezze figure, dal medesimo, *in fol.*

III. L'Adorazione dei Pastori, dal medesimo, *in fol. in tr.*

IV. La Parabola, conosciuta sotto il titolo: *Le grand Semeur*, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

V. La Santissima Vergine in gloria, con sette stelle che le cingono le tempia, dal medesimo 1607, *in fol.*

VI. La Veronica col S. Sudario, e due Angeli, dal medesimo, *gr. in fol.*

VII. S. Stefano in ginocchioni, dal medesimo, *in fol.*

VIII. Gli Amori di Giove, e di Danae, dal medesimo, *in fol.*

IX. Gli Amori di Cupido, e di Psiche, dal medesimo, *in fol.*

X. Sansone, che dorme su le ginocchia di Dalila, nel tempo che questa gli taglia i capelli, da *Rubens*, *gr. in fol. in tr.*

XI. Gesù morto, pianto dalle Marie, da *Jer. Franck*, *in fol.*

XII. La Gran Crocifissione, da *Alberto Durero*, conosciuta pel *Grande Calvaire à l'accolade*, *gr. in fol.* RARA.

XIII. Venere che dorme, sorpresa dai Satiri, da *Rottenhamer*, *in* 4.

XIV. XVIII. Seguito di cinque Stampe RARISSIME da *Piater van Aertsen*, detto *Langepier*, in francese, *Pierre de Long*, da *Jac. Matham*, *in fol. in tr.* (100)

MATHAM (*Teodoro*), figlio dell'antecedente, Pittore ed Intagliatore a bulino, nato in Harlem verso il 1600. Imparò i principj dell'arte dal ridetto suo Padre. Venne poi in Italia per perfezionarsi nella scuola di *Cornelio Bloemaert*. Intagliò stando in Roma le statue del Palazzo Giustiniani insieme col medesimo *Bloemaert*, *Persyn Natalis*, ed altri Artisti dei Paesi-Bassi. Le sue stampe sono fatte a bulino: ma si vede, che spesso si è ajutato con la punta. Sono la maggior parte ritratti. Dipinse ancora, e si vedono nella Villa la Veneria, presso Turino le sue pitture (*Manuel Tom. 5. fol. 222.*)

Ritratti.

I. Michele le Blon, Agente della Regina, e Corona di Svezia in Londra, da *van-Dyck*, *p. in fol.*

II. Joost van Vondel, Poeta Olandese, da *Sandrart*, *p. in fol.*

III. Jodocus Lanenus, Ministro Riformato a Flessinga. *in fol.*

IV. Vopiscus Fortunatus Plempius, Amstelred Medicinae Doctor. J. *Backer pinx.*, *in fol.*

V. D. Gerardus Vossius, Canonicus Cantuariensis. *Sandrart pinx.*, *C. Dankerts exc.*, *in fol.*

VI. Caspar Barlaeus, Doctor in Medicina. *Id. pinx.*, *in fol.*

VII. X. Quattro bei ritratti da *Giovanni Spilberg*, *gr. in fol.*, Filippo Guglielmo, Conte Palatino del Reno, Wolfgang-Guillaume, Conte Palatino del Reno, Caterina de ec. Stefano Vacht, da *Giovanni Spilberg*.

---

(100) Queste Stampe son difficilissime a trovarsi, e massimamente se trattisi di belle prove.

XI. Claudio Saumaise, da *Dubordieu*, *in fol.*

XII. Henricus Regius, Philosophus et Medicinae Doctor. *H. Bloemaert pinx.*, *in fol.*

XIII. D. Leonardus Marius Goezanus, Professor Coloniensis. *N. Moyart pinx.*, *gr. in fol.*

Soggetti diversi.

I. La Santissima Vergine col Divin Bambino, e il piccolo S. Giovanni, che gli presenta un uccello, dal *Bassano*, nel Gabinetto di Rheinst, *in fol.*

II. La S. Famiglia. Gran composizione, da *Joach. Sandrart*, *p. in fol. in tr.*

III. Santa Bagga, figlia di Pipino Duca di Brabante, *H. van Eyck pinx.*, *Th. Matham exc.*, *in fol.*

IV. Atteone cangiato in cervio, e divorato dai suoi proprj cani. *Th. Matham fec.*, *p. in fol.*

V. Titolo allegorico di Virgilio di Joost *van Vondel* 1660. *Id. fec. in* 4.

VI. La Deposizione di Croce. S. Giovanni, e Giuseppe Arimateo, e la Maria che piangono. *Gerardo Leydanus pinx.*, *Th. Matham sc.*, *grandiss. in fol.* Capo d'opera dell'Incisore presente.

MATHAM (*Adriano*), Disegnatore, ed Intagliatore a bulino, nato in Harlem nel 1600. Par che sia della famiglia dell'antecedente: Era contemporaneo a *Teodoro*. Pare che egli fosse portato al grottesco. Incise una parte dei rami per l'opera: *Académie de l'Espée*. *Amsterdam par Girard Thibault* 1628.

I. L'Età dell'Oro, con otto versi latini. *H. Golzius inv.*, *A. Matham sc.* 1620, *Jac. Matham exc.*, *p. in fol. in tr.*

II. Un Vecchio, che abbraccia una Donna, cui presenta una borsa, dal medesimo *gr. in fol.* Le teste sono grosse come mezzo naturale.

III. Due miserabili, che rappresentano un Vecchio, ed una Vecchia: uno con una gamba di legno suona la viola: l'altra con una carta di musica in mano canta, da *Ad. van der Venne*, *in fol.*

IV. Combattimento di sei Stingi grottesche, con strumenti di cucina; in alto della Stampa si legge in una banderola: *Tis Jammurlyck*, dal medesimo, *in fol.*

V. Piater Bor Christiaenz; Historie Schriver. *F. Hals pinx.*, *p. in fol.*

VI. D. Sibrandus Sixtius Oistervirius. *Nic. Moyart pinx.*, *p in fol.*

MATSYS MET, ovvero METENSIS (*Cornelio*), Disegnatore, ed Intagliatore a bulino, nato, per quello che credesi, nei Paesi-Bassi nel 1500, e per conseguenza contemporaneo di *Luca di Leyde* (*Manuel Tom. 5 fol* 68.). Sembra che lavorasse sempre in Italia. Il suo stile somiglia molto quello di *Babylone*. Le sue figure sono molto italiane, perchè eleganti, e proporzionate. Egli però manca nella espressione, massimamente nelle teste delle donne. Gli Scrittori del *Manuel* credono di farne un solo di *Met*, e *Matsys*, quantunque il nome, e la cifra sia differente. L'ordinaria è fatta così

I. Ernesto Conte di Mansfeld, *in* 4.

II. Cleopatra coll'Aspide, *pic. p. in tr.* 1550.

III. Un Vecchio, con due Vecchie, una delle quali tiene un paniere di ova, *pic. p.* 1549.

IV. Giuditta, con la testa di Oloferne, *pic. p.* 1539.

V. Una Battaglia, da *G. Penz*, *pic. p. in* 4.

VI. La S. Famiglia, ov'è la Santissima Vergine seduta, che tiene il Divin Bambino, che sta su la culla, ed accarezza il piccolo S. Giovanni; in fondo una fabbrica, da *Raffaello*, *Corn. Met* senza suo nome (101), *in fol.*

VII. La Pesca miracolosa, da un disegno di *Raffaello* per gli Arazzi del Vaticano. Nel davanti si vedono i grandi uccelli aquatici. *Corn. Met fec.*, *in fol. in tr.*

---

(101) E' la medesima, che incise *F. Poilly* dal quadro ch'era in Francia.

VIII. La Peste. Stampa conosciuta in Italia pel *Morbetto*, incisa da *Marcantonio*, e rincisa da *Corn. Met*, nel medesimo verso col monogramma, e il nome di *Raffaello*, *in fol. in tr.*

IX. Il Cristo messo nel sepolcro, da un acquaforte del *Parmigianino*, *in* 4.

MATTEIS (*Paolo* DE). Vedi il Gandellini.

MATTHIEU (*Giovanni*), Intagliatore a bulino, nato nel 1749 Fu allievo di *Longueil*. Incise molti Paesaggj, molte Stampe pel viaggio in Grecia dal Conte di Choiseuil, e pel viaggio dell'Ab. di St: Non nel Regno di Napoli, o nelle Sicilie.

I. L'Esclave heureux. Paesaggio da *Hilaine*, *gr. in fol.*

II. L'Anthropofago. Paesaggio, dal medesimo. *Pendant*.

III. Il Giuramento di Amore, da *Frangonard*, *gr. in fol. in tr.*

IV. Il Tempo burascoso, dal medesimo. *Pendant*.

V. L'adunata dei Cacciatori, da *K. du Jardin*, *in fol. in tr.*

VI. Il Pastore Siciliano, da *Mayer*. *gr. in fol. in tr.*

VII. Paesaggio detto: *le Hameau Saxon*, da *J. G. Wagner*, *gr. in* 4. *in tr.*

VIII. Paesaggio con alquante ruine, dal medesimo. *Pendant*.

IX. Il Ponte rovinoso, da *Wouwermans*, *in fol.*

X. Paesaggio con un mulino, da *Ruysdael*, *in fol. in tr.*

XI. Paesaggio con un Borghetto su la Mosa, da *Mica*, *p. in fol. in tr.*

XII. Veduta di una parte del Trasimeno, da *Gaspar Poussin*, *gr. in fol. in tr.*

MATTIOLI (*Luigi*), Pittore, Disegnatore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Crevalcore, Borgo nel Principato di Masserano nel Bolognese nel 1741. Da giovane portossi in Bologna, ove frequentò la scuola di *Carlo Cignani*. Si mise tosto a disegnare alcuni graziosi Paesaggj sul gu-

sto degli Amatori. Gli nacque da questo l'idea d'incidere. Fece grand'amicizia con *J. M. Crespi*. Le incisioni di questo Artista sono di una punta facile, e ricercata (*Manuel Tom* 4; *fol.* 83.). Vedi il Gandellini.

I. Grazioso Paesaggio, ornato di ruine, e di fabbriche, con alcune figure. *L. Matiolus f., p. in* 4. *in tr.*

II. L'Annunziazione, da *L. Caracci*, senza marca, *in* 4. RARISSIMA.

III. La Circoncisione Quadro da Chiesa, dal medesimo, *in fol.*

IV. La Natività di Gesù Cristo, da *Agostino Caracci*, *in fol.*

V. La Samaritana, con cornice, da *Ann. Caracci* 1721, *p. in fol.*

VI. La Morte di S. Giuseppe, dal *Franceschini*, *in fol.*

VII. Un S. Luca, Biglietto d'invito, inciso dal *Crespi*, e riinciso dal *Mattioli*.

VIII. Le Figure pel Poema di Bertoldo, e di Bertoldino in 20. foglj *in* 8., disegnate dal *Crespi*, ed incise dal *Mattioli*.

IX. La Presentazione al Tempio, dal *Crespi*, *in* 4.

X. Il Martirio di S. Pietro, dal medesimo, *in fol.*

XI. S. Antonio, figura in piedi, dal medesimo, *gr. in fol.*

XII. S. Vincenzo Ferreri, dal medesimo, *in fol.* (102)

MATTIOLI (*Domenico*). Vedi il Gandellini.

MAUCOURT (*Carlo*), Pittore, ed Intagliatoro alla maniera nera, nato in Parigi verso il 1743, e morto in Londra nel 1768. intagliò molte Stampe. I suoi soggetti sono satirici, ed allusivi alla circostanza;

I. The Expulsion of the Jesuites from Spain. *C. Maucourt fec., Mezzot, grand. in fol. in tr.* MOLTO RARA.

---

(102) Vedi il Gandellini.

MAUPAIN (*Paolo*). Vedi il Gandellini.

MAUPAIN (*Santi*). Vedi come sopra.

MAUPERCHE (*Enrico*), Pittore di Paesaggj, ed Intagliatore alla punta, nato in Parigi nel 1606, e mortovi nel 1686. (*Manuel Tom. 7i fol.* 126). Si crede ch'egli venisse in Italia. Il suo stile in pittura, e nell'intaglio tiene molto a quello di *Herman Swanvelt*, dal quale molti Paesaggj incise. Fu nominato Professore dell'Accademia Reale nel 1655. Fu decretato, che niun paesista ottenesse di poi quel grado. Dipinse a Fontainebleau quattordici Paesaggj. Le sue incisioni sono di una punta ferma, ed intelligente.

I. Raccolta di sei fogli, rappresentanti la storia di Tobia, *p. in fol. in tr.*

II. Altra Raccolta di sei fogli, rappresentanti la Vita della Santissima Vergine dopo l'Annunziazione fino alla fuga in Egitto, *p. in fol. in tr.*

III. Raccolta di dodici Paesaggj, da *Swanvelt*, *in* 4. *in tr.*

IV. Due Soggetti della Bibbia: Il Figliuol Prodigo cacciato dai Cortigiani, e il Figliuol Prodigo ricevuto da suo Padre. *H. Mauperché inv. pinx. et fec., in fol. in tr.*

V. Due Paesaggj ornati di rovine, e di figure. *Id. fec. in fol. in tr.*

VI. Due Paesaggj montagnosi, ornati di fabbriche e di figure. *Id. fec in fol. in tr.*

VII. Paesaggio con la favola di Marsia. *Id. fec. in fol.*

MAURER (*Cristofano*), Pittore, ed Intagliatore in rame, e in legno, nato in Zurigo nel 1558, e morto a Winterbour nel 1614. Era figlio di *Giosuè Maurer* (*Manuel Tom.* 1. *fol* 209.), e suo discepolo. Per acquistare perfezione portossi a Strasbourg presso *Tobia Stimmer*. Egli l'imitò talmente, che non si potevano distinguere le loro produzioni. L'opera, che fecero in società, ha per titolo: *Künstliche, wolgerissene figuren und At-*

stildungen etlicher jagdbaren Thiere, und andere zu lustigem Waidwerk gehorige Stilke vaon den Berühmten Maurern zu Zürich gerissen: jetzt aber zu mehreret Belustigung mit deutschen Reimen gaziert und erklärt. Gedruckt zu Strasbourg. bey Johan Caroli. An. 1605.

Diede ancora alla luce sotto suo nome le figure della Biblia intagliate in legno, col seguente titolo: *Historische Vorstellungen über die ganze Bibel.* Da queste figure si conosce ch'egli è discepolo dei *Stummers*. Fra le sue opere queste sono le più RICERCATE.

Dipinse i ritratti a olio con molta naturalezza: ed a fresco dipinse le facciate di alcune case, ornandole di soggetti pittorici.

Le sue incisioni all'acquaforte hanno moltissimo merito, ma molto sono ricercati dai veri conoscitori i suoi emblemi, che pubblicò con questo titolo: *Emblemata Miscell. nova. Das isti Unterschiedliche auserlesene, neu redirte Kunststücke durch weiland den Kunsteichen und weitberühmten Herrn Christoph. Maurern von Zürich inventirt und mit eigner Hand zum Druck in Kupser gerissen. -- Herausgeben Durch Joh. Henric Rordorffen. Gedruckt zu Zürich, bey Joh. Rudolf Wolfen.* An. MDCXXII.

Nel Catalogo ragionato del Gabinetto di Stampe di Brandes trovasi ancora il seguente articolo.

Diverses Representations des Procedures judiciaires en matière civile et criminelle, servant d'ornement a un livre latin, 20. *feuvilles en bois*, p in 4 in tr.

Marcò le sue Stampe

MAYR (*Teodoro*). Vedi il Gandellini.

MAYR (*Dieterigo*). Vedi come sopra.

MAYR (*Ridolfo*). Vedi come sopra.

MAYR (*Corrado*). Vedi come sopra.

MAZELL (*Pietro*), Intagliatore Inglese, del quale si conoscono diverse marine, e combattimenti della guerra nel 1782. ec. (Basan)

MAZZONI (*Francesco*). Vedi il Gandellini.

MAZZUOLI (*Francesco*), detto il Parmigianino, Pittore ed Intagliatore all'acquaforte, nacque in Parma nel 1503, e morì a Casalmaggiore nel 1540. Imparò a dipingere nella sua Patria da due suoi cugini, che subito gli avvanzò. Di sedici anni dipinse il famoso quadro del Battesimo di Gesù Cristo. Andò a Roma per istudiarvi *Raffaello*, e *Michelangelo*. Clemente VII. gli commise molte opere. Se ne venne poi a Bologna, ove ebbe il dispiacere di vedersi torre i suoi disegni, e le sue tavole incise da *Antonio da Trento*. Tornossene a Parma, e vi dipinse le Volte della Steccata, che abbandonò. I Fratelli di quella pia Congregazione ripetevano il loro denaro. *Francesco*, per evitare ogni suo disturbo, se ne fuggì a Casalmaggiore, ove, come dicemmo, morì nel fiore dei suoi giorni. Contrastò sempre con la salute, e con la fortuna. Dipinse bene tanto la Storia, quanto i Ritratti, e i Paesaggj. Soprattutto egli incise all'acquaforte, di cui si vuole inventore. Niente di più spiritoso, e piacevole quanto queste sue incisioni: *E' difficilissimo trovarne delle buone prove*. Sono state tutte ritoccate. *Mariette* ne aveva raccolte 100. Belli sono i suoi chiaroscuri in legno. Queste stampe sono state eseguite dai suoi disegni da *Ugo da Carpi*, che fu l'inventore di questa maniera. (Vedi il

suo Articolo), da *Antonio da Trento*, e considerabilmente accresciute dal Ch. Antonio-Maria Zanetti, che ne ha pubblicato una Raccolta di 90. Stampe, la maggior parte del *Parmigianino*.

Acqueforti del Parmigianino.

I. Dio, che parla a Mosè nel rogo ardente (103), *in* 8.

II. Giuditta, che con una mano tiene la sciabola, e con l'altra la testa di Oloferne, che ripone in una sacca, che le presenta la serva, *in* 4.

III. Giuseppe, tentato dalla moglie di Putifar, cui lascia il suo mantello, *pic. in* 4.

IV. Sacrifizio antico. Il fuoco arde sull' ara, *p. in* 4. *in tr.*

V. XVII. Seguito di tredici Stampe, che rappresentano Gesù Cristo, e i dodici Apostoli, *pic. fig in* 12.

XVIII. La Santissima Vergine in estasi, che riceve l'ispirazione dello Spirito Santo, *in* 12.

XIX. La Natività, e l'Adorazione dei Pastori, *in* 8.

XX. Lo Sposalizio di S. Caterina, *pic. in* 4.

XXI. La S. Famiglia; S. Giovannino presenta al Divin Bambino una cestina di fiori, medesimo.

XXII. La S. Famiglia, col Sacerdote Zaccaria, *in* 4.

XXIII. La gran Santa Famiglia, con un Vescovo, e un Santo, *in fol.*

XXIV. La S. Famiglia in un Paesaggio, ove S. Giovanni abbraccia il Divin Bambino (104). *Franc. Parm. fec. in fol.* BELLA, e RARA.

XXV. Un Cristo nel sepolcro, con le tre Marie, *gr. in* 4. (105)

XXVI. La Resurrezione del Salvatore, con soldati, *in* 4.

XXVII. Un Uomo seduto, veduto dal dorso; vicino a lui una Donna in un Paesaggio, *in* 8.

XXVIII. Un Pastore, appoggiato al suo bastone, *in* 8.

XXIX. Un Giovinotto, con due Vecchi, *in* 8.

---

(103) Pare che debba essere la sua prima acquaforte.

(104) Questa Stampa è intagliata a bulino.

(105) *Guido* ha copiata questa Stampa in egual grandezza.

XXX. Una Donna, che tiene un arco in mano, con tre altre Donne che si riposano in terra, *in* 8.

XXXI. S. Pietro, e S. Giovanni, che raddrizzano lo zoppo (106) I. V. R. senza nome dell'Intagliatore, *in fol. in tr.*

XXXII. Penelope, che lavora con le sue Donne, *in* 4. *in. tr.*

XXXIII. Diogene, seduto su la sua botte, con strumenti di mattematica su'l terreno, *in fol.* (107)

XXXIV. L'Adorazione dei Re, in chiaroscuro F. P., *pic. in fol.*

MECHAU (*Giacomo*), Pittore, Disegnatore, e Intagliatore all'acquaforte, e ad acquerello, nato in Lipsia nel 1748. Nel 1797. dimorava in Roma (*Manuel Tom.* 2. *fol.* 270). Fu discepolo di *Bernardo Rode* in Berlino. Profittò delle istruzioni di *Niccolò le Sueur* nella medesima Città. Tornato in Patria, frequentò l'Accademia Reale di Dresda e di Lipsia. Trattò egualmente la storia e il paesaggio. Per potersi perfezionare nell'uno, e nell'altro, venne in Italia, e scelse Roma, ove si trattenne qualche tempo, studiandovi continuamente. Tornò in Sassonia carico dei suoi disegni. Dipinse qualche quadro, e fece una quantità di disegni a bistro, e a colori, ricercatissimi dagl'Intendenti. Incise all'acquaforte con destrezza. I Signori Scrittori del *Manuel* attestano di avere di suo qualche veduta d'Italia ad acquerello. Tornossene a Roma per disegnare quelle belle vedute.

1. Martino Schoen, in medaglione, *Inventeur de la gravure en Allemagne:* Allegoria, che serve di fronte-

---

(106) E' tolto dagli Arazzi del Vaticano.

(107) E' la medesima Stampa, che *Ugo da Carpi* incise a chiaroscuro.

spizio alle *Notices générales des Graveurs ec. par Michel Huber*. J. *Michau inv. et sc.*, *in* 8.

II. S. Michele, che abbatte il Demonio. *Mechau fec*, *aqua forti*, *in* 4.

III. La Resurrezione di Lazzaro. *Mechau fec.* 1761. *gr. in fol. in tr.*

IV. I Pastori, che adorano nella culla il Divin Bambino. *C. Schut pinx.*, *in fol.*

V. Un Baccanale di Fauni, e di Ninfe, che fanno una musica. *Jules Carpioni pinx.*, *in fol. in tr.*

VI. Capo di Bove, o Sepolcro di Metella, a bistro, *in* 4.

VII. Veduta del Colosseo di Roma, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

VIII. XIII. Sei Paesaggj d'Italia sul gusto di *Swanevelt*, ornati di fabbriche. *Romae* 1790, *in* 8. *in tr.*

XIV. XIX. Sei Vedute romane: La Fontana egeria, Pontemolle, Pontesalaro, lo Spedaletto di S. Francesco, Avvanzo dell'acqua Marzia, Vicino a Subiaco. *Romae* 1792. 1793, *in* 4; *in tr.*

XX. XXI. Due Vedute romane: Castel Gandolfo, Entrata nel Bosco di Marino. *Romae* 1792, *gr. in fol.*

XXII. Veduta selvaggia d'Italia, ossia entrata di una strada fonda, e oscura. *Romae* 1794, *in fol.* a bistro.

XXIII. Altra veduta consimile, cioè l'interno di una strada cupa. *Pendant*.

MECHEL (*Cristiano* DE), Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Basilea nel 1737. Nel 1797. viveva nella sua Patria, ed aveva un commercio considerabile di curiosità, e specialmente di stampe. Doveva fare l'Ecclesiastico, ma la sua inclinazione alle arti gli fece mutar destino. I suoi Genitori lo inviarono allora a Norimberga, e poi a Augsburgo, per apprendere la Incisione. Dopo andò a Parigi sotto il celebre *Wille*. La Stampa, che gli fece onore, fu il Giubileo, o Centenario della fondazione della Università di Basilea, celebrato nel 1760. Fu allora dichiarato con patente del Senato Intagliatore in quella Università. Desideroso sempre di venire

in Italia, appagò questo suo desiderio nel 1756, ed osservò tutti quegli oggetti di *cette superbe patrie des arts* (*Manuel Tom* 2. *fol.* 203.). Strinsevi amicizia col celebre *Winkelman*. A Firenze fu ricevuto membro di quella illustre Accademia. Carico di disegni, e di cognizioni, tornossene in Patria, ed aperse un bel negozio di Stampe, di Disegni, e di Quadri. Giuseppe II, passando da Basilea, visitò questo negozio, ed invitò *Mechel* a portarsi a Vienna, per accomodare a lui una Galleria di quadri su quel gusto. Vi andò: fu dal Monarca assai bene ricevuto, e dopo alcuni anni pubblicò: *Catalogue des Tableaux de la Gallerie Imperiale et Royale de Vienne composé par Chrétien de Mechel, d'après l'arrangement qu'il a fait de cette Gallerie, par ordre de sa Majesté l'Empereur*. Vol. in 8. *avec de planches*.

Intorno alle sue incisioni non convengono gl' Intendenti. Alcuni le approvano, altri le condannano. Il vero si è, ch'egli studiò più per suo interesse, che per i progressi dell' arte.

I. Christianus a Mechel, Calcographus Basiliensis Academiae Artium lib. Imp. et Reg. Vien. Nob. Florent. Venet. Aliarumque Sodalis. Ser Elect. Bav. Palat. ut et Patriae Urbis et Univ. Calc. et Reip. de Centumvir. *In signum gratitudinis, mentisq. dudum devotae vultum Patroni ad viv. aerique incidit Barth. Hubner. A. V. Basileae* 1784, *p. in* 4

II. Francesco-Giuseppe-Antonio Hell Gran Bailli, e membro della Società economica di Berna. *De Mechel exc., in* 8.

III. Il Generale Giorgio-Augusto Elliot, dal disegno di *G. F. Koehler*, Ajutante di Campo, pubblicato a Basilea da *Ch. de Mechel*, *in* 8.

IV. Ritratto di Stefano Schultz di Halle, Ministro in Levante. Inciso da *Ant. Graff*, da *Ch. de Mechel*, *in* 8.

V. Ritratto di Michele Schuppach, famoso Medico di Langnau nel Cantone di Berna, da *Locher*, *in* 8.

VI. Michele Nostradamus, famoso Profeta, seduto ad una tavola, che sta tagliando una penna, da *Metzu*, da *de Mechel*, *in fol.*

VII. Amor, che minaccia di scagliare un dardo, da *C. Vanloo*, *Ch. de Mechel*, *in fol.*

VIII. XI. Quattro vedute del Reno, da *Brinckmann*, e *Weirotter*, da *de Mechel*, *p. in fol. in tr.*

XII. Sepolcro di Madama Langhans, inventato, ed eseguito da *J. A. Nahl* nella Chiesa Parrocchiale di Hindelbank a due leghe da Berna, presso *de Mechel*, *in fol.*

XIII. Sollecitudine di una Madre nell'Eternità. Dipinta da *H. Frendwiller* nel 1786. per addolcire un Marito vedovo, e piangente, al quale è rimasto il figlio, nel parto del quale morì la Madre, inciso sotto la direzione di *Ch. de Mechel* da *E. R. Comte*, *in fol.*

XIV. Luigi Pfyffer, Autore del famoso modello in rilievo di una gran parte della Svizzera, rappresentato su l'eminenza del Monte Pilate in faccia alla Città di Lucerna, da *Jos. Reinardt* in acquatinta, presso *Ch. de Mechel*, *p. in fol.*

XV. Veduta in prospettiva della parte più elevata della Svizzera, d'onde si scopre tutto il Cantone di Lucerna, una parte del Cantone di Uri, Schwitz, Unterwaldt, Zeug, e Glaris, con parte di Zurigo e di Berna, dal medesimo Modello di *Louis Pfyffer*. Unica opera, che i Viaggiatori sogliono ammirare presso il medesimo a Lucerna, pubblicata in Basilea nel 1786, da *Ch. de Mechel*. Pezzo inciso a tratti, e miniato.

XVI. Veduta prospettica della Valle di Clamouni, del Monte Bianco, e delle Montagne adiacenti nell'alto Faucigny nella Savoja, ove sono indicate le strade tenute nel mese di Agosto 1787. dal Professore de Saussune, per arrivare alla famosa cima del Monte Bianco. Stampa eseguita dal rilievo di *M. Exchaquet*, che fa *Pendant* all'antecedente.

XVII. L'Imperatore Giuseppe II. a cavallo, che passa in rivista le truppe, con i Principi della sua Casa, e i Generali delle sue armate. Incisa da *J. Ch. Brand*, e presentata a Maria Teresa da *de Mechel*, *in fol. in tr.*

XVIII. Federigo II. Re di Prussia a cavallo, facendo la rivista del Reggimento delle sue Guardie, accompagnato dai suoi Generali. Stampa incisa da quella di

Chodowiecki presso *Soyer*, che fa *Pendant* coll' antecedente.

XIX. Le tre Grazie di Gauguisberg, ovvero Costumi dei Contadini del baillaggio di Schwarzenbourg nella Svizzera. Intagliata da *Locher* presso *Ch. de Mechel*, in colori, *p. in fol.*

XX. I tre Bacchi, ovvero Costume dei Contadini del territorio di *Mora* nella Svizzera, dal medesimo, presso il medesimo. *Pendant* (108).

XXI. XL. Seguito di Figure colorite dei Contadini della Svizzera, e dei suoi contorni, rappresentati al naturale negli abiti loro. 20. fogli con una spiegazione a piè di ciascheduna stampa. A. Basilea presso *Ch. de Mechel*, *in* 4. seguito divertente.

XLI. Guerrieri, che fanno alto. Gran Paesaggio su 'l gusto di *Salvator Rosa*, dedicato alla Maestà dell' Imperatore Giuseppe II. Da *Loutherbourg* da Christiano *de Mechel*, *grandiss. p. in tr.*

MECHELN (*Israel* VON) o MEKENEN, Padre e Figlio, Orefici, e Intagliatori a bulino di Mekenen, Borgo della Westfalia, nacque verso il 1424. e stabilissi a Bockholt, piccolo Villaggio nella Diocesi di Munster, ove egli dimorò dal 1450. al 1523, ch' è l'anno, in cui morì il figlio. Ignorasi chi siasi stato il loro Maestro. Non fu *Martino Schoen*, perchè troppo è differente la loro maniera dalla sua. Ma *Israel* ha copiato molte stampe da *Martino Schoen*. Non è però arrivato a questo. Marcavano le sue stampe *Israhel von Mekenen Goldschmit* I. M. V. M. *Israel tzu Bockhold*.

I Francesi hanno stroppiato questo nome, e di questi due ne parlano in singolare. L'Abate

(108) Queste due Stampe offrono ciascuna un gruppo di tre figure; onde la composizione ingegnosa è analoga al carattere ed al costume di quei Contadini.

de Marolles lo chiama *Israel de Maynz*. Florent le Comte ripete la medesima cosa: altri gli danno il nome di *Meheick*, *Mechlinensis*, *Moguntinus &c.* Ma intorno a questi due Artisti *Mechelm ec.* vi è una gran confusione. L'opinione più sicura si è il tenere i *Mecheln* per discepoli di *Martino Schoen*, come ha dimostrato il Ch. Sig. Ab. D. Zani (*Materiali ec. fol.* 16. *e seg.*). Ecco il Catalogo delle sue Stampe.

I. Israel von Mekenen il vecchio, con barba, e una specie di turbante, marcato *Israel von Meckenen*, Goldschmit, *in* 4.

II. Israel von Mekenen, il giovane, con la sua Donna, marcato *Figuratio faciorum Israelis et Ide Uxoris* I. V. M., *in* 8

III. Un Uomo in ginocchioni, che sta disegnando in una carta la Santissima Vergine, che stassi assisa sopra un guanciale, in una Cappella, con il Divin Bambino su le sue ginocchia; a sinistra avvi un Angelo, che tiene una corona. I. M., *in* 4. (109)

IV. Giuditta nella tenda di Oloferne, che mette la testa recisa di questo Generale nel sacco della sua serva. In lontananza vedesi una battaglia vicino a Bettulia, e in differenti distanze quattro cannoni. V. M., *in gran fol. in tr.*

V. L'Annunziazione, ove la Santissima Vergine vedesi in ginocchioni nel suo genuflessorio, su 'l quale sono le lettere I. V. M. L'Angelo sta sul piano della stanza, e tiene un biglietto con questo motto: AVE GRA: *in* 8. *in tr.*

VI. La Santissima Vergine, in lungo manto, sedesi con il Divin Bambino vicino ad un angolo, dietro il

---

(109) In questa Stampa vi è scritto, che trovasi nel Gabinetto Elettorale delle Stampe di Dresda: *Portrait d'Israel von Mecheln peint et gravé par lui même en* 1445. Vi sono grandissimi dubbj su l'originalità di questa Stampa, ed anche maggiori sulla verità della data (*Manuel Tom.* I. *fol.* 113.)

quale riposa S. Giuseppe. A basso verso diritta vedesi una piccola cavalletta. *Israel* V. M., *in* 4. (110)

VII. La gran Danza della Figlia di Erodiade: da una parte vedesi la Decollazione di S. Giovanni: dall'altra il Re, e la Regina a tavola, e Salome che porta in un piatto la testa del S Precursore. *Israel* V. M., *gr. in fol.*

VIII. Il gran portamento della Croce, ove il Salvatore cammina verso la diritta della stampa. I. M., *gr. in fol.*

IX. La gran Crocifissione, in cui sono quattro Angeli, che volano per l'aria, e ricevono il Sangue, che cola dalle piaghe del Salvatore: a sinistra la Santissima Vergine, e a diritta S. Giovanni Evangelista. Il fondo è nero. *Israel* M., *in fol.*

X Altra gran Crocifissione: a sinistra vedesi la Santissima Vergine con le mani giunte, e a diritta S. Giovanni, chè sta con una mano alzata, tenendo con l'altra un libro. Il fondo è quasi bianco. *Israel* M., *gr. in fol.*

XI. S. Giorgio a cavallo; il Drago stassi avanti a lui abbattuto con la gamba forata da un pezzo della lancia. La Regina di Lidia vedesi da lontano. I. V. M, *gr. in* 4. (111)

XII. S. Antonio, tormentato dai Diavoli, col suo Breviario, che pende dalla sua cintura. I. V M., *in fol.*

XIII. La Morte di Lucrezia. Vedesi dalla porta della camera Tarquinio, che fa violenza a Lucrezia. Con una iscrizione latina. *Israel* V. M., *in fol.*

XIV. Il Cavaliere e la Dama al passeggio, guardati dalla Morte, che sta nascosta dietro un albero. Nel bordo dell'abito della Dama leggonsi queste lettere I. V. M. T. N. con una iscrizione in tedesco. *Israel* V. M., *in* 4. (112)

---

(110) Questa Stampa, che si chiama: *La Vierge à la Sauterelle*, è stata incisa ancora da *Alb. Durero*: e *Marcantonio* l'ha copiata con la marca di *Alberto*.

(111) Una Prova della medesima Stampa trovasi con le lettere F. V. B., che s'interpetrano *Franz von Bocholt*, ma senza fondamento.

(112) Questa Stampa è una delle migliori di *Israel*, ed è stata anche incisa da *Wolgemu*, dal *Durero*, da *Marcantonio*, e da altri.

XV. Una Donna, che canta su la parte, ed un Uomo l'accompagna col liuto. I. M., *gr. in* 4.

XVI. Un Uomo, che suona l'organo, e una Donna che soffia con due soffietti. I. M. medesima.

XVII. Grottesche di fogliami, fra i quali vedesi un frammento del globo su 'l quale è un Cane, che sta rodendo un osso. Da questo globo escono due branche, in mezzo ad una delle quali trovasi una Donna, che tiene un pomo, che un Cavaliere vorrebbe prendere. Questo è accompagnato da una figura che suona il tamburo e il flauto. Fregio *in fol. Orificeria*.

XVIII. Altro Grottesco di foglie, in cui si vede un Uomo che riposa, in mezzo ad una quantità di libri. I. M. Fregio *in fol. Orificeria*

Le opere di questi Maestri, che consistono in più di 250 pezzi originali, trovansi nella Raccolta, o Catalogo di *Martino Schoen* nell'Opera citata da M. de Heinecke, e le cose rimarchevoli, che riguardano le suddette Stampe, trovansi ancora nell'Opera medesima. Vedonsi anche segnate L. v. M.

MECHENICH (*Israel* VON), Intagliatore Alemanno del XV. secolo, e del numero dei vecchi Maestri. Tutti gli altri, che parlano di lui, hanno male scritto il suo nome, e sonosi copiati uno coll'altro, e l'hanno male a proposito nominato: *Israel von Menz*, ovvero *Moguntinus*; *Israel van Mechelen*, ovvero *van Mech*, *Mechliniensis ec.* Questo articolo di Mr. Basan potrebbe dare molto lume, ed è benissimo, che siasi da noi riportato, tanto più, che all'articolo che segue, egli pone MECHKENEN (*Israel* VAN) Alemanno, che intagliò unitamente con *Martino Schoen* una raccolta di Stampe considerabile.

MEDICI (*Giovanni*), discepolo di *Wagner*, intagliò nel 1747. il Divin Bambino, che si mostra a S. Francesco dall'Amiconi, *gr. p. in alt.* (Basan),

MEDICI (*Maria* DE), sposa di Enrico IV., nata nel 1572. e morta nel 1642. Incise in legno una testa di una giovane Signora in profilo, che comunemente credesi che sia il suo ritratto nell'età di 18. anni. Se ne trova una prova nel Volume degli Amatori nel Gabinetto del Re (Basan ec)

MEDLAND (*Th*). Incise in Londra nel 1786. diversi Paesaggj da differenti Pittori Inglesi (Basan ec.)

MEER (*Giovanni* VAN DER), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte. Nacque in Schoonhoven nel 1627, e morì in Harlem nel 1691. Imparò i principj dell'arte da *Giovanni Broers*, e da *Niccolò Berghem*. Venne a perfezionarsi in Italia. Dipinse alcuni Paesaggj, che ornò di piccole figure, e di diversi animali. Sono stimabili le sue Marine. Il suo colorito è sodo, e la sua composizione è piena di spirito. I fondi sono troppo scuri. La famiglia di lui ebbe molti Artisti, che lavorarono di gusto, e che facilmente si confondono. Vi sono *van der Meer* il figlio, e *van der Meer* il giovane. Dicesi che questi dipingesse i Montoni assai meglio di *Berghem*, e degli altri Olandesi. Per questa ragione, credono i Cb. Scrittori del *Manuel* (*Tom.* 6. *fol.* 186.), che a *van der Meer* il giovine debbano attribuirsi le acqueforti, fatte con tanto spirito, che del medesimo noi abbiamo.

I. IV. Quattro bei Paesaggj, con Montoni, *gr. in* 4. *in tr.* (113)

---

(113) Fra questi avevan sott'occhio i predetti Scrittori il seguente:

Un Agnello, che prende il latte dalla sua madre, Stampa marcata: J. *v. der Meer de Jonge fecit* 1685, di una spiritosa esecuzione, e di un grand'effetto.

MEHEUS ( ), Intagliatore, nato in Douvres nel 1644. Si conosce di suo qualche Stampa alla maniera nera, e fra le altre.

1. La copia du Mercand de Mort-aux-rats, da *C. Vischer*.

MEHUS (*Livio*). Vedi il Gandellini.

MEI (*Bernardino*) Vedi come sopra.

MEIL (*Giovanni Guglielmo*), Disegnatore, ed Intagliatore alla punta. Nacque in Altenbourg nel 1732, e dopo il 1752. si stabilì in Berlino. Non ebbe che pochi e deboli principj dell'arte. Il genio supplì a tutto. A Berlino principiò a disegnare per gli orefici, e giojellieri, che molto profitto gli apportò. Le sue piccole Stampe sono incise con punta spiritosa, e leggiera. Egli imitò *della Bella*. Il suo fratello *Enrico Giovanni* fu eguale a lui per la invenzione, ma molto inferiore nel gusto. *Giovanni Guglielmo* molto lavorò in Lipsia, ove fra le altre cose incise 112. soggetti delle Favole di *Gellert* (*Manuel Tom. 2. fol.* 186.)

I. VII. Sette piccolissime Stampe con un frontespizio che ha per titolo: *Musenalmanach* 1777. Goetingen e sei antichi dalle pietre incise, *in ovale di 1. poll. di diam.*

VIII. XV. Otto Soggetti composti di Teste, e di Figure caricate. Piccolo fregio, *in* 12. *e in* 16. RARE.

XVI. XVIII. Sette Soggetti numismatici in tre foglj, due dei quali contengono il medaglione di Federigo il grande. Fregio.

XIX. XXI. Otto Soggetti numismatici in tre foglj, in due dei quali il medaglione di Maria Teresa di Austria. Fregio.

XXII. XXV. Quattro Soggetti Comici, rappresentanti in quattro maniere: *Un Chanteur rustique sur ses traiteaux, in 8. in tr.*

XXVI. XXIX. Quattro Frontespizj ornati con i medaglioni d'Ipocrate, di Pope, dell'Algarotti, e del suo Monumento, *in* 8.

XXX. XXXIX. Dieci Vignette, che sono i soggetti tratti dal Poema di Giuseppe riconosciuto dai suoi Fratelli, da *Bitaubé*, *in* 8.

XL. LI. Dodici Soggetti da Almanacco, cioè i dodici segni dello Zodiaco, con genj, e cose analoghe, *p. in* 12.

LII. LV. Quattro Vignette: Figura allegorica della Medicina: Il Medico Japis, ch'estrae una freccia dal corpo di Enea: Alessandro, e il suo Medico Filippo: Ippocrate sopra un piedistallo, da *Moesen*. Berlin, chez Himburg 1771. *in* 4.

LVI; LXIV. Nove Vignette, e culo di Lampade, rappresentanti diversi genj, figure allegoriche, e monumenti, *in* 8.

LXV. LXXVI. Dodici Vignette, rappresentanti varj Amori. Figure allegotiche.

LXXVII. Ercole, assiso sotto uno scoglio, che sta sonando la lira, *p in fol.*

LXXVIII. LXXXI. Quattro Paesaggj: il Giardiniere, che presenta un mazzo di fiori a un Signore: Cacciatori a piedi, ed a cavallo: Le Blocksberg, con le Streghe che tornano il Sabato: Festa e Ballo campestre in un parco, *p. in* 4. *in tr.*

LXXXII. CXXXIII. Cinquantadue Soggetti, che servono all'opera: *Spectaculum Naturae et Artium*, in quattro lingue. Berlin chez *G. L. Winte* r1765, *in* 4. *in tr.*

L'articolo di questo Artista trovasi nel Catalogo ragionato del Gabinetto di Stampe di Brandes.

MEITINGH (*Antonio*). Vedi il Gandellini.

MELAR (*Adriano*), Intagliatore assai mediocre, che fece alcune stampe dai Pittori Fiamminghi, fra le quali la meno infelice è la seguente:

I. S Michele, che calpesta il Demonio, *m. p. in alto*, da *Rubens* (Basan *sec. ediz.*)

MELCHIORRI (*Gio. Paolo*). Vedi il Gandellini.

MELDOLA (*Andrea*), del quale trovansi molte Stampe da *Raffaello*. Egli ha inciso ancora

nel 1547 un altra stampa, di cui dicesi l'inventore, e rappresenta il ratto di Elena. Egli ha molto cercato d'imitare la maniera del *Parmigianino*. In Venezia molte sue Stampe son passate per quelle di *Andrea Schiavone*; e molte congetture fan credere in Italia, che questi due nomi sieno il medesimo (Basan *sec. ediz.*). Tant'è, non solo le congetture, ma i fatti ciò dimostrano, e noi lo vedremo, quando di *Andrea Schiavone* dovremo parlare.

MELEUN (*Il Conte di*). Vedi il Gandellini. Articolo tolto da Basan, ed ivi posto dagli Editori del nostro scrittore.

MELINI (*Carlo Domenico*), Intagliatore del secolo prossimo passato, che a tempo del Gandellini e di Basan dimorava in Parigi. Pare ch'egli nascesse al principio di detto secolo in Torino. Ecco il Catalogo, che lo Scrittore francese ci ha dato delle sue opere

I. Ritratto del Re di Sardegna, *m. p. in tr.*

II. La Bella sorgente, *m. p. in alto*, da *Nettier*.

III. I Figli del Principe Turenne, *m. p. in tr.*, da *Drouvais* (114).

IV. L'Educazione di Amore, da *Lagrenée*, *m. p. in alto*.

MELONI (*Francesco-Antonio*). Vedi il Gandellini. Articolo interessante.

MELLAN, o MELAN (*Claudio*), Pittore, Disegnatore, e Intagliatore a bulino, nato in Abbeville nel 1601, e morto a Parigi nel 1688. Ancor giovinetto portossi in questa Città per ap-

(114) Fanno *Pendant* con l'altra stampa dei figli del Conte di Bethune, incisa da *Beauvarlet*, dal medesimo *Drouais*.

prendere i principj dell'arte. Da Parigi venne in Italia, e fermossi in Roma sotto la scuola di *Vouet*, ponendosi a dipingere sul gusto di questo suo Maestro. Poco dopo lasciò la pittura, e diessi tutto intieramente alla incisione, che eseguì spessissimo dai suoi proprj disegni. Le sue figure hanno buonissimi contorni, e puri: i suoi tratti sono fluidi: le teste degli Uomini hanno carattere, e quelle delle Donne hanno grazia. Venne a Roma, ed ivi si pose ad incidere con tagli incrocicchiati, come era allora costume degl' Intagliatori; ma poco dopo volle tentare un altra maniera d' incidere, e si mise in cuore di rendere le forme, e i chiari oscuri con una sola specie di tagli riflessi, o diminuiti, o accresciuti a seconda, che il tono del soggetto esigevalo: *e l' idolo degli Amatori*, diceva il Milizia nel suo Dizionario, *per la destrezza di rappresentare le forme, e i chiari oscuri con un sol rango di tagli gonfi o diminuiti, secondo il bisogno. Questa singolarità è tutto il suo merito. Egli però non ei metteva alcuna pretenzione. In questa economia di lavoro egli pose della forza. Con questa manovra le sue stampe avrebbero avuto l'apparenza di acciajo, se il suo taglio fosse stato netto, e brillante, come amano gli odierni Amatori, che* PREFERISCONO LA MANOVRA ALL' ESSENZA DELL'ARTE. *La sua Figlia di Jatro, il S. Francesco, il Volto Santo, il ritratto del Peirese, hanno del pregio. Egli ebbe la flemma di far due volte a penna il disegno del Volto Santo.* Tornato in Patria, vide che i suoi talenti erano riconosciuti, e ricompensati. Luigi XIV. gli diede un quartiere al Louvre, ed un' annua pensione. Lavorò sempre fino all' età

di 87. anni, in cui morì. La Rebecca dal *Tintoretto*, il ritratto di Urbano VIII. dal *Bernino*, e S. Pietro Nolasco dal suo disegno, sono i suoi capi d'opera (*Manuel Tom. 7. fol.* 112.)

Ritratti nella maggior parte dai suoi disegni.

I. Claudio Mellan, Pittore, e Intagliatore nel 1635, *in* 4.

II. Il Papa Urbano VIII., dal *Bernino* 1631. *in* 4.

III. Anna di Austria, Regina di Francia, *in fol.*

IV. Luisa Maria Gonzaga, Regina di Polonia 1645, *in fol.*

V. Il Cardinal Guido Bentivoglio, *in* 4.

VI. Carlo de Crequies-Lesdigueres, Maresciallo di Francia. In Roma 1633, *p. in* 4.

VII. Giovanni di Saint-Bonnet, Signore di Toiras, Maresciallo di Francia, *p. in* 4.

VIII. Claudio Marolles, Abate di Villeloin, figlio del precedente famoso Amatore di Stampe, *p. in* 4.

IX. Michele de Marolles, Abate di Villeloin, figlio del precedente, famoso Amatore di Stampe, *p. in* 4.

X. Francesco de la Motte le Vayer 1648, *p. in* 4.

XI. Pietro Gassendi, Professore reale di Matematica in Parigi, *in* 4.

XII. Enrico, Duca di Montmorency, *p. in* 4.

XIII. Il Cardinale di Bouillon, in busto, sopra un piedistallo 1673 *in fol.*

XIV. Il grand Armand, Cardinale, Duca di Richelieu, *in fol.*

XV. Julio, Cardinale de Mazarin, *gr. in fol.*

XVI. Francesco di Villemontée, Vescovo di S. Malò 1661, *gr. in fol.*

XVII. Pietro Seguier, Cancelliere di Francia, *gr. in fol.*, di una esecuzione vigorosa.

XVIII. Niccola Coeffeteau, Vescovo di Marsilia. *Du Moustier pinx., gr. in fol.*

XIX. Il famoso Cardinale du Perron. *Herbin pinx., gr. in fol.*

XX. Vittorio le Bouthillier, Arcivescovo di Tours 1658, *in fol.*

XXI. Joanni Haberti, Eq. T. de Montmor Monument. *D. D. Claude Mellan &c.* 1640, *in fol.*

XXII. Enrico-Luigi Habert de Montmor, figlio di Giovanni 1640, *in fol.*

XXIII. Enrichetta-Maria de Baude Frontenac, sposa di H. L. Habert de Montmor 1641, *in fol.*

XXIV. Enrico di Mesmes, Presidente della Corte del Parlamento, *in fol.*

XXV. Pietro Molé, Presidente, Guarda sigilli, *in fol.*

XXVI. Abel Servien, Soprintendente delle Finanze dell'Accademia francese, *p. in fol.*

XXVII. Niccola Claudio Fabri de Pieresc, Consigliere a Aix nella Provenza, *p. in fol.* (115)

Storie dell' antico, e nuovo Testamento.

I. Loth, con le sue due Figlie. *Romae* 1629. *in* 4.

II. Dalila, che taglia i capelli a Sansone, *in* 4.

III. Il Roveto ardente 1663, *in* 4.

IV. La Manna, che vien dal Cielo, *in* 8.

V. L'Annunziazione, con l' Iscrizione: *Ecce Virgo concipiet &c.* 1666, *gr. in fol. in tr.*

VI. La Santissima Vergine, assisa in un Paesaggio a piè di una colonna. Tiene il Divin Bambino su le sue ginocchia 1659, *in fol. in tr.*

VII. La Santissima Vergine, seduta sopra un banco, ed il Divino Infante in piedi, ad essa vicino: da lontano S. Giuseppe, che sega un legno, e ai quattro angoli varie figure del Testamento vecchio, *in fol. in tr.*

VIII. La Santissima Vergine, seduta a piè di un tronco d'albero, che tiene il Divin Bambino su le sue ginocchia, *in fol. in tr.*

IX. La Santa Famiglia, in cui la Santissima Vergine stà seduta vicino ad una fabbrica rovinosa. Il Divin Bambino in piedi su le sue ginocchia, e S. Giuseppe che presenta un panno *Romae* 1635, *p. in fol.*

X. I Genitori della Santissima Vergine, ove si vedono i Santi Anna e Giovacchino, S. Giuseppe, S. Giovanni Evangelista, e S. Bernardo 1648, *gr. in fol.*

XI. Busto di Gesù Cristo nella sua gioventù, *gr. in fol.*

XII Busto della Madonna nella sua gioventù. *Pendant.*

---

(115) Il presente è uno dei più bei ritratti di *Mellan*.

XIII. Busto della Santissima Vergine, più avanzata in età, con le mani in croce sul petto 1650, *gr. in fol.*

XIV. Gesù Cristo nell'Orto degli Ulivi, e gli Apostoli, che dormono, *gr. in fol.* (116)

XV. Gesù Cristo condotto dai soldati, con questa iscrizione, che va a perdersi fra le nuvole: *Pater ignosce illis quod faciunt*, *gr. in fol.*

XVI. S. Giovanni con la Maddalena, che abbraccia la Croce. *Romae in fol.*

XVII. Un Cristo in Croce, con gli occhi rivolti al Cielo 1665, *in* 4.

XVIII. Un Cristo spirante in Croce, con la Santissima Vergine, S. Giovanni, e la Maddalena, che abbraccia la Croce, *gr. in fol.*

XIX. Gesù Cristo portato al sepolcro, nel tempo che i morti risuscitano, in un angolo, ove vedesi scritto sopra una tomba: *Terra mota est* 1678, *gr. in fol.*

XX. Gesù Cristo, che risorge dal sepolcro, su 'l quale sta scritto: *Per se resurgens* 1683, *gr. in fol.*

XXI. Un Concilio dei Padri, in cui si vede una tavola con un libro serrato, nel quale è scritto EVANGELIA 1665, *gr. in fol. in tr.*

XXII. Il Volto del Salvatore, che rimase nel velo della Veronica impresso (117), *gr. in fol.*

Santi, e Sante di sua composizione.

Santi.

I. S. Piero Nolasco, portato da due Angioli, *in fol.* (118).

II. S. Stefano in abito di Diacono, prostreso, con questa iscrizione, che sta nei raggj che scendono dalla gloria: *Ecce video Coelos apertos*, *in* 4.

III. La Morte di S. Alessio 1649, *gr. in fol.*

---

(116) *Bell' effetto di notte.*

(117) Questa è la Stampa, di cui abbiamo di già parlato, incisa ad una sola linea, che principia dalla punta del naso, e tutta gira intorno; talchè le riflessioni della linea medesima fanno le ombre. Ella è grande al naturale.

(118) Questa è la Stampa *più* RARA, e *più* BELLA di tutte le altre Stampe di questo Artista.

IV. S. Brunone nel Deserto, *in fol.*

V. S. Ambrogio, che interdice all'Imperatore Teodosio di entrare in Chiesa 1681, *gr. in fol.*

VI. La Conversione di S. Agostino nei giardini di Alep 1660, *gr. in fol.*

VII. S. Bernardo, prosteso innanzi al Crocefisso, *gr. in fol.*

VIII. S. Gaetano in ginocchioni, che adora il Divin Bambino, che gli dà la Santissima Vergine, *gr. in fol.*

IX. S. Claudio, che medita in ginocchioni avanti la Croce 1664, *gr. in fol.*

X. S. Domenico in estasi in un paesaggio, con molti Religiosi in lontananza, *gr. in fol*

XI. S. Francesco nel Deserto, prosteso avanti una Croce 1638, *gr. in fol* (119)

XII. S. Francesco di Paola 1627, *in* 4.

XIII. S. Gregorio Papa, che scrive al Re Chindelberto 1681, *gr. in fol.*

XIV. S. Giovanni, che sta meditando nel Deserto 1629, *in fol.*

XV. S. Ignazio in estasi, *gr. in fol.*

XVI. S. Giuseppe. *Joseph Christi Nutritic.*, *gr. in fol.* (120)

XVII. S. Pietro in orazione, vicino ad uno scoglio, in lontananza avvi un Crocefisso 1687, *gr. in fol.*

XVIII. S. Paolo rapito in Cielo, con questo motto: *Sive in corpore, Nescio* 1674, *grandiss. in fol.*

Sante.

XIX. La Maddalena, che riposa sopra una stoja. Le carni sono a granito.

XX. La Maddalena moriente, sostenuta da due Angeli. *Romae* 1687, *in fol.*

XXI. S. Genevieffa, giovine pastorella, seduta in contemplazione a piè di un albero 1680, *in fol.*

---

(119) La Stampa presente è degna di considerazione, per l'intelligenza, con la quale ha saputo l'Artista porre a contrasto i ranghi del taglio.

(120) Inciso a grossi tratti.

XXII. S. Chiara inginocchioni innanzi il Santissimo Sacramento 1667, *gr in fol.*

XXIII. S. Scolastica in adorazione 1647, *gr. in fol.*

XXIV. S. Teresa in ginocchioni nella sua cella dinanzi al Crocefisso 1661, *gr. in fol.*

Soggetti di Mitologia, e di Fantasia di sua composizione.

I. Venere, seduta nel suo letto con le colombe, *in* 8.

II. Andromeda incatenata ad uno scoglio, soccorsa da Perseo, *in* 4 *in tr.*

III. Apollo nel suo carro, che s'incammina sul Zodiaco, *in fol. in tr.*

IV. Ercole e Atlante, che sostengono il globo celeste, *in fol. in tr.*

V. Porto di mare, in cui vedesi uno scoglio, nel quale vi è un libro, e le armi Papali col motto: *Ibi confringes tumentes fluctus tuos*, *in fol. in tr.*

VI. La Reggente, che presenta Luigi XIV., e il Duca di Orleans alla Santissima Vergine. Stampa, che ha per titolo: *Le dépost de la Régence du Royaume de France, fait par le Reine-mère, entre les mains de la Reine de Paix, Mere de Dieu*, *gr. in fol*

VII. La Francia, seduta ai piedi del sepolcro della Regina Madre, di cui tiene il ritratto, *in fol. in tr.*

VIII. La Religione seduta, che mostra un Uomo inginocchioni, e S. Stefano, che distribuisce le sue ricchezze ai poveri, *gr. in fol. in tr.*

IX. La Chiesa militante, ove un Angelo mostra la Croce a molte persone inginocchiate, *in* 12.

X. Soggetto rustico, in cui si scorge un Contadino con un vaglio, e una Vacca, che sta leccando il suo Vitello strajato in terra, *in* 4. *in tr.*

XI. Soggetto libero, rappresentante una Donna nuda, che riposa sopra un letto, a cui sta dietro una Strega, e davanti alcuni Amorini, uno dei quali le alza le gambe, e l'altro le presenta un grappolo di uva. Senza marca RARISSIMA, e finita per metà, *in fol. in tr.*

XII Titolo per un Libro di Motteggiamenti, con molti Satiri, uno dei quali assidesi sopra un globo, che ha l'iscrizione: *Sic se ridendum dat derisoribus orbis*, *in* 4.

XIII. Tesi di Antonio Talon, dedicate al Cardinale Mazarino. Vedevisi una figura, che rappresenta l'Amministrazione seduta in atto di desolazione, e mostrando da lontano una scena di orrore, che desola il Regno. Al di sotto due Ercoli, che si affaticano di apportargli soccorso. Più a basso due figure, che scrivono il gran quadro della Tesi; sotto del quale avvi una Pallade in riposo, e due Amori incatenati con delle cifre del Cardinale. *Alt.* 47. *pol.* e 2. *lin.*, *larg.* 30. *pol.* e 2. *lin.* BELLO, e RARO.

XIV. Tesi di Guglielmo de Longueil, dedicate al suddetto Cardinale Mazzarino. In alto evvi Apollo con le nove Muse, che stanno intorno alle armi, e alle cifre diverse del Cardinale. A basso due fiumi appoggiati su le loro urne, ornate di festoni In due lastre, *alt.* 32. *pol.* e 1. *lin.*, *larg.* 21. *pol.* e 9. *lin.* BELLA, e RARA.

Soggetti diversi da differenti Maestri.

I. Giuditta, che tiene la testa di Oloferne, da *Virginia de Vezlo*, moglie di *Vouet*, *p. in* 4.

II. Salome, che porta la testa di S. Giovanni in un bacile, da *Sim. Vouet*, *p. in* 4.

III. Una Carità Romana, dal medesimo, *p. in* 4.

IV. Lucrezia pronta a ferirsi con un pugnale, dal medesimo. *Romae*, *in* 4.

V. Psiche, che sta per stillettare Cupido, che dorme, dal medesimo. *Romae*, *p. in fol. in tr.* (121)

VI. La Santissima Vergine, che tiene una rosa, e il Divin Bambino su le sue ginocchia, dal medesimo 1638, *p. in fol.*

VII S. Luca, che dipinge il ritratto della Santissima Vergine, dal medesimo 1627, *in* 8.

VIII. S. Francesco di Paola in estasi su le nuvole, dal medesimo. *Romae*, *gr. in fol.*

IX. S. Caterina in ginocchioni, alla quale un Angelo porta la palma del Martirio, dal medesimo. *Romae*, *gr. in fol.*

---

(121) Questa Stampa è incisa a tagli incrociati, e fa un bell'effetto.

X. Il Genio, la Memoria, e la Volontà, in allegoria del Cardinal Sacchetti, da *Vouet*, *gr in fol.*

XI. L'Eterno Padre nella sua gloria, con due figure, che rappresentano, l'antica, e la nuova Legge (122), *in fol.* senza marca.

XII. Orazio coronato da un Genio, nel tempo che una Musa gli presenta la maschera della Satira, dal medesimo senza marca, *in fol.* (123)

XIII. Virgilio coronato da Apollo, dal medesimo, *in fol.* senza marca (124).

XIV. Rebecca, che dà da bere ai Cameli del servo di Abramo, dal *Tintoretto*, *gr. in fol. in tr.* (125)

XV. Veduta di un Palazzo in un giardino: nel davanti sonovi quattro figure, le ore del giorno, e nel dietro una balaustrata, su la quale si legge: *Pomis sua nomina servant*, da *Pietro da Cortona*. *Romae*, *in fol. in tr.* (126)

MELLAR (*Adriano*). Vedi il Gandellini.

MENAGEOT (*Roberto*), Pittore, e Intagliatore in granito, nato in Parigi verso il 1748. Egli fu allievo di *Boucher*. Secondo che qualcuno ne ha scritto, egli passò a Londra, ove dipinse di-

---

(122) Questa Stampa è il frontespizio della Biblia, ed è tratta dal *Pussino*.

(123) Anche questa Stampa è il frontespizio dell'edizione di Orazio del Louvre.

(124) Altro Frontespizio dell'edizione di Virgilio del Louvre.

(125) Questa è la più BELLA Stampa istorica di *Mellan*.

(126) Oltre a tutte queste Stampe *Mellan* incise anche le statue, i busti, e i bassirilievi antichi della Galleria Giustiniani fino al numero di 322. Oltre a ciò incise ancora le statue, e i busti antichi della Casa Reale di Francia, dei quali *Stefano Baudet* ne incise la continuazione, che formano in tutto 61. pezzo.

Non deve, oltre a quanto abbiamo scritto, trascurarsi l'articolo di questo Artista nel nostro Gandellini.

versi soggetti, ed intagliò diversi rami alla maniera inglese.

I. L'Innocenza. *Menageot fecit, in rotondo 7 poll. di diametro, Boydell exc.*

II. L'Amicizia, dal *Correggio*. *Pendant. Id exc.*

III. La Santissima Vergine, col Divin Bambino, e S. Lisabetta, da *Guido*, *ovale in fol. in tr. Id. exc.*

IV. Una Dama affricana, da *Lautherbourg*, *gr. in fol.*

MENKEN (*Giovanni Enrico*), Pittore, Disegnatore, ed Intagliatore all'acquaforte, e alla maniera nera. Nacque in Brema verso il 1764. Figlio di un Commerciante della Bassa Sassonia, egli si diede da prima al commercio; ma sentendosi sempre portato al disegno, si decise pel medesimo. Aveva ventiquattr'anni, quando portossi a Dresda, e per sei anni studiovvi i principj delle Belle-Arti sotto *Casanova*, e *Klengel*, e sopra tutto la pittura a olio sotto di questo. Come Paesista si modellò a *Ruysdael*, *Berghem*, *Both*, *Wouwerman ec.* Egli ha dato ancora, come dicono i Signori Compilatori del *Manuel* (*Tom. 2. fol. 353.*), le seguenti stampe.

I. Un Paesaggio con un mulino rustico, con animali nell'acqua, *p. in fol. in tr.*

II. Paesaggio, nel davanti del quale avvi una Vacca, e tre altre in lontananza, *alla maniera nera*, *in 4. in tr.*

III. Paesaggio coperto, con Cavalli, e Vacche all'ingresso, medesima maniera, *in fol. in tr.*

IV. Paesaggio ottuso, con case rustiche, e con animali all'ingresso, medesima maniera, *in fol. in tr.* (127)

MENZ (*Israel* van). Vedi Mechenich.

MERCADIER (*Mare*) nacque nel 1725, ed incise soggetti, e vignette di sua composizione.

(127) Questa Stampa trovavasi a Lipsia presso Rost.

MERCANO (*Pietro*). Vedi il Gandellini.

MERCATI (*Giovambattista*), Disegnatore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in S. Sepolcro (128) verso il 1600. Risiedè la maggior parte della sua vita in Roma. La sua principale occupazione fu quella di disegnare. Incise ancora alla punta alcuni rami.

Le sue stampe sono di una esecuzione facile, e piena di spirito. Le più distinte sono le seguenti:

I. LII. Cinquantadue Stampe, rappresentanti varie rovine, e varj paesi dell'Italia. Raccolta completa, e numerata, intagliata nel gusto di *Sylvestre*. *Gio. Battista Mercati fec.*, *in* 8. *in tr.*

LIII. LVI. Quattro Soggetti di figure antiche ritratte dall'arco di Costantino. Incise sul gusto di *Gallestrucci*. *Gio. Battista Mercati*, *in fol. in rotondo.*

LVII. Le Stimmate di S. Caterina, figura quasi intera, dal *Correggio*. A Roma 1620. *in fol.*

LVIII. S. Bibbiana, che rifiuta di sacrificare a Giove, da *Pietro da Cortona*. A Roma 1626. *in fol.*

MERCATOR (*Gerardo*). Vedi il Gandellini.

MERCIER (*Giacomo*). Vedi come sopra.

MERGOLINO da Cento. Vedi come sopra.

---

(128) Errano i Signori Compilatori del *Manuel* forse portati dall'autorità di Basan (*Tom.* 3. *fol.* 299.) facendolo nativo di Siena. Egli è veramenre del Borgo S. Sepolcro, Città nel Dominio Fiorentino, conosciuta prima del P. Beretta per l'antica Biturgia, e però riposto dal Ch. Abate Lanzi fra i Pittori fiorentini degli ultimi tempi. Quindi a questo Artista si deve anche il pregio di essere stato Pittore, che molto dipinse a Roma, assai nella sua Patria, e con maggiore impegno in Venezia, e in Livorno, e sempre con un gusto, che pare derivato dai *Caracci*.

MERIAN (*Matteo*), Disegnatore, e Intagliatore all'acquaforte, nacque nel 1593. in Schwalbach, ove morì, e fu sepellito a Francfort nel 1651. Suo Padre *Walther Merian*, membro del Consiglio di Basilea, educò di per se il suo figliuolo, che riescì l'uomo il più onesto, e il più virtuoso del suo secolo. Scorgendo egli l'inclinazione di lui pel disegno, subito lo inviò a Zurigo presso *Dietrich Meyer*, Pittore sul vetro, ed Intagliatore all'acquaforte, nella quale arte credesi ch'egli facesse la scoperta di servirsi della vernice molle, in vece della dura. In quattr' anni il discepolo acquistossi buona reputazione. Quindi chiamato a Nancy per incidere ad acquaforte i Catafalchi del Duca di Lorena, ebbevi molto incontro. Di lì portossi a Parigi, e v' introdusse il metodo d' incidere secondo gl' insegnamenti del suo Maestro Arrivava allora a Parigi il famoso *Giacomo Callot*; e sebbene diversi fra loro di temperamento, e di umore, strinsero stretta amicizia. Il Lorenese era vivo, e collerico: lo Svizzero dolce, e malinconico. Si comunicarono le loro scoperte, ed arricchirono così il Pubblico delle loro opere. *Matteo*, dopo aver qualche tempo soggiornato colà, tornossene a Basilea, e di là si diresse per l'Italia. Ma giunto a Coira, trovandovi un mal contagioso, si fermò in Ausburgo, per aspettare che il passo per l' Italia fosse libero. Intanto fece delle scappate nei Paesi Bassi, andò a Francfort su il Meno, ove conobbe *Teodoro de Bry*. Questi lo condusse ad Oppenheim, ove trovavasi la sua famiglia. *Merian* avendo veduto la sua figlia maggiore bella, gli fece dimenticare il bello antico dell' Italia. La sposò. Dopo il suo sposalizio fermossi in Oppen-

haim, ed ajutò nei suoi lavori il suocero. Tornò poi in Patria con la sua moglie. Allora si mise ad incidere in rame le belle contrade, e i contorni di Heidelberg, di Stuttgardt, di Schwalbach, e di altri luoghi, ch'egli ritrasse dalla natura. Pubblicò il tutto successivamente, tanto rapporto ai Paesaggj, alle Caccie, alle Battaglie, che alle Storie. All'istanze del suo suocero lasciò la Patria, per riunirsi con i suoi interessi al medesimo in Basilea. In questa Città pubblicò le grandi opere, che consolidarono la sua stima, consistendo elle in molti volumi in foglio, e sono un opera veramente la più completa di tutte le altre in genere di Tipografia, e che dà una vera, e giusta idea del suo merito. Cessò di vivere nell'età di 52. anni. Lasciò un gran numero di figli, fra i quali tre maschi, de' quali due più degli altri si distinsero, *Matteo*, cioè bravo Pittore di ritratti, e *Maria Sibilla*, la quale ancora intagliò, come vedremo nell'articolo seguente.

Rapporto al suo merito sono molti e differenti sentimenti. Alcuni lo stimano per causa della maniera spedita, ed intelligente, con la quale ha saputo incidere. Altri ordinariamente lo riprendono, perchè le sue opere non dilettano nulla la vista. Veramente egli ebbe più genio, che gusto. Lascia da desiderarsi più gentilezza, e più di leggiadria: Salomone Gessner, in una sua Lettera a Giovanni Gaspero Fuesslin su 'l Paesaggio così si espresse intorno al merito del presente Artista: *Les oeuvres de Mérian à qui on ne rend pas assez de justice, referment des verités prises sur la nature avec le plus beau choix. Qu'est-ce qui peut donc deguiser leur merite? Le ton insi-*

pide de l'esécution, Donnez a ses arbres et a ses fondes la leggéreté de Waterloo, repandez su ses rochers et sur toute sa composition plus de variété, vous verrez naître plus d'effets brillans dont l'eclar de l'agrément feroient honneur au génie, et dont la disposition et les fonds se trouvent tout entiers dans Mérian.

I. David Pareus, Theol. D. et Professor Academiae Heidelberg, *p. in* 4.

II. Daniel Sennertus. Testa in un ovale, *p. in* 4.

III. Arnordus Weickerdus Med. Doctor 1626, *in* 4

IV. La Sacra Cena. *Accepit Jesus panem, grandiss. p. in tr.* RARISSIMA.

V. *Tabula Cebetis, continens totius Vitae humanae Descriptionem, grandiss. in fol.* RARA.

VI. Frontespizio allegorico del Tomo V. dell'Opera: *Theatrum Europoeum.* Credesi invenzione di *Rubens in fol.*

VII. XIII. Seguito di sette Vedute di Francia: cioè Paris, Le Palais et le Louvre a Paris, Charenton, Chalon, Faubourg de Chalon, Un Coin du Jardin de Mons de Sillery, Nancy, *p. in* 4. *in tr.*

XIV. XIX. Seguito di sei Vedute di Germania: cioè Zur Krafft, Zur Krafft *Ansicht Auf der Andern Seite*, Loerch, Blopsen, Zur Newstat, Zu Mentz, *p. in* 4. *in tr.*

XX. XXXV. Seguito di sedici Vedute della Germania, e della Svizzera. Saugern, Ein Meyerhof bey Saugern, Brigligen, Lauffen, Due di Terrveiller, Ein Wald an der Birs, Dellsperg, Altdorf bey Dellsperg, Züreher See, Birse Bey Basel, Rorbach bey Kannstatt, Heydelberg, Der Neckar, Lustgarten zu Stuttgart, *in* 4. *in tr.*

XXXVI. XLVII. Seguito di dodici Vedute di Giardini, e Paesaggj diversi, ornati di figure e di boschi, di acque, e di fabbriche, *in* 4.

XLVIII. LXXI. Seguito di ventiquattro Paesaggj bellissimi pittoreschi, ornati di figure, di scoglj, di boschi, e di fabbriche, *in* 4.

MERIAN (*Matteo*). Parla di questo figlio dell' antecedente il Sig. Barone d' Heinecken (*Idée ec. fol.* 497.) Noi non conosciamo di esso alcuna stampa.

MERIAN (*Gaspero*), fratello dell'antecedente e figlio di *Matteo*, che il Gandellini chiama *famoso*, Intagliatore delle ceremonie, che si fecero nell' elezione dell' Imperatore Leopoldo.

MERIAN (*Maria-Sibilla*), Disegnatrice, Pittrice, e Intagliatrice, nata in Francfort sul Meno nel 1647, e morta in Amsterdam nel 1717. Il Padre le premorì, quand'ella aveva quattr'anni. Avendo poi la sua Madre sposato *Giacomo Morell*, eccellente Pittore di fiori, e di frutta, trovò ella in questo suo patrigno una guida fedele, che la incoraggì per potere far mostra un giorno de' suoi talenti. Sotto di lui imparò a miniare, e perfezionò la maniera di dipingere i fiori. Seppe anche scherzarvi, con apporvi alcuni insetti, benissimo dipinti ad inganno. Ciò le diede motivo di acquistare meritamente un grado nella letteratura. Ella non solo si contentò di dipingerli al naturale, volle anche ricercarne la loro trasmutazione, e diligentemente esaminare anche le piante, e le foglie, che a simili insetti o farfalle servono di nutrimento. Aveva in animo d'arricchirne il Pubblico, con fare subito stampare questa sua opera, ma seguì in questo tempo un innamoramento fra lei, e *Giovanni Andrea Graf*, abile Pittore di Norimberga, che frequentava in Francfort la scuola di *Morell*, che nel 1665. la sposò. Dopo alcun tempo ella si pose ad esaminare i suoi scritti, e nel 1679. ne pubblicò il primo Volume. Nel 1683. diede alla luce il secondo a Norimberga in Germania in 4. Eccone il titolo: *Histoire des Insectes de l'Europe, dessinés d'après nature, et expliqués par Marie Sibylle Merian, où l'on traite de la generation et des differentes Metamorphoses des In-*

sestes et des plantes dont ils se nourrissent. Fece ella questa edizione a proprie spese, segnando di per se i disegni e le incisioni, sapendo bene, che anche i più bravi Artisti, allorchè non fossero bene a parte della natura degl' Insetti, avrebbero negligentato molte cose, che gli sarebbero sembrate minute e da non doversi curare, quando chi ne intende a pieno la Storia, vede che sono necessarissime, e formano l'essenziale differenza della loro specie. Questa fu l'occasione, per la quale si mise ella a tratteggiare la punta, con la medesima destrezza, con la quale maneggiava il pennello. Feconda d'ingegno, e d'invenzione, ritrovò il secreto di adoprare certi colori tratti dai vegetabili, e di dipingere con essi su la tela, e su le sete varj fiori, piante, uccelli, ed insetti, che sembravano dall'una, e dall' altra parte della medesima perfezione, o che anche lavandoli non perdevano punto la loro bellezza. Esistono ancora (*Manuel Tom*, 1 *fol.* 244) alcuni tappeti di simil sorte, che si fanno vedere come oggetti di vera curiosità. Di più abbelliva ancora i vegetabili, i volatili, gl' insetti di una maniera così naturale, che non facilmente si distinguevano da una vera pittura. Per meritare anche del suo sesso, ella compose, e pubblicò, e presentò alle Donne in cento lastre *Fasciculus Florum &c.*

Nel 1684. tornossene a Francfort con la sua famiglia. Dopo qualche tempo lasciò il suo consorte per un zelo male inteso di religione, e ritirossi con sua Madre, e le due sue figlie in West-Frise, ove fu ricevuta nella società del Labadiste, sotto nome della Comunità dei Fratelli, e delle Sorelle. Questa Comunità teneva

allora la sua assemblea sotto la direzione di *Pietro Yvon*, in un Castello, chiamato Bosch, situato fra Franecker, e Levardin, i padroni del quale si appellano Sommerdyck. Vi si trattenne un tempo considerabile. Frattanto ebbe ella tempo di vedere, e di leggere la bella Collezione degl' Insetti di America del Padrone di quel Castello, ch' era andato perciò a Surinam, ed aveva fattili passare in Olanda. Non contenta di averli esaminati con tutta la pratica, e l'attenzione, li disegnò ancora esattamente per sua istruzione. Intenta sempre ad acquistare nuove cognizioni, ed a perfezionarsi sempre più in questo genere di cose, profittò di questo suo soggiorno in Olanda, per visitare i più famosi Gabinetti di Storia Naturale di quei Paesi, e sopra tutto di Amsterdam, che eranvi allora in gran numero. Sollecitata dai più grandi Naturalisti dell'Olanda, e più stimolatavi dall'innato suo genio, ella si determinò di fare un viaggio in Surinam, e lo eseguì nel 1699. Dopo una felice navigazione, ella giunse al luogo desiderato, ove rinnovando la sua attenzione, e l'esame su gl' Insetti, disegnolli dalla natura, li dipinse su la carta velina, e vi espresse nel tempo medesimo le loro Metamorfosi, e le loro proprietà. In mezzo a questa piacevolissima occupazione, si accorse che la sua salute aveva sofferto alquanto pe'l calore del clima, e stabilì di far ritorno in Olanda, ove arrivò l'anno seguente, ricca di una Collezione ben preziosa d' Insetti, e di Conchiglie. Da questo viaggio, venne poi quell' Opera pregevolissima, che *Sibilla* diede alla pubblica luce in Amsterdam nel 1705 in sessanta Stampe, grandi in fol. Le note fatte alla

medesima sono in latino, e in olandese, dalle quali il celebre Gasparro Commelini trasse delle Memorie, e le ridusse in ordine, Eccone il titolo: *Metamorphosis Insectorum Surinamensium, in qua Erucea, et Vermes Surinamenses cum omnibus suis transformationibus ad vivum delineantur, et describuntur, singulis eorum in plantas, flores, et fructus collocatis, in quibus reperta sunt: tum etiam generatio Ranarum, Bufonum, rariorum Lacertarum, Serpentum, Aranearum, et Formicarum exhibetur: omnia ad vivum naturali magnitudine picta, atque descripta per* M. S. Merian ec.

Instancabile sempre questa studiosissima, ed ingegnosissima Donna, si mise a ricoprirle con i colori, e talmente le riescirono alcuni esemplari, che sembra, che in essi contrastino insieme e la natura, e la pittura. Giovanni Marret, Dottor Medico in Amsterdam fece stampare quest' Opera in francese in Amsterdam, in fol. con le medesime figure. L'Autore nella seconda edizione accrebbe quest' Opere di qualche altra stampa, con le necessarie spiegazioni. *Maria Sibilla* consecrò il rimanente dei suoi giorni su le ricerche di simil natura. Ella vedeva bene, che non aveva tutto esaurito in Surinam per rapporto alle sue ricerche; e nel tempo stesso sentiva ch'era troppo avanzata in età per ritornarvi. Si diede intanto la felice combinazione, che trovandosi allora la sua figlia maggiore, da lei istruita nelle suddette cognizioni, e che avevala accompagnata nel suo viaggio in Surinam ed erale stata di un gran soccorso, la incaricò di questa commissione. *Giovanna Elena*, moglie di *Giovanni Merold*, che teneva aperto commercio con

Surinam, intraprese dunque questo viaggio, disegnò con occhio attento tutto quello, che vi trovò di più interessante, vi riunì le sue riflessioni, e diresse tutto a sua Madre. Questa determinò allora di pubblicare un supplemento alla sua grand' Opera. Ma prevenuta dalla morte, lasciò questo suo disegnato progetto alle sue due figlie, *Giovanna Elena*, nata nel 1668 e *Dorotea-Maria*, nata nel 1678. che dipingeva fiori, ed insetti con la più gran facilità, ed incontro. Questa ebbe la gloria di mandare ad esecuzione il progetto della sua Madre, cioè il supplemento alla sua grand' Opera Fece ancora e pubblicò la seguente Dissertazione: *De Generatione et Metamorphosibus Insectorum Surinamensium.* I curiosi, che vorranno formarsi una idea completa di tutta la estensione delle cognizioni, e del genio di questa abilissima Artista, potranno consultare una delle grandi Collezioni che comprendono tutte le sue Opere. Ciò potranno fare facilmente in Olanda, ove conservasi la maggior parte degli originali, per soddisfare alla loro ragionata curiosità. *Giovanni Gaspero Fuesslin*, che ha fatto la Storia dei migliori Pittori Svizzeri, ha scritto ancora la Vita di questa Donna straordinaria, d'onde sonosi tratte le presenti notizie.

MERIGI ( ). Vedi Amerigi.

MERLEN (*Giacomo*, e *Teodoro Giovanni*). Vedi il Gandellini.

MERLINI (*Francesco*). Vedi come sopra.

MESNIL (*Elia*), Intagliatore, nato a Trojes nella Champagne nel 1725 Allievo di *Fessard* intagliò qualche rame da *Meris*, *Karel de Moore* ec.

MESSIS (*Quintino*). Vedi il Gandellini.

MET (*Cornelio*). Vedi Matsys.

METELLI. Vedi Mitelli.

METENSIS. Vedi Matsys.

METTENLEITER (*J. M.*), Disegnatore e Intagliatore alla punta, ed a bulino, nato nei contorni della Città, e della Badia di Néreschein nel 1765. Figlio di un orologiajo, imparò i principj dell'arte da un suo fratello, ch'erasi stabilito in Augsbourg, ove disegnava varie battaglie da *Rugendas*, e *Bourguignon*. Giunto all'età di 18. anni, recossi a Monaco, con intenzione di proseguire i medesimi studj. Avendo perduto verso quel tempo il suo Padre, si vide costretto a procurarsi il suo sostentamento. Allora fu che si pose a lavorare per i Librai, e ad incidere frontespizj e culi di lampade. Alla morte di *Winter*, accaduta nel 1791, egli ebbe il posto di lui, ed i suoi appuntamenti. Da quest'epoca entrò Intagliatore della Corte di Baviera. Come Disegnatore, fece di considerabile otto disegni colorati, due grandi, e sei mezzani pel Gabinetto dell'Elettore, nel Parco de Cervi, vicino a Nymphenbourg, e sono le Caccie di Diana, che volle incidere in rame. Le opere intagliate da questo Artista sono molto considerabili pel gusto della invenzione, e per essere eseguite con nettezza. Compose ancora, ed incise molti soggetti interessanti per l'Opera del Professore Klein di Manheim su i costumi della Germania, e gli Uomini grandi dell'Alemagna. Inventò ed incise ancora le vignette per gli Almanacchi di M. Westenrieder, che hanno rapporto con la Storia della Baviera. I quattro soggetti seguenti trovansi nell'Opera di Klein (*Manuel Tom. 2. fol. 355.*)

I. I Giovani tedeschi, che combattono con i Leoni, e gli ammazzano a colpi di mazze ferrate 1788, *p. in fol.*

II. Dopo la disfatta dei Cimbri, data da Mario, le Donne dei vinti dimandano ai vincitori di volere essere libere. *Elle non saranno libere, e si ammazzeranno* 1789, *p. in fol.*

III. *L'Empereur Maximilien I. ayant appaisé une révolte de Gantois, dit au peuple assemblé:* Enfin nous avons la paix, *gr. in* 4.

IV. *George de Fronsberg, fameux Capitaine Allemand, n'ayant pu appaiser la mutinerie de ses Soldats, tombe évanoui de douleur.* Pourquoi, *dirent les Officiers aux Soldats,* faites vous ce déplaisir à votre pere? *Et aussitôt les mutins rentrerent en leur devoir, gr. in* 4.

XVI. Dodici Soggetti della Storia Bavera per l'Almanacco di Monaco dell'anno 1796, da *L. Westenrieder, in* 12. *p. in tr.*

METZGER (*J. J.*). Vedi il Gandellini.

MEULEN ver. Vedi VERMEULEN.

MEURS (*C. Hubert* van) Intagliò in Amsterdam una raccolta di rami da *Mieris, Vander Werff* ec

MEYER, o MAIJR (*Dieterich*), Pittore, nato in Zurigo nel 1571, e morto nel 1658. Riescì assai bene nel dipingere la storia e i ritratti. Abbiamo di suo alcune Stampe, fra le quali

Un seguito di ritratti di Uomini illustri della sua Patria.

MEYER (*Ridolfo*), figlio del precedente, nacque nel 1605, ed incise molti rami con molto incontro Questi consistono in gran parte in ritratti ed emblemi. Morì nel 1638. di 33. anni.

MEYER (*Corrado*), fratello del precedente, nacque nel 1618: dipinse insieme con suo Padre, ed incise alcune stampe di sua composizione. Ebbe una debolissima salute. Imparò dal medesimo suo Genitore e dal suo fratello *Ridolfo*. Viaggiò in Alemagna. Lavorò per qualche tem-

po in Francfort presso *Matteo Mérian*, amico particolare della famiglia *Meyer*. Non ostante la brevità dei suoi giorni, questo Artista può essere annoverato fra gli Artisti laboriosi. Dipinse un gran numero di Ritratti, di Soggetti Storici, e di Paesaggi, senza far parola di un buon numero di disegni. Una quantità considerabile di rami intagliati all'acquaforte di ritratti, di storie, di paesi e di emblemi gli dà posto in questo Articolo. Egli incideva con vernice molle, metodo che gl' insegnò suo Padre, e che fu adottato da *Mérian*, come dicemmo. Questo metodo prevalse, ed anche oggi gli Artisti servonsi della vernice molle. La raccolta, che fece *Gaspero Fuesslin* dalle opere di *Meyer*, arrivava a 900. rami, e confessa, che era ancor lungi da completarla (*Manuel Tom* 1. *fol.* 273). Eccone un Catalogo:

I. XXX. Ritratti dei Borgomastri di Zurigo.

II. XX. Ritratti dei Ministri del Vangelo di Zurigo.

III. XL. Ritratti dei Laici, e Artisti, alcuni dei quali sono stati incisi dal suo Padre, o dal suo Fratello.

IV. CIII. Ritratti di Riformatori, di Ecclesiastici, e di Dotti.

V. LXI. Incisioni delle Danze de Morti; parte inventata da *Ridolfo*, parte da *Corrado*, con una Prefazione di versi, e di cantiche ec.

VI. XV. Incisioni sotto il titolo: *Miroir de Crétian*, avvero Avvisi importanti su i doveri di tutte l'età, con versi.

VII. XXV. Intagli di Figure caratteristiche, con avvisi edificanti, parte in versi, e parte in sentenze della Sacra Scrittura.

VIII. XXVI. Incisioni dei giuochi di Fanciulli, per farvi serie riflessioni, in versi.

IX. X. Incisioni dei gradi dell'età dell' Uomo, con versi nel frontespizio.

X. CXXII. Incisioni storiche del Nuovo Testamento.

XI. V. Gran pezzi d' Incisione su 'l parragone del tem-

po presente con quello di Lot, e di Noè. Il Giudizio Finale, il Diluvio, ed il *Memento mori*.

XII. Libro di Armerie, rappresentanti gli Scudi delle Famiglie nobili, e borghigiane della Città di Zurigo. Opera principiata da *Meyer* Padre, e finita da *Meyer* il Figlio (129).

MEYER (*Felice*), Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Wintorthour nella Svizzera nel 1653, e morto in Weyden nel 1713. Dopo aver tentato senza successo differenti generi di pittura, il suo genio principiò a manifestarsi a Norimberga, ed ivi sotto la direzione di *Francesco Ermels* divenne un'eccellente paesista: Percorse allora tutti i Paesi della Svizzera tanto belli e ricchi per i colpi di vista, e si provide di quei disegni, per mezzo dei quali acquistò una tal pratica, che facilmente dipingeva poi, e di una maniera così espedita eseguiva i grandi, ed i piccoli Paesaggj, che non si può far di meno di non ammirarlo. La sua prima maniera rassembra perfettamente a quella di *Ermels* suo Maestro, di buona scelta. Di poi principiò a dipingere in una maniera più larga, e più per la pratica, che dalla natura. Nella maggior parte di questi Paesaggj le figure sono di *Melchiorre Roos*, e di *Giorgio Filippo Rugendas*. Egli non fece mai bene le figure; ma per la composizione del Paesaggio, l'ammannimento per le frappe, e per il tocco del suo pennello può collocarsi con i più gran Paesisti.

---

(129) Oltre le Stampe suddette, trovasi ancora di sua mano un numero considerabile di Vedute, di Paesaggj, di Storie, di Ornati, di Santi, di Eroi, di Virtù, e di Emblemi.

Meyer incise ancora molte delle sue opere all'acquaforte, stimate dagl'Intendenti Amatori, tanto per la libertà della mano, che per la intelligenza della composizione. Vi si desidera più accordo, e più forza.

I. XII. Dodici piccoli Paesaggj della Svizzera, ornati di boschi, di scoglj, di fabbriche e di rovine. Si legge in una pietra: *Felix Meyer fec., Christophe Weigel exc., p. in 8. quasi quadrato.*

XIII. XVI. Quattro Paesaggj della Svizzera, ornati di monumenti, e di fabbriche, e di figure 1701. *Id. fec., in 4 in tr.*

XVII. XX. Quattro Paesaggj della Svizzera, ornati egualmente, *in 4. in tr.*

XXI. XXIV. Quattro Paesaggj montagnosi, ornati di rovine, e di fabbriche, *in 4. in tr.*

MEYER (*Giovanni*). Intagliò nel 1695. una porzione delle Fontane di Roma, e dei suoi contorni, stampati a Norimberga a spese di *Sandrart* (Basan *sec. ediz*)

MEYERINGII (*Antonio*), nato in Alemagna verso l'anno 1656 Incise all'acquaforte molti Paesaggj, nei quali più si ammira la pazienza, che il talento. (*Id*)

MEYERING (*Alberto*), Pittore, e Intagliatore alla punta, nato in Amsterdam nel 1645, e mortovi nel 1714. Imparò l'arte da *Federigo Meyeringh* suo Padre. Egli però debbe i suoi talenti alla natura, e alla perseveranza, con la quale proseguì i suoi studj. Giovinetto portossi in Francia, e di là venne in Italia. Fu Roma il suo soggiorno, ove si fece ben tosto conoscere. Era in compagnia del suo amico *Glauber*, col quale viaggiò per le Città di questa Provincia nobilissima dell'Europa, studiandovi le varie maniere dei bravi, e valorosi Artisti. Dopo dieci

anni, che fu assente dalla Patria, vi ritornò. Colà fu incaricato di dipingere molte volte, e molti quadri per la Casa dell'appartamento Reale di Olanda. Era mirabile per la sollecitudine, con la quale insieme col predetto suo amico dipingeva. Eseguì ancora i quadri nella Sala da mangiare del Castello di Soestdyck, per Maria Regina d' Inghilterra. Ebbe tanta facilità nell' eseguire, che fece più opere, che alcun altro mai. Seppe ancora distribuire i suoi quadri in maniera, che potessero fare pompa, e nello stesso tempo piacere. Nulla di più interessante di quei quadri, ove egli ha rappresentato varie vedute di Castelli, con boschi, e figure nel gusto antico. Intagliò ancora con punta leggiera, e spiritosa molte delle sue composizioni in stile eroico (*Manuel Tom.* 6. *fol.* 239.)

I. Paesaggio montagnoso, ornato di fabbriche nel gusto antico: nel davanti tre figure, una delle quali assisa. *A. Moyeringh inv. et fec., in fol.*

II. Paesaggio montagnoso, in parte occupato da bosco, e da scoglj, con cadute di acqua. Nel secondo presso vi si vedono due Ninfe, e alcuni fanciulli. *Id. fec., in fol.*

III. Paesaggio montagnoso: nel davanti tre Pescatori a piedi di una cascata di acque. Nel presso di mezzo un ponte di legno, per cui passano due Asini, che seguono due figure. *Id. in fol.*

IV. Paesaggio montagnoso, ornato di belle rovine, e di Pastori. *Id. sc.*

V. Paesaggio montagnoso, ornato di fabbriche; nel davanti una fontana, sopra la quale si vede una Dea, senza testa: a diritta la morte di Proci. *Id. fec., in fol. in tr.*

VI. Paesaggio montagnoso, ornato di fabbriche, e di figure. Rappresentavisi un temporale. *Id. fec., in fol. in tr.*

VII. Paesaggio montagnoso, ornato come il precedente. Rappresenta il tempo in calma. *Id. fec., in fol. in tr.*

VIII. Paesaggio montagnoso, con un sarcofago e una fontana antica. *Id. fec., in fol. in tr.*

IX. Paesaggio montagnoso, con rovine antiche, e un branco di Pecore. *Id. fec., in fol. in tr.*

X. Paesaggio montagnoso: nel davanti un urna antica, con un Pastore, che suona il flauto. *Id. fec., in fol. in tr.*

MEYSSENS, o MYTENS (*Giovanni*), Pittore, ed Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Bruxelles nel 1612 *Antonio van Obstal* fu il suo primo Maestro: poi *Nicolas van der Horst*. Dipinse la storia, e particolarmente i ritratti. Dipinse il Principe d'Orange, ed altre Persone di rango, e le sue pitture ebbero molto incontro. Si stabilì in Amsterdam, ove lasciò di dipingere, e diessi a mercanteggiare le stampe. Fu uno dei direttori della società dei Pittori di Haye. Abbiamo di lui all'acquaforte una Collezione di Ritratti di Pittori, e Intagliatori, che pubblicò nel 1649. Intagliò anche a bulino. Prospero Marchand nel suo Dizionario Storico cita di lui un Libro, divenuto oggimai raro, ch'egli diede alla luce nel detto anno in Anversa, che ha per titolo: *Speckkraemer*.

I. Giovanni Meyssens, Pittore, e Intagliatore, *Se ipse pinx. et se, p. in 4*

II. Enrico di Keyser, Architetto, e Scultore. *J. Meyssens fec. et exc., p. in 4.*

III. Guido Reni. *Seip. pinx. J. Meyssens fec., p. in 4.*

IV. Francesco Paduanino, Pittore. *Seips pinx. J. Meyssens fec., p. in 4.*

V. Daniel Segher, Frate Gesuita, Pittore di fiori. *Lievens pinx., J. Meyssens exc, p. in 4.*

VI. Cornelio de Bie. *Eras. Quellinus pinx., J. Meyssens exc., in 4.*

VII. Guglielmo di Nieulant, Pittore. *Id. fec, in 4.*

VIII. Maria Ruten, moglie di Antonio van-Dyck. *Van-Dych pinx., J. Meyssens fec., gr. in 4.*

IX. La Santissima Vergine a mezza figura, col Divin Bambino in piedi su di una tavola. *Tizianus pinx.*, *J. Meyssens exc.*, *in* 4. *in tr.*

X. Meleagro, che presenta ad Atlanta la testa del Cignale di Calidonia. *P. P. Rubens pinx.*, *J. Meyssens fec.*, *in fol.*

MEYSSENS (*Cornelio*), figliuolo del predetto *Giovanni*, e Intagliatore a bulino, nato in Anversa nel 1646 Lavorò per qualche tempo in Vienna. Suo Padre gli servì di Maestro. Riuscì nell'incidere i ritratti. Una delle sue opere più considerabili è il seguito dei ritratti della Casa d'Austria in fol., che comparve con questo titolo: *Effigies Imperatorum Domus Austriacae delineatae per Joannem Meyssens, et aeri insculptae per filium suum Cornelium Meyssens.* Ciò prova, che *Cornelio* sia figlio, e non nipote di *Giovanni*, come ha creduto Basan (*sec. ediz*) (130). Un altra grand'opera di questo Intagliatore sono i ritratti dei Principi, e dei Duchi del Brabante, intitolata: *Les effigies des Souverains, Princes et Ducs de Brabant.* Questa Raccolta egli l'incise insieme con *Jode*, *Waumans*, *van Schuppen*, ed altri.

I. Ottavio, Duca di Anembergh, *Cornelle Meyssen sc.*, *in* 4.

II. Antonius Barberinus, Cardinalis Camerius &c. *Corn. Meyssens Antw.*, *in* 4.

III. Rinaldo, Principe Estense, Cardinale Protettore della Corona di Francia. *C. Meyssens fec.*, *in fol.*

---

(130) Veramente Basan non asserisce che sia nipote, ma parla dubitativamente *Fils, ou neveu &c.* e cita un altra opera di questo Artista cioè: *Un recueil de Portraits des souverains de l'Europe qui parunt à Anvers en* 1662. *in* 4.

III. Giovanni de Witt, Signor di Linschoten ec. Pensionario di Olanda. *C. Meyssens fec. Viennae, in fol.*

V. Gasparus Keidtwerdius, Pastor Ecclesiae. Vesala *E. D. Meyer pinx., id. sc. p. in fol.*

VI. David, Conte di Weissenwolff, Signor di Son et Ensegg ec. *S. B. van Dryweghen del., Corn. Meyssens fec. Viennae, p in fol.*

MEYSSONIER (*Giusto-Aurelio*), Pittore, ed Intagliatore, Architetto, ed Orefice, nato in Turino nel 1695. In tutti questi generi di professione seppe egli distinguersi. Ottenne il diploma di Orefice del Re, e il posto di primo Disegnatore del suo Gabinetto Incise qualche stampa all'acquaforte; e alla sua morte, accaduta in Parigi nel 1750, lasciò un numero considerabile di disegni riguardanti l'architettura, e l'orificeria, dei quali *Huquier* una gran parte ne incise, e ne pubblicò. Pare che oggi non sieno più di moda.

MICARINO ( ). Vedi il Gandellini. Non si deve confondere con MECARINO, o MECHERINO Sanese, che noi abbiamo posto all'articolo BECCAFUMI.

MICHAULT (*Giorgio*), Disegnatore, e Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Abbeville nel 1752. E' allievo di *Aliament*, e gli fa onore. Incise una gran parte del Giardino di Monceau, terra vicina a Parigi, spettante alla famiglia di Orleans, dai disegni di *Carmontel* (*Manuel Tom. 3. fol.* 316.)

I. Aci, e Galatea, da *la Fosse, in fol.*

II. Un Cristo morto, da *And. Schiavone*, nella Galleria del Palazzo Reale.

MICHEL (*Giovambattista*), Disegnatore, e Intagliatore alla punta, a bulino, e a granito, nacque in Parigi nel 1748. Fioriva in Londra

nel 1782. Dicesi, ch'egli apprendesse quest'arte da *P. Chenu* (*Manuel Tom* 8. *fol* 298.); e se mai è vero, è vero altresì, ch'egli superò il Maestro. Intagliò in sua Patria diversi soggetti a bulino, da diversi Maestri suoi nazionali. In Londra veramente ha saputo distinguersi nell'uno e nell'altro genere dell' intaglio.

Ritratti.

I. Pietro-Luigi Dubry de Preville, celebre Comico francese. *J. B. Michel fecit, in fol.*

II. Angelica Drouin, moglie di de Preville, Attrice Comica francese. *Colson pinx. Pendant.*

III. Madamosella de *** in abito di estate, da *Boucher*.

IV. La Gioconda, moglie di un Mercante di ferro, e Metressa di Francesco I. Quadro di *Leonardo da Vinci* nel Gabinetto del Conte di Orford in Houghton, *in* 4.

V. Francesco Hals, dipinto da lui medesimo, nel medesimo Gabinetto, *in* 4.

VI. La moglie di Rubens, dipinta dal medesimo. *Ivi in* 4.

VII. Il Cavaliere Tommaso Gresham, Fondatore del Collegio di tal nome.

Diversi soggetti da differenti Maestri.

I. Venere, ch'entra nel bagno, da *Fr. Boucher*, *in fol.*

II. Venere, ch'esce dal bagno, dal medesimo. *Pendant.*

III. La morte di Didone, da M. *A Challes*, *in fol.*

IV. La morte di Ercole, dal medesimo, *in fol.*

V. La Ferme flamande, da *le Nain*, *gr. in fol. in tr. Boydel exc.*

VI. Contadini, che giuocano alle carte, da *Teniers*, *in fol. A. Houghton.*

VII. Les Cuisines de Teniers. *Teniers pinx. J. B. Michel sc.* 1777, *gr. in fol. in tr.*

VIII. Una Ninfa, e un Pastore, da *C. Cignani*, *in fol. in tr.* (*ibid.*)

IX. Abramo, Sara, e Agar da *Pietro da Cortona*, *gr. in fol. in tr.* (*ibid.*)

X. Il Figliuol Prodigo, da *Salvator Rosa*, *p. in fol.* (*ibid.*)

XI. Capitano di banditi, dal medesimo, *in* 4. (*ibid.*)

XII. Ercole e Omfale, da *Romanelli in fol. in tr.* (*ibid.*)

XIII. Venere, e Cupido, da *Carlo Maratta*. *Pendant* (*ibid.*)

XIV. Apollo, da *la Rosalba*, *in* 4. (*ibid.*)

XV. La morte di S. Giuseppe, da *Velasquez*, *in* 4. (*ibid.*)

XVI Le tre Grazie, chiamate comunemente: *Le tre Donne ai Rubens*, da *Rubens*, incise a granito, *in fol. gr.*

XVII. La Fede, la Speranza, e la Carità, da *Rubens*, *gr. in fol. in tondo*. Incise nel 1780.

XVIII. La Meditazione. Una persona giovane seduta su un greppo a pie di uno scoglio, occupata a leggere, da *Angel. Kauffman*, a granito, *ovale in fol. in tr.* 1784.

XIX. La Nativita, da *C. Cignani*, come a lapis, *gr. in fol*

XX. La S. Famiglia, da *Rottenhamer*, come a lapis, *in fol.*

XXI. L'Adorazione dei Pastori. *Guido Reni pinx.*, *J. Reynolds del.*, *J. B. Michel sc.* 1783. a granito, *gr. in fol. in ottagono* (131).

XXII. Alessandro, che cede Campaspe, sua Metressa, ad Apelle, da *Miller*, a granito, *gr. in fol. in tr.*

XXIII. Contadino con frutta, e fiori, da *Wil. Peters*, *ovale in fol. in tr.*

XXIV. Clizia abbandonata, da *Annib. Caracci*, a granito rosao, *in rotondo*, *9. poll. di diametro*.

XXV. Cupido punto da un Ape, che si lagna con sua Madre, che lo accarezza da *B West*, *in rotondo in 4.*

XXVI. Alfredo III., che visita Guglielmo d'Albanac, che gli presenta le sue tre figlie nude, da *B. West*, *grandiss. in fol. in tr.*

XXVII. Alfredo il grande, che divide l'ultimo pane con un pellegrino, del medesimo. *Pendant* (132).

---

(131) Questa Stampa fu anche incisa da *Francesco Poilly*.

(132) Questa Stampa è la capitale di *Michel*. Mr. Bason (*sec. ediz.*) scrive, che questo Artista ha inciso da *Challes* la morte di Cleopatra, Didone, ed Ercole.

MICHEL (*Marin-Ovide*), nato in Parigi nel 1753. Fu allievo di *Adiamet*. Conosconsi di suo diversi Paesaggj da differenti Pittori.

MICHEL ANGELO *delle Battaglie*. Vedi *Cerquozzi*.

MICHEL-ANGELO. Conoscesi di suo la Tentazione del nostro Signore, che ha questo motto: *Michel-Angelo fecit*: Ella è incisa nella maniera di *Tiziano* (Basan *sec. ediz*)

MIDDIMAN (*Samuelle*). Intagliò con molto senno nel 1784. una Raccolta di piccole vedute della Gran Brettagna, dipinte, o diseguate da *Barret*, e altri Artisti Inglesi. Nacque in Inghilterra verso il 1740 e fioriva a Londra nel 1780. (Basan *sec. ediz. Manuel Tom* 9. *fol.* 313.). Incise alla punta, a bulino, e a granito.

I. Paesaggio, sotto il titolo di *Morning* (la Mattina) *G. Barret, p. in fol. in tr.*

II. Il Molino a vento (*The Windmill*) *Th. Gainsborough p., Sam. Middiman fec. Mezzot* 1781, *gr. in fol.*

III. Ferdinando, e Miranda. Scena di *Shakespeare*. *G. Barret p.*

IV. Orlando, e Oliviero. *Pendant*.

V. Scena di Shakespeare: *As you like*, it Act. 2. Sc. 2. Superbo Paesaggio. *Will. Hodges p., grandiss. in fol. in tr.*

VI. Scena di Shakespeare: King Henri the fourth first part. Act. 2. Sc. 2. *Rob. Smirke et Jos. Faringtoon p., grandiss in fol. in tr.*

MIEL (*Giovanni*), Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in un Borgo di Anversa nel 1599, e morto in Torino nel 1664. Dopo avere appreso gli elementi dell'arte da *Gerardo Seghers*, portossi a Roma, e vi frequentò la scuola di *Andrea Sacchi*. A forza di studiare i gran Pittori d'Italia, egli finì con avere adottato il gusto fiammingo. Con tuttociò egli acquistossi

tanta fama, che Carlo Emanuelle, Duca di Savoja, lo chiamò a Turino per dipingere la gran Galleria della sua Villa di piacere, chiamata la Veneria. Cinque anni si trattenne al servizio di questo Principe. I varj soggetti ch'egli scelse dalla Favola, le caccie ch'egli vi rappresentò al naturale, gli fecero meritare la più grande considerazione della Corte. Il Duca, per dargli riprova della sua stima, lo decorò della Croce dell'Ordine di S. Maurizio, facendogliela di diamanti di gran prezzo. Ciò non ostante annojatosi di Turino, invaghito sempre di ritornare a Roma, dopo tanti tentativi per ottener questa grazia da quel Principe, tutti in vano, egli cadde malato talmente, che si condusse a morte, avendo sessantacinque anni di età (*Manuel Tom. 5 fol. 347.*). Incise all'acquaforte varj soggetti di sua composizione. Le figure, e gli animali, che ha introdotto nei suoi intaglj, son disegnati ed eseguiti con spirito, e con libertà. Ecco alcune delle sue stampe.

I. L'Assunzione di Maria Santissima, *in fol.*

II. La S. Famiglia, *in fol.*

III. VI. Quattro Soggetti campestri, di una punta assai bella, *in 4. in tr.*

VII. IX. Tre Soggetti di battaglie, che hanno servito per la Storia delle Guerre di Fiandra di Flamminio Strada, *in fol. in tr.* (133)

MIGER (*Simon-Carlo*), Intagliatore a bulino, nato in Parigi verso il 1748. Fu allievo di *Cochin*. Intagliò i ritratti, e la storia. Ricevuto membro

(133) Il Libro della Veneria è stato intagliato a bulino da *G. Tasnière*, e contiene ventun soggetto di Favole, e di Caccie. Ediz. in Roma 1647. Vedi il Gandellini.

dell'Accademia di Pittura, si distinse nell'una e nell'altro genere di arte.

Ritratti.

I. Hans de Stanley, da *Cochin*, *in* 4.
II. David Hume, dal medesimo 1764, *in* 4.
III. J. J. Dorton de Mairan, dal medesimo, *in* 4.
IV. Il Conte Maurizio de Bruhl, dal medesimo, *in* 4.
V. Lorenzo Cars, da *Peranneau*, *gr. in* 4.
VI. Cristofano Gluck, da *Duplessis*, *in fol.*
VII. Giovan-Giacomo Russeau. *Vitam impendere vero*, disegnato ed inciso da *Miger*, dal modello di *le Moyne*, *in* 4.
VIII. Giuseppe Caillot, Commediante, da *Voiriot*, *gr. in* 4.
IX. Francesco van Mieris, dipinto da lui medesimo, *in fol.*

Diversi Soggetti da differenti Maestri.

I. Ercole, ed Anteo, da *Voiriot*, inciso da *Miger* nel suo ricevimento nell'Accademia nel 1777, *gr. in fol. in tr.*
II. Apollo, che fa scorticare Marzia. Dal quadro di *Carlo Vanloo*, fatto nel suo ricevimento nell'Accademia nel 1777, *gr. in fol. in tr.*
III. S. Gregorio Papa, che riceve l'adorazione dai Cardinali, dal medesimo, *in fol.*
IV. Ercole, che fila appresso Omfale. Dal quadro di *Dumont le Romain*, *gr. in fol. in tr.*
V. La Ninfa Io, mutata in Vacca, da *Halle*, *gr. in fol. in tr.*
VI. Il Ratto di Europa, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*
VII. Veduta presso Civitavecchia, da *Vernet*. *gr. in fol. in tr.*
VIII. L'Hermite sans souci, dedicato a *Cochin*, dal quadro di *Vien* dipinto in Roma, *in fol.*
IX. L'Amore in sentinella, da *Fragonard*, *gr. in fol. ovale*.
X. La Testa di Giasone da *de Troy*, intagliata da *Miger* nel gusto di lapis rosso, *gr. in fol.*
XI Il Ciarlatano, e il Conduttore dell'Orso, da *Touzet* 2 *pezzi in fol. in tr.*

MIGNARD (*Niccolò*), Pittore, ed Intagliatore, nato in Trojes nella Sciampagna nel 1608, e morto in Parigi nel 1668. Principiò ad imparare l'arte da *Giovanni Boucher*, Pittore di Burges. Studiò dalle statue antiche, e dai quadri del *Primaticcio*, e del *Rosso*, che si conservavano a Fontainebleau. Dopo di ciò, si diresse in Italia. Camin facendo, fermossi in Avignone, ove pigliò moglie. Il soggiorno, che fece colà presso il suo suocero, gli fece acquistare il nome di *Mignard d'Avignon*. Partissi di poi per Roma, procurando di perfezionarsi nell'arte. Tornando da Roma, e passando per Parigi, dipinse al Palazzo delle Tuileries molti soggetti storici. Egli però non attese solamente a questo genere di Pittura, ma si occupò ancora dei ritratti, che gli fecero moltissimo credito. Incise ancora alla pittoresca otto pezzi dipinti da *Agostino* e da *Annibale Caracci* nel Palazzo Farnese, e sono.

I. Ercole al bivio.
II. Ercole, che si riposa dalle sue fatiche.
III. Ercole, che sostiene il globo del Mondo.
IV. Ulisse con le Sirene.
V. Perseo, che taglia la testa a Medusa.
VI. Il Ratto di Ganimede.
VII. Il Trionfo di Bacco.
VIII. Amphinomé, et Anape (134).

MIGNARD (*Pietro*), fratello cugino del precedente Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Trojes in Sciampagna nel 1695 Ebbe la medesima scuola di *Niccolò*, e all'età di quindici

(134) Sono state intagliate *di suo* da cinquanta stampe, fra le quali si distingue il ritratto del Conte d'Harcourt, conosciuto col nome di *Cadet de la Perle*, e una S. Famiglia, incisi ambedue da *Masson*.

anni mostrò dei talenti per la pittura. Dopo di essersi dato alla scuola di *Vouet*, partì per Roma, ove trovò il suo Paesano *Alfonso Dufresnoy*, col quale strinse amicizia. Di concerto con lui studiò l'antico, e i gran Pittori dell' Italia. Ventidue anni si trattenne in Roma, ove pigliò moglie (*Manuel Tom. 7 fol* 152.). Il Cardinal Mazarino lo chiamò a Parigi per parte del Re, e alla morte di *le Brun*, col quale competeva, fu nominato primo Pittore della Corte. Era chiamato comunemente *le Romain* pel lungo soggiorno fatto in Roma, ed anche pel gusto, che mostrava per la scuola Italiana. Vien egli annoverato fra i Pittori più cospicui della Francia. Trattò molto bene la Storia, e i Ritratti. Le sue principali opere sono, la Cupola della Chiesa di Val de Grace, e la Galleria con la gran Sala del Castello di S Cloud. La sua opera, che consiste in più di centocinquanta pezzi, è preziosa per gli abili Intagliatori, che vi hanno lavorato. Di lui poi non si conosce, che una sola Stampa, incisa all' acquaforte di sua composizione, cioè:

1. S. Scolastica ai piedi della Santissima Vergine, *in p. fol.*

MIGNARD (*Paolo*), figlio di *Niccolò*, nacque in Avignone nel 1639. Fu Pittore di ritratti. Conoscesi di suo qualche testa incisa all' acquaforte, ch' egli fece, coll' intenzione di aver parte alla celebrità del nome de' suoi maggiori. Fu ricevuto nell' Accademia Reale, più per riguardo ad essi, che per le sue opere. Morì a Lione nel 1671. contando di età 52. anni (Basan (*sec. ediz.*)

MIGNOT (*Daniele*). Veli il Gandellini.

MILANI (*Aureliano*). Vedi come sopra.

MILET, o MILE (*Giovanfrancesco*), detto per soprannome *Francisque*, Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Anversa nel 1644, e morto in Parigi nel 1680. Ebbe per suo Maestro *Lorenzo Franck*. Era originario francese, ed in Francia esercitò i suoi talenti (*Manuel Tom. 6. fol. 229.*). Dipinse in grande i Paesaggj, cercando d'imitare il *Pussino* nella storia Ebbe una felicissima memoria; e ad essa deve l'aver colorito i suoi Paesi al naturale, e con verità. Ma questa prerogativa lo fece poi cadere nel difetto di aver adoprato sempre i medesimi colori. Volle vedere l'Olanda, le Fiandre, e l'Inghilterra. Per tutto lasciò riprove del suo merito. Tornò quindi a Parigi, ove fu ricevuto Professore nell'Accademia della Pittura. Morì molto giovane cioè di trent'otto anni; e si dubita, che qualche Pittore suo emulo lo avvelenasse con un pesce, che lo fece impazzire. Lasciò alcuni figliuoli, due dei quali si esercitarono nella Pittura, ma però molto inferiormente al merito del loro Genitore. *Francisque* intagliò ancora molti Paesaggj eroici, ricercati dagl'intendenti Amatori, per lo spirito che si manifesta nella sua punta. *Dargenville* diceva, ch'egli aveva inciso tre Paesaggj, ma in realtà tutti i pezzi che noi quì appresso riporteremo, possono credersi della medesima mano, ed avere il medesimo Pittore per autore.

I. Paesaggio eroico ricco di fabbriche egiziane, e della Storia di Mosè bambino salvato dalle acque. *Francisque inv., Simon exc. in fol. in tr.*

II. Paesaggio eroico, ricco di grandi alberi, e della Storia di Cefalo, e di Proci. *Id. inv. id. sc., in fol. in tr.*

III. Paesaggio montagnoso, ornato di fabbriche e di figure nel gusto antico. *Id. inv. id. exc., in fol. in tr.*

IV. Paesaggio montagnoso, ornato di figure sul gusto

antico, che stanno bagnandosi in un fiume. *Id. inv. id. exc., in fol. in tr.*

V. Paesaggio montagnoso, ornato di fabbriche e di figure pastorali, nel gusto antico. *Francisque pinx, Simon exc. in fol. in tr.*

VI. Paesaggio montagnoso: nel davanti rappresenta la Storia della Donna Cananea: nel mezzo la veduta di una Città: verso il fondo delle alte torri: in alto una gran nuvola. *Id. pinx. id. exc. in fol. in tr.*

VII Paesaggio eroico, con un lungo muro di giardino, e una fontana; davanti vi sono due figure, una delle quali sembra, che stia pregando. *Id. pinx. id. exc., in fol. in tr.*

VIII Paesaggio eroico, ornato di bellissimi alberi, e di tre figure, una nel secondo piano, e due nel primo. *Francisque pinx., Simon exc. in fol. in alt.*

IX. Gran Paesaggio eroico, ornato di fabbriche e di figure su'l gusto antico, in mezzo al quale due amanti, seduti sul davanti, e un abbeveratojo nel piano di mezzo. *Francisque pinx., Simon exc gr. in fol. in tr.*

MILLER (*Giovanni Sebastiano*). Vedi *Muller*.

MIRE. Vedi *Le Mire*.

MIREVELDT (*Leopoldo*), Intagliatore Fiammingo, che incise il ritratto dell'Arciduca Alberto, e della Infanta Isabella nel 1597. (Basan).

MIREVELT (*Michele Janson*). Vedi il Gandellini.

MITELLI (*Agostino*). Vedi come sopra, col quale si emendano il Basan, ed i Signori Compilatori del *Manuel*, che lo fanno nascere nel 1607 quando in realtà nacque nel 1609.

MITELLI (*Giuseppe Maria*). Vedi il suo interessante articolo nel Gandellini.

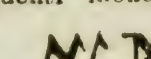
MIXELLE (*Giovanni Maria*). Ha corretto, ed inciso i disegni dei Costumi, fatti nella Calabria da *Saint Sauveur*, ch'eravi allora Console nel 1780. Continuò poi ad incidere come ad acquerello, e in colori.

MOCETTO, o MOCETUS, o MOCETI (*Girolamo*), Pittore, ed Intagliatore a bulino, e in legno, nacque in Verona verso il 1454. La maniera secca, con la quale eseguì le sue opere, fa credere, ch' egli lavorasse vicino al fine del secolo XV. (*Manuel Tom 3. fol. 47.*). Le di lui Stampe sono poco comuni, e sono incise a bulino; ma ancora non era arrivato il tempo di maneggiare questo strumento con maestria. Il suo stile somiglia molto quello del *Robetta*, che sembra non abbia superato. Allora ignoravasi quasi il chiaroscuro, onde non è da meravigliarsi, se sono le sue opere prive di quell' effetto, che si desidera. Intagliò ancora in legno, ed è stimata la sua Stampa in tal genere, che rappresenta l'ingresso di Gesù Cristo in Gerusalemme con la data del 1500 Marcò le sue Stampe ROM. FE. ROM

I. La Resurrezione di Gesù Cristo, con quattro Soldati a piè del sepolcro, *in fol.*

II. Sacrifizio con molte augure, da un bassorilievo antico, *in fol. in tr.*

MODENA (*Niccolò, o Niccoletto* DA). Da non confondersi con *Niccolò dell' Abate*, anch'egli Modanese. Fu Pittore di prospettive, ed incise in rame: nacque nella detta Città l'anno 1474. Fioriva al principio del XVI. secolo. Vien collocato fra i più antichi Maestri della scuola Lomberda. Mantiene sempre un' aria gotica nelle sue stampe, e l' esecuzione meccanica è un poco erronea. Non sembra, che avesse veduto le opere di *Marcantonio*. Ciò non ostante questo Artista ha sempre un gran merito nell'arte, per avere introdotto gli edifizj, e le fabbriche con ornati di architettura nei suoi disegni. Marcò communemen-

te le sue Stampe del suo nome, ma servissi ancora dei due seguenti monogrammi (*Manuel Tom.* 3. *fol.* 48) 

I. L'Adorazione dei Pastori. Pezzo marcato col suo nome, *p. in fol.*

II. S. Sebastiano. Pezzo marcato col suo nome del battesimo *Niccoletto* in una tavoletta.

III. Altro S Sebastiano con la iscrizione: *Ora pro nobis Sancte Sebastiane*. Pezzo marcato di un N. e di un J., *in* 4.

IV. S. Girolamo seduto. Pezzo marcato col suo nome, *in* 4.

V. S. Giorgio. Pezzo marcato del suo nome, *p. in* 4.

VI. S. Martino con la iscrizione: *Divo Marti*. Pezzo marcato col suo nome in una tavoletta, *p. in* 4.

VII. Un Tritone, che abbraccia una Sirena. Pezzo con una tavoletta, e le lettere N. V. M, *in* 4.

MOGALLI (*Giovanni Maria*), Disegnatore, e Intagliatore all'acquaforte, e a bulino, nato in Firenze nel 1667, e morto nella medesima Città verso il 1730. Imparò il disegno da *Giovambattista Foggini*, Scultore fiorentino. Non sappiamo da chi imparasse l'incisione Per ordine del Granduca di Toscana egli lavorò insieme col *P. Antonio Lorenzini* (Vedi *Lorenzini*), ed altri Intagliatori nella Raccolta di Stampe dei Quadri della Galleria di Firenze. Intagliò ancora da *Santi di Tito*, da *J. Susterman*, e da *F. Perucci*. Le Stampe seguenti sono quelle della Galleria.

I. La S. Famiglia, ovvero il Riposo in Egitto dell'*Albano*, *in fol. in tondo*.

II. Altra S. Famiglia, dal *Correggio*, *in fol.*

III. Supplizio di Marsia, dal *Guercino*, *gr. in fol.*

IV. La Maddalena Penitente, portata in Cielo dagli Angeli, da *Cagnacci*, *gr. in fol.*

V. Eva, che porge il pomo ad Adamo, da *Gabr. Cattari*, *in fol.*

VI. Adamo, ed Eva, minacciati dall'Angelo esterminatore, dal medesimo, *in fol.*

MOGALLI (*Teresa*). Vedi il Gandellini.

MOGGI (*Ferdinando*). Vedi come sopra.

MOJETTE ( ). Vedi come sopra.

MOITTE (*Pietro Stefano*), Intagliatore alla punta, ed a bulino, nato in Parigi nel 1722, e morto nella medesima Città nel 1780. con titolo d'Intagliatore del Re. Imparò ad incidere da *Beaumont*, e fece i Ritratti, e la Storia. Ciò che fece egli di più notabile, sono i rami ch'egli incise per la Galleria di Dresda, e del Conte de Bruhl passato a Pietroburgo (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 182.)

Ritratti.

I. Clasas Grill, Direttore della Compagnia dell'Indie, dipinto a Stockholm da *Gustavo Lundberg*, ed intagliato a Parigi da *P. Et. Moitte*, *in fol.*

II. Anna Giovanna Grill, sposa del suddetto Grill. *Id. pinx. id. sc. Pendant.*

III. Louis-René Caradem de la Chalotais, Procuratore Generale del Parlamento di Rennes. *C. N. Cochin*, *del.*, *in* 4.

IV. Clignot de Biervache, Ispettore del Commercio. *Id. del.*, *in* 4.

V. Giovambartista Moreau, Musico. *Id. del.*, *in* 4.

VI. Claudio Leger Sorbeck, Chirurgo. *Id. del.*, *in* 4.

VII. Carlo-Giovanni-Francesco Hénault, Storico di Francia, *St. Aubin pinx*, *Moitte sc. in fol.*

VIII. Giovanni Restout, Pittore ordinario del Re, dipinto da *de Latour*; inciso da *Moitte*, quando fu ricevuto nell'Accademia nel 1771, *gr. in fol.*

IX. La Statua pedestre di Luigi XV. dal monumento in bronzo di *Pigalle*, ed eretto a Rheims, inciso sul disegno di *Cochin*, *in grandiss. fol.*

X. La S. Famiglia, da *Andrea del Sarto*, *gr. in fol. in tr.* della Galleria di Dresda.

XI. La S. Famiglia, da *Francesco Vanni*, *gr. in fol.* (*ibid.*)

XII. Le Stimate di S. Caterina, dal *Correggio*, *in fol.* dalla Galleria del Conte di Bruhl.

XIII. Il Salvatore su 'l Monte degli Ulivi, dal medesimo, *in fol.*

XIV. Il Riposo dei Viaggiatori, da *Wouwermans*, *gr. in fol. in tr.*

XV. I Cavalli all'abbeveratojo, dal medesimo. *Pendant* (*ibid.*)

XVI. La Cuoca fiamminga, da *G. Doum*, *pic. in fol.* (*ibid.*)

XVII. Il Mercante di Pesce Olandese, dal medesimo, *gr. in fol.* (*ibid.*)

XVIII. Enea, che salva la sua famiglia dall'incendio di Troja, da *Mich. Corneille*, *gr. in fol.* (*ibid.*)

XIX. L'Imeneo secreto di Enea, e di Didone, dal medesimo, *gr. in fol.* (*ibid.*)

XX. Il felice destino di Enea, dal medesimo, *gr. in fol.* dalla Galleria di Bruhl.

XX. Venere, ch'esce dalle acque, da *Fr. Boucher*, *gr. in fol. in tr.*

XXII. I piaceri della State, dal medesimo, *gr. in fol. Pendant.*

XXIII. La Madre abbrunata, da *Greuze*, *in fol.*

XXIV. Il Pentimento, dal medesimo. *Pendant.*

XXV. Il Cantante di Serenate, dal medesimo, *in fol.*

XXVI. La Pigrizia dal medesimo. *Pendant.*

XXVII. Il Gesto Napoletano, dal medesimo, *gr. in fol.*

XXVIII. Le ova rotte, dal medesimo. *Pendant.*

XXIX. Giove, che fulmina i Giganti, da *Jean Leblond* (135), *gr. in fol.*

---

(135) Questo Quadro dipinse il suddetto *Leblond*, allorchè fu ricevuto nell'Accademia il 1681. e lo incise *Pietro Stefano Moitte* nel 1786. Questo Intagliatore lasciò quattro figli e due figlie, e tutti si esercitarono in diverse arti, o in Pittura, o in Scultura, o in Architettura.

MOITTE (*Angelica*), figlia maggiore dell'antecedente, intagliò i Paesaggj.

MOITTE (*Lisabetta-Melania*), figlia minore di *Pietro Stefano*, incise sul gusto del lapis, e a granito su 'l gusto inglese.

MOITTE (*F A.*), Intagliatore a bulino, nato in Parigi verso il 1748. Fioriva in quella Città verso il 1770. Allievo di suo Padre *Pietro Stefano*, intagliò molti rami da differenti Maestri, e più di tutto da *Greuze*. Egli è molto conosciuto per una Stampa, che ha inciso con molta proprietà, che ha per titolo:

I. *Recréation de table*, da *Jac. Jordaens*, *gr. in fol. in tr.*

II. Due pezzi, da *Greuze*, cioè la Fiorista, e la Filatrice.

III. Due pezzi simili, cioè la Musica, e la Poesia, dal medesimo, *p. in fol.*

IV. Due graziosi pezzi, da *Greuze*. La giovane Nutrice, e la piccola Madre, *pic. in fol.*

V. Seguito di 24. fogli, che hanno per titolo: *Divers habillemens suivant le costume d'Italie, dessinés, d'après nature par J. B. Greuze, ornés de fonds par J. B. Lallemand et gravés d'après les dessins tirés du Cabinet de l'Abbé Gougenot et publiés par Cahiers de 6. feuilles chacun, suite très-amusante par la variété des objets.*

VI. L'Istruzione, ossia il Catechismo, da *Bandouin*.

MOLA, o MOLE (*Pietro Francesco*), Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Coldre, Villaggio della Diocesi di Como su le frontiere del Milanese nel 1621, e morto improvisamente in Roma nel 1665. Suo Padre, ch'era Pittore e Architetto, non solo secondò il natio genio del figlio, ma eziandio lo istruì nei principj dell'arte. Lo condusse a Roma, e lo collocò nella scuola di *Giuseppino*: ma siccome questi fu obbli-

gato per ordine di Urbano VIII. di tornarsene a Bologna per fortificare Castelfranco, così egli si diede alla scuola dell'*Albano*. Dopo qualche tempo passò a Venezia per vedere il *Guercino*, e per apprendere la sua maniera di dipingere. La trovò così vigorosa, e confacente al suo genio, che formossi uno stile particolare di maniere mischiato dal *Bassano*, e dal *Tiziano*. *Guercino* se ne ingelosì. Allora *Mola* se ne ritornò a Roma, ove acquistossi molto credito. Lavorò assai per questa Corte. Innocenzo X. e Alessandro VII. furono suoi gran Protettori. La Regina Cristina, per la quale fece molti quadri, lo pensionò. Luigi XIV. lo chiamò in Francia; ma egli morì per una altercazione, ch' ebbe col Principe Panfili, per un pagamento di una volta dipintagli. Fu colpito da un violento male di testa, che in termine di sei ore lo portò all' eternità. Era Principe dell'Accademia di S. Luca. Dipinse molto a olio, e a fresco. Le Chiese, e i Palazzi di Roma sono pieni dei suoi quadri, e delle sue volte dipinte a fresco. Il suo genio fu fecondo, e vivo: gran disegnatore, e più gran colorista. Ma peccò un poco nel nero. Egli merita ancora un posto distinto fra gl' Intagliatori ad acquaforte e 'l piccolo numero di Stampe, che abbiamo di suo, sono eseguite con una punta facile, e spiritosa (Gandellini, Basan, *Manuel Tom 4 fo'. 41*)

I. La Santissima Vergine, che dà il latte al Divin Bambino. Piccolo pezzo di suo disegno.

II. Una Santa Famiglia con due Angeli, *in fol.* (136)

---

(136) La presente Stampa fu principiata alla punta, e finita da una mano inesperta a bulino in stile duro, e senza gusto.

III. Giuseppe, che si manifesta ai suoi Fratelli in Egitto, attribuito a *Carlo Maratta*, *gr. in fol. in tr.*

IV. Una Santa Famiglia, ove due Angeli in ginocchioni presentano dei fiori al Divin Bambino, dall'*Albano*, *in fol.* (137)

MOLA (*Giovambattista*), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Galdre nel 1622. Le circostanze della sua vita non sono bastantemente manifeste. Era fratello di *Pietro Francesco*, e tutti due furono discepoli dell'*Albano*. Tutti due dipinsero il Paesaggio, e si distinguono dalle figure. Quelle del presente *Giovambattista* sono magre, e dure. Egli imitò l'*Albano*, ma senza arrivarlo nella ricchezza del suo pennello. Quelle disegnate nel gusto dei *Caracci*, e sopra tutto del *Guercino* sono di *Francesco*. Son esse regolari, piene di espressione, e per tutto fan elle conoscere il gran Maestro. Intagliò *Giovambattista* un piccolo numero di graziose acqueforti, fra le quali si distingue:

I. Cupido in un carro, tirato da due piccoli Amori, dall'*Albano*, *in* 4. *in tr.*

MOLES (*Pasquale-Pietro*), Disegnatore, ed Intagliatore alla punta, e a bulino, nacque in Madrid nel 1740. Apprese il disegno, e la pittura da *Giuseppe Borgara*. Dopo qualche tempo occupossi ad incidere ad acquaforte, senza aver ricevuto prima alcun ammaestramento. Da un viaggio, ch'egli fece in Barcellona, alcuni Mercanti di quella Città, Amatori delle arti, gli diedero dei mezzi di recarsi a Parigi, e d'imparare

(137) Hanno inciso da *Mola*. *P. Sante Bartali*, *Fr. Spiérre*, *Ed. Jeaurat*, *J. F. le Bas* ec.

fondatamente la incisione sotto *Niccolò Dapuis*. Questo Artista ha molto rapporto col suo condiscepolo *Carmona*. Fece *Pasquale-Pietro* molti progressi sotto il prefato suo Maestro, e fu ricevuto membro dell'Accademia Reale. Tornatosene in Patria nel 1776, intagliò differenti soggetti fra i quali:

I. La Santissima Vergine, e il Divin Bambino, da *van-Dyck*, *in fol.*

II. La Pesca dei Coccodrilli, da *Francesco Boucher* 1774, *grandiss. in fol.*

III. S. Giovambattista nel Deserto. Nel Gabinetto dell' Ab. Reynoild, da *Guido*, *gr. in fol.*

IV. La preghiera diretta ad Amore, da J. *B. Greuze*, *gr. in fol*

V. Stampe allegoriche su la nascita del Figlio del Principe di Asturies, da *Hallé*, *gr. in fol.*

MOLINARI. Vedi MULINARI.

MOLLES (*Andrea*). Vedi il Gandellini.

MOLYN (*Pietro* DE), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte su'l gusto di *Giovanni van de Velde*, nato in Harlem verso il 1600. Fu buon Paesista. I suoi cieli, e le sue lontananze sono di una somma leggerezza (*Manuel Tom 5. fol. 364.*), e i fondi nel davanti sono di un buon colore. Il suo figlio, che aveva il medesimo nome del Padre, venne in Italia, e fecesi chiamare *Mulier*, o *Mulieribus*, Pittore conosciuto ancora sotto nome di *Cavalier Tempesta*. Tornando al Padre, questi si è fatto conoscere per alcune Stampe intagliate all'acquaforte di un bell'effetto di chiaroscuro. Elle sono ricercatissime, ed egualmente stimate che quelle di *Giovanni van de Velde*, che molto incise dalle opere di *Molyn*.

I. IV. Seguito di quattro bei Paesaggj, incisi all'acquaforte, e ornati di graziose figure. *P. de Molyn fec. et exc. 1626, in fol. in tr.*

V. VIII. Altro seguito di quattro bei Paesaggj, ornati di capanne, e di figure. *P. de Molyn fec.* 1626, *gr. in* 4.

IX. L'Etaile des Rois. Bell'effetto di notte. *R. de Molyn fec., in fol.*

X. Altra rappresentazione della detta Stampa, in cui si vedono dei Bambini, che ballano, *in fol.* (138)

MOMPER (*Josse, o Jodocus*), soprannominato *Cervrugt*, Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, nacque in Anversa nel 1580. (*Manuel Tom. 5. fol.* 299. Basan *sec. ediz.*). Buon Paesista, lasciò la maniera finita dei suoi compatriotti, e si assuefece ad una esecuzione più larga, e più spedita. Questo cangiamento fu causa, che i suoi Paesi furono meno gustosi; ciò non ostante in una certa distanza fanno un bell'effetto. Gli si rimprovera però d'essersi servito troppo dei colori gialli, e di avere un tocco monotono. *Giovanni Breughel*, e *David Teniers* il Padre gli ornarono spessissimo di piccole figure, che molto piacciono. Abbiamo da lui le quattro Stagioni in ricchi Paesaggj, incisi da *Claas Visscher-Egb. van Panderen*, e *Tedoro Galle*, e i dodici Mesi dell'Anno, furono incisi da *Adriano Collaert*, e copiati di poi da *Giacomo Callot* Egli medesimo incise all'acquaforte diversi rami, e fra gli altri

1. Un gran Paesaggio cupo, con enormi scoglj ornato di figure, pezzo intagliato a tratti *gr. in fol.* RARISSIMO.

MONACO (*Pietro*), Disegnatore, ed Intagliatore, nacque in Belluno verso il 1738. e si stabilì a Venezia. Parlan di lui il Gandellini,

---

(138) Queste due Stampe sono incise da J. *van de Velde*. Le belle prove delle medesime sono *Rare*.

Basan, *Manuel* (*Tom.* 4 *fol.* 209). Pubblicò nel 1763 una Collezione di 112 rami dai Quadri, che trovansi nei principali Gabinetti di Venezia, la maggior parte rappresentanti cose sante. Le sue stampe non sono tutte eguali. Se ne trovano alcune di una bellissima esecuzione. Egli fu Ispettore dei Musaici della Chiesa di S. Marco.

I. Giovambattista Tiepolo, da se medesimo, *in* 4

II. Giacomo Tatti, detto il *Sansovino*, Statuario Veneziano. *Titian. pinx.*, *Agrighetti del.*, *in fol.*

III. Il Giovine Tobia, che restituisce la vista a suo Padre, dal *Feti*, *gr. in fol. in tr.*

IV. Gesù Cristo, e la Donna Adultera, da *P. Veronese*, *gr. in fol.*

V. La Natività di Gesù Cristo, da *Seb. Ricci*, *gr. in fol.*

VI. La Conversione di Zaccheo, Capo dei Pubblicani, da *Bern. Strozzo* detto *Prete Genovese*, *gr. in fol.*

VII. La Strage degl' Innocenti, da *Giulio Carpioni*, *gr. in fol. in tr.*

VIII. L'Instituzione della Eucaristia, da *Pittoni*, *gr. in fol.*

IX. S. Giovanni Nepomuceno portato dagli Angeli in Cielo, dal medesimo, *gr. in fol.* con cornice.

X. La Scala misteriosa di Giacobbe, da *L. Dorigny*, *gr. in fol.*

XI. Loth, e le sue Figlie, da *P. Liberi*, *gr. in fol. in tr.*

XII. Gesù Cristo condotto al Calvario, che consola le Donne di Gerusalemme, da *P. P. Rubens*, *gr. in fol.*

XIII. Il medesimo, ma senza Donne, da *G. B. Tiepolo*, *in fol. in tr.*

XIV. Gesù Cristo a mensa con i Pellegrini di Emmaus, da *G. Bellini*, *gr. in fol. in tr.*

XV. David, vittorioso di Golia, da *Ant. Balestri*, *in fol.*

XVI. La Presentazione al Tempio del Divin Bambino, dal medesimo, *in fol.*

MONCHY (*Martino* DE), nato in Parigi nel 1746. Fu allievo di *Saint Aubin*, ed intagliò la

Storia di Telemaco da *Monet* e *Cochin*, in sedici rami in tr. (Basan *sec. ediz.*)

MONCORNET (*Baldassarre*), Intagliatore francese assai mediocre, nacque in Rouen nel 1658. (139). Era Mercante di Stampe a Parigi. Quello ch' egli ha fatto di più considerabile sono:

I. La Battaglia di Costantino contro Masenzio, e la disfatta di questo, *gr. p. in tr.* da *Rubens*.

II. Trionfo della Gloria di Costantino, *m. p. in alt.*

III. Il Ritratto di Giacomo Callot.

MONDET (*E. J. Glairon*). Allievo di *Beauvarlet*, incise nel 1786. la sorpresa di Amore, da *Dietricy m. p. in alt.*

MONGÉROUX (*M.* de), Amatore moderno. Vedi il Gandellini. Articolo tolto da Basan dagli Editori del nostro Scrittore.

MONNOYER, o MONOYER (*Giovambattista*). E' più conosciuto comunemente sotto nome di *Battista*. Fu Pittore di fiori, e di frutta. Intagliò alla punta. Nacque in Lilla nel 1635, e morì in Londra nel 1699. Recatosi da giovane a Parigi, ove perfezionossi nella sua arte, fu ricevuto nell'Accademia Reale. I suoi quadri di fiori sono di una grandissima verità, e di un'ammirabile freschezza. Lord Montaigu lo condusse seco a Londra, ove lo occupò insieme con *la Fos-*

---

(139) Se è vero come afferma il Gandellini, che questo Artista operasse nel 1663, non può stare ch'egli sia nato nel 1658, come afferma Basan (*sec. ediz.*), ma più tosto circa il 1640. Intagliò ancora molti altri Ritratti. Le due Stampe di Costantino furono anche incise da *Nicolò Tardieu*, nella Storia di Costantino, che conservasi presso il Duca d'Orleans.

se, e *Rousseau* ad abbellire la sua casa non molto discosto dal Museo Brittannico. Questi lavori terminati presso il suddetto Lord, e la soddisfazione di essi, fecero sì che *Monnoyer* lavorasse per altri Signori Inglesi. In tutti i suoi quadri ammiransi dei fiori, e delle frutta, ch'egli dipinse per la Regina Maria nel suo Palazzo di Kensigton. Egli aveva sì alta stima nell'animo di questa Principessa, ch'ella si degnava molte volte di andare a vederlo lavorare (*Manuel Tom 7. fol.* 274.). Intagliò, su i suoi proprj disegni, molte composizioni di vasi, e di altre cose di simil sorte con mazzi di fiori, che sono di una gran bellezza. *Pilly*, *Vauquier*, *Smith* ed altri hanno inciso una cinquantina di rami dalle sue opere. Tutte queste cose formano un volume. I due rami, che seguono incisi da lui stesso, sono di una gran bellezza.

I. Un vaso con delle rose, tulipani, pappaveri ec., *gr. in fol.*

II. Un vaso ornato di un Baccanale, con rose, tulipani, pappaveri ec., *gr. in fol.*

MONTAGNA (*Benedetto*), Pittore, e Intagliatore a bulino, nato in Vicenza verso il 1458, e morto a Verona nel 1530. Erra Mr. Basan che lo fa nascere nel 1516. Fu imitatore di *Giovanni Bellini* per rapporto alla pittura, e lavorò la maggior parte della sua vita in Venezia. Fra molti quadri che vi dipinse, uno a preferenza di tutti gli altri si vede nella Chiesa di S. Maria di Artoua. Per intagli poi del *Montagna* appartengono questi ai primi tempi del secolo XVI.; onde hanno i suoi lavori molta durezza. Hanno una qualche simiglianza con le stampe fatte ai tempi di *Marcantonio*, e sono però rarissime.

I. La Santissima Vergine seduta, che tiene il Divin Bambino, avendo da parte il piccolo S. Giovannino, e un poco più lontano S. Giuseppe, e nel fondo una Città, con un fiume, su cui vi è un ponte, ed in alto il nome di *Montagna*, *in* 4

II. Un Uomo giovane, seduto sopra uno scoglio. *B. M.*, *gr. in* 8.

III. Venere, e Amore, *in* 4.

IV. Il Ratto di Europa, *in* 4.

V. Il giudizio di Mida, *in* 4.

VI. Figura nuda in piedi, *in* 4.

VII. Due Figure. Un Uomo di certa età, e un Giovane, *p. in* 4.

VIII. Tre Donne in un Paesaggio, una delle quali tira un bambino da un albero. *Benedetto Montagna*, *in* 4.

IX. Paesaggio, con un Uomo vecchio, seduto in un banco, *p. in* 4.

MONTAGNANI (*Pietro-Paolo*), Mercante di stampe, e di miniature in Roma, pubblicò un Catalogo di Stampe del suo negozio, cioè

I. Un seguito di 52 Quadri del vecchio Testamento, con quattro Stampe del nuovo dipinti da *Raffaello*, nel terzo spartimento delle volte delle Logge del Vaticano. Al prezzo di quattro zecchini per ciaschedun pezzo, che si volesse acquistare separatamente.

Le medesime Stampe con i contorni dipinti ad arabeschi, e in oro, sul gusto degli originali, vendonsi a cinque zecchini il pezzo (*Manuel Tom. 4. fol* 255.). Noi citeremo ancora del negozio di Montagnani le seguenti Stampe, eseguite egualmente, e che sono ricercatissime dagli Amatori, cioè

LIII. L'Aurora, che precede il Carro del Sole, da *Guido* nel palazzo Rospigliosi, 12. zecchini.

LIV. La Notte, dal *Guercino* nel giardino Lodovisi, 12. zecchini.

LV. I Giuocatori, di *Michelangelo da Caravaggio* nel palazzo Barberini, 7. zecchini.

LVI. La Galatea, dipinta da *Raffaello* nella Farnesina, 12. zecchini.

LVII. La Fornarina, di *Raffaello* al palazzo Barberini, 4. zecchini.

LVIII. LXI Le quattro Sibille di *Raffaello* alla Chiesa della Pace, 10. zecchini.

LXII. Le Nozze di Alessandro, e di Rossane, da *Raffaello* alla Villa del Marchese Olgiati, 10 zecchini.

LXIII. Le Nozze Aldobrandine. Dalle pitture antiche, 6. zecchini.

Vedute di Roma, in gran foglio,

I. Veduta del Tempio di Giano.
II. Veduta del Tempio della Concordia.
III. Veduta del Foro di Nerva.
IV. Veduta del Colosseo, o Anfiteatro di Flavio.
V. Veduta del Panteon.
VI. Veduta dell'Arco di Costantino.
VII. Veduta dell'Arco di Settimio Severo.
VIII. Veduta dall'Arco di Tito.
IX. Veduta del Sepolcro di Metella.
X. Veduta del Tempio della Sibilla di Tivoli.
XI. Veduta del Campidoglio.
XII. Veduta di tre Colonne del Tempio di Giove, *Statue con la veduta del Foro Romano.*
XIII Veduta del Tempio di Giove tonante.
XIV. Veduta del Tempio di Cibele.
XV. Veduta del Tempio della Pace.
XVI. Veduta del Tempio di Antonino, e Faustina.
XVII. Veduta del Teatro di Marcello.
XVIII Veduta della Piramide di Cestio.
XIX. Veduta della Colonna Trajana.
XX. Veduta della Colonna Antonina.

MONTAGNANO (*Paolo*, e *Pietro*) DU CROS, che si stabilirono in Roma. Il primo è conosciuto come Pittore Svizzero, per le sue belle Vedute Romane, eseguite a colori in società con *Volpato*. Il secondo, cioè Montagnano, Artista di Roma, e Mercante di Stampe, si esercitò nel medesimo genere dell'altro; tutti due abilissimi per condurre al suo fine le loro imprese. Questi due Artisti, animati da molti Amatori delle belle Vedute, hanno pubblicato un Manifesto per

associazione, che comprende 24. Vedute della Sicilia, e dell'Isola di Malta. Il prezzo per gli Associati in gran foglio di Olanda è di 4. zecchini per ciascheduna, e di 6. zecchini per quattro Stampe. L'Editore, per rendere più interessante questa associazione, si è proposto di dare una descrizione succinta di diversi pezzi, relativamente alla parte storica, col Catalogo degli Associati (*Manuel Tom. 4. fol 252*)

Vedute del Regno di Sicilia e dell' Isola di Malta.

I. Veduta generale di Palermo, pigliata dal Monte reale.
II. Veduta del Teatro de Tauromínum, e dell'Etna.
III. Veduta del Tempio della Concordia a Girgenti.
IV. Veduta laterale del Tempio di Giunone Lucina.
V. Veduta del Tempio di Giunone, primo piano; e di quello della Concordia, secondo piano.
VI. Veduta dell'interno del Tempio della Concordia a Girgenti.
VII. Veduta del Sepolcro di *Therm* a Girgenti.
VIII. Veduta del Tempio di Ercole a Girgenti.
IX. Veduta del Tempio di Vulcano a Girgenti.
X. Veduta del Tempio di Esculapio.
XI. Veduta del Tempio di Giove Olimpico.
XII. Veduta della Città di Girgenti moderna.
XIII. Veduta della Fontana di Siracusa.
XIV. Veduta dell'Anfiteatro di Siracusa.
XV. Veduta della Palazzata di Messina.
XVI. Veduta dell' interno della Città di Messina, rovinata pel terremoto del 1784.
XVII. Veduta generale del Tempio di Segeste.
XVIII. Veduta laterale del medesimo.
XIX. Veduta della Città di Catania, e dell' Etna.
XX. Veduta degli Scavi dell'Anfiteatto di Catania.
XXI. Veduta del Tempio di Giove a Selinonte.
XXII. Veduta della Città Valletta, o Citta trionfale di Malta.
XXIII. Veduta del Porto delle Galere, e dell'Arsenale di Malta.
XXIV. Veduta dell'Orecchia di Dionisio il Tiranno, a Siracusa.

MONTAGNE (*Matteo*), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Anversa circa il 1600, e morto in Parigi nel 1666. Venne da giovinetto in Italia, e soggiornò lungo tempo in Firenze (*Manuel Tom. 5. fol.* 369), ove lavorò molto col suo connazionale *Giovanni Asselin*. Dall' Italia portossi a Parigi, ove cangiò il nome di famiglia ch'era *Plattenberg*, in quello di *Plattemontagne*, e finalmente in *Montagne*. Le sue Marine, e i suoi Paesaggj, che furono poi trasportati in Olanda, e in Germania, sono tenuti in alta stima, per la loro bellezza, e per la eccellente imitazione della natura. Incise, con una punta spiritosissima, molti soggetti di sua composizione, consistenti in Marine, e in Paesaggj sul gusto di *Fouquieres*.

I. Paesaggio, ornato di fabbriche, e di figure. *Matt. Montagne fec., p. in fol. in tr.*

II. Marina, con molti Vascelli in mare, e una quantità di gente occupata in porto. *M. Montagna inv. et fec., p. in fol. in tr.*

III. IV. Due Stampe in rotondo, cioè

1. Una Marina, ove si vede un'eminenza sormontata da una gran torre con fanale, e un numero di Vascelli in mare.
2. Un Paesaggio, da una parte rivestito di una selvetta, e a basso un fiume. *Montagne fec., p. in fol. in quadro.*

V. VI. Due Paesaggj, uno ornato di figure, di terre, e di boschi; l'altro, che offre nel davanti un fiume, con battelli, e nel piano di mezzo un gran villaggio coperto d'alberi, e ornato di due campanili. *M. Montagne inv. et fec, p. in fol. in tr.*

VII. VIII. Due Paesaggj, uno con tre piccole figure nel davanti, un gran villaggio decorato di un alta torre, e a diritta un fosco bosco. L'altro senza figure, con cataste di legna a sinistra, e nel mezzo grandi ruine, che occupano tutta la diritta. *M. Montagne inv. et fec., in 4 in tr.*

MONTAGNE (*Niccolè*), figlio di Matteo, Pittore ed Intagliatore all' acquaforte, nacque nel 1631, e morì in Parigi nel 1706. Fu allievo nella pittura di *Filippo Champagne* suo parente, e nella incisione di *Giovanni Morin*. Dipinse molto bene i Ritratti, e la Storia (Basan *sec. ediz.* Gandellini, *Manuel Tom* 5 *fol.* 370) Vedonsi dei suoi quadri nelle Chiese di Notre-Dame, di Filles du St. Sacrement, e di St. Nicolas des Champs. Nel 1681. venne nominato Professore nell'Accademia Reale di Parigi. Incise nella maniera di *Morin* qualche rame da *Filippo Champagne*, e dai proprj quadri. Ciò che maggiormente dee considerarsi, sono i ritratti, nei quali trovasi sempre il suo nome scritto nella seguente maniera: *Nicolas de Plattemontagne*.

I. Olivier de Casrella, Luogotenente generale, ucciso nell'assedio di Tarragona nel 1644. *Nicolas de la Plattemontagne sc., Morin exc., gr. in fol.*

II. Santa Geneviefa, figura intiera, da *Filippo de Champagne*, da *N. de la Plattemontagne* 1668, *in fol.*

III. Il Corpo di Cristo, steso a terra, dal medesimo per il medesimo, *gr. in fol. in tr.* Pezzo di una *bella esecuzione*.

MONTAIGU ( ), Intagliatore, chiamato da Mr. Basan (*sec. ediz.*) Italiano. Viveva in Roma nel 1767. Conosconsi di lui molte grandi vedute di Chiese, e di Palazzi di Roma, e di Napoli.

MONTENAUT (*de*), Amatore, ed Editore delle Favole de la Fontaine in quattro Vol. in fol. dai disegni di *Oudry*, incisi all' acquaforte, e di qualche piccola favola che si trova nella Raccolta degli Amatori nel Gabinetto del Re.

MONTIGNY (*de*). Intagliò a Parigi nel 1787. diversi rami, copiati da differenti Stampe incise alla maniera inglese a granito da *Smith* ed altri.

MONTMIRAIL (*il Marchese di*). Vedi il Gandellini.

MONTULÉ (*de*), Amatore onorario dell'Accademia Reale della Pittura, morto nel 1787. Intagliò all'acquaforte qualche favola de la Fontaine da *Boucher*.

MOOJAERT, o MOOYAERT, (*Classo Niccolò*) Pittore ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Olanda verso il 1600 Lavorava in Amsterdam nel 1624. (*Manuel Tom. 5. fol* 367 Basan, Gandellini ec.). Questo Pittore molto potè acquistare di fama, per avere perfettamente imitato *Adam Elzhaimer*, e per avere avuto per discepoli abili Pittori di diversi generi. Tali sono *Niccolò Berghem*, *Giacomo van der Does*, *Salomone Koningh*, e *Giovambattista Weenix*. Le diverse maniere in cui l'Autore sta scritto, han generato della confusione nel suo articolo. Basan ne ha fatto due: uno, che chiama *Niccolò Moojaert*, Pittore del secolo XVII. nativo di Amsterdam; e l'altro *Class Moyard*, Pittore Olandese. Quelch' egli siasi su di ciò, il presente Artista ha intagliato all'acquaforte qualche rame di sua composizione. Basan predetto cita di lui un piccolo seguito sul gusto di *Swanevelt*, rappresentante sei animali diversi, come Cammeli, Buoi ec.

I. Loth, con le sue figlie, su 'l gusto di *Eisheimer*, *in* 4. *in tr.*

II Paesaggio, con animali, in cui vedesi a diritta un toro, in mezzo tre Montoni, e in lontananza altri Montoni, e Vacche.

MOOR (*Carlo* DE), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte. Nacque in Leyde nel 1656, e morì in Haye nel 1738. Frequentò le scuole di molti Maestri: quelle di *Gerardo Douw*, di

Abramo van Tempie, di *Francesco Mieris*, e di *Gottifredo Schal Ken*. Riescì particolarmente nel dipingere i ritratti. Basan (*sec. ediz.*) dice, ch'egli incise alla maniera nera: ma nel *Manuel* (*Tom.* 6. *fol.* 267.) dicesi, che i Compilatori del medesimo non conoscono niente in questo genere del medesimo Artista. Egli bensì ha inciso con una punta facile, e spiritosa *in ovale in* 4. tre ritratti di

I. Gerardo Douw.
II. J. van Goyen.
III. Francesco Mieris.

MORACE (*L...*), Intagliatore a bulino, nato a Stouttgard verso il 1763. Ignoransi le circostanze della sua Vita; ma giudicandole dalle sue opere, può credersi discepolo di *Muller* (*Manuel Tom.* 2. *fol.* 349.) per la incisione, o almeno è degno di essere reputato tale.

I. Ritratto di P. de Carcavi, *gr. in* 4.
II. Ritratto di C. G. G. di Ventimille, *gr. in* 4.
III. Ritratto di Giovanni Gotthardt Muller di Stuttgard, dipinto da *Tischbein*, *gr. in fol.*
IV. Ritratto di Angelica Kauffmann, dipinto da *Reynolds*, *gr. in fol.*
V. VIII. Le quattro Stagioni. *Rubens pinx.*, *gr. in* 4.
IX. Il Piacere innocente. *Morillo pinx.*, *in fol.*
X. Le Nid soigné. *Id. pinx. in fol.*
XI. La morte di Archimede. *Mola pinx.*, *in fol.* dalla Galleria di Orleans.

MOREAU (*Luigi*), Intagliatore a bulino, nato in Parigi verso il 1712. Di lui non trovansi, che pochissime stampe. *On a de lui très peu d'estampes, où se trouve son nom, ayant longtems gravé des théses* (Basan *seo. ediz.*). Conoscesi di suo un ritratto, quello cioè del R. P. Luigi de Ponte, Gesuita. Quello però, che si meri-

ta sopra tutto un luogo distinto, è la *bella* Stampa, che rappresenta

I. Gesù Cristo, che resuscita la Figlia di Jaire, da *la Fosse*, *gr. in fol.*

II. R. P. Ludovicus de Ponte Societatis Jesu. *L. Moreau fec.*, *in* 4.

III. J. B. Rebel, intagliato dal disegno di *Wattaau* da *L. Moreau*, *in fol.*

MOREAU (*Giovanni Michele*), il Giovane, disegnatore, ed Intagliatore alla punta, nato in Parigi nel 1741, e ricevuto all'Accademia della Pittura nel 1781, col titolo di Disegnatore del Gabinetto del Re (Basan *sec. ediz.*). Artista di un genio fecondo, compose molti soggetti francesi alla nuova moda. Intagliò all' acquaforte da *Rembrandt* un soggetto lascivissimo ch' è

I. Bersabea al bagno, *gr. in fol. in tr*,

II. La Consecrazione di Luigi XVI. a Rheims, di sua composizione, *gr. in p. in tr.*

III. Le Feste della Città di Parigi fatte nel 1782, allorchè nacque il Delfino, *in* 4. *lastre di rame*.

IV. Il Deposito di J. J. Rousseau, con la veduta dell' Isola dei Pioppi nei giardini d'Ermenonville. *J. M. Moreau fec.* 1778, *in fol. in tr.*

V. Venticinque piccoli soggetti *in* 8. nel primo volume des Chansons de la Borde.

MOREAU (*Edme*). Vedi Gandellini.

MOREELSEN, o MOREELSE (*Paolo*), Pittore, Architetto, ed Intagliatore a chiaroscuro, nacque in Utrecht nel 1571, e vi morì nel 1638. Fu allievo di *Michele Mirevelt*, eccellente Pittore di ritratti, e lo arrivò. Portossi a Roma per imparare a dipingere la Storia, ma la sua inclinazione era decisa per i ritratti. Eravi tanto occupato, che appena poteva supplire alle commissioni. Abbiamo di lui ancora qualche quadro di Storia, che prova, ch'egli era anche

capace di trattare questo genere di cose. Fu anche buon Architetto. La Porta di S. Caterina della Città di Utrecht n'è una prova evidente. Ella è di una delle sue belle composizioni. Incise ancora qualche stampa a chiaroscuro, che sono rarissime a trovarsi presentemente. Le ha segnate col suo nome, e le ha marcate con la seguente sua cifra .

I. Cupido in mezzo a due Giovinette, in abito antico. *P. Moreelse* 1612, *in fol. in tr.*

II. Lucrezia, ch'essendosi ferita, cade dalla sedia, alla veduta di un Vecchio. *P. Moreelse*, *in fol.*

Hanno intagliato dalle sue opere *Swanenberg*, *Saenredam*, *Matham*, *Crispin* e *Simon de Pas*.

MOREL (*Fr*). Incise in Roma molte statue dal Museo di Clemente XIV., detto poi, per soverchieria, Pio-Clementino.

MOREL (*J. B.*). Intagliò in Parigi nel 1759. *Le paysan mécontent*, da *Borel* (Basan *sec ediz.*)

MORETTI (*Giuseppe Maria*). Vedi il Gandellini.

MORGHEN (*Giovanni Elia*), Disegnatore, ed Intagliatore all'acquaforte, e a bulino, originario di Francia, nato in Firenze verso il 1721. Egli però può dirsi Italiano, se abbiasi riguardo al suo soggiorno, e ai suoi lavori fatti continuamente fra noi. Egli fu che incise la maggior parte dei rami, che il Marchese Gerini fece eseguire dai quadri di *Giovanni Mannozzi*, detto *Giovanni da S. Giovanni*, di *Baldassarre Franceschini*, detto il *Volterrano*, e di altri Pittori Fiorentini, che hanno ornato il Palazzo Pitti. Questa Raccolta è interessantissima. Pubbli-

cò eziandio nel 1767. in sei lastre le Antichità di Pesto dai disegni di *Antonio Joly*.

MORGHEN (*Filippo*), Disegnatore, ed Intagliatore alla punta, e a bulino, figlio, ed allievo del precedente *Giovanni-Elia*, nacque in Italia e precisamente in Firenze verso il 1740. Vedi questo articolo nel Gandellini.

MORGHEN (*Raffaello*), nato in Napoli il 19. Giugno 1758. L'elogio di quest' Uomo, ancor vivente, lo ha tessuto, e pubblicato il Ch. Sig. Niccolò Palmerini. Firenze 1810. in 8 col suo Ritratto bellissimo. Le notizie risguardanti la sua Vita avranno luogo nei due Tomi supplimentarj degl' Intagliatori viventi. Per ora pubblicheremo il Catalogo delle sue Opere, che ha riportato in detto Elogio il prelodato Sig Palmerini.

Catalogo delle Opere intagliate

DA RAFFAELLO MORGHEN.

Le Misure in centimetri e millimetri.

N. B. *Il Rapporto delle Antiche Misure francesi colle Nuove corrisponde a un piede per 32 centimetri, e 7 millimetri.*

Opere eseguite in Napoli.

I. Un Giovinetto orante in ginocchioni. Non abbiamo alcuna notizia di questo pezzo, se non in quanto è citato nel Catalogo della Collezione di Gaetano Poggiali, il quale dice averlo avuto dal Padre del N. A. colla presente nota: *Primo saggio a bulino di R. Morghen da giovinetto;* e calcola che possa averlo intagliato dell'età di circa nove anni.

II. e III. Due copie dal Londonio, rappresentanti Pastori ed Armenti.

IV. a XI. Alcune figure dei Profeti, che esistono in bassorilievo intorno al Coro della Metropolitana Fioren-

tina, segnate nell'intera raccolta con i numeri 57, 58, 75, 76, 81, 82, 85, 86. *B. Bandinelli*. *Larghezza* 16,5. *lunghezza* 19,9.

XII. Il Giuoco del Pallone, disegnato dal vero. *R. Morghen*. *Larg.* 64,4. *lung.* 36,5.

XIII. La Statua d'Iside. Non ne conosciamo alcuna prova, e si crede non sia mai stata data alla luce.

XIV. La Veduta interiore del Truglio, ovvero Bagni antichi presso al Tempio di Venere Genitrice a Baja. *Detto*. *Larg.* 37,4. *lung.* 25,2.

XV. Veduta delle Lave, che nell'eruzioni del Vesuvio coprirono l'antichissima città di Ercolano. *Detto*. *Larg.* 50,8. *lung.* 23,5.

XVI. Veduta de' due Tempj Esastili Perittero, e Ipetro. *Larg.* 37,9. *lung.* 25,2.

XVII. Veduta del Tempio Esastilo Ipetro dalla parte di Ponente. *Detto*. *Larg.* 37,4. *lung.* 25,7.

XVIII. La Pianta del suddetto Tempio, senza nomi di Disegnatore, e d'Intagliatore. *Larg.* 37,4. *lung.* 27,5.

XIX. Veduta del Ponte di Caligola senza nomi come sopra. *Larg.* 36,0. *lung.* 24,8.

XX. La Grotta del Cane. *Detto*. *Larg* 25,2. *lung.* 13,6.

XXI. Il Ritratto di Ferdinando IV. Re delle due Sicilie. E' lo stesso rame intagliato da Filippo, Padre del N. A. nell'anno 1760, a riserva della testa cancellata, e rifatta da Raffaello. *Franc. Liani*. *Larg.* 29,0. *lung.* 38,9.

XXII. Il Ritratto di Maria Carolina, Regina delle due Sicilie. *Detto*. *Larg.* 28,5. *lung.* 37,9.

I suddetti due Ritratti difficilmente si trovano di buona prova.

XXIII. a XXXIV. La celebre Mascherata fatta nella splendidissima città di Napoli in Campagna Felice nel Carnevale dell'anno 1778, rappresentante nella verità della sua maestosa comparsa il Viaggio del Gran Signore alla Mecca ec. Di quest'opera, composta di undici stampe, e il frontespizio, sono da preferirsi gli esemplari impressi in tinta oscura. *R. Morghen*. *Larg.* 38,9. *lung.* 18,5.

XXXV. L'Arme del Duca di Cassano Serra. Questo intaglio era sfuggito alla memoria dello stesso Autore, e ci è stato favorito non ha molto dal Marchese Giuseppe Serra Cassano, delle Belle-Arti amantissimo, e Possessore di una insigne Biblioteca. *Larg.* 3,9. *lung.* 4,6.

Intagli fatti a Roma.

XXXVI. L'Apparizione di N. S. alla Maddalena in forma di ortolano, copia da Egidio Sadeler. Per quante diligenze abbiamo usato onde rinvenire questo primo studio fatto nella Scuola del Volpato, non ci è riuscito di vederne alcuna prova.

XXXVII. La Maddalena: Mezza figura. Ordinariamente de' piccoli rami, ed in particolar modo di quelli intagliati in Roma, fatti o per ornamento di libri, o per divozione di qualche committente, o non furono tirati esemplari avanti le Lettere, o n'esistono pochissimi. *Guido Reni. Larg.* 13, 2. *lung.* 18. 0.

XXXVIII. La Pittura. *G. Hamilton. Larg.* 25, 7. *lung.* 35, 7.

XXXIX. La Poesia. *Detto. Larg.* 25, 7. *lung.* 35, 7.

Le prove avanti le Lettere dei detti due rami, che sono rarissime, hanno l'arme, ed il titolo della stampa a lettere chiuse e manca la dedica. Con le Lettere n'esistono tre edizioni: La prima con l'indirizzo della vendita in Roma, la seconda in Napoli, la terza in Firenze.

XL. e XLI. La Madonna addolorata, replicatamente eseguita per una confraternita di Napoli. Ogni nostra premura per ritrovarne qualche esemplare è stata inutile.

XLII. Veduta di Mare: La sola preparazione all'acquaforte, non avendola il N. A. terminata. *Du Cros. Larg.* 51, 1. *lung.* 32, 1.

XLIII. a XLVI. Quattro Stampe relative alla Storia di Germanico; Opera di Grand-Jean Olandese. Rarissime. *Grand-Jean. Larg.* 12, 2. *lung.* 17, 0.

XLVII. La Poesia, uno dei Tondi del Vaticano, con riquadratura nell'intaglio. *Raff. Sanzio. Larg.* 35, 7. *lung.* 35, 5.

XLVIII. La Teologia come sopra. Gli esemplari avanti le lettere dei detti due Tondi, o non hanno alcuna lettera, o i soli nomi del Pittore, del Disegnatore, e dell'Intagliatore, egualmente che tutte le opere intagliate a Roma, eccettuato il Riposo, il Ballo delle Stagioni, ed il Cavallo, che hanno l'arme e la dedica, i primi a lettere leggiere, e l'ultimo a lettere aperte. *Detto. Larg.* 36, 2. *lung.* 36, 2.

XLIX. La Giurisprudenza una delle Lunette del Vaticano. *Detto. Larg.* 78, 5. *lung.* 35, 3.

E' da osservarsi, che tanto gli esemplari avanti le lettere, che quelli con le lettere di prima impressione sono piuttosto chiari.

L. a LIII. Il Ritratto della Principessa della Roccella, e tre stampe istoriate inscritte nell'Opera in lode della suddetta stampata in Parma dal Bodoni nel 1784 in 4. grande. *F. Fischietti. Larg.* 10, 3. *lung.* 15, 6.

LIV. Il Miracolo di Bolsena, ovvero la Messa, una delle Lunette del Vaticano. *Raff. Sanzio. Larg.* 73, 5. *lung.* 51, 5.

LV. e LVI. Due fogli delle fisionomie cognite, dipinte da Raffaello nel Vaticano, e precisamente quelli del S. Leone Papa con Attila, e del Monte Parnaso. *Detto.*

LVII. Il Ritratto di un incognito. Attaria di Manheim, essendo in Roma, acquistò non ha molto questo rame; e nelle stampe, che egli fece imprimere a Parigi, si legge: *Winhelmus II. Princeps Nassoviae.* Ignoriamo ove sia fondata questa denominazione. *Mireveld. Larg* 21, 4. *lung.* 27, 8.

LVIII. La Filosofia uno de' Tondi, come si è detto al num. 47. *Raff. Sanzio. Larg.* 36, 4. *lung.* 36, 2.

LIX. La Giustizia, come sopra: *Larg.* 36, 4. *lung.* 36, 5.

LX. e LXI. Due Bacchi incisi da Volpato, e Morghen. *F. Mola. Larg.* 30, 1 *lung.* 22, 3.

LXII. a LXVIII. Sette Vedute intagliate all'acquaforte [illegible] contorni per dipingersi a colori, essendo l'ottava, a soli co[illegible] cioè la Cascata di Terni incisa da Volpato. *Larg* 34, 3. *lung.* 23, 8.

LXIX. a CIV. Lo Studio del Disegno in XXXVI. tavole incise, e V. Carte di materia compreso il frontespizio. *Larg.* 36, 4. *lung.* 50, 6.

CV. Il Parnaso. *Raff Mengs. Larg.* 74, 9. *lung.* 45, 3.

CVI. La Caccia di Diana. *D. Xampieri. Larg.* 73, 7. *lung.* 45, 7.

Ordinariamente le prime prove con le lettere dei detti due rami sono impresse in carta non molto bianca, e qualora sia il foglio intero, guardandosi contro lume, vi si legge il nome del fabbricatore Pietro Miliani di Fabriano; ed oltre a ciò quelle della Caccia non hanno una screpolatura, che si scoprì dopo un certo numero d'impressioni nel margine del rame vicino alla prima lettera della dedica.

CVII. Il Ritratto di Stanislao Augusto Re di Polonia,

Busto in una nicchia con riquadratura. *D. Cardelli*, *Larg.* 21,7. *lung.* 27,8.

Non è a nostra notizia, che il solo esemplare, che possediamo.

CVIII. Il Ritratto del Cav. Gaetano Filangieri. *St. Tofanelli*. *Larg.* 15,3. *lung.* 19,2.

CIX. S. Giovanni Battista. *Guido Reni*. *Larg.* 33,3. *lung.* 45,7.

CX. La Sacra Famiglia. *P. P. Rubens*. *Larg.* 31,4. *lung* 44,8.

Gli esemplari avanti le lettere dei suddetti due rami sono della massima rarità.

CXI. Vignetta impressa nel frontespizio del libro intitolato: *Componimenti per le Nozze del Conte Sanvitale, e della Principessa D. Luisa Gonzaga*. Parma nella Stamperia Reale 1807, *in* 4. *calco*. *Larg.* 8,8. *lung.* 8,8

CXII. Le Nozze di Germanico, e di Agrippina, stampa inserita nella sopraccitata edizione. *D. del Frate*. *Larg.* 11,0. *lung.* 16,5.

CXIII. Il Teseo dopo aver vinto il Minotauro. *Ant. Canova*. *Larg.* 34,3. *lung.* 44,8.

Le prove avanti le lettere sono molto rare.

CXIV. S. Filippo Neri, ovale con riquadratura. *Raff. Morghen*. *Larg.* 19,4. *lung* 30,2.

CXV. La Madonna col Bambino, e S. Giovanni, detta volgarmente la Madonna di Fries, perchè il Conte di Fries possiede il quadro, ed il rame. *And. del Sarto*. *Larg.* 20,4. *lung.* 27,8.

CXVI. L'Aurora, ovvero il Carro di Apollo. *Guido Reni*. *Larg.* 91,5 *lung* 44,0

Gli esemplari avanti l'*Aedibus Ruspiliosiis* sono più rari di quelli avanti le lettere; e di qualche rarità sonosi pure oggi renduti quei con l'*Aedibus* avanti il ritocco del rame.

CXVII. Il Ritratto di Raffaello Morghen inciso alla punta di profilo. *G. Morghen*. *Larg* 8,8. *lung.* 8,0.

CXVIII. Viglietto da visita, rappresentante Monte Cavallo. *Larg.* 10,0. *lung.* 7,3.

CXIX. Viglietto da visita, rappresentante la Città di Todi.

CXX. Lot, con le proprie Figlie. *F. Barbieri*, *detto il Guercino*. *Larg.* 54,7 *lung.* 43,8.

Questo rame è stato per qualche tempo con i soli nomi del Pittore, e dell' Intagliatore: ultimamente gli attuali possessori del medesimo vi hanno fatto incidere le lettere, e pochissimi esemplari se ne sono tirati con le lettere aperte.

CXXI. Il Riposo in Egitto. *Nic. Poussino. Larg.* 58, 6. *lung.* 45, 7.

CXXII. Il Ballo delle Stagioni, o sia il Tempo. *Detto. Larg.* 58, 4. *lung.* 46, 2.

CXXIII. Angelica, e Medoro. *T. Matteini. Larg.* 53, 0. *lung.* 40, 3.

I primi esemplari con le lettere portano soltanto i seguenti due versi:

Angelica, e Medoro in varj modi
Legati insieme di diversi nodi.

i quali furono poscia cancellati, e di nuovo incisi con carattere più piccolo, e con la dedica.

CXXIV. I funerali fatti dal Pontefice Pio VI. a Carlo III. *St. Tofanelli. Larg.* 17, 5. *lun.* 24, 8.

CXXV. e CXXVI. Due Vignette, con ritratti istoriati. *Detto. Larg.* 13, 4. *lun.* 9, 3.

I suddetti tre rami furono inseriti nel Libro intitolato: *In Funere Caroli III. Hispaniar. Reg Catholici, Oratio a Bernardino Ridolfi &c.* Parmae ex Regio Typographeo 1789, *in* 4. *max.* Ne esistono due differenti edizioni: La prima con i rami più freschi è di *pag.* 29; ed ha sul frontespizio *un vaso:* La seconda di *pag.* 34. ha invece del vaso un'ancora. Le prime prove delle vignette hanno il calco del rame più grande delle altre per essere quindi stato tagliato a fine di adattarlo all'edizione.... Misura del calco *Larg* 17, 5. *lun.* 13, 2.

CXXVII. Il Ritratto di Carlo III. in ovale riquadrato. *Raff. Mengs. Larg.* 10, 7. *lun.* 16, 5.

CXXVIII. e CXXIX. Due Medaglioni con riquadrature, nei quali son rappresentati Carlo IV, e Ferdinando IV. *Larg.* 10, 3. *lun.* 8.

Trovansi i detti tre rami nell' Elogio storico di Carlo III. edizione della Stamperia Reale di Napoli del 1789 *in* 4; e le migliori prove de' Medaglioni ordinariamente sono quelle col carattere a tergo.

CXXX. La Testa di Augusto da un marmo antico. *Larg.* 12, 9. *lun.* 19, 7.

CXXXI. La Musa Comica, ovvero il Ritratto di Miledi Hamilton. *A. Kauffmann. Larg.* 26, 8. *lun.* 33, 8.

Le prove avanti le lettere sono della massima rarità.

CXXXII. La Testa di Giove Egioco da un Cammeo antico della medesima grandezza... tondo. *Larg.* 6, 8. *lun.* 0, 7.

Estremamente rare sono le copie avanti le lettere, e nelle prime copie con le lettere vi è *effosus* invece di *effossus*.

CXXXIII. Il Ritratto di Filippo Morghen, padre del N. A. inciso alla punta secca. *Gu. Morghen*. *Larg.* 24, 8. *lun.* 19, 9.

Vi è nello stesso rame il ritratto di Raffaello Morghen delineato, ed inciso alla punta da Guglielmo di lui fratello.

CXXXIV. S. Pio V. *L. A. Larg.* 7, 3. *lun.* 9, 3.

CXXXV. a CXLVII. Il Ritratto del Conte Francesco Algarotti; Il Mausoleo del medesimo esistente nel Campo Santo di Pisa; e undici vignette istoriate, o con ritratti. *Liotard*. *Larg.* 7, 5 *lun.* 13, 2.

Trovansi nell' edizione delle di lui Opere pubblicate in Venezia dal Palese... mis. delle vignette. *Bianconi*. *Larg.* 7, 3. *lun.* 3, 9.

CXLVIII. Il Deposito di Clemente XIII. (Rezzonico). *A. Canova*. *Larg.* 44, 0. *lun.* 66, 1.

Avanti le lettere ne furono tirati non molti esemplari.

CXLIX. Suor Maria dell' Incarnazione, figura intera sostenuta dagli Angeli. *T. Matteini*. *Larg.* 24, 3. *lun.* 32, 6.

CL. La medesima mezza figura. *Detto*. *Larg.* 11, 0. *lun.* 15, 1.

CLI. Altra parimente mezza figura, ma di forma più piccola, e di composizione diversa. *Detto*. *Larg.* 7, 0. *lun.* 9, 3.

Questa è più rara delle altre.

CLII. Il Ritratto del Generale Francesco di Moncada a cavallo. *Wandick*. *Larg.* 42, 4. *lun.* 54, 9.

Le prime prove con le lettere non hanno un secondo taglio sull'armatura del Cavaliere fattovi dall'Autore, quando il rame cominciava a perdere la sua forza. Quest'operazione per altro unita ad alcuni tocchi gentilissimi in altri luoghi essenziali, che non ardiremmo chiamare ritocco, è fatta con tanta intelligenza, che ha renduto al rame pressochè il primiero suo vigore.

CLIII. Il Presepio. *R. Mengs. Larg.* 38,6. *lun.* 53,0.

E' una delle Opere più rare del N. A. per la difficoltà di averla separata dalla Raccolta, a cui va unita.

CLIV. La Madonna della Seggiola. La sola preparazione all' acquaforte cominciata a condurre a bulino, e punta in una gamba del Bambino. Fu quindi terminata da Giuseppe Calendi per essere sembrata piccola a chi ne avea data la commissione. *Raff. d' Urbino.*

Le prove della detta preparazione sono rarissime.

Opere d' Intaglio fatte in Firenze.

* CLV. La Madonna della Seggiola. Tondo con riquadratura (140). *Detto. Larg.* 32, 1. *lun.* 0,0.

Più edizioni con le lettere esistono di questo rame passato in dominio di diversi proprietarj.

La prima con l'indirizzo di Niccolò Pagni, e di Giuseppe Bardi.

La seconda con l'indirizzo di Niccolò Pagni.

La terza con la dedica cancellata, e lasciatavi la sola arme.

La quarta col primo verso della dedica a lettere aperte imitando le legittime avanti le lettere: Si può facilmente però distinguerle dalle prime dicendo in questa ECCLL.za invece di ECCEL.za.

La quinta con tutte le lettere, e l'indirizzo di Pietro Bettelini a Roma.

La sesta con l'indirizzo di Niccola De'Antonj.

CLVI. La Carità. *A. Allegri da Correggio. Larg.* 29,0. *lun.* 38,4.

CLVII. Il Ritratto del Conte Vittorio Alfieri in ovale. *F. X. Fabre. Larg.* 7,3. *lun.* 9,5.

E' inserito nelle di lui Opere cominciate a stamparsi in Livorno e ultimate a Losanna nel 1795. Le prove con le lettere probabilmente per la piccolezza del carattere hanno le medesime lettere aperte.

CLVIII. La Famiglia Holstein-Beek. *A. Kauffmann. Larg.* 38, 1. *lun.* 33, 9.

Furono tirati pochissimi esemplari avanti le lettere.

---

(140) *N. B.* I numeri segnati con * hanno le Prove avanti le lettere con il titolo, o la dedica o a lettere leggere o aperte.

CLIX. Il Ritratto di Domenica Volpato Morghen in ovale. *Detta. Larg.* 6,0. *lun.* 8,0.

Le copie con le lettere sono come al num. 157.

CLX Il Ritratto di Fortunata Sulgher Fantastici in ovale. *Detta. Larg.* 5,1. *lun.* 7,0.

Le prove con le lettere come sopra.

CLXI. Il Ritratto di Niccolò Macchiavelli in ovale. *A. Bronzino. Larg.* 7,7. *lun.* 10,3.

Gli esemplari con le lettere come sopra. Trovasi nelle di lui Opere stampate in Livorno nel 1797.

CLXII. La Testa di Ovidio in Medaglia. *Larg.* 4,6. *lun.* 0,0.

Gli esemplari comuni portano soltanto i nomi del Disegnatore, e dell' Intagliatore; e qualche prova n' esiste senza i detti nomi. E' collocata nella traduzione Italiana degli Amori Ovidiani, colla data di Sulmona.

CLXIII. Il Ritratto di una Monaca in ovale. *Larg.* 17, *lun.* 21,4.

Esiste tuttavia questo rame col solo nome dell' Intagliatore.

CLXIV. Il Ritratto, dicesi, di Madama Eul... *Larg.* 7,7. *lun.* 9,8.

Meno un esemplare avanti tutte le lettere, che abbiamo, e forse qualche altro simile, che non è a nostra notizia, tutti gli altri portano il solo nome dell' Intagliatore.

CLXV. La Madonna del Sacco. *And. del Sarto. Larg.* 69,5. *lun.* 38,4.

CLXVI. La Trasfigurazione. *Raff. d'Urbino. Larg.* 49,6. *lun.* 70,6.

Per le ragioni, che dette abbiamo nella precedente lettera, il N. A. lasciò quest'opera a pressochè la metà di lavoro; In questo stato ne furono tirati circa dugento esemplari, oltre le pochissime prove di semplice acquaforte; e fu quindi ultimato dal di lui fratello Antonio, meno le estremità della figura del Salvatore, che sono di mano di Raffaello.

CLXVII. La Vergine col Bambino che dorme. *Tiz. Vecelli. Larg.* 35,2. *lun* 25,7.

Tra le Opere classiche del N. A. questa è la più rara, come si è accennato nelle Annotazioni alla sopraccitata lettera: Rarità, che non può non dispiacere agli in-

relligenti pel gusto, col quale è intagliata; specialmente le carni, che fanno un bellissimo effetto. Le prove di essa esistenti sono a nostra notizia qualche acquaforte, una prova non finita citata nel Catalogo della Collezione del Poggiali, e pochissimi esemplari avanti tutte le lettere.

CLXVIII. Viglietto da visita pel Senator Bartolini. Preparazione all'acquaforte cominciata a condurre a bulino, e punta. *Raff. Morghen. Lar.* 10, 7. *lun.* 8, 2.

CLXIX. Venere, che esce dal bagno in ovale da un Cammeo antico. *Lar.* 10, 7. *lun.* 12, 7.

Una sola prova di questo rame non terminato, e poscia rotto, esiste tutt'ora presso Artaria di Manheim, a cui la donammo.

* CLXX. La Cena di N. S. con gli Apostoli. *Lion. da Vinci. Lar.* 90, 5. *lun.* 43, 8.

Per quanto le lettere leggiere, o aperte non si sogliano porre, che a rame ultimato, pure in questo, per comodo forse dell'Intagliatore, si trova incisa l'arme, e leggiermente il verso della dedica in undici esemplari, nei quali non è fatto un piattino prossimo alla figura di S. Simone, che differiscono da altri cinque pure senza il detto piattino, mentre in questi non vi è alcun carattere, nè arme, ma soltanto il monogramma R. M. nel piattino medesimo. I più condotti però sono gli undici sopraccitati, apparendo sensibilmente in essi il maggior lavoro, ed in singolar modo nelle teste.

Le prove più fresche con le lettere non hanno una virgola dopo il *vobis* del testo Evangelico, nè un punto sotto la R. del nome dell'Autore, come si è detto nelle Annotazioni alla più volte citata Lettera.

CLXXI. Il Ritratto di Monsignor Diodato Turchi, Vescovo di Parma. *Fr. Vierra. Lar.* 18, 6 *lun.* 21, 6.

Pochissimi esemplari furono impressi senza le lettere.

CLXXII. La Madonna di Caravaggio. *Lar* 7, 3 *lun.* 8, 8.

Nelle prime prove si vede il solo indice alla mano destra della Vergine, e nelle altre quattro dita.

CLXXIII. Vignetta pel *Pagherò* del Monte Redimibile. *A. E. Lapi. Lar.* 8, 2 *lun.* 4, 4.

Nelle prime copie si legge nel nastro svolazzante intorno la vignetta *Sacra fede Toscana*, che fu in seguito cancellato.

CLXXIV. Vignetta pel Generale Murat. *Lar.* 8, 8. *lun.* 5, 8.

CLXXV. Immagine dell'Arcangelo Gabriello intagliata alla maniera di matita ovale. L. *Sabatelli*, *Lar.* 25, 5. *lun.* 30, 7.

* CLXXVI. Il Ritratto di Giovanni Volpato esimio Intagliatore. *A. Kauffmann*. *Lar.* 14, 7. *lun.* 20, 4.

* CLXXVII. Il Ritratto di Giorgio Jonas Miter. *Eulinger*. *Lar.* 22, 1. *lun.* 27, 0.

Leggesi nei primi esemplari con le lettere soltanto... *Natorum benevolentia*, e nei comuni vi sono nominati tutti i figlj

CLXXVIII. La Maddalena Penitente. *B. S. Murillo*. *Lar.* 28, .. *lun.* 37, 7.

CLXXIX Il Ritratto del rinomato Attilio Zuccagni Medico, in Medaglione col rovescio istoriato, e con iscrizione analoga composta dall'Ab. Luigi Lanzi celebratissimo Scrittore del secol nostro, specialmente in Antiquaria. *G. A. Santarelli*. *Lar.* 8, 5. *lun* 0, 0

CLXXX. S. Filippo Neri. *St. Tofanelli*. *Lar.* 13, 9. *lun.* 17, 5.

* CXXXI. Il Ritratto di Raffaello Sanzio da Urbino. *R. Sanzio*. *Lar.* 19, 4 *lun* 25, 2.

CLXXXII. Il Ritratto di Lionardo da Vinci. La sola preparazione all'acquaforte con qualche ritocco a bulino, proponendosi il N. A. di ultimarlo dopo la Trasfigurazione. *Lion. da Vinci*. *Lar.* 19, 0. *lun.* 25, 4.

* CLXXXIII. Il Ritratto di Dante Alighieri. *St. Tofanelli*. *Lar.* 16, 5. *lun.* 22, 6.

Inserito nell'edizione in foglio delle Opere dei quattro Padri della Lingua, e della Poesia Italiana impresse a Pisa.

CLXXXIV. Il Ritratto di un Incognito in medaglia con riquadratura. *Lar.* 9, 3. *lun.* 14 1.

Tre diverse edizioni furono fatte. La prima senza righe nello spazio ove vanno collocate le lettere; la seconda con le righe, e la terza parimente con le righe, ma con la mutazione della corona di laura, che sta sopra la Medaglia, in un chiodo romano.

CLXXXV. Il medesimo soggetto in ovale grande. *St Tofanelli*. *Lar* 21, 9. *lun.* 20, 3.

Non n'esiste alcun esemplare con le lettere, e non è mai stato pubblicato.

CLXXXVI. Ritratti in Medaglia di Carlo Lodovico Re d'Etruria, e di Maria Luisa Regina Reggente. *G. A. Santarelli*. *Lar.* 5,8. *lun.* 0,0.

Pochissime copie vi sono senza alcuna lettera, e le comuni hanno i nomi di Santarelli, e di Morghen.

CLXXXVII. Vignetta per i Libri del Re d'Etruria. *Lar.* 5,3. *lun.* 6,8.

CLXXXVIII. Ritratto del Primogenito dell'Imperatore Francesco d'Austria, ovale con riquadr. *Lar.* 12,2. *lun.* 14,4.

Appena terminato, vi fu messa l'iscrizione, che dopo alcuni esemplari fu alquanto variata, e corretti a mano i sopraddetti esemplari.

CLXXXIX. La Madonna col Bambino, ovale riquadrato. *Lod. Caracci*. *Lar.* 4,8, *lun.* 6,0.

Furono tirate alcune prove avanti la riquadratura.

CXC. Il Ritratto della Fornarina. La preparazione all'acquaforte, e la testa pressochè ultimata. *R. Sanzio d'Urbino*. *Lar.* 19,4. *lun.* 25,2.

Il N. A. di quando in quando lavora in questo rame, ed è sperabile, che possa pubblicarsi contemporaneamente, o poco dopo la Trasfigurazione.

CXCI. S. Maria Maddalena de' Pazzi, con la Beata Magnesi in Gloria. Intaglio di Calendi, e di Morghen. *P. Ermini*. *Lar.* 15,6. *lun.* 20,4.

* CXCII. Il Ritratto di Francesco Petrarca. *St. Tofanelli*. *Lar.* 16,5. *lun.* 22,3.

Trovasi nell'edizione citata al num. 183.

CXCIII. Esculapio, ed Igia da un Dittico antico. *Lar.* 34,3 *lun.* 31,1.

CXCIV. Il Ritratto di Antonio Canova, bassorilievo in ovale. *A. D'Este*. *Lar.* 9,3. *lun.* 12,4.

Dopo soli quattro esemplari senza alcuna lettera fu incisa in questo rame la iscrizione composta dal prelodato Ab. Lanzi; se ne tirarono circa una cinquantina d'esemplari per presentarsi al Canova, come si è detto nella precedente Lettera, e poscia il N. A. vi fece alcuni ritocchi per ottenere una maggiore rassomiglianza, prevalendosi del Ritratto in cera, che egregiamente eseguì in quell'occasione il citato Santarelli. La differenza di queste due edizioni si conosce sensibilmente per avere le prove dell'ultima la pupilla nell'occhio.

* CXCV. Il Ritratto di Dante Alighieri in ovale. *Lar.* 7,3. *lun.* 9,5.

E' una copia in piccolo di quello citato al num. 183. eseguita per l'edizione della Divina Commedia procurata, ed illustrata da Gaetano Poggiali.

CXCVI. La Testa della Figura, che dicesi la Fornarina, dipinta da Raffaello nella Trasfigurazione, intagliata in una lastra d'argento, non ancora pubblicata.

* CXCVII. Il Ritratto di Torquato Tasso. *P. Ermini. Lar.* 16. 5. *lun.* 22 3.

E' inserito nell'edizione indicata al num. 183

* CXCVIII. Il Ritratto di Napoleone il Grande, Imperatore de' Francesi ec. *St. Tofanelli. Lar.* 16, 5. *lun.* 22, 3.

Oltre le prove solite avanti le lettere, ne furono impressi cento esemplari col solo Napoleon a lettere aperte per inserirsi nel Codice in foglio stampato dai Torchi di Molini, Landi, e Comp. Le prime copie con le lettere non hanno l'indirizzo dei soprannominati Editori.

* CXCIX. L'Immagine del Salvatore in piccolo tondo tratta da un originale di eguale grandezza, che dicesi di Lionardo da Vinci esistente presso gli ornatissimi Sigg. fratelli Trivulzio di Milano. *Lar.* 5, 3. *lun.* 0, 0.

* CC. Il Ritratto di Lodovico Ariosto. *Detto. Lar.* 16, 5. *lun.* 22. 3.

E' unito all'edizione citata al num. 183.

CCI. La Trasfigurazione di N. S. sul Monte Tabor. *R. Sanzio di Urbino. Lar.* 49, 1. *lun.* 72, 0.

Intaglio non ancora ultimato, e le di cui prove fino ad ora tirate sono.

La semplice preparazione all'acquaforte.

La medesima con una testa finita.

Tre soli esemplari con la figura della Donna, che credesi la Fornarina, pressochè ultimata, uno de' quali si possiede da noi.

Otto detti più le figure del Salvatore, e di un dei Profeti, e metà dell'aria abbozzati alla punta. In due di questi esemplari vi è inciso intorno alla testa del Salvatore *Hic est filius meus dilectus*, ed uno di essi trovasi nella nostra Collezione.

Dodici detti più la figura dell'altro Profeta, e l'aria quasi ultimata, e diverse figure di prima veduta pressochè finite.

Opere, in qualche parte delle quali ha il N. A. lavorato.

Dafni, e Amore. *Augusto Nahl.*
Dafni, e Fille. *Detto.*
La Vergine, che insegna a leggere al Bambino Gesù, con due Angeli. *Fra bartolommeo.*
In tutti e tre i detti rami non vi è alcun nome d'Intagliatore, ma soltanto *presso Gio. Volpato.*
Ritratto del Cardinale Herzan inciso da Ottaviani. *Ant. Manton.*

Aggiunta.

Ercole Fanciullo, da una statua antica. *Stef. Tofanelli delin.* 1798. Sul piedistallo vi è scritto *Heros Aventinus in Capitolio.*

Questa notizia la dobbiamo al citato Sig. Marchese Serra Cassano, non conoscendo noi il detto intaglio, nè rammentandosene lo stesso Autore.

MORILLON LA CARE (*F.*). Vedi il Gandellini.

MORIN (*Giovanni*), Pittore, ed Intagliatore alla punta, nato in Parigi verso il 1612 (141) e morto nella medesima Città verso il 1666. Fu allievo di *Filippo de Champagne* per la Pittura, e per la incisione di *Matteo de la Platte Montagne*. Lasciò ben tosto la pittura per darsi tutto alla incisione alla punta. Imaginò d' incidere

(141) Nel fissare l'età del presente Artista ci siamo tenuti ai Signori Compilatori del *Manuel* (*Tom. 7. fol.* 151.) credendoci in dovere di non apprezzare, se non come un errore tipografico l'opinione di Mr. Basan, che il fa nascere nel 1639. L'autorità del Gandellini, che ci assicura aver operato costui nel 1632, vie maggiormente ci conferma, che nascesse nel 1612: ed aggiunge questo nostro Scrittore, che morisse nel 1650; su di che non istaremo a contrastare, non trovandosi nè in esso, nè nel *Manuel* citato alcun documento.

le carni con punti fatti ad acquaforte. Pieno di buon gusto di riandare i suoi lavori sul taglio nelle drapperie, e de fondi, gl' incise egualmente tutti alla punta, e riescirono di molto accordo. Abbiamo di suo alcuni Paesaggj, Soggetti Storici, e Ritratti, fatti tutti con genio, e con gusto. Sopra tutto si ammirano questi ultimi, che sono di un gusto così espressivo, che lo stesso *van-Dyck* se ne sarebbe tenuto. Il seguente Catalogo contiene le sue Stampe più distinte, cioè

Ventiquattro Ritratti dei più belli, che Morin incidesse da Champagne.

I. Luigi VIII. Re di Francia, *ottagono in fol.*

II. Anna d' Austria Reggente, in capelli, *ottagono in fol.*

III Anna d'Austria da vedova, e in cuffia nera, *ottagono in fol.*

IV. Giovambattista Amador, Abate da Richelieu, *in fol.*

V. Amand, Cardinale di Richelieu, *ottagono in fol.*

VI. Giulio, Cardinale di Mazarin, *ottagono in fol.*

VII. Cornelius Jansenius Episcopus Yprensis, *ottagono in fol.*

VIII. Giovan Paolo di Goudy, Arcivescovo, e poi Cardinale di Rez, *ottagono in fol.*

IX. Pietro Bertier, senza lettere, a capelli arricciati con basette, e croce da Vescovo, *gr. in fol.*

X. S. Francesco di Sales, Vescovo di Ginevra, senza nome del Pittore, *ottagono in fol.*

XI. Carlo Borromeo, Cardinale, ed Arcivescovo di Milano, *ovale in fol.*

XII. Giovan-Pietro le Camus, Vescovo di Ballay, *ottagono in fol.*

XIII. Giovanni du Verger de Haurane, Abbate di S. Cirano, *ottagono in fol.*

XIV. Michele di Morillac. Guardia dei Sigilli, *in fol.*

XV. Michele le Tellier, Secretario di Stato, *in fol.*

XVI. Giacomo Tuboeuf, Presidente delle Camere dei Conti, *in fol.*

XVII. René de Longueuil, Seigneur de Maison, President à Mortier, *in fol.*

XVIII. Enrico di Lorena, Conte d'Harcourt, *in fol.*

XIX. Niccola di Neufville, Marchese di Villeroy, *in fol.*

XX. Carlo de Valois, Duca d'Angoulême, *in fol.*

XXI. Roberto Arnauld, Signore d'Andilly, *in fol.*

XXII. Vincenzo Voiture, dell'Accademia francese, *in fol.*

XXIII. Giacomo le Mercier, primo Architetto del Re, *in fol.*

XXIV. Antonio Vitré, famoso Stamparore di Parigi, *ottagono in fol.*

Altri Ritratti di Morin da differenti Maestri.

I. Giacomo Augusto di Thou, Presidente del Parlamento. *Ferdinand pinx.*, *in fol.*

II. Francesco Agostino di Thou, Presidente al Parlamento. *Id. pinx.*, *in fol.*

III. Guido Cardinale Bentivoglio. *A. van-Dyck pinx.*, *in fol.*

IV. Ritratto anonimo di una Dama (cioè la Contessa di Bossu). *Id. pinx.*, *in fol.*

V. Ritratto anonimo di una Donna in capelli che tiene con due mani la sua mantelletta (ella è Margarita Lemon). *Id. pinx.*, *in fol.*

VI. Ritratto anonimo di un Uomo in capelli e corta barba (Egli è *Carlo de Mallery*, Intagliatore, e Mercante di Stampe in Anversa). *Id. pinx.*

VII. Don Giorgio Tarisse, Superior Generale della Congregazione di S. Mauro. *Dunstan pinx.*

VIII. Girolamo Francesco, Pittore del Re. *Se ipse pinx.*, *ottagono in fol.*

Soggetti diversi da differenti Maestri.

I. Testa di S. Vincenzo, che si vede nella Cappella di S. Germano l'Auxerrois (Questo è il ritratto di *Morin*, dipinto da *Champagne* suo amico, *in fol.*

II. L'Adorazione dei Pastori. *Ph. de Champegne pinx.*

III. La Santissima Vergine, col Divin Bambino. *Id. pinx. in fol.*

IV. La gran Crocifissione. Pezzo capitale in tre lastre. *Id. pinx.*

V. Gesù Cristo, morto in Croce. *Id. pinx.*

VI. La Santissima Vergine Assunta in Cielo, soggetto da volta. *Id. pinx.*

VII. Due pezzi. S. Pietro, e S. Paolo, a mezzo corpo. *Id. pinx. in ol.*

VIII. Due pezzi. S. Girolamo, e S. Bernardo. *Id. pinx. in fol.*

IX. Due pezzi rappresentanti dei gruppi di Angeli in aria. *Id pinx. in 4.*

X. Cartuccia, che serve di frontespizio ai Salmi di David. *Id. pinx* 1649. *in 8.*

XI. La Santissima Vergine, che tiene in mano un mazzettino di fiori, e su le ginocchia il Divin Bambino, che pone graziosamente una rosa nel seno della Santissima sua Genitrice. *Raphael pinx. Dilectus meus mihi, in fol.*

XII. La Santissima Vergine, che adora il Divin Bambino, che riposa su la paglia, da *Tiziano, in fol.* BELLISSIMA.

XIII. Il Corpo di Gesù Cristo, disteso in terra, guardato dalla Santissima Vergine, da *Annibal Caracci, in fol. in tr.*

XIV. Paesaggio ornato di rovine, su le quali passano le Capre, da *Claudio Lorenese, in 4. in tr.*

XV. Paesaggio, ove si vede una casa rustica, e nel davanti un Uomo, che mena due Vacche, da *Fouquier, in fol. in tr.*

XVI. Paesaggio montagnoso; nel davanti un Viaggiatore a cavallo, preceduto da un Uomo a piedi, dal medesimo, *in fol.*

XVII. Quattro Paesaggj, con rovine, e figure, da *Corn. Poelenbourg. p. In fol. in tr.*

XVIII. Paesaggio ornato di figure: da una parte una fontana antica, e dall'altra alcune rovine, da *G. B. Corneille, gr. in fol. in tr,*

MORO (*Giovambattista*). Vedi D'Angelo de Angelis.

MORO (*Marco*). Vedi D'Angelo.

MORRIS (*Tommaso*), Intagliatore alla punta e a bulino, nato nell' Inghilterra, verso il 1750. Fioriva in Londra nel 1780. Questo Artista, che ha inciso differenti cose per *Boydell*, tiene un posto distinto fra i paesisti inglesi (*Manuel Tom. 9. fol. 334*). Conosconsi di suo le seguenti Stampe.

I. *Fox hunting* (Chasse du Renard), da *Gilpin* e *Barret*. Il Paesaggio è inciso da *Morris*, e le figure da *Bartolozzi*, *gr. in fol. in tr.*

II. *Hawking* (Chasse avec des Hérons). Bel Paesaggio, dipinto da *Gilpin* 1783. *Pendant*.

III. La Mattina, Paesaggio, in cui una Donna cava fuori una Vacca, da *Alb. Cuyp.*, *gr in fol. in tr.*

IV. La Sera, Paesaggio ornato di figure campestri, dal medesimo. *Pendant*.

V. Paesaggio, ornato di figure campestri, da *G. Barret*, *pic. in fol. in tr.*

VI. Paesaggio, ornato delle medesime, da *G. Smith*, *gr. in fol. in tr.*

VII. Veduta della Torre *de l'Aigle a Carnarvon*, nella Provincia di Galles, da *P. Sandby*, *pic. in fol. in tr.*

VIII. Veduta del Castello di *Sterling*, nella Scozia, dal medesimo. *Pendant*.

IX. Veduta del Castello di *Trim*, nella Contea di Meath nell'Irlanda, da *P Sandby*, *pic. in fol. in tr.*

X. Veduta *de la Maison du Maître de la Venaison* nel Parco di Greenwich, con una parte di quella della Villa del medesimo nome. *W. Robertson pinx.*, *gr. in fol. in tr.* 1781,

XI. Veduta ad oriente del Castello di Gregori Page Turner, nella Contea di Kent. *Id. pinx.*, *gr. in fol. in tr.* 1781.

XII. Skiddaw, bel Paesaggio, ove si vede una diligenza all'inglese, da *Loutherbourg*, inciso da *Th. Morris*, e da *W. Thamas*, *grandiss. in fol. in tt.*

MORRISSON (*C.*). Intagliò nel 1788. in Londra due gran vedute di Mare, nelle quali si vedono diversi Bastimenti, condotti al Porto di Douvres, da *Dood* (Basan *sec. ediz*)

MORTIMER (*Jean-Hamilton*), Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nato nel 1743. e morto a Londra nel 1779 su 'l fiore degli anni suoi (*Manuel Tom. 9. fol. 241.*). Egli era nato con tutte le disposizioni per divenire un gran Pittore, d'ingegno fertile, e di una imaginazione

brillante. Regna nelle sue opere una certa originalità, che gli accresce moltissimo merito. Le sue arie di teste, e l'estremità delle sue figure sono toccate con molto spirito, e 'l suo disegno è correttissimo. Se mai egli ha fallito, ciò è venuto, perchè ha troppo studiato di rendere i suoi pensieri. Egli per tal fine non ha sempre adoprato tutta l'attenzione, che richiedesi in un Pittore storico nella proporzione delle figure, che spesso restano un poco gosse. Questo difetto però vien compensato dalla facilità del suo pennello, e dalla franchezza, che si osserva in tutte le sue opere. Intagliò all'acquaforte in uno stile assai piacevole, e facile molti rami di sua composizione, e un soggetto dal *Guercino*.

I. La Santissima Vergine, che insegna leggere a S. Giovanni, dal quadro del *Guercino*, nel Gabinetto del Cavaliere *Reynolds*, *in 4. in tr.* (142)

II. XIII. Seguito di dodici Stampe, dedicate a David Garrick, consistenti in dodici Teste di carattere, tratte da *Shakespear*, J. *Mortimer fec.* 1775. *aqua forti*, *ovale gr. in fol.*

XIV. La Natura, e il Genio, che introducono *Garrik* nel Tempio di *Shakespear*. *Id fec.* 1779, *gr. in fol.*

XV. XXIX. Studj da *Salvator Rosa*, da *Claudio Veronese*, ed altri, con la dedica al Cav. *Reynolds*, 15. fogli. *Id. fec.* 1778, *pic. in fol.* (143)

---

(142) E' nella Raccolta di *J. Boydell*.

(143) I disegni di *Mortier* sono in grande stima presso i Conoscitori, e sono stati intagliati in gran parte da *Haynes*, suo discepolo, da *Blyth*, ed altri.

Generalmentà le Opere intagliate da questo Maestro sono interessantissime, sia per la importanza del soggetto, sia per la capacità degl' Intagliatori, che vi si sono occupati. I principali di essi sono: *W. Wynne Ryland*, *Th. Burcke*, *Val. Green*, *Hall*, e *Grignon*, *S. F. Ravenet*, *W. Dickinson*, *J. Dixon*, *R. Dankarton*, *J. E. Smith*, ed altri.

MOSIN (*Michele*). Vedi MOUZYN.

MOSLEY (*Carlo*), Disegnatore, ed Intagliatore alle punta, e a bulino, nato in Inghilterra verso il 1729. Risedeva a Londra nel 1760. Intagliò molto per i Librai, e sono stimabili molti suoi ritratti. *Mosley* incise insieme con *Hogarth* una Stampa, che ha per titolo: ***La Porte de Calais***.

I. Carlo I. a cavallo, dal famoso quadro di *van-Dyck*, che sta a Kensington.

II. Il Maresciallo di Bellisle a cavallo.

MOSTRART (*Egidio*). Vedi il Gandellini.

MOSYN. Vedi MOUZYN (*Michele*).

MOUCHERON (*Isacco*), Pittore, ed Intagliatore alla punta e a bulino, nacque in Amsterdam nel 1670, ed ivi morì nel 1744. Ebbe la fortuna di avere per Padre, e per Maestro *Federigo Moucheron d'Emden*, eccellente Paesista. A questa fortuna andò accoppiata la disgrazia di perdere cioè questo affezionato e bravo Artista suo Padre all'età di sedici anni. Ben'è vero, che a quell'età egli era già capace di supplire a quel che mancavagli con lo studio della natura, e l'esercizio ch'egli avea fatto su le sue opere. Giunto appena all'età di 24. anni, partì per Roma, ove fu chiamato *Ordonance* dalla banda Academica dei Pittori del suo Paese. Disegnò tutti i siti della Italia, e sopra tutto quelli di Tivoli, e dei suoi contorni. Carico di disegni, e di altri studj, tornossene in Amsterdam, ove diede principio a molti gran quadri, che riempì di figure, e di animali. Aveva questo Artista una particolare abilità, ed era, di presentare delle vedute così vantaggiosamente, che qualche volta abbelliva la natura medesima, mediante l'arte di sapere

mettere a contrasto gli oggetti, che ivi rappresentava. Sapeva, come suol dirsi, a fondo l'architettura, e la prospettiva. La sua frappa è toccata con molta e rara facilità, e i suoi colori sono veramente simili alla natura. Le figure sono egualmente ben disegnate. Stimansi ordinariamente i suoi disegni coloriti, e ben condotti. I Signori Compilatori del *Manuel* (*Tom* 6. *fol.* 290.) dicono aver veduto nella bella Collezione del fu Gottifredo Winckler in Lipsia due pezzi di questo genere, di una esecuzione preziosa, e di un effetto mirabile. Abbiamo, soggiungono essi, di questo Artista un assai buon numero di stampe, incise con una punta delicatissima. La Raccolta la più considerabile, e la più preziosa è quella, che si annunzia col titolo: *Plusieurs belles et plaissantes vues, et la Cour de Heemstede, dans la province d'Utrecht dessinées en lumiére par la Veuve de Nic. Visscher avec privilége des états généraux*. Questa Raccolta, numerata è in 26 fogli *pic. in fol in trav.*, e ciascheduno foglio viene accompagnato da una spiegazione in francese, e in olandese.

I. IV. Quattro belle vedute di Giardini arricchite di figure, nel gusto antico, e di fabbriche, e rovine, e conserve. *J. Moucheron inven. pinx. et fec.*, *gr. in fol.*

V. IX. Quattro altre vedute di Giardini, arricchite come le suddette, e di un ordine così bello, che non può non piacere. *Is. de Moucheron inv. et fec.*, *gr. in fol. in tr.*

X. XIV. Quattro Paesaggj, ornati di figure, e di fabbriche, che hanno per titolo: *Einige Landschapen geschildert door G. Poussin in Romen: in t' Koper gebracht door J. d' Moucheron in Amsterdam*, *p. in fol. in tr.*

XV. Paesaggio pittoresco, in mezzo al quale vedesi un grosso Moscherino (144).

MOUCHY (*Martino* DE), Intagliatore a bulino, nato in Parigi nel 1746. Fu allievo di *Aug. de St. Aubin*, ed incise l'istoria di Telemaco in 16. pezzi *pic. in* 4. da *Monnet* e *Cochin*. Incise ancora da altri Artisti.

I. Prima, e seconda veduta dei contorni di Triel, da *Ph. Hachert*, *in* 4. *in tr.*

II. Veduta di Marienberg presso Stockholm, dal medesimo, *p. in fol. in tr.*

III. Veduta di *Suedic-Land*, dal medesimo. *Pendant.*

IV. Le Ninfe di Calipso, intorno a Mentore, da *Carlo Monnet*, *p. in fol. in tr*

V. Le Ninfe di Calipso, che presentano a Telemaco gli abiti, che gli sono destinati, dal medesimo, del medesimo.

MOURER. Vedi MAURER.

MOUZYN, o MOSYN (*Michele*), Intagliatore a bulino, e alla punta, nato in Amsterdam verso il 1630. Nell'eseguire molti dei suoi rami, ha procurato di combinare la punta col bulino, della qual sorte sono i seguenti Ritratti, e Soggetti storici.

I. Jacob van Wassenaer, Ammiraglio di Olanda, *in* 4.

II. Michele Ruyter, Ammiraglio di Olanda, con le sue decorazioni, da *H. van Alde*, *in fol.*

III. Cornelio de Witte, Pensonario di Olanda, dal medesimo, *gr. in fol.*

---

(144) Questa Stampa è citata da Basan, che afferma essere *rarissima*.

Nell'Inghilterra sono stati incisi due dei pezzi dalle Opere del presente *Moucheron*, uno *the Herdsmann* da Giacomo Mason: e l'altro *A View of Tivoli* da Paolo Angier.

IV. Giovanni van Galen, Ammiraglio di Olanda in piedi, vedu.o di tre quarti, con le sue decorazioni: in lontananza un combattimento di mare e un fanale. *J. Livius pinx.*, *Michael Mozyn sculpsit*, *Corn. Danckerts exc.*, (P. Yver) *p. p.* 135. *num.* 12, *gr. in fol.*

V. Donna nuda, ossia Venere, che sta sdrajata dormendo, da *Giac. Ad. Backer*.

VI. I quattro Elementi, sotto il comando di Venere. *Corn. Holsteyn pinx.*, *M. Mosyn sc.*, *Dankerst exc.*, *gr. in fol.*

VII. Danza in tondo fatta da fanciulli nudi: una Donna suona un sistro, e un Satiro l'accompagna col tamburo, dal medesimo, *in fol. in tr.*

VIII. Altra Danza in tondo, in cui si vede un piccolo Satiro, che balla con tre fanciulli, dal medesimo, *in fol. in tr.*

IX. Un Satiro, che presenta un grappolo di uva ad una Donna nuda, che si riposa vicino ai suoi bambini. *Id. in fol. in tr.*

MOYART (*Cristiano-Luigi*), Pittore, e Intagliatore all' acquaforte, nato nei Paesi-Bassi. Fiorì in Amsterdam verso il 1630. I Chiarissimi Scrittori del *Manuel* (*Tom. 5. fol.* 368) affermano di non aver trovato alcuna notizia di questo Artista, e di non conoscere di suo se non la storia emblematica della Regina Caterina de' Medici, la Raccolta della quale è composta di otto gran pezzi, incisi alla punta, e a bulino, e caratterizzati da figure allegoriche con proporzioni fiamminghe, e sono marcati con la seguenti cifre inv.

Le Stampe più marcate sono le seguenti.

I. La Regina Maria de' Medici magnificamente abbigliata.

II. Feste date in Firenze dal Granduca di Toscana alla Principessa Maria, prima che partisse dalla medesima Città per la Francia, *gr. in fol.* in *.*

III. La Francia rappresentata in un Globo, ch'è squarciato, ed incendiato dalle Furie: la Regina impaurita sembra che implori l'assistenza di Ercole, *gr. in fol. in tr.*

IV. Ercole, assistito da Marte, e da Minerva, accompagnato dalle Divinità e dall'Abbondanza, riaccomoda le strappature del Globo suddetto, *gr. in fol. in tr.*

V. Ercole, sostennto da Marte e da Minerva, porta la Francia restaurata su le sue spalle, *gr. in fol. in tr.*

MOYREAU (*Giovanni*). Tratta di questo Artista il Gandellini; e Mr. Basan (*sec. ediz.*) cita alcune sue Stampe. Nel *Manuel* (*Tom* 8 *fol.* 139.) trovansi di lui maggiori notizie. Nacque in Parigi nel 1712, e morì nella medesima Città nel 1762 Intagliò alla punta, e a bulino. Le sue principali Stampe formano una Raccolta di 89. pezzi intagliati dai migliori quadri di Wouwermans che trovansi in Parigi, in mezzo a quali egli ha potuto scierre a suo piacere. Ma queste Incisioni sono cadute presentemente in un gran discredito: *Il est fâcheux*, dice *Watelet*, *qu'on trouve dans l'oeuvre de Wouwermans un si grand nombre d'estampes de Moyre, qui a gravé d'une manière molle, et sans esprit ce peintre, qui avoit de la fermeté dans la touche et l'esprit dans exécution*. Il presente Artista ha inciso ancora altri rami da diversi Maestri, e sono stimate assai le Stampe seguenti.

I. Rebecca, che riceve Elieser servitore di Abramo, e i doni che Abramo le invia. Quadro dipinto da *Paolo Veronese* in un bel fondo di Paesaggio (nella Raccolta di Crozat).

II. La Resurrezione di Lazzaro: Quadro dei Certosini di *Boulogne*, *gr. in fol. in tr.*

III. Le diparrenze di Ettore, e di Andromaca, dal medesimo, *in fol in tr.*

IV. Bacco e Arianna, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

V. Fermata dei Cacciatori, e poste de la caccia, da

van Falens. Due pezzi incisi da Moyreau nella sua ammissione all'Accademia, nel 1736, *gr. in fol. in tr.*

VI. Conversazione de Maratotti, da *Claudio Lorenese*, inciso nel 1789, *gr. in fol. in tr.*

XII. La Partie quarée, da *Ant. Watteau*, *in fol. in tr.*

VIII. Una Cascata dell' acqua, da *Ant. Watteau*, *in fol. in tr.*

IX. Giovambattista Rebel, Compositore della Camera del Re, dal medesimo, *in fol.*

Alcuni pezzi di Wouwermans *nella Collezione di* Moyreau, *gr in fol. in tr.*

X. Le Colombier du Marechal.

XI. Guerre des Huguenots sous Charles IX.

XII. Pillage de Reitres pendant les guerres civiles des François sous Henri III.

XIII. Grandé Chasse a l'oiseau.

XIV. La Fontaine du Deuphin.

XV. La Fontaine de Neptune.

MOYSE (*Le petit*). Vedi Uytenbroeck.

MUCCIO (*Gio. Francesco*). Vedi il Gandellini.

MUCHETTI (*Alessio*). Intagliò a Roma molte statue della Galleria Clementina (Basan *sec edizz*)

MULDER (*J.*). Vedi il Gandellini.

MULINARI, ovvero MOLINARI (*Stefano*), Disegnatore, ed Intagliatore ad acquerello, nato in Firenze verso il 1741. Imparò quest' arte da *Andrea Scacciati*, il quale pubblicò su la detta maniera una Raccolta di 41. rami dei migliori disegni, che si conservano nella Galleria di Firenze, nella qual' opera fecesi ajutare dal suo allievo. Il Granduca della Toscana, dopo la morte dello *Scacciati*, diede a *Mulinari* la carica d' Intagliatore della sua Galleria. Questi pubblicò molte raccolte di Stampe, incise nel gusto dei disegni, i di cui originali trovansi nella medesima preziosa Galleria.

I. Gli Dei dell'Olimpo. *Volterrano delin.* a bistro, *ovale gr. in* 4 *in tr.*

II. Il Genio dell'Architettura, che presenta un piano ad Alessandro. *Santi di Tito del., gr. in* 4. (145)

MULLER (*G. A.*), Intagliatore a bulino, nato in Vienna verso il 1700. Le circostanze della sua vita sono pochissimo conosciute Quel poco, che di lui sappiamo, si è, che fu egli contemporaneo dei *Fratelli Schmutzer*. Le sue Stampe sono fatte con un bulino delicato, e fanno un effetto molto piacevole, particolarmente pel loro tono vaporoso. Hannosi di lui alquanti Ritratti, e tre Soggetti di *Rubens* della Galleria del Principe di Lichtenstein, dei quali due pezzi della Storia di Decio, che fanno seguito con le tre Stampe incise dai *Fratelli Schmutzer*.

I. Filippo-Luigi, Conte di Siatzendorf, Ministro di Stato. *Martin Altomonte pinx., gr in fol.*

II. Jacob van Schuppen, membro dell'Accademia Reale di Parigi, e Direttore di quella di Vienna. Dipinto da lui medesimo, e inciso da *G. A. Muller*, *gr. in fol.*

III. I due figli di Rubens nella loro adolescenza, dalla Galleria di Lichtenstein. *Rubens pinx., gr. in fol.*

IV. Decio, che avendo ordinato ai suoi Littori di ritirarsi verso il Console Manlio suo Collega, monta a ca-

---

(145) La Raccolta la più interessante del *Mulinari* in questo genere è un seguito di 50 Stampe, da altrettanti disegni degli antichi Pittori, su la maniera degli originali, da *Cimabue*, fino a *Francesco Rustico*, discepolo del *Verrocchio*, che ha per titolo: *Istoria pratica dell'Incominciamento, e Progressi della Pittura ec.* Firenze 1778.

Il Gandellini e M. Basan non han fatto menzione di questo Artista: molte notizie in questo Articolo ci sono mancate. Le presenti sono nel *Manuel* (*Tom. 4. fol.* 280.)

vello per scagliarsi sopra il nemico (*ibid.*) *Id. pinx.*, *gr. p. in tr.*

V. Decio, ferito a morte nella zuffa, cade dal suo cavallo, e i Latini prendono la fuga (*ibid*) *Id. pinx.*, *grandiss. pez. in tr.*

MULLER (*Giovanni-Gottardo*), Disegnatore ed Intagliatore a bulino, nato in Bernhausen nel Ducato di Wurtenberg nel 1747. Egli fu primo Incisore del Duca, e Professore delle arti del Disegno nell'Accademia Carolina militare di Stouttgard. Esso fu destinato da prima allo studio della Teologia; ma il trasporto, ch'egli sentiva irresistibilmente alle Belle-Arti, lo fece determinare a portarsi ancor giovinetto a Stouttgard, per disegnare, e dipingere nell'Accademia Ducale, e stabilirsi ancora in detta Città. La sua applicazione, unita a suoi distinti talenti decisi per la incisione, gli meritarono il favore del Duca, che da quel momento gli assegnò una pensione. Per ciò egli fu in grado di porsi in viaggio. Nel 1770. portossi a Parigi per perfezionarsi principalmente nella Incisione con la direzione di *Wille*. Sotto un così valente Maestro furono rapidi i progressi di questo discepolo. Le Stampe, ch'egli pubblicò, fecero conoscere il suo merito. Nel 1776. fu ricevuto membro dell'Accademia di Pittura in Parigi; e nel medesimo anno fu richiamato in Patria, col titolo di Professore dell'Accademia Ducale di Stouttgard, ove aperse una scuola d'Intaglio, della quale fu egli il Direttore. Le Stampe, che pubblicò dopo il suo ritorno in Alemagna, son degne di essere annunziate nel seguente Catalogo

I. Giovan-Giorgio Wille. *Greuze pinx.*, *in fol.*

II. Luigi Galloche, Pittore del Re, dipinto da *L. Tocqué*, inciso da *J. G. Muller* per il suo ricevimento all'Accademia nel 1776, *in fol.*

III. Luigi Leiramberg, Scultore del Re, dipinto da *N. S. A. Belle*. Altra stampa pel suo ricevimento all'Accademia, medesima grandezza.

IV. Mosè Mendelsohn, presentato a Federigo-Guglielmo II. Re di Prussia dalla Scuola gratuita degli Ebrei di Berlino, dipinto da J. *C. Frisch*, *in fol.*

V. Augustus Gottlieb Spangenberg, Episcopus Fratrum. *Ant. Graff pinx.*, *in fol.*

VI. F. Schiller. Gemahlt von Graff. Gestochen von Muller. Bey Trauenholz zu *Nürnberg*, *gr. in fol.*

VII. Ritratto di Madama le Brun, dipinto da lei medesima, *gr. in fol.*

VIII. La tenera Madre. Ritratto della moglie di Muller, dipinto da *F. Tischbein*, *gr. in fol.*

IX. Luigi XVI., rappresentato in piedi, e decorato degli ornamenti reali, inciso da *J. G. Muller*, *grandiss. pez.* (146)

X. Cerere, e sua Figlia; ovvero la State, da *Goltzius*, inciso alla sua maniera, *in fol.*

XI. La Ninfa Erigone, da *Jollain*, *in fol.*

XII. La Joueuse de Cistre, *P. A Wille*, *in fol.*

XIII. Loth con le sue Figliuole, bell'effetto di notte, da *G. Honthorst*, *gr. in fol. in tr.*

XIV. Alessandro vincitore di se stesso, da *G. Flinck*, *gr. in fol in tr.* (147)

MULLER (*Giovanni-Sebastiano*), Disegnatore, e Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Norimberga verso il 1720. Sebbene quasi tutte s'ignorino le circostanze della sua Vita, puro sappiamo, ch'egli andò nel 1744. in Inghil-

---

(146) Questo veramente è il capo d'opera della incisione.

(147) I Signori Scrittori del *Manuel* (*Tom.* 2. *fol.* 268.) promettevano, che sarebbe quanto prima venuta alla luce la Stampa capitale di *Muller*, nella quale aveva lavorato per molto tempo, ed era questa: il bel quadro di *John Trumbull*, rappresentante l'attacco di Barker' Shill, primo combattimento degl' Inglesi, e degli Americani, nel quale restò morto il Generale Warren.

terra, e che fioriva in Londra nel 1760. Fu discepolo di *Weigel* e *Tyroff*. Quando portossi in Inghilterra, aveva seco il suo fratello *Tobia*, Intagliatore di architettura. Gl' Inglesi, che fanno molto caso delle sue Stampe, lo chiamano *Millar* e *Miller*. Incise ancora questo Artista con molta intelligenza una gran parte delle Stampe per l' Opera di Natter.

I. La S. Famiglia. *F. Barocci pinx.*, *Boydel exc.*, *gr. in fol.*

II. Altra Santa Famiglia, *Murillo pinx.*, *id. exc.*, *gr. in fol.*

III. Nerone, che deposita le ceneri di Brittannico, ovvero secondo la descrizione di Boydell, Nerone che fa i funerali di Poppea. *Eust. le Sueur pinx.*, *gr. in fol.*

IV. Lume di Luna. Bel Paesaggio. *Vander Neer p.*, *Boydell exc.*, *gr. in fol. in tr.*

V. Apollo, e Marsia. Bel Paesaggio di *Claudio Lorenese*, *Id. exc.*, *grandiss. in fol. in tr.*

VI. L' Interno del Panteon. *Gio. Paolo Pannini pinx.*, *id. exc.*, *gr. in fol.*

VII. Veduta delle rovine del Tempio della Sibilla, e della Colonna Trajana. *Id. p.*, *Id. exc.*, *gr in fol.*

MULLER (*Ermanno*), Disegnatore ed Intagliatore a bulino, nato, per quello si crede, in Amsterdam, e per lungo tempo stabilito in Anversa, ove lavorò assai pel negozio di Girolamo Cock, unitamente a *Cornelio Cort*, prima che questo Artista venisse in Italia. Non è molto verisimile, ch' egli abbia giammai frequentato la scuola di *Golzius*, ma è molto certo, che siasi stato uno degli allievi di *Cort*; e le sue Stampe hanno molto merito (*Manuel Tom. 5. fol. 224*). Generalmente si crede, che siasi parente di *Giovanni Muller*; ma in generale ignorasi in qual grado fosse la di lui parentela. Altronde il suo stile niente ha dell' arditezza

di quello di *Giovanni*, che decide di quello di *Golzius*. Il numero delle sue Stampe è assai considerabile, ed esse non sono certamente comuni. Lavorò su diverse raccolte, insieme con i *Galles*, i *Sadelers* ec. da *Gio. Stradan*, e *Martino de Vos* ec.

I. Le tre Parche, che filano i destini, da *Corn. de Harlem*, *in fol.*

II. Cleopatra, che si dà la morte, dal medesimo. *H. Muller exc.*, *p. in fol. in tr.*

III. Lucrezia, pronta a darsi la morte, da *Cornelio Kattel*, *in* 4.

IV. VIII. Le Virtù Cardinali, da *Martino di Hemskerck*, *in* 4.

IX. I dieci Comandamenti di Dio, spiegati con le Storie della Sacra Bibbia. *M. Hemskerck inc. Cock exc.*, *H. Muller fecit*.

X. XVI. La Creazione, ovvero l'Opera de' sei giorni, da *H. Golzius*, 7. pezzi marcati *H Muller sculp.*, *Goltzius exc.*, *in rotondo* 9. *pol.* e 9. *lin. di diametro*.

MULLER (*Giovanni*), Disegnatore, ed Intagliatore a bulino, nato in Olanda e precisamente, secondo alcuni, in Amsterdam verso il 1570. Non vi sono molte notizie su la sua vita: Tiensi costantemente che egli fosse della medesima famiglia dell'antecedente *Ermanno*; ed è fuor di dubbio, ch'egli fosse discepolo di *Golzius* (*Manuel Tom 5 fol* 225). M. Watelet fa conoscere tutte le sue qualità, che hanno rapporto all'arte: *Jean Muller*, dice egli, *est peut être le graveur qui a manié le burin avec le plus de hardiesse. Il méritera toujours d'être étudié par les Artistes qui aspirent a se distinguer dans cette partie; mais il faudra, qu'ils tempérent par le goût l'excès d'audace qu'il est capable d'ispirar. Jamais on ne posseda mieux le metier de la gravure; il est impossible de couper le cuivre avec plus d'ai-*

sance, et très-difficile d'employer moins de travaux pour rendre les differens objets. Con questo ben inteso giudizio non si può riprendere in lui niente di monotonia nell' effetto generale, niente di uniformità nella manuvre: poichè tutti i suoi taglj sono con arte variati tanto nel lavoro, che nel tuono dell'effetto. Fu egli un intendentissimo lavoratore, senza di che non avrebbe potuto arrivare a quella perfezione, che vediamo nelle sue opere. Per altro le sue estremità non sono bastantemente belle. Intagliò molti rami da *Bartolommeo Spranger* con molta maniera dipinti, e da *Adriano de Urias* Scultore di gran maniera. Ciò non ostante, sebbene abbia moltissimo lavorato, le sue Opere sono ricercatissime. Stimansi singolarmente i suoi Ritratti, e le opere di sua composizione, che sono trattate in uno stile più dolce, e più vero. Sembra che abbia fatto molte stampe pel Negozio del suo Parente. La maggior parte delle medesime è marcata *H. Muller exc.*

I. Bartholomaeus Spranger S. Caesar. M. Pictor celeberrimus. *Joah. ab Ach. pinx., Joah. Muller sc.* 1597, *in fol.*

II. Everhardus Reidanus, Comitis Guilielmi Nassovy Consiliarius 1602, *p. in fol.*

III. Maurizio, Principe d'Orange. *H. Muller exc., in fol.*

IV. Giovanni Neyen d'Anversa, con una mano appoggiato sopra un teschio di morto. *M. Mirevelt pinx., in fol.*

V. Ambrogio Spinola, famoso Generale, dal medesimo, *in fol. in tr.*

VI. Cristiano IV., Re di Danimarca. *P. Isachs pinx., gr. in fol.*

VII. Alberto, Arciduca d'Austria, da *Rubens*. J. *Muller sc.* 1615, *gr. in fol.*

VIII. Isabella, Infanta di Spagna, dal medesimo. *Pendant.*

Stampe di sua composizione.

I, Il Battesimo di Gesù Cristo nel Giordano, celebrato con celesti apparizioni, *in fol.*

II. Un Ecce Homo, con molti Angeli intorno, *gr. in fol.* con cornice.

III, Il Convito di Baldassarre, *gr in fol. in tr.*

IV. L'Adorazione dei Re. *H. Muller exc., gr. in fol. in tr.* (148)

V. Chilon Philosophus Spartanus. *Joan. Muller fecit, Herm. Muller exc* 1593, *gr. in fol.*

VI. Harpocrates Philosophus. *Id. fec., id. exc.* anno 1596, *gr. in fol.* (149)

Stampe da altri Maestri.

I. Agar nel deserto, confortata da un Angelo, da *B. Spranger, in 4. in tr.*

II. Lot, con le sue Figliuole, dal medesimo. *H. Muller exc., gr. in fol. quasi quadrato.*

III. La Natività, con otto versi latini, dal medesimo. *J. Muller sc.* 1606, *gr. in fol.*

IV. La Santa Famiglia, con due Angioli, che fanno un concerto, dal medesimo. *H. Muller exc., in fol.*

V. Un Giovine Eroe, condotto da Ercole, e Scipione al Tempio della gloria, dal medesimo, *in 4.*

VI. Venere seduta, con tre Ninfe, che le portano delle frutta, e un Satiro le presenta delle Colombe, dal medesimo, *in fol.*

VII. Un giovane Fauno, che si è ferito un piede, che viene medicato da un Satiro, *in 4.*

VIII. Venere, e Mercurio, con quattro versi latini, dal medesimo, *in fol.*

IX. Cerere, Bacco, e Venere vicino al fuoco con la seguente iscrizione: *Sine Cerere, et Bacco friget Venus, gr. in fol.* (150)

---

(148) I veri Conoscitori di Stampe ricercano queste ultime due, che sono le capitali del presente Artista.

(149) Queste due Stampe più grandi del naturale, mostrano che la incisione in rame è la più vigorosa.

(150) E' stato trattato questo medesimo soggetto da varj Artisti.

X. Perseo, armato da Minerva, e da Mercurio, per andare a liberare Andromeda, dal medesimo, incisa nel 1604, *in grandiss. fol.* (151)

XI. Bellona con la dedica all'Arciduca Mattias, dal medesimo, *gr. p. in due foglj* 1600.

XII. Cupido, che sta contemplando Psiche che dorme su 'l suo letto, dal medesimo. *H. Muller exc., gr. in fol. in tr.*

XIII La Resurrezione di Lazzaro, da *Abr. Bloemaert, gr. in fol. in tr.* (152)

XIV. Caino, che ammazza il suo Fratello, da *Cornelio di Harlem, gr. in fol. in tr.*

XV. Ulisse, che torna dopo abbattuto Iro, in presenza degli amanti di Penelope, dal medes., *gr. in fol.*

XVI. Arione, montato sopra un Delfino, dal medesimo. *Herman Muller exc., grandiss. in fol.*

XVII. La Fortuna sopra una ruota, che distribuisce indistintamente i suoi doni, dal medesimo; gran composizione, intagliata vigorosamente da *Muller* nel 1590, *gr. p. in due fogli in tr.*

XVIII. Il Martirio di S. Sebastiano, da *Giov. von Achen, gr. in fol.* BELLA.

XIX. Il Ratto delle Sabine *in tre foglj*, dalle figure in cera di *Adriano* di Frigia. *H. Muller et C. Dankests excud., gr. in fol.*

XX. Mercurio, e Pandora, in gruppo, dall'Opera in bronzo di *Adriano* di Frigia. A Prague *H. Muller exc., gr. in fol.*

MUNICLAIR ( ) Artista moderno, che incise alla maniera di lapis le Scene di Figaro nel 1786. p. p. di forma rotonda (Basan *sec. ediz.*)

MUNICKUYSEN (*Giovanni*), Disegnatore, e Intagliatore a bulino, nato nella Provincia di Frigia verso il 1636. Incise in Fiandra nel deci-

---

(151) Questa Stampa è il *Capo d'Opera* della presente incisione.

(152) Una delle Stampe capitali di *Muller*.

mosettimo secolo una infinità di belle cose, particolarmente i ritratti assai ben finiti, fra i quali:

I. Hendrick Dircksen Spiegel Borgomastro. J. M. *Limburgh pinx.* 1665, J. *Munickuysen sc.* 1683, *in fol.* (153)

II. Francesco Burmann, Dottore, e Professore in Teologia nell'Accademia di *Utrecht*. *C Maas pinx.*, *in fol.*

III. Gerardo Brandt il giovane, Predicante dei Rimostranti in Rotterdam. M. *Musrcher pinx.*, *in fol.*

IV. Pietro Zurendonk, Rettore della Scuola Latina in Amsterdam. *David v. d. Plaats pinx.*, J. *Munickhuysen sc.*, *gr. in fol.*

V. Giovanni van Wayen, Pastore a Middelbourg. J *Munickhuysen sc.*, *gr in fol.*

VI. Daniel Gravi, Pastore a Middelbourg. *Z. Blyhef pinx.*, *gr. in fol.*

VII. Pietro van Straveren d'Amsterdam, Pastore a Leide. *Wilhelm van Mieris del.*, *in fol.*

VIII. Cornelio Tromp, Ammiraglio Generale d'Olanda. *D. A. Plasse pinx.*, *gr. in fol.* BEL RITRATTO.

IX. L'Autunno, e l'Inverno, sotto la figura di due fanciulli, uno dei quali tiene un grappolo di uva; l'altro, una parte di una tenda, con la quale copre il suo compagno, da *G. Lairesse* 154)

MURPHY (*Giovanni*), Disegnatore, e Intagliatore alla maniera nera, nato nell'Inghilterra nel 1748 Fioriva in Londra nel 1780. Le Stampe di questo Artista dai veri Intendenti sono ricercatissime (*Manuel Tom. 9. fol. 324.*)

I. Il Capitano Giorgio Farmer, che perì nel suo Vascello nel 1779 *Charles Grignion jun. pinx.*, *in fol.*

II. *Arthur O Lear*, Teologo. J. *Murphy del.*, *G. Keating fec.* 1784 *in fol.*

III. Una Madre nelle sue incumbenze, con tre Fanciulli. *H. Singleton p.* 1797, *gr. in fol.*

---

(153) *Capo d'opera* di questo Artista.

(154) Questa Stampa ha per *Pendant* la Primavera, e la State, incise da *Bary* da *van-Dyck*.

IV. Gesù Cristo, confortato dagli Angioli nell'orto degli Ulivi. J. *H. Ramberg p*, *gr. in fol.* 1789.

V. Cristo resuscitato. *Id. pinx.*, *gr. in fol.* 1789.

VI. I Ciclopi nella loro fucina. *Luca Giordano pinx.*, *gr. in fol.*

VII. L'Incredulità di S. Tommaso, che parla a Gesù Cristo in mezzo a molti altri Discepoli. *Michelangelo da Caravaggio p.*, *gr. in fol. in tr.* 1782.

VIII. Pietro, Giacomo, e Giovanni, che conversano insieme. *Id. pin. Pendant* della stampa precedente 1783.

IX. Il Figlio di Tiziano, e la sua Nutrice. *Tiziano pin.*, *gr. in fol.* 1778.

X. Abramo, pronto ad offrire il suo figliuolo al sacrifizio. *Rembrandt pin.*, *gr. in fol.* 1781.

XI. Hiram, Re di Tiro, che manda varj regali al Re Salomone. *Eckhaut pin.*, *gr. in fol. in tr.*

XII. I Fratelli di Giuseppe, che portano al Padre la veste insanguinata del suo figlio. *Guercino pin.*, *Jos. Boydel del.*, *grandiss. in fol. in tr.* 1782.

XIII. Giuseppe, che spiega il sogno a Farraone. *Id, pin. Pendant.*

XVI. Eliseo, che resuscita il figlio della Vedova. J. *Northcote pin.*, *grandiss. in fol. in tr.*

XV. Giajelle, e Sisara. *Id. pin.*, *gr. in fol. in tr.*

XVI. Una bella Tigre in un Paesaggio. *Id. pin.*, *gr. in fol. in tr.*

MUSCULUS (*F. W*). Intagliò molti piccoli Paesaggj da *Wynantz-Ostade ec.*

MUSIS. Vedi Agostino Veneziano.

MYTENS. Vedi Meyssens.

NADAT ( ). Vedi il Gandellini.

NAIWIKEX (*Enrico*), Pittore di Paesaggj, ed Intagliatore all'acquaforte, nacque in Utrecht verso il 1620. E' stato detto che fosse discepolo di *Bartolommeo Breemberg*, del quale fu certamente compatriotto, e contemporaneo, insieme con *Antonio Waterloo*, che dipingeva i Paesaggj. Poco conosconsi le sue pitture (*Manuel Tom.* 6, *fol.* 114.). Nel Gabinetto di Olanda vedonsi di sua mano alcuni disegni fatti a lapis nero, o tinti coll'acqua di china, che fa una specie di bistro. Ciò che poi lo rende degno di essere conosciuto sono le sue acqueforti. Non si possono vedere i Paesaggj intagliati con maggior finezza, e con maggior spirito toccati di questi. Per ciò sono ricercati dagli Amatori, e dagli Artisti. Le sue Opere di simil sorte costano di sedici stampe, delle quali le prime prove sono avanti della dedica fatta a *Clemente de Jounghe*. Queste formano due seguiti numerati, ciascuno dei quali contiene otto stampe; il numero primo di queste è marcato col nome dell'Artista, cioè *H. Naiwinck fec. et inv.*

1. VIII. Primo seguito di otto pezzi *alti* 4. *pol.* e 11. *lin.*, *larg* 4. *pol.* e 4. *lin* cioè:

1. Paesaggio ornato nel mezzo di due belle quercie, le foglie delle quali imbarazzano tutto il fondo della stampa, con una lontananza ricca di boschetti, e di alberi.

2. Paesaggio, in cui si vedono a diritta nel davanti un poco elevato due belle quercie, e dietro, verso il fondo, dei bei boschetti, e a sinistra una riviera.

3. Paesaggio agreste, ove si vede a diritta nel davanti una torre aguzza, e dietro qualche albero, e a sinistra un ponte di legno.

4. Paesaggio montagnoso, nel davanti del quale a diritta, una riviera ornata di arbusti: in mezzo due belle quercie: Un fondo montuoso, ricco di molti gruppi d'alberi, e a sinistra un ponte di legno.

5. Paesaggio montagnoso nel davanti un fiume, che si spande per tutta la larghezza della stampa: a diritta un'alta torre, il mezzo è rivestito di grand'alberi, e a sinistra differenti gruppi di arbusti, distribuiti su diversi piani.

6. Paesaggio agreste, ove si vede a diritta un'enorme torre, la di cui sommità è sormontata da alberi alti, e dal monte precipita un torrente, che si spande verso sinistra.

7. Paesaggio, nel davanti del quale una riviera, che si stende su tutta la larghezza della stampa, e che portasi a bagnare un grazioso boschetto, e i pedali degli alberi riflettono nell'acqua. A diritta da lontano si vede una torre aguzza di una Chiesa.

8. Paesaggio montagnoso, nel davanti del quale sonovi delle acque: verso a diritta un alto scoglio, ornato di boschetti di arbusti: a sinistra un altro scoglio diramato, a piè del quale si alzano tre alberi intralciati, quasi senza foglie.

IX. XVI. Secondo seguito di otto pezzi, *alti* 4. *pol.* e 4. *lin.*, *larg.* 4 *pol.* e 10. *lin.*

1. Paesaggio, ornato verso il mezzo, e a diritta di un bel bosco di quercie, e a sinistra di un gruppo di alberi, dei quali i pedali si riflettono nell'acque di un piccolo fiume.

2. Paesaggio agreste: a sinistra uno scoglio, che si prolunga quasi verso la diritta: nel davanti una riviera, che si estende quasi quanto è grande la stampa.

3. Paesaggio, nel davanti del quale avvi un fiume a diritta, e a sinistra bei gruppetti di alberi, distribuiti in diversi piani; in lontananza sonovi degli scogli.

4. Paesaggio montagnoso: a diritta in un'altezza vedonsi delle fabbriche, e dei gruppi di alberi: a sinistra grandissime querce, e alla metà dello scoglio una caduta di acque, che va a formare un fiume nel davanti.

5. Paesaggio, in cui si vedono a diritta tre gran querce intralciate, e a sinistra dei grazinsi boschettini, distribuiti in differenti piani, che si riflettono nelle acque del fiume, ch'è nel davanti.

6. Paesaggio montagnoso, in cui si vede nel mezzo uno scoglio enorme a perpendicolo; nel davanti degli sterrati, e varj boscherti d' alberi, distribuiti in diversi piani.

7. Paesaggio montagnoso: a diritta, uno scoglio, che viene oltrepassato nella sua altezza dalle quercie: in mezzo nel davanti un gran scoglio, dietro il quale da parte un boschetto di alberi, a sinistra una montagna nuda.

8. Paesaggio montagnoso, a diritta uno scoglio enorme scorceso, nella sommità del quale vedesi un castello con una grossa torre quadra, e dietro un gruppo di pioppi, contornato di altri alberi: nel davanti a sinistra un fiume che si stende in tutta la larghezza della stampa, e al di sotto un altra montagna, con intervalli con alberi (155).

NANGIS (*Geneviefa*), moglie di Regnault, nata in Parigi nel 1746. Intagliò un gran numero di Stampe di Bottanica, da' suoi disegni, copiati dalla natura. Questa Raccolta interessante è conosciuta sotto la denominazione: *Botanique à la portée de tout le monde par Regnault*.

NANTEUIL (*Roberto*). Quantunque il Gandellini, e Mr. Basan abbiano trattato con molta cognizione il presente articolo, ciò non ostante, credo che non dispiacerà agli Amatori, che noi riportiamo per esteso quanto trovasi nel *Manuel* (*Tom 7. fol.* 230) Nacque questo Disegnatore, ed Intagliatore a bulino in Rheims nel 1639, e morì a Parigi nel 1678. Non conobbe egli altri Maestri che *Nicolas Regnesson*, che sposò la sua

(155) I presenti Paesi hanno ancora la particolarità, che sono spogliati di figure: ma le acque, gli scoglj, e gli alberi sono trattati con tanto gusto, ed intelligenza, che bastano per fissare tutta l'attenzione dei Curiosi, non lasciandogli tempo di riprendere nell'Artista l'ommissione delle figure.

sorella. Benchè figlio fosse di un Mercante poco fortunato, ciò non ostante ricevè una buona educazione, ed ebbe un gusto sì vivo per la incisione, che da se stesso s' incise la Tesi di Filosofia ch' egli sostenne. Dipinse bene i ritratti, e pigliava molto al naturale le fattezze. Tiene perciò egli fra gl' Intagliatori di ritratti un rango distinto; e le sue opere sarebbero anche presentemente molto più ricercate, se fossesi contentato di fare i semplici busti, che non offrono niente di accessorio da interessare gli Amatori. Intagliò dei ritratti grandi, come al naturale, e in questo genere la sua incisione è midollosa, e colorita. I suoi capelli hanno molta leggerezza, che per esprimerli si è servito di un mezzo troppo di poi usato da *Masson*, rappresentando anche i peli ch' escono dal naso. Varia *Nanteuil* il lavoro nelle differenti sue opere, secondo, che ha giudicato convenirgli. Ordinariamente ha intagliato alla punta le mezze tinte, ed ha inciso poi a taglio, e senza punta la Testa del Presidente Edouard Mole, e tutto alla punta quello della famosa Regina Cristina di Svezia. Il lavoro di questa stampa è generalmente leggiero, e pittoresco. Incise ancora qualche ritratto tutto di un rango di tagli sul gusto di *Mellan*, fra i quali si distingue quello di *Luigi Hesselin*. Si riguardano, come capi d'opera i ritratti dell'Avvocato di Olanda, di M. de Pomponne, e del piccolo Millard. All'amore del lavoro egli riunì una gran facilità di esecuzione; senza di che, essendo egli vissuto soli quarant'otto anni, non avrebbe potuto fare le opere ch' egli ha fatto. *Mr. Mariette* possedeva di suo 280. stampe.

Ritratti delle Case Sovrane d' Europa,

I. Anna, Infanta di Spagna, Regina di Francia e Madre di Luigi XIV. *R, Nanteuil pin. et sculp.* 1666, *grandiss. in fol.*

II. Luigi XIV., Re di Francia, *N. Mignard*, inciso nel 1661, *grandiss. in fol.*

III. Luigi XIV., differentemente trattato, *grandiss. in fol.* (156)

IV. Luigi Delfino, figlio di Luigi XIV. 1677, *grandiss. in fol.*

V. Luigi, Principe di Condé, detto: *Le grand Condé* 1662, *in fol.*

VI. Carlo Giulio di Borbone, Duca di Anguiu, da *P. Mignard* 1661, *in fol.*

VII. Cristina, Regina di Svezia, da *S. Bourdon* 1654, *pic, in fol.*

VIII. Luisa Maria di Pollonia, e di Svezia, da *Juste* 1653, *pic. in fol.*

IX. Carlo Emanuelle, Duca di Savoja 1668, *gr. in fol.*

X. Maria Giovanna Battista, Duchessa di Savoja, e Reggente, da *Laur du Sour* 167[illegible], *grandiss. in fol.*

XI. Carlo, Duca di Lorena 1660, *in fol.*

XII. Giovanni Federigo, Duca di Brunsvich-Lunebourg, da *Michelin* 1674, *gr. in fol.*

XIII. Carlo II., Duca di Mantova 1652, *in fol.*

XIV. Guglielmo Egon, Principe di Furstenberg, Cardinale, e Vescovo di Strasbourg 1671, *grandiss. in fol.*

Persone illustri di Stato di Guerra, e di Lettere secondo l' ordine alfabetico.

I. N. Duca d'Albert 1649, *in fol.* RARA.

II. Giacomo Amelot, primo Presidente della Corte *des Aides* 1655, *in fol.*

III. Luigi Dony d'Attiches, Vescovo di Autun 1663, *gr. in fol.*

IV. Enrico di Bonzdat; Vescovo di Noyon. *Velut pin., gr. in fol.* con le sue armi, ma senza data, e senza nome.

---

(156) Il Ritratto di questo Principe trovasi ancora intagliato sei volte in differenti forme da *Nanteuil*.

V. Antonio Barberini, Cardinale, ed Arcivescovo di Rheims 1663, *gr. in fol*

VI. Emmanuelle Filiberto Beaumanoir de Lavardin, Vescovo di Mans, da *Champagne*, *gr. in fol.*

VII. Pomponne de Bellievre, Presidente al Parlamento.

VIII. Francesco Blanchard, Abate di S Genevieffa 1673, *gr. in fol*

IX. Francesco Blondeau, Presidente della Camera dei Conti 1653, *gr. in fol.*

X. Antonio Bochart, Abate di Champigny, *gr. in fol.*

XI. Pietro di Bonsy, Arcivescovo di Narbona 1673, *grandiss. in fol.*

XII Giacomo Benigno Bossuet, Vescovo di Meaux 1674, *grandiss. in fol.*

XIII. Luigi de Baucherat, Cancelliere di Francia 1675, *grandiss. in fol.*

XIV. Emanuelle Teodoro de la Tour d'Auvergne, Duca di Bouillon, Cardinale 1670, *grandiss. in fol.*

XV. Leone le Bouthillier, Conte di Chavigny, Ministro di Stato, da *Champagne* 1652, *gr. in fol.*

XVI Anna Philipeaux Villesavin, vedova di Leone le Bouthillier 1656, *gr. in fol.*

XVII. Enrico Augusto de Loménie, Conte di Brienne, Secretario di Stato 1661, *gr. in fol.*

XVIII. Giovanni le Camus, Maître des Requêtes 1674, *grandiss. in fol.*

XIX. Giacomo, Marchese di Castelnau, Maresciallo di Francia 1758, *in fol.*

XX. Marin Cureau de la Chambre, Médicin du Roi, *in fol.*

XXI. Guy Chamillard, Maître des Requêtes 1664, *in fol.*

XXII. Giovanni Chapelin, Consigliere del Re 1655, *in fol.*

XXIII. Carlo d'Ailly, Duca di Chaulnes, Governatore della Bretagna 1676, *grandiss. in fol.*

XXIV. Francesco di Clermont, Vescovo di Noyon 1655, *gr. in fol*

XXV. Pietro du Cambut de Coislin, Vescovo d'Orleans, poi Cardinale 1666, *gr. in fol.*

XXVI. Pietro Armand du Cambout de Coislin, Abate di S. Gildas 1658, *in fol.*

XXVII. Giacomo Niccolò Colbert, Abate de Becq, poi Arcivescovo di Rouen 1670, *grandiss in fol.*

XXVIII. Giovambattista Colbert, Ministro di Stato 1676, *grandiss. in fol.*

XXIX. Francesco de Bonne, Duca de Crequy des Lesdiguieres, Luogotenente generale 1662, *gr. in fol.*

XXX. Dreux Daubray, Conte d'Osfremont, Consigliere di Stato 1655, *gr. in fol.*

XXXI. Pietro Payen Deslandes 1659, *gr. in fol.*

XXXII. Giovanni Dorieu, Presidente di Aides 1660, *gr. in fol.*

XXXIII. Francesco Antonio Dulieu, Maestro di Camera dei Conti 1667, *gr. in fol.*

XXXIV. Ferdinando de la Foix de la Valette, Duca di Espernon, Colonnello generale 1650, *gr. in fol.*

XXXV. Cesare d'Etrée, Vescovo di Loudon, poi Cardinale 1660.

XXXVI. Andrea le Fébre d'Ormesson, Consigliere di Stato 1654, *gr. in fol.*

XXXVII. Gasparre de Fieubert, Consigliere al Parlamento di Tolosa, *gr. in fol.*

XXXVIII. Nicola Fouquet, Soprintendente di Finanze 1661, *gr. in fol.*

XXXIX. Pietro Gassendi, Filosofo 1658, *in fol.*

XL. Melchiorre de Gillier, Consigliere del Re 1652, *in fol.*

XLI. La Sposa del suddetto Melchiorre Gillier 1652, *in fol.*

XLII. Francesco Guénault, Medico 1664, *gr. in fol.*

XLIII. Enrico de Guenegaud, Marchese de Blancy, Secretario di Stato, da *Champagne*, *gr. in fol.*

XLIV. Francesco de Harlay de Chanvallon, Arcivescovo di Parigi 1675, *grandiss. in fol.*

XLV. Luigi Hesselin, Consigliere di Stato, inciso sul gusto di *Mellan* 1660, *in fol.*

XLVI. Guglielmo de Lamoignon, Marchese di Baville, Presidente al Parlamento 1659, *in fol.*

XLVII. Il medesimo 1676, *in fol.*

XLVIII. Pietro Jeannin, Primo Presidente al Parlamento, *gr. in fol.*

XLIX. Domenico di Ligny, Abate, poi Vescovo di Meaux 1654, *in fol.*

L. Renato de Longueil, Marchese de Maison, Ministro di Stato, e Presidente al Parlamento 1660, *in fol.*

LI. Enrico d'Orleans, Duca di Longueville, da *Champagne*, *in fol.*

LII. Francesco Lotin de Charny, Presidente al Parlamento 1657, *gr. in fol.*

LIII. Giovanni Loreto de Cerenton, nella Bassa Normandia 1638, *pic. in fol.*

LIV. Francesco Mallier, Vescovo di Troyes, da *Velut*, *gr. in fol.*

LV. Leonor de Matignon, Vescovo di Lisieux, de *le P. Antonin*, *gr. in fol.*

LVI. Giulio Mazarin, Cardinale, in un fondo con stelle 1655, *in fol.*

LVII. Il medesimo, intagliato sul gusto di *Mellan*.

LVIII. Jean de Maupeoux, Vescovo, e Conte de Cavaillon 1670, *in fol*

LIX. Carlo de la Porte, Duca de la Molleraye, Maresciallo di Francia, da *Juste* 1662, *gr. in fol.*

LX. Jean de Mégrins, Presidente al Parlamento di Tolosa, da *Daret* 1652, *gr. in fol.*

LXI. Giovanni Antonio de Mesme, Conte d'Avaux, Presidente a Mortier 1662, *gr. in fol.*

LXII. Eduardo Molé, Presidente al Parlamento 1653, *in fol.*

LXIII. Enrico di Lorena, Marchese di Mouy 1651, *gr. in fol.*

LXIV. Francesco di Nesmond, Vescovo di Bayeux 1663, *gr. in fol.*

LXV. Niccola Potier de Novioun, Primo Presidente al Parlamento 1656, *gr. in fol.*

LXVI. Carlo Paris di Orleans, Conte di S. Paolo, da *Ferdinand* 1660, *in fol.*

LXVII. Hardouin de Péréfixe de Beaumont, Arcivescovo di Parigi 1662, *gr. in fol.*

LXVIII. Louis Phélipeaux de la Vrilliere, Secretario di Stato 1662, *gr. in fol.*

LIX. Simon Arnauld de Pomponne, Secretario di Stato 1662, *gr. in fol.*

LXX. Giovan-Francesco Paolo de Gondy, Cardinale de Rhez 1650, *gr. in fol.*

LXXI. Armand-Jean du Plessis, Cardinal de Richelieu, da *Champagne* 1657, *gr. in fol.*

LXXII. Giovan-Francesco Sarrasin, Consigliere del Re 1656, *in 4.*

LXXIII. Enrico di Savoja d'Aumale, Arcivescovo di Rheims 1651, *gr. in fol.*

LXXI&. Pietro Séguier, Cancelliere di Francia da *le Brun* 1656, *grandiss. in fol.*

LXXX. Pietro Seguer, Marchese di St. Brisson, Proposto di Parigi 1659, *in fol.*

LXXXI. Francesco Servien, Vescovo di Bayeux, da *Champagne* 1656, *gr. in fol.*

LXXXII. Giovambattista van Steenberghen, detto *l'Avocat de Hollande*, da *du Chastel* 1668. Capo d'opera di *Nauteuil*.

LXXXIII. Dionisio Talon, Avvocato generale, *gr. in fol.*

LXXIV. Carlo Maurizio le Tellier, Arcivescovo di Rheims 1663, *grandiss. in fol.*

LXXV. Michele le Tellier, Cancelliere di Francia 1662, *gr. in fol.*

LXXVI. Michele le Tellier, Marchese di Louvois, Secretario di Stato 1677, *grandiss. in fol.*

LXXVII. Enrico de la Tour d'Auvergne, Viceconte di Turenne 1665, *grandiss. in fol.*

LXXVIII. Francesco de la Mothe le Vayer 1660, *in fol.*

Tesi e Soggetti diversi.

I. La S. Famiglia, incisa da *Nauteuil* per la Tesi di Filosofia, che egli sostenne a Rheims nel 1645, *p. in fol. in tr.*

II. Il Tempo, che scuopre il Busto di Luigi XIV. in tempo, che la Fama scrive le sue azioni. Allegoria, *grandiss. p. in fol. in tr.*

III. Il Cardinal Mazarino, seduto in mezzo di una Galleria di Busti, e di Statue, meditando su i piani esposti innanzi a lui, *F. Chauveau*, *grandiss. in fol. in tr.*

IV. Il Cancellier Séguier, soggetto da Tesi, con gli emblemi della Giustizia, delle Arti, e delle Scienze, da *le Brun*, *grandiss in fol. in tr.*

V. Cristo, che guarda Pietro, che lo ha negato, da *Guido* 1653, *in fol.*

VI. Una Santissima Vergine della Pietà, Busto, dal medesimo 1664, *in fol.*

VII. Un Angelo, che monta sopra un'Aquila sostenendo una corona, nella quale sonovi un monte, e un edifizio, con la iscrizione *Fides*, *in fol.*

NAPOLITAN. Vedi ANGELIS DE.

NASINI (*Giuseppe-Niccola*), Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Siena nel 1660, morto il 3. Luglio 1736. Vedi il Gandellini.

NATALE (*Giovambattista*). Vedi come sopra.

NATALIS (*Michele*), Disegnatore, e Intagliatore a bulino, nato a Liegi verso il 1589 Vedi il Gandellini. Stimiamo bene riportare quì il Catalogo delle sue Stampe, come ritrovasi nel *Manuel* (*Tom. 5. fol. 321.*)

I. *Josephus Justinianus, Benedicti Filius. Michael Natalis fec., in fol.*

II. Jacobo Catz, Pensionario di Olanda, e Poeta, *Dubordieu pinx., in fol.*

III. Eugenio d'Alamond, Vescovo di Gand, *gr. in fo.*

IV. Massimiliano-Emanuelle, Elettore di Baviera. *Joach. Sandrart pinx., gr. in fol.*

V. Federigo, Conte di Mérode, *gr. in fol.*

VI. Gabrielle Maria, Teologo. *Abr. van Diepenbeck pinx., in fol.*

VII. Ernestina, Principessa di Ligne, Contessa di Nassau. *Ant van-Dyek pinx., in fol.*

VIII Il Ritratto del Marchese del Guasto e quello della sua Metresea, rappresentata sotto la figura di Venere, che tiene una palla di vetro, da *Tiziano*, *in fol.*

Diversi Soggetti da differenti Autori.

I La gran Santa-Famiglia, da *Raffaello*; Stampa marcata a basso *Raphael Urbinus inv., Leodii Michael Natalis sc.*; *gr. in fol.* (157)

II. La S. Famiglia, ove la Santissima Vergine tiene il Divin Bambino, ed ove S. Giuseppe stassi seduto, appoggiando la testa su le sue mani, da *Andrea del Sarto*, *in fol.*

---

(157) Questa composizione è stata incisa diciotto volte, e la più bella è sempre la intagliata da *G. Edelinck.*

III. La S. Famiglia. Gran composizione del *Poussin*, *gr. in fol. in tr* (158)

IV. La Conversione di S. Paolo, dal *Poussin* nell'antico Gabinetto del Re di Francia, *gr. in fol.* (159)

V. La S. Famiglia, ove vedonsi molti Angeli che spandono dei fiori su la testa del Divin Bambino, da *Sebastiano Bourdon*, *gr in fol. in tr.*

VI. Lo Sposalizio di S. Caterina, in cui si vedono due grand'Angeli, dietro S. Giuseppe, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

VII La Santissima Vergine, che tiene il Divin Bambino che dorme, avendo a se vicino il piccolo S. Giovanni, dal medesimo (160).

VIII. S. Brunone, che prega in una Chiesa, da *Bertholet Flemel*, *gr. in fol.*

IX. L'Assemblea degl'Illustri Certosini, dal medesimo, *grandiss. p. in 4. foglj.*

X. La Maddalena ai piedi del Salvatore nel Convito di Simone Fariseo, da *Rubens*, *gr in fol in tr.*

XI. La S. Cena, da *Abr. van Diepenbeck*, *in fol.*

XII. S. Francesco, figura in piedi, con un Agnello, dal medesimo, *gr. in fol.*

XIII. S. Enrigo, e S. Cunegonda, dal medesimo, *in fol.*

XIV. Gran Tesi, soggetto di Giurisprudenza dedicato all'Imperatore Ferdinando III., dal medesimo, *gr. p. in due fogli.*

NATHE (*Cristofano*), Disegnatore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Niederbielau presso Goerlitz nell'Alta Lusazia nel 1753. Suo Padre, che viveva in campagna lo destinò allo studio della Teologia (*Manuel Tom 2 fol 302.*): a tal effetto fu egli invitato al Liceo, o Ginna-

---

(158) Le prime prove son quelle, ove la nudità del S. Bambino non è coperta da un panno di lino.

(159) E' stata incisa nel medesimo sesto da *Egidio Château*.

(160) Le prime prove sono quelle, in cui non si vede coperto il seno della Santissima Vergine.

sio di Goerlitz; ma il suo gusto pel disegno prevalse sopra ogn'altro studio. Avendo avuto occasione di vedere qualche stampa alla maniera di lapis, si mise a copiarla a tratto a tratto, ed acquistò allora qualche pratica. Subito gli si accrebbe col genio il coraggio, e si pose a disegnare dalla natura alcuni soggetti, in cui riescì assai bene. Partitosi da Goerlitz se ne andò a Lipsia, e studiò assiduamente in quell'Academia sotto di *Oeser*. Decisesi allora pel Paesaggio, e fece sua occupazione principale il disegnare cose di simil sorte dalla natura. Senza sostanze, e senza protezione, s'ingegnò di procurarsi il necessario sostentamento col vendere i suoi disegni. Intanto fece qualche saggio ad acquaforte, e vi riescì. Lasciò quindi Lipsia per qualche tempo; e tornatosene nella Lusazia, fermossi a Messersdorf presso *M. de Gersdorf*, suo Padrone, gran Mineralogista, per mezzo del quale fece molte conoscenze, che lo ajutarono. Di lì portossi a viaggiare per le montagne della Slesia, disegnò i siti i più interessanti di quelle contrade, e tornossene a Lipsia con una buona quantità di studj, dove fece molti disegni per gli Amatori. Frattanto gli si presentò un'occasione molto favorevole. M. de Gersdorf, e M. de Meyer avendo intrapreso un viaggio nella Svizzera, seco lo condussero come compagno. Colà vid'egli i sublimi oggetti della natura, che gli accrebbero una nuova risorsa pell'arte. Allora si abbandonò tutto intieramente allo studio di quelle contrade veramente pittoresche, e tornossene in Patria, ricco di un tesoro di disegni nel suo portafoglio. Fermatosi in Patria, principiò a lavorare su quelle sue scelte opere in uno stile assai

grande, e ad eseguire delle opere, che i veri conoscitori ne fecero avidamente acquisto. Nell' ultimo suo viaggio in Lipsia ben si scoprirono i progressi ch'egli aveva fatto; e gli Amatori medesimi mostrarono moltissima premura per averli. Essendo poi *Cristofano Nathe* di un naturale sincero ed aperto, odiò sempre la maniera che per lo più tengono poco conveniente gli Artisti; ed essendo naturalmente portato a condurre una vita tranquilla, preferì gli oggetti pittoreschi della natura nelle contrade dei suoi paesi. Nel 1789. egli aveva avuto il posto di Direttore della Scuola di Disegno, stabilita in Goerlitz; posto, che aperse a lui il comodo di fare dei viaggi pittorici nelle montagne di Harz, di Boemia, e della Slesia, e di far conoscere con questi disegni quei bellissimi siti. Formossi così un allievo eccellente nella persona di Madamosella *Carolina de Meyer*, nipote di *M. de Meyer*.

Questa discepola oramai sua compagna indivisibile, fece il più grand'onore al suo Maestro, e gli addolcì molte sue domestiche cure, oltre essersi consecrata interamente all'arte. Se *Nathe* avesse potuto profittare dei tesori dell'arte e della natura, che discopre l'Italia unitamente al commercio degli Artisti: se la posizione, in cui si trovava, non lo avesse allontanato da tutto questo, e lo avesse posto nella necessità di dare sovente importanti consiglj agli Artisti; sarebbe senza fallo giunto con tutti i suoi talenti a quella perfezione, alla quale può pervenire un Artista.

Una gran parte dei suoi disegni, sparsi per i Gabinetti, e nelle mani degli Amatori, sono in un'alta stima presso i veri Conoscitori. La scelta dei suoi oggetti e dei bellissimi posti: la dol-

cezza, la facilità, e la piacevolezza del suo stile: la bravura, con la quale ha toccato i suoi primi pressi: e quel vaporoso, che ha dato a tutte le sue opere in lontananza, formano il merito dei suoi disegni finiti. Egli ha fatto ancora qualche Paesaggio a olio, ma non sono così comuni queste sue opere. Egli si è riserbato un numero assai considerabile di rami intagliati, che voleva pubblicare fra poco tempo. Sono i medesimi piccoli Paesaggj, incisi con una punta spiritosa. Questi saranno istruttivi per i novizj Intagliatori. *Nathe* è conosciuto sopratutto dagli Amatori Tedeschi Di questo Artista abbiamo noi veramente un buon numero di belle acqueforti, onde non è da temersi, che questi racconti possano riescir nojosi agli amici delle arti, e dei loro progressi. In attenzione di veder pubblicate tutte le sue opere, poniamo intanto il seguente Catalogo:

I. III. Tre vignette pe 'l *Catalogue des objets de Curiosités de M. Rost a Leipzig* 1782, *in* 12.

IV. Paesaggio ornato di alberi, e di case, con un padiglione vicino a Lipsia chiamato: *L'Ile de Lais*, *in* 8, *in tr.*

V. Paesaggio montagnoso della Svizzera col *Pont du Diable*, *in* 8.

VI. Paesaggio, con una torre quadrata, e capanne, *p. in* 4. *in tr.*

VII. Paesaggio della Svizzera, con una capanna in un bosco, e due figure sedute nel davanti, *p. in* 4. *in tr.*

VIII. Paesaggio di una contrada presso Lipsia: nel davanti delle altezze, e un Uomo col suo cane, *p. in* 4. *in tr.*

IX. Paesaggio, con un grand'albero in una collina, e due figure sedute, *p. in* 4. *in tr.*

X. Paesaggio, con una foresta: nel davanti a sinistra una collina rivestita di alberi, *p. in* 4. *in tr.*

XI. Paesaggio di una contrada di Goerlitz, con la veduta su la montagna di Landescrone, *in fol. in tr.*

XII. Paesaggio sul gusto di bistro: nel davanti un gruppo di alberi; in fondo sopra un'altezza delle capanne. *Nathe sc.* 1796, *pic, in* 4.

NATOIRE (*Carlo*), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Nismes nel 1700, e morto a Roma nel 1778. Egli fu condiscepolo di *Bucher* alla scuola del celebre *Moine*. Questi comunicò ai suoi discepoli con somma diligenza i lumi della professione, ma non potè dare a loro il suo genio. Ciò non ostante *Natorie* ebbe la gloria di terminare le opere incominciate da *Moine*. La fortuna però non trattò bene il Maestro. In ciò i discepoli lo superarono. Renduto bersaglio dei suoi invidiosi, perdè il suo spirito, e finì i suoi giorni con una morte tragica; e le ricompense, e i favori della Corte a di lui riguardo furono per i suoi discepoli. *Natoire* fu inviato dal Re, Direttore dell'Accademia di Francia a Roma. Dipinse colà per la Chiesa nazionale dei Francesi la canonizzazione di S. Luigi IX.; Opera veramente non degna di vedersi in Italia. Vedonsi di suo in Francia molti quadri, che non finiscono di piacere nemmeno ai francesi. Ciò ch'egli ha fatto di più considerevole in questo genere, sono le Pitture della Cappella dei Trovatelli, che oggi sono state ritoccate. Il suo credito era quello di buon disegnatore. Le sue grandi composizioni non hanno fatto fortuna. Si preferiscono a queste i suoi piccoli quadri, e i suoi disegni. Ma siccome egli fu favorito dalla fortuna; quindi molti Artisti incisero dalle sue opere. Egli stesso sul gusto pittorico intagliò alcuni rami di sua composizione, fra quali

I. Gesù Cristo, che spira su la Croce, ai piedi della quale vedesi la Maddalena. *C. Natoire inv. et fecit, gr. in fol.*

II. L'Adorazione dei Re. *Id. inv., id sec. gr. in fol.*

III. Il Martirio di S. Feriolo, dipinto nella Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di questo Santo in Marsiglia, *in fol.*

IV. Giuochi di Bambini, *p.* GRAZIOSISSIMO.

V. La Primavera, e l'Inverno, Due rami terminati col bulino da *P. Avelino* (161).

NAUGIS. Vedi REGNAULL.

NAZZARI (*Nazzario*). Vedi il Gandellini.

NEALE (*Tommaso*). Vedi come sopra.

NECKER (*Luigi Gabriello*), Disegnatore, e Intagliatore a bulino, nato in Stouttgardt verso il 1760. Fu allievo di *Muller* per la incisione. Ebbe il titolo d'Incisore della Corte Ducale di Wurtemberg, e di Professore di Disegno dell'Accademia Carolina di Stouttgardt. Ha inciso con successo differenti soggetti (*Manuel T. 2. fol. 341.*)

I. Il Ritratto di M. D... vecchio, gran Cacciatore della Corte di Mayenne. *J. H. Roos pinx., in fol.*

II. Una S. Famiglia, *in fol.*

III. Adone, che prima Venere per andare alla caccia. Bella volta, dipinta da *N. Gurbas*, *gr. in fol. in tr.*

NÉE (*Dionisio*), Intagliatore a bulino, nato in Parigi verso il 1732. Fu allievo di *le Bas*, ed applicossi alla incisione di Vignette e di Paesaggj. Intagliò molte vedute della Svizzera da *Chatelet*, ed altri.

I. La Notte di S. Bartolommeo, da *Gravalot*, *gr. in* 4.

II. Il Ballo dell'Orso, da *Mayer*, *in fol. in tr.*

III. La veduta del Monte S. Gottardo, da *Chatelet*, *in fol. in tr.*

IV. I. II. III. Veduta del Forte reale della Martinicca, da *le Chevalier d'Eparnay*, 3. *pezzi gr. in fol. in tr.*

---

(161) Trattano di lui il Gandellini, Mr. Basan, e i Signori Compilatori del *Manuel* (*Tom. 8. fol. 90.*)

V. Beniamino Francklin, seduto in una sedia a braccinoli, da *Carmontel*, presso *D. Née*, *in fol.*

VI. Francklin in piedi con l'iscrizione: *On l'a vu désarmer les Tyrans et les Dieux*, dal medesimo, presso *D. Née*, *in fol.*

VII. Veduta della Città di Lione, e del Castello di *Pierre-Encise près du bureau des Coches*, *Lallemand del.*, *Née direx.*

VIII. Veduta dei Contorni di Frascati, da *J. B. Lallemand*, *gr. in fol.*

IX. Veduta della Fontana nei contorni di Tivoli, dal medesimo. *Pendant.*

NÉEFS (*Giacomo*), Intagliatore a bulino, e all'acquaforte, nato in Anversa circa il 1630. Egli ebbe il vantaggio di vivere in tempo che vivevano i più bravi Artisti in questa professione. Intagliò principalmente a bulino con molta facilità. Disegnò la figura umana con molta correzione, ma in uno stile un poco manierato. I caratteri delle teste di espressione sono esagerati. Intagliò i Ritratti, e la Storia; e nell'uno e nell'altro genere le sue opere sono stimate assai dagli Amatori.

Ritratti.

I. Giuseppe Bergaigne, Prelato Romano. *Th. van Thulden del.*, *p. in fol.*

II. Gaspar Nemius, Vescovo di Anversa. *Ger. Saghers pinx.*, *in fol.*

III. Giovanni Tollenario, Gesuita fiammingo. *P. Fruybiers del.*, *in fol.*

IV. Francesco Snyders, Pittore di Anversa. Acquaforte di *Ant. van-Dyck*, e il bulino di *Giacomo Néefs*, *in fol.*

V. Antonio de Tassis, Canonico di Anversa, *Ant. van-Dyck pinx.*, *in fol.*

VI. La Marchesa di Barlemont, Contessa d'Egmont. *Id. pinx.*, *in fol.*

VII. Josse de Hertoghe, Ministro di Sua Maestà Cattolica alla Dieta di Ratisbona. *Id. pinx.*, *in fol.*

VIII. Martino Ryckart, Pittore di Paesaggj in Anversa. *Id. pinx.*, *in fol.*

IX. Giovanni Dolenaris, Gesuita, e Autore dell' Opera: *Speculum Vanitatis*. *Ph. Fruytiers del.*, *J. Neefs sc.*, *in fol.*

Soggetti Storici da differenti Maestri.

I. La Caduta degli Angeli ribelli. Pezzo nominato: *Le petite chûte des Anges*. *Rubens pinx.*, *gr. in fol.*

II. Melchisedech, che presenta ad Abramo il pane, e il vino. *Rubens pinx.*, *grandiss. fol. in tr.*

III. Un Cristo in Croce, che raccomanda S. Giovanni alla sua Madre. *Id. pinx.*, *grandiss. in fol.*

IV. S. Agostino. *Id. pinx.*, *in fol.*

V. Il Martirio di S. Tommaso. *Id. pinx.*, *grandiss. in fol.*

VI. Il Giudizio di Paride, e il Trionfo di Galatea, ossia: *L'aiguière de Charles I. Roi d'Angleterre*. *P. P. Rubens pinx. pro Carolo I. Jacobus Neefs fecit aqua forti*, *gr. in fol. in tr.* RARA.

VII. *Philippus Prudens Antuerpiae* 1639. Stampa, che rappresenta il Re di Spagna coronato d'alloro da due genj, combattendo con un Drago, che lo atterra (162), *in fol.*

VIII. Il Cardinale Infante di Spagna, che trovasi alla testa della descrizione dell'entrata di questo Principe nella Città di Anversa. *Rubens pinx.*, *in fol.*

IX. Una Donna, che vende il latte con la sua tazza, e una Donna con un paniere in testa. *Rubens pin.*, *Jac. Neefs fecit aqua forti*, *gr. in fol. in tr.*

X. Gesù Cristo, e i sei Penitenti, da *G. Seghers*, *gr. in fol. in tr.*

XI. Giobbe, maltrattato dalla sua Moglie, dal medesimo, *in fol. in tr.*

XII. Il Martirio di S Lievins, dal medesimo, *gr. in fol*

XIII. Gesù Cristo resuscitato, che apparisce alla Maddalena, dal medesimo, *gr. in fol.*

---

(162) Credesi, che l'invenzione di questa stampa sia di *Rubens*. Ella porta la marca: *Quellinus pinx.*, *in fol.*

XIV. Gesù Cristo, innanzi a Pilato, da *Jordaens*, *gr. in fol.*

XV. Il Satiro, e il Contadino, dal medesimo, *gr. in fol. quasi quadrato.*

XVI. Un Pastore, che dà i fiori ad una Pastorella, che li riceve con disprezzo, dal medesimo, *in fol. quasi quadrato.*

XVII. S. Rocco, che intercede da Dio la liberazione dalla Peste, da *Erasmo Quellinus*, *gr. in fol.*

NELLI (*Niccolò*), Disegnatore, ed Intagliatore, che fece ritratti, e cavalcate, ed incise da *Raffaello* la stampa del Santissimo Sacramento. RARA.

NERI (*Silvestro*). Vedi il Gandellini.

NEUFORGES (*Giovan-Francesco*), Scultore, Architetto, ed Intagliatore, nato nella Diocesi di Liegi nel 1714. Ha dato in 6. Volumi in fol. differenti progetti di architettura, e decorazioni interne di sua composizione, ch' egli medesimo incise.

NEUILLY (*Antonio* DE), Intagliatore moderno, che ha intagliato da *Casanova*, ed altri.

NEVE (*Francesco* van, o DE), Pittore e Intagliatore all'acquaforte, nato in Anversa circa il 1627. Formossi su le opere di *Rubens*, e di *van-Dyck*. Venne a Roma, ove sceglier credè necessarie l'antico, e *Raffaello*. Dopo aver soggiornato qualche tempo in Italia, tornossene in Anversa, ove fu stimato buon Pittore. Incominciò qualche quadro storico; e subito ebbe tante commissioni, ch' egli appena poteva supplire a tutte. La Città di Anversa conserva la maggior parte di queste opere. Un gran numero se ne vede nel Palazzo di Piacere nei contorni di Leida. Egli componeva con fuoco, coloriva bene, e disegnava con molta eleganza. Abbiamo di

questo Artista un buon numero di acqueforti, di una esecuzione facile e spiritosa, che rappresentano dei Paesaggj ricchi di alberi, e di figure eroiche, di sua composizione. Si ammirano le sue foglie, e l'effetto del tutto insieme. Ecco il Catalogo delle Stampe di maggior rimarco (*Manuel Tom. 6. fol. 172*)

I. II. Due Paesaggj montagnosi, ornati di fabbriche, e di piccole figure vestite all'antica: si vede nel davanti un Pescatore, dall'altra parte quattro figure, una delle quali è vestita alla militare romana. *F. de Neve inv. fec. et exc. Romae, in fol. in tr.*

III. V. Due Paesaggj montagnosi: uno ornato di fabbriche. Nel davanti vedonsi due figure su le rive di un fiume, e un Pescatore; dall'altra parte su le rive di una corrente un grand'albero biforme, del quale la metà è rovesciata. A sinistra in lontananza un Pastore, che conduce un armento di montoni. *Id. fec. in fol.*

VI. VIII. Due Paesaggj pastorali, ricchi di bellissimi alberi e di grandi figure, vestite sul gusto dei Pastori di Arcadia. Da una parte nel davanti tre figure, due sedute, e una in piedi; dall'altra un Pastore, ed una Pastorella in conversazione a piè di un albero, e più in lontano un altro Pastore in riposo, vicino alle sue pecore. *Id. fec. in fol. in tr.*

IX. XI. Due Paesaggj eroici, ricchi di bell'alberi e di figure della più gran proporzione. Vedesi Diana che torna dopo di aver vagheggiato Endimione. Dall'altro lato Venere nuda che sta riposando su le rive del fiume; e Cupido con le mani su gli occhi, è immerso nell'acque fino alle spalle. *Id. fec., in fol. in tr.*

XII. XIV. Due gran Paesaggj eroici, ornati di bellissimi alberi, e di figure di gran proporzione. Da un lato vedesi Narciso tutto nudo, cupido di vedere la sua imagine che sta contemplandola in una fontana. Più lontano a sinistra, Eco amante di Narciso: quindi dall'altra parte una Pastora seduta vicino ai suoi armenti, che sta sonando il timpano: più lungi a sinistra un Pastore che standosi appoggiato ad uno scoglio, la sta ascoltando. *Franciscus de Neve inv. et fecit, gr. in fol.*

NEWTON (*Giacomo*), Intagliatore alla punta e a bulino, nato nell' Inghilterra verso il 1746. Fioriva in Londra nel 1770. (*Manuel Tom. 9. f°. 299.*)

I. Bel Paesaggio di una contrada d'Italia, da *Marco Ricci*, in forma di medaglione, *gr. in fol. in tr.*

II. Bel Paesaggio di un'altra contrada d'Italia, dal medesimo, in forma di medaglione, *gr. in fol. in tr. Pendant.*

III, Paesaggio d'Italia, con Vacche che traversano un fiume, da *Claudio Lorenese*, *ovale gr. in fol in tr.*

IV, *The* Herdsman (*Il Pastore*) Bella pastorale rappresentanza, ornata di figure all'antica. *Fr. Zuccarelli pin. Id. sc. 1778, grandiss. in fol. in tr.* (163)

NEWTON (*Edouard*). Credesi da Strutt, parente di *Giacomo*, del quale abbiamo parlato. Incise:

I. Ritratto di *William Tansur*, le Musicien.

NICCOLA (*Giuseppe*). Vedi il Gandellini.

NICCOLETTO da Modena. Vedi MODENA.

NICOLET (*Benedetto-Alfonso*), o NIKOLET, Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in St Imar, villaggio della Diocesi di Basilea nel 1740 Non ostante la sua inclinazione per l'arte del Disegno, che mostrò fino dalla sua fanciullezza, videsi obbligato dal suo Padrigno ad applicarsi alla Scrittura. Dopo la morte del medesimo lasciò in abbandono la penna, e tutto si diede a disegnare alla matita, e ad incidere alla punta; e portossi a Parigi, ove lavorò con *Longueil* su le marine di *Vernet*. Intagliò ancora diverse vignette, e molti ritratti in meda-

(163) Giuseppe Strutt cita ancora il Ritratto di *Sidney Parkinson* fatto da questo Artista.

glione da *Cochin*. Lavorò ancora per abbellire l'Opera pregiatissima dell'Abate St Non, cioè: *Voyage pittoresque du Royaume de Naples*. Le tre seguenti Stampe vi si distinguono per la bellezza della esecuzione.

I. La prima veduta della Città di Napoli, presa dal sobborgo di Chiaja, disegnata da *Berteaux*, dal quadro di *Vernet*, incisa da *Nicolet*, *gr. in fol. in tr.* (*num.* 16.)

II. Veduta dell'interno della Chiesa di S. Gennaro di Napoli, presa nel momento del celebre Miracolo della liquefazione del Sangue di detto Santo; disegnata da *Després*, incisa all'acquaforte da *Martini*, e *Germain* e terminata a bulino da *Nicolet*, *gr. in fol. in tr.* (*num* 33.)

III. Veduta del Lago d'Averno, dei residui del Tempio di Apollo, e dell'ingresso della Grotta della Sibilla di Cuma; disegnata da *Chiastelet*, incisa da *Nicolet*, *gr. in fol. in tr.* (*num.* 49.)

IV. Nicolas de Monthonon. *C. N. Cochin del.*, *in* 4.

V. Francesco di Paola Jacquier, Professore di Matematica nella Sapienza Romana. *Id. del.* 1750, *in* 4.

VI. Thomas le Sueur, Professore di Matematica nella Sapienza Romana. *Id. del.* 1750, *in* 4.

VII. Noël Haile, Pittore del Re. *Id del.* 1775, *in* 4.

VIII. Le Désastre de la Mer. *Jos. Vernet pinx. gr. in fol. in tr.*

IX. Veduta di Napoli. *Id. pinx.*, *gr. in fol. in tr.*

X. La Resistenza, ove Susanna si difende dai due Vecchi. *J. B. Deshais pinx.*, *in fol. in tr.*

XI. Milon le Crotonajate, da *Giorgione*, nella Galleria di Orleans.

XII. Sant'Apollonia, da *Guido* (*ivi*).

NIERT (*Alessandro* DE), Amatore, che incise qualche stampa per le Favole de la Fontaine, di sua composizione.

NIEULANT (*Guglielmo*), Pittore ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Anversa nel 1584. e morto nella medesima Città nel 1635. Dopo il Gandellini, e Mr. Basan, ce ne hanno date altre notizie i Signori Compilatori del *Manuel*

(*Tom. 5. fol.* 313). Avendo questo Artista imparato i principj della Pittura presso *Rolando Savery*, venne a Roma, e lavorò per tre anni continui sotto la direzione di *Paolo Bril*. Da prima imitò questo Maestro: poi tornatosene in Patria, mutò questa maniera in altra più speditiva. Dopo aver lavorato per qualche tempo in sua Patria, portossi in Amsterdam, ove fu tenuto in gran considerazione dai veri Conoscitori. I suoi quadri rappresentano per lo più le rovine dei più superbi antichi edifizj, ch'egli disegnato aveva, mentre stavasi in Roma. Egli incise ancora una Collezione di sessanta Paesaggj, tanto di sua composizione, che di *Paolo Bril*, rappresentanti varj siti dell'Italia, ricchi di figure, e di belle fabbriche. In generale sono pittoreschi. Vi si vede la buona composizione; ma con ragione i Critici lo riprendono, in qualche pezzo, di una esecuzione brutta, e dispiacente

I. Paesaggio ornato di rovine, e di fabbriche, in cui si vede il misericordioso Samaritano, vicino alla levata del sole. *P. Bril inv. G. Nieulant fec., in fol. in tr.*

II. Paesaggio montagnoso, in cui si vede l'Angelo, che ordina a Tobia di prendere il Pesce dalle acque *Id. inv. id. fec. in fol in tr.*

III. Marina, nel davanti della quale stannosi dei Pastori; nel mezzo la veduta di un borgo, e nel Mare varj naviglj. *P. Bril inv., G. Nieulant fec., in fol in tr.*

IV. Marina: nel davanti un gran vascello su la rada, e nel piano di mezzo, un'enorme scoglio, sopra del quale avvi una fortezza, *Id. inv. id. fec., in fol. in tr.*

V. Le rovine del Tempio di Giunone nel Campidoglio. *Guil. van Nieulant fec., in fol. in tr.*

VI. Le rovine del Tempio di Venere, con altri residui di antichità. *Id. fec. in fol. in tr.*

VII. Veduta dell'Arco trionfale di Settimio Severo. *Guil. Nieulant fec., in fol. in tr.*

VIII. Veduta dei tre magnifici Ponti su 'l Tevere, con una gran parte della Città di Roma. *Guillelmus van*

Nieulant fecit et exc. Antuerpiae 1500, *grandiss. in tr. in tre lastre* (164).

NIGER (*Giovanni*). Vedi Schwartz.

NILON (*Pietro*). Vedi Gandellini.

NILSON (*Giovanni Isaia*), Pittore, e Miniatore, Lavoratore in smalto, Disegnatore, ed Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Augsbourg nel 1721. ove viveva nel 1780, incaricato della Direzione dell'Accademia delle Belle-Arti nel 1769 Egli era alla testa di un commercio di Stampe, e si occupava più della Incisione, che della Pittura. Ciò che diedegli dei mezzi per tutto questo, furono le opere a fresco di *Holzer*. Il Gandellini ha accennato alcune sue opere, e particolarmente i ritratti. Fu questo Artista buon Disegnator, ed Intagliatore molto grazioso. Non è bastantemente conosciuto, e le sue opere son poco ricercate. La quantità delle medesime fa torto alla qualità, ed è qualche volta confuso, e caricato nei suoi ornati. Pubblicò una Raccolta assai considerabile di Uomini, e di Donne illustri del secolo, in cui egli visse, con molti accessorj bizzarri, e con figure allegoriche (Vedi *Manuel Tom. 2. fol.* 144.)

I. Clemens XIII. Rezonicus Venet. Pont. Max. *Nilson inv. et fec., pic. in fol*

II. Petrus III. Russorum Imperator. *Id. fec, in fol.*

III. Catharina Alexiowna, Russorum Imperatrix, *p. in fol.*

---

(164) Non dee confondersi in conto alcuno *Guglielmo Nieulant* con *Adriano Nieulant*, abile Pittore di Paesaggj e di Marine, nativo di Anversa, morto in Amsterdam nel 1601. Questa conformità di cognome ha fatto sì, che alcuni han creduto, ch'egli fosse suo parente. *Adriano* di per se stesso non ha inciso alcun rame; ma *Pietro Nolpe* ci ha lasciato una bellissima raccolta di Paesaggj, da lui intagliati insieme con *Guglielmo de Leeuw*.

IV. Stanislaus Augustus Rex Pol., e in basso rilievo la Storia di Meunier del 3. Novembre 1771, *p. in fol.*

V. Fredericus Rex Boruss., *p. in fol.*

VI, Massimilianus Josephus, utriusque Bavariae Elector &c., *p. in fol.*

VII. Franciscus è Comitibus Nadasti, Colonnello degli Ussari. *Credix pin., J. E. Nilson inv. sc. et exc., p. in fol.*

VIII. William Pitt Esqr: ornd of his Majestis principal Secretary of State. *W. Hoare pinx.*, J. *E. Nilson sc., p in fol.*

IX. XII. Ornati di Architettura nel gusto eroico, 4. pezzi, cioè

1. La Porta di una Sala.
2. Progetto di una Grotta.
3 Invenzione di una Cascata.
4. Disegno di una Fontana, ornato dei quattro elementi. J. *B. Nilson inv. et fec., in fol.*

XIII. XVI. Le quattro Ore del giorno, figurate in scene pastorali, e campestri, 4. *pezzi in fol. in tr.*

NIXON, Disegnatore, ed Intagliatore, nato in Inghilterra verso il 1706 Fioriva in Londra verso il 1750. Non dee confondersi, come si avverte nel *Manuel* (*Tom* 9. *fol.* 175), con *Giacomo Nixon*, Pittore, che si fece conoscere nel 1780. La maggior parte delle Incisioni del presente *Nixon* consiste in piccoli ritratti, eseguiti in uno stile di una gran proprietà, avendovi fatto le faccie alla punta. Sono degni di considerazione i seguenti:

I Il Duca di Cumberland, *pic fol. circolare.*
II. Il Duca di Cumberland, *ovale pic. in* 4.
III. Federigo, Principe di Galles, medesimo.
IV. Giorgio, Conte di Granville, medesimo.

NOBLESSE ( ). Vedi Gandellini.

NOCHER (*Jean-Edme*), nato in Parigi nel 1736 Fu allievo di *Fascard*, sotto del quale intagliò qualche stampa.

NOGARI (*Paris*). Vedi il Gandellini.

NOLIN (*Pietro*). Vedi come sopra.

NOLLIN (*Cl.*). Vedi come sopra.

NOLLIN, o NOLIN (*Giovambattista*), M. Basan pone l'anno della nascita di questo Artista nel 1657. I Signori Compilatori del *Manuel* hanno confermato il medesimo. La sua Patria fu Parigi, e il suo Maestro dell' intaglio *N. de Poilly*. Arrivò a possedere la parte meccanica della sua professione d' intagliare a bulino. Dopo aver fatto un viaggio a Roma, ritornò in Patria, ove si mise a lavorare di proposito. Il Gandellini cita alcune stampe di questo Artista; e nel *Manuel* (*Tom. 7. fol* 353.) troviamo solamente le seguenti:

I. Il Miracolo dei cinque Pani, da *Raffaello*, *grandiss. pez. in tr.*

II. Le vedute, piani, elevazioni ec. del Castello di Versailles, *in molte lastre*, *gr. in fol. in tr.*

NOLPE (*Pierre*, *o Pieter*, *o Pietro* VANDER). Il Gandellini nel fine di questo articolo riporta ancora le marche, con le quali segnò le sue stampe. Nacque all'Aja nel 1601. Fu Pittore, ed Intagliatore in rame. Quantunque le circostanze della sua vita ci sieno nascoste, ciò non ostante dalle sue opere si può congetturare, che egli fosse un uomo di genio. Vedonsi di suo varj ritratti, diverse storie, alquante vedute e molti paesaggj. Tutto egli fece all'acquaforte, e a bulino, con la più gran diligenza. I Conoscitori stimano soprattutto gli otto Mesi dell' anno, che furono pagati cento lire alla vendita di *Mariette*. Le buone prove dei medesimi comparvero la prima volta sotto il titolo: *Mois de l'annee*. Dipoi coloro che n'ebbero il rame, li pubblicarono col seguente titolo. *Les quatre saisons et les quatre Elemens*, col nome del Pittore *Pieter Potter*.

I. Giovanni Adler Salvius, Ministro plenipotenziario di Svezia. *P. Nolpe sc.*, *in* 4.

Il IX. Seguito di otto Cavalieri, inciso all'acquaforte da *Nolpe*, *in* 8. RARO.

X XVIII. Seguito di otto pezzi, rappresentanti Poveri, e Povere, da *Pieter Quast* all'acquaforte, *in* 4.

XIX. Veduta dell'interno della Prigione, dalla quale libera un Angelo S. Pietro, da *J. Vucht*, intagliata a bulino da *Nolpe*, *in fol. in tr.*

XX. Giuda, e Tamar in un bel Paesaggio di sua composizione, *gr. in fol. in tr.* (165)

XXI. Le Dighe rotte. *Gran pez. in tr.* Stampa RARISSIMA a trovarsi, specialmente in belle prove, che possono passare per un capo d'opera.

XXII. Danielle nella fossa dei Leoni, da *Blancert* (apparentemente *Blanchert*), *gr. in fol. in tr.*

XXIII. Passaggio di S. M. Brittanica dall'Olanda in Inghilterra nel 1660. con delle spiegazioni, *gr. in fol in tr.*

XXIV. Stampa emblematica su lo sposalizio del Principe di Orange con la Principessa d'Inghilterra, *in fol. quasi quadrato.*

XXV. XXX. Sei bei Paesaggj, da *van Nieulant*, *in fol. in tr.*

XXXI. XXXVI. Sei altri be' Paesaggj, da *R. Rogman in fol. in tr.*

XXXVII. Veduta della Casa del Corpo di guardia su l'Amstel vicino ad Amsterdam, *gr. p. in tr.*

XXXVIII. Gli otto Mesi dell'anno. Il mese di Marzo mostra una tempesta, e quello di Agosto un combattimento di Cavalleria. Due Stampe di una ben'intesa esecuzione, e di un grand'effetto. *Pieter Nolpe fecit et excudit*, *gr. in fol.*

XXXIX. Le quattro Stagioni, ed i quattro Elementi, che sono gli otto Mesi di sopra citati, con questo nuovo titolo, e il nome del Pittore *Pieter Potter*.

XL. Il Profeta Elia, che discorre con la Vedova di Serepta. *P. Potter pinx.*, *gr. in fol. in tr.*

XLI. S. Paolo Eremita, nudrito nel deserto da un Corvo. *Id. pinx.*, *gr. in fol.*

---

(165) Queste due figure sono state ridotte in un Paesaggio differente, e più piccolo.

XLII. Cavalcata fatta nel 1638. dai Borghesi di Amsterdam, pel ricevimento nella loro Città della Regina Maria de' Medici, da *C. Molyn* il giovane *in sei fogli in tr.* Pezzo capitale.

NON (*Riccardo Abbate de Saint*), Amatore Disegnatore, ed Intagliatore all'acquaforte, e ad acquerello, nato in Parigi nel 1731, e mortovi nel 17... Merita egli di occupare un rango molto distinto fra gli Artisti, tanto pel gusto del suo lavorare, quanto per la varietà, e il numero delle sue opere. Il grido a cui egli pervenne, non solo lo fe conoscere Artista, ma fu considerato ancora come Autore. La sua bell'Opera fatta per associazione, col titolo: *Voyage pittoresque d'Italie, ou des royames de Naples et de Sicile en V. vol. gr in fol.* è arricchita di ornati di un gusto esquisito, e più ancora di superbe incisioni, fatte dai migliori Artisti di quel tempo. Si può dire senza tema di errare, che quest' Opera è la più perfetta fra le altre di questo genere, sopra tutto per la parte dell'arte del Disegno. Tutto impegnossi questo Autore per condurre alla fine con zelo quest' opera interessante.

Acqueforti da le Prince.

I. Paesaggio, in cui si vede un Contadino, che tira un secchio dal pozzo, e una Contadina che versa dell' acqua in un abbeveratojo, innanzi al quale sono due Buoi 17:5, *pic. in fol.*

II. Paesaggio, con una Baracca di Pescatori 1757, *p. in fol. in tr.*

III. Paesaggio, con un cortile di Locanda ripieno di utensili da pesca, ed altro, *in fol. in tr*

IV. Seguito di sei graziosi Paesaggj, che rappresentano varj divertimenti, ed occupazioni campestri, *in ovale in 12.*

V. Seguito di sette Paesaggj, ornati di case rustiche, *in 8. in tr.*

VI. Seguito di otto Paesaggj, che hanno per titolo: *Varie Vedute del gentile Mulino, disegnate d'appresso*

natura dal Principe, ed intagliate dall'Abate di Sannone, dedicate all'amabile, e leggiadra Mulinara 1755, *gr. in* 4 *in tr.*

VII. Seguito di sei belle vedute d'Italia, ornate di figure sul gusto di *Salvator Rosa*, e di diverse rovine. Sette pezzi compresovi una specie di Frontespizio in grottesche, fiori, ed alberi, *in ovale in fol.*

Acqueforti da Robert.

I. Veduta d'Italia, presa nel Giardino della villa Mattei nei contorni di Roma 1762, *p. p. in fol. in tr.*

II. Veduta di un edifizio sbassato, nel davanti cinque Uomini, che con macchina ruotolano una gran pietra 1765, *p. in fol in tr.*

III. Veduta disegnata nel Giardino di villa Borghesi a Roma 1762, *in fol. in tr.*

IV. Veduta dell'entrata del Tempio di Serapi a Pozzuolo, vicino a Napoli 1762, *in fol. in tr.*

V. Elevazione di un Tempio antico, che credesi esser quello di Giove-Serapi a Pozzuolo, *gr. in fol. in tr.*

VI. Seguito completo di diciannove foglj, tratti dall'antico, consistenti in figure, medaglioni, bassirilievi, altari, tripodi, vasi, e una quantità di utensili degli antichi: la maggior parte di queste invenzioni sono di *Robert*, *gr. in fol.*

Stampe da Robert ad acquerello in nero, e bruno.

I. Contrada di Tivoli. In lontananza la veduta della Cupola di S. Pietro di Roma, *gr. in* 4.

II. L'interno del Tempio della Sibilla a Tivoli; nel davanti qualche figura, *ovale in fol.*

III. Escavazione nelle rovine dell'Arco trionfale; nel davanti un Contadino con tre Cavalli 1766, *in fol.*

IV. Escavazione nelle rovine di un edifizio antico; nel davanti si vede un Contadino, che fa bere due Cavalli, e da parte un gruppo di tre Contadine, *gr. in* 4.

V. Veduta, presa dal Giardino della villa Barberini a Roma, *p. in fol. in tr.*

VI. Veduta di una parte della villa Borghese: nel davanti un Giardiniere che accomoda dei piccoli aranci, e alcune Fanciullette, che stanno divertendosi con Fanciulli 1766, *in fol. in tr*

VII. Veduta di una bella Fontana antica, nel davanti della quale vi sono delle Lavandaje 1767. *Pandant.*

VIII. Veduta, presa del Giardino della villa Albani 1768, *in fol. in tr.*

IX. Veduta dell'Arco di Costantino, presa sotto un arco del Colosseo Romano 1768. *Pendant.*

X Veduta del Giardino, ornato di belle, e graziose figure 1767, *gr. in fol. in tr.*

XI. Primo pensiero di un quadro di *Robert*, fatto per l'Accademia della Pittura di Parigi, ricca composizione, ornata di fabbriche, e di figure 1766, *gr. in fol. in rotondo.*

Acquejorti di Fragonard.

I. Veduta, presa dal Giardino della villa d'Este a Tivoli 1764, *gr. in 4. in tr.*

II. Veduta dell'Entrata di Tivoli, e delle Mura della villa d'Este. *Pendant.*

III. Veduta, presa dal Giardino della villa Madama, vicino a Roma, *pic. in fol. in tr.*

IV. Veduta, presa nei Giardini della villa d'Este a Tivoli 1764, *gr. in fol. in tr.*

V. Veduta di Campagna d'Italia: nel piano di mezzo, un Uomo, che fa ballare un Orso, e dall'una, e dall'altra parte, molti Spettatori 1762, *gr. in fol. in tr.*

VI Veduta del Giardino all'Italiana, ornato di un Tempio a colonne doriche, e di graziose figure 1761, *gr. in fol. in tr.*

VII. Seguito di sei Figure in carattere, cioè

1. Cavalier Napoletano, vestito alla francese.
2. Lacchè Napoletano, che porta la spada del suo Padrone alla passeggiata.
3. Il Maestro di Cappella, che passeggia al molo.
4. Principe Napoletano, che sta prendendo il fresco su la riva del mare.
5. Duca Napoletano.
6. Uno dei più famosi Paglietti di Napoli *VI. pezzi in piccolo in 4*: i margini sono ornati di graziosi scarabocchi.

Stampe da Fragonard ad acquerello nero, e bruno.

I. Tre ovali con Satiri, e Baccanti, Soggetto libero, *pic. in 4.*

II. Due ovali: in uno l'interno del Teatro di Ercolano, nell'altro la Statua equestre di Nonnio Balbo, *gr. in 4.*

III. Un Pastore, che fa escire le sue Pecore dalla stalla per condurle al campo, *in fol. in tr,*

IV. Una Giovane persona seduta, immersa in gran pensieri, innanzi alla quale stassi un piccolo Cane, che siede su le calcagne in una tavola, *in fol. in tr.*

V. Veduta di una Contrada d'Italia, ornata di rovine, e di figure, *in fol. in tr.*

VI. Due Soggetti da volta, con quantità di Bambini, e di Amori.

VII. Dieci foglj, ciascuno composto di differenti soggetti antichi, tanto in bassirilievi, in medaglioni e gruppi, quanto in altari, lampade, tripodi, vasi ec., *pic. in fol.*

Acqueforti da differenti Maestri.

I. Paesaggio, con cortile di Locanda, con la Locandiera, che allatta il suo Bambino, da *Boucher*, *p. in fol. in tr.*

II. Paesaggio dal quadro di *Boucher*, nell'appartamento del Delfino in Versaglies, *gr. in fol. in tr. in ottagono.*

III. Paesaggio, con una fabbrica rustica, sotto un grand'arco; nel davanti un Disegnatore, e un Caprajo, da *Berghem* 1757, *in fol.*

IV. Paesaggio intitolato: *Le petit Palet*, o sia Fiera dei bestiami in campagna, da *Bernard*, *in fol. in tr.*

V. Paesaggio, con una festa di Villaggio, e un ballo nella piazza della Chiesa, dal medesimo. *Pendant.*

VI. Pensionarj francesi dell'Accademia, andati da Roma a Napoli pel *Procaccio*, che passano di notte per una foresta. *Doyen fecit in bruno*, *in 4.*

VII. Famiglia di Villa, ove si vede una Donna seduta, che insegna a leggere ai suoi figlj. *Boucher del.*, *S. Non* a Henonville 1766, *p. in fol. in bruno.*

VIII. Cupido, e Psiche sostenuti su le nuvole dagli Amori, soggetto da volta. *Boucher del.* 1776, *in acquerello in ovale in fol. in tr.*

IX Ninfe, e Fauni nudi, riposanti sotto una grotta. *Boucher del*, *S. Non sc.* 1766, *gr. in fol. in tr.* a bistro.

X. Busto di Beniamino Franklin, appoggiato su 'l Globo dell'America. La Libertà gli porta le corone di quercia, e di alloro, e un Genio tiene sotto il braccio una spada nuda, con una cartella a rovescio col motto: *Résolution du Gouvernement de Pensylvanie* (Art. I.)

XI. Scelta di qualche monumento di Pitture antiche dell'Ercolano, estratto dal Museo di Portici. 20. Stampe, *p. in fol.*

NOOMS (*Remigio*), detto il *Zéemann*, Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Amsterdam verso il 1612. (*Manuel Tom.* 6. *fol.* 85). Una forte inclinazione per le arti del disegno lo tolse dalla classe di semplice marinaro, e lo fè un abile Artista. Tutto quello che si presentava a suoi sguardi, se lo rendeva oggetto della sua imitazione. A forza di studiare la natura, egli acquistò molt'arte in saper ritrattare. Si assuefece a disegnare ogni sorta di vascelli grandi, e piccoli. Questa cosa fece acquistargli il nome di *Zéemann*, *Marin*, sotto il qual nome egli è conosciuto. Dimorò moltissimo a Berlino, ove si vedono delle sue opere in molti Palazzi reali. Tornatosene in Patria, continuò a lavorare in Amsterdam. Abbiamo un numero considerabile di stampe da'suoi disegni, incise con una punta fina, e spiritosa, rappresentanti diversi bastimenti marittimi, combattimenti di mare, vedute campestri, ornate di graziose figure, e di belle lontananze.

I. VIII. Seguito di Marine, e di Naviglj diversi, che ha per titolo: *Qualques Navires desseignés et gravés pas Remy Zeemann* 1632, 8. *foglj in* 4. *in tr.*

IX. XV. Seguito di Vedute di differenti edifizj, e di bastimenti di Mare di Amsterdam, con carri di acqua di Harlem, e diversi altri naviglj, 6. *foglj in fol. p. in tr.*

XVI. XXVIII. Seguito di diversi Bastimenti marittimi *in* 12. *foglj*, pubblicati in Londra *chez Ar. Tooker*, *p. in fol in tr.*

XXIX. XXXIII. Seguito di qualche posto di Olanda, che ha per titolo: *Raan Poortie*. St. Antonis Poort Regeliers Poort. Saaghmeulens Poortie 1636, 4. *foglj in fol in tr.*

XXXIV. XXXVIII. Seguito di Porti del Mare di Olanda, pubblicato in Amsterdam con la data del 1656, 4. *foglj p. in fol.*

XXXIX. XLIII. I quattro Elementi, 4. *foglj*. *Reinier Zéeman fec.*, *in* 8. *in tr.*

XLIV. XLVI. Due graziosi Paesaggj, ornati di costruzioni di fabbriche, e di alberi, disegnati uno nel sobborgo di *St. Marceau*, e l'altro alla porta di S. Bernardo a Parigi, *in fol. in tr.*

XLVII. Veduta di Mare, ove si vede l'imbarcamento di una flotta, *in fol. in tr.*

XLVIII. Veduta di Mare, ove si vede il combattimento di due Bastimenti, uno dei quali è preso a bordo, *in fol. in tr*

NORDEN (*Giovanni*), Disegnatore, ed abile Intagliatore nel genere tipografico, nato in Wiltshire nell' Inghilterra verso il 1546. Fu fatto membro de' Communi di Oxford nel 1564. Stabilì alcun tempo dopo la sua dimora ad Hendon nel Midlesex. La sua grand' Opera si è lo *Speculum Britanniae*, ovvero la descrizione Storica, e Corografica del Midlesex, e dell' Hertfordshiere, con carte geografiche. Giorgio Wertue fa ancora menzione di una Veduta di Londra, con la rappresentanza della dimora fattavi da Lord Maire.

NORIMBERGA (*Teodoro di*). Vedi il Gandellini.

NORSINI (*Leonardo*), detto *Parasole* dal nome della sua moglie. Egli fu Disegnatore ed Intagliatore in legno. Nacque in Roma verso il 1570. Questi due sposi hanno molto lavorato da *Antonio Tempesta*. *Leonardo* poi incise, per ordine di Sisto V. l' Erbario di Castor Durante Medico. Questo Artista di raro talento morì all' età di 60. anni. La sua opera ebbe molto credito, e lo mantiene ancora presentemente, poichè le piante sono fatte con disegno corretto, ed esecuzione finita. Il suo figlio *Bernardino Norsini* frequentò la scuola di *Giuseppino*; ed incominciava a distinguervisi nella Pittura, quando la morte nella sua prima età lo tolse alle

speranze del suo Padre, del suo Maestro, e dell'Arte.

NORSINI (*Isabella Parasole*), sposa di *Leonardo Norsini*. Avendo imparato il disegno, mostrò la sua destrezza in differenti sue opere. Compose un Libro su la maniera di fare a dentelli, dei bordure, e di altre opere da Donne, dei quali incise ella stessa in legno i disegni. Intagliò ancora nella medesima maniera le piante per l'Erbario, che fece fare il Principe Cesi d'Acquasparta.

NORSINI anzi PARASOLE (*Girolama*), donna Artista della medesima famiglia d'*Isabella* moglie di *Norsini*. Ella si distinse assai bene nelle sue incisioni in legno. Avvi di suo

1. La Battaglia delle Amazzoni, dal *Tempesta*, *gr. p. in largo*.

NOTHNAGEL (*Giovanni-Andrea-Beniamino*), Pittore, Disegnatore e Intagliatore all'acquaforte, e Fabbricante di tappezzerie dipinte, nacque in Buch, Principato di Saxe-Cobourg nel 1729. Dimorò a Francfort sul Meno dopo il 1747. A quell'epoca, egli aveva lavorato in una certa Città in qualità di Pittore, ove in una fabbrica di tappezzeria, il Principale della medesima venne a morte, e *Nothnagel* sposò allora la vedova del medesimo, e ristabilì quella Negoziazione di tappezzeria. Fu egli uno di quegli uomini attivi, i quali sapendo prendere le giuste misure, influiscono assai su 'l restante dei loro Concittadini. Per quello che appartiene all'arte, egli dipinse graziosi piccoli quadri da gabinetto su 'l gusto di *Teniers*, ne' quali la varietà ingegnosa fa l'incanto dei Conoscitori. Ciò che più di tutto lo ha fatto conoscere nella Repubblica delle Arti sono state le sue stampe all'acquaforte,

che montano a 60. pezzi, dei quali S. Husgen di Francfort ce ne ha dato il Catalogo (166) In Germania, e in Olanda questo Artista, o piuttosto questo Amatore, è stimato uno dei più felici imitatori di *Rembrandt*, e sopra tutto nelle teste, e nei busti (*Manuel Tom. 2. fol. 174.*). Ecco le sue stampe più distinte.

I. L'Angelo del Signore, che apparisce a Cornelio (*Erister Verruch*) (primo saggio). J. *A. B. Nothnagel sc., p. in 8.*

II. S. Pietro liberato dalla prigione dall'Angelo 1772. N. *fec. in 3.*

III. S Filippo, che dà il battesimo all'Eunuco della Regina Candace, senza marca, *in 8.*

IV. Busto di un Vecchio con la barba quadra, e in berretto, che sta leggendo in un libro, nel gusto di *Rembrandt*. N *fec.* 1776, *in 8*

V. Busto di un Uomo fatto, che tiene con una mano una Scimmia, e coll'altra un bastone. *Rembrandt pinx.*, con una dedica 1772, *in 8.*

VI. Busto di una Vecchia, veduta di profilo, con gli occhiali in mano, e seduta davanti un piccolo tavolino pieno di sacchetti di argento, con una dedica 1772. *Pendant.*

VII Busto di un Turco, con turbante ornato di penne, con gran barba: tiene una mano appoggiata ad una piccola tavola, ove è scritto: *A. B, Nothragel fec.* 1761, *in 8.* (167)

VIII. Ritratto in medaglione del Dottore Senkenberg Fondatore dello Spedale de Burgeosis di Francfort, *in 12.*

IX. Ritratto in busto, che ha per titolo: *Adam Grimmer, Pictor, et* Civis Francfurtensis 1600. N. *fec., in 8.*

X. Ritratto in busto del Dottore Orth, con quattro versi latini. N. *fec.* 1774, *in 8.*

XI. Ritratto in busto di Aly Bey, Re dell' Egitto 1773. N. *fec. in 8.*

---

(166) *V. Artistisches Magazin ec. von Heinrich Sebastian Hüsgen* Frankfurt am Mayn 1790, *in 8.*

(167) Bell effetto nel gusto di *Rembrandt*.

XII. Ritratto del Giudeo Baer di Francfort, con una iscrizione ebraica, e tedesca. N. *fec.* 1774, *in* 8.

XIII. Radzivil, Principe di Pollonia, senza marca, *in* 8.

XIV. Un Signor Pollacco, con la testa nuda.

XV. Un Contadino seduto, che da una mano tiene un bicchiere, dall' altra la pipa. N. *fec.* 1772, *in* 12.

XVI. Un Artista, che tiene un disegno su 'l fare di *Rembrandt*. *Id fec.* 1771, *in* 12.

XVII. Testa di un Vecchio con gran barba, e gran cappello. *Nothnagel fec.* 1761, *in* 8.

XVIII. Testa di un Vecchio Turco, con un Turbante, senza marca, *in* 8.

XIX. Testa di un Uomo giovane, con un cappello ornato di penne.

XX. Testa di un Uomo vecchio barbuto, che ha in testa una berretta. N. *fec.* 1771.

XXI. Paesaggio, con un monumento, su 'l quale si legge: *Paysages gravés d'après des tableaux originaux*. A Francfort presso Nothnagel l'anno 1771, *in* 8. *in tr.*

XXII. Paesaggio, ornato di rovine, con tre piccole figure su 'l gusto orientale. *Schirnagel a Vienne*. *Pendant* della stampa precedente.

NOVELLAN (*Simone*). Vedi il Gandellini.

NOVELLI. Vedi CUMANO.

NUTTELER (*W.*), allievo di *Ryland*, incise in Londra nel 1787. il Moralista *m. p. in alt.* da *J. B. Smith* (Basan *sec. ediz.*). Io credo sicuramente siasi lo stesso di

NUTTER (*William*, o *Guillaume*), così chiamato nel *Manuel* (*Tom.* 9. *fol.* 361.), Disegnatore ed Intagliatore alla maniera a granito, nato nell' Inghilterra verso il 1756. Fioriva egli in Londra nel 1786, e riescì uno dei più bravi allievi di *J. Raph. Smith*, e condiscepolo di *Ward*. Il gusto, che regna nelle sue opere, fa sì che sieno elle ricercatissime.

I. Il Moralista, Vecchio seduto sotto un albero: di faccia ha due Giovani, ai quali indirizza la parola, spar-

pagliando una rosa. *J. R. Smith pinx. G. W.* NUTTER *fec.* 1787, *gr. in fol. bruno cupo* (168).

II. *The Ale-House Door*. Una Giovinetta, che presenta un bicchiere di birra ad un Giovane campagnuolo. *Singleton pinx., gr. in fol. in colore* 1790.

III. *The farm-Yard*. Una Giovane appaltatora, seduta in un cortile, che sta parlando con un Giovane Contadino lavoratore di rastrello. *Id. pinx., gr. in fol. in colore* 1790.

IV. Il Tempo, mezza figura alata. *Jam Shelley pinx., ovale in* 8. 1788.

V. Elena, che si presenta a Telemaco con un velo. *J. Shelley p., gr. in* 4. *in tr.* 1788.

VI. *Jessic* e *Lorenzo* in un giardino a lume di Luna. *Id. p., in fol. in tr.* 1786,

VII. *Rosiland*, *Celia*, e *Orlando*, Pastorale. *Id p. Pendant* 1786.

NUTTING (*Giuseppe*), Disegnatore, e Intagliatore a bulino, nato in Inghilterra verso il 1660. Fioriva a Londra nel 1700 Egli è del gran numero degli Artisti Inglesi di quell' epoca, in cui la maggior parte di quegl' Intagliatori si diede ad incidere gli ornati per i libri. I ritratti (*Manuel Tom.* 9. *fol.* 94.) formano la miglior parte delle sue opere. Avvene alcuni dei ricercatissimi per la estrema loro rarità, del qual numero sono i seguenti.

I. *Mariae*, Duchessa di Beaufort, da *Walker*.

II. *Matthew Mead*, Padre del celebre Dottor Mead.

III. Sir *John* Checke, da un' antica pittura.

IV. *G. Purker*, Almanacchista.

V. *Jean-Jaques* scheuchezer, da *Melchior Fasslì*.

VI. *William Eldor*. Intagliatore Scozzese.

NUVOSTELLA (*Giovanni-Giorgio*). Vedi il Gandellini.

---

(168) Questa Stampa fa *Pendant* a la Leçon du Menage (*a Lecture of Gardding*) ove vedesi una Donna, che indirizza le parole ad una Giovane persona. *Id. p. Bartolozzi fecit* 1789

FINE DEL TOMO DUODECIMO.

University of California
SOUTHERN REGIONAL LIBRARY FACILITY
405 Hilgard Avenue, Los Angeles, CA 90024-1388
Return this material to the library
from which it was borrowed.

DATE
REC'D LD-URL
JAN 2 2 3 1998
OCT 08 1997
QUARTER LOAN

Form L

UC SOUTHERN REGIONAL LIBRARY FACILITY
A 000 156 038 2

NE
800
G67n
1808a
v.10-12